



AMNESTY
INTERNATIONAL



Rapporto 2023-2024

La situazione
dei diritti umani nel mondo

infinito
edizioni



L'intero lavoro di redazione di questo libro è stato alimentato
con energia pulita prodotta da impianto fotovoltaico

Stampato su carta FSC

Traduzione dall'inglese di Anna Ongaro e Patrizia Carrera

Revisione ed edizione italiana a cura di Beatrice Gnassi

Consulenza editoriale: Riccardo Noury, portavoce della Sezione Italiana di Amnesty International

Amnesty International – Sezione Italiana

via Goito 39, 00185 Roma

Tel: (+39) 06 44901 Fax: (+39) 06 4490222

info@amnesty.it – www.amnesty.it

C.F. 03031110582

Fa fede il testo originale in lingua inglese.

Questo rapporto documenta i principali sviluppi sui diritti umani a livello nazionale e regionale durante il 2023, oltre a presentare un'analisi globale delle complesse sfide in corso in tema di diritti umani. Esso include i paesi e i territori la cui situazione dei diritti umani è stata monitorata da Amnesty International durante il 2023. L'assenza di un particolare paese o territorio non implica che durante l'anno non vi siano avvenute violazioni dei diritti umani o che non esistano motivi di preoccupazione per Amnesty International. La lunghezza della scheda su un dato paese non può essere un termine di paragone per valutare l'estensione e la gravità delle preoccupazioni di Amnesty International. Questo rapporto non tratta in modo esteso dell'uso della pena di morte poiché Amnesty International pubblica un rapporto annuale globale separato su condanne a morte ed esecuzioni.

Eccetto dove altrimenti segnalato, il contenuto di questo documento è autorizzato da licenza Creative Commons (<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode>).

Per maggiori informazioni vai su www.amnesty.org

© 2024 Amnesty International

Prima pubblicazione nel 2024 di Amnesty International Ltd

Peter Benenson House, 1 Easton Street, London WC1X 0DW

United Kingdom

www.amnesty.org

POL 10/7200/2024

© 2024 Edizione italiana

Amnesty International Sezione Italiana – Infinito Edizioni

© Copyright Infinito edizioni, 2024

Prima edizione: aprile 2024

Infinito edizioni S.r.l.

Formigine (MO)

Posta elettronica: info@infinitoedizioni.it

Sito Internet: www.infinitoedizioni.it

Facebook: Infinito edizioni

X: @infinitoed

Instagram: Infinito edizioni

ISBN 9788868617288

Copertina: Infinito edizioni

Impaginazione e grafica: Infinito edizioni

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

Finito di stampare nel mese di aprile 2024

da Printi Srl – Manocalzati (Av)

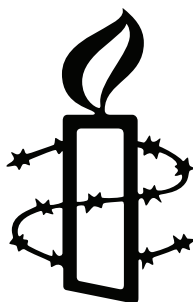
SS Variante 7/bis, zona industriale di Avellino

Tel. 0825.67.57.66



INDICE GENERALE

Indice alfabetico dei paesi	pag. 7
I Amnesty	pag. 11
Sezione Italiana di Amnesty International	pag. 13
Abbreviazioni	pag. 15
Analisi globale	pag. 17
Africa Subsahariana	pag. 31
Americhe	pag. 161
Asia e Pacifico	pag. 247
Europa e Asia Centrale	pag. 341
Medio Oriente e Africa del Nord	pag. 483
Sedi regionali di Amnesty International Italia	pag. 581
Difendi i diritti umani nel mondo	pag. 583



INDICE ALFABETICO DEI PAESI

Afghanistan	pag. 259
Albania	pag. 355
Algeria	pag. 497
Andorra	pag. 356
Angola	pag. 43
Arabia Saudita	pag. 501
Argentina	pag. 173
Armenia	pag. 357
Australia	pag. 264
Austria	pag. 360
Azerbaijan	pag. 362
Bahrein	pag. 505
Bangladesh	pag. 266
Belgio	pag. 365
Benin	pag. 46
Bhutan	pag. 270
Bielorussia	pag. 367
Bolivia	pag. 175
Bosnia ed Erzegovina	pag. 370
Botswana	pag. 48
Brasile	pag. 177
Bulgaria	pag. 373
Burkina Faso	pag. 49
Burundi	pag. 52
Cambogia	pag. 272
Camerun	pag. 56
Canada	pag. 183

Ceca, Repubblica	pag. 375
Centrafricana, Repubblica	pag. 59
Ciad	pag. 61
Cile	pag. 187
Cina	pag. 275
Cipro	pag. 378
Colombia	pag. 190
Congo, Repubblica del	pag. 63
Congo, Repubblica Democratica del	pag. 65
Corea del Nord	pag. 283
Corea del Sud	pag. 285
Costa d'Avorio	pag. 71
Croazia	pag. 379
Cuba	pag. 196
Danimarca	pag. 381
Dominicana, Repubblica	pag. 198
Ecuador	pag. 200
Egitto	pag. 508
El Salvador	pag. 202
Emirati Arabi Uniti	pag. 514
Eritrea	pag. 73
Eswatini	pag. 74
Etiopia	pag. 76
Figi	pag. 289
Filippine	pag. 290
Finlandia	pag. 383
Francia	pag. 385
Gambia	pag. 79
Georgia	pag. 390
Germania	pag. 393
Ghana	pag. 82
Giappone	pag. 293
Giordania	pag. 517
Grecia	pag. 396
Guatemala	pag. 206
Guinea Equatoriale	pag. 85
Guinea, Repubblica di	pag. 87
Haiti	pag. 208
Honduras	pag. 210
India	pag. 296
Indonesia	pag. 301
Iran	pag. 521
Iraq	pag. 528

Irlanda	pag. 400
Israele e Territori Palestinesi Occupati	pag. 533
Italia	pag. 402
Kazakistan	pag. 405
Kenya	pag. 89
Kirghizistan	pag. 409
Kosovo	pag. 412
Kuwait	pag. 540
Laos	pag. 305
Lesotho	pag. 93
Lettonia	pag. 414
Libano	pag. 543
Libia	pag. 547
Lituania	pag. 415
Macedonia del Nord	pag. 417
Madagascar	pag. 95
Malawi	pag. 98
Maldive	pag. 307
Malesia	pag. 309
Mali	pag. 100
Malta	pag. 419
Marocco e Sahara Occidentale	pag. 553
Mauritania	pag. 103
Messico	pag. 212
Moldova	pag. 421
Mongolia	pag. 311
Montenegro	pag. 423
Mozambico	pag. 106
Myanmar	pag. 313
Namibia	pag. 108
Nepal	pag. 317
Nicaragua	pag. 218
Niger	pag. 110
Nigeria	pag. 113
Norvegia	pag. 425
Nuova Zelanda	pag. 320
Oman	pag. 557
Paesi Bassi	pag. 426
Pakistan	pag. 322
Palestina	pag. 559
Papua Nuova Guinea	pag. 327
Paraguay	pag. 220
Perù	pag. 223

Polonia	pag. 428
Portogallo	pag. 431
Portorico	pag. 226
Qatar	pag. 563
Regno Unito	pag. 433
Romania	pag. 437
Ruanda	pag. 117
Russia	pag. 439
Senegal	pag. 120
Serbia	pag. 445
Sierra Leone	pag. 123
Singapore	pag. 328
Siria	pag. 566
Slovacchia	pag. 448
Slovenia	pag. 450
Somalia	pag. 126
Spagna	pag. 452
Sri Lanka	pag. 330
Stati Uniti d'America	pag. 228
Sud Sudan	pag. 131
Sudafrica	pag. 135
Sudan	pag. 139
Svezia	pag. 456
Svizzera	pag. 457
Tagikistan	pag. 459
Taiwan	pag. 333
Tanzania	pag. 143
Thailandia	pag. 334
Togo	pag. 147
Tunisia	pag. 571
Turchia	pag. 463
Turkmenistan	pag. 468
Ucraina	pag. 471
Uganda	pag. 149
Ungheria	pag. 477
Uruguay	pag. 236
Uzbekistan	pag. 480
Venezuela	pag. 238
Vietnam	pag. 338
Yemen	pag. 576
Zambia	pag. 152
Zimbabwe	pag. 155



I AMNESTY

Amnesty International è un movimento di oltre 10 milioni di persone, che fa appello all'umanità di ognuno e organizza campagne per il cambiamento, per far sì che tutte le persone possano godere dei diritti umani. La nostra visione è quella di un mondo in cui chi è al potere mantiene le promesse, rispetta il diritto internazionale ed è chiamato a rispondere per le sue responsabilità.

Amnesty International è indipendente da qualsiasi governo, ideologia politica, interesse economico o credo religioso ed è sovvenzionata principalmente dai soci e da libere donazioni.

Crediamo che agire in solidarietà e compassione con persone ovunque nel mondo possa cambiare in meglio le nostre società.

Amnesty International è imparziale. Non prendiamo posizione su questioni di sovranità, dispute territoriali o accordi politici o legali internazionali, che potrebbero essere adottati per applicare il diritto all'autodeterminazione. Per questo motivo e per il nostro interesse a mettere in luce la responsabilità degli stati, organizziamo le informazioni sui diritti umani nel mondo, principalmente in base alla suddivisione degli stati che sono responsabili per la situazione dei diritti umani sul loro territorio.

LA SEZIONE ITALIANA DI AMNESTY INTERNATIONAL

La Sezione Italiana sviluppa e coordina le attività delle diverse strutture locali e il lavoro dei soci e dei sostenitori di Amnesty International nel paese. Oltre a ciò, intraprende azioni di sensibilizzazione, promozione, educazione ai diritti umani, campaigning, lobby nei confronti delle istituzioni e raccolta fondi. Lo staff cura la gestione dell'archivio soci, l'organizzazione delle campagne, i rapporti con la stampa e con le istituzioni, le iniziative nazionali di raccolta fondi, la produzione di materiale promozionale, le attività editoriali e altro ancora. A livello nazionale, strutture di volontari specializzati, i Coordinamenti, con conoscenze e competenze approfondite su paesi o su temi, svolgono un importante ruolo di collegamento con i ricercatori del Segretariato internazionale. A livello locale operano le circoscrizioni, i gruppi, le antenne e i gruppi giovani. I gruppi sono la struttura base dell'attivismo di Amnesty International e svolgono attività di mobilitazione, sensibilizzazione (manifestazioni, presenza in pubblico, partecipazione ad azioni ed eventi, raccolta fondi) e di campaigning (raccolta di firme e adesioni ad appelli).

I principi ispiratori del modello di governance sono la democraticità e la rappresentatività degli attivisti e dei soci. L'organo di governo dell'associazione, il Comitato direttivo, è eletto ogni due anni dai soci nell'Assemblea generale ed è costituito da attivisti volontari.

I dati seguenti sono tratti dal **Bilancio sociale 2022** (consultabile su <https://www.amnesty.it/chi-siamo/bilancio-sociale>), uno strumento fondamentale per conoscere le attività svolte e i risultati raggiunti dall'organizzazione:

91.389 soci e sostenitori di Amnesty Italia	181 azioni di lobby
1.905 attiviste e attivisti delle strutture territoriali	66 persone di staff
175 gruppi sul territorio nazionale	535.000 fan su Facebook
16 circoscrizioni che rappresentano Amnesty Italia a livello regionale	419.000 follower su X
13 coordinamenti di volontari specializzati per tema e area geografica	275.000 follower su Instagram
3 gruppi di lavoro task force	1.167.980 utenti unici su amnesty.it
1.256.239 firme raccolte	99.379 persone coinvolte in attività educative fra ragazze e ragazzi e adulti
93 appelli	21.273 citazioni, interviste e dichiarazioni sui media
7 campagne	14.895.701 € fondi raccolti (di cui il 93,7 per cento da individui).

ABBREVIAZIONI

- Accordo di Escazù si riferisce all'Accordo regionale sull'accesso alle informazioni, la partecipazione pubblica e la giustizia in materia ambientale nell'America Latina e nei Caraibi.
- Cedaw (Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination Against Women) si riferisce a Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne.
- Cerd (International Convention on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination) si riferisce a Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale.
- Cia (US Central Intelligence Agency) si riferisce ad Agenzia centrale di intelligence degli Usa.
- Cicr (Comitato internazionale della Croce Rossa).
- Comitato Cedaw (Committee on the Elimination of All Forms of Discrimination Against Women) si riferisce a Comitato delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne.
- Comitato Cerd (UN Committee on the Elimination of Racial Discrimination) si riferisce a Comitato delle Nazioni Unite sull'eliminazione della discriminazione razziale.
- Comitato europeo per la prevenzione della tortura si riferisce a Comitato del Consiglio d'Europa per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti crudeli, disumani e degradanti.
- Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura si riferisce a Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani e degradanti.
- Convenzione delle Nazioni Unite sui rifugiati si riferisce a Convenzione relativa allo status dei rifugiati.
- Convenzione di Istanbul si riferisce a Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica.
- Convenzione europea sui diritti umani si riferisce a Convenzione (europea) per la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali.
- Convenzione internazionale contro la sparizione forzata si riferisce a Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalla sparizione forzata.
- Convenzione n. 169 dell'Ilo si riferisce a Convenzione n. 169 dell'Ilo sulle popolazioni native e tribali.
- Cop28 (28th Conference of the Parties to the UN Framework Convention on Climate Change) si riferisce a 28ª Conferenza delle parti per la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.
- Ecowas (Economic Community of West African States) si riferisce a Comunità economica degli stati dell'Africa Occidentale.
- Icc (International Criminal Court) si riferisce a Corte penale internazionale.
- Iccpr (International Covenant on Civil and Political Rights) si riferisce a Patto internazionale sui diritti civili e politici.

- Icescr (International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights) si riferisce a Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali.
- Ilo (International Labour Organization) si riferisce a Organizzazione internazionale del lavoro.
- Lgbti (Lesbian, gay, bisexual, transgender and intersex) si riferisce a persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate.
- Nato (North Atlantic Treaty Organization) si riferisce a Organizzazione del trattato nordatlantico.
- Ndc (nationally determined contribution) si riferisce a contributo determinato a livello nazionale.
- Oas (Organization of American States) si riferisce a Organizzazione degli stati americani.
- Ocha (Office for the Coordination of Humanitarian Affairs) si riferisce a Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari.
- Ohchr (Office of the High Commissioner for Human Rights) si riferisce a Ufficio dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani.
- Oms (Organizzazione mondiale della sanità).
- Ong (Organizzazione non governativa).
- Osce (Organization for security and co-operation in Europe) si riferisce a Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.
- Relatore speciale delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico si riferisce a Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla promozione e protezione dei diritti umani nel contesto del cambiamento climatico.
- Relatore speciale delle Nazioni Unite sul razzismo si riferisce a Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e intolleranza collegata.
- Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla libertà d'espressione si riferisce a Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla promozione e la protezione del diritto alla libertà di opinione ed espressione.
- Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla povertà estrema si riferisce a Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla povertà estrema e i diritti umani
- Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziali si riferisce a Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie.
- Ua (Unione africana).
- Ue (Unione europea).
- Unhcr, agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (United Nations High Commissioner for Refugees, the UN Refugee Agency) si riferisce ad Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati.
- Unicef (United Nations Children's Fund) si riferisce a Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia.
- Upr delle Nazioni Unite (Universal Periodic Review) si riferisce all'Esame periodico universale delle Nazioni Unite.
- Usa (United States of America) si riferisce a Stati Uniti d'America.
- Vertice del Brics si riferisce alla conferenza annuale del gruppo di nazioni Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica).

ANALISI GLOBALE

Nel 2023, le violazioni dei diritti umani sono state dilaganti. Gli stati e i gruppi armati hanno frequentemente perpetrato attacchi e uccisioni illegali in un numero crescente di conflitti armati. Le autorità in varie parti del mondo hanno represso il dissenso imponendo restrizioni alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica, ricorrendo all'uso illegale della forza contro manifestanti, arrestando arbitrariamente e detenendo difensori dei diritti umani, oppositori politici e altri attivisti, e sottoponendoli in alcuni casi a tortura e altro maltrattamento. Molti stati non hanno saputo adottare misure in grado di realizzare i diritti delle persone al cibo, alla salute, all'istruzione e a un ambiente salubre, trascurando le ingiustizie economiche e la crisi climatica. I governi hanno spesso trattato rifugiati e migranti in maniera violenta e razzista. Una radicata discriminazione contro donne, ragazze, persone Lgbti, popolazioni native e comunità razzializzate o religiose ha emarginato sempre di più queste persone e le ha esposte a un rischio sproporzionato di violenza e violazioni dei diritti economici e sociali. Le imprese multinazionali hanno svolto un ruolo rilevante in alcuni di questi abusi. Le panoramiche regionali approfondiscono queste tendenze a livello delle singole regioni.

Questa analisi globale pone l'attenzione su quattro tematiche che evidenziano alcune di queste tendenze negative a livello globale: il trattamento dei civili come un elemento sacrificabile nelle situazioni di conflitto armato; la crescente reazione violenta contro la giustizia di genere; l'impatto sproporzionato delle crisi economiche, del cambiamento climatico e del degrado ambientale sulle comunità più marginalizzate; e le minacce di tecnologie nuove e già esistenti, come l'intelligenza artificiale (Artificial Intelligence – Ai) generativa. Queste rappresentano, dal punto di vista di Amnesty International, le problematiche cruciali per i diritti umani a livello mondiale per il 2024 e oltre. Gli stati devono intraprendere un'azione concertata per contrastarle e prevenire ulteriori conflitti, crisi emergenti o il peggioramento di quelle attuali.

IL TRATTAMENTO DEI CIVILI NEI CONFLITTI ARMATI

Gli stati e i gruppi armati hanno trattato i civili come qualcosa di sacrificabile nei conflitti armati, alcuni dei quali sono in parte radicati nella discriminazione razziale ed etnica. L'attuale sistema internazionale si è generalmente dimostrato incapace di fornire risposte immediate ed efficaci volte a proteggere i civili, ostacolato anche dall'applicazione di doppi standard razzisti e da rivalità tra gli stati più potenti.

Violazioni del diritto internazionale umanitario

Violare o contravvenire alle norme internazionali umanitarie, conosciute anche come leggi di guerra, ha avuto conseguenze devastanti per i civili. In molti conflitti, le forze governative hanno fatto affidamento su attacchi terra-aria a lunga gittata, utilizzando proiettili con effetti

ad ampio raggio contro aree popolate. Ciò ha significativamente contribuito a determinare massicce perdite di civili e una vasta distruzione di case e infrastrutture.

Alcune parti in conflitto hanno agito come se rispettare le regole del diritto internazionale umanitario fosse facoltativo. L'aggressione della Russia contro l'Ucraina è stata segnata da persistenti crimini di guerra; le forze russe hanno attaccato indiscriminatamente aree abitate e infrastrutture civili energetiche e altre legate alle esportazioni di cereali, torturato o altrimenti maltrattato prigionieri di guerra e causato un'estesa contaminazione ambientale attraverso atti comprendenti l'apparentemente deliberata distruzione della diga di Kakhovka. L'esercito di Myanmar e altre milizie alleate hanno condotto attacchi mirati contro i civili, oltre che attacchi indiscriminati, determinando nel 2023 almeno un migliaio di morti tra i civili. Eppure, i governi di Russia e Myanmar hanno di rado fornito spiegazioni in merito alle denunce di palesi violazioni, figuriamoci assumersi l'impegno di indagare su di esse. Entrambi hanno ricevuto finanziamenti e supporto militare dalla Cina.

In Sudan, entrambe le parti belligeranti, ovvero le Forze armate sudanesi e le Forze di supporto rapido, hanno dimostrato scarsa considerazione per il diritto internazionale umanitario nel compiere attacchi mirati, che hanno ucciso e ferito i civili, e nel lanciare ordigni esplosivi da quartieri densamente popolati. Tra lo scoppio dei combattimenti ad aprile 2023 e la fine dell'anno, sono state uccise più di 12.000 persone, oltre 5,8 milioni di altre sono state sfollate internamente e circa 1,4 milioni hanno cercato rifugio fuori dal paese.

Le autorità israeliane si sono sforzate in modo particolare di far passare gli attacchi che hanno effettuato su Gaza come conformi al diritto internazionale umanitario. In realtà si sono prese gioco di alcune delle sue norme cardine. Hanno trascurato i principi di distinzione e proporzionalità con l'accettazione di enormi perdite di vite civili e la massiccia distruzione di obiettivi civili. A fine 2023, con i loro bombardamenti incessanti e l'offensiva di terra avevano già ucciso, secondo il ministero della Salute di Gaza, 21.600 palestinesi, un terzo dei quali erano minori. Le crescenti prove di crimini di guerra documentano come le forze israeliane abbiano bombardato affollati campi per rifugiati ed edifici residenziali, più volte spazzato via intere famiglie e distrutto ospedali, scuole gestite dalle Nazioni Unite, panetterie e altre infrastrutture cruciali. Hanno fatto passare i loro generici ordini di evacuazione del nord di Gaza come validi avvertimenti e misure di precauzione ma, in pratica, hanno sfollato con la forza quasi 1,9 milioni di palestinesi (pari all'83 per cento della popolazione totale di Gaza di 2,3 milioni) dalle loro abitazioni e hanno deliberatamente negato loro gli aiuti umanitari, nel quadro del persistente blocco illegale su Gaza. Questi e altri fattori, come una sempre più marcata retorica razzista e disumanizzante contro i palestinesi da parte di alcuni esponenti del governo israeliano, hanno costituito allarmanti segnali di genocidio.

Intanto, Hamas e altri gruppi armati palestinesi hanno giustificato l'attacco che avevano lanciato il 7 ottobre 2023, prima del bombardamento e dell'offensiva di terra di Israele, come un atto di resistenza contro la sua occupazione militare di lunga data su Gaza e la Cisgiordania. Tuttavia, l'uccisione deliberata di centinaia di civili in Israele, la presa di ostaggi e il lancio indiscriminato di razzi verso Israele, tra i vari crimini, hanno costituito violazioni del diritto internazionale umanitario e hanno costituito crimini di guerra.

Nonostante gli sconcertanti livelli di spargimento di sangue di civili, distruzione e sofferenza raggiunti a Gaza, gli Usa e molti stati europei hanno appoggiato l'approccio di Israele. Alcuni stati, in particolare gli Usa, hanno continuato ad armare Israele con armi utilizzate in flagranti violazioni dei diritti umani. Considerate le loro ben fondate proteste per i crimini

di guerra compiuti dalla Russia e Hamas, questi stessi stati hanno dimostrato di applicare evidenti doppi standard, compromettendo il rispetto del diritto internazionale umanitario e la protezione dei civili. Il Sudafrica ha intentato una causa contro Israele presso la Corte internazionale di giustizia, riguardante le violazioni della Convenzione sul genocidio del 1948 compiute a Gaza.

Nel 2023, le forze governative e i gruppi armati hanno analogamente mostrato disprezzo per il diritto internazionale umanitario nei conflitti armati in Afghanistan, Burkina Faso, Camerun, Repubblica Centrafricana (Central African Republic – Car), Repubblica Democratica del Congo (Democratic Republic of Congo – Drc), Etiopia, Libia, Mali, Niger, Nigeria, Somalia, Sud Sudan, Siria e Yemen. I civili hanno pagato il prezzo di attacchi indiscriminati e altri attacchi illegali, alcuni dei quali hanno costituito crimini di guerra.

La violenza di genere è stata una caratteristica centrale di alcuni di questi conflitti. In un più ampio contesto di violenza sessuale compiuta dalle Forze di difesa eritree, i soldati hanno rapito almeno 15 donne e le hanno tenute prigioniere per quasi tre mesi in un campo militare nella regione etiopica del Tigray, stuprandole ripetutamente. Nella Drc, nel primo trimestre del 2023 sono stati registrati più di 38.000 casi di violenza sessuale solo nella provincia del Nord Kivu.

I governi hanno represso al loro interno le voci che criticavano le azioni militari e il relativo impatto sui civili. Nel 2023, la Russia ha rafforzato la censura in tempo di guerra portandola a nuovi livelli. I difensori dei diritti umani, i media e gli attivisti politici che lavoravano in contesti di conflitto e post-conflitto sono stati attaccati. Le donne che difendevano i diritti umani hanno incontrato particolari difficoltà¹.

DISCRIMINAZIONE RAZZIALE ED ETNICA

Il razzismo è un elemento centrale di alcuni di conflitti armati e delle risposte a essi.

Le radici profonde del conflitto in Israele e Territori Palestinesi Occupati affondano in parte in una forma estrema di discriminazione razziale, che corrisponde all'attuale sistema di apartheid praticato da Israele contro i palestinesi, tramite il quale Israele opprime e domina i palestinesi imponendo un sistema di frammentazione, segregazione e controllo, esproprio di terreni e proprietà e diniego dei diritti economici e sociali. L'“alterizzazione” su base etnica è una caratteristica dei conflitti armati in paesi come Etiopia, Myanmar e Sudan.

La discriminazione razziale si è manifestata anche nelle risposte a questi conflitti. I doppi standard discriminatori applicati sono stati evidenti, non soltanto nella retorica e nelle politiche degli Usa e di molti stati europei verso il conflitto in Israele e Territori Palestinesi Occupati, ma anche verso le sue ripercussioni. Molti governi hanno imposto restrizioni illegali sulle proteste organizzate in solidarietà con i palestinesi. I governi di Austria, Francia, Germania, Polonia, Svizzera e Ungheria hanno vietato preventivamente questo tipo di proteste nel 2023, adducendo come motivazione vaghi rischi per l'ordine pubblico o la sicurezza nazionale e, in alcuni casi, stereotipi razzisti. Media ed esponenti politici negli Usa, in Europa occidentale e in altre parti hanno frequentemente utilizzato una retorica che ha disumanizzato i palestinesi, diffuso discorsi razzisti e creato una sovrapposizione tra persone musulmane e terroristi.

Nello stesso contesto, i crimini d'odio a sfondo antisemita e antimusulmano sono aumentati in Europa così come negli Usa. Sulle piattaforme online c'è stato anche un allarmante

¹ *Challenges faced by women human rights defenders working in conflict, post-conflict or crisis-affected settings*, 5 giugno.

incremento dell'istigazione all'odio e di altri contenuti dannosi, indirizzati sia contro i palestinesi sia contro le comunità ebraiche in senso più ampio. I contenuti pubblicati dai palestinesi e dai sostenitori dei diritti dei palestinesi sarebbero stati sottoposti ripetutamente a una moderazione dei contenuti potenzialmente discriminatoria da parte di diverse piattaforme social².

Intanto, una ricerca sull'Etiopia pubblicata a ottobre 2023 ha dimostrato come l'incapacità del gruppo Meta di frenare l'istigazione all'odio sulla sua piattaforma Facebook avesse contribuito a perpetrare uccisioni e altre gravi violazioni dei diritti umani contro i membri della comunità tigrina³.

Il razzismo è stato anche evidente nel trattamento riservato a coloro che fuggivano dai conflitti e da altre crisi. Le politiche di deterrenza ed esternalizzazione della migrazione che l'Ue, altri stati europei e gli Usa hanno adottato o mantenuto, hanno costretto le persone che fuggivano da conflitti e da altre crisi ad affrontare lunghi e pericolosi viaggi. Tale atteggiamento è apparso andare in direzione opposta al trattamento generalmente positivo riservato agli ucraini in cerca di sicurezza. In uno sviluppo positivo, Danimarca, Finlandia e Svezia hanno avviato a maggio 2023 le procedure per il riconoscimento automatico dello status di rifugiate alle donne e alle ragazze afgane. Tuttavia, in generale, i paesi europei non hanno saputo fornire sufficienti percorsi sicuri e regolari per proteggere le persone afgane e altre in fuga da situazioni di conflitto e gravi violazioni dei diritti umani.

Sistema internazionale

Le istituzioni multilaterali si sono dimostrate spesso incapaci o riluttanti a fare pressioni sulle parti coinvolte nei conflitti armati, affinché rispettassero il diritto internazionale umanitario. Benché le limitate risorse abbiano giocato un ruolo, molti attori all'interno di queste istituzioni non hanno dimostrato sufficiente coraggio o applicato con coerenza i loro stessi principi. Nel peggiore dei casi, i loro membri hanno mostrato di fare un gioco cinico ed egoista.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite non ha saputo intraprendere azioni efficaci nei maggiori conflitti. Com'era prevedibile, gli Usa hanno trasformato in un'arma il loro potere di veto per impedire ripetutamente al Consiglio di invocare un cessate il fuoco a Gaza⁴. Tuttavia, la sua paralisi si è estesa a tematiche sulle quali solitamente esisteva un terreno comune. A luglio 2023, non è riuscito ad autorizzare nuovamente il meccanismo transfrontaliero per la fornitura degli aiuti umanitari diretti in Siria. Il suo Gruppo di lavoro sui minori e i conflitti armati non è riuscito a raggiungere un consenso sulle gravi violazioni contro i minori in Afghanistan, Myanmar, Somalia e Siria, nonostante le negoziazioni fossero durate più di un anno e, in alcuni casi, per due anni o più.

Il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha avuto un approccio incoerente nell'affrontare le conseguenze del conflitto armato. Nel 2023 ha istituito un meccanismo di monitoraggio sui diritti umani sul Sudan e ha rinnovato la ricerca sui diritti umani in Russia. Tuttavia, non è riuscito a rinnovare mandati d'importanza cruciale, come quello della Commissione internazionale delle Nazioni Unite degli esperti sui diritti umani in Etiopia,

² *Global: Social media companies must step up crisis response on Israel-Palestine as online hate and censorship proliferate*, 27 ottobre.

³ *Ethiopia: Meta's failures contributed to abuses against Tigrayan community during conflict in northern Ethiopia*, 31 ottobre.

⁴ *Israel/OPT: US veto of ceasefire resolution displays callous disregard for civilian suffering in face of staggering death toll*, 8 dicembre.

nonostante il conflitto nel paese avesse causato la morte di almeno 600.000 civili e gli avvertimenti della commissione circa un “acuto rischio di ulteriori atrocità”. Un altro esempio è stato la Missione di accertamento dei fatti in Libia, nonostante la sua conclusione secondo cui nel paese continuavano a essere compiute nell’impunità gravi e continue violazioni dei diritti umani. Alcuni stati si sono attivamente opposti all’estensione di questi cruciali mandati e quelli che avevano precedentemente sostenuto la loro istituzione hanno abbandonato il loro sostegno di fronte alla resistenza.

Da parte delle Nazioni Unite è emerso almeno qualche segnale di voler affrontare le terribili minacce poste dallo sviluppo non regolamentato di sistemi d’arma autonomi, che minaccia di lasciare ad algoritmi guidati dall’Ai il potere di prendere decisioni sulla vita o la morte. L’Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato a dicembre 2023 una risoluzione ampiamente sostenuta, che sottolineava la necessità urgente di affrontare la questione. Il Segretario generale delle Nazioni Unite e il Cicr hanno sollecitato gli stati a concludere un trattato vincolante sui sistemi d’arma autonomi entro il 2026.

L’accertamento delle responsabilità per i crimini di diritto internazionale durante i conflitti armati è rimasto generalmente elusivo e l’Ufficio del procuratore dell’Icc ha dimostrato di applicare sempre più spesso doppi standard e un criterio di selettività nel trattamento delle situazioni che aveva al vaglio. L’Ufficio del procuratore ha chiuso le sue indagini su Kenya e Uganda e non è riuscito ad aprire un’inchiesta annunciata in precedenza in Nigeria. Tuttavia, l’Icc ha continuato a indagare su un certo numero di situazioni, su cui Amnesty International ha documentato crimini di diritto internazionale. In particolare, sono stati spiccati mandati d’arresto contro il presidente russo Vladimir Putin e la commissaria per i diritti dell’infanzia Maria Lvova-Belova per presunti crimini di guerra, con un obbligo vincolante su tutti gli stati membri dell’Icc di arrestarli e consegnarli, come confermato da un’alta corte sudafricana. Il procuratore dell’Icc ha tardivamente emanato dichiarazioni che confermavano che l’indagine dell’Icc in corso sulla situazione in Palestina avrebbe coperto gli atti commessi il 7 ottobre e successivamente in Israele e Territori Palestinesi Occupati.

Inoltre, l’adozione a maggio 2023 della Convenzione di Lubiana-Aia sulla cooperazione internazionale in materia di indagini e procedimenti giudiziari sul crimine di genocidio, crimini contro l’umanità, crimini di guerra e su altri crimini internazionali (Convenzione di mutua assistenza giudiziaria) offrirà alle vittime di crimini secondo il diritto internazionale l’opportunità di perseguire la giustizia attraverso i tribunali nazionali⁵.

Tutti gli stati membri dovrebbero avviare iniziative per riformare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in modo tale che i suoi membri permanenti non possano esercitare in modo incontrollato il loro potere di veto. Dovrebbero firmare e ratificare senza riserve la Convenzione di mutua assistenza giudiziaria. Dovrebbero affrontare le cause profonde dei conflitti, compresa la discriminazione razziale ed etnica, e assicurare il rispetto del diritto internazionale umanitario nei conflitti armati, compresa la protezione dei civili. Dovrebbero rafforzare le istituzioni delle Nazioni Unite che svolgono un ruolo di prevenzione, come il Consiglio per i diritti umani, il sistema delle procedure speciali e gli organismi che indagano, documentano e preservano le prove dei crimini di diritto internazionale.

⁵ *International Justice Day: Harnessing the Rome Statute and strengthening the system of international justice*, 17 luglio.

LA REAZIONE VIOLENTA CONTRO LA GIUSTIZIA DI GENERE

Nonostante i progressi ottenuti in alcuni paesi, si sono moltiplicati gli attacchi ai diritti delle donne, delle ragazze e delle persone Lgbti. Molti governi hanno indebolito i diritti sessuali e riproduttivi e i diritti delle persone Lgbt e non hanno contrastato la violenza di genere.

Discriminazione e diritti sessuali e riproduttivi

Negli ultimi anni, le persone e le organizzazioni della società civile impegnate nella difesa dei diritti delle donne hanno fatto progredire il rispetto per i diritti delle donne e i diritti sessuali e riproduttivi. Tuttavia, queste conquiste sono finite sotto attacco. L'organizzazione Un Women ha lanciato un monito sul progressivo peggioramento delle disuguaglianze di genere.

Alcuni governi hanno rinforzato la discriminazione contro donne e ragazze. In Afghanistan, le autorità hanno escluso donne e ragazze dall'istruzione oltre la scuola primaria, dal lavoro presso gli uffici delle Nazioni Unite e delle Ong e dalla maggior parte delle posizioni del pubblico impiego. In Iran, le autorità hanno intensificato il loro giro di vite volto a far rispettare l'obbligo di indossare il velo. In entrambi i paesi, le donne hanno dovuto affrontare brutali rappresaglie di stato per avere esercitato o rivendicato i loro diritti. In Francia, nel 2023, le autorità hanno aumentato le restrizioni sull'abbigliamento ritenuto di tipo religioso nelle scuole e nello sport, discriminando donne e ragazze musulmane.

Alcuni paesi hanno fatto registrare nel 2023 qualche risultato positivo per i diritti sessuali e riproduttivi. In Honduras, il governo ha posto fine a un divieto durato 14 anni all'uso e la vendita della pillola contraccettiva d'emergenza, benché l'aborto sia rimasto vietato. In Messico, la Corte suprema ha dichiarato incostituzionale la criminalizzazione dell'aborto. In Finlandia e Spagna, l'accesso all'aborto è stato semplificato.

Tuttavia, in altri paesi, le autorità hanno indebolito i diritti sessuali e riproduttivi, incluso l'accesso all'aborto. Negli Usa, l'implementazione da parte di 15 stati di divieti totali d'aborto o divieti con eccezioni estremamente limitate ha avuto effetti sproporzionati su donne e ragazze nere o razzializzate. In Polonia, almeno una donna è morta nel 2023 per complicazioni derivanti dal diniego di accedere ai servizi per ottenere un aborto. Piattaforme dei social media, come Facebook, Instagram e TikTok, hanno soppresso informazioni essenziali riguardanti i diritti riproduttivi, in seguito alla decisione della Corte suprema degli Usa del 2022 che aveva posto fine alle tutele federali per il diritto all'aborto. Le persone che difendevano i diritti all'aborto, inclusi attivisti e operatori sanitari, sono state esposte a stigmatizzazione, aggressioni fisiche e verbali, intimidazioni e minacce, oltre a essere criminalizzate attraverso procedimenti giudiziari, indagini e arresti ingiusti⁶.

Violenza di genere

La lotta in difesa dei diritti delle donne ha portato negli ultimi anni alla positiva introduzione di alcune misure di prevenzione della violenza contro donne e ragazze. Nonostante ciò, la violenza contro donne e ragazze è continuata a livelli allarmanti.

Le tutele legislative per prevenire e combattere la violenza di genere, compresa la violenza sessuale e domestica, sono state rafforzate nel 2023 in paesi come Giappone, Macedonia del Nord, Svizzera e Uzbekistan. Tuttavia, in varie parti del mondo, le autorità hanno sistematicamente omesso di affrontare la radicata violenza di genere e l'impunità di cui spesso godono i suoi perpetratori, e non si sono curate delle necessità a lungo termine delle sopravvissute a questi episodi. In Messico, nel 2023, sono state uccise in media circa nove

⁶ *An Unstoppable Movement: A Global Call to Recognize and Protect Those Who Defend the Right to Abortion*, 24 novembre.

donne al giorno. In paesi come Algeria e Tunisia, si sono verificati casi di donne vittime di “delitti d’onore”. Gli effetti devastanti di pratiche dannose sono stati esemplificati dalle morti nel 2023 di una ragazza di 16 anni, che ha preferito togliersi la vita per sfuggire a un matrimonio forzato in Niger, e di una bambina di due anni sottoposta a mutilazione genitale femminile in Sierra Leone.

Diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Nonostante i limitati progressi nella tutela dei diritti delle persone Lgbt ottenuti in alcuni paesi, gli attacchi contro di loro si sono intensificati in molti altri.

Il 2023 ha visto l’introduzione in diversi paesi di positive modifiche legislative o politiche. In Messico, i matrimoni omosessuali sono stati legalizzati in tutti e 32 gli stati. In Lettonia, le autorità hanno riconosciuto le unioni civili. A Taiwan, le autorità hanno riconosciuto il diritto della maggior parte delle coppie omosessuali transnazionali di sposarsi. Una sentenza della Corte suprema della Namibia ha riconosciuto il diritto dei coniugi di cittadini namibiani di regolarizzare il loro status d’immigrazione in base a matrimoni omosessuali contratti al di fuori del paese. In Finlandia, Germania e Spagna, le autorità hanno facilitato l’autodeterminazione di genere.

Tuttavia, in 62 paesi del mondo erano in vigore disposizioni legislative che criminalizzavano la condotta omosessuale e che, in molti dei casi, risalivano all’epoca del colonialismo⁷. Nel 2023 c’è stata una nuova ondata di cause giudiziarie o proposte legislative, il cui fine era di ridurre i diritti delle persone Lgbt. Una nuova legislazione in Uganda ha introdotto la pena di morte per il reato di “omosessualità aggravata”. In Ghana, il parlamento ha approvato un disegno di legge “anti-gay”. La Russia ha adottato una nuova legislazione transfobica, la Bulgaria ha posto fine al riconoscimento legale del genere per le persone transgender e il Regno Unito ha bloccato la legge di riforma sul riconoscimento del genere del parlamento scozzese. In India, la Corte suprema si è rifiutata di garantire il riconoscimento legale ai matrimoni tra persone dello stesso sesso.

In molte regioni sono stati registrati arresti e procedimenti giudiziari contro persone Lgbt e sono state imposte restrizioni al lavoro delle organizzazioni per la difesa dei loro diritti. Nel 2023, decine di persone sono state arrestate e, in alcuni casi, incarcerate ai sensi di disposizioni che criminalizzano le relazioni sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso in paesi come Burundi, Egitto, Libia e Tunisia, o per avere organizzato matrimoni o feste gay in Nigeria. In Cina, una nota organizzazione per i diritti Lgbt è stata costretta alla chiusura di fronte alla campagna anti-Lgbt in corso nel paese, ingaggiata dal governo. La Russia ha di fatto posto fuori legge qualsiasi attività pubblica collegata ai diritti Lgbt, etichettando come “estremista” un non ben definito “movimento Lgbt internazionale”.

I crimini violenti contro le persone Lgbt sono persistiti e sono rimasti impuniti in molte regioni. In Guatemala, dove i matrimoni omosessuali rimanevano illegali, almeno 34 persone sono state uccise a causa del loro orientamento sessuale o dell’identità di genere. In Libano, le autorità hanno istigato atti di violenza contro le persone Lgbt. Le autorità irachene hanno ordinato ai media di sostituire il termine “omosessualità” con “devianza sessuale”.

Tutti i governi dovrebbero sostenere la giustizia di genere e i movimenti associati per combattere la discriminazione contro le donne e rafforzare i diritti sessuali e riproduttivi. Dovrebbero dare

⁷ *Colonialism and sexual orientation and gender identity: Submission to the Independent Expert on protection against violence and discrimination based on sexual orientation and gender identity*, 15 giugno.

priorità ai programmi per contrastare la violenza di genere e fornire risposte ai bisogni a lungo termine delle sopravvissute a questi episodi. Dovrebbero adoperarsi per far abrogare le leggi e le politiche che discriminano le persone Lgbti.

IMPATTO DELLE CRISI ECONOMICHE E DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Le crisi economiche, il cambiamento climatico e il degrado ambientale hanno colpito in maniera sproporzionata le comunità marginalizzate. I difensori dei diritti umani che facevano campagne per i diritti di queste comunità sono stati analogamente presi di mira nel quadro di una più ampia repressione del dissenso.

Diritti economici e sociali

Conflitto, cambiamento climatico e le conseguenze della pandemia da Covid-19 hanno nell'insieme alimentato una gamma di crisi economiche. In un contesto in cui 4,1 miliardi di persone non sono coperte da un programma di protezione sociale se non l'assistenza sanitaria, queste crisi hanno avuto un profondo impatto sui diritti umani, con elevati livelli di insicurezza alimentare e in relazione all'approvvigionamento di carburante. Hanno inoltre seriamente minacciato la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, il cui percorso nel 2023 è arrivato a metà strada. Un rapporto del Segretario generale delle Nazioni Unite pubblicato ad aprile 2023 ha rivelato che "dei circa 140 obiettivi per i quali erano disponibili dati, soltanto circa il 12 per cento era sulla buona strada". Di conseguenza, secondo le proiezioni attuali, 575 milioni di persone nel 2030 vivranno in una condizione di povertà estrema, nonostante l'obiettivo di sradicarla completamente.

Gli shock economici hanno aggravato l'indebitamento nazionale dei paesi che già affrontavano crisi causate dal debito interno. Secondo un rapporto della Banca mondiale pubblicato a dicembre 2023, circa il 60 per cento dei paesi del mondo a basso reddito era in difficoltà finanziarie a causa del debito o a forte rischio di esserlo. Molti altri stavano spendendo vaste somme di denaro, di cui avevano bisogno per realizzare i diritti umani, per pagare gli interessi per la restituzione del debito sempre più alti. Tra i paesi in grave sofferenza finanziaria da debito venivano citati Egitto, Etiopia, Ghana, Kenya, Pakistan, Sri Lanka, Tunisia, Ucraina e Zambia.

Se da un lato l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura ha riportato una certa riduzione dei prezzi dei prodotti alimentari a livello globale rispetto al picco raggiunto nel 2022, i prezzi sono rimasti molto alti se confrontati con il periodo precedente all'invasione su vasta scala dell'Ucraina da parte della Russia a febbraio 2022 e in molti mercati hanno continuato ad aumentare. In diversi momenti del 2023, è stato calcolato che il 78 per cento della popolazione della Sierra Leone viveva in una condizione di insicurezza alimentare, il 46 per cento di quella del Sud Sudan stava attraversando elevati livelli di insicurezza alimentare e che cinque milioni di persone in Somalia versavano in una situazione di crisi alimentare. A metà dicembre, il 93 per cento della popolazione di Gaza era ridotta alla fame, secondo l'Oms, e rischiava tra l'altro di morire per malattie altrimenti curabili, con le donne in gravidanza o che allattavano particolarmente a rischio.

Alcuni paesi hanno intrapreso iniziative per modificare il sistema di tassazione globale e altre forme di governance economica, allo scopo di sostenere più efficacemente la realizzazione dei diritti economici e sociali. Nell'ambito di tale obiettivo, sono stati compiuti alcuni passi in avanti per stabilire un regime globale per una tassazione più equa, che potrebbe contribuire a mobilitare risorse per i paesi a basso reddito. L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha

approvato una risoluzione che chiedeva un processo in due fasi per arrivare a negoziare una Convenzione quadro delle Nazioni Unite per una cooperazione fiscale internazionale efficace e inclusiva. La risoluzione, su proposta della Nigeria, è stata sostenuta a larga maggioranza, nonostante l'opposizione di un significativo numero di stati ad alto reddito, come gli stati dell'Ue, il Giappone, il Regno Unito e gli Usa⁸.

Diritto a un ambiente salubre

Eventi atmosferici estremi e crisi a insorgenza lenta, diventati più frequenti e intensi a causa del cambiamento climatico, hanno colpito paesi a ogni livello di reddito, ma hanno avuto effetti sproporzionati su quelli a basso reddito. I governi e le grandi aziende non hanno saputo fornire risposte adeguate a queste problematiche né prevenire situazioni di degrado ambientale acuto.

I governi, specialmente quelli di paesi che in considerazione del loro ruolo storico di principali emettitori devono assumersi maggiori obblighi in base al principio giuridico della responsabilità comune ma differenziata, hanno fatto finora troppo poco per eliminare gradualmente i combustibili fossili e altri fattori determinanti per il cambiamento climatico. Molti hanno continuato a espandere le loro infrastrutture per la produzione dei combustibili fossili, anche grazie a finanziamenti pubblici.

La scelta degli Uae come paese ospitante dell'ultima conferenza sul cambiamento climatico, la Cop28, si è rivelata particolarmente controversa perché la compagnia petrolifera nazionale, la Abu Dhabi National Oil Company, guidata dal presidente della Cop28, aveva annunciato un aggressivo programma di espansione della sua produzione di combustibili fossili. Con l'accordo raggiunto alla Cop28 riguardante la "transizione in uscita" dalle fonti fossili nei sistemi energetici, per la prima volta i combustibili fossili sono stati menzionati in una decisione della Cop. Tuttavia, non era abbastanza per le reali necessità e lasciava aperte delle scappatoie che permettevano ai produttori di combustibili fossili e agli stati di continuare tranquillamente con il loro approccio attuale⁹. Intanto, il totale di 700 milioni di dollari Usa impegnati alla Cop28 per il Fondo per le perdite e i danni, che dovrebbe assistere le comunità dei paesi a basso reddito che subiscono gli effetti disastrosi di eventi atmosferici estremi e altri danni causati dal riscaldamento globale, era a malapena sufficiente a metterlo in piedi e gestirlo¹⁰.

In altri sviluppi più positivi, diverse corti di giustizia nazionali e regionali, inclusi i tribunali di Cipro e Irlanda e la Corte europea dei diritti umani, hanno riconosciuto il diritto di gruppi e individui di intentare cause giudiziarie contro i governi, qualora la loro azione sia insufficiente a combattere il cambiamento climatico o il degrado ambientale. Queste cause hanno il potenziale di costringere i governi e le aziende produttrici di combustibili fossili a rispondere per i danni specifici causati e di gettare le basi per ulteriori cause giudiziarie riguardanti il cambiamento climatico. Intanto, a marzo 2023, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha appoggiato Vanuatu e altri stati insulari del Pacifico, chiedendo alla Corte internazionale di giustizia di fornire un'opinione autorevole in merito agli obblighi e alle responsabilità degli stati in materia di cambiamento climatico¹¹.

⁸ *Global: Vote in favour of international cooperation on tax helps advance human rights*, 22 novembre.

⁹ *Global: COP28 agreement to move away from fossil fuels sets precedent but falls short of safeguarding human rights*, 13 dicembre.

¹⁰ *Global: Initial pledges at COP28 to finance the Loss & Damage Fund fall far short of what is needed*, 30 novembre.

¹¹ *Global: UN backs Pacific Island states by asking the International Court to advance climate justice*, 29 marzo.

L'impatto sproporzionato sulle persone marginalizzate

I gruppi razzializzati, comprese le popolazioni native e altri che subiscono una discriminazione intersezionale, sono stati penalizzati in maniera sproporzionata dai danni causati ai diritti umani associati alle crisi economiche, al cambiamento climatico e al degrado ambientale.

Il danno sproporzionato subito da questi gruppi è attribuibile a diversi fattori, incluso l'impatto cumulativo di una discriminazione, passata e presente, diretta e strutturale. Di conseguenza, le comunità marginalizzate in vari paesi del mondo non sono state in alcuni casi in grado di permettersi o di accedere a farmaci e altri beni essenziali, come acqua potabile, cibo sufficiente ed energia.

L'alto bilancio di vittime tra il gruppo etnico dei rohingya causato dal ciclone Mocha, che si è abbattuto su Myanmar a maggio 2023, era in larga parte attribuibile alle spaventose condizioni in cui vivevano da quando erano stati sfollati con la forza nel 2012. La salute di coloro che vivevano in condizioni di povertà e dei lavoratori del settore informale è stata particolarmente messa in pericolo dalle ondate di caldo estremo indotte dal cambiamento climatico in Pakistan. Le popolazioni native e altri gruppi marginalizzati sono stati colpiti in maniera esagerata dal degrado ambientale associato ai progetti estrattivi su scala industriale in regioni come le Americhe e l'Asia.

Difensori dei diritti umani

I difensori dei diritti umani che si battevano per i diritti di coloro che subivano le conseguenze negative delle crisi economiche, del cambiamento climatico e del degrado ambientale hanno continuato a essere presi di mira dai governi e da attori non statali.

I sindacati che si erano mobilitati per tutelare i lavoratori che affrontavano l'impatto delle crisi economiche e quelli che criticavano la gestione delle crisi economiche da parte dei rispettivi governi sono finiti nel mirino delle autorità in vari paesi, dall'Egitto alla Corea del Sud. In Africa occidentale e centrale, i difensori dei diritti umani che combattevano la corruzione o un significativo sperpero di risorse, sono stati minacciati, incarcerati o uccisi¹².

Questi erano tra i tantissimi difensori dei diritti umani perseguiti, intimiditi o addirittura uccisi nel contesto di più ampie campagne di sistematica repressione del dissenso. Tre membri della comunità guapinol, in Honduras, sono stati uccisi durante il 2023. Si erano mobilitati contro una compagnia mineraria per proteggere le acque del fiume dal quale dipendeva la loro sussistenza. I difensori dei diritti umani erano anche tra coloro che hanno subito gli effetti di nuove leggi o disposizioni che limitavano il diritto alla libertà d'espressione o associazione, entrate in vigore nel 2023 in paesi come Bangladesh, Cina, Cuba, Giordania, India, Papua Nuova Guinea, Regno Unito, Singapore e Ungheria.

Le popolazioni native, gli attivisti per la giustizia climatica e i difensori dell'ambiente hanno affrontato arresti di massa e azioni giudiziarie nel momento in cui intraprendevano pacifici atti di disobbedienza civile. Le loro proteste, come quelle di molti altri attivisti, sono state criminalizzate o soffocate con un uso eccessivo o non necessario della forza. L'impiego di proiettili a impatto cinetico e altri tipi di proiettili contro i manifestanti ha causato migliaia di feriti in tutto il mondo, determinando anche disabilità permanenti e decine di morti¹³. La continua militarizzazione della polizia ha accentuato tale rischio. I maggiori produttori di armi meno letali hanno irresponsabilmente continuato a rifornire forze

¹² *Anti-Corruption Fight in Peril: Crackdown on Anti-Corruption Human Rights Defenders in West and Central Africa*, 11 luglio.

¹³ *"My Eye Exploded": The Global Abuse of Kinetic Impact Projectiles*, 14 marzo.

di sicurezza che erano note per utilizzarle in modo illegale¹⁴. È importante, dunque, che stia crescendo la richiesta di un trattato internazionale legalmente vincolante che regolamenti il commercio delle armi meno letali in dotazione delle forze di polizia impegnate in operazioni di ordine pubblico. Nel 2023, l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla libertà di riunione pacifica e d'associazione e il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tortura hanno espresso il loro sostegno per un Trattato sul commercio libero da tortura.

I governi e le istituzioni finanziarie internazionali dovrebbero implementare misure di riduzione del debito, compresa la sua cancellazione, per i paesi che non sono in grado di ottemperare ai loro obblighi in materia di diritti umani a causa degli elevati interessi per il ripagamento del debito. Dovrebbero investire in programmi universali di protezione sociale che realizzino il diritto alla sicurezza sociale per tutte le persone e lavorare insieme per istituire un Fondo di protezione sociale globale che sostenga i paesi a basso reddito¹⁵. I governi dovrebbero cooperare alla stesura di una convenzione delle Nazioni Unite sulla tassazione. Dovrebbero impegnarsi a realizzare una completa, rapida ed equa eliminazione dei combustibili fossili nel quadro di un più ampio pacchetto di misure di transizione energetica. Dovrebbero lavorare per arrivare ad approvare un Trattato sul commercio libero da tortura. Devono inoltre garantire la protezione dei difensori dei diritti umani.

LE MINACCE DI TECNOLOGIE NUOVE ED ESISTENTI

L'emergere di strumenti di Ai generativa ha occupato le prime pagine dei giornali negli ultimi mesi, evidenziando le minacce che queste nuove tecnologie e altre già esistenti rappresentano per i diritti umani, e in particolare per i diritti di coloro che appartengono alle fasce più marginalizzate della società. Gli stati non hanno adottato misure sufficienti per frenare il commercio globale di spyware o il modello economico basato sulla sorveglianza delle grandi aziende di tecnologia informatica, note come le Big Tech.

I rischi dell'intelligenza artificiale

Il lancio nel 2023 di ChatGpt-4, uno strumento che può sintetizzare e generare del testo, ha attirato l'attenzione su come l'AI generativa trasformerà le vite lavorative delle persone, il loro accesso ai servizi della pubblica amministrazione e la loro esperienza sulle piattaforme Internet in generale. Come ogni altra nuova tecnologia, l'AI generativa può creare opportunità ma, senza un'adeguata ed efficace regolamentazione, può anche accentuare i rischi per i diritti umani in aree come l'accesso al welfare, all'istruzione e all'impiego, ai diritti al lavoro, alla privacy e alla sicurezza online. Questi rischi comprendono un rafforzamento delle disuguaglianze, a sfondo razziale e di altro tipo, un aumento della sorveglianza e l'amplificazione di contenuti d'odio online¹⁶.

I sistemi di Ai esistenti, tra le altre tecnologie, hanno già amplificato le disuguaglianze e danneggiato le comunità marginalizzate in aree come l'accesso ai servizi erogati dallo stato, l'ordine pubblico, la sicurezza, e la migrazione¹⁷. In Serbia, il nuovo sistema di welfare sociale semiautomatizzato, finanziato dalla Banca mondiale, ha portato migliaia di persone a rischiare

¹⁴ *The Repression Trade*, 11 ottobre.

¹⁵ *Rising Prices, Growing Protests: The Case for Universal Social Protection*, 10 maggio; *Actions Speak Louder than Words: The World Bank Must Promote Universal Social Protection*, 10 ottobre.

¹⁶ *Global: Companies must act now to ensure responsible development of artificial intelligence*, 14 giugno.

¹⁷ *Digitally Divided: Technology, Inequality, and Human Rights*, 2 ottobre.

di perdere l'accesso a servizi di assistenza sociale vitali e penalizzato in maniera sproporzionata la comunità rom e le persone con disabilità. L'utilizzo da parte di Israele delle tecnologie di riconoscimento facciale nei Territori Palestinesi Occupati ha rafforzato le restrizioni sulla libertà di movimento e contribuito a consolidare il sistema di apartheid. Il dipartimento di polizia di New York ha rivelato che nel 2023 aveva utilizzato la tecnologia per sottoporre a sorveglianza le proteste del movimento Black Lives Matter nella città, ma sono al contempo aumentate le pressioni sul consiglio comunale della città per chiederne la messa al bando. Intanto, le società di capitale che investono nelle nuove tecnologie si sono spesso sottratte alle loro responsabilità di rispettare i diritti umani¹⁸.

Commercio globale di spyware

Gli stati non hanno saputo contrastare il commercio globale di spyware. Una ricerca condotta da Amnesty International nel 2023 ha contribuito a rivelare l'utilizzo dello spyware Pegasus contro i giornalisti e la società civile in Armenia, Repubblica Dominicana, India e Serbia. Un'ampia indagine riguardante "i file predatori" condotta dalla rete European Investigative Collaborations, in collaborazione con Amnesty International, ha scoperto come uno spyware "basato e regolamentato nell'Ue" fosse stato liberalmente venduto alle autorità statali di tutto il mondo¹⁹. All'indomani di queste rivelazioni, a novembre 2023, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione che criticava la mancanza d'azione per frenare gli abusi da parte dell'industria produttrice di spyware. Questa iniziativa era un altro segnale che alcuni decisori politici stavano cominciando ad agire, come ha tra l'altro dimostrato una dichiarazione firmata da 11 stati a marzo 2023, che riconosceva le minacce che gli spyware rappresentano per i diritti umani.

Abusi da parte delle Big Tech

I danni causati dal modello economico basato sulla sorveglianza delle Big Tech sono stati messi a nudo ancora una volta nel 2023, non soltanto nel contesto del conflitto armato, ma anche nel modo in cui compromettono i diritti dei minori e dei più giovani. Il sistema di raccomandazione dei contenuti di TikTok e le sue pratiche invasive di raccolta dei dati rappresentano un pericolo per i giovani utenti della piattaforma, amplificando contenuti legati a depressione e suicidio che rischiano di peggiorare problemi di salute mentale esistenti²⁰. C'è stato anche un allarmante aumento dell'istigazione contro le persone Lgbti su X (ex Twitter)²¹. La proliferazione di disinformazione e disinformazione politica è con ogni probabilità destinata ad aumentare e ciò rappresenta un rischio particolarmente grave date le numerose elezioni previste nel 2024. Forze politiche repressive in molte parti del mondo hanno utilizzato i social media come un'arma per attaccare le minoranze e aizzare una contro l'altra le comunità, nel tentativo di aumentare le proprie possibilità di successo elettorale. Questo tipo di tentativi sono facilitati e amplificati dagli algoritmi e dai modelli economici delle Big Tech, che hanno come priorità il "coinvolgimento" e i profitti a ogni costo. I rischi sono aggravati dall'emergere degli strumenti di Ai generativa.

Alcune autorità di regolamentazione da un lato e le vittime che cercano rimedi dall'altro stanno compiendo sforzi per impedire ulteriori abusi. A luglio 2023, la Corte di giustizia dell'Ue ha emesso un'importante sentenza contro il modello economico basato sulla sorveglianza su cui si regge Meta, il gruppo proprietario di Facebook e Instagram. Poco dopo,

¹⁸ *Silicon Shadows: Venture Capital, Human Rights, and the Lack of Due Diligence*, 13 dicembre.

¹⁹ *The Predator Files: Caught in the Net*, 9 ottobre.

²⁰ "I feel exposed": *Caught in TikTok's surveillance web*, 7 novembre; *Driven into Darkness: How TikTok's "For You" Feed Encourages Self-Harm and Suicidal Ideation*, 7 novembre.

²¹ *Hateful and abusive speech towards LGBTQ+ community surging on Twitter surging under Elon Musk*, 9 febbraio.

le autorità norvegesi hanno ordinato a Meta di smettere di mostrare annunci pubblicitari personalizzati in base alle attività online e alle informazioni sulla posizione stimata degli utenti in Norvegia. Nell'Ue, la società civile si è concentrata sulla promozione di una solida implementazione della storica legge sui servizi digitali del 2022, la prima regolamentazione completa al mondo che disciplina le Big Tech e promette il rispetto dei diritti umani. Tuttavia, sono state perse delle opportunità per affrontare i rischi correlati alle tecnologie dell'AI. Nel 2023, l'Ue ha raggiunto un accordo riguardante l'adozione di una legge europea sull'AI, il cui testo finale, tuttavia, non era sufficiente a prevenire i danni e che potrebbe perfino contribuire all'espansione e alla legittimazione delle attività di sorveglianza da parte delle autorità di polizia e dell'immigrazione.

I governi dovrebbero mettere immediatamente al bando spyware altamente invasivi e la tecnologia di riconoscimento facciale. Dovrebbero adottare solide misure legislative e regolatorie per affrontare i rischi e i danni causati dalle tecnologie dell'AI. Dovrebbero tenere a freno le Big Tech, in particolare contrastando i danni del loro modello economico basato sulla sorveglianza.



AFRICA SUBSAHARIANA

Panoramica regionale sull’Africa Subsahariana	pag. 33
Angola	pag. 43
Benin	pag. 46
Botswana	pag. 48
Burkina Faso	pag. 49
Burundi	pag. 52
Camerun	pag. 56
Centrafricana, Repubblica	pag. 59
Ciad	pag. 61
Congo, Repubblica del	pag. 63
Congo, Repubblica Democratica del	pag. 65
Costa d’Avorio	pag. 71
Eritrea	pag. 73
Eswatini	pag. 74
Etiopia	pag. 76
Gambia	pag. 79

Ghana	pag. 82
Guinea Equatoriale	pag. 85
Guinea, Repubblica di	pag. 87
Kenya	pag. 89
Lesotho	pag. 93
Madagascar	pag. 95
Malawi	pag. 98
Mali	pag. 100
Mauritania	pag. 103
Mozambico	pag. 106
Namibia	pag. 108
Niger	pag. 110
Nigeria	pag. 113
Ruanda	pag. 117
Senegal	pag. 120
Sierra Leone	pag. 123
Somalia	pag. 126
Sud Sudan	pag. 131
Sudafrica	pag. 135
Sudan	pag. 139
Tanzania	pag. 143
Togo	pag. 147
Uganda	pag. 149
Zambia	pag. 152
Zimbabwe	pag. 155

PANORAMICA REGIONALE SULL'AFRICA SUBSAHARIANA

La recrudescenza della violenza in Sudan è un chiaro esempio dell'immensa sofferenza patita dai civili intrappolati nei conflitti armati che infiammano la regione e dell'assoluto disprezzo delle parti belligeranti per il diritto internazionale umanitario. Le notizie di massacri di civili sono state frequenti e scioccanti, in particolare per la portata degli attacchi compiuti, sia mirati che indiscriminati. La violenza sessuale è rimasta un aspetto distintivo dei conflitti armati.

Criticare i governi continuava a essere pericoloso in molti paesi africani. Le brutali azioni repressive contro chi protestava contro gli eccessi, i fallimenti o le accuse di corruzione dei governi erano diffuse in tutta la regione e hanno avuto come particolare obiettivo giornalisti, difensori dei diritti umani, attivisti e leader e membri dell'opposizione. Le uccisioni del noto difensore dei diritti umani Thulani Maseko in Eswatini e del giornalista Martinez Zogo in Camerun, oltre alla morte in circostanze sospette del giornalista investigativo ruandese John Williams Ntwali, nell'arco di un'unica settimana a gennaio, hanno rappresentato un momento buio per il movimento dei diritti umani.

Fattori concatenati come inflazione, corruzione, cambiamento climatico e conflitto hanno creato condizioni di vita insopportabili. Milioni di persone non avevano accesso ai diritti economici e sociali essenziali. Molti paesi sono stati sproporzionalmente colpiti da un'impennata dell'inflazione dei prezzi dei beni alimentari e l'insicurezza alimentare ha raggiunto livelli sconcertanti.

Conflitti armati incessanti ed eventi climatici estremi hanno sfollato milioni di persone dalle loro case e tuttavia le autorità di diversi paesi hanno palesemente violato i loro obblighi di fornire protezione a rifugiati e richiedenti asilo.

Discriminazione di genere e violenza contro donne e ragazze sono rimasti fenomeni radicati, mentre gli attacchi omofobici e le azioni repressive contro i diritti delle persone Lgbt si sono intensificati in tutta la regione.

I governi africani sono rimasti in larga parte indifferenti agli appelli che li invitavano a combattere l'impunità, consentendo pertanto a quest'ultima di prosperare, alimentando il ciclo di violazioni e abusi e il disprezzo per lo stato di diritto. Molti governi hanno indebolito la giustizia e le iniziative finalizzate ad accertare le responsabilità o hanno apertamente ostacolato il vaglio internazionale sulla loro situazione dei diritti umani.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

I conflitti armati hanno continuato ad avere un effetto devastante sui civili in Burkina Faso, Camerun, Repubblica Centrafricana (Central Africa Republic – Car), Repubblica Democratica del Congo (Democratic Republic of the Congo – Drc), Mali, Nigeria, Somalia, Sudan e in altri luoghi. Quando non erano presi di mira deliberatamente, anche in attacchi etnicamente motivati, i civili hanno sopportato il peso di attacchi indiscriminati, che in alcuni casi hanno

implicato raid aerei, lanci di razzi, mortai e altre armi esplosive con effetti ad ampio raggio. Alcuni di questi attacchi hanno costituito crimini di guerra.

In Sudan, più di 12.000 persone sono state uccise a causa degli scontri scoppiati tra le Forze armate sudanesi (Sudan Armed Forces – Saf) e le Forze di supporto rapido (Rapid Support Forces – Rsf). Gli attacchi mirati compiuti in molte parti del paese, inclusa la capitale Khartoum, ma in particolare nel Darfur occidentale, hanno causato morti e feriti tra i civili, così come hanno fatto le armi esplosive lanciate dalle Saf e dalle Rsf da quartieri densamente popolati.

In Burkina Faso, a febbraio, membri del gruppo armato Ansaroul Islam hanno ucciso almeno 60 civili nella città di Partiaga; sei mesi dopo hanno ucciso 22 persone a Nohao. Anche le forze governative hanno preso di mira i civili. In un caso, i soldati, affiancati dai Volontari per la difesa della patria, hanno ucciso almeno 147 civili nel villaggio di Karma. Nella Drc, i gruppi armati hanno ucciso almeno 4.000 persone e ne hanno ferite altre migliaia. Nella provincia del Nord Kivu, i combattenti del gruppo armato Forze democratiche alleate hanno massacrato circa 23 persone a colpi di machete. Nella provincia dell'Ituri, almeno 46 persone, metà delle quali bambini, sono state uccise a colpi d'arma da fuoco e a colpi di machete durante la notte da combattenti del gruppo armato Cooperativa per lo sviluppo del Congo. In Mali, gli attacchi compiuti dal gruppo armato Stato islamico nel Sahel contro i villaggi di Gaina e Boyna, nella regione di Gao, hanno causato 17 morti. Due mesi dopo, un assalto lanciato da membri del Gruppo per il supporto dell'Islam e dei musulmani contro i villaggi di Bodio e Yarou, nella regione di Bandiagara, si è concluso con la morte di 37 civili.

Un raid aereo dell'aviazione militare nigeriana ha ucciso 21 civili nello stato di Niger, mentre in Somalia, un nuovo conflitto tra le forze di sicurezza del Somaliland e combattenti armati ha determinato la morte di 36 civili, principalmente in seguito al bombardamento indiscriminato della città di Las Anod, da parte delle forze di sicurezza del Somaliland.

Le parti coinvolte nei conflitti armati devono proteggere i civili ponendo fine agli attacchi mirati e indiscriminati contro i civili e le infrastrutture civili.

VIOLENZA SESSUALE E VIOLENZA DI GENERE LEGATE AL CONFLITTO

Sono continuati in maniera diffusa gli episodi di violenza sessuale e violenza di genere legata al conflitto, tra cui stupro, stupro di gruppo, rapimento e schiavitù sessuale; molte delle sopravvissute non hanno avuto accesso al necessario supporto medico e psicosociale. I soldati delle Forze di difesa eritree hanno tenuto prigioniera almeno 15 donne per quasi tre mesi in un accampamento militare nella regione etiopica del Tigray, stuprandole ripetutamente. In Burkina Faso, presunti membri di Ansaroul Islam hanno rapito 66 donne, ragazze e neonati vicino al villaggio di Liki, nella regione del Sahel. Sono state liberate quattro giorni dopo a un posto di blocco a Tougouri. Combattenti di Boko haram hanno rapito oltre 40 donne nel distretto amministrativo locale di Mafa, nello stato di Borno, in Nigeria.

Nella Car, le Nazioni Unite hanno annunciato di avere raccolto prove di stupro che incriminavano 11 peacekeeper tanzaniani. Nella Drc, nel primo trimestre dell'anno, sono stati documentati oltre 38.000 casi di violenza sessuale nella sola provincia del Nord Kivu. In Mali, le Nazioni Unite hanno registrato durante lo stesso periodo 51 episodi di violenza sessuale legata al conflitto contro donne e ragazze. In Sudan, decine di donne e ragazze sono state sottoposte a violenza sessuale, stupro compreso, da parte di membri delle parti belligeranti, principalmente elementi delle Rfs e delle milizie alleate. In un caso, membri delle Rsf hanno

rapito 24 donne e ragazze, trattenendole per giorni in un hotel di Nyala in condizioni equivalenti a schiavitù sessuale.

Le parti coinvolte nei conflitti armati dovrebbero impartire ordini chiari ai membri delle loro truppe, proibendo qualsiasi atto di violenza sessuale e violenza di genere; e i governi dovrebbero assicurare che le vittime sopravvissute a questo tipo di violenza abbiano completo accesso all'assistenza medica e psicosociale.

REPRESSIONE DEL DISSENSO

Libertà di riunione pacifica

In tutta la regione, i manifestanti si sono riversati nelle strade per dare voce alle loro preoccupazioni riguardo a una miriade di problematiche, come l'alto costo della vita, una governance inadeguata e le violazioni dei diritti umani. In molti casi, le forze di sicurezza hanno disperso le proteste facendo ricorso all'uso eccessivo della forza; questi interventi hanno causato decine di morti e feriti tra manifestanti e passanti in paesi come Angola, Etiopia, Kenya, Mali, Mozambico, Senegal e Somalia. In Kenya, la polizia ha ucciso almeno 57 persone durante le proteste che hanno attraversato il paese tra marzo e luglio. In Senegal, almeno 29 persone sono state uccise quando poliziotti e uomini armati in abiti civili sono intervenuti sparando proiettili veri per disperdere le violente proteste scoppiate a giugno nella capitale Dakar e a Ziguinchor.

In altri casi, le proteste sono state vietate in anticipo, come è accaduto ad esempio in Ciad, Senegal e Sierra Leone. I divieti erano principalmente indirizzati ai raduni e alle manifestazioni convocati da associazioni della società civile o da partiti o leader d'opposizione. In Ciad, due manifestazioni organizzate da partiti d'opposizione erano tra gli eventi vietati dal ministero della Pubblica sicurezza, apparentemente perché i partiti non esistevano legalmente e non soddisfacevano le condizioni per l'autorizzazione allo svolgimento di una manifestazione. In Guinea, un divieto generico, imposto su tutti i raduni politici proclamato a partire da maggio 2022, è rimasto in vigore sebbene diversi raduni organizzati per sostenere il capo dello stato fossero stati autorizzati a procedere.

Libertà d'espressione

Le minacce al diritto alla libertà d'espressione sono continuate. Esporsi apertamente contro le politiche, le azioni o le inazioni del governo, o condividere pubblicamente informazioni ritenute dannose all'immagine del governo comportava il rischio di arresto, detenzione arbitraria o morte. Thulani Maseko, un difensore dei diritti umani in Eswatini, è stato assassinato nella sua abitazione. Il corpo mutilato del giornalista Martinez Zogo è stato trovato cinque giorni dopo il suo rapimento nei sobborghi di Yaoundé, in Camerun. Stava lavorando a un'inchiesta giornalistica sulla presunta corruzione di persone vicine al governo. John Williams Ntwali, un giornalista investigativo che si era occupato di tematiche riguardanti i diritti umani, è morto in circostanze sospette in Ruanda, il giorno dopo che aveva raccontato a un altro giornalista di temere per la sua sicurezza.

In Sud Sudan, sette giornalisti sono stati arbitrariamente detenuti presso la struttura di detenzione gestita dal servizio di sicurezza nazionale nella capitale Juba, in relazione a un video circolato sui social media, che mostrava il presidente che si urinava addosso. Sono rimasti trattenuti per periodi anche di 10 settimane e rilasciati senza accusa; uno di loro sarebbe stato torturato e altrimenti maltrattato.

In Somalia, un tribunale ha condannato Abdalle Ahmed Mumin, giornalista e segretario generale del sindacato dei giornalisti somali, a due mesi di reclusione per “avere disobbedito agli ordini del governo”. Avendo già scontato più di due mesi in detenzione cautelare, è stato rilasciato ma riarrestato poco più di una settimana dopo e detenuto per un altro mese. In Tanzania, almeno 12 persone sono state arrestate tra giugno e dicembre, per avere criticato l'accordo portuale stipulato tra Tanzania ed Emirati Arabi Uniti, e rilasciate incondizionatamente pochi giorni dopo.

La vessazione giudiziaria di chi esprimeva critiche era la prassi. In Burundi, la giornalista Floriane Irangabiye è stata condannata a 10 anni di carcere per “attentato all'integrità del territorio nazionale”. Il verdetto di colpevolezza, basato sui commenti che aveva espresso durante un programma radiofonico, è stato confermato in appello. In Benin, Virgile Ahouansè, direttore del notiziario di un'emittente radiofonica, ha ricevuto una condanna a 12 mesi di carcere con sospensione della pena per “diffusione di informazioni false”. Nel 2022, aveva mandato in onda un'inchiesta contenente le dichiarazioni di testimoni che accusavano la polizia di una serie di esecuzioni extragiudiziali. In Niger, Samira Ibrahim è stata condannata per “avere prodotto [...] dati che potrebbero turbare l'ordine pubblico”, dopo avere sostenuto in un post pubblicato su Facebook che l'Algeria non riconosceva il regime militare del Niger.

Diversi giornalisti, difensori dei diritti umani e attivisti, in paesi come Car, Ciad, Mali, Tanzania e Togo, sono stati costretti all'esilio. In Togo, Ferdinand Ayité e Isidore Kowonou, del quotidiano *L'Alternative*, sono stati condannati a tre anni di carcere e a una pesante ammenda per avere pubblicato un articolo che accusava due membri del governo di corruzione. Hanno abbandonato il paese per evitare di scontare la pena. Nella Car, un giornalista che aveva scritto della presunta corruzione all'interno dell'assemblea nazionale è fuggito dal paese, in seguito alle minacce ricevute da una fonte non identificata. In Mali, la difensora dei diritti umani Aminata Dicko è stata costretta all'esilio dopo avere denunciato gli abusi compiuti dalle forze armate in un briefing presentato al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in seguito al quale era stata convocata dalla gendarmeria per interrogarla in relazione ad accuse di alto tradimento e diffamazione.

In Benin, Burkina Faso, Ciad, Togo e in altre parti, le autorità hanno sospeso gruppi editoriali, testate giornalistiche o siti web per vari periodi. Messe di fronte a rivolte sociali o politiche, le autorità di Etiopia, Guinea, Mauritania e Senegal hanno reagito sospendendo o bloccando l'accesso a Internet. La commissione nazionale per le trasmissioni della Nigeria ha sanzionato 25 emittenti in relazione alla loro copertura delle elezioni generali del 2023, per presunte infrazioni del codice sulle trasmissioni. Altre autorità si sono spinte oltre, come in Benin, dove l'agenzia di stampa *Gazette du Presse* è stata sospesa a tempo indefinito. In Burkina Faso, due corrispondenti esteri sono stati espulsi dal paese e in Niger, il quotidiano *L'Évènement* è stato chiuso per presunto mancato pagamento delle imposte.

Libertà d'associazione

Il diritto alla libertà d'espressione è stato sempre più minacciato attraverso gravi e indebite restrizioni. I partiti d'opposizione sono finiti nel mirino di questa strategia e la possibilità di organizzarsi e svolgere liberamente le loro attività è stata soffocata. In Burundi, le autorità hanno sospeso quasi tutte le attività del principale partito d'opposizione, il Congresso nazionale per la libertà. In seguito al colpo di stato in Niger di luglio, i militari hanno sospeso a tempo indeterminato tutte le attività dei partiti politici. In Uganda, i comizi politici e le altre attività del partito Piattaforma per l'unità nazionale sono stati sospesi. Con una nota positiva, il presidente

della Tanzania ha revocato un divieto in vigore dal 2016 sui partiti politici riguardante la loro organizzazione di raduni e altre attività politiche.

Le autorità hanno continuato a strumentalizzare le leggi in vigore per limitare l'esercizio dei diritti umani, compreso il diritto alla libertà d'associazione. Il parlamento dell'Angola ha approvato il disegno di legge sulle Ong, che secondo le associazioni avrebbe potuto limitare il diritto alla libertà d'associazione e conferire all'esecutivo poteri eccessivi di interferire con le loro attività.

Arresti e detenzioni arbitrari, e tortura e altro maltrattamento

Arresti e detenzioni arbitrari sono rimasti prassi diffuse. Le forze di sicurezza hanno fatto ricorso in molti casi ad arresti di massa e detenzioni per disperdere le proteste o per applicare le disposizioni sullo stato d'emergenza. Ad agosto, il governo etiope ha imposto uno stato d'emergenza di sei mesi su tutto il territorio nazionale, in seguito agli scontri armati che avevano avuto luogo nella regione di Amhara, tra l'esercito e le milizie Fano. Il provvedimento è stato usato come pretesto per la detenzione di centinaia di persone alle quali è stato negato l'accesso a un avvocato e all'autorità giudiziaria. In Senegal, oltre un migliaio di persone sono state arrestate e detenute per avere partecipato alle proteste, o per i loro presunti legami con il partito d'opposizione, il Pastef.

In altri paesi, tra cui Botswana, Burundi, Niger e Zimbabwe, figure politiche di alto profilo sono state arrestate o arbitrariamente detenute. In Botswana, diversi dirigenti del partito d'opposizione Fronte patriottico del Botswana, e due giornalisti, sono stati arrestati e detenuti senza accusa per periodi fino a due giorni. In seguito al colpo di stato in Niger, il presidente Bazoum e la sua famiglia sono stati detenuti nel complesso presidenziale. Diversi altri ex funzionari del governo e del partito al potere sono stati detenuti senza accusa. In Zimbabwe, Jacob Ngarivhume, leader del partito d'opposizione Transform Zimbabwe è stato assolto in appello otto mesi dopo essere stato condannato a 48 mesi di reclusione (di cui 12 sospesi). Era stato arrestato a luglio 2020 per avere guidato e organizzato proteste antigovernative.

Arresti e detenzioni arbitrari sono stati riportati anche nella Drc, in Guinea Equatoriale, Mali e in altri stati.

Tortura e altro maltrattamento durante lo stato di detenzione hanno continuato a essere motivo di grave preoccupazione. Morti sospette in custodia di polizia sono state segnalate in diversi paesi, tra cui Guinea Equatoriale, Lesotho, Mauritania e Nigeria. In Mauritania, il difensore dei diritti umani Souvi Ould Jibril Ould Cheine è morto dopo essere stato sottoposto a interrogatorio in un commissariato di polizia. Un'autopsia ufficiale ha concluso che la morte era stata causata da strangolamento, contrariamente a quanto sostenuto dalle autorità, secondo le quali il suo decesso era da attribuire a un attacco cardiaco. Il procuratore generale ha ordinato l'arresto del commissario di polizia e degli agenti coinvolti. In Nigeria, Faiz Abdullah è deceduto in custodia di polizia nello stato di Kaduna, dopo essere stato torturato durante l'interrogatorio. Uno studente di 17 anni è morto in ospedale in seguito alla tortura subita durante l'interrogatorio della polizia nello stato di Adamawa.

Esecuzioni extragiudiziali e sparizioni forzate

In diversi paesi, le autorità hanno continuato ad avvalersi di esecuzioni extragiudiziali, altre uccisioni illegali e sparizioni forzate come strumenti di repressione. In Burkina Faso, esponenti politici sono stati rapiti o arrestati e sottoposti a sparizione forzata, compreso il presidente nazionale di un'organizzazione che rappresenta gli interessi delle comunità pastorizie. In Burundi, sono stati segnalati nuovi casi di sparizioni forzate, soprattutto di oppositori politici; il servizio nazionale di

intelligence e membri dell'ala giovanile del partito al potere, Imbonerakure, sono stati indicati come i principali perpetratori. In Eritrea, la sorte e localizzazione di 11 membri del gruppo dei G-15, un gruppo di 15 politici di spicco che si erano schierati apertamente contro il presidente nel 2001, rimanevano ignote così come quelle di 16 giornalisti accusati di essere legati al G-15.

I governi devono porre fine alla vessazione e intimidazione di giornalisti, difensori dei diritti umani, attivisti, oltre che dei membri e leader dell'opposizione; rilasciare immediatamente e incondizionatamente chiunque sia arbitrariamente detenuto; e garantire che la libertà dei media sia rispettata, permettendo tra l'altro ai mezzi di informazione di operare in maniera indipendente.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

Diritto al cibo

Molti paesi africani hanno registrato livelli d'inflazione dei generi alimentari tra i più alti a livello mondiale. Il numero delle persone in una condizione di insicurezza alimentare ha raggiunto livelli sconcertanti. Il World Food Programme ha calcolato che, a febbraio, il 78 per cento della popolazione della Sierra Leone versava in una situazione di insicurezza alimentare e che il 20 per cento dei nuclei familiari viveva in una condizione di grave insicurezza alimentare. A dicembre, l'Ocha ha dichiarato che in Sud Sudan 5,83 milioni di persone (pari al 46 per cento della popolazione totale del paese) stava affrontando elevati livelli di insicurezza alimentare. In Namibia, l'insicurezza alimentare è bruscamente aumentata, fino a colpire il 22 per cento della popolazione.

Il cambiamento climatico e gli eventi meteorologici estremi hanno inasprito la crisi alimentare. In Madagascar, l'insicurezza alimentare è aumentata dopo che a gennaio e febbraio due cicloni si erano abbattuti sul paese, distruggendo colture da reddito e impedendo la fornitura degli aiuti umanitari verso le aree colpite. In Somalia, circa cinque milioni di persone stavano affrontando gli effetti di una crisi alimentare, dopo che una grave siccità aveva devastato il settore agricolo, che produce il 90 per cento di tutte le esportazioni del paese.

I conflitti armati hanno aggravato la situazione. In Burkina Faso, i gruppi armati hanno posto sotto assedio almeno 46 tra città e centri urbani, tagliando ogni tipo di accesso alle forniture di beni essenziali, impedendo ai residenti di accedere ai loro terreni coltivati e sabotando le infrastrutture idrauliche. Le agenzie di aiuti internazionali hanno sospeso per sei mesi la fornitura degli aiuti alimentari destinati alla regione etiopica del Tigray, dopo che erano emerse prove che le forniture venivano dirottate, verosimilmente ad opera delle agenzie governative e dell'esercito. La sospensione ha avuto gravi ripercussioni su oltre quattro milioni di persone, che già versavano in una condizione di insicurezza alimentare, e centinaia sarebbero di conseguenza decedute per fame.

I governi hanno adottato una serie di misure per combattere l'inflazione e assicurare uno stabile approvvigionamento alimentare al mercato interno. Queste comprendevano l'adozione da parte della Sierra Leone di un programma per incrementare la produttività agricola e l'autosufficienza alimentare, oltre alla sospensione da parte della Costa d'Avorio delle esportazioni di riso e zucchero. Intanto, la risposta internazionale si dimostrava insufficiente. I fondi internazionali destinati alla sicurezza alimentare in Ciad ammontavano a settembre a 96,9 milioni di dollari Usa, una cifra inferiore di 128,1 milioni di dollari a quella necessaria. In Sud Sudan, l'esaurimento dei fondi per il progetto umanitario delle Nazioni Unite ha determinato una situazione che ha richiesto l'immediata distribuzione di aiuti alimentari di emergenza per le persone che affrontavano condizioni di insicurezza alimentare drammatiche.

Diritto all'istruzione

Il diritto all'istruzione è stato negato o fortemente limitato nei paesi colpiti da situazioni di conflitto e in particolare in Burkina Faso, Camerun, Ciad, Drc e Niger. In Burkina Faso, fino a ottobre erano state chiuse almeno 6.549 scuole e sono state appena 539 quelle in grado di riaprire durante l'anno, con conseguenze per oltre un milione di bambini. In Camerun, nelle regioni del Nord-ovest e del Sud-ovest, nel periodo compreso tra gennaio e luglio sono stati riportati almeno 13 episodi violenti contro istituti scolastici, comprendenti il rapimento di bambini e insegnanti, e almeno 2.245 scuole sono state chiuse. Nella Drc, l'istruzione di circa 750.000 bambini è stata interrotta in due delle province più colpite dal conflitto, nell'est del paese. Migliaia di scuole sono state attaccate, costrette alla chiusura a causa dell'insicurezza o utilizzate come rifugi per le persone sfollate.

Con una nota positiva, il programma per l'istruzione gratuita dello Zambia, destinato ai bambini della scuola primaria, ha preso il via a gennaio e ha richiesto l'assunzione di ulteriori 4.500 insegnanti. In Tanzania, si è assistito a un generale incremento delle percentuali d'iscrizione a scuola e di alfabetizzazione, oltre a una riduzione degli ostacoli che impedivano l'accesso delle bambine a scuola. Tuttavia, nonostante la revoca a febbraio 2022 del divieto che impediva alle ragazze in gravidanza e alle madri adolescenti di frequentare la scuola nelle classi regolari, le percentuali di prosecuzione degli studi rimanevano ancora basse.

Diritto alla salute

L'accesso all'assistenza sanitaria è rimasto complicato in molti paesi. Il servizio sanitario del Ghana ha rivelato a febbraio che nella municipalità di Bawku, tra il 2021 e il 2022, 27 donne in gravidanza erano decedute a causa della loro impossibilità di ottenere l'assistenza medica necessaria. In Sudafrica, a marzo, un'azione di sciopero relativa a vertenze salariali ha ostacolato l'accesso ai servizi sanitari e contribuito al decesso di quattro persone, secondo il ministro della Salute. Contemporaneamente, casi di Shigella, colera, tifo e altre malattie infettive venivano riportati in Congo, Sud Sudan e in altri luoghi.

Sgomberi forzati

I governi hanno continuato a eseguire sgomberi forzati in nome di progetti di sviluppo. In Benin, migliaia di persone che erano state sgombrate con la forza in relazione alla realizzazione di progetti turistici lungo la costa, tra le città di Cotonou e Ouidah, hanno protestato per la mancanza di adeguate forme di compensazione. Nella provincia di Lualaba, nella Drc, l'espansione di attività minerarie su scala industriale per l'estrazione del cobalto e del rame, sotto la spinta della crescente domanda globale di minerali fondamentali per la transizione energetica, ha alimentato gli sgomberi forzati di migliaia di persone dalle loro abitazioni e terre coltivate.

Nel distretto di Hoima, in Uganda, le forze di sicurezza hanno usato la violenza per sgomberare con la forza quasi 500 famiglie dai loro terreni, per permettere la costruzione dell'oleodotto dell'Africa orientale (East African Crude Oil Pipeline). In Tanzania, almeno 67 nativi masai sono stati arrestati, principalmente nel villaggio di Endulen, per essersi rifiutati di lasciare le loro terre ancestrali in base agli attuali piani di rilocalizzazione forzata per la creazione di una riserva naturale all'interno dell'area protetta di Ngorongoro.

I governi devono adottare misure immediate per affrontare le difficoltà economiche, rendendo disponibili risorse in grado di garantire alle loro popolazioni l'esercizio dei diritti economici e sociali, in linea con i loro obblighi minimi fondamentali.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE, MIGRANTI E SFOLLATE INTERNAMENTE

Secondo le stime, la Drc contava quasi sette milioni di persone sfollate internamente, il numero più alto in Africa. Il paese ospitava 500.000 rifugiati in fuga dal conflitto armato e dalla persecuzione in altri paesi africani. Tra gennaio e agosto, circa 45.000 persone sono fuggite dalla Drc riversandosi nei paesi vicini, come l'Uganda che ospitava oltre 1,6 milioni di rifugiati, la più grande popolazione di rifugiati dell'intero continente africano.

Oltre 5,8 milioni di persone erano sfollate internamente da aprile in Sudan, diventato nel 2023 lo scenario della più grande crisi di sfollati del mondo. Di queste, più di 4,5 milioni erano state sfollate tra aprile, quando era iniziato il conflitto, e ottobre, mentre circa 1,4 milioni di sudanesi e altri sfollati di nazionalità diverse erano fuggiti nei paesi vicini. Tuttavia, alcuni paesi hanno negato l'ingresso ai richiedenti asilo sudanesi; le autorità egiziane, ad esempio, richiedevano a tutti i cittadini sudanesi l'obbligo di ottenere un visto d'ingresso rilasciato dall'ufficio consolare egiziano in Sudan e hanno imposto un requisito addizionale per entrare nel paese, consistente in un certificato di nulla osta di sicurezza per tutti i ragazzi e gli uomini di età compresa tra i 16 e i 50 anni.

In Niger, circa 9.000 rifugiati e migranti che erano stati espulsi dalle autorità algerine hanno raggiunto il piccolo villaggio di confine di Assamaka, tra gennaio e aprile. In Malawi, la polizia ha arrestato centinaia di rifugiati prelevandoli nelle loro abitazioni e attività commerciali nella capitale e li ha spostati nel campo per rifugiati di Dzaleka.

I governi devono onorare i loro obblighi di fornire protezione alle persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti, rispettando tra l'altro il loro diritto di chiedere asilo e al non refoulement.

DISCRIMINAZIONE

Diritti di donne e ragazze

Gli effetti devastanti delle mutilazioni genitali femminili sono emersi in maniera particolarmente drammatica quando una bambina di appena due anni è morta dopo essere stata sottoposta a tale pratica in Sierra Leone. Nella regione continuavano a essere inoltre praticati i matrimoni infantili, precoci e forzati. Quasi il 29 per cento delle donne di età compresa tra 20 e 24 anni in Zambia erano sposate prima dei 18 anni. Il caso della sedicenne Nazira, che si era suicidata per sfuggire a un matrimonio combinato, ha messo in luce i danni causati dai matrimoni precoci in Niger.

Tuttavia, non sono mancati diversi positivi sviluppi. La Drc ha emanato una legge che criminalizzava le forme di intimidazione e stigmatizzazione legate al genere. In Sierra Leone, una nuova legislazione riservava alle donne il 30 per cento di tutte le posizioni pubbliche. In Sudafrica, un disegno di legge che si proponeva di istituire un organismo incaricato di vigilare sull'implementazione di un piano strategico nazionale sulla violenza di genere è stato diffuso per essere commentato pubblicamente.

Diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Alcuni paesi hanno adottato provvedimenti legislativi antigay. In Uganda, una nuova legge che prevedeva la pena di morte per il reato di "omosessualità aggravata" è stata seguita da notizie di crescenti episodi di violenza contro persone Lgbti. In Kenya, un parlamentare ha presentato una proposta di legge che avrebbe potuto criminalizzare ulteriormente le relazioni sessuali tra persone dello stesso sesso. In Ghana, il parlamento ha approvato un disegno di legge antigay. In Eswatini, il governo ha ignorato una sentenza della Corte suprema, rifiutandosi di registrare legalmente un'organizzazione per i diritti Lgbti.

L'arresto e la detenzione delle persone Lgbti è rimasto un fenomeno diffuso nella regione. In Burundi, 24 persone sono state arrestate a febbraio a Gitega, durante un seminario sull'inclusione economica. Sono state perseguite penalmente assieme ad altre due associate successivamente al caso per accuse di "omosessualità" e "incitamento alla depravazione". Sette sono state giudicate colpevoli ad agosto e nove sono state assolte ma non rilasciate immediatamente; uno dei detenuti è deceduto in custodia. In Nigeria, 69 uomini sono stati perseguiti penalmente per avere organizzato un matrimonio gay nello stato del Delta, mentre un altro gruppo di 59 uomini e 17 donne è stato arrestato nello stato di Gomba con l'accusa di avere partecipato a una festa di compleanno "gay".

La retorica antigay si è inasprita in Botswana, Camerun, Etiopia, Kenya, Malawi e Tanzania. In Botswana e Malawi, centinaia di dimostranti, sostenuti da gruppi religiosi e funzionari governativi, hanno manifestato contro la depenalizzazione delle relazioni sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso. In Camerun, le autorità hanno minacciato di sospendere i mezzi di informazione nel caso in cui avessero mandato in onda "programmi volti a promuovere pratiche omosessuali". In Etiopia, contro le persone Lgbti è stata lanciata una campagna sia online che offline promossa da influencer attivi sui social media, leader religiosi e artisti popolari nel paese. In Tanzania, il ministro dell'Istruzione ha messo al bando i libri contenenti tematiche Lgbti dalle scuole pubbliche e private.

Con una nota positiva, una sentenza della Corte suprema ha riconosciuto il diritto dei coniugi di cittadini namibiani di regolarizzare il loro status d'immigrazione in base a matrimoni omosessuali contratti al di fuori del paese; e la Corte suprema del Kenya ha affermato il diritto alla libertà d'associazione per le persone Lgbti.

Persone con albinismo

In Malawi, i crimini contro le persone con albinismo hanno subito durante l'anno un aumento e hanno compreso tentati rapimenti, aggressioni fisiche e profanazione di tombe. In Angola, è stato adottato il piano nazionale d'azione per la protezione e la promozione dei diritti umani delle persone con albinismo.

I governi devono combattere urgentemente tutte le forme di discriminazione e violenza di genere contro donne e ragazze, affrontando tra l'altro le cause alla radice di tali fenomeni e intensificando gli sforzi per eliminare pratiche dannose. I governi devono tutelare in maniera più incisiva i diritti delle persone Lgbti, sia intervenendo sul piano legislativo sia indagando in maniera efficace le segnalazioni di abusi e assicurando i perpetratori alla giustizia.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Diversi paesi sono stati colpiti da eventi atmosferici estremi, la cui intensità e frequenza potrebbero essere riconducibili al cambiamento climatico. Tuttavia, i governi si sono dimostrati malpreparati a rispondere all'esordio lento o rapido degli eventi climatici che hanno colpito varie parti della regione. Tra febbraio e marzo, il ciclone Freddy si è abbattuto sul Malawi e il Mozambico, uccidendo rispettivamente 679 e 453 persone. In diversi altri paesi, tra cui la Drc e il Ruanda, sono state le alluvioni a mietere molte vittime. A settembre, si è tenuto a Nairobi, in Kenya, il primo summit africano sul clima che è riuscito a definire una posizione africana unita in preparazione delle trattative dell'imminente Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (Cop28).

I governi devono elaborare risposte immediate in grado di proteggere la popolazione contro il rischio e gli effetti della crisi climatica e rafforzare la capacità di reazione agli eventi atmosferici estremi, anche attraverso la richiesta di aiuti internazionali e strumenti di finanza climatica forniti dai paesi sviluppati che li rendano in grado di adottare politiche efficaci in materia di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, e di risarcire le perdite e i danni subiti dalle fasce della popolazione più marginalizzate.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

In seguito alla cinica campagna ingaggiata dal governo etiope finalizzata a ostacolare la giustizia e le iniziative per l'accertamento delle responsabilità, la Commissione africana sui diritti umani e dei popoli ha prematuramente terminato il mandato della propria Commissione d'inchiesta sulla situazione nella regione del Tigray, senza avere mai pubblicato un rapporto sui risultati della sua ricerca. Il governo ha inoltre fortemente osteggiato la Commissione internazionale delle Nazioni Unite degli esperti sui diritti umani in Etiopia (UN International Commission of Human Rights Experts on Ethiopia – Ichree), determinando l'incapacità degli stati membri del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite di mettere sul tavolo una risoluzione per rinnovare il mandato dell'Ichree. Contemporaneamente, la delegazione del Burundi è uscita dall'aula durante la sessione dell'esame periodico davanti al Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, opponendosi alla presenza di un difensore dei diritti umani giudicato colpevole in *contumacia* di accuse false riguardanti la sua partecipazione al tentato colpo di stato del 2015, mentre la Tanzania ha impedito a una delegazione dell'Unesco in missione di ricerca di visitare l'area di Ngorongoro, per indagare sulle segnalazioni di sgomberi forzati violenti contro il popolo nativo masai.

Diversi paesi hanno introdotto o preso in considerazione l'adozione di procedure di verità e riconciliazione, benché a scapito del perseguimento della giustizia e dell'accertamento delle responsabilità per le vittime di crimini di diritto internazionale e altre gravi violazioni dei diritti umani e abusi. Il governo della Drc ha adottato il progetto di politica nazionale di giustizia transizionale e quello dell'Etiopia ha avviato consultazioni per l'adozione di una politica analoga.

In Sud Sudan, il consiglio dei ministri ha approvato due bozze legislative per la creazione della commissione di verità, riconciliazione e risanamento e dell'autorità per la compensazione e riparazione, che tuttavia attendevano ancora di essere dibattute in parlamento. Tuttavia, ha continuato a bloccare la creazione di un tribunale ibrido per il Sud Sudan. Le autorità del Gambia hanno concordato l'istituzione di un tribunale ibrido per perseguire i sospetti perpetratori di gravi violazioni dei diritti umani durante la presidenza di Yahya Jammeh.

Diversi sospetti perpetratori di crimini di diritto internazionale sono stati arrestati. Il tribunale penale speciale della Car ha annunciato l'arresto di quattro uomini accusati di crimini di guerra e/o crimini contro l'umanità. Sono state avviate inoltre le procedure per portare davanti alla giustizia due sospetti perpetratori di genocidio: Fulgence Kayishema è stato riarrestato in base a un nuovo mandato di arresto che avrebbe permesso la sua estradizione al meccanismo internazionale residuale per i tribunali penali in Tanzania, mentre Théoneste Niyongira è stato estradato dal Malawi in Ruanda.

I governi devono intensificare gli sforzi per combattere l'impunità avviando indagini tempestive, approfondite, indipendenti, imparziali, efficaci e trasparenti sui crimini di diritto internazionale e altre gravi violazioni dei diritti umani e abusi, assicurando alla giustizia i sospetti perpetratori e garantendo alle vittime l'accesso a un rimedio efficace.



ANGOLA

REPUBBLICA DELL'ANGOLA

Le autorità hanno fatto ricorso all'uso eccessivo della forza per ostacolare o impedire l'esercizio del diritto di riunione pacifica. Nella maggior parte dei casi, laddove è stata utilizzata questo tipo di forza, le persone che manifestavano sono state arbitrariamente arrestate o detenute. Almeno cinque persone che manifestavano e un passante, tra cui non meno di due minori, sono stati anche vittime di uccisioni illegali. Il diritto alla libertà d'associazione è stato minacciato. Gli insegnanti hanno dovuto affrontare retribuzioni inadeguate così come il mancato pagamento degli stipendi. Centinaia di persone sono state sgomberate con la forza dalle loro abitazioni. La grave e prolungata siccità nel sud del paese ha avuto un impatto devastante sui diritti al cibo e alla salute, in particolare per i minori.

CONTESTO

La situazione dei diritti umani ha registrato qualche limitato progresso, dopo un anno di tumulti nel contesto delle elezioni generali del 2022. Sono stati approvati il piano d'azione per la protezione dei diritti umani delle persone con albinismo e il piano nazionale per la promozione dei diritti umani delle persone con disabilità. Tuttavia, il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità ha osservato che l'approccio dell'Angola verso il tema della disabilità non era ancora in linea con gli standard internazionali.

Il 30 maggio, il governo ha aumentato il prezzo del carburante da 160 a 300 kwanza angolani (0,26-0,49 dollari Usa) al litro. L'incremento dei costi, in parte dovuto alla guerra della Russia contro l'Ucraina, ha determinato un aumento del costo della vita, che si è sommato agli elevati livelli di disoccupazione che colpivano sproporzionatamente i giovani del paese e ha innescato ulteriori disordini sociali durante tutto l'anno.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Il 25 maggio, il parlamento ha approvato il disegno di legge sullo status delle Organizzazioni non governative (disegno di legge sulle Ong). Le Ong hanno criticato il documento ritenendo che, se promulgato, avrebbe limitato il diritto d'associazione e conferito all'esecutivo eccessivi poteri di interferire con le loro attività, compreso il potere di controllare, sciogliere o limitare le attività delle associazioni. A fine anno, il decreto attendeva di essere discusso davanti a una speciale commissione parlamentare e di ottenere l'approvazione finale del presidente.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le autorità hanno represso manifestazioni di carattere pacifico facendo ricorso all'uso eccessivo o non necessario della forza, arrivando in alcuni casi a compiere uccisioni illegali, intimidazioni, pestaggi e arresti o detenzioni arbitrari. Attivisti sono stati arrestati per avere aderito alle proteste e altre persone semplicemente per essersi trovate nelle vicinanze dell'azione di protesta.

Il 10 febbraio, la polizia nazionale angolana (Policia nacional de Angola – Pna) ha impedito la prosecuzione di una veglia a Luanda, la capitale, e a Benguela, per motivi di pubblica sicurezza. Tre Ong, e precisamente Union (Omunga), Movimento giovanile per le autorità locali

(Movimento Jovens pelas Autarquias) e Amici dell'Angola (Amigos de Angola), avevano indetto la veglia per chiedere il decentramento dei poteri del governo alle autorità locali.

Il 18 febbraio, la Pna ha impedito ai dipendenti del settore della giustizia di continuare la loro marcia pacifica a Luanda, affermando che stava eseguendo ordini "superiori". I dipendenti dei tribunali di primo e secondo grado, del ministero della Giustizia e dei diritti umani e della procura generale della repubblica avevano cominciato a sfilare davanti al tribunale distrettuale di Luanda per chiedere migliori condizioni di lavoro, prospettive di promozione e stipendi.

La Pna ha fermato una protesta degli attivisti che avrebbe dovuto svolgersi il 6 aprile davanti alla chiesa di Largo da Sagrada Familia, a Luanda, per chiedere il rilascio dell'attivista Gilson da Silva Moreira (conosciuto anche come Tanaice Neutro) e per denunciare l'indebito ricorso alla detenzione amministrativa contro gli attivisti. Gilson da Silva Moreira era stato arrestato il 13 gennaio 2022 per accuse di "oltraggio allo stato, ai suoi simboli e organi". A ottobre 2022 era stato condannato a un anno e tre mesi di reclusione con sospensione della pena, ma era rimasto in carcere fino al suo rilascio, il 23 giugno 2023, in seguito alle pressioni esercitate da organizzazioni della società civile nazionali e internazionali.

Agenti della Pna hanno fatto ricorso all'uso eccessivo o non necessario della forza nel disperdere un corteo organizzato a Luanda dal Movimento degli studenti angolani, il 22 aprile. Hanno arrestato cinque attivisti, procurando ferite a uno di loro. I manifestanti chiedevano di trovare una soluzione pacifica alla vertenza salariale in corso tra il governo e il Sindacato nazionale dei professori di istruzione superiore (Sindicato dos professores do ensino superior – Sinpes).

Il 17 giugno, agenti della Pna hanno utilizzato gas lacrimogeni contro centinaia di manifestanti a Luanda e Benguela, per impedire loro di protestare pacificamente contro l'aumento del prezzo della benzina del 30 maggio, l'approvazione da parte del parlamento del decreto sulle Ong e la decisione del consiglio comunale di Luanda del 22 maggio di vietare alle venditrici ambulanti (*zungueiras*) di vendere i loro prodotti per strada. Secondo quanto si è appreso, l'evento di Luanda si sarebbe concluso con un numero imprecisato di arresti e feriti tra le persone che protestavano.

Il 16 settembre, la Pna ha disperso una manifestazione pacifica degli autisti del servizio taxi in motocicletta che protestavano contro le restrizioni imposte dal consiglio comunale di Luanda su varie strade della città. Sette attivisti della società civile sono stati arrestati, tra cui Gilson da Silva Moreira (v. sopra), Gildo das Ruas, Adolfo Campos e Abrao Pedro dos Santos. Il 19 settembre, un tribunale di Luanda li ha condannati a due anni e cinque mesi di carcere ciascuno.

UCCISIONI ILLEGALI

Le forze di sicurezza hanno ucciso almeno cinque manifestanti e un passante, mentre cercavano di fermare le proteste.

Il 15 febbraio, la Pna ha confermato che un ragazzo di 16 anni, conosciuto solo con il nome di Serginho, era stato ucciso il giorno prima nel quartiere di Uije di Luanda, dagli spari di un agente. La polizia ha sostenuto che era rimasto colpito mentre gli agenti cercavano di impedire gli scontri tra gruppi rivali, durante una protesta dei residenti che chiedevano miglioramenti delle condizioni stradali. Il ragazzo non stava partecipando alla protesta. Secondo la polizia, le indagini per identificare l'agente responsabile dell'uccisione e assicurarlo alla giustizia erano in corso a fine anno.

Cinque persone, incluso un ragazzo di 12 anni, sono state uccise e altre otto sono rimaste ferite da agenti della Pna durante una protesta svoltasi il 5 giugno nella provincia di Huambo.

La manifestazione era stata organizzata dagli autisti del servizio taxi in motocicletta contro l'aumento del prezzo della benzina. La polizia ha utilizzato gas lacrimogeni e proiettili veri per disperdere la folla e dichiarato successivamente che le uccisioni e i ferimenti erano stati "inevitabili" e incresciosi¹. Le autorità non hanno aperto un'indagine sugli eventi.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Il 28 gennaio, la Pna ha arrestato 12 giovani che si erano radunati per prendere parte a un corteo davanti al monumento di Largo das Heroínas, a Luanda, per chiedere il rilascio di attivisti che consideravano essere "prigionieri politici". La polizia ne ha abbandonati tre, Laurinda Gouveia, Geraldo Dala e Matulunga César, scaricandoli a 60 chilometri da Luanda, nella provincia di Bengo. Dei rimanenti nove non c'erano altre notizie.

Cinque attivisti sono stati arrestati dalla Pna il 2 giugno nella provincia di Benguela, davanti all'ufficio dei deputati del governo provinciale di Benguela, per avere protestato contro l'approvazione da parte del parlamento del decreto sulle Ong. Sono stati rimessi in libertà da un tribunale il 6 giugno, dopo avere pagato una multa di 50.000 kwanza angolani (circa 83 dollari Usa).

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

La vertenza tra il sindacato degli insegnanti, il Sinpes, e il governo, iniziata il 27 febbraio, è proseguita per tutto l'anno. Il Sinpes chiedeva al governo di rispettare il protocollo d'intesa firmato dalle due parti a novembre 2021, che tra i vari punti prevedeva uno stipendio mensile equivalente a 2.000 dollari Usa per un professore associato tirocinante e di 5.000 dollari Usa per un professore ordinario. Il sindacato chiedeva anche il pagamento degli arretrati di stipendio dovuti ai docenti e agli amministratori scolastici.

SGOMBERI FORZATI

Il 27 febbraio, agenti del Pna e del servizio di investigazione penale, con il supporto della polizia municipale di Viana, hanno demolito circa 300 case nel quartiere di Zango 3, nella sezione B di Luada. Centinaia di persone sono state lasciate senza dimora. I residenti che si rifiutavano di lasciare le loro abitazioni o che si riunivano per protestare sono stati picchiati e arrestati. Uno di loro, noto come Adilson, ha raccontato ai difensori dei diritti umani di essere stato arrestato e tenuto in una stazione di polizia per cinque ore. Secondo i residenti, le demolizioni erano state realizzate per fare spazio a un centro commerciale.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Nel sud del paese, la popolazione continuava a soffrire le conseguenze di una grave e prolungata siccità. Secondo l'Unicef, le persone che necessitavano di assistenza umanitaria erano 3,8 milioni, due milioni delle quali erano bambini; 600.000 necessitavano di assistenza sanitaria e un milione di assistenza nutrizionale. Il governo non ha saputo agire in maniera tempestiva per soccorrere la popolazione e ai fabbisogni hanno provveduto principalmente le Ong o le agenzie delle Nazioni Unite come l'Unicef e il World Food Programme.

¹ *Angola: Police must exercise restraint during nationwide protests*, 9 giugno.

BENIN **REPUBBLICA DEL BENIN**

I gruppi armati hanno commesso uccisioni illegali nel nord del paese. La libertà d'espressione ha continuato a essere limitata dal codice digitale del 2018. Una leader d'opposizione è rimasta arbitrariamente detenuta. Il governo ha compiuto alcuni progressi verso l'implementazione della legislazione approvata nel 2021, che aveva legalizzato l'aborto. Le donne trattenute in un reparto ospedaliero per il mancato pagamento delle spese mediche sono state rilasciate. Migliaia di persone che erano state sgomberate con la forza in relazione a progetti di sviluppo turistico hanno continuato a chiedere un'adeguata compensazione.

CONTESTO

Sono proseguiti nei dipartimenti di Alibori e Atacora, al confine con il Niger, gli attacchi dei gruppi armati. Secondo l'esercito beninese, dal 2019 sono stati circa uccisi circa 40 abitanti di questi dipartimenti e 25 soldati. Ad agosto, 127 persone accusate di appartenere a gruppi terroristici sono state scarcerate in seguito all'archiviazione dei loro casi giudiziari. Esperti dell'Istituto per le ricerche ittiche e oceanografiche hanno evidenziato il rischio derivante dall'innalzamento del livello del mare, dovuto al cambiamento climatico, in diverse parti del paese, inclusa la capitale economica, Cotonou.

UCCISIONI ILLEGALI

Il presidente Patrice Talon ha ordinato un'indagine sulla morte di circa 15 persone negli attacchi compiuti a maggio dai gruppi armati contro gli abitanti del comune di Kérou, nel dipartimento di Atacora.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

La libertà d'espressione ha continuato a essere minacciata, in particolare dal codice digitale del 2018, che prevede il carcere per la pubblicazione online di informazioni false. Il governo ha continuato a utilizzare la situazione della sicurezza nel nord del paese per giustificare le restrizioni in vigore sul diritto di sciopero.

Il 24 maggio, l'ufficio del pubblico ministero ha richiesto la condanna a 12 mesi di reclusione per il giornalista Maxime Lissanon, in custodia dal 13 gennaio per "incitamento alla ribellione". Era stato arrestato in seguito a un post pubblicato sulla sua pagina Facebook durante le elezioni legislative l'8 gennaio, in cui aveva scritto che ai rappresentanti del partito d'opposizione Les démocrates era stato negato l'ingresso ai seggi elettorali.

Il 15 giugno, Virgile Ahouansè, direttore del notiziario dell'emittente radiofonica *Crystal News*, ha ricevuto una condanna a 12 mesi di carcere con sospensione della pena per "diffusione di informazioni false". A dicembre 2022, aveva mandato in onda un'inchiesta con le dichiarazioni di testimoni che accusavano la polizia di esecuzioni extragiudiziali in una scuola della città di Porto-Novo.

L'8 agosto, l'Alta autorità per gli audiovisivi e le comunicazioni ha sospeso fino a nuovo ordine "tutti i mezzi di comunicazione di massa" dell'agenzia di stampa *Gazette du Golfe*, in relazione a una presunta "apologia dei colpi di stato".

Il 31 agosto, funzionari di polizia del parco nazionale Pendjari hanno arrestato e messo in detenzione Damilola Ayeni, un giornalista della Fondazione per il giornalismo investigativo che, secondo quanto riferito dalla Fondazione, stava lavorando a un rapporto sull'ambiente. È stato accusato di partecipazione ad attività terroristiche e rilasciato senza accusa nove giorni dopo.

Il divieto imposto al diritto di sciopero per i lavoratori del trasporto aereo e marittimo, dei settori petrolifero e del gas naturale era ancora in vigore dopo l'approvazione da parte del parlamento di una legge a ottobre 2022.

DETEZIONE ARBITRARIA

La leader d'opposizione Reckya Madougou è rimasta in detenzione, nonostante il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria nel 2022 avesse dichiarato in una nota ufficiale che la sua detenzione era da considerarsi arbitraria.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Martin Hounga, di 18 anni, è stato ucciso durante un'operazione condotta dalla polizia nella città di Hêvié, la notte del 4 settembre. Il 12 settembre, la polizia ha annunciato che il fascicolo era stato trasmesso al pubblico ministero del tribunale di Abomey-Calavi e all'ispettore tecnico della polizia, affinché sulla sua morte fosse avviata un'indagine giudiziaria e amministrativa.

DIRITTI DELLE DONNE

Il 12 aprile, il governo ha adottato un decreto attuativo che ha definito le condizioni per l'implementazione dell'interruzione volontaria di gravidanza, la cui applicazione era stata estesa a livello legislativo a dicembre 2021.

DIRITTO ALLA SALUTE

A maggio, quattro donne che da marzo erano trattenute in un reparto dell'ospedale del distretto di Mènonatin per il mancato pagamento delle spese ospedaliere sono state rilasciate in seguito a una visita da parte dei servizi sociali e di una delegazione del ministero della Salute e del ministero degli Affari sociali¹.

SGOMBERI FORZATI

Diverse migliaia di persone che erano state sgomberate con la forza in relazione a progetti di sviluppo turistico lungo la costa, tra le città di Cotonou e Ouidah, hanno continuato a denunciare la mancanza di una compensazione adeguata. In molti casi, prima, durante e dopo gli sgomberi, c'erano state violazioni delle norme internazionali sui diritti umani e della legislazione beninese, in relazione all'obbligo di previa notifica e di una compensazione equa e anticipata.

¹ Benin: *Women and their babies deprived of their liberty for unpaid hospital bills*, 5 maggio (solo in francese).



BOTSWANA

REPUBBLICA DEL BOTSWANA

Il diritto alla libertà d'espressione è stato limitato. La grave carenza di medicinali ha compromesso l'esercizio del diritto alla salute. Potenziali avanzamenti nell'ambito dei diritti delle persone Lgbti sono stati minacciati. La violenza di genere è rimasta un fenomeno diffuso. Il Botswana ha continuato a imporre la pena di morte.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Durante l'Upr del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, a maggio, sono state espresse preoccupazioni per l'aumento delle misure che limitavano il pacifico dissenso, inclusa la persecuzione giudiziaria degli oppositori politici e ricorso alla detenzione arbitraria.

Tra il 12 e il 16 luglio, la direzione dell'intelligence e la sicurezza ha arrestato i leader del partito d'opposizione Fronte patriottico del Botswana Lawrence Ookeditse, Lazarus Lekgoanyana e Dinah Monte, nelle vicinanze della capitale, Gaborone. Successivamente, il 20 luglio, ha arrestato i giornalisti Ryder Gabathuse e Innocent Selatlhwa presso gli uffici del quotidiano *Mmegi*, a Gaborone. I dispositivi elettronici appartenenti ai cinque arrestati sono stati confiscati e trattenuti. Nei loro confronti non è stata formulata alcuna imputazione; i giornalisti sono stati rilasciati dopo 24 ore e due dei leader d'opposizione sono stati rimessi in libertà dopo diverse ore. Lawrence Ookeditse è rimasto trattenuto per più di 48 ore senza accusa, in violazione della legislazione nazionale.

DIRITTO ALLA SALUTE

Le strutture sanitarie di diversi distretti continuavano a riscontrare gravi difficoltà a reperire farmaci essenziali. La carenza era riconducibile a vari fattori, compresa l'inadeguatezza dei fondi destinati all'approvvigionamento dei medicinali, ritardi nelle forniture dall'estero e la corruzione e la cattiva gestione del sistema distributivo. Ad agosto, il personale infermieristico è sceso in sciopero per lo stipendio e si è rifiutato di somministrare medicinali dopo che le negoziazioni con il governo erano giunte a un punto morto, con l'effetto di peggiorare la crisi.

DISCRIMINAZIONE

Diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Il 22 luglio, centinaia di manifestanti, sostenuti da vari gruppi religiosi, sono scesi per le strade di Gaborone per contestare un disegno di legge che ha legalizzato le relazioni omosessuali consensuali, allineandosi a una sentenza emessa nel 2019, che aveva affermato i diritti umani delle persone Lgbti.

Violenza di genere

Secondo un rapporto pubblicato a gennaio dalla rete di ricerca Afrobarometer, la violenza di genere in Botswana continuava a essere motivo di grave preoccupazione, con il 50 per cento dei cittadini che affermava che il fenomeno era comune all'interno della propria comunità. Più di quattro intervistati su 10 hanno dichiarato che le donne che denunciano episodi di questo tipo di violenza spesso subiscono anche una vittimizzazione secondaria, fatta di critiche, molestie

o umiliazioni. Sempre a gennaio, alcune lavoratrici del sesso hanno affermato di avere subito aggressioni sessuali, molestie ed estorsioni di denaro da parte del personale di polizia e militare in uniforme e in servizio.

A dicembre, il servizio di polizia del Botswana ha dichiarato di aver registrato 87 casi di stupro e 42 casi di stupri di minorenni nel periodo delle vacanze di Natale.

L'Istituto per i diritti umani e lo sviluppo in Africa (una Ong panafricana), ad agosto ha presentato un reclamo presso il Comitato africano di esperti sui diritti e il benessere dei minori, relativo all'incapacità del governo di indagare su un criminale, oltretutto molto noto, e di assicurarlo alla giustizia in relazione al ripetuto stupro di una bambina tra il 2017 e il 2020.

PENA DI MORTE

Il Botswana ha continuato a imporre la pena di morte. A maggio, Mmoloki Pholo è stato condannato a morte per l'omicidio di Kemme Mercy Sebolao.



BURKINA FASO

BURKINA FASO

La libertà d'espressione è finita sotto attacco quando le autorità hanno espulso giornalisti stranieri e sospeso organi d'informazione, nel contesto del regime transizionale instaurato dopo il colpo di stato e del conflitto armato. I gruppi armati e le forze governative hanno compiuto attacchi illegali. Diverse figure pubbliche sono state vittime di sparizioni forzate e donne e ragazze sono state rapite. I gruppi armati hanno gravemente limitato i diritti economici e sociali dei civili nelle città e nei villaggi sotto assedio.

CONTESTO

È proseguito il conflitto armato che contrapponeva le truppe dell'esercito regolare affiancate dal corpo ausiliario dei Volontari per la difesa della patria (Volontaires pour la defense de la patrie – Vdp) ad Ansaroul Islam e altri gruppi armati. Un cittadino burkinabé su 10 è stato sfollato a causa del conflitto. Il controllo del governo sul territorio del paese era limitato al 65 per cento, secondo quanto riferito dal primo ministro. Il governo ha esteso lo stato d'emergenza ad altre otto province e ha promulgato un decreto che consentiva alle autorità di obbligare i cittadini ad arruolarsi per finalità di difesa nazionale. Il Burkina Faso ha inoltre stretto un'alleanza con il Mali e il Niger, l'Alleanza degli stati del Sahel, a scopo di difesa.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità salite al potere con il colpo di stato del settembre 2022 hanno esercitato un giro di vite su chiunque ritenessero essere critico nei confronti della loro linea di governo. Le autorità hanno utilizzato l'obbligo della leva militare per mettere a tacere e vessare le voci indipendenti. A marzo, Boukaré Ouedraogo, presidente di Appel de Kaya, un'organizzazione della società

civile, è stato arruolato con la forza dai militari nei Vdp per un mese, senza tener conto delle sue difficoltà visive, dopo che aveva criticato il governo per la mancanza di acqua potabile nella città di Kaya e per la risposta inadeguata con cui veniva gestita la situazione della sicurezza. Agli inizi di novembre, Daouda Diallo, segretario generale del Collettivo contro l'impunità e la stigmatizzazione delle comunità, è stato obbligato dal governo ad arruolarsi, assieme ad altri 11 attori della società civile e figure dei media che avevano espresso pubblicamente le loro critiche alle politiche del governo. Il 1° dicembre, Daouda Diallo è stato rapito dalle forze di sicurezza e pochi giorni dopo è circolata sui social network una fotografia che lo ritraeva armato e vestito da militare. Il 27 dicembre, Ablassé Ouedraogo, politico ed ex ministro degli Esteri, è stato arrestato nella sua casa da individui in abiti civili e portato a una destinazione sconosciuta.

Giornalisti e media

Il 31 marzo, due corrispondenti dei quotidiani francesi *Libération* e *Le Monde* sono stati convocati dall'agenzia per la sicurezza di stato, l'autorità competente per il servizio di intelligence nazionale, e interrogati in relazione alla loro copertura del conflitto. Entrambi sono stati successivamente espulsi dal Burkina Faso¹.

A marzo, l'agenzia di stampa francese *France 24* è stata sospesa dopo avere mandato in onda le risposte scritte di un leader di Al-Qaida nel Maghreb islamico alle domande che gli erano state poste da un giornalista.

A maggio, due giornalisti del gruppo editoriale *Omega*, Lookman Sawadogo e Alain Traoré, sono stati arrestati e accusati di "complicità in omessa denuncia di reato", in relazione al caso dei messaggi audio che invitavano i cittadini a incendiare il palazzo del Mogho Naaba, uno dei capi tribali più importanti del Burkina Faso. Sono stati rilasciati a luglio.

Ad agosto, il gruppo editoriale *Omega* è stato sospeso per un mese, dopo avere trasmesso un'intervista con un noto politico nigerino (ex componente del consiglio di gabinetto del deposto presidente Bazoum e portavoce di un movimento politico in opposizione alle nuove autorità militari).

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

Violazioni dei gruppi armati

Secondo le notizie riportate dai media e dall'Ong Movimento burkinabè per i diritti umani e dei popoli (Mouvement burkinabe des droits de l'homme et des peuples – Mbdhp), almeno 60 civili sono stati uccisi a febbraio durante un attacco contro la città di Partiaga, nella provincia di Tapoa, nella regione Orientale, la cui responsabilità è stata attribuita a membri di Ansaroul Islam.

Secondo una nota ufficiale del governatore della regione di Boucle de Mouhoun, l'11 maggio almeno 33 civili sono stati uccisi da un gruppo armato nel villaggio di Youlou, mentre coltivavano i loro campi.

Il 6 agosto, sospetti membri di Ansaroul Islam hanno ucciso illegalmente almeno 22 persone durante un'incursione a Noaho, una città della regione Centrorientale, in cui sono stati presi di mira venditori locali. Durante l'attacco hanno anche bruciato una dozzina di auto e camion che trasportavano merci.

Abusi delle forze governative

Il 13 febbraio, militari dell'esercito regolare e membri dei Vdp hanno rapito sette civili, tra cui almeno un minore, da La Ferme a Ouahigouya, una località che ospita una considerevole

¹ *Burkina Faso. In the face of repeated attacks, the right to information must be protected*, 7 aprile (solo in francese).

popolazione di sfollati. Queste persone sono state trasportate al campo militare di Zondoma, dove sono state percosse e lapidate a morte, un crimine che è stato filmato in un video diffuso sui social network.

Tra il 3 e il 4 aprile, diversi soldati di stanza a Dori, nella provincia del Sahel, hanno percosso e quindi ucciso a colpi d'arma da fuoco sette civili a Petit-Paris, ferendone diversi altri, secondo quanto riferito dal Mbdhp. L'incursione sarebbe stata una ritorsione per l'omicidio di un soldato, avvenuto pochi giorni prima nel quartiere.

Il 20 aprile, soldati affiancati dai Vdp hanno ucciso almeno 147 civili nel villaggio di Karma, nella provincia di Yatenga, nella regione Settentrionale, durante un'operazione di pattugliamento. All'operazione hanno partecipato anche membri del 3° battaglione d'intervento rapido, un reparto speciale dell'esercito².

SPARIZIONI FORZATE

Diverse figure pubbliche sono state vittime di sparizione forzata.

Il 25 marzo, El Hadj Hamidou Bandé, presidente nazionale del Ruugas, un'organizzazione che rappresenta gli interessi degli allevatori, è stato rapito da quattro uomini a Fada Ngourma, nella regione Orientale. Pochi giorni dopo, uno dei suoi collaboratori, Moussa Thiombiano, conosciuto anche come "Django", un capo tribale koglwego, è stato rapito vicino alla sua residenza.

Il 28 aprile, Mohamed Diallo, il settantaquattrenne imam della moschea di Lafiabougou, di Bobo-Dioulasso, nella regione degli Alti Bacini, è stato arrestato nella sua abitazione da uomini che si sono qualificati come membri delle forze di sicurezza e della difesa.

Il 21 settembre, l'imprenditore Anselme Kambou è stato prelevato nella sua abitazione da sospetti membri dei servizi di intelligence e portato in una località sconosciuta. A novembre, un tribunale della capitale, Ouagadougou, ha ordinato ai servizi di intelligence di liberarlo ma è rimasto in detenzione.

A fine anno la sua sorte e localizzazione, così come quella dei tre uomini sopracitati, rimanevano sconosciute.

VIOLENZA DI GENERE

Il 12 gennaio, 66 donne, ragazze e neonati sono stati rapiti da presunti membri di Ansaroul Islam, vicino al villaggio di Liki, nella provincia di Soum, nella regione del Sahel³. Le donne stavano cercando di procurarsi cibo in seguito all'assedio posto da Ansaroul Islam alla città di Arbinda. Sono state liberate nella località di Touguri il 16 gennaio, durante un controllo stradale di routine in cui era stato fermato il camion su cui si trovavano.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

I gruppi armati, come Ansaroul Islam, hanno violato i diritti economici, sociali e culturali di migliaia di cittadini burkinabè, ponendo sotto assedio almeno 46 tra città e villaggi. L'inflazione è diventata endemica in diverse delle città assediato, come Djibo, Tanwalbougou e Gayeri. I gruppi armati hanno sabotato le reti idriche a Djibo, attaccato convogli di derrate alimentari che

² Burkina Faso: *Responsibility of the army indicated in Karma massacre*, 3 maggio.

³ Burkina Faso: *"Death Was Slowly Creeping on Us": Living Under Siege in Burkina Faso*, 2 novembre.

tentavano di raggiungere queste città e hanno proibito ai residenti di coltivare i loro terreni o di pascolare le loro mandrie nei dintorni di molte di queste località.

Diritto all'istruzione

Secondo il ministero dell'Istruzione, a ottobre erano almeno 6.549 le scuole che erano state costrette a chiudere a causa del conflitto. La stessa fonte ha dichiarato che 539 istituti scolastici erano stati riaperti nel 2023. Secondo l'Unicef, queste chiusure avevano colpito più di 31.000 insegnanti e oltre un milione di studenti.

BURUNDI **REPUBBLICA DEL BURUNDI**

G iornalisti, difensori dei diritti umani e attivisti sono stati arrestati e perseguiti in violazione dei diritti a un equo processo e alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica. Autorità di governo hanno interferito negli affari interni del principale partito d'opposizione. Sono stati segnalati ancora arresti e detenzioni arbitrari, oltre a casi di sparizione forzata e violazioni del diritto alla vita. Sono persistite le accuse di faziosità all'interno della commissione verità e riconciliazione. Alte cariche pubbliche hanno promosso la discriminazione e fomentato la violenza per motivi legati all'orientamento sessuale e all'identità di genere, così come contro le madri single. Nonostante la violenza contro le donne sia rimasta motivo di preoccupazione nel paese, il numero delle denunce e dei procedimenti riguardanti questo tipo di crimini è rimasto esiguo. Alcune misure adottate dal governo hanno aggravato l'impatto della crisi legata al carovita e indebolito il diritto alla salute. Quasi 74.000 persone erano ancora sfollate internamente al paese, per lo più in seguito a disastri naturali. Rifugiati e richiedenti asilo burundesi rientrati nel paese hanno dovuto affrontare intimidazioni, estorsioni e detenzioni arbitrarie.

CONTESTO

L'ex primo ministro Alain-Guillaume Bunyoni è stato condannato l'8 dicembre per varie accuse, tra cui attentato alla sicurezza interna dello stato; minaccia al buon funzionamento dell'economia nazionale; conflitto d'interessi illecito; possesso illegale di armi e oltraggio al presidente. È stato condannato all'ergastolo¹.

In linea con la costituzione del 2018, il senato ha valutato se continuare con il criterio delle quote etniche nella composizione dei rami esecutivo, legislativo e giudiziario del governo.

Il governo ha respinto molte delle raccomandazioni pertinenti formulate durante l'Upr a maggio².

A luglio, la delegazione del governo ha abbandonato la sessione del suo esame periodico davanti al Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, opponendosi alla presenza di un difensore dei diritti umani ritenuto colpevole in *contumacia* di false accuse, riguardanti la partecipazione al tentato colpo di stato del 2015.

¹ *Burundi: Arrest of former prime minister an opportunity for accountability*, 26 aprile.

² *Burundi: Continued impunity and shrinking civic space*, 22 settembre.

Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sul Burundi ha affermato che i rapporti della commissione nazionale indipendente sui diritti umani avevano “sorvolato sulle questioni politicamente delicate”.

Il gruppo armato Red-Tabara ha rivendicato la responsabilità per un attacco avvenuto il 22 dicembre nel settore di Vugizo, vicino al confine con la Repubblica Democratica del Congo, e ha affermato di aver ucciso nove soldati e un poliziotto. Il governo burundese ha dichiarato che erano state uccise 20 persone, di cui 19 civili. Il presidente Ndsyishimiye ha accusato il vicino Ruanda di supportare il gruppo armato, cosa che il Ruanda ha negato.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Il 2 gennaio, la giornalista Floriane Irangabiye è stata giudicata colpevole di “attentato all'integrità del territorio nazionale” e condannata a 10 anni di carcere. Il verdetto di colpevolezza, basato sui commenti che aveva espresso durante un programma radiofonico online, è stato confermato in appello a maggio. Le sue condizioni fisiche, da tempo problematiche, si sono aggravate a causa delle condizioni di detenzione nel carcere di Musinga, e ha richiesto il trasferimento a Bujumbura, dove era stata inizialmente arrestata, per essere più vicina alla famiglia e avere accesso a cure mediche più appropriate³. A ottobre, è stata spostata nel carcere di Bubanza, a 40 chilometri da Bujumbura.

A giugno, il ministro dell'Interno ha sospeso tutte le attività del principale partito d'opposizione, il Congresso nazionale per la libertà (Congrès national pour la liberté – CnI), tranne le riunioni finalizzate a risolvere tensioni politiche interne al partito. I vertici del CnI e altri osservatori hanno accusato il ministro di interferire negli affari interni del partito.

I membri del CnI accusati di tenere riunioni non autorizzate sono stati sistematicamente arrestati.

Difensori dei diritti umani

Il 14 febbraio, i difensori dei diritti umani Sonia Ndikumasabo, Marie Emerusabe, Audace Havyarimana e Sylvana Inamahoro sono stati arrestati all'aeroporto mentre erano in partenza per l'Uganda per partecipare a un meeting. Un quinto attivista, Prosper Runyange, è stato arrestato a Ngozi e trasferito a Bujumbura. Sono stati accusati di ribellione, attentato alla sicurezza interna dello stato e minaccia al buon funzionamento delle finanze pubbliche, tutti a causa del loro lavoro per i diritti umani⁴. Verso fine aprile, Sonia Ndikumasabo e Marie Emerusabe sono state assolte da tutte le accuse, mentre gli altri sono stati ritenuti colpevoli di ribellione e condannati a un anno di reclusione con sospensione della pena. Tutti e cinque sono stati rilasciati.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Christophe Sahabo, direttore amministrativo dell'ospedale Kira, a Bujumbura, è rimasto in detenzione, essendo stato arrestato ad aprile 2022 e successivamente incriminato per una serie di reati finanziari. Il procedimento giudiziario aperto a suo carico è stato caratterizzato da ripetuti rinvii.

³ *Burundi: One year on, fresh calls for journalist's release*, 30 agosto.

⁴ *Burundi: Free five rights defenders, drop charges; end civil society crackdown*, 14 marzo.

SPARIZIONI FORZATE

Per tutto l'anno si sono succedute notizie di sparizioni forzate, i cui principali presunti perpetratori continuavano a essere agenti del servizio di intelligence nazionale (Service national de renseignement – Snr) o membri dell'ala giovanile del partito di governo, Imbonerakure. Le vittime erano per lo più oppositori politici, membri del Cnl e del Movimento per la solidarietà e la democrazia, sebbene tra gli scomparsi non mancassero anche esponenti del partito di governo, il Consiglio nazionale per la difesa della democrazia-Forze per la difesa della democrazia, in conflitto con la dirigenza del partito.

Il governo ha respinto le raccomandazioni formulate durante l'Upr che lo esortavano a ratificare la Convenzione internazionale contro la sparizione forzata.

DIRITTO ALLA VITA

Le organizzazioni per i diritti umani burundesi hanno continuato a documentare il regolare ritrovamento di corpi senza vita, sui quali spesso erano presenti segni di violenza, nei fiumi e nella boscaglia in varie parti del paese. Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sul Burundi e il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite hanno espresso preoccupazione per il fatto che i cadaveri erano stati spesso seppelliti in fretta, senza accertarne l'identità o senza indagare sulle circostanze della morte.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A marzo, la commissione verità e riconciliazione ha iniziato le sue audizioni pubbliche. Il suo presidente ha riferito ai media che il ruolo di queste audizioni era di “rinforzare e confermare la verità già rivelata dagli archivi, attraverso le fosse comuni e le testimonianze, ma anche nella dottrina e in opere pubblicate” e di consentire a un numero maggiore di persone di esprimersi. Ci sono state ancora accuse di faziosità contro la commissione, dovute alla sua attenzione verso i massacri del 1972.

La Commissione africana sui diritti umani e dei popoli ha condiviso la sua decisione del 2022 in favore delle vittime della violenza della polizia e dell'Snr durante le proteste del 2015, e richiesto al governo di indagare e perseguire i responsabili, di scusarsi pubblicamente con tutte le vittime e di fornire loro un'adeguata compensazione, assistenza medica e supporto psicologico.

DISCRIMINAZIONE

Il 22 febbraio, 24 persone sono state arrestate nella capitale, Gitega, durante un seminario sull'inclusione economica. Queste, più altre due che si sono aggiunte dopo al caso, sono state perseguite per accuse di “omosessualità” e “incitamento alla depravazione”. Sette sono state dichiarate colpevoli ad agosto. Nove di quelle assolte non sono state immediatamente rilasciate e una, la cui salute era peggiorata in detenzione, è deceduta prima che la procuratrice acconsentisse a firmare la documentazione per il suo rilascio.

Il 1° marzo, il presidente Ndayishimiye ha fatto commenti discriminatori e omofobici durante la preghiera nazionale della colazione, parlando dell'“omosessualità” come una “maledizione”. Il 29 dicembre ha affermato che le persone Lgbti che si trovavano in Burundi “dovrebbero essere lapidate”. Il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha espresso preoccupazione per le accuse di incitamento all'odio e alla violenza contro le persone sulla base del loro orientamento

sessuale e dell'identità di genere, anche da parte di autorità statali e leader politici. Il Comitato ha sollecitato il governo ad abrogare le disposizioni legislative discriminatorie e a indagare e perseguire i responsabili di episodi di discriminazione e violenza.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

A luglio, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, nel riesaminare il rapporto del Burundi, ha espresso preoccupazione per i persistenti episodi di violenza contro le donne, accompagnati da basse percentuali di denunce e procedimenti penali. Ciò era in larga parte dovuto al rischio di stigmatizzazione e ritorsione cui erano esposte le vittime, all'impunità per i perpetratori e a un numero insufficiente di centri di accoglienza e misure di protezione per le vittime.

Sempre a luglio, il ministro dell'Interno ha espresso minacce e commenti dispregiativi nei riguardi delle madri single, facendo seguito a un suo precedente tentativo di impedire la registrazione anagrafica di figli con "padre sconosciuto". Esortava gli amministratori locali del comune di Busiga, nella provincia di Ngozi, a picchiare le donne fino a quando non avessero rivelato il nome del padre dei loro bambini.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

L'aumento dei prezzi dei generi alimentari, del carburante e di altri beni e servizi essenziali ha avuto un forte impatto negativo sul diritto a uno standard di vita adeguato. Le risorse destinate alla protezione sociale ammontavano a quasi il 10 per cento del bilancio nazionale 2022-2023. Tuttavia, più della metà della popolazione viveva sotto la soglia di povertà e i programmi di protezione sociale esistenti erano già insufficienti. Alcune delle misure adottate dal governo hanno avuto l'effetto di peggiorare la situazione di coloro che erano già economicamente svantaggiati. A giugno, la banca centrale ha dato un preavviso di 10 giorni prima di procedere con la sua decisione di ritirare e sostituire tutte le banconote da 5.000 e 10.000 franchi burundesi (rispettivamente circa 1,74 e 3,48 dollari Usa), con data a partire dal 2018. Le persone, considerato che in Burundi la percentuale della popolazione con un conto corrente è del 20 per cento, avrebbero potuto depositare un massimo di 10 milioni di franchi burundesi (circa 3.500 dollari Usa). Secondo quanto segnalato, molte persone avrebbero perso i loro risparmi tenuti in denaro contante.

DIRITTO ALLA SALUTE

La percentuale del bilancio nazionale destinata al settore sanitario è scesa dal 13,4 per cento nel 2021/2022 al 9,6 per cento nel 2022/2023. Se da un lato questa diminuzione poteva essere spiegata col rapido aumento del bilancio pubblico complessivo, dovuto agli investimenti nel settore agricolo e infrastrutturale, rimaneva comunque al di sotto dell'obiettivo di investimento del 15 per cento fissato con la Dichiarazione di Abuja del 2001 su Hiv/Aids, tubercolosi e altre malattie infettive collegate⁵.

Ad agosto, durante una discussione sulla proposta di un codice etico per i fornitori di servizi sanitari, il consiglio dei ministri ha raccomandato di individuare un ospedale su cui poter investire come un luogo adatto per curare i "dignitari", così che non dovessero più recarsi all'estero per trattamenti medici. Mentre il ministero della Salute pubblica rilevava che il 50 per

⁵ *Public debt, tax reform and the right to health in Burundi*, 27 giugno.

cento dei bambini al di sotto dei cinque anni soffriva di malnutrizione cronica, questa richiesta sollevava preoccupazioni circa le priorità delle scelte di bilancio.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Quasi 74.000 persone sono rimaste sfollate internamente al paese, l'89 per cento delle quali a causa di disastri naturali. Il numero di quelle colpite dai disastri naturali ha subito un'impennata, passando da 106.698 nel 2022 a 158.939 tra gennaio e agosto 2023, principalmente a causa di piogge torrenziali e alluvioni.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Oltre 25.000 rifugiati e richiedenti asilo burundesi sono rientrati nel paese, portando a 233.271 il numero totale delle persone rimpatriate dal 2017, sebbene un numero significativo di altre (273.712 persone), sia rimasto nei paesi vicini. Tornando molti sono stati bersaglio di intimidazioni, estorsioni o detenzione arbitraria. Il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha sollecitato il governo ad adottare tutte le misure necessarie per garantire a coloro che avevano fatto ritorno un reintegro in sicurezza e dignità e a condurre indagini sulle violazioni contro di loro.

CAMERUN **REPUBBLICA DEL CAMERUN**

Il diritto alla libertà d'espressione è stato duramente attaccato e due giornalisti sono stati assassinati. Le autorità hanno arrestato arbitrariamente oppositori politici e persone anglofone nelle regioni del Nord-ovest e Sud-ovest. Nelle regioni anglofone del Nord-ovest e Sud-ovest, l'esercito camerunese e i gruppi separatisti hanno compiuto uccisioni illegali e omicidi. Nella regione dell'Estremo nord, i gruppi armati derivati da Boko haram hanno continuato a commettere uccisioni e rapimenti.

CONTESTO

Nove delle dieci regioni del paese sono state colpite da tre complesse crisi umanitarie: il conflitto armato nel bacino del Lago Ciad, che coinvolgeva i gruppi armati Provincia dello Stato islamico in Africa occidentale (Islamic State West Africa Province – Iswap) e Jama'tu Ahlis Sunna Lidda'awati wal-Jihad (Jas); la violenza armata nelle regioni anglofone del Nord-ovest e Sud-ovest; e i 335.000 rifugiati arrivati dalla Repubblica Centrafricana, con limitato accesso a lavoro, cibo, istruzione, acqua e servizi igienico-sanitari. Nella regione dell'Estremo nord, più di 380.000 persone sfollate internamente sono state colpite dalle alluvioni e da un'epidemia di colera. Oltre 630.000 persone erano sfollate internamente a causa della violenza armata nelle regioni anglofone.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Giornalisti hanno subito attacchi solo per avere svolto le loro attività professionali¹.

Martinez Zogo, giornalista e direttore dell'emittente radiofonica privata *Amplitude Fm*, è stato rapito il 17 gennaio da uomini non identificati e il suo corpo mutilato è stato rinvenuto cinque giorni dopo nei sobborghi di Yaoundé. Stava svolgendo un'inchiesta giornalistica sulla presunta appropriazione indebita di centinaia di miliardi di franchi Cfa da parte di figure politiche e imprenditoriali vicine al governo. Il capo della direzione generale della ricerca esterna (l'agenzia di controintelligence camerunese) e un noto magnate dell'editoria e imprenditore influente sono stati arrestati e accusati di complicità nella tortura di Martinez Zogo e sono rimasti in custodia cautelare. Il 3 febbraio, il cadavere di Jean-Jacques Ola Bébé, un prete e conduttore radiofonico, ex collega di Martinez Zogo, è stato trovato vicino alla sua abitazione di Mimboman, un sobborgo di Yaoundé. Poco prima della sua morte aveva commentato pubblicamente l'omicidio di Martinez Zogo. Le autorità non hanno diffuso alcuna comunicazione ufficiale riguardante l'apertura di un'indagine sul suo omicidio.

DETEZIONE ARBITRARIA

A marzo, il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria ha dichiarato che la detenzione del giornalista anglofono Thomas Awah Junior era arbitraria e ha chiesto alle autorità camerunesi di "rilasciarlo immediatamente e garantirgli il diritto di ottenere una compensazione". Era stato condannato a 11 anni di reclusione da un tribunale militare a maggio 2018, per accuse di "terrorismo, ostilità verso la patria, secessione, rivoluzione, insurrezione, diffusione di notizie false e oltraggio all'autorità civile".

Decine di altre persone anglofone, inclusi i leader della protesta Mancho Bibixy, Tsi Conrad e Penn Terence Khan, erano ancora arbitrariamente detenute. Erano state condannate a 15 anni di carcere da un tribunale di Yaoundé, in quanto ritenute colpevoli di aver commesso, nel 2017 e 2018, "atti di terrorismo, secessione, diffusione di notizie false e oltraggio verso le autorità civili", nel contesto della violenza armata nelle regioni anglofone del Nord-ovest e Nord-est.

L'attivista anglofono Abdul Karim Ali era ancora in custodia cautelare dal suo arresto, avvenuto l'11 agosto 2022, dopo la diffusione di un video in cui accusava i militari camerunesi di tortura. Era stato incriminato da un tribunale militare assieme a due suoi colleghi per "ostilità verso la patria", "omessa segnalazione", "secessione" e "ribellione".

A fine anno, 43 persone, tra attivisti e leader d'opposizione, erano ancora arbitrariamente detenute dopo essere state condannate da un tribunale militare, per avere preso parte a una marcia organizzata dal partito d'opposizione Movimento per la rinascita del Camerun, svoltasi il 22 settembre 2022.

DIRITTO ALLA VITA

Regioni del Nord-ovest e Nord-est

Nelle due regioni anglofone, sia le forze di sicurezza e di difesa, in alcuni casi in collaborazione con le milizie locali, sia i separatisti armati hanno compiuto uccisioni illegali e omicidi².

¹ Africa: *Anti-Corruption Fight in Peril – Crackdown on Anti-Corruption Human Rights Defenders in West and Central Africa*, 11 luglio.

² Cameroon: *With or Against Us: People of the North-West Region of Cameroon Caught Between the Army, Armed Separatists and Militias*, 4 luglio.

A giugno, secondo quanto riportato dall'Ocha, almeno 25 persone sono state uccise, 20 case sono state bruciate e 2.500 persone sono state sfollate a causa della violenza armata nel villaggio di Kedjom Keku, nella regione del Nord-ovest. I separatisti armati hanno preso di mira persone che accusavano di non parteggiare per loro, di collaborare con l'esercito o di non avere pagato la "tassa di liberazione".

Il 6 agosto, le autorità hanno riesumato i corpi di nove persone, tra cui quelli di cinque funzionari governativi, che erano state rapite dai gruppi separatisti armati a giugno 2021.

Il 4 ottobre, separatisti armati hanno radunato gli abitanti della città di Guzang, nella regione del Nord-ovest, e poi ucciso a colpi d'arma da fuoco due uomini³.

Il 6 novembre, 25 persone sarebbero state uccise da sospetti separatisti armati nel villaggio di Egbekaw, vicino a Mamfe, nella regione del Sud-ovest.

VIOLAZIONI DA PARTE DEI GRUPPI ARMATI

Regione dell'Estremo nord

I gruppi armati affiliati all'Is wap e all'Jas, riconducibili a Boko haram, hanno continuato a compiere attacchi contro i villaggi lungo il confine con la Nigeria e sulle isole del Lago Ciad. Secondo l'Ocha, tra il 1° dicembre 2022 e il 30 novembre 2023, i civili uccisi dai gruppi armati sono stati più di 280 e almeno 210 quelli rapiti.

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Tra gennaio e luglio, nelle regioni del Nord-ovest e Sud-ovest, sono stati registrati almeno 13 episodi violenti contro istituti scolastici, compreso uno, in cui sono stati rapiti minori e insegnanti, che è stato attribuito ai gruppi armati separatisti. A settembre, separatisti armati hanno costretto alla chiusura le scuole per due settimane e hanno ucciso, rapito o aggredito fisicamente diverse persone per non avere obbedito alle misure di lockdown, secondo quanto riferito dall'Ocha. In entrambe le regioni, sono rimaste chiuse a causa della violenza armata in tutto 2.245 scuole.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il 9 settembre, un tribunale francese ha ordinato all'azienda Société Financière des Caoutchoucs, titolare di una piantagione di alberi da gomma, di cui l'azienda produttrice di olio da palma Société Camerounaise de Palmeraies è una sussidiaria, di pagare 140.000 euro a titolo di risarcimento a 145 persone del villaggio che erano state private dei loro terreni e che avevano subito l'inquinamento ambientale.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Il 12 giugno, il consiglio nazionale per la comunicazione ha minacciato di sospendere gli organi d'informazione se avessero continuato a trasmettere "programmi che promuovevano pratiche omosessuali". Lo stesso mese, l'ambasciatore francese per i diritti Lgbtq+ ha cancellato la sua visita in Camerun, dopo che le autorità si erano opposte al programma già pianificato delle sue attività.

³ Cameroon: The unlawful killings of two people by separatists must not go unpunished, 6 ottobre.



CENTRAFRICANA, REPUBBLICA

REPUBBLICA CENTRAFRICANA

Il diritto alla libertà d'espressione è stato limitato. Sono state imposte restrizioni alla libertà di riunione pacifica, nel contesto di una nuova costituzione. La situazione della sicurezza è peggiorata e tutte le parti impegnate nel conflitto armato hanno commesso gravi violazioni dei diritti umani e abusi. Quattro persone sono comparse davanti al tribunale penale speciale per rispondere di crimini di diritto internazionale. La violenza sessuale e di genere è rimasta un fenomeno diffuso. Circa 2,4 milioni di persone versavano in condizioni di insicurezza alimentare.

CONTESTO

A gennaio, il presidente ha dichiarato di voler porre un freno alla corruzione, essendo le risorse statali agli sgoccioli. A maggio, il parlamento ha adottato una legislazione anticorruzione.

A luglio, a un referendum costituzionale il 95 per cento degli elettori ha approvato una nuova costituzione che potrebbe consentire al presidente di candidarsi per un terzo mandato. L'opposizione politica ha contestato la legalità e l'equità dell'intero processo di riforma.

Sono proseguiti gli scontri tra i gruppi armati affiliati alla Coalizione dei patrioti per il cambiamento e le forze governative, affiancate dai loro alleati. A ottobre, il numero delle persone sfollate internamente era arrivato a 504.992. Il Fondo monetario internazionale ha fornito assistenza finanziaria nel quadro di un piano di aiuti complessivo del valore di 191 milioni di dollari Usa, per scongiurare una crisi umanitaria.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

A febbraio, un giornalista che aveva scritto sulla corruzione all'interno dell'assemblea nazionale è scappato dal paese mentre era in libertà vigilata, in seguito alle minacce ricevute da una fonte non identificata. Era stato condannato nel 2022 a due anni di reclusione e a una pesante ammenda in seguito ad accuse di diffamazione contro il vicepresidente dell'assemblea.

A un altro giornalista è stato negato l'ingresso in parlamento a marzo, dopo che aveva indagato sulle presunte irregolarità nella gestione del bilancio dell'assemblea.

Un terzo giornalista è stato arrestato e detenuto per sei giorni a marzo, con l'accusa di lavorare per un quotidiano considerato una pubblicazione dissidente, con il quale tuttavia non collaborava più. Nel 2021, il governo aveva bloccato l'accesso online al quotidiano.

Durante la campagna referendaria, i partiti d'opposizione appartenenti al Blocco repubblicano per la difesa della costituzione hanno organizzato il 14 luglio una manifestazione nella capitale Bangui. Le autorità hanno vietato la protesta per motivi di pubblica sicurezza e per la natura, definita "sovversiva", della manifestazione. Hanno anche minacciato di "mettere in riga" i trasgressori.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

Secondo la Missione di stabilizzazione integrata multidimensionale nella Repubblica Centrafricana delle Nazioni Unite (UN Multidimensional Integrated Stabilization Mission in the Central African Republic – Minusca), la situazione dei diritti umani è peggiorata, con un aumento delle violazioni e degli abusi commessi da tutte le parti impegnate nel conflitto. La Minusca ha registrato almeno 103 esecuzioni sommarie tra febbraio e giugno, compiute dall'esercito

centrafricano e dai gruppi armati. Durante lo stesso periodo, 13 civili che lavoravano presso un sito minerario nel villaggio di Chingbolo, a 25 chilometri da Bambari, sono stati uccisi in un attacco armato. Il governo ha incolpato la Coalizione dei patrioti per il cambiamento, che ha negato ogni responsabilità.

Le Nazioni Unite hanno registrato 75 attacchi che sarebbero stati compiuti dai gruppi armati contro operatori umanitari o le loro proprietà, tra gennaio e giugno. Almeno 17 centri medici sono stati attaccati e saccheggiati, azioni la cui responsabilità è stata attribuita ai gruppi armati.

Secondo l'Ocha, al 31 agosto, in 54 episodi e incidenti legati a ordigni esplosivi erano rimasti uccisi 19 civili, compresi 11 bambini.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Durante l'anno, il tribunale penale speciale (Special Criminal Court – Scc), un tribunale ibrido sostenuto dalle Nazioni Unite, con mandato di indagare e perseguire i crimini di diritto internazionale e altre gravi violazioni dei diritti umani, compiuti nel paese a partire dal 2003, ha annunciato l'arresto di quattro uomini accusati di crimini di guerra e/o crimini contro l'umanità: Abdoulaye Hissène, ex leader del Fronte popolare per la rinascita della Repubblica Centrafricana, Vianney Semndiro, ex capo delle forze armate della Repubblica Centrafricana, e due combattenti del gruppo Anti-balaka, Philemon Kahena e François Boybanda.

Il 16 giugno, il tribunale ha pronunciato la sua prima decisione relativa al risarcimento delle vittime nel processo contro Issa Sallet Adoum, Yaouba Ousman e Mahamat Tahir, membri del gruppo armato Reclamo, ritorno e riabilitazione, conosciuto come 3R. Gli imputati erano stati giudicati colpevoli a novembre 2022 di crimini contro l'umanità e crimini di guerra, commessi durante il massacro di almeno 46 civili nel 2019. A ottobre, sono stati obbligati in solido a pagare un risarcimento alle vittime o ai loro eredi.

Ad agosto, la sezione d'assise dell'Scc ha esaminato il caso di Kalité Azor e dei suoi coimputati, tutti membri del gruppo armato Raggruppamento patriottico per il rinnovamento della Repubblica Centrafricana. Erano stati consegnati all'Scc a maggio 2020, accusati di crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

VIolenza sessuale e di genere

Il sistema di gestione delle informazioni sulla violenza di genere ha registrato tra gennaio e maggio 5.928 casi di violenza sessuale e di genere. Gli episodi di stupro e violenza sessuale costituivano oltre il 40 per cento del totale e il 95 per cento delle sopravvissute erano donne e ragazze. Ad agosto, l'Ocha ha dichiarato che nella Repubblica Centrafricana (Central African Republic – Car) questo tipo di violenza colpiva due persone ogni ora.

A giugno, le Nazioni Unite hanno annunciato che il proprio Ufficio dei servizi di vigilanza interna aveva raccolto prove di stupro, che incriminavano 11 peacekeeper tanzaniani schierati in una base temporanea nella Car occidentale. I 60 membri del contingente dei presunti perpetratori sono stati confinati presso la base e successivamente rimpatriati.

DIRITTO AL CIBO

Secondo le cifre delle Nazioni Unite, circa 2,4 milioni di persone versavano in condizioni di insicurezza alimentare, comprese 622.000 persone che vivevano in una situazione di insicurezza alimentare acuta a causa del conflitto armato, oltre che all'aumento dei prezzi e alle alluvioni, per le altre cose. Il 20 per cento dei 303 milioni di dollari Usa erogati a novembre alla Car per gli aiuti umanitari era destinato alla sicurezza alimentare.

L'International Rescue Committee ha affermato ad aprile che la Car era sempre più vulnerabile agli effetti del riscaldamento globale, che rappresentava una minaccia per la sua sicurezza alimentare.



CIAD REPUBBLICA DEL CIAD

Le famiglie delle vittime attendevano ancora giustizia per le uccisioni illegali da parte delle forze di sicurezza durante le manifestazioni di ottobre 2022. I diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica hanno continuato a essere limitati. Gli scontri nel sud del paese hanno causato la morte di oltre 100 persone nei villaggi. Il diritto alla sicurezza alimentare è stato minacciato dall'aumento dei prezzi, dalle piogge scarse, dall'arrivo dei rifugiati dal Sudan e dalla mancanza di assistenza umanitaria. Violenza di genere e matrimoni precoci sono proseguiti ad alti livelli.

CONTESTO

A marzo, il presidente del regime di transizione ha graziato 380 presunti membri del gruppo ribelle Fronte per l'alternativa e la concordia in Ciad, condannati nel 2022 a vari periodi di carcerazione. Il 17 dicembre, nel paese si è tenuto un referendum sulla proposta di una nuova costituzione, in vista delle elezioni presidenziali promesse per il 2024. Le proiezioni della Banca mondiale indicavano un aumento dell'inflazione dal 5,8 per cento del 2022 al 13,2 per il 2023, con il tasso d'inflazione dei prodotti alimentari che avrebbe toccato il 13,9 per cento.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A fine anno, non erano stati ancora compiuti progressi concreti in merito a un'indagine annunciata dal ministero della Giustizia il giorno successivo alle manifestazioni del 20 ottobre 2022, durante le quali, secondo la Commissione nazionale per i diritti umani, erano rimaste uccise almeno 128 persone. Le famiglie delle vittime, che attendevano ancora delle risposte, hanno affermato di avere paura di chiedere alle autorità spiegazioni per la mancanza di progressi. Il 20 ottobre 2023, diverse organizzazioni per i diritti umani ciadiane hanno denunciato il fatto che ancora nessun membro delle forze armate e di sicurezza era stato perseguito penalmente per le accuse di uccisioni illegali.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Circa 259 persone, arrestate per avere partecipato alle manifestazioni non autorizzate svoltesi a ottobre 2022 e processate in un procedimento a porte chiuse a Koro Toro, sono state graziate ad aprile; altre 119 hanno ottenuto la clemenza a luglio.

Sempre a luglio, due manifestazioni in programma nella stessa data, organizzate dal Raggruppamento per la giustizia e l'equità e dal Partito dei democratici per il rinnovamento, sono state vietate dal ministero della Pubblica sicurezza. Secondo il ministero, questi due partiti

politici non esistevano legalmente e non avevano soddisfatto le condizioni per l'autorizzazione allo svolgimento di una manifestazione, una dichiarazione che è stata contestata dai dirigenti dei due partiti. Ad agosto, una manifestazione organizzata dal Movimento rivoluzionario per la democrazia e la pace è stata vietata con la motivazione che avrebbe potuto disturbare l'ordine pubblico.

Il 1° agosto, le autorità hanno dichiarato che gli organizzatori di manifestazioni vietate rischiavano pene carcerarie variabili dai sei mesi a due anni, in violazione degli standard internazionali sui diritti umani.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il 25 agosto, l'Alta autorità dei media e degli audiovisivi ha sospeso il popolare portale d'informazione *Alwihda Info* per otto giorni per avere pubblicato due articoli: il primo faceva riferimento alla rimozione di un colonnello, accusato di "attentato alla coesione e alla disciplina" nell'esercito, l'altro conteneva "commenti offensivi" sul presidente. Il 26 agosto, il direttore di *Alwihda Info* sarebbe stato vittima di un inseguimento in auto da parte di agenti di sicurezza, che lo avrebbero costretto a trovare riparo presso sconosciuti per diverse ore. Lo stesso giorno, a un altro giornalista del portale è stato impedito di coprire la cronaca di un evento organizzato dal ministero dei Trasporti nel nord del paese.

Un cronista dell'emittente televisiva *Toumai* è stato rilasciato a maggio dopo essere stato arrestato per avere raccontato quello che aveva vissuto durante le manifestazioni di ottobre 2022. Tuttavia, ha ricevuto minacce telefoniche ed è stato costretto a lasciare il paese per salvaguardare la sua incolumità e sicurezza, dopo avere parlato con la stampa del maltrattamento che aveva subito durante l'arresto e la detenzione nel carcere di Koro Toro.

DIRITTO ALLA VITA E ALLA SICUREZZA DELLA PERSONA

Secondo l'Ocha, durante gli scontri registrati tra gennaio e giugno nei dipartimenti meridionali, al confine con la Repubblica Centrafricana (Central African Republic – Car), erano state uccise almeno 135 persone e altre 359 erano rimaste ferite, mentre il numero di quelle sfollate aveva superato quota 26.000. Le persone sopravvissute hanno riferito che ad aggredirle erano stati, in alcuni casi, membri dei gruppi armati presenti nella Car e, in altri, gruppi di pastori che combattevano per l'accesso ai terreni da pascolo. Hanno anche protestato per la mancanza di una tempestiva protezione della popolazione da parte delle forze di sicurezza, nel momento in cui erano stati lanciati gli allarmi, e per una carente risposta giudiziaria, dopo che i sospetti perpetratori erano stati, a quanto pare, ormai identificati.

DIRITTO AL CIBO

L'insicurezza alimentare è peggiorata a causa di fattori come l'inflazione che aveva fatto impennare il prezzo del petrolio e una conclamata crisi umanitaria nell'est del paese, con il Ciad che ospitava più di 400.000 rifugiati provenienti dal conflitto in Sudan.

Secondo le stime dell'Ocha pubblicate a ottobre, circa 5,7 milioni di persone versavano in una situazione di insicurezza alimentare e malnutrizione, 2,1 milioni delle quali erano in una condizione critica. Secondo il Famine Early Warning System Network – Fewsnet (il Sistema d'allerta contro la carestia), la scarsità di precipitazioni e il perdurante conflitto avrebbero verosimilmente determinato un ulteriore deterioramento della sicurezza alimentare in tutto il paese. La risposta alla crisi si è dimostrata insufficiente. Il Fewsnet ha riportato una riduzione

delle forniture alimentari e dei trasferimenti di denaro, mentre l'Ocha ha dichiarato che era stato garantito soltanto il 31,8 per cento dei finanziamenti internazionali umanitari necessari. I fondi internazionali destinati alla sicurezza alimentare in Ciad ammontavano a settembre a 96,9 milioni di dollari Usa, nonostante la necessità individuata fosse di 225 milioni di dollari.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Secondo un rapporto pubblicato a febbraio dal Gruppo emergenza riabilitazione sviluppo, l'accesso alla salute riproduttiva per le persone giovani era scarso e caratterizzato da una concomitanza di difficoltà economiche, sociali, familiari e politiche.

Secondo il rapporto, il 24,2 per cento delle donne nella fascia d'età 20-24 anni si era sposato prima di avere compiuto 15 anni. Il dato raggiungeva il 25 per cento nelle aree rurali ed era del 21 per cento in quelle urbane.

VIOLENZA DI GENERE

Le vittime di violenza di genere continuavano a vivere nella paura di denunciare le aggressioni subite per motivi sociali o a causa della mancanza di aiuto da parte delle autorità di pubblica sicurezza o tradizionali.

Secondo il Sistema di gestione delle informazioni sulla violenza di genere, tra gennaio e giugno erano stati registrati 1.879 casi di violenza di genere. Di questi, il 34 per cento riguardava aggressioni fisiche, il 27 per cento violenza psicologica e il 24 per cento privazione di opportunità, risorse e/o servizi; per citare qualche esempio, le donne erano private della loro quota di eredità e alle bambine veniva impedito di andare a scuola.

CONGO, REPUBBLICA DEL **REPUBBLICA DEL CONGO**

Le manifestazioni organizzate da un partito politico d'opposizione sono state vietate. Esponenti di spicco dell'opposizione sono rimasti arbitrariamente detenuti. Una triplice epidemia ha colpito il sud del paese, mettendo in evidenza le pessime condizioni delle strutture sanitarie. A Vindoulou, una società di riciclo del piombo ha proseguito le sue attività nonostante l'assenza di valutazioni di impatto ambientale. Poco è stato fatto per migliorare i diritti delle donne.

CONTESTO

Ad agosto, il partito laburista congolese del presidente Sassou Nguesso, al potere da 38 anni, ha ottenuto la maggioranza assoluta di 72 seggi alle elezioni del senato, che si sono svolte a fronte di un'economia segnata da un'inflazione alle stelle. Il prezzo della benzina si è alzato del 25 per cento e ha, a sua volta, determinato l'aumento del costo dei beni di prima necessità. Ad agosto si è formata una coalizione contro il carovita, comprendente otto Ong per i diritti umani, per protestare contro i ripetuti aumenti del prezzo della benzina. A maggio, tre partiti

politici d'opposizione hanno lanciato una petizione contro la presunta corruzione del governo. A ottobre, il paese ha organizzato il Summit dei tre bacini, che ha riunito i leader delle regioni di Amazzonia, Congo e Borneo-Mekong nel sud-est asiatico.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Il Mouvement Républicain, un partito politico d'opposizione, il 9 marzo ha indetto una manifestazione per rendere omaggio a Guy Brice Parfait Kolelas, il principale esponente dell'opposizione, morto durante l'elezione presidenziale di marzo 2021. La manifestazione è stata vietata dal prefetto di Brazzaville, così come una successiva, programmata per il 23 marzo. Il prefetto ha accusato il Mouvement Républicain di minacciare la coesione sociale e di turbare l'ordine pubblico e ha dichiarato di non avere prove documentate che giustificassero il suo status di partito politico. Una coalizione di Ong si è mobilitata per chiedere alle autorità l'adozione di una legge che prevedesse la semplice notifica alle autorità stesse delle manifestazioni programmate, invece dell'obbligo di richiedere la loro autorizzazione anticipata, per conformarsi così agli standard internazionali sui diritti umani.

DETEZIONE ARBITRARIA

André Okombi Salissa, candidato alle elezioni presidenziali del 2016, è rimasto in detenzione nonostante il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria avesse definito la sua detenzione arbitraria e chiesto pertanto alle autorità il suo rilascio immediato, oltre a un risarcimento per il tempo che aveva trascorso in detenzione. Nel 2019 era stato condannato a 20 anni di lavori forzati per "avere minacciato la sicurezza interna dello stato e possesso illegale di armi e munizioni da guerra".

Jean-Marie Michel Mokoko, un altro candidato alle elezioni presidenziale del 2016, è rimasto analogamente in detenzione, nonostante il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria avesse dichiarato la sua detenzione arbitraria. Era stato condannato nel 2018 a 20 anni di carcere per lo stesso crimine di "avere minacciato la sicurezza interna dello stato e possesso illegale di armi e munizioni da guerra".

DIRITTO ALLA SALUTE

A giugno, un'epidemia di Shigella, colera e febbre tifoide si è diffusa nel sud del paese. Secondo l'Oms, al 29 agosto erano stati registrati in tutto 2.389 casi sospetti, compresi 52 decessi, nei cinque dipartimenti di Niari, Pointe-Noire, Bouenza, Kouilou e Brazzaville. Più del 90 per cento dei casi era concentrato a Dolisie, capoluogo del dipartimento di Niari.

Il 26 luglio, l'artista "DSP Malakay", che aveva criticato la pessima gestione dell'epidemia da parte delle autorità locali di Dolisie, e in particolare la mancanza di risorse mediche per curare i pazienti, è stato arrestato dalla polizia a Dolisie e detenuto per poi essere rilasciato senza accusa il 2 agosto.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A giugno, i residenti di Vindoulou, un distretto di Pointe-Noire, hanno intentato una causa legale per chiudere un impianto di riciclo del piombo localizzato vicino alle loro abitazioni e a una scuola. Secondo le informazioni fornite dal collettivo dei residenti, erano stati condotti

test sulla presenza del piombo su almeno 15 residenti e tutti presentavano livelli 10 volte superiori ai limiti raccomandati dall'Oms. I residenti hanno inoltre denunciato la mancanza di una valutazione d'impatto ambientale per l'impianto, in funzione dal 2013.

Ad aprile, l'Ong Centro d'azione per lo sviluppo ha pubblicato un rapporto sulla gestione del parco nazionale Ntokou-Pikounda. Secondo l'Ong, la popolazione nativa era stata vittima di diversi sgomberi forzati, uso eccessivo della forza e detenzione arbitraria da parte delle guardie ecologiche.

Il Congo ha partecipato al One Forest Summit, tenutosi a Libreville, in Gabon, a marzo. Le raccomandazioni formulate durante il summit comprendevano, tra l'altro, la creazione di un fondo di 100 milioni di euro per finanziare i "crediti di biodiversità" per i paesi che avevano salvaguardato le loro foreste e la biodiversità, e la creazione di 10 milioni di posti di lavoro nell'industria green. L'Ong Ccfid-Terre solidaire ha denunciato in una dichiarazione quella che considerava essere una potenziale forma di "greenwashing" e ha evidenziato la mancanza di consultazione con la popolazione locale durante il summit.

Alla conclusione del Summit dei tre bacini, a ottobre, i partecipanti si sono impegnati a preservare le loro foreste, insistendo al contempo sulla necessità di una maggiore cooperazione internazionale per proteggerle.

DIRITTI DELLE DONNE

Il rapporto della Banca mondiale pubblicato a marzo, "Donne, economia e diritto 2023", ha apprezzato l'adozione della legge Mouebera del 2022 per combattere la violenza contro le donne. Ha altresì rilevato che le donne non ricevevano l'equivalente del pieno stipendio da parte del loro datore di lavoro durante il congedo per maternità e ha raccomandato la riforma del codice del lavoro e del codice di sicurezza sociale per porre fine alla discriminazione, come il licenziamento delle lavoratrici a causa di una gravidanza.

CONGO, REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

La situazione dei diritti umani è rimasta drammatica. I persistenti attacchi su vasta scala compiuti contro i civili dai gruppi armati e dalle forze di sicurezza congolese hanno aggravato una crisi umanitaria in cui erano ormai quasi sette milioni le persone sfollate internamente al paese e altre migliaia quelle fuggite all'estero. I gruppi armati hanno ucciso migliaia di civili e l'esercito ha compiuto esecuzioni extragiudiziali. La violenza sessuale e di genere è rimasta un fenomeno diffuso, con oltre 38.000 casi denunciati nella provincia del Nord Kivu, solo durante il primo trimestre dell'anno. I diritti alla libertà d'espressione, riunione pacifica e associazione sono stati regolarmente violati. Giornalisti, esponenti e attivisti dell'opposizione, tra gli altri, stati sottoposti a detenzione arbitraria e hanno dovuto affrontare processi iniqui. I progetti minerari nella provincia di L'Alabat hanno determinato lo sgombero forzato di migliaia di persone dalle loro case e la conseguente perdita dei mezzi di sussistenza, mentre le popolazioni native hanno rischiato lo sgombero in nome della conservazione ambientale. Il conflitto armato ha continuato

a negare ai minori il diritto all'istruzione. I disastri naturali hanno causato centinaia di morti e migliaia di dispersi. Le carceri erano caratterizzate da grave sovraffollamento e in generale i reclusi erano tenuti in condizioni disumane. Non sono stati compiuti progressi significativi per garantire l'accertamento delle responsabilità e far prevalere la giustizia per le vittime di crimini di diritto internazionale e altre gravi violazioni dei diritti umani.

CONTESTO

Nel paese, i gruppi armati attivi erano decine, principalmente nelle province orientali dell'Isuri, Nord Kivu e Sud Kivu. I governi della Repubblica Democratica del Congo (Republic Democratic of Congo – Dr.) e del Ruanda si sono scambiati una retorica aggressiva, accusandosi l'un l'altro di sostenere i gruppi armati. Le autorità congolese hanno impiegato gruppi di miliziani locali, che si sono scontrati con i ribelli del Movimento 23 marzo (M23) agli inizi di ottobre, dopo mesi di relativa calma su entrambe le linee del fronte.

A ottobre, il presidente Tshisekedi ha annunciato che lo "stato d'assedio" (una forma di legge marziale), in vigore da maggio 2021 nelle province dell'Ituri e Nord Kivu, sarebbe stato "alleggerito".

Nel contesto delle elezioni generali che si sono tenute a dicembre 2023, le autorità hanno intensificato il loro giro di vite sulle voci del dissenso, riducendo ulteriormente lo spazio civico.

Intanto, la maggior parte della popolazione era stata privata dei diritti economici, sociali e culturali, come un adeguato accesso a cibo, acqua potabile, servizi igienici, elettricità, istruzione, assistenza medica e alloggio.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

I gruppi armati hanno continuato a commettere diffusi attacchi contro i civili, uccidendo almeno 4.000 persone, ferendone altre migliaia e compiendo decine di rapimenti sull'intero territorio nazionale. Nella provincia dell'Ituri, la Cooperativa per lo sviluppo del Congo (Coopérative pour le Développement du Congo – Codeco), un gruppo armato a predominanza etnica lendu, ha preso di mira membri della comunità rivale hema, anche all'interno dei campi per sfollati interni. In uno di questi assalti, compiuto il 12 giugno al campo di Lala, vicino alla città di Bule, i combattenti della Codeco hanno sparato e ucciso a colpi di machete almeno 46 persone nell'arco della notte, metà delle quali erano minori, secondo il Kivu Security Tracker. I gruppi armati che si identificavano con la comunità hema hanno compiuto rappresaglie, attaccando i villaggi lendu e uccidendo decine di persone.

A gennaio, nella provincia del Nord Kivu, i combattenti delle Forze democratiche alleate, un gruppo armato ugandese attivo nella regione sin dagli anni Novanta, in alleanza con il gruppo armato Stato islamico, hanno attaccato il villaggio di Makugwe, nel territorio di Beni. Hanno ucciso almeno 23 persone a colpi di machete, incluse sei donne, secondo quanto si è appreso da un'organizzazione della società civile locale. I ribelli dell'M23 hanno ucciso decine di persone in episodi di rappresaglia contro civili sospettati di sostenere i gruppi armati rivali o l'esercito congolese. Secondo gruppi della società civile locali, hanno ucciso almeno nove uomini il 6 agosto a Marangara, nel territorio di Rutshuru, mentre il villaggio era sotto il loro controllo.

Nella provincia del Sud Kivu, gli attacchi contro i civili compiuti dai gruppi armati affiliati alla comunità banyamulenge da un lato e le comunità bembe e fuliro dall'altro hanno causato vittime da entrambe le parti, secondo fonti delle Nazioni Unite. Nella regione occidentale, un gruppo armato chiamato Mobondo, che era sorto sulla scia della violenza intercomunitaria tra i popoli yaka e teke, ha ucciso almeno 100 persone tra gennaio e ottobre e commesso altri gravi abusi nell'impunità, secondo l'Ufficio congiunto per i diritti umani delle Nazioni Unite. Le

autorità provinciali hanno affermato che le dispute per la gestione del territorio nella provincia di Tshopo, nella Drc centrale, che erano scoppiate a febbraio tra i popoli mbole e lengola, hanno causato oltre 500 morti e lo sfollamento di 77.000 persone.

A luglio, il corpo dell'ex ministro e parlamentare dell'opposizione Chérubin Okende è stato trovato all'interno della sua auto nella capitale Kinshasa, dopo che la famiglia ne aveva denunciato la scomparsa il giorno prima. Era stato visto per l'ultima volta alla Corte costituzionale, dove era atteso da un giudice in merito alla dichiarazione pubblica della sua situazione patrimoniale. La promessa delle autorità di condurre un'indagine tempestiva, approfondita, efficace e trasparente sul suo omicidio non ha prodotto risultati e non ha portato a individuare alcun responsabile.

DIRITTI DELLE PERSONE SFOLLATE INTERNAMENTE

Secondo le stime, il paese contava la più grande popolazione di sfollati interni dell'Africa, pari a quasi sette milioni di persone; gli sfollamenti erano stati in larga parte causati dal conflitto armato. Come per il 2022, le province dell'Ituri e del Nord Kivu erano le più colpite, con oltre 500.000 nuovi sfollati, secondo i dati forniti dalle Nazioni Unite. Agli inizi di ottobre, sono ripresi nel Nord Kivu i combattimenti tra i gruppi armati locali, sostenuti da un lato dalle autorità congolese e dall'altro dai ribelli dell'M23 appoggiati dal Ruanda, causando solo nella prima metà del mese lo sfollamento di 145.000 persone.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

La violenza sessuale e di genere legata al conflitto è rimasta un fenomeno diffuso, anche nel contesto dell'aggravamento della crisi umanitaria. Secondo l'Unicef, nel primo trimestre del 2023 sono stati registrati più di 38.000 casi di violenza sessuale solo nella provincia del Nord Kivu, con un aumento del 37 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022.

In un contesto caratterizzato dalle deprecabili condizioni di vita all'interno dei campi allestiti intorno alla città di Goma, dove erano ospitate circa 600.000 persone, in maggioranza sfollate dagli attacchi dell'M23, donne e ragazze erano particolarmente a rischio. Centinaia erano state vittime di violenza sessuale, comprendente casi di stupro e prostituzione forzata, mentre cercavano di procurarsi cibo, legna da ardere e altri beni essenziali. A maggio, Medici senza frontiere (Msf) ha dichiarato che i livelli di violenza sessuale all'interno dei campi per sfollati interni di Goma e dintorni avevano raggiunto "una portata catastrofica" senza precedenti; solo nelle due ultime settimane di aprile ha fornito assistenza a 674 vittime.

A settembre, il governo ha emanato una legge che criminalizzava e puniva l'intimidazione e la stigmatizzazione per motivi legati al genere e il ricorso a trattamenti degradanti. La legge puniva inoltre il levirato forzato e il matrimonio sororato (rispettivamente, quando una vedova è costretta a sposare il fratello del defunto marito e quando una donna è costretta a sposare il marito della sua defunta sorella); e le vessazioni per motivi legati al genere pubblicate sulle piattaforme social. Lo stesso mese, il codice di procedura penale è stato emendato al fine di esentare le vittime di violenza sessuale e violenza di genere dal pagamento dei costi dei procedimenti penali, che sarebbero stati a carico dello stato. Se implementati, gli emendamenti promettevano di rafforzare la protezione legale contro varie forme di violenza sessuale e di genere e agevolare l'accesso alla giustizia per le vittime.

ESECUZIONI EXTRAGIUDIZIALI

Il 30 agosto, a Goma, l'esercito ha attaccato i seguaci del gruppo politico e religioso Federazione giudaica messianica verso le nazioni. Gli attacchi sono stati compiuti prima della manifestazione che il gruppo aveva in programma contro il contingente di peacekeeping

della Missione di stabilizzazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nella Repubblica Democratica del Congo. I soldati hanno ucciso almeno 56 persone, ferendone almeno altre 85, secondo fonti ufficiali. Tre soldati, tra cui un comandante, sono stati giudicati colpevoli delle esecuzioni di massa in seguito a un'indagine e un processo viziati.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

A marzo, il presidente Tshisekedi ha emanato due leggi che hanno ulteriormente limitato il diritto alla libertà d'espressione e alla libertà di stampa. Queste comprendevano il codice digitale, che prevedeva fino a sei mesi di reclusione per chiunque rilanciasse informazioni false attraverso i social network o altre comunicazioni digitali.

Le manifestazioni erano regolarmente vietate o disperse con la violenza. Il 20 maggio, la polizia e un gruppo di giovani, a quanto pare affiliato al partito di governo, hanno aggredito a Kinshasa manifestanti che protestavano contro la presunta mancanza di trasparenza nel processo elettorale. La manifestazione, che era stata organizzata dai partiti d'opposizione, si era conclusa con il ferimento di diversi leader e sostenitori. Francine Naba, esponente del partito d'opposizione L'Envol de la Rdc (l'Ascesa della Drc), che aveva partecipato alla protesta, è stata trovata morta il 25 maggio a Kinshasa, poche ore dopo essere stata rapita da assalitori non identificati. Nessuno è stato chiamato a rispondere per il suo omicidio.

Tra maggio e luglio, le autorità provinciali hanno impedito a diversi leader d'opposizione, tra cui Moïse Katumbi, Martin Fayulu e Matata Ponyo, di partecipare a riunioni e raduni o di organizzarli, in diverse province.

DETEZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INIQUI

A settembre, la polizia ha arrestato il giornalista Stanis Bujakera Tshiamala e lo ha interrogato in merito a un articolo che citava un rapporto fatto trapelare e attribuito all'Agenzia di intelligence nazionale (Agence nationale de renseignements – Anr). Il rapporto avrebbe implicato i servizi di intelligence militare nel rapimento di Chérubin Okende (v. sopra, *Attacchi e uccisioni illegali*) e metteva in discussione la veridicità della versione ufficiale sulla sua morte fornita dalle autorità. Stanis Bujakera è stato accusato di falso, "diffusione di dicerie" e "divulgazione di notizie false", sebbene non fosse citato come autore dell'articolo in questione. Il suo processo è cominciato il 13 ottobre e rischiava una condanna a 15 anni di carcere. Gli è stata negata la libertà provvisoria diverse volte ed è rimasto in detenzione.

Lens Omalonga, un giovane attivista del partito l'Envol, è stato arrestato a Kinshasa a maggio ed è rimasto trattenuto in *incommunicado* per sei settimane dall'Anr. Il suo avvocato ha affermato che era stato condotto davanti a un giudice a luglio e accusato di oltraggio al presidente e di "imputazioni dannose", in relazione a un post pubblicato sui social network che aveva condiviso. Rischiava di essere perseguito penalmente ai sensi del codice digitale e altre disposizioni. È stato temporaneamente rilasciato a dicembre.

Diversi membri delle comunità tutsi e banyamulenge sono stati arrestati o rapiti, detenuti e trattenuti in *incommunicado*; altri hanno dovuto affrontare processi farsa, con l'accusa di sostenere i ribelli dell'M23 o di essere delle spie per conto del governo ruandese. A maggio, Lazare Sebitereko, noto esponente della società civile della comunità banyamulenge, nella provincia del Sud Kivu, è stato arrestato e trasferito a Kinshasa, dove è stato trattenuto in *incommunicado* in una cella dell'intelligence militare.

Almeno 21 attivisti filodemocratici e dell'opposizione sono stati arrestati e alcuni di loro sono stati perseguiti penalmente per accuse inventate, legate alle loro critiche verso le politiche del

governo. A giugno, una corte militare d'appello di Goma ha condannato King Mwamisyo, del movimento della società civile Lotta per il cambiamento, a cinque anni di carcere per "oltraggio all'esercito", dopo che aveva criticato lo stato d'assedio. Era in carcere dal settembre 2022.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Dopo un iter di approvazione che si era protratto per sette anni, a ottobre è stata promulgata la legge sui difensori dei diritti umani. La legislazione ha accresciuto il controllo statale sullo status e le attività delle organizzazioni della società civile e dei difensori dei diritti umani. Stabiliva l'obbligo di registrarsi presso la commissione nazionale per i diritti umani, un organo ufficiale, onde evitare di essere perseguiti penalmente. Chiunque avesse divulgato informazioni ritenute "diffamatorie, offensive o calunniose" rischiava dai sei mesi ai due anni di carcere.

SGOMBERI FORZATI

L'espansione su scala industriale delle miniere di cobalto e rame nella provincia di Lualaba, sollecitata dalla crescente domanda globale di minerali necessari alla transizione energetica, ha intensificato gli sgomberi forzati delle persone dalle loro case e terreni agricoli. I diritti di migliaia di persone a un alloggio adeguato e a vivere libere dalla violenza, tra altri diritti, sono stati violati. Gli sgomberi forzati si sono susseguiti per tutto l'anno e le autorità e le multinazionali interessate non hanno provveduto a rispettare le salvaguardie legali previste dalla legislazione interna e dal diritto internazionale di proteggere le persone dagli sgomberi forzati¹.

DIRITTI DELLE POPOLAZIONI NATIVE

A febbraio, è entrata in vigore una legge che tutela e promuove i diritti delle popolazioni native, risultato di una campagna condotta dalle organizzazioni della società civile durata oltre 30 anni. Nonostante ciò, gli abusi sistematici contro le popolazioni native, in particolare in nome della conservazione, sono continuati. Il popolo bambuti, che vive all'interno e nei dintorni dei parchi nazionali, compresi quelli di Salonga e Kahuzi-Biega, entrambi siti Unesco, ha affrontato persistenti episodi di violenza da parte delle forze di sicurezza e dei guardiaparchi, sgomberi forzati e altri abusi.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Migliaia di congolesi hanno continuato ad abbandonare il paese in cerca d'asilo, decidendo di partire specialmente verso i paesi africani. Secondo l'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, tra gennaio e agosto, circa 45.000 nuovi rifugiati si sono riversati dalla Drc nei paesi vicini, in particolare Uganda, Ruanda (cfr. *Uganda e Ruanda*) e Tanzania. Intanto, la Drc continuava a ospitare mezzo milione di persone fuggite da situazioni di conflitto armato e persecuzione da altri paesi africani, in particolare da Sud Sudan, Repubblica Centrafricana, Ruanda e Burundi.

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

L'implementazione del programma del governo per garantire un'istruzione primaria gratuita continuava a tentennare a causa di infrastrutture precarie, finanziamenti statali inadeguati e soprattutto per le incerte condizioni in cui si trovavano a lavorare gli insegnanti. I sindacati degli insegnanti hanno indetto un'azione di sciopero per spingere il governo a onorare i suoi impegni di

¹ *Powering Change or Business as Usual? Forced Evictions at Industrial Cobalt and Copper Mines in the Democratic Republic of the Congo*, 11 settembre.

migliorare la loro retribuzione, i termini contrattuali e le condizioni di lavoro. Il bilancio preventivo per il 2024 ha ridotto i finanziamenti per il settore dell'istruzione dal 21,6 al 18,4 per cento.

La persistenza e la diffusione del conflitto armato nella Drc orientale e occidentale hanno continuato ad avere un impatto devastante sull'istruzione dei bambini. A marzo, un rapporto dell'Unicef ha riportato che l'istruzione di circa 750.000 minori era stata interrotta in due delle province più colpite dal conflitto nell'est del paese, a causa dello sfollamento di massa della popolazione. Migliaia di scuole erano state attaccate, costrette alla chiusura a causa dell'insicurezza, o utilizzate come rifugi per le persone sfollate.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Diverse regioni sono state colpite da alluvioni, frane, incendi e altri disastri naturali, la cui frequenza e portata potrebbero essere collegate al cambiamento climatico.

Decine di migliaia di persone sono state sfollate a causa delle calamità naturali. A maggio, le piogge torrenziali hanno provocato estesi allagamenti e colate di fango nelle città di Bushushu e Nyamukubi, nel territorio Kalehe del Sud Kivu. Secondo la Federazione internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, il disastro ha causato oltre 400 morti e più di 2.500 dispersi; decine di altre persone sono rimaste ferite e 50.000 sono state sfollate. Migliaia di case sono state distrutte o gravemente danneggiate. A settembre, secondo quanto riferito dalle autorità locali, le forti precipitazioni nella città di Lisala, nella provincia di Mongala, hanno provocato almeno 17 vittime.

CONDIZIONI DI DETENZIONE DISUMANE

Le condizioni di detenzione sono rimaste disumane e talmente sovraffollate che alcuni istituti di pena ospitavano una popolazione che superava anche del 2.000 per cento la capienza massima prevista. I reclusi soffrivano per la mancanza di acqua potabile e di medicinali e alcuni sono morti di stenti. Il carcere Makala di Kinshasa, che aveva una capienza di 1.500 persone, ospitava a ottobre più di 12.000 reclusi, oltre il 70 per cento dei quali erano detenuti in custodia cautelare. Il penitenziario centrale di Goma, con una capienza di 300 persone, ospitava oltre 7.000 reclusi, l'80 per cento dei quali erano detenuti in attesa di giudizio.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A febbraio, il governo ha approvato il Progetto di politica nazionale di giustizia transizionale, che prevedeva l'istituzione di meccanismi giudiziari che avrebbero dovuto occuparsi dei crimini più gravi e delle violazioni dei diritti umani. Non sono state intraprese altre iniziative per garantire l'accertamento delle responsabilità e fornire l'accesso alla giustizia e a rimedi efficaci.

A maggio, la Drc ha inoltrato una seconda segnalazione all'ufficio del procuratore dell'Icc (la prima era stata presentata nel 2014), chiedendo l'apertura di indagini preliminari sui presunti crimini sotto la giurisdizione della corte, commessi dai ribelli sostenuti dal Ruanda a partire dal gennaio 2022 nella provincia del Nord Kivu. L'ufficio del procuratore si è impegnato a indagare tutti i crimini sotto la sua giurisdizione, chiunque fossero i sospetti perpetratori. Lo stesso mese, il procuratore dell'Icc ha intrapreso una visita di tre giorni nel paese, incontrando le autorità congolese e i funzionari delle Nazioni Unite, esponenti della società civile e rappresentanti delle vittime. Al termine della sua visita, per conto dell'ufficio del procuratore, ha firmato un protocollo d'intesa con il governo, designato a rafforzare la cooperazione e la complementarità tra la corte e la Drc.



COSTA D'AVORIO

REPUBBLICA DELLA COSTA D'AVORIO

Sostenitori del partito d'opposizione sono stati arbitrariamente arrestati per avere esercitato i loro diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica. Alcuni tribunali hanno dichiarato illegali gli sgomberi forzati di centinaia di famiglie ad Abidjan. Oltre sette milioni di persone sono state iscritte nel programma di copertura sanitaria universale sebbene continuasse a destare preoccupazione il fatto che alcune prestazioni sanitarie non avessero diritto a un rimborso. Il governo ha adottato provvedimenti per contenere l'aumento dei prezzi dei prodotti essenziali al dettaglio. Se, da un lato, la coltivazione di cacao continuava a contribuire alla deforestazione, un progetto guidato dal governo ha cercato di conservare e incrementare il patrimonio forestale. È persistito il lavoro minorile in vari settori dell'economia.

CONTESTO

Dopo gli scontri violenti che tre anni prima avevano caratterizzato le elezioni presidenziali, a settembre le elezioni municipali e regionali si sono svolte in un clima pacifico.

I resti di 47 persone sono stati restituiti alle loro famiglie in seguito alle indagini giudiziarie sulla crisi post-elettorale del 2010-2011, in cui erano state illegalmente uccise centinaia di persone.

L'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, aveva registrato fino a novembre oltre 30.000 persone in cerca di protezione dal conflitto armato in corso in Burkina Faso.

Secondo il governo, nelle alluvioni che hanno colpito il paese tra aprile e luglio sono morte almeno 30 persone.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Il 24 febbraio, le autorità hanno arbitrariamente arrestato 31 attivisti del partito d'opposizione, Partito dei popoli africani – Costa d'Avorio (Parti des peuples africains-Côte d'Ivoire – Ppa-CI). Sono stati arrestati dopo che avevano accompagnato il loro segretario generale che era stato convocato a deporre in tribunale per il suo presunto ruolo nell'attacco a una caserma militare nella capitale economica Abidjan, avvenuto nel 2021. Il 9 marzo, 26 di loro sono stati condannati a due anni di reclusione per "disturbo dell'ordine pubblico", ma successivamente rilasciati il 22 marzo, dopo che le loro sentenze erano state sospese in appello¹.

Il 25 febbraio, quattro persone sono state arrestate dopo avere sventolato una bandiera russa a un raduno del Ppa-CI a Yopougon, un sobborgo di Abidjan. Sono state detenute presso il centro penitenziario di Abidjan e rilasciate il 22 marzo senza accusa.

SGOMBERI FORZATI

A marzo, un tribunale di primo grado di Abidjan ha dichiarato illegali gli sgomberi forzati di più di centinaia di famiglie nei distretti 1 e 2 di Houphouet Boigny, nel comune di Koumassi, ad Abidjan, disposti dal consiglio comunale di Koumassi. Gli sgomberi erano stati eseguiti nel 2021 nel quadro di un piano di prevenzione e mitigazione delle alluvioni.

Il consiglio comunale di Yopougon ha ignorato la sentenza di una corte di primo grado di luglio, che dichiarava illegale lo sgombero forzato di 178 famiglie dall'area Banco Nord Extension 2. A settembre, le autorità hanno continuato con ulteriori sgomberi e demolizioni di case nella zona.

¹ Côte d'Ivoire: Amnesty International demands immediate release of arbitrarily detained PPA-CI activists, 13 marzo (solo in francese).

DIRITTO ALLA SALUTE

Il ministro del Lavoro e della protezione sociale ha rivelato, a ottobre, di avere iscritto 7,2 milioni di persone nel programma di copertura sanitaria universale (Universal health coverage – Uhc), varato nel 2022. Il piano puntava a migliorare l'accesso a un'assistenza medica di qualità. Tuttavia, secondo fonti di stampa, permanevano perplessità dovute sia all'esiguo numero di farmaci aventi diritto a un rimborso in base al programma, sia al limitato numero di centri medici che accettavano i pagamenti erogati attraverso l'Uhc.

DIRITTO AL CIBO

Secondo il rapporto dell'istituto nazionale di statistica, pubblicato a dicembre, durante l'anno il tasso d'inflazione aveva raggiunto il 4,4 per cento. In risposta, le autorità hanno adottato provvedimenti per tutelare il potere d'acquisto della popolazione. A settembre, hanno sospeso l'esportazione di riso e zucchero fino alla fine dell'anno, per combattere l'aumento dei prezzi di questi prodotti e per garantire una fornitura stabile al mercato interno.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La fase due del progetto di investimento forestale è iniziata nel 2023, con un sostegno finanziario della Banca mondiale di 148 milioni di dollari Usa. Secondo il governo, il progetto aveva l'obiettivo di conservare e incrementare il patrimonio forestale e potenziare i mezzi di sussistenza delle comunità che vivevano in determinate aree forestali. Secondo una ricerca pubblicata a maggio sul giornale online *Nature Food*, “la coltivazione di cacao era uno dei fattori determinanti della perdita di foreste nelle aree protette della Costa d'Avorio, contribuendo per oltre il 37 per cento”. Il rapporto evidenziava la necessità di garantire prezzi più equi e di sostenere pratiche di coltivazione sostenibili.

DIRITTI DEI MINORI

Al termine della sua visita in Costa d'Avorio, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle forme contemporanee di schiavitù ha affermato di essere stato informato durante la sua permanenza che “il lavoro minorile persiste[va] in vari settori dell'economia, tra cui l'agricoltura, il lavoro domestico, il commercio ambulante e nell'estrazione artigianale dell'oro”. Ha inoltre espresso preoccupazione per “la sorte delle ragazze che sono vittime di tratta dai paesi della regione verso la Costa d'Avorio a scopo di sfruttamento sessuale o che sono sottoposte a matrimoni combinati o precoci”.



ERITREA

STATO D'ERITREA

La situazione dei diritti umani dell'Eritrea non ha mostrato segni di miglioramento. Le autorità hanno continuato a sottoporre dissidenti politici, membri di congregazioni religiose, giornalisti e popoli nativi a detenzione arbitraria e sparizione forzata. Il diritto di professare culti religiosi è stato gravemente limitato e un leader religioso è morto in carcere dopo essere stato detenuto per 10 anni. Il popolo nativo afar ha subito discriminazioni e altre persecuzioni. Il programma di leva militare obbligatoria per periodi indefiniti è stato intensificato; le donne reclute sono state vittime di violenza sessuale all'interno dei campi di addestramento.

CONTESTO

Le forze di difesa eritree hanno continuato a commettere sistematiche e diffuse violenze sessuali, compresi stupri e stupri di gruppo, contro le donne nella confinante regione etiopica del Tigray, a mesi dalla firma dell'accordo di cessazione delle ostilità a novembre 2022 (cfr. *Etiopia*). Il governo non ha provveduto ad avviare indagini su questi episodi e su altri crimini di diritto internazionale commessi nel Tigray. Il presidente ha negato comprovate accuse riguardanti la condotta dell'esercito eritreo definendole "fantasia".

L'Eritrea ha continuato a rifiutarsi di cooperare con i meccanismi internazionali, tra cui il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Eritrea.

È rimasto in vigore il divieto sui media indipendenti imposto nel 2001.

DETENZIONE ARBITRARIA E SPARIZIONI FORZATE

Il governo ha proseguito nella sua politica, ormai portata avanti da 22 anni, di detenzioni arbitrarie e, in alcuni casi, sparizione forzata ai danni di giornalisti, dissidenti politici, reali o percepiti come tali, e membri di congregazioni religiose (v. sotto, *Libertà di religione e culto*), come strumento di repressione. I detenuti erano privati dei diritti a un riesame giudiziario e all'accesso all'assistenza legale. Non si avevano ancora informazioni sulla sorte e l'ubicazione di 11 membri del G-15, un gruppo di 15 politici di lunga data che avevano preso apertamente posizione contro il presidente nel 2001, così come di 16 giornalisti accusati di essere collegati al G-15.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CULTO

Le autorità hanno discriminato le persone sulla base della loro fede, negando a coloro che appartenevano a religioni non registrate il diritto di praticare il loro culto. Centinaia di persone rimanevano sottoposte a detenzione arbitraria prolungata, e in alcuni casi equiparabile a sparizione forzata, per appartenenza a gruppi religiosi non riconosciuti.

La chiesa ortodossa tewahedo eritrea, l'Islam sunnita, la chiesa cattolica e la chiesa luterana evangelica d'Eritrea erano le uniche religioni registrate, mentre la fede baha'i era riconosciuta *de facto*.

Il 9 aprile, il pastore Tesfaye Seyoum, fondatore e leader della chiesa mennonita Meserete Kirstos, è morto nel carcere di Mai Serwa, dove era detenuto da 10 anni per appartenenza a una religione vietata. Le autorità hanno negato per 10 giorni alla sua famiglia il permesso di

procedere alla sepoltura e l'hanno successivamente costretta a farlo nella capitale, Asmara, e non nella sua città natale.

DIRITTI DELLE POPOLAZIONI NATIVE

Il popolo nativo afar ha continuato a subire molteplici tentativi del governo di interferire con il suo stile di vita tradizionale, comprendenti tra l'altro il divieto di pesca, primario mezzo di sussistenza. Secondo il Relatore speciale sulla situazione dei diritti umani in Eritrea, gli afar sono stati "sottoposti a discriminazione, vessazione, arresti arbitrari, sparizione, violenza e diffusa persecuzione"; a maggio erano almeno 57.000 quelli registrati come rifugiati in Etiopia, dopo essere scappati dalle loro case.

LAVORO FORZATO

È proseguito l'arruolamento nel programma nazionale di leva militare obbligatoria per periodi indefiniti, così come il sistema di lavori forzati a esso collegato, equiparabile in alcuni casi a schiavitù.

Nel suo rapporto di giugno/luglio al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, il Relatore speciale sulla situazione dei diritti umani in Eritrea ha affermato di avere ricevuto informazioni riguardo a "intensi rastrellamenti" di reclute ad agosto 2022. Fino a novembre 2022, l'esercito ha utilizzato "pratiche coercitive per costringere gli individui a partecipare ad azioni militari in Etiopia..." e le famiglie sono state costrette a consegnare familiari, minori compresi.

Sono continuate nei campi di addestramento per reclute le segnalazioni di tortura e altro maltrattamento e di violenza sessuale. Il Relatore speciale ha riferito che donne ex reclute del campo di addestramento di Sawa avevano affermato che ufficiali del campo avevano compiuto stupri e altre forme di violenza di genere contro reclute donne.

Molte persone giovani erano costrette a trascorrere l'ultimo anno della scuola secondaria presso il campo di addestramento militare di Sawa, rendendo per loro difficile completare gli studi.

ESWATINI **REGNO DI ESWATINI**

Le autorità hanno goduto dell'impunità per gli attacchi contro difensori dei diritti umani e attivisti e non hanno provveduto a indagare sull'uccisione illegale di Thulani Maseko. I diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica sono stati regolarmente violati. Attivisti dell'opposizione e dissidenti hanno affrontato processi iniqui e dure punizioni. Il diritto alla salute è stato limitato. Centinaia di persone hanno dovuto affrontare sgomberi forzati. Il governo si è rifiutato di permettere a un gruppo per i diritti Lgbti di registrarsi legalmente nonostante una sentenza della Corte suprema.

CONTESTO

Le elezioni parlamentari si sono svolte ad agosto e settembre. È rimasto in vigore il decreto del 1973 che vieta i partiti politici, in base al quale soltanto i candidati indipendenti possono correre per l'elezione. Re Mswati III ha mantenuto l'autorità assoluta su tutti i rami del governo.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

A gennaio, l'avvocato per i diritti umani e attivista Thulani Maseko è stato assassinato nella sua abitazione. Nonostante l'unanime condanna e gli appelli della comunità internazionale affinché sull'omicidio fosse condotta un'indagine trasparente, indipendente e imparziale, il governo non ha compiuto progressi per individuare e assicurare alla giustizia i responsabili. Thulani Maseko è stato ucciso ad alcune settimane dalle aggressioni subite dall'avvocato per i diritti umani Maxwell Nkambule e da Penuel Malinga e Xolile Dlamini-Malinga, entrambi membri del partito d'opposizione Movimento popolare democratico unito (People's United Democratic Movement – Pudemo), al bando nel paese. Le autorità non hanno mai aperto indagini né su questi episodi né su altri attacchi e uccisioni illegali perpetrati dall'inizio della dura repressione inaugurata dal governo nel 2021, in risposta alle proteste filodemocratiche e contro la brutalità della polizia. Non hanno inoltre saputo assicurare alla giustizia i sospetti perpetratori e garantire l'accesso delle vittime alla giustizia e a rimedi efficaci.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Le autorità hanno continuato a perseguire penalmente i membri della Confederazione sindacale dei lavoratori dei trasporti e delle comunicazioni dello Swaziland (Swaziland Transport, Communication and Allied Workers Union – Swatcawu) per avere organizzato scioperi nazionali nel 2022 per chiedere migliori condizioni di lavoro e riforme politiche. Contro la Swatcawu e altre due organizzazioni sindacali sono state lanciate accuse inventate di oltraggio alla corte; e, a gennaio, il servizio di polizia reale di Eswatini ha spiccato un mandato d'arresto per il segretario generale dello Swatcawu, Sticks Nkambule. Le minacce, intimidazioni e vessazioni cui era regolarmente sottoposto dalle forze di sicurezza lo hanno spinto a entrare in clandestinità.

Il 25 gennaio, la polizia ha represso violentemente studenti che protestavano nella città di Manzini e ha arbitrariamente detenuto loro leader. Due giorni dopo, due attivisti sono rimasti feriti quando la polizia ha sparato proiettili veri sui manifestanti che stavano consegnando una petizione al comando di polizia di Manzini.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

La detenzione arbitraria è rimasta uno strumento della strategia repressiva di stato. Il 1° giugno, gli ex parlamentari Mthandeni Dube e Mduduzi Bacede Mabuza sono stati giudicati colpevoli di terrorismo, sedizione e omicidio ai sensi della legge sulla soppressione del terrorismo del 2008. Erano stati arrestati per avere invocato pubblicamente la riforma politica durante le proteste del 2021, e rischiavano fino a 20 anni di carcere. Mentre erano in detenzione, nel 2022, sono stati percossi dagli agenti penitenziari e privati del diritto di accedere ai loro avvocati e di ricevere cure mediche.

Le forze di sicurezza hanno arbitrariamente detenuto e torturato attivisti politici e sindacalisti, incluso Brian Sihlongonyane, un membro di Pudemo, il quale è stato rapito, torturato e abbandonato in una zona boschiva da membri della Forza di difesa Umbutfo

di Eswatini, dopo che si era fatto promotore della consegna pacifica di una petizione alle Nazioni Unite il 12 aprile.

In casi separati, verificatisi a giugno e luglio, la polizia ha arrestato e percosso membri del Partito comunista dello Swaziland per poi rilasciarli senza accusa. Questi hanno denunciato di essere stati sottoposti a tortura e altro maltrattamento in custodia di polizia. Le autorità non hanno aperto alcuna indagine sulle accuse avanzate contro le forze di sicurezza.

DIRITTO ALLA SALUTE

L'assistenza sanitaria pubblica è rimasta sistematicamente sottofinanziata, provocando tra giugno e luglio manifestazioni in tutto il paese. Il personale sanitario e i pazienti protestavano contro l'incapacità del governo di fornire agli ambulatori pubblici e agli ospedali farmaci, materiale sanitario, apparecchiature, mezzi di trasporto e carburante. Il ministro della Salute ha riconosciuto lo stato di crisi e più avanti ha annunciato che una sottocommissione nominata dal governo aveva introdotto strategie per ottenere un finanziamento sostenibile e la fornitura dei servizi.

SGOMBERI FORZATI

Centinaia di persone rimanevano a rischio di sgombero forzato mentre il governo non era ancora riuscito a riformare il sistema nazionale di gestione dei terreni, che limita il diritto alla sicurezza del possesso. Le comunità di Sigombeni e Malkerns hanno continuato a portare avanti le loro battaglie legali contro gli sgomberi.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDERE E INTERSESSUATE

Le relazioni omosessuali consensuali sono rimaste un reato penale e la discriminazione contro le persone e le organizzazioni Lgbti era diffusa. A luglio, la Corte suprema ha stabilito che il rifiuto opposto dal registro delle imprese di iscrivere la Eswatini Sexual and Gender Minorities (Esgm) come organizzazione non profit era incostituzionale. Il ministro del Commercio e delle attività produttive in carica si è rifiutato di decidere, citando il "diritto romano-olandese" e ha ordinato al registro di rifiutare la richiesta dell'Esgm.



ETIOPIA

REPUBBLICA FEDERALE DEMOCRATICA D'ETIOPIA

Dopo la firma di un accordo per porre fine alle ostilità, la prova delle forniture di aiuti che venivano deviate ha spinto le agenzie umanitarie a sospendere temporaneamente gli aiuti alimentari destinati alla regione del Tigray. Nella regione di Amhara sono scoppiati nuovi scontri tra l'esercito federale e le milizie locali Fano e, in questo contesto, sono state commesse violazioni dei diritti umani, tra cui arresti e detenzioni arbitrari ed esecuzioni extragiudiziali nella regione del Tigray. Nel Tigray, donne sono state vittime di violenza sessuale. Gruppi e individui influenti hanno condotto una campagna che è culminata in un giro di vite del governo contro le persone Lgbti. L'accesso a Internet è stato interrotto nella regione di Amhara. L'accesso alle

piattaforme media è stato limitato in tutta l’Etiopia e sono stati uccisi circa 30 manifestanti. Il governo ha portato avanti con successo la campagna contro i meccanismi investigativi regionali e internazionali, che avrebbero potuto garantire forme di giustizia e l’accertamento delle responsabilità per le vittime e le persone sopravvissute a crimini di diritto internazionale.

CONTESTO

La popolazione che era stata sfollata con la forza nel contesto della campagna di pulizia etnica contro la comunità tigrina nella zona del Tigray occidentale non aveva ancora fatto ritorno nelle sue case. Nuove ondate di persone sfollate dalla zona, che rientra sotto l’amministrazione delle forze regionali civili e delle forze di sicurezza di Amhara, hanno continuato a dirigersi in altre parti della regione del Tigray. Secondo i media locali, a marzo erano fuggite 47.000 persone, mentre più di altre 1.000 erano scappate dalla zona a settembre, comprese quelle che si trovavano nei centri di detenzione di massa.

I combattimenti nella regione di Oromia si sono intensificati, dopo che i colloqui di pace tra l’Esercito di liberazione oromo e il governo erano falliti per la seconda volta, con gravi ripercussioni per i civili della regione.

DIRITTO AL CIBO

A maggio, a circa sei mesi dalla firma dell’Accordo di cessazione delle ostilità (Cessation of Hostilities Agreement – CoHa), avvenuta a novembre 2022, il World Food Programme (Wfp) e l’Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale (Usaid) hanno annunciato la temporanea sospensione degli aiuti alimentari destinati alla regione del Tigray. La misura è stata adottata dopo che le agenzie avevano raccolto prove della diversione delle forniture, che sarebbe stata messa in atto dalle agenzie governative e dai militari. Nonostante gli annunci fatti a novembre e dicembre dall’Usaid e dal Wfp circa la loro intenzione di riprendere la distribuzione alimentare, le notizie dalla regione facevano intendere che non avevano ancora ripreso la distribuzione completa. La sospensione ha avuto gravi ripercussioni su oltre quattro milioni di persone che già versavano in una situazione di insicurezza alimentare. Dalle informazioni fornite da professionisti sanitari locali e dalle autorità di governo, in seguito alla sospensione, le persone decedute per fame nella regione erano state centinaia.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Il 4 agosto, il governo ha imposto uno stato d’emergenza di sei mesi su tutto il territorio nazionale, in seguito al dilagare degli scontri armati tra la Forza di difesa nazionale etiopie (Ethiopian National Defence Force – Endf) e la milizia Fano nella regione di Amhara. Gli ampi poteri conferiti alle forze di sicurezza dalla legislazione d’emergenza hanno portato all’arresto di centinaia di persone alle quali è stato negato l’accesso ad avvocati e magistrati. Mentre ci sono state prove di ulteriori gravi violazioni dei diritti umani, nel contesto degli scontri, il peggioramento della situazione ha impedito una comunicazione effettiva con le persone nella regione, rendendo difficile determinare la portata delle violazioni (v. sotto, *Libertà d’espressione e di riunione*)

ESECUZIONI EXTRAGIUDIZIALI

Soldati della Forza di difesa eritrea (Eritrean Defence Force – Edf) hanno continuato a compiere esecuzioni extragiudiziali di civili nella regione del Tigray per mesi dopo la firma del

Coha. Tra novembre 2022 e gennaio 2023 hanno ucciso sommariamente almeno 24 civili nel distretto di Kokob Tsibah. Nel 2023, Amnesty International ha potuto verificare le esecuzioni extragiudiziali di almeno 20 civili, avvenute tra il 25 ottobre e il 1° novembre 2022 nel distretto di Mariam Shewito. Tuttavia, operatori sociali del distretto avevano un elenco di oltre 100 civili sottoposti a esecuzione nello stesso periodo dall'Edf¹.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

L'Edf ha perpetrato atti di violenza sessuale contro donne tra novembre 2022 e la fine di gennaio 2023 nel distretto di Kokob Tsibah, nella regione del Tigray. Durante questo periodo, soldati dell'Edf hanno tenuto prigioniere presso il loro campo militare per quasi tre mesi almeno 15 donne, fino al 19 gennaio 2023. Queste sono state stuprate ripetutamente dai soldati, in una situazione equivalente a schiavitù sessuale. Inoltre, hanno subito altri abusi fisici e psicologici, oltre alla privazione di risorse essenziali come cibo, acqua e servizi medici.

L'Edf ha sottoposto a stupro di gruppo e stupro anche le donne che erano tenute prigioniere all'interno delle loro case nello stesso distretto. Le sopravvissute, assistenti sociali e autorità locali hanno affermato che l'Edf aveva preso di mira queste donne sulla base del sospetto che i loro mariti, figli o altri parenti maschi fossero associati con le forze tigrine.

Organizzazioni della società civile e media locali hanno segnalato molteplici casi di rapimento a scopo di matrimonio forzato. Il rapimento di Tsega Belachew, un'impiegata di banca, era tra i casi che hanno suscitato scalpore a livello nazionale, anche sui social network. Era stata rapita il 23 maggio da una guardia del sindaco di Hawassa, nella regione di Sidama, e trattenuta per nove giorni prima di essere liberata.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Contro le persone Lgbti è stata ingaggiata, sia online che offline, una campagna da parte di influencer dei social, leader religiosi e artisti popolari. Questa ha raggiunto il culmine agli inizi di agosto, quando le autorità della capitale Addis Abeba hanno ordinato irruzioni in alberghi, bar e locali di intrattenimento che accusavano di permettere "attività sessuali gay" al loro interno. Persone di Addis Abeba hanno denunciato pestaggi, dopo che sui social network erano circolati post attraverso cui era possibile identificarle.

Difensori dei diritti Lgbti hanno accusato le piattaforme social, in particolare TikTok, di inerzia di fronte a contenuti che istigavano alla violenza contro le persone a causa della loro sessualità o identità di genere.

Le relazioni sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso continuavano a essere criminalizzate e a comportare condanne fino a 10 anni di carcere.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Il blocco delle comunicazioni, imposto dalle autorità federali nella zona del Tigray occidentale, è persistito per il terzo anno. Il 3 agosto, in conseguenza degli scontri nella regione di Amhara, le autorità hanno sospeso l'accesso a Internet nella regione, mentre in alcune parti il blocco delle comunicazioni è stato totale. Questo è continuato fino a fine anno.

¹ Ethiopia: "Today or Tomorrow, They Should Be Brought Before Justice": Rape, Sexual Slavery, Extrajudicial Executions, and Pillage By Eritrean Defence Forces, 4 settembre.

Il 9 febbraio, in seguito alle tensioni causate da una controversia interna alla chiesa ortodossa d'Etiopia, almeno 30 manifestanti sono stati uccisi dalle forze di sicurezza nella città di Shashamane, nella regione di Oromia, secondo fonti della chiesa ortodossa tewahedo etiope. Allo stesso tempo, le autorità hanno vietato ai membri delle fazioni della chiesa coinvolte nella controversia di tenere raduni e hanno limitato l'accesso ai social network fino al 17 luglio.

IMPUNITÀ

Il governo ha omesso di indagare e perseguire in procedimenti giudiziari aperti i presunti perpetratori di crimini di diritto internazionale. In seguito a una campagna ingaggiata dal governo etiope contro gli sforzi per garantire la giustizia e l'accertamento delle responsabilità, la Commissione africana dei diritti umani e dei popoli ha terminato a maggio il mandato della commissione d'inchiesta sulla situazione nella regione del Tigray. La commissione d'inchiesta non ha mai pubblicato un rapporto sui suoi risultati o comunicato che fine avessero fatto le prove che aveva raccolto dalle vittime, dalle persone sopravvissute o da altri contributi pubblici. Il governo aveva cercato di guadagnarsi l'appoggio necessario per terminare prematuramente a marzo il mandato della Commissione internazionale delle Nazioni Unite degli esperti sui diritti umani in Etiopia (UN International Commission of Human Rights Experts on Ethiopia – Ichree). A settembre, tuttavia, l'Ichree ha pubblicato la sua relazione in cui si concludeva, tra l'altro, che “la situazione attuale in varie parti [dell'Etiopia]... continua a presentare elementi che fanno presagire il rischio di futuri crimini atroci”. Nonostante i risultati della relazione, gli stati membri del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite non sono riusciti a presentare una risoluzione per rinnovare il mandato dell'Ichree.

Intanto, il governo ha tenuto consultazioni su una proposta politica che favorisse una giustizia transizionale, un processo incentrato più sulla riconciliazione che sul principio di giustizia e accertamento delle responsabilità per le vittime e le persone sopravvissute.

GAMBIA REPUBBLICA DEL GAMBIA

Nonostante i significativi progressi nella realizzazione del diritto a verità, giustizia e riparazione per le violazioni dei diritti umani su larga scala commesse durante la presidenza di Yahya Jammeh, ci sono stati ritardi nel garantire l'accesso alla giustizia e a un'adeguata riparazione per le vittime. Leggi draconiane hanno continuato a minacciare i diritti umani, come il diritto alla libertà d'espressione e la libertà dei media. È stata approvata una legislazione nazionale volta a prevenire e punire l'uso della tortura. La messa al bando delle mutilazioni genitali femminili non è stata concretamente applicata. Sono iniziati i procedimenti giudiziari sulle morti di più di 60 minori deceduti nel 2022, dopo avere ingerito uno sciroppo per la tosse. Il diritto a un ambiente salubre è stato minacciato dalla pesca eccessiva e dalle industrie della farina di pesce.

CONTESTO

Durante l'anno ci sono stati i casi giudiziari legati ai crimini commessi durante i 22 anni del governo dell'ex presidente Yahya Jammeh. Ad aprile, Ousman Sonko, ex ministro del governo di Yahya Jammeh, è stato incriminato da un tribunale federale in Svizzera per crimini contro l'umanità, tra i quali l'aver partecipato, ordinato, facilitato e/o non aver impedito omicidi, atti di tortura, stupri e detenzioni illegali. È inoltre proseguito in Germania un altro processo a carico di un presunto ex *jungler* (membro di un commando paramilitare della morte) per il suo presunto coinvolgimento nell'uccisione di circa 55 migranti provenienti dall'Africa occidentale, avvenuta a luglio 2005. A dicembre, l'assemblea nazionale ha approvato un progetto di legge anticorruzione.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Ad aprile, uno studio commissionato da Giornalisti per la giustizia, un'organizzazione non profit, ha evidenziato carenze nel programma di riparazione della commissione per la verità, riconciliazione e riparazione (Truth, Reconciliation and Reparations Commission – Trrc), come la mancanza di comunicazione, una limitata definizione di "vittima", l'esclusione di alcune sopravvissute alla violenza sessuale e di genere e un risarcimento economico inadeguato. Lo studio rifletteva in particolare le preoccupazioni espresse da un'organizzazione guidata dalle vittime e i risultati di un rapporto stilato nel 2022 da diverse Ong, tra cui il Centro internazionale per la giustizia transizionale, sulle riparazioni per le sopravvissute a violenza sessuale e di genere in Gambia.

A maggio, il governo ha emanato un piano d'attuazione delle raccomandazioni del Trrc e ha annunciato che l'Ue aveva stanziato nove milioni di euro per aiutare il Gambia nel processo di giustizia transizionale, in partnership con il Programma per lo sviluppo delle Nazioni Unite, che avrebbe fornito supporto tecnico. Il piano d'attuazione prevedeva la creazione di una procura speciale e di una corte ibrida in collaborazione con l'Ecowas, "per processare i maggiori responsabili". A luglio, nel quadro del piano di implementazione delle raccomandazioni della Trrc, il governo ha dichiarato che avrebbe creato una task force, aperta a membri della società civile, al fine di espandere il lavoro già fatto dalla Trrc sulla sparizione forzata.

A luglio, la Corte di giustizia dell'Ecowas ha stabilito che il Gambia aveva violato il diritto alla vita di Saul Ndow, critico verso il governo di Yahya Jammeh, il quale era stato sottoposto a sparizione forzata, e che, nonostante la creazione della Trrc, il ritardo di quasi 10 anni nel perseguire i sospetti responsabili era inaccettabile. La Corte ha inoltre ordinato al governo di implementare le raccomandazioni della Trrc.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Nel World Press Freedom Index 2023, pubblicato da Reporters sans frontières sulla situazione della libertà di stampa, il Gambia era al 46° posto nella classifica mondiale e al 5° posto in Africa. Pur osservando che il paese aveva compiuto dei progressi, l'organizzazione sollecitava anche il governo ad abolire le draconiane norme sui media che continuavano a limitare il diritto alla libertà d'espressione e la libertà dei media. La sezione 51 del codice penale, per esempio, prevede il reato di sedizione contro il presidente, e la sezione 59 introduce con una formulazione vaga il reato di pubblicazione di notizie false, nell'intento di "suscitare paura e allarme nell'opinione pubblica", sanzionabile con pene fino a due anni di carcere.

A giugno, il sindacato gambiano della stampa ha condannato l'aggressione contro due giornalisti durante un evento politico e ha chiesto alla polizia di indagare sull'episodio e porre fine al ciclo di impunità. Secondo l'organizzazione, nessuno dei 15 casi di aggressione contro giornalisti che aveva registrato tra il 2017 e il 2022 era stato indagato.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

A marzo, l'assemblea nazionale ha approvato la legge per la prevenzione della tortura. La normativa mirava a prevenire gli atti di tortura e altro maltrattamento e a garantire l'accertamento delle responsabilità.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

La legge sui reati sessuali continuava a non trattare lo stupro maritale come reato, nonostante le precedenti richieste da parte dell'attivismo per i diritti umani che ne chiedeva la criminalizzazione.

A marzo, la responsabile dell'agenzia delle Nazioni Unite per la salute sessuale e riproduttiva ha dichiarato che una ragazza su due in Gambia aveva subito la mutilazione genitale femminile e che, nonostante il fatto che questa pratica fosse stata posta fuorilegge nel 2015, il suo divieto era stato scarsamente applicato, con soltanto due casi arrivati a processo e nessuna condanna. Ha anche osservato che la povertà mestruale, ossia l'impossibilità economica di permettersi prodotti per l'igiene mestruale, toccava alte percentuali nel paese, in particolare nelle zone rurali. Ad agosto, tre donne sono state condannate da un tribunale della regione del Fiume centrale a una multa di 15.000 dalasi (223 dollari Usa) o a un anno di carcere, per avere praticato mutilazioni genitali femminili su otto ragazze. Si tratta della prima condanna per mutilazioni genitali femminili in Gambia.

Durante l'anno è stato implementato un progetto promosso dal Fondo per lo sviluppo agricolo, volto a incrementare l'accesso alla terra per le donne. I primi dati raccolti tra la fine del 2022 e gli inizi del 2023 hanno rivelato che, sebbene le leggi gambiane garantissero alle donne parità nei diritti di proprietà, il confine tra pratiche consuetudinarie e procedure legali era spesso confuso, a discapito delle donne.

Secondo il rapporto del Sistema di gestione delle informazioni di genere, tra gennaio e luglio in Gambia sono stati registrati 117 casi di stupro e 310 di violenza di genere.

DIRITTO ALLA SALUTE

A ottobre, è arrivata a processo una causa intentata da 19 famiglie contro il ministero della Salute, il ministro della Giustizia, l'Agenzia per il controllo del farmaco e un'azienda farmaceutica indiana, per il caso di uno sciroppo per la tosse che nel 2022 avrebbe ucciso più di 60 minori. Dopo avere scoperto che i medicinali non erano stati registrati presso l'agenzia, come previsto dalla legge, il governo ha licenziato due delle sue dirigenti e dichiarato che stava prendendo in considerazione un'azione legale contro l'azienda farmaceutica indiana.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il governo ha varato un programma del valore di 25 milioni di dollari Usa, "Proefish Gambia", al fine di promuovere misure di resilienza climatica nel settore della pesca. La sua

implementazione era programmata per il periodo 2023-2029 in partnership con l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura, il ministero dell'Agricoltura e il ministero delle Risorse ittiche e idriche.

A maggio, Amnesty International ha pubblicato un rapporto che metteva in evidenza l'impatto negativo della pesca eccessiva sui diritti socioeconomici e ambientali nella città costiera di Sanyang, anche da parte di pescherecci industriali stranieri e di un'industria di farina di pesce locale¹.



GHANA

REPUBBLICA DEL GHANA

Il presidente si è rifiutato di convertire in legge una proposta legislativa approvata dal parlamento che avrebbe vietato di accusare qualcuno di praticare la stregoneria. È avanzato in parlamento l'iter di approvazione di un progetto di legge per criminalizzare ulteriormente le persone Lgbti. È stata respinta una parziale abolizione della pena di morte. I diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica continuavano a essere minacciati e le autorità non hanno esitato a ricorrere all'uso eccessivo della forza per disperdere le proteste. La mancanza di accesso alle strutture mediche ha posto a rischio il diritto alla salute delle donne in gravidanza. Attivisti per l'ambiente hanno denunciato l'inquinamento generato dalle importazioni di indumenti di seconda mano.

CONTESTO

L'anno è stato contrassegnato dall'aumento del costo della vita e dall'inflazione dei prezzi dei prodotti alimentari, nel contesto di un debito interno in costante crescita. A maggio, il Fondo monetario internazionale ha approvato un programma triennale di aiuti per il Ghana di tre milioni di dollari Usa, con un esborso immediato di 600 milioni di dollari. Il resto sarebbe stato erogato condizionatamente agli impegni presi dal Ghana di rivedere il suo debito interno ed estero, attraverso tagli di spesa e aggiustamenti fiscali, che tuttavia destavano preoccupazione per il loro potenziale impatto sui diritti economici e sociali. Il tasso d'inflazione ha raggiunto il 53,6 per cento a gennaio, ma era sceso al 26,4 per cento a novembre. A ottobre, la relazione periodica della Banca mondiale sulla sicurezza alimentare ha classificato il Ghana tra i 10 paesi con il tasso d'inflazione dei prodotti alimentari più alto.

A luglio, l'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, ha ricordato formalmente al Ghana il suo obbligo di rispettare il principio di *non-refoulement*, dopo che il governo aveva rimpatriato più di 500 cittadini burkinabé in Burkina Faso.

¹ *Gambia: The Human Cost of Overfishing*, 31 maggio.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Le mutilazioni genitali femminili continuavano a essere praticate nel paese, ma l'atteggiamento culturale verso tale usanza cominciava a cambiare. Ad aprile, 15 ex "circoncisore femminili" di Wa hanno rinunciato a praticare altre mutilazioni genitali femminili, in un contesto in cui i leader tribali della città denunciavano tale uso e si impegnavano a fornire il proprio contributo per combatterlo.

Il 3 luglio, l'Alta corte di Tamale ha condannato due donne a 12 anni di carcere per l'omicidio colposo di una donna di 90 anni accusata di stregoneria. Il 27 luglio, il parlamento ha approvato una legge che ha reso reato accusare qualcuno di praticare la stregoneria e disposto lo smantellamento dei cosiddetti "campi per streghe", dove erano confinate le donne accusate di stregoneria bandite o costrette a fuggire dai loro villaggi. A dicembre, il presidente si è rifiutato di convertire in legge il documento, citando questioni procedurali.

Il 31 ottobre, la proposta legislativa sull'azione affermativa, che si proponeva di accrescere la partecipazione delle donne alla vita pubblica, è stata esaminata in prima lettura dal parlamento, dopo essere stata inizialmente presentata nel 2016. A fine anno la legge non era stata ancora approvata.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Il 7 luglio, il parlamento ha approvato all'unanimità in seconda lettura il progetto di legge sulla promozione degli appropriati diritti sessuali e valori familiari del 2021, con un ulteriormente avanzamento dell'iter della sua approvazione. Il documento avrebbe ulteriormente criminalizzato le persone Lgbt e introdotto pene carcerarie per chiunque esprimesse sostegno o "simpatia" verso le persone Lgbt. Gli attivisti dei diritti Lgbt hanno ribadito di temere per la loro sicurezza, nel caso in cui la legge fosse approvata. Lo stesso mese, la Corte suprema ha archiviato un ricorso legale che aveva cercato di bloccare l'approvazione della legge da parte del parlamento.

PENA DI MORTE

Il 25 luglio, il parlamento ha votato a favore dell'eliminazione della pena di morte dalla legge sui reati penali e altri reati ordinari del 1960 e dalla legge sulle forze armate del 1962¹. Il mese successivo, il presidente ha approvato gli emendamenti, convertendoli in legge. La costituzione continuava inoltre a prevedere la pena di morte per alto tradimento.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

A quattro anni dall'omicidio del giornalista investigativo Ahmed Divala, l'indagine era ancora in corso e non era stato individuato alcun responsabile.

Ad aprile, una coalizione di associazioni della stampa ha chiesto di abrogare la sezione 76 della legge sulle comunicazioni elettroniche e la sezione 208 della legge sui reati penali e altri reati ordinari, sostenendo che queste leggi erano state "trasformate in un'arma" per arrestare diversi giornalisti e limitare il diritto alla libertà d'espressione. Reporters sans frontières ha classificato il Ghana al 62° posto della classifica dei 180 paesi inseriti nel suo World Press Freedom Index 2023, declassandolo di due posizioni rispetto al 2022.

¹ Ghana: Landmark vote to remove death penalty from laws is a major step forward, 25 luglio.

A settembre, la polizia ha diramato una circolare per impedire una protesta contro il caro vita in programma dal 21 al 23 settembre davanti al palazzo presidenziale, nella capitale Accra. La polizia ha arrestato almeno 49 manifestanti per riunione illegale, dal momento che la protesta il 21 settembre si era svolta ugualmente, rilasciandoli il giorno stesso su cauzione.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Il 7 marzo, ad Ashaiman, i militari non hanno esitato a ricorrere all'uso eccessivo della forza, picchiando tra l'altro e prendendo a calci le persone, mentre indagavano sull'omicidio di un loro collega. Durante l'operazione, le forze armate ghanesi hanno detenuto 184 persone. Il viceministro della Difesa si è scusato pubblicamente per il fatto che nell'operazione erano state coinvolte persone innocenti. La commissione sulla difesa e sugli affari interni del parlamento ha dichiarato che erano state condotte delle indagini ma, a fine anno, non era stata resa pubblica nessuna notizia in merito.

DIRITTO ALLA SALUTE

A febbraio, il servizio sanitario del Ghana ha rivelato che, tra il 2021 e il 2022, 27 donne in gravidanza della municipalità di Bawku erano decedute a causa della mancanza di accesso ai servizi medici. Alcune non erano riuscite a raggiungere l'ospedale in tempo, altre erano morte a causa della cronica carenza di personale.

Ad aprile, il Ghana è diventato il primo paese ad approvare un vaccino contro la malaria sviluppato dall'università di Oxford.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Attivisti per l'ambiente hanno avvertito che il piano del governo di importare gas naturale liquefatto in base a un accordo della durata di 17 anni avrebbe determinato un maggiore utilizzo di carbonio e ritardi nella transizione verso un'energia più pulita.

Ambientalisti, commercianti di abbigliamento e pescatori hanno denunciato l'inquinamento creato dai tessili usati, importati nel paese dall'estero. Gli indumenti del fast fashion donati dall'estero continuavano a riempire i mercati di seconda mano come quelli di Kantamanto, ad Accra, con enormi volumi che venivano scartati come rifiuti a causa della scarsa qualità, finendo sulle spiagge di Accra e nel fiume Odaw, nella laguna di Korle o in mare.



GUINEA EQUATORIALE

REPUBBLICA DELLA GUINEA EQUATORIALE

Il diritto alla libertà d'espressione ha continuato a subire restrizioni. L'anno è stato segnato da un processo celebrato davanti a una corte militare contro attivisti dell'opposizione, detenzioni arbitrarie e ripetute accuse di tortura e altro maltrattamento, compreso almeno un caso in cui la tortura avrebbe causato la morte di un detenuto. Le persone Lgbti hanno continuato a essere perseguitate.

CONTESTO

Il 31 gennaio, Manuela Roka Botey è stata nominata dal presidente prima ministra della Guinea Equatoriale, prima donna a ricoprire tale incarico nel paese. Il presidente Teodoro Obiang Nguema Mbasogo era stato rieletto per un sesto mandato a novembre 2022, dopo avere ottenuto il 95 per cento dei voti, secondo i dati forniti dalla commissione elettorale nazionale.

Secondo la Banca mondiale, i prezzi dei prodotti alimentari e il tasso di insicurezza alimentare, in particolare tra la popolazione rurale, sono rimasti elevati. Data la quasi totale dipendenza del paese dalle importazioni estere per il consumo alimentare (80 per cento), l'innalzamento dei prezzi dei generi alimentari è stato accentuato dall'interruzione della catena di approvvigionamento causata dalla guerra in Ucraina e dagli strascichi della pandemia da Covid-19.

Un focolaio del virus di Marburg ha causato la morte di almeno 12 persone.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Reporters sans frontières ha collocato la Guinea Equatoriale al 120° posto della classifica dei 180 paesi esaminati nel suo 2023 World Press Freedom Index. Il governo ha mantenuto una stretta vigilanza sul mondo dei media e la censura è rimasta la norma. Nel paese non esistevano organi di stampa indipendenti. Il panorama legislativo che criminalizzava l'esercizio della libertà d'espressione e la libertà dei media attraverso il frequente richiamo a norme contro la calunnia e la diffamazione continuava a incoraggiare un clima di autocensura.

PROCESSI INIQUI

A giugno, Gabriel Nsé Obiang Obono, leader del partito d'opposizione messo al bando Cittadini per l'innovazione (Ciudadanos por la innovación – Ci), è stato condannato da un tribunale militare a 29 anni di carcere per "omicidio, esercizio abusivo dei diritti fondamentali, insulti alle forze di sicurezza" e "possesso illegale di munizioni". Era stato arrestato a settembre 2022, dopo che la polizia aveva stretto d'assedio l'ufficio del partito nella capitale Malabo. Decine di sostenitori del Ci, arrestati assieme a lui, sono stati giudicati colpevoli per le medesime accuse e condannati a pene variabili da nove a 29 anni di carcere.

L'attivista per i diritti umani Anacleto Micha Ndong Nlang è inizialmente incorso nelle stesse accuse in relazione allo stesso evento, pur essendo stato arrestato quattro giorni prima degli altri (quando si era recato nell'ufficio per vedere se i sostenitori del partito sotto assedio avevano bisogno di assistenza). Le imputazioni a suo carico sono state successivamente modificate

in “oltraggio alle autorità” e il suo fascicolo è stato trasferito a un tribunale ordinario. Il 19 maggio, è stato condannato a sei mesi di reclusione e multato per 100.000 franchi Cfa (circa 152 euro). È stato rilasciato il 23 giugno, circa nove mesi dopo il suo arresto.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

A gennaio, il gruppo d’opposizione con base in Spagna Movimento per la liberazione della Guinea Equatoriale terza repubblica (Movimiento de liberación de Guinea Ecuatorial tercera república – Mlge3r) ha annunciato la morte in detenzione di uno dei suoi attivisti di spicco, Julio Obama Mefuman, con doppia cittadinanza spagnola e guineana equatoriale, accusando le autorità di averlo torturato molteplici volte. Stava scontando una condanna a 60 anni di carcere nel penitenziario di Oveng Azem, per accuse di partecipazione a un presunto tentato colpo di stato. Il ministro degli Esteri Simeón Oyono Esono Angué ha confermato che Julio Obama era deceduto in un ospedale di Mongomo in seguito a malattia, ma ha respinto le accuse di tortura.

La morte di Julio Obama è occorsa a meno di due settimane dall’apertura di un’indagine da parte dell’Alta corte spagnola contro Carmelo Ovono Obiang, figlio del presidente della Guinea Equatoriale, e altri due funzionari. Erano accusati del presunto rapimento e della tortura di quattro cittadini della Guinea Equatoriale: Julio Obama e un altro dalla doppia cittadinanza, oltre a due residenti in Spagna, tutti membri dell’Mlge3r.

Il 16 febbraio, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione che condannava la “persecuzione politica e la repressione dell’opposizione” in Guinea Equatoriale, così come la morte di Julio Obama mentre era in custodia, e ha richiesto un’indagine internazionale indipendente.

A marzo, tutti e tre i funzionari indiziati non si sono presentati davanti all’Alta corte spagnola. La corte ha ordinato che il corpo di Julio Obama fosse riportato in Spagna, ma l’ordine è stato ignorato. Ad aprile, il ministero degli Affari esteri della Guinea Equatoriale ha informato il governo spagnolo di avere aperto un’indagine sulla presunta tortura dei quattro uomini, rivendicando in tal modo la giurisdizione sulla questione. A fine anno, i procedimenti giudiziari in Spagna erano ancora pendenti.

DETENZIONE ARBITRARIA

È proseguita la detenzione arbitraria di giovani catturati nell’ambito della cosiddetta “Operazione di pulizia”, lanciata dal governo per contrastare la criminalità delle bande giovanili. A febbraio, Pablo Santiago Nsue Ondo Angue, un ventiduenne che era stato arrestato nel contesto dell’operazione, è morto nel penitenziario di Oveng Azem per arresto cardiorespiratorio. Era rimasto in detenzione nonostante l’ordine di un tribunale che aveva concesso il suo rilascio a ottobre 2022.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A maggio, l’organizzazione per i diritti Lgbti Siamo parte del mondo ha pubblicato un rapporto che denunciava la presunta tortura di 12 persone Lgbti da parte delle autorità. Il 10 luglio, l’ufficio dell’organizzazione a Malabo sarebbe stato perquisito dalle forze di sicurezza senza mandato giudiziario.



GUINEA, REPUBBLICA DI

REPUBBLICA DI GUINEA

L'accesso ai maggiori social network è stato interrotto e portali d'informazione web, radio e televisione sono stati presi di mira. Tutte le manifestazioni sono rimaste vietate a eccezione di quelle in favore delle autorità transizionali. Le forze di sicurezza hanno ucciso manifestanti e arrestato arbitrariamente giornalisti. Quattro persone sono state giudicate colpevoli nel caso giudiziario di M'Mah Sylla. Le autorità hanno aperto fascicoli giudiziari per inquinamento marino.

CONTESTO

Il processo a carico dell'ex capo di stato Moussa Dadis Camara e di diversi altri ex alti ufficiali della sicurezza, per il loro ruolo nel massacro del 28 settembre 2009 (durante il quale 157 persone furono uccise dalle forze di sicurezza e oltre un centinaio furono vittime di violenza sessuale) è ripreso il 13 novembre, nove giorni dopo che un commando armato aveva attaccato il carcere di Conakry e liberato quattro dei principali imputati, tra cui Moussa Dadis Camara. Tutti sono stati catturati, tranne Claude Pivi, ex ministro della Sicurezza presidenziale. In seguito all'esplosione del principale deposito di carburante del paese a Conakry, nella notte tra il 17 e il 18 dicembre, che ha provocato la morte di 24 persone e il ferimento di oltre 450, la conseguente carenza di carburante ha portato a un aumento del costo della vita, alla chiusura di scuole e università e a frequenti interruzioni di corrente.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il 31 ottobre, la Corte di giustizia dell'Ecowas ha stabilito che la Guinea aveva violato i diritti alla libertà d'espressione e informazione limitando l'accesso a Internet e ai social network nel 2020.

L'accesso ai principali social network è rimasto bloccato dal 24 novembre, senza alcuna spiegazione da parte delle autorità. L'accesso alle piattaforme dei social e ai portali d'informazione era stato in precedenza interrotto dal 17 maggio, durante le proteste antigovernative, e ripristinato circa una settimana dopo. Il 30 novembre, Ousmane Gaoual Diallo, ministro delle Poste, telecomunicazioni e dell'economia digitale, ha dichiarato che "Internet non è un diritto". Aveva ammesso la precedente interruzione del servizio Internet, ma attribuendola a un problema tecnico con un cavo sottomarino. Il portale d'informazione *Guineematin.com* è rimasto inaccessibile dal 15 agosto al 5 novembre, senza che fosse fornita una spiegazione. Il 6 e il 9 dicembre, l'Alta autorità delle comunicazioni ha scritto a *Canal + Guinée* per chiedere di interrompere le trasmissioni di *Djoma FM*, *Espace FM* ed *Évasion FM* e dei loro rispettivi canali televisivi per "motivi di sicurezza nazionale". Un altro distributore, *StarTimes*, ha annunciato il ritiro di *Djoma TV*, *Espace TV* ed *Évasion TV* per le stesse ragioni.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Un divieto generico imposto su tutti i raduni in Guinea era ancora in vigore da maggio 2022. A Conakry, tuttavia, sebbene i raduni organizzati dalla coalizione d'opposizione Forze vive della Guinea fossero proibiti, diverse manifestazioni di sostegno al capo dello stato hanno potuto svolgersi regolarmente.

Il 1° giugno, il tribunale di primo grado di Kankan ha condannato due donne a sei mesi di reclusione, quattro dei quali con sospensione della pena, e al pagamento di un'ammenda di un milione di franchi guineani (110 euro) ciascuna, e altre sette donne a sei mesi con sospensione della pena e a una multa di 500.000 franchi guineani (circa 55 euro). Tutte e nove erano state giudicate colpevoli di "partecipazione criminosa a un raduno", per avere sfilato in corteo il 24 maggio per chiedere il ritorno al potere dell'ex presidente Alpha Condé.

In seguito alle violente proteste occorse a Kanka nella notte tra il 27 e il 28 marzo contro la mancanza di elettricità, durante le quali era stata bruciata un'immagine del presidente, il 13 aprile il tribunale di primo grado della città ha condannato 15 persone a periodi di carcere variabili da quattro a 18 mesi, anche in relazione ad accuse di riunione non autorizzata.

UCCISIONI ILLEGALI

Secondo organizzazioni della società civile, media e partiti politici, dal 5 settembre 2021 erano state almeno 37 le persone uccise dalle forze di difesa e di sicurezza durante le proteste.

Il 16 aprile una persona è stata uccisa a Wonkifong, nella regione di Kindia, durante un'operazione antidroga condotta dalle forze di sicurezza. Il 19 settembre, diverse persone sono rimaste ferite a Boffa, nella regione di Boké, quando i militari avrebbero aperto il fuoco sulla gente che bloccava le strade per protestare contro la mancanza di elettricità.

Il 27 marzo, il tribunale di primo grado di Dixinn, a Conakry, ha condannato un ufficiale di alto rango della gendarmeria a 10 anni di carcere e al pagamento di una somma di 100 milioni di franchi guineani (circa 11.000 euro), a titolo di danni per l'omicidio di un giovane di 19 anni, avvenuto il 1° giugno 2022 nel quartiere di Hamdallaye di Conakry, durante una manifestazione contro l'aumento del prezzo della benzina.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Oumar Sylla e Ibrahima Diallo del Fronte nazionale per la difesa della costituzione e Saikou Yaya Barry, dell'Unione delle forze repubblicane, sono stati posti in libertà provvisoria il 10 maggio dopo avere trascorso oltre 10 mesi in detenzione arbitraria. Erano stati accusati di "partecipazione criminosa a un raduno, complicità nella distruzione di edifici pubblici e privati, lesioni aggravate volontarie, saccheggio e incendio", per essersi mobilitati per chiedere il ripristino dell'ordine costituzionale. Il 13 giugno, il tribunale di primo grado di Dixinn, a Conakry, ha assolto Oumar Sylla e Ibrahima Diallo.

Il 16 ottobre, 13 giornalisti sono stati violentemente e arbitrariamente arrestati a Kaloum, a Conakry, portati al commissariato centrale di polizia e quindi incriminati davanti al tribunale di primo grado. Avevano partecipato a una manifestazione pacifica organizzata dal sindacato dei professionisti della stampa guineana, per chiedere alle autorità di revocare le restrizioni imposte all'accesso a determinati portali d'informazione¹. Sono stati rilasciati il giorno stesso, dopo essere stati incriminati per "partecipazione a un raduno illegale sulla pubblica via".

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Il 4 aprile, quattro uomini sono stati condannati dal tribunale di primo grado di Mafanco, a Conakry, a periodi di reclusione variabili da uno a 20 anni per lo stupro e altri abusi che avevano

¹ Guinea: Amnesty International calls for charges to be dropped against 13 journalists who took part in a peaceful rally, 19 ottobre.

provocato la morte di M'Mah Sylla, il 20 novembre 2021. I perpetratori sono stati inoltre condannati a pagare un miliardo di franchi guineani (circa 110.000 euro), a titolo di danni al padre della vittima.

Il 18 ottobre, le agenzie delle Nazioni Unite in Guinea hanno sollecitato le autorità a rispettare i loro obblighi di combattere la violenza contro le donne e le ragazze, in seguito alla morte di una bambina di nove anni dopo essere stata stuprata a Dubréka, nella regione di Kindia, in un episodio occorso quattro giorni prima.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A marzo, il presidente ha ufficialmente rilanciato i lavori alla miniera di estrazione di minerali di ferro di Simandou, il cui progetto prevedeva, tra l'altro, la costruzione di una ferrovia e di un porto, nonostante le preoccupazioni sollevate dalle organizzazioni della società civile riguardo alle conseguenze sui diritti economici e sociali dei residenti e all'impatto sul cambiamento climatico.

Dopo che 500 pescatori avevano lamentato eruzioni cutanee, il 14 aprile, le autorità guineane hanno condotto un'ispezione e rilevato estese aree di inquinamento 74 chilometri al largo della costa di Conakry. Il 19 giugno, il ministero della Giustizia ha chiesto alla corte per la repressione delle infrazioni economiche e finanziarie di aprire un fascicolo giudiziario contro "sospette navi trasportatrici di minerali, persone fisiche o entità legali che possiedono, usano o sono responsabili delle suddette navi", per "presunti atti di inquinamento marino, che hanno provocato eruzioni cutanee a pescatori artigianali e danni ambientali".

KENYA **REPUBBLICA DEL KENYA**

Le forze di sicurezza hanno continuato a godere dell'impunità per le esecuzioni extragiudiziali, le uccisioni illegali e le sparizioni forzate. Il diritto alla libertà di riunione pacifica è stato violato e almeno 57 manifestanti sono stati uccisi dalle autorità in un tentativo di reprimere il dissenso. Le autorità non hanno adottato misure per proteggere il diritto alla vita. I processi a carico di poliziotti accusati in relazione a uccisioni illegali sono stati ripetutamente rinviati. I diritti delle persone Lgbti sono stati minacciati da una proposta legislativa omofobica. Riforme fiscali radicali, sommate all'aumento del costo della vita, hanno messo a rischio la capacità dei keniani di mantenersi. Una proposta di aumentare i contributi per la copertura sanitaria individuale rischiava di compromettere il diritto alla salute per coloro che non potevano permettersi di sostenerne i costi. A causa della siccità prolungata, cinque milioni di persone erano a rischio di insicurezza alimentare acuta. Il governo non ha saputo difendere il diritto alla privacy delle migliaia di persone che avevano ceduto avventatamente informazioni private alla compagnia WorldCoin. Il parlamento ha avviato l'iter legislativo per l'abrogazione della pena di morte.

CONTESTO

Il primo anno del mandato del presidente Ruto è stato segnato da un'impennata del costo della vita, che ha provocato un'ondata di manifestazioni in tutta la nazione.

Il 9 ottobre, l'Alta corte ha disposto il blocco temporaneo allo schieramento di 1.000 poliziotti che avrebbero dovuto assistere la polizia nazionale haitiana nella lotta alla diffusa violenza delle bande criminali, in attesa dell'esito di una petizione depositata dal partito Thirdway Alliance. Lo schieramento aveva sollevato obiezioni anche tra le organizzazioni della società civile, che citavano il continuo ricorso all'uso illegale della forza da parte della polizia keniana, specialmente contro i manifestanti. Pochi giorni dopo, una risoluzione del consiglio di gabinetto ha approvato l'invio degli agenti keniani ad Haiti, ma il 24 ottobre l'Alta corte ha prorogato il blocco. Lo schieramento in programma, che era appoggiato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e dal governo degli Usa, è stato approvato dal parlamento a novembre ma a fine anno non era stato ancora attuato.

ESECUZIONI EXTRAGIUDIZIALI E SPARIZIONI FORZATE

Durante l'anno sono state registrate 136 esecuzioni extragiudiziali. Le vittime erano per la gran parte morte in custodia di polizia o erano state viste per l'ultima volta mentre erano in stato di fermo. Soltanto in 28 casi, inclusi alcuni risalenti agli anni precedenti, sono stati aperti fascicoli giudiziari.

Non sono stati compiuti progressi degni di nota per garantire che gli agenti di polizia responsabili delle esecuzioni extragiudiziali fossero assicurati alla giustizia, anche nel caso degli almeno 37 cadaveri recuperati dalle acque del fiume Yala e altri corpi trovati altrove nel 2022. La legge per l'istituzione del servizio di medicina legale nazionale non è stata applicata dal governo, compresa la disposizione che prevedeva la creazione di un ufficio del coroner generale con il compito di coordinare le indagini sulle uccisioni rimaste irrisolte.

A febbraio, Lilian Waithera è stata uccisa da un aggressore non identificato mentre collaborava a una causa per corruzione contro alti funzionari governativi. Successivamente è stato fermato un sospetto ma le autorità non hanno fornito altre informazioni in merito all'indagine sul suo omicidio.

Dieci uomini sono stati sottoposti a sparizione forzata. Il governo non ha agevolato l'apertura di indagini tempestive, esaurienti, imparziali, indipendenti, trasparenti ed efficaci sulle sparizioni forzate o le esecuzioni extragiudiziali, né provveduto a ratificare la Convenzione internazionale contro la sparizione forzata.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Tra marzo e luglio, la polizia è intervenuta per sedare e impedire le proteste contro l'aumento del costo della vita e le presunte irregolarità elettorali del 2022, facendo ricorso all'uso eccessivo della forza. Secondo l'autorità di vigilanza indipendente sull'operato della polizia, durante le manifestazioni erano state uccise 57 persone. Amnesty International ha potuto verificare 30 di questi casi, attribuendo le morti a proiettili veri, traumi da corpo contundente e inalazione di fumo legata all'impiego di gas lacrimogeni. Gli agenti intervenuti hanno inoltre utilizzato cannoni ad acqua contro i manifestanti, non esitando anche ad aggredirli. Durante questo periodo, operatori del servizio di pronto soccorso, giornalisti, difensori dei diritti umani e attivisti non hanno potuto raggiungere i loro luoghi di lavoro a causa della chiusura delle strade

e delle interruzioni lungo i loro percorsi usuali. Le persone che lavoravano nel settore sanitario non sono pertanto state in grado di prestare servizi d'emergenza.

Il servizio di polizia nazionale si è rifiutato di riconoscere diverse notifiche di protesta e ha dichiarato illegali manifestazioni già programmate. Il governo ha tentato di limitare ulteriormente il diritto di riunione pacifica, aggiungendo nuove disposizioni alla legge sull'ordine pubblico, che compromettevano le tutele costituzionali.

A ottobre, la polizia ha interrotto almeno una riunione privata organizzata contro gli attacchi in corso su Gaza da parte di Israele. Il governo aveva espresso il suo sostegno a Israele.

DIRITTO ALLA VITA

Per sei anni, le autorità hanno omesso di indagare sulle segnalazioni di abusi contro centinaia di persone, che sarebbero stati compiuti nella contea di Kilifi dalla setta Good News International Ministries. A marzo, sono state scoperte le fosse comuni contenenti i cadaveri di almeno 428 persone, inclusi quelli di almeno nove minori, secondo un rapporto stilato da una commissione del senato. Fonti di stampa hanno attribuito le morti ai leader della chiesa Good News International Ministries. I referti autoptici hanno rivelato che le vittime presentavano segni di inedia, traumi procurati con corpo contundente e strangolamento. Ad aprile, alcuni dei sospetti perpetratori sono stati arrestati e dovevano affrontare accuse di terrorismo. Tra loro c'era il leader della chiesa Good News International Ministries, che è stato condannato a 12 mesi di carcere per aver gestito uno studio cinematografico e la produzione di film senza licenza.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Non hanno fatto registrare progressi i casi giudiziari contro gli agenti di polizia accusati di uccisioni illegali. Il caso di un poliziotto accusato di avere ucciso due ragazzi disarmati a Eastleigh, a Nairobi, nel 2017, non era stato ancora esaminato. La causa contro l'agente di polizia accusato di aver ucciso Yassin Moyo, un ragazzo di 14 anni, durante il coprifuoco per il Covid-19 nel 2020, non era ancora arrivato in giudizio, essendo stato aggiornato più volte. La causa contro l'agente indiziato per l'uccisione di Carilton Maina, avvenuta nel 2018 nell'area di Kibera Laini Saba, è stata aggiornata più di 10 volte. Evans Njoroge, uno studente dell'università di Meru, era stato raggiunto da proiettili sparati a distanza ravvicinata durante una protesta pacifica nel 2018. Il procedimento giudiziario contro l'agente di polizia accusato di averlo inseguito e quindi ucciso a colpi d'arma da fuoco non si era ancora concluso.

Il comitato per il dialogo nazionale, che era stato formato per ascoltare le opinioni dei keniani e per indirizzare le decisioni del governo su questioni di carattere nazionale, comprese le proteste "anti-governative" (v. sopra, *Libertà d'espressione e riunione*), non è riuscito a fornire risposte concrete al problema della brutalità della polizia né rimedi legali per le 57 persone uccise e per le molte che sono rimaste ferite durante le proteste.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A febbraio, la Corte suprema ha affermato il diritto alla libertà d'associazione per le persone Lgbt e dato istruzione al consiglio per il coordinamento delle organizzazioni non governative di registrare le associazioni che rappresentano i diritti delle persone Lgbt, senza alcuna discriminazione. Il giudizio della corte ha suscitato violente reazioni, comprese minacce di morte contro persone Lgbt. Ad aprile, il deputato del collegio elettorale di Homa Bay Town,

Peter Kaluma, ha presentato in parlamento un progetto di legge sulla protezione della famiglia che, se approvato, avrebbe criminalizzato ulteriormente le relazioni omosessuali consensuali, fino a contemplare la pena di morte per “omosessualità aggravata”.

A gennaio, Edwin Chiloba, un uomo gay, è stato ucciso in quello che è stato descritto dalle autorità come un fatto di violenza per mano del partner. Le agenzie governative non hanno provveduto a indagare le accuse secondo cui il movente dell'omicidio era legato alla sua identità sessuale.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

Il governo non ha mantenuto la sua promessa di applicare una tassazione progressiva. A giugno, il parlamento ha approvato la legge finanziaria per il 2023, che ha introdotto nuove tasse e aumentato il costo della copertura sanitaria e dei contributi pensionistici per i lavoratori dipendenti. Ha anche introdotto una tassa sugli alloggi e un'imposta sul valore aggiunto per determinate categorie di prodotti, raddoppiando il prezzo del carburante e di beni di prima necessità.

Successivamente, sempre a giugno, la legge finanziaria è stata impugnata presso la sezione affari costituzionali e diritti umani della corte, che ha impedito alla tesoreria nazionale di implementare i nuovi aumenti. Tuttavia, il segretario di gabinetto della tesoreria nazionale e della pianificazione economica ha depositato un ricorso contro la decisione, con la motivazione che il blocco avrebbe comportato una perdita di 0,5 miliardi di scellini kenioti (circa 3,25 milioni di dollari Usa) al giorno. A luglio, la corte d'appello ha revocato il blocco dell'implementazione, aprendo la strada all'aumento delle tasse imposte.

DIRITTO ALLA SALUTE

Il governo ha proposto un aumento del 2,75 per cento dei contributi sanitari per tutti i lavoratori dipendenti. È verosimile ritenere che tale aumento avrebbe un impatto economico negativo su molti keniani.

Il 20 ottobre, il governo ha varato un programma per la copertura sanitaria universale, per garantire un'assistenza sanitaria accessibile per tutti, in linea con il suo programma elettorale del 2022.

Il rapporto della commissione per l'etica e l'anticorruzione del 2023 ha elencato una serie di casi di corruzione nel processo di assegnazione degli appalti nel settore sanitario.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A luglio, il governo ha revocato un divieto in vigore da cinque anni sul disboscamento per fini commerciali, minacciando specie arboree e foreste autoctone.

A settembre, il Kenya ha ospitato la Settimana africana del clima e il Vertice sul clima in Africa, due eventi che sono culminati nella stesura della Dichiarazione di Nairobi, che ha sollecitato l'adozione di modelli finanziari per sovvenzionare iniziative aventi il dichiarato scopo di affrontare il cambiamento climatico, ma che sotto molti aspetti non è riuscita a dare la dovuta priorità al tema dei diritti umani e della giustizia climatica per l'Africa.

La siccità nel Kenya settentrionale è persistita per il quarto anno consecutivo, ponendo cinque milioni di persone, comprese quelle rifugiate, a rischio di insicurezza alimentare acuta.

I rifugiati ospitati nei campi rifugiati di Dadaab e Kakuma sono rimasti esposti agli eventi atmosferici estremi. I campi sono situati in zone caratterizzate da clima arido e semiarido, che esponeva i residenti a temperature elevate e a basse precipitazioni atmosferiche, in spazi confinati e fortemente sovraffollati. L'accesso dei rifugiati ai servizi igienici, all'acqua, al cibo e ad altri beni essenziali era estremamente limitato.

DIRITTO ALLA PRIVACY

A fine giugno, il governo keniano aveva digitalizzato 5.000 servizi governativi, in un'operazione che aveva destato preoccupazione tra i keniani sotto il profilo dei diritti alla privacy. A luglio, la piattaforma digitale del governo ha subito un blocco dei servizi causato da un cyberattacco (un attacco che ha l'obiettivo di bloccare il funzionamento di un apparecchio o di una rete), che ha sollevato ulteriori dubbi riguardo alla capacità dello stato di garantire la privacy degli utenti.

A settembre, oltre 350.000 keniani "avevano venduto" la loro scansione dell'iride alla WorldCoin, una compagnia statunitense, in cambio di una somma in criptovaluta del valore di 7.000 scellini kenioti (circa 45 dollari Usa). A ottobre, un'ingiunzione di tribunale ha bloccato tale pratica e l'ufficio del commissario per la protezione dei dati ha revocato lo status di registrazione legale della WorldCoin, citando infrazioni della legge sulla protezione dei dati del 2019.

PENA DI MORTE

I tribunali keniani hanno continuato a emettere condanne a morte. A settembre, un parlamentare ha presentato una serie di modifiche legislative per eliminare la pena di morte dall'ordinamento interno. L'art. 26(3) della costituzione, che permette il ricorso alla pena di morte, e la legge sulle forze armate non facevano parte del progetto di riforma. Tuttavia, la commissione parlamentare giustizia e affari legali ha dato il via alla revisione di legge per assicurare che tutti gli atti che prescrivono l'imposizione obbligatoria della pena di morte fossero emendati a livello legislativo.



LESOTHO

REGNO DEL LESOTHO

Le forze di sicurezza hanno represso le manifestazioni pacifiche alla diga di Polihali e nelle aree circostanti. Il governo ha proposto all'assemblea nazionale una mozione per reintrodurre la legislazione sui reati informatici, che minacciava d'indebolire il diritto alla libertà d'espressione e di espandere i poteri delle forze di pubblica sicurezza. Il diritto alla privacy è stato violato. Ci sono state morti sospette in custodia. Le donne hanno continuato a subire discriminazioni. Un provvedimento di coprifuoco durante le ore notturne imposto a maggio ha minacciato i mezzi di sussistenza.

CONTESTO

A luglio, la 138ima sessione del Comitato sui diritti umani delle Nazioni Unite ha sollevato una serie di preoccupazioni riguardanti la creazione della commissione sui diritti umani, l'utilizzo arbitrario dei decreti d'emergenza, le violazioni dei diritti umani del passato e l'impunità.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Il 23 maggio, agenti della forza di difesa del Lesotho hanno represso le proteste pacifiche delle comunità colpite dalla costruzione della diga di Polihali, nel distretto di Mokhotlong. Le proteste, che si sono svolte durante il lancio della fase due del progetto idrico degli altipiani del Lesotho, riguardavano le inadeguate e ritardate forme di compensazione, la mancanza di consultazione in merito alla costruzione e altre problematiche correlate.

Sempre a maggio, il governo ha presentato all'assemblea nazionale una mozione per reintrodurre il disegno di legge sui reati informatici e la cybersicurezza del 2022. Organizzazioni della società civile e alcuni organi di stampa hanno cercato di far ritirare il disegno di legge in attesa di ulteriori consultazioni. Esponenti della società civile hanno osservato che, se applicato nella sua forma attuale, il provvedimento potrebbe ridurre lo spazio civico e quello politico, nonché la libertà dei media; e che alcune delle sue disposizioni potrebbero espandere i poteri delle agenzie di pubblica sicurezza e soffocare il diritto alla libertà d'espressione e l'accesso all'informazione.

DIRITTO ALLA PRIVACY

A maggio, mentre il primo ministro si trovava all'estero, un ministro facente le sue veci ha firmato dei mandati che autorizzavano gli agenti del servizio di sicurezza nazionale (National Security Service – Nss) a confiscare e trattenere i telefoni cellulari e altre fonti di informazione appartenenti ai politici dell'opposizione Machesetsa Mofomobe e Moeketsi Shale. L'Nss li accusava di essere coinvolti nell'uccisione del conduttore radiofonico Ralikonelo Joki. In seguito a ciò, l'alta corte ha dichiarato incostituzionale la sezione 26 della legge sulla sicurezza nazionale, che consente l'emanazione di mandati esecutivi di questo tipo.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

Il 20 maggio, Ntabejane Kanono, un ex soldato, sarebbe stato trovato morto nel penitenziario di massima sicurezza di Maseru. I referti di un'autopsia preliminare suggerivano come probabile causa della morte un avvelenamento. Ntabejane Kanono era stato giudicato colpevole di falso da una corte marziale dopo che, assieme ad altri soldati, aveva citato in giudizio il comandante dell'esercito, cercando di ottenere un risarcimento per la presunta tortura e gli arresti illegali cui erano stati sottoposti i soldati nel 2015; successivamente l'esercito li aveva accusati di ammutinamento.

Il 29 luglio, Mahloko Mohlori, un uomo di 60 anni, è morto mentre era in custodia di polizia presso il commissariato di Thaba-Tseka, dopo essere stato arrestato per un reato di droga. Nel referto dell'autopsia disposta dal governo era stata registrata come possibile causa della morte il veleno, mentre il referto del medico della famiglia ha confermato come causa della morte un'insufficienza respiratoria.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

A dicembre, gli agenti penitenziari hanno aggredito gravemente almeno 10 detenuti (nove dei quali erano soldati) nel carcere di massima sicurezza di Maseru. Uno di loro, il civile Tlotliso Bereng, ha riportato gravi lesioni alla colonna vertebrale durante l'attacco ed è stato successivamente trasferito in Sudafrica per le cure mediche.

DIRITTI DELLE DONNE

Il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha concluso che l'applicazione delle leggi consuetudinarie permetteva la discriminazione contro le donne, in particolare in relazione a questioni come eredità di beni di proprietà, matrimonio, nazionalità e accesso alla terra e a posizioni di vertice all'interno della comunità.

DIRITTO AL LAVORO

Tra il 16 e il 26 maggio, il commissario di polizia ha imposto un coprifuoco nazionale nelle ore notturne tra le 22 di sera e le 4 del mattino per contrastare il crimine violento. L'adozione della misura era stata indotta dall'uccisione di Ralikonelo Joki (v. sopra, *Diritto alla privacy*). L'ordine degli avvocati e i rappresentanti delle attività commerciali hanno criticato il coprifuoco per i suoi effetti negativi sulle attività economiche che lavorano in orario notturno, come night club, ristoranti, bar, bancarelle di strada e venditori ambulanti, che già avevano sofferto l'impatto economico del Covid-19.



MADAGASCAR

REPUBBLICA DEL MADAGASCAR

Le condizioni di detenzione sono rimaste deplorable. I diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica sono rimasti soggetti a restrizioni, in un contesto in cui le forze di sicurezza non hanno esitato a ricorrere all'uso eccessivo della forza per disperdere le proteste. Le autorità statali non sono state in grado di garantire protezione ai difensori dei diritti umani ambientali da minacce, intimidazioni, vessazioni e arresti arbitrari. Eventi atmosferici estremi e siccità hanno causato frequenti sfollamenti interni e i livelli di insicurezza alimentare sono aumentati. Donne, persone Lgbti e persone con albinismo hanno subito forme di discriminazione.

CONTESTO

La rielezione del presidente Andry Rajoelina è stata confermata dall'Alta corte costituzionale il 10 dicembre.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

Le condizioni di detenzione, dalle carceri ai commissariati di polizia e della gendarmeria fino agli istituti psichiatrici, sono rimaste deprecabili. A maggio, il Sottocomitato delle Nazioni Unite sulla tortura ha visitato le carceri malgascie e reiterato le sue preoccupazioni per il sovraffollamento. La commissione nazionale indipendente per i diritti umani, che esercita la funzione di garante nazionale di prevenzione (organismo che monitora e formula raccomandazioni al fine di tutelare i diritti dei detenuti) è rimasto sotto organico e sottofinanziata. Ciò ha ostacolato la sua capacità di monitorare e migliorare la situazione dei diritti umani nelle strutture di detenzione.

LIBERTÀ DI RIUNIONE E ASSOCIAZIONE

Durante il periodo preelettorale, le forze di sicurezza hanno interrotto le attività delle campagne elettorali dei partiti d'opposizione. Il 4 aprile, il ministero dell'Interno ha dichiarato che le riunioni politiche dovevano svolgersi al chiuso e che manifestazioni pubbliche dovevano essere autorizzate ai sensi dell'ordinanza 60-082 del 13 agosto del 1960. Questa legge, che è stata applicata per tutta la durata del periodo di campagna elettorale, non era conforme agli standard internazionali sul diritto di riunione pacifica. Lo scopo della dichiarazione del ministero era di limitare tale diritto per i partiti d'opposizione. Durante il periodo di campagna elettorale, tra il 10 ottobre, data di inizio della attività per le elezioni presidenziali, e il 16 novembre, sono state documentate violazioni dei diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica in almeno 20 occasioni.

A ottobre, la prefettura di Antananarivo ha impedito ai manifestanti del partito d'opposizione di raggiungere varie aree cruciali della capitale. Sono stati arrestati giornalisti e ci sono stati feriti tra i candidati presidenziali, mentre attivisti politici e passanti sarebbero stati sottoposti ad arresti arbitrari. Le autorità hanno applicato impropriamente il codice penale per arrestare, detenere o minacciare persone che esprimevano loro opinioni dissenzianti. L'Ohchr, l'Ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, ha espresso preoccupazione per il deterioramento della situazione dei diritti umani, rilevando da parte delle forze di sicurezza un impiego non necessario e sproporzionato della forza contro i manifestanti.

Sono stati violati anche i diritti alla libertà di riunione pacifica e associazione degli ambientalisti. Le autorità hanno fallito nel proteggerli dalle minacce e dagli attacchi da parte di altri membri comunitari o delle forze di sicurezza. Il 5 luglio, la difensora dei diritti umani ambientali Angélique Decampe ha ricevuto minacce di morte da un altro membro comunitario, in relazione al suo impegno per la salvaguardia della foresta di Vohibola dalle attività dei bracconieri e dalla deforestazione. Sempre a luglio, le forze di sicurezza hanno arrestato oltre 80 manifestanti dell'Associazione per la lotta del Sud (Lusud), nella regione di Anosy, dove avevano bloccato una strada per impedire alla compagnia mineraria Rio Tinto (che opera localmente tramite la sussidiaria QIT Madagascar Minerals) di proseguire le sue attività di estrazione. A fine agosto erano stati rilasciati tutti. Tuttavia, rimanevano pendenti i mandati di arresto contro i dirigenti del Lusud, Eugène Chrétien e Laurent Manjary, che non erano stati arrestati durante la protesta.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il 23 marzo, le autorità hanno arrestato Lôla Rasoamaharo, proprietario del quotidiano *La Gazette de la Grande Ile*, per accuse di estorsione, diffamazione, minacce e insulti, dopo avere

fatto irruzione negli uffici del giornale e confiscato vario materiale. Questo in seguito a una controversia che si protraeva da tempo tra Lôla Rasoamaharo e il sindaco di Antananarivo, condotta attraverso i loro rispettivi giornali.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Secondo l'ufficio nazionale della gestione dei rischi e dei disastri, il ciclone Cheneso, abbattutosi nella regione sudorientale a gennaio, ha provocato lo sfollamento di circa 90.870 persone e causato almeno 33 morti. È stato seguito a febbraio dal ciclone Freddy, che ha distrutto colture da reddito e determinato l'innalzamento dei livelli di insicurezza alimentare nella regione. La fornitura degli aiuti umanitari nelle aree colpite è stata ostacolata dai danni causati alle infrastrutture, comprese quelle sanitarie, e dal fatto che le aree più colpite erano anche quelle più isolate.

La situazione nella regione del Grande Sud, in preda alla siccità, si è relativamente stabilizzata durante l'anno, con un miglioramento nell'accesso agli aiuti umanitari. Tuttavia, la sicurezza alimentare è rimasta precaria. La dipendenza delle popolazioni locali dagli aiuti umanitari le rendeva più vulnerabili a ulteriori eventi climatici estremi legati al cambiamento climatico. Durante l'anno, il governo ha implementato una serie di misure di prevenzione dei disastri causati dai cicloni, emanando allerte ed evacuando le zone colpite. Tuttavia, non avendo ricevuto i finanziamenti necessari dagli stati economicamente sviluppati, secondo quanto stabilito dall'Accordo di Parigi, diventava particolarmente difficile per il Madagascar adattarsi al cambiamento climatico e far fronte alle perdite e ai danni a esso collegati.

DIRITTI DELLE PERSONE SFOLLATE INTERNAMENTE

Lo sfollamento interno prodotto da eventi a insorgenza lenta legati al clima, come l'innalzamento del livello dei mari e l'aumento delle temperature, così come eventi a insorgenza rapida, ha assunto proporzioni sempre più marcate. Secondo l'Internal Displacement Monitoring Centre (un'Ong internazionale) e notizie di stampa, oltre 2.000 persone si sono spostate dalla regione del Grande Sud nelle aree urbane e rurali del nord per sfuggire alla siccità. L'incapacità del governo di predisporre misure di protezione specifiche per le persone sfollate ha portato a casi denunciati di violenza sessuale contro le donne, al traffico di esseri umani e a tensioni tra le comunità ospitanti e le persone sfollate internamente, spesso collegate a dispute sull'utilizzo del suolo.

DISCRIMINAZIONE

Donne e ragazze, persone Lgbt e persone con albinismo erano tra i gruppi più vulnerabili a forme di discriminazione e disuguaglianza.

I diritti riproduttivi delle donne e l'accesso alla relativa assistenza sanitaria erano limitati; l'aborto è rimasto illegale in tutte le circostanze. La discriminazione per motivi di genere era pervasiva e colpiva in maniera sproporzionata donne e ragazze, in particolare in ambiente scolastico, dove, secondo notizie di stampa, idee preconcepite riguardanti i ruoli di genere erano spesso alla base dei frequenti episodi di disuguaglianza e discriminazione contro le ragazze.

Le persone Lgbt erano discriminate ed emarginate nella legge e nella prassi. A maggio, una donna transgender di 56 anni è stata sottoposta a violenza fisica da parte di elementi militari a causa della sua identità di genere.

Le persone con albinismo sono state insistentemente prese di mira, fino a diventare vittime di uccisioni e aggressioni a scopo rituale. Durante l'anno sono stati documentati almeno 12 casi di rapimento di persone affette da albinismo, motivati da false credenze popolari che le parti del corpo delle persone con albinismo potessero essere utilizzate come portafortuna.



MALAWI

REPUBBLICA DEL MALAWI

I diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica sono stati limitati. Centinaia di rifugiati e richiedenti asilo sono stati arrestati, costretti a trasferirsi all'interno di campi e ad abbandonare i loro mezzi di sussistenza. Sono aumentati gli attacchi violenti contro le persone con albinismo. Le persone Lgbt hanno subito discriminazioni. I cicloni hanno causato centinaia di morti e oltre 659.000 sfollati; le donne all'interno dei campi per sfollati sono state sempre più a rischio di essere vittime di episodi di violenza di genere. L'epidemia di colera ha mostrato segni di regressione.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Il 30 agosto, l'ex deputato Bon Kalindo è stato arrestato mentre consegnava un'ordinanza di tribunale all'ufficio del commissario distrettuale. L'ordinanza confermava che la protesta in programma la settimana seguente avrebbe potuto svolgersi, dopo che il consiglio distrettuale l'aveva in precedenza bloccata. È stato rilasciato il giorno successivo, dopo che un tribunale aveva sospeso il suo mandato d'arresto. Il 7 settembre, ha guidato un corteo di manifestanti pacifici verso il parlamento, per consegnare una petizione che chiedeva le dimissioni del presidente. Quando un altro gruppo ha cominciato a scagliare pietre contro i partecipanti alla protesta pacifica, la polizia ha disperso la manifestazione usando gas lacrimogeni.

Giornalisti

A maggio, il presidente ha comunicato ai giornalisti che si impegnava a far valere la costituzione rispettando la libertà d'espressione. Due settimane dopo, Francis Mzindiko, un giornalista del quotidiano *Times Group*, è stato aggredito da sostenitori del partito di governo Congresso del Malawi, dopo averli filmati in una rissa con i membri di un altro partito a Blantyre.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A marzo, il governo ha ordinato a tutti i rifugiati e i richiedenti asilo di ritornare spontaneamente nel campo profughi di Dzaleka entro il 15 aprile, per evitare di esservi trasferiti con la forza. A maggio, la polizia ne ha arrestati centinaia, prelevandoli nelle loro abitazioni e attività commerciali nella capitale Lilongwe, e li ha trasferiti nel campo. La polizia ha confiscato proprietà e chiesto ad alcuni di pagare delle tangenti; molti sono stati costretti ad abbandonare i loro mezzi di sussistenza. Il campo di Dzaleka, dove si stima fossero ospitati oltre 50.000 rifugiati, aveva una capienza di 12.000 persone, mentre circa 8.000 vivevano appena fuori dal

campo. L'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, ha affermato che i servizi medici e gli impianti idrici e igienico-sanitari del campo erano inadeguati.

DISCRIMINAZIONE

Persone con albinismo

Sono aumentati i crimini contro le persone affette da albinismo e sono stati tra l'altro segnalati tentati rapimenti, attacchi fisici ed episodi di profanazione di tombe. A maggio, Ajasi Salim, del villaggio meridionale di M'boola, ha riportato gravi ferite in un'aggressione. A giugno, la tomba di Tony Robert è stata profanata nel villaggio di M'maliha, a Blantyre; la polizia e membri della comunità locale hanno confermato che di lui era rimasto soltanto il tronco. Standing Voice, una Ong per i diritti umani, ha documentato tre tentativi di rapimento di bambini sotto i 10 anni, incluso uno di appena un anno. A fronte di tutte le denunce presentate, è stato eseguito un unico arresto.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A luglio, leader religiosi hanno organizzato una serie di manifestazioni a livello nazionale, che hanno visto la partecipazione di ministri di gabinetto, per protestare contro la depenalizzazione dei rapporti omosessuali consensuali. Le proteste erano state innescate da una causa depositata presso la Corte costituzionale, in cui Wim Akster e Jana Gonani, una donna transgender della zona, avevano impugnato le disposizioni del codice penale che criminalizzavano questo tipo di comportamento e in base alle quali Jana Gonani era stata condannata nel 2021. Il caso è stato aggiornato ad agosto e a fine anno non era stato ancora emesso un giudizio. Secondo l'organizzazione per i diritti Lgbti Nyasa Rainbow Alliance (Nra), la partecipazione di personalità influenti alle proteste avrebbe favorito un aumento della discriminazione in relazione all'accesso delle persone Lgbti ai servizi essenziali, come ad esempio l'assistenza medica. È anche aumentata la frequenza dei discorsi d'odio contro lo staff dell'Nra e le persone Lgbti.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il 13 marzo è stato dichiarato uno stato di calamità naturale quando il ciclone Freddy si è abbattuto sul paese per la seconda volta in un mese. Almeno 679 persone sono morte e altre 659.278 sono state sfollate in seguito alle intense precipitazioni che hanno distrutto strade, case, raccolti e intere mandrie nel sud del paese. La protezione civile e il dipartimento per il cambiamento climatico e i servizi meteorologici (enti governativi) si sono attivati per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'impatto delle piogge torrenziali sulle aree suscettibili a fenomeni alluvionali. Il governo ha trasferito i nuclei familiari a rischio in zone meno vulnerabili alle alluvioni.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Le alte percentuali di disoccupazione, la povertà e i disastri naturali rendevano le donne vulnerabili a sfruttamento sessuale, traffico di esseri umani e violenza di genere. La commissione per i diritti umani del Malawi ha registrato vari abusi, comprendenti violenza di genere (54), sfruttamento sessuale (23) e matrimoni precoci e di minorenni (34) ai danni di donne e ragazze all'interno dei campi di accoglienza allestiti per il ciclone Freddy.

A luglio, il governo ha rivelato che erano state rimpatriate in Malawi 18 donne su oltre 300 che erano state attratte da false offerte di lavoro a trasferirsi in Oman, dove avevano dovuto affrontare abusi come stupro, tortura, condizioni spaventose e paghe irrisorie.

DIRITTO ALLA SALUTE

Il governo ha adottato una serie di misure, tra cui il monitoraggio della qualità dell'acqua e una campagna di sensibilizzazione pubblica, per affrontare l'epidemia di colera. Ad agosto, ha dichiarato che da 14 giorni non si registravano più nuovi casi nei 26 distretti che risultavano colpiti da marzo 2022. Al 15 dicembre, l'epidemia aveva colpito 59.114 persone, 1.771 delle quali erano decedute.

MALI **REPUBBLICA DEL MALI**

I diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica sono stati limitati. Giornalisti e difensori dei diritti umani sono stati sottoposti a sparizione forzata e persone che avevano criticato il governo sono incorse in detenzioni arbitrarie. Le forze governative, il personale militare straniero e i gruppi armati hanno compiuto gravi violazioni e abusi, comprese esecuzioni extragiudiziali e uccisioni illegali. Le Nazioni Unite hanno registrato centinaia di casi di violenza sessuale contro donne e ragazze. Casi giudiziari collegati a episodi di violenza e discriminazione per motivi legati al lavoro e alla discendenza si sono conclusi con verdetti di colpevolezza.

CONTESTO

È proseguito il conflitto armato tra l'esercito e i gruppi armati. Il Gruppo di supporto all'Islam e ai musulmani (Groupe de soutien à l'Islam et aux musulmans – Gsim) e lo Stato islamico nel Sahel (État islamique dans le Sahel – Eis) hanno combattuto per il controllo della regione di Gao.

È stata approvata una nuova carta costituzionale in seguito alla votazione di un referendum.

A giugno, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha votato il ritiro, da completarsi entro il 31 dicembre, della Missione di stabilizzazione integrata multidimensionale delle Nazioni Unite in Mali. Nel contesto della graduale partenza delle truppe delle Nazioni Unite e della rottura dell'accordo di pace e riconciliazione del 2015, ad agosto sono scoppiati scontri tra le forze governative e la coalizione di gruppi armati Quadro strategico permanente per la pace, la sicurezza e lo sviluppo (Cadre stratégique permanent pour la paix, la sécurité et le développement – Csp-Psd). A novembre, le forze governative hanno riconquistato la città di Kidal, strappandola al controllo del Csp-Psd.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A gennaio, Aminata Dicko, una difensora dei diritti umani, è stata costretta all'esilio nelle città di Ginevra e Parigi, dopo avere denunciato gli abusi compiuti dalle forze armate in un

briefing al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in seguito al quale la gendarmeria l'aveva convocata per interrogarla in relazione ad accuse di alto tradimento e diffamazione.

Cheick Mohamed Cherif Koné e Dramane Diarra, entrambi magistrati e membri dell'associazione filodemocratica Appello del 20 febbraio, sono stati radiati dall'ordine nazionale dei magistrati rispettivamente ad agosto e settembre. Nel 2021, Cheick Koné era stato destituito dalla carica di primo avvocato della Corte suprema del Mali, dopo avere criticato la conduzione di indagini giudiziarie, anche in riferimento al caso dell'ex primo ministro Soumeylou Boubèye Maïga, deceduto in custodia cautelare nel 2022.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Ad agosto, nel distretto di Bandiagara, nella regione di Mopti, le forze di sicurezza hanno aperto il fuoco su coloro che protestavano contro le uccisioni compiute dai gruppi armati, uccidendo una persona e ferendone altre sette.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

A marzo, il giornalista Mohamed Youssouf Bathily, conosciuto anche come Ras Bath, è stato arrestato e incriminato per “simulazione di reato e attentato alla credibilità dello stato”, dopo avere dichiarato alla radio che Soumeylou Boubèye Maïga era stato “assassinato” (v. sopra, *Libertà d'espressione*). A luglio, è stato assolto per la prima delle due imputazioni, rimanendo tuttavia in detenzione.

Nello stesso mese, Rokiadou Doumbia, conosciuta anche come Rose vie Chère, è stata arrestata per avere criticato su TikTok i risultati economici del governo e le sue politiche in materia di sicurezza. È stata accusata di “incitamento alla rivolta” e “disturbo dell'ordine pubblico” e condannata ad agosto a un anno di reclusione e al pagamento di un'ammenda di un milione di franchi Cfa (circa 1.636 dollari Usa).

A settembre, Adama Ben Diarra, conosciuto come Ben le Cerveau, membro del Consiglio nazionale per la transizione (Conseil national de la transition – Cnt), è stato arrestato dopo avere affermato alla radio che il governo avrebbe dovuto organizzare le elezioni presidenziali per febbraio 2024, conformemente alla sua agenda politica. È stato condannato a due anni di reclusione (di cui uno sospeso) per “attentato alla credibilità dello stato” e rimosso dal Cnt.

SPARIZIONI FORZATE

Il 26 gennaio, Sory Koné, direttore della programmazione di *Radio Danaya*, un'emittente di Souba, nella regione di Ségou, è stato prelevato nella sua abitazione da individui non identificati, sospettati di essere membri delle forze di sicurezza. A fine anno la sua sorte e localizzazione rimanevano ignote.

Nel mese di aprile, i giornalisti Aliou Touré e Idriss Martinez Konipo sono rimasti trattenuti in località sconosciute, presumibilmente da membri delle forze di sicurezza, rispettivamente per cinque e tre giorni.

La sorte e il luogo in cui si trova il difensore dei diritti umani Hammadoun Dicko, rapito a dicembre a Bamako da persone non identificate, sono rimasti sconosciuti.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Gruppi armati

Il 22 aprile, una serie di attacchi lanciati in successione dal Gsim a Sévaré, nella regione di Mopti, hanno colpito le basi dell'esercito adiacenti l'aeroporto e un accampamento delle Nazioni Unite. Il governo ha affermato che negli attacchi erano stati uccisi 10 civili e altri 61 erano rimasti feriti. Nell'episodio sono state anche distrutte 20 case e altre strutture allestite per ospitare persone sfollate internamente.

Tra il 27 e il 28 giugno, combattenti dell'Iss hanno attaccato i villaggi di Gaina e Boyna, nella regione di Gao, uccidendo 17 abitanti. Dopo l'attacco, hanno rubato capi di bestiame e rapito almeno quattro abitanti del villaggio di Boyna.

A luglio, assalitori armati hanno attaccato il villaggio di Djankoin, nella regione di Ségou, uccidendo almeno 10 civili, secondo fonti locali e di stampa.

Secondo i media locali, nell'arco di agosto, i combattenti del Gsim hanno compiuto attacchi nella regione di Bandiagara, uccidendo 15 civili a Bodio e altri 22 a Yarou.

Da agosto in poi, il Gsim ha limitato l'accesso alla città di Timbuctu, dopo che l'esercito aveva rioccupato i campi militari di Goundam e Ber, nell'area di Timbuctu, in seguito al ritiro delle truppe delle Nazioni Unite dall'area. Secondo l'Ocha, dall'inizio dell'assedio, da Timbuctu si erano riversate nei paesi vicini almeno 33.100 persone.

Il 7 settembre, combattenti armati hanno attaccato un'imbarcazione civile da trasporto passeggeri salpata da Gao e diretta a Mopti, vicino al villaggio di Zarhoy, uccidendo almeno 49 civili e 15 soldati¹.

Forze governative e alleati

A maggio, l'Ohchr, l'Ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, ha reso pubbliche le sue conclusioni in merito a un'operazione militare condotta a Moura a marzo 2022, stabilendo che nell'arco dei cinque giorni dell'operazione circa 500 persone erano state vittime di esecuzioni sommarie e che almeno 58 donne erano state stuprate da soldati maliani e da personale militare straniero. Nessuno è stato chiamato a rispondere. Le forze armate e il personale militare dei contingenti stranieri alleati schierati in Mali hanno continuato a compiere violazioni del diritto internazionale umanitario.

Il 6 marzo, secondo Human Rights Watch, soldati e personale militare straniero hanno rastrellato 200 uomini di Sassobé, nella regione di Mopti, e li hanno radunati davanti alla moschea locale durante un'operazione di pattugliamento congiunta. Secondo i testimoni, alla periferia di Sassobé sono stati successivamente trovati i corpi di cinque di loro, mentre rimaneva da stabilire che cosa fosse accaduto ad altri 21 che erano stati bendati e ammanettati e portati via a bordo di elicotteri. Gli altri sono stati rilasciati.

Secondo notizie di stampa, in un'altra operazione militare congiunta condotta a marzo, in cui erano coinvolti anche cacciatori dozo, 26 persone, incluso un bambino di sei anni, sono state uccise a Ouenkoro. I soldati hanno raccolto gli smartphone delle persone che si trovavano nel mercato locale per impedire loro di inviare prove delle violazioni.

Secondo i testimoni, il 9 maggio personale militare straniero ha attaccato un accampamento provvisorio allestito dai pastori a Gogoro, nella regione di Douentza, uccidendo 11 civili. Di altre quattro persone rapite, incluso un ragazzo di 10 anni, non si sono più avute notizie.

¹ Mali: Amnesty International condemns attack on Timbuktu boat, calls for protection of civilians, 8 settembre (solo in francese).

Durante un'offensiva condotta dall'esercito il 5 ottobre, i soldati accompagnati da personale militare straniero hanno sottoposto a esecuzione extragiudiziale 17 abitanti del villaggio di Ersane, nel distretto di Bourem, nella regione di Gao. Secondo media e fonti locali, le vittime erano state tutte decapitate e 15 dei cadaveri erano stati lasciati sul luogo come trappole esplosive.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Ad aprile, le Nazioni Unite hanno dichiarato di avere registrato nel periodo compreso tra gennaio e marzo 470 casi di violenza sessuale compiuti dai gruppi armati, dalle forze governative e dai loro alleati, e che di questi 51 erano legati al conflitto. Tutte le vittime erano donne e 11 erano minorenni di non più di 12 anni.

DISCRIMINAZIONE

Nel paese hanno continuato a verificarsi in maniera diffusa episodi di violenza e discriminazione per motivi legati al lavoro e alla discendenza. A maggio, esperti delle Nazioni Unite hanno sollecitato le autorità del Mali a criminalizzare la schiavitù, rilevando che nel paese la schiavitù per discendenza rimaneva una pratica diffusa. Tra febbraio e marzo, la Corte d'assise di Kayes ha condannato 56 persone in relazione agli attacchi che si erano verificati nelle città di Diandioumé nel 2020 e di Bafoulabé nel 2021, che comprendevano casi di vittime uccise per discriminazione basata su lavoro e discendenza.

MAURITANIA **REPUBBLICA DELLA MAURITANIA**

Almeno una persona è morta in custodia di polizia in seguito ad atti di tortura. Un attivista è stato vittima di una sparizione forzata, messa in atto dalla polizia mauritana in collaborazione con le controparti senegalesi. I diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica sono stati violati attraverso misure repressive, come il blocco di Internet e l'uso eccessivo della forza. Nel paese persisteva la pratica della schiavitù per discendenza. Esperti delle Nazioni Unite hanno rilevato una generale cultura d'impunità rispetto alla violenza di genere.

CONTESTO

A un anno dalla vittoria delle elezioni presidenziali da parte di Mohamed Ould Ghazouani, a maggio, il partito di governo è stato proclamato vincitore delle elezioni legislative, regionali e locali. Alcuni partiti d'opposizione hanno contestato i risultati denunciando brogli elettorali. A dicembre, l'ex presidente Mohamed Ould Abdel Aziz è stato condannato a cinque anni di carcere per corruzione.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

Il 9 febbraio, il difensore dei diritti umani Souvi Ould Jibril Ould Cheine è stato convocato al commissariato di polizia Dar Naim 2 per un debito non pagato e trattenuto in custodia. Successivamente è stato trasportato all'ospedale Sheikh Zayed, dove ne è stato dichiarato il decesso. La morte di Souvi è stata inizialmente attribuita a un attacco di cuore ma, in seguito alle proteste, un'autopsia disposta dal ministero della Salute ha stabilito che il decesso era stato causato da asfissia traumatica dovuta a strangolamento. Il pubblico ministero ha ordinato l'arresto del commissario e di tutti i poliziotti presenti all'arresto e all'interrogatorio di Souvi.

A giugno, a una conferenza stampa, gli avvocati che rappresentavano la famiglia di Oumar Diop, morto in seguito a un fermo di polizia, hanno denunciato che era stato torturato. La polizia sosteneva che Oumar era stato arrestato dopo una rissa, interrogato al commissariato di Sebkhia e successivamente trasportato in ospedale a causa di una crisi respiratoria, dove era deceduto poco dopo l'arrivo. Il referto dell'autopsia ha attribuito la sua morte ad arresto cardiaco, causato da assunzione eccessiva di cocaina e alcol. Gli avvocati della famiglia hanno sollecitato l'apertura di un'indagine approfondita sul caso.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A giugno, l'accesso a Internet attraverso la rete mobile è stato bloccato per diversi giorni dalle autorità, dopo che il paese era stato attraversato dalle proteste per la morte in custodia di polizia di Oumar Diop. L'accesso è stato bloccato molteplici volte anche durante il periodo degli esami di maturità. Secondo il governo, la decisione era stata presa per impedire agli studenti di copiare.

Il 28 luglio, una studentessa delle scuole superiori di 19 anni è stata sottoposta a un fermo presso il carcere femminile della capitale Nouakchott, per "avere offeso e denigrato il profeta" nella prova scritta del suo esame di maturità. La copia della studentessa era stata fatta circolare sui social network da un commissario d'esame, il quale aveva ritenuto le osservazioni della studentessa blasfeme. In Mauritania la blasfemia contro il profeta rimaneva un reato punibile con l'imposizione obbligatoria della pena di morte.

SPARIZIONI FORZATE

Il 14 settembre, l'attivista Youba Siby, conosciuto anche come Youba El Ghaouth, è stato arrestato dalla divisione indagini penali della polizia in Senegal. È stato sottoposto a sparizione forzata per 20 giorni, con le autorità senegalesi e mauritane che non hanno fornito alcuna informazione sulla sua sorte o localizzazione¹. Il 6 ottobre, la commissione nazionale sui diritti umani della Mauritania ha riportato che Youba Siby era trattenuto nel carcere civile di Nouakchott senza l'assistenza di un legale o senza poter contattare la famiglia. È stato condannato a due anni di carcere per "istigazione all'odio" e "attentato alla morale delle forze di difesa" attraverso i social media.

A ottobre, il Comitato delle Nazioni Unite sulla sparizione forzata ha rilevato che le proposte di avviare un processo di verità e riconciliazione in relazione al cosiddetto periodo del "passif humanitaire" (passivo umanitario) della Mauritania, caratterizzato da massicce

¹ Mauritania: Amnesty International condemns the enforced disappearance Youba Siby and subsequent violations of his rights, 16 ottobre.

violazioni dei diritti umani compiute tra il 1989 e il 1992, comprendenti sparizioni, detenzioni, esecuzioni ed espulsioni, non erano state prese in considerazione in modo approfondito. Il Comitato ha sollecitato l'apertura di un'indagine su tutte le sparizioni compiute in questo periodo e il perseguimento giudiziario delle persone responsabili, compresi i vertici militari e civili del paese.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Il 27 settembre, l'Iniziativa per la rinascita del movimento abolizionista (Initiative pour la resurgence du mouvement abolitioniste – Ira) ha organizzato un sit-in pacifico davanti al ministero della Giustizia per protestare contro l'arresto di Youba Siby. Le forze di sicurezza hanno disperso con violenza i manifestanti, nonostante l'iniziativa in programma fosse stata notificata alle autorità. L'Ira ha denunciato che i feriti erano stati più di 10 e che le vittime erano state trasportate in vari ospedali.

DISCRIMINAZIONE

Schiavitù

Nel suo rapporto di luglio sulla Mauritania, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle forme contemporanee di schiavitù ha rilevato la persistenza in determinate parti del paese sia della schiavitù per discendenza sia delle forme moderne di tale pratica. Il rapporto evidenziava l'esclusione sociale, economica e politica subita dalle persone attualmente schiavizzate, così come dagli schiavi affrancati e dai loro discendenti. Pur riconoscendo gli sforzi per accrescere la consapevolezza dell'esistenza di leggi contro la schiavitù, il Relatore speciale ha sottolineato l'importanza di garantire che le vittime fossero informate dei loro diritti e delle procedure esistenti per ottenere un rimedio legale.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Nella sua dichiarazione ufficiale di ottobre, in seguito alla sua visita nel paese, il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla discriminazione contro le donne e le ragazze ha apprezzato gli sforzi compiuti dal paese per migliorare il suo quadro istituzionale, politico e legislativo rispetto all'uguaglianza di genere. Tuttavia, ha sottolineato la necessità di affrontare la mancanza di accesso alla giustizia e la cultura dell'impunità che permeava la violenza di genere. Ha sollecitato le autorità a porre fine a pratiche lesive come la mutilazione genitale femminile e il matrimonio di minorenni, che spesso portavano a sacrificare l'istruzione e la salute, esponendole anche a rischio di morte durante il parto.



MOZAMBICO

REPUBBLICA DEL MOZAMBICO

Il gruppo armato al-Shabaab ha ucciso 17 civili; le forze armate e i loro alleati hanno compiuto abusi contro i civili. I diritti alla libertà d'espressione, riunione pacifica e associazione sono stati repressi. La polizia ha aperto il fuoco utilizzando proiettili veri contro membri e sostenitori dell'opposizione durante il periodo elettorale, uccidendo manifestanti e passanti; ha inoltre eseguito centinaia di arresti arbitrari. Un uomo è deceduto in custodia di polizia in circostanze sospette. La polizia non ha saputo fornire un'adeguata protezione contro i rapimenti.

CONTESTO

Il Mozambico ha inaugurato il suo mandato biennale di membro non permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a gennaio.

Il governo ha istituito la Commissione interministeriale per i diritti umani e il diritto internazionale umanitario, ma si sono comunque verificate gravi violazioni dei diritti umani, alimentate dal conflitto in corso nella provincia di Cabo Delgado e da altri fattori strutturali.

Sebbene il Mozambico fosse responsabile solo dello 0,02 per cento delle emissioni di gas serra prodotte a livello globale, è stato durante l'anno uno dei paesi più colpiti dal cambiamento climatico.

A febbraio, 12 persone sono morte e circa altre 40.000 hanno subito gli effetti dell'alluvione che ha colpito la provincia di Maputo. A marzo, cinque minori sono morti e 20 case sono andate distrutte nella città di Pemba, in seguito alle piogge torrenziali.

Tra febbraio e marzo, oltre 1,3 milioni di persone sono state colpite dal ciclone Freddy, nelle province di Inhambane, Sofala, Manica, Tete, Zambezia e Niassa; le alluvioni hanno causato lo sfollamento di 250.000 persone, 453 morti e 630 feriti. Circa il 51 per cento delle persone colpite erano donne e minori. Le autorità non hanno saputo fornire una rapida assistenza umanitaria alle vittime.

L'11 ottobre si sono svolte le elezioni comunali in 65 municipalità.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Il gruppo armato al-Shabaab, le Forze di difesa e sicurezza (Forças de defesa e segurança – Fds) e la Missione militare dell'Africa australe in Mozambico (Missão Militar da África Austral em Moçambique – Samim) hanno commesso crimini di guerra contro i civili nella provincia settentrionale di Cabo Delgado, nel contesto del perdurante conflitto armato.

Tra giugno e settembre, al-Shabaab ha compiuto attacchi nel distretto di Mocímboa da Praia. I miliziani hanno ucciso un uomo e bruciato 10 case a Limala; hanno inoltre ucciso una donna a Kalugo e 13 persone a Naquitengue. A luglio, il gruppo ha decapitato due uomini cristiani a Litamanda, nel distretto di Macomia.

Il 24 luglio, un agente della Fds ha stuprato una ragazza di 17 anni nel distretto di Nangade. Sempre a luglio, un militare della Samim ha aperto il fuoco e ucciso un uomo a Ingoane, nel distretto di Mucojo. In entrambi i casi, le autorità non hanno provveduto ad aprire un'indagine.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Le forze di sicurezza hanno represso i manifestanti. A gennaio, una massiccia presenza di poliziotti dell'unità di intervento rapido affiancati da unità cinofile ha impedito a 130 dipendenti della municipalità di Namaacha di marciare in corteo nella provincia di Maputo, per protestare contro il ritardo di cinque mesi del pagamento degli stipendi. Un dimostrante ha affermato che tutti i partecipanti si erano ritirati per paura.

L'8 agosto, la polizia della repubblica del Mozambico (Polícia da República de Moçambique – Prm) ha impedito ai medici in sciopero di fornire prestazioni mediche gratuite nel quartiere Zimpeto della capitale Maputo. Il 21 agosto, un portavoce del governo ha minacciato di licenziamento i medici ancora in periodo di prova se avessero continuato a scioperare.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Il 18 marzo, la Prm ha aperto il fuoco utilizzando munizioni vere, proiettili di gomma e gas lacrimogeni contro centinaia di persone radunatesi pacificamente a Maputo e Beira per onorare il defunto rapper Edson da Luz, noto per il contenuto provocatorio dei suoi versi. Una donna, conosciuta come Belarmina, è morta dopo essere stata raggiunta dai proiettili e decine di persone sono rimaste ferite, incluso Inocêncio Manhique, che ha perso un occhio; in entrambe le città ci sono anche stati 22 arresti.

Sia prima che dopo le elezioni municipali, le forze di sicurezza hanno utilizzato munizioni vere per impedire lo svolgimento delle proteste e dei raduni dei membri e sostenitori del partito d'opposizione Renamo. Il 12 ottobre, la Prm ha aperto il fuoco contro tre persone, una delle quali è successivamente deceduta, nel distretto di Chiúre, nella provincia di Cabo Delgado. Hanno anche sparato sui sostenitori nella città di Nampula, ferendo un bambino, e hanno continuato l'attacco tra l'una e le quattro del mattino del giorno successivo. Lo stesso giorno, un'altra persona è stata poi ferita dai proiettili sparati per disperdere i sostenitori del Renamo nella municipalità di Guruè, nella provincia di Zambezia.

L'annuncio, il 26 ottobre, che il partito di governo aveva vinto le elezioni nelle municipalità contese dal Renamo, è stato seguito da due giornate di proteste da parte dei membri e sostenitori del Renamo. La Prm non ha esitato ancora una volta a ricorrere all'uso eccessivo della forza per disperdere le proteste, uccidendo almeno quattro passanti. A Nampula, Atipo Ajum, di 14 anni, è stato ucciso dagli spari mentre vendeva bibite per strada, Sabonete Saíde è morto dopo essere stato colpito da un proiettile nella sua abitazione. Nella municipalità di Nacala, Issa Félix è stato ucciso con un'arma da fuoco mentre cercava di attraversare la strada e il diciassettenne Braimo Arlindo è rimasto ucciso mentre cercava con il padre di mettersi al riparo dalla sparatoria; il padre è rimasto gravemente ferito. Decine di persone hanno sofferto per i sintomi da inalazione di gas lacrimogeni. Secondo i testimoni oculari, a Maputo, i poliziotti della Prm erano stati a un certo punto affiancati da funzionari in borghese e da agenti della polizia antisommossa muniti di fucili d'assalto Ak-47. Il 27 ottobre, un portavoce della polizia ha dichiarato che le uccisioni erano oggetto di indagine, ma che la polizia avrebbe usato ogni mezzo per impedire proteste violente.

A dicembre, almeno una persona (un ragazzo di 15 anni) è stata uccisa nel distretto di Marromeu e cinque altre sono state ferite dai proiettili sparati dalla polizia a Guruè, quando il Prm ha fatto un uso eccessivo della forza per disperdere i sostenitori dell'opposizione che protestavano per i risultati delle elezioni di ottobre.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Le forze di sicurezza hanno fatto ricorso alla detenzione arbitraria per colpire le persone, compresi i manifestanti.

Il cittadino angolano Gerson Emanuel Quintas (conosciuto anche come Man Genas), sua moglie e i loro due figli, sono rimasti agli arresti domiciliari a Maputo, essendo stati arrestati dalla Prm il 26 febbraio, dopo avere presentato domanda d'asilo. Gerson Emanuel Quintas avrebbe abbandonato l'Angola per sfuggire alle minacce di morte dopo avere smascherato un ufficiale di alto rango della polizia per il suo presunto coinvolgimento nel traffico di droga.

A luglio, Macassar Bacar è stato trovato morto al 3° distretto di polizia di Maputo, il giorno dopo essere stato arrestato dal servizio nazionale per le indagini penali. La polizia ha affermato che era deceduto per cause naturali, ma una Ong locale sospettava che fosse morto sotto tortura.

A novembre, il ministro dell'Interno ha dichiarato che le persone arrestate e accusate in relazione alle proteste di ottobre erano centinaia. A fine anno, quelle rilasciate erano soltanto 17. La maggior parte era ancora in carcere (v. sopra, *Usa eccessivo della forza*).

DIRITTO ALLA VITA E ALLA SICUREZZA DELLA PERSONA

Commercianti di origine asiatica e loro familiari continuavano a finire nel mirino di rapitori che chiedevano somme di riscatto in cambio del loro rilascio. La Prm non ha adottato misure adeguate a garantire la loro sicurezza. Durante l'anno, gli imprenditori Sheinaz Gani, Sanjay Dhalani e Firoz Mussa Judge sono stati rilasciati dopo mesi di prigionia in seguito al loro rapimento, avvenuto tra marzo e settembre a Maputo. Firoz Mussa Judge è stato liberato dopo che la sua famiglia aveva pagato un riscatto ai suoi carcerieri.

NAMIBIA

REPUBBLICA DELLA NAMIBIA

Il diritto alla libertà di riunione pacifica è stato ulteriormente minacciato. È continuata la crisi igienico-sanitaria ed è aumentata l'insicurezza alimentare acuta. Una sentenza giudiziaria ha riconosciuto i diritti delle coppie omosessuali. Le popolazioni native sono state private del diritto di prendere parte ai negoziati di riparazione. Il diritto a un ambiente salubre è stato minacciato.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

I manifestanti hanno sfidato una sentenza di tribunale che aveva negato il permesso allo svolgimento di una protesta giovanile contro la disoccupazione nella capitale, Windhoek, a marzo. La polizia ha arrestato diversi attivisti ed esponenti politici per il loro coinvolgimento nell'evento, dopo che si erano radunati davanti al centro giovanile di Katutura per la manifestazione. Tra questi c'erano gli attivisti per la giustizia sociale Michael Amushelelo e Dimbulukeni Nauyoma, oltre alla parlamentare Inna Hengari.

DIRITTO ALLA SALUTE

Il paese versava in una grave crisi igienico-sanitaria. Secondo un rapporto del Centro per il giornalismo investigativo collaborativo pubblicato a maggio, il 50 per cento della popolazione non aveva accesso a servizi igienici adeguati. La crisi era più acuta negli insediamenti informali, dove quasi il 90 per cento degli abitanti non aveva un adeguato accesso ai servizi igienici e non aveva altra scelta che defecare all'aperto, con gravi conseguenze in termini di contaminazione ambientale e di rapida diffusione di malattie come colera, tifo e diarrea debilitante.

DIRITTO AL CIBO

Tra luglio e settembre, la Classificazione integrata della fase di sicurezza alimentare, che descrive la gravità della scarsità di cibo, ha rilevato che l'insicurezza alimentare era bruscamente aumentata, colpendo il 22 per cento della popolazione (579.000 persone, rispetto alle 350.000 del 2022). L'aumento è stato attribuito alla grave siccità, alle conseguenti diminuite risorse agroalimentari, all'impennata dei prezzi dei generi alimentari, alla recessione economica e agli alti tassi di disoccupazione.

DISCRIMINAZIONE

Diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

A febbraio, una sentenza della Corte suprema ha riconosciuto il diritto dei coniugi di cittadini namibiani di regolarizzare il loro status d'immigrazione in base ai matrimoni omosessuali contratti al di fuori del paese, ribaltando un precedente giudizio dell'Alta corte. A luglio, tuttavia, il parlamento ha approvato una legislazione che ha vietato i matrimoni omosessuali. Se promulgata, la nuova normativa potrebbe cancellare il diritto delle coppie omosessuali di vedere riconosciuto il loro matrimonio, anche nel caso di matrimoni contratti secondo le leggi di un altro paese. Ciò potrebbe invalidare la sentenza di febbraio, in linea con l'art. 81 della costituzione che prevede la revoca di una decisione della Corte suprema, se questa sia "contraddetta da una legge del parlamento legittimamente promulgata".

Diritti delle popolazioni native

A febbraio, sette Relatori speciali delle Nazioni Unite hanno espresso preoccupazione per la presunta incapacità del governo di garantire la significativa partecipazione dei popoli nativi nama e ovaherero nei negoziati di riparazione e per la mancanza di concrete misure di riparazione per loro. I popoli nama e ovaherero furono vittime di genocidio sotto il dominio coloniale della Germania. La Germania ha riconosciuto la sua responsabilità nel 2015, ma si è rifiutata di fornire riparazione diretta alle vittime, impegnandosi piuttosto a realizzare progetti di sviluppo economico. I Relatori speciali hanno affermato che entrambi i governi avevano permesso che la consultazione e la condivisione delle informazioni fossero insufficienti, ostacolando la possibilità delle comunità colpite di contribuire ai termini dell'accordo di riparazione.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Ad aprile, il ministro dell'Ambiente ha esaminato i ricorsi riguardanti la compagnia petrolifera canadese ReconAfrica. In uno di questi, le organizzazioni comunitarie delle regioni del Kavango est e ovest sostenevano che la ReconAfrica non le aveva adeguatamente consultate in merito alle sue attività di trivellazione, aveva fornito informazioni insufficienti riguardo all'impatto in

termini ambientali e sociali e non aveva provveduto a ottenere il loro consenso libero, anticipato e informato ai lavori. La ReconAfrica ha controbattuto le accuse, asserendo di essersi consultata con le comunità e di avere ottenuto il loro consenso. A settembre, secondo quanto riportato, un'indagine ha rivelato che la compagnia aveva violato le leggi nazionali.



NIGER

REPUBBLICA DEL NIGER

I diritti alla libertà d'espressione, riunione pacifica e associazione sono stati gravemente limitati dai militari che hanno assunto il potere con un colpo di stato a luglio. Diverse figure politiche di spicco sono state arbitrariamente detenute e donne sono state vittime di aggressioni sessuali nel periodo successivo al colpo di stato. I gruppi armati hanno compiuto attacchi illegali uccidendo civili. I matrimoni di minori sono rimasti diffusi. I migranti rimpatriati forzatamente dall'Algeria erano in una condizione di estrema vulnerabilità. I diritti all'istruzione, al cibo e all'acqua sono stati fortemente condizionati dal conflitto armato, al quale si sono sommati gli effetti del cambiamento climatico.

CONTESTO

A luglio, i militari nigerini hanno destituito il presidente Mohamed Bazoum con un colpo di stato e hanno assunto il potere come Consiglio nazionale per la salvaguardia della patria (Conseil national pour la sauvegarde de la patrie – Cnsp). Il presidente è stato trattenuto dai militari nel complesso presidenziale con la sua famiglia e ad agosto è stato accusato di “alto tradimento”. L'Ecowas ha chiuso tutti i confini terrestri e aerei e sospeso tutte le transazioni commerciali e finanziarie dei suoi stati membri con il Niger.

Secondo il ministero per l'Azione umanitaria e la gestione delle catastrofi, le massicce inondazioni causate dalle intense precipitazioni hanno causato la morte di 51 persone, il ferimento di altre 161.252 e devastato quasi 2.207 ettari di terreni coltivati.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Il 5 giugno, la rivista settimanale *L'Évènement* è stata chiusa dalle autorità per mancato pagamento delle tasse. Il suo direttore, Moussa Aksar, subiva vessazioni dal 2020 in seguito agli articoli pubblicati dal giornale, che citavano irregolarità nell'acquisto a prezzi gonfiati di materiale militare da parte del ministero della Difesa negli anni 2010.

Il 26 luglio, manifestazioni spontanee dei sostenitori del presidente sono state disperse con la violenza dai militari nella città di Niamey. Dopo il golpe, il Cnsp ha sospeso tutte le attività dei partiti politici fino a nuovo ordine.

Il 30 settembre, la giornalista Samira Sabou è stata arrestata a casa di sua madre, a Niamey, da uomini incappucciati che si sono qualificati come membri delle forze di sicurezza¹. È stata

¹ *Niger: Amnesty International calls for the immediate release of journalist Samira Sabou*, 4 ottobre (solo in francese).

successivamente trasferita presso la sezione indagini penali della polizia di Niamey e accusata di “avere prodotto e distribuito dati che potrebbero turbare l’ordine pubblico”. È stata rilasciata l’11 ottobre, in attesa del processo.

Il 3 ottobre, Samira Ibrahim, un’utente dei social media conosciuta come “Preziosa Mimi”, è stata ritenuta colpevole e doveva affrontare una condanna a sei mesi di carcere con sospensione della pena e una multa di 300.000 franchi Cfa (479 dollari Usa), per “aver prodotto dati che potrebbero turbare l’ordine pubblico”. Era stata incriminata in seguito a un post pubblicato su Facebook in cui affermava che l’Algeria si era rifiutata di riconoscere il Cnsp.

DETEZIONE ARBITRARIA

Il 23 gennaio, Abdoulaye Seydou, coordinatore e attivista del gruppo M62 Moutountchi/Bourtchintarey: Unione sacra per la salvaguardia della sovranità nazionale e la Rete panafricana per la pace, la democrazia e lo sviluppo (Réseau Panafricain pour la Paix, la Démocratie, et le Développement – Reppad) è comparso davanti all’Alta corte di Niamey per rispondere dell’accusa di “produzione e diffusione di dati che potrebbero turbare l’ordine pubblico”, dopo che aveva denunciato la morte di minatori delle miniere d’oro durante un’operazione militare nella città di Tamou nel 2022. Il procuratore ha archiviato le accuse iniziali e lo ha incriminato per “complicità nell’incendio volontario di capannoni e case usate come abitazioni”. Arrestato durante l’udienza preliminare davanti all’Alta corte, Abdoulaye Seydou è stato condannato ad aprile a nove mesi di carcere e liberato in appello a luglio.

Dopo il colpo di stato, diversi funzionari dell’ex amministrazione e dell’ex partito di governo sono stati detenuti senza accusa dai militari. Oltre al presidente Bazoum e alla sua famiglia, sono stati detenuti senza accusa anche l’ex ministro del Petrolio Sani Mahamadou Issoufou, l’ex ministro degli Affari interni Hamadou Adamou Souley, l’ex ministro della Difesa Kalla Moutari e l’ex ministro delle Finanze Ahmad Jidoud².

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

Il 2 febbraio, membri dello Stato islamico nel Sahel (Islamic State in the Sahel – Iss) hanno ucciso 10 rifugiati maliani nel villaggio di Egarek, nella regione di Tahoua. A fine febbraio, erano più di 8.000 i maliani che avevano cercato rifugio in Niger a causa del conflitto in corso nella regione di Ménaka del Mali.

Il 2 maggio, una milizia locale ha ucciso almeno 17 civili della comunità fulani nel villaggio di Kandadji, nella regione di Tillabéri, in quanto sospettati di collaborazionismo con l’Iss.

Il 15 agosto, secondo fonti locali, almeno 20 civili appartenenti alla comunità songhay sono stati uccisi durante un attacco dell’Iss nei villaggi di Tomare e Issile Kotogoria, nella regione di Tillabéri.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

I matrimoni di minorenni sono rimasti diffusi. L’età minima legale per il matrimonio è rimasta 16 anni per le ragazze, nonostante gli impegni assunti durante l’Upr del 2021 di elevarla a 18 anni. Secondo l’istituto nazionale di statistica del Niger, più di tre donne su quattro in Niger si erano sposate prima di avere compiuto 18 anni.

² Niger: Authorities putting rights at risk, 26 ottobre.

A marzo, Nazira, una ragazza di 16 anni di Daré, nel comune di Matameye, nella regione di Zinder, si è tolta la vita per sfuggire a un matrimonio combinato.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Durante la settimana successiva al colpo di stato, almeno quattro donne sono state aggredite sessualmente da giovani vigilantes che pattugliavano Niamey, secondo quanto riportato dalla polizia e dalla Lega nigerina per i diritti delle donne. A fine anno nessuno dei perpetratori era indiziato per questi reati.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Tra gennaio e aprile, circa 9.000 rifugiati e migranti che erano stati espulsi dalle autorità algerine, compresi cittadini di vari paesi dell'Africa occidentale, sono arrivati al piccolo villaggio di confine di Assamaka, a 200 km dalla città principale più vicina, Arlit, secondo quanto riferito dall'Organizzazione internazionale per la migrazione. Secondo un rapporto delle Nazioni Unite di aprile, le risorse umane, logistiche e finanziarie in Niger non erano adeguate a fornire assistenza a tutti i migranti. La regolare espulsione dei cittadini di paesi dell'Africa occidentale dall'Algeria aveva fatto sì che la popolazione di rifugiati e migranti di Assamaka avesse ormai superato la popolazione originaria del villaggio, rendendo l'accesso all'istruzione, alla protezione e alla sicurezza alimentare complicato per entrambe le popolazioni.

A dicembre, il governo ha abrogato una legge del 2015 che rendeva reato il traffico di migranti.

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Il conflitto armato ha seriamente ostacolato il diritto all'istruzione. A giugno, secondo la direzione regionale per l'istruzione si contavano sul territorio nazionale quasi 958 scuole primarie chiuse o non operative, di cui 891 nella sola regione di Tillabéri. Queste chiusure hanno avuto ripercussioni sul diritto all'istruzione di oltre 81.500 bambini nigerini.

DIRITTO A CIBO E ACQUA

Il conflitto e gli eventi climatici hanno peggiorato l'insicurezza alimentare e la carenza d'acqua ha avuto ripercussioni sui diritti al cibo e all'acqua, colpendo 2,5 milioni di persone, secondo il Comitato internazionale di soccorso. Secondo i dati dell'Unicef, quasi 1,5 milioni di bambini sotto i cinque anni erano a rischio di malnutrizione e almeno 430.000 di questi erano destinati a soffrire della forma di malnutrizione più letale.

A ottobre, secondo l'Ocha, mancava il 58 per cento della copertura finanziaria dell'importo considerato necessario per implementare la risposta umanitaria.



NIGERIA

REPUBBLICA FEDERALE DELLA NIGERIA

Sono state emesse sanzioni contro i media e accuse penali contro giornalisti per presunta diffamazione. Le forze di difesa e di sicurezza hanno fatto uso eccessivo della forza, principalmente per disperdere le proteste. Persone sono state torturate durante gli interrogatori della polizia. Sono proseguiti gli sgomberi forzati e le autorità non hanno saputo mettere in atto misure per mitigare l'impatto del cambiamento climatico. Tutte le parti impegnate nel conflitto armato hanno commesso violazioni del diritto internazionale. Sono stati documentati casi di sparizione forzata. La violenza sessuale e di genere è rimasta diffusa. Uomini sono stati incriminati ai sensi della legge sulla proibizione del matrimonio omosessuale. Le persone sfollate dalle loro case e reinsediate in altre località del paese non avevano cibo a sufficienza e accesso ai servizi di prima necessità.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il 14 marzo, la commissione nazionale per le trasmissioni (National Broadcasting Commission – Nbc) ha sanzionato 25 emittenti in relazione alla loro copertura delle elezioni generali del 2023, per presunte infrazioni del codice sulle trasmissioni. Il 1° aprile, la Nbc ha multato l'emittente televisiva *Channels Television* per cinque milioni di naira nigeriane (6.540 dollari Usa), per le opinioni espresse da Datti Baba-Ahmed, candidato alla vicepresidenza del partito laburista, durante un programma televisivo. Tuttavia, il 10 maggio, l'Alta corte di Abuja ha diffidato la Nbc dal comminare sanzioni pecuniarie alle emittenti radiotelevisive.

Il 18 marzo, Chude Franklin Nnamdi, sostenitore del partito laburista, è stato arrestato dalla polizia a Onitsha, nello stato di Anambra, per presunte molestie cibernetiche, un'infrazione della sezione 24 della legge (divieto, prevenzione, ecc.) sui reati cibernetici del 2015, in relazione alle critiche che aveva espresso sui social network contro Charles Soludo, governatore dello stato di Anambra.

Il 18 agosto, le autorità hanno ritirato l'accredito a 25 giornalisti e organi di stampa, escludendoli dalla copertura delle attività che si svolgevano presso la villa presidenziale di Abuja, per motivazioni formulate in modo vago come "preoccupazioni per la sicurezza e sovraffollamento dell'area della tribuna stampa".

Il 7 ottobre, la Nbc ha lanciato "un ultimo avvertimento" all'emittente *Arise Tv* per avere mandato in onda un programma contenente "osservazioni incendiarie incontrollate [...] contro la legislatura, l'esecutivo, la magistratura e il sig. Presidente".

Il 1° novembre, la polizia, agendo in collusione con il governo dello stato di Imo, ha bendato e picchiato Joe Ajaero, presidente del Congresso laburista della Nigeria, durante una protesta nella municipalità di Owerri riguardante il mancato pagamento dei salari dei lavoratori e le pensioni.

Giornalisti

Le autorità hanno proseguito la loro stretta sulle attività dei giornalisti e ad applicare sanzioni penali per "diffamazione".

A gennaio, Agba Jalingo è incorso in accuse penali per la presunta diffamazione di un parente di Ben Ayade, ex governatore dello stato di Cross River. Il 7 febbraio, i giornalisti investigativi

Gidado Yushau e Alfred Olufemi sono stati giudicati colpevoli di cospirazione e diffamazione per un'inchiesta giornalistica sull'abuso di droga nello stato di Kwara.

Il 18 aprile, un poliziotto ha aggredito fisicamente Benedict Uwalaka, un fotogiornalista, per avere coperto una protesta dei membri del sindacato degli aeroportuali nello stato di Lagos.

Il prigioniero di coscienza Omoyele Sowore continuava a dover rispondere di accuse create ad arte davanti all'Alta corte federale di Abuja per avere organizzato le proteste conosciute come movimento #RevolutionNow del 2019.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

Le forze di sicurezza hanno fatto ricorso all'uso eccessivo della forza, anche nel disperdere proteste e raduni che si svolgevano pacificamente.

Il 5 aprile, un poliziotto ha aperto il fuoco e ucciso Onyeka Ibe per essersi rifiutato di pagare una mazzetta di 100 naire nigeriane (0,13 dollari Usa), nello stato del Delta.

Il 29 giugno, i soldati hanno ucciso a colpi d'arma da fuoco tre giovani che protestavano contro episodi di estorsione e la mancanza di lavoro nella comunità di Afokpella, nell'area amministrativa di Etsako, nello stato di Edo.

È trapelata una nota del governo datata 19 luglio, dalla quale è emerso che il governo dello stato di Lagos era in possesso dei corpi di 103 persone uccise durante le proteste del movimento #EndSars di ottobre 2020 e che aveva approvato di farle seppellire in massa in segreto¹. Il 10 ottobre, il governo dello stato di Lagos ha annunciato la sospensione della sepoltura.

Il 6 settembre, poliziotti in assetto armato hanno utilizzato gas lacrimogeni e fatto uso eccessivo della forza contro gli studenti dell'università di Lagos, che protestavano contro l'aumento di 10 volte delle tasse universitarie, passate da 19.000 a 190.000 naire nigeriane (rispettivamente 24,76 e 247,65 dollari Usa). Olorunfemi Adeyeye e altri sei studenti sono stati arrestati, percosi e minacciati di morte dai poliziotti.

Il 9 ottobre, l'agente di polizia Drambi Vandi è stato condannato dall'Alta corte dello stato di Lagos per l'omicidio di Omobolanle Raheem, per averla uccisa a colpi d'arma da fuoco, il 25 dicembre 2022, sulla strada che collega Lekki a Epe, dopo avere cercato di fermare la sua auto. È stato condannato alla pena di morte per impiccagione.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

Il 30 luglio, Faiz Abdullahi è deceduto in custodia di polizia a Kaduna, nello stato omonimo, dopo essere stato torturato durante l'interrogatorio. Abdullahi Tukur Abba, uno studente di 17 anni, è morto in ospedale in seguito alla tortura cui era stato sottoposto durante un interrogatorio, dopo che la polizia lo aveva prelevato il 5 agosto a Yola, nello stato di Adamawa.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Il 29 maggio, il presidente Bola Tinubu ha annunciato l'eliminazione dei sussidi per il carburante, che ha portato a un'impennata dei prezzi dei prodotti alimentari e del costo della vita.

Il 2 agosto, il Congresso laburista della Nigeria è sceso in sciopero per problematiche come i salari bassi e gli otto mesi di mancato pagamento degli stipendi dei docenti universitari. Il 1°

¹ Nigeria: Authorities must disclose identities of #EndSARS protesters due for mass burial, 24 luglio.

ottobre, il presidente Tinubu ha annunciato un temporaneo aumento del salario minimo mensile di 25.000 naire nigeriane (31 dollari Usa).

SGOMBERI FORZATI

Le autorità hanno continuato a sgomberare con la forza dalle loro case i residenti, senza adeguata notifica o compensazione o senza offrire alternative di reinsediamento, rendendo senz'altro centinaia di persone. Il 21 e 22 maggio, agenti di sicurezza e l'autorità per lo sviluppo e la pianificazione urbanistica dello stato di Kaduna hanno demolito le strutture appartenenti a sostenitori del Movimento islamico della Nigeria. Il 27 luglio, nelle comunità di Oworonshoki, nello stato di Lagos, oltre 12.000 persone sono state rese senz'altro e almeno 250 case sono state demolite.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Le autorità non hanno saputo mettere in atto adeguate misure per mitigare l'impatto delle piogge torrenziali e delle inondazioni, aggravate dal cambiamento climatico². A giugno, quattro persone sono morte e 166 case sono finite sott'acqua a causa delle inondazioni che hanno colpito Abuja, mentre altre otto persone sono morte nell'alluvione che ha sommerso la comunità di Agege, nello stato di Lagos.

Ad agosto, oltre 700 tra case e fattorie sono state distrutte dall'alluvione che ha colpito la comunità di Cheledi, nello stato di Bauchi, e cinque altre comunità sono rimaste sfollate quando case e terreni agricoli sono stati sommersi dalle inondazioni nello stato di Niger. Sempre ad agosto, le fattorie di Ogbaru, nello stato di Anambra, sono state colpite da gravi alluvioni che hanno provocato la morte di almeno 25.000 volatili in un allevamento di pollame.

L'inquinamento da petrolio e i danni ambientali correlati hanno continuato ad affliggere la regione del Delta del Niger³. Le operazioni di bonifica da parte della Shell sono rimaste inadeguate⁴. La Shell non aveva ancora spiegato quali fossero i suoi piani per cercare di risolvere i danni ambientali arrecati alle comunità nigeriane e riconducibili alle sue operazioni⁵.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Violazioni da parte dei gruppi armati

L'anno è stato segnato da continue violazioni dei diritti umani compiute nel nord-est del paese da Boko haram e dalla Provincia dello Stato islamico in Africa occidentale (Islamic State West Africa Province – Iswap); nel nord-ovest e nel centro da assalitori indicati localmente come "banditi"; e nel sud-est da "uomini armati non identificati". Il 23 gennaio, uomini armati hanno decapitato Christopher Ohizu, un amministratore del governo locale nello stato di Imo. Il 5 e 6 aprile, uomini armati hanno ucciso almeno 46 persone nel villaggio di Umogidi, nello stato di Benue.

Il 22 agosto, combattenti di Boko haram hanno rapito oltre 40 donne e ragazze nell'area amministrativa di Mafa, nello stato di Borno. Il 19 settembre, uomini armati hanno attaccato e

² Nigeria: Authorities must act now to save lives amid threat of deadly flooding, 21 luglio.

³ Nigeria: Shell must clean up devastating oil spills in the Niger Delta, 2 febbraio.

⁴ Nigeria: New government must ensure Shell's sale of its Niger Delta oil business does not worsen human rights abuses, 26 maggio.

⁵ Nigeria: Tainted Sale?, 26 maggio.

ucciso circa otto addetti alla sicurezza, tra cui soldati, poliziotti e membri dei corpi di sicurezza e difesa civile della Nigeria, nell'area amministrativa di Ehime Mban, nello stato di Imo.

Il 24 dicembre, un uomo armato ha compiuto un attacco mortale contro 20 comunità di Bokkos e parti dell'area del governo locale di Barkin-Ladi, nello stato di Plateau, uccidendo oltre 194 persone e lasciandone decine ferite e sfollate.

Attacchi a istituti scolastici

Lo stato nigeriano non ha saputo proteggere gli istituti scolastici da attacchi e rapimenti⁶. A gennaio, uomini armati hanno rapito sette alunni, di età compresa tra quattro e sei anni, dalla scuola primaria Lgea di Alwaza, nello stato di Nasarawa. A marzo, pastori hanno attaccato la scuola elementare comunitaria di Alaropo Nla, nello stato di Oyo, ferendo studenti e insegnanti. Il 22 settembre, uomini armati hanno rapito 30 studentesse dai loro alloggi presso l'università federale di Gusau, nello stato di Zamfara. Il 4 ottobre, uomini armati hanno attaccato l'università federale di Dutsin-Ma, nello stato di Katsina, e rapito cinque studentesse.

Il 9 ottobre, altre quattro studentesse sono state rapite da uomini armati all'università statale di Nasawara, nella comunità di Ka'are, nello stato di Nasawara: Rahila Hanya, Josephine Gershon, Rosemary Samuel e Goodness Samuel.

Attacchi e uccisioni illegali da parte delle forze di sicurezza

Le forze di difesa e sicurezza hanno commesso violazioni dei diritti umani nel contesto delle loro operazioni militari contro i gruppi armati.

Il 24 gennaio, un raid aereo lanciato da un sospetto drone dell'aviazione militare nigeriana ha ucciso decine di civili nell'area amministrativa di Rukubi, nello stato di Nasarawa. Il 25 gennaio, almeno 21 civili sono rimasti uccisi in un raid aereo compiuto dall'aviazione militare nigeriana nello stato di Niger. A settembre, le forze di sicurezza hanno attaccato la comunità umualumaku, nell'area amministrativa di Ehime Mban, nello stato di Imo, incendiando numerose case e veicoli, come atto di rappresaglia per l'uccisione di membri dei corpi di sicurezza e difesa civile della Nigeria, della polizia e dell'esercito. Il 3 dicembre, un raid aereo dell'esercito nigeriano ha ucciso oltre 120 persone che partecipavano a una cerimonia religiosa nel villaggio di Tudun Biri, nello stato di Kaduna.

SPARIZIONI FORZATE

Maduabuchi Obinwa, di 22 anni, è scomparso dopo essere stato rapito il 24 aprile 2022, giorno in cui agenti di sicurezza del dipartimento investigativo criminale dello stato di Awkuzu avevano fatto irruzione nella sua abitazione a Ekwulobia, nello stato di Anambra. Obiora Agbasimalo, candidato alla carica di governatore, era stato rapito da uomini armati il 18 settembre 2021, mentre si recava a un appuntamento della campagna elettorale nella città di Azia, nello stato di Anambra. Sunday Ifedi e Calista Ifedi, marito e moglie, erano stati prelevati da addetti alla sicurezza dalla loro abitazione a Enugu il 23 novembre 2021, a causa della loro presunta appartenenza al popolo nativo del Biafra. A fine anno di tutte queste persone continuavano a non esserci ancora notizie.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

Secondo la ministra per le Politiche femminili, da inizio anno a ottobre erano stati 24.720 casi di violenza sessuale e di genere, comprese 975 morti. Il 15 giugno, una donna all'ottavo

⁶ Nigeria: Authorities must uphold children's rights to education in northern Nigeria, 24 gennaio.

mele di gravidanza è stata stuprata da John Akpo, a Irabi, nello stato di Benue. Il 22 giugno, la polizia ha arrestato Chukwuemeka Orji per avere stuprato una tredicenne che lavorava come domestica ad Aba, nello stato di Abia.

Il 14 luglio, a Makurudi, nello stato di Benue, è stato rinvenuto il corpo mutilato di Dorcas Shangev, una donna di 32 anni. Il 15 luglio, la ventisettenne Chinyere Awuda è stata picchiata a morte e scaricata nella piscina di un albergo abbandonato ad Awka, nello stato di Anambra.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Il 27 agosto, la polizia ha arrestato 69 uomini per avere organizzato un matrimonio gay nello stato del Delta. Il 4 settembre, sono stati incriminati ai sensi della legge sulla proibizione del matrimonio omosessuale davanti a un'Alta corte dello stato del Delta e trattenuti in carcere. Il 19 settembre è stata loro concessa la cauzione, a dure condizioni; i procedimenti penali a loro carico sono proseguiti. Il 22 ottobre, 59 uomini e 17 donne sono stati arrestati al centro commerciale di Duwa Plaza di Gombe, nello stato di Gombe, con l'accusa di avere organizzato una festa di compleanno gay e di stare pianificando un matrimonio gay.

DIRITTI DELLE PERSONE SFOLLATE INTERNAMENTE

Nel nord-est della Nigeria, più di 2,4 milioni di persone rimanevano sfollate internamente. A luglio, il governo dello stato di Borno ha chiuso quattro campi e reinsediato 11.000 nuclei familiari. La maggior parte delle persone reinsediate non disponeva di cibo sufficiente e di adeguato accesso ai servizi di prima necessità. Il 6 ottobre, la dottoressa Betta Edu, ministra per gli Affari umanitari e l'alleviamento della povertà, ha consegnato oltre 40 unità abitative per persone sfollate internamente nello stato di Zamfara.



RUANDA

REPUBBLICA DEL RUANDA

Corti di giustizia britanniche hanno dichiarato illegale l'accordo stipulato dal Ruanda per trasferire i richiedenti asilo dal Regno Unito. I diritti alla libertà d'espressione e associazione sono rimasti ancora limitati. Paul Rusesabagina è stato scarcerato a marzo in seguito a grazia presidenziale. Funzionari penitenziari sono stati rinviati a giudizio per presunta tortura. Oltre 100 persone sono morte in seguito ad alluvioni e smottamenti; abitanti di zone ad alto rischio hanno dovuto accettare di essere trasferiti senza compensazione. Il processo contro il presunto finanziatore del genocidio Félicien Kabuga è stato rinviato a tempo indeterminato. Individui sospettati di genocidio sono stati arrestati, estradati o giudicati da corti ruandesi e in base al principio della giurisdizione universale.

CONTESTO

Nel suo rapporto di giugno, il Gruppo di esperti delle Nazioni Unite sulla Repubblica Democratica del Congo (Rdc) ha riaffermato il ruolo svolto dalla Forza di difesa del Ruanda

(Rwanda Defence Force – Rdf) nel conflitto in corso nella Rdc orientale, sia attraverso azioni dirette sia fornendo supporto al gruppo armato M23 (cfr. *Rdc*). Il Ruanda ha respinto il Rapporto.

Due ufficiali della Rdf, entrambi citati nel rapporto degli esperti delle Nazioni Unite, sono stati sanzionati, rispettivamente dall'Ue e dagli Usa.

A settembre, gli Usa hanno inserito il Ruanda nell'elenco dei paesi segnalati per l'impiego di bambini soldato, in relazione al sostegno all'M23 da parte del Ruanda.

Mentre le relazioni con la Rdc hanno continuato a deteriorarsi, i rapporti del Ruanda con il Burundi hanno inizialmente mostrato qualche miglioramento. Tuttavia, si sono guastati di nuovo a dicembre, quando il presidente del Burundi ha accusato il Ruanda di supportare un gruppo armato (cfr. *Burundi*). Le elezioni parlamentari sono state rinviata al 2024 per sincronizzare le date con le elezioni presidenziali in programma.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A gennaio, nel riferirsi ai rifugiati dalla Rdc, il presidente Kagame ha affermato: “Non possiamo continuare ad accogliere rifugiati, di cui poi veniamo ritenuti in un qualche modo responsabili o per i quali veniamo addirittura insultati”. Dalla fine del 2022, erano 13.643 i rifugiati e richiedenti asilo fuggiti in Ruanda dai combattimenti nella Rdc orientale.

Sono proseguiti i ricorsi giudiziari nel Regno Unito contro l'accordo che prevede il trasferimento dei richiedenti asilo dal Regno Unito al Ruanda (cfr. *Regno Unito*). A giugno, la corte d'appello ha stabilito che l'accordo era illegale in quanto il Ruanda non era un paese sicuro per chi intendesse chiedere asilo. Questo per via delle carenze nelle procedure d'asilo del Ruanda, che comportavano il pericolo che le persone venissero rimandate in un paese d'origine, dove erano a rischio di persecuzione o altro maltrattamento. La segretaria di stato per gli Affari interni del Regno Unito ha presentato ricorso presso la Corte suprema, che si è pronunciata a novembre, confermando la decisione della corte d'appello. A dicembre, il Ruanda e il Regno Unito hanno firmato un nuovo trattato ed è stato presentato al parlamento inglese un progetto di legge sulla “sicurezza del Ruanda”.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

John Williams Ntwali, un giornalista investigativo che si era occupato di tematiche legate ai diritti umani, è morto a gennaio in circostanze sospette. La polizia ha dichiarato che era deceduto in un incidente stradale nella capitale Kigali il 18 gennaio e che il guidatore coinvolto nella collisione era stato arrestato. Il giorno prima della sua morte, aveva confidato a un collega giornalista di temere per la sua incolumità¹. Nonostante l'alto livello di interesse suscitato dal caso, il processo al guidatore è stato celebrato in assenza di osservatori indipendenti; è stato giudicato colpevole di omicidio colposo e lesioni personali non intenzionali. Nel verdetto scritto mancavano dettagli significativi, come il luogo preciso in cui era avvenuto l'incidente; inoltre, non c'era alcun riferimento a eventuali prove visive della polizia stradale, che sarebbe stata sul luogo dell'incidente; si citava, inoltre, in maniera vaga un referto medico².

I partiti politici d'opposizione Sviluppo e libertà per tutti (Dalfa-Umurinzi) e la Piattaforma ruandese per la democrazia (Rwandese Platform for Democracy – Rpd) continuavano a non

¹ *Rwandan authorities should ensure an independent investigation into John Williams Ntwali's death*, 31 gennaio.

² *Rwanda: Questionable trial after journalist's death*, 15 marzo.

essere riconosciuti legalmente. Poco dopo avere fondato l'Rpd, nel 2021, il giornalista Christopher Kayumba era stato accusato di stupro, reato per il quale è stato assolto a febbraio 2023. A novembre, è stato giudicato colpevole e condannato a due anni di carcere (con pena sospesa per un anno), in seguito a un ricorso della pubblica accusa.

DIRITTO A UN PROCESSO EQUO

Paul Rusesabagina, condannato nel 2021 per reati in materia di terrorismo in un procedimento giudiziario contrassegnato da numerose violazioni dell'equità processuale, è stato scarcerato a marzo, dopo che Ruanda e Usa avevano negoziato i termini del suo rilascio. Nel 2022, aveva scritto al presidente Kagame chiedendo la grazia e impegnandosi a restare fuori dalla politica ruandese. A luglio, ha pubblicato un video in cui descriveva i ruandesi come "prigionieri all'interno del loro stesso paese".

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

Nove funzionari ed ex funzionari del carcere di Rubavu, incluso l'ex direttore, sono stati arrestati ad agosto, con l'accusa di torturare i detenuti. A fine anno rimanevano in custodia cautelare. La misura contrastava con l'inerzia dimostrata in precedenza di fronte alle denunce di tortura e altro maltrattamento.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Almeno 115 persone sono rimaste uccise nelle alluvioni e negli smottamenti che hanno colpito il Ruanda occidentale e settentrionale a maggio. In previsione di piogge che verso fine anno si preannunciavano più intense del solito, la municipalità di Kigali ha rinnovato gli appelli alle 3.131 famiglie residenti nelle zone ad alto rischio di inondazioni e frane di trasferirsi prima della stagione delle piogge (normalmente da settembre a novembre). Ad agosto, il sindaco di Kigali ha comunicato che non erano previste forme di sostegno per i residenti, una politica che, se implementata, violerebbe il loro diritto all'alloggio. Tuttavia, i residenti ritenuti troppo vulnerabili per essere trasferiti avrebbero potuto ricevere una compensazione.

A giugno, il governo ha varato la sua strategia per una crescita verde rinnovata e per la resilienza climatica, un programma a sostegno dell'obiettivo del Ruanda di ridurre del 38 per cento le emissioni di gas serra entro il 2030. I suoi obiettivi dichiarati comprendevano, tra l'altro, di raggiungere la sicurezza energetica e l'approvvigionamento a basse emissioni di carbonio; una gestione delle risorse idriche e del consumo del suolo sostenibile; e la protezione sociale per ridurre la vulnerabilità agli effetti del cambiamento climatico. Per essere implementata, la strategia avrebbe richiesto due miliardi di dollari Usa l'anno, con 700 milioni di dollari Usa stanziati a bilancio dal governo, ai quali sarebbero stati aggiunti finanziamenti da altre fonti, come i fondi per il clima, il settore privato e vari partner allo sviluppo.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Ad agosto, i giudici d'appello del Meccanismo residuale internazionale per i tribunali penali (International Residual Mechanism for Criminal Tribunals – Irmct) hanno ordinato la sospensione a tempo indeterminato del processo contro il novantenne Félicien Kabuga, accusato in relazione al ruolo svolto come principale finanziatore del genocidio. A giugno, il tribunale aveva stabilito

la sua non idoneità a sostenere il processo a causa delle sue cattive condizioni di salute, ma aveva proposto una “procedura legale alternativa” che è stata rigettata in appello.

Il sospettato di genocidio Fulgence Kayishema, arrestato in Sudafrica a maggio, doveva rispondere di 54 capi d'imputazione per violazione della legge interna. È stato riarrestato ad agosto dopo che era stato spiccato un nuovo mandato d'arresto per permettere la sua estradizione all'Irmct in Tanzania.

Théoneste Niyongira, anch'egli sospettato di genocidio, è stato consegnato dal Malawi al Ruanda a giugno.

A febbraio, la Camera per i crimini internazionali dell'Alta corte del Ruanda ha condannato Jean Twagiramungu a 25 anni di carcere per accuse di genocidio. Era stato estradato dalla Germania nel 2017. A marzo, la corte d'appello del Ruanda ha confermato la condanna all'ergastolo di Ladislas Ntaganzwa, giudicato colpevole di genocidio nel 2020.

A settembre, il condannato per genocidio Sylvestre Gacumbitsi è morto in Mali mentre scontava una condanna a 30 anni di carcere, comminata dal Tribunale penale internazionale per il Ruanda. Aloys Simba, che aveva ottenuto il rilascio anticipato su disposizione dell'Irmct, è morto in Benin a luglio.

Ci sono stati sviluppi in diversi procedimenti giudiziari per genocidio celebrati in Europa in base al principio della giurisdizione universale. A giugno, la Corte d'assise di Parigi ha ritenuto Philippe Hategekimana, un ex poliziotto militare, colpevole di genocidio e crimini contro l'umanità e lo ha condannato all'ergastolo. Pierre Kayondo, ex prefetto di Kibuye, è stato arrestato a settembre in Francia e accusato di complicità in genocidio e crimini contro l'umanità. Pierre-Claver Karangwa è stato arrestato nei Paesi Bassi a ottobre. A giugno, la Corte suprema dei Paesi Bassi aveva rifiutato la sua estradizione in Ruanda per preoccupazioni riguardanti l'equità del processo. In Belgio, a dicembre, Seraphin Twahirwa e Pierre Basabose sono stati riconosciuti colpevoli di genocidio e crimini di guerra. Sempre a dicembre, un tribunale di Parigi ha dichiarato colpevole Sosthène Munyemana per accuse di genocidio e lo ha condannato a 24 anni di carcere.

SENEGAL **REPUBBLICA DEL SENEGAL**

I diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica hanno subito una nuova stretta in vista delle elezioni presidenziali. Difensori dei diritti umani, attivisti e giornalisti sono stati arbitrariamente arrestati e detenuti. Le forze di difesa e di sicurezza hanno fatto ricorso all'uso eccessivo della forza durante le proteste, causando morti e feriti. È proseguita la pratica dell'accattonaggio forzato dei bambini *talibé*. Donne e ragazze hanno continuato a subire discriminazioni all'interno del matrimonio.

CONTESTO

Il periodo precedente alle elezioni presidenziali in programma per febbraio 2024 è stato caratterizzato da tensioni politiche, con diverse manifestazioni organizzate dai partiti politici

d'opposizione e da organizzazioni della società civile. A maggio, il leader d'opposizione Ousmane Sonko è stato condannato a sei mesi di reclusione con sospensione della pena, per avere insultato pubblicamente e diffamato un ministro del governo. Il 1° giugno è stato condannato anche da un tribunale di Dakar a due anni di carcere per “corruzione della gioventù”, in seguito ad accuse di stupro. Il mese seguente, è stato incriminato per insurrezione e cospirazione criminale, tra le varie imputazioni. A luglio, il presidente Macky Sall ha annunciato che non si sarebbe candidato per un terzo mandato. Lo stesso mese, il ministero dell'Interno ha sciolto il partito politico di Ousmane Sonko, il Pastef, per “avere incitato i suoi sostenitori a partecipare a dei movimenti insurrezionalisti”.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Diverse proteste organizzate dalla principale coalizione d'opposizione Yewwi Askan Wi e dalle organizzazioni della società civile F24 e Frapp sono state vietate con il pretesto di impedire disordini pubblici.

Le autorità si sono rifiutate di revocare l'ordinanza del 2011, che aveva vietato tutte le manifestazioni politiche nel centro della capitale Dakar, nonostante una sentenza della Corte di giustizia dell'Ecovas.

Dopo le proteste di giugno a sostegno di Ousmane Sonko, in seguito alla sua condanna a due anni di reclusione per accuse di “corruzione della gioventù”, le autorità¹ hanno limitato l'accesso a Internet attraverso la rete mobile e TikTok era accessibile soltanto tramite la vpn (reti private virtuali)². *Walf Tv*, che copriva le proteste, ha subito nel mese di giugno l'improvvisa interruzione del segnale su disposizione del ministero delle Comunicazioni, telecomunicazioni e dell'economia digitale.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

A ottobre, erano più di 1.000 le persone arrestate e detenute principalmente in relazione alla loro partecipazione alle proteste o per il loro presunto collegamento con il Pastef.

Hannibal Djim, che aveva organizzato campagne di raccolta fondi a favore del Pastef, è stato arrestato a febbraio e detenuto per “finanziamento di attività sediziose e sovversive, appello all'insurrezione, incitamento a compiere atti che potrebbero turbare la sicurezza dello stato e apologia di violenza”. A fine anno era ancora in detenzione. Falla Fleur è stata arrestata a maggio, detenuta per i post pubblicati sulla sua pagina Facebook in sostegno del Pastef e accusata di “atti che potrebbero compromettere la sicurezza pubblica e istigazione diretta di raduno armato”; è stata poi rilasciata il 6 novembre. Aliou Sane, tra i leader del collettivo Y'en a Marre e della piattaforma F24, è stato incriminato per “partecipazione a una manifestazione non dichiarata e disturbo dell'ordine pubblico”. A fine anno era ancora in carcere.

Giornalisti

Giornalisti sono stati arrestati, detenuti e condannati a periodi di carcerazione al termine di processi che li avevano visti imputati di accuse come diffamazione e diffusione di notizie false.

Il 7 marzo, il giornalista Pape Ndiaye è stato arrestato e detenuto per “diffusione di notizie false” e “oltraggio alla corte”, tra le varie imputazioni, dopo avere dichiarato a *Walf Tv* che 19

¹ Senegal: The authorities must immediately halt the police violence and restore social media, 2 giugno.

² Senegal: New restrictions on individual freedoms must stop, 4 agosto.

viceprocuratori si erano opposti al rinvio a giudizio di Ousmane Sonko per presunto stupro. È stato posto in libertà provvisoria il 21 giugno. A maggio, Serigne Saliou Gueye, direttore del quotidiano *Yoor-Yoor*, è stato arrestato dopo che il giornale aveva pubblicato un articolo critico nei confronti dei magistrati, in seguito a una decisione giudiziaria riguardante il procedimento per diffamazione a carico di Ousmane Sonko. È stato incriminato per “pubblicazione di scritti che potrebbero screditare atti o disposizioni giudiziarie, diffusione di notizie false che potrebbero screditare le istituzioni pubbliche e usurpazione della posizione di giornalista”. È stato posto in libertà provvisoria il 21 giugno³. Il giornalista Pape Ale Niang è stato arrestato il 29 luglio e accusato di “appello all’insurrezione e atti o manovre che potrebbero compromettere la sicurezza pubblica”, dopo che in un video mandato in onda aveva fatto un approfondimento sul recente arresto di Ousmane Sonko. È stato posto in libertà provvisoria l’8 agosto dopo uno sciopero della fame.

Difensori dei diritti umani

A luglio, Oudy Diallo, presidente dell’associazione ambientalista Kédougou Alert Environment e della commissione sull’ambiente del consiglio dipartimentale di Kédougou, è stato condannato a sei mesi di reclusione. Era stato accusato di “diffusione di notizie false, raccolta e diffusione di dati personali, oltraggio a un graduato aiutante della brigata della gendarmeria di Saraya nell’esercizio delle sue funzioni e diffamazione di un’istituzione militare della gendarmeria nazionale”, dopo che aveva postato su Facebook una foto del graduato, accusandolo di complicità con aziende cinesi nella presunta estrazione illegale d’oro nella regione di Kédougou.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Tra marzo 2021 e giugno 2023, durante le operazioni di controllo delle proteste, sono state uccise almeno 56 persone e almeno altre 1.000 sono rimaste ferite. A maggio, nel quartiere di Ngor di Dakar, i residenti hanno protestato contro l’assegnazione di un appezzamento di terreno alla gendarmeria invece che a strutture educative. Adj Diallo, una ragazza di 15 anni, è stata raggiunta e uccisa dai proiettili esplosi durante le proteste, secondo quanto riportato dai testimoni e dai media. Durante la protesta, i gendarmi sono stati visti aprire il fuoco sui manifestanti in risposta al lancio di pietre e utilizzare gas lacrimogeni contro i dimostranti e i residenti in aree chiuse. I filmati verificati da Amnesty International mostravano i gendarmi che, oltre a picchiare persone arrestate e ammanettate, le utilizzavano come scudi umani per aprirsi la strada tra le barricate di un quartiere⁴.

A giugno, durante le violente proteste scoppiate a Dakar e Ziguinchor, in seguito alla condanna di Ousmane Sonko per “corruzione di gioventù”, la polizia e uomini armati in abiti civili che talvolta la affiancano hanno aperto il fuoco con proiettili veri⁵, uccidendo almeno 29 persone e ferendone più di 390, secondo quanto riferito dalla Croce Rossa senegalese.

A settembre, due persone sono state raggiunte e uccise dai proiettili sparati dalla polizia durante le manifestazioni violente con cui i giovani nella località mineraria di Khossanto, nel dipartimento di Saraya, nella regione di Kédougou, stavano protestando contro la decisione del prefetto di rimpiazzare i capi villaggio con autorità amministrative alla guida delle commissioni di reclutamento, responsabili di trovare manodopera locale non qualificata per le miniere d’oro.

³ *Senegal: Human Rights Between Regression and Repression*, 14 luglio.

⁴ *Senegal: Amnesty International denounces excessive use of force in Ngor*, 12 maggio.

⁵ *Senegal: Amnesty International calls for independent inquiry into deadly crackdown on protests*, 9 giugno.

Non erano disponibili informazioni sulle indagini giudiziarie riguardanti la morte di 14 persone, 12 delle quali colpite da proiettili sparati dalle forze di difesa e sicurezza, durante le proteste tenutesi in diverse città a marzo 2021, dopo l'arresto di Ousmane Sonko.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Il codice di famiglia conteneva ancora disposizioni che conferivano "l'autorità maritale e parentale" unicamente agli uomini e assegnavano il ruolo di capofamiglia al marito, privando pertanto le donne di ogni diritto e autorità sul loro nucleo familiare e sulla prole. L'art. 111 del codice di famiglia fissava a 16 anni l'età minima legale per il matrimonio delle ragazze, contrariamente ai 18 anni previsti per i ragazzi, negando pertanto alle ragazze parità di diritti in materia di matrimonio.

DIRITTI DEI MINORI

Nel paese era ancora diffusa la pratica dell'accattonaggio forzato dei *talibé*, i bambini inviati a studiare nelle *daaras* (scuole coraniche). Il governo non è riuscito a far approvare la bozza del codice dei minori e il disegno di legge sullo status delle *daaras*. Il cronico sottofinanziamento del settore della protezione dei minori si traduceva anche in una mancanza di protezione per i bambini *talibé*, che subivano violazioni dei loro diritti umani, incluso il loro diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo del loro diritto a essere liberi da qualsiasi forma di violenza fisica o psicologica.

SIERRA LEONE REPUBBLICA DELLA SIERRA LEONE

Sono persistite le restrizioni dei diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica, specialmente in occasione delle elezioni presidenziali. L'insicurezza alimentare era diffusa. Il governo ha tentato di affrontare la deforestazione. Sono stati violati i diritti di donne e ragazze, ma è aumentata la rappresentanza femminile nei pubblici uffici. Era in attesa di approvazione una bozza di legge che si proponeva di migliorare la protezione dei diritti dei minori.

CONTESTO

Il presidente Julius Maada Bio è stato rieletto il 24 giugno in un clima di contestazione per la mancanza di trasparenza nel processo di conteggio dei voti.

Durante l'anno i prezzi dei generi alimentari e del carburante si sono mantenuti alti; il tasso d'inflazione ad agosto ha superato il 50 per cento.

Le autorità giudiziarie hanno aumentato la frequenza delle udienze di tribunale nei centri correzionali nel tentativo di decongestionare le carceri e ridurre i periodi di detenzione cautelare.

A ottobre, il governo ha messo a punto una politica che mirava a garantire che il lavoro svolto dalle Ong fosse in linea con le priorità nazionali di sviluppo.

A novembre, uomini armati hanno cercato di fare irruzione in un'armeria militare e hanno anche attaccato due prigioni nella capitale Freetown, liberando quasi 2.000 detenuti. Almeno 20 persone sono morte. Il governo ha dichiarato che si trattava di un tentativo di colpo di stato, ha imposto un coprifuoco nazionale notturno per quasi un mese e ha effettuato oltre 50 arresti.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

Pochi mesi prima delle elezioni, la commissione per la registrazione dei partiti politici ha vietato i comizi per le strade e proibito ai partiti di organizzare eventi elettorali in più di una sede, per motivi di sicurezza.

Ad aprile, la commissione speciale per le indagini ha pubblicato un rapporto a seguito dell'indagine che aveva svolto sull'uccisione di sei poliziotti e di almeno 27 manifestanti e passanti durante le proteste di agosto 2022¹. Il rapporto descriveva le proteste come un'insurrezione e un tentativo di rovesciare il governo. Se da un lato la commissione aveva evidenziato la necessità di fornire agli agenti di polizia una specifica formazione per evitare "l'uso delle maniere forti", aveva dall'altro tralasciato di raccomandare l'apertura di un'indagine sull'uso eccessivo della forza da parte delle forze di sicurezza.

Il 13 giugno, almeno otto manifestanti sono stati arrestati nella capitale, Freetown, per una "protesta illegale volta a turbare la quiete pubblica". Stavano chiedendo la divulgazione dei dati riguardanti la registrazione dei votanti e le dimissioni del presidente della commissione elettorale.

Il 21 giugno, la polizia ha fatto ricorso all'uso eccessivo della forza contro un centinaio di persone che protestavano per le presunte irregolarità nel processo elettorale, davanti alla sede principale del partito d'opposizione, il Congresso di tutto il popolo (All People's Congress – Apc), a Freetown. Un manifestante è morto, secondo quanto si è appreso, in seguito alla ferita di un proiettile, di cui la polizia ha affermato di non essere responsabile. Successivamente sono stati arrestati 66 manifestanti.

Il 25 giugno, le forze di sicurezza hanno circondato l'edificio sede dell'Apc, durante una conferenza stampa dove i sostenitori attendevano i risultati delle elezioni. Hanno utilizzato proiettili veri e gas lacrimogeni e un volontario del partito è morto dopo essere stato colpito da un proiettile.

A settembre, due persone sono morte per le ferite d'arma da fuoco riportate quando le forze di sicurezza hanno disperso con la violenza le proteste che si svolgevano a Freetown e in altre zone. La polizia ha affermato di avere eseguito 72 arresti e di avere aperto un'indagine sulle morti. Oltre 40 persone sono state incriminate per reati che andavano dall'associazione a delinquere al turbamento della quiete pubblica.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

La libertà di stampa ha attraversato il suo momento più buio in 18 anni. La Sierra Leone ha perso 28 posizioni nella classifica stilata da Reporters sans frontières sulla libertà d'espressione, passando dal 46° posto al 74°, su un totale di 180 paesi.

Ad aprile, un'imprenditrice è stata arrestata dopo avere pubblicato sul web un video in cui criticava il governo e accusava il presidente di avere fatto uccidere delle persone. È stata

¹ Sierra Leone: Seven months after August's protests which turned violent in some locations, no justice yet for those injured or the families of those killed, 20 marzo.

rilasciata su cauzione dopo due giorni e la polizia ha affermato che stava indagando su di lei per un'infrazione della legge su cybersicurezza e criminalità.

DIRITTO AL CIBO

Secondo un rapporto del World Food Programme pubblicato ad aprile, a febbraio, il 78 per cento della popolazione versava in una situazione di insicurezza alimentare, mentre il 20 per cento delle famiglie viveva in condizioni di insicurezza alimentare grave. La Banca mondiale ha ripetutamente inserito la Sierra Leone tra i 10 paesi con la più alta inflazione dei prezzi di prodotti alimentari. A ottobre, il presidente ha inaugurato il programma "Feed Salone", designato a incrementare la produttività agricola, i proventi ricavati dalle esportazioni di cereali e l'autosufficienza alimentare. Inoltre, l'iniziativa avrebbe sostenuto i piccoli agricoltori, fornendo loro assistenza tecnica e finanziaria, e incoraggiato gli investimenti privati nel settore agricolo.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A luglio, il governo ha annunciato un divieto temporaneo di disboscamento e trasporto di legname, in vigore dal 1° agosto fino al 31 ottobre, nel tentativo di contrastare la deforestazione.

I pescatori della città costiera di Tombo hanno lamentato l'esaurimento delle risorse ittiche che attribuivano all'attività dei pescherecci esteri, che pescavano illegalmente nelle loro acque utilizzando tecniche che distruggevano l'ecosistema.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

A gennaio, la proposta legislativa sull'empowerment delle donne e l'uguaglianza di genere è diventata legge. Il documento conteneva una disposizione che riservava alle donne il 30 per cento di tutte le posizioni pubbliche. A luglio, la rappresentanza femminile in parlamento era raddoppiata arrivando a 41 donne, un dato senza precedenti, mentre la percentuale delle donne nominate membri del consiglio di gabinetto aveva raggiunto il 30 per cento. A settembre, il ministero per le Politiche di genere e minorili ha affermato che avrebbe cominciato a tracciare e valutare l'integrazione di genere all'interno dei vari ministeri, dipartimenti e delle agenzie che operano a livello nazionale.

A febbraio, l'Ong AdvocAid ha invocato la fine della violenza da parte degli agenti di pubblica sicurezza, dopo che un poliziotto era stato rinviato a giudizio per lo stupro di una ragazza in un commissariato di polizia.

Le mutilazioni genitali femminili sono rimaste una pratica diffusa. A marzo, una bambina di due anni è morta dopo essere stata sottoposta alla pratica durante un rito di iniziazione per ammetterla nella società segreta "Bondo". La Commissione per i diritti umani si è aperta al contributo dei vari stakeholder in vista della stesura di una strategia nazionale, abbozzata nel 2015 ma mai applicata, per porre fine a questo tipo di pratiche.

A marzo, un rapporto dell'African Health Observatory, una piattaforma integrata di informazione sanitaria per gli stati africani membri dell'Oms, ha documentato un crollo di quasi il 60 per cento del tasso di mortalità materna tra il 2017 e il 2020.

DIRITTI DEI MINORI

Ad aprile, la Coalizione per i diritti dei minori ha sollecitato il governo ad approvare la legge sui diritti dei minori del 2022, affermando che le sue disposizioni avrebbero fornito meccanismi di denuncia a misura di bambino presso la Commissione nazionale per i minori e colmato le lacune nell'affrontare problematiche come la giustizia minorile e i matrimoni precoci e minorili. Lo stesso mese il parlamento ha approvato la legge sull'istruzione secondaria di primo e secondo grado del 2023, che vieta ai genitori o ai tutori di rifiutarsi di mandare i loro figli a scuola, le punizioni corporali e la discriminazione in termini di ammissione o trattamento nelle scuole. La legge, inoltre, migliora l'accesso alla frequenza scolastica per le ragazze in gravidanza e gli studenti con prole.

La mancanza di case rifugio per accogliere minori vulnerabili ha ostacolato la lotta contro il lavoro minorile. A luglio, un rapporto dell'Iniziativa africana di programmazione e ricerca per porre fine alla schiavitù ha fatto emergere che il traffico di minori era aumentato nella regione nord-occidentale del paese; il 34 per cento di minori nella fascia di età tra cinque e 17 anni del distretto di Kambia era stato vittima della tratta, mentre circa il 40 per cento era stato sottoposto a lavoro minorile.



SOMALIA

REPUBBLICA FEDERALE DELLA SOMALIA

È proseguito il conflitto tra il governo e al-Shabaab e tutte le parti coinvolte hanno commesso gravi violazioni del diritto internazionale umanitario e delle norme sui diritti umani nell'impunità. Instabilità, siccità, alluvioni e insicurezza alimentare hanno causato lo sfollamento di oltre 2,9 milioni di persone e una drammatica crisi umanitaria. Le persone sfollate internamente hanno subito violazioni dei diritti umani; donne e ragazze sono state particolarmente esposte a violenza di genere e a violenza sessuale legata al conflitto. Il diritto alla libertà d'espressione è stato limitato e giornalisti sono stati attaccati, percosi e arbitrariamente arrestati e perseguiti. Nel Somaliland, è scoppiato un nuovo conflitto nella città di Las Anod, nella regione di Sool, che ha provocato vittime tra i civili, distruzione di proprietà civili e un massiccio flusso di sfollati. Le autorità del Somaliland hanno inoltre limitato i diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica.

CONTESTO

A febbraio, il governo ha annunciato i piani per una complessa operazione militare contro al-Shabaab e ha avviato una campagna tra gli stati della linea del fronte, comprendente il dispiegamento di truppe militari di Gibuti, Etiopia e Kenya.

Nel Puntland, a maggio si sono tenute le prime elezioni dirette dei rappresentanti dei consigli distrettuali.

La Missione transizionale dell'Ua in Somalia (African Union Transitional Mission in Somalia – Atmis) ha concluso la prima fase del piano di trasferimento delle responsabilità di sicurezza

al corpo di polizia e all'esercito della Somalia, con il ritiro 2.000 effettivi a giugno, che ha suscitato preoccupazioni riguardo alla protezione dei civili. L'Atmis ha ritirato altre 3.000 truppe a dicembre, dopo che il processo si era in precedenza bloccato a seguito di una richiesta del governo di tre mesi di pausa.

Si sono inasprite le tensioni politiche nel Somaliland a causa delle elezioni programmate per il 2024 e di un nuovo conflitto nella regione di Sool.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

I civili hanno continuato a pagare il prezzo del conflitto in corso tra il governo e i suoi alleati internazionali da un lato e il gruppo armato al-Shabaab dall'altro. Le cifre riguardanti i morti e i feriti civili sono rimaste elevate durante tutto l'anno, in un contesto di totale mancanza di accertamento delle responsabilità per le violazioni del diritto internazionale umanitario e delle norme sui diritti umani.

A marzo, il presidente ha annunciato la seconda fase dell'offensiva contro al-Shabaab, denominata "Operazione leone nero", che puntava a liberare i territori rimasti ancora sotto il controllo di al-Shabaab in tutto il paese.

Al-Shabaab ha intensificato i suoi attacchi mirati contro il governo e le sue forze alleate e ha anche compiuto attacchi indiscriminati contro i civili. Secondo le cifre fornite dalle Nazioni Unite, tra febbraio e ottobre, le vittime civili sono state 945 (342 morti e 603 feriti). Al-Shabaab si è reso responsabile di 312 casi, mentre il resto è stato attribuito alle forze di sicurezza statali, alle milizie dei clan e ai contingenti militari internazionali e regionali.

Il 23 settembre, un camion bomba fatto esplodere nella città di Beledweyne, nella Somalia centrale, ha ucciso almeno 18 persone e ne ha ferite altre 40.

Il 29 settembre, un attentato suicida all'interno di una sala da tè, il Bulsho Bar, vicino al palazzo presidenziale nella capitale Mogadiscio, ha ucciso almeno sette persone. L'attacco è stato rivendicato da al-Shabaab.

DIRITTO AL CIBO

Siccità, alluvioni e l'impatto della guerra in Ucraina sulle importazioni di derrate alimentari hanno creato una drammatica crisi umanitaria. Secondo i dati delle Nazioni Unite, quasi 8,25 milioni di persone, circa la metà della popolazione somala, necessitava di assistenza umanitaria salvavita e protezione. La siccità ha devastato il settore agricolo, che copre quasi il 90 per cento delle esportazioni della Somalia, e ha provocato un aumento del flusso di sfollati e la perdita dei mezzi di sussistenza. Un terzo di tutti i capi di bestiame è morto nelle aree maggiormente colpite. Circa cinque milioni di persone erano in una situazione di crisi alimentare o vivevano situazioni anche peggiori, comprese 96.000 persone in condizioni alimentari catastrofiche. Circa 1,8 milioni di minori, anche in età infantile, soffrivano di malnutrizione acuta, con quasi 478.000 a rischio di malnutrizione grave. Intanto al-Shabaab limitava l'accesso degli aiuti umanitari nelle aree sotto il suo controllo, peggiorando la crisi.

DIRITTI DELLE PERSONE SFOLLATE INTERNAMENTE

Le persone sfollate internamente hanno continuato a dover affrontare significativi livelli di violazioni dei diritti umani e abusi. Più di 2,9 milioni di persone erano sfollate a causa di

alluvioni, siccità, del conflitto e dell'insicurezza alimentare. Secondo le stime delle Nazioni Unite, tra gennaio e dicembre in tutto il paese sono state sgomberate con la forza oltre 105.000 persone, in maggioranza già sfollate internamente.

Per la maggior parte erano persone anziane, bambini e donne, comprese donne incinte e mamme che allattavano. La mancanza di un riparo adeguato e di privacy negli affollati insediamenti per sfollati interni rendeva donne e bambini più vulnerabili a violazioni legate alla violenza di genere, come stupri e aggressioni fisiche.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Sono persistiti gli episodi di violenza di genere, comprese le aggressioni legate al conflitto contro donne e ragazze. Tra febbraio e maggio, le Nazioni Unite hanno documentato quattro casi di questo tipo riguardanti nove donne, di cui una donna incinta con disabilità e quattro ragazze. Cinque delle sopravvissute erano sfollate interne a causa della siccità.

La persistente siccità ha reso le persone sfollate internamente ancora più vulnerabili alla violenza di genere. Donne e ragazze erano particolarmente a rischio di violenza sessuale e altre forme di abuso, nel momento in cui dovevano percorrere lunghe distanze a piedi per andare a prendere l'acqua per le famiglie.

Ad agosto, l'Esperta indipendente delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Somalia ha denunciato che la violenza sessuale e di genere era pervasiva, citando tra le forme più comuni stupri, stupri di gruppo, mutilazioni genitali femminili e violenza domestica.

Ancora una volta, il parlamento federale non è riuscito a far approvare i disegni di legge sui reati sessuali e sulle mutilazioni genitali femminili.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il diritto alla libertà d'espressione e alla libertà dei media è stato limitato. Giornalisti sono stati occasionalmente attaccati dalle forze di sicurezza e sottoposti a minacce, vessazioni, intimidazioni, percosse, arresti arbitrari e procedimenti penali.

Il 13 febbraio, il tribunale regionale di Banadir, a Mogadiscio, ha condannato Abdalle Ahmed Mumin, giornalista e segretario generale del Sindacato dei giornalisti somali (Somali Journalists Syndicate – Sjs), a due mesi di reclusione per “avere disobbedito agli ordini del governo”, ai sensi dell'art. 505 del codice penale. È stato condotto nel carcere centrale di Mogadiscio, dove le autorità penitenziarie si sono rifiutate di detenerlo, affermando che aveva già scontato più di due mesi, in quanto il suo arresto risaliva a ottobre 2022. Il 23 febbraio, Abdalle Ahmed Mumin è stato riarrestato mentre partecipava a una riunione convocata da un comitato senatoriale ed è stato detenuto nel carcere centrale di Mogadiscio, dove è rimasto fino al suo rilascio, il 26 marzo. Il giorno seguente, il tribunale ha revocato il divieto di viaggio cui era sottoposto.

A marzo, il presidente ha firmato la legge per la sicurezza nazionale e l'agenzia di intelligence (National Security and Intelligence Agency – Nisa). La legge comprendeva disposizioni oltremodo generiche, come il divieto di diffondere informazioni riguardanti attività d'intelligence e agenti della Nisa. Tali disposizioni si prestano a essere utilizzate per perseguire giornalisti ed esponenti dell'opposizione politica, oltre che difensori dei diritti umani e attivisti che pubblicano informazioni sugli abusi del governo. I poteri di sorveglianza di massa conferiti all'agenzia, inclusa l'autorità di monitorare le comunicazioni, come l'accesso a Internet e le comunicazioni postali, potrebbero essere inoltre utilizzati per violare i diritti alla libertà d'espressione e alla privacy.

Il 16 aprile, la polizia di Mogadiscio ha arbitrariamente arrestato quattro giornalisti mentre seguivano la cronaca dell'esplosione di un ordigno nel quartiere di Hamar Jajab. Due di loro, Mohamed Said Nur e Qasim Ibrahim Adan, lavoravano per *Risaala Media Corporation*; Mohamud Abdirashid Sofeysane e Isaq Rashid per conto dell'emittente *5Tv*. Sono stati tutti rilasciati senza accusa il giorno stesso.

Il 17 agosto, agenti in borghese hanno arrestato Mohamed Ibrahim Osman Bulbul, giornalista di *Kaab Tv* e segretario del Sjs per l'informazione e i diritti umani¹, il giorno dopo avere pubblicato un editoriale riguardante la presunta appropriazione indebita di fondi dell'Ue destinati all'addestramento della polizia. Il 19 agosto è comparso davanti al tribunale regionale di Banadir, che ha accolto la richiesta della polizia di trattenerlo per sette giorni in attesa di ulteriori indagini. Durante la sua detenzione, agenti del dipartimento indagini penali hanno confiscato e perquisito i suoi telefoni per accedere alle fonti del suo lavoro d'informazione. Il 25 settembre, è stato incriminato per reati ai sensi del codice penale, tra cui "avere portato disonore allo stato" e avere fatto circolare notizie false e tendenziose. È stato trasferito nel carcere centrale di Mogadiscio il 28 settembre, ma il tribunale ha archiviato le accuse a suo carico e ne ha disposto il rilascio l'11 ottobre.

Il 16 ottobre, Abdifatah Moalim Nur, direttore dell'emittente *Somali Cable Television*, è stato ucciso in un attentato suicida compiuto da al-Shabaab al ristorante Blu-Sky di Mogadiscio. Nell'attacco sono rimaste ferite almeno altre quattro persone.

SOMALILAND

Libertà di riunione pacifica

L'assassinio, il 26 dicembre 2022, di Abdifatah Abdullahi Abdi, un politico del clan dhulbahante, a Las Anod, nella regione di Sool, per mano di uomini armati non identificati, ha innescato un'ondata di proteste. Le forze di sicurezza del Somaliland hanno reagito ricorrendo all'uso eccessivo della forza. La Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Somalia (UN Assistance Mission in Somalia – Unsom) ha dichiarato che durante le proteste tra fine dicembre 2022 e inizio gennaio 2023, erano stati uccisi 12 manifestanti e 59 erano rimasti feriti. Le autorità del Somaliland hanno ritirato le forze di sicurezza da Las Anod agli inizi di gennaio in risposta al persistente sentimento di rabbia e alle dilaganti proteste per le uccisioni. Ciò ha aperto la strada all'ingresso nella città di influenti personalità dhulbahante, comprendenti gli anziani del clan. Questi hanno tenuto riunioni consultive tra il 28 gennaio e il 5 febbraio e proclamato formalmente che le regioni di Sool e Sanaag non facevano parte dell'amministrazione del Somaliland.

Attacchi indiscriminati

In seguito alla dichiarazione degli anziani del clan dhulbahante, il 6 febbraio sono scoppiati scontri tra le forze di sicurezza del Somaliland e combattenti armati affiliati al clan dhulbahante, che sono degenerati in una situazione di conflitto armato non internazionale².

Le forze di sicurezza del Somaliland hanno bombardato indiscriminatamente Las Anod, causando uccisioni illegali e ferimenti di civili, tra cui donne, bambini, persone anziane con problemi di salute e operatori sanitari. La maggior parte è stata uccisa in attacchi indiscriminati che hanno visto l'utilizzo di razzi, mortai e altre armi esplosive con effetti ad ampio raggio. Secondo l'Unsom, sono stati uccisi 36 civili e altri 270 sono stati feriti.

¹ Somalia: Free journalist jailed for investigative report: Mohamed Ibrahim Osman Bulbul, 6 ottobre.

² Somaliland: Urgent investigation needed as fighting takes heavy toll on civilians in Las Anod, 20 aprile.

Il 6 febbraio, un bambino di sette anni, Rayan Abdullahi Ahmed, è stato ucciso da munizioni mentre si trovava all'interno della casa della zia, nel quartiere di Samalay, nel sud di Las Anod. Lo stesso giorno, Amina Jama Ibrahim è stata uccisa da munizioni mentre era dentro alla sua abitazione nel quartiere Ex-Control, nell'est di Las Anod. L'11 febbraio, Abdisalam Saed Muse, un infermiere volontario della Mezzaluna rossa somala, è stato ucciso dopo essere stato raggiunto da un proiettile vagante all'ospedale di Gargaar. Il 21 febbraio, Saynab Yusuf Dheeg è stata uccisa da munizioni esplose mentre era seduta vicino a casa sua assieme ad altre quattro donne.

Violazioni del diritto internazionale umanitario

Le forze del Somaliland hanno compiuto attacchi di terra indiscriminati che hanno danneggiato o distrutto infrastrutture civili.

L'ospedale generale di Las Anod è stato colpito diverse volte tra febbraio e agosto. Medici senza frontiere (Msf) ha affermato che l'ospedale è stato colpito durante i combattimenti del 28 febbraio, che hanno parzialmente danneggiato la struttura e determinato il blocco del reparto pediatrico e del servizio trasfusionale. Hanno riportato danni anche centinaia di altri edifici civili, tra cui due moschee e tre scuole.

Gli attacchi indiscriminati e i combattimenti hanno causato tra i 154.000 e i 203.000 sfollati che si sono riversati nei centri abitati e villaggi vicini, oltre che in Etiopia. La maggior parte degli sfollati ha cominciato a fare ritorno a Las Anod verso fine agosto in seguito a una pausa nelle ostilità.

Libertà d'espressione

Le autorità del Somaliland hanno continuato a limitare il diritto alla libertà d'espressione e la libertà dei media, sottoponendo arbitrariamente giornalisti e persone critiche ad arresti, detenzioni e procedimenti penali.

In particolare, hanno limitato la cronaca del conflitto a Las Anod. Il 30 gennaio, il ministero dell'Informazione ha emesso una direttiva che ammoniva a "non diffondere notizie, informazioni e opinioni che potrebbero incendiare la situazione a Las Anod".

Il 15 maggio, le autorità hanno arbitrariamente arrestato e detenuto la giornalista Busharo Ali Mohamed (conosciuta anche come Busharo Baanday) a Wajaale, al confine con l'Etiopia. È stata trasferita a Hargeisa, dove è rimasta detenuta per tre mesi. Il 16 luglio è stata accusata di una serie di reati ai sensi del codice penale somalo, tra cui l'aver fatto circolare notizie false e tendenziose e aver contravvenuto alle leggi. Il tribunale regionale di Maroodi Jeh ad Hargeisa l'ha ritenuta colpevole e condannata a un anno di reclusione; è stata tuttavia rilasciata il 15 agosto dopo avere pagato una multa di 123.788 scellini somali (circa 217 dollari Usa).



SUD SUDAN

REPUBBLICA DEL SUD SUDAN

I diritti alla libertà d'espressione, associazione, riunione pacifica e movimento sono stati repressi. Giornalisti, attivisti, voci critiche e membri politici d'opposizione hanno dovuto affrontare arresti e detenzioni arbitrari, tortura e altro maltrattamento. Un critico del governo è stato rimpatriato forzatamente dal Kenya e trattenuto in detenzione prolungata dal servizio di sicurezza nazionale. Le forze governative e i gruppi armati hanno commesso gravi violazioni dei diritti umani e abusi, comprendenti esecuzioni extragiudiziali, uccisioni illegali, violenza sessuale legata al conflitto e violenza di genere, oltre a reclutamento e impiego di minori. Un organismo sui diritti umani delle Nazioni Unite ha evidenziato la persistente impunità goduta da alti ufficiali delle forze armate responsabili di gravi violazioni dei diritti umani. Il consiglio dei ministri ha approvato le bozze legislative riguardanti i crimini compiuti in passato e i relativi indennizzi. La situazione umanitaria è rimasta drammatica e, secondo le stime dell'Ocha, circa il 76 per cento della popolazione aveva necessitato durante l'anno di aiuti umanitari. Milioni di persone versavano in condizioni di insicurezza alimentare acuta. I servizi di assistenza medica sono stati forniti principalmente dai donatori internazionali. Le persone sfollate internamente al paese erano due milioni e quasi altri 2,23 milioni quelle che avevano cercato rifugio nei paesi vicini. Eventi metereologici causati dal cambiamento climatico, come alluvioni e periodi di siccità, hanno lasciato circa due milioni di persone senza cibo o terreni coltivabili.

CONTESTO

Ad aprile, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha rinnovato il mandato della Commissione sui diritti umani in Sud Sudan (Commission on Human Rights in South Sudan – Chrss).

A maggio, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha rinnovato l'embargo sulle armi imposto sul Sud Sudan fino al 30 maggio 2024.

Sono continuati i preparativi per le prime elezioni del Sud Sudan previste a dicembre 2024, anche se con una certa lentezza nella definizione dei prerequisiti chiave per lo svolgimento delle elezioni, delineati nell'accordo di pace del 2018. Il 4 luglio, il Movimento di liberazione del popolo sudanese ha indicato nel presidente Salva Kiir il suo personaggio di riferimento nelle elezioni.

Secondo le Nazioni Unite, almeno 20 persone sono morte negli scontri interetnici scoppiati a giugno nel sito per la protezione dei civili gestito dalla Missione delle Nazioni Unite in Sud Sudan (UN Mission in South Sudan – Unmiss), nello stato dell'Alto Nilo. Anche la contea di Pochalla, nell'area amministrativa di Pibor, è stata teatro di scontri in cui sono morte almeno 87 persone.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Tra il 3 e il 4 gennaio, sette giornalisti dell'ente radiotelevisivo pubblico *South Sudan Broadcasting Corporation* sono stati arbitrariamente detenuti presso la struttura di detenzione del servizio di sicurezza nazionale (National Security Service – Nss), nella capitale Juba. Joval Tombe, Joseph Oliver, Mustafa Osman, Victor Lado, Cherbek Ruben, Jacob Benjamin e John Garang sono stati arrestati in relazione a un video fatto trapelare e circolato sui social network, che mostrerebbe il presidente Salva Kiir che si urina addosso durante una cerimonia ufficiale. Sono stati tutti rilasciati senza accusa tra il 19 gennaio e il 18 marzo. John Garang, che è

rimasto trattenuto fino al 18 marzo, sarebbe stato sottoposto a tortura e altro maltrattamento.

Durante una conferenza stampa ad aprile, il ministro dell'Informazione e portavoce del governo Michael Makuei Lueth ha minacciato di arrestare i giornalisti che lavoravano per l'emittente radiofonica gestita dall'Unmiss, *Radio Miraya*, apparentemente per avere disobbedito ai suoi ordini di registrarsi presso l'autorità per i media. A ottobre, ha ammesso che il governo censura i media e rimuove gli articoli ritenuti fomentare odio.

A maggio, il corrispondente politico Woja Emmanuel ha annunciato sui suoi profili social di avere abbandonato la professione di giornalista temendo per la sua vita. Secondo un rapporto della Chrss pubblicato il 5 ottobre, la sua decisione sarebbe da attribuire alle vessazioni esercitate dalle autorità sui giornalisti e ai relativi traumi causati.

Il 18 settembre, l'Nss ha interrotto e disperso un raduno organizzato a Juba dall'Alleanza sudsudanese d'opposizione per accogliere il suo segretario generale, Lam Akol, rientrato in Sud Sudan dopo avere trascorso diversi anni all'estero.

LIBERTÀ DI MOVIMENTO

Il 19 aprile, Kuel Aguer Kuel, ex detenuto politico e membro della Coalizione popolare per l'azione civile, è stato fermato dalle autorità all'aeroporto internazionale di Juba, dove gli è stato impedito di lasciare il paese per la presunta "mancanza di un'autorizzazione a viaggiare". All'aeroporto gli è stato confiscato il passaporto, apparentemente su ordine dell'ufficio del presidente. Era diretto in India per ricevere cure mediche.

Il 18 settembre, il Movimento di liberazione del popolo sudsudanese-In opposizione (South Sudan People's Liberation Movement-In Opposition – Splm-Io) ha annunciato pubblicamente che le autorità non permettevano al suo leader e vicepresidente Riek Machar Teny Dhurgon di uscire da Juba.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Il governo non aveva ancora emendato la legge sui servizi di sicurezza nazionale del 2014, nonostante fosse obbligato a farlo ai sensi degli accordi di pace del 2015 e 2018. La legge conferiva all'Nss poteri assimilabili a quelli della polizia di effettuare arresti e detenzioni, in violazione del suo mandato costituzionale di raccogliere informazioni.

Il 4 febbraio, il cittadino sudsudanese e critico del governo Morris Mabior Awikjok Bak è stato arbitrariamente arrestato a Nairobi dalle forze di sicurezza keniane e rimpatriato con la forza a Juba il giorno successivo. A fine anno, rimaneva trattenuto presso la struttura di detenzione dell'Nss conosciuta come la Casa blu, a Juba, dove è stato ripetutamente interrogato. Non gli è stato permesso di incontrare un avvocato e non è stato mai condotto davanti a un magistrato. A settembre, pur essendo evidente che la sua salute si stava deteriorando, non gli è stato permesso di vedere un medico o di ricevere alcun medicinale.

L'11 settembre, il bureau politico dell'Splm-Io riunitosi a Juba ha espresso preoccupazione per i continui arresti, detenzioni, tortura e altro maltrattamento e sparizioni forzate cui erano sottoposti i suoi membri.

ESECUZIONI EXTRAGIUDIZIALI

Le Nazioni Unite hanno affermato di aver documentato 25 esecuzioni extragiudiziali, avvenute tra gennaio e novembre. Di queste, 17 persone, inclusa una donna, erano state uccise nello stato di Warrap e otto nello stato dei Laghi. Secondo le Nazioni Unite, le esecuzioni sarebbero state compiute da membri dell'apparato di sicurezza sudsudanese.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Un rapporto della Chrss pubblicato ad aprile ha evidenziato il continuo ripetersi di episodi di violenza sessuale legata al conflitto e di violenza di genere in varie parti del paese. Le violazioni erano state in larga parte perpetrate da membri delle Forze di difesa del popolo sud Sudanese, dell'Esercito popolare di liberazione del Sudan-In opposizione (Sudan People's Liberation Army-In Opposition – Spla-Io), di gruppi giovanili armati affiliati al governo, delle forze d'opposizione e da altri elementi armati.

DIRITTI DEI MINORI

Secondo i resoconti del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla situazione in Sud Sudan del 2023, tra giugno e novembre sono state commesse gravi violazioni contro 181 minori (154 ragazzi e 27 ragazze), comprendenti il reclutamento e impiego di 103 minori (102 maschi e una femmina); l'uccisione di 24 bambini e bambine e la mutilazione di quattro; oltre allo stupro di una ragazza. Queste violazioni sono state messe in atto sia dalle forze governative sia dai gruppi armati.

IMPUNITÀ

Il rapporto della Chrss di aprile ha evidenziato l'incapacità della leadership del paese di affrontare la radicata impunità e ha descritto una situazione in cui alti funzionari pubblici e militari sospettati di essere responsabili di violazioni dei diritti umani avevano continuato a ricoprire la loro posizione o erano stati addirittura premiati con avanzamenti di carriera o altre nomine, con il risultato di incoraggiare loro e altri a commettere ulteriori crimini contro i diritti umani. Il rapporto ha identificato tre alti funzionari che riteneva dovessero essere chiamati a rispondere di gravi violazioni dei diritti umani.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Una donna sopravvissuta a violenza sessuale legata al conflitto ha rivolto un messaggio al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite durante la sessione di marzo, esortandolo a garantire che le vittime ottengano giustizia per i crimini compiuti contro di loro in Sud Sudan.

Tra il 15 e il 17 maggio, il governo ha convocato a Juba la Conferenza sui meccanismi di giustizia transizionale. I suoi obiettivi comprendevano tra l'altro il riesame dei progressi nella creazione dei meccanismi di giustizia transizionale, ai sensi dell'accordo rivitalizzato sulla risoluzione del conflitto nella Repubblica del Sud Sudan; apprendere dalle esperienze regionali; e costruire il consenso su contenuti e forma di un disegno di legge per istituire la commissione verità, riconciliazione e risanamento (Commission for Truth, Reconciliation and Healing – Ctrh) e l'autorità per la compensazione e riparazione (Compensation and Reparation Authority – Cra). A novembre, le proposte legislative sulla Ctrh e la Cra hanno ricevuto l'approvazione del consiglio dei ministri e dovevano essere presentate in parlamento per la discussione, prima di essere inviate al presidente per ottenere l'assenso alla loro promulgazione.

DINIEGO DELL'ACCESSO UMANITARIO

Il Sud Sudan continuava a essere il luogo più pericoloso al mondo per l'incolumità delle persone impegnate nel lavoro umanitario, con almeno 25 di loro uccise, secondo i dati forniti dall'Ocha. Il 23 settembre, due camion affittati dall'Unicef sono stati attaccati mentre rientravano a Juba, dopo avere consegnato forniture di aiuti d'importanza cruciale destinati ai bambini e alle loro famiglie della contea di Yei, nello stato dell'Equatoria centrale. Due degli autisti sono stati uccisi e un altro è rimasto ferito.

Secondo le stime dell'Ocha, il 76 per cento della popolazione, pari a 9,4 milioni, inclusi 4,9 milioni di minori, durante il 2023 aveva necessitato di assistenza umanitaria e servizi di protezione. Lo scoppio dei combattimenti in Sudan ad aprile ha esacerbato la già grave situazione umanitaria del Sud Sudan poiché, a fine anno, 459.974 persone erano scappate dal paese per cercare rifugio in Sud Sudan (v. sotto, *Diritto al cibo*); l'80 per cento delle quali erano sudsudanesi che tornavano. A fine anno, il Piano di risposta umanitaria delle Nazioni Unite per il 2023 aveva ricevuto soltanto il 53 per cento degli 1,7 miliardi di dollari Usa richiesti, necessari per fornire assistenza salvavita e protezione a milioni di persone.

DIRITTO AL CIBO

A dicembre, l'Ocha ha dichiarato che 5,83 milioni di persone (il 46 per cento della popolazione) versavano in condizioni di insicurezza alimentare ad alti livelli. Una stima di 35.000 persone (di cui 6.000 nelle contee di Duk e Nyirol, nello stato di Jonglei; 15.000 contea di Rubkona, nello stato di Unity; e circa 14.000 sudsudanesi che tornavano nel paese per scappare dal conflitto in corso in Sudan) hanno affrontato livelli di fame catastrofici. A fronte della carenza di fondi per il progetto umanitario delle Nazioni Unite che ha limitato le risorse, l'assistenza alimentare d'emergenza ha dovuto essere la priorità per 3,2 milioni di persone che vivevano elevati livelli di insicurezza alimentare.

DIRITTO ALLA SALUTE

I servizi di assistenza medica sono stati forniti principalmente dai donatori internazionali.

Il ministero della Salute ha confermato l'insorgenza di focolai di morbillo nello stato dell'Alto Nilo il 6 giugno e negli stati dell'Equatoria centrale e di Warrap il 20 luglio. In seguito allo scoppio dell'epidemia, il ministero e i suoi partner hanno gradualmente ampliato la loro risposta predisponendo servizi ambulatoriali mobili in grado di fornire consulti, immunizzazione, triage di pazienti e consegnare kit di primo soccorso.

Il 16 giugno, secondo le Nazioni Unite, sono stati registrati oltre 150 casi di patologie non identificate, che hanno causato 23 decessi, presso l'unità di assistenza sanitaria primaria di Darjo, nella contea di Longochuk, nello stato dell'Alto Nilo.

DIRITTI DELLE PERSONE SFOLLATE INTERNAMENTE, RIFUGIATE E MIGRANTI

La crisi dei rifugiati in Sud Sudan rimaneva la più grande in Africa, con quasi 2,23 milioni di persone che vivevano come rifugiati nei paesi vicini, la maggioranza in Uganda; e altri due milioni erano sfollate internamente al paese.

L'8 ottobre, il governo ha posposto una visita nel paese da parte della Relatrice speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani delle persone sfollate internamente, in programma dal 9 al 20 ottobre. Durante la sua visita, la Relatrice doveva raccogliere informazioni di prima mano sul dramma delle persone sfollate; confrontarsi con il governo e altri interlocutori sulla prevenzione e le cause profonde dello sfollamento interno; prendere in esame le necessità e i diritti umani degli sfollati ed esplorare soluzioni durature. A fine anno il governo non aveva ancora proposto nuove date per la sua visita.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il Sud Sudan continuava a essere esposto ai rischi indotti dal cambiamento climatico, come alluvioni e periodi di siccità. Ha attraversato il suo quarto anno consecutivo di inondazioni, che hanno mandato sott'acqua due terzi del paese e lasciato milioni di persone senza cibo o terreni

coltivabili, specialmente negli stati di Unity e Jonglei. Le inondazioni hanno danneggiato alloggi e scuole, distrutto raccolti e articoli per la casa, ridotto l'accesso all'acqua potabile e ostacolato l'accesso degli aiuti umanitari.

Durante un discorso al summit sul cambiamento climatico in Africa, tenutosi a Nairobi a settembre, il presidente ha affermato che il cambiamento climatico aveva fatto perdere i mezzi di sussistenza ad almeno due milioni di persone in Sud Sudan.

SUDAFRICA **REPUBBLICA DEL SUDAFRICA**

Sono continuati gli episodi di violenza di genere in un contesto di impunità per i perpetratori. Il dipartimento per l'Istruzione di base non ha rispettato la sua promessa di smantellare le latrine a fossa nelle scuole. Il livello di alfabetizzazione tra studenti del quarto anno della scuola primaria è peggiorato. Ha destato preoccupazione il possibile impatto negativo del disegno di legge sulla copertura sanitaria nazionale sull'accesso a un'assistenza medica di qualità. È peggiorato l'accesso all'acqua potabile sicura e di qualità. Le persone rifugiate e migranti continuavano a essere escluse dalla copertura sanitaria di base. Il tasso di omicidi è rimasto alto. La polizia ha continuato a fare ricorso all'uso eccessivo della forza nel tentativo di placare le proteste. Sono proseguite le minacce contro i difensori dei diritti umani, gli attivisti e gli informatori, così come sono continuati i tentativi di mettere a tacere i giornalisti. Il governo non ha compiuto progressi nello smantellamento delle centrali elettriche a carbone.

CONTESTO

Secondo le statistiche ufficiali, la percentuale di disoccupazione era del 31,9 per cento e il 32,7 per cento di giovani nella fascia d'età compresa tra i 15 e i 24 anni non lavoravano, non studiavano e non frequentavano corsi di formazione.

Il mandato d'arresto spiccato dall'Icc contro il presidente russo Vladimir Putin, il quale era stato invitato a partecipare al vertice del Brics a Johannesburg, ha messo il governo in una posizione difficile a causa delle sue relazioni con la Russia.

Sono stati compiuti passi avanti nell'implementazione delle raccomandazioni formulate nel rapporto della commissione d'inchiesta sulla cosiddetta "cattura dello stato", del 2022.

Il rapporto della commissione sudafricana per i diritti umani, che aveva indagato sui disordini verificatisi nel 2021 nelle province del KwaZulu-Natal e del Gauteng, atteso per luglio, è rimasto in sospenso.

L'aggravamento della crisi energetica ha avuto ripercussioni sui diritti d'accesso all'acqua, alla salute e all'istruzione. È stato applicato il cosiddetto sistema di "riduzione del carico", che prevedeva lunghi periodi di blackout programmati e a rotazione, a causa della corruzione e della cattiva gestione delle obsolete infrastrutture del paese.

VIOLENZA DI GENERE

Sono proseguiti a un ritmo allarmante gli episodi di violenza di genere. Le statistiche sui crimini relative al periodo tra luglio e settembre riportavano 13.090 casi di reati a sfondo sessuale denunciati. Gli omicidi di donne sono diminuiti del 10,9 per cento rispetto allo stesso periodo nell'anno precedente, con 881 donne uccise. Il testo del disegno di legge per un consiglio nazionale sulla violenza di genere e i femminicidi, che si proponeva di istituire un consiglio con il compito di supervisionare l'implementazione del piano strategico nazionale sulla violenza di genere e i femminicidi, è stato diffuso per essere pubblicamente commentato a maggio; a giugno ci sono state le audizioni aperte¹. A dicembre, il consiglio nazionale delle province ha emanato una versione aggiornata del testo legislativo per un secondo giro di commenti pubblici.

La violenza di genere ha continuato a essere caratterizzata dall'impunità. L'autorità nazionale per le indagini penali ha rivelato di non avere prove sufficienti per perseguire gli omicidi di Popi Qwabe e Bongeka Phungula, avvenuti sei anni prima, ma di avere invece trasferito i fascicoli giudiziari al tribunale di primo grado di Protea ai fini dell'inchiesta. Le donne erano state uccise a colpi d'arma da fuoco e i loro corpi erano stati scaricati sul ciglio della strada a Johannesburg, a maggio 2017.

A oltre un anno dall'episodio in cui otto donne erano state prima rapinate e quindi sottoposte a stupro di gruppo da uomini armati, mentre filmavano una miniera abbandonata a Krugersdorp, a luglio 2022, non erano stati eseguiti altri arresti e non c'era ancora giustizia per le vittime e le loro famiglie. Ad aprile, il servizio di polizia sudafricana (South African Police Service – Saps) è stato formalmente invitato dall'autorità garante per le informazioni a scusarsi pubblicamente per avere fatto trapelare informazioni riguardanti le vittime².

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Nonostante le promesse di smantellare e sostituire le illegali latrine a fossa entro il 2023, dal rapporto del dipartimento per la Gestione degli istituti d'istruzione di base, si evinceva che nel paese queste erano ancora in uso in 3.932 istituti scolastici, in violazione dei diritti alla salute, alla dignità, alla sicurezza e alla vita.

Un rapporto del Consiglio per la lettura 2030 ha rilevato che l'82 per cento di studenti del quarto anno della scuola primaria non era in grado di comprendere quello che leggeva in una qualsiasi lingua, un dato in aumento rispetto al 78 per cento dell'era pre-pandemica. Tale consiglio è formato da un gruppo di educatori esperti e membri della società civile, che raccoglie e cataloga dati sull'apprendimento e formula una serie di raccomandazioni al governo.

Secondo quanto si è appreso, la crisi energetica avrebbe condizionato l'accesso all'istruzione, contribuendo per esempio a far arrivare i bambini a scuola in ritardo, o a non farli arrivare affatto, affamati e impossibilitati a completare i compiti per casa, con un aumento del rischio di radicare ulteriormente disuguaglianze già esistenti³.

DIRITTO ALLA SALUTE

A dicembre, il consiglio nazionale delle province ha approvato il disegno di legge sulla copertura sanitaria e l'ha inviato al presidente per la sua approvazione. Sebbene inteso a

¹ South Africa: Amnesty International's submission in relation to the National Council on Gender-Based Violence and Femicide Bill [B31 – 2022], 18 maggio.

² South Africa: Urgent measures needed to hold SAPS accountable for denying GBV victims and their families justice, 9 agosto.

³ South Africa: SONA 2023: President Cyril Ramaphosa has failed the nation on the delivery of basic human rights, 8 febbraio.

garantire l'accesso universale a un'assistenza medica di qualità, il documento ha attirato le critiche della società civile, in quanto avrebbe potuto tradursi in un ridotto accesso ai servizi. Le principali preoccupazioni sollevate riguardavano la gestione del fondo nazionale per la copertura sanitaria e il rischio di una corruzione diffusa; l'eccessivo potere conferito al ministro della Salute; l'esclusione dei richiedenti asilo e dei migranti senza documenti; e l'attuale stato di rovina del sistema sanitario pubblico.

Un'azione di sciopero organizzata a marzo dalla Confederazione nazionale dei lavoratori del settore sanitario e scolastico, riguardante vertenze salariali, avrebbe, secondo il ministro della Salute, ostacolato l'accesso ai servizi sanitari e determinato quattro decessi.

Hanno continuato a susseguirsi le segnalazioni relative all'effetto dannoso dell'aggravamento della crisi energetica del Sudafrica sull'accesso all'assistenza medica. A maggio, il garante della salute uscente (o difensore civico) si è rammaricato per lo stato della governance nel sistema sanitario e ha sollecitato la creazione di un ufficio del garante della salute indipendente, in linea con i massimi standard qualitativi internazionali.

DIRITTO ALL'ACQUA E AI SERVIZI IGIENICI

I bollettini nazionali del dipartimento per l'Acqua e il servizio di rete fognaria pubblicati a giugno hanno fatto emergere un peggioramento dell'accesso all'acqua potabile sicura e di qualità. Su 90 municipalità, 334 sistemi di smaltimento delle acque reflue erano in condizioni critiche e il 55 per cento dei sistemi idrici presi a campione mostrava uno scarso livello di conformità con i parametri di valutazione chimica dell'acqua.

La crisi energetica ha posto un carico ulteriore a un'infrastruttura idrica già obsoleta e con poca manutenzione, come riportato ad aprile dall'ente idrico statale Umgeni-uThukela Water, determinando in molte aree interruzioni dell'erogazione e una bassa pressione e minacciando il diritto di accesso a un'acqua sicura e sufficiente.

Al 22 maggio, erano 15 le persone decedute per colera nella regione di Hammanskraal, nella provincia del Gauteng⁴. La cifra è salita a 23 persone nell'arco di una settimana. Un'indagine indipendente della commissione di ricerca sulle acque ha rilevato che la rapida diffusione della malattia era stata causata da un'infrastruttura igienico-fognaria inadeguata, in particolare negli insediamenti informali e rurali, oltre che da inefficienze operative nel trattamento delle acque reflue e dell'acqua rispetto a standard adeguati.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il gruppo di vigilantes dell'"Operazione Dudula" (cacciamoli via) ha continuato a limitare i diritti di rifugiati e migranti, anche impedendo loro di accedere all'assistenza sanitaria. A gennaio, hanno cacciato i cittadini stranieri dalla clinica Jeppe di Johannesburg⁵.

Alcune strutture mediche della provincia del Gauteng hanno continuato a negare l'accesso alle donne migranti in gravidanza e in allattamento e ai bambini al di sotto dei sei anni, secondo quanto segnalato dall'Ong Avvocati per i diritti umani. Questo è accaduto nonostante la sentenza dell'Alta corte del Sud Gauteng che aveva riaffermato il loro diritto, indipendentemente dalla

⁴ South Africa: Authorities must act with urgency to prevent further cholera deaths, 22 maggio.

⁵ South Africa: Collective Voices against Health Xenophobia strongly condemns Operation Dudula's attack on patients at the Jeppe Clinic, 20 gennaio.

nazionalità e dallo status della documentazione, ad accedere gratuitamente alle prestazioni mediche erogate in tutte le strutture sanitarie pubbliche.

Ad aprile, dopo controversie legali che si protraevano da 11 anni, il dipartimento degli Affari interni ha riaperto l'ufficio per l'accoglienza dei rifugiati di Città del Capo.

DIRITTO ALLA VITA E ALLA SICUREZZA DELLA PERSONA

Secondo l'Iniziativa globale contro il crimine organizzato transnazionale, sono state riportate, in media, più di due uccisioni mirate alla settimana.

Nel periodo tra luglio e settembre, i dati della polizia indicavano 6.945 omicidi, 59 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tuttavia, la percentuale di omicidi è rimasta elevata, con una media di 75 persone uccise ogni giorno. Durante il periodo preso in esame, c'erano stati 58 casi di uccisioni di massa, in cui erano morte tre o più persone per ogni episodio, fino a un totale di 218 decessi.

A settembre, l'Alta corte del Sud Gauteng ha ritenuto lo stato responsabile dei danni causati per la tortura di cinque prigionieri nel carcere di Leeuwkop, nella provincia del Gauteng, per la prima volta dalla fine dell'apartheid.

A luglio, Khayalihle Gwabuzela, conosciuto anche come Khaya Ngubane, è stato giudicato colpevole e condannato a 15 anni di carcere per l'uccisione, nel marzo 2022, di Ayanda Ngila, difensore dei diritti umani e leader comunitario di Abahlali baseMjondolo (AbM), un movimento di persone che vivono negli insediamenti informali. Non era stato invece ancora riconosciuto alcun colpevole per l'uccisione di altri tre difensori dei diritti umani di AbM nel 2022.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Agenti del Saps hanno continuato a ricorrere all'uso eccessivo della forza, causando ferimenti e decessi.

A luglio, è emerso un video in cui otto agenti del servizio di scorta presidenziale, che stavano trasportando il vicepresidente, aggredivano dei motociclisti su un'autostrada nella provincia del Gauteng. Hanno ottenuto la cauzione ad agosto e il processo era riprogrammato per maggio 2024.

Uccisioni illegali

Al 14 febbraio, la direzione investigativa indipendente della polizia doveva occuparsi di 1.060 casi di decessi causati dall'azione della polizia.

A luglio, Karabo Chaka, di 16 anni, è stato ucciso durante una protesta a Slovo Park, a sud di Johannesburg. Erano in corso indagini per stabilire se la sua uccisione fosse avvenuta per mano della polizia.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

Difensori dei diritti umani, attivisti e informatori hanno continuato a incorrere in minacce, intimidazioni e vessazioni. L'informatrice della polizia Patricia Mashale, la quale sarebbe stata licenziata dopo avere riferito attività sospette da parte di agenti del Saps, è entrata in clandestinità dopo essere stata lasciata senza protezione. A luglio, il dipartimento della Giustizia e dello sviluppo costituzionale ha pubblicato e aperto al pubblico dibattito un documento di discussione sulla proposta di riforma del regime di protezione degli informatori in Sudafrica. Ad agosto, sei uomini sono stati giudicati colpevoli dell'omicidio di Babita Deokaran,

un'informatrice del dipartimento per la Salute del Gauteng, avvenuto nel 2021, e condannati a pene variabili da sei a 22 anni di carcere. Erano anche in corso indagini per individuare altri sospetti responsabili della sua morte.

A maggio, il consiglio di gabinetto ha approvato il disegno di legge emendamento sul regolamento dell'intelligence generale, che conferiva ai servizi di intelligence poteri di mettere sotto sorveglianza chi intendesse fondare una Ong.

Anche i giornalisti continuavano a rischiare di subire minacce, aggressioni, intimidazioni e vessazioni, specialmente con tentativi di metterli a tacere, ricorrendo ai tribunali. Una causa privata intentata dall'ex presidente Jacob Zuma contro la giornalista Karyn Maughan è stata archiviata a giugno. Una diffida dalla pubblicazione concessa in favore della compagnia Moti Group contro il Centro per il giornalismo investigativo AmaBhungane è stata sospesa a luglio.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Nonostante il governo si fosse assunto l'impegno di ridurre entro il 2030 le emissioni di carbonio del Sudafrica, avvicinandole all'obiettivo medio necessario per limitare il riscaldamento globale a 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali, il governo non ha compiuto progressi nello smantellamento delle centrali elettriche a carbone. Tale ritardo ha suscitato preoccupazioni nella società civile, in quanto si temeva potesse compromettere il piano di investimenti per la transizione energetica del Sudafrica (Jet Ip).

A ottobre, il governo ha annunciato che Danimarca e Paesi Bassi si erano uniti al Gruppo internazionale di partner che investono nel Jet Ip del paese e che ulteriori impegni a sostegno della transizione erano stati presi da Canada, Spagna e Svizzera. A dicembre, in occasione della Cop28, è stato lanciato il Piano di implementazione della transizione energetica giusta, che dà attuazione al Jet Ip.



SUDAN

REPUBBLICA DEL SUDAN

Ll conflitto armato tra le Forze armate sudanesi e le Forze di supporto rapido, affiancate dalle milizie loro alleate, ha causato un grandissimo numero di vittime civili con attacchi deliberati e indiscriminati. Tutte le parti in conflitto hanno commesso gravi abusi e violazioni delle norme internazionali sui diritti umani e violazioni del diritto internazionale umanitario. Donne e ragazze sono state soggette a violenza sessuale legata al conflitto. L'impunità è rimasta alla base delle violazioni e gli abusi legati al conflitto. Le persone sfollate internamente erano milioni e circa 1,4 milioni erano quelle fuggite nei paesi vicini, dove vivevano in condizioni spaventose.

CONTESTO

Ad aprile, sono scoppiati intensi scontri tra le Forze armate sudanesi (Sudan Armed Forces – Saf), guidate dal generale Abdel Fattah al-Burhan, e i paramilitari delle Forze di supporto rapido (Rapid Support Forces – Rsf), capeggiate dal generale Mohamed Hamdan Dagalo (conosciuto

anche come Hemedti), nella capitale Khartoum. Gli scontri si sono rapidamente diffusi verso altre aree, compreso il Darfur e il Kordofan del Nord. I combattimenti erano il risultato di mesi di tensioni tra i due gruppi per le riforme dell'apparato di sicurezza, che erano state proposte, tra i vari punti, nel quadro dei negoziati per un nuovo governo di transizione.

Nonostante le molteplici dichiarazioni di cessate il fuoco, i combattimenti si sono intensificati. Secondo le Nazioni Unite, tra aprile e dicembre, in tutta la nazione, sono state uccise oltre 12.000 persone, e più di altre 12.000 sono state ferite. A ottobre, è stato riportato che circa 15 milioni di persone, pari al 31 per cento della popolazione, versava in una situazione di insicurezza alimentare acuta.

I combattenti, soprattutto le Rsf, hanno compiuto diffusi saccheggi in case private, attività commerciali e istituzioni pubbliche, compresi ospedali, magazzini di organizzazioni umanitarie e banche, a Khartoum e nella regione del Darfur.

Intanto, il ventennale conflitto del Darfur continuava a causare immense sofferenze nella regione.

ATTACCHI INDISCRIMINATI

Molti civili si sono trovati in mezzo al fuoco incrociato, mentre i membri delle Saf e delle Rsf lanciavano i loro frequenti attacchi su e da quartieri civili densamente popolati, utilizzando spesso armi esplosive con effetti ad ampio raggio. Le persone sono state di conseguenza uccise all'interno delle loro abitazioni o mentre cercavano disperatamente di procurarsi cibo e altri beni di prima necessità. Altre sono state uccise o ferite mentre fuggivano dalla violenza e in luoghi dove avevano cercato di mettersi al sicuro. Nella maggior parte dei casi, è stato difficile stabilire da quale parte erano state sparate le munizioni che hanno causato morti e feriti tra i civili¹.

Il 15 aprile, giorno dell'inizio degli scontri, Ala' Fawzi al-Mardi, una dottoressa, è stata uccisa e sua madre, Zeinab Ahmad Othman, è rimasta ferita da un proiettile vagante, mentre si trovavano dentro casa nel sobborgo Hay al-Manara, a Omdurman.

Il 24 aprile, Suhair Abdallah al-Bashir, un'avvocata, e i suoi due cognati, Mohammed e Omar al-Rayeh, sono stati uccisi da ordigni esplosivi. Le munizioni sono scoppiate vicino al loro veicolo mentre si dirigevano da casa verso il centro di Khartoum, nei pressi del ministero degli Affari esteri.

Il 18 maggio, Khadija Mustafa Osman Said, i suoi figli Haydar Hamed Guma Khater e Hameid Hamed Guma Khater, e il loro vicino di casa Mustafa Ali Hamdan, sono stati uccisi dopo che la loro casa era finita sotto il fuoco dei proiettili nel quartiere Imtidad, vicino al centro di Nyala, nel Darfur meridionale.

Il 21 maggio, almeno sette persone sono state uccise e altre 12 sono rimaste ferite in un raid lanciato contro il ministero dell'Agricoltura, nella parte settentrionale del quartiere al-Jamarik di El Geneina, nel Darfur occidentale, dove molti residenti avevano cercato riparo dopo avere abbandonato le loro abitazioni.

Il 14 giugno, decine di civili sono rimasti uccisi e feriti, tra cui Gamra Mustafa, colpita da due proiettili mentre era dentro casa nel quartiere al-Madaris di El Geneina. Lo stesso giorno, nel vicino quartiere di Hay al-Riadh, un bambino di sette anni, Adnan Is'haq, mentre era in casa è stato ucciso da un proiettile vagante che lo ha colpito al torace.

¹ Sudan: "Death came to our home": War crimes and civilian suffering in Sudan, 3 agosto.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

Si sono verificate uccisioni e ferimenti di civili in attacchi deliberati compiuti in molte parti del paese, tra cui Khartoum, ma in particolare nel Darfur occidentale.

Il 13 maggio, membri delle Rsf hanno fatto irruzione nel complesso della chiesa copta di Mar Girgis (San Giorgio), nell'area Bahri di Karthoum. Hanno aperto il fuoco, ferito cinque membri del clero e rubato denaro e una croce d'oro.

Il 19 maggio, Peter Kiano, un insegnante di matematica e ingegneria di 60 anni del Sud Sudan, che aveva vissuto e lavorato a Khartoum per molti anni, è morto sotto i colpi sparati da soldati delle Rsf davanti a un ristorante, alla periferia meridionale di Khartoum.

Sono aumentate le tensioni nel Darfur, con cittadine, città e villaggi del Darfur occidentale, tra cui El Geneina, Misterei e Tandelti, attaccati da milizie arabe armate in assetto pesante, sostenute da combattenti delle Rsf. Molte persone di origine etnica masalit, in maggioranza uomini e ragazzi più grandi, sono state deliberatamente uccise e ferite in attacchi di matrice etnica.

Il 25 aprile, Ibrahim Adam Mohamed e suo fratello Mohamed sono rimasti feriti dai proiettili sparati da membri delle milizie arabe, mentre erano seduti davanti casa nel quartiere Bouhaira di El Geneina.

Il 14 maggio, Adam Zakaria Is'haq, medico e difensore dei diritti umani che collaborava con la Rete per i diritti umani del Darfur, è stato ucciso assieme ad altre 13 persone al centro di soccorso medico, un ambulatorio nel quartiere Jamarik di El Geneina.

Il 17 maggio, Abderrahman Ibrahim Ahmed e Ali Is'haq Ali Bashir, entrambi agricoltori, sono stati deliberatamente uccisi a colpi d'arma da fuoco da combattenti delle milizie arabe a Tandelti, a nord-est di Geneina, vicino al confine con il Ciad. Altri cinque civili, tra cui Mariam Mohamed Ahmad e suo cugino Hassan Ibrahim sono stati uccisi nello stesso episodio.

Il 28 maggio, decine di civili sono stati uccisi a Misterei, una cittadina a sud-ovest di El Geneina, dopo che erano scoppiati scontri tra le Rsf e le milizie alleate, e gruppi armati masalit. I combattenti delle Rsf hanno ucciso cinque fratelli, all'interno della loro abitazione.

Il 14 giugno, il governatore del Darfur occidentale, Khamis Abakar, anche a capo del gruppo armato Alleanza sudanese, è stato ucciso a El Geneina. Era stato in precedenza preso in custodia da combattenti delle Rsf.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Decine di donne e ragazze, alcune di appena 12 anni, sono state vittime di violenza sessuale legata al conflitto, stupro compreso, perpetrata da membri delle parti belligeranti, principalmente le Rsf e le milizie alleate. La maggior parte delle sopravvissute a questi episodi erano sudanesi e alcune cittadine di altri paesi. Sono state rapite e sottoposte a violenza sessuale nelle loro case o quando uscivano per procurarsi cibo o altri beni essenziali. In uno di questi casi, i membri delle Rsf hanno rapito un gruppo di 24 donne e ragazze e le hanno portate in un hotel di Nayala, dove sono state tenute in condizioni equiparabili a schiavitù sessuale per diversi giorni, durante i quali sono state stuprate da diversi membri delle Rsf.

In un altro episodio, il 22 giugno, tre uomini arabi armati vestiti in borghese hanno aggredito una donna di 25 anni e l'hanno costretta a entrare nell'edificio che ospita l'ufficio del registro civile nel quartiere al-Jamarik di El Geneina, dove l'hanno stuprata a turno.

Molte delle sopravvissute non hanno avuto accesso all'assistenza medica e psicosociale necessaria per la mancanza di adeguati servizi di protezione, riabilitazione e supporto economico messi a loro disposizione. Molte strutture sanitarie erano state danneggiate e saccheggiate nel conflitto e il personale medico era fuggito. L'assistenza post-stupro d'urgenza era limitata o inesistente; le sopravvissute non potevano denunciare le aggressioni e chiedere soccorso o avevano troppa paura di farlo. Inoltre, le reti di comunicazione funzionavano in maniera irregolare o erano interrotte in alcune zone e gli spostamenti erano gravemente limitati a causa del conflitto.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A luglio, il procuratore dell'Icc ha dichiarato che il suo ufficio aveva cominciato a indagare sui recenti attacchi occorsi in Darfur. Tre persone ricercate dall'Icc, incluso l'ex presidente Omar al-Bashir, non erano state ancora consegnate all'Icc per il processo.

L'11 ottobre, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione che ha istituito una missione internazionale di ricerca indipendente per il Sudan. Il meccanismo era incaricato di investigare e accertare i fatti, le circostanze e le cause profonde riguardanti tutte le presunte violazioni dei diritti umani e gli abusi compiuti, così come le violazioni del diritto internazionale umanitario, comprese quelle commesse contro i rifugiati, e i crimini correlati commessi nel contesto del conflitto armato in corso.

DIRITTI DELLE PERSONE SFOLLATE INTERNAMENTE

Il conflitto ha avuto un effetto devastante per la popolazione civile e la situazione della sicurezza continuava a deteriorarsi. Da aprile erano oltre 5,8 milioni le persone sfollate internamente al paese, rendendo il Sudan lo scenario della più vasta crisi di sfollati del mondo. Secondo i dati forniti dalle Nazioni Unite, gli sfollati solo nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 19 ottobre erano più di 4,5 milioni. Tra gli sfollati c'erano rifugiati provenienti da altri paesi, specialmente Etiopia, Eritrea e Sud Sudan, che avevano cercato rifugio in Sudan. La crisi umanitaria affrontata dalle persone sfollate internamente è stata esacerbata dalla grave carenza di cibo, acqua, medicinali e carburante. Il prezzo dei beni di prima necessità era aumentato drammaticamente a causa dell'interruzione delle vie commerciali e delle difficoltà di accesso, rendendo questi beni inaccessibili alla popolazione.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A partire da aprile, circa 1,4 milioni di persone si erano riversate nei paesi confinanti: Repubblica Centrafricana, Ciad, Egitto, Etiopia e Sud Sudan, dove vivevano in condizioni drammatiche. La situazione per alcuni richiedenti asilo si aggravava ulteriormente nel momento in cui veniva loro rifiutato l'ingresso in alcuni paesi, poiché rischiavano di essere rimandati indietro ad affrontare i pericoli dai quali avevano cercato di fuggire. Le autorità egiziane richiedevano a tutti i cittadini sudanesi l'obbligo di ottenere un visto d'ingresso rilasciato dall'ufficio consolare egiziano nelle città sudanesi di Wadi Halfa o Port Sudan². Il 29 maggio, l'Egitto ha inoltre introdotto come requisito addizionale un certificato di nulla osta di sicurezza per tutti i ragazzi e gli uomini di età compresa tra i 16 e i 50 anni, da presentare al loro ingresso in Egitto (crf. *Egitto*).

² Sudan: *Neighbouring countries must provide safe passage to those fleeing conflict*, 5 luglio.



TANZANIA

REPUBBLICA UNITA DELLA TANZANIA

Le autorità hanno fatto un giro di vite sul dissenso pacifico, arrestando arbitrariamente persone che avevano criticato l'agenda di sviluppo della presidente, esponenti e sostenitori dell'opposizione, avvocati, nativi del popolo masai e attivisti. Il parlamento ha emendato la legge sulle attività dei media. L'Alta corte ha emesso un giudizio favorevole alla comunità masai dell'area di Loliondo, in relazione allo sgombero forzato dalle sue terre ancestrali. La East African Crude Oil Pipeline Ltd ha ottenuto la licenza per la costruzione di un oleodotto lungo 1.443 chilometri. Le autorità hanno rifiutato l'ingresso nel paese alla missione di ricerca internazionale, che avrebbe dovuto indagare sulle violazioni dei diritti umani contro la comunità masai nel Ngorongoro. È rimasta in vigore la decisione di ritirare una dichiarazione di un tribunale che permetterebbe alle singole persone e alle Ong di rivolgersi direttamente alla Corte africana dei diritti umani e dei popoli. Nonostante alcuni miglioramenti normativi nel settore dell'istruzione, le percentuali di prosecuzione degli studi tra le ragazze rimanevano basse a causa di fattori come povertà, gravidanze precoci e violenza di genere nelle scuole. L'uso di un linguaggio provocatorio contro le persone Lgbti si è intensificato.

CONTESTO

A ottobre 2022, la presidente ha firmato un accordo intergovernativo con l'emirato di Dubai, negli Emirati Arabi Uniti (United Arab Emirates – Uae), per una collaborazione in termini di sviluppo, gestione e operatività dei porti della Tanzania e di altre infrastrutture correlate. Il 10 giugno, il parlamento ha approvato l'accordo.

A febbraio, le autorità hanno avviato un processo di consultazione pubblica in preparazione di una prossima riforma della costituzione e di altre leggi.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

A gennaio, la presidente ha revocato un drastico divieto di carattere punitivo, che il defunto presidente aveva imposto nel 2016 sui partiti che organizzavano raduni e altre attività politiche. Esponenti di spicco dell'opposizione che avevano sfidato il divieto erano stati in passato arbitrariamente arrestati e detenuti. Tuttavia, le autorità hanno continuato a esercitare una stretta sulle attività politiche, su chi criticava i progetti del governo e su coloro che si opponevano agli sgomberi forzati, non esitando anche a ricorrere ad arresti arbitrari, detenzioni e intimidazioni.

Almeno 12 persone sono state arrestate tra giugno e dicembre per avere criticato l'accordo stipulato tra la Tanzania e gli Uae. Sono state rilasciate incondizionatamente dopo alcuni giorni. Rugemeleza Nshala, un attivista ed ex presidente dell'ordine degli avvocati di Tanganika, che aveva anche criticato l'accordo, è fuggito dal paese a luglio, dopo avere ricevuto intimidazioni da parte della polizia e minacce di morte al telefono da fonte ignota.

A giugno, il parlamento ha approvato dei positivi emendamenti alla legge sulle attività dei media, cancellando, tra l'altro, la responsabilità penale dei giornalisti in relazione alla condotta professionale, riducendo le pene e le sanzioni amministrative per i trasgressori nelle cause giudiziarie riguardanti il reato di sedizione e revocando i poteri dei tribunali di confiscare le attrezzature dei media.

Il 14 luglio, l'avvocato e attivista Boniface Mwabukusi e l'attivista politico Mdude Nyagali sono stati arrestati pochi giorni dopo avere tenuto una conferenza stampa a Dar es Salaam, in cui avevano criticato l'accordo tra la Tanzania e gli Uae. Il 12 agosto, sono stati riarrestati mentre viaggiavano verso Dar es Salaam e condotti alla centrale di polizia della città di Mbeya. Il giorno seguente, la polizia ha arrestato anche Willibrod Slaa, ex parlamentare e diplomatico, nella sua abitazione di Dar es Salaam, e lo ha portato al commissariato di Mbweni. I tre, che sono stati rilasciati il 18 agosto con un rigido obbligo di presentarsi in questura, dovevano rispondere di accuse di tradimento.

Il 6 settembre, il capo della polizia del distretto di Ngorongoro, nella regione di Arusha, ha emanato una direttiva che diffidava il principale partito di opposizione, Partito per la democrazia e il progresso, conosciuto come Chadema, dal tenere una serie di comizi politici in programma l'8 e 9 settembre nella divisione di Loliondo. Nel giustificare la disposizione, le autorità hanno citato questioni di sicurezza, senza tuttavia fornire ulteriori dettagli; hanno sostenuto che la direttiva era stata emanata ai sensi del regolamento dell'Area protetta di Ngorongoro (Ngorongoro Conservation Area – Nca).

Il 10 settembre, la polizia ha arrestato il leader d'opposizione Tundu Lissu per avere tenuto una "riunione illegale", dopo che aveva partecipato a un comizio politico nella divisione di Loliondo. È stato arrestato mentre cercava di entrare nell'Nca per parlare con i masai che partecipavano a un altro raduno. È stato rilasciato senza accusa il giorno stesso.

SGOMBERI FORZATI

Durante l'anno sono stati arrestati almeno 67 masai, prevalentemente nel villaggio di Endulen, nella divisione di Ngorongoro, per essersi rifiutati di lasciare le loro terre ancestrali in base agli attuali piani di rilocazione forzata per la creazione di un'area naturale protetta nell'Nca. Alcuni sono rimasti in stato di fermo per poche ore e altri per alcuni giorni.

Il 7 agosto, l'alta corte di Mbeya ha emesso un giudizio che ha revocato una direttiva del governo che aveva disposto lo sgombero di circa 21.000 persone dalla loro terra, in cinque dei 39 villaggi confinanti con il parco nazionale di Ruaha, nel distretto di Mbarali, nella regione di Mbeya. Il governo sosteneva che la terra serviva per la conservazione della fauna selvatica all'interno del parco nazionale. La causa era stata portata davanti all'Alta corte a gennaio, dopo essere stata sottoscritta da 852 piccoli agricoltori di Marili, in seguito a una notifica di sgombero emessa a ottobre 2022 dal ministro per le Politiche della terra, degli alloggi e degli insediamenti umani, che aveva dichiarato che i villaggi si ergevano all'interno del parco nazionale. Poco prima della sentenza dell'Alta corte, il vicecommissario della terra di Mbeya ha riferito davanti al comitato direttivo per le terre, le risorse naturali e il turismo che il governo aveva a tutti gli effetti restituito 744,32 chilometri quadrati di terreno alla comunità di Mbarali.

Il 19 settembre, l'Alta corte regionale di Arusha ha stabilito che l'area faunistica protetta di Pololeti, nella divisione di Loliondo, era stata creata illegalmente. Il 17 giugno 2022, il ministro per le Risorse naturali e il turismo aveva dichiarato Pololeti "area faunistica controllata", ovvero un'area designata per la conservazione della fauna selvatica, per giustificare gli sgomberi forzati dei masai dai 1.500 chilometri quadrati della loro terra. La comunità ha impugnato questa definizione intentando un ricorso giudiziario a novembre 2022. L'Alta corte ha stabilito che il governo, prima di arrivare a tale dichiarazione, non aveva consultato i residenti, rendendo pertanto nullo l'interno processo.

A fine anno, erano circa 100 le famiglie masai rimaste in Kenya, nei villaggi di Oloolaimutia e Olpusimoru, della contea di Narok, impoverite e con scarso accesso ai mezzi di sussistenza. Erano fuggite in Kenya con le mandrie dopo che le loro fattorie erano state distrutte durante gli sgomberi forzati di giugno 2022, nella divisione di Loliondo.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il Fondo monetario internazionale ha dichiarato che, sebbene “altamente vulnerabile al cambiamento climatico”, la Tanzania era “meno preparata della maggior parte degli altri paesi ad affrontarne gli effetti”.

Il 24 gennaio, la East African Crude Oil Pipeline (Eacop) Ltd, una compagnia petrolifera di combustibili fossili, ha ottenuto una licenza che le avrebbe consentito di cominciare i lavori di costruzione dei 1.443 chilometri del mega oleodotto East African Crude Oil Pipeline, per trasportare petrolio greggio dai campi petroliferi del lago Albert, in Uganda occidentale, fino al porto di Tanga, sulla costa settentrionale della Tanzania, per essere esportato (cfr. *Uganda*). Il progetto implica la costruzione di un oleodotto riscaldato del diametro di 61 cm.

Il 5 aprile, la Corte di giustizia dell’Africa orientale (East African Court of Justice – Eacj) si è pronunciata in merito al caso di una causa intentata tre anni prima da gruppi della società civile keniani, ugandesi e tanzaniani che avevano chiesto un’ingiunzione temporanea, nella speranza di impedire la costruzione dell’oleodotto. L’Eacj ha esaminato le argomentazioni del segretario generale della Comunità dell’Africa orientale e dei governi della Tanzania e dell’Uganda che contestavano, tra i vari punti, che la materia era al di fuori della giurisdizione della corte. I gruppi della società civile avevano intentato la causa in risposta a una serie di preoccupazioni riguardanti l’impatto negativo dell’oleodotto sull’ambiente e lo sfollamento della popolazione locale, comprese le popolazioni native, i cui diritti ai mezzi di sussistenza, al cibo e alla salute sarebbero stati minacciati dal progetto. Il 29 novembre, la corte ha respinto la causa, ritenendola prescritta, e ha stabilito che i ricorrenti avrebbero dovuto presentarla già nel 2017, anziché nel 2020. L’11 dicembre, i gruppi della società civile hanno presentato appello contro la decisione.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Le autorità hanno negato le diffuse segnalazioni di sgomberi forzati violenti che avevano cacciato i masai dalle loro terre nel Ngorongoro. Hanno anche respinto le richieste delle organizzazioni intergovernative che chiedevano di poter condurre missioni di ricerca nel Ngorongoro. Il governo aveva tuttavia permesso a una delegazione della Commissione africana dei diritti umani e dei popoli di intraprendere una missione di promozione, tra il 23 e il 28 gennaio. La delegazione ha sollevato una serie di preoccupazioni riguardo agli sgomberi forzati dei masai, osservando una mancanza di consultazione adeguata, oltre che di inclusione, delle comunità locali nel processo di demarcazione delle terre da loro rivendicate; e riguardo alle segnalazioni di uso della forza e minacce contro i membri della comunità che si opponevano alla demarcazione. Il 25 agosto, il governo ha impedito alla delegazione in missione di ricerca dell’Unesco di visitare l’area. Di nuovo, il 2 settembre, a una delegazione di parlamentari europei è stato negato l’accesso all’area, nonostante il governo avesse in precedenza accettato di lasciarli entrare per indagare sulle violazioni dei diritti umani contro i masai.

L’impegno annunciato nel 2022 dal governo della Tanzania di riconsiderare la sua decisione di ritirarsi dalla dichiarazione ai sensi dell’art. 34(6) del Protocollo alla Carta africana dei diritti

umani e dei popoli sulla creazione di una Corte africana dei diritti umani e dei popoli è rimasto disatteso. Ciò continuava pertanto a impedire alle Ong e alle singole persone, una volta esaurite le vie di ricorso nazionali, di rivolgersi direttamente alla Corte per ottenere giustizia. Il governo aveva firmato la sua notifica di ritiro dalla dichiarazione nel 2019.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Secondo i dati del National Panel Survey, uno studio statistico sullo standard di vita della popolazione, nonostante i progressi ottenuti nella qualità dell'istruzione, erano necessari ulteriori miglioramenti e, nello specifico, in relazione alle basse percentuali di prosecuzione degli studi tra le ragazze. Nonostante la revoca, a febbraio 2022, del divieto che impediva alle ragazze in gravidanza e alle madri adolescenti di frequentare la scuola nelle classi regolari, le percentuali di prosecuzione degli studi rimanevano ancora basse a causa di diversi fattori come povertà, gravidanze precoci e violenza di genere nelle scuole. Tuttavia, c'era stato un generale incremento delle percentuali d'iscrizione e di alfabetizzazione e una riduzione degli ostacoli che impedivano l'accesso delle bambine a scuola. La Banca mondiale ha concluso che "le politiche e gli interventi del governo [...] consentivano al paese di progredire verso un più ampio accesso all'istruzione, specialmente nelle aree più disagiate".

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A febbraio, il ministro dell'Istruzione ha emanato una direttiva che metteva al bando i libri dal contenuto Lgbti dalle scuole pubbliche e private e ha invitato l'opinione pubblica a denunciare qualsiasi libro con questo tipo di contenuto.

A marzo, la presidente dell'ala femminile del Chadema ha sollecitato il governo ad approvare una normativa che prevedeva la castrazione per chiunque fosse stato giudicato colpevole di relazioni sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso. Il 12 aprile, un parlamentare ha aperto un dibattito ufficiale sostenendo che se non si faceva subito qualcosa, la Tanzania "rischiava di trovarsi dei gay in posizioni di potere o autorità." Un altro parlamentare ha proposto la pena di morte per chi è giudicato colpevole di relazioni omosessuali consensuali.



TOGO

REPUBBLICA TOGOLESE

Le autorità hanno represso i diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica. La libertà dei media è finita sotto attacco, con quotidiani sospesi e giornalisti condannati al carcere per "diffamazione" o per avere pubblicato notizie "false". La Corte di giustizia dell'Ecowas ha emesso sentenza in tre casi giudiziari, in cui erano stati denunciati episodi di tortura e altro maltrattamento di detenuti, oltre che arresti e detenzioni arbitrari in Togo. Ong hanno fatto emergere casi di corruzione da parte delle autorità. L'accesso ai servizi di salute materna è stato ostacolato dalla carenza di personale, da attrezzature fatiscenti e dalla scarsa qualità dell'assistenza.

CONTESTO

Secondo i dati del governo, gli attacchi dei gruppi armati e gli scontri tra questi e le forze governative hanno provocato la morte di almeno 31 persone, di cui 11 civili, e il ferimento di altre 29 nella regione di Savanes, al confine con il Burkina Faso. Il Togo ospitava 9.965 rifugiati, principalmente dal Burkina Faso, e altre 7.077 persone erano sfollate internamente al paese a causa degli attacchi.

Le elezioni legislative e regionali previste per dicembre sono state rimandate al 13 aprile 2024.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Il 1° febbraio, l'Alta autorità per le comunicazioni audiovisive (Haute autorité de l'audiovisuel et de la communication – Haac) ha sospeso per tre mesi i giornali *Liberté* e *Tampa Express*. La decisione di sospendere *Tampa Express* è stata presa dopo che il direttore esecutivo di Africa Global Logistics in Togo, un'azienda di trasporti e logistica, aveva intentato una causa contro il giornale per "diffamazione e pubblicazione di informazioni false". *Liberté* è stato sospeso dopo che, il 12 gennaio, la corte d'appello di Lomé aveva multato il direttore del giornale e un giornalista della redazione per cinque milioni di franchi Cfa (circa 8.176 dollari Usa) ciascuno, per "avere diffuso notizie false e insultato il primo ministro". Ciò faceva seguito a una denuncia depositata dal primo ministro a settembre 2022. Il 2 marzo, la Corte suprema ha ribaltato la decisione dell'Haac di sospendere *Liberté*.

Il 15 marzo, Ferdinand Ayité, membro del Consorzio internazionale dei giornalisti investigativi e direttore del quotidiano *L'Alternative*, è stato condannato assieme a Isidore Kowonou, caporedattore del giornale, a tre anni di reclusione e al pagamento di un'ammenda di tre milioni di franchi Cfa (circa 4.828 dollari Usa), per "oltraggio delle autorità" e "propagazione di falsità". Aveva accusato due membri del governo di corruzione. I giornalisti hanno presentato ricorso contro la decisione ma hanno abbandonato il paese per evitare di scontare le loro sentenze.

Il direttore di *Tampa Express* è stato convocato dalla direzione della polizia giudiziaria il 20 settembre per essere interrogato in merito alle fonti di un articolo riguardante accuse di corruzione nei concorsi per la pubblica amministrazione.

Due giornalisti sono stati detenuti per 18 giorni in seguito alle accuse avanzate dal ministero della Pianificazione urbana contro di loro, tra cui "diffamazione" e "incitamento alla rivolta", dopo che avevano parlato dei soldi che erano stati rubati dalla residenza del ministro. Sono

stati rilasciati su cauzione a dicembre, sotto supervisione giudiziaria, e i loro passaporti sono stati confiscati.

L'accesso dal Togo al sito web appartenente alla piattaforma della società civile, Togo Debout, è stato interrotto. Rappresentanti di Togo Debout ritenevano che le autorità avessero provocato l'interruzione in risposta alla tendenza della piattaforma di criticare le linee e le azioni politiche del governo.

L'11 ottobre, le autorità hanno vietato una cerimonia organizzata dalle Ong per lanciare un progetto che si proponeva di rafforzare la società civile e garantire la protezione e la promozione dei diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica. Prima dell'emanazione del divieto non era stata fornita alcuna notifica formale.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

Il 7 giugno, la Corte di giustizia dell'Ecovas ha ordinato il rilascio immediato di 10 persone, che erano trattenute senza processo dal 2019 con l'accusa di avere minacciato la sicurezza dello stato. La Corte ha inoltre ordinato allo stato di pagare un risarcimento a ciascuno dei ricorrenti per la loro detenzione prolungata e il maltrattamento subito in custodia; ha inoltre sollecitato lo stato a indagare sul loro maltrattamento. Tuttavia, i 10 detenuti rimanevano in carcere.

Il 5 luglio, la stessa corte ha ordinato allo stato di risarcire Agbogbo Kossi Edem per avere violato i suoi diritti umani, dopo che era stato arrestato e percosso da agenti di sicurezza mentre partecipava a una manifestazione in cui veniva chiesta la pubblicazione dei risultati delle elezioni presidenziali del 2020. La corte ha stabilito che la sua detenzione era arbitraria e ha ordinato allo stato di indagare sul suo maltrattamento.

A novembre, il tribunale dell'Ecovas ha ordinato il rilascio immediato di 15 persone arrestate in relazione alle manifestazioni dell'agosto 2017 e ha ordinato allo stato di pagare un risarcimento a ciascuno di loro. Il tribunale ha affermato che sono stati violati i loro diritti a essere protetti dalla tortura o da altri maltrattamenti e dalla detenzione arbitraria.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

A gennaio, una relazione della Corte dei conti ha fatto emergere una serie di significative irregolarità nella gestione del Fondo di risposta e solidarietà per il Covid-19, istituito per combattere gli effetti della pandemia e le sue conseguenze economiche. A maggio, Ong e avvocati hanno citato questa relazione in una causa intentata presso la Corte di giustizia dell'Ecovas, in cui denunciavano l'inazione da parte delle autorità nel prevenire e combattere la corruzione.

Diritto alla salute

L'accesso ai servizi di salute materna è stato ostacolato dalla carenza di personale, da attrezzature fatiscenti e dalla scarsa qualità dell'assistenza¹. Tutto ciò aveva un impatto negativo sull'assistenza fornita alle pazienti durante le consultazioni prenatali e il parto. Alcuni reparti maternità erano sottorganico, non disponevano di adeguate attrezzature di base e dei servizi igienici necessari per fornire alle pazienti un livello di assistenza decente, mentre le ostetriche riuscivano a fatica a far fronte agli eccessivi carichi di lavoro.

¹ Togo: "Some women give birth on the floor' amid staff shortages, poor facilities", 31 luglio.



UGANDA

REPUBBLICA DELL'UGANDA

Le autorità hanno continuato a limitare seriamente i diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica. Il presidente ha firmato una legge antigay che ha criminalizzato ulteriormente le relazioni omosessuali consensuali e che contemplava la pena di morte per determinati reati. I progetti di costruzione dell'oleodotto dell'Africa orientale (East African Crude Oil Pipeline – Eacop) minacciavano il diritto a un ambiente salubre. Sono proseguiti gli sgomberi forzati in nome della conservazione ambientale nell'area del monte Elgon. Per contro, il governo ha sospeso gli sgomberi forzati nella regione di Apaa. Gli sforzi per fornire assistenza agli oltre 1,6 milioni di rifugiati dell'Uganda erano fortemente sottofinanziati, a fronte di oltre 130.000 nuovi arrivi.

CONTESTO

A marzo, Muhoozi Kainerugaba, figlio del presidente Museveni, ha annunciato con un post su X (ex Twitter) l'intenzione di candidarsi alla presidenza nel 2026, cancellando successivamente il tweet. Ha quindi lanciato il Movimento Mk, una campagna di mobilitazione politica, insistendo sulla sua candidatura presidenziale. Il presidente Museveni non ha annunciato quali fossero le sue intenzioni per le elezioni.

Ad agosto, la commissione elettorale ha varato il piano strategico nazionale e la roadmap per le elezioni generali del 2026.

Sempre ad agosto, l'Ohchr, l'Ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, ha chiuso in Uganda dopo che il governo si era rifiutato di rinnovare il cosiddetto accordo sul paese ospitante. Per 18 anni, l'ufficio aveva lavorato a stretto contatto con società civile, persone titolari di diritti e Ong e si era impegnato con le istituzioni statali per la promozione e la protezione dei diritti umani nel paese.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A gennaio, la polizia della capitale Kampala ha arrestato il difensore dei diritti umani Bob Barigye mentre stava organizzando un dibattito pubblico sulla giustizia climatica. È stato rilasciato in libertà vigilata dalla stazione di polizia di Wandegeya dopo tre giorni e accusato di "resistenza a [...] un pubblico ufficiale in servizio". A giugno, è stato riarrestato assieme ad altri tre altri difensori dei diritti umani, Zarika Mutesi, Shamim Naruwada e Phionah Nalusiba, per avere protestato contro l'azienda di combustibili fossili East African Crude Oil Pipeline (Eacop) Ltd (v. sotto, *Diritto a un ambiente salubre*). Sono stati condotti alla centrale di polizia di Kampala, accusati di istigazione alla violenza e rilasciati il giorno successivo su cauzione.

Il 15 settembre, gli ambientalisti Benjamin Akiso, Wasswa Alex, Abduh Twaib Magambo e Kajubi Maktumin sono stati arrestati dalla polizia di Kampala per avere tenuto una protesta pubblica. Sono stati detenuti nel carcere di Luzira per sei giorni, con accuse di disturbo e successivamente rilasciati su cauzione dal tribunale di Buganda Road. A fine anno, il loro caso giudiziario era ancora in corso.

Ad aprile, la polizia ha arrestato 12 deputate davanti all'edificio del parlamento a Kampala, mentre si preparavano a marciare verso il ministero degli Affari interni per consegnare una

petizione riguardante l'uso eccessivo della forza per disperdere varie riunioni organizzate dalle parlamentari nei loro collegi elettorali. Le donne, alcune delle quali erano rimaste ferite durante l'arresto, sono state rilasciate incondizionatamente dopo qualche ora dalla centrale di polizia, in seguito a un intervento in loro favore della portavoce del parlamento.

A fine agosto, il partito d'opposizione Piattaforma per l'unità nazionale (National Unity Platform – Nup) ha avviato una campagna di mobilitazione, che ha attratto folle di sostenitori. A settembre, il viceispettore generale della polizia ha risposto sospendendo i raduni e altre attività del partito Nup su tutto il territorio nazionale. Le autorità sostenevano che infrazioni in materia di ordine pubblico come incidenti stradali, incluso uno dall'esito mortale, venivano "utilizzate per istigare alla violenza, promuovere il settarismo, lanciare appelli illegittimi per la [...] destituzione del governo [...] e pubblicare dichiarazioni diffamatorie contro il presidente [...]".

Il 9 ottobre, le forze di sicurezza hanno impedito ai dirigenti e sostenitori del partito Nup di tenere una conferenza stampa nella loro sede. Quattordici di loro, inclusi il segretario generale David Lewis Rubongoya, il portavoce Joel Ssenyonyi e il segretario alla mobilitazione Fred Nyanzi, sono stati sottoposti a un breve fermo e quindi rilasciati senza condizioni.

L'11 ottobre, la polizia ha accusato 59 sostenitori del partito Nup di Entebbe, Kajjansi e Kawempe (un'area di Kampala), per avere tenuto una riunione illegale e fomentato la violenza, in violazione del codice penale. Decine tra dirigenti e sostenitori del Nup sono stati arrestati in varie parti del paese per avere protestato contro gli arresti domiciliari per il loro leader di partito, Robert Kyagulanyi, conosciuto anche come Bobi Wine. Robert Kyagulanyi era stato arrestato il 5 ottobre all'aeroporto di Entebbe, al suo rientro da un viaggio in Canada e Sudafrica. Le forze di sicurezza lo hanno scortato alla sua abitazione di Magere, fuori Kampala, dove è rimasto confinato agli arresti domiciliari per tre giorni.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A maggio, è stata promulgata la legge antiomosessualità del 2023, che ha introdotto la pena di morte per il reato di "omosessualità aggravata", definita vagamente come rapporto sessuale con una persona di oltre 75 anni o sotto i 18, che o non dà il consenso o non è in grado di dare il consenso o è una persona con disabilità o malattia mentale. La legge impone inoltre l'ergastolo per atti sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso e un massimo di 10 anni di carcere per tentati atti sessuali tra persone dello stesso sesso; criminalizza inoltre la "promozione" dell'"omosessualità".

In seguito all'entrata in vigore della legge, è stato segnalato un aumento degli episodi di violenza e altre violazioni contro le persone LGBTI. Una Ong locale, Human Rights Awareness and Promotion Forum (Hrapf), ha registrato 379 casi di violenza tra giugno e dicembre, comprendenti persone cacciate dalle loro case e dai villaggi e violenza fisica o minacce di violenza.

Ad agosto, la direttrice delle indagini penali ha dato istruzione che tutti i fascicoli riguardanti accuse ai sensi della legge dovessero essere depositate presso il suo ufficio con un parere legale scritto, che potesse fungere da ulteriore guida prima di procedere con la formulazione dell'imputazione. Tuttavia, cinque casi giudiziari per "omosessualità aggravata" erano già in corso di dibattimento davanti ai tribunali distrettuali di Kampala, Lugazi, Mbarara, Soroti e Wasiko; due degli accusati in questi casi sono rimasti in custodia di polizia mentre gli altri sono stati rilasciati su cauzione. Secondo l'Hrapf, a fine anno erano almeno 59 le persone già incriminate per vari reati ai sensi della legge.

Il 18 dicembre, la Corte costituzionale ha iniziato l'esame di un ricorso presentato da gruppi locali per i diritti umani, che avevano impugnato la legge.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il 24 gennaio, la Eacop Ltd, una società partecipata i cui azionisti sono l'Uganda National Oil Company, la TotalEnergies Ep Uganda, la China National Offshore Oil Corporation e la Tanzania Petroleum Development Corporation, ha ricevuto la licenza che le consentiva di avviare i lavori di costruzione di un oleodotto (noto come Eacop) della lunghezza di 1.443 chilometri, da Kabaale, nel distretto di Hoima, nell'Uganda occidentale, fino alla penisola Chongoleani, vicino al porto di Tanga, in Tanzania. Il progetto, che implica la costruzione di un oleodotto riscaldato del diametro di 61 cm per trasportare petrolio greggio, rappresenta una minaccia per centinaia di villaggi nelle subcontee di Kapapi e Kiganja, che rischierebbero di subire ulteriori sgomberi forzati dalle loro terre (v. sotto, *Sgomberi forzati*). Secondo il progetto, l'oleodotto dovrebbe attraversare insediamenti umani e aree faunistiche protette, terreni agricoli e risorse idriche, minacciando il diritto a un ambiente pulito, salubre e sostenibile.

Il 28 febbraio, un tribunale civile ordinario francese ha archiviato una causa giudiziaria intentata nel 2018 da sei Ong francesi e ugandesi contro la TotalEnergies, una delle società azioniste dell'Eacop. Le Ong avevano cercato di fermare la realizzazione dell'oleodotto in base a una legge francese del 2017 sulla diligenza dovuta, che rende le società multinazionali responsabili dei rischi per l'ambiente e i diritti umani che derivano dalle loro attività produttive, sia all'interno del territorio nazionale che all'estero. Il tribunale ha archiviato il fascicolo per motivi procedurali.

Intanto, una causa intentata da gruppi della società civile keniani, ugandesi e tanzaniani presso la Corte di giustizia dell'Africa orientale, che chiedevano l'emanazione di un'ingiunzione temporanea nella prospettiva di impedire la realizzazione dell'oleodotto, attendeva ancora un pronunciamento dopo tre anni. Il 5 aprile, la corte ha deciso di riservarsi di emettere un giudizio dopo avere esaminato tutte le argomentazioni, comprese quelle del segretario generale della Comunità dell'Africa orientale e dei governi della Tanzania e dell'Uganda, e che la materia era al di fuori della giurisdizione della corte (cfr. *Tanzania*). Il 29 novembre, il tribunale ha respinto la causa in quanto prescritta, stabilendo che i ricorrenti avrebbero dovuto presentare la causa già nel 2017 e non nel 2020. I gruppi della società civile si sono appellati contro la decisione l'11 dicembre.

SGOMBERI FORZATI

Nella notte del 10 febbraio, le forze di sicurezza hanno sgomberato con la forza dalle loro terre quasi 500 famiglie nei villaggi di Waaki Nord, Kapapi Centrale, Waaki Sud, Runga e Kiryatete, nelle subcontee di Kapapi e Kiganja, nel distretto di Hoima, per permettere la costruzione dell'Eacop. Le forze di sicurezza hanno bruciato le case, aggredito le persone e saccheggiato le loro proprietà, compresi capi di bestiame e raccolti. A fine anno, erano 11 gli abitanti di villaggi che si opponevano agli sgomberi arrestati e rinviati a giudizio per vari capi d'imputazione, tra cui furto, minacciata violenza e danneggiamento volontario di proprietà. Oltre a questi, almeno sette attivisti che avevano protestato contro l'oleodotto sono stati arrestati e successivamente rilasciati, avendo in alcuni casi trascorso mesi in detenzione.

L'Autorità ugandese per la fauna selvatica (Uganda Wildlife Authority – Uwa) ha continuato a violare i diritti del popolo nativo benet del monte Elgon, nell'Uganda orientale, attraverso

arresti arbitrari, incendi di abitazioni e sequestro di animali domestici che sosteneva avessero sconfinato nel Parco nazionale del monte Elgon. L'Uwa ha insistito con queste tattiche anche mentre le cause intentate contro l'autorità da soggetti privati che contestavano gli sgomberi forzati erano ancora all'esame dell'Alta corte di Mbale. A fine anno, erano stati arbitrariamente arrestate 29 persone benet, le quali rimanevano trattenute fino al pagamento della cauzione in contanti o di multe esorbitanti per riavere indietro i loro animali; in tutto erano state sequestrate 190 mucche e 260 capre.

A febbraio, il presidente ha sospeso un piano di sgombero, ordinato dal primo ministro contro tutti i residenti del villaggio di Apaa, nel distretto di Amuru, nell'Uganda settentrionale, che chiedeva di lasciare libera l'area entro il 16 maggio o di prepararsi a uno sgombero forzato. Ha precisato che la sospensione attendeva la formazione e approvazione della commissione giudiziaria d'inchiesta, che avrebbe dovuto guidare le decisioni del governo nelle dispute sui terreni di Apaa, un'area soggetta a controversie ormai da decenni.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

L'Uganda continuava a ospitare la più grande popolazione di rifugiati dell'Africa, con una presenza a fine anno di 1.615.162 tra rifugiati e richiedenti asilo. Di questi, oltre 130.000 erano arrivati nel 2023. I nuovi arrivi provenivano principalmente dalla Repubblica Democratica del Congo e dal Sud Sudan. Altri arrivavano da Somalia, Ruanda e Burundi.

L'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, ha dichiarato di avere ricevuto meno del 30 per cento dei 343,4 milioni di dollari Usa dei fondi necessari richiesti, rispetto al 2022, quando aveva ricevuto almeno il 45 per cento del fabbisogno.

ZAMBIA **REPUBBLICA DELLO ZAMBIA**

Il governo si è impegnato a riformare la legge sull'ordine pubblico. I diritti alla libertà d'espressione, riunione pacifica e associazione hanno continuato a essere violati. È stato presentato in parlamento il disegno di legge sull'accesso all'informazione. L'aumento dei prezzi ha minacciato il diritto al cibo. Il governo è riuscito ad adempiere in parte alla sua promessa di garantire l'istruzione gratuita per i minori. Hanno continuato a destare preoccupazione le alte percentuali di matrimoni precoci e infantili, nonostante tale pratica fosse vietata per legge. Eventi climatici estremi e attività produttive hanno minacciato il diritto a un ambiente salubre.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Ha preso il via l'iter di modifica della legge sull'ordine pubblico (Public Order Act – Poa), in seguito a un'analisi delle sue disposizioni da parte della Commissione per lo sviluppo legislativo dello Zambia (Zambia Law Development Commission – Zldc), un organismo statutario semiautonomo. La Zldc ha presentato la sua analisi, unitamente alla proposta di legge sui raduni pubblici, finalizzata ad abrogare e sostituire la Poa, al ministro degli Affari interni e

della sicurezza nazionale, per una sua valutazione. Per anni, i governi che si sono succeduti hanno utilizzato la Poa per limitare i diritti alla libertà d'espressione, di riunione pacifica e di associazione delle organizzazioni della società civile e dei partiti politici d'opposizione. La sezione 5(4) stabilisce che per organizzare o convocare un raduno pubblico, un corteo o una manifestazione, si debba darne notifica alla polizia con un anticipo di sette giorni. Sebbene quindi l'approvazione formale da parte delle autorità non sia necessaria, la polizia ha interpretato tale norma come se tale obbligo sussistesse e l'ha utilizzata per prendere di mira e arrestare manifestanti pacifici o si è rifiutata di concedere il permesso per le proteste. Se adottata nella sua forma attuale, la proposta di legge sui raduni pubblici potrebbe servire a tutelare i diritti alla libertà d'espressione, riunione pacifica e associazione.

A marzo, il presidente Hichilema ha pubblicamente reiterato l'impegno del governo di proteggere i diritti umani, anche riformando la Poa.

Il 4 marzo, l'Ong Fondazione Sistah Sistah ha guidato una marcia a Lusaka per protestare contro l'aumento della violenza sessuale e di genere. Tra il 6 e il 7 marzo, la polizia ha arrestato tre membri della fondazione e un'altra manifestante per accuse ai sensi delle disposizioni della Poa come "riunione illegale" e "avere fornito informazioni false alla polizia", anche se era stata proprio la polizia a concedere all'organizzazione il permesso di procedere con la marcia. La polizia ha sostenuto che lo scopo della manifestazione era in realtà quello di "promuovere i diritti Lgbti", e che ciò differiva dalle finalità dichiarate. I membri sono stati rimessi in libertà con obbligo di firma, ma i loro fascicoli rimanevano aperti in attesa di ulteriori indagini da parte della polizia.

Il 29 settembre, Elias Gabriel Banda, attivista giovanile ed ex presidente del sindacato studentesco dell'università dello Zambia (University of Zambia – Unza), è stato arrestato in relazione ai disordini studenteschi avvenuti all'Unza il 18 e 19 settembre. Le accuse a suo carico facevano riferimento ad alcune dichiarazioni che aveva postato sui social media agli inizi di settembre. Dopo che da più parti si erano levate richieste per la sua liberazione, è stato rilasciato su cauzione dopo sette giorni e accusato del reato di violazione di proprietà e incitamento alla violenza. A fine anno era in attesa del processo.

A ottobre, l'autorità indipendente per le telecomunicazioni, un organismo governativo con mandato di concedere, rinnovare e sospendere o cancellare le licenze delle emittenti, ha depositato un reclamo scritto ufficiale all'emittente radiofonica *Hot Fm*. Questo riguardava un'intervista in cui lo storico Sishuwa Sishuwa parlava di una "crescente percezione nell'opinione pubblica" che il presidente si considerasse "principalmente il leader di [...] una metà del paese, principalmente quella che corrisponde alle roccaforti elettorali del partito al potere, il Partito unito per lo sviluppo nazionale".

DIRITTO ALL'INFORMAZIONE

A novembre è stato presentato in parlamento il disegno di legge sull'accesso all'informazione, in seguito all'approvazione del consiglio di gabinetto. Se implementato, potrebbe migliorare l'accesso all'informazione, promuovere la trasparenza e l'accertamento delle responsabilità, e permettere una più attiva partecipazione nei processi di governance.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

Ad agosto 2022, il Fondo monetario internazionale ha concesso allo Zambia un prestito di salvataggio del valore di 1,3 miliardi di dollari Usa, dopo che il paese era andato in default

tecnico, non essendo riuscito a ripagare il suo debito a novembre 2020. Il prestito, che sarebbe stato rateizzato, comportava stringenti condizioni da rispettare, ad esempio vincolando lo Zambia a raggiungere un accordo sulla ristrutturazione del debito con tutti i creditori ufficiali. A fine 2023, erano stati ricevuti soltanto 188 milioni di dollari Usa. Il deficit ha determinato considerevoli tagli della spesa pubblica, caricando di ulteriori oneri finanziari la popolazione. Sebbene il governo avesse aumentato il bilancio della spesa sanitaria, questo non era sufficiente a coprire i finanziamenti necessari per garantire un adeguato accesso al diritto alla salute. Un accordo per la ristrutturazione del debito era stato raggiunto in linea di principio a giugno, ma a novembre i creditori lo avevano rifiutato, un fatto che, sommato all'aumento del costo dei generi alimentari, dell'elettricità e dei medicinali, aveva compromesso ulteriormente la capacità del governo di adempiere ai suoi obblighi in materia di diritti economici e sociali.

Nonostante i tagli, si prevedeva che l'aumento del bilancio 2023 per la previdenza sociale fino all'equivalente di 347.474 dollari Usa, rispetto ai 270.258 dollari Usa del 2022, potesse contribuire all'effettiva implementazione dei programmi di riduzione della povertà e della disuguaglianza. Questi comprendevano: il programma di sussidi economici sociali, che dava diritto ai nuclei familiari di ricevere indennità mensili se avevano, ad esempio, anziani, persone con gravi disabilità o malattie croniche, o ai nuclei familiari i cui capofamiglia erano un minorenne o una donna con almeno quattro figli; la fornitura di aiuti alimentari; e fondi pensione per il settore pubblico. Queste misure positive sono state in un certo qual modo rese inefficaci dall'impatto economico negativo sui presunti beneficiari degli aumenti mensili e delle fluttuazioni dei prezzi del carburante, che hanno determinato un tasso d'inflazione medio del 9,9 per cento a luglio, in rialzo rispetto al 9,7 per cento di giugno. Ciò ha contribuito a un costo della vita già alto, indebolendo la capacità economica dei residenti di permettersi beni e servizi essenziali.

Diritto al cibo

Se, da un lato, i prezzi dei generi alimentari erano proibitivi per la maggior parte delle persone, l'aumento dei costi ha avuto particolari ripercussioni sul 54,7 per cento della popolazione che già viveva in condizioni di povertà. Secondo il Centro gesuita per la riflessione teologica, il costo di un pasto a base di farina di manzo (un alimento base) era aumentato di quasi il 21 per cento a settembre, rispetto allo stesso mese del 2022.

Diritto all'istruzione

Il Programma per l'istruzione gratuita del governo, che riguardava la scuola primaria, ha preso il via a gennaio. Le strutture scolastiche sono state migliorate, così come il rapporto insegnanti/alunni, grazie all'assunzione di ulteriori 4.500 insegnanti. Tuttavia, secondo ActionAid Zambia, c'era soltanto un insegnante ogni 80 studenti, mentre le linee guida del ministero dell'Istruzione stabilivano un rapporto di almeno un insegnante ogni 40 studenti. L'aumento delle iscrizioni nelle scuole rurali significava che chi insegnava era costretto a coprire ruoli per i quali non possedeva una qualifica.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

I matrimoni precoci e infantili sono rimasti diffusi, nonostante la legislazione vigente vietasse tale pratica dopo la promulgazione della legge sui minori n. 12 del 2022. Secondo l'Unicef, il 29 per cento delle donne di età compresa tra 20 e 24 anni si erano sposate prima dei 18 anni. Una delle cause principali era la gravidanza tra le adolescenti, che riguardava il 29 per cento di tutte le adolescenti e donne del paese. Le percentuali di matrimoni precoci e infantili erano più alte nelle aree rurali, in particolare nel distretto di Katete, nella provincia Orientale.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il paese è stato interessato da eventi climatici estremi durante la stagione delle piogge 2022/2023. Le aree colpite dalle alluvioni comprendevano i distretti di Mazabuka, Monze, Choma, Sinazongwe e Namwala, nella provincia Meridionale; i distretti di Mambwe, Lusangazi e Chama, nella provincia Orientale; e il distretto di Mumbwa, nella provincia Centrale. Secondo i dati raccolti dall'unità per la gestione e mitigazione dei disastri, un organismo statale, le persone colpite erano state più di 400.000. Cinque erano morte, mentre circa 10.000 erano sfollate, ospitate in campi provvisori. Erano stati inoltre riportati danni estesi alle case, ai terreni agricoli e alle mandrie; molte persone non avevano accesso all'assistenza medica e all'istruzione, dopo che le piogge torrenziali avevano distrutto le principali infrastrutture.

Ad agosto, il governo ha emendato la legge sulla gestione ambientale n. 8 del 2023, con l'obiettivo di migliorare la tutela ambientale e le misure di conservazione, in relazione all'utilizzo di risorse naturali e alla gestione dei rifiuti. La legge ha inoltre inasprito le sanzioni per coloro che non si fossero conformati alle sue disposizioni.

A novembre, il ministro della Green economy e dell'ambiente, accompagnato da funzionari dell'agenzia per la gestione ambientale, ha ispezionato le attività forestali e minerarie nella cosiddetta Cintura del rame, nella provincia Centrale. Hanno rilevato che sei compagnie di lavorazione dell'oro che gestivano gli stabilimenti del distretto di Mumbwa (la Asal Trading Company, la Zoncor Mining Company Limited, la Mutumba Women's Club, uno stabilimento di lavorazione dell'oro, la Gazi Company Limited, la PuleRay Company Limited e la Orezone Mining and Exploration Limited) avevano violato le disposizioni della legge sulla gestione ambientale, scaricando per esempio acque reflue industriali non trattate, che hanno pertanto inquinato l'ambiente. Lo stesso mese, il governo ha ordinato alle aziende di cessare le loro operazioni con la motivazione che non disponevano di un'approvazione scritta da parte dell'agenzia per la gestione ambientale.



ZIMBABWE

REPUBBLICA DELLO ZIMBABWE

I diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica sono stati gravemente limitati, in particolare durante il periodo delle elezioni. Esponenti dell'opposizione o persone associate all'opposizione hanno sopportato il peso della repressione del dissenso su vasta scala, subendo tra l'altro detenzioni arbitrarie e procedimenti giudiziari. Una nuova legislazione ha imposto ulteriori restrizioni e dure sanzioni contro attivisti e voci critiche. Agenti statali in abiti civili hanno rapito attivisti politici, sottoponendoli anche a tortura, e hanno ucciso un uomo. Almeno un attivista sarebbe stato ucciso dai sostenitori del partito al potere. Le autorità hanno adottato protocolli sanitari per controllare la diffusione di un focolaio di colera, che ha causato la morte di almeno 100 persone e infettato migliaia di altre. Donne e ragazze sono state private del loro diritto alla salute sessuale e riproduttiva. È stata presentata una nuova legge che andava nella direzione di affrontare la necessità della tutela dei minori.

CONTESTO

Il presidente Emmerson Mnangagwa è stato eletto per un secondo mandato alle elezioni generali, che si sono svolte il 22 e 23 agosto, e in cui l'elettorato ha votato anche per il rinnovo della legislatura e dei rappresentanti delle autorità locali.

REPRESSIONE DEL DISSENSO

I diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica hanno continuato a essere minacciati, specialmente durante il periodo delle elezioni generali. Esponenti del principale partito d'opposizione, Coalizione dei cittadini per il cambiamento (Citizens Coalition for Change – Ccc), sono stati i principali obiettivi della repressione.

Poco più di un mese prima della data delle elezioni, il presidente ha promulgato la legge emendamento (di codifica e riforma) del codice penale del 2022. Il documento non rispondeva ai requisiti di legalità, proporzionalità e necessità, in relazione all'imposizione da parte delle autorità di sanzioni, come la perdita della cittadinanza e la pena di morte, contro persone per il semplice fatto di avere esercitato i propri diritti umani. Rendeva ancora più esposti al rischio di detenzione arbitraria coloro che esprimevano opinioni dissenzienti e conteneva disposizioni oltremodo generiche che criminalizzavano la partecipazione a riunioni.

Gli studenti dell'università dello Zimbabwe Benjamin Watadza, Emmanuel Chitima, Comfort Mpofu, Lionel Madamombe, Gamuchirai Chaburumunda e Darlington Chigwenya sono stati tutti arrestati in momenti differenti tra il 17 maggio e l'8 giugno, per avere partecipato a una protesta pacifica nella capitale Harare. Stavano manifestando contro la prolungata detenzione e altre forme di persecuzione di politici d'opposizione, tra cui Job Sikhala (v. sotto, *Detenzione arbitraria e processi iniqui*). Sono stati incriminati per disturbo della quiete pubblica, ai sensi dell'art. 41 della legge (di codifica e riforma) del codice penale e rilasciati dallo stato di fermo in date diverse, tra il 5 e il 24 luglio.

Il 23 agosto, agenti delle forze di sicurezza hanno arbitrariamente arrestato circa 40 membri dello staff delle organizzazioni della società civile Election Resource Centre e Zimbabwe Election Support Network. Gli arresti erano collegati alla pubblicazione di un rapporto da parte della Zimbabwe Human Rights Ngo Forum, che elencava una serie di irregolarità elettorali che aveva rilevato il 23 agosto. Dopo il loro arresto, la polizia ha requisito i loro telefoni cellulari e li ha costretti a rimanere distesi faccia a terra per tre ore. Sono stati trattenuti in *incommunicado* presso la stazione di polizia di Harare per due giorni, senza accesso a un avvocato o un familiare, in violazione delle disposizioni sancite dalla costituzione e dagli standard internazionali sul processo equo. Il 25 agosto sono stati accusati di infrazioni ai sensi della sezione 66 della legge elettorale, così come ai sensi della legge (di codifica e riforma) del codice penale e rilasciati previo pagamento di una cauzione di 200 dollari Usa ciascuno. Le autorità li accusavano di aver cercato di annunciare i risultati delle elezioni prima dell'annuncio ufficiale della commissione elettorale dello Zimbabwe.

Sospetti agenti statali si sono resi responsabili di una serie di rapimenti di attivisti della Ccc, durante e dopo le elezioni. Il 26 agosto, agenti in abiti civili hanno interrotto una conferenza organizzata dalla Ccc e tentato di arrestare il portavoce del partito, Promise Mkwanzani. L'episodio è stato seguito da una serie di rapimenti, presumibilmente sempre compiuti da agenti statali, come quello del consigliere comunale Womberaishu Nhende e di un suo amico, Sonele Mukhuhani, entrambi torturati e quindi scaricati alla periferia di Harare, il 2 settembre; di James Chidhakwa, rapito il 23 ottobre, torturato e sottoposto all'iniezione di una sostanza

sconosciuta; di Takudzwa Ngadzire, rapito il 1° novembre; e di Tapfumanei Masaya, rapito l'11 novembre e rinvenuto cadavere il 13 novembre a Cleveland, un sobborgo di Harare.

DETEZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INIQUI

Detenzioni arbitrarie e perseguimenti giudiziari di difensori dei diritti umani, oppositori e sostenitori dell'opposizione, attivisti e altre persone che esprimevano opinioni dissenzienti sono rimasti impuniti. Le autorità hanno utilizzato impropriamente il sistema giudiziario per mettere a tacere il dissenso pacifico.

Il 5 aprile, Fadzayi Mahere, parlamentare della Ccc ed ex portavoce del partito, è stata giudicata colpevole di avere pubblicato o comunicato false dichiarazioni pregiudizievoli per lo stato ai sensi della sezione 31 della legge (di codifica e riforma) del codice penale e multata per 500 dollari Usa, per avere postato sui social network a gennaio 2021 un video di una donna che lottava con un agente di polizia, mentre teneva in braccio un neonato che non si muoveva. Fadzayi Mahere si è consegnata alla polizia l'11 gennaio ed è rimasta in detenzione per sette giorni, per poi essere rilasciata su cauzione da un magistrato di Harare.

Il 28 aprile, Jacob Ngarivhume, leader del partito d'opposizione Trasformiamo lo Zimbabwe, è stato giudicato e condannato a 48 mesi di reclusione, 12 dei quali sospesi. Era stato arrestato a luglio 2020 per avere guidato e organizzato le proteste anticorruzione che si erano svolte lo stesso mese. Era accusato di avere fomentato la violenza pubblica attraverso l'utilizzo del suo profilo Twitter (conosciuto ora come X), per indire proteste a livello nazionale, che erano state alla fine represses dalle forze di sicurezza. L'11 dicembre è stato assolto in appello, dopo avere trascorso otto mesi in carcere.

Job Sikhala, ex parlamentare della Ccc per il collegio elettorale di Zengeza Ovest, è stato giudicato colpevole da un tribunale per reati minori il 3 maggio, in relazione ad accuse di "intralcio alla giustizia", a quasi un anno di distanza dal suo arresto, avvenuto a giugno 2022, e condannato al pagamento di un'ammenda di 600 dollari Usa. Il 28 novembre è stato assolto in appello, ma è rimasto nel penitenziario di massima sicurezza di Chikurubi, ad Harare, in attesa di essere processato per accuse separate di istigazione a compiere atti di violenza e disturbo della quiete pubblica. L'accusa si riferiva a un discorso che aveva pronunciato alla veglia per Moreblessing Ali, vittima di un rapimento nel 2022, presumibilmente ad opera di un sostenitore del partito al potere, l'Unione nazionale africana dello Zimbabwe-Fronte patriottico (Zimbabwe African National Union-Patriotic Front – Zanu-Pf). Il suo cadavere era stato trovato tre settimane dopo.

Il 15 agosto, 40 attivisti della Ccc sono stati arrestati in seguito a uno spettacolo teatrale itinerante organizzato nell'ambito della campagna elettorale a Machipisa, nella township di Highfields, ad Harare. Sono stati accusati di avere infranto le disposizioni della legge sul mantenimento dell'ordine e la quiete pubblici e rilasciati su cauzione il 24 agosto.

Il 4 settembre, le autorità hanno arrestato Doug Coltart e Tapiwa Muchineripi, dell'associazione Avvocati per i diritti umani dello Zimbabwe, per avere avvisato la polizia che i loro clienti, Womberaiishe Nhende e Sonele Mukhuhani, erano in condizioni di salute precarie e sotto controllo medico, in seguito al loro rapimento e tortura da parte di agenti statali (v. sopra, *Repressione del dissenso*). Gli avvocati sono stati accusati di "intralcio alla giustizia" e rilasciati su cauzione dalla pretura di Harare il 5 settembre, con l'obbligo di presentarsi settimanalmente alla centrale di polizia della capitale.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

Tinashe Chitsunge, un attivista della Ccc, sarebbe stato massacrato a colpi di pietra da quadri dello Zanu-Pf a Glen View South, ad Harare, il 3 agosto. Si ritiene che la vittima sia stata attaccata mentre cercava di sfuggire a una folla di membri dello Zanu-Pf, che stava aggredendo attivisti dell'opposizione durante un comizio.

L'attivista della Ccc Vutisani Mushiya è stato ricoverato all'ospedale di Chiredzi, dopo essere stato aggredito il 4 agosto nella città di Chiredzi Sud da sospetti sostenitori dello Zanu-Pf. Ha denunciato di essere stato attaccato come ritorsione per il suo rifiuto di lasciare la carica di presidente del piano di irrigazione di Chilonga a Chiredzi Sud, dopo che un candidato al parlamento per lo Zanu-Pf aveva tentato di spingerlo ad abbandonare.

DIRITTO ALLA SALUTE

Il paese era in preda a un'epidemia di colera, derivante principalmente dalla grave mancanza di acqua potabile. A fine settembre, erano stati registrati quasi 7.000 sospetti nuovi casi della malattia e al 9 ottobre il bilancio dei decessi aveva raggiunto quota 100. Lo Zimbabwe ha dovuto affrontare focolai di colera ricorrenti esacerbati dalla povertà e da infrastrutture inadeguate.

Nella città di Chitungwiza, dove l'acqua potabile scarseggiava, i residenti erano costretti a comprare acqua in bottiglia. Attivisti locali hanno sollecitato il governo a intervenire, enfatizzando gli indebiti sforzi sopportati dalle autorità locali per garantire un migliore accesso all'acqua e il costo elevato dei reagenti chimici per il trattamento dell'acqua. Mentre il numero dei casi di colera aumentava, i problemi del sistema fognario e una raccolta dei rifiuti inefficace ponevano ulteriori criticità da risolvere, facendo temere che con l'avvicinarsi della stagione delle piogge la crisi sarebbe anche peggiorata.

L'impegno, assunto dal presidente Mnangagwa durante la sua campagna elettorale di luglio, di implementare un programma nazionale di perforazione di nuovi pozzi per garantire un più ampio accesso all'acqua potabile, è rimasto in larga parte irrealizzato, a causa del persistere di una situazione di cronico sottofinanziamento e delle disparità di ricchezza sul territorio.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Il governo non ha adottato misure per prevenire e rispondere pienamente alle necessità terapeutiche delle pazienti affette da fistola ostetrica. Nello specifico, non ha sviluppato un adeguato quadro normativo o assicurato un adeguato finanziamento per la salute materna, nonostante le richieste avanzate dalle organizzazioni della società civile ad agire in tal senso e nonostante la questione fosse stata sollevata in parlamento come una materia di rilevanza nazionale.

Persistevano lacune sul piano legislativo riguardanti l'accesso ai servizi di salute sessuale e riproduttiva per le adolescenti. Il parlamento ha continuato a non apportare i necessari emendamenti alla legge sulla salute pubblica, per permettere agli operatori sanitari di fornire servizi di salute sessuale e riproduttiva alle adolescenti senza il consenso dei loro genitori. Inoltre, il costo dei servizi di assistenza medica essenziali si dimostravano proibitivi per molte donne e ragazze e nelle scuole continuava a mancare un programma di educazione sessuale completa.

La gravidanza tra le adolescenti è rimasta diffusa, con 108 nati vivi ogni 1.000 donne e ragazze nella fascia d'età compresa tra 15 e 19 anni. L'impegno del governo di ridurre tale

dato a 100 nati vivi ogni 1.000 donne entro il 2022 non era stato ancora realizzato alla fine del 2023. Il tasso di mortalità materna è rimasto elevato, con 462 decessi ogni 100.000 nati vivi, secondo le statistiche più recenti fornite dal Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione.

I matrimoni infantili continuavano a essere una pratica comune. Circa il 33 per cento delle donne tra i 20 e i 24 anni si era sposato prima dei 18 anni.

I risultati delle elezioni di agosto non hanno prodotto significativi miglioramenti alla sottorappresentazione delle donne nelle posizioni decisionali. Soltanto sei dei 26 membri del consiglio di gabinetto nominati a settembre erano donne. Delle 70 donne che si erano candidate per un seggio all'assemblea nazionale, ne erano state elette soltanto 22, a fronte dei 637 seggi ottenuti da uomini.

DIRITTI DEI MINORI

Il 19 luglio, è stata promulgata la legge emendamento sui minori n. 8 del 2023. Il documento conteneva alcune positive disposizioni, come la cancellazione da tutti i commi del termine “giovane” per indicare una persona con meno di 18 anni e la sua sostituzione con “minore”, in linea con la costituzione.



AMERICHE

Panoramica regionale sulle Americhe	pag. 163
Argentina	pag. 173
Bolivia	pag. 175
Brasile	pag. 177
Canada	pag. 183
Cile	pag. 187
Colombia	pag. 190
Cuba	pag. 196
Dominicana, Repubblica	pag. 198
Ecuador	pag. 200
El Salvador	pag. 202
Guatemala	pag. 206
Haiti	pag. 208
Honduras	pag. 210
Messico	pag. 212
Nicaragua	pag. 218

Paraguay	pag. 220
Perù	pag. 223
Portorico	pag. 226
Stati Uniti d'America	pag. 228
Uruguay	pag. 236
Venezuela	pag. 238

PANORAMICA REGIONALE SULLE AMERICHE

Lo spazio civico ha continuato a ridursi nell'intera regione delle Americhe, minacciando le conquiste ottenute nel campo dei diritti umani negli ultimi decenni. I difensori dei diritti umani, in particolare gli attivisti per la giustizia climatica e coloro che si battono per proteggere la loro terra e l'ambiente, così come i giornalisti, sono stati obiettivo di vessazioni, criminalizzazione, attacchi e uccisioni, per questo la regione è rimasta uno dei luoghi più pericolosi per questa attività. Molti dei paesi delle Americhe non si erano dotati di solidi sistemi di protezione per i difensori dei diritti umani. Manifestazioni pacifiche sono state affrontate dalle forze di sicurezza con l'uso illegale della forza. Le autorità hanno continuato a violare i diritti delle persone alla vita, alla libertà, a un processo equo e all'integrità fisica; le detenzioni arbitrarie sono rimaste diffuse. La violenza di genere è rimasta radicata in tutta la regione e le autorità non hanno saputo affrontare l'impunità per questi crimini e proteggere donne, ragazze e altri gruppi di persone a rischio di discriminazione e violenza. I progressi ottenuti in anni recenti per ampliare l'accesso a un aborto sicuro hanno subito un marcato arretramento in tutta la regione, anche in paesi dove era stato depenalizzato. Le persone Lgbt hanno continuato a subire una diffusa persecuzione, oltre che a incontrare ostacoli sul piano del riconoscimento legale. Le popolazioni native hanno continuato a essere sproporzionalmente colpite da violazioni dei diritti umani e a subire discriminazioni. In diversi paesi, le popolazioni native sono state private del diritto a un consenso libero, anticipato e informato, in particolare in relazione a progetti su vasta scala. Le devastanti crisi economiche, umanitarie e politiche che hanno attraversato le Americhe hanno determinato un drammatico aumento del numero di persone che hanno abbandonato i loro paesi d'origine in cerca di sicurezza. Le autorità di diversi paesi non hanno saputo rispettare e tutelare i diritti di rifugiati e migranti e hanno impiegato sempre più spesso forze militari per gestire questi flussi in crescita. L'impunità per le violazioni dei diritti umani e i crimini di diritto internazionale è rimasta pervasiva, con molti paesi che hanno continuato a sottrarsi al vaglio internazionale. Brasile, Canada e Usa erano tra i paesi che hanno maggiormente contribuito alle emissioni globali di gas serra. L'espansione dell'estrazione di combustibili fossili e la loro produzione nella regione hanno minacciato gli obiettivi globali sul clima. I governi non si sono impegnati per eliminare progressivamente in maniera rapida ed equa l'utilizzo e la produzione di tutti i combustibili fossili e i relativi sussidi. Ma non tutto è perduto. Nonostante l'immagine cupa, i difensori dei diritti umani e altre persone che si espongono per proteggere i diritti umani nella regione delle Americhe hanno continuato a lottare a dispetto delle crescenti avversità, per assicurare la realizzazione di cambiamenti strutturali in grado di creare in prospettiva una regione più giusta e più equa per tutti.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE PACIFICA

Lo spazio civico ha continuato a ridursi a un ritmo allarmante in tutta la regione delle Americhe. In paesi come El Salvador, Nicaragua e Venezuela, dove il diritto alla libertà d'espressione era

già minacciata, i governi hanno imposto ulteriori obblighi normativi e amministrativi all'attività dei gruppi della società civile, nel tentativo di mettere a tacere le critiche. Tra agosto 2022 e settembre 2023, il Nicaragua ha revocato lo status legale a più di 2.000 Ong, portando il numero delle Ong chiuse dal 2018 a 3.394. Ad agosto, l'università Centroamericana, in Nicaragua, è stata chiusa, per l'accusa di essere un "centro del terrorismo", e le proprietà appartenenti a enti del calibro della Croce rossa sono state confiscate. A Cuba, a maggio, una nuova legge garantiva al governo il potere di ordinare ai fornitori di servizi di telecomunicazione di smettere di erogare servizi agli utenti che pubblicavano informazioni ritenute dannose per l'ordine pubblico o la morale.

El Salvador ha visto un aumento delle proteste nel 2023, mentre la situazione del paese continuava a deteriorarsi sotto lo stato d'emergenza imposto a marzo 2022. La risposta ostruzionista delle autorità a queste legittime espressioni di malcontento sociale, che ha previsto tra l'altro stigmatizzazione, minacce, sorveglianza eccessiva degli organizzatori e restrizioni di movimento, ha violato il diritto alla libertà di associazione e riunione pacifica delle persone.

In paesi come Argentina, Bolivia, Cuba, El Salvador, Haiti, Paraguay, Perù, Portorico e Venezuela, le autorità hanno risposto alle proteste pubbliche con la repressione. In Bolivia, l'ufficio del difensore civico ha riportato diversi casi di uso eccessivo della forza da parte della polizia, in risposta a una serie di proteste che a gennaio avevano fatto seguito all'arresto del governatore di Santa Cruz.

In Argentina, Canada, Cuba, Messico, Portorico e Usa, i governi hanno intentato cause penali contro manifestanti pacifici. Il Cile ha approvato norme che hanno annacquato gli obblighi di legge sull'uso della forza. Negli Usa, 16 stati hanno presentato disegni di legge che limitavano il diritto di protesta. La Carolina del Nord ha inasprito le sanzioni per i reati di "sommossa" già esistenti e per le proteste che avessero luogo vicino agli oleodotti.

La regione delle Americhe è rimasta un luogo pericoloso per i giornalisti. Gli operatori dell'informazione sono stati minacciati, vessati, uccisi e posti sotto sorveglianza illecita in Argentina, Colombia, Cuba, El Salvador, Messico, Paraguay, Repubblica Dominicana e Venezuela. Nella Repubblica Dominicana, sono emerse prove secondo le quali Nuria Piera, una giornalista molto nota per le sue inchieste sulla corruzione e l'impunità, era stata presa di mira nel 2020 e 2021 con lo spyware Pegasus della società Nso Group, che consente di accedere illimitatamente ai dati di un dispositivo digitale. Le autorità hanno smentito ogni coinvolgimento nella sorveglianza. In Messico, almeno cinque giornalisti sono stati uccisi in relazione al loro lavoro, secondo l'organizzazione Articolo 19.

Gli stati devono abrogare le leggi e le prassi che ostacolano i diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica. Devono intraprendere ulteriori misure per proteggere efficacemente i diritti delle persone di esprimere le loro opinioni e salvaguardare il lavoro dei giornalisti.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

La regione delle Americhe si è confermata come uno dei luoghi più pericolosi del mondo per i difensori dei diritti umani. Le persone impegnate nella difesa dei diritti alla terra e dell'ambiente hanno affrontato rischi sempre maggiori in paesi come Bolivia, Brasile, Canada, Colombia, Ecuador, El Salvador, Honduras e Messico. Persone nere, native e donne che difendono i diritti umani continuavano a essere particolarmente a rischio. Sia governi sia attori non statali hanno fatto ricorso a un'ampia gamma di strumenti come vessazioni, forme di stigmatizzazione, criminalizzazione e uccisioni, per impedire agli attivisti di svolgere il loro essenziale e legittimo

lavoro in paesi come Brasile, Canada, Colombia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Perù e Venezuela. In Brasile, secondo l'associazione Justiça Global, negli ultimi quattro anni sono stati uccisi in media tre difensori al mese. L'Honduras è stato il paese con il più alto numero di difensori dei diritti umani uccisi pro capite del mondo, secondo i dati diffusi da Global Witness. A luglio, un membro della comunità guapinol, in Honduras, è stato ucciso alla luce del giorno a colpi d'arma da fuoco, a distanza di sei mesi da quando due suoi familiari erano stati a loro volta uccisi. I tre erano impegnati in campagne di sensibilizzazione contro le attività di una compagnia mineraria, che minacciavano la qualità delle acque del fiume da cui dipendeva la sussistenza della loro comunità. A fine anno, gli omicidi rimanevano impuniti.

Sebbene fossero ancora molti i paesi delle Americhe a non essere dotati di solidi sistemi di protezione per i difensori dei diritti umani, la Colombia ha mostrato alcuni segni di miglioramento quando il ministero dell'Interno ha annunciato il rafforzamento del programma collettivo di protezione per i difensori dei diritti umani, a partire dalle organizzazioni di base e a livello comunitario, indirizzato a coloro che difendono la terra e il territorio.

Gli stati devono assicurare che i difensori dei diritti umani siano in grado di svolgere le loro attività in modo sicuro, sviluppando efficaci programmi di protezione o migliorando quelli esistenti, oltre che garantire che coloro che sono sospettati di attaccare gli attivisti siano assicurati alla giustizia.

DETEZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INIQUI

La detenzione arbitraria è rimasta una prassi diffusa in tutta la regione. Le autorità hanno continuato a violare i diritti delle persone alla libertà, a un equo processo e all'integrità fisica, in paesi come Cuba, El Salvador, Nicaragua e Venezuela. Negli Usa, molte detenzioni hanno avuto connotazioni discriminatorie.

In El Salvador, dall'inizio dello stato d'emergenza a marzo 2022, sono state registrate più di 73.000 detenzioni arbitrarie. La maggior parte dei detenuti era accusata di "associazione illegale", un reato che faceva riferimento alle attività delle bande criminali e alla loro appartenenza. Queste detenzioni violavano le garanzie procedurali per l'assenza di mandati giudiziari e l'occultamento dell'identità dei giudici che esaminavano i detenuti.

In paesi come El Salvador, Messico, Nicaragua e Venezuela, i detenuti sono stati spesso torturati o maltrattati e in alcuni casi sottoposti a sparizione forzata. In Venezuela, secondo le organizzazioni della società civile, tra il 2014 e il 2023 erano stati eseguiti circa 15.700 arresti arbitrari e circa 280 persone rimanevano in detenzione per motivi politici. John Álvarez, studente, attivista e musicista, è stato arrestato il 30 agosto ed è rimasto trattenuto in *incommunicado* per 24 ore. È stato torturato e costretto a incriminare un leader sindacale e un giornalista in un video registrato dai poliziotti. È stato rilasciato a dicembre.

I diritti degli imputati a un equo processo non sono stati rispettati in diversi paesi come Bolivia, Cuba, El Salvador, Nicaragua, Usa e Venezuela. Trenta uomini musulmani rimanevano arbitrariamente e indefinitamente detenuti nella struttura di detenzione presso la base navale statunitense di Guantánamo Bay, a Cuba, in violazione del diritto internazionale. Agli uomini continuavano a essere negate le udienze, nonostante la sentenza emessa nel 2008 dalla Corte suprema degli Stati Uniti avesse stabilito che i detenuti avevano diritto all'*habeas corpus*.

Le autorità devono garantire il diritto a un processo equo e astenersi dall'utilizzare in maniera impropria il sistema giudiziario. Gli stati devono soddisfare il diritto di chi ha subito una detenzione arbitraria a ottenere forme di riparazione.

USO ECCESSIVO E NON NECESSARIO DELLA FORZA

L'uso eccessivo e non necessario della forza da parte delle agenzie di pubblica sicurezza, compresa la forza letale, ha permeato la regione, in modo particolare in Argentina, Brasile, Canada, Cuba, Repubblica Dominicana, Honduras, Messico, Perù, Portorico e Usa. In molti casi, la forza utilizzata era connotata da livelli sproporzionalmente elevati di pregiudizio razziale. In Brasile, almeno 394 persone sono state uccise nelle operazioni condotte tra luglio e settembre dalla polizia degli stati di Bahia, Rio de Janeiro e São Paulo, mentre il governo continuava a non curarsi di applicare misure che avrebbero potuto ridurre la violenza della polizia, come ad esempio l'utilizzo di bodycam. Negli Usa, secondo fonti di stampa, nel 2023 sono state uccise dalla polizia almeno 1.153 persone. In Perù, lo stato ha risposto alle proteste che hanno attraversato il paese facendo ricorso alla forza letale e utilizzando forza meno letale, mettendo in atto pregiudizi razzisti che avevano come particolare obiettivo le popolazioni native. In meno di due mesi, il bilancio delle vittime delle proteste è stato di 49 civili e un poliziotto uccisi e di centinaia di persone ferite. Almeno 20 di questi casi potrebbero configurarsi come esecuzioni extragiudiziali.

La riforma della polizia è avanzata con risultati disomogenei in Cile e Colombia. Le autorità della Colombia hanno varato varie iniziative regolatorie per modificare la struttura e alcuni aspetti dell'operato della polizia, e tra queste l'introduzione di un nuovo manuale sull'uso della forza durante le proteste. Tuttavia, non era ancora stato avviato un processo di riforma integrale della polizia.

La militarizzazione della pubblica sicurezza è proseguita in molti paesi, tra cui El Salvador e Honduras, dove era ancora in vigore lo stato d'emergenza. Ecuador e Messico hanno modificato il loro ordinamento legislativo per permettere lo schieramento delle forze armate con funzioni di pubblica sicurezza.

Le autorità devono assicurare che le operazioni di pubblica sicurezza si svolgano in conformità con gli standard e le norme internazionali sui diritti umani, anche in riferimento all'uso della forza. Devono garantire che coloro che sono sospettati di violazioni dei diritti umani siano assicurati alla giustizia.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Una radicata violenza di genere, inclusi femminicidi, ha continuato a essere la norma in tutta la regione e le autorità hanno sistematicamente fallito nell'affrontare l'impunità per questi crimini. In Messico, sono state uccise in media nove donne al giorno, secondo il Segretariato esecutivo del sistema di sicurezza pubblica nazionale, e gran parte dei casi non era mai stata effettivamente risolta. In Canada, le Nazioni Unite hanno documentato un aumento del numero di donne e ragazze native dichiarate disperse o riconosciute come vittime di omicidio, ed elevate percentuali di aggressioni e sfruttamento a sfondo sessuale tra le donne e le ragazze native, così come tra le persone dal doppio spirito, lesbiche, gay, bisessuali, trans, queer, questioning, intersessuate e asessuali (2Slgbtqia+), che abitavano nelle vicinanze di siti di oleodotti in costruzione.

L'accesso ai diritti sessuali e riproduttivi è rimasto estremamente complicato nell'intera regione, anche in paesi come l'Argentina, dove l'aborto era stato legalizzato nel 2020, e in Colombia, dove era stato depenalizzato nel 2022. In El Salvador, rimaneva in vigore un divieto assoluto sull'aborto e almeno 21 donne dovevano affrontare cause penali in relazione a emergenze ostetriche. Il Cile non era ancora riuscito a dotarsi di un quadro normativo per depenalizzare completamente l'aborto e garantire un accesso paritario e senza ostacoli ai servizi per l'interruzione di gravidanza sicuri. In Brasile, l'aborto è rimasto un reato penale; secondo i dati del ministero della Salute, dall'inizio dell'anno fino a luglio, le donne o ragazze decedute a causa di aborti non sicuri erano state almeno 19. A settembre, è stato depositato presso la Corte suprema federale un ricorso che chiedeva la depenalizzazione dell'aborto nelle prime 12 settimane di gravidanza, ma la sua votazione è rimasta in sospeso.

In alcuni paesi, la stretta sull'accesso all'aborto ha guadagnato sempre più terreno. A seguito della decisione della Corte suprema del 2022 che aveva cancellato le tutele a livello federale sui diritti all'aborto, 15 stati hanno messo in atto divieti assoluti d'aborto o divieti con eccezioni estremamente limitate. Le misure hanno continuato ad avere un impatto sproporzionato sulle donne nere e razzializzate.

Ciononostante, non sono mancati alcuni moderati progressi. In Honduras, l'aborto è rimasto vietato, ma il governo ha autorizzato l'utilizzo e la vendita della pillola contraccettiva d'emergenza, ponendo fine a un divieto durato 14 anni. In Messico, la Corte suprema ha stabilito che la criminalizzazione dell'aborto, così come la sospensione dal servizio del personale medico per avere praticato l'interruzione di gravidanza o avere prestato assistenza a chi la praticava, erano incostituzionali.

Le autorità devono porre fine all'impunità per i crimini contro donne e ragazze. Devono inoltre garantire l'accesso a un aborto sicuro e ad altri diritti sessuali e riproduttivi, inclusa un'educazione sessuale completa.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Le persone Lgbti hanno continuato a essere oggetto di diffuse vessazioni, discriminazione, minacce, attacchi violenti e uccisioni, oltre che a incontrare ostacoli nel riconoscimento legale in paesi come Argentina, Brasile, Canada, Colombia, Guatemala, Honduras, Paraguay, Perù, Portorico e Usa. L'impunità è rimasta la norma nella gran parte dei casi.

In Guatemala, dove il matrimonio tra persone dello stesso sesso è rimasto illegale, almeno 34 persone sono state uccise a causa del loro orientamento sessuale o dell'identità di genere, secondo l'Osservatorio nazionale per i diritti umani Lgbtiq+. Per il 14° anno consecutivo, il Brasile è stato il paese del mondo che ha registrato il più alto numero di uccisioni di persone transgender. In Perù, a fronte dei numerosi casi di violenza e uccisioni ai danni di persone Lgbti, non esisteva ancora un registro ufficiale dei crimini d'odio. In Paraguay, le autorità giudiziarie hanno respinto cinque cause legali intentate da persone transgender che chiedevano il riconoscimento legale dei loro nomi in linea con la loro identità di genere. Negli Usa, è drammaticamente aumentato il numero delle norme anti-Lgbti approvate a livello statale. Soltanto il 54 per cento degli adulti Lgbti negli Usa viveva in stati in cui le leggi contro i crimini d'odio coprivano l'orientamento sessuale e l'identità ed espressione di genere.

In Argentina, ad aprile, Sofía Inés Fernández, una donna transgender di 40 anni, è stata trovata morta nella cella di un commissariato di polizia nella città di Derqui, della provincia di Buenos Aires, dove era stata arrestata per una presunta rapina. I poliziotti accusati hanno

sostenuto che si era suicidata, ma un'autopsia preliminare ha indicato come causa della morte l'asfissia.

Nonostante il quadro negativo, ci sono stati alcuni progressi. In Messico i matrimoni omosessuali sono stati legalmente riconosciuti in tutti e 32 gli stati, sebbene non tutti avessero modificato i loro codici civili. In Colombia, ad aprile, per la prima volta nel paese, una persona ha ricevuto un diploma universitario che rifletteva la sua identità non binaria.

Le autorità devono rafforzare la protezione per le persone Lgbt, anche indagando in maniera efficace le segnalazioni di abusi e assicurando alla giustizia i relativi perpetratori.

DIRITTI DELLE POPOLAZIONI NATIVE

Le popolazioni native, storicamente soggette a discriminazione razziale e marginalizzazione, hanno continuato a essere sproporzionalmente colpite dalle violazioni dei diritti umani. In Colombia, secondo i dati dell'Ocha, il 45 per cento di tutte le vittime di sfollamento registrate nel 2023 erano persone afrodiscendenti e il 32 per cento native. In Brasile, Sônia Guajajara, una donna nativa divenuta la prima ministra delle Popolazioni native, ha dichiarato un'emergenza sanitaria pubblica dovuta alla mancanza di un programma di assistenza a disposizione della popolazione yanomami, afflitta da problematiche come malnutrizione, contaminazione ambientale e violenza sessuale, causate in larga parte dalla presenza di attività minerarie illegali nel territorio della regione dell'Amazzonia.

In diversi paesi come Argentina, Canada, Ecuador e Venezuela, il diritto delle popolazioni native a un consenso libero, anticipato e informato, in particolare in relazione a progetti economici su vasta scala, è stato negato. In Canada, il piano nazionale d'azione per la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti delle popolazioni native, pubblicato a giugno, non conteneva riferimenti a meccanismi di accertamento delle responsabilità e a un consenso libero, anticipato e informato. Diversi difensori delle terre ancestrali sono finiti sotto processo a maggio e ottobre per avere protetto il territorio dei wet'suwet'en contro la costruzione di un oleodotto. Una di loro è stata ritenuta non colpevole a novembre, altri erano in attesa di verdetto e, se giudicati colpevoli, rischiavano il carcere.

Sono proseguite in diversi paesi le vertenze riguardanti il possesso e la titolarità delle terre. In Paraguay, la comunità nativa dei tekoha sauce del popolo avá guaraní paranaense stava ancora attendendo la restituzione del suo territorio ancestrale, che era stato acquisito dalla società idroelettrica Itaipú Binacional. La società ha depositato un ricorso contro una sentenza che aveva respinto un'ordinanza di sgombero per spostare la comunità da un'altra area della loro terra ancestrale.

Gli stati devono assicurare che le popolazioni native abbiano la proprietà e il controllo sulle loro terre e risorse. Devono anche implementare politiche per porre fine alla violenza contro le popolazioni native e garantire giustizia, verità e riparazione per le violazioni dei diritti umani che hanno dovuto sopportare.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Le devastanti crisi politiche, umanitarie ed economiche in tutta la regione delle Americhe hanno contribuito a un sistematico aumento del numero di persone che hanno abbandonato i loro paesi d'origine in cerca di sicurezza e che in tale processo sono andate incontro a violazioni dei diritti umani. A fine anno erano più di 7,72 milioni i venezuelani che avevano

lasciato il loro paese, secondo le cifre pubblicate dall'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati. Secondo le autorità di Panama, nel 2023 sono state 520.000 le persone che hanno attraversato il confine tra Colombia e Panama, attraverso il Darien Gap, più del doppio del numero totale registrato nel 2022. C'è stato anche un drammatico incremento del numero di migranti, richiedenti asilo e rifugiati arrivati in Messico con l'obiettivo di raggiungere gli Usa o il Canada.

Le autorità di paesi come Cile, Colombia, Ecuador, Messico, Perù e Usa, non hanno rispettato né tutelato i diritti di rifugiati e migranti, privandoli tra l'altro del loro diritto di chiedere asilo. Negli Usa, in seguito alla cessazione dell'efficacia della politica sull'immigrazione nota come Titolo 42, l'amministrazione ha implementato nuovi protocolli sull'immigrazione che hanno continuato a limitare drasticamente l'accesso all'asilo al confine tra Usa e Messico. Questi comprendevano una presunzione di ineligibilità all'asilo nella maggioranza dei casi e l'utilizzo obbligatorio di un'applicazione mobile che offriva un numero limitato di appuntamenti per inoltrare la propria domanda. Ciò costringeva in molti casi i richiedenti asilo a rimanere bloccati al confine in condizioni disumane, dove erano esposti a violenza e ad altri abusi.

L'amministrazione statunitense ha esteso lo status di protezione temporanea ai cittadini haitiani, honduregni, nepalesi, nicaraguensi, somali, sudsudanesi, sudanesi, ucraini, venezuelani e yemeniti, una misura che li avrebbe autorizzati a lavorare e tutelati contro l'espulsione dagli Usa. Per i cittadini cubani, haitiani, nicaraguensi e venezuelani è stata istituita una speciale procedura che avrebbe permesso ogni mese a circa 30.000 individui provenienti da questi paesi di entrare attraverso un sistema di sponsor basati negli Usa.

Le autorità statunitensi hanno continuato a portare avanti un sistema di detenzione arbitraria di massa dei migranti, utilizzando anche prigioni private per detenere persone in cerca di sicurezza. In Canada, le province di Ontario, Québec, Saskatchewan e Nuovo Brunswick hanno annunciato la fine dei loro accordi stipulati con l'agenzia canadese per i servizi di frontiera per la detenzione degli immigrati, così come avevano già fatto le province della Columbia Britannica, Alberta, Manitoba e Nuova Scozia che si erano impegnate a non detenere più individui unicamente per motivi di immigrazione entro luglio 2024. In Messico, dove le condizioni di detenzione per migranti e richiedenti asilo erano particolarmente dure, la Corte suprema ha stabilito con una sentenza storica a marzo che la permanenza massima in un centro di detenzione per immigrati era di 36 ore, dopo le quali le autorità avevano l'obbligo di rilasciare i migranti e richiedenti asilo.

L'utilizzo dell'esercito nella gestione dei crescenti flussi di migranti e rifugiati in arrivo si è progressivamente allargato in tutta la regione. In Cile, a febbraio, il governo ha schierato truppe militari lungo i confini con la Bolivia e il Perù per impedire l'ingresso irregolare delle persone in cerca di sicurezza, una decisione che colpiva in maniera particolare i venezuelani.

I venezuelani in Cile, Colombia, Ecuador e Perù hanno affrontato significativi ostacoli nell'accesso alla procedura di asilo e altri programmi di protezione temporanea o complementare. Di conseguenza, molti non hanno potuto regolarizzare il loro status e accedere ai servizi essenziali, compresi i servizi sanitari. Le autorità hanno continuato a non proteggere le donne venezuelane contro la violenza di genere, soprattutto quelle più a rischio. Molte non denunciavano la violenza per paura, sfiducia o disinformazione, e non potevano accedere ai servizi in quanto prive di uno status regolare.

Nella Repubblica Dominicana, continuavano a persistere episodi di discriminazione contro gli haitiani o le persone di discendenza haitiana e di razzismo contro i neri, con migranti,

richiedenti asilo, rifugiati, donne e ragazze e persone Lgbti particolarmente a rischio. Le autorità dell'immigrazione e quelle di pubblica sicurezza sono arrivate a fare irruzione negli ospedali per condurre perquisizioni discriminatorie, in cerca di donne e ragazze haitiane da arrestare arbitrariamente ed espellere.

Le autorità devono urgentemente cessare le espulsioni illegali, rispettare il principio di non respingimento e astenersi dal detenere rifugiati e migranti. Gli stati devono inoltre garantire a ognuno la possibilità di presentare domanda d'asilo e accedere a un'equa ed efficace procedura d'asilo, specialmente a coloro che fuggono da violazioni dei diritti umani di massa, e devono fornire ai rifugiati la protezione di cui hanno diritto. Devono combattere il razzismo e la xenofobia contro migranti, rifugiati, e richiedenti asilo.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

L'impunità per le violazioni dei diritti umani, compresi crimini di diritto internazionale, è rimasta la norma in paesi come Bolivia, Brasile, Cile, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Messico, Nicaragua, Perù, Uruguay e Venezuela, con alcuni passi avanti in qualche paese.

In Bolivia, a ottobre, il Gruppo interdisciplinare di esperti indipendenti per la Bolivia ha riportato che erano stati registrati scarsi progressi nelle indagini sulle violazioni dei diritti umani compiute nel contesto della crisi politica del 2019, durante la quale erano morte 37 persone e altre centinaia erano state ferite per mano delle forze di sicurezza. Anche le indagini relative alle uccisioni commesse dalla polizia in Brasile si sono rivelate inefficaci. I tre poliziotti indagati per l'omicidio dell'attivista Pedro Henrique Cruz, compiuto nel 2018 a Tucano, nello stato di Bahia, non erano stati processati e sua madre, Ana Maria, continuava a subire minacce e intimidazioni. In Cile, è prevalsa ancora l'impunità per la maggioranza delle violazioni dei diritti umani commesse durante la rivolta sociale del 2019. Secondo la procura nazionale del Cile, a fronte delle 10.142 denunce sporte dalle vittime delle violazioni compiute all'epoca, erano stati aperti soltanto 127 fascicoli giudiziari, che avevano determinato 38 condanne e 17 assoluzioni.

In Ecuador, le violazioni dei diritti umani commesse dalle forze di sicurezza nel contesto delle proteste del 2019 e 2022 sono rimaste impunte. Il decreto esecutivo 755 approvato a giugno ha stabilito che i funzionari di pubblica sicurezza sospettati di avere causato lesioni, danni o la morte di una persona avrebbero potuto essere catturati o rimossi dal servizio soltanto dopo una condanna definitiva. In Colombia, fino a giugno, l'implementazione dell'accordo di pace del 2016 aveva fatto registrare scarsi progressi.

Ciononostante, i processi di giustizia, verità e riparazione sono avanzati in alcune giurisdizioni, come in Argentina e Cile. In Argentina, sono continuati i processi davanti a corti civili ordinarie per i crimini contro l'umanità commessi durante il regime militare del 1976-1983. In Cile, è stato presentato il piano nazionale di ricerca delle persone che furono sottoposte a sparizione durante il regime di Augusto Pinochet (1973-1990); la sua implementazione è rimasta tuttavia in sospeso. Il governo ha inoltre annunciato una politica nazionale di memoria e patrimonio per proteggere i memoriali legati a questo periodo.

A giugno, la camera preprocessuale dell'Icc ha autorizzato l'ufficio del procuratore a riprendere l'indagine sui crimini contro l'umanità in Venezuela e un procuratore federale argentino ha aperto un'indagine sui crimini contro l'umanità in Venezuela in base al principio della giurisdizione universale.

Gli stati devono impegnarsi a combattere l'impunità e a garantire verità, giustizia e riparazione.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Gli stati della regione delle Americhe, in particolare Argentina, Bolivia, Brasile, Canada, Ecuador, Messico, Perù e Usa, non hanno saputo adottare misure sufficienti ed efficaci in grado di garantire il diritto delle persone a un ambiente salubre e di mitigare gli effetti della crisi climatica sui diritti umani. Questo fallimento è stato particolarmente evidente nel contesto dei progetti minerari su vasta scala che hanno avuto effetti sproporzionati sulle popolazioni native, sulle comunità in prima linea che vivono nelle immediate vicinanze di questi progetti e su altri gruppi marginalizzati e particolarmente vulnerabili a situazioni di degrado ambientale. Nonostante l'impegno della Bolivia a mantenere la sua copertura forestale, i difensori dei diritti umani hanno evidenziato l'insufficienza delle misure adottate per prevenire un'intensa stagione di incendi boschivi, aggravata dal cambiamento climatico, fino alla fine dell'anno.

Molti paesi hanno criminalizzato le persone, compresi i membri delle comunità native, che avevano protestato attivamente contro progetti di sviluppo riguardanti attività minerarie che avrebbero avuto un impatto negativo sull'ambiente e sui già vulnerabili serbatoi di carbonio.

Nel 2023, le temperature registrate a livello globale e le emissioni di gas serra hanno raggiunto livelli da record. Sebbene i contributi forniti dai paesi delle Americhe variassero in maniera significativa, Brasile, Canada e Usa erano tra i principali emettitori di gas serra a livello regionale e mondiale. L'espansione dell'estrazione di combustibili fossili e di progetti che implicavano la combustione di gas, associata all'estrazione di petrolio greggio (gas flaring) nella regione, oltre che il mantenimento dei sussidi per i combustibili fossili, hanno minacciato gli obiettivi globali sul clima sanciti dall'Accordo di Parigi. I governi della regione non hanno saputo impegnarsi in maniera rapida e giusta per eliminare progressivamente l'utilizzo e la produzione di tutti i combustibili fossili e di tutti i tipi di sussidi per i combustibili fossili.

Le autorità devono urgentemente affrontare gli effetti sui diritti umani determinati dalla crisi climatica attraverso lo sviluppo di un'azione per il clima a livello regionale. I paesi industrializzati e ad alte emissioni della regione devono assumere la guida della mitigazione climatica, interrompendo tra l'altro l'espansione della produzione dei combustibili fossili e i relativi sussidi. I governi devono inoltre assicurare la protezione delle popolazioni native e dei difensori dei diritti umani che si battono per la giustizia climatica e i diritti ambientali. I paesi sviluppati della regione devono anche aumentare il loro impegno finanziario per il clima, al fine di sostenere le strategie di mitigazione e adattamento dei paesi a basso reddito e in via di sviluppo, e impegnarsi a sostenere il fondo perdite e danni stanziando finanziamenti aggiuntivi.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

I tassi di povertà e povertà estrema nella regione, che avevano fatto registrare un significativo aumento durante la pandemia da Covid-19, sono ritornati nel 2023 ai livelli prepandemici, ma i paesi hanno continuato a fallire nell'intraprendere le misure necessarie per centrare l'obiettivo di porre fine alla povertà entro il 2030. Quasi il 30 per cento della popolazione dell'America Latina (183 milioni di persone) continuava a vivere in povertà e l'11,4 per cento (72 milioni) in povertà estrema. La disuguaglianza rimaneva per i paesi la principale sfida da

affrontare per essere in grado di promuovere una crescita inclusiva e lo sviluppo, con il 34 per cento del reddito totale dell'America Latina concentrato nel 10 per cento della popolazione più ricca.

Gli stati devono adottare misure solide, sia a livello fiscale che di bilancio, per combattere la povertà e la disuguaglianza e garantire l'adempimento dei loro obblighi in materia di diritti umani relativamente ai diritti alla salute, all'istruzione, all'alloggio e alla sicurezza sociale e all'accesso ai servizi e beni essenziali.

ARGENTINA

REPUBBLICA ARGENTINA

Sono continuati senza sosta anche nel 2023 i femminicidi, in un contesto di persistente impunità. L'accesso all'aborto è rimasto aleatorio in molte parti del paese, nonostante la sua depenalizzazione. Abusi e violenze a sfondo razzista hanno caratterizzato l'azione delle forze di polizia. È prevalso un chiaro tentativo di criminalizzare e limitare le proteste. Le misure sul cambiamento climatico non hanno raggiunto gli obiettivi richiesti per ridurre le emissioni globali.

CONTESTO

Il paese ha continuato a vivere una profonda crisi economica e sociale. A giugno, il 40,1 per cento della popolazione viveva nell'indigenza e il tasso di disoccupazione aveva raggiunto il 6,2 per cento. A ottobre e novembre si sono tenute le elezioni nazionali e il partito La Libertad Avanza ha vinto con il 55,65 per cento dei voti.

A dicembre, il presidente ha emanato un decreto presidenziale di necessità e urgenza, abrogando o modificando più di 70 leggi; ha inoltre presentato al congresso un disegno di legge sulle basi e i punti di partenza per la libertà degli argentini, dichiarando un'emergenza pubblica fino al 31 dicembre 2025 e stabilendo modifiche regressive in materia di sanità, istruzione, alloggi, libertà d'espressione e di riunione e su tematiche di genere, tra i vari ambiti.

Durante l'Upr, l'Argentina ha ricevuto 287 raccomandazioni, comprese alcune riguardanti l'accesso all'aborto, la legge d'emergenza sulle terre native e la persistente violenza istituzionale.

Il Comitato delle Nazioni Unite sulle sparizioni forzate ha raccomandato la creazione di un'agenzia federale per coordinare la ricerca delle persone scomparse.

Il congresso non era ancora riuscito a nominare un difensore civico dal 2009. La Corte suprema, composta soltanto da uomini, aveva un posto vacante dal 2021.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Secondo i dati raccolti dalle Ong, durante il 2023 sono state registrate 308 uccisioni per motivi di genere, il 62 per cento delle quali commesse in ambito domestico. Gli ultimi dati ufficiali mostravano che il numero dei crimini d'odio legati all'identità di genere o all'orientamento sessuale era salito a 129 nel 2022.

A fine anno erano ancora scarsi i risultati emersi dall'indagine in corso sulla sparizione forzata e il possibile femminicidio della ventottenne Cecilia Strzyzowski, nella città di Resistencia, nella provincia di Chaco¹.

Sofía Inés Fernández, una donna transgender di 40 anni, è stata trovata morta in una cella della polizia nella città di Presidente Derqui, dove era detenuta per l'accusa di rapina. I poliziotti sotto inchiesta hanno sostenuto che si fosse suicidata, ma un'autopsia preliminare ha indicato come causa della morte l'asfissia. A fine anno, nessuno era stato incriminato per il suo decesso.

A ottobre, il congresso ha approvato un disegno di legge che incorporava nella definizione di violenza contro le donne le forme di violenza in ambito digitale. La legge stabiliva varie misure

¹ Argentina: Woman disappeared amid possible femicide, 3 luglio.

precauzionali di protezione, incluso il potere dei giudici di ordinare alle piattaforme digitali la rimozione di contenuto violento.

A fine anno, le cause giudiziarie di due giornaliste che avevano sporto denuncia in tribunale dopo avere subito molestie e violenza online erano ancora in corso.

Tra il 2020 e il 2021, sono stati registrati 3.219 casi di abuso sessuale di minori, e il 74,2 per cento delle vittime era stato abusato da qualcuno all'interno di un contesto a loro familiare.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Nonostante l'approvazione nel 2020 di una legge che aveva reso legale l'aborto fino alle prime 14 settimane di gravidanza, persistevano significativi ostacoli nell'accesso ai servizi abortivi. Secondo il ministero nazionale della Salute, dall'approvazione della legge fino a ottobre 2023, il settore sanitario pubblico aveva registrato 245.015 interruzioni di gravidanza. Non erano disponibili dati ufficiali riguardanti il numero degli aborti praticati nel settore privato, in un contesto in cui il 57 per cento della popolazione si rivolge a cliniche private.

Secondo i dati ufficiali pubblicati nel 2023, nel 2021 almeno 1.394 ragazze minori di 15 anni avevano partorito. Sebbene tra il 2016 e il 2021 il numero delle gravidanze tra bambine e adolescenti di età compresa tra i 10 e i 19 anni fosse diminuito, sono state più di 46.236 quelle che hanno partorito in questa fascia d'età nel 2021.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

A maggio, il Comitato Cerd ha evidenziato come profilazione razziale e abusi continuassero a condizionare l'uso della forza da parte delle forze di sicurezza, in particolare contro persone native, migranti, rifugiati e gruppi marginalizzati.

Non ci sono stati progressi significativi nell'indagine sulla tortura e morte di Mauro Coronel, avvenuta in custodia di polizia nella provincia di Santiago del Estero. Nessuno era stato ancora formalmente accusato per la sua morte².

Ad agosto, uno dei sei poliziotti accusati dell'uccisione del sedicenne Joaquín Paredes è stato condannato all'ergastolo da un tribunale di Cruz del Eje, nella provincia di Córdoba. Joaquín stava festeggiando un compleanno per la strada con i suoi amici durante le misure di isolamento per il Covid-19, quando fu raggiunto dagli spari della polizia.

DIRITTO ALLA PRIVACY

TikTok, che nel 2023 contava nel paese più di 16.5 milioni di utenti, non ha garantito i diritti dei minori alla privacy e alla salute. La possibilità di estrarre dati personali da parte della piattaforma di social media non è stata disattivata e ha utilizzato la funzione di geolocalizzazione in assenza di un'esplicita autorizzazione da parte dell'utente.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Una riforma costituzionale della provincia di Jujuy adottata il 15 giugno ha suscitato un'ondata di proteste, alle quali la polizia avrebbe reagito ricorrendo all'uso eccessivo e illegale della forza³. Joel

² *One dead, three years, no arrests: no justice for Mauro Coronel*, 1° settembre (solo in spagnolo).

³ *Argentina: Violent repression and criminalization in response to protests in Jujuy*, 5 ottobre.

Paredes ha perso l'occhio destro a causa di un proiettile di gomma sparato dalla polizia di Jujuy. La riforma limitava il diritto di protesta e l'esercizio del diritto di consultazione, partecipazione e di proprietà territoriale delle popolazioni native. Decine di manifestanti sono stati arbitrariamente detenuti e criminalizzati, tra questi anche Alberto Nallar, un avvocato per i diritti umani, accusato di sedizione e altri reati. La sedizione è un reato indebitamente utilizzato per criminalizzare il dissenso.

Il 15 dicembre, il ministero della Sicurezza ha emanato il “Protocollo per il mantenimento dell'ordine pubblico in caso di blocchi stradali” (risoluzione 943/2023). Il protocollo stabilisce che qualsiasi manifestazione che comporti blocchi di vie e strade costituisca un “crimine in flagrante” e consente alle forze di sicurezza di sgomberare o disperdere la protesta. Contiene anche disposizioni per raccogliere informazioni, criminalizzare e stigmatizzare i leader e i partecipanti alle manifestazioni pubbliche.

IMPUNITÀ

Sono continuati i processi davanti a corti civili ordinarie per i crimini contro l'umanità commessi durante il regime militare del 1976-1983. Tra il 2006 e settembre 2023, sono state emesse 307 sentenze, portando il totale delle condanne a 1.159 e quello delle assoluzioni a 178.

A fine anno, la Corte interamericana dei diritti umani non aveva ancora emesso un giudizio riguardo l'impunità nel contesto dell'attentato dinamitardo al centro ebraico dell'Asociación Mutual Israelita Argentina (Amia) nel 1994.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Nonostante gli sforzi dell'Argentina per ridurre le emissioni in alcuni settori, come il trasporto e l'edilizia, la sua strategia energetica è rimasta incentrata sui carburanti fossili, e ciò ha impedito al paese di raggiungere gli obiettivi sul clima, a causa dell'aumento delle emissioni.

BOLIVIA

STATO PLURINAZIONALE DELLA BOLIVIA

La mancanza d'indipendenza della magistratura è rimasta motivo di preoccupazione. Le autorità non hanno protetto i difensori dei diritti umani. Le vittime di violazioni dei diritti umani stavano ancora aspettando di ottenere riparazione. Le popolazioni native hanno subito gli effetti di attività minerarie non regolamentate. Le forze di sicurezza hanno aggredito giornalisti durante le proteste. Le autorità non hanno intrapreso azioni sufficienti per combattere gli incendi delle foreste.

DIRITTO A UN PROCESSO EQUO E DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

La Commissione interamericana dei diritti umani ha visitato la Bolivia a marzo ed espresso particolare preoccupazione per la mancanza d'indipendenza della magistratura dal potere

esecutivo. Ad agosto, la commissione ha richiesto alle autorità di fornire informazioni sulle condizioni di César Apaza, ex leader di un'associazione di produttori di foglie di coca, sottoposto a detenzione cautelare da settembre 2022, dopo che le forze di sicurezza avevano represso con la violenza le proteste dell'associazione. A settembre, Apaza ha cominciato uno sciopero della fame, denunciando l'iniquità delle procedure giudiziarie e maltrattamenti da parte delle guardie carcerarie.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Le autorità non sono intervenute per proteggere i difensori dei diritti umani. Secondo le organizzazioni locali, i difensori impegnati su tematiche ambientali rimanevano quelli più a rischio.

Il 2 giugno, decine di persone con presunti legami con il partito politico al governo hanno fatto irruzione e occupato gli uffici dell'Assemblea permanente dei diritti umani della Bolivia (Asamblea permanente de derechos humanos de Bolivia – Apdhb), un'Ong con sede a La Paz¹. In seguito al raid, l'ottantaquattrenne difensora dei diritti umani e presidente di Apdhb, Amparo Carvajal, ha cominciato una veglia di 52 giorni davanti agli uffici dell'organizzazione. Le autorità non hanno garantito la sicurezza e l'incolumità di Carvajal e dei suoi colleghi durante la veglia. Il console spagnolo in Bolivia ha gestito un'evacuazione negoziata dei gruppi che occupavano la sede, ponendo fine alla veglia². Il normale funzionamento dell'Apdhb a fine anno non era ancora ripreso.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A ottobre, la Commissione interamericana dei diritti umani ha pubblicato il suo primo rapporto di monitoraggio sull'implementazione delle raccomandazioni formulate dal suo Gruppo interdisciplinare di esperti indipendenti per la Bolivia, in risposta alla crisi politica del 2019, durante la quale morirono almeno 37 persone e altre centinaia rimasero ferite ad opera delle forze di sicurezza. La commissione, pur riconoscendo i passi avanti compiuti per fornire sostegno alle vittime, ha osservato che le indagini in corso sulle gravi violazioni dei diritti umani avevano fatto registrare scarsi progressi, e che non era stato ancora implementato un programma di riparazione completo.

DIRITTI DELLE POPOLAZIONI NATIVE

Il governo ha annunciato la fase di implementazione di un piano nazionale per ridurre l'esposizione delle popolazioni native allo smaltimento non regolamentato del mercurio utilizzato nelle miniere aurifere. L'annuncio non è stato accompagnato da altri dettagli riguardanti le modalità con cui sarebbe stato implementato il piano. Nel frattempo, le autorità hanno continuato ad autorizzare altri progetti minerari auriferi, che hanno innalzato il rischio di contaminazione da mercurio per le comunità locali di varie parti del paese.

¹ *Bolivia: Human rights defenders at risk, 40+ days of vigil*, 19 luglio.

² *Bolivia: Further information: Human rights defender ends 52-day vigil after invaders vacate occupied NGO office: Amparo Carvajal*, 1° agosto.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Durante gennaio, l'ufficio del difensore civico ha riportato diversi casi di uso eccessivo della forza da parte della polizia in risposta a una serie di proteste che avevano fatto seguito all'arresto del governatore di Santa Cruz, Luis Fernando Camacho. Organizzazioni della società civile hanno documentato aggressioni contro 75 giornalisti durante le proteste.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Nonostante l'impegno della Bolivia a mantenere la sua superficie boschiva, i difensori dei diritti umani hanno fatto presente l'inazione delle autorità nell'abolire le leggi che per anni hanno favorito il settore agroindustriale e l'industria estrattiva, e che hanno permesso la deforestazione. Hanno anche messo in luce le misure inadeguate per prevenire una stagione di incendi boschivi intensa verso la fine dell'anno, resa ancora più difficile dal cambiamento climatico.

BRASILE

REPUBBLICA FEDERATIVA DEL BRASILE

Il Brasile è rimasto uno dei paesi con i più alti livelli di disuguaglianza del mondo. L'esistenza di un razzismo sistemico continuava a compromettere i diritti sociali, economici, culturali, politici e civili della popolazione nera. Le donne, specialmente le donne nere, hanno continuato a incontrare ostacoli nell'accesso ai loro diritti. Il numero dei casi di Covid-19 è rimasto elevato e l'alta incidenza di decessi ha superato ogni aspettativa. L'insicurezza alimentare è rimasta ampiamente diffusa e un terzo della popolazione viveva al di sotto della soglia di povertà. Le percentuali di frequenza scolastica sono rimaste basse ed è aumentata la violenza nelle scuole. La violenza della polizia è rimasta motivo di profonda preoccupazione e ha determinato uccisioni illegali e altre gravi violazioni dei diritti, in un contesto di sostanziale impunità. Difensori e attivisti dei diritti umani sono rimasti a grave rischio. Eventi climatici estremi hanno causato morte, distruzione di proprietà e sfollamenti. Le popolazioni native sono state private dell'esercizio dei loro diritti e il processo di demarcazione territoriale è avanzato con lentezza. La violenza di genere è rimasta drammaticamente diffusa, con le persone transgender particolarmente sotto attacco. L'aborto è rimasto illegale, con conseguenti possibili rischi per le donne e le ragazze in gravidanza.

CONTESTO

Luiz Inácio Lula da Silva ha assunto la presidenza a gennaio, dopo avere vinto le elezioni per la terza volta nel 2022. L'8 gennaio, 3.900 manifestanti hanno contestato i risultati elettorali nella capitale Brasilia. A dicembre, erano 1.345 le persone incriminate e altre 30 quelle condannate per reati come "abolizione violenta dello stato democratico di diritto" e "tentativo di colpo di stato".

Il Tribunale superiore elettorale ha impedito al presidente Jair Bolsonaro di presentare la propria candidatura fino al 2030. Bolsonaro era indagato per vari reati, tra cui l'aver falsificato la documentazione riguardante i dati delle vaccinazioni contro il Covid-19.

A dicembre, l'ufficio del garante nazionale dei diritti umani aveva registrato più di 3,4 milioni di denunce riguardanti violazioni dei diritti umani in Brasile, comprendenti casi di razzismo, violenza fisica e psicologica e molestie sessuali. Il dato rappresentava un aumento del 41 per cento rispetto alla totalità dei casi registrati nel 2022.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

I diritti economici e sociali hanno continuato a essere violati e le disuguaglianze razziali e di genere sono rimaste un fattore cruciale. Il Brasile aveva uno dei più alti livelli di disuguaglianza a livello globale; esistevano divari enormi tra persone nere e bianche, specialmente donne, in termini di reddito e tasso di occupazione.

Nonostante un aumento del salario minimo leggermente al di sopra del tasso d'inflazione e l'espansione della Bolsa familia, il programma di welfare del Brasile, uno dei più ambiziosi programmi di sussidi sociali del mondo, l'un per cento della popolazione brasiliana più ricca possedeva quasi la metà della ricchezza del paese, secondo i dati pubblicati dalla Banca mondiale.

Diritto alla salute

Il numero incredibile di decessi registrati tra gennaio e metà luglio era arrivato a 48.515 (il 18 per cento in più rispetto alle stime previste). Ciò è stato attribuito al fatto che i casi di Covid-19 continuavano a essere generalmente sottostimati, agli effetti a lungo termine determinati dalla malattia, alla situazione di sovraffollamento che caratterizzava gli ospedali e i centri sanitari e all'elevato numero di persone affette da patologie croniche o in fase acuta che non si rivolgevano a queste strutture per ricevere assistenza per paura di contrarre il Covid-19.

Secondo il ministero della Salute, la mortalità materna ha registrato, nel periodo tra gennaio e maggio, un totale di 477 decessi, con percentuali sproporzionalmente elevate tra le donne nere e native. Il tasso di mortalità materna tra le donne nere era il doppio di quello registrato tra le donne bianche.

Diritto al cibo

L'insicurezza alimentare ha raggiunto livelli sproporzionalmente elevati tra le famiglie nere, con il 22 per cento dei nuclei familiari i cui capofamiglia erano donne nere in condizioni di inedia. Più di 70 milioni di persone versavano in condizioni di insicurezza alimentare e 21,1 milioni (pari al 10 per cento della popolazione) erano esposte all'inedia. Il piano Brasile senza fame, elaborato dal governo, si proponeva di ridurre la povertà del 2,5 per cento e di far uscire il paese dalla Mappa della fame dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Food and Agriculture Organization – FaO) entro il 2030.

Diritto all'alloggio e al lavoro

Forme di razzismo e sessismo sistematico continuavano a limitare i diritti a un alloggio adeguato e a un lavoro decente. Tra i nuclei familiari i cui capofamiglia erano donne nere, il 63 per cento viveva al di sotto della soglia di povertà.

Nel 2022, il 33 per cento della popolazione era ancora sotto la soglia di povertà, con il 6,4 per cento che viveva in condizioni di povertà estrema e 100 milioni di persone che continuavano a non disporre di servizi igienici e di un facile accesso all'acqua. I dati diffusi dal ministero dello Sviluppo sociale mostravano che, tra marzo e settembre, il programma Bolsa familia aveva contribuito a far uscire dalla soglia di povertà tre milioni di famiglie che ne beneficiavano. Il programma ha assistito 21,4 milioni di famiglie nel 2023.

Il deficit degli alloggi è rimasto elevato, con almeno 215.000 persone senza dimora, secondo i dati forniti dall'università federale di Minas Gerais. Il Brasile aveva 11.403 favelas (quartieri slum alla periferia delle principali città), dove circa 16 milioni di persone (pari al 12 per cento della popolazione brasiliana) vivevano raggruppate in 6,6 milioni di abitazioni.

Un'ampia proporzione della popolazione non aveva accesso a un salario minimo. Secondo la Fondazione Abrinq, il 50,8 per cento dei bambini fino ai 14 anni di età (22,3 milioni) viveva in nuclei familiari con un reddito pro capite che raggiungeva appena la metà del salario minimo, pari a 2,7 milioni in più rispetto al 2022. Di questi, 10,6 milioni (24,1 per cento) vivevano in un nucleo familiare con un reddito pro capite che arrivava appena a un quarto del salario minimo.

Il tasso di disoccupazione è diminuito dal 9,2 per cento del 2022 al 7,7 per cento nel terzo trimestre dell'anno (equivalente a 8,3 milioni di persone). Erano 39 milioni le persone impiegate nell'economia informale.

Durante l'anno, l'ufficio del garante nazionale dei diritti umani ha ricevuto le denunce riguardanti 3.422 casi di lavoro equiparabile a schiavitù, 3.925 casi di sfruttamento sul lavoro e 1.443 prassi istituzionalizzate che violavano i diritti umani.

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Secondo uno studio dell'Unicef, in Brasile nel 2023 due milioni di bambini e adolescenti (10 per cento) non hanno frequentato la scuola. Le ragioni principali erano riconducibili al lavoro minorile (48 per cento) e a difficoltà di apprendimento (30 per cento). Altri fattori comprendevano la gravidanza tra le adolescenti (14 per cento) e il razzismo (6 per cento). Dei minori che non frequentavano la scuola, il 63 per cento erano neri. Il congresso ha prorogato fino al 2023 il sistema basato sulle quote, un'azione affermativa per l'ammissione nelle università, e ha specificamente inserito tra i beneficiari i quilombolas (v. sotto, *Quilombolas*).

È aumentata la violenza nelle scuole. A fine ottobre, erano stati registrati 13 episodi di attacchi violenti con armi nelle scuole (il 30 per cento della totalità dei casi registrati nei precedenti 20 anni), comprese sparatorie, in cui sono state uccise complessivamente nove persone. Tutti i perpetratori erano maschi, mentre le vittime erano in prevalenza femmine.

USO ILLEGALE DELLA FORZA

La polizia brasiliana ha continuato a rendersi responsabile di violenze, uccisioni illegali e detenzioni arbitrarie. A causa del razzismo sistematico, le persone nere costituivano una percentuale sproporzionata delle vittime di questi episodi. Tra luglio e settembre 2023, almeno 394 persone sono state uccise nel contesto delle operazioni condotte dalla polizia negli stati di Bahia, Rio de Janeiro e São Paulo. Nonostante la portata della crisi, il segretario generale del ministero della Giustizia e della pubblica sicurezza, facendo riferimento alla situazione di Bahia avrebbe commentato: "Non si combatte il crimine organizzato con un fucile armato di rose".

Una sentenza emessa dal Tribunale supremo federale nel 2019, che aveva introdotto una serie di misure per ridurre la violenza della polizia, ha continuato a essere ignorata. Le operazioni condotte dalla polizia in assetto militare indirizzate alla "guerra alla droga" hanno determinato intense sparatorie, uccisioni illegali ed esecuzioni extragiudiziali, irruzioni illegali nelle abitazioni e distruzione di beni personali, tortura e altro maltrattamento, restrizioni alla libertà di movimento, sparizioni forzate e sospensione dei servizi essenziali, come scuole e strutture sanitarie, nelle favelas e in altri quartieri marginalizzati. A ottobre, la vita di più di

120.000 abitanti della favela Complexo da Maré, nella città di Rio de Janeiro, è stata tenuta in scacco da una serie di operazioni della polizia durate sei intere giornate. In quest'arco di tempo, almeno 17.000 studenti non hanno avuto accesso a scuola e più di 3.000 prenotazioni mediche sono state sospese.

Nella regione di Baixada Santista, nello stato di São Paulo, un'operazione della polizia lanciata il 28 luglio in risposta alla morte di un poliziotto ha causato l'arresto di 958 persone e 30 morti e irruzioni illegali. Amnesty International, in collaborazione con il Consiglio nazionale per i diritti umani, ha documentato 11 casi di gravi violazioni dei diritti umani perpetrate da agenti statali, tra cui esecuzioni extragiudiziali, irruzioni illegali nelle abitazioni e tortura e altro maltrattamento. Nello stato di Rio de Janeiro, un'operazione condotta dalla polizia il 2 agosto nel quartiere di Vila Cruzeiro si è conclusa con 10 morti e quattro feriti.

L'azione della polizia ha continuato a causare morti tra bambini e adolescenti. Il 7 agosto, Thiago Menezes, di 13 anni, è stato vittima di un'uccisione illegale da parte della polizia mentre guidava una motocicletta. Il 4 settembre, il tribunale statale di Rio de Janeiro ha ordinato la detenzione preventiva di quattro poliziotti coinvolti nell'uccisione. Il 12 agosto, Eloah Passos, una bambina di cinque anni, è stata uccisa da un proiettile vagante mentre giocava dentro casa. Il 16 agosto, Heloísa Santos, una bambina di tre anni, è morta dopo essere stata colpita mentre era in auto assieme alla sua famiglia da un colpo sparato da un poliziotto.

IMPUNITÀ

Le autorità hanno continuato a non indagare tempestivamente o efficacemente sugli episodi di uso illegale della forza da parte della polizia.

La sparizione forzata nel 2014 del sedicenne Davi Fiuza durante un raid della polizia nella città di Salvador, nello stato di Bahia, è rimasta irrisolta. Tre poliziotti rinviati a giudizio per l'omicidio dell'attivista Pedro Henrique Cruz, avvenuto nel 2018 a Tucano, nello stato di Bahia, non erano stati ancora processati e sua madre, Ana Maria, continuava a subire minacce e intimidazioni.

Il 26 settembre, la procura generale dello stato di Rio de Janeiro ha riaperto l'indagine sull'omicidio di Eduardo de Jesus, di 10 anni, morto sotto i colpi sparati dalla polizia militare mentre giocava davanti casa, in un episodio occorso nel 2015 nel Complexo do Alemão, nella città di Rio de Janeiro. Tre poliziotti sono stati rinviati a giudizio per l'omicidio del quattordicenne João Pedro, avvenuto nel 2020, mentre giocava all'interno della sua abitazione. A fine 2023, non erano stati ancora processati e continuavano ad avere un ruolo attivo nelle operazioni di polizia.

Nello stato di Ceará, tra giugno e settembre, 20 dei 33 agenti di polizia rinviati a giudizio per la partecipazione al massacro di Curió del 2015 sono stati processati. Sei sono stati giudicati colpevoli di omicidio e tortura e 14 sono stati assolti. Altri 13 dovevano ancora essere processati.

A cinque anni dagli omicidi della consigliera comunale e difensora dei diritti umani Marielle Franco e del suo autista Anderson Gomes, in un episodio occorso nel 2018, il 24 luglio la polizia federale ha arrestato l'ex vigile del fuoco Maxwell Simões Corrêa in qualità di terzo sospettato. Sia lui, sia gli altri due sospetti, gli ex agenti della polizia militare Ronnie Lessa e Élcio de Queiroz, a fine anno rimanevano agli arresti domiciliari e formalmente indagati.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Le autorità brasiliane non hanno provveduto a proteggere i difensori dei diritti umani. Secondo l'associazione Justiça Global, negli ultimi quattro anni in Brasile sono stati uccisi in media tre difensori al mese.

Il programma per la protezione dei difensori dei diritti umani, istituito per decreto nel 2007, non era ancora supportato da una specifica legislazione ed era privo di approcci differenziati per genere, razza, etnia, diversità sessuale e territorio. Sedici stati non si erano dotati di programmi propri, aspetto che comprometteva l'efficacia delle misure di protezione. Secondo il ministero dei Diritti umani, dei 269 casi analizzati ad agosto, il 30 per cento riguardava eventi persecutori ai danni di difensori nativi e il 44 per cento contro difensori neri.

La Commissione interamericana dei diritti umani ha disposto una misura precauzionale per la protezione dei difensori dei diritti umani nei confronti del popolo nativo pataxó, nello stato di Bahia, e una per i residenti del territorio quilombola Boa Hora III, nello stato di Maranhão.

A oltre un anno dagli omicidi degli ambientalisti Bruno Pereira e Dom Phillips, il giudice federale ha deciso di processare gli imputati per omicidio e occultamento di cadavere. La polizia federale sosteneva che Rubens Villar Coelho, conosciuto come "Colômbia", fosse il mandante degli omicidi, ma l'indagine a fine anno non si era ancora conclusa.

L'omicidio di Raimundo Nonato, un attivista del Movimento dei lavoratori agricoli senza terra ucciso nel 2022 da tre uomini incappucciati, è rimasto irrisolto.

Ad agosto, Yalorixá Maria Bernadete Pacífico ("Mãe Bernadete"), la settantaduenne leader dell'associazione Pitanga dos Palmares Quilombo, della città di Simões Filho, nello stato di Bahia, è stata assassinata. Dal 2017 si batteva per cercare di ottenere giustizia per l'uccisione di suo figlio, conosciuto come "Binho do Quilombo". Mãe Bernadete aveva sporto più volte denuncia per le minacce che riceveva ed era stata inserita nel programma di protezione.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il Brasile non aveva ancora ratificato l'Accordo di Escazú. Eventi climatici estremi hanno causato morti, distruzione di proprietà e sfollamenti, con effetti sproporzionati sulle comunità nere, che avevano più probabilità di abitare in aree ad alto rischio, prive delle più elementari misure di prevenzione o protezione.

La Difesa civile nazionale ha mappato circa 14.000 aree ad altissimo rischio di disastro geologico, con possibili effetti per le case di quattro milioni di persone. Le risposte messe in atto dal governo non affrontavano adeguatamente questi rischi e i diritti all'alloggio, all'acqua, alla sicurezza e alla vita di migliaia di persone erano gravemente compromessi. Il 16 febbraio, sulla costa dello stato di São Paulo, le piogge torrenziali hanno causato la morte di 49 persone e il ferimento di altre 23; le persone rimaste senza tetto erano 2.251 e quelle sfollate 1.815. La fornitura d'acqua ed elettricità e le reti telefoniche avevano subito danni. A giugno, le intense precipitazioni hanno colpito 31.000 famiglie nello stato di Maranhão, causando sei morti, 1.920 persone senza dimora e 3.923 sfollate. Nello stato di Acre, le persone colpite erano circa 32.000; nello stato del Pará, almeno 1.800 sono state costrette ad abbandonare le loro abitazioni; e nella città di Manaus, 172 famiglie hanno perso la casa.

A settembre, il terzo ciclone del 2023 si è abbattuto sullo stato di Rio Grande do Sul, lasciando dietro di sé 21 morti e migliaia di persone senzate. Decine di municipalità sono state allagate, l'energia elettrica è stata interrotta e le case spazzate via. Secondo il Climate

Action Tracker, le politiche del governo riguardanti l'adattamento e la mitigazione degli effetti climatici erano "altamente insufficienti" e tutte le risposte mancavano di pianificazione e coordinamento federale.

Varie aree dello stato dell'Amazzonia hanno registrato la più bassa percentuale di precipitazioni degli ultimi 40 anni, con conseguenti periodi di siccità estrema.

Secondo dati ufficiali, il ritmo di deforestazione nell'Amazzonia, uno dei più importanti pozzi naturali di assorbimento del carbonio del mondo, è progressivamente diminuito fino a toccare il minimo degli ultimi cinque anni, ma equivaleva ancora alla superficie di 1.300 campi da calcio al giorno. Durante la Cop28, il presidente Lula ha annunciato che il Brasile avrebbe aderito all'alleanza informale dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio e dei loro alleati (Organization of the Petroleum Exporting Countries and allied countries – Opec+) e ribadito nel suo discorso che il Brasile si sarebbe posto al comando delle politiche sul clima, per garantire un'equa transizione verso un'economia verde. La Cop ha anche confermato che il Brasile ospiterà l'incontro Cop30 nel 2025, a Belem do Para, nella regione dell'Amazzonia.

DIRITTI DELLE POPOLAZIONI NATIVE

Sônia Guajajara, una donna nativa, è diventata la prima donna a ricoprire la carica di ministro delle Popolazioni native.

Le popolazioni native sono state private del diritto di esercitare i loro diritti alla terra e ai territori ancestrali, alla salute, alla sicurezza alimentare e all'autodeterminazione e ai modelli di vita tradizionali. Il 20 gennaio, il ministro della Salute ha dichiarato un'emergenza sanitaria pubblica a livello nazionale, dovuta alla mancanza di un programma di assistenza per la popolazione yanomami, afflitta da malnutrizione, contaminazione ambientale e violenza sessuale, causate in larga parte dalla presenza di attività minerarie illegali. Ciononostante, rimanevano ancora 263.000 ettari di siti minerari illegali, di cui il 90 per cento era localizzato nella regione dell'Amazzonia.

Il governo ha approvato la demarcazione di otto terre native, ma secondo la Fondazione nazionale dei nativi erano ancora in fase di studio altre 134 procedure. Il congresso ha approvato una proposta di legge che ha fissato ai primi di ottobre il termine entro cui portare a termine la demarcazione delle terre native; il presidente ha posto un parziale veto al progetto, veto che è stato alla fine rigettato dal congresso.

Nel contesto del conflitto e della violenza legati al processo di demarcazione della terra, a gennaio, Nawir Brito de Jesus e Samuel Cristiano do Amor Divino, due giovani pataxó, sono stati assassinati nello stato di Bahia. A giugno, un adolescente pataxó di 16 anni è stato vittima di omicidio nello stesso stato. Ad aprile, un uomo yanomami è stato ucciso nel contesto di un'aggressione compiuta da minatori nello stato di Roraima. A settembre, Sebastiana Gauto e Rufino Velasque, una coppia di nativi guarani kaiowá, sono stati trovati morti nella loro casa nello stato del Mato Grosso do Sul. La coppia era stata bruciata viva.

Secondo il ministero dei Diritti umani, 11 persone guarani kaiowá erano state inserite nel programma per la protezione dei difensori dei diritti umani.

Quilombolas

Secondo i dati raccolti nel censimento del 2022, nel paese 1.327.802 persone si identificavano come quilombolas (termine che indica le persone discendenti dalle comunità di africani fuggiti dalla

schiavitù), pari allo 0,65 per cento della popolazione brasiliana. Poco è stato fatto per garantire alle comunità quilombola la titolarità sulle loro terre. L'Osservatorio sulle terre quilombola ha rilevato che a ottobre le procedure di titolarità ancora in corso erano 1.787. Nel 2023, alle comunità quilombola sono stati concessi cinque nuovi titoli di proprietà, di cui hanno beneficiato 960 famiglie.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

La portata della violenza di genere nel paese ha raggiunto livelli allarmanti. Da gennaio a giugno, sono stati registrati 599 femminicidi e 263 tentati femminicidi. Fino a ottobre, erano state raccolte 86.593 denunce di violenza contro le donne.

Lo stato non aveva ancora implementato politiche pubbliche contro la violenza di genere che affrontassero le intersezioni tra genere ed etnia.

Le persone transgender hanno continuato ad affrontare livelli estremi di violenza e violazioni dei diritti umani. Per il 14° anno consecutivo, il Brasile era il paese con il più alto numero di uccisioni di persone transgender del mondo. A ottobre, l'ufficio del garante nazionale dei diritti umani aveva già registrato 3.873 violazioni dei diritti umani ai danni di persone transgender, tra cui casi di violenza fisica, discriminazione e razzismo, rispetto ai 3.309 casi documentati nel 2022.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

L'aborto è rimasto un reato penale. Secondo i dati del ministero della Salute, dall'inizio dell'anno fino a ottobre, almeno 19 persone sono decedute a causa di aborti non sicuri. A settembre, è stato depositato presso la corte federale un ricorso che chiedeva la depenalizzazione dell'aborto nelle prime 12 settimane di gravidanza; la sua votazione è rimasta tuttavia in sospeso.



Sono persistiti discriminazione e razzismo sistemici contro le persone nere e i gruppi razzializzati. Il territorio nativo wet'suwet'en è rimasto minacciato dalla costruzione di un oleodotto. Sono proseguiti gli episodi di violenza contro le donne native e non è stata fatta luce sulla sorte dei minori nativi scomparsi. I diritti umani di richiedenti asilo e migranti sono stati violati e le persone dal doppio spirito, lesbiche, gay, bisessuali, trans, queer, questioning, intersessuate e asessuali (2Slgbtqia+) hanno subito discriminazioni e violenze. Il Canada ha fallito gli obiettivi di riduzione delle emissioni. Aziende canadesi erano collegate a presunte violazioni dei diritti umani compiute all'estero.

DISCRIMINAZIONE

A marzo, è stato accolto un reclamo depositato contro la Commissione canadese per i diritti umani da lavoratori razzializzati che avevano denunciato casi di razzismo sistemico, discriminazione e sessismo.

A giugno, il governo provinciale del Québec ha presentato il disegno di legge 32, che impegnava le istituzioni sanitarie e i servizi sociali ad adottare verso i popoli nativi un “approccio di sicurezza culturale”, ma che non riconosceva l’esistenza di razzismo e discriminazione sistemici. Il governo del Québec non aveva ancora adottato il principio di Joyce per garantire ai popoli nativi l’accesso all’assistenza sanitaria e ai servizi sociali senza discriminazione¹.

Se da un lato il governo del Québec ha approvato il disegno di legge 14 per combattere la profilazione razziale da parte degli agenti di polizia, il ministero della Sicurezza pubblica del Québec ha asserito che non esisteva “alcun razzismo sistemico”. Un rapporto indipendente ha rivelato che le persone razzializzate avevano più probabilità di essere fermate dalla polizia rispetto alle persone bianche.

A fine anno era ancora in corso la causa intentata da dipendenti federali neri, che sostenevano di subire una sistematica discriminazione nel pubblico impiego.

A luglio, il tribunale canadese per i diritti umani ha approvato il pagamento di 23,3 miliardi di dollari Usa a titolo di risarcimento per gli oltre 300.000 minori delle prime nazioni che erano stati discriminati dal governo.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

La violenza contro le persone 2Slgbtqqia+ era pervasiva. Durante l’anno si sono verificati allarmanti episodi d’odio, che andavano dalla vandalizzazione delle bandiere del Pride alle proteste contro eventi di lettura dedicati all’infanzia con fiabe lette da drag queen. A settembre, si sono svolte proteste su larga scala finalizzate a eliminare dai programmi scolastici e dalle linee guida nelle scuole le espressioni riguardanti l’orientamento sessuale e l’identità di genere. Le province del Saskatchewan e del Nuovo Brunswick hanno approvato una legislazione che proibiva ai giovani 2Slgbtqqia+ di farsi chiamare secondo il genere e il pronome con cui si identificavano senza consenso parentale.

DIRITTI DELLE POPOLAZIONI NATIVE

La costruzione dell’oleodotto Coastal GasLink è proseguita senza ottenere il consenso libero, anticipato e informato dei capi ereditari dei wet’suwet’en. La polizia a cavallo canadese e agenti della sicurezza privata hanno intimidito e vessato i difensori della terra wet’suwet’en². Diversi difensori sono finiti sotto processo a maggio e ottobre per avere protetto il territorio dei wet’suwet’en contro la costruzione dell’oleodotto. Uno di loro è stato riconosciuto non colpevole a novembre; gli altri erano ancora in attesa di una decisione e, se ritenuti colpevoli, rischiavano il carcere.

Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti delle popolazioni native ha esortato il Canada ad affrontare “l’epidemia” di violenza contro le donne native, osservando l’aumento del numero delle donne e delle ragazze native scomparse e assassinate, e l’alta incidenza di aggressioni sessuali e di casi di sfruttamento ai danni di donne e ragazze native e di persone 2Slgbtqqia+ vicino ai cantieri di costruzione dell’oleodotto. Soltanto due delle 231 raccomandazioni per la giustizia erano state implementate a quattro anni dalla pubblicazione del rapporto dell’inchiesta nazionale sulle donne e ragazze native scomparse e assassinate.

¹ *Overview of Human Rights in Canada 2023*, 25 settembre (solo in francese).

² *Canada: “Removed From Our Land for Defending it”: Criminalization, Intimidation and Harassment of Wet’suwet’en Land Defenders*, 11 dicembre.

Il piano d'azione nazionale del Canada per la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti delle popolazioni native non conteneva riferimenti a meccanismi di accertamento delle responsabilità e a un consenso libero, anticipato e informato.

L'interlocutrice speciale indipendente per i bambini scomparsi e le tombe e i siti di sepoltura non contrassegnati ha raccomandato la creazione di un quadro normativo per proteggere le tombe non contrassegnate e supportare le operazioni di ricerca per i bambini scomparsi guidate dai nativi. Nonostante un accordo legale raggiunto ad aprile, che forniva un quadro di riferimento per la ricerca dei siti di sepoltura, le *kaniien'kehá:ka kahnistensera* (madri mohawk) hanno incontrato difficoltà ad accedere agli archivi necessari e una mancanza di collaborazione da parte dei soggetti coinvolti.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

L'accordo bilaterale di paese terzo sicuro (Safe Third Country Agreement – Stca) è stato allargato fino a comprendere i confini statunitensi e canadesi nella loro interezza, vie navigabili comprese. I richiedenti asilo che varcano il confine attraverso punti d'ingresso non ufficiali sono rimandati negli Usa a meno che non riescano a evitare di essere intercettati per 14 giorni. A giugno, la Corte suprema ha stabilito di non invalidare l'Stca.

L'agenzia canadese per i servizi di frontiera (Canada Border Services Agency – Cbsa) ha continuato a sottoporre a detenzione amministrativa per periodi indefiniti i richiedenti asilo e i migranti. Un'inchiesta aperta dal coroner in seguito alla morte di un rifugiato con disabilità mentali dopo anni di carcerazione trascorsi in strutture di detenzione per immigrazione ne ha raccomandato a febbraio la fine dell'utilizzo. Le province dell'Ontario, del Québec, del Saskatchewan e del Nuovo Brunswick hanno annunciato la fine dei loro accordi stipulati con la Cbsa per la detenzione degli immigrati. Entro luglio 2024, le persone non sarebbero più state incarcerate nei penitenziari di queste province unicamente per motivi di immigrazione³.

Il precario status di immigrazione dei migranti li esponeva a violazioni dei diritti umani. Il governo del Québec ha continuato a escludere i nuclei familiari in attesa del riconoscimento dello status di rifugiati dai sussidi per l'assistenza all'infanzia erogati dallo stato e ai migranti con status irregolare è stata negata l'assistenza sanitaria.

RESPONSABILITÀ DELLE IMPRESE

Aziende canadesi operanti all'estero erano collegate a presunte violazioni dei diritti umani, tra cui lavoro forzato, sfollamento, aggressione sessuale, danni ambientali e uccisioni. A luglio, il difensore civico canadese per l'impresa responsabile (Canadian Ombudsperson for Responsible Enterprise – Core) ha avviato indagini sul coinvolgimento di aziende canadesi in presunte violazioni dei diritti umani contro il popolo degli uiguri in Cina.

L'inefficacia del Core è rimasta motivo di preoccupazione. Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti delle popolazioni native ha identificato diverse lacune da parte del Core, come la mancanza di meccanismi di protezione per gli individui che sporgevano reclamo e l'incapacità di costringere le compagnie a fornire testimonianze e documenti.

³ *Quebec, New Brunswick to end immigration detention in provincial jails*, 13 giugno; *Ontario win a "tipping point" in movement against immigration detention*, 16 giugno.

La società canadese Ivanhoe Mines era collegata a violazioni dei diritti umani in seguito all'espansione delle miniere di rame nella Repubblica Democratica del Congo⁴.

Il disegno di legge S-211 è stato promulgato a maggio, ma si è dimostrato insufficiente a combattere il lavoro forzato e minorile nelle catene di approvvigionamento.

Il Canada non è riuscito ad approvare una legislazione sulla diligenza dovuta obbligatoria per le imprese in materia ambientale e dei diritti umani, che vincolasse le compagnie canadesi nelle loro operazioni interne ed extraterritoriali.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

Il Canada ha continuato a esportare armi verso paesi in cui esisteva un sostanziale rischio che fossero utilizzate per commettere o facilitare gravi violazioni delle norme internazionali sui diritti umani o del diritto umanitario. Armi per un valore di 1,2 miliardi di dollari Usa sono state esportate in Arabia Saudita, e rappresentavano il 57 per cento del totale delle esportazioni di armi. A partire da febbraio, prodotti militari del valore di circa un milione di dollari Usa, comprendenti "agenti per il controllo delle sommosse", erano pronti per essere esportati in Perù, un paese segnato da un contesto di repressione delle proteste. Nel 2022, il Canada ha rilasciato 315 licenze per l'esportazione verso Israele di armi e tecnologia militare e tra ottobre e dicembre 2023 ha approvato esportazioni militari verso Israele del valore di 21 milioni di dollari Usa.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il Canada è stato gravemente colpito dagli incendi forestali, che hanno coperto un totale di 18,4 milioni di ettari. Gli incendi hanno avuto un grave impatto sui diritti umani e hanno sfollato numerose comunità native, inclusa quella di Fort Chipewyan, nell'Alberta, e la comunità degli uashat mak maniutenam, nel Québec⁵.

Secondo l'ufficio dell'auditore generale, il Canada non avrebbe centrato i suoi obiettivi di riduzione del 40-45 per cento delle emissioni entro il 2030 e raggiunto la neutralità carbonica entro il 2050, con il settore petrolifero e del gas naturale che continuava a essere il principale emettitore. Il Canada era uno dei cinque paesi che vedrà nel 2024 un aumento della produzione dei combustibili fossili e dei sussidi destinati ai progetti interni ed esteri. Secondo le proiezioni, il Canada avrebbe raggiunto livelli di emissione da record nel 2028, grazie ai piani di trivellazione di un altro 8 per cento di pozzi soltanto nel prossimo anno.

⁴ *DRC: Powering Change or Business as Usual*, 11 settembre.

⁵ *Health risks from Canadian wildfires an indictment of climate change failures*, 7 giugno.



CILE REPUBBLICA DEL CILE

È stata adottata una legge che ha accresciuto la protezione della polizia. È persistita l'impunità per le violazioni dei diritti umani commesse durante le proteste del 2019. È stato presentato un piano nazionale per la ricerca delle vittime di sparizione forzata. Rifugiati e migranti erano ancora soggetti a misure discriminatorie e hanno incontrato ostacoli nell'accesso alla protezione internazionale. Sono continuate le violazioni dei diritti delle persone Lgbti, delle popolazioni native e delle donne. La posizione del Cile riguardo la realizzazione di nuovi progetti minerari si è dimostrata incoerente.

CONTESTO

Il 17 dicembre, con un'ampia maggioranza, il Cile ha respinto la proposta di una nuova costituzione; rimaneva in vigore quella del 1980.

Il governo ha proclamato uno stato d'emergenza in diverse regioni del paese.

È stato commemorato il 50° anniversario dell'ascesa al potere di Augusto Pinochet¹, in un contesto in cui il negazionismo storico verso le violazioni dei diritti umani commesse in quel periodo assumeva sempre più forza.

Il governo ha presentato un disegno di legge per riformare la legislazione antiterrorismo. Non sono stati compiuti progressi significativi nella riforma della legislazione antidiscriminazione.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Ad aprile, è stata approvata la legge Naín-Retamal con il dichiarato obiettivo di proteggere la polizia. La nuova legge ha inasprito le sanzioni per i reati contro la polizia, stabilito un'autodifesa privilegiata in favore della polizia relativamente all'uso della forza e modificato la codifica del reato di coercizione illegale².

Non sono stati compiuti passi avanti verso una riforma strutturale del corpo di polizia dei *carabineros*, ma il governo si è limitato a presentare proposte legislative per regolamentare l'uso della forza in funzione della salvaguardia dell'ordine pubblico e della sicurezza.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

È prevalsa ancora l'impunità per gran parte delle violazioni dei diritti umani commesse durante l'ondata di proteste per la giustizia sociale del 2019. Secondo la procura nazionale del Cile, a dicembre, a fronte delle 10.142 denunce in relazione alle violazioni compiute all'epoca, erano stati aperti soltanto 127 fascicoli giudiziari, che avevano determinato 38 condanne e 17 assoluzioni.

Sono stati emessi verdetti di colpevolezza contro gli agenti dei *carabineros* per le violazioni dei diritti umani compiute nel 2019 ai danni di Josué Maureira e Mario Acuña. Un ricorso per annullamento depositato in difesa del militare dell'esercito che aveva sparato a Carlos Astudillo è stato respinto. A La Serena, quattro militari dell'esercito sono stati condannati per reati di

¹ Chile: 50 years since the coup d'état, exercising historical memory is vital for the country's future, 8 settembre.

² Chile: Bill on privileged legitimate defence could increase police abuses and impunity for these crimes, 30 marzo.

violenza non necessaria impiegata nel contesto delle proteste del 2019. Ai sensi della legge Naín-Retamal, un tribunale ha assolto cinque membri dei *carabineros* della municipalità di Padre Hurtado, i quali erano stati accusati di coercizione illegale durante l'ondata di proteste del 2019.

La procura della regione Metropolitana centrosettentrionale ha proseguito le indagini riguardanti il presunto reato di coercizione illegale e i crimini contro l'umanità per i quali erano indagati ex membri dell'amministrazione del presidente Piñera e i vertici di comando dei *carabineros*, per il ruolo da loro svolto durante l'ondata di proteste del 2019. Ricardo Yáñez, direttore generale dei *carabineros*, non ha partecipato alla maggior parte delle udienze per testimoniare in qualità di imputato e in un altro caso ha esercitato il suo diritto di non parlare. Contro i vertici di comando dei *carabineros* non sono state formulate accuse formali³.

La tavola rotonda per la riparazione integrale ha comunicato le sue conclusioni, ma non sono stati compiuti progressi in merito a una politica di riparazione per le vittime delle violazioni dei diritti umani commesse durante le proteste⁴.

È stato presentato il piano nazionale di ricerca delle persone che furono sottoposte a sparizione forzata durante il regime di Augusto Pinochet (1973-1990) e non era ancora stato attuato. Il governo ha annunciato una politica nazionale di memoria e patrimonio per proteggere i memoriali legati a questo periodo.

È stato presentato un disegno di legge per eliminare condizionatamente la segretezza sulle testimonianze delle vittime di tortura raccolte dalla commissione Valech, una commissione nazionale con mandato di documentare le detenzioni politiche e le torture messe in atto durante l'era Pinochet.

DIRITTI DELLE POPOLAZIONI NATIVE

Il governo ha annunciato i componenti della commissione per la pace e la comprensione, istituita per cercare una soluzione politica relativamente alle richieste avanzate dal popolo mapuche.

Il Cile ha riconosciuto i *selk'nam* come popolo nativo e li ha inseriti nell'elenco dei titolari dei diritti legali assegnati ai popoli nativi.

A febbraio, un gruppo del popolo mapuche del *lof* (la forma di base dell'organizzazione sociale mapuche) di El Roble-Carimallín ha protestato davanti a un terreno privato di Carimallín, nella comunità di Río Bueno, dove la compagnia norvegese Statkraft aveva progettato di installare una centrale idroelettrica. I mapuche sostenevano che il progetto era situato in un'area sacra e culturalmente significativa. I *carabineros* hanno disperso la manifestazione utilizzando gas lacrimogeni e pistole antisommossa, ferendo quattro mapuche.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A febbraio, il governo ha schierato truppe militari lungo i confini con la Bolivia e il Perù per impedire l'ingresso irregolare di rifugiati e migranti, una misura che ha colpito in particolare i venezuelani in cerca di protezione⁵.

³ *Chilean prosecutor must act against impunity*, 4 ottobre.

⁴ *Chile: Comprehensive reparations for human rights violations committed in the context of the social upheaval*, 31 maggio (solo spagnolo).

⁵ *Chile: Bill on privileged legitimate defence could increase police abuses and impunity for these crimes*, 30 marzo.

I cittadini venezuelani hanno continuato a incontrare ostacoli nell'accesso alla protezione, come ad esempio l'obbligo di denunciare il loro ingresso irregolare nel paese per poter accedere alla procedura d'asilo⁶. Questi ostacoli, sommati alla bassa percentuale di riconoscimenti dello status di rifugiato, rendevano più complicato per i venezuelani in Cile l'accesso a istruzione, assistenza sanitaria e impiego⁷.

La procura nazionale del Cile ha dato ordine di richiedere la detenzione cautelare per i cittadini stranieri accusati di reati se non erano in possesso di una carta d'identità nazionale.

È stata introdotta la procedura di registrazione biometrica per gli stranieri sopra i 18 anni che erano entrati in Cile attraverso valichi di frontiera non autorizzati prima del 30 maggio 2023. La misura ha destato preoccupazione, considerato anche il contesto delle stringenti procedure e proposte del governo in materia di migranti e rifugiati, che prevedevano tra l'altro espulsioni irregolari.

A dicembre, il governo ha emanato un decreto sulla politica migratoria nazionale, che ha introdotto misure come la registrazione biometrica e la creazione di una commissione incaricata delle espulsioni.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Dopo il pronunciamento di una sentenza della Corte interamericana dei diritti umani, il governo ha ammesso la responsabilità del Cile per avere violato i diritti all'uguaglianza e alla non discriminazione nel caso di Sandra Pavez Pavez, un'insegnante che era stata discriminata a causa del suo orientamento sessuale.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Le donne in Cile hanno continuato a essere vittime di violenza per motivi legati al genere. Una proposta legislativa che avrebbe favorito un approccio strutturale per combattere la violenza di genere era ancora in attesa di approvazione da parte del congresso.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Il disegno di legge per un'educazione sessuale complessiva annunciato nel 2022 a fine anno non era stato ancora approvato.

Il Cile non ha fatto passi avanti per adottare un quadro normativo per depenalizzare completamente l'aborto e garantire un accesso paritario e senza ostacoli a servizi per l'interruzione di gravidanza sicuri.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Una legge sulla protezione dei difensori dei diritti umani a fine anno non era stata ancora approvata. Il governo aveva, tuttavia, iniziato la stesura della bozza di un protocollo per la protezione dei difensori dei diritti umani, dell'ambiente, dei comunicatori e degli operatori del sistema giudiziario.

⁶ Americas: Regularization and Protection. International Obligations for the Protection of Venezuelan Nationals, 21 settembre

⁷ Americas: Regularization and Protection. International Obligations for the Protection of Venezuelan Nationals, 21 settembre; Chile: "No One Wants to Live in Hiding": Lack of Protection for Venezuelan Refugees in Chile, 7 marzo.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il governo ha respinto il progetto minerario di Dominga, nella regione di Coquimbo, a causa del suo impatto ambientale, ma ha approvato la realizzazione del progetto minerario di Los Bronces Integrado, nella regione Metropolitana, nonostante l'opposizione delle organizzazioni ambientaliste.

Il Cile ha annunciato il suo piano di implementazione dell'Accordo di Escazú.

COLOMBIA **REPUBBLICA DELLA COLOMBIA**

Nonostante i colloqui di pace e i cessate il fuoco, i civili hanno continuato a subire gli effetti del conflitto armato e violazioni dei diritti umani, che hanno implicato tra l'altro sfollamenti forzati di massa. Il governo non è riuscito a implementare una riforma integrale della polizia, ma si è limitato a presentare modifiche al regolamento sull'uso della forza durante le proteste. Le popolazioni native, le comunità afrodiscendenti e contadine hanno continuato a essere sproporzionalmente colpite dal conflitto armato. I femminicidi sono rimasti motivo di grave preoccupazione, così come gli episodi di violenza contro le persone Lgbti. La Corte costituzionale ha confermato la depenalizzazione dell'aborto fino alla 24esima settimana di gestazione, ma permanevano gli ostacoli di accesso al servizio. Sono proseguiti gli attacchi contro i difensori dei diritti umani e il governo ha annunciato una serie di misure per proteggerli. Sono stati compiuti progressi nelle indagini riguardanti i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità. I venezuelani che cercavano di accedere alla protezione internazionale o a meccanismi alternativi di regolarizzazione hanno continuato a incontrare ostacoli.

CONTESTO

Durante il 2023, primo anno della presidenza di Gustavo Petro, i gruppi armati si sono rafforzati e confrontati in maniera crescente, mentre è diminuita la frequenza degli scontri tra le Forze armate colombiane e i gruppi armati, secondo quanto rilevato dalla Fondazione idee per la pace.

I colloqui di pace tra il governo e l'Esercito di liberazione nazionale (Ejército de liberación nacional – Eln) sono avanzati e ad agosto hanno portato all'implementazione di un cessate il fuoco della durata di sei mesi. A maggio, un cessate il fuoco tra il governo e il gruppo armato Stato maggiore centrale (Estado mayor central) è stato parzialmente sospeso in seguito all'uccisione di quattro adolescenti nativi da parte del gruppo armato. A settembre i negoziati tra il governo e lo Stato maggiore centrale sono ripresi ed è stato implementato un cessate il fuoco di tre mesi. Il governo ha cercato di aprire i negoziati con altri sei gruppi armati, e tra questi i gruppi armati attivi nelle città di Medellín, Quibdó e Buenaventura, e le Forze di autodifesa gaitanista della Colombia (Autodefensas gaitanistas de Colombia – Agc).

A ottobre si sono tenute le elezioni amministrative locali, ma ci sono state segnalazioni di violenze in varie regioni del paese.

La Corte interamericana dei diritti umani ha dichiarato che la Colombia era responsabile per l'eliminazione del partito politico Unione patriottica e per le violazioni dei diritti umani contro più di 6.000 membri e militanti del partito e le loro famiglie, nell'arco di un periodo di 20 anni.

Il governo ha proposto un pacchetto di riforme sociali in materia di sanità, lavoro, pensioni e istruzione ma a fine anno nessuna di queste era stata ancora approvata.

Secondo la Banca mondiale, la Colombia era uno dei paesi del Sudamerica con la più alta incidenza di eventi climatici estremi. Circa l'84 per cento della sua popolazione era esposta a molteplici rischi climatici.

Il governo ha avviato un processo di consultazione e implementazione per la stesura di un piano di transizione energetica graduale. I principali obiettivi del piano erano l'aumento degli investimenti nella decarbonizzazione, una graduale sostituzione dell'utilizzo dei combustibili fossili e una maggiore flessibilità dei regolamenti per favorire gli investimenti nel campo delle energie rinnovabili.

USO NON NECESSARIO ED ECCESSIVO DELLA FORZA

L'Ong Temblores e l'Istituto di studi per lo sviluppo e la pace hanno riportato 191 casi di violenza politica durante il primo anno dell'amministrazione del presidente Petro (da agosto 2022 a luglio 2023), una diminuzione del 59 per cento rispetto all'anno precedente. Quarantatré casi erano occorsi nel contesto delle proteste. I gruppi razzializzati continuavano a subire controlli e profilazione etnica.

A febbraio, la Coalizione per la riforma della polizia, un gruppo di organizzazioni per i diritti umani e vittime della violenza della polizia, ha presentato una serie di proposte per una riforma della polizia che avesse un approccio intersezionale incentrato sui diritti umani. Ciononostante, il governo non ha saputo avviare un processo di riforma integrale del corpo di polizia. Sono state approvate varie iniziative per modificare la struttura e l'operato della polizia, e tra queste l'introduzione di un nuovo manuale sull'uso della forza durante le proteste.

DISCRIMINAZIONE

La Commissione interamericana dei diritti umani ha espresso preoccupazione per l'impatto della violenza nella regione del Pacifico sulle comunità native, afrodiscendenti e contadine.

Diritti delle popolazioni native

Violenza e conflitto armato hanno colpito le popolazioni native in tutto il paese. A settembre, le comunità native della provincia di Nariño sono state sfollate con la forza nel contesto della violenza armata. Alcune famiglie hanno riferito di essere rimaste confinate nell'area con la forza.

Il popolo awá, nel sud della regione del Pacifico, ha continuato a subire gli attacchi dei gruppi armati e chiesto una più rapida e migliore risposta istituzionale. Sin dal 2009, la Corte costituzionale aveva riconosciuto che gli attacchi contro il popolo awá ponevano i suoi membri a rischio di essere sterminati.

La Corte costituzionale ha emesso una sentenza che tutelava il diritto delle popolazioni native a essere consultate anticipatamente in merito all'organizzazione amministrativa dei loro territori.

Diritti delle persone afrodiscendenti

A luglio sono cominciate proteste dopo due episodi di possibile violenza razzista da parte della polizia contro due giovani afrodiscendenti, avvenuti nelle province di Valle del Cauca

e Bolívar e che si erano conclusi con la loro morte. Le organizzazioni Ilex Acción Jurídica, l'Ong Temblores e l'Istituto su razza, uguaglianza e diritti umani hanno denunciato il razzismo sistemico che caratterizzava l'operato della polizia.

Diritti delle comunità contadine

La costituzione è stata emendata al fine di riconoscere le comunità contadine come titolari di diritti collettivi, riaffermando e rafforzando la loro protezione contro la discriminazione.

DIRITTI DELLE DONNE

A giugno, è stato approvato un progetto di legge che ha ampliato la portata della regola della parità di genere a un maggior numero di organi decisionali. La regola della parità di genere stabilisce una percentuale obbligatoria di donne nelle posizioni di vertice della gerarchia istituzionale colombiana.

VIOLENZA DI GENERE

A maggio, una dichiarazione di emergenza nazionale sulla violenza di genere è stata inserita nel piano di sviluppo nazionale 2022-2026. L'Osservatorio colombiano sui femminicidi ha registrato dall'inizio dell'anno fino novembre 483 uccisioni di donne e ragazze per motivi di genere.

La Rete regionale di informazioni sulla violenza contro le persone Lgbti ha registrato 21 uccisioni di persone Lgbti in Colombia durante il 2023, sotto la categoria "violenza per pregiudizio" (violenza che cerca di nuocere a una persona in base alla percezione negativa della sua identità di genere o dell'orientamento sessuale).

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

A febbraio, Medici senza frontiere ha denunciato la persistenza di ostacoli nell'accesso ai servizi di salute sessuale e riproduttiva, incluso l'aborto, in Colombia. Il Movimento giusta causa ha identificato almeno nove tipi di barriere nell'accesso all'aborto, come la scarsa conoscenza del quadro normativo da parte dei professionisti sanitari, requisiti non necessari richiesti dagli amministratori sanitari e indebiti ritardi nell'erogazione dei servizi.

Ad agosto, la Corte costituzionale ha confermato la depenalizzazione dell'aborto fino alla 24^a settimana di gravidanza. La corte ha ribaltato le decisioni che minacciavano l'efficacia legale di una precedente decisione di depenalizzazione pronunciata nel 2022.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Ad aprile, per la prima volta in Colombia, una persona ha ricevuto un diploma universitario che rifletteva la sua identità non binaria.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Il ministero dell'Interno ha annunciato il rafforzamento del programma di protezione collettiva per i difensori dei diritti umani a partire dalle organizzazioni e comunità di base, che spesso sono impegnate nella difesa della terra e del territorio, aumentando il target del numero dei richiedenti da coprire con le misure di protezione collettive entro fine anno. Il programma di protezione collettiva mira a prevenire le violazioni dei diritti umani e gli abusi contro le

organizzazioni e le comunità di base, identificando i fattori di rischio e adottando misure volte a impedire si concretizzino o a mitigarne gli effetti. Il programma coesiste con programmi di protezione individuale.

Ad agosto, la commissione nazionale sulle garanzie di sicurezza ha approvato una politica pubblica di smantellamento delle organizzazioni criminali che, tra le altre violazioni dei diritti umani, attaccavano anche i difensori dei diritti umani.

A settembre, l'ufficio del difensore civico ha diramato un'allerta precoce nazionale riguardante la crisi della violenza contro i difensori dei diritti umani.

Nonostante le misure introdotte dal governo per mitigare i rischi cui sono esposti i difensori dei diritti umani, la violenza contro di loro si è mantenuta a livelli allarmanti¹. Secondo il programma Siamo difensori, fino a settembre ci sono state 632 aggressioni contro i difensori dei diritti umani, di cui 123 dall'esito letale.

SFOLLAMENTO FORZATO

Gli sfollamenti forzati hanno continuato a colpire sproporzionatamente le comunità afrodiscendenti e le popolazioni native. L'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, ha riportato che da gennaio a novembre in Colombia erano state sfollate con la forza 163.719 persone. Secondo la Commissione interamericana dei diritti umani, citando l'Ocha, il 45 per cento di tutte le vittime di sfollamento registrate nel 2023 erano afrodiscendenti e il 32 per cento nativi.

A maggio, 300 famiglie, comprendenti in tutto circa 1.500 persone, in maggioranza afrodiscendenti o nativi, sono state sfollate con la forza nel contesto degli scontri tra i gruppi armati Esercito di liberazione nazionale e Forze di autodifesa gaitanista colombiane, nella municipalità di Sipí, nella provincia di Chocó. A luglio, le autorità della provincia di Antioquia hanno riportato che almeno 53 famiglie erano state sfollate con la forza dalle loro case nelle municipalità di Segovia e Remedios, a causa degli scontri tra i sopracitati gruppi armati.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

La Fondazione idee per la pace ha riportato un significativo incremento degli sfollamenti forzati, dei confinamenti forzati, dei massacri e delle uccisioni di leader sociali durante il primo anno della presidenza di Gustavo Petro. Nonostante i molteplici cessate il fuoco decretati durante l'anno, il loro impatto sulla popolazione civile si è dimostrato limitato.

A ottobre, il Segretario generale delle Nazioni Unite ha informato il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che il cessate il fuoco dichiarato tra l'Esercito di liberazione nazionale e il governo, in vigore a partire da agosto, aveva contribuito a una riduzione del conflitto, ma aveva fatto poco per diminuire l'impatto del conflitto armato sulla popolazione civile.

Tra luglio 2022 e giugno 2023, l'UN Mine Action Service² ha registrato sul territorio nazionale 119 vittime di mine antipersona, tra cui quattro bambini e 33 persone native e afrodiscendenti. A giugno, nella provincia di Nariño è stato segnalato l'allestimento di un perimetro disseminato di mine antipersona da parte del gruppo armato Stato maggiore centrale.

¹ *Colombia: Hope at Risk. The Lack of a Safe Space to Defend Human Rights in Colombia Continues*, 9 novembre.

² Il servizio specializzato delle Nazioni Unite che, su mandato dell'Assemblea generale, lavora per eliminare la minaccia rappresentata dalle mine terrestri, dai residui bellici esplosivi e dai dispositivi esplosivi improvvisati. [N.d.T.]

A maggio, l'ufficio del difensore civico ha fatto appello ai vari gruppi armati per sospendere il reclutamento illegale di minori. La Coalizione contro il reclutamento di minori nel conflitto armato colombiano ha segnalato 112 casi nel primo semestre del 2023.

I coprifuoco armati e i confinamenti di intere comunità sono proseguiti, principalmente a causa dei combattimenti in corso tra i gruppi armati nelle aree rurali. A giugno, l'ufficio del difensore civico ha avvertito che, nella provincia di Chocó, l'Esercito di liberazione nazionale aveva decretato un coprifuoco armato che interessava quasi 5.000 persone nella municipalità di Nóvita. L'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, ha riportato che dall'inizio dell'anno fino a novembre, in Colombia erano state confinate con la forza in una data area 72.389 persone. A settembre, citando l'Ocha, la Commissione interamericana dei diritti umani ha affermato che le persone afrodiscendenti costituivano circa il 37 per cento di tutte le vittime di confinamento registrate nel 2023 e le popolazioni native rappresentavano il 25 per cento.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Diverse volte, durante l'anno, la Fondazione per la libertà di stampa ha ribadito che il presidente Petro dovrebbe adoperarsi per permettere ai media di lavorare e promuovere la libertà di stampa, invece che creare un clima ostile, dopo che i social network erano diventati terreno di scontro tra il presidente e i rappresentanti dei media e i giornalisti.

La Fondazione per la libertà di stampa ha registrato in Colombia, fino a ottobre, 398 attacchi alla libertà di stampa, inclusi 132 casi di minacce, 41 di vessazione e 51 di stigmatizzazione.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Tra aprile e giugno, il Kroc Institute for International Peace Studies ha registrato qualche progresso nell'implementazione dell'accordo di pace del 2016, alla luce dell'approvazione di una riforma costituzionale che creava una giurisdizione rurale e agraria. Una delle principali preoccupazioni sollevate riguardava l'implementazione delle disposizioni relative alle prospettive etnica e di genere. Fino a giugno, la realizzazione del 74 per cento delle disposizioni riguardanti la prospettiva etnica e il 70 per cento di quelle relative all'approccio di genere era stata ritenuta impraticabile entro il termine concordato.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite ha riferito al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che l'Unità per la ricerca delle persone date per disperse aveva recuperato tra marzo e giugno 86 corpi di persone disperse, e che tra giugno e settembre aveva consegnato ai parenti i resti di sette. Dal 2018, l'unità aveva recuperato 929 corpi e ne aveva consegnati 196. A ottobre, il Kroc Institute for International Peace Studies ha riferito l'inizio dell'implementazione di 28 piani regionali di ricerca.

L'Istituto per gli studi sullo sviluppo e la pace ha documentato, fino a dicembre, le uccisioni di 44 ex membri del gruppo della guerriglia Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Fuerzas armadas revolucionarias de Colombia-Ejército del pueblo – Farc-Ep), che aveva firmato l'accordo di pace del 2016. A marzo, ex membri del gruppo hanno più volte denunciato un preoccupante deterioramento della loro situazione di sicurezza.

A settembre, il governo ha presentato un disegno di legge che puntava a riformare la legge sulle vittime e la restituzione della terra. Secondo il governo, gli obiettivi erano assicurare un adeguato finanziamento per l'implementazione della legge e realizzare soluzioni durature e approcci differenziati.

IMPUNITÀ

A febbraio, la Giurisdizione speciale per la pace (Jurisdicción especial para la paz – Jep) ha incriminato 10 ex membri delle Farc-Ep per crimini di guerra e crimini contro l'umanità per il loro coinvolgimento negli attacchi contro le popolazioni native, le comunità afrodiscendenti e contadine nelle province del Cauca e di Valle del Cauca.

A maggio, la Jep ha aperto l'udienza preliminare del procedimento contro un ex membro del congresso per la sua presunta partecipazione in un crimine contro l'umanità, riguardante la persecuzione perpetrata ai danni di un gruppo politico nella provincia di Caquetá, compiuto congiuntamente con i membri delle Farc-Ep.

A luglio, la Jep ha incriminato 10 ex membri delle Farc-Ep per crimini di guerra e crimini contro l'umanità riguardanti 349 rapimenti commessi nelle province di Tolima, Huila e Quindío. La Jep ha inoltre incriminato 15 ex componenti delle Farc-Ep per crimini di guerra e crimini contro l'umanità relativamente all'implementazione di una politica di controllo sociale e territoriale applicata nella provincia di Nariño che aveva colpito popolazioni native, afrodiscendenti, comunità contadine, popolazioni urbane e rurali, donne e ragazze, persone Lgbti, risorse naturali e territori ancestrali e collettivi.

Ad agosto, la Jep ha rinviato a giudizio nove militari, incluso un ex generale, per crimini di guerra e crimini contro l'umanità riguardanti 130 esecuzioni extragiudiziali e sparizioni forzate commesse nella provincia di Antioquia. È stata anche aperta l'udienza preliminare del procedimento contro un ex colonnello dell'esercito che non aveva accettato la sua responsabilità per le uccisioni extragiudiziali e le sparizioni forzate nella regione dei Caraibi.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Ad agosto, le autorità panamensi hanno sostenuto che il numero delle persone che attraversano il Darién Gap era sostanzialmente aumentato e aveva già superato il numero totale degli attraversamenti registrati nel 2022. A fine anno, il numero aveva raggiunto i 520.000.

Per tutto l'anno, organizzazioni della società civile hanno invocato una maggiore trasparenza riguardo al numero dei venezuelani che vivono in Colombia. Secondo la piattaforma R4V, in Colombia vivevano stabilmente 2,89 milioni di venezuelani. Ciononostante, i cittadini venezuelani incontravano ostacoli nell'accesso alla protezione internazionale o ad altre forme complementari di protezione che avrebbero permesso loro di regolarizzare il loro status e di accedere ai loro diritti in Colombia³.

³ *Americas: Regularization and Protection: International Obligations for the Protection of Venezuelan Nationals*, 21 settembre.



È proseguita la repressione del dissenso, con attivisti, oppositori politici e giornalisti sottoposti a vessazioni, procedimenti penali e carcerazioni. I difensori dei diritti umani hanno dovuto affrontare ostacoli e attacchi, e alcuni continuavano a rimanere detenuti al di fuori delle procedure dovute. È continuata la crisi economica e umanitaria del paese, segnata dalla carenza di generi alimentari, carburante ed elettricità. La discriminazione è rimasta diffusa e ha colpito gli afrodiscendenti, donne e ragazze, persone Lgbti, dissidenti politici e membri di comunità religiose.

CONTESTO

Cuba non aveva ancora creato un istituto nazionale per i diritti umani in conformità con i Principi di Parigi; il paese è rimasto chiuso alle organizzazioni internazionali per i diritti umani e i media internazionali hanno incontrato ostacoli nel monitoraggio dei processi contro i dissidenti politici.

A novembre, l'Ue e Cuba hanno tenuto il loro quarto dialogo sui diritti umani, durante il quale l'Ue ha espresso preoccupazione per le detenzioni e la lunghezza delle condanne carcerarie legate alle proteste di luglio 2021 (v. sotto, *Repressione del dissenso*).

L'anno ha visto l'implementazione di un nuovo codice penale che ha mantenuto sia la pena di morte sia le disposizioni che limitavano i diritti umani e che le autorità utilizzavano per mettere a tacere e incarcerare gli attivisti.

REPRESSIONE DEL DISSENSO

È continuata in maniera diffusa la prassi di sorvegliare o vessare attivisti, oppositori, giornalisti e artisti. La detenzione arbitraria e i procedimenti penali senza garanzie di equità processuale rientravano tra le strategie repressive comunemente utilizzate dalle autorità, con le persone private della libertà che dovevano affrontare condizioni di detenzione particolarmente dure.

Almeno 793 persone sono rimaste in detenzione in relazione alla loro partecipazione alle proteste che avevano attraversato l'isola l'11 luglio 2021, secondo l'organizzazione Justicia11J.

Il 6 maggio, il governo ha reagito facendo ricorso all'uso eccessivo della forza contro persone che protestavano per le precarie condizioni di vita e il mancato rispetto dei diritti umani nella municipalità di Caimanera, nella provincia di Guantánamo. Gli agenti di pubblica sicurezza intervenuti non hanno esitato a utilizzare la violenza fisica e almeno cinque dimostranti sono stati arbitrariamente detenuti, secondo la Commissione interamericana dei diritti umani, che ha condannato lo schema repressivo.

Il 26 maggio, la legislatura cubana ha approvato una legge sulla comunicazione sociale che ha prorogato la messa al bando dei media privati e stabilito indebite restrizioni all'informazione pubblica e all'uso di Internet. La legge ha conferito al governo il potere di ordinare ai provider di servizi di telecomunicazione di sospendere i servizi per gli utenti che pubblicavano informazioni ritenute dannose per l'ordine pubblico o la moralità.

José Daniel Ferrer García, attivista politico e leader d'opposizione, in carcere da luglio 2021, quando fu anche sottoposto a sparizione forzata, rimaneva trattenuto in *incommunicado*, mentre la sua salute si deteriorava. A fine anno, era ancora privato della sua libertà¹.

La polizia ha regolarmente convocato giornalisti e attivisti per interrogarli in relazione alle loro legittime attività. A maggio, il corrispondente Yeris Curbelo Aguilera è stato interrogato dalle forze di sicurezza statali, dopo avere coperto le proteste nella municipalità di Caimanera.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

I difensori dei diritti umani e gli attivisti hanno continuato a essere vessati, attaccati e criminalizzati. Il 14 febbraio, agenti di pubblica sicurezza hanno arrestato Josiel Guía Piloto nella sua abitazione all'Avana. Era stato in precedenza arrestato nel 2011 a causa del suo dissenso politico. All'epoca del suo arresto, aveva iniziato uno sciopero della fame per protestare contro le costanti vessazioni e la sorveglianza cui era sottoposto².

Il governo ha continuato a tenere in carcere gli artisti e prigionieri di coscienza Luis Manuel Otero Alcántara e Maykel "Osorbo" Castillo Pérez, i quali erano stati condannati nel 2022 rispettivamente a cinque e nove anni di reclusione, in un procedimento giudiziario che non aveva rispettato le garanzie di equità processuale. La loro integrità fisica e mentale era a rischio a causa delle pessime condizioni carcerarie, della violenza degli altri detenuti e della scarsa qualità dell'assistenza medica³.

Le autorità si sono rifiutate di accettare la raccomandazione del personale medico governativo di scarcerare Loreto Hernández García a causa della sua fragile salute. Loreto Hernández García e sua moglie Donaida Pérez Paseiro, entrambi attivisti neri, leader religiosi dell'associazione Yorubas Libres de Cuba, erano prigionieri di coscienza, detenuti dal 2021 per la loro pacifica partecipazione alle proteste che avevano attraversato l'isola⁴. Durante il 2023, la salute di Loreto Hernández García è peggiorata ed entrambi hanno incontrato difficoltà a comunicare con la famiglia.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

È continuata la crisi economica e umanitaria in cui era precipitato il paese, segnata dalla scarsità di beni di prima necessità. La popolazione faticava a procurarsi cibo a sufficienza, la carenza di carburante rendeva i trasporti sempre meno accessibili e le interruzioni dell'energia elettrica si sono susseguite per tutto l'anno. A maggio, il governo ha dichiarato che la crisi economica aveva avuto un impatto sulle importazioni principali di carburante, generi alimentari e prodotti agroalimentari. L'esecutivo ha ribadito la criticità della situazione a settembre, quando sono stati preventivati ulteriori blackout energetici.

La crisi economica ha interessato anche il sistema sanitario ed è stata segnalata la carenza di farmaci e materiale sanitario, così come era diventato sempre più difficile trovare personale medico disponibile.

Ad aprile, la Commissione interamericana dei diritti umani ha espresso le sue preoccupazioni in un rapporto sul lavoro e i diritti sindacali a Cuba e rilevato una serie di criticità significative.

¹ Cuba: José Daniel Ferrer held incommunicado for months, 6 giugno.

² Cuba: Ex prisoner of conscience detained, 17 febbraio.

³ Cuba: Open letter to President Miguel Díaz Canel on human rights of prisoners of conscience, 18 maggio.

⁴ Cuba: Free the Yoruba prisoners of conscience, 21 giugno.

La commissione ha descritto situazioni di insicurezza del posto di lavoro, assenza di protocolli sanitari e di sicurezza, licenziamenti ingiustificati sulla base delle opinioni politiche, violazioni del diritto alla libertà d'associazione e il mancato riconoscimento del diritto di scioperare, per citare alcune delle preoccupazioni elencate.

DISCRIMINAZIONE

Sono persistiti gli episodi di discriminazione, che hanno colpito in particolare gli afrodiscendenti, donne e ragazze, persone Lgbt, dissidenti politici e membri di comunità religiose.

Gli afrodiscendenti hanno continuato a subire le conseguenze di un razzismo sistemico e storico. Gli attivisti hanno denunciato il persistere di disuguaglianze razziali, che creavano disparità nella rappresentanza politica, nell'accesso a un alloggio adeguato e all'impiego, per citare alcuni aspetti. Lo stato non ha raccolto né pubblicato dati sulle disuguaglianze razziali disaggregati sulla base dell'origine razziale o etnica.

È continuata la discriminazione di genere. I legislatori non hanno ancora inserito il femminicidio come reato specifico nel codice penale, in un contesto in cui Ong locali e giornalisti avevano registrato la morte di almeno 86 donne, in quelle che apparivano essere aggressioni per motivi legati al genere.

DOMINICANA, REPUBBLICA REPUBBLICA DOMINICANA

La discriminazione è rimasta un fenomeno diffuso e strutturale, colpendo in particolare haitiani e dominicani di origine haitiana. Il congresso non è intervenuto per proteggere donne, minori e persone Lgbt dalla violenza di genere e dai crimini d'odio. Le forze di sicurezza hanno continuato a ricorrere all'uso eccessivo della forza.

DISCRIMINAZIONE

Sono continuati i casi di discriminazione contro haitiani o dominicani di origine haitiana o di razzismo contro i neri. Donne e ragazze, persone Lgbt, migranti, richiedenti asilo e rifugiati sono stati particolarmente a rischio¹.

Donne incinte e puerpere che cercavano assistenza medica subivano discriminazioni se le autorità le consideravano haitiane. Le autorità dell'immigrazione e le forze di sicurezza giravano per gli ospedali alla ricerca di donne e ragazze migranti per arrestarle arbitrariamente ed espellerle dal paese.

A settembre, sette meccanismi sui diritti umani delle Nazioni Unite hanno ravvisato il rischio di *refoulement* e di violazioni dei diritti umani, in relazione alle misure adottate contro le donne incinte e hanno sollecitato le autorità a separare il controllo dell'immigrazione dall'accesso ai servizi pubblici.

¹ *Americas: States must end racist treatment of Haitian asylum seekers*, 20 giugno.

PRIVAZIONE ARBITRARIA DELLA NAZIONALITÀ

A dieci anni da quando una sentenza della Corte costituzionale aveva retroattivamente privato della loro nazionalità migliaia di dominicani di origine haitiana, il governo non aveva ancora adottato misure sufficienti per mitigare le violazioni dei diritti umani causate e garantire riparazione². Le autorità non si erano ancora conformate alla sentenza sulla questione emessa dalla Corte interamericana dei diritti umani nel 2014.

A fine anno, decine di migliaia di persone rimanevano apolide e soggette a restrizioni arbitrarie dei loro diritti alla personalità giuridica, a un nome e a una vita libera dalla discriminazione. La maggioranza erano persone di origine haitiana. La Commissione interamericana sui diritti umani ha sollecitato il governo della Repubblica Dominicana a fornire supporto alle persone apolide per regolarizzare la loro situazione e affrontare gli effetti di una apolidia protratta e intergenerazionale.

DISCRIMINAZIONE E VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

L'aborto è rimasto vietato in tutte le circostanze. Il congresso non è ancora riuscito a emendare il codice penale al fine di prevedere tutele contro tortura, violenza e discriminazione per motivi legati all'orientamento sessuale e all'identità di genere. Il femminicidio e i crimini d'odio non erano ancora codificati come specifici reati.

Il comitato sui diritti dell'infanzia ha ribadito la propria preoccupazione per l'assenza di un'età legale minima per il consenso sessuale e per l'alto numero di casi di sfruttamento sessuale e abuso di minori.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Sono stati segnalati nuovi casi di uso eccessivo della forza da parte delle forze di sicurezza, senza che ci fosse alcun progresso nella lotta all'impunità per questi episodi. A febbraio, un ragazzo di 12 anni è morto dopo avere riportato ferite d'arma da fuoco in un'operazione di polizia durante il carnevale nella città di Santiago. I testimoni hanno affermato che la polizia non gli aveva prestato soccorso.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Nuria Piera, una giornalista molto nota per il suo impegno su corruzione e impunità, è stata presa di mira con lo spyware Pegasus della società Nso Group, che permette il totale e incontrollato accesso a un dispositivo digitale³. Era il primo caso confermato dell'utilizzo di questo software nel paese, ma un'analisi tecnica ha rivelato che la prima intrusione nei suoi dispositivi era avvenuta già nel 2020. L'ufficio del procuratore generale e il ministero dell'Interno e della polizia hanno smentito ogni coinvolgimento nella sorveglianza.

² *Dominican Republic: Authorities must end racist treatment and guarantee the right to nationality*, 22 settembre.

³ *Dominican Republic: Pegasus spyware discovered on prominent journalist's phone*, 2 maggio.

ECUADOR **REPUBBLICA DELL'ECUADOR**

Sono state schierate le forze armate su tutto il territorio nazionale con sempre più ampi poteri in ambito di pubblica sicurezza. Sono aumentati i livelli di violenza nel periodo che ha preceduto le elezioni generali. Le violazioni dei diritti umani sono rimaste impunte. Le carceri erano ancora in una situazione di crisi. I diritti delle popolazioni native hanno continuato a essere violati. È persistita la tecnica del gas flaring durante le operazioni estrattive del petrolio. Le autorità non sono intervenute per proteggere i difensori dei diritti umani. Gran parte della popolazione era afflitta da povertà e disuguaglianze e la violenza di genere è rimasta molto diffusa.

CONTESTO

A maggio, messo di fronte a un possibile impeachment, l'ex presidente Guillermo Lasso ha sciolto l'assemblea nazionale (l'organo legislativo dell'Ecuador) e indetto le elezioni per agosto, culminate nel turno di ballottaggio di ottobre. Daniel Noboa è stato votato come nuovo presidente e sono stati eletti i 137 nuovi membri dell'assemblea nazionale.

L'impennata del tasso di omicidi ha spinto le autorità a emanare decreti di emergenza che hanno ampliato il mandato delle forze armate. A dicembre è stata approvata dall'assemblea generale una riforma costituzionale per garantire un più ampio coinvolgimento dei militari nella pubblica sicurezza. A fine anno si era ancora in attesa di un referendum nazionale per approvarne l'attuazione.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

A maggio, un decreto presidenziale ha disposto lo schieramento delle forze armate su tutto il territorio nazionale, con il dichiarato scopo di "reprimere la minaccia terroristica", in risposta ai gruppi della criminalità organizzata. I decreti emanati successivamente durante l'anno hanno ampliato il mandato della polizia e delle forze armate di entrare nelle proprietà private per effettuare perquisizioni, confiscare beni e accedere alla corrispondenza¹.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

Nei mesi che hanno preceduto le elezioni, diversi candidati a cariche politiche sono stati aggrediti o uccisi, come nel caso dell'uccisione, apparentemente di matrice politica, del candidato alle elezioni presidenziali Fernando Villavicencio, avvenuta ad agosto.

IMPUNITÀ

Le gravi violazioni dei diritti umani commesse dalle forze di sicurezza nel contesto delle proteste del 2019 e 2022 sono rimaste impunte.

Il decreto esecutivo 755, approvato a giugno, ha stabilito che i funzionari di pubblica sicurezza sospettati di avere causato lesioni, danni o la morte di una persona avrebbero potuto essere catturati o rimossi dal servizio soltanto in presenza di una condanna definitiva.

¹ Ecuador: Authorities must safeguard human rights amidst pre-electoral violence, 10 agosto.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

Durante l'anno le autorità hanno dichiarato più volte lo stato d'emergenza nelle carceri in risposta a diversi massacri. A luglio, 31 prigionieri sono stati uccisi e decine feriti nel carcere El Litoral a Guayaquil, mentre in altri istituti di pena in varie parti del paese sono stati presi temporaneamente in ostaggio 137 agenti penitenziari. Nelle carceri, l'assistenza medica rimaneva pressoché inesistente e le autorità, oltre a non indagare opportunamente le uccisioni, non trattavano con dignità i familiari dei detenuti.

DIRITTI DELLE POPOLAZIONI NATIVE

I diritti delle popolazioni native sono stati infranti da progetti estrattivi localizzati nei loro territori. Il decreto esecutivo 754, emanato a maggio, autorizzava le compagnie minerarie a cominciare l'attività senza ottenere il consenso libero, anticipato e informato delle popolazioni native. In seguito al decreto, le operazioni condotte dalla polizia e dall'esercito nelle province di Cotopaxi e Bolivar si sono concluse con il ferimento di 18 persone e due arresti. A novembre, la Corte costituzionale ha dichiarato il decreto incostituzionale, ma ha permesso che rimanesse in vigore.

Le fuoriuscite di petrolio avvenute nella regione dell'Amazzonia nel 2020 e 2022 non erano state ancora indagate e le comunità colpite non avevano ancora ottenuto verità, giustizia e riparazione.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Le autorità hanno disatteso il loro impegno verso l'iniziativa globale per eliminare la tecnica del gas flaring, utilizzata nell'estrazione di petrolio greggio, entro il 2030 e hanno continuato ad autorizzare la combustione dei gas.

A un referendum nazionale svoltosi ad agosto, la maggioranza dei votanti ha scelto di proteggere il parco nazionale Yasuní nella regione dell'Amazzonia e di proibire nuove prospezioni petrolifere all'interno di esso.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

I difensori dei diritti umani hanno continuato a essere stigmatizzati, vessati, aggrediti o uccisi a causa del loro lavoro. I difensori del territorio, della terra e dell'ambiente erano particolarmente a rischio. Le autorità hanno continuato a lasciare i difensori dei diritti umani privi di protezione.

A febbraio, Eduardo Mendúa, un leader nativo a'i cofán, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco. Mendúa si era opposto con forza alle trivellazioni di petrolio nell'area. Ad aprile, il ministro dell'Energia e delle miniere ha stigmatizzato pubblicamente l'avvocato e ambientalista Pablo Fajardo, definendolo un "delinquente internazionale"².

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Ampie fasce della popolazione continuavano ad affrontare ostacoli socioeconomici nell'accesso ai loro diritti alla salute, al cibo e all'acqua, per citarne alcuni. A giugno 2023, i tassi di povertà erano fermi ai livelli precedenti al Covid-19, con il 27 per cento della popolazione in una situazione di povertà e il 10,8 per cento in povertà estrema. La spesa sanitaria pubblica

² Ecuador: Ecuadorian human rights defender Pablo Fajardo stigmatized, 28 aprile.

continuava a rimanere al di sotto dell'obiettivo del sei per cento raccomandato dall'Organizzazione panamericana della sanità.

Il Relatore speciale sulla povertà estrema ha visitato il paese a settembre e ha espresso preoccupazione per l'enorme disparità tra le aree urbane e quelle rurali in termini di tassi di povertà. Secondo il Relatore, le aree rurali registravano tassi di povertà multidimensionale che raggiungevano il 70 per cento, con la povertà che era più accentuata nelle aree densamente popolate da comunità native. Il Relatore ha rilevato che la povertà acuta rendeva i giovani facilmente reclutabili dal crimine organizzato e ha sollecitato le autorità a migliorare ulteriormente la progressività del sistema fiscale.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Le donne hanno continuato a scontrarsi con diversi ostacoli che impedivano loro di vivere libere dalla violenza. Secondo i dati forniti dalle organizzazioni della società civile, dal 2014 erano state commesse più di 1.500 uccisioni motivate dal genere.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

L'idoneità in base alla data di ingresso imponeva indebite restrizioni per il rilascio del visto di soggiorno temporaneo eccezionale per i cittadini venezuelani (Virte), pregiudicando il godimento del diritto alla protezione temporanea di più di mezzo milione di cittadini venezuelani che già abitavano in Ecuador³. L'assenza di uno status regolare impediva alle donne venezuelane sopravvissute a episodi di violenza di genere di avere accesso alla protezione e ai servizi di assistenza.

EL SALVADOR **REPUBBLICA DEL SALVADOR**

Lo stato d'emergenza proclamato nel 2022 era ancora in vigore, determinando diffuse violazioni dei diritti umani, l'erosione dello stato di diritto e la criminalizzazione delle voci dissenzianti. Sono aumentate le restrizioni alla libertà d'associazione, in un contesto in cui la protesta pacifica continuava a incontrare ostacoli e giornalisti e difensori dei diritti umani a subire stigmatizzazione. Rimaneva in vigore un divieto assoluto sull'aborto. Le autorità non sono riuscite ad approvare una legislazione che garantisse i diritti delle vittime dei crimini commessi durante il conflitto armato (1980-1992).

CONTESTO

In seguito a una proposta del presidente Bukele, l'assemblea legislativa ha rinnovato lo stato d'emergenza, che alla fine del 2023 rimaneva in vigore. L'assemblea ha promulgato ed emendato numerose leggi che violavano il diritto a un equo processo. I meccanismi internazionali sui diritti

³ Americas: Regularization and Protection: International Obligations for the Protection of Venezuelan Nationals, 21 settembre.

umani hanno espresso le loro preoccupazioni per il fatto che l'estensione del provvedimento non fosse adeguata alla natura eccezionale e temporanea necessaria per invocare uno stato d'emergenza.

A ottobre, il presidente Bukele si è ufficialmente registrato come candidato presidenziale, nonostante le obiezioni sollevate da esperti giuristi e organizzazioni della società civile sulla base del fatto che la costituzione proibiva la rielezione consecutiva.

DETENZIONI ARBITRARIE E PROCESSI INIQUI

Tra l'inizio dello stato d'emergenza, proclamato il 27 marzo 2022, e la fine del 2023, sono stati registrati più di 73.000 arresti. Nella maggior parte dei casi, i fermati erano accusati di "associazioni illecite", un reato legato alle attività delle bande criminali e alla loro appartenenza. La maggioranza degli arresti eseguiti ai sensi dello stato d'emergenza era arbitraria a causa del mancato rispetto delle salvaguardie giuridiche, rilevabile nell'assenza di chiari mandati giudiziari, nel prolungamento del fermo amministrativo, nella mancanza di informazioni precise da parte delle autorità alle famiglie dei detenuti in merito alla loro localizzazione e nell'occultamento dell'identità dei giudici che stavano esaminando i detenuti. Lo stato d'emergenza ha colpito in maniera particolare le comunità impoverite e marginalizzate, accentuando la loro vulnerabilità¹.

I meccanismi nazionali di garanzia, come la procura per la difesa dei diritti umani, hanno registrato un significativo aumento delle richieste per la verifica della localizzazione dei detenuti. In base allo stato d'emergenza, tuttavia, la capacità di adempiere al suo mandato era limitata e non era in grado di accedere a tutti i centri di detenzione. La Corte suprema di giustizia è stata anch'essa accusata dalle organizzazioni della società civile per la sua inefficacia nell'esaminare le istanze di *habeas corpus*, accrescendo la vulnerabilità dei detenuti.

Sebbene le autorità abbiano comunicato il rilascio di oltre 7.000 detenuti, l'85 per cento di questi non era stato assolto dalle accuse di "associazioni illecite" e continuava a dover affrontare procedimenti giudiziari che rimanevano pendenti. Il rischio per queste persone di subire processi iniqui era accentuato dalle norme che consentivano di celebrare processi arbitrari e che ostacolavano il diritto a una difesa reale.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

Il sistema penitenziario salvadoregno ha affrontato livelli critici di sovraffollamento, che hanno raggiunto una percentuale di capienza del 300 per cento, equivalente a più di 100.000 reclusi. Questa equivaleva all'1,14 per cento della popolazione generale del paese e posizionava El Salvador al primo posto a livello globale per percentuale di incarcerazione, secondo le organizzazioni della società civile locali.

Molti detenuti hanno denunciato di essere stati sottoposti a tortura e altro maltrattamento, tra cui restrizioni riguardanti cibo, acqua e accesso agli impianti igienici, mancanza di assistenza medica adeguata, e uso eccessivo della forza da parte delle guardie carcerarie. Le donne recluse non hanno ricevuto attenzione verso i loro bisogni specifici, anche in termini di accesso ai servizi di salute riproduttiva e protezione contro la violenza di genere. Dall'inizio dello stato d'emergenza, sotto la custodia dello stato si erano verificati almeno 190 decessi causati da tortura e mancanza di assistenza medica².

¹ *El Salvador: One year into state of emergency, authorities are systematically committing human rights violations*, 3 aprile.

² *El Salvador: Policies, practices, and abusive, arbitrary legislation violate human rights and threaten civic space*, 5 dicembre.

Diverse entità, tra cui la procura generale della repubblica e la procura per la difesa dei diritti umani, non hanno indagato questi casi con la dovuta efficacia e diligenza. La procura generale della repubblica ha ordinato l'archiviazione della maggior parte delle indagini. La Commissione interamericana dei diritti umani ha richiesto l'accesso nel paese per svolgere una valutazione indipendente sulle condizioni carcerarie, ma le autorità si sono rifiutate di concederlo.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

El Salvador ha visto un aumento delle proteste nel 2023, mentre la situazione nel paese si deteriorava a seguito del prolungamento dello stato d'emergenza. I manifestanti denunciavano le violazioni dei diritti umani compiute sotto lo stato d'emergenza; chiedevano il rispetto dei diritti economici, sociali e culturali; e difendevano la terra e il territorio. La risposta ostruzionista delle autorità a queste legittime espressioni di malcontento sociale ha violato il diritto delle persone alla libertà d'espressione e riunione pacifica. Le azioni delle autorità comprendevano la stigmatizzazione e la messa in discussione della legittimazione dei manifestanti da parte di funzionari di rango dello stato, sui social media e con dichiarazioni pubbliche; intimidazioni, minacce e sorveglianza eccessiva a danno di organizzatori e manifestanti; limitazioni della libertà di movimento attraverso il blocco di strade e punti d'accesso ad aree specifiche per impedire la partecipazione a queste attività; e la detenzione arbitraria e criminalizzazione di coloro che protestavano.

Il governo ha indebolito l'autonomia e l'efficacia delle organizzazioni sindacali. Il Movimento dei lavoratori licenziati ha registrato lo scioglimento di 10 sindacati nel 2023, a causa dell'eliminazione di un numero equivalente di dipartimenti governativi. Inoltre, il governo ha imposto indebite restrizioni alle procedure di registrazione dei sindacati e all'accredito delle loro segreterie. Le autorità hanno inoltre ignorato l'immunità sindacale, non si sono conformate agli accordi sulla contrattazione collettiva e si sono lanciate in iniziative che hanno messo a repentaglio la sicurezza del posto di lavoro dei dipendenti del settore pubblico.

Secondo le organizzazioni locali, nel 2023 almeno 16 sindacalisti sono stati arrestati e accusati di reati come disordine pubblico e resistenza all'arresto, durante proteste pacifiche. In base al quadro normativo dello stato d'emergenza, sono stati almeno tre i sindacalisti arrestati arbitrariamente, essendo stati falsamente accusati del reato di "associazioni illecite".

Secondo un'indagine condotta nel 2022, in El Salvador 35 giornalisti e attivisti erano stati sottoposti a spionaggio attraverso il software fornito dalla Pegasus tra il 2020 e il 2021. Nonostante i ricorsi depositati dall'Associazione dei giornalisti di El Salvador (Asociación de periodistas de El Salvador – Apes) presso la procura generale della repubblica, che chiedevano di indagare questi episodi, e le segnalazioni di attacchi hacker contro account WhatsApp, dopo 21 mesi non era stato reso noto alcun risultato, secondo quanto riferito dall'Apes. L'assenza di un team specializzato e la mancanza di un'indagine tempestiva, efficace, imparziale e indipendente hanno rafforzato la già diffusa impunità ed eroso la fiducia dei giornalisti indipendenti verso le autorità.

L'Apes ha presentato un rapporto riguardante l'impatto dello stato d'emergenza sulla libertà di stampa. Secondo i dati raccolti, tra marzo 2022 e luglio 2023, c'erano stati 222 casi di violazione della libertà d'espressione e 385 di vessazione contro giornalisti e organi d'informazione, nella maggior parte dei casi attacchi digitali e dichiarazioni stigmatizzanti. L'Apes ha riportato sei casi di giornalisti costretti ad abbandonare il paese nella prima metà del 2023 a causa dell'escalation di minacce, intimidazioni, aggressioni e l'incombente minaccia di

subire forme di criminalizzazione. Ad aprile, *El Faro*, un portale d'informazione, ha spostato la sua sede amministrativa in Costa Rica a causa del clima ostile verso il giornalismo in El Salvador.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Le autorità hanno continuato a stigmatizzare e vessare i difensori dei diritti umani attraverso i social media. Ciò ha implicato la pubblicazione di contenuti minacciosi, come ad esempio dichiarazioni da parte di funzionari di stato che incitavano a maltrattare e attaccare la reputazione di individui e organizzazioni, e la diffusione di disinformazione attraverso piattaforme digitali, allo scopo di screditare e intimidire voci che esprimevano critiche e dissenso. Questa campagna di vessazione ha colpito l'integrità, la sicurezza e il benessere dei difensori dei diritti umani e dei giornalisti, oltre a limitare la loro libertà d'espressione e d'associazione.

Lo stato d'emergenza è stato utilizzato per criminalizzare i difensori dei diritti umani attraverso un uso improprio delle norme contro le bande criminali, al fine di giustificare la loro detenzione arbitraria. Questi casi riguardavano per lo più persone che difendevano la terra, il territorio e le risorse naturali e i diritti dei lavoratori. I meccanismi regionali e internazionali sui diritti umani hanno criticato lo stato di El Salvador per la mancanza di chiarezza e di indagini concernenti queste detenzioni, oltre che per l'assenza delle salvaguardie giuridiche.

DIRITTO ALL'INFORMAZIONE

La mancanza di trasparenza e le gravi restrizioni sull'accesso all'informazione pubblica hanno fatto escludere El Salvador dall'iniziativa multilaterale Open Government Partnership. Il governo ha ostacolato l'accesso a dati essenziali imponendo sistematiche restrizioni sull'informazione e obblighi eccessivamente gravosi per la comunicazione dei dati. I dipartimenti governativi come il Bureau per le carceri e il ministero della Difesa nazionale non hanno rispettato gli standard internazionali sui requisiti per limitare l'accesso alle informazioni in materia di sicurezza. L'assemblea legislativa ha accelerato i lavori della legislatura, limitando la partecipazione pubblica nei dibattiti riguardanti l'approvazione di nuove leggi, non garantendo così la trasparenza.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Il divieto assoluto d'aborto, che esponeva le donne al rischio di finire in carcere per accuse legate a situazioni di emergenza ostetrica, rimaneva in vigore, in violazione dei diritti sessuali e riproduttivi. A causa del divieto, alla fine del 2023, erano 21 le donne che affrontavano procedimenti giudiziari per accuse legate a emergenze ostetriche.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Le autorità non erano ancora riuscite ad approvare un'adeguata legislazione che garantisca i diritti delle vittime di crimini di diritto internazionale commessi durante la guerra civile tra il 1980 e il 1992. Poco è stato fatto per indagare e perseguire individui sospettati di responsabilità penale per i crimini commessi durante il conflitto armato.

GUATEMALA **REPUBBLICA DEL GUATEMALA**

Lo spazio civico e la libertà d'espressione si sono ridotti, in un clima di diffusa criminalizzazione di giudici, procuratori, difensori dei diritti umani, giornalisti e persone con un ruolo chiave nel processo elettorale, costretti in molti casi anche all'esilio. Le autorità hanno stigmatizzato e mancato di proteggere i manifestanti che chiedevano le dimissioni della procuratrice generale. Sono persistite le violazioni dei diritti delle donne, delle persone Lgbti e delle popolazioni native.

CONTESTO

Il processo elettorale del 2023 è stato costellato da irregolarità. Alcuni magistrati del tribunale elettorale supremo e diversi membri di Semilla, il partito vincitore delle elezioni presidenziali, sono stati presi di mira con azioni penali. Il partito Semilla è stato temporaneamente sospeso e, a dicembre, la procura ha chiesto di togliere l'immunità a presidente e vicepresidente da poco eletti. Da più parti all'interno della comunità internazionale si sono levate voci che hanno denunciato come tale persecuzione rappresentasse una minaccia ai diritti di partecipazione alla vita pubblica e allo stato di diritto.

Gli elevati livelli di disuguaglianza, povertà e violenza sono rimasti le principali motivazioni dell'emigrazione forzata dal paese di migliaia di guatemaltechi.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

A ottobre, migliaia di persone sono scese per le strade del paese per protestare contro il perseguimento giudiziario di attori chiave del processo elettorale. Queste proteste pacifiche di massa, che erano state sollecitate dalle autorità native per chiedere le dimissioni della procuratrice generale, hanno paralizzato il paese per più di tre settimane. Il governo e la Corte costituzionale hanno stigmatizzato i manifestanti¹. Secondo le organizzazioni locali, le autorità non hanno inoltre provveduto a proteggere i manifestanti contro le intimidazioni e gli attacchi lanciati da individui armati in diverse parti del paese, che hanno causato almeno un morto nella città di Malacatán, nella municipalità di San Marcos.

A ottobre, un tribunale ha annullato la condanna a sei anni di carcere comminata a giugno contro il giornalista José Ruben Zamora, il quale, nonostante ciò, a fine anno rimaneva ancora in detenzione. Sia la Commissione interamericana dei diritti umani sia varie organizzazioni internazionali avevano in precedenza denunciato come il caso fosse stato caratterizzato da violazioni dei suoi diritti in termini di accesso alle procedure dovute e delle garanzie processuali.

DETENZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INIQUI

Organismi internazionali e regionali per i diritti umani hanno espresso preoccupazione per la mancanza di indipendenza della magistratura e le azioni arbitrarie intraprese dalla procura generale contro persone impegnate nella lotta all'impunità e alla corruzione, oltre che contro attori con un ruolo chiave nel processo elettorale. A fine anno, almeno 79 procuratori, giudici, difensori dei diritti umani e giornalisti erano in esilio per paura di essere incarcerati ingiustamente.

¹ *Guatemala: Peaceful protestors face imminent risks*, 12 ottobre.

A maggio, il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria ha dichiarato che la detenzione dell'ex procuratrice anticorruzione Virginia Laparra era da considerarsi arbitraria e ne ha richiesto il rilascio. A dicembre, la Corte suprema di giustizia ha ordinato che le fosse garantito l'arresto ai domiciliari poiché aveva già scontato metà della condanna in carcere. A fine anno, contro di lei pendeva un secondo procedimento penale².

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

I difensori dei diritti umani hanno continuato a svolgere le loro attività in un ambiente ostile e ad alto rischio. L'Unità per la protezione dei difensori dei diritti umani in Guatemala (Unidad de protección a defensoras y defensores de derechos humanos Guatemala – Udefegua) ha registrato 5.965 attacchi contro difensori dei diritti umani tra gennaio e novembre, inclusi minacce, uccisioni, molestie e detenzioni arbitrarie. È aumentata la criminalizzazione, soprattutto di coloro che erano impegnati nella lotta contro impunità e corruzione. La difensora dei diritti umani Claudia González, accusata erroneamente del reato di abuso di autorità, è stata rilasciata su cauzione dopo avere trascorso due mesi in detenzione³.

IMPUNITÀ

Le indagini e l'azione giudiziaria riguardanti le violazioni dei diritti umani e i crimini di guerra perpetrati durante il conflitto armato interno (1960-1996) hanno registrato qualche limitato progresso. È avanzato davanti al congresso il dibattito relativo a una proposta di legge che avrebbe concesso l'amnistia a coloro che erano sospettati di responsabilità penale per questi crimini e a fine anno era ancora in attesa di approvazione.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

I livelli di violenza contro donne e ragazze sono rimasti elevati. Le organizzazioni locali hanno denunciato difficoltà nell'accesso alla giustizia per le donne sopravvissute a episodi di violenza di genere.

Il Comitato Cedaw ha sollevato una serie di preoccupazioni riguardo alla criminalizzazione dell'aborto in Guatemala, dove era permesso soltanto nel caso in cui la gravidanza comportasse un rischio per la vita della donna, e per il limitato accesso a un aborto sicuro e a servizi post-abortivi. Le alte percentuali di gravidanze tra le adolescenti rimanevano motivo di particolare preoccupazione. Tra gennaio e ottobre, l'Osservatorio sulla salute sessuale e riproduttiva ha registrato 52.878 nascite da ragazze e giovani donne di età compresa tra 10 e 19 anni.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Le persone Lgbti hanno dovuto affrontare elevati livelli di violenza e discriminazione. Secondo l'Osservatorio nazionale sui diritti umani delle persone Lgbtiq+, almeno 34 persone sono state uccise durante l'anno a causa del loro orientamento sessuale o dell'identità di genere. Il matrimonio tra persone dello stesso sesso è rimasto illegale.

² Guatemala: Prisoner of Conscience Virginia Laparra has now been arbitrarily detained in prison for one year, 23 febbraio.

³ Guatemala: Freedom for Claudia González, 12 settembre (solo in spagnolo).

DIRITTI DELLE POPOLAZIONI NATIVE

I popoli nativi del Guatemala hanno continuato a richiedere che i loro diritti alla terra venissero riconosciuti. In un contesto di insicurezza del possesso della terra, sono stati segnalati sgomberi violenti. Le autorità ancestrali e coloro che difendevano la terra e il territorio nativo hanno dovuto rispondere di accuse penali infondate.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il Fondo nazionale per il cambiamento climatico, creato nel 2022, a fine 2023 non era ancora operativo.

Le autorità hanno avvisato che i periodi di siccità e le alluvioni, collegati all'impatto de El Niño e aggravati dal cambiamento climatico, avrebbero potuto accentuare la malnutrizione.

HAITI **REPUBBLICA DI HAITI**

Nel paese era diffusa la fame e mancavano beni e servizi essenziali. È prevalsa ancora l'impunità per le violenze perpetrate dalle bande criminali, tra cui uccisioni, rapimenti e violenza sessuale. Giudici, procuratori, giornalisti e difensori dei diritti umani erano particolarmente a rischio. Gli haitiani sfollati internamente al paese o fuggiti in cerca di sicurezza erano centinaia di migliaia, mentre Usa e Repubblica Dominicana hanno offerto loro un accesso limitato alla protezione internazionale e ne hanno espulsi migliaia.

CONTESTO

Il paese era in mano alle bande criminali, che esercitavano una considerevole influenza su aree importanti, come la capitale Port-au-Prince e la sua area metropolitana.

A ottobre, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato l'invio di una missione multinazionale di supporto alla sicurezza per Haiti, una misura richiesta dal governo haitiano. La missione sarebbe stata guidata da un contingente keniano, che è stato segnalato per l'uso non necessario ed eccessivo della forza, compresa forza letale¹.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

La scarsità di beni e servizi essenziali è proseguita per tutto l'anno. A luglio, il World Food Programme ha annunciato che avrebbe smesso di distribuire aiuti alimentari a oltre 100.000 persone a causa dei tagli di bilancio, nonostante il fatto che metà della popolazione (4,9 milioni di persone) non fosse in grado di procurarsi cibo giornalmente. Nonostante le proiezioni del governo e delle agenzie delle Nazioni Unite prevedessero una leggera riduzione dei livelli di fame, milioni di persone continuavano a non avere cibo a sufficienza, mentre

¹ *Haiti: Open letter to all members of the Security Council regarding the development of an international security force in Haiti*, 18 agosto.

i cambiamenti ambientali e gli eventi climatici estremi hanno avuto conseguenze sulla produzione di cibo.

I servizi sanitari erano insufficiente e con una ridotta capacità operativa dovuta alle limitazioni economiche e alla violenza che aveva causato lo sfollamento della popolazione e interferenze con le operazioni umanitarie. A giugno sono aumentati i casi di colera nel contesto di un'epidemia che da ottobre 2022 aveva già visto quasi 70.000 casi sospetti. A maggio, l'Oms ha annunciato che erano in arrivo ulteriori aiuti e finanziamenti che avrebbero contribuito a superare i deficit sanitari.

IMPUNITÀ

L'impunità per la diffusa violenza nel paese continuava a essere pressoché assoluta. La violenza sessuale era dilagante, compreso lo stupro di donne e ragazze utilizzato per instillare paura, guadagnare e dimostrare il controllo sul territorio o come forma di punizione, secondo quanto rilevato da Human Rights Watch.

A febbraio, l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha sollecitato le autorità a potenziare le forze di sicurezza e il sistema giudiziario per affrontare la violenza legata alle bande criminali.

L'Ufficio del Relatore speciale per la libertà d'espressione della Commissione interamericana dei diritti umani ha segnalato che nel 2023 erano stati uccisi almeno tre giornalisti: Paul Jean Marie di *Radio Lumière*, Ricot Jean di *Radio-Télé Évolution Inter*, e Dumesky Kersaint di *Radio Télé Inurep*. Decine di altri giornalisti sono fuggiti da casa in un contesto di vessazioni, rapimenti, sparatorie e assalti a studi di emittenti.

A maggio, individui armati a bordo di motociclette hanno fatto fuoco contro il veicolo del giudice Wilner Morin, che si occupava di casi di corruzione ed era presidente dell'Associazione nazionale dei giudici haitiani. A settembre, Québex Jean, ex procuratore del distretto di Mirebalais, è stato ucciso in casa da uomini armati non identificati. A fine anno, le indagini su questi casi erano in corso.

Il 26 agosto, individui armati hanno aperto il fuoco su un gruppo di persone che protestavano contro il dilagare del crimine e della violenza a Haiti, uccidendo almeno sette persone e ferendone altre 10. La marcia, che ha visto la partecipazione di centinaia di manifestanti, si è svolta nell'insediamento di Canaan, a nord di Port-au-Prince.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Nonostante l'appello lanciato a novembre 2022 dall'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, che chiedeva di fermare l'espulsione degli haitiani, la Repubblica Dominicana ne ha rimpatriati migliaia e ha chiuso il confine con Haiti. Gli Usa hanno continuato a espellere i cittadini haitiani, nonostante una proroga, la riorganizzazione dello status di protezione temporanea per gli haitiani decisa dall'amministrazione Usa a febbraio 2022 e la continua attività dei programmi per il rilascio dei visti d'ingresso per motivi umanitari.

A giugno, erano più di 190.000 le persone sfollate internamente al paese, secondo i dati forniti dall'Organizzazione internazionale per la migrazione. La maggior parte di queste persone aveva abbandonato la propria casa per fuggire dalla violenza delle bande armate.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

A marzo, la Corte interamericana dei diritti umani ha disposto misure precauzionali a favore dei membri dell'organizzazione per i diritti umani Collettivo dei cittadini impegnati nella ricerca dell'uguaglianza dei diritti umani. Secondo il giudizio della Corte, il gruppo rischiava di subire danni irreparabili ai loro diritti alla vita e all'integrità personale. I membri del collettivo avevano subito vessazioni e violenze da parte di assalitori non identificati almeno dal 2015, in un contesto di violenza generalizzata contro i difensori dei diritti umani.

Il 18 agosto, individui armati hanno aperto il fuoco contro la sede dell'Ong Rete nazionale per la difesa dei diritti umani (Réseau national de défense des droits humains – Rndhh), a Port-au-Prince. L'attacco è avvenuto poche ore dopo la pubblicazione da parte dell'organizzazione di un rapporto investigativo sulla crisi della violenza ad Haiti. L'Rnddh riteneva che nella sparatoria fosse implicato un agente di polizia.

HONDURAS REPUBBLICA DELL'HONDURAS

Hanno destato grave preoccupazione la militarizzazione della pubblica sicurezza e la violenza verso i difensori dei diritti umani. Sono stati compiuti alcuni passi avanti nel campo dei diritti sessuali e riproduttivi, ma l'aborto è rimasto illegale. Le persone Lgbti hanno subito violenze e discriminazioni. Il governo non è riuscito a predisporre misure per contrastare il cambiamento climatico.

CONTESTO

Dopo settimane di impasse, a novembre il congresso ha designato un procuratore generale *ad interim*, decisione che è stata ampiamente criticata. Il processo per istituire una commissione internazionale contro l'impunità era stato avviato, ma a fine anno era ancora in corso. A giugno, il governo ha inviato l'esercito e la polizia per controllare gli istituti di pena del paese, dopo che nei disordini scoppiati in un carcere femminile erano morte 46 donne. Migliaia di persone sono state costrette a lasciare il paese a causa degli elevati livelli di violenza, impunità, disuguaglianza e povertà, i cui effetti sono stati esacerbati dal cambiamento climatico.

USO NON NECESSARIO ED ECCESSIVO DELLA FORZA

A fine anno, lo stato d'emergenza che autorizzava la militarizzazione e la restrizione dei diritti in più della metà delle municipalità del paese era in vigore ormai da più di 12 mesi. L'ufficio del difensore civico (Comisionado nacional de los derechos humanos – Conadeh) ha raccolto oltre 360 denunce contro le forze di sicurezza e sollevato dubbi circa la necessità e la proporzionalità di questa misura prolungata nel tempo.

Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziali ha espresso preoccupazione per la diffusa impunità, la limitata capacità investigativa e l'assenza di indagini indipendenti e imparziali. Un poliziotto è stato giudicato colpevole di negligenza, per avere

causato la morte di Keyla Martinez, deceduta in custodia di polizia nel 2021. L'ufficio del procuratore, organizzazioni della società civile e la famiglia di Keyla Martinez hanno respinto il verdetto, che non aveva tenuto conto di elementi di prova fondamentali o della circostanza aggravante della violenza di genere.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

L'Ong Global Witness ha descritto l'Honduras come il paese al mondo con il più alto numero di difensori dei diritti umani per la terra e l'ambiente pro capite uccisi. Il coordinatore dell'Organizzazione fratellanza nera dell'Honduras (Organización fraternal negra hondureña – Ofraneh) ha subito un tentativo di aggressione a settembre e tre persone appartenenti alla comunità guapinol sono state uccise. A ottobre, la Commissione interamericana dei diritti umani ha garantito misure precauzionali ai membri delle commissioni municipali per la difesa dei beni comuni e pubblici e ai loro legali. A dicembre, la Corte americana dei diritti umani ha dichiarato lo stato dell'Honduras responsabile della violazione dei diritti collettivi della comunità garifuna. L'elaborazione di un protocollo specifico per indagare gli attacchi contro i difensori dei diritti umani, ordinata dalla Corte interamericana dei diritti umani nel 2018, era ancora in sospeso. A fine anno, l'Honduras non aveva ancora firmato l'Accordo di Escazú.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

A marzo, il governo ha autorizzato l'utilizzo e la vendita della pillola contraccettiva d'emergenza, ponendo fine a un divieto durato 14 anni. Nonostante l'alta percentuale di gravidanze tra le minorenni e le adolescenti, il presidente ha posto il veto alla legge sulla prevenzione della gravidanza, che si proponeva di fornire un'educazione sessuale complessiva. L'aborto è rimasto vietato in tutte le circostanze.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Le persone Lgbti hanno continuato ad affrontare violenze e discriminazioni e i matrimoni tra persone dello stesso sesso sono rimasti vietati per legge. A fine anno, le autorità non avevano ancora introdotto una procedura per il riconoscimento dell'identità di genere delle persone non binarie, secondo quanto stabilito da una sentenza della Corte interamericana dei diritti umani del 2021.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico ha evidenziato gli effetti devastanti dei prolungati periodi di siccità, delle alluvioni causate dagli uragani, dell'erosione costiera e dell'innalzamento del livello del mare sulle comunità più povere del paese e in particolare sui loro mezzi di sussistenza, che avevano anche costretto molti ad abbandonare il paese. Egli ha sollecitato le autorità honduregne a predisporre misure di prevenzione, adattamento e mitigazione al fine di proteggere i diritti di queste popolazioni.

MESSICO **STATI UNITI MESSICANI**

Le autorità hanno continuato a criminalizzare i diritti alla libertà di riunione pacifica e d'espressione. I difensori della terra, del territorio e dell'ambiente sono stati criminalizzati per avere protestato e le uccisioni di giornalisti e difensori sono rimaste frequenti. Il governo messicano non ha fornito protezione ai rifugiati e ai migranti, nonostante la Corte suprema abbia fissato a 36 ore la permanenza massima in un centro di detenzione per immigrazione. È stato più facile accedere all'interruzione di gravidanza e una sentenza ha sancito che la criminalizzazione dell'aborto era incostituzionale. Il numero dei femminicidi è rimasto molto elevato e i casi non sono stati adeguatamente investigati. Più di 114.000 persone erano state registrate come disperse o vittime di sparizione forzata dal 1962. I familiari delle persone scomparse che cercavano di far luce sulla sorte dei loro cari continuavano ad affrontare gravi rischi, come sparizione forzata, omicidio, repressione e minacce. La Corte interamericana dei diritti umani ha stabilito che il Messico doveva eliminare il concetto di detenzione *arraigo* (detenzione cautelare senza accusa) e modificare il sistema di detenzione preprocessuale. L'indipendenza della magistratura è rimasta sotto attacco, anche attraverso la detenzione arbitraria dei giudici. I lavori di costruzione del "treno Maya" sono proseguiti, nonostante le preoccupazioni per l'ambiente. Il governo ha continuato a dimostrarsi incapace di eliminare gradualmente i combustibili fossili e la raffineria Las Bocas è entrata in attività. Molti stati non avevano ancora emendato i loro codici civili in relazione ai matrimoni tra persone dello stesso sesso, nonostante questi siano stati legalmente riconosciuti in tutti gli stati messicani nel 2015.

CONTESTO

Nei 16 anni in cui l'esercito era stato coinvolto nelle operazioni di pubblica sicurezza, il numero degli omicidi e delle sparizioni forzate era aumentato significativamente.

La commissione nazionale dei diritti umani (Comisión nacional de los derechos humanos – Cndh) ha stabilito che i membri dell'esercito e della guardia nazionale (l'istituzione federale di pubblica sicurezza) avevano commesso gravi violazioni dei diritti umani in 28 casi, compresi molteplici crimini di diritto internazionale, tra cui tortura, esecuzioni extragiudiziali e sparizioni forzate.

Ad aprile, la Corte suprema ha invalidato il trasferimento della guardia nazionale sotto le competenze del ministero della Difesa (Secretaría de la defensa nacional – Sedena), con la motivazione che la costituzione affermava espressamente che la guardia nazionale era un'entità civile e che le sue azioni dovevano essere definite dalla Segreteria di sicurezza e protezione cittadina. A ottobre, il ramo esecutivo ha ribadito che la guardia nazionale aveva lavorato in modo corretto e ha proposto di inviare un'altra richiesta al congresso, per permettere alla guardia nazionale di essere accorpata nel Sedena, negando le accuse di violazioni dei diritti umani presentate da vittime, organizzazioni della società civile e attivisti per i diritti umani.

Il Sedena ha continuato a dimostrarsi incapace di garantire la trasparenza, l'accertamento delle responsabilità e l'accesso all'informazione. A ottobre, la commissione per l'accesso alla verità, il chiarimento storico e la promozione della giustizia per le gravi violazioni dei diritti umani commesse tra il 1965 e il 1990 ha pubblicato un rapporto che denunciava l'ostruzionismo

manifestato dal Sedena nell'accesso alla documentazione storica, relativa alle violazioni dei diritti umani compiute durante la repressione politica del periodo compreso tra il 1965 e il 1990.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le autorità hanno continuato a criminalizzare le persone che esercitavano il loro diritto di protesta e hanno fatto ricorso all'uso eccessivo della forza contro di loro; hanno inoltre utilizzato in modo sproporzionato il sistema giudiziario per criminalizzare i difensori della terra, del territorio e dell'ambiente¹. A San Cristóbal de Las Casas, nello stato del Chiapas, membri del consiglio direttivo del quartiere di Colonia Maya sono stati accusati di rapimento per la loro protesta contro la costruzione di un complesso residenziale in un'area ambientale protetta. A marzo e luglio, Miguel López Vega e Alejandro Torres Chocolatl, comunicatori e difensori nahua di Zacatepec, nello stato di Puebla, sono stati alla fine scagionati dalle accuse di "ostruzione di opera pubblica", per avere protestato contro la costruzione di un canale di scolo che avrebbe inquinato il fiume Metlapanapa. A maggio, César Hernández Feliciano e José Luis Gutiérrez Hernández, difensori tseltal di Chilón, nello stato del Chiapas, sono stati giudicati colpevoli del reato di "sommossa" per essersi opposti alla costruzione di una caserma della guardia nazionale nel loro territorio. A marzo, Juan Diego Valencia Chan, Arturo Albornoz May e Jesús Ariel Uc Ortega, difensori maya di Sitalpech, nello stato di Yucatán, sono stati accusati di "attacchi a vie di comunicazione", per essersi opposti alle attività di un grosso allevamento di maiali nel loro territorio a causa dell'inquinamento, della contaminazione dell'acqua e dei problemi per la salute che questo stava causando.

A settembre, le autorità della città di León, nello stato di Guanajuato, hanno ammesso che nei confronti delle donne che nel 2020 avevano protestato contro la violenza di genere era stato fatto uso eccessivo della forza e si sono scusate con le vittime.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Le forze militari hanno continuato a ricorrere all'uso eccessivo e non necessario della forza e a compiere esecuzioni extragiudiziali. Per questi crimini e altre violazioni dei diritti umani è persistito un clima di impunità.

Il 26 febbraio, soldati messicani avrebbero ucciso cinque giovani uomini che viaggiavano a bordo di un camioncino pick-up nella città di Nuevo Laredo, nello stato di Tamaulipas. Il 18 maggio, le sequenze filmate da una telecamera di sorveglianza nella stessa città mostravano membri delle forze militari mentre uccidevano i cinque uomini. Dopo la diffusione del video, la Cndh ha aperto un'indagine sul caso, rilevando gravi violazioni dei diritti umani, e ha raccomandato all'esercito di garantire la propria collaborazione con le indagini avviate dal procuratore e di assistenza economica e psicologica alle famiglie delle vittime.

A ottobre, un tribunale penale della città di Monterrey, nello stato di Nuevo León, ha stabilito la responsabilità penale dei membri dell'esercito per l'esecuzione extragiudiziale nel 2010 di Jorge Antonio Mercado Alonso e Javier Francisco Arredondo Verdugo, entrambi studenti dell'istituto tecnologico di studi superiori di Monterrey.

È aumentata la presenza delle truppe militari schierate negli spazi pubblici. A gennaio, sono stati temporaneamente dispiegati 6.060 agenti della guardia nazionale nella metropolitana di Città del Messico per presunti motivi legati alla sicurezza. Secondo le Ong locali, la misura era

¹ *Mexico: Land and freedom? Criminalizing defenders of land, territory and environment*, 13 settembre.

inadeguata in quanto il problema principale era la mancanza di manutenzione della rete e la presenza dei militari non ha aumentato la sicurezza nel sistema di trasporto.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Giornalisti e difensori dei diritti umani hanno continuato a essere fortemente a rischio. Le uccisioni di almeno cinque giornalisti avevano una possibile connessione con il loro lavoro, secondo l'organizzazione Articolo 19. Un rapporto pubblicato nel 2023 dall'Ong Global Witness riportava che nel 2022 erano stati uccisi 31 difensori e attivisti dell'ambiente. Secondo l'Ohchr, l'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani, durante l'anno almeno 13 difensori dei diritti umani sono stati assassinati. Il meccanismo di protezione per difensori dei diritti umani e giornalisti ha contato almeno 188 casi nel 2023 di rapimenti, minacce e aggressioni fisiche contro difensori dei diritti umani e giornalisti.

Ad aprile e maggio, sono emersi nuovi casi di utilizzo dello spyware Pegasus ai danni di due membri dell'Ong Centro per i diritti umani Miguel Agustín Pro Juárez (Centro Prodh), e Alejandro Encinas, allora sottosegretario per i diritti umani. La sorveglianza potrebbe essere collegata al loro lavoro di documentazione di gravi violazioni dei diritti umani, come quelle rilevate nel caso di Ayotzinapa (v. sotto, *Sparizioni forzate*).

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il numero di migranti, richiedenti asilo e rifugiati arrivati in Messico con l'obiettivo di raggiungere gli Usa o il Canada è aumentato. L'agenzia messicana per i rifugiati ha annunciato che nel 2023 le persone che avevano presentato domanda d'asilo erano 141.053, in maggioranza provenienti da Haiti, Honduras, Cuba, Guatemala ed El Salvador.

Le autorità sono state ancora incapaci di tutelare i diritti alla vita e alla sicurezza di migranti, richiedenti asilo e rifugiati. Il 28 marzo, almeno 40 migranti sono morti e altri 29 sono stati ospedalizzati nella città di Ciudad Juárez, nello stato di Chihuahua, a causa di un incendio divampato in un centro di detenzione per migranti. I migranti sarebbero stati lasciati chiusi a chiave all'interno della struttura dopo lo scoppio dell'incendio².

A marzo, la Corte suprema ha emesso una sentenza storica che ha stabilito che la permanenza massima in un centro di detenzione per immigrazione era di 36 ore, dopo le quali migranti e richiedenti asilo dovevano essere rilasciati. La Corte ha inoltre precisato che migranti e rifugiati dovevano disporre di una difesa legale adeguata al fine di tutelare i loro diritti.

DIRITTI DELLE DONNE

Il governo ha accettato di mantenere i memoriali pubblici per commemorare le attiviste che si erano battute per i diritti delle donne. A giugno, le autorità hanno circondato con transenne di metallo la "Rotonda delle donne che lottano" a Città del Messico per rimuovere il memoriale, ma in seguito alle pressioni delle organizzazioni della società civile e delle attiviste, Martí Batres Guadarrama, capo del governo di Città del Messico, ha accettato di lasciarlo.

L'accesso all'aborto è migliorato. A settembre, la Corte suprema ha dichiarato incostituzionale la criminalizzazione dell'aborto nel codice penale federale, in una causa giudiziaria intentata dalle organizzazioni femministe. In base al giudizio, le autorità erano quindi obbligate a

² Mexico: 39 people die in migrant detention centre fire, 30 marzo.

garantire l'accesso all'aborto per le donne e le persone con capacità gestazionali. Allo stesso modo, la Corte suprema ha stabilito che la sospensione dal servizio del personale medico e delle ostetriche per avere praticato o assistito un'interruzione di gravidanza era analogamente incostituzionale, poiché aveva un effetto discriminatorio.

Le cifre riguardanti i casi di violenza sessuale e i femminicidi sono rimaste elevate e continuava a mancare la diligenza dovuta per indagare opportunamente questi crimini. Nel 2023, in Messico sono state uccise in media circa nove donne al giorno, secondo il segretario esecutivo del sistema di sicurezza pubblica nazionale. A Ciudad Juárez, nello stato di Chihuahua, dove la documentazione dei femminicidi era cominciata 30 anni prima, molte delle vittime non avevano ancora ottenuto giustizia. Le organizzazioni locali, le famiglie delle vittime e Amnesty International hanno onorato pubblicamente la memoria delle donne uccise.

A gennaio, nello stato di San Luis Potosí è stata istituita la procura specializzata in femminicidi su insistenza delle famiglie che chiedevano che i femminicidi fossero opportunamente indagati. A febbraio, la procura generale di giustizia dello stato del Messico ha riconosciuto le carenze che avevano caratterizzato le indagini sui femminicidi di Nadia Muciño Márquez, Daniela Sánchez Curiel, Diana Velázquez Florencio e Julia Sosa Conde, e ha presentato le sue scuse pubbliche.

SPARIZIONI FORZATE

Il numero delle persone disperse e scomparse è rimasto elevato. La Commissione nazionale di ricerca (Comisión nacional de búsqueda – Cnb) ha registrato nel 2023 almeno 12.031 nuovi casi di persone disperse e scomparse, di cui 8.426 uomini, 3.596 donne e altre nove non erano state identificate. Secondo le cifre ufficiali, tra il 1962 e la fine del 2023 era stato registrato un totale di 114.004 persone disperse e scomparse.

I familiari che cercavano i loro cari scomparsi erano esposti a gravi rischi, come sparizioni forzate, uccisioni, repressione e minacce. A maggio, Teresa Magueyal, che cercava suo figlio dal 2020, è stata assassinata a Celaya, nello stato di Guanajuato. A ottobre, Griselda Armas, che stava cercando suo figlio da settembre 2022, è stata uccisa a Tacámbaro, nello stato di Michoacán, assieme a suo marito. Ad agosto, le famiglie che cercavano di far luce sulla sorte delle persone scomparse hanno chiesto di poter accedere all'Istituto di medicina forense e al Centro di reintegro sociale, ma hanno riferito che il personale della procura generale di Queretaro le aveva aggredite e minacciate affinché non denunciassero l'episodio.

A luglio, il Gruppo interdisciplinare di esperti indipendenti (Grupo interdisciplinario de expertos independientes – Giei) ha pubblicato il suo sesto e conclusivo rapporto relativo al caso dei 43 studenti di Ayotzinapa, nello stato di Guerrero, che furono vittime di sparizione forzata nel 2014. Gli esperti hanno evidenziato la partecipazione delle forze militari messicane alle sparizioni forzate e la mancanza di accesso alle informazioni nelle mani delle istituzioni pubbliche. Il Giei ha successivamente annunciato che avrebbe lasciato il paese a causa della mancanza di cooperazione da parte delle autorità messicane. Il presidente ha reagito esprimendo il suo supporto all'esercito, criticando le organizzazioni della società civile che rappresentavano le vittime e annunciando che era in corso un'indagine penale contro Omar Gómez Trejo, ex capo dell'unità speciale per l'indagine e il processo relativo a Ayotzinapa, il quale si era dimesso nel 2022, dopo avere denunciato l'indebita interferenza della procura generale nell'indagine riguardante il caso³.

³ Mexico: Authorities' actions impede access to truth and justice for Ayotzinapa, 2 ottobre.

Ad agosto, la presidente della Cnb, Karla Quintana, ha rassegnato le dimissioni dopo che il presidente aveva annunciato l'avvio di un nuovo censimento sulle sparizioni, sostenendo che i dati della Cnb erano inaffidabili e troppo alti. Organizzazioni della società civile e attivisti hanno temuto che il ramo esecutivo potesse cercare di abbassare le cifre ufficiali riguardanti le persone scomparse, per nascondere il fallimento delle politiche federali in materia di pubblica sicurezza. A ottobre, Teresa Guadalupe Reyes Sahagún è stata nominata nuova presidente della Cnb; le organizzazioni della società civile hanno espresso preoccupazione per la mancanza di consultazione, partecipazione, trasparenza e attenta valutazione nel processo di selezione, oltre che per la sua mancanza di esperienza. A dicembre, il governo ha presentato i risultati del nuovo censimento delle sparizioni, diminuendo il numero ufficiale delle persone scomparse e disperse tra il 1962 e agosto 2023. Ha anche rivelato di non possedere sufficienti informazioni per la ricerca di 79.955 di loro.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

La Corte interamericana dei diritti umani ha condannato il Messico con due sentenze relative alla detenzione arbitraria. Il primo caso riguardava la detenzione arbitraria nel 2006 di tre uomini, due dei quali nativi, incluso Jorge Marcial Tzompaxtle Tecpile. Gli uomini erano stati arrestati dalla polizia e confinati per più di tre mesi in detenzione *arraigo* (detenzione cautelare senza accusa), senza comparire davanti a un giudice, e posti successivamente in detenzione preprocessuale per altri due anni⁴. Il secondo caso concerneva Daniel García Rodríguez e Reyes Alpizar Ortiz, i quali erano rimasti trattenuti in detenzione preprocessuale per più di 17 anni per la loro presunta partecipazione a un omicidio, sottoposti a tortura e altro maltrattamento e trattenuti in detenzione *arraigo*.

In entrambi i casi, la Corte ha ordinato al Messico di riformare il suo quadro normativo, eliminando la detenzione *arraigo* e modificando il sistema di detenzione preprocessuale. La Corte ha stabilito che la detenzione preprocessuale obbligatoria era contraria alla Convenzione americana sui diritti umani.

A settembre, il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria ha esortato le autorità messicane a eliminare dalla costituzione la detenzione preprocessuale obbligatoria e le disposizioni riguardanti la detenzione *arraigo*. Il Gruppo ha inoltre espresso preoccupazione per la militarizzazione della pubblica sicurezza, l'uso eccessivo della forza durante gli arresti e la privazione della libertà ai sensi della oltremodo punitiva linea politica adottata contro la droga sin dal 2006.

Il presidente ha continuato a lanciare pubbliche accuse contro la Corte suprema e la magistratura, quando le loro decisioni andavano contro i piani del ramo esecutivo. A giugno, la giudice Angélica Sánchez, con sede nello stato di Veracruz, è stata accusata di "reati contro la fede pubblica e traffico di influenze", in seguito alla sua decisione di rilasciare per mancanza di prove un uomo accusato di omicidio. È stata arrestata nella capitale Città del Messico da membri della polizia e della guardia nazionale assegnati al coordinamento nazionale antisequestro (Coordinación nacional antisequestro – Conase), in coordinazione con la procura generale di Veracruz. L'ufficio del difensore pubblico federale ha descritto la sua detenzione come un attacco all'indipendenza della magistratura. Sono state sollevate gravi irregolarità, inclusa la detenzione arbitraria e la mancanza di autorità della guardia nazionale e del Conase per arrestarla. A luglio, è stata scarcerata e posta agli arresti domiciliari.

⁴ Mexico must comply with the judgment of the CoIDH regarding arraigo and pretrial detention, 30 gennaio (solo in spagnolo).

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

I lavori di costruzione del “treno Maya” (una rete ferroviaria che con i suoi 1.525 chilometri attraversa la penisola dello Yucatán), è proseguita per tutto il 2023, minacciando l’ambiente nel Messico meridionale, oltre che il diritto a un ambiente pulito, salubre e sostenibile. Attivisti e organizzazioni della società civile hanno denunciato il fallimento del governo nell’applicare la normativa ambientale federale durante la costruzione della ferrovia e dichiarato che il progetto avrebbe avuto un impatto negativo sull’ecosistema, in particolare quello sottomarino nel sudest del paese. La normativa ambientale federale sancisce gli obblighi delle autorità di proteggere l’ambiente e svolgere valutazioni di impatto ambientale sulle opere pubbliche. La segreteria della Commissione per la cooperazione ambientale del Trattato trilaterale Messico-Stati Uniti-Canada ha raccomandato alle autorità messicane di elaborare un rapporto sui rischi e gli impatti del progetto.

Il governo ha continuato a promuovere la produzione e l’utilizzo dei combustibili fossili. Le autorità hanno inaugurato la raffineria Dos Bocas, nello stato di Tabasco, nel 2022, che è entrata in attività nel 2023.

Ottantaquattro persone della comunità di El Bosque, nello stato di Tabasco, sono state evacuate il 1° novembre a causa dell’innalzamento del livello del mare attribuito alla crisi climatica. Hanno chiesto di essere trasferite in un’altra località e di avere accesso ad alcuni servizi di base, come alloggio, istruzione e servizi pubblici. Il governo aveva promesso che sarebbero state trasferite, ma a fine anno non si era concretizzato ancora nulla⁵.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

I matrimoni omosessuali erano legalmente riconosciuti in tutti e 32 gli stati messicani sin dal 2015, ma alcuni non avevano ancora adeguato i loro codici civili. A giugno, il congresso locale dello stato di Nuevo León ha emendato il proprio codice civile stabilendo che due persone sopra i 18 anni potevano sposarsi indipendentemente dal loro sesso. Tra gli altri stati che non avevano ancora modificato i loro codici per riconoscere i matrimoni omosessuali, c’erano Aguascalientes, Chiapas e Chihuahua.

DIRITTO ALLA SALUTE

A maggio, le autorità hanno emendato vari articoli della legge generale sulla salute, al fine di stabilire che l’istituto messicano della salute pubblica avrebbe fornito accesso gratuito ai servizi sanitari, ai medicinali e ad altro materiale alle persone non affiliate a un’istituzione sanitaria pubblica. Per persone non affiliate si intende coloro che non hanno un lavoro regolare, in cui il datore di lavoro paghi la copertura sanitaria pubblica, coloro senza un familiare con un impiego regolare o coloro che non sono studenti. Sebbene gli emendamenti puntassero a garantire il diritto alla salute, in particolare per gli individui in situazioni di maggiore vulnerabilità, gli attivisti e le organizzazioni sostenevano che l’Istituto messicano della salute pubblica non disponeva di risorse economiche sufficienti per realizzare tale garanzia.

⁵ Mexico: Climate displaced community needs urgent relocation, 8 novembre.

NICARAGUA **REPUBBLICA DEL NICARAGUA**

La persistente crisi politica è stata contrassegnata da gravi violazioni dei diritti umani, comprendenti tra l'altro il ritiro della cittadinanza nicaraguense agli oppositori politici, arresti e detenzioni arbitrarie di difensori dei diritti umani, guide religiose e leader nativi. Violazioni della libertà religiosa hanno colpito la chiesa cattolica ed è continuata la chiusura delle Ong. È prevalsa l'impunità per i crimini contro l'umanità. Le popolazioni native hanno subito ancora persecuzione, con attacchi mortali da parte dei gruppi armati.

CONTESTO

Sin dall'inizio della crisi politica nel 2018, lo stato aveva reagito mettendo in atto un violento e repressivo giro di vite sul dissenso. Questa brutale repressione aveva già causato almeno 355 morti documentate, più di 2.000 feriti, un'ondata di detenzioni arbitrarie e licenziamenti ingiustificati, oltre che l'espulsione arbitraria dal paese e il ritiro della cittadinanza a oltre 300 persone.

PRIVAZIONE ARBITRARIA DELLA NAZIONALITÀ

Il 9 febbraio, il governo ha inaspettatamente rilasciato ed espulso più di 200 oppositori politici, i quali erano stati arbitrariamente arrestati tra il 2018 e il 2021. La maggior parte di queste persone doveva rispondere di accuse che andavano dal tradimento a varie tipologie di reati in materia di terrorismo, in procedimenti giudiziari che non rispettavano le garanzie di equità processuale.

L'assemblea nazionale (l'organo legislativo del Nicaragua) ha approvato una modifica della costituzione, in base alla quale le persone giudicate colpevoli di reati politici avrebbero perso la nazionalità nicaraguense. Questa politica è stata arbitrariamente applicata per ritirare la cittadinanza nicaraguense a tutti coloro che erano stati espulsi dal paese a febbraio, così come a coloro che erano già in esilio, inclusi oppositori politici, giornalisti, difensori dei diritti umani e membri della chiesa cattolica.

In risposta a questa situazione, alcuni paesi terzi hanno offerto la cittadinanza a coloro che erano stati resi apolidi. Ciononostante, molti dei nicaraguensi in esilio hanno incontrato gravi ostacoli come barriere linguistiche e discriminazione, che hanno compromesso la loro integrazione e l'accesso a tutta una serie di diritti umani, come istruzione, lavoro e salute. Il Gruppo di esperti sui diritti umani per il Nicaragua (Group of Human Rights Experts on Nicaragua – Ghren), su mandato delle Nazioni Unite, ha esortato i paesi ospitanti a fornire il loro supporto, anche in termini di educazione linguistica e formazione professionale, e a combattere la discriminazione, al fine di agevolare la concreta integrazione di questi nicaraguensi nelle nuove società.

Allo stesso tempo, il governo ha avviato il processo di confisca dei beni di questi individui, al di fuori delle procedure dovute, lasciando molti di loro in uno stato di vulnerabilità economica. La Commissione interamericana dei diritti umani ha definito la privazione della cittadinanza e la confisca dei beni come una "grave violazione dei diritti umani" e ha chiesto al governo di permettere a queste persone un ritorno sicuro e volontario nel paese, interrompendo tali pratiche e ripristinando i diritti di coloro che ne erano stati colpiti.

La Corte interamericana dei diritti umani ha riconfermato le misure provvisorie a favore degli attivisti cui era stata tolta la nazionalità, compresi i difensori dei diritti umani Guillermo Gonzalo Carrión Maradiaga e Vilma Núñez de Escorcía. La Corte ha richiesto allo stato del Nicaragua di invalidare i procedimenti penali contro di loro e di astenersi dal detenerli.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

La Commissione interamericana dei diritti umani ha identificato la situazione in Nicaragua come uno degli esempi più gravi di chiusura dello spazio civico nella regione, citando la cancellazione in massa dello status legale delle organizzazioni della società civile e il loro scioglimento forzato.

Tra agosto 2022 e settembre 2023, il Nicaragua ha revocato lo status legale di oltre 2.000 Ong, impedendo loro in tal modo di operare nel paese. Con queste, il numero totale aveva raggiunto dal 2018 quota 3.394.

Durante l'anno, le autorità hanno chiuso l'università Centroamericana, accusando l'ateneo di essere un "centro del terrorismo", e hanno confiscato le proprietà appartenenti a organizzazioni del calibro della Croce Rossa e dell'Istituto centroamericano per l'amministrazione delle imprese (Istituto centroamericano de administración de empresas – Incae).

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Le Nazioni Unite hanno documentato violazioni della libertà religiosa, con la chiesa cattolica diventata obiettivo di sanzioni, vessazioni e detenzioni arbitrarie di religiosi e laici.

Almeno 119 persone continuavano a essere arbitrariamente detenute dopo avere subito procedimenti giudiziari iniqui; tra queste c'era Rolando Álvarez, vescovo cattolico di Matagalpa, il quale era stato condannato a 26 anni di carcere per cospirazione e diffusione di notizie false. Tre studenti sono stati arrestati ad agosto per accuse simili, in seguito alla chiusura dell'università Centroamericana. A dicembre, l'Ohchr, l'Ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, ha condannato la sparizione forzata del vescovo Isidoro Mora e l'ondata di arresti di leader religiosi, tra cui monsignor Carlos Avilés.

IMPUNITÀ

A marzo, il Ghren ha concluso di avere fondate prove per ritenere che le autorità ai massimi livelli, tra cui il presidente Daniel Ortega e la vicepresidente Rosario Murillo, erano coinvolti da aprile 2018 in violazioni dei diritti umani e atti che costituivano crimini contro l'umanità. Il Ghren ha inoltre raccomandato alla comunità internazionale di adoperarsi affinché le violazioni dei diritti umani compiute in Nicaragua fossero indagate e la società civile aiutata.

L'Ohchr, la Commissione interamericana dei diritti umani e l'Ue hanno esortato il governo del presidente Ortega a investigare sulle violazioni dei diritti umani e a garantire la giustizia. A fine anno, tuttavia, non erano state avviate indagini e i crimini rimanevano impuniti. Inoltre, il governo continuava con le sue tattiche repressive, che rendevano la difesa dei diritti umani all'interno del paese pressoché impossibile.

DIRITTI DELLE POPOLAZIONI NATIVE

Nonostante la condanna internazionale, le popolazioni native hanno continuato a subire gravi violazioni dei diritti umani, con casi documentati di leader nativi sottoposti a detenzione

arbitraria e a procedimenti giudiziari iniqui, o vittime di attacchi mortali da parte dei gruppi armati. A fronte dei morti e feriti registrati nelle comunità dei wilú, musawas e sabakitang, l'impunità continuava a prevalere e il governo non ha fatto niente per indagare e risarcire gli abusi. Alcune norme repressive avevano addirittura peggiorato la situazione, come nel caso della revoca dello status legale alle organizzazioni native e della messa al bando delle manifestazioni pubbliche, inserita nella legislazione contro il riciclaggio di denaro, il finanziamento del terrorismo e la proliferazione di armi di distruzione di massa, ancora in vigore da luglio 2018.



PARAGUAY

REPUBBLICA DEL PARAGUAY

La Corte interamericana dei diritti umani ha condannato il ricorso alla tortura da parte dello stato. Sono stati segnalati casi di uso illegale della forza, detenzioni arbitrarie e criminalizzazione della protesta sociale, dopo le elezioni generali. Le comunità native e contadine sono state colpite da sgomberi forzati e dall'esposizione a sostanze tossiche. La magistratura ha respinto le richieste di riconoscimento del nome anagrafico di sei persone transgender. Hanno continuato a destare grave preoccupazione gli abusi sessuali su bambine e adolescenti e le gravidanze forzate tra le ragazze, così come la violenza contro le donne.

CONTESTO

Il Paraguay e il Brasile hanno avviato il riesame del Trattato di Itaipú, a 50 anni dalla sua firma. I negoziati concernenti la vendita dell'energia prodotta dalle installazioni idroelettriche sul fiume Paraná non comprendevano meccanismi partecipativi.

Ad aprile, la Corte interamericana dei diritti umani ha stabilito che lo stato si era conformato al suo giudizio nella causa Ríos Ávalos e altri vs. Paraguay, concernente violazioni dell'indipendenza giudiziaria in seguito alla destituzione di due giudici della Corte suprema nel 2003.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Sono persistite le restrizioni alla libertà d'espressione. Il Meccanismo nazionale di prevenzione della tortura ha documentato detenzioni arbitrarie, uso illegale della forza e casi di tortura contro i manifestanti che avevano partecipato alle proteste postelettorali di maggio. A giugno, un manifestante di 22 anni, Rigoberto Luis Duarte Ríos, è morto dopo essere stato colpito da proiettili alla testa.

A febbraio, Alexander Álvarez Ramírez, produttore e conduttore di un programma radiofonico nella città di Pedro Juan Caballero, è stato assassinato. La sua morte è stata considerata collegata al suo lavoro di giornalista radiofonico, ma a fine anno non erano disponibili informazioni riguardanti indagini sul caso.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

È persistita l'impunità per i casi di tortura e altro maltrattamento. A maggio, la Corte interamericana dei diritti umani ha condannato lo stato per la detenzione arbitraria e la tortura subita da Jorge Luis López Sosa nel 2000. La Corte ha ordinato un risarcimento economico in suo favore e l'implementazione di un programma di formazione sulla proibizione, prevenzione e investigazione dei casi di tortura.

Miguel Ángel Correa, vittima di detenzione arbitraria e tortura nel contesto del massacro di Curuguaty, uno sgombero forzato eseguito nel 2012 che si concluse con una sparatoria in cui morirono 17 persone, inclusi sei poliziotti, ha depositato un'informativa al Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura, denunciando lo stato paraguayano per l'inazione dell'ufficio del procuratore generale nel formulare le accuse contro i presunti perpetratori.

L'ufficio del procuratore generale non ha registrato progressi nell'identificazione dei responsabili della tortura e altro maltrattamento di 35 persone, nella base navale di Ciudad del Este, nel 2020.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Ci sono stati continui reclami e azioni legali da parte di pazienti, in particolare pazienti oncologici, dovuti alle insufficienti risorse per il sistema sanitario pubblico.

Nonostante la sua creazione fosse prevista per legge, non sono stati registrati progressi nella costituzione di una commissione con il compito di analizzare le vie legali per la restituzione di più di otto milioni di ettari di terreno, destinato per la riforma agraria e assegnato illegalmente durante la giunta militare ai suoi sostenitori. La riforma garantirebbe a migliaia di persone il diritto a uno standard di vita adeguato, incluso un adeguato regime alimentare.

È proseguito lo sgombero forzato delle comunità contadine e native. Il Comitato per il coordinamento paraguayano dei diritti umani ha denunciato che la comunità nativa 15 de enero del popolo avá guaraní, situata nel dipartimento di Caaguazú, era stata sgomberata lasciando 20 famiglie, compresi 41 bambini piccoli, senza tetto e costrette a vivere per strada, esposte ad altre violazioni dei diritti umani.

A giugno, è stata approvata una legge che autorizzava il trasferimento dei terreni di Marina Kue ai contadini occupanti, i quali rivendicavano i loro titoli di proprietà sulla terra da decenni. Nonostante la restituzione, a 11 anni dal massacro di Curuguaty del 2012, le famiglie delle vittime attendevano ancora giustizia (v. sopra, *Tortura e altro maltrattamento*).

DIRITTI DELLE POPOLAZIONI NATIVE

Il piano nazionale per i diritti delle popolazioni native continuava a non disporre di fondi sufficienti, fatto che ostacolava la sua implementazione.

La comunità nativa dei tekoha sauce del popolo avá guaraní paranaense stava ancora attendendo la restituzione del suo territorio ancestrale, requisito dalla società idroelettrica Itaipú Binacional, in violazione dei suoi diritti in quanto popolo nativo. La società ha depositato un ricorso contro un'ingiunzione di tribunale che aveva invalidato un'ordinanza di sgombero, per spostare la comunità da un'altra area della sua terra ancestrale.

A luglio, gruppi armati non statali hanno invaso il territorio dei tekoha guasu yvy pyte, considerato sacro dal popolo nativo pay tavyterã, stabilendovisi con la forza. I leader della

comunità nativa avevano denunciato a gennaio attività di disboscamento illegale e minacce di morte.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Sono proseguiti nell'impunità gli episodi di discriminazione e l'ondata di incitamento all'odio contro le persone Lgbti. L'autorità giudiziaria ha respinto cinque cause legali depositate da persone transgender che chiedevano il riconoscimento legale dei loro nomi anagrafici secondo la loro identità di genere. A settembre, una corte d'appello ha ribaltato la prima decisione che aveva riconosciuto a Mariana Sepúlveda, una donna transgender che aveva intentato una causa per ottenere nel 2016 il riconoscimento del diritto di cambiare la propria identità.

L'indagine penale sull'aggressione fisica subita nel 2019 da persone Lgbti durante un corteo del Pride nella città di Hernandarias è proseguita senza progressi. La Corte suprema non si era ancora pronunciata in merito a un ricorso per incostituzionalità depositato nel 2019 da Amnesty International e dall'organizzazione Diversxs Alto Paraná contro la proibizione del corteo.

DIRITTI DEI MINORI

I diritti dei minori hanno continuato a essere violati. Il ministero della Salute pubblica e della previdenza sociale ha registrato 8.900 nascite da adolescenti tra i 15 e i 19 anni, di cui 593 erano ragazze native e in 326 casi si trattava di ragazze più giovani, tra 10 e 14 anni, delle quali 85 erano native.

DIRITTI DELLE DONNE

Il ministero delle Politiche femminili ha registrato nell'anno 45 femminicidi e 42 tentati femminicidi. In alcuni di questi casi, le vittime avevano in precedenza denunciato i loro aggressori ed erano state disposte misure di protezione giudiziaria.

Il congresso ha discusso una proposta di legge per eliminare l'adozione della prospettiva di genere nelle politiche pubbliche, inclusa l'istruzione¹.

A settembre, il senato ha approvato un progetto di legge che ha riconosciuto come emergenza sociale la portata del fenomeno della violenza contro le donne, le bambine e le adolescenti. La legge prevedeva una serie di misure su istruzione, comunicazione sociale e formazione dei dipendenti pubblici, finalizzate a promuovere un cambiamento nei modelli socioculturali che sottendono la disuguaglianza di genere. Le misure sarebbero rimaste in vigore per cinque anni, sebbene nel documento legislativo non comparissero fondi a bilancio per il loro finanziamento.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Un Relatore speciale delle Nazioni Unite ha osservato che le comunità contadine e le popolazioni native affrontavano allarmanti livelli di esposizione a sostanze tossiche, a causa dell'uso incontrollato di prodotti agrochimici, e ha identificato una serie di rilevanti ostacoli nell'accesso alla giustizia ambientale.

¹ *Paraguay: Senate must reject bill that prohibits education with a gender perspective*, 20 settembre.

PERÙ REPUBBLICA DEL PERÙ

Le forze di sicurezza hanno risposto alle proteste facendo ricorso all'uso eccessivo della forza, specialmente nelle regioni con una vasta popolazione nativa. Gli attesi risarcimenti per lo sversamento di petrolio dalla raffineria di La Pampilla non si erano ancora concretizzati. I difensori dei diritti umani sono rimasti ad alto rischio e ha prevalso l'impunità nei casi in cui sono stati uccisi. La violenza sessuale e di genere è rimasta diffusa, anche tra le ragazze minorenni e adolescenti. Le autorità hanno ostacolato il diritto all'aborto in casi di gravidanze precoci. Una nuova legislazione ha compromesso la parità di genere. Le persone Lgbti hanno continuato ad affrontare violenze e gli effetti di norme discriminatorie. Le autorità hanno negato ai venezuelani la protezione che era loro dovuta. Le vittime di sterilizzazione forzata non erano ancora riuscite a ottenere riparazione. Le autorità hanno rilasciato dal carcere l'ex presidente Alberto Fujimori, contravvenendo a una decisione della Corte interamericana dei diritti umani e indebolendo la giustizia per le vittime.

CONTESTO

La crisi politica e sociale, iniziata a dicembre 2022 è proseguita durante il 2023. Le autorità hanno indebolito le istituzioni come l'ufficio del pubblico ministero, la Corte costituzionale, l'ufficio del difensore civico e la commissione nazionale della giustizia, ponendo una minaccia rispetto ai diritti umani.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le proteste iniziate a dicembre 2022 in risposta al cambiamento di governo sono continuate durante gennaio e febbraio. Le autorità hanno risposto facendo ricorso alla forza letale e all'uso eccessivo di forza meno letale. La repressione ha provocato 50 uccisioni (49 civili e un agente di polizia), con centinaia di persone ferite. Il ricorso alla forza illegale da parte delle forze di sicurezza aveva un fondamento razzista, specialmente nei confronti delle popolazioni native. Le forze di sicurezza hanno compiuto almeno 20 possibili esecuzioni extragiudiziali¹.

A luglio, sono riprese le proteste durante le celebrazioni nazionali per la Giornata dell'indipendenza. Le forze di sicurezza hanno utilizzato gas lacrimogeni e proiettili di gomma in maniera sproporzionata, hanno eseguito possibili arresti arbitrari e vessato giornalisti.

A novembre, nel contesto delle indagini che hanno portato alla sua destituzione dalla carica, la procuratrice generale ha presentato un ricorso costituzionale contro la presidente Dina Boluarte e altri quattro ministri per la morte di cinque persone ad Ayacucho, Cusco, Lima e Puno, e per il ferimento di un uomo a Lima durante le proteste di dicembre e gennaio². È ripresa l'indagine contro gli agenti di polizia implicati nelle morti di due uomini e nel ferimento di decine di persone che avevano partecipato alle proteste del 14 novembre 2020, in relazione alla presidenza di Manuel Merino.

La legge sulla protezione della polizia, che ha eliminato il principio di proporzionalità nell'utilizzo della forza, è rimasta in vigore in violazione degli standard internazionali.

¹ Peru: *Lethal Racism: Extrajudicial Executions and Unlawful Use of Force by Peru's Security Forces*, 25 maggio.

² Peru: *Investigations against president and security forces must not put justice for victims at risk*, 6 dicembre.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A due anni dallo sversamento di petrolio dalla raffineria di La Pampilla nel distretto di Ventanilla, nella provincia di Callao, i pescatori dell'area sostenevano che la registrazione formale delle persone colpite dalla fuoriuscita era ancora incompleta. Le persone danneggiate continuavano a riferire di non essere state ancora concretamente risarcite. Inoltre, non erano state ancora eseguite le necessarie operazioni di bonifica e risanamento dell'area.

Le persone colpite dalla contaminazione ambientale a Espinar, Cusco e in altre regioni, non avevano ancora beneficiato di servizi sanitari specialistici, nonostante una sentenza di tribunale emessa nel 2020 obbligasse il sistema sanitario nazionale a fornire questo tipo di servizi nella provincia di Espinar, e a implementare un piano d'intervento multisettoriale dotato di un bilancio dedicato in diverse regioni.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Durante l'anno è pervenuta la notizia dell'uccisione di quattro difensori dei diritti umani: il difensore della terra Cristino Melchor Flores, nella regione di Piura; Santiago Contoricón, un leader nativo asháninka attivamente impegnato nella difesa dei diritti umani, nella regione di Junín; Quinto Inuma, leader nativo kichwa nella regione di San Martín, al quale erano state accordate misure di protezione nel 2021; e Benjamín Flores della comunità nativa kakataibo. Gli omicidi dei difensori sono rimasti per lo più impuniti, come nel caso dell'ambientalista Roberto Pacheco, ucciso nel 2020 nella regione di Madre de Dios.

Il ministero dell'Interno ha continuato a non dotarsi di un protocollo per la protezione dei difensori dei diritti umani, come parte del meccanismo per la protezione dei difensori dei diritti umani.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Nel 2023, il ministero per le Politiche femminili e la popolazione vulnerabile ha registrato 142.182 casi di violenza contro donne, ragazze e adolescenti, con un aumento del 7 per cento rispetto al 2022. Di questi, 28.991 erano casi di violenza a sfondo sessuale, di cui il 50 per cento riguardavano ragazze adolescenti di età compresa tra 12 e 17 anni. Nell'arco dello stesso periodo, il ministero ha registrato 11.944 casi di stupro, di cui 7.757 (il 66 per cento) ai danni di bambine e adolescenti; ma i kit antistupro consegnati erano stati soltanto 2.922. Sempre nello stesso periodo, sono stati registrati 170 femminicidi (con un aumento del 16 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022) e 258 tentati femminicidi.

Secondo il ministero dell'Interno, sono state dichiarate scomparse 10.817 donne e ragazze, pari al 59 per cento del numero totale dei casi di sparizione. Di queste, soltanto il 50 per cento era stato poi ritrovato; ciononostante, non era stato ancora implementato uno specifico sistema di ricerca con una prospettiva di genere.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

A giugno, il Comitato delle Nazioni Unite su diritti dell'infanzia ha stabilito che il Perù non aveva rispettato i suoi obblighi di proteggere Camila, una ragazza nativa di 13 anni, alla quale era stato negato un aborto. La sentenza obbliga lo stato peruviano a garantire l'accesso all'aborto in tutti i casi di gravidanza precoce. Varie organizzazioni hanno denunciato almeno cinque casi

di ragazze sotto i 15 anni incinte, alle quali era stato negato l'aborto nelle regioni di Loreto, Cajamarca e Cusco. Secondo il ministero della Salute, nel 2023 erano state registrate 1.354 nascite da ragazze e adolescenti sotto i 15 anni, incluse quattro sotto gli 11 anni.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Le organizzazioni per i diritti Lgbti hanno riportato nel 2023 almeno otto omicidi di donne transgender, che potevano essere considerati crimini d'odio. Nonostante ciò, non esisteva ancora un registro ufficiale dei crimini d'odio. Continuava ancora a mancare un processo amministrativo accessibile e trasparente per permettere alle persone transgender di ottenere il rilascio di un documento di identità, senza dovere necessariamente ricorrere alle vie legali. Il matrimonio e i figli delle coppie dello stesso sesso continuavano a non essere legalmente riconosciuti.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

In Perù vivevano oltre un milione e mezzo di venezuelani che necessitavano protezione, che incontravano ostacoli nella richiesta di asilo. A luglio, il 98 per cento delle domande d'asilo era ancora pendente. I visti disponibili non soddisfacevano le condizioni di base, come la protezione contro il rimpatrio forzato o l'accesso ai servizi sanitari³. A migliaia di venezuelani era negato il diritto di lavorare, in quanto le autorità non riconoscevano il loro status e i corrispondenti diritti. Le donne venezuelane erano particolarmente a rischio e molte, che erano state vittime di violenza di genere, non si rivolgevano alle strutture di protezione per paura, sfiducia o disinformazione.

Autorità e media hanno promosso la stigmatizzazione e una retorica xenofoba nei confronti dei venezuelani.

Il 10 novembre, data in cui scadeva ufficialmente il termine per la regolarizzazione dello status migratorio per i cittadini stranieri, le autorità hanno annunciato che avrebbero espulso chiunque non disponesse di un regolare status migratorio, lasciando migliaia di persone prive di protezione, dentro e fuori il paese.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Dopo 31 anni, i resti di Dora Oyague, Marcelino Rosales, Bertila Lozano, Felipe Flores Chipana e Armando Amaro Condor, tra le 10 persone dell'università di La Cantuta che furono vittime di sparizione forzata, torturate e uccise nel 1992, sono stati restituiti alle loro famiglie.

Per la prima volta, la Corte interamericana dei diritti umani ha riesaminato un caso riguardante la politica di sterilizzazione forzata attuata in Perù negli anni Novanta, quello di Celia Ramos. A novembre, la Corte suprema ha confermato la sentenza del 2022 che disponeva la riparazione per le vittime. Tuttavia, a dicembre, la camera penale della Corte suprema ha annullato l'apertura di un'indagine giudiziaria contro l'ex presidente Alberto Fujimori e altre autorità per aver portato avanti questa linea politica.

A dicembre, la Corte costituzionale ha ordinato il rilascio di Alberto Fujimori, contravvenendo ai diritti delle vittime di gravi violazioni dei diritti umani per i quali l'ex presidente era stato riconosciuto colpevole e ignorando le disposizioni della Corte interamericana dei diritti umani che proibivano il suo rilascio.

³ *Americas: Regularization and Protection: International Obligations for the Protection of Venezuelan Nationals*, 21 settembre.

A vent'anni dalla pubblicazione del rapporto finale della commissione verità e riconciliazione nel 2003, molte delle sue raccomandazioni non avevano ancora trovato adempimento e non si avevano notizie delle 19.000 persone che furono vittime di sparizione forzata nel contesto del conflitto armato interno.



PORTORICO

COMMONWEALTH DI PORTORICO

Il governo ha fatto spesso ricorso all'uso eccessivo della forza contro i manifestanti. L'accesso all'aborto era a rischio a causa delle proposte legislative presentate durante l'anno. Le persone Lgbt hanno continuato a subire discriminazioni e ad avere sempre meno opportunità di accesso agli alloggi. Nuovi casi di femminicidio sono rimasti impuniti. È persistita la discriminazione contro gli afrodiscendenti. L'aumento dei prezzi dei generi alimentari e dell'elettricità poneva a rischio l'esercizio di alcuni diritti da parte della popolazione.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Il governo ha continuato a intimidire i manifestanti e a ricorrere all'uso eccessivo della forza durante le proteste. La violenza compiuta dagli agenti di polizia è rimasta spesso impunita. Durante le manifestazioni che si sono svolte nel corso dell'anno sono state arrestate almeno 17 persone, che protestavano contro lo sffollamento e la distruzione ambientale.

Il 29 gennaio, la polizia ha arrestato cinque donne e un uomo durante una protesta per chiedere il rispetto di un'ingiunzione di tribunale, che aveva disposto la demolizione di una costruzione illegale in un'area costiera, nella municipalità di Aguadilla. A luglio, cinque manifestanti sono stati accusati di "intralcio alle azioni dell'autorità pubblica".

Il 4 marzo, la polizia ha arrestato tre ambientalisti durante le proteste per chiedere la demolizione e la rimozione dei detriti, già disposte da un tribunale, di un cantiere edilizio illegale adiacente a una spiaggia, nella municipalità di Rincón. Il progetto edilizio era oggetto di proteste sin dal 2021 in quanto non in regola con la normativa sui beni pubblici.

Il 6 luglio, i residenti della municipalità dell'Isola di Vieques hanno protestato contro l'asta per l'assegnazione di un terreno pubblico, sostenendo che questa aggravava il problema dello sffollamento a causa degli elevati prezzi immobiliari. L'organizzazione comunitaria Colmena Cimarrona ha dichiarato che la polizia aveva aggredito fisicamente alcune donne che manifestavano.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Ci sono stati diversi tentativi di approvare nuove leggi per limitare l'aborto, in seguito alla decisione della Corte suprema degli Stati Uniti del 2022 di porre fine al riconoscimento costituzionale del diritto all'aborto. A marzo, il disegno di legge 1644, che è stato alla fine ritirato, si proponeva di punire con 25 anni di carcere le donne che avessero avuto un aborto a Portorico. Il senato ha continuato il dibattito sul disegno di legge 495, presentato nel 2021, che in caso di approvazione avrebbe stabilito l'obbligo per una persona al di sotto dei 18 anni

di ottenere un'autorizzazione preventiva di almeno uno dei genitori o del tutore legale per poter accedere all'aborto.

A maggio, i membri dell'assemblea legislativa hanno richiesto l'intervento del governo in relazione a quattro cliniche per l'aborto che non avrebbero notificato alle autorità le procedure da loro praticate su persone con meno di 15 anni di età. Norme mirate come queste si prestavano a essere utilizzate per screditare le cliniche e ostacolare l'accesso all'aborto.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

La comunità transgender ha continuato a subire discriminazioni. A giugno, la camera dei rappresentanti ha rigettato il disegno di legge 764, che si proponeva di limitare la partecipazione di atleti e atlete transgender nella categoria di genere con la quale si identificavano.

Sempre a giugno, i membri dell'assemblea legislativa hanno cercato di censurare un'attività di lettura per bambini, perché prevedeva la partecipazione di persone drag e transgender. L'attività si è svolta dopo un cambiamento di luogo. Ad agosto, è stato presentato il disegno di legge 1821 che avrebbe criminalizzato attività artistiche o attività di intrattenimento per bambini o famiglie, che prevedevano esibizioni drag.

Il senato ha approvato la legge 427, finalizzata all'elaborazione di una politica pubblica per prevenire la discriminazione contro le persone Lgbt anziane nell'accesso all'alloggio e quelle ospitate nelle case di riposo. Un'indagine, condotta dal Centro per il giornalismo investigativo e dalla testata giornalistica *El Nuevo Día*, ha messo in evidenza la discriminazione contro questo gruppo nei centri di lunga degenza, a causa della mancanza di una formazione specifica e di protocolli per un trattamento dignitoso.

Secondo i dati del dell'ultimo censimento svolto nel 2020, Portorico era la giurisdizione degli Usa con la più bassa percentuale di persone Lgbt (0,5 per cento) o di coppie omosessuali (0,2 per cento) che dichiaravano di possedere un'abitazione di proprietà.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Secondo l'Osservatorio sull'uguaglianza di genere di Portorico, una coalizione di Ong, nel 2023 sono stati registrati almeno 72 femminicidi e sospetti femminicidi. Ad aprile, l'Istituto di statistica di Portorico ha aggiunto una sezione sui femminicidi alla sua piattaforma statistica e, a fine anno, aveva registrato 19 femminicidi.

A giugno, la camera dei rappresentanti ha approvato la legge 1583, che ha riconosciuto lo strangolamento non letale, il soffocamento e l'asfissia posizionale di donne senza intento letale come forme di maltrattamento aggravato motivato dal genere. Queste azioni erano precedentemente criminalizzate come reati penali senza una prospettiva di genere. A fine anno, il testo era ancora all'esame del senato.

A maggio, la commissione per le Politiche femminili della camera dei rappresentanti ha concluso un'inchiesta che ha rilevato che il comando di polizia di Portorico non aveva provveduto a indagare adeguatamente casi di violenza domestica in cui erano coinvolti agenti di polizia.

Donne e ragazze continuavano a rischiare di essere vittime della tratta di esseri umani, un reato raramente punito sull'isola. Il governo e l'assemblea legislativa hanno continuato a discutere il progetto di legge 1237, presentato a giugno, che proponeva la creazione di un osservatorio sulla tratta di esseri umani e di un piano strategico per combattere questo crimine.

DISCRIMINAZIONE

La discriminazione razziale è rimasta motivo di preoccupazione e il razzismo contro i neri ha continuato a manifestarsi abitualmente e a essere normalizzato. Una legge del 2021, che prevedeva la raccolta di dati a fini statistici sul razzismo e commissionava una campagna educativa finalizzata a promuovere la consapevolezza antirazzista e il riconoscimento della comunità afrodiscendente di Portorico, non era stata ancora implementata.

La violenza razzista ha avuto un'escalation e le autorità non hanno saputo condurre un'indagine tempestiva, indipendente, imparziale ed efficace sui possibili moventi discriminatori. Ad agosto, un tribunale ha ritenuto un uomo non colpevole delle accuse di disturbo della quiete, in un caso giudiziario riguardante una presunta violenza di stampo razzista. Il caso riguardava una lite tra vicini di casa, in cui una delle parti avrebbe avuto un comportamento discriminatorio e vessato l'altra parte almeno dal 2019.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

La situazione economica e il costo della vita hanno avuto un impatto sull'esercizio dei diritti della popolazione. L'inflazione sui beni alimentari era attestata a ottobre al 5,1 per cento, secondo l'indice dei prezzi al consumo di Portorico, continuando la sua tendenza in crescita dal 2022.

A giugno, il Bureau per il censimento degli Usa ha pubblicato le stime di resilienza comunitaria per Portorico, utilizzando i dati del 2019. Secondo lo studio, il 46,1 per cento della popolazione di Portorico aveva tre o più fattori di rischio, come povertà, disabilità, occupazione ed età, ed era pertanto meno forte per resistere e riprendersi da un disastro.

A febbraio, è stato annunciato un nuovo modello di ricarica elettrica per i consumatori (a tariffa fissa e a tariffa a consumo), progettato per aiutare a ripagare il debito dell'Autorità portoricana per l'energia elettrica verso i creditori pubblici e privati. Il nuovo modello ha causato un aumento del costo dell'elettricità, che ha suscitato numerose proteste. L'isola ha subito diverse interruzioni dell'energia elettrica durante l'anno.

STATI UNITI D'AMERICA STATI UNITI D'AMERICA

Si sono verificati diffusi episodi di discriminazione e violenza contro le persone Lgbti e sono aumentate le norme ostili nei loro confronti. Sono stati presentati progetti di legge volti ad affrontare la questione delle riparazioni riguardanti la schiavitù e le sue eredità storiche. Diversi stati hanno implementato il divieto assoluto d'aborto o ne hanno fortemente limitato l'accesso. Le donne native sono state colpite in modo sproporzionato dalla violenza di genere. L'accesso negli Usa per richiedenti asilo e migranti è rimasto irto di ostacoli, ma alcune nazionalità hanno continuato a godere dello status di protezione temporanea. In alcuni stati sono state intraprese iniziative per limitare la libertà di protesta. L'uso della forza letale da parte della polizia ha colpito in maniera sproporzionata le persone nere. Non sono stati compiuti progressi verso l'abolizione della pena di morte, tranne che nello stato di Washington. Sono

proseguite le detenzioni arbitrarie e a tempo indefinito nella base navale di Guantánamo Bay, a Cuba. Nonostante la diffusione della violenza legata all'uso delle armi da fuoco, non sono state prese in considerazione altre politiche di riforma per limitarle, ma il presidente Biden ha annunciato la creazione dell'ufficio della Casa Bianca per la prevenzione della violenza armata. Gli Usa hanno fatto ripetutamente ricorso alla forza letale in vari paesi del mondo. Le persone nere, altri gruppi razzializzati e le persone a basso reddito hanno sopportato il peso maggiore dell'impatto sulla salute determinato dall'industria petrolchimica e l'utilizzo dei combustibili fossili è proseguito senza sosta.

DISCRIMINAZIONE

C'è stato un numero esorbitante di casi di violenza basata sul reale o percepito orientamento sessuale o identità di genere, specialmente a danno di persone transgender appartenenti a gruppi razzializzati. Le persone Lgbt avevano una probabilità di essere vittime di crimini d'odio nove volte superiore rispetto alle persone non Lgbt. Soltanto il 54 per cento di persone Lgbt adulte viveva in stati dotati di una normativa sui crimini d'odio che copriva l'orientamento sessuale e l'identità ed espressione di genere.

Sono drammaticamente aumentate le norme anti-Lgbt approvate a livello statale. Nel 2023, sono state promulgate 84 proposte legislative anti-Lgbt, pari al quadruplo del numero registrato nel 2022. È cresciuto il numero di leggi emanate con la pretesa di una libertà di religione che limitava o di fatto cancellava i diritti delle persone Lgbt.

Il congresso ha presentato quattro risoluzioni o proposte di legge che intendevano affrontare la questione dei risarcimenti e la creazione di commissioni di verità e riparazione dei danni causati dallo schiavismo istituzionalizzato e dalle scuole residenziali per i nativi americani e le loro eredità storiche. Le persone discendenti di africani, afroamericani e nativi schiavizzati continuavano a vivere condizionati da traumi intergenerazionali, oltre che dagli effetti dannosi sul piano economico e materiale prodotti dall'eredità storica della schiavitù e del colonialismo, senza avere mai ottenuto forme di riparazione.

In seguito agli attacchi di Hamas del 7 ottobre in Israele e al successivo bombardamento e invasione di terra su Gaza da parte di Israele, gli episodi antisemiti e islamofobi contro persone che erano o erano percepite come ebrei, musulmane, israeliane o arabe, sono aumentati in modo esponenziale.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

A seguito della decisione della Corte suprema del 2022 che aveva cancellato le tutele a livello federale sul diritto all'aborto, 15 stati hanno implementato il divieto assoluto d'aborto o divieti con eccezioni estremamente limitate, che avrebbero avuto un impatto sulla vita di milioni di donne e ragazze in età riproduttiva. Molti altri stati hanno implementato leggi che hanno proibito l'aborto dopo le sei settimane, le 12 settimane o dopo le 15-20 settimane di gravidanza. Le legislazioni statali sono cambiate velocemente e hanno subito complicati ricorsi, creando una cultura di incertezza per molte donne che cercavano di ottenere assistenza per l'aborto. Un rilevante numero di stati ha cercato di criminalizzare, o aveva già criminalizzato, l'aborto terapeutico, il fatto di spostarsi da uno stato all'altro per ricevere assistenza per l'aborto o anche di aiutare qualcuno in uno stato in cui vigeva il divieto d'aborto a recarsi in

un altro per ottenere assistenza per l'aborto¹. A novembre, gli elettori dell'Ohio hanno fatto passare un emendamento alla costituzione dello stato per tutelare l'accesso all'aborto.

Gli Usa hanno continuato a imporre molteplici restrizioni sui finanziamenti per l'aborto, anche negli stati in cui l'aborto era legale, che hanno avuto un impatto sproporzionato su donne nere e razzializzate. L'emendamento costituzionale Hyde ha continuato a bloccare i finanziamenti di Medicaid (un programma sovvenzionato dal governo federale che fornisce la copertura sanitaria per limitate categorie di persone a basso reddito) per i servizi abortivi, caricando di un indebito peso economico le donne e le ragazze che cercavano di ottenere un aborto, in particolare quelle appartenenti a gruppi razzializzati e alle fasce a basso reddito.

VIOLENZA DI GENERE

Le donne amerindie e le donne native dell'Alaska (American Indian and Alaska Native – Ai/An) hanno subito livelli sproporzionalmente elevati di violenza sessuale. Secondo i dati più recenti pubblicati dal governo dal 2016, circa il 56 per cento delle donne Ai/An era stata vittima di violenza sessuale, più del doppio della media nazionale, e l'84 per cento aveva subito qualche tipo di violenza. Uno studio condotto nel 2018 ha rilevato che le donne native dell'Alaska avevano 2,8 volte più probabilità di essere vittime di violenza sessuale rispetto alle donne non native. Secondo i dati riferiti al 2016, tra le donne Ai/An che avevano subito violenza sessuale, nel 96 per cento dei casi questa era stata perpetrata da un non nativo. La legislazione americana vigente continuava a restringere la giurisdizione dei governi tribali locali, precludendo loro la possibilità di perseguire non nativi che commettono violenza sessuale a danno di donne native. Le donne Ai/An sopravvissute alla violenza hanno anche continuato a incontrare ostacoli nell'accesso all'assistenza post-stupro, compreso l'accesso a un esame medico legale, indispensabile per poter aprire un procedimento penale contro il perpetratore.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

In seguito alla cessazione della politica dell'immigrazione basata sul titolo 42, gli Usa hanno implementato nuovi protocolli sulle migrazioni che hanno continuato a limitare drasticamente l'accesso all'asilo al confine tra Usa e Messico. Questi comprendevano un divieto d'asilo che presumeva l'ineligibilità all'asilo, a meno che l'individuo non riuscisse a soddisfare una delle tre eccezioni, e obbligava l'utilizzo dell'applicazione mobile Cbp One (lanciata nel 2020 dall'agenzia statunitense per la protezione delle frontiere e la dogana) per fissare gli appuntamenti per la procedura d'asilo, presso specifici valichi di frontiera². Gli appuntamenti prenotati tramite Cbp One erano limitati e i richiedenti asilo rimanevano pertanto bloccati in condizioni disumane al confine, dove erano soggetti a violenza e razzismo, specialmente le donne, i minori non accompagnati e i richiedenti asilo neri.

Gli Usa e il Canada hanno esteso l'applicazione dell'accordo di paese terzo sicuro ai confini di terra di entrambi i paesi, vie navigabili comprese.

L'amministrazione ha esteso lo status di protezione temporanea ai cittadini haitiani, honduregni, nepalesi, nicaraguensi, somali, sudanesi, sudanesi, ucraini, venezuelani e yemeniti, una misura che li avrebbe autorizzati a lavorare e tutelati contro l'espulsione dagli Usa. Per i cittadini cubani, haitiani, nicaraguensi e venezuelani è stata istituita una speciale

¹ USA: *One year on, overturning of Roe vs. Wade has fueled human rights crisis*, 24 giugno.

² USA: *Mandatory Use of CBP One Application Violates the Right to Seek Asylum*, 7 maggio.

procedura che avrebbe permesso ogni mese a circa 30.000 individui provenienti da questi paesi di raggiungere gli Usa attraverso un sistema di sponsor che risiedevano negli Usa. Da gennaio a settembre, tale autorizzazione è stata concessa circa 251.000 persone.

Il congresso non ha votato per l'approvazione dell'Afghan Adjustment Act, che avrebbe fornito percorsi per ottenere lo status di soggiorno permanente per gli afgani che erano stati evacuati.

Le autorità hanno continuato a portare avanti un sistema basato su detenzione arbitraria di massa dei migranti, sorveglianza e monitoraggio elettronico. Hanno anche continuato a fare affidamento al settore a scopo di lucro delle prigioni private per detenere persone in cerca di sicurezza.

Le autorità statali hanno istituito nuovi programmi per trasportare i richiedenti asilo dagli stati di confine a quelli interni degli Usa. Le città hanno avuto difficoltà a fornire un riparo e servizi adeguati ai richiedenti asilo in arrivo, causando un aumento del numero di persone richiedenti asilo senza un alloggio o che vivevano in contesti inappropriati come stazioni di polizia o sistemazioni provvisorie collettive.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

Sedici stati hanno presentato 23 proposte legislative che avrebbero limitato il diritto di protesta, cinque delle quali sono state promulgate in quattro stati. Molti di questi documenti legislativi avrebbero criminalizzato specifiche forme di protesta, come le proteste nelle vicinanze di condutture di idrocarburi, o inasprito le sanzioni per alcuni reati già esistenti, come ad esempio quello di "sommossa" o di blocco delle vie di comunicazione stradale. Nel Mississippi, gli organizzatori erano tenuti a ottenere il permesso scritto dall'autorità di pubblica sicurezza dello stato prima di tenere una protesta vicino al parlamento del Mississippi o ad altri edifici governativi, il che permette in pratica alle autorità statali di approvare o di non consentire le proteste, incluse quelle che si oppongono alle azioni dei funzionari dello stato. La Carolina del Nord ha innalzato le sanzioni per i reati già esistenti di "sommossa" e per le proteste vicino agli oleodotti.

La Georgia ha incriminato 61 persone per avere violato la Racketeer Influenced and Corrupt Organizations Act, con le loro proteste contro la costruzione di un campus di addestramento del dipartimento di polizia e dei vigili del fuoco noto come "Cop City". Molte di loro erano anche accusate ai sensi di una vaga e ampia legislazione interna in materia di terrorismo.

Dopo il 7 ottobre, in tutto il paese si sono verificate in modo regolare proteste non violente su larga scala per chiedere il cessate il fuoco tra Israele e Hamas e affinché il governo statunitense interrompesse la fornitura di munizioni al governo israeliano.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Secondo dati forniti dai media, nel 2023 le persone uccise in seguito all'uso delle armi da fuoco da parte della polizia sono state 1.153. L'uso letale della forza da parte della polizia ha colpito in maniera sproporzionata le persone nere, che costituivano quasi il 18,5 per cento delle morti causate dall'uso delle armi da fuoco da parte della polizia, sebbene rappresentino all'incirca il 13 per cento della popolazione.

In seguito a una visita del Meccanismo internazionale di esperti indipendenti delle Nazioni Unite per far avanzare la giustizia razziale nel contesto delle operazioni di pubblica sicurezza, la delegazione ha esortato gli Usa a raccogliere, compilare, analizzare e pubblicare dati, disaggregati per razza od origine etnica, sulle interazioni dirette della popolazione con le forze

di pubblica sicurezza e il sistema di giustizia penale. Ha anche richiesto agli Usa di assicurare l'accertamento delle responsabilità in tutti i casi di uso eccessivo della forza e altre violazioni dei diritti umani da parte degli agenti di pubblica sicurezza, attraverso indagini penali tempestive, efficaci e indipendenti, improntate ad assicurare i responsabili alla giustizia.

Il 18 gennaio, un'operazione di pubblica sicurezza multi-agenzia guidata da agenti del corpo di polizia dello stato della Georgia ha cominciato a smantellare l'accampamento allestito dagli attivisti del movimento Defend the Forest, che dalla fine del 2021 si erano sistemati nell'area forestale situata alla periferia di Atlanta, in Georgia, per impedire la realizzazione del campus di Cop City. Secondo i resoconti forniti dalle autorità, gli agenti si erano imbattuti in una tenda e avevano ordinato verbalmente alle persone al suo interno di uscire. Gli agenti hanno sostenuto che la persona all'interno della tenda, Manuel Esteban (Tortuguita) Páez Terán, un ambientalista difensore dei diritti umani, aveva fatto fuoco contro gli agenti, ferendo, a quanto pare, un soldato dello stato, prima che gli agenti rispondessero al fuoco, uccidendolo. Un'autopsia indipendente ha rivelato che Páez Terán era stato raggiunto da 57 proiettili e che sulle sue mani non erano state trovate tracce residue di polvere da sparo.

PENA DI MORTE

Sebbene fosse ancora in vigore una moratoria sulle esecuzioni federali, il dipartimento di Giustizia ha continuato a difendere le condanne a morte federali esistenti e ha cercato di ottenere il ripristino di altre in appello e l'imposizione di nuove in sede processuale. Due proposte di legge per l'abolizione a livello federale sono state ripresentate in entrambe le camere del congresso, ma nessuna era stata ancora votata.

In Alabama, a febbraio, il dipartimento per i Servizi correzionali ha completato la sua analisi della procedura di iniezione letale in seguito a una moratoria di quattro mesi, consentendo così la ripresa delle esecuzioni. A marzo, l'Idaho ha emanato una legge che ha autorizzato la fucilazione come metodo di esecuzione. Ad aprile, la Florida ha emanato una legge che richiedeva soltanto il voto di otto su 12 giurati per emettere una condanna a morte, la soglia più bassa degli Usa. Ad agosto, l'Alabama ha inoltre definito i suoi protocolli di esecuzione tramite camera a gas, un metodo ritenuto dagli organismi per i diritti umani delle Nazioni Unite una violazione del divieto di tortura e altri trattamenti o pene crudeli, disumani e degradanti. La legislatura dell'Alabama ha presentato ma non è riuscita ad approvare una proposta di legge che avrebbe richiesto il voto unanime dei giurati per condannare a morte una persona e che avrebbe applicato retroattivamente una legge del 2017 che aveva abolito la facoltà del giudice di rettificare le decisioni della giuria riguardanti le condanne a morte.

Lo stato di Washington ha abolito ufficialmente la pena di morte, dopo che nel 2018 la Corte Suprema aveva dichiarato lo statuto arbitrario e razzista.

DETENZIONE ARBITRARIA

Nella base navale statunitense di Guantánamo Bay, a Cuba, 30 uomini musulmani erano ancora detenuti arbitrariamente e a tempo indefinito nelle mani dell'esercito Usa, in violazione del diritto internazionale. Quattro individui sono stati trasferiti in paesi terzi durante il 2023. Sedici dei rimanenti detenuti avevano ottenuto il nulla osta al trasferimento fuori della struttura, che alcuni attendevano da oltre un decennio, ma senza alcun progresso. Il congresso ha continuato a bloccare il trasferimento negli Usa di ciascuno dei detenuti di Guantánamo e

pertanto l'amministrazione doveva predisporre il trasferimento verso paesi terzi dove i diritti umani dei detenuti sarebbero stati rispettati.

I molti detenuti che erano stati sottoposti a tortura e altro maltrattamento e/o a sparizione forzata hanno continuato a non ottenere giustizia, risarcimento o cure mediche adeguate.

Sebbene la sentenza della Corte suprema del 2008 avesse stabilito che i detenuti di Guantánamo hanno diritto all'*habeas corpus*, ai detenuti hanno continuato a essere negate le udienze. L'impianto su cui si fondava la cosiddetta "guerra globale contro il terrorismo", che continuava a venire meno al diritto internazionale, ha ostacolato la possibilità per le corti federali di ordinare il rilascio dei detenuti. Anche le sentenze favorevoli pronunciate dalle corti federali non hanno determinato l'immediato rilascio dei detenuti.

Otto detenuti, inclusi cinque uomini accusati di avere partecipato agli attacchi dell'11 settembre 2001, erano sotto processo davanti a un sistema di commissione militare, in violazione del diritto e degli standard internazionali sull'equo processo e, se giudicati colpevoli, rischiavano la pena di morte. L'imposizione della pena di morte in questi casi giudiziari, al termine di procedimenti che non rispettano gli standard internazionali di equità processuale, costituirebbe una privazione arbitraria della vita. I prolungati tentativi di patteggiamento per ottenere uno sconto di pena per alcuni dei rimanenti 30 detenuti si sono arenati a settembre, dopo che l'amministrazione Biden ha rifiutato le condizioni proposte dai cinque uomini sotto processo per gli attacchi dell'11 settembre. A seguito del sistematico ricorso alla tortura e a causa delle disfunzioni e della mancanza del fondamentale principio di equità che caratterizzava il sistema delle commissioni operanti al di fuori del territorio nazionale, gli Usa non erano stati ancora in grado di accertare le responsabilità per gli attacchi dell'11 settembre.

DIRITTO ALLA VITA E ALLA SICUREZZA DELLA PERSONA

Secondo i dati più recenti disponibili, riferiti al 2022, si stima che la violenza armata abbia causato la morte di almeno 48.000 persone. Nel 2022, ogni giorno negli Usa sono morte per ferite d'arma da fuoco circa 132 persone. Questo tipo di violenza è stata perpetuata dal continuo e praticamente incontrollato accesso alle armi da fuoco, spronato dall'impennata delle vendite registrata durante la pandemia da Covid-19, dall'assenza di una legislazione che copra tutti gli aspetti relativi alla sicurezza (inclusa una concreta regolamentazione dell'acquisizione, del possesso e dell'uso delle armi da fuoco) e dall'incapacità di investire in relativi programmi di prevenzione e intervento adeguati.

Nel 2023 sono stati registrati più di 650 episodi di sparatorie in cui sono morte quattro o più persone. A gennaio, a Monterey Park, in California, un uomo ha aperto il fuoco, uccidendo 11 persone e ferendone altre nove, durante i festeggiamenti del Nuovo anno lunare. A marzo, un uomo ha ucciso tre bambini e tre adulti in una scuola elementare cristiana a Nashville, in Tennessee. Ad aprile, a Cleveland, in Texas, un uomo ha ucciso cinque persone, incluso un bambino di nove anni, nella casa di un vicino, dopo che queste si erano lamentate per il rumore causato dagli spari provenienti dalle armi da fuoco di sua proprietà. A maggio, un uomo ha ucciso otto persone e ne ha ferite altre sette in un centro commerciale a Dallas. Questi esempi erano la dimostrazione della continua incapacità del governo americano di emanare una normativa sulle armi da fuoco basata sull'evidenza dei fatti, mettendo a repentaglio i diritti umani in tutto il paese.

In seguito all'approvazione nel 2022 della prima legge per regolamentare il possesso di armi da fuoco, il congresso non è riuscito a prendere in considerazione ulteriori politiche di riforma

in materia. Di conseguenza, il presidente Biden ha annunciato la creazione a settembre del primo ufficio della Casa Bianca per la prevenzione della violenza armata. L'ufficio sarebbe stato seguito dalla vicepresidente e fornito di personale formato da esperti sulla prevenzione della violenza legata all'uso delle armi da fuoco.

UCCISIONI ILLEGALI

Il governo degli Usa ha fatto ripetutamente ricorso alla forza letale in vari paesi del mondo. Ha anche continuato a non fornire informazioni riguardo agli standard sui criteri legali e di condotta applicati dalle forze Usa nell'impiego di forza letale.

L'amministrazione ha continuato a negare casi ben documentati di morti, ferimenti e altri danni arrecati a civili e non ha provveduto a garantire giustizia, verità e riparazione per le uccisioni di civili compiute in passato. Nell'ultimo decennio, Ong, esperti delle Nazioni Unite e media hanno documentato l'utilizzo di droni armati in raid aerei statunitensi potenzialmente illegali, che hanno causato gravi danni ai civili e che, in alcuni casi, hanno violato il diritto alla vita ed erano equiparabili a esecuzioni extragiudiziali. A settembre, l'amministrazione Biden ha creato un sistema di linee guida per la risposta agli incidenti che causano danni ai civili per costringere i funzionari del dipartimento di stato americano a indagare e potenzialmente sanzionare tali incidenti, quando un destinatario di armi statunitensi è sospettato di utilizzare armamenti di fabbricazione statunitense per ferire o uccidere civili.

Le joint direct attack munitions (Jdam, munizioni guidate di precisione) di fabbricazione statunitense sono state utilizzate dall'esercito israeliano in due attacchi aerei illegali e mortali, su case piene di civili nella Striscia di Gaza, occupata da ottobre. Questi bombardamenti sono stati attacchi diretti contro civili od oggetti civili o indiscriminati e dovrebbero essere indagati come crimini di guerra. La continua fornitura di munizioni a Israele viola le leggi e le politiche statunitensi in materia di trasferimento e vendita di armi, tra cui la policy sul trasferimento di armi convenzionali e la guida alla risposta per gli episodi con danni ai civili, che insieme hanno lo scopo di prevenire i trasferimenti di armi che rischiano di facilitare o comunque contribuire a danni ai civili e a violazioni dei diritti umani o del diritto umanitario internazionale³.

Dopo essere stato ripetutamente sollecitato da Amnesty International e da altri, il dipartimento della Difesa ha riveduto il suo manuale sulle leggi di guerra al fine di chiarire che, quando sussista il dubbio se un potenziale obiettivo di forza letale sia un civile o un combattente, la legge impone che i militari considerino tale obiettivo civile. I precedenti protocolli militari non definivano accuratamente tale principio e potrebbero avere determinato molte delle uccisioni di civili compiute dalle forze statunitensi negli ultimi anni.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Gli Usa hanno detenuto il primato mondiale nelle esportazioni di gas naturale liquefatto, nel periodo tra gennaio e giugno. Il presidente Biden ha approvato un progetto di trivellazione nella contea di North Slope in Alaska, che secondo le proiezioni avrebbe prodotto fino a 180.000 barili di petrolio al giorno, scatenando le proteste delle associazioni ambientaliste e delle comunità native. Il presidente ha inoltre bloccato il rilascio di nuove concessioni per 10 milioni di acri (4,05 milioni di ettari) di terreno all'interno dei 23 milioni di acri della riserva petrolifera nazionale dell'Alaska.

³ *Israel/OPT: US-made munitions killed 43 civilians in two documented Israeli air strikes in Gaza – new investigation*, 5 dicembre.

Ad aprile, il presidente si è impegnato a contribuire con un miliardo di dollari Usa al Fondo verde per il clima. La sua proposta di bilancio per il 2024 comprendeva “4,3 miliardi di dollari Usa in finanziamenti diretti e indiretti per il clima erogati attraverso il bilancio dello stato e l’Usaid (Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale) e 1,4 miliardi di dollari in finanziamenti diretti per il clima erogati dal dipartimento del Tesoro”. Nonostante tali impegni, i contributi finanziari per il clima degli Usa rimanevano criticamente insufficienti rispetto alla quota equa.

Ad agosto, una corte dello stato del Montana ha stabilito per la prima volta che le politiche ambientali del Montana, favorevoli ai combustibili fossili, avevano fisicamente e psicologicamente danneggiato 16 querelanti, di età compresa tra i cinque e i 22 anni, e avevano violato il loro diritto costituzionale a un “ambiente pulito e salubre”⁴. La corte ha revocato le leggi statali che impedivano ai tribunali e alle agenzie di considerare gli effetti sul clima dei progetti proposti.

Gli Usa hanno continuato rifornire il mondo di plastiche prodotte da combustibili fossili, il cui impatto finiva col gravare soprattutto sulle comunità locali, colpendo in maniera sproporzionata le persone nere, altri gruppi razzializzati, le fasce di popolazione a basso reddito e coloro che avevano una limitata padronanza della lingua inglese. Secondo un rapporto pubblicato nel 2021, l’anno di riferimento più recente per il quale erano disponibili dei dati, le persone che vivevano entro un raggio di tre miglia da un distretto petrolchimico guadagnavano il 28 per cento in meno del nucleo familiare medio americano e c’era il 67 per cento di probabilità in più che fossero persone nere, native e razzializzate. L’esposizione a sostanze inquinanti emesse nella produzione di prodotti petrolchimici era collegata ai diversi effetti sulla salute comunemente segnalati dalle comunità locali, specialmente tra i bambini, e comprendenti elevate percentuali di cancro, asma e problematiche respiratorie.

A maggio, un incendio sviluppatosi nello stabilimento chimico della Shell Chemicals Deer Park Plant, in Texas, vicino all’area del porto di Houston (Houston Ship Channel), ha accentuato l’esposizione della comunità locale ad agenti inquinanti nocivi. Ad agosto, il Texas ha intentato una causa contro la Shell, sostenendo che l’incendio chimico aveva causato danni ambientali da inquinanti atmosferici e rifiuti che erano confluiti nei corsi d’acqua vicini. Il canale navale di Houston ospita più di 400 impianti petrolchimici. Una recente analisi che ha messo in relazione i codici postali e l’aspettativa di vita ha dimostrato che coloro che vivevano nell’area metropolitana orientale di Houston, situata vicino al Channel, avevano un’aspettativa di vita più bassa di 15 anni o anche più rispetto a coloro che vivevano nella più benestante zona occidentale.

⁴ *Global: Ruling in favour of activists in US climate lawsuit sets historic human rights-based precedent*, 16 agosto.

URUGUAY **REPUBBLICA ORIENTALE DELL'URUGUAY**

Sono persistite le minacce alla libertà d'espressione dei media e permanevano ostacoli nell'accesso all'informazione pubblica. Le percentuali da record di carcerazioni hanno determinato sovraffollamento e condizioni di vita disumane negli istituti di pena. I decessi in carcere sono rimasti motivo di preoccupazione. Alcuni elementi militari sono stati perseguiti per crimini contro l'umanità compiuti in passato, ma non sono stati registrati sostanziali progressi nelle indagini sulle sparizioni forzate. L'Uruguay ha continuato a essere un paese ostile per donne e ragazze; è aumentato il numero dei femminicidi. Permanevano ostacoli nell'accesso ai servizi di salute mentale. La qualità dell'acqua potabile destava preoccupazione. Nel complesso, l'Uruguay ha continuato a mostrare segnali di indebolimento del sistema di garanzia dei diritti.

CONTESTO

In seguito all'azione penale per associazione a delinquere contro l'ex capo della sicurezza del presidente a febbraio, il rinvio a giudizio di un ex dirigente aziendale per la sorveglianza illegale di due senatori ha destato preoccupazione per l'uso improprio dell'apparato di sicurezza dello stato. La partecipazione di autorità e funzionari del ministero dell'Interno nella rivelazione di informazioni era sotto indagine.

Il governo non ha intrapreso un'azione concreta per contrastare il crimine violento, come si è potuto constatare dall'aumento del tasso di omicidio nel 2023, secondo l'analisi degli omicidi del 2023 dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e del crimine.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

L'Uruguay ha continuato a perdere posizioni nella classifica stilata da Reporters sans frontières relativa alla libertà d'espressione, passando dal 44° nel 2022 al 52° posto nel 2023. Secondo un rapporto pubblicato nel 2023 dall'organizzazione locale Centro per gli archivi e l'accesso all'informazione pubblica (Centro de archivos y acceso a la información pública – Cainfo), nel 2022 e inizio 2023, erano stati denunciati 69 casi di minacce verso giornalisti.

A luglio, secondo fonti di stampa, i giornalisti del canale televisivo pubblico del governo subnazionale di Montevideo hanno denunciato indebite pressioni per coprire vicende che portassero vantaggio alle autorità locali.

DIRITTO ALL'INFORMAZIONE

Le istituzioni pubbliche non hanno saputo implementare politiche di trasparenza e di accesso all'informazione pubblica, secondo quanto previsto dalla legge 18.381 del 2008 sull'accesso all'informazione pubblica. Secondo il Cainfo, ci sono stati 24 episodi che dimostravano il peggioramento nell'applicazione degli standard di trasparenza passiva nel paese. Questo è risultato particolarmente evidente durante l'emergenza idrica registrata nella prima metà dell'anno nell'area metropolitana di Montevideo, durante la quale le autorità hanno ostacolato l'accesso all'informazione sulla gestione e qualità dell'acqua potabile e su come questo avesse un impatto sulla salute umana.

CONDIZIONI DI DETENZIONE DISUMANE

Il sistema penitenziario ha continuato a essere caratterizzato da condizioni di sovraffollamento. Secondo il commissario parlamentare per il sistema penitenziario, la popolazione carceraria è aumentata stabilmente, raggiungendo la cifra di circa 15.400 reclusi. Di questi, 1.167 erano donne, un dato che equivaleva a un aumento del 6,9 per cento del numero di donne in detenzione dal 2022.

Il deterioramento delle condizioni di detenzione ha avuto un impatto negativo sulla qualità della vita delle persone private della loro libertà. Nel 2023 sono stati uccisi in custodia 17 reclusi.

A settembre, 55 donne private della loro libertà hanno portato avanti uno sciopero della fame perché non erano state trasferite a un altro piano del carcere. Hanno sostenuto che l'iniziativa aveva peggiorato le loro condizioni di detenzione.

IMPUNITÀ

L'impunità per i crimini contro l'umanità e le violazioni dei diritti umani compiuti durante il regime civile-militare (1973-1985) ha continuato a prevalere, ma nel 2023 sono state emesse 18 condanne di membri attuali o in congedo delle forze armate e della polizia, in relazione ad accuse di tortura, rapimento e omicidio durante il regime civile-militare.

A giugno, resti umani la cui datazione è stata fatta risalire all'epoca del regime civile-militare sono stati scoperti presso la caserma militare del Batallón de Infantería Paracaidista n. 14, ma a fine anno non erano stati ancora identificati.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Nel 2023, 21 donne e ragazze sono state uccise per motivi legati al genere. Tra di loro, secondo gli organi di stampa, c'era una ragazza di 17 anni uccisa dal suo ex partner, anch'egli di 17 anni. Il governo non ha saputo dare piena applicazione alla legge 19.580 sulla violenza di genere contro le donne o stanziare i fondi necessari per la creazione di tribunali specializzati nel giudicare questo tipo di casi.

Nonostante gli avanzamenti ottenuti nell'esercizio dei diritti sessuali e riproduttivi, permanevano ostacoli all'implementazione delle politiche pubbliche per prevenire, affrontare e risarcire le conseguenze delle gravidanze tra le ragazze e altre adolescenti sotto i 15 anni. Secondo l'amministrazione dei servizi di salute dello stato, tra maggio 2021 e aprile 2023, 119 ragazze e adolescenti con meno di 15 anni erano rimaste incinte. Le autorità hanno anche fatto sapere che, di questi 119 casi, il 50 per cento delle gravidanze erano frutto di abuso sessuale, il 34 per cento si era verificato in relazioni non abusive tra coetanei e il rimanente 16 per cento in relazioni che non si poteva escludere fossero abusive.

Il sistema nazionale di assistenza integrata, creato nel 2015, non ha saputo fornire servizi adeguati alla sua popolazione target (bambini sotto i tre anni, persone con disabilità e adulti più anziani in una situazione di dipendenza). Questa incapacità ha avuto un impatto diretto sulla vita delle donne, su cui ricade la maggior parte del lavoro di cura non retribuito. Secondo le statistiche ufficiali più aggiornate pubblicate dal ministero dello Sviluppo sociale, il 61,4 per cento del carico di lavoro settimanale delle donne in Uruguay non era retribuito, rispetto al 35,9 per cento di quello degli uomini.

DIRITTO ALLA SALUTE

Sono persistiti gli ostacoli nell'accesso ai servizi di salute mentale a causa dell'insufficiente disponibilità di appuntamenti a fronte dell'aumentata richiesta di assistenza registrata a livello nazionale.

Secondo il ministero della Salute, nel 2022, le persone morte per suicidio erano state 823, con una media di 23,2 suicidi ogni 100.000 abitanti, un dato che era più del doppio del resto dell'America Latina.

DIRITTO ALL'ACQUA

Per la prima metà dell'anno, un'emergenza idrica ha colpito parte della Regione metropolitana (dipartimento di Montevideo e Canelones), facendo scarseggiare l'acqua potabile¹. Sono state contemporaneamente segnalate difficoltà di accesso a informazioni chiare e accurate riguardo alla gestione della crisi idrica e alla qualità dell'acqua potabile.

A luglio, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani a un'acqua potabile sicura e ai servizi igienici e il Gruppo di lavoro sulle attività produttive e i diritti umani hanno sollecitato il governo a considerare l'acqua per il consumo umano una priorità. Secondo le Opere sanitarie dello stato (Obras Sanitarias del Estado – Ose) e le informazioni fornite dalla facoltà di chimica dell'università della Repubblica, un considerevole aumento dei livelli di salinità stava colpendo la qualità dell'acqua potabile, con possibili ricadute su oltre il 60 per cento della popolazione, in particolare sui gruppi più vulnerabili.

VENEZUELA **REPUBBLICA BOLIVARIANA DEL VENEZUELA**

La mancanza di accesso ai diritti economici e sociali è rimasta motivo di grave preoccupazione, con la maggioranza della popolazione che versava in condizioni di grave insicurezza alimentare. Il sistema sanitario pubblico era ormai al collasso. Il governo non è riuscito a implementare le misure umanitarie che erano state concordate nel 2022 per affrontare queste problematiche. Le forze di sicurezza hanno risposto con l'uso illegale della forza e altre misure repressive per sedare proteste organizzate per rivendicare i diritti economici e sociali. Persone critiche nei confronti del governo del presidente Maduro sono state arbitrariamente detenute, sottoposte a sparizione forzata e torturate con l'acquiescenza del sistema giudiziario. Il governo ha riconosciuto 455 casi di sparizione forzata riportati dal 2015, la maggior parte dei quali rimaneva irrisolta. È prevalsa ancora l'impunità per le continue esecuzioni extragiudiziali commesse dalle forze di sicurezza. Nonostante alcuni rilasci avvenuti verso fine anno, le detenzioni arbitrarie per motivi politici sono rimaste sistematiche. La Missione delle Nazioni Unite di accertamento dei fatti in Venezuela ha documentato una serie di crimini contro l'umanità, sollecitato l'apertura di indagini sulle politiche repressive

¹ Uruguay: Access to drinking water is a human right, 29 maggio (solo in spagnolo).

messe in atto dallo stato e osservato una mancata adesione alle raccomandazioni formulate in precedenza. L'Icc ha proseguito la sua indagine sui crimini contro l'umanità in Venezuela nonostante i tentativi del governo di interrompere il processo. Le condizioni di vita negli istituti di pena del paese, caratterizzate tra l'altro dalla mancanza di accesso all'acqua e al cibo, sono ulteriormente peggiorate. Attività minerarie illegali ed episodi di violenza hanno minacciato i diritti delle popolazioni native nell'area dell'Arco minerario dell'Orinoco. Un alto numero di venezuelani ha continuato a fuggire dal paese e quelli rimpatriati rischiavano arresti arbitrari. L'accesso ai servizi di salute sessuale e riproduttiva è stato gravemente compromesso e l'aborto è rimasto un reato. È persistita la violenza contro le donne e le persone Lgbt hanno continuato a subire discriminazioni.

CONTESTO

L'inflazione e l'allarmante crollo del potere d'acquisto per beni e servizi primari hanno gettato gran parte della popolazione, in particolare coloro che abitavano fuori dalla capitale Caracas, in una profonda crisi umanitaria.

Il governo e una parte dell'opposizione si sono impegnati in negoziazioni politiche; a ottobre avevano concordato una serie di condizioni riguardanti le elezioni del 2024.

La Missione delle Nazioni Unite di accertamento dei fatti in Venezuela (Fact-Finding Mission – Ffm) ha presentato le sue relazioni riguardanti la repressione selettiva messa in atto contro gli oppositori politici e la struttura delle agenzie di polizia responsabili delle esecuzioni extragiudiziali.

La sfida lanciata dal governo all'integrità territoriale della Guyana ha determinato un rafforzamento della presenza militare lungo il confine, accentuando il rischio di violazioni dei diritti umani. Coloro che criticavano tale politica erano a forte rischio di criminalizzazione.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

La mancanza di un accesso adeguato a cibo, acqua e assistenza medica è rimasta motivo di grave preoccupazione. A fine anno, l'accordo umanitario noto come "Mesa social" (Tavola sociale) raggiunto tra il governo e l'opposizione nel 2022, non era stato ancora implementato. Questo prevedeva la creazione di un fondo umanitario che attingesse dai beni venezuelani confiscati all'estero e gestito dalle Nazioni Unite, per affrontare le urgenti problematiche riguardanti il settore sanitario, l'istruzione e il servizio elettrico.

Diritto al lavoro

Sono stati continuamente segnalati casi di persecuzione, intimidazione e altri atti di violenza contro sindacalisti e lavoratori. L'Ohchr, l'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani, ha documentato, dall'inizio dell'anno fino a settembre 2023, 12 casi di criminalizzazione di leader sindacali.

Diritto all'istruzione

Secondo i dati forniti dall'organizzazione della società civile HumVenezuela riferiti al 2023, il 18 per cento dei minori non frequentava la scuola e almeno il 44,8 per cento non la frequentava regolarmente a causa del sottofinanziamento e del cronico sottorganico nelle scuole pubbliche, dovuto anche in parte ai bassi stipendi degli insegnanti, che continuavano a chiedere migliori condizioni di lavoro negli istituti pubblici.

Diritto alla salute

Quasi tre quarti (il 72,4 per cento) dei centri sanitari pubblici hanno riscontrato gravi carenze di medicinali, apparecchiature e personale, e l'88,9 per cento dei servizi sanitari pubblici non era funzionante.

A ottobre, il rapporto di metà anno del National Survey Hospitals ha rilevato che circa il 55 per cento delle strutture sanitarie pubbliche non aveva regolare accesso all'acqua e nel 90 per cento dei casi i pazienti erano costretti a portarsi da casa le medicazioni necessarie. Lo stesso studio ha concluso che 127 persone erano decedute a causa dei tagli nell'erogazione dell'energia elettrica riscontrati tra gennaio e settembre.

L'Ohchr, l'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani, ha documentato il deterioramento del sistema sanitario causato dal sottofinanziamento e dalla carenza di personale. Ha calcolato che 560.660 minori tra i 12 e i 23 mesi non avevano ancora ricevuto il vaccino trivalente contro il morbillo, la parotite e la rosolia (Mpr).

Secondo le organizzazioni della società civile, gli operatori sanitari che denunciavano le inefficienze e i bassi stipendi hanno subito intimidazione da parte delle autorità. Ad agosto, 10 minori hanno sviluppato un'infezione meningea dopo essersi sottoposti a trattamenti medici per la leucemia. Il farmaco associato con l'infezione era stato importato e distribuito dall'Istituto venezuelano della sicurezza sociale, presso l'ospedale infantile J.M. de los Ríos di Caracas. A settembre, le autorità sanitarie si sono rifiutate di condurre un'analisi approfondita sul farmaco. A novembre, tra i minori era stato registrato un decesso, quello di una bambina, e non è stata diffusa alcuna nota ufficiale che facesse riferimento a indagini volte a determinare eventuali responsabilità per la sua morte. Secondo fonti di stampa, le associazioni mediche avevano chiesto un'indagine ufficiale sul caso.

Diritto a cibo e acqua

Secondo il Centro per la documentazione e l'analisi sociale, a ottobre, il costo del paniere mensile dei generi alimentari di base per un nucleo familiare venezuelano su cinque equivaleva a circa 494 dollari Usa, a fronte di un salario minimo mensile di appena 3,67 dollari Usa, lasciando la maggioranza della popolazione ad affrontare una situazione di grave insicurezza alimentare. Il salario minimo non aveva avuto adeguamenti da marzo 2022. A fine 2023, la situazione era ulteriormente peggiorata a causa di un'inflazione alle stelle e della svalutazione della moneta nazionale. Secondo la Banca mondiale, ad agosto, il Venezuela aveva il terzo tasso d'inflazione più alto per i beni alimentari del mondo.

Secondo HumVenezuela, il 25,7 per cento dei nuclei familiari mangiava meno di tre pasti al giorno e il 22,8 per cento passava anche intere giornate senza mangiare. Inoltre, il 74,5 per cento dei nuclei familiari non aveva un accesso regolare ad acqua potabile sicura.

REPRESSIONE DEL DISSENSO

È proseguita la linea repressiva del governo. Oppositori politici, reali o percepiti, erano costantemente sotto attacco e a rischio di detenzione arbitraria, tortura e altre violazioni dei diritti umani. Secondo l'organizzazione per i diritti umani Foro Penal, circa 9.000 persone continuavano a essere soggette a restrizioni della loro libertà, a causa di attuali o passate procedure giudiziarie motivate politicamente.

Le autorità hanno continuato a limitare la partecipazione politica. La leader d'opposizione María Corina Machado, che ha vinto le primarie dell'opposizione a ottobre, sarebbe stata esclusa dalla possibilità di candidarsi alle prossime elezioni presidenziali.

Lo spazio civico era costantemente sotto attacco. A gennaio, il parlamento ha cominciato a discutere una proposta di legge che avrebbe consentito di ispezionare i conti e regolamentare le operazioni delle Ong e in definitiva di controllarne attività e finanziamenti. Il documento proposto avrebbe ulteriormente limitato le loro attività e permesso al governo di sciogliere unilateralmente le associazioni. A fine anno, il testo legislativo era ancora in attesa di approvazione.

Ad agosto, una sentenza della Corte suprema ha destituito in blocco il consiglio direttivo della Croce Rossa venezuelana e nominato un nuovo direttore con il preciso mandato di ristrutturare l'organizzazione.

A ottobre, l'ufficio del procuratore ha annunciato un'indagine penale sui membri della Commissione nazionale delle primarie (un'iniziativa non governativa per l'elezione di un candidato dell'opposizione) nel tentativo di bloccare la partecipazione politica. A dicembre, Roberto Abdul, membro della commissione e presidente dell'Ong Súmate, è stato arbitrariamente arrestato e rilasciato dopo due settimane. A fine anno, la situazione legale dei membri della commissione rimaneva incerta.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

È proseguita la sistematica adozione da parte delle autorità di tattiche repressive che implicavano, tra l'altro, l'utilizzo del sistema giudiziario per mettere a tacere il dissenso e criminalizzare i difensori dei diritti umani.

Secondo i dati dell'Ong Osservatorio venezuelano sul conflitto sociale, nel 2023 ci sono state 6.956 proteste, pari a una media di 19 proteste al giorno, e di queste l'80 per cento riguardava i diritti economici e sociali. Molte sono state guidate da collettivi sindacali che rivendicavano i diritti dei lavoratori. Le autorità hanno spesso risposto a queste manifestazioni con l'impiego non necessario ed eccessivo della forza e arresti arbitrari.

A luglio, l'Alto commissario per i diritti umani ha documentato i prolungati ritardi e l'impunità che stavano caratterizzando l'indagine sulle morti avvenute durante le proteste nel 2014, 2017 e 2019.

L'organizzazione locale Spazio pubblico ha registrato da gennaio fino a novembre un totale di 349 attacchi alla libertà d'espressione sotto forma di censura, aggressioni verbali e intimidazioni ai danni di giornalisti e altri operatori dei media. A settembre, il giornalista Luis Alejandro Acosta è stato arbitrariamente arrestato e perseguito penalmente con l'accusa di avere promosso e incoraggiato attività minerarie illegali all'interno di un'area protetta, e di complicità in atti criminali, per avere svolto un'inchiesta giornalistica sull'estrazione illegale di oro nello stato meridionale dell'Amazzonia. È stato rilasciato dopo 14 giorni.

DETEZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INIQUI

Il ricorso da parte del governo alla detenzione arbitraria contro i civili potrebbe costituire crimini contro l'umanità. Secondo le organizzazioni della società civile, tra il 2014 e il 2023 ci sono stati circa 15.700 arresti arbitrari.

A ottobre la Piattaforma unitaria e i rappresentanti del governo del presidente Maduro hanno raggiunto un accordo negoziato, sostenuto dagli Usa e da altri paesi, che ha portato al rilascio a fine anno di 26 detenuti. Le condizioni del loro rilascio sono rimaste poco chiare. Secondo i dati delle Ong locali, le persone arbitrariamente detenute per motivi politici erano circa 280.

Altre violazioni dei diritti umani come sparizioni forzate e tortura hanno continuato a essere parte integrante della politica di repressione implementata dal governo. Amnesty International ha potuto documentare che in seguito all'arresto le vittime erano regolarmente condotte in tribunale, spesso con giurisdizione speciale sui casi di terrorismo, e accusate di associazione a delinquere e altre imputazioni in materia di terrorismo, per poi essere trasferite in una struttura della polizia o dell'esercito dove rimanevano in attesa di processo per mesi o anche anni. Molte vittime hanno riferito di essere state sottoposte a tortura e altro maltrattamento. Queste procedure costituivano una violazione delle garanzie di equità processuale e di altri diritti umani¹.

Durante l'esame del Comitato sui diritti umani, le autorità venezuelane hanno sostenuto che non costituiva sparizione forzata arrestare una persona senza informare per ore o giorni la sua famiglia circa il luogo in cui era tenuta. Nel contesto dell'esame, le autorità hanno ammesso che tra il 2015 e il 2022, delle 455 presunte sparizioni forzate, soltanto il 10 per cento era arrivato a processo, senza tuttavia riuscire a stabilire il luogo in cui si trovava la vittima e a sanzionare eventuali responsabili.

A luglio, gli attivisti e leader sindacali Alcides Bracho, Gabriel Blanco, Emilio Negrín, Alonso Meléndez, Néstor Astudillo e Reynaldo Cortés sono stati perseguiti penalmente e condannati a 16 anni di carcere da un tribunale con giurisdizione speciale per i casi di terrorismo. Erano stati arbitrariamente accusati di cospirazione e associazione a delinquere per la loro partecipazione a manifestazioni pacifiche. A dicembre, sono stati rilasciati in seguito a negoziazioni politiche.

Il 30 agosto, John Álvarez, studente e attivista, è stato arbitrariamente arrestato. La sua famiglia ha denunciato che agenti della Direzione della contro-intelligence militare lo avevano torturato e costretto a incriminare un leader sindacale e un giornalista. Egli faceva anche parte del sopracitato gruppo di persone rilasciate a dicembre. A ottobre, il giornalista e attivista politico Roland Carreño, detenuto dal 2020, è stato rilasciato in seguito ai colloqui intrattenuti tra il governo e l'opposizione. Il sindacalista Guillermo Zárraga è stato anch'egli rilasciato a dicembre.

Diverse persone arbitrariamente detenute per motivi politici, tra cui Robert Franco e Darío Estrada, a fine anno erano ancora in attesa della ripresa dei loro processi. A luglio, questi sono stati rinviati e la giurisdizione speciale sui casi di terrorismo è stata improvvisamente spostata da un tribunale all'altro, il che significava che i loro processi avrebbero dovuto ricominciare da capo.

ESECUZIONI EXTRAGIUDIZIALI

Nonostante l'Ohchr, l'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani, avesse riferito nel 2022 che le autorità avevano sciolto le Forze di sicurezza d'azione speciale della polizia nazionale bolivariana (Fuerzas de acciones especiales de la policía nacional bolivariana – Faes), le Faes sono state implicate in diverse centinaia di presunte esecuzioni extragiudiziali compiute nel 2023. L'Ffm ha rilevato che le Faes erano state sostituite dalla Direzione delle azioni

¹ *Venezuela: Life Detained: Politically Motivated Arbitrary Detentions Continue in Venezuela*, 29 agosto.

strategiche e tattiche e che diversi funzionari delle Faes erano rimasti operativi all'interno del corpo della polizia bolivariana.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A giugno, un procuratore federale argentino ha aperto un'indagine penale a carico di agenti della guardia nazionale bolivariana per le esecuzioni extragiudiziali di due persone nel contesto della repressione messa in atto dalle autorità del Venezuela durante il 2014.

Le violazioni dei diritti umani sono rimaste impunte. L'Ffm ha rilevato la mancata adesione alle raccomandazioni formulate dalla missione nei suoi precedenti rapporti e come il sistema giudiziario fosse regolarmente utilizzato per fare da scudo alle agenzie di sicurezza coinvolte in gravi e diffuse violazioni dei diritti umani.

A giugno, la camera preprocessuale dell'Icc ha autorizzato il procuratore a riprendere la sua indagine sui presunti crimini contro l'umanità commessi in Venezuela. In seguito a un ricorso presentato dal Venezuela, a fine anno la decisione della camera d'appello era ancora pendente.

A fine 2023, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto al cibo ha annunciato una visita nel paese. Altri relatori e organismi dei trattati delle Nazioni Unite attendevano ancora di ricevere inviti ufficiali, nonostante il governo si fosse impegnato nel 2019 a estendere tali inviti. A fine anno, le autorità venezuelane non avevano ancora concesso l'accesso nel paese all'Ffm.

CONDIZIONI DI DETENZIONE DISUMANE

Le condizioni di vita all'interno dei centri di detenzione e delle carceri si sono ulteriormente deteriorate, con situazioni di sovraffollamento e forniture di cibo e acqua insufficienti. Le persone trattenute e recluse pertanto dipendevano dai parenti per ottenere l'essenziale alla sopravvivenza. Le autorità sono ricorse ancora alla detenzione prolungata all'interno dei commissariati di polizia e altri centri di detenzione illegali.

La documentata mancanza di servizi sanitari e cure mediche all'interno delle strutture di detenzione poneva a rischio la vita dei detenuti. Emirlendis Benítez, ancora detenuta arbitrariamente per motivi politici, versava in gravi condizioni di salute, senza poter accedere a cure mediche².

Le condizioni delle donne private della libertà erano disumane e mancavano strutture che tenessero conto di una prospettiva di genere.

Durante l'esame del Comitato sui diritti umani, lo stato ha ammesso di non avere il controllo su sei carceri, in quanto queste strutture erano a tutti gli effetti in mano ai reclusi. In seguito a un'operazione di sicurezza condotta a settembre, il governo ha cominciato a riprendere il controllo sulle strutture a Tocarón, Tocuyito Puente Ayala, Trujillo, La Pica, Vista Hermosa e San Felipe.

DIRITTI DELLE POPOLAZIONI NATIVE

L'attività mineraria illegale nell'arco minerario dell'Orinoco ha avuto gravi ripercussioni sui diritti umani nello stato di Bolívar, nel sud del Venezuela, colpendo in maniera sproporzionata i diritti delle popolazioni native all'autodeterminazione, a un consenso libero, anticipato e informato e a un ambiente salubre.

² Venezuela: Venezuelan detainees' life at risk, 9 ottobre.

A oltre un anno dall'omicidio di Virgilio Trujillo Arana, difensore dei diritti umani dei nativi e del territorio, il crimine rimaneva impunito. I suoi familiari hanno denunciato di avere subito minacce da parte di persone non identificate.

A settembre, difensori dei diritti umani hanno segnalato che le truppe militari stavano assumendo il controllo del parco nazionale Yapacana, nel sud del paese, espellendo i minatori illegali e i contadini anche ricorrendo all'uso eccessivo della forza. Il ministero della Difesa ha ammesso la morte di due persone, il ferimento di altre tre e lo sgombero dall'area di 12.000 persone, tra cui moltissime persone native. Secondo le organizzazioni della società civile sarebbero stati invece almeno dieci i decessi durante l'operazione.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Il difensore dei diritti umani e prigioniero di coscienza Javier Tarazona, direttore dell'Ong Fundaredes, è rimasto arbitrariamente detenuto in seguito al suo arresto avvenuto nel 2021 per accuse in materia di terrorismo.

Secondo il Centro per i difensori e la giustizia, nel periodo tra gennaio e novembre sono stati registrati 524 attacchi contro difensori dei diritti umani, tra cui campagne diffamatorie e di stigmatizzazione da parte di organi d'informazione vicini al governo e sui social media.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A fine anno, i venezuelani che avevano abbandonato il paese erano ormai più di 7,72 milioni. A ottobre, sono ripresi i voli di espulsione dagli Usa verso il Venezuela e a fine anno le persone rimpatriate erano 928. A novembre, almeno 155 sono state espulse dall'Islanda, apparentemente dopo che le pratiche da loro inoltrate per la richiesta d'asilo erano state respinte. Queste sarebbero state arrestate al loro arrivo in Venezuela.

A novembre, la Corte interamericana dei diritti umani ha raccomandato ai paesi della regione di fornire protezione e concedere lo status di rifugiati alle persone in fuga dal Venezuela.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

In Venezuela continuava a essere complicato per donne e ragazze avere un adeguato accesso a cibo, acqua e servizi igienici. Il Comitato Cedaw ha dichiarato che la complessa situazione umanitaria che dal 2015 condizionava la vita delle persone nel paese aveva avuto un impatto differenziato su donne e ragazze, che costringeva in molti casi le donne in condizione di dipendenza economica a rimanere bloccate in relazioni violente e aumentava il rischio di diventare vittime di violenza di genere.

Diritti sessuali e riproduttivi

Il Comitato Cedaw ha sottolineato con preoccupazione la criminalizzazione dell'aborto; le segnalazioni di casi di sterilizzazione forzata; l'accesso limitato ai contraccettivi di ultima generazione e ai servizi di salute sessuale e riproduttiva; e gli alti tassi di mortalità materna, riconducibili al limitato accesso ai servizi di salute sessuale e riproduttiva.

L'impatto della persistente emergenza umanitaria sui servizi di salute sessuale e riproduttiva ha continuato a ostacolare l'accesso ai diritti sessuali e riproduttivi di donne e ragazze.

Violenza contro donne e ragazze

Il Comitato Cedaw ha espresso preoccupazione per l'alta incidenza della violenza di genere contro donne e ragazze, compresa la persistenza di casi di femminicidio, sparizione e violenza psicologica e sessuale contro donne e ragazze. Il Comitato Cedaw ha inoltre evidenziato la mancanza di un protocollo con una prospettiva di genere nelle indagini sui femminicidi, il fatto che esistevano nel paese soltanto cinque case rifugio per le vittime di violenza di genere e la mancanza di dati statistici riguardanti i casi di violenza di genere contro donne e ragazze.

A ottobre, durante l'esame del Comitato sui diritti umani, il rappresentante del Venezuela ha riferito che il 95 per cento delle indagini riguardanti casi di femminicidio aveva determinato un verdetto di colpevolezza e che tra il 2016 e il 2023 erano stati aperti quasi 1.700 fascicoli giudiziari riguardanti casi di femminicidio.

L'organizzazione della società civile locale Centro per la giustizia e la pace ha riportato dall'inizio dell'anno fino a settembre 201 presunti femminicidi.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Le persone Lgbti hanno continuato a subire discriminazioni. A luglio, 33 uomini sono stati arbitrariamente arrestati e molestati da poliziotti a causa del loro orientamento sessuale. Le loro identità sono state rese pubbliche attraverso i media. Trenta delle vittime sono state rilasciate dopo tre giorni; gli altri sono stati privati della libertà per 10 giorni e successivamente rilasciati sotto la supervisione del tribunale, ma dovevano rispondere delle accuse di "indecenza" e "inquinamento sonoro".

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A fine anno, il Venezuela non aveva ancora firmato o ratificato l'Accordo di Escazù e l'aspirazione del governo ad aumentare la produzione petrolifera era contraria ai suoi impegni assunti a livello internazionale di ridurre le emissioni di gas serra.



ASIA E PACIFICO

Panoramica regionale sull'Asia e Pacifico	pag. 249
Afghanistan	pag. 259
Australia	pag. 264
Bangladesh	pag. 266
Bhutan	pag. 270
Cambogia	pag. 272
Cina	pag. 275
Corea del Nord	pag. 283
Corea del Sud	pag. 285
Figi	pag. 289
Filippine	pag. 290
Giappone	pag. 293
India	pag. 296
Indonesia	pag. 301
Laos	pag. 305
Maldive	pag. 307

Malesia	pag. 309
Mongolia	pag. 311
Myanmar	pag. 313
Nepal	pag. 317
Nuova Zelanda	pag. 320
Pakistan	pag. 322
Papua Nuova Guinea	pag. 327
Singapore	pag. 328
Sri Lanka	pag. 330
Taiwan	pag. 333
Thailandia	pag. 334
Vietnam	pag. 338

PANORAMICA REGIONALE SULL'ASIA E PACIFICO

In diversi paesi si sono registrati modesti progressi per i diritti delle donne e delle persone Lgbti. In Thailandia è stata adottata una nuova legge che punisce la tortura e le sparizioni forzate e in Malesia è stata abolita la pena di morte obbligatoria. Tuttavia, nel complesso, le prospettive per i diritti umani nella regione dell'Asia-Pacifico sono rimaste desolanti.

L'escalation del conflitto armato in Myanmar ha provocato ulteriori morti e sfollamenti tra i civili. In Afghanistan, i talebani hanno intensificato la repressione, soprattutto contro donne e ragazze. Una crescente intolleranza al dissenso è stata evidente in gran parte della regione a causa dell'inasprimento delle restrizioni al diritto alle libertà d'espressione, riunione e associazione in diversi paesi e territori. Coloro che criticavano le politiche e le azioni dei governi, tra cui difensori dei diritti umani, attivisti politici e giornalisti, sono stati arrestati e detenuti arbitrariamente; le proteste contro l'ingiustizia sono state spesso contrastate con un uso illegale, e talvolta letale, della forza.

Sono persistiti modelli di discriminazione di lunga data nei confronti di minoranze religiose ed etniche, delle cosiddette caste inferiori, di donne e ragazze, delle persone Lgbti e delle popolazioni native. Le persone appartenenti a questi e ad altri gruppi marginalizzati sono state duramente colpite soprattutto nei paesi toccati da crisi economiche. Sono state anche le prime a subire le conseguenze, spesso mortali, degli eventi meteorologici indotti dai cambiamenti climatici, ma i governi di tutta la regione non sono riusciti ad adottare misure efficaci per ridurre le emissioni di carbonio o per mettere in atto misure efficaci di protezione e adattamento alle catastrofi.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il diritto alla libertà d'espressione è stato minacciato dai molti governi, che hanno intensificato la repressione su media, difensori dei diritti umani, partiti di opposizione, voci critiche verso il governo e altre persone.

Diversi paesi hanno mantenuto o intensificato restrizioni già estreme. In Afghanistan, giornalisti e altri operatori della stampa sono stati tra coloro che hanno subito molestie e detenzioni arbitrarie e molti mezzi d'informazione sono stati sciolti o costretti a chiudere i battenti. In Myanmar, i giornalisti sono stati tra i condannati a lunghe pene detentive in processi iniqui. In Corea del Nord, il controllo totale dello spazio civico da parte del governo non ha mai avuto tregua, con dure sanzioni imposte a chiunque criticasse il governo o fosse coinvolto in un'ideologia "reazionaria".

Altrove, gli sforzi del governo per mettere a tacere le voci critiche hanno assunto molteplici forme. Nuove leggi o regolamenti che limitavano il diritto alla libertà d'espressione sono entrati in vigore in Bangladesh, Cina, India, Pakistan, Papua Nuova Guinea e Singapore. Il nuovo

governo delle Figi ha abrogato una legge che limitava la libertà degli organi d'informazione, ma ha lasciato in vigore altre leggi restrittive.

In Cambogia è stata revocata la licenza a uno dei pochi media indipendenti rimasti. Il governo indiano ha utilizzato come arma le agenzie centrali finanziarie e investigative per effettuare incursioni e sospendere le licenze di organi d'informazione e organizzazioni per i diritti umani. Il Bhutan, dove ai dipendenti pubblici è vietato condividere informazioni d'interesse pubblico con i media, è sceso nelle classifiche globali sulla libertà di stampa.

Per reprimere il dissenso sono state utilizzate sempre più tecnologie di censura e sorveglianza. In Cina, nuove linee guida hanno imposto ulteriori restrizioni agli utenti dei social media, mentre le società di social media hanno richiesto ad alcuni utenti di rivelare la propria identità, sollevando preoccupazioni sul diritto alla privacy. A Hong Kong, la draconiana legge sulla sicurezza nazionale e la legge sulla sedizione, risalente all'epoca coloniale, sono state utilizzate per censurare libri, canzoni, social media e altri contenuti online e offline. In Vietnam, Amnesty International ha scoperto che agenti statali o persone che agivano per loro conto erano probabilmente i responsabili di una campagna che ha utilizzato lo spyware Predator per prendere di mira decine di account di social media, ma il governo thailandese non ha affrontato le preoccupazioni sull'uso dello spyware Pegasus contro difensori dei diritti umani, politici e attivisti della società civile.

Anche le vessazioni giudiziarie nei confronti di chi ha condiviso informazioni o espresso opinioni critiche o ritenute sensibili dai governi sono state all'ordine del giorno. Giornalisti e attivisti in Vietnam sono stati perseguiti e incarcerati per "aver diffuso propaganda contro lo stato". Alle Maldive, giornalisti sono stati arrestati per aver seguito manifestazioni di protesta e altri eventi. In Malesia, il governo non soltanto non ha mantenuto la promessa di abrogare le leggi che limitano il diritto alla libertà d'espressione, ma ha seguito a utilizzarle per indagare, tra gli altri, registi ed editori di libri. In Thailandia, le autorità hanno proseguito con l'applicazione di leggi che limitano la comunicazione online per perseguire le voci critiche, mentre nelle Filippine chi criticava il governo ha continuato ad affrontare accuse pretestuose. In Indonesia, le richieste pacifiche per l'indipendenza della regione di Papua sono rimaste un reato punibile con il carcere. In Laos sono perdurate situazioni ricorrenti di intimidazioni, detenzioni arbitrarie, uccisioni illegali e sparizioni forzate nei confronti dei difensori dei diritti umani. Allo stesso modo in Pakistan, giornalisti, difensori dei diritti umani e persone critiche verso il governo e l'establishment militare sono stati tra le vittime di arresti arbitrari e sparizioni forzate.

Alcuni segnali hanno indotto a ritenere che la repressione transnazionale del dissenso si stia radicando. Le autorità cinesi e di Hong Kong hanno perseguito gli attivisti, compresi quelli fuggiti all'estero, emettendo mandati di arresto, offrendo ricompense economiche e facendo pressioni su altri paesi per ottenerne il rimpatrio. Due difensori dei diritti umani rimpatriati dal Laos sono stati successivamente detenuti in Cina. Le autorità del Vietnam sono state implicate nel rapimento dalla Thailandia di un famoso youtuber, mentre un difensore dei diritti umani laotiano è stato ucciso a colpi di arma da fuoco in Thailandia.

I governi devono abrogare tutte le leggi e i regolamenti che puniscono o limitano in altro modo l'espressione legittima, porre fine a qualsiasi indagine o procedimento giudiziario ingiustificati, collegati al legittimo esercizio del diritto alla libertà d'espressione e rispettare la libertà dei media.

LIBERTÀ DI RIUNIONE E ASSOCIAZIONE PACIFICA

Ad eccezione delle Figi, dove sono emersi segnali di maggiore tolleranza, i governi di tutta la regione hanno cercato di limitare ulteriormente il diritto di riunione pacifica.

In Thailandia, a fine anno erano state incriminate quasi 2.000 persone per aver partecipato alle proteste per le riforme politiche e sociali iniziate nel 2020. Probabilmente non si conoscerà mai il numero di persone detenute per aver preso parte a eventi commemorativi delle vittime dell'incendio di un caseggiato a Urumqi, in Cina, avvenuto nel 2022, e le proteste associate contro le restrizioni legate al Covid-19, ma sono state segnalate continue molestie nei confronti dei partecipanti, mentre una studentessa uigura è stata condannata a tre anni di reclusione per aver pubblicato un video delle proteste sui social media. In Malesia e Mongolia, le autorità hanno seguito a utilizzare leggi repressive per limitare il diritto alla protesta pacifica mentre, in Corea del Sud, la linea sempre più dura contro le proteste "illegali" ha creato il terreno per esorbitanti richieste di risarcimento danni da parte di un'azienda statale contro attivisti per i diritti delle persone con disabilità. In Myanmar, decine di persone sono state arrestate per aver indossato fiori in occasione del compleanno dell'ex consigliera di stato detenuta Aung San Suu Kyi.

È rimasto un fenomeno comune l'impiego illegale della forza, che ha provocato feriti e talvolta decessi. In Afghanistan, secondo quanto riferito, i talebani hanno utilizzato armi da fuoco, idranti e pistole stordenti per disperdere le manifestazioni, comprese quelle a sostegno dei diritti delle donne. In Pakistan e Sri Lanka, le autorità hanno cercato di vietare le proteste e sono spesso ricorse all'uso eccessivo e illegale della forza contro i manifestanti, provocando morti e numerosi feriti in entrambi i paesi. In Bangladesh, la polizia ha utilizzato proiettili di gomma, munizioni vere e gas lacrimogeni contro le proteste guidate dall'opposizione, provocando almeno un morto. Sono state arrestate migliaia di persone. Le forze di sicurezza hanno fatto uso illegale della forza contro i manifestanti anche in Indonesia, Maldive e Nepal.

In diversi paesi sono state inasprite anche le restrizioni al diritto alla libertà di associazione. In Cambogia, l'unico partito di opposizione è stato escluso dalla partecipazione alle elezioni e un importante politico dell'opposizione è stato condannato a 27 anni di reclusione. Nelle Filippine, le organizzazioni umanitarie e per i diritti umani sono state tra quelle accusate di legami con gruppi comunisti messi al bando o "schedate in rosso", esponendo così i loro componenti ad accuse inventate, uccisioni illegali e altre violazioni dei diritti umani. In Corea del Sud, i sindacati hanno dovuto far fronte a un ambiente sempre più ostile e decine di attivisti sindacali sono stati sottoposti a indagini penali.

I governi devono rispettare e facilitare l'esercizio dei diritti alla libertà di riunione e associazione pacifica. Il lavoro dei difensori dei diritti umani deve essere rispettato e protetto e deve essere garantito un ambiente sicuro e favorevole per le loro attività.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Difensori dei diritti umani, attivisti politici e ambientali e altri sono stati arrestati e detenuti arbitrariamente per aver contestato le politiche e le azioni del governo oppure per la loro identità etnica, religiosa o di altro tipo.

In Cina, nella regione autonoma uigura dello Xinjiang, sono perdurati detenzioni arbitrarie e processi iniqui nei confronti di uiguri e di persone appartenenti ad altre minoranze etniche prevalentemente musulmane. In Myanmar, più di 20.000 persone sono rimaste in detenzione

per essersi opposte al colpo di stato militare del 2021, mentre sono proseguiti processi gravemente iniqui.

In Pakistan, le autorità hanno utilizzato l'ordinanza sul mantenimento dell'ordine pubblico e la legge antiterrorismo, formulata in modo vago, per detenere arbitrariamente oltre 4.000 persone coinvolte nelle proteste seguite all'arresto dell'ex primo ministro Imran Khan a maggio. Altri 103 civili, tra cui leader politici e attivisti, sono stati processati da tribunali militari. Sebbene i tribunali indiani abbiano concesso la cauzione o annullato gli ordini di detenzione di diversi giornalisti detenuti arbitrariamente in Jammu e Kashmir, i difensori dei diritti umani in quelle zone e altrove nel paese hanno continuato a essere trattenuti senza processo, spesso per anni.

In Mongolia, le inadeguate garanzie procedurali hanno provocato un elevato numero di arresti senza mandato.

I governi devono porre fine a tutti gli arresti e le detenzioni arbitrarie di chi critica il governo e di altri e rilasciare immediatamente chiunque sia detenuto esclusivamente per l'esercizio pacifico dei propri diritti alla libertà d'espressione, riunione pacifica, associazione o altri diritti umani.

IMPUNITÀ E DIRITTO ALLA GIUSTIZIA

L'impunità è rimasta diffusa e alle vittime è stato regolarmente negato il diritto alla giustizia, alla verità e alla riparazione.

Sebbene la decisione della Corte penale internazionale di riprendere le indagini nelle Filippine abbia offerto qualche speranza alle famiglie delle innumerevoli vittime di omicidi illegali durante la "guerra alla droga" tuttora in corso, le responsabilità per le gravi violazioni dei diritti umani nel paese sono rimaste quasi del tutto evasive. In Thailandia è prevalsa l'impunità per le uccisioni illegali da parte delle forze di sicurezza statali. I governi di Sri Lanka e Nepal ancora una volta non sono riusciti a compiere progressi significativi per garantire giustizia, verità e riparazione alle decine di migliaia di vittime di crimini di diritto internazionale e di altre gravi violazioni dei diritti umani durante i rispettivi conflitti armati interni.

I governi devono affrontare il problema dell'impunità intraprendendo indagini approfondite, indipendenti e imparziali sui crimini previsti dal diritto internazionale e su altre gravi violazioni dei diritti umani e consegnando i presunti perpetratori alla giustizia in processi equi. La piena cooperazione dovrebbe essere estesa alle indagini internazionali, ai processi giudiziari e alle riparazioni previste per le violazioni storiche dei diritti umani.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Le violazioni del diritto internazionale umanitario sono continuate in Myanmar, dove attacchi aerei e terrestri indiscriminati e mirati da parte dell'esercito e delle milizie associate si sono diffusi in tutto il paese, provocando la morte di oltre 1.000 civili. Sono stati inoltre segnalati attacchi da parte di gruppi d'opposizione armata contro civili legati alle autorità militari del Myanmar. Nel contesto della continua resistenza armata ai talebani nella provincia afghana del Panjshir, sono emerse nuove prove di punizioni collettive contro la popolazione civile e di esecuzioni extragiudiziali di combattenti del Fronte di resistenza nazionale catturati, mentre attacchi da parte di gruppi armati, principalmente lo Stato islamico della provincia del Khorasan, hanno provocato migliaia di vittime.

Tutte le parti coinvolte nei conflitti armati devono rispettare il diritto internazionale umanitario, anche ponendo fine agli attacchi indiscriminati o diretti contro i civili o le infrastrutture civili.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Diversi paesi sono rimasti impantanati in gravi crisi economiche. L'inflazione alle stelle in Laos e Pakistan e il conseguente aumento del costo della vita hanno avuto un impatto sui più esposti alla marginalizzazione. In Sri Lanka, dove oltre un quarto della popolazione ha rischiato di scendere al di sotto della soglia di povertà, l'accesso al cibo, all'assistenza sanitaria e ad altri bisogni primari è diventato una sfida quotidiana, in particolare per i lavoratori con salario giornaliero e i malaiyaha tamil. La crisi umanitaria in Afghanistan si è aggravata, facendo temere un ulteriore aumento del già elevato numero di persone che dipendono dagli aiuti umanitari, eppure il piano di risposta umanitaria è rimasto tristemente sottofinanziato.

In Papua Nuova Guinea, la cronica carenza di risorse del sistema sanitario ha fatto sì che gran parte della popolazione non abbia potuto accedere a un'assistenza sanitaria adeguata. L'insicurezza alimentare persisteva in Corea del Nord e l'assistenza sanitaria, compresi medicinali e vaccini essenziali, spesso non è stata disponibile.

Gli sgomberi forzati e le demolizioni di case hanno lasciato migliaia di persone nell'indigenza e senza casa o a rischio di diventarlo. In Cambogia è continuato il procedimento di sgombero forzato di 10.000 famiglie dal sito di Angkor, patrimonio mondiale dell'Unesco. Quasi 300.000 persone sono rimaste senza casa in India in seguito all'abbattimento degli insediamenti informali a Delhi in vista del vertice del G20 e sono proseguite le demolizioni di case, attività commerciali e luoghi di culto in gran parte musulmani, come punizione per le violenze comunitarie. In Indonesia, le autorità hanno risposto con forza eccessiva alle comunità che protestavano contro gli sgomberi pianificati e i progetti di sviluppo infrastrutturale, mentre in Laos la costruzione di una diga ha minacciato di costringere a sfollare migliaia di abitanti dei villaggi, senza adeguate misure di risarcimento.

I diritti culturali e linguistici e il diritto all'istruzione per le minoranze etniche in tutta la Cina sono stati compromessi dalle politiche governative, incluse le politiche assimilazioniste nei confronti dei minori tibetani e uiguri.

I governi dovrebbero garantire che i diritti economici, sociali e culturali siano tutelati e che le politiche non peggiorino le violazioni dei diritti al cibo, alla salute e ai mezzi di sussistenza.

RESPONSABILITÀ AZIENDALE

Troppo spesso è rimasta evasiva la responsabilità delle imprese per le violazioni dei diritti umani. Tuttavia, la ricerca di Amnesty International sul Myanmar ha contribuito a sviluppi positivi e diverse società legate alla fornitura di carburante per aerei utilizzato dall'esercito del Myanmar negli attacchi aerei contro i civili hanno interrotto il loro coinvolgimento. Inoltre, l'Ue, il Regno Unito, gli Stati Uniti e altri paesi hanno adottato sanzioni mirate contro alcune di queste società.

I governi devono mettere in atto una legislazione che richieda alle aziende di rispettare la diligenza dovuta sui diritti umani per garantire che le loro operazioni e quelle dei loro partner non causino o contribuiscano ad abusi dei diritti umani e che venga posto rimedio a qualsiasi danno derivante dalle loro operazioni.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

La libertà di religione o credo è rimasta minacciata, soprattutto nell'Asia meridionale. In India sono stati registrati centinaia di episodi di violenza e intimidazione nei confronti di persone musulmane. La violenza contro le minoranze religiose è stata diffusa anche in Pakistan, con la profanazione dei luoghi di sepoltura degli ahmadi e accuse di blasfemia utilizzate per prendere di mira le minoranze, anche per giustificare attacchi contro oltre 20 chiese avvenuti in un solo giorno. In Afghanistan, le minoranze religiose, tra cui sciiti e hazara, sikh, indù, cristiani, ahmadi e ismailiti, hanno subito discriminazione estrema sotto i talebani, che hanno anche fatto in modo che l'insegnamento religioso formale fosse basato esclusivamente sui dettami dell'Islam sunnita.

I governi devono adottare misure efficaci, comprese riforme legali e politiche ove necessario, per proteggere, promuovere e garantire pienamente la libertà di religione o di credo senza discriminazioni.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

La protezione legale contro la violenza sessuale è stata rafforzata in Giappone, dove la definizione di stupro nel diritto penale è stata estesa per includere il sesso non consensuale. Nelle Figi sono stati rimossi gli ostacoli giuridici alla partecipazione alle elezioni per le donne sposate.

Ma per molte donne e ragazze nella regione la realtà è rimasta quella della discriminazione e della violenza sistemica. Un numero elevato di episodi di molestie e violenze, tra cui stupri e altre violenze sessuali, hanno continuato a essere segnalati, soprattutto nell'Asia meridionale, e il riconoscimento delle responsabilità è stato raro. In India ha destato particolare preoccupazione l'elevato numero di episodi di violenza sessuale contro donne dalit, adivasi e kuki, da parte di membri delle caste dominanti.

La discriminazione ha assunto molte forme. In Afghanistan, le restrizioni sempre più estreme ai diritti di donne e ragazze e la portata delle violazioni dei diritti umani nei loro confronti hanno raggiunto il livello del crimine contro l'umanità di persecuzione di genere. In Nepal, alle donne ha continuato a essere negata la parità dei diritti di cittadinanza. In Bhutan, Figi, Giappone e altrove le donne sono rimaste significativamente sottorappresentate nelle cariche pubbliche e nel mondo del lavoro.

I governi devono accelerare gli sforzi per sostenere e promuovere i diritti delle donne e delle ragazze, porre fine alla discriminazione di genere e intersezionale contro donne e ragazze e prevenire e perseguire la violenza di genere.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Per quanto riguarda i diritti Lgbti, si sono avuti sia progressi che battute d'arresto. A Taiwan, le autorità hanno riconosciuto il diritto al matrimonio della maggior parte delle coppie omosessuali transnazionali e, il 21 dicembre, i legislatori thailandesi hanno avviato un processo per legalizzare i matrimoni tra persone dello stesso sesso. Le sentenze dei tribunali di Corea del Sud, Hong Kong e Nepal hanno dato un maggiore riconoscimento ai diritti delle coppie dello stesso sesso e/o delle persone transgender. Tuttavia, in Corea del Sud, la Corte costituzionale ha confermato la punizione delle relazioni sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso all'interno dell'esercito. Inoltre, i governi hanno generalmente reagito appellandosi contro le sentenze di affermazione dei diritti e ritardandone l'attuazione.

La posizione precaria delle persone e dei gruppi Lgbti è stata evidente anche in Cina, dove un'importante organizzazione Lgbti è stata costretta a chiudere a fronte della continua campagna anti-Lgbti da parte del governo. In Pakistan, gruppi politici e islamisti hanno condotto una campagna di disinformazione che ha messo a rischio le tutele legali esistenti per le persone transgender (*khawajasara*) e ha provocato un aumento della violenza e delle molestie contro le persone transgender e gender diverse. In India, la Corte suprema ha rifiutato di concedere il riconoscimento legale al matrimonio tra persone dello stesso sesso. In Malesia sono stati vietati libri e altri materiali ritenuti promuovere stili di vita Lgbti e in Mongolia è stata vietata una marcia per i diritti Lgbti.

I governi dovrebbero abrogare le leggi e le politiche che discriminano le persone Lgbti, anche depenalizzando le relazioni sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso, e dovrebbero riconoscere il matrimonio omosessuale, promuovere e proteggere i diritti delle persone Lgbti e consentire loro di vivere in sicurezza e dignità.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI E DISCRIMINAZIONE ETNICA E DI CASTA

La discriminazione contro le popolazioni native e in base all'etnia e alla casta è rimasto fenomeno abituale. In paesi come Cambogia, Indonesia e Malesia, i diritti dei popoli nativi sono stati ignorati mentre lo sfruttamento commerciale delle loro terre ne ha minacciato la vita e i mezzi di sussistenza. Le consultazioni con le comunità colpite, laddove si sono svolte, sono state spesso superficiali e gli attivisti delle popolazioni native sono stati esposti a violazioni dei diritti umani. Nelle Filippine, due attivisti nativi impegnati nella protezione ambientale sono stati vittime di sparizione forzata e i leader dei diritti dei popoli nativi sono stati designati come terroristi.

Un'opportunità storica per far progredire i diritti del popolo delle prime nazioni in Australia è stata persa con la bocciatura, in un referendum nazionale, della proposta di istituire una "Voce" aborigena, che avrebbe consentito ai nativi di rivolgersi direttamente al parlamento. In Nuova Zelanda, le persone māori hanno continuato a subire discriminazioni ed emarginazione anche nel sistema di giustizia penale, dove hanno continuato a essere significativamente sovra rappresentate. In India, la discriminazione basata sulle caste è continuata senza sosta.

I governi devono garantire un accesso effettivo alla giustizia per le vittime della discriminazione etnica e basata sulle caste, porre fine all'impunità per le violazioni dei diritti umani contro dalit, popolazioni native e altri gruppi a rischio e dare priorità a politiche e programmi per eliminare la discriminazione strutturale anche nel sistema di giustizia penale.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

In Thailandia, l'introduzione del reato di tortura e di sparizione forzata ha messo in rilievo la forza delle campagne concertate delle vittime e dei difensori dei diritti umani, ma resta ancora molto da fare, lì e altrove, per impedire la tortura e altre forme di maltrattamento.

Numerosi casi di tortura e altro maltrattamento di detenuti sono stati segnalati in tutta la regione e le morti in custodia sono state fin troppo comuni. Almeno 94 detenuti sono morti in custodia durante l'anno in Bangladesh e almeno 13 in Malesia. Le autorità nepalesi non sono riuscite a individuare i responsabili delle numerose denunce credibili di tortura e altro maltrattamento. In Afghanistan, secondo quanto riferito, alla grande diffusione della tortura dei detenuti si sono accompagnate punizioni corporali pubbliche equivalenti a tortura o altro

maltrattamento. L'esercito indonesiano si è reso responsabile della detenzione arbitraria, della tortura e della morte in custodia di civili nativi papuani, inclusi dei minori.

I governi devono proibire e punire la tortura e altri atti di maltrattamento e adottare misure efficaci per proteggere e prevenire gli abusi nei confronti dei gruppi marginalizzati e a rischio. Laddove si verificano, gli stati devono indagare sulle denunce, chiamare i perpetratori a rispondere delle loro azioni e fornire alle vittime un rimedio tempestivo.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Inondazioni devastanti, temperature in aumento e tifoni letali hanno evidenziato la vulnerabilità della regione agli eventi indotti dai cambiamenti climatici. Tuttavia, le misure per ridurre le emissioni di carbonio e per la preparazione e l'adattamento alle catastrofi sono rimaste ampiamente inadeguate. Come sempre, è stata la popolazione più povera e più emarginata a subire le conseguenze più gravi di questi fallimenti.

L'elevato numero di vittime tra i rohingya a causa del ciclone che ha colpito il Myanmar a maggio è in gran parte attribuibile alle terribili condizioni in cui vivono da quando furono sfollati con la forza, nel 2012. In India si sono registrati quasi 200 morti a causa delle inondazioni nella regione dell'Himalaya e delle ondate di calore negli stati dell'Uttar Pradesh e del Bihar. Il Pakistan ha continuato a subire gravi ondate di caldo indotte dai cambiamenti climatici, che hanno avuto un grave impatto sulla salute, in particolare di coloro che vivono in povertà e dei lavoratori del settore informale.

Gli sforzi di mitigazione, a partire dagli obiettivi di emissione fissati da molti stati, compresi i maggiori inquinatori, sono rimasti insufficienti a mantenere l'aumento della temperatura media globale al di sotto di 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali. Le politiche e le azioni spesso sono state in contrasto persino con il raggiungimento degli obiettivi su cui gli stati si erano impegnati. Per esempio, Taiwan ha adottato leggi che impongono al governo di ridurre le emissioni, ma non ha indicato un orizzonte temporale per l'eliminazione graduale dei combustibili fossili e l'esplorazione petrolifera è continuata.

Anche la riduzione della dipendenza dal carbone nei sistemi energetici della regione ha dato pochi segnali. Al contrario, nuovi impianti alimentati a carbone e progetti di estrazione carbonifera hanno continuato a essere autorizzati dai governi di Australia, Cina, Corea del Sud e Indonesia, spesso nonostante una forte opposizione interna. Il Giappone è stato l'unico paese industrializzato al mondo a non essersi impegnato a eliminare gradualmente l'uso del carbone nella produzione di elettricità.

Gli stati hanno ripetutamente ignorato l'impatto delle industrie estrattive sull'ambiente, sulle popolazioni native e sulle altre comunità colpite. In Mongolia, per esempio, le azioni intraprese non sono state ancora sufficienti per fronteggiare l'impatto delle operazioni minerarie nella regione del Gobi sulla salute e sui mezzi di sussistenza delle comunità di pastori. A Papua Nuova Guinea, il governo ha rilasciato una licenza per riavviare un'operazione di estrazione dell'oro precedentemente associata a gravi violazioni dei diritti umani e danni ambientali, nonostante la società coinvolta non avesse adeguatamente affrontato tali problemi.

I paesi industrializzati e gli altri paesi ad alte emissioni della regione devono assumere un ruolo guida nella mitigazione del clima, anche fermando l'espansione della produzione di combustibili fossili e dei sussidi, e garantire che le loro politiche climatiche siano coerenti con il mantenimento del riscaldamento globale entro 1,5°C. I governi devono aumentare gli

investimenti nella preparazione e nell'adattamento alle catastrofi e dare priorità alla protezione delle persone marginalizzate e di altri gruppi colpiti in modo sproporzionato dalla crisi climatica.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI E TRATTA DI ESSERI UMANI

La detenzione a tempo indeterminato di rifugiati e richiedenti asilo è stata dichiarata incostituzionale dai tribunali di Australia e Corea del Sud, ma le tutele per rifugiati, richiedenti asilo e migranti sono rimaste inadeguate in tutta la regione e i loro diritti umani sono stati ampiamente ignorati.

Molti rifugiati e migranti sono stati detenuti arbitrariamente e a tempo indefinito, anche in squallidi centri di detenzione per immigrati, oppure sono stati loro negati alloggi adeguati e servizi di base e non hanno avuto libertà di movimento.

Le autorità malesi non hanno indagato sulla morte di 150 persone, tra cui donne e minori, nei centri di detenzione per migranti avvenute nel 2022 e, nel frattempo, sono perdurate le preoccupazioni sulle condizioni nei centri. In Bangladesh, un incendio in un campo e un ciclone hanno reso nuovamente senza casa migliaia di rifugiati rohingya. In Thailandia è stato istituito un nuovo meccanismo per lo screening di rifugiati e richiedenti asilo, ma la loro detenzione a tempo indeterminato è continuata e le pessime condizioni hanno provocato la morte di due uomini uiguri. Una nuova legge sull'immigrazione in Giappone ha sancito la prosecuzione della detenzione indefinita di rifugiati e richiedenti asilo, mentre le modifiche alla legge sull'immigrazione di Taiwan non sono riuscite a includere tutele contro il respingimento.

Ha destato serie preoccupazioni la sorte di centinaia di nordcoreani rimpatriati forzatamente dal governo cinese, nonostante gli avvertimenti che probabilmente avrebbero subito severe punizioni. A ottobre, dopo che il governo pakistano ha annunciato che i rifugiati afgani non registrati dovevano lasciare il paese entro un mese, sono state rimpatriate con la forza in Afghanistan oltre 490.000 persone, molte delle quali erano fuggite per timore di persecuzione da parte dei talebani. La Malesia ha inoltre violato il principio di non respingimento rimpatriando forzatamente i rifugiati in Myanmar, dove hanno subito gravi violazioni dei diritti umani.

Sono rimaste inadeguate le risposte dei governi alla tratta di esseri umani in Cambogia, Laos, Myanmar e Thailandia, dove lavoratori stranieri sono stati reclutati con mezzi ingannevoli e costretti, spesso sotto minaccia di violenza, a lavorare in truffe online e operazioni di gioco d'azzardo illegali.

I governi devono cessare di detenere i richiedenti asilo sulla base del loro status di migrazione e consentire loro di cercare protezione internazionale. In nessuna circostanza una persona dovrebbe essere rimandata forzatamente in un luogo in cui potrebbe subire persecuzione o altre violazioni dei diritti umani. Le protezioni contro la tratta di esseri umani dovrebbero essere rafforzate e alle persone sopravvissute dovrebbe essere fornito supporto legale e di altro tipo, anche per facilitare il rimpatrio, laddove sia possibile farlo in sicurezza.

PENA DI MORTE

Con una mossa positiva, il governo della Malesia ha abrogato la pena di morte obbligatoria per tutti i reati e ha abolito completamente la pena di morte per sette reati. Tuttavia, la pena capitale ha continuato a essere ampiamente utilizzata in tutta la regione, spesso in violazione del diritto e degli standard internazionali. In Cina come in Vietnam sono state segnalate esecuzioni, ma i dati sull'uso della pena di morte sono rimasti classificati come segreto di stato. In Afghanistan,

secondo quanto riferito, sono state comminate condanne a morte, anche con metodi come la lapidazione che, secondo gli organismi delle Nazioni Unite, costituisce trattamento o punizione crudele, disumana o degradante. A Singapore, una donna è stata tra le persone messe a morte per reati legati alla droga, mentre attivisti e avvocati contrari alla pena capitale sono stati vittime di molestie.

I governi che ancora mantengono la pena di morte devono adottare misure urgenti per abolirla.

DIRITTI DEI MINORI

La criminalizzazione dei minori ha continuato a destare preoccupazione in diversi paesi. In Australia e in Nuova Zelanda, minori di soli 10 anni possono ancora essere detenuti, mentre si è rilevato che anche le strutture di detenzione giovanile in entrambi i paesi costituiscono un pericolo per i minori. In Thailandia si contano quasi 300 minori tra le persone incriminate per aver partecipato alle proteste, in gran parte pacifiche, degli ultimi anni. Tra questi, c'era un giovane condannato a un anno di reclusione con sospensione della pena per due anni, per aver partecipato nel 2020, quando era sedicenne, a una finta sfilata di moda che faceva satira sul monarca. In Corea del Nord sono continuate le segnalazioni di un diffuso ricorso al lavoro forzato, anche da parte di minori.

I governi non devono mai arrestare o detenere i minori per aver esercitato i loro diritti, inclusa la libertà di riunione pacifica e d'espressione. I governi dovrebbero innalzare l'età minima della responsabilità penale a 14 anni o più e devono garantire che i minori in conflitto con la legge siano trattati in conformità con i principi della giustizia minorile, anche limitando rigorosamente il ricorso alla detenzione.



AFGHANISTAN

REPUBBLICA ISLAMICA DELL'AFGHANISTAN

Nel contesto del peggioramento della crisi umanitaria e degli sconvolgimenti economici, la popolazione afgana ha subito un'estrema repressione e violazioni dei diritti umani. I talebani hanno imposto sempre più restrizioni a donne e ragazze, con l'evidente obiettivo di cancellarle completamente dalla sfera pubblica. Ci sono stati appelli internazionali a indagare su questa persecuzione di genere come crimine contro l'umanità. La libertà d'espressione è stata erosa e coloro che esprimevano pacificamente opinioni critiche nei confronti dei talebani hanno subito sparizioni forzate, detenzioni illegali, arresti arbitrari, tortura e altri maltrattamenti. È continuata la cultura dell'impunità, anche per crimini di guerra e contro l'umanità. Sotto il dominio talebano, la libertà di religione si è ulteriormente ridotta. I gruppi etnici, comprese le minoranze religiose, hanno vissuto una crescente emarginazione, pregiudizi e sgomberi forzati. I talebani hanno imposto esecuzioni e punizioni corporali pubbliche, come la lapidazione e la fustigazione.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

La devastante crisi umanitaria si è aggravata nel corso dell'anno, esacerbata dalla presa del potere dei talebani nel 2021, da disastri come terremoti e inondazioni e anni di continua siccità. Le agenzie delle Nazioni Unite hanno stimato che il numero di persone bisognose di assistenza è aumentato da 18,4 milioni nel 2022 a quasi 29 milioni all'agosto 2023. L'Oms ha avvertito che milioni di persone erano a rischio di malnutrizione e malattie, con scarso o nessun accesso all'assistenza sanitaria e al cibo, di cui 2,3 milioni di minori a rischio di malnutrizione acuta. Oltre all'isolamento internazionale e alle sanzioni economiche in risposta alla presa del potere da parte dei talebani, a fine novembre il programma di risposta umanitaria delle Nazioni Unite per l'Afghanistan aveva ricevuto solo il 34,8 per cento dei fondi. Le difficoltà umanitarie erano destinate ad aumentare anche per il rimpatrio di massa dei rifugiati afgani da parte del Pakistan. Anche l'Iran e la Turchia hanno continuato a rimpatriare i rifugiati afgani.

Il sistema sanitario ha continuato a dipendere dagli aiuti internazionali ed è rimasto fragile a causa della mancanza di infrastrutture e risorse adeguate.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Secondo Amnesty International e la Commissione internazionale di giuristi (International Commission of Jurists – Icj), le restrizioni draconiane dei talebani ai diritti di donne e ragazze, insieme al ricorso ad arresti e detenzioni arbitrari, sparizioni forzate, torture e altri maltrattamenti, potevano equivalere al crimine contro l'umanità della persecuzione di genere¹.

Ad aprile, i talebani hanno esteso il divieto per le donne di lavorare fuori casa, aggiungendo anche i posti di lavoro presso le Nazioni Unite, creando così ulteriori problemi per la fornitura di assistenza umanitaria. Sono rimasti in vigore i divieti per le donne occupate nel settore pubblico, tranne che in settori come la sanità, l'istruzione primaria o specifiche istituzioni di sicurezza, come gli aeroporti o le carceri femminili. Alle donne è stato vietato di apparire in

¹ *Afghanistan: The Taliban's War on Women: The Crime against Humanity of Gender Persecution in Afghanistan*, 25 maggio.

pubblico da sole o di viaggiare per più di 72 chilometri senza un accompagnatore maschio. Secondo i rapporti delle Nazioni Unite, la chiusura forzata dei saloni di bellezza a partire da luglio ha colpito circa 60.000 imprese gestite da donne.

È continuato il divieto per le donne di partecipare ad attività sportive o di visitare i parchi pubblici. In alcune province, tra cui Herat, le autorità talebane hanno riferito di aver introdotto ulteriori restrizioni localizzate, come il divieto alle donne sole di andare al ristorante.

Sono aumentate le restrizioni all'istruzione delle ragazze. Oltre al divieto di iscrizione alle scuole oltre la scuola primaria, a giugno alle Ong internazionali, inclusi i programmi guidati dall'Unicef, è stato vietato di fornire istruzione a livello di comunità ed è stato chiesto loro di passare i programmi alle organizzazioni locali. Secondo quanto riferito, tra giugno e luglio quasi 4.500 donne sono state licenziate dai posti di lavoro nel settore dell'istruzione.

Diverse agenzie delle Nazioni Unite hanno segnalato un aumento dei matrimoni precoci e forzati, nonché della violenza di genere e dei femminicidi, rimasti impuniti. I talebani hanno progressivamente dissolto il quadro istituzionale di sostegno alle sopravvissute alla violenza di genere, che era attivo sotto il precedente governo, lasciando che le sopravvissute dipendessero dalla legge della sharia (legge islamica) e fossero a rischio di ulteriori abusi. Sono stati diffusamente segnalati casi di donne e ragazze vittime di depressione che, in alcuni episodi, le ha portate al suicidio.

DISCRIMINAZIONE

Le persone appartenenti ai gruppi etnici hazara, uzbeko, turkmeno e tagico hanno subito una crescente emarginazione e lo sgombero forzato dalle loro case e dalle loro terre. Secondo quanto riferito, persone appartenenti alla comunità beluci sono stati arrestati e fatti sparire con la forza.

I talebani hanno risolto le controversie sulla terra e sul bestiame a favore delle comunità kuchi, di etnia pashtun, che si spostano stagionalmente, e hanno costretto le comunità hazara locali a pagare risarcimenti per casi relativi alla scomparsa di capi di bestiame risalenti a oltre 20 anni fa. Secondo quanto riferito, in alcuni casi le comunità kuchi hanno attaccato i residenti hazara.

Oltre ai pestaggi degli hazara e alla distruzione delle loro proprietà, compresi veicoli, case e raccolti, sei uomini hazara sono stati uccisi tra giugno e agosto nell'area di Khas Urozgan, nella provincia di Urozgan. Sono perdurate le preoccupazioni circa l'impunità per questi crimini. A ottobre, secondo quanto riferito, due uomini hazara sono stati uccisi al confine tra i distretti Lal wa Srajangal e Dawlat Yar, della provincia di Ghor. A novembre e dicembre sono stati segnalati diversi omicidi di uomini hazara, compresi leader religiosi, nella provincia di Herat.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

I civili hanno continuato a subire attacchi in tutto il paese, nonostante la violenza legata al conflitto si sia ridotta dopo la presa del potere da parte dei talebani. La missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (United Nations Assistance Mission in Afghanistan – Unama) ha registrato 3.774 vittime civili tra agosto 2021 e maggio 2023 (1.095 morti; 2.679 feriti), la maggior parte delle quali sono state attribuite al gruppo armato Stato islamico-provincia del Khorasan (Islamic State of Khorasan Province – Is-Kp). Il 13 ottobre, l'Is-Kp ha rivendicato la responsabilità di un attentato a una moschea sciita/hazara nella provincia di Baghlan, che ha provocato la morte di almeno 20 persone e il ferimento di oltre 60.

Nel contesto dei combattimenti con il Fronte di resistenza nazionale (Frn), a giugno Amnesty International ha riferito che i talebani avevano messo in atto punizioni collettive nei confronti di civili nella provincia di Panjshir, compresi arresti arbitrari di massa o di interi villaggi. Il rapporto ha inoltre documentato che, solo tra il 12 e il 14 settembre, i talebani avevano effettuato almeno 14 esecuzioni extragiudiziali di detenuti dell'Frn nei distretti di Khenj e Darah e molte altre esecuzioni extragiudiziali nei distretti di Khenj, Darah e Rokha. Si stima che il numero totale di persone uccise in un contesto extra giudiziario durante questo periodo sia almeno 48, forse molte di più².

È proseguita impunemente una serie di esecuzioni extragiudiziali di massa di persone associate al precedente governo e di membri di gruppi armati che resistevano ai talebani. Tali esecuzioni costituiscono crimini di guerra. L'Unama ha registrato almeno 218 uccisioni extragiudiziali di membri del precedente governo e di personale di sicurezza tra agosto 2021 e giugno 2023.

PENA DI MORTE, TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

Persone sono state sottoposte ad arresti e detenzioni arbitrari e a sparizioni forzate e sono rimaste a rischio di esecuzione, morte in custodia, tortura e altri maltrattamenti. L'Unama ha registrato 1.600 episodi di violazioni dei diritti umani in detenzione tra gennaio 2022 e luglio 2023, metà dei quali costituiscono tortura e altri trattamenti crudeli, disumani o degradanti.

A giugno, Amnesty International ha riscontrato prove che i talebani nel 2022 avevano torturato a morte almeno tre civili, accusati di essere affiliati all'Frn, nella provincia di Panjshir. Non è stata segnalata alcuna indagine su questo o altri casi di tortura.

A maggio, le Nazioni Unite hanno espresso preoccupazione per il continuo ricorso alle esecuzioni e alle punizioni corporali pubbliche da parte dei talebani. Fino a giugno era stata segnalata almeno un'esecuzione pubblica. La Corte suprema *de facto* dell'Afghanistan ha riferito che centinaia di persone erano state condannate alla *qisas* (legge del taglione), anche alla lapidazione. È continuato il ricorso a punizioni corporali pubbliche assimilabili a tortura e altri maltrattamenti. L'Unama ha documentato che 274 uomini, 58 donne e due ragazzi sono stati fustigati pubblicamente, tra novembre 2022 e aprile 2023, e 103 persone sono state condannate a tali punizioni a partire da maggio.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

Le minoranze religiose, tra cui sciiti, sikh, indù, cristiani, ahmadi e ismailiti, hanno continuato a subire emarginazione, pregiudizi e discriminazioni.

Citando ragioni di sicurezza, sono state imposte restrizioni a eventi e celebrazioni religiose tra cui, a luglio, la commemorazione dell'ashura, che è osservata principalmente dai musulmani sciiti. Il 28 luglio, nella provincia di Ghazni, quattro persone hazara sciite, tra cui un minore e una donna, sono state uccise e altre sei sono rimaste ferite dagli spari delle forze talebane per disperdere le commemorazioni dell'ashura.

I talebani hanno escluso la giurisprudenza sciita dal sistema educativo, così che l'insegnamento religioso era basato esclusivamente sul culto islamico sunnita.

² *Afghanistan: "Your sons are in the mountains": The collective punishment of civilians in Panjshir by the Taliban*, 7 giugno.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Lo spazio per la libertà d'espressione e per i media ha continuato a ridursi drasticamente. A marzo, almeno due giornalisti, un uomo e una donna, sarebbero stati uccisi in un attentato dinamitardo. Decine di persone sono state arbitrariamente arrestate e molestate per aver espresso critiche nei confronti dei talebani o per violazione delle regole talebane. Almeno 64 giornalisti sono stati detenuti dai talebani per periodi variabili tra agosto 2021 e agosto 2023. Murtaza Behboodi, giornalista franco-afgano, è stato rilasciato dopo nove mesi di detenzione.

Tra agosto 2021 e agosto 2023, oltre l'80 per cento delle giornaliste ha smesso di lavorare a causa delle crescenti restrizioni. Altre limitazioni comprendevano l'apparizione in televisione delle donne solo a volto coperto.

I talebani hanno chiuso con la forza per 20 giorni la stazione radiofonica e televisiva *Hamisha Bahar*, nella provincia di Nangarhar, perché aveva tenuto corsi di giornalismo a persone di genere misto.

Tra la presa del potere dei talebani nell'agosto 2021 e l'agosto 2023, più della metà degli organi d'informazione registrati ha chiuso i battenti e due terzi di tutti i giornalisti hanno lasciato il lavoro.

È continuata la repressione nei confronti di coloro che esprimevano opinioni critiche nei confronti dei talebani, anche verso chi lo faceva attraverso l'uso dei social media. Tra questi figurava Rasoul Parsi, un professore universitario arrestato a marzo e che a fine anno era ancora in detenzione.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Si è fatto ricorso a forza illegale ed eccessiva per attaccare proteste pacifiche, molte delle quali guidate da donne. Le Nazioni Unite hanno riferito che, tra marzo e giugno, sono state documentate in tutto l'Afghanistan 95 proteste guidate da donne. Secondo quanto riferito, i talebani hanno usato armi da fuoco, idranti e pistole stordenti per disperderle, come nel caso della manifestazione guidata da donne contro la chiusura forzata dei saloni di bellezza, svoltasi nella capitale Kabul il 18 luglio.

Sono continuati gli arresti arbitrari e le sparizioni forzate di chi partecipava a manifestazioni e di conseguenza molte proteste sono state spostate su piattaforme online.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Attivisti, difensori dei diritti umani e membri della società civile hanno continuato a subire violenze, intimidazioni e sorveglianza e molti sono stati vittime di arresti arbitrari, sparizioni forzate e detenzione illegale. Secondo i rapporti delle Nazioni Unite, i detenuti hanno subito torture e altri maltrattamenti, compresi abusi sessuali.

Nida Parwani e Zhulia Parsi, due attiviste per i diritti umani, sono state arrestate rispettivamente il 19 e 27 settembre, insieme ad alcuni familiari, e rilasciate a dicembre. Matiullah Wesa, un attivista per il diritto all'istruzione, è stato rilasciato a ottobre dopo sette mesi di reclusione. Nargis Sadat e Parisa Azada Mubariz sono state arrestate arbitrariamente dai talebani e rilasciate dopo un periodo di reclusione, mentre molti altri attivisti e giornalisti sono rimasti in carcere.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE

Il diffuso timore di persecuzioni da parte dei talebani ha portato migliaia di persone a lasciare il paese. Molti temevano attacchi da parte di attori non statali come l'Is-Kp. Oltre 1,4 milioni di rifugiati afgani in Pakistan erano a rischio di rimpatrio forzato³. Secondo quanto riferito, a dicembre erano più di 490.891 i rifugiati afgani rimpatriati in Afghanistan dal governo pakistano. Molti altri hanno dovuto subire il rimpatrio o la minaccia di rimpatrio dall'Iran e dalla Turchia.

DIRITTI DELLE PERSONE SFOLLATE INTERNAMENTE

In conseguenza dei molti anni di conflitto, l'Afghanistan contava uno dei più consistenti gruppi al mondo di persone sfollate internamente. Quelle rimpatriate dal Pakistan e da altri stati hanno dovuto affrontare le dure condizioni invernali senza risorse adeguate, tra cui alloggio, accesso al lavoro, assistenza sanitaria e mezzi di sussistenza adeguati.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Le relazioni consensuali tra persone dello stesso sesso sono rimaste illegali e punibili con la morte. Le persone Lgbt hanno continuato a subire una moltitudine di violazioni dei diritti umani perpetrate dai talebani, tra cui discriminazioni, violenza mirata, minacce e detenzione arbitraria. Molte hanno continuato a vivere nascoste, temendo per la propria vita, mentre sono stati segnalati anche alcuni episodi di matrimoni forzati di persone Lgbt.

IMPUNITÀ

La cultura dell'impunità è rimasta dilagante, in particolare per i crimini di diritto internazionale. A fine anno non erano ancora stati resi pubblici i risultati delle indagini in corso da parte della Corte penale internazionale⁴. Amnesty International ha chiesto al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite di istituire un meccanismo internazionale indipendente di accertamento delle responsabilità incaricato di raccogliere e conservare prove per possibili procedimenti penali, in aggiunta al mandato del Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Afghanistan. A luglio, il Relatore speciale ha dichiarato che la grave discriminazione contro donne e ragazze equivaleva al crimine contro l'umanità di persecuzione di genere. Ha inoltre affermato che l'obiettivo dei talebani di dominio totale su donne e ragazze, realizzato governando con discriminazione sistemica, potrebbe essere "definito come apartheid di genere".

L'accesso alla giustizia per il popolo afgano è stato gravemente limitato poiché i talebani hanno sospeso o abolito le leggi esistenti, introducendo invece un'interpretazione restrittiva della legge della sharia e sostituendo i precedenti professionisti giudiziari e legali con i loro candidati preferiti.

³ *Pakistan: Halt mass detentions and deportations of Afghan refugees*, 10 novembre.

⁴ *Afghanistan: ICC justice should match victims' demands*, 6 dicembre.



La discriminazione contro le popolazioni aborigene e gli isolani dello Stretto di Torres è rimasta radicata. Sono stati incarcerati minori di appena 10 anni. Migliaia di rifugiati hanno potuto richiedere la residenza permanente e la detenzione a tempo indeterminato dei richiedenti asilo è stata ritenuta illegale. Sono state adottate nuove leggi che limitano il diritto alla protesta pacifica. Sono stati approvati nuovi progetti sui combustibili fossili.

CONTESTO

A febbraio, la Sottocommissione delle Nazioni Unite per la prevenzione della tortura ha annullato il progetto di riprendere una visita in Australia, sospesa nel 2022, poiché non è riuscita a ottenere garanzie di poter avere accesso illimitato a tutte le strutture di detenzione.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Nel referendum tenuto il 14 ottobre, la popolazione australiana ha bocciato un emendamento costituzionale volto a istituire la “Voce” degli aborigeni e degli isolani dello Stretto di Torres, un organismo che avrebbe avuto il compito di rappresentare direttamente al parlamento le questioni riguardanti i popoli delle prime nazioni¹.

Secondo quanto riferito, 20 persone aborigene e isolane dello Stretto di Torres sono morte in custodia.

La percentuale di minori delle prime nazioni in detenzione è diminuita, ma rappresentano ancora oltre il 50 per cento dei giovani detenuti. Al contrario, i tassi di incarcerazione di adulti aborigeni e isolani dello Stretto di Torres sono aumentati nonostante l’obiettivo di ridurli almeno del 15 per cento entro il 2031.

DIRITTI DEI MINORI

È proseguita la pratica di detenere minori di appena 10 anni. A dicembre, il governo della Tasmania ha annunciato che nello stato l’età per la responsabilità penale sarebbe stata aumentata da 10 a 14 anni, ma non prima del 2029². Il Territorio del Nord e il Territorio della Capitale Australiana hanno innalzato l’età della responsabilità penale a 12 anni, ancora in contrasto con gli standard internazionali che raccomandano un’età minima di almeno 14 anni.

Il governo del Queensland ha ignorato le tutele previste dalla legge statale sui diritti umani e ha adottato una legge che ha reso reato la violazione del rilascio su cauzione da parte di minori e ha permesso la detenzione di minori in strutture di polizia riservate agli adulti.

Il rapporto di un’ispezione ufficiale nel centro di detenzione di Banksia Hill, nello stato dell’Australia Occidentale, ha rilevato che “ogni elemento” della struttura di detenzione giovanile era manchevole e metteva a rischio la salute e la sicurezza dei detenuti. I ragazzi trasferiti da Banksia Hill hanno continuato a essere detenuti nel carcere di massima sicurezza

¹ Australia: Heartbreaking result as Voice referendum “No” votes prevail, 14 ottobre.

² Australia: Safer future for Tasmanian children as age of criminal responsibility raised to 14 without exception, 6 dicembre.

per adulti di Casuarina. Il 19 ottobre, un ragazzo aborigeno di 16 anni detenuto a Casuarina è morto in seguito a un tentato suicidio.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Con una mossa che ha interessato circa 19.000 persone, a febbraio il ministro per l'Immigrazione ha annunciato che le persone arrivate via mare prima del 2013 e a cui erano stati concessi visti di protezione temporanea avrebbero potuto richiedere la residenza permanente. A luglio, la corte federale si è pronunciata sulla causa intentata dal rifugiato iraniano curdo Mostafa "Moz" Azimitabar per contestare la legalità della sua detenzione in hotel per 14 mesi, stabilendo che il governo poteva detenere legalmente i richiedenti asilo in "luoghi alternativi di detenzione", ma che ciò mancava di umanità.

A novembre, una storica decisione dell'Alta corte ha dichiarato illegale e incostituzionale la detenzione a tempo indeterminato dei migranti nei casi in cui non vi è alcuna reale prospettiva che i detenuti vengano allontanati dall'Australia. La sentenza ha portato al rilascio di almeno 148 persone³. Il governo ha immediatamente approvato una legge d'emergenza che impone il coprifuoco alle persone rilasciate e le obbliga a indossare dispositivi di localizzazione. A dicembre, è passata un'altra legge che permetteva al governo di riarrestare le persone rilasciate se c'era un qualche rischio che commettessero gravi reati. Sette persone rilasciate sono state riarrestate.

Il governo ha mantenuto la politica di rimandare indietro imbarcazioni che trasportavano richiedenti asilo o di esaminare al largo delle coste le richieste di coloro che arrivano senza un visto valido. A settembre, le forze di frontiera hanno trasferito 11 richiedenti asilo in centri di detenzione per migranti a Nauru, in base a queste politiche, segnando il primo trasferimento di questo tipo in nove anni.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

Il 18 maggio, lo stato dell'Australia Meridionale ha approvato una legge che prevede una pena detentiva di tre mesi o una multa di 50.000 dollari australiani (circa 31.000 dollari Usa) per chiunque ostruisca "intenzionalmente o sconsideratamente" un luogo pubblico. In diversi stati sono state impiegate leggi anti-protesta contro manifestanti pacifici per il clima e nei confronti di chi protestava a sostegno dei diritti dei palestinesi.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il governo federale ha rafforzato il meccanismo di salvaguardia per limitare le emissioni dei maggiori inquinanti industriali dell'Australia. A novembre è stato firmato un trattato con Tuvalu, che comprende disposizioni sui percorsi migratori per le persone minacciate dai cambiamenti climatici e sostegno finanziario per i piani di adattamento climatico di Tuvalu. Tuttavia, il governo ha continuato ad approvare nuovi progetti legati ai combustibili fossili.

³ Australia: Amnesty International welcomes high court ruling of indefinite detention as unlawful and unconstitutional, 9 novembre.



BANGLADESH

REPUBBLICA POPOLARE DEL BANGLADESH

Il governo ha intensificato la repressione dei diritti alla libertà d'espressione e di riunione pacifica in vista delle elezioni generali previste per gennaio 2024. Le autorità hanno utilizzato i poteri conferiti dalla legge sulla sicurezza digitale e da altre leggi per prendere di mira giornalisti e difensori dei diritti umani, sottoponendoli a detenzione arbitraria e tortura. Si è registrato un preoccupante aumento di sparizioni forzate e di mancato accertamento delle responsabilità per le morti in custodia. La sicurezza sul lavoro è rimasta un sogno lontano per molti lavoratori. Rifugiati sono rimasti senza casa in seguito all'incendio di un accampamento e a un ciclone e hanno dovuto anche subire insicurezza alimentare. Le ragioni per i rifugiati sono state ridotte a causa della grave carenza di finanziamenti da parte delle Nazioni Unite. Il Bangladesh è rimasto estremamente vulnerabile agli effetti dei cambiamenti climatici.

CONTESTO

Nel 2023, la Lega popolare bangladese (Awami League) è rimasta il partito politico al potere per il 15° anno consecutivo.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A settembre, la draconiana legge sulla sicurezza digitale (Digital Security Act – Dsa) è stata abrogata e sostituita con la quasi identica legge sulla cybersicurezza (Cyber Security Act – Csa), dopo una consultazione soltanto simbolica¹. Le autorità avevano utilizzato la Dsa come arma per minacciare e mettere a tacere migliaia di giornalisti e persone critiche, limitando la libertà e i diritti alla privacy, nonché la libertà d'espressione. La Csa ha mantenuto molte delle caratteristiche repressive della Dsa, includendo parola per parola tutti i reati previsti dalla Dsa tranne due, anche se con alcune riduzioni della durata massima della pena, e mantenendo ampi poteri di arresto e indagine².

Giornalisti

I giornalisti hanno subito sempre più attacchi e procedimenti giudiziari nel contesto di una crisi sempre più profonda della libertà di stampa e di una crescente cultura di tolleranza zero nei confronti del dissenso in senso più ampio.

Ad aprile, durante un discorso in parlamento, la prima ministra Sheikh Hasina ha etichettato *Prothom Alo*, il più grande quotidiano del paese, come “nemico della Awami League, della democrazia e del popolo del Bangladesh”. Qualche ora dopo, un gruppo di persone ha fatto irruzione nell'ufficio del giornale minacciando i presenti e vandalizzando il logo³. L'episodio è accaduto in reazione all'articolo del giornalista Shamsuzzaman Shams sulla crisi legata al costo della vita in Bangladesh, pubblicato dal quotidiano il 26 marzo, giorno in cui si festeggia l'indipendenza del paese.

¹ Bangladesh: Government must remove draconian provisions from the Draft Cyber Security Act, 31 agosto.

² Bangladesh: Open letter to the government: Feedback on proposed “Cyber Security Act”, 22 agosto.

³ Bangladesh: Increasing intimidation and harassment of Prothom Alo signals deepening crisis of press freedom in the country, 12 aprile.

Il 29 marzo, Shamsuzzaman Shams è stato arbitrariamente arrestato e detenuto ai sensi della Dsa per aver pubblicato “informazioni diffamatorie, false e inventate”. Inizialmente gli è stata negata la libertà su cauzione ed è stato incarcerato. È stato quindi rilasciato su cauzione il 3 aprile ma, se condannato, rischierebbe fino a sette anni di reclusione.

A giugno, il giornalista Golam Rabbani è stato picchiato a morte da un gruppo di uomini armati di machete e sbarre d'acciaio. L'aggressione è avvenuta poche ore dopo che un tribunale locale aveva archiviato un caso presentato contro Golam Rabbani ai sensi della Dsa dall'allora presidente del consiglio sindacale di Sadhurpara, che era anche membro del partito al governo. La famiglia di Golam Rabbani ha dichiarato che è stato ucciso per rappresaglia, per aver scritto una serie di rapporti sul presidente, che avevano anche dato origine al caso ai sensi della Dsa.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

La Dsa è stata utilizzata per punire persone legate a voci critiche della diaspora. A novembre, Khadijatul Kubra, una studentessa universitaria del secondo anno, ha finalmente ottenuto la libertà su cauzione dopo aver trascorso oltre 14 mesi in detenzione preventiva arbitraria ai sensi della Dsa: era stata arrestata per le dichiarazioni critiche verso il governo di un relatore ospite durante un webinar da lei moderato all'età di 17 anni. La Corte suprema le aveva ripetutamente negato la libertà su cauzione, dichiarando che Khadijatul Kubra doveva assumersi la responsabilità delle opinioni espresse nel suo talk show⁴.

Ad agosto, la polizia ha arrestato e detenuto arbitrariamente Anisha Siddika, 58 anni, con l'accusa di “sabotaggio” contro il governo ai sensi dell'autoritaria legge sui poteri speciali. Ciò è avvenuto tre giorni dopo che il figlio di Anisha Siddika, che vive negli Stati Uniti, aveva pubblicato un post su Facebook in cui criticava il partito al governo. Mentre era in custodia di polizia, ad Anisha Siddika è stato ordinato di togliersi il velo dal viso prima che la polizia la fotografasse costringendola con la forza e ne pubblicasse l'immagine sulla propria pagina Facebook. La donna ha anche dichiarato che durante la custodia, le è stato negato il cibo e la possibilità di pregare per 12 ore⁵.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

A settembre, un tribunale per i reati informatici ha condannato Adilur Rahman Khan e A.S.M. Nasiruddin Elan, capi dell'organizzazione per i diritti umani Odhikar, a due anni di reclusione secondo la sezione 57 della draconiana legge del 2006 sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Odhikar aveva pubblicato un rapporto conoscitivo che documentava esecuzioni extragiudiziali condotte dallo stato in risposta a una protesta del 2013. I due uomini hanno sopportato un decennio di persecuzioni, intimidazioni e molestie da parte dello stato ed è stato loro negato il diritto a un processo equo. L'incessante repressione dello stato nei confronti di Odhikar e dei suoi leader ha avuto un effetto dissuasivo sulla società civile, in particolare su coloro che documentano le violazioni dei diritti umani.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Per tutto l'anno, le autorità sono ricorse all'uso illegale della forza accompagnato da frequenti arresti, per frenare le proteste guidate dall'opposizione. Il 29 luglio, durante un sit-in a Dacca,

⁴ Student detained for a year for hosting webinar: Khadijatul Kubra, 25 agosto.

⁵ Bangladesh: Woman arrested after her son's Facebook post must be immediately released, 23 agosto.

la polizia ha utilizzato illegalmente proiettili di gomma e gas lacrimogeni contro manifestanti in gran parte pacifici. Rappresentanti delle forze di polizia hanno picchiato manifestanti disarmati e sparato gas lacrimogeni vicino a un ospedale, mentre agenti in borghese hanno illegalmente impiegato la forza contro i manifestanti⁶. Prima della protesta, il 28 luglio, più di 500 leader e attivisti dell'opposizione sono stati arrestati. La polizia è salita sugli autobus che entravano a Dacca e ha effettuato perquisizioni sui telefoni dei passeggeri, per impedire che si unissero alle manifestazioni dell'opposizione.

Il 18 luglio, in una precedente protesta, le autorità hanno sparato proiettili veri contro i manifestanti, provocando almeno un decesso⁷. La polizia ha intentato causa contro oltre 12.000 attivisti ignoti dell'opposizione e 1.036 non anonimi in 14 distretti. Con l'intensificarsi delle proteste guidate dall'opposizione, almeno 1.727 attivisti dell'opposizione sono stati arrestati a Dacca tra il 21 e il 28 ottobre, incluso il segretario generale del più grande partito d'opposizione.

Ad agosto, insieme ad altri cinque leader dell'ala studentesca del principale partito d'opposizione, Mominul Islam Jishan è stato prelevato nella propria casa da un gruppo di uomini in abiti civili, che si sono identificati come membri della sezione investigativa della polizia. La loro ubicazione è rimasta sconosciuta per oltre 24 ore, prima che la polizia dichiarasse alla stampa che i sei uomini erano trattenuti ai sensi delle autoritarie leggi sui poteri speciali e sulle armi.

SPARIZIONI FORZATE ED ESECUZIONI EXTRAGIUDIZIALI

Odhikar ha stimato che nel 2023 si siano verificate 24 esecuzioni extragiudiziali e 52 sparizioni forzate, rispetto a 31 uccisioni extragiudiziali e 21 sparizioni forzate nel 2022.

A maggio, Ikramul Haque, insegnante in una madrasa, sua moglie Anika Faria e il loro figlio di sei mesi sono stati portati davanti a un tribunale di Dacca per una causa di antiterrorismo, un mese dopo essere stati arrestati dalla polizia. La loro famiglia ha dichiarato alla stampa di non aver saputo dove si trovassero durante quel periodo. La polizia ha negato l'accusa di sparizione forzata e ha accusato la coppia di essere reclutatori per il gruppo militante Ansar-al-Islam, messo al bando.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

Il Bangladesh non ha presentato il suo rapporto al Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura, la cui consegna era prevista per agosto.

I decessi in custodia hanno continuato a essere riportati dai media con una frequenza allarmante. Odhikar ha stimato che nei primi nove mesi dell'anno fossero morte almeno 94 persone in custodia carceraria. Le autorità non sono riuscite a garantire indagini tempestive, efficaci, imparziali e indipendenti sulle morti in custodia.

A marzo, Sultana Jasmine, un'impiegata governativa detenuta ai sensi della Dsa, è morta in custodia a causa di un'emorragia interna alla testa. La Corte suprema ha ordinato la formazione di un comitato d'inchiesta per indagare sulla sua morte, dopo aver riscontrato incongruenze nel rapporto ufficiale dell'autopsia. Il caso è ancora aperto.

A giugno, l'agricoltore Ekramul Hossain è morto durante la custodia di polizia dopo essere stato arrestato per reati legati alla droga, sebbene non sia stata trovata alcuna sostanza stupefacente in suo possesso. La famiglia ha denunciato che la polizia lo aveva torturato

⁶ Bangladesh: *Unlawful use of force against protesters must end immediately*, 4 agosto.

⁷ Bangladesh: *Authorities must exercise restraint in use of force to police protests*, 19 luglio.

durante la custodia, poiché non erano in grado di pagare la tangente richiesta. La polizia ha smentito questa affermazione, sostenendo che Ekramul Hossain era “inciampato e caduto” mentre cercava di fuggire.

A luglio, un tribunale del distretto nordoccidentale di Natore ha ordinato al sovrintendente di polizia di perseguire cinque agenti di polizia accusati di aver torturato tre uomini per estorcere confessioni in un caso di rapina. Il sovrintendente ha confutato l'accusa di tortura affermando che gli uomini erano “caduti e si erano feriti” mentre tentavano di scappare dalla polizia. L'ordine di indagare è stato successivamente sospeso da un tribunale superiore, mentre 10 giorni dopo due degli agenti di polizia accusati di tortura hanno ricevuto il premio come “miglior agente di polizia del mese” dalla polizia di Natore.

DIRITTI DEI LAVORATORI

Il mese di aprile ha segnato il 10° anniversario del crollo del Rana Plaza, che provocò la morte di oltre 1.100 persone e il ferimento di migliaia di altre che lavoravano nel settore tessile. Nonostante le riforme seguite all'episodio, la sicurezza sul lavoro è rimasta un sogno lontano per molti lavoratori. La Safety and Rights Society ha stimato che almeno 875 lavoratori sono morti in 712 incidenti sul posto di lavoro nel 2023, con un aumento rispetto ai 712 decessi registrati nel 2022.

A giugno, il presidente della Federazione dei lavoratori dell'industria e dell'abbigliamento del Bangladesh è stato picchiato a morte da un gruppo di uomini armati all'esterno di una fabbrica in cui era intervenuto per conto dei lavoratori in una controversia relativa a salari non pagati.

A ottobre e novembre, a causa della forza letale impiegata dalla polizia, almeno tre lavoratori sono stati uccisi durante le proteste sul salario minimo nazionale per le persone impiegate nel settore

dell'abbigliamento confezionato. I lavoratori del settore avevano chiesto l'aumento del salario mensile da 8.000 ad almeno 23.000 taka bangladesi (da 74 a 212 dollari Usa). Tuttavia, a novembre, il governo ha annunciato che il salario minimo sarebbe aumentato a soli 12.500 taka bangladesi (114 dollari Usa).

A novembre, il governo ha modificato la legge sul lavoro per aumentare il congedo di maternità da 112 a 120 giorni e ridurre il numero di firme dei lavoratori necessarie per la formazione dei sindacati. I gruppi per i diritti dei lavoratori hanno chiesto il ritiro della legge sui servizi essenziali presentata in parlamento. La proposta di legge renderebbe illegali le azioni sindacali dei lavoratori, come le manifestazioni di protesta, in qualsiasi settore ritenuto “essenziale” dal governo.

Le autorità hanno utilizzato come arma le leggi sul lavoro per avviare un procedimento penale contro l'ottantatreenne premio Nobel Mohammad Yunus e tre suoi colleghi della Grameen Telecom, accusati di inosservanza della legge sul lavoro del 2006. Il processo è proseguito con insolita celerità ed era uno degli oltre 150 casi intentati contro Mohammad Yunus da quando il partito Awami League è salito al potere, nel 2008, mentre la prima ministra Sheikh Hasina lo ha pubblicamente denigrato in molte occasioni⁸.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Per il sesto anno consecutivo, il Bangladesh ha continuato a ospitare oltre un milione di rifugiati rohingya all'interno di campi in pessime condizioni.

⁸ *Bangladesh: Stop weaponizing labour law to harass Nobel Laureate Mohammad Yunus*, 18 settembre.

A marzo, un devastante incendio ha distrutto circa 2.000 strutture di accoglienza e lasciato circa 12.000 rifugiati rohingya senza casa⁹. A maggio, il ciclone Mocha, aggravato dal cambiamento climatico, ha distrutto le infrastrutture e le abitazioni dei campi. A giugno, le Nazioni Unite hanno annunciato che una grave carenza di finanziamenti aveva costretto il World Food Programme a ridurre ulteriormente il valore delle razioni mensili dei rifugiati da 12 a otto dollari Usa. Giorni dopo, decine di migliaia di rifugiati rohingya in Bangladesh hanno lanciato una protesta chiedendo di essere rimpatriati in Myanmar, facendo riferimento alla loro terribile situazione.

Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Myanmar ha esortato il Bangladesh a sospendere il suo progetto pilota di rimpatrio, dato il rischio permanente per i rifugiati che tornano.

A luglio, un procuratore della Corte penale internazionale ha visitato i campi per raccogliere le testimonianze dei rifugiati e aiutare le indagini della Corte contro l'esercito del Myanmar per genocidio. Mohammad Ebadullah, un giovane guardiano del campo profughi che stava radunando i rifugiati per testimoniare, è stato accoltellato a morte poco prima che il procuratore arrivasse nei campi. Altri sei rifugiati sono stati uccisi il giorno dopo la sua visita. Sebbene il procuratore della Corte abbia detto alla stampa che queste uccisioni non erano collegate alle sue indagini, esse hanno di fatto messo in evidenza il deterioramento della sicurezza nei campi.

Una nota positiva è che a luglio l'Unicef ha annunciato che per l'anno scolastico 2023/24 era stato iscritto a scuola il numero record di 300.000 bambini rifugiati rohingya.

BHUTAN **REGNO DEL BHUTAN**

Le pessime condizioni di detenzione dei prigionieri condannati negli anni Novanta per accuse politicamente motivate hanno continuato a destare preoccupazione. La libertà di stampa ha subito un peggioramento e donne e ragazze hanno continuato a trovare ostacoli alla partecipazione politica. L'assemblea nazionale ha adottato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità con quattro riserve.

CONTESTO

Ad aprile si sono svolte le quarte elezioni per il consiglio nazionale, la camera alta del parlamento bicamerale, con un'affluenza alle urne del 54,64 per cento. Venti candidati sono stati scelti dagli elettori come rappresentanti dei 20 *dzongkhag* (distretti). A ottobre, Bhutan e Cina hanno tenuto il 25° round di colloqui sulla definizione dei confini. Il Partito democratico popolare (Pdp), guidato dall'ex primo ministro Tshering Tobgay, e il neonato Partito Bhutan Tendrel (Pbt) sono emersi come i due maggiori partiti alle primarie delle elezioni della quarta assemblea nazionale tenutesi a novembre. Il partito Druk Nyamrup Tshogpa, guidato dal primo ministro in carica Lotay Tsheringè, è stato eliminato al primo turno.

⁹ *Bangladesh: Urgent emergency measures must aid all impacted by fire in Rohingya Refugee camps*, 6 marzo.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Ai dipendenti pubblici è rimasta vietata la condivisione con i media di informazioni rilevanti per l'interesse pubblico, secondo quanto previsto dalle norme e dai regolamenti sul servizio civile del 2018 e dalla sezione 39 della legge sul servizio civile del 2010. Secondo il World Press Freedom Index del 2023, il Bhutan è sceso dal 33° al 90° posto nella classifica della libertà di stampa. I giornalisti hanno incontrato difficoltà nell'ottenere l'accesso a informazioni detenute dallo stato.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

Almeno 37 prigionieri condannati negli anni Novanta per “reati contro lo Tsa-Wa-Sum (re, paese e popolo)”, come stabilito dalla legge bhutanesa, e che furono sottoposti a tortura al momento dell'arresto e del processo e ai quali è stato negato accesso ad avvocati difensori, sono rimasti detenuti in pessime condizioni. Hanno ricevuto cibo, riscaldamento e biancheria da letto inadeguati e sono state loro negate comunicazioni regolari o visite da parte delle famiglie.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Nonostante gli impegni contenuti nel piano d'azione nazionale per promuovere la parità di genere nelle cariche elettive, solo nove donne sono state registrate come candidate alle elezioni del consiglio nazionale e soltanto una è stata eletta ad aprile. A fine anno, meno del 10 per cento dei candidati registrati per le elezioni dell'assemblea nazionale di dicembre 2023/gennaio 2024 erano donne: tre del Pdp e tre del Pbt.

A ottobre, il comitato Cedaw ha espresso preoccupazione per il fallimento del paese nell'affrontare gli stereotipi di genere negativi e la mancanza di partecipazione politica delle donne.

Il Comitato Cedaw ha inoltre raccomandato misure per eliminare tutte le forme di discriminazione contro le donne appartenenti a minoranze etniche.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Il Bhutan non dispone di una politica globale di tutela sociale e molte persone, come quelle con disabilità e le persone Lgbti, hanno incontrato difficoltà nell'accesso ai programmi di protezione sociale.

A giugno, l'assemblea nazionale ha adottato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità con quattro riserve. Il Bhutan è l'unico paese dell'Associazione dell'Asia meridionale per la cooperazione regionale a non aver ratificato la Convenzione.

Il Comitato Cedaw ha espresso preoccupazione per la riduzione della forza lavoro femminile dal 61,2 per cento nel 2019 al 53,5 per cento nel 2022 e ha raccomandato l'introduzione di misure per aumentare l'accesso delle donne all'occupazione.

La disoccupazione giovanile è rimasta un problema ed è aumentata dal 5,5 per cento nel 2004 al 15,7 per cento nel 2019. È perdurata la migrazione dei giovani dalle zone rurali a quelle urbane e all'estero a causa della mancanza di opportunità lavorative in Bhutan.

CAMBOGIA **REGNO DI CAMBOGIA**

La tratta di esseri umani è rimasta diffusa e le vittime soccorse sono state trattenute in pessime condizioni in centri di detenzione per migranti. Gli sgomberi forzati di massa dal sito di Angkor, patrimonio mondiale dell'Unesco, hanno coinvolto migliaia di famiglie. Le libertà d'espressione e d'associazione sono state ulteriormente limitate a causa della revoca della licenza a uno degli ultimi organi d'informazione indipendenti e del divieto di partecipare alle elezioni nazionali all'unico partito di opposizione rimasto. Una figura di spicco dell'opposizione politica è stata condannata a una lunga pena detentiva dopo un processo iniquo. Sono stati condannati anche attivisti sindacali al termine di processi iniqui. Le dilaganti pratiche illegali di disboscamento ed estrazione mineraria nelle foreste sono perdurate, in violazione dei diritti umani delle popolazioni native.

CONTESTO

È proseguito il giro di vite del governo nei confronti delle organizzazioni della società civile e dell'opposizione politica, iniziato nel 2017. Le elezioni nazionali del 23 luglio sono state vinte dal partito al potere, il Partito popolare cambogiano, dopo l'esclusione dalla competizione elettorale dell'unico partito di opposizione valido, il partito Luce di candela (Candlelight Party). Ad agosto, l'assemblea nazionale ha approvato come primo ministro Hun Manet, subentrato a suo padre, Hun Sen.

TRATTA DI ESSERI UMANI

Nonostante il giro di vite del governo, l'emergenza relativa alla tratta di esseri umani è proseguita. Secondo rapporti attendibili, i lavoratori migranti reclutati con mezzi ingannevoli e sottoposti a tratta per il lavoro forzato hanno continuato a essere trattenuti in complessi fortificati, in cui erano costretti a lavorare in truffe informatiche e operazioni di gioco d'azzardo online gestite da bande criminali. È stato inoltre riferito che i complessi precedentemente chiusi nella città di Sihanoukville sono stati riaperti, circostanza che ha messo in dubbio l'efficacia della task force istituita dal ministero della Giustizia nel 2022, per coordinare le indagini e i procedimenti giudiziari contro i responsabili della tratta di lavoratori migranti verso la Cambogia.

Le vittime di tratta si sono viste confiscare il passaporto e sono state costrette a lavorare sotto minaccia di violenza in operazioni illegali già emerse durante la pandemia da Covid-19. Nel corso dell'anno, le autorità hanno liberato dai complessi illegali più di 100 vittime di tratta e le hanno trasferite in centri di detenzione per migranti. Tuttavia, le persone soccorse, alcune delle quali avevano subito stupri e altre violenze fisiche, spesso hanno trascorso mesi trattenute in centri di detenzione statali sovraffollati, in cui dovevano pagare cibo e acqua e non avevano accesso a consulenza legale¹.

¹ Cambodia: New Violations, New Government, Same Old Harms, Amnesty International: Submission to the 46th Session of the UPR Working Group, 29 April–10 May 2024, 20 ottobre.

SGOMBERI FORZATI

Le autorità hanno continuato il processo, avviato nel 2022, di sgomberi forzati di massa di circa 10.000 famiglie dal sito di Angkor, patrimonio mondiale dell'Unesco, che ospita il tempio di Angkor Wat. Sebbene molte famiglie vivessero nel complesso da diverse generazioni, il governo ha affermato che si trovavano lì illegalmente e che il loro trasferimento faceva parte di un "programma di ricollocazione volontaria". Tuttavia, è mancata una reale consultazione e molte delle persone sgomberate o a rischio di sgombero sono state soggette a minacce e intimidazioni. Le famiglie sgomberate, costrette ad abbandonare case e mezzi di sussistenza, non hanno ricevuto un risarcimento adeguato e molte sono state obbligate a indebitarsi. I siti di reinsediamento scelti dal governo, Peak Sneng e Run Ta Ek, erano privi di alloggi adeguati, acqua potabile e servizi igienico-sanitari².

Hun Sen, all'epoca primo ministro, ha sostenuto che il programma di ricollocazione era necessario per evitare che Angkor perdesse il suo status di patrimonio dell'umanità. A fine anno, l'Unesco non aveva né condannato pubblicamente le azioni del governo né avviato un'indagine sulle accuse, sebbene Amnesty International, a marzo e di nuovo a settembre, avesse informato l'agenzia che gli sgomberi forzati erano stati effettuati in suo nome³.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A febbraio, le autorità hanno revocato la licenza a uno dei pochi media indipendenti rimasti in Cambogia, Voice of Democracy (Vod). Apparentemente la chiusura è stata determinata da un'offesa all'allora primo ministro, Hun Sen, a seguito di un rapporto sull'autorizzazione di aiuti finanziari alla Turchia da parte di suo figlio Hun Manet, all'epoca vicecomandante in capo dell'esercito cambogiano. Tuttavia, la chiusura ha fatto seguito alla pubblicazione di una serie di rapporti investigativi da parte di Vod sull'emergenza della tratta di esseri umani e sui legami di funzionari governativi con i complessi in cui si verificavano le truffe informatiche⁴.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

È proseguito l'utilizzo improprio del sistema giudiziario penale per prendere di mira e vessare membri e sostenitori dei partiti politici dell'opposizione. A marzo, il tribunale municipale di Phnom Penh ha riconosciuto Kem Sokha, leader del Partito della salvezza nazionale della Cambogia (Cambodia National Rescue Party – Cnrp), colpevole di un'accusa inventata di tradimento, e lo ha condannato a 27 anni di reclusione⁵.

Nelle settimane precedenti le elezioni nazionali e in seguito agli appelli pubblici di Hun Sen alla violenza contro gli oppositori politici, si sono verificate numerose aggressioni fisiche, anche con manganelli di metallo, contro esponenti del partito Luce di candela, da parte di assalitori non identificati. A maggio, il comitato elettorale nazionale ha escluso il partito dalla partecipazione alle elezioni per motivi politici⁶.

Un mese prima delle elezioni, il 23 giugno, l'assemblea nazionale ha approvato all'unanimità modifiche alla legge elettorale che sono state ampiamente considerate come un modo per

² Cambodia: Mass evictions at UNESCO World Heritage site Angkor violate international law, 14 novembre.

³ Cambodia: World Heritage Committee must not ignore "mass forced evictions" around Angkor Wat, 10 settembre.

⁴ Cambodia: Shuttering 'Voice of Democracy' outlet is attempt to slam door on independent media, 13 febbraio.

⁵ Cambodia: Opposition leader Kem Sokha sentenced to 27 years on fabricated treason charge, 3 marzo.

⁶ Cambodia: Election takes place under cloud of human rights crisis, 21 luglio.

impedire l'opposizione politica e intimidire la popolazione. Secondo le modifiche, il comitato elettorale nazionale può imporre una multa fino a 20 milioni di riel cambogiani (circa 4.850 dollari) a chiunque incoraggi le persone a non registrarsi o a non votare.

DIRITTI DEI LAVORATORI

Sono continuate le vessazioni giudiziarie nei confronti dei membri del Sindacato per il sostegno del diritto al lavoro dei dipendenti khmer di NagaWorld (Labor Rights Supported Union of Khmer Employees of NagaWorld – Lrsu) e di altri attivisti sindacali che avevano sostenuto le loro richieste di salari più alti e del reinserimento dei lavoratori allontanati a seguito dei licenziamenti di massa di fine 2021 da parte della NagaWorld Casinò, registrata a Hong Kong, nella capitale Phnom Penh. Il 25 maggio, un tribunale di Phnom Penh ha dichiarato nove attuali ed ex sindacalisti della Lrsu colpevoli di incitamento a commettere un crimine o a turbare la pubblica sicurezza, ai sensi degli artt. 494 e 495 del codice penale cambogiano. La presidente della Lrsu, Chhim Sithar, è stata condannata a due anni di reclusione. I restanti otto hanno ricevuto condanne con sospensione della pena comprese tra un anno e 18 mesi di reclusione⁷.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

A luglio, l'assemblea nazionale ha adottato un nuovo codice sull'ambiente e sulle risorse naturali che, a differenza delle precedenti leggi fondiari e ambientali, ha sostituito il termine "comunità native" con "comunità locali", facendo temere che il nuovo codice indebolisca il rispetto e la protezione dei diritti dei popoli nativi.

Nella foresta di Prey Lang, sede delle comunità native kuy, è continuato il disboscamento illegale e hanno avuto luogo nuove operazioni minerarie. Prove fotografiche mostravano taglialegna illegali dotati di armi da fuoco artigianali; inoltre, esponenti della rete di comunità di Prey Lang hanno riferito ad Amnesty International di incidenti, tra cui almeno uno all'inizio del 2023, in cui i taglialegna hanno sparato contro di loro per intimidirli. Sono perdurate le preoccupazioni che le modifiche proposte alla legge sulle foreste, avanzate per la prima volta nel 2022, per consentire la caccia nelle foreste protette, avrebbero minacciato la fauna selvatica ed esacerbato le tensioni tra le popolazioni native, gli attivisti ambientali e i taglialegna.

⁷ *Cambodia: Casino union leader Chhim Sithar and strikers convicted, 25 maggio.*

**CINA****REPUBBLICA POPOLARE CINESE**

La sicurezza nazionale ha continuato a essere utilizzata come pretesto per impedire l'esercizio dei diritti, comprese le libertà d'espressione, associazione e riunione. Una rigorosa censura ha colpito ogni discussione su molti argomenti, sia online che al di fuori della rete. I difensori dei diritti umani sono stati tra le persone che hanno subito detenzioni arbitrarie e processi iniqui. La situazione dei diritti umani nella regione autonoma uigura dello Xinjiang è rimasta grave e non è stata individuata alcuna responsabilità per le terribili violazioni dei diritti umani commesse contro uiguri, kazaki e altre minoranze etniche prevalentemente musulmane nella regione. Esperti delle Nazioni Unite hanno sollevato nuove preoccupazioni sul fatto che le politiche e i programmi governativi stessero contribuendo alla distruzione della lingua e della cultura di gruppi etnici, come ad esempio i tibetani. Persone attive nella difesa dei diritti delle donne sono state oggetto di molestie, intimidazioni, detenzioni arbitrarie e processi iniqui. Lo spazio civico a Hong Kong è diventato sempre più ridotto, poiché le autorità hanno mantenuto divieti ad ampio raggio sulle proteste pacifiche e hanno incarcerato attivisti filodemocratici, giornalisti, difensori dei diritti umani e altre persone con accuse legate alla sicurezza nazionale. Hanno anche cercato di far arrestare attivisti dell'opposizione fuggiti all'estero. I tribunali di Hong Kong si sono pronunciati a favore di alcuni diritti delle persone Lgbti, in diversi casi esemplari.

CONTESTO

La Cina ha vissuto una grave recessione economica e la disoccupazione giovanile ha raggiunto il livello record del 21,3 per cento dai 16 ai 24 anni. Anche gli scioperi hanno toccato il numero più alto degli ultimi anni, poiché la chiusura delle fabbriche e i tagli salariali hanno alimentato le proteste dei lavoratori.

La continua mancanza di trasparenza del Partito comunista cinese e del governo è stata evidente con l'improvvisa scomparsa dalla vita pubblica del ministro degli Esteri Qin Gang e del ministro della Difesa nazionale Li Shangfu, così come dalla morte inattesa dell'ex premier Li Keqiang.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Le autorità cinesi hanno seguito a limitare gravemente i diritti alle libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica, anche attraverso l'applicazione ingiusta delle leggi, spesso con il pretesto di preservare la sicurezza nazionale.

Hanno continuato a subire molestie le persone che hanno partecipato a eventi per commemorare le vittime dell'incendio di un condominio a Urumqi, capitale della regione autonoma uigura dello Xinjiang, avvenuto nel novembre 2022, e alle proteste associate contro le politiche restrittive per il Covid-19 (note come proteste A4 o Rivoluzione della carta bianca, perché i manifestanti tenevano in mano fogli di carta bianchi). Tra le decine di manifestanti, per lo più giovani, che si ritiene siano state arrestate, figuravano Cao Zhixin, Li Yuanjing, Zhai Dengrui e Li Siqi, che sono state rilasciate su cauzione ad aprile, dopo essere state trattenute per circa quattro mesi.

A giugno, un portavoce del ministero degli Esteri ha confermato che Kamile Wayit, una studentessa universitaria uigura, era stata giudicata colpevole a marzo di "promozione

dell'estremismo", apparentemente per aver pubblicato un video sulle proteste A4 sulla piattaforma social cinese WeChat. Kamile Wayit, che secondo quanto riferito soffriva di depressione e altri problemi di salute, è stata condannata a tre anni di reclusione¹.

Ad agosto, il parlamento cinese ha annunciato proposte di modifiche alla legge amministrativa sulla pubblica sicurezza per vietare atti, indumenti e discorsi che siano "dannosi per lo spirito nazionale cinese o feriscano i sentimenti del popolo cinese". Gli esperti legali cinesi hanno espresso il timore che la mancanza di una definizione precisa o dell'ambito di alcune delle revisioni proposte conferirebbe alle autorità poteri eccessivi per limitare le libertà.

A luglio, l'ente regolatore del cyberspazio in Cina ha introdotto nuove linee guida sui blog "self-media" (*zimeiti*) e gli account dei social network che hanno sottoposto gli utenti a ulteriori controlli e, quando pubblicano contenuti su attualità o politica internazionale, i titolari degli account devono garantire che i post siano fattivamente corretti e le fonti identificate. Le società dei social network hanno in conseguenza introdotto nuove politiche che richiedono a influencer e ad altre persone con un gran numero di follower di rivelare i loro veri nomi, facendo sorgere preoccupazioni sul diritto alla privacy.

I giornalisti hanno continuato a essere presi di mira, anche in relazione alle tensioni geopolitiche. A giugno, la presenza formale dei media indiani in Cina si è conclusa con l'espulsione di un giornalista dell'*Hindustan Times*, a causa delle tensioni tra i governi cinese e indiano. A ottobre è stata rilasciata la giornalista australiana Cheng Lei, che aveva lavorato presso la rete televisiva statale cinese *Cgtn*, arrestata nell'agosto 2020 con l'accusa di "aver fornito segreti di stato all'estero".

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Il governo ha continuato a prendere sistematicamente di mira i difensori dei diritti umani, nel tentativo di reprimere il dissenso e soffocare lo spazio civico. Nel corso dell'anno si sono verificati numerosi casi di procedimenti giudiziari, anche nei confronti di avvocati, studiosi, giornalisti, attivisti e operatori di Ong, per accuse legate alla sicurezza nazionale dalla definizione vaga.

Ad alcuni attivisti di spicco sono state inflitte lunghe pene detentive, come nei casi del giurista Xu Zhiyong e dell'avvocato per i diritti umani Ding Jiaxi, condannati rispettivamente a 14 e 12 anni di reclusione ad aprile, dopo che nel 2022 erano stati riconosciuti colpevoli di "sovversione del potere statale". Essi figuravano tra le decine di persone prese di mira dopo aver partecipato a un incontro informale nel 2019, in cui si era discusso dello stato della società civile e dell'attualità in Cina².

A giugno, l'avvocato per i diritti umani Chang Weiping è stato condannato a tre anni e mezzo di reclusione per "sovversione del potere statale", per aver reso noti i dettagli delle torture che ha dichiarato di aver subito quando fu arrestato nel 2020 in relazione allo stesso incontro. La pena nei suoi confronti è stata decisa a quasi un anno di distanza dalla condanna in un processo a porte chiuse³.

Ad aprile, la polizia ha arrestato l'avvocato per i diritti umani Yu Wensheng e sua moglie Xu Yan, mentre si recavano a un incontro con diplomatici alla delegazione dell'Ue nella capitale Pechino. A ottobre sono stati accusati di "fomentare dispute" e di "incitare alla sovversione

¹ *China: Further information: Uyghur student convicted for promoting extremism: Kamile Wayit*, 4 luglio.

² *China: Heavy prison sentences for human rights activists "disgraceful"*, 10 aprile.

³ *China: Jailed sentence for lawyer who reported being tortured "an outrage"*, 8 giugno.

del potere statale”. Yu Wensheng era stato precedentemente imprigionato per il suo lavoro sui diritti umani.

A luglio, la giornalista partecipativa Zhang Zhan, arrestata a maggio 2020 e successivamente condannata a quattro anni di reclusione, è stata ricoverata in un ospedale carcerario a Shanghai, per le conseguenze dello sciopero della fame che stava proseguendo.

A settembre, è iniziato il processo alla nota attivista del #MeToo e giornalista Sophia Huang Xueqin e all’attivista per i diritti del lavoro Wang Jianbing. I due erano stati arrestati a settembre 2021 e accusati di “incitamento alla sovversione del potere dello stato”, in relazione al loro coinvolgimento in corsi di formazione sulla protesta non violenta e per la partecipazione a raduni privati nella casa di Wang Jianbing, per discutere della riduzione dello spazio per la società civile⁴.

A ottobre, l’esperta avvocatessa per i diritti umani Li Yuhan è stata condannata a sei anni e mezzo di reclusione per aver “fomentato dispute e causato disordini” e per “frode”. Da quando fu arrestata, alla fine del 2017, Li Yuhan, sulla settantina e in cattive condizioni di salute, si è vista negare il regolare accesso ad avvocati e cure mediche e, presumibilmente, è stata sottoposta ad altre forme di maltrattamenti⁵.

È stata espressa la preoccupazione che gli emendamenti giuridici avrebbero ulteriormente facilitato la repressione contro i difensori dei diritti umani. Ad aprile, la legge sul controspionaggio, utilizzata in passato contro i difensori dei diritti umani, è stata rivista per includere un ambito più ampio di attività di spionaggio e fornire maggiori poteri di indagine su questioni legate allo spionaggio.

DIRITTI DELLE DONNE

A maggio, il Comitato Cedaw ha espresso preoccupazione per le segnalazioni di intimidazioni, molestie e violenza sessuale e di genere contro le donne difensore dei diritti umani, nonché per vessazioni verso le donne impegnate a collaborare con il Comitato stesso.

A febbraio, le autorità hanno permesso alla difensora dei diritti delle donne e della salute He Fangmei di incontrare i suoi avvocati per la prima volta dopo quasi due anni e mezzo di detenzione. Era in attesa del verdetto del processo avvenuto a maggio 2022, per l’accusa di “bigamia” e di “aver fomentato dispute e causato problemi”, in relazione alla sua campagna su vaccini sicuri e giustizia per i bambini, inclusa sua figlia, la cui salute credeva fosse stata danneggiata da vaccini non sicuri. Secondo quanto riferito, dopo la detenzione di He Fangmei, le autorità hanno collocato le sue due giovani figlie in un ospedale psichiatrico e suo figlio in affidamento, negando loro l’accesso ad altri membri della famiglia.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A ottobre, 18 esperti delle Nazioni Unite hanno esortato la Cina a non rimpatriare forzatamente i cittadini nordcoreani, a seguito delle segnalazioni del rimpatrio dalla Cina di oltre 500 persone, principalmente donne, verso la Corea del Nord nonostante i precedenti avvertimenti secondo cui i rimpatriati avrebbero potuto subire dure punizioni, tra cui sparizioni forzate, tortura e altri maltrattamenti e possibile esecuzione (cfr. *Corea del Nord*).

⁴ *China: #MeToo and labour activists facing 'baseless' trial must be released*, 21 settembre.

⁵ *China: After six years deprived of liberty, human rights lawyer finally sentenced*, 25 ottobre.

REPRESSIONE DEL DISSENSO

Permanevano preoccupazioni circa la repressione del dissenso all'estero, compresa la pressione esercitata dalle autorità cinesi su altri paesi affinché rimpatriassero forzatamente cittadini cinesi che, se rimpatriati, avrebbero rischiato di subire detenzione arbitraria, tortura e altre violazioni dei diritti umani. A luglio, l'avvocato per i diritti umani Lu Siwei è stato arrestato dalla polizia in Laos e rimpatriato forzatamente a settembre in Cina, dove è stato detenuto per diverse settimane. Sebbene rilasciato su cauzione, la libertà di movimento ed espressione di Lu Siwei è rimasta gravemente limitata⁶.

A luglio, la famiglia di Yang Zewei è stata informata che il ragazzo era detenuto in un centro di detenzione minorile nella città di Hengyang, nello Hunan. Questa notizia ha fatto seguito alle segnalazioni secondo cui era stato arrestato in Laos a maggio, dopo aver lanciato una campagna online per porre fine alla censura di Internet in Cina.

REGIONI AUTONOME ETNICHE

Regione autonoma uigura dello Xinjiang

Amnesty International non ha rilevato progressi nell'attuazione delle raccomandazioni contenute nel rapporto dell'Ohchr, l'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani, del 2022, che documentava possibili crimini contro l'umanità ai danni di appartenenti al popolo uiguro e ad altri gruppi prevalentemente musulmani nella regione autonoma uigura dello Xinjiang. A settembre, l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha nuovamente chiesto "una forte azione correttiva". Nel frattempo, la repressione sistematica contro uiguri, kazaki e appartenenti ad altre minoranze etniche a maggioranza musulmana è continuata e l'impunità è rimasta radicata. Ad agosto, durante una visita a Urumqi, il presidente Xi ha invitato le autorità locali a rafforzare le restrizioni verso le "attività religiose illegali".

Dall'inizio del giro di vite, cominciato nel 2017, fino a un milione di persone sono state arbitrariamente detenute nei campi di internamento e nelle carceri; anche nel 2023 ci sono stati ulteriori detenzioni e processi iniqui. A giugno, un tribunale di Urumqi ha condannato lo studente uiguro Zulyar Yasin a 15 anni di reclusione per "separatismo". A luglio, sua madre, Rahile Jalalidin, è stata portata via dalla polizia per aver protestato contro la condanna del figlio.

A febbraio, la polizia di sicurezza dello stato ha arrestato la giornalista e artista di etnia kazaka Zhanargul Zhumatai, a casa di sua madre, a Urumqi, per aver comunicato con contatti all'estero ed essersi detta contraria all'appropriazione di terre delle comunità kazake di pastori intorno a Urumqi, per la costruzione di strade e impianti di energia idroelettrica. Zhanargul Zhumatai era stata precedentemente detenuta per oltre due anni in un campo di internamento, in cui ha sviluppato problemi cardiaci, probabilmente a causa della mancanza di cure mediche.

Ricercatori indipendenti e organi d'informazione hanno continuato a segnalare il ricorso al lavoro forzato degli uiguri. A settembre, una delegazione dell'Ilo ha visitato la regione autonoma uigura dello Xinjiang per tenere "discussioni tecniche" sull'attuazione delle convenzioni 29 e 105 dell'Ilo relative al lavoro forzato, ratificate dalla Cina nel 2022.

Tibet

La portata della discriminazione e delle restrizioni dei diritti dei tibetani ha minato sempre più la loro identità culturale e la loro lingua. A febbraio, cinque esperti delle Nazioni Unite

⁶ *China: Human rights lawyer extradited and detained: Lu Siwei, 27 ottobre.*

hanno scritto al governo cinese esprimendo preoccupazione sui programmi di trasferimento di manodopera, in base ai quali milioni di contadini tibetani sarebbero stati allontanati dalle loro case e dai mezzi di sussistenza tradizionali e collocati in lavori manifatturieri poco qualificati e poco retribuiti. Gli esperti hanno osservato che la pratica potrebbe avere un impatto negativo sulle lingue minoritarie tibetane, sulle pratiche culturali e sulla religione e potrebbe equivalere a tratta di persone per il lavoro forzato.

A marzo, il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti economici, sociali e culturali ha espresso preoccupazione per l'impatto negativo dei programmi di riduzione della povertà e di reinsediamento, ufficialmente per consentire il restauro ecologico, sulla vita e sui mezzi di sussistenza di piccoli agricoltori e pastori, compresi i nomadi tibetani. Il Comitato ha sollecitato l'immediata sospensione del reinsediamento e della ricollocazione non volontaria di queste comunità. Ha inoltre sollevato preoccupazioni riguardo alla segnalazione di campagne per sradicare la cultura e la lingua tibetana, la chiusura delle scuole che insegnano in tibetano e in altre lingue minoritarie e di programmi di assimilazione, compreso il sistema scolastico residenziale forzato imposto ai bambini tibetani.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A febbraio, due studenti hanno intentato causa contro il ministero dell'Istruzione cercando di annullare l'azione disciplinare nei loro confronti "per aver violato le regole universitarie", dopo che avevano distribuito bandiere arcobaleno nel campus dell'università di Tsinghua nel 2022. Le informazioni sulla causa sono state censurate sui social media.

Le autorità hanno inoltre continuato a esercitare pressioni sui gruppi Lgbti. A maggio, il Centro Lgbt di Pechino, una delle più antiche e grandi organizzazioni di difesa e sostegno Lgbti in Cina, ha annunciato che avrebbe chiuso i battenti "a causa di forze al di fuori del proprio controllo". Ad agosto, durante il Qixi (il giorno di San Valentino in Cina), WeChat ha bandito gli account di diversi gruppi Lgbti, tra cui Trans Brotherhood China, Beijing Lesbian Center e la filiale di Pechino di Trueself, senza fornire spiegazioni.

PENA DI MORTE

Le informazioni sul ricorso alla pena di morte sono state limitate poiché i dati sul numero di condanne ed esecuzioni sono rimasti classificati come segreto di stato. La pena di morte è rimasta applicabile per 46 reati, compresi reati non letali come il traffico di droga, che non raggiungono la soglia dei "reati più gravi" secondo il diritto e gli standard internazionali.

I media statali hanno riportato alcuni casi di persone condannate a morte. Tra questi c'era Yu Huaying, condannato a morte a settembre dalla corte popolare intermedia di Guiyang per rapimento e tratta di minori negli anni Novanta.

A dicembre, il governo delle Filippine ha annunciato che la Cina aveva eseguito la condanna a morte di due cittadini filippini per reati di traffico di droga, dopo aver ignorato le sue richieste di commutazione delle sentenze.

DIRITTI DEI LAVORATORI

Il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti economici, sociali e culturali ha espresso preoccupazione per le condizioni di impiego non sicure e le diffuse molestie sul posto di

lavoro, comprese le molestie sessuali sulle donne, e per l'insufficienza dei meccanismi di ispezione nei contesti lavorativi, per indagare sulle accuse di violazione delle leggi e dei regolamenti pertinenti. Il Comitato ha inoltre espresso preoccupazione per la mancanza di una sufficiente copertura infortunistica e medica, soprattutto per i lavoratori del settore informale, e per l'inadeguata copertura previdenziale, anche per i lavoratori che migrano dalle campagne alle aree urbane.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Un rapporto pubblicato a febbraio dal Global Energy Monitor e dal Centro per la ricerca sull'energia e l'aria pulita ha rilevato che, nel 2022, la costruzione di centrali elettriche a carbone in Cina è stata sei volte superiore a quella complessiva di tutto il resto del mondo. A settembre, l'inviato cinese per il clima Xie Zhenhua ha detto che abolire completamente l'uso dei combustibili fossili era "irrealistico". La Cina ha ripreso la costruzione di centrali elettriche a carbone, temporaneamente sospesa, e ha consentito l'edificazione di nuovi impianti a livello nazionale e all'estero, nonostante la raccomandazione emessa a febbraio dal Comitato delle Nazioni Unite sui diritti economici, sociali e culturali di sospendere le autorizzazioni e interrompere i finanziamenti per le centrali elettriche a carbone.

REGIONE AMMINISTRATIVA SPECIALE DI HONG KONG

Libertà d'espressione, associazione e riunione

Le autorità di Hong Kong hanno continuato a utilizzare la legge sulla sicurezza nazionale del 2020 (National Security Law – Nsl), nonché le disposizioni sulla sedizione di epoca coloniale contenute nell'ordinanza sui reati e altre leggi restrittive, contro attivisti filodemocratici, giornalisti, difensori dei diritti umani e altre persone.

A febbraio è iniziato il processo contro 47 persone impegnate a favore della democrazia, il più grande procedimento giudiziario contro la sicurezza nazionale mai effettuato. Tutte sono state accusate di "cospirazione finalizzata alla sovversione" ai sensi della Nsl, poiché coinvolte nelle primarie non ufficiali dei partiti politici per le elezioni del Consiglio legislativo del 2020, che alla fine furono rinviate. La maggior parte degli imputati era in detenzione preventiva da oltre due anni e alcuni rischiavano l'ergastolo, se ritenuti colpevoli⁷.

È iniziato a dicembre, un anno dopo la data originariamente prevista, il processo ripetutamente rinviato a carico di Jimmy Lai, editore e fondatore del quotidiano filodemocratico *Apple Daily*, ora chiuso, accusato per reati legati alla sicurezza nazionale e sedizione. Jimmy Lai è detenuto dall'agosto 2020. A marzo, cinque esperti dei diritti umani delle Nazioni Unite hanno scritto al governo cinese per esprimere la loro forte preoccupazione per l'arresto, la detenzione e i molteplici procedimenti giudiziari di Jimmy Lai, in evidente connessione con le sue critiche al governo cinese e il sostegno alla democrazia a Hong Kong.

A marzo, la polizia di sicurezza nazionale ha arrestato due uomini per "sedizione", perché in possesso di libri per bambini messi al bando, i cui autori ed editori erano stati condannati per sedizione nel 2022⁸. Entrambi sono stati rilasciati su cauzione ma rischiavano fino a due anni di prigione.

⁷ *Hong Kong: Case against 47 pro-democracy figures must be dropped as politically motivated trial begins*, 6 febbraio.

⁸ *Hong Kong: Arrests for possession of "seditious" children's books a new low for human rights*, 17 marzo.

Sono continuati i procedimenti giudiziari a carico di esponenti di gruppi filodemocratici e per i diritti umani, anche se la maggior parte di tali gruppi aveva cessato di operare dopo l'introduzione della Nsl nel 2020. Il 4 marzo, tre appartenenti all'Alleanza di Hong Kong a sostegno dei movimenti patriottici democratici in Cina (Hong Kong Alliance), Chow Hang-tung, Tang Ngok-kwan e Tsui Hon-kwong, sono stati giudicati colpevoli di non aver ottemperato alla richiesta avanzata dalla polizia nel 2021 ai sensi della Nsl di fornire informazioni su iscrizioni, finanziamenti e attività del gruppo. Chow Hang-tung, ex vicepresidente dell'Alleanza di Hong Kong, ha rifiutato di attenersi alle condizioni della cauzione che avrebbero limitato il suo diritto alla libertà d'espressione ed è quindi rimasta in detenzione in attesa dell'esito dell'appello. In più occasioni è stata detenuta in isolamento, per un totale di 82 giorni.

Il 1° marzo, le autorità di Hong Kong hanno revocato le norme sulle riunioni pubbliche adottate per la pandemia da Covid-19. Tuttavia, il diritto di protestare è rimasto fortemente limitato ed è prevalso un clima di intimidazione. A marzo, l'Associazione delle lavoratrici di Hong Kong ha annullato una marcia per celebrare la Giornata internazionale della donna, a quanto pare a causa delle preoccupazioni della polizia sulla presenza di "gruppi violenti" e delle minacce sul possibile arresto delle partecipanti.

A giugno, il governo di Hong Kong ha chiesto un'ordinanza del tribunale per vietare la popolare canzone di protesta filodemocratica "Gloria a Hong Kong" e ha minacciato di perseguire chiunque l'avesse eseguita, trasmessa o pubblicata, ai sensi della Nsl o delle leggi sulla sedizione.

Il 4 e 5 giugno, la polizia ha arrestato almeno 32 persone vicino a Victoria Park, luogo in cui si è tenuta l'annuale veglia con le candele per commemorare la repressione di Tiananmen, fino a che non è stata vietata nel 2020. La polizia ha affermato che le persone arrestate "esponevano oggetti di protesta pieni di parole sediziose, cantavano e commettevano atti illeciti". Sono state tutte successivamente rilasciate senza accusa.

A giugno, 10 ex membri dello staff e altre persone legate al 612 Humanitarian Relief Fund, un istituto per assistere i partecipanti alle proteste filodemocratiche del 2019 nel pagamento delle spese legali e di altro tipo, sciolto nel 2021, sono stati arrestati perché sospettati di "cospirazione finalizzata alla collusione con un paese straniero o con elementi esterni", ai sensi della Nsl, e "incitamento alla rivolta". Sono stati accusati di aver accettato donazioni da organizzazioni straniere al fine di fornire assistenza finanziaria a persone fuggite da Hong Kong o a organizzazioni che propugnavano le sanzioni contro i funzionari di Hong Kong.

A luglio, cinque esperti delle Nazioni Unite hanno scritto ai governi di Cina e Hong Kong per esprimere preoccupazione riguardo alle implicazioni sui diritti umani della proposta di regolamentazione delle attività di crowdfunding, emanata nel dicembre 2022. In particolare, hanno sottolineato i rischi per le libertà d'associazione, riunione pacifica ed espressione nell'applicazione di motivi di sicurezza nazionale e antiterrorismo vagamente definiti, come criterio primario per valutare la natura e lo scopo delle attività di crowdfunding.

A settembre, la ventitreenne Zeng Yuxuan, dottoranda in giurisprudenza della Cina continentale presso l'università cinese di Hong Kong, si è dichiarata colpevole di sedizione ed è stata condannata a sei mesi di reclusione per aver pianificato di esporre uno striscione che raffigurava una scultura di un artista danese per commemorare la repressione di Tiananmen. Zeng Yuxuan avrebbe dovuto essere rilasciata a ottobre avendo scontato gran parte della pena in custodia cautelare, ma è stata deportata nella Cina continentale dove si pensa sia tenuta in *incommunicado*. Si ritiene che sia la prima volta in cui una persona originaria della Cina continentale sia stata deportata da Hong Kong dopo una condanna per sedizione.

A dicembre, la polizia ha arrestato sette persone ed emesso mandati di arresto per altre due che vivevano all'estero per "incitamento a non votare o a esprimere voto non valido" alle elezioni del consiglio distrettuale.

Repressione del dissenso

È proseguita la pratica di prendere di mira chi criticava dall'estero le autorità di Hong Kong. A luglio, la polizia ha emesso mandati di arresto nei confronti di otto attivisti, tra cui tre ex parlamentari, che hanno deciso di andare in esilio in Australia, Regno Unito e Stati Uniti. Sono stati accusati di violazione della Nsl ed è stata offerta una ricompensa di un milione di dollari di Hong Kong (circa 128.228 dollari Usa) per informazioni che portassero al loro arresto. A ottobre, quattro esperti delle Nazioni Unite hanno espresso serie preoccupazioni sull'emissione dei mandati d'arresto e hanno chiesto una revisione della Nsl. A dicembre, altri cinque attivisti di Hong Kong espatriati sono stati aggiunti alla lista dei ricercati con offerta di analoga ricompensa.

A novembre, la studentessa di 23 anni Yuen Ching-ting è stata condannata a due mesi di carcere per aver pubblicato messaggi "sediziosi" sui social media mentre studiava in un'università in Giappone. Yuen Ching-ting, che si è dichiarata colpevole di aver pubblicato 13 messaggi a sostegno dell'indipendenza di Hong Kong, è stata arrestata a marzo dopo essere tornata nel paese per rinnovare la sua carta d'identità.

A dicembre, l'eminente attivista studentesca Agnes Chow ha raccontato in un post su Instagram di come le era stato richiesto di recarsi nella Cina continentale e di partecipare a eventi e visite "patriottici" per ottenere la restituzione del passaporto e potersi trasferire a studiare in Canada. Incarcerata nel 2020 e rilasciata su cauzione nel 2021, Agnes Chow è rimasta sotto sorveglianza e le è stato confiscato il passaporto. Dopo il suo arrivo in Canada, ha dichiarato di temere di non poter mai più tornare a Hong Kong e di correre il rischio di violazioni dei diritti umani in caso lo facesse.

Diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Ci sono stati sviluppi positivi per i diritti delle persone Lgbti derivanti da decisioni di tribunali in seguito a ricorsi contro politiche e pratiche discriminatorie. A febbraio, la corte d'appello finale ha stabilito che il governo aveva violato i diritti di due persone transgender respingendo le loro richieste di modificare il genere sulla carta d'identità, perché non si erano sottoposte a un intervento chirurgico di riassegnazione completa.

Ad agosto, in un caso intentato da una coppia lesbica, l'Alta corte ha riconosciuto legalmente la genitrice non gestazionale come seconda genitrice del loro figlio. In un'altra sentenza storica pronunciata a settembre, la corte d'appello finale ha rifiutato di riconoscere il matrimonio omosessuale, ma ha stabilito che il governo aveva il dovere costituzionale di fornire un quadro giuridico alternativo per il riconoscimento delle relazioni tra persone dello stesso sesso. La corte ha fissato un termine di due anni affinché i diritti delle coppie omosessuali, compreso l'accesso agli ospedali e all'eredità, siano tutelati in condizioni di parità con quelli delle coppie eterosessuali⁹.

A ottobre, in altri due casi, la corte d'appello ha dichiarato discriminatorio il rifiuto da parte del governo del diritto delle coppie dello stesso sesso sposate di affittare e possedere alloggi di edilizia popolare. Si è inoltre pronunciata a favore della concessione di pari diritti di successione.

⁹ *Hong Kong: Same-sex marriage ruling a moment of hope for LGBTI rights*, 5 settembre.



COREA DEL NORD

REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA

La libertà d'espressione, già severamente limitata, è stata ulteriormente ridotta da una nuova legge che prevede severe punizioni per l'uso o la diffusione della lingua "in stile sudcoreano". Non sono cessate le segnalazioni di lavoro forzato, anche con l'impiego di minori. Le politiche governative hanno contribuito all'attuale insicurezza alimentare e l'assistenza sanitaria è stata inadeguata. È continuata la detenzione arbitraria in condizioni terribili di chi aveva criticato il governo ed è stata espressa preoccupazione per la sorte dei nordcoreani rimpatriati forzatamente dalla Cina.

CONTESTO

I confini della Corea del Nord, chiusi da gennaio 2020 in risposta alla pandemia da Covid-19, sono stati parzialmente riaperti ad agosto con la ripresa dei servizi ferroviari per passeggeri, autobus e voli da e per la Cina. Tuttavia, secondo quanto riferito, le autorità hanno ulteriormente fortificato il confine e autorizzato le guardie di frontiera a usare forza letale contro chiunque tentasse di attraversarlo.

È stato osservato il movimento di merci tra la Corea del Nord e la Russia, tra cui attrezzature militari e munizioni inviate alla Russia prima del vertice tra il leader nordcoreano Kim Jong-un e il presidente russo, tenutosi a settembre. Ci sono state anche segnalazioni di possibili spedizioni di forniture militari dalla Russia alla Corea del Nord. È stato adottato un emendamento costituzionale che ha sancito la politica della Corea del Nord sulla forza nucleare, per garantire il suo "diritto all'esistenza" e "scoraggiare la guerra".

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il governo ha continuato ad applicare leggi draconiane che impedivano qualsiasi forma di libertà d'espressione. Ha monitorato e controllato i canali di comunicazione e i flussi di informazioni sia all'interno che all'esterno del paese¹.

Sono state imposte dure sanzioni alle persone accusate di essersi impegnate in "ideologia e cultura reazionarie". Coloro che sono stati sorpresi a guardare, leggere o ascoltare contenuti ritenuti "reazionari", inclusi film, libri e canzoni, sono stati condannati a diversi anni di carcere, mentre chi era coinvolto nella distribuzione ha rischiato l'ergastolo o la pena di morte.

Il 18 gennaio, il governo ha adottato una nuova legge per "eliminare" il linguaggio "in stile sudcoreano" (definito "lingua fantoccio"). La legge sulla protezione della lingua culturale di Pyongyang impone severe punizioni per l'uso o la diffusione della lingua "in stile sudcoreano". Ai sensi dell'art. 58 della legge, "chiunque sia sorpreso a parlare, scrivere, inviare messaggi o scambiare messaggi di posta elettronica nella lingua fantoccio o a creare materiali stampati, registrazioni video, raccolte, immagini, fotografie o pergamene, utilizzando lo stile di scrittura della lingua fantoccio" è passibile di un periodo minimo di sei anni di riforma attraverso il lavoro. Se il reato è considerato grave, la pena è aumentata fino alla riforma attraverso il lavoro a vita o alla pena di morte.

¹ North Korea: Deteriorating human rights situation calls for international attention, 7 febbraio.

Anche i genitori sono passibili di punizione ai sensi della legge e sono pubblicamente svergognati se i loro figli vengono sorpresi ad accedere a contenuti sudcoreani o a imitare discorsi in “stile sudcoreano”. La legge impone alle autorità competenti di ricorrere ad arresti, processi ed esecuzioni pubblici per “fiaccare” coloro che sono “inquinati” dalla lingua e dalla cultura sudcoreana.

A marzo sono pervenute segnalazioni dell’arresto di due adolescenti per aver guardato film sudcoreani e si teme che possano essere messi a morte.

LAVORO FORZATO

Sono continuate le segnalazioni dell’uso diffuso del lavoro forzato. Secondo l’Ohchr, l’Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani, le istituzioni statali hanno continuato a fare affidamento sulla mobilitazione forzata di uomini e donne per mantenere le operazioni nel settore edile, minerario, agricolo e in altri settori chiave dell’economia. Le persone che svolgevano un lavoro forzato non ottenevano che un compenso minimo.

Sono pervenute inoltre continue segnalazioni di ricorso al lavoro minorile forzato, anche nei cantieri edili e nelle miniere. Secondo l’Onu, le mobilitazioni forzate dei minori per il lavoro hanno avuto luogo nelle scuole e nelle organizzazioni giovanili come la Lega della gioventù, l’adesione alla quale è obbligatoria.

I lavoratori sono anche stati mandati in paesi stranieri come Cina e Russia per generare entrate per lo stato. Ex lavoratori in paesi esteri intervistati dalle Nazioni Unite hanno descritto condizioni equivalenti al lavoro forzato, tra cui rigide restrizioni alla libertà di movimento e retribuzioni basse, oltre al prelievo della maggior parte del loro salario da parte dello stato nordcoreano. Hanno inoltre riferito di essere stati sottoposti a massiccia sorveglianza, di essere stati costretti a svolgere lavori fisicamente impegnativi e talvolta pericolosi, della mancanza di misure di salute e sicurezza e di aver lavorato per lunghi orari senza pause o giorni liberi.

DIRITTO AL CIBO

Istituti di ricerca con base nella Corea del Sud hanno riferito che nel 2023 la produzione agricola nella Corea del Nord è aumentata. Tuttavia, l’insicurezza alimentare è rimasta un problema persistente. A marzo, l’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’alimentazione e l’agricoltura ha riferito che una percentuale significativa della popolazione soffriva per il consumo di cibo inadeguato e la scarsa diversità nutrizionale. Le cause dell’insicurezza alimentare erano radicate nelle politiche economiche del governo, nelle regolari perdite dei raccolti e forse anche collegate alle sanzioni internazionali. La situazione è stata ulteriormente aggravata dal fatto che il governo ha privilegiato la spesa militare invece di garantire il soddisfacimento dei bisogni alimentari e di altre necessità fondamentali della popolazione; oltre che dalla sua riluttanza a cooperare con la comunità internazionale².

I severi controlli alle frontiere hanno reso difficile il contrabbando di cibo, con il risultato che c’era minore disponibilità di alimenti e altre forniture essenziali nei mercati non ufficiali, ai quali una percentuale significativa di nordcoreani si rivolge per gli acquisti.

² North Korea: UN Security Council meeting must refocus attention on neglected human rights situation, 17 marzo.

DIRITTO ALLA SALUTE

Il diritto alla salute è stato gravemente compromesso. La risposta del governo alla pandemia da Covid-19 è rimasta altamente inadeguata e le cure sanitarie e i medicinali essenziali spesso non sono stati disponibili.

I vaccini infantili hanno scarseggiato pur essendo stati consegnati dopo la ripresa temporanea delle operazioni di trasporto merci ferroviario tra Cina e Corea del Nord, alla fine del 2022. L'Unicef ha riferito che oltre 350.000 minori e 150.000 donne incinte hanno ricevuto il vaccino a marzo in una "campagna di immunizzazione di recupero". Ciò ha fatto seguito alla segnalata indisponibilità nel 2022, a causa della mancanza di scorte a livello nazionale, della terza dose di vaccino trivalente per difterite, tetano e pertosse, necessario per la completa immunizzazione contro queste malattie.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARIE

Sebbene la costituzione, il codice penale e altre leggi contengano espliciti divieti contro l'arresto e la detenzione arbitrari, nella pratica il diritto alla libertà e alla sicurezza della persona e il diritto a un giusto processo sono stati regolarmente violati. Era diffusa la paura di finire nei guai con le autorità e di essere denunciati dai concittadini e il governo ha spesso utilizzato arresti e detenzioni arbitrari come mezzo per reprimere l'opposizione o il dissenso percepito³.

Si ritiene che i campi di prigionia politica (*kwanliso*) siano rimasti in funzione, anche se le autorità hanno continuato a negarne l'esistenza. Tra quelle detenute nei campi figuravano migliaia di persone che avevano espresso opinioni dissenzienti o criticato in altro modo il governo. I prigionieri nei campi sono stati sottoposti a lavoro forzato e a condizioni disumane.

Ha destato serie preoccupazioni la sorte di centinaia di persone, in gran parte donne, che le autorità cinesi avrebbero rimpatriato con la forza in Corea del Nord a ottobre. Le autorità nordcoreane considerano chiunque fugga dal paese come "criminale" o "traditore" per aver attraversato "illegalmente" il confine. In passato, le persone rimpatriate sono state detenute arbitrariamente e sottoposte a tortura e altri maltrattamenti (cfr. *Cina*).



COREA DEL SUD REPUBBLICA DI COREA

Il governo ha adottato piani per ridurre le emissioni industriali di carbonio, ma non è riuscito ad approvare leggi per eliminare gradualmente il carbone nella produzione di energia. È proseguita la costruzione di una nuova centrale elettrica a carbone. I diritti delle donne sono stati ulteriormente minacciati poiché il governo ha continuato a portare avanti piani controversi per l'abolizione del ministero per la Parità di genere e la famiglia e a tagliare i finanziamenti per la prevenzione e la risposta alla violenza contro le donne. È stata adottata una linea sempre più dura contro i manifestanti pacifici, compresi sindacalisti e attivisti

³ *North Korea, 60+ Voices – Reflecting on Everyday Lives in North Korea*, revised edition, 11 ottobre.

per i diritti delle persone con disabilità. La detenzione a tempo indeterminato di rifugiati e migranti è stata ritenuta incostituzionale.

CONTESTO

Ad agosto, decine di migliaia di persone hanno protestato pacificamente nella capitale Seul, contro il rilascio delle acque reflue nucleari di Fukushima nell'oceano Pacifico da parte del Giappone. A settembre, circa 30.000 manifestanti hanno preso parte a una marcia per la giustizia climatica a Seul.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Ad aprile, il governo ha adottato un piano di base per la neutralità carbonica e la crescita verde, che comprende progetti per ridurre le emissioni di gas serra e integrare le conseguenti riduzioni della produzione di energia con altre tecnologie come l'energia nucleare.

A giugno, la commissione nazionale coreana per i diritti umani (National Human Rights Commission of Korea – Nhrck) ha presentato un parere alla Corte costituzionale a sostegno delle petizioni che contestavano la costituzionalità della legge sulla neutralità carbonica approvata dal governo. Nel parere si affermava che gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra erano troppo bassi e avrebbero scaricato ingiustamente l'onere della riduzione delle emissioni sulle generazioni future.

A fine anno era ancora in attesa di approvazione il disegno di legge sull'eliminazione graduale del carbone, proposto per la prima volta nel 2022, che includeva norme per fermare i progetti attualmente in costruzione di centrali energetiche a carbone e per vietare nuove licenze. Nel frattempo, è proseguita la costruzione di una nuova centrale elettrica a carbone a Samcheok, nella provincia di Gangwon.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

L'erosione dei diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione è continuata in un contesto di repressione delle proteste "illegali" da parte del governo.

A gennaio, l'azienda dei trasporti municipale Seul Metro ha intentato una causa contro il gruppo di difesa della disabilità Solidarietà contro la discriminazione della disabilità (Solidarity Against Disability Discrimination – Sadd), chiedendo un risarcimento per danni di 601,45 milioni di won sudcoreani (circa 450.000 dollari Usa) per i ritardi dei treni e le perdite causate, dal 2021 in poi, dalle proteste del Sadd contro la mancanza di accesso ai treni per le persone con disabilità. Nell'ambito della campagna del Sadd per un migliore accesso ai trasporti pubblici per le persone con disabilità, passeggeri su sedia a rotelle sono saliti e scesi ripetutamente dai treni per attirare l'attenzione sulle loro richieste di maggiori investimenti per rampe per sedie a rotelle, ascensori nelle stazioni della metropolitana e altre misure di mobilità.

A settembre, la Corte costituzionale ha stabilito la costituzionalità delle norme della legge sulla sicurezza nazionale che vietavano attività "antistatali", "a beneficio del nemico" e "spionaggio". La legge, che è stata oggetto di molteplici ricorsi legali, è stata utilizzata per mettere a tacere il dissenso e per perseguire arbitrariamente le persone per aver esercitato pacificamente i loro diritti alla libertà d'espressione e associazione.

Sempre a settembre, la Corte costituzionale ha annullato una legge che puniva con la reclusione fino a tre anni i tentativi di inviare in Corea del Nord messaggi contro Pyongyang, ad esempio volantini trasportati da palloncini o attraverso fiumi di confine, in quanto incompatibile con le garanzie costituzionali della libertà d'espressione.

DIRITTI DEI LAVORATORI

Le molestie nei confronti degli attivisti sindacali si sono intensificate nel quadro della retorica antisindacale del presidente Yoon. Nel corso dell'anno, la polizia ha avviato indagini penali sulle attività di decine di iscritti ai sindacati e ha effettuato irruzioni nelle sedi sindacali. Il 1° maggio, la polizia ha effettuato un'operazione di perquisizione e sequestro nell'ufficio del sindacato coreano dei lavoratori edili (Korean Construction Workers Union – Kcwu). Lo stesso giorno, il dirigente del Kcwu, Yang Hoe-dong, si è dato fuoco davanti alla sezione di Gangneung del tribunale distrettuale di Chuncheon ed è morto il giorno successivo. Era sotto inchiesta in relazione alla sua attività sindacale ed era stato accusato di aver "ricattato" le imprese edili affinché pagassero le quote sindacali e assumessero lavoratori sindacalizzati.

Il 31 maggio, la polizia ha demolito un altare commemorativo costruito in memoria di Yang Hoe-dong, ferendo quattro persone, e ha minacciato di usare spray al peperoncino per disperdere una manifestazione pacifica organizzata dalla Confederazione coreana dei sindacati.

DISCRIMINAZIONE

Diritti di donne e ragazze

Il governo ha proseguito il suo controverso piano per l'abolizione del ministero per la Parità di genere e la famiglia, pur se a fine anno non lo aveva ancora fatto. A ottobre, il governo ha annunciato tagli significativi nel bilancio del 2024 alla prevenzione della violenza contro le donne e al sostegno per le sopravvissute, suscitando forti critiche da parte di centinaia di organizzazioni per i diritti delle donne. Il 24 agosto, a Seul si sono svolte manifestazioni di protesta che chiedevano alle autorità di fare di più per porre fine alla violenza contro le donne, dopo che, a inizio agosto, una donna era stata uccisa nel parco Sillim-dong, nel distretto di Gwanak, a Seul.

Ad agosto, una rete di attiviste per l'aborto sicuro ha presentato una petizione alla Nhrck, in cui affermava che il governo, omettendo di sancire per legge il diritto all'aborto, stava violando il diritto alla salute delle donne. A novembre, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha esortato il governo ad adottare adeguate misure legislative e di altro tipo per attuare una decisione della Corte costituzionale risalente al 2019, che aveva depenalizzato l'aborto al fine di garantire un accesso effettivo all'aborto sicuro.

Diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

A febbraio, l'Alta corte di Seul ha ordinato al servizio nazionale di assicurazione sanitaria (National Health Insurance Service – Nhis) di ripristinare la copertura assicurativa sanitaria per Kim Yong-min, in quanto a carico dal suo partner omosessuale. È stata il primo giudizio di un tribunale della Corea del Sud a riconoscere legalmente i partner dello stesso sesso. La sentenza riteneva che il sistema di assicurazione coniugale del Nhis fosse discriminatorio, perché non garantiva uguali benefici alle persone in una relazione omosessuale¹. L'Nhis ha presentato ricorso contro la sentenza.

¹ South Korea: High Court health insurance ruling offers hope for marriage equality, 21 febbraio.

A maggio, un gruppo interpartitico di esponenti dell'Assemblea nazionale ha presentato un disegno di legge sull'uguaglianza del matrimonio che avrebbe modificato il codice civile, al fine di consentire il matrimonio tra persone dello stesso sesso. Non c'era l'aspettativa che il disegno di legge venisse adottato, ma è stato visto come un importante e simbolico passo avanti per aumentare la pressione sul governo ad ampliare la definizione di "famiglia".

A maggio, la Nhrck ha formulato raccomandazioni alla Corte suprema per una revisione delle sue norme relative al riconoscimento del genere per le persone transgender, per garantire il rispetto degli standard sui diritti umani. A fine anno non si era ancora dato seguito a queste misure.

Il 26 ottobre, per la quarta volta la Corte costituzionale ha confermato l'art. 92-6 della legge penale militare che punisce gli atti sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso all'interno dell'esercito coreano².

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Una decisione della Corte costituzionale ha offerto la prospettiva di una maggiore protezione per rifugiati e migranti in Corea del Sud. Il 23 marzo, ha ritenuto incostituzionali le disposizioni della legge sul controllo dell'immigrazione, tra cui la detenzione a tempo indeterminato di cittadini stranieri soggetti a espulsione e l'assenza di una revisione indipendente delle decisioni di detenzione, stabilendo anche che violavano i principi di proporzionalità e del giusto processo. Il ministero della Giustizia ha dichiarato che avrebbe impugnato la sentenza.

DIRITTI DEI MINORI

Il 23 marzo, la Corte costituzionale ha ritenuto incostituzionali le disposizioni della legge sulla registrazione dei rapporti familiari, che rendono quasi impossibile la registrazione della nascita da parte del padre biologico di un bambino nato da genitori non sposati. La Corte ha confermato che il diritto alla registrazione della nascita deve essere garantito a tutti i minori del paese, indipendentemente dalla loro nazionalità o status.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Il 26 gennaio, il ministero della Giustizia ha respinto il progetto di rivedere la definizione legale di stupro del codice penale per includervi il sesso non consensuale, che era stato annunciato in precedenza lo stesso giorno dal ministero per la Parità di genere e la famiglia. L'attuale definizione richiede la prova di "violenza o intimidazione", in contrasto con gli standard internazionali secondo i quali la mancanza di consenso è un elemento fondamentale dello stupro.

PENA DI MORTE

Vari sviluppi hanno fatto crescere il timore che la Corea del Sud possa prendere in considerazione la ripresa delle esecuzioni. Ad aprile, la procura suprema ha annunciato l'intenzione di introdurre la pena di morte per infanticidio e per reati relativi alla vendita e distribuzione di stupefacenti ai minori. Ad agosto, il ministro della Giustizia ha ordinato agli istituti penitenziari di ispezionare le proprie strutture per le esecuzioni ed effettuare tutta la manutenzione necessaria.

² South Korea: Ruling on LGBTI soldiers a distressing setback for human rights, 26 ottobre.



FIGI

REPUBBLICA DELLE FIGI

È stata abrogata una legge che limitava gli organi di informazione, ma sono rimaste in vigore altre norme che limitano i diritti alla libertà di espressione e di riunione pacifica. Le donne sono state ancora sottorappresentate nelle cariche pubbliche, sebbene siano stati rimossi ostacoli giuridici al voto per le donne sposate. I lavoratori migranti hanno continuato a essere esposti allo sfruttamento.

CONTESTO

Il nuovo governo, eletto a dicembre 2022 con il primo cambio di governo dopo il colpo di stato del 2006, è entrato nel suo primo anno di mandato.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Ad aprile, il parlamento ha abrogato la legge sullo sviluppo del settore dei media (approvata nel 2010), ai sensi della quale giornalisti e organi di informazione rischiavano multe o reclusione per aver pubblicato informazioni “contro l’interesse nazionale”. Tuttavia, sono rimaste in vigore la legge sull’ordine pubblico, le norme del codice penale sulla sedizione e altre leggi restrittive.

La polizia ha adottato un approccio restrittivo nel controllo delle proteste, ma il governo ha mostrato un maggiore rispetto per il diritto di riunione pacifica. Il 25 agosto, la polizia ha impedito a esponenti del partito politico Fiji First di unirsi a una protesta pacifica contro il rilascio da parte del Giappone delle acque reflue nucleari di Fukushima nell’oceano Pacifico. A marzo, la polizia ha tentato di bloccare la marcia “Riprendiamoci la notte” a sostegno della fine della violenza contro le donne. L’evento ha potuto svolgersi dopo l’intervento di un ministro.

A luglio, l’Alta corte ha respinto in appello la condanna dell’avvocato Richard Naidu che, nel 2022, era stato riconosciuto colpevole di oltraggio alla corte per aver evidenziato pubblicamente un errore di ortografia contenuto in una sentenza di tribunale.

A febbraio, il leader dell’opposizione ed ex primo ministro Frank Bainimarama si è dimesso dal suo ruolo in parlamento, dopo essere stato sospeso per aver criticato i neoeletti primo ministro e presidente. A ottobre, Frank Bainimarama e l’ex commissario di polizia Sitiveni Qiliho sono stati assolti rispettivamente dalle accuse di alterazione del corso della giustizia e abuso di potere per aver presumibilmente interferito nelle indagini della polizia sulle denunce sporte nel 2020 sulla cattiva gestione finanziaria all’università del Pacifico meridionale.

DISCRIMINAZIONE

A maggio, il parlamento ha abrogato un emendamento alla legge elettorale eliminando l’obbligo, per le donne che desideravano votare con il nome da sposate, di richiedere prima il cambio del nome sul certificato di nascita.

Nonostante gli impegni assunti dal nuovo governo per aumentare la rappresentanza delle donne nelle cariche pubbliche, il Movimento per i diritti delle donne delle Figi (Fiji Women’s Rights Movement – Fwrm) ha rilevato che la rappresentanza femminile nei consigli e nelle

commissioni statali è rimasta al 20 per cento, invariata rispetto al 2020. Nel 2023, le donne occupavano solo il 10 per cento dei seggi parlamentari.

Il Centro di crisi per le donne delle Figi (Fiji Women's Crisis Centre – Fwcc) ha registrato un aumento delle denunce di stupro che ha ricevuto rispetto al 2022.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Ad aprile, in una causa intentata dai rappresentanti delle popolazioni native dell'isola di Malolo, l'Alta corte ha stabilito che la società Freesoul Real Estate Development, collegata alla Cina, era responsabile di danni civili per la distruzione illegale di barriere coralline e mangrovie, per la quale era stata multata nel 2022.

DIRITTI DELLE PERSONE MIGRANTI

A settembre, le autorità hanno revocato i visti a sette cittadini sudcoreani dirigenti della società Grace Road in cui, fin dal 2018, erano state segnalate accuse di maltrattamenti ai danni di lavoratori migranti. Il gruppo, che gestisce una chiesa e possiede ristoranti e altre attività commerciali nelle Figi, impiega circa 400 lavoratori provenienti dalla Corea del Sud. Secondo gli organi di stampa, i lavoratori migranti erano stati sottoposti ad abusi e sfruttamento, tra cui il mancato pagamento dei salari, il ritiro dei passaporti e aggressioni fisiche. Due dei sette dirigenti sono stati espulsi.

FILIPPINE **REPUBBLICA DELLE FILIPPINE**

Sono proseguite le esecuzioni extragiudiziali, anche nell'ambito della "guerra alla droga". La Corte penale internazionale ha respinto l'appello del governo di interrompere la ripresa delle indagini sulle violazioni nel contesto della "guerra alla droga". È continuata la pratica di "schedare in rosso" i difensori dei diritti umani e altre persone, mentre la legislazione antiterrorismo è stata sempre più utilizzata contro gli operatori umanitari. La libertà d'espressione ha continuato a essere limitata. Sono state segnalate sparizioni forzate di attivisti ambientali e di persone native.

ESECUZIONI EXTRAGIUDIZIALI

Le esecuzioni extragiudiziali nel contesto della "guerra alla droga", iniziata nel 2016, sono continuate nel secondo anno di amministrazione del presidente Ferdinand Marcos Jr., nonostante avesse pubblicamente dichiarato che la campagna contro le droghe illecite si sarebbe concentrata sul trattamento, riabilitazione e reinserimento. Secondo il monitoraggio della stampa effettuato dal gruppo di ricerca universitario Dahas, nel 2023, almeno 329 persone sono state uccise da agenti statali durante operazioni antidroga guidate dalla polizia o da persone non identificate.

Si sono verificati anche altri omicidi tra cui, ad agosto, l'uccisione da parte della polizia di due adolescenti, John Francis Ompad e Jemboy Baltazar, in episodi separati nella città di Rodriguez, nella provincia di Rizal, e nella città di Navotas. Otto sospettati, tra cui sette agenti di polizia, sono stati accusati per i loro omicidi. A settembre, a Bangued City, aggressori non identificati hanno sparato e ucciso Saniata Liwliwa Gonzales Alzate, un avvocato che forniva servizi legali gratuiti a querelanti a basso reddito. A fine anno, le indagini sul suo omicidio erano ancora in corso.

IMPUNITÀ

L'impunità ha prevalso nella maggior parte delle migliaia di casi documentati di uccisioni illegali.

Ad agosto, la procura ha confermato l'archiviazione da parte del dipartimento di Giustizia di una denuncia contro 17 agenti di polizia presentata dalla moglie dell'attivista sindacale Emmanuel Asuncion che, insieme ad altri otto attivisti, fu ucciso il 7 marzo 2021 durante operazioni di polizia a Luzon¹. Una petizione per rivedere l'archiviazione era ancora in sospenso a fine anno.

A giugno, un tribunale ha condannato tre uomini alla reclusione dai due agli otto anni per complicità nell'omicidio di Percival Mabasa (noto come Percy Lapid), un famoso speaker radiofonico ucciso nell'ottobre 2022². L'omicidio era seguito alle critiche che aveva espresso alla radio nei confronti di funzionari governativi, compreso l'ex direttore dell'ufficio penitenziario, Gerald Bantag che, nonostante sia stato accusato della morte di Percy Lapid, a fine anno non era ancora stato arrestato.

In un raro caso contrario a questa tendenza, a marzo l'ex agente di polizia Jeffrey Perez è stato condannato fino a 40 anni di reclusione per aver ucciso gli adolescenti Carl Arnaiz e Reynaldo de Guzman nel 2017. È questo solo il secondo caso conosciuto di un agente condannato per omicidi legati alla droga.

A luglio, la camera d'appello della Corte penale internazionale ha respinto il ricorso del governo filippino contro la ripresa delle indagini da parte della procura dell'Icc sui crimini contro l'umanità, anche nel contesto della "guerra alla droga".

REPRESSIONE DEL DISSENSO

La "schedatura in rosso" (una pratica per cui organizzazioni e individui sono pubblicamente collegati a gruppi comunisti messi al bando) è proseguita per tutto l'anno, nonostante le pressioni del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite affinché si ponesse fine a tale pratica. La "schedatura in rosso" ha esposto le persone a uccisioni illegali e ad altre gravi violazioni dei diritti umani³.

Il 13 marzo, la task force nazionale istituita dal governo per porre fine al conflitto armato comunista locale ha "schedato in rosso" gruppi per i diritti umani, tra cui Karapatan e l'Alleanza filippina dei sostenitori dei diritti umani, così come altri gruppi di assistenza legale che appoggiano una proposta di legge per la protezione dei difensori dei diritti umani.

¹ *Philippines: Ensure justice for 'Bloody Sunday' killings and other attacks against activists*, 25 gennaio.

² *Philippines: Ensure thorough, independent and impartial investigation into journalist's killing*, 1° febbraio.

³ *Philippines: Oral Statement: Item 6 – Consideration of UPR reports*, 27 marzo.

A settembre, il dipartimento dell'Istruzione ha dichiarato pubblicamente che 16 scuole superiori pubbliche di Metro Manila erano coinvolte in attività di reclutamento per il Partito comunista delle Filippine e il suo braccio armato, il Nuovo esercito popolare (Bagong Hukbong Bayan – Bhb)⁴.

Le autorità hanno utilizzato sempre più spesso le norme antiterrorismo contro i gruppi “schedati in rosso”, comprese le organizzazioni umanitarie. A marzo, nella prima condanna emessa ai sensi della legge sulla prevenzione e la repressione del finanziamento al terrorismo (risalente al 2012), un tribunale ha ritenuto colpevole di complicità nel finanziamento del terrorismo una ex tesoriera del gruppo cattolico Missionari rurali delle Filippine. Quattro suore e altri 11 membri del gruppo, che la procura ha accusato di essere un tramite per il Bhb, hanno dovuto affrontare accuse simili. A maggio, l'esercito ha presentato una denuncia contro il gruppo umanitario Community Empowerment Resource Network, per “finanziamento del terrorismo” ai sensi della stessa legge.

A maggio, un tribunale della città di Muntinlupa ha assolto la prigioniera di coscienza ed ex senatrice Leila de Lima dall'accusa di aver preso parte al traffico di droghe illecite. A novembre è stata rilasciata su cauzione mentre era ancora in corso l'ultima azione giudiziaria nei suoi confronti per un caso legato alla droga motivato politicamente⁵.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Sono state mosse accuse false contro chi criticava il governo. A gennaio e settembre la corte d'appello tributaria ha assolto l'eminente giornalista e premio Nobel Maria Ressa e la compagnia proprietaria del portale di notizie *Rappler* da tutte e cinque le accuse di evasione fiscale avanzate nei loro confronti⁶. A dicembre, il dipartimento di Giustizia ha ritirato l'accusa secondo cui la giornalista aveva violato la legge contro la proprietà straniera di organizzazioni dei media. I ricorsi in appello contro la sentenza in un caso separato di diffamazione informatica, in cui Maria Ressa era stata condannata a sette anni di reclusione, e contro un ordine di chiusura per *Rappler* sono rimasti in attesa di soluzione.

A dicembre, un procuratore governativo ha archiviato una denuncia per violazione delle leggi sull'ambiente, sporta dalla polizia nei confronti dell'artista Max Santiago e altre tre persone per l'incendio di un'effigie del presidente durante una protesta avvenuta a luglio. Le accuse contro altre 14 persone per aver organizzato la protesta senza permesso sono rimaste in sospeso.

SPARIZIONI FORZATE

Il 5 settembre, due attiviste per l'ambiente, Jhed Tamano e Jonila Castro, sono scomparse vicino alla capitale Manila. Prima di rilasciarle, il 19 settembre l'esercito le ha presentate durante una conferenza stampa, dicendo che erano state ospitate in una “casa sicura”, dopo aver chiesto aiuto alle autorità. Tuttavia, le donne hanno accusato pubblicamente l'esercito di averle rapite e hanno depositato una petizione alla Corte suprema in cui chiedono protezione dalla polizia e da altre agenzie governative. L'esercito ha quindi presentato un'accusa di falsa testimonianza contro di loro, che a fine anno era ancora in sospeso.

⁴ *Philippines: Amnesty encourages VP Sara to lead DepEd into a rights-based and learner-centered path*, 6 settembre.

⁵ *Granting Leila de Lima bail must lead to dismissal of last bogus charge against her*, 13 novembre.

⁶ *Philippines: Nobel laureate Maria Ressa acquitted on politically-motivated tax evasion charges*, 18 gennaio.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Il 28 aprile, i difensori dei diritti dei popoli nativi Dexter Capuyan e Gene Roz Jamil de Jesus, già “schedati in rosso”, sono scomparsi a Taytay, nella provincia di Rizal, dopo essere stati sequestrati con la forza da individui che affermavano di lavorare per un’agenzia di polizia. A settembre, la corte d’appello ha respinto un’istanza presentata dalle loro famiglie per obbligare le autorità a esibire Capuyan e de Jesus in tribunale. La polizia nazionale filippina ha negato qualsiasi coinvolgimento nel caso⁷.

A luglio, il Consiglio statale antiterrorismo ha designato come terroristi quattro leader dell’Alleanza dei popoli della Cordigliera, un gruppo per i diritti dei popoli nativi, consentendo al governo di indagare sulle loro attività e congelare i loro beni finanziari.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A maggio, la commissione per le donne e l’uguaglianza di genere della Camera dei rappresentanti ha approvato un disegno di legge per proteggere le persone dalla discriminazione basata sull’orientamento sessuale, sull’identità ed espressione di genere e sulle caratteristiche sessuali. Il disegno di legge deve ancora essere approvato sia dalla camera sia dal senato, ma a settembre il leader della maggioranza al senato ha dichiarato che l’approvazione non era una priorità.

Il 7 ottobre, l’artista drag Pura Luka Vega ha ottenuto il rilascio su cauzione dalla custodia di polizia dopo l’arresto per violazione di una legge contro “atti indecenti o immorali”, che “offendono qualsiasi razza o religione”. L’arresto, tre giorni prima, era legato al fatto che aveva recitato il Padre nostro indossando un costume per somigliare a Gesù. Se arrivasse la condanna, rischierebbe una multa considerevole e/o la reclusione fino a 12 anni.



GIAPPONE GIAPPONE

Il governo non si è impegnato a porre fine all’uso del carbone per la produzione di elettricità. Sebbene limitati, ci sono stati alcuni progressi verso un maggiore riconoscimento legale dei diritti delle persone Lgbt, ma è rimasta radicata la discriminazione nei loro confronti, così come nei confronti delle donne e delle persone di etnia coreana. Una nuova legge sull’immigrazione ha violato i diritti di rifugiati e richiedenti asilo. È iniziato il nuovo processo contro il condannato a morte di più lunga data del Giappone.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Nonostante le temperature estive da record e i decessi a esse collegati, il Giappone è rimasto l’unico paese ricco e industrializzato a non essersi impegnato a eliminare gradualmente l’uso del carbone nella produzione di elettricità. Gli esperti ambientali sono rimasti critici verso

⁷ *Philippines: Indigenous rights activists reported missing: Dexter Capuyan and Gene Roz Jamil “Bazoo” de Jesus*, 16 maggio.

i progetti del governo, annunciati per la prima volta nel 2022, di mescolare ammoniaca al carbone per ridurre le emissioni di carbonio del settore energetico, considerata una pratica in gran parte inefficace e pericolosa per gli esseri umani e la fauna selvatica. Hanno invece chiesto investimenti nelle energie rinnovabili.

DISCRIMINAZIONE

Diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

A giugno, il parlamento ha approvato una legge sull'orientamento sessuale e l'identità di genere che ha imposto al governo di elaborare un piano per promuovere i diritti delle persone Lgbt e proteggerle dalla discriminazione "ingiustificata". La legge non ha definito cosa si intende per "ingiustificato" e non è riuscita a garantire pari diritti alle persone Lgbt.

A ottobre, con una sentenza storica la Corte suprema ha ritenuto incostituzionali le disposizioni della legge sui casi speciali di disturbi dell'identità di genere, che richiedono alle persone transgender di sottoporsi alla sterilizzazione come requisito per cambiare il proprio genere nel registro dello stato di famiglia¹.

Il divieto legale del matrimonio tra persone omosessuali e altre forme di discriminazione basate sul genere hanno continuato a essere contestati nei tribunali. A giugno, la corte distrettuale di Fukuoka ha stabilito che il divieto di matrimonio tra persone dello stesso sesso non era incostituzionale, ma ha raccomandato modifiche legislative per garantire migliori tutele alle coppie omosessuali². A settembre, la corte distrettuale di Sapporo ha stabilito che una persona in una relazione omosessuale non aveva diritto ai benefici coniugali.

Diritti delle donne

Il Giappone è scivolato in basso nella classifica sull'uguaglianza di genere nell'annuale Global Gender Gap Report del Forum economico mondiale, scendendo dal 116° al 125° posto su 146 paesi. Il rapporto ha rilevato che, nonostante la quasi completa parità in termini di livello di istruzione e di salute, negli ultimi anni la rappresentanza politica delle donne è diminuita ed esse detengono solo il 10 per cento dei seggi parlamentari e meno del 10 per cento dei posti ministeriali.

Persone di etnia coreana

La discriminazione contro le persone di etnia coreana è perdurata. A settembre, in occasione dei 100 anni dal massacro delle persone di etnia coreana in Giappone, il governo si è rifiutato di riconoscere ufficialmente l'evento o di scusarsi.

VIOLENZA DI GENERE

A giugno, il parlamento ha adottato modifiche al codice penale in base alle quali alcune forme di rapporti sessuali non consensuali sono state riconosciute per la prima volta come stupro e l'età del consenso sessuale è stata aumentata da 13 a 16 anni. Il termine di prescrizione per denunciare uno stupro è stato esteso da 10 a 15 anni.

A giugno, una ex appartenente alle forze di autodifesa giapponesi, Rina Gono, ha intentato una causa civile contro cinque ex soldati per il disagio psichico provocato dalla violenza sessuale subita mentre prestava servizio militare, e contro il governo per non aver impedito o

¹ Japan: Transgender rights progress as court rules surgery not required for legal gender change, 25 ottobre.

² Japan: Fukuoka ruling on same-sex couples shows progress on LGBTI rights, 8 giugno.

adeguatamente indagato sulle aggressioni. A dicembre, la corte distrettuale di Fukushima ha stabilito che tre dei cinque soldati erano colpevoli di “indecenza forzata” e li ha condannati a due anni di carcere con sospensione della pena ciascuno. Un rapporto su un’indagine commissionata dal ministero della Difesa, pubblicato ad agosto, ha rilevato un’imperante cultura delle molestie tra le forze armate, comprese molestie sessuali.

RESPONSABILITÀ DELLE IMPRESE

Centinaia di vittime hanno chiesto un risarcimento per lo sfruttamento e gli abusi sessuali legati al defunto fondatore della Johnny and Associates Entertainment, un’agenzia di talenti dietro il successo delle boy band giapponesi. L’azienda ha presentato pubbliche scuse ma, a seguito di una visita in Giappone nei mesi di luglio e agosto, il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani ha criticato le risposte inadeguate da parte del governo e dell’azienda.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A giugno, il parlamento ha approvato un controverso disegno di legge sul controllo dell’immigrazione e sul riconoscimento dei rifugiati, che consente l’espulsione di persone che abbiano presentato domanda per lo status di rifugiato tre o più volte. La bozza ha inoltre mantenuto il principio della detenzione dei richiedenti asilo, con l’eccezione dei casi in cui sono applicate misure di monitoraggio non detentive, e non ha vietato la detenzione dei minori. Non è stata prevista la durata massima della detenzione e il giusto processo ha continuato a essere negato, non permettendo la revisione giudiziaria degli ordini di detenzione³.

Ad aprile, una lettera congiunta di esperti delle Nazioni Unite ha sollevato preoccupazioni sulle previste modifiche, sottolineando che le politiche di detenzione del Giappone costituivano detenzioni arbitrarie.

Ad aprile e luglio, due richiedenti asilo provenienti da Turchia e Iran hanno ricevuto rispettivamente un risarcimento per danni di 220.000 yen (circa 1.500 dollari) e 5,5 milioni di yen (circa 37.000 dollari). Nel 2022 avevano fatto causa al governo per la loro detenzione arbitraria da parte delle autorità per l’immigrazione.

PENA DI MORTE

A ottobre è iniziato il nuovo processo a Hakamada Iwao, il condannato a morte più longevo del Giappone, a seguito di un’ordinanza dell’Alta corte di Tokyo emessa a marzo, secondo cui la sua condanna originaria nel 1968 fu basata su una confessione forzata e su prove a sostegno dubbie. Hakamada Iwao fu temporaneamente rilasciato dalla custodia nel 2014⁴.

³ Japan: “Endless Migration”: Migrants speak out as government proposes harsh immigration bill, 14 marzo

⁴ Japan: Retrial ruling is step towards justice for world’s ‘longest-serving’ death row prisoner, 13 marzo.

INDIA **REPUBBLICA DELL'INDIA**

Le agenzie finanziarie e investigative nazionali sono state utilizzate come armi contro la società civile, difensori dei diritti umani, attivisti, giornalisti e persone critiche, riducendo ulteriormente lo spazio civico. Funzionari governativi, leader politici e sostenitori del Bharatiya Janata Party (Bjp), il partito politico al potere a livello federale, hanno promosso l'odio e la violenza contro le minoranze religiose (in particolare i musulmani) nell'impunità, segnando un aumento dei crimini d'odio. Le demolizioni punitive di proprietà in gran parte musulmane, tra cui case, attività commerciali e luoghi di culto, che hanno causato sgomberi forzati di massa dopo episodi di violenza comunitaria, sono state all'ordine del giorno e sono rimaste impunte. L'India ha continuato a imporre restrizioni arbitrarie e generalizzate su Internet, incluse interruzioni della rete. Il governo ha sospeso gli account Twitter (ora noto come X) di persone che lavoravano nel mondo del giornalismo e organizzazioni della società civile, senza il procedimento dovuto. Dalit, adivasi e altri gruppi marginalizzati hanno continuato a subire violenze e discriminazione radicata, mentre donne e ragazze hanno affrontato attacchi specifici al diritto all'autonomia del loro corpo. Nonostante il divieto formale di pulire le fogne a mani nude, dal 2018 più di 300 persone sono morte durante la pulizia di fogne e fosse biologiche.

CONTESTO

A settembre, l'India ha ospitato il 18° vertice dei capi di stato e di governo del G20 nella capitale Nuova Delhi. A marzo, l'India si è impegnata con l'Upr del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite e ha accettato 221 delle 339 raccomandazioni, comprese quelle per eliminare la discriminazione basata sulla casta, garantire il diritto alla libertà d'espressione e proteggere i diritti delle minoranze religiose. Ha preso atto delle raccomandazioni per abrogare, modificare o allineare la legge sulla regolamentazione dei contributi esteri (Foreign Contribution (Regulation) Act – Fcra), la legge sulla prevenzione delle attività illegittime (Unlawful Activities (Prevention) Act – Uapa) e le leggi sulla sedizione e sulla diffamazione criminale con gli standard internazionali sui diritti umani. A novembre, l'India è stata inoltre sottoposta alla quarta valutazione reciproca delle leggi e dei regolamenti in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo da parte del Gruppo di azione finanziaria (Gafi-Faft), le cui raccomandazioni sono state sfruttate dal governo per prendere di mira difensori dei diritti umani, attivisti e persone che lo criticavano. Il 17 ottobre, la Corte suprema non è riuscita a concedere il riconoscimento legale al matrimonio omosessuale e ha lasciato al parlamento il compito di legiferare in merito.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Il 21 dicembre, il parlamento indiano ha approvato il disegno di legge Bharatiya Nagarik Suraksha Sanhita, che mira a reintrodurre la legge sulla sedizione utilizzata arbitrariamente per reprimere le critiche al governo e aumenta la possibile pena per sedizione da sette anni all'ergastolo. La Corte suprema aveva temporaneamente sospeso la legge sulla sedizione nel 2022.

Il 6 aprile, il governo ha pubblicato l'aggiornamento del draconiano regolamento sulla tecnologia dell'informazione (linee guida per gli intermediari e codice etico sui media digitali)

del 2023, ampliando il proprio controllo sui contenuti online. Il regolamento autorizza una “unità del governo centrale per la verifica dei fatti” a identificare i contenuti online “rispetto a qualsiasi attività del governo centrale” come “falsi, falsificati o fuorvianti”. Gli intermediari online, comprese le società di social media e i fornitori di servizi Internet, saranno tenuti a rimuovere tali contenuti. La mancata rimozione dei contenuti potrebbe comportare responsabilità per eventuali informazioni di terze parti ospitate sulle loro piattaforme.

Il 18 marzo, le autorità hanno imposto il blocco totale di Internet nello stato del Punjab: 27 milioni di persone hanno perso l'accesso a Internet per almeno cinque giorni. Dal 3 maggio, lo stato di Manipur è stato testimone di lunghi periodi di sospensione di Internet e le autorità hanno consentito un accesso intermittente per brevi periodi. Secondo l'organizzazione per i diritti digitali Access Now, l'India ha imposto 84 sospensioni di Internet nel 2022, il numero più alto al mondo per cinque anni consecutivi.

Ad aprile, il comico Yash Rathi e i rapper Raj Mungase e Umesh Khade sono stati indagati rispettivamente dalla polizia degli stati dell'Uttarakhand e del Maharashtra, per presunta diffamazione e promozione dell'inimicizia tra diversi gruppi. Le accuse nei loro confronti includevano, a quanto sembra, l'aver fatto commenti discutibili contro la divinità indù Rama in una commedia e aver cantato canzoni che sottolineavano la povertà e la corruzione prevalenti in India.

Il 31 ottobre, leader dell'opposizione e giornalisti sono stati informati di essere nella lista delle minacce globali di Apple e che i loro iPhone potrebbero essere stati presi di mira da “aggressori sponsorizzati dallo stato”.

Difensori dei diritti umani

Le autorità hanno utilizzato come un'arma le agenzie centrali finanziarie e investigative per reprimere organizzazioni della società civile e difensori dei diritti umani, ricorrendo a leggi sul fisco, sull'antiriciclaggio, sui contributi esteri e sull'antiterrorismo. Il 14 febbraio, le autorità fiscali hanno effettuato raid coordinati (presentati come “ispezioni”) negli uffici di Delhi e Mumbai della *Bbc* che, qualche settimana prima, aveva trasmesso un documentario critico nei confronti del primo ministro Narendra Modi. A febbraio, il ministero degli Interni ha revocato la licenza, rilasciata ai sensi della Fcra, del Center for Policy Research, mentre a giugno ha sospeso per sei mesi la licenza del Center for Equity Studies, un'organizzazione senza scopo di lucro gestita dal noto attivista per i diritti umani Harsh Mander, impedendo alle organizzazioni e agli attivisti di accedere a fondi essenziali. Il 20 marzo, il ministero degli Interni ha raccomandato un'indagine da parte dell'ufficio centrale di investigazione contro Aman Biradari, un'altra organizzazione gestita da Harsh Mander. A luglio e settembre, le autorità fiscali sul reddito hanno revocato lo status di esenzione fiscale a Center for Policy Research, Oxfam India e Care India.

Giornalisti

Sono state imposte restrizioni negli spazi digitali a difensori dei diritti umani, attivisti e giornalisti. Il 20 marzo, le autorità hanno bloccato gli account Twitter (ora noto come X) di importanti giornalisti e leader politici residenti nel Punjab, nonché di esponenti della diaspora punjabi, nel corso del lancio di un'operazione di ricerca per Amritpal Singh, leader dell'organizzazione Waris Punjab De. A giugno, la giornalista del *Wall Street Journal* Sabrina Siddiqui ha subito abusi online da parte di leader politici e sostenitori del Bjp perché, durante la sua visita negli Stati Uniti, ha rivolto domande al primo ministro Narendra Modi in merito al deterioramento della situazione dei diritti umani delle minoranze religiose in India. La sua origine musulmana e pakistana è stata presa di mira dai troll online.

Il 3 ottobre, la cellula speciale della polizia di Delhi ha fatto irruzione nelle case di almeno 46 giornalisti associati al sito di notizie *NewsClick* ai sensi dell'Uapa (la principale legge antiterrorismo indiana) accusandoli, tra l'altro, di aver raccolto fondi per atti terroristici, promosso inimicizia tra diversi gruppi e di associazione a delinquere ai sensi del codice penale indiano.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Otto attivisti per i diritti umani hanno continuato a essere detenuti senza processo nello stato di Maharashtra ai sensi dell'Uapa. Si tratta degli accademici Shoma Sen e Hany Babu, del poeta Sudhir Dhawale, dell'avvocato Surendra Gadling, dell'attivista per i diritti civili Rona Wilson e di tre esponenti del gruppo culturale Kabir Kala Manch: Ramesh Gaichor, Jyoti Jagtap e Sagar Gorkhe. Erano stati arrestati tra il 2018 e il 2020 dall'agenzia investigativa nazionale, la principale agenzia antiterrorismo indiana, per presunto coinvolgimento nelle violenze scoppiate durante le celebrazioni di Bhima Koregaon, vicino alla città di Pune, nel 2018.

Almeno sette studenti, consiglieri e attivisti per i diritti umani musulmani continuavano a essere detenuti senza processo dal 2020 ai sensi dell'Uapa, con l'accusa di aver orchestrato le violenze religiose a Delhi nel febbraio 2020, che causarono la morte di almeno 53 persone, per lo più musulmane.

È proseguita la carcerazione dell'accademico e attivista per i diritti umani GN Saibaba, detenuto dal 2017 nonostante il peggioramento delle sue condizioni di salute.

Il 28 maggio, la polizia di Delhi ha arrestato alcune lottatrici e i loro sostenitori per aver organizzato una marcia in direzione del nuovo edificio del parlamento. con la quale chiedevano l'arresto del capo della Federazione indiana lottatori, accusato di molestie sessuali nei confronti delle lottatrici.

Il 3 ottobre, la cellula speciale della polizia di Delhi ha arrestato Prabir Purkayastha, fondatore di *NewsClick*, e il suo capo delle risorse umane, Amit Chakraborty, ai sensi dell'Uapa, con l'accusa di aver raccolto fondi per atti terroristici. A fine anno erano ancora in detenzione.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

La propaganda d'odio contro i musulmani ha continuato a proliferare. Secondo l'organizzazione di ricerca con sede negli Stati Uniti, Hindutva Watch, nei primi sei mesi del 2023 sono stati registrati 255 episodi d'incitamento all'odio e alla violenza contro i musulmani. In un caso emblematico, il 22 settembre, un attuale deputato indù ha usato insulti umilianti basati sull'identità religiosa contro un deputato musulmano. Successivamente si è scusato ed è stato emesso un avvertimento nei suoi confronti.

Donne e ragazze

Gli attacchi al diritto alla libertà di religione hanno colpito in modo particolare e ulteriormente emarginato le donne e le ragazze musulmane.

Con un passo positivo, il 15 giugno, il nuovo governo dello stato del Karnataka ha annunciato la decisione di abrogare la draconiana e discriminatoria ordinanza statale sulla protezione del diritto alla libertà di religione del 2022, popolarmente nota come "legge anticonversione", che contiene indebite restrizioni sulle conversioni, anche ai fini del matrimonio. Tuttavia è rimasto in vigore il divieto di indossare l'hijab nelle scuole e nelle università dello stato del Karnataka,

circostanza che ha ostacolato la partecipazione significativa di donne e ragazze alla vita della società indiana e ha inciso sul loro accesso all'istruzione.

Il 23 gennaio, il governo dello stato di Assam ha annunciato un giro di vite nei confronti delle persone che avevano “partecipato a matrimoni precoci” nei sette anni precedenti, che ha portato all'arresto di massa di oltre 3.000 persone, per lo più musulmane. Almeno quattro donne sono morte suicide sotto il crescente peso della stretta repressiva. Anche donne provenienti da comunità socialmente ed economicamente svantaggiate si sono ritirate dalle strutture sanitarie pubbliche per timore dell'arresto dei loro familiari, mettendo così a ulteriore rischio la propria salute.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

La violenza etnica è proseguita nello stato di Manipur, mentre le autorità statali e nazionali non sono riuscite a proteggere le minoranze etniche da violenza e dislocamento. La comunità tribale kuki, prevalentemente cristiana, è stata quella più colpita dalla violenza da parte della comunità maggioritaria meitei. Delle oltre 200 persone uccise, circa due terzi erano kuki. Più di 50.000 persone sono state costrette a sfollare.

Il 31 luglio, un agente indù della guardia di protezione ferroviaria ha sparato e ucciso quattro persone in viaggio verso Mumbai, tre delle quali erano musulmane.

Ad agosto sono scoppiate violenze comunitarie a Nuh, nello stato di Haryana, dopo che una manifestazione organizzata dai gruppi nazionalisti indù Bajrang Dal e Vishwa Hindu Parishad aveva attraversato le aree a maggioranza musulmana di Nuh. Le violenze hanno provocato sette morti e almeno 200 feriti.

I linciaggi sono continuati nell'impunità. Secondo quanto riportato dai media, tra gennaio e dicembre, almeno 32 uomini e una donna di religione musulmana sono stati uccisi da vigilantes e gruppi radicali indù negli stati di Assam, Bihar, Delhi, Haryana, Jharkhand, Karnataka, Madhya Pradesh, Maharashtra e Bengala Occidentale.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Sgomberi forzati

In vista del 18° vertice del G20, varie autorità hanno demolito insediamenti informali in diverse parti di Delhi, a quanto sembra per “abbellire” la città, fermare gli sconfinamenti su altri territori e preservare l'ambiente. Secondo quanto riportato dai media, tra febbraio e aprile, almeno 1.425 proprietà sono state demolite nelle golene di Mehrauli, Tughlaqabad, Moolchand Basti e Yamuna, a Delhi, causando lo sgombero forzato di oltre 260.800 persone.

Ad agosto, le autorità ferroviarie hanno demolito almeno 90 case a Nai Basti, un quartiere a maggioranza musulmana nella città di Mathura, nell'Uttar Pradesh. Secondo le accuse avevano sconfinato invadendo terreni pubblici. Le case sono state distrutte senza fornire un preavviso ragionevole o siti alternativi per il reinsediamento, il che equivale a uno sgombero forzato.

In seguito alle violenze comunitarie a Nuh, le autorità dello stato di Haryana hanno demolito almeno 300 proprietà, per la maggior parte appartenenti a musulmani. L'Alta corte di Punjab e Haryana ha ordinato la sospensione di ulteriori demolizioni e ha espresso preoccupazione per la mancanza di procedimenti legali e per la “pulizia etnica” condotta dal governo statale.

DISCRIMINAZIONE

Crimini d'odio basati sulla casta

Crimini d'odio, compresa la violenza contro membri di caste e tribù registrate, sono stati commessi nell'impunità. Secondo gli ultimi dati dell'ufficio nazionale per la registrazione dei reati, sono stati segnalati più di 50.000 sospetti reati contro membri di caste registrate e più di 8.000 contro gli adivasi, la popolazione nativa dell'India. Sebbene i membri delle caste e delle tribù registrate costituiscano il 24 per cento della popolazione totale, nel 2021 rappresentavano il 32 per cento della popolazione carceraria.

Nonostante il divieto formale di pulire le fogne a mani nude, tra il 2018 e il 2023 sono state 339 le persone morte durante la pulizia di fogne e fosse biologiche, con nove decessi ufficialmente registrati a giugno. Ciò è dovuto principalmente alla mancata attuazione della legge sul divieto di impiegare persone che puliscono a mani nude le fogne e sulla costruzione di latrine a secco del 1993, che proibisce di obbligare chiunque a questa pratica.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Violenza sessuale e di genere

Nel corso dell'anno, i media hanno riferito che le donne adivasi hanno subito violenze sessuali da parte di membri delle caste dominanti, spesso nella totale impunità. A maggio, nello stato di Manipur, due donne native kuki sono state denudate e fatte sfilare da una folla di uomini appartenenti alla comunità dominante meitei, dopo di che una di loro è stata violentata. Un primo rapporto informativo è stato presentato alla polizia due mesi dopo, quando un video dell'episodio è emerso sui social media, provocando l'indignazione del pubblico.

A settembre, nello stato di Uttarakhand, alcuni sarti chiamati per confezionare le divise in una scuola frequentata da oltre 250 studenti adivasi, hanno aggredito sessualmente più di 100 ragazze adivasi. A fine anno nessuno era ancora stato arrestato.

Diritti sulla terra

Contraddicendo una sentenza della Corte suprema del 1996, il 4 agosto, il parlamento ha approvato la legge di modifica sulla conservazione delle foreste, che esenta le foreste private e ritenute tradizionalmente possedute dalle comunità native dalla legge sulla conservazione delle foreste del 1980. Le modifiche hanno dispensato le società private dal richiedere la previa approvazione del governo per la deforestazione della terra e l'insediamento di industrie.

JAMMU E KASHMIR

Con un passo positivo, il 18 novembre, l'Alta corte di Jammu, Kashmir e Ladakh ha concesso la libertà su cauzione al giornalista Fahad Shah, detenuto dal febbraio 2022 ai sensi dell'Uapa come ritorsione per le sue legittime attività giornalistiche. Rispettivamente il 9 novembre e l'11 dicembre, la Corte ha anche annullato gli ordini di detenzione del giornalista Sajad Gul e del difensore dei diritti umani Asif Sultan, ai sensi della legge sulla pubblica sicurezza di Jammu e Kashmir, che consente alle autorità di detenere amministrativamente una persona senza accusa o processo. Erano stati arrestati rispettivamente a gennaio 2022 e ad agosto 2018. Tuttavia, il difensore dei diritti umani Khurram Parvez ha continuato a essere detenuto dal 2021 ai sensi della legge sulla prevenzione delle attività illegali.

Il 19 agosto, le autorità indiane hanno bloccato l'accesso al canale di notizie online di Fahad Shah, *The Kashmir Walla*, e ai relativi account social media su Facebook e X (ex Twitter).

Il 4 e 5 febbraio, gli enti municipali distrettuali e le autorità fiscali del Territorio dell'Unione hanno demolito le case e le proprietà dei residenti in almeno quattro distretti di Srinagar, Budgam, Anantnag e Baramulla, nello stato di Jammu e Kashmir.

L'11 dicembre, la Corte suprema dell'India ha confermato la validità costituzionale dell'abrogazione dell'art. 370 della costituzione indiana da parte del governo, avvenuta il 5 agosto 2019. L'art. 370 garantiva ampi poteri al Territorio dell'Unione di Jammu e Kashmir su una vasta gamma di questioni, a eccezione di affari esteri, difesa e comunicazione. La Corte ha inoltre raccomandato la creazione di una commissione indipendente per la verità e la riconciliazione, per indagare sulle violazioni dei diritti umani commesse da attori statali e non statali nella regione e ha ordinato al governo indiano di tenere le elezioni per l'assemblea legislativa nel Territorio dell'Unione a settembre 2024.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il governo non si è dotato di policy adeguate per prepararsi alle catastrofi e non è riuscito a rispondere efficacemente alle inondazioni e all'inquinamento atmosferico aggravati dai cambiamenti climatici. La regione himalayana è rimasta esposta a intense inondazioni che hanno ucciso almeno 72 persone ad agosto.

Le autorità non sono riuscite a fornire un sostegno adeguato alle comunità marginalizzate, colpite dalle ondate di caldo che hanno provocato la morte di almeno 96 persone negli stati di Uttar Pradesh e Bihar.

A novembre, l'indice della qualità dell'aria a Delhi ha raggiunto quota 500, che è 100 volte il limite ritenuto salutare dall'Oms.

INDONESIA **REPUBBLICA D'INDONESIA**

Manifestanti pacifici sono stati arrestati e le autorità sono ricorse a un uso eccessivo della forza per sedare le proteste. Le operazioni militari nella provincia di Papua hanno provocato uccisioni illegali, torture e altri maltrattamenti. Attivisti indipendentisti sono stati imprigionati. Tortura e altri maltrattamenti da parte delle forze di sicurezza nei confronti di sospetti criminali sono risultati all'ordine del giorno e in alcuni casi ne hanno provocato la morte. Anche gruppi armati non statali nella provincia di Papua si sono resi responsabili di uccisioni illegali. Il governo non è riuscito a condurre consultazioni significative con le popolazioni interessate da progetti di sviluppo controversi. L'Indonesia è rimasta fortemente dipendente dal carbone per la produzione di energia e i piani per eliminare gradualmente i combustibili fossili si sono rivelati inadeguati.

CONTESTO

Le tensioni nella provincia di Papua sono aumentate dopo che, a febbraio, un pilota di nazionalità neozelandese è stato preso in ostaggio da membri dell'Esercito di liberazione nazionale del Movimento Papua libera (Tentara Pembebasan Nasional Papua Barat-Organisasi Papua Merdeka – Tpnpb-Opm) all'aeroporto di Paro, nei remoti altopiani della reggenza di Nduga, nella provincia di Papua Pegunungan. In risposta, l'esercito indonesiano ha elevato lo stato operativo a Nduga ad "allerta da combattimento" e ha dispiegato ulteriori truppe nell'area, sollevando timori per la sicurezza dei civili nella reggenza e nelle aree circostanti.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

Le forze di sicurezza hanno arrestato manifestanti pacifici e hanno fatto uso eccessivo della forza per disperdere le proteste, spesso provocando feriti.

Il 5 agosto, la polizia ha arrestato 18 persone che si stavano riposando nella grande moschea di Sumatra Occidentale, nella capitale provinciale Padang, durante le proteste contro il progetto di una raffineria di petrolio e prodotti petrolchimici nel villaggio di Nagari Air Bangis, nella reggenza di Barat. La polizia ha allontanato dall'edificio altri manifestanti, alcuni dei quali stavano pregando in quel momento, comprese donne che sono state trascinate fuori dalla moschea. Almeno cinque giornalisti, che stavano trasmettendo in live streaming o raccontando l'evento, sono stati aggrediti fisicamente e minacciati da agenti di polizia. Tutti le persone arrestate, tra cui leader e attivisti di comunità, studenti e avvocati, sono state successivamente rilasciate senza accusa. Questi eventi hanno fatto seguito a una protesta di sei giorni a Nagari Air Bangis da parte dei residenti, preoccupati per il rischio rappresentato dalla costruzione della raffineria per i loro mezzi di sussistenza e per l'ambiente locale.

Il 14 agosto, le forze di sicurezza hanno arrestato sette persone e hanno impiegato gas lacrimogeni per disperdere i manifestanti che stavano bloccando una strada nella città di Bandung, a Giava Occidentale, per protestare contro il previsto sgombero di circa 300 residenti di Dago Elos, un sobborgo della città. Tra gli arrestati figurano residenti di Dago Elos e un avvocato che li sosteneva nella disputa sulla terra. Sono stati rilasciati tutti il 16 agosto, ma tre sono stati accusati di aver commesso atti violenti. Secondo quanto riferito, diverse persone sono rimaste ferite a causa dell'uso eccessivo della forza da parte della polizia¹.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno continuato a perseguire per reati contro la sicurezza dello stato persone che avevano esercitato il proprio diritto alla libertà d'espressione, compresi coloro che invocavano l'indipendenza della provincia di Papua. Almeno tre attivisti papuani sono stati incarcerati durante l'anno per aver espresso le loro opinioni.

L'8 agosto, il tribunale distrettuale di Jayapura ha ritenuto Yoseph Ernesto Matuan, Devio Tekege e Ambrosius Fransiskus Elopere colpevoli di tradimento ai sensi degli artt. 55 e 106 del codice penale e li ha condannati a 10 mesi di reclusione ciascuno. I tre studenti erano stati arrestati nel novembre 2022 mentre partecipavano a una veglia presso il Politecnico di Jayapura, per commemorare il 21° anniversario del rapimento e dell'uccisione del leader indipendentista Theys Eluay, durante la quale era stata issata la bandiera della Stella del

¹ *Indonesia: The Indonesian people have not yet gained freedom from state violence*, 16 agosto (solo in indonesiano).

mattino, simbolo dell'indipendenza papuana. Tutti e tre sono stati rilasciati a settembre dopo aver scontato la pena².

UCCISIONI ILLEGALI

Nella provincia di Papua sono stati riportati almeno 26 incidenti in cui le forze di sicurezza hanno compiuto uccisioni illegali, con un totale di 58 vittime.

A settembre, le forze di sicurezza hanno sparato e ucciso cinque nativi papuani a Dekai, la capitale della reggenza di Yahukimo, nella provincia di Papua Pegunungan. Le forze di sicurezza hanno affermato che i cinque giovani, di età compresa tra i 15 e i 18 anni, sono stati uccisi in uno scontro a fuoco con il Tpnpb-Opm. Altre fonti hanno negato che i giovani fossero membri del gruppo armato, sostenendo che invece stavano tornando al loro villaggio dopo aver acquistato del cibo a Dekai. Chiunque intendeva allontanarsi da Dekai doveva presentarsi a un posto di guardia alla periferia della città, altrimenti veniva automaticamente considerato membro del Tpnpb-Opm. A fine anno le autorità non avevano ancora avviato indagini sui presunti omicidi.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

Le forze di sicurezza hanno sottoposto detenuti a tortura e altri maltrattamenti per estorcere informazioni o confessioni.

Tortura e altri maltrattamenti sono rimasti all'ordine del giorno nella provincia di Papua, dove si sono verificati anche episodi di detenzione arbitraria e tortura nel contesto di operazioni militari all'interno e nei dintorni della reggenza di Nduga. Il 6 aprile, i militari hanno arrestato e torturato sei nativi papuani del villaggio di Kwiyawagi, nella reggenza di Lanny Jaya, nella provincia di Papua Pegunungan. I sei, tra cui quattro ragazzi, sono stati trasportati in elicottero al quartier generale militare di Timika, dove il diciassettenne Wity Unue è morto, presumibilmente a causa delle ferite riportate a causa della tortura. Gli altri cinque sono stati rilasciati senza accusa il 20 aprile ma, secondo quanto riferito, erano in cattive condizioni di salute. A fine anno, nessuno era stato chiamato a risponderne.

A settembre, otto membri della divisione narcotici della polizia metropolitana di Giacarta sono stati indicati come sospetti esecutori del pestaggio a morte di un presunto spacciatore durante un interrogatorio avvenuto a luglio. A fine anno, nessuno degli otto era stato accusato.

Ad agosto, il corpo di Imam Masykur è stato ritrovato dopo più di tre settimane da quando era stato rapito e torturato da tre soldati delle forze di sicurezza presidenziali e dell'esercito indonesiano. Secondo la Commissione asiatica per i diritti umani, i tre hanno arrestato il venticinquenne nella capitale Giacarta accusandolo di spaccio di droghe illegali e hanno chiesto un riscatto per il suo rilascio. Il corpo di Imam Masykur è stato trovato in un bacino idrico a Giava Occidentale. A dicembre, i tre perpetratori sono stati condannati all'ergastolo e congedati dall'esercito.

ABUSI DA PARTE DI GRUPPI ARMATI

Nel corso dell'anno sono stati documentati 11 episodi che hanno portato all'uccisione illegale di 24 vittime da parte del Tpnpb-Opm a Papua.

Il 28 agosto, un portavoce del gruppo armato ha affermato di aver ucciso Michelle Kurisi Doga a Kolawa, nella reggenza di Lanny Jaya della provincia di Papua Pegunungan. Al momento

² *Indonesia: Release three Papuan students from treason charge, 8 agosto (solo in indonesiano).*

della morte, Michelle Kurisi Doga era in viaggio per raccogliere dati sugli sfollamenti derivanti dalle operazioni militari a Nduga ma, secondo il portavoce, era sospettata di essere un'agente dell'intelligence militare³.

A fine anno, il cittadino neozelandese preso in ostaggio dal Tpnpb-Opm a febbraio non era stato ancora rilasciato.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Il governo non è riuscito a svolgere consultazioni significative e processi efficaci di due diligence sui diritti umani prima di consentire l'avvio dei lavori sul progetto Rempang Eco-City, un progetto di sviluppo industriale e turistico multimiliardario sull'isola di Rempang. Il progetto prevede la ricollocazione di circa 7.500 residenti provenienti da 16 villaggi, abitati principalmente dalle popolazioni native tempatan, che comporterebbe la perdita dell'accesso alle loro terre ancestrali. Il progetto di sviluppo nazionale ha incontrato una forte opposizione da parte dei popoli tempatan e di altre comunità locali. Ad agosto si sono svolte consultazioni sul progetto con le comunità colpite, ma ad alcuni incontri le misure di sicurezza sarebbero state pesanti e gli osservatori hanno descritto gli incontri come una divulgazione unidirezionale di informazioni dal governo e dall'azienda ai residenti.

Ad agosto e settembre si sono svolte una serie di proteste contro l'acquisizione di terreni per il progetto Rempang Eco-City, culminate negli scontri con le forze di sicurezza del 7 settembre, durante i quali alcuni manifestanti hanno lanciato pietre e bottiglie d'acqua e le forze di sicurezza hanno risposto con cannoni ad acqua, gas lacrimogeni e proiettili di gomma. Almeno 20 manifestanti sono rimasti feriti e circa 25 alunni di due scuole situate vicino al luogo delle proteste hanno dovuto ricorrere a cure ospedaliere a causa degli effetti dei gas lacrimogeni. In seguito agli eventi del 7 settembre, sull'isola sono stati istituiti nuovi posti di guardia congiunti di polizia ed esercito. Secondo la sezione locale della Ong Istituto per l'assistenza legale, almeno 35 persone sono state accusate di uso o di minaccia di uso della violenza contro funzionari nell'esercizio delle loro funzioni, reato che comporta una pena detentiva massima di un anno e quattro mesi⁴.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Sebbene l'Indonesia abbia generato una quantità crescente della sua elettricità da fonti rinnovabili, è rimasta fortemente dipendente dal carbone per la produzione di energia elettrica. Il carbone è anche stato il prodotto maggiormente esportato dall'Indonesia. I piani per eliminare gradualmente l'uso dei combustibili fossili nella produzione di energia, stabiliti nel regolamento presidenziale n. 112 del 2022 sull'accelerazione dello sviluppo delle energie rinnovabili per l'approvvigionamento energetico, si sono rivelati inadeguati perché, tra le altre cose, nonostante il regolamento vieti nuovi impianti energetici alimentati a carbone, il regolamento consente lo sviluppo di quelli già pianificati. Pertanto, il governo ha proceduto con un progetto di produzione di energia elettrica da 35 mila megawatt, concordato nel 2015, che comporta la costruzione di 109 centrali elettriche in tutto il paese, alimentate principalmente a carbone.

³ *Indonesia: Investigate the perpetrators of the murder of Michelle Kurisi and armed violence against civilians in Papua*, 30 agosto (solo in indonesiano).

⁴ *Indonesia: Do not force Batam residents to accept national strategic project*, 8 settembre (solo in indonesiano).



LAOS

REPUBBLICA DEMOCRATICA POPOLARE DEL LAOS

I difensori dei diritti umani sono stati oggetto di crescenti attacchi sia in patria sia all'estero, presi di mira in un contesto di ricorrenti detenzioni arbitrarie, sparizioni forzate e uccisioni. Due dissidenti cinesi sono stati espulsi dal Laos in Cina, dove hanno subito minacce di tortura e altri maltrattamenti e processi iniqui a causa del loro attivismo. Il governo ha intensificato gli sforzi per reprimere le critiche online. Gli investimenti pubblici e privati nello sviluppo di impianti idroelettrici hanno continuato a espandersi, nonostante le preoccupazioni sull'impatto ambientale, sociale ed economico.

CONTESTO

Il Laos è rimasto impantanato in una grave crisi economica a causa della crescente inflazione e del continuo deprezzamento della valuta nazionale. Il Fondo monetario internazionale ha riconosciuto che, nel 2023, il debito lordo del paese è stato pari al 121,7 per cento del Pil e ha classificato il paese come “in difficoltà debitoria”. Secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, a giugno la crisi ha minacciato la sicurezza alimentare delle persone poiché vari prodotti alimentari di base, tra cui grano, farina, uova, carne e olio da cucina, hanno raggiunto prezzi record.

Il governo ha continuato a investire in progetti di produzione di energia, comprese le dighe idroelettriche, nonostante l'aumento del debito pubblico e le preoccupazioni per i risarcimenti inadeguati alle comunità colpite dai progetti.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

In un comunicato stampa di settembre, la Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei difensori dei diritti umani ha espresso preoccupazione riguardo a “una serie di gravi violazioni dei diritti umani che prendono di mira i difensori dei diritti umani” in Laos. Tali violazioni, che vanno avanti da decenni, comprendevano detenzioni arbitrarie, sparizioni forzate, violazioni del diritto al giusto processo e intimidazioni nei confronti di chi svolge attività in favore dei diritti umani.

Il 29 aprile, in un bar della capitale Vientiane, un uomo non identificato ha sparato al venticinquenne difensore dei diritti umani Anousa “Jack” Luangsouphom, colpendolo al volto e al petto e ferendolo gravemente. Critico dichiarato del governo, Jack gestiva due pagine su Facebook, “Driven by the Keyboard” e “Sor Tor Lor - the Republic”, in cui commentava questioni sociali, ambientali, economiche e politiche nel paese, come l'inquinamento, i diritti umani di studenti e persone Lgbt¹. Le autorità laotiane hanno affermato che la sparatoria era probabilmente collegata a una relazione amorosa o a una disputa d'affari, ma non hanno fornito informazioni relative a eventuali indagini sul tentato omicidio.

Le aggressioni contro i difensori dei diritti umani laotiani si sono verificate anche al di fuori dei confini del paese. Il 17 maggio, Bounsuan Kittiyano, un difensore dei diritti umani di 56 anni e rifugiato riconosciuto dall'Unhcr, è stato ucciso a colpi di arma da fuoco nella

¹ Laos: Brazen shooting of human rights defender “Jack” must be investigated immediately, 3 maggio.

provincia thailandese di Ubon Ratchathani. I governi di Laos e Thailandia sono stati esortati a intraprendere un'indagine tempestiva, approfondita, efficace, imparziale e indipendente su questi casi e a prevenire ulteriori violenze contro i difensori dei diritti umani².

Dissidenti cinesi giunti in Laos per fuggire dalle persecuzioni sono stati vittime di espulsione, nonostante rischiassero di subire violazioni dei diritti umani al rimpatrio, tra cui tortura e altri maltrattamenti e processi iniqui. Yang Zewei, fondatore del gruppo Ban the Great Firewall, che si batte contro la censura online in Cina, è scomparso tra il 31 maggio e il 2 giugno a Vientiane, dove viveva in esilio. L'ubicazione di Yang Zewei è stata resa nota il 7 luglio, quando le autorità cinesi hanno emesso un mandato di arresto e lo hanno rinchiuso presso il centro di detenzione giovanile di Hengyang, in Cina, con l'accusa di "incitamento alla sovversione del potere statale".

In un episodio simile, il 28 luglio, le autorità laotiane hanno arrestato e detenuto il noto avvocato cinese per i diritti umani Lu Siwei, mentre era in viaggio per raggiungere la sua famiglia negli Stati Uniti. Gli esperti delle Nazioni Unite hanno rilevato che la detenzione era arbitraria. Le autorità laotiane si sono rifiutate di rivelarne la sorte e l'ubicazione. Il 4 ottobre, Amnesty International ha ricevuto la conferma che le autorità laotiane avevano rimpatriato Lu Siwei in Cina, nonostante le richieste di rilascio da parte di organizzazioni per i diritti umani³.

RESPONSABILITÀ DELLE IMPRESE

Il governo ha continuato a costruire dighe per la produzione di energia idroelettrica, con il sostegno di investitori stranieri, tra cui aziende cinesi, thailandesi e sudcoreane. A settembre, i costruttori della diga di Pak Beng, nella provincia settentrionale di Oudomxai, hanno firmato un accordo per la vendita di energia con l'autorità thailandese per la produzione di energia elettrica, nonostante le preoccupazioni espresse da gruppi per i diritti umani e altri sulla mancanza di informazioni riguardo ai risarcimenti per gli abitanti dei villaggi colpiti dallo sfollamento. Il rapporto di valutazione dell'impatto ambientale del progetto ha indicato che la costruzione porterà al reinsediamento di 4.700 persone di 26 villaggi.

TRATTA DI ESSERI UMANI

Centinaia di persone hanno continuato a essere vittime di tratta e tenute prigioniere per lavorare in centri di truffe online, nelle zone economiche speciali del Triangolo d'Oro nel Laos nordoccidentale. Le vittime, per lo più laureate, provenivano da numerosi paesi, tra cui oltre 100 dallo Sri Lanka e sette dalla Cambogia. Sono state costrette a consegnare i passaporti all'arrivo e a frodare i "clienti" con la vendita di criptovalute false e altre truffe. Sono stati segnalati casi di vittime tenute in schiavitù per debiti di viaggio e sottoposte a dure condizioni di lavoro, comprese punizioni fisiche, tra cui scosse elettriche.

La situazione era aggravata dal fatto che le zone economiche speciali del Triangolo d'Oro sono esenti dal rispetto delle leggi nazionali sull'economia e sul lavoro. Una ricerca condotta dalle Nazioni Unite ha indicato che le forze di polizia e sicurezza hanno accesso limitato a queste aree, rendendo debole la loro autorità e difficile garantire un accertamento delle responsabilità per le violazioni dei diritti umani.

² *Thailand/Laos: Investigate the Killing of Lao Refugee and Put an End to Transnational Repression of Human Rights Defenders*, 26 maggio.

³ *China: Human rights lawyer at risk of torture after return from Laos*, 4 ottobre.



MALDIVE

REPUBBLICA DELLE MALDIVE

Le autorità hanno ulteriormente limitato la libertà di stampa, anche penalizzando e arrestando i giornalisti che documentavano le proteste. La polizia ha regolarmente impiegato illegalmente la forza per reprimere le manifestazioni di protesta, mentre i difensori dei diritti umani hanno subito ritorsioni. La disuguaglianza di genere è stata particolarmente evidente nella rappresentanza politica. Il governo delle Maldive ha annunciato l'intenzione di ripristinare il ricorso alla pena di morte.

CONTESTO

Alle elezioni presidenziali del 30 settembre, Mohamed Muizzu dell'Alleanza progressista, una coalizione tra il Partito progressista delle Maldive e il Congresso nazionale del popolo, ha sconfitto Ibrahim Solih del Partito democratico delle Maldive. Ad agosto, la Corte suprema ha confermato l'esclusione, da parte della commissione elettorale delle Maldive, dell'ex presidente Abdulla Yameen del Partito progressista delle Maldive dalla candidatura alle elezioni, in seguito alla sua condanna per corruzione avvenuta nel 2022.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

La polizia ha regolarmente impiegato illegalmente la forza per interrompere proteste pacifiche e arrestare arbitrariamente i manifestanti. A gennaio, nove persone sono state arrestate ingiustamente durante proteste pacifiche. A giugno, la polizia ha utilizzato spray al peperoncino durante una manifestazione dell'opposizione provocando diversi feriti.

Sono state organizzate manifestazioni di protesta contro l'influenza dell'India sulle Maldive (proteste "Fuori l'India"), che chiedevano l'allontanamento del personale militare indiano di stanza nel paese. Sono state organizzate proteste anche per chiedere il rilascio dell'ex presidente e attuale leader dell'opposizione Abdulla Yameen, che sta scontando una pena detentiva di 11 anni, dopo essere stato condannato nel 2022. A marzo, 12 manifestanti sono stati arrestati, tra cui Adam Asif, un membro dell'ufficio legale del leader dell'opposizione Abdulla Yameen.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Giornalisti

Nel corso dell'anno, almeno quattro giornalisti sono stati arrestati dalla polizia mentre documentavano le proteste. Il 19 gennaio, Mohamed Samah è stato posto agli arresti domiciliari per un mese dopo aver seguito una manifestazione di protesta. Il 16 marzo, Hussain Juman è stato arrestato per aver filmato una manifestazione del Partito progressista e rilasciato senza accusa il giorno successivo. Il 7 febbraio, agenti di polizia hanno utilizzato spray al peperoncino su due giornalisti e ne hanno spinto uno a terra con gli scudi, facendogli perdere conoscenza.

La nuova legge sulle prove è entrata in vigore a gennaio e ha consentito ai giudici di obbligare i giornalisti a rivelare le loro fonti o, in caso di rifiuto, essere soggetti a multe o carcere. I giornalisti hanno subito sempre più vessazioni e minacce, incluse minacce di morte, da parte dello stato e di altri attori a causa degli articoli da loro pubblicati riguardanti corruzione e religione. Le

autorità non sono riuscite a indagare e a garantire il riconoscimento delle responsabilità. Il 22 novembre, il tribunale penale ha ritirato le accuse contro gli imputati per l'omicidio del blogger Yameen Rasheed, avvenuto nel 2017.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

A marzo, il tribunale civile delle Maldive ha confermato la decisione del ministero della Gioventù, dello sport e dell'empowerment comunitario, risalente al 2019, di cancellare la registrazione della Rete democratica maldiviana, che non era più stata in grado di operare da quando era stata chiusa nel 2019.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Gli attivisti per i diritti delle donne hanno espresso preoccupazione per la continua mancanza di rappresentanza politica. Durante le elezioni presidenziali di settembre, gli otto candidati erano tutti uomini. Le donne hanno continuato a essere significativamente sottorappresentate nella vita politica, costituendo solo il 4,6 per cento dei parlamentari.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

A ottobre, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha espresso preoccupazione per il fatto che la polizia non avesse indagato su molestie, minacce e intimidazioni mirate contro persone affiliate all'organizzazione per i diritti umani delle donne Uthema, in relazione al rapporto che, nel 2021, essa presentò al Comitato Cedaw delle Nazioni Unite.

Il caso di Ahmed Rilwan, un giornalista investigativo e difensore dei diritti umani scomparso nell'aprile 2014, è rimasto irrisolto dopo che, il 22 novembre, un tribunale ha fatto cadere le accuse contro un uomo incriminato per averlo ucciso.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Le Maldive sono rimaste uno dei paesi più esposti ai cambiamenti climatici. L'innalzamento del livello del mare ha già causato una grave erosione delle isole abitate e l'impoverimento delle risorse di acqua dolce.

Alla Cop28 di novembre gli stati hanno raggiunto un accordo sull'operatività del nuovo fondo per perdite e danni a sostegno delle comunità più duramente colpite dalla crisi climatica. Le Maldive hanno invitato le nazioni con redditi più elevati a contribuire a questo fondo di vitale importanza.

Le recenti amministrazioni maldiviane non sono riuscite a rispettare le leggi e i regolamenti ambientali e hanno trascurato le preoccupazioni delle comunità locali riguardo alla mitigazione degli impatti dannosi dei progetti di sviluppo, come l'assenza di risarcimenti per la perdita di abitazioni. I gruppi ambientalisti hanno messo in guardia dai rischi derivanti dai cambiamenti climatici per gli ecosistemi delle barriere coralline, le praterie di alghe, le mangrovie, le paludi e le fasce protettive delle isole, che sono la base di molti mezzi di sussistenza, tra cui il turismo e la pesca.



Il governo non ha rispettato l'impegno di riformare le leggi che limitano il diritto alla libertà d'espressione e ha continuato a utilizzare norme repressive per mettere a tacere le voci critiche e impedire proteste pacifiche. È proseguita la pratica del trattamento punitivo verso rifugiati e migranti, compresa la detenzione a tempo indeterminato e il rimpatrio forzato, in violazione del principio di non respingimento. Sono stati registrati ulteriori decessi in custodia. La pena di morte obbligatoria è stata abolita e i 1.020 prigionieri nel braccio della morte sono diventati idonei per avere una nuova sentenza.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il governo non ha dato seguito agli impegni presi durante la campagna per le elezioni politiche del 2022 di riformare le norme che limitano la libertà d'espressione e di adottare una legge sulla libertà d'informazione.

Le autorità hanno continuato a utilizzare leggi repressive, tra cui la legge sulle comunicazioni e la multimedialità, le disposizioni del codice penale relative al cagionare disunità od odio per motivi di religione e paura o disagio pubblico e la legge sulla sedizione, per mettere a tacere le voci critiche sia online che al di fuori della rete. A marzo, la polizia ha interrogato il regista, il produttore e altre quattro persone coinvolte nella realizzazione di un film su una donna che esplorava il concetto dell'aldilà, criticato da funzionari governativi e gruppi religiosi. A settembre il film è stato messo al bando e le indagini della polizia sui registi a fine anno erano ancora in corso¹.

Il 16 ottobre è stato arrestato per sedizione Kean Wong, curatore del libro *Rebirth: Reformasi, Resistance, and Hope in New Malaysia*, messo al bando nel 2020. Dopo due giorni è stato rilasciato ma le indagini sono proseguite².

La legge sulla stampa e sulle pubblicazioni è stata impiegata sempre più spesso per limitare il diritto alla libertà d'espressione delle persone Lgbti. A febbraio, il ministero dell'Interno ha bandito tre libri per contenuti "immorali" e promozione dello "stile di vita Lgbti". A maggio, il ministero ha sequestrato e successivamente vietato i prodotti a tema Lgbti di un'azienda di orologi nota in tutto il mondo e ha introdotto nuove sanzioni fino a tre anni di reclusione per chi li vende o li indossa.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

Le autorità hanno continuato a utilizzare la legge sulle riunioni pacifiche (Peaceful Assembly Act – Paa), il codice penale e la legge sui reati minori per limitare il diritto alla protesta pacifica.

A marzo, la polizia ha interrogato, ai sensi della Paa e della legge sui reati minori, sette organizzatrici e partecipanti alla Marcia delle donne in Malesia, che ha avuto luogo in occasione della Giornata internazionale della donna.

A maggio, la polizia ha interrogato gli organizzatori di due distinti raduni per la Festa del lavoro, sempre ai sensi della Paa.

¹ Malaysia: End escalating harassment of Mentega Terbang Filmmakers, 22 marzo.

² Malaysia: Update to the detention of Kean Wong, editor of *Rebirth: Reformasi, Resistance, and Hope in New Malaysia*, 17 ottobre.

A luglio, la polizia ha arrestato otto membri della minoranza religiosa ahmadi, fortemente perseguitata, per aver partecipato a un raduno a sostegno dei diritti Lgbti. Sono stati tutti rilasciati dopo un giorno ma sono rimasti sotto inchiesta.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Sono pervenute continue accuse di violazioni dei diritti umani nei centri di detenzione per immigrati, dove rifugiati e migranti sono detenuti a tempo indeterminato. A febbraio, gruppi per i diritti umani hanno chiesto indagini sulle condizioni di vita nei centri dopo che il governo aveva rivelato che 150 stranieri, tra cui sette minori e 25 donne, vi erano morti nel 2022. A dicembre, le autorità hanno rivelato che 12.400 persone, tra cui 1.400 minori, erano detenute in 19 centri di detenzione per immigrati. Ad agosto è stato annunciato che 80 bambini e i loro genitori o tutori sarebbero stati trasferiti in strutture temporanee “più favorevoli per la loro assistenza”: l’annuncio è stato criticato dai gruppi per i diritti umani perché il trasferimento equivaleva a una detenzione continuata a tempo indeterminato.

A gennaio, le autorità hanno espulso con la forza 114 adulti e minori in Myanmar, dove erano a rischio di gravi violazioni dei diritti umani. Tutti erano stati oggetto di un ricorso legale da parte di Amnesty International Malaysia e Asylum Access Malaysia, per impedirne l’espulsione³.

Ad aprile, il governo ha annunciato che stava indagando sull’arrivo di centinaia di migranti in cerca di impiego che, nonostante avessero pagato commissioni esorbitanti agli intermediari, non avevano lavoro ed erano quindi a rischio di lavoro forzato. A dicembre, la polizia ha arrestato oltre 1.000 persone in attacchi che hanno preso di mira persone migranti senza documenti nella capitale Kuala Lumpur; 171 lavoratori migranti sono stati arrestati mentre cercavano di sporgere un reclamo alla polizia di Johor, perché gli agenti non erano stati in grado di offrire loro gli impieghi promessi.

In un caso sospetto di sparizione forzata, la rifugiata e attivista birmana Thuzar Maung, suo marito Saw Than Tin Win e i loro tre bambini sono stati rapiti da ignoti nella loro casa nello stato di Selangor. La polizia ha avviato un’indagine, ma essi sono rimasti dispersi⁴.

PENA DI MORTE

La legge per l’abolizione della pena di morte obbligatoria, entrata in vigore a luglio, ha eliminato completamente la pena di morte per sette reati e ha introdotto la discrezionalità di condanna per tutti i reati ai quali era applicabile la pena di morte obbligatoria. In alternativa alla pena di morte discrezionale e in sostituzione dell’ergastolo sono state introdotte la reclusione dai 30 ai 40 anni e la fustigazione, che viola il divieto di tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, disumane o degradanti⁵.

Il 12 settembre è entrata in vigore la legge sulla revisione delle sentenze di morte e dell’incarcerazione a vita (giurisdizione temporanea del tribunale federale), che offre la possibilità di chiedere la revisione delle sentenze a tutte le persone condannate a morte o all’ergastolo e la cui sentenza era stata confermata dalla corte federale. Le persone titolate a presentare domanda ai sensi della legge erano in totale 1.020⁶.

³ *Malaysia: Amnesty International Malaysia condemns deportation of more Myanmar nationals, including children*, 23 febbraio.

⁴ *Malaysia: Myanmar refugee activist and family still missing a month after suspected enforced disappearance*, 4 agosto.

⁵ *Malaysia: World Day against the Death Penalty: Call for full abolition renewed three months after repeal of mandatory death penalty enforced*, 10 ottobre.

⁶ *Malaysia: Resentencing process must be a fair and meaningful opportunity for commutation of death sentences*, 19 giugno.

La moratoria sulle esecuzioni, istituita nel 2018, è rimasta in vigore, ma i tribunali hanno continuato a imporre condanne a morte per reati per i quali costituiva una punizione applicabile.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

Almeno 13 persone, tra cui tre stranieri, sono morte mentre erano in custodia di polizia tra gennaio e ottobre.

La legge sulla commissione indipendente sulla condotta della polizia, che ha istituito un organismo incaricato di indagare sulla cattiva condotta della polizia e di garantire un controllo, è entrata in vigore il 18 ottobre, nonostante le critiche sulla sua mancanza d'indipendenza e di poteri investigativi e di operativi⁷.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Le piantagioni di palme da olio, il disboscamento e la costruzione di dighe hanno continuato a minacciare le terre e i mezzi di sussistenza delle popolazioni native. Ad aprile, sette membri della popolazione nativa temoq hanno intentato un'azione giudiziaria contro il governo per aver approvato un rapporto di valutazione di impatto ambientale di un progetto che prevedeva piantagioni di palme da olio nel distretto di Rompin, nello stato di Pahang. Il ricorso sosteneva che il governo non aveva tenuto conto di come il progetto avrebbe violato i loro diritti a un ambiente pulito, sicuro e sostenibile.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Nonostante avesse promesso di finalizzarlo entro il 2022, a febbraio il governo ha annunciato che ci sarebbero voluti due o tre anni per sviluppare il disegno di legge nazionale sul cambiamento climatico che avrebbe dovuto legiferare sulle azioni di mitigazione del cambiamento del clima.

MONGOLIA **MONGOLIA**

Sono state confermate condanne penali contro manifestanti pacifici. Le autorità hanno limitato il diritto di riunione pacifica delle persone Lgbti. La detenzione arbitraria ha continuato a essere una pratica comune e sono perdurate le preoccupazioni per le confessioni ottenute sotto coercizione. Le autorità non sono riuscite a proteggere le comunità di pastori dal degrado ambientale causato dalle operazioni minerarie.

⁷ *Malaysia: Strides and Setbacks - Amnesty International: Submission to the 45th Session of the UPR Working Group, January - February 2024*, 12 luglio.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

A gennaio, una corte d'appello ha confermato le condanne di cinque attivisti appartenenti ai gruppi No War e No Double Standard. Nel novembre 2022 erano stati condannati a 12 mesi di confino nei loro quartieri di residenza, per aver opposto resistenza a un agente delle forze di polizia durante una manifestazione pacifica avvenuta a ottobre 2021. Ad aprile, la Corte suprema ha respinto un ulteriore ricorso dei cinque attivisti.

A seguito di una protesta pubblica, il 27 gennaio, il presidente ha posto il veto al disegno di legge sulla protezione dei diritti umani sui social network, che forniva al governo nuovi poteri per monitorare e cancellare contenuti sui social media e per sospendere e cancellare gli account per ragioni di protezione dell'"unità nazionale" e dei "segreti di stato". Il disegno di legge era stato adottato dal parlamento senza consultazione pubblica il 20 gennaio¹.

Secondo il Centro Lgbt Mongolia, le autorità hanno rifiutato di consentire lo svolgimento di una marcia per i diritti Lgbt prevista per agosto durante le Giornate dell'orgoglio e dell'uguaglianza.

DETEZIONE ARBITRARIA, TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

Il gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria ha espresso timori rispetto alle garanzie procedurali, tra cui l'alta percentuale di arresti effettuati senza mandato preventivo in particolare da parte di agenzie specializzate come l'agenzia generale di intelligence e l'autorità indipendente contro la corruzione, e per le continue segnalazioni di confessioni ottenute sotto coercizione. Tra le altre preoccupazioni sollevate figuravano l'incapacità di fornire agli avvocati difensori l'accesso completo e tempestivo ai fascicoli dei loro clienti e l'impatto di questo impedimento sulla loro capacità di contestare in modo efficace la necessità della custodia cautelare.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Le operazioni di estrazione di carbone e altri minerali nella regione del Gobi hanno continuato a causare danni ambientali e ad avere un impatto negativo sulla salute e sui mezzi di sussistenza delle comunità di pastori. Un nuovo rapporto dell'Ong Forum-Asia sull'impatto delle operazioni minerarie nella provincia del Dornogov' ha rilevato che l'inquinamento da polvere e rumore e l'incapacità di gestire in sicurezza i rifiuti pericolosi hanno provocato allergie, infezioni, problemi respiratori e di salute mentale tra i pastori nomadi, nonché la riduzione dei pascoli disponibili e il peggioramento della salute del bestiame.

DIRITTO ALL'ACQUA

A maggio, a seguito delle indagini dell'ufficio del sindaco su centinaia di denunce da parte dei residenti del distretto di Han-Uul, della capitale Ulan Bator, sulla scarsa qualità dell'acqua potabile e sui conseguenti problemi di salute, tra cui eruzioni cutanee e problemi di stomaco, è stato annunciato che i funzionari statali e le società responsabili dell'installazione delle tubature dell'acqua saranno chiamati a renderne conto.

¹ *Mongolia: The government of Mongolia is inadequately implementing its obligation to protect freedom of expression*, 17 luglio (solo in mongolo).



MYANMAR

REPUBBLICA DELL'UNIONE DI MYANMAR

La crisi dei diritti umani in Myanmar è peggiorata, poiché le autorità militari hanno continuato la repressione dell'opposizione pacifica e hanno intensificato le operazioni contro la crescente resistenza armata. Sono proseguiti i processi iniqui contro attivisti pro-democrazia e altri considerati oppositori delle autorità militari e oltre 1.600 persone sono state condannate al carcere, ai lavori forzati o alla morte. Oltre mezzo milione di persone sono state sfollate a causa dei conflitti armati interni. Decine di migliaia di persone di etnia rohingya sfollate con la forza più di dieci anni fa sono rimaste in squallidi campi profughi nello stato di Rakhine. Le autorità militari hanno impedito che esse fossero raggiunte dagli aiuti umanitari dopo un devastante ciclone a maggio. Numerosi paesi hanno imposto sanzioni a società e persone responsabili della fornitura di carburante per l'aviazione all'esercito del Myanmar, utilizzato per effettuare attacchi aerei anche contro civili, case, luoghi di culto e altre infrastrutture civili. I diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica sono rimasti gravemente limitati e i giornalisti sono stati tra le persone incarcerate per il loro legittimo lavoro.

CONTESTO

Dopo la destituzione del governo democraticamente eletto, il 1° febbraio 2021, è proseguito il dominio militare. Myint Swe è rimasto il presidente nominato dai militari, mentre il generale dell'esercito e leader del golpe, Min Aung Hlaing, ha seguito a guidare il Consiglio di amministrazione dello stato. Le autorità militari hanno continuato la campagna per eliminare tutta l'opposizione e gli sforzi internazionali per fermare la violenza e impedire gravi violazioni dei diritti umani contro i civili si sono rivelati inefficaci.

Il Consiglio di amministrazione dello stato ha prorogato per due volte di sei mesi lo stato d'emergenza ed è venuto meno al proprio impegno di tenere elezioni multipartitiche nel 2023. Il governo di unità nazionale, formato nel 2021 dai rappresentanti estromessi del deposto governo guidato dalla Lega nazionale per la democrazia, e gruppi armati noti collettivamente come Forze di difesa popolare hanno continuato a opporsi al governo militare. I combattimenti si sono intensificati nel Myanmar centrale e, a ottobre, un'alleanza di tre gruppi armati non statali, l'Alleanza delle tre fratellanze, ha lanciato un'offensiva su larga scala chiamata Operazione 1027, sequestrando basi militari, posti di blocco e valichi di frontiera nel Myanmar nordorientale. L'Alleanza ha preso di mira anche i luoghi in cui le vittime della tratta di esseri umani erano costrette a lavorare in truffe informatiche.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

Dal colpo di stato più di 4.000 persone, per lo più civili, sono state uccise dai militari nel tentativo di affermare il controllo, di queste almeno 1.345 nel 2023. Le uccisioni illegali sono avvenute soprattutto nel contesto di attacchi militari aerei e terrestri che costituivano atti di punizione collettiva contro le popolazioni civili e anche in seguito alla cattura di oppositori, armati o pacifici, al golpe. Sono pervenute anche segnalazioni di oltre 30 decessi in custodia, di cui alcuni sono stati la conseguenza di tortura e altro maltrattamento. I militari hanno intensificato gli attacchi aerei, che spesso sono stati indiscriminati o hanno preso di mira direttamente civili e beni civili.

Gli attacchi aerei, che in precedenza avvenivano principalmente nelle zone di confine, si sono intensificati nel cuore del Myanmar. La regione di Sagaing, situata nel Myanmar centrale e nordoccidentale, è stata sempre più presa di mira con conseguenze devastanti. L'11 aprile, nell'attacco aereo più letale dal colpo di stato, l'aviazione ha sganciato bombe su un'adunanza di persone che partecipavano all'inaugurazione di un nuovo ufficio amministrativo locale, nel villaggio di Pa Zyi Gyi, della municipalità di Kanbulu. Sono stati uccisi almeno 100 civili, di cui 35 minori, e 18 persone schierate con gruppi armati di opposizione. L'esercito ha ammesso l'attacco ma ha sostenuto che l'elevato numero di vittime era dovuto agli esplosivi immagazzinati nel luogo dell'incontro. Il 27 giugno, un'incursione aerea vicino a un monastero nel villaggio di Nyaung Kone, nella municipalità di Pale della regione di Sagaing, avrebbe ucciso un monaco e almeno altri nove civili. Secondo la stampa, incursioni o attacchi aerei che hanno provocato la morte di civili hanno avuto luogo anche nella regione di Bago e negli stati di Chin, Kachin, Kayah, Kayin, Mon e Rakhine.

Il 9 ottobre, un'incursione aerea dei militari, seguita da colpi di mortaio esplosi dalle forze di terra contro un campo per sfollati interni nel villaggio di Mung Lai Hkye, nello stato di Kachin, ha ucciso almeno 28 civili, compresi minori, e ne ha feriti almeno altri 57. Le indagini di Amnesty International hanno portato a supporre che sia stata impiegata una bomba non guidata, un'arma imprecisa i cui effetti non possono essere limitati come richiesto dal diritto umanitario internazionale¹.

Nella regione di Sagaing e altrove hanno avuto luogo anche intense operazioni di terra, accompagnate da segnalazioni di esecuzioni extragiudiziali e violenze sessuali. Un'unità militare conosciuta come Colonna degli orchi è stata identificata come responsabile di attacchi particolarmente brutali, che comprendevano decapitazioni, smembramenti e mutilazioni dei corpi delle vittime. Secondo quanto riferito, l'11 marzo le forze militari hanno ucciso almeno 22 civili in un monastero nel villaggio di Nan Nein, nel sud dello stato di Shan.

DETENZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INIQUI

Alla fine del 2023 erano oltre 25.000 le persone arrestate dalle autorità dopo il colpo di stato. Secondo l'Associazione di assistenza per i prigionieri politici, a dicembre circa 20.000 erano ancora in detenzione, tra cui leader e attivisti dell'opposizione, difensori dei diritti umani, giornalisti, studenti, avvocati e operatori sanitari.

Sono continuati i processi gravemente iniqui, in cui più di 1.600 persone sono state condannate a pene detentive, lavori forzati e, in alcuni casi, alla morte. I processi si sono svolti in tribunali improvvisati nelle carceri e nei tribunali militari e, generalmente, gli imputati hanno avuto un accesso limitato o nullo agli avvocati. A maggio, l'attivista politico e scrittore Wai Moe Naing è stato riconosciuto colpevole di alto tradimento e condannato a 20 anni di reclusione. Era stato originariamente arrestato nel 2021 per aver guidato proteste pacifiche e stava già scontando 34 anni di carcere per accuse correlate. Ad agosto, il noto artista hip-hop Byu Har sarebbe stato condannato a 20 anni di reclusione, dopo essere stato arrestato a maggio per aver criticato pubblicamente i leader militari per i ripetuti blackout elettrici.

A settembre, le autorità militari hanno arrestato Kyaw Aye, padre dell'importante attivista politico Kyaw Ko Ko, ricercato dalle autorità militari. La detenzione dei familiari degli oppositori politici è diventata una tattica di ritorsione comune.

¹ Myanmar: 28 civilians killed in military air strike – new investigation and witness testimony, 13 ottobre.

Durante l'anno, le autorità militari hanno annunciato diverse amnistie, nelle quali sono state rilasciate oltre 20.000 persone dalle carceri. La maggior parte era detenuta per accuse penali, anche se 2.153 di quelle rilasciate a maggio stavano scontando una pena ai sensi dell'art. 505(a) del codice penale, che punisce il dissenso contro i militari ed è stato ampiamente utilizzato per reprimere l'opposizione pacifica dopo il colpo di stato. In un caso, l'esercito ha dichiarato di aver concesso la grazia per motivi "umanitari" in occasione di una festività buddista, ma ha minacciato di imprigionare nuovamente chiunque avesse "reiterato"².

In seguito a una grazia concessa ad agosto, la pena detentiva del deposto presidente Win Myint è stata ridotta di quattro anni e quella dell'ex consigliera di stato Aung San Suu Kyi di sei anni. Tuttavia, hanno continuato a scontare rispettivamente otto e 27 anni di carcere, essendo stati precedentemente giudicati colpevoli di una serie di accuse politicamente motivate.

Il mancato accesso alle strutture di detenzione da parte di osservatori indipendenti ha fatto sì che le informazioni sulla salute dei detenuti fossero scarse, anche se a ottobre i militari hanno annunciato che le visite dei familiari ai prigionieri, sospese durante la pandemia da Covid-19, avrebbero potuto riprendere. Secondo quanto riferito, le visite dei parenti sono state negate ai condannati a morte e all'ergastolo. Sono perdurate le condizioni di detenzione disumane, così come le segnalazioni di tortura e altri maltrattamenti nei confronti dei detenuti. Sono pervenute anche segnalazioni di prigionieri politici uccisi o scomparsi durante il trasferimento da una struttura di detenzione all'altra.

TRATTA DI ESSERI UMANI

L'Ohchr, l'Ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, ha stimato che circa 120.000 persone siano state trattenute in complessi in zone spesso controllate da milizie filomilitari al confine con Thailandia e Cina, dove sono state costrette a lavorare in truffe informatiche e gioco d'azzardo illegale gestiti da bande criminali. A novembre, l'Alleanza delle tre fratellanze, che ha legami con la Cina, ha dichiarato di aver liberato vittime da alcuni complessi lungo il confine cinese, dopo aver preso di mira la cittadina di Laukkai, noto centro di truffe informatiche nello stato di Shan. Molte delle persone costrette a lavorare nelle frodi informatiche sono state attirare in Myanmar dai paesi vicini, tra cui Cina e Vietnam, con promesse di lavoro e poi obbligate, a volte sotto minaccia di violenza, a partecipare alle truffe online.

DIRITTI DELLE PERSONE SFOLLATE INTERNAMENTE

Secondo l'Ocha, gli sfollati interni sono stati oltre 2,6 milioni. Tra questi figuravano almeno 500.000 persone sfollate per l'intensificarsi dei combattimenti dopo l'inizio dell'Operazione 1027, a fine ottobre. Molti sfollati hanno continuato a vivere in condizioni deprecabili, spesso privi di beni e servizi essenziali e costantemente esposti al rischio di attacchi aerei e altre operazioni militari.

Circa 148.000 rohingya e altre persone musulmane sono rimasti sfollati internamente e soggetti al sistema istituzionalizzato di segregazione e discriminazione da lungo tempo sponsorizzato dallo stato, così grave da equivalere al crimine contro l'umanità dell'apartheid. La maggioranza è rimasta confinata in squallidi campi di internamento nello stato di Rakhine, in cui si trovava dal 2012.

² Myanmar: Follow 'long overdue' pardons by releasing all those unjustly detained, 3 maggio.

Le terribili condizioni in cui vivevano i rohingya sono state considerate uno dei fattori che più ha contribuito al numero di vittime causate dal ciclone Mocha, che ha colpito il Myanmar occidentale a maggio. Secondo quanto riferito, sono morti almeno 100 rohingya che vivevano nei campi di internamento nella cittadina di Sittwe, nello stato di Rakhine. Oltre al grave impatto sui campi di internamento, sono state distrutte anche case e infrastrutture nelle municipalità di Rathedaung e Sittwe, nonché nello stato di Chin e nelle regioni di Sagaing e Magway, colpendo in modo sproporzionato persone sfollate internamente e altre comunità vulnerabili.

All'indomani del ciclone Mocha, le autorità militari hanno ostacolato e, in alcuni casi impedito, l'arrivo degli aiuti umanitari nelle comunità colpite. Secondo alcune segnalazioni, le autorità militari hanno ritardato la concessione di autorizzazioni alle organizzazioni umanitarie internazionali che tentavano di intensificare le operazioni per fornire aiuti umanitari nella regione³.

RESPONSABILITÀ DELLE IMPRESE

A seguito delle prove che collegavano società straniere e nazionali alla fornitura di carburante per aerei all'esercito di Myanmar, il Regno Unito, gli Stati Uniti, il Canada, l'Ue e la Svizzera hanno imposto sanzioni di varia gravità a società e persone di Myanmar e Singapore coinvolte nell'approvvigionamento e nella distribuzione di carburante per aerei in Myanmar. Ad agosto, gli Stati Uniti hanno esteso la portata delle possibili sanzioni, dichiarando che chiunque fosse coinvolto in questo settore era a rischio. In un evidente tentativo di eludere le sanzioni, la catena di approvvigionamento è passata dal trasporto diretto di carburante per jet dai fornitori al Myanmar, ai trasferimenti indiretti attraverso Vietnam e Singapore⁴.

L'azienda svedese di abbigliamento H&M ha annunciato che eliminerà gradualmente le sue attività in Myanmar, dopo che un rapporto della Ong Business and Human Rights Resource Center, pubblicato ad agosto, ha riscontrato gravi abusi nel settore dell'abbigliamento in Myanmar, tra cui salari bassi o non pagati, violenza di genere e repressione dei sindacati. Anche l'azienda spagnola proprietaria del marchio di moda Zara aveva fatto un annuncio simile a luglio.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

La repressione militare ha reso praticamente impossibile la protesta pacifica. Secondo quanto riferito, quasi 100 persone sono state arrestate per aver indossato, venduto o acquistato fiori il 19 giugno, giorno del compleanno di Aung San Suu Kyi.

La sorveglianza è stata onnipresente. I continui arresti di persone che avevano pubblicato commenti in rete hanno contribuito a creare un'atmosfera di autocensura.

I militari hanno proseguito con l'uso di norme illecite sulle associazioni per perseguire coloro che percepivano come oppositori. Ad aprile, un tribunale interno al carcere di Myitkyina, nello stato di Kachin, ha condannato il noto leader religioso e difensore dei diritti umani Hkalam Samson a sei anni di reclusione per associazione illegale, terrorismo e incitamento dell'opposizione.

Le libertà degli organi d'informazione sono rimaste gravemente limitate. Durante l'anno, almeno sei giornalisti e altri operatori dei media sono stati arrestati o condannati alla reclusione. Tra di loro figurava il fotoreporter Sai Zaw Thaike, accusato di aver diffuso informazioni che avrebbero potuto

³ Myanmar: Military Authorities Exacerbate the Suffering Caused by Cyclone Mocha, 14 giugno.

⁴ Myanmar: New shipments of aviation fuel revealed despite the military's war crimes, 1° marzo.

causare allarme pubblico o incomprensione verso le autorità militari. A settembre, un tribunale militare nella prigione Insein di Yangon lo ha ritenuto colpevole di sedizione in base a una falsa accusa e lo ha condannato a 20 anni di reclusione con lavori forzati. Sai Zaw Thaiké aveva lavorato per il quotidiano online *Myanmar Now*, bandito dai militari dopo il colpo di stato. A maggio, un tribunale di Yangon ha condannato la fotoreporter Hmu Yadanar Khet Moh Moh Tun a 10 anni di carcere con lavori forzati con l'accusa di terrorismo. La fotoreporter stava già scontando una pena detentiva di tre anni per incitamento alla ribellione e diffusione di notizie cosiddette false.

Secondo Reporters sans frontières, a fine dicembre erano oltre 60 i giornalisti e altri operatori dell'informazione detenuti. Il 10 giugno, le autorità hanno revocato la licenza del quotidiano indipendente *Ayeyarwaddy Times*, per la presunta pubblicazione di informazioni che turbavano la pace e la tranquillità pubblica. Secondo quanto riferito, il 29 ottobre le autorità militari hanno fatto irruzione negli uffici del portale di notizie *Development Media Group*, nella municipalità di Sittwe, arrestando un giornalista e una guardia dell'ufficio.

PENA DI MORTE

È proseguita la comminazione di condanne a morte, anche nei confronti di prigionieri politici, ma non risulta che abbiano avuto luogo esecuzioni. A quanto pare, le condanne a morte di 38 persone sono state commutate in ergastolo durante l'amnistia concessa a maggio.

ABUSI DA PARTE DI GRUPPI ARMATI

Secondo l'Ohchr, l'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani, i gruppi di opposizione armata hanno regolarmente effettuato attacchi contro civili e infrastrutture civili. Tra le persone uccise, secondo quanto riferito, c'erano amministratori locali, funzionari pubblici e altre persone percepite come affiliate o collaboratrici dei militari. In alcuni casi, gli attacchi hanno comportato lanci di bombe e granate contro uffici pubblici; a giugno, in un attacco contro un ufficio delle imposte a Yangon, quattro dipendenti e altre due persone sono rimasti feriti. L'Ohchr ha riferito che il governo di unità nazionale aveva risposto alle sue richieste di adottare misure per garantire che i gruppi armati contrari ai militari, e a esso affiliati, rispettassero le pertinenti norme del diritto internazionale.



NEPAL

REPUBBLICA FEDERALE DEMOCRATICA DEL NEPAL

Le forze di sicurezza hanno continuato a fare uso eccessivo e non necessario della forza per disperdere e arrestare manifestanti, provocando quattro morti. Le autorità hanno vietato TikTok ed effettuato arresti per limitare la libertà d'espressione. Il governo non è riuscito a garantire giustizia, verità e riparazione alle vittime del conflitto del 1996-2006. Sono stati segnalati casi di tortura e altri maltrattamenti da parte delle forze di sicurezza e le autorità non sono riuscite a svolgere indagini credibili e indipendenti sulle morti in custodia. La discriminazione di genere è perdurata nella legge e nella prassi. Per la prima volta è stato

registrato il matrimonio di una coppia di persone Lgbti. I lavoratori migranti sono stati vittime di pratiche di reclutamento scorrette e illegali.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Le forze di sicurezza hanno continuato a detenere attivisti e persone critiche verso il governo e politici dei partiti al governo; hanno spesso fatto ricorso illegale alla forza contro i manifestanti.

A febbraio, la polizia ha arrestato cinque manifestanti che chiedevano giustizia per casi di violenza sessuale. A marzo, Padam Limbu è morto dopo essere stato colpito dalla polizia nel corso di una carica con manganelli, durante una protesta delle popolazioni native nel distretto di Morang. Il governo in seguito lo ha dichiarato “un martire”, promettendo sussidi economici alla sua famiglia.

Le autorità hanno continuato a reprimere le proteste delle vittime degli usurai, per lo più agricoltori a basso reddito, che si sono riunite nella capitale Kathmandu per chiedere giustizia per i reati finanziari. Ad aprile, almeno 40 manifestanti sono stati feriti dalla polizia con manganelli e idranti e almeno 20 sono stati arrestati. Giorni dopo, il ministro dell'Interno si è scusato per l'uso eccessivo della forza da parte della polizia.

A maggio, la polizia ha arrestato e maltrattato due giornalisti che avevano documentato uno scontro in cui era coinvolta la polizia nel distretto di Kanchanpur. Dopo la condanna della federazione dei giornalisti, il capo della polizia distrettuale si è impegnato a punire gli agenti responsabili.

A giugno, a Kathmandu, la polizia ha arrestato almeno 16 attivisti che protestavano contro la corruzione di funzionari governativi che avrebbero raccolto denaro da centinaia di cittadini nepalesi con la promessa di fornire loro falsi documenti che dichiarassero che erano rifugiati bhutanesi, per ottenere il reinsediamento in paesi ad alto reddito.

Ad agosto, la polizia ha fatto ricorso all'uso non necessario della forza contro manifestanti delle popolazioni native, molti dei quali sono stati arrestati e aggrediti. Il primo ministro ha annunciato che i responsabili sarebbero stati puniti, ma entro la fine dell'anno non era ancora stata avanzata alcuna incriminazione.

A novembre, il governo ha vietato l'utilizzo dell'app TikTok per “proteggere l'armonia sociale e l'unità familiare”.

A dicembre, un manifestante è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco nel distretto di Bara e altri due sono morti a causa dell'uso eccessivo della forza da parte della polizia nel distretto di Lalitpur.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Il governo ancora una volta non è riuscito a compiere progressi significativi nel garantire verità, giustizia e riparazione alle decine di migliaia di vittime di crimini di diritto internazionale e di altre gravi violazioni dei diritti umani, commessi da entrambe le parti durante il conflitto del 1996-2006. La commissione per la verità e la riconciliazione e la commissione d'inchiesta sulle vittime di sparizioni forzate, che avevano raccolto rispettivamente più di 60.000 e 3.000 denunce di vittime, non sono riuscite a risolvere un solo caso nel 2023. A marzo, senza consultare adeguatamente le vittime del conflitto, il governo ha presentato al parlamento un disegno di legge di modifica della legge del 2014 sulla commissione d'inchiesta sulle vittime di sparizione forzata, sulla verità e sulla riconciliazione. Il disegno di legge non rispettava una sentenza della Corte

suprema del 2015, volta ad allinearla agli standard nazionali e internazionali sui diritti umani, e sembrava proteggere i presunti perpetratori dai procedimenti giudiziari per alcuni crimini di diritto internazionale¹. A fine anno il disegno di legge era ancora in attesa di esame alla camera bassa.

Tra le preoccupazioni diffuse sull'abuso da parte del governo delle norme sull'amnistia per rilasciare arbitrariamente gli affiliati del partito al governo, a novembre, la Corte suprema ha annullato l'amnistia presidenziale per un uomo condannato per omicidio, stabilendo la necessità del consenso delle famiglie delle vittime.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

Sono continuate le segnalazioni di tortura e altri maltrattamenti, rimasti impuniti, ai danni di detenuti in custodia cautelare. Entro la fine dell'anno non risulta siano state registrate condanne secondo il codice penale del 2017, che ha reso punibile la pratica. Inoltre, le autorità non hanno indagato né pubblicato i rapporti delle indagini sulle passate morti in custodia, presumibilmente derivanti da tortura.

A gennaio, tre donne sono state picchiate dalle guardie forestali governative nel distretto di Bara perché erano entrate in una foresta per raccogliere erba; la polizia si è rifiutata di sporgere denuncia contro i forestali. A luglio, il difensore dei diritti umani Manohar Kumar Pokharel è stato aggredito presso l'ufficio di polizia distrettuale, nel distretto di Saptari, mentre faceva visita a un detenuto. Ad agosto, due detenuti sono morti a causa di presunte torture da parte di agenti di polizia che li controllavano nel carcere di Sankhuwasabha. La corte distrettuale di Sankhuwasabha ha rimandato in carcere sette agenti di polizia e otto prigionieri mentre erano sotto processo per accuse relative alla morte di due detenuti.

DISCRIMINAZIONE

La discriminazione di genere è proseguita nella legge e nella prassi. A maggio, il presidente ha autenticato il disegno di legge sulla cittadinanza del Nepal (primo emendamento), che negava alle donne pari diritti di cittadinanza. Con una mossa positiva per le donne musulmane, a settembre la Corte suprema ha dichiarato incostituzionale la pratica del "triplo talaq", il divorzio istantaneo islamico.

A giugno, la Corte suprema ha emesso un ordine provvisorio al governo affinché registrasse i matrimoni tra persone dello stesso sesso con "documentazione temporanea" in attesa del verdetto finale. Tuttavia, le coppie omosessuali hanno continuato a incontrare ostacoli nella prassi, poiché i tribunali di grado inferiore si rifiutavano di registrare i matrimoni, facendo riferimento alla mancanza di una legge che lo permettesse. A novembre, le autorità del distretto di Lamjung hanno registrato per la prima volta un matrimonio tra persone nepalesi dello stesso genere riconosciuto a livello legale.

Nonostante le disposizioni legislative e politiche volte a contrastare la discriminazione basata sulla casta, sono stati segnalati numerosi episodi, rimasti impuniti, di discriminazione contro membri della comunità dalit, anche da parte di funzionari eletti. A dicembre, il tribunale del distretto di Rukum Occidentale ha condannato 26 persone per l'omicidio di sei uomini, uccisi perché uno di essi avrebbe avuto una relazione con una ragazza di una casta dominante².

¹ Nepal: *Transitional Justice Bill needs to protect victims, not abusers; proposed law disregards domestic and international legal standards*, 24 marzo.

² Nepal: *District Court's historic verdict a welcome step for justice for Dalit community*, 7 dicembre.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Centinaia di famiglie che vivevano in insediamenti informali in tutto il paese sono rimaste a rischio di sgombero forzato da parte delle autorità locali, senza garanzie legali. A marzo, l'ufficio metropolitano di Kathmandu ha emanato una direttiva con cui ha imposto alle persone che vivevano nelle baraccopoli e negli insediamenti informali lungo le rive del fiume Bagmati di sgomberare le aree entro una settimana. L'Alta corte di Patan ha sospeso l'ordine di demolizione e ha ordinato al governo, incluso l'ufficio metropolitano, di organizzare alloggi per coloro che sarebbero rimasti senza casa a seguito degli sgomberi.

Il governo non è riuscito a monitorare, indagare e sanzionare adeguatamente le attività illegali delle agenzie e degli agenti di reclutamento che addebitano ai lavoratori migranti commissioni esorbitanti. Non sono state adottate misure efficaci per prevenire, indagare e chiarire le ragioni delle morti dei lavoratori migranti, per esempio attraverso dialoghi bilaterali con i governi dei paesi di destinazione. Le difficoltà di accesso al fondo di previdenza per i lavoratori hanno lasciato senza sostegno molte famiglie di lavoratori migranti deceduti³.

A novembre, un terremoto nella provincia di Karnali ha provocato oltre 150 morti e danni a circa 25.000 case e altre infrastrutture pubbliche. Gli aiuti umanitari del governo si sono rivelati inadeguati, soprattutto considerando la rigida stagione invernale, e sono morte almeno 24 persone terremotate che vivevano in tende improvvisate.



NUOVA ZELANDA

NUOVA ZELANDA

Le indagini hanno rilevato molteplici violazioni da parte del governo nel sostegno dei diritti dei māori. Nel sistema di giustizia penale sono persistite preoccupazioni relative ai diritti umani, anche in relazione ai processi di giustizia minorile e alle condizioni di detenzione.

CONTESTO

A gennaio, la prima ministra Jacinda Ardern si è dimessa ed è stata sostituita da Christopher Hipkins. Le elezioni nazionali di ottobre hanno sancito un cambio di governo e a novembre Christopher Luxon ha prestato giuramento come primo ministro.

Probabilmente aggravato dal cambiamento climatico, il ciclone Gabrielle ha colpito il paese a febbraio e ha fatto registrare undici decessi.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Il tribunale Waitangi, un organismo che ascolta le denunce avanzate dai māori, riguardanti il Te Tiriti o Waitangi e il Trattato di Waitangi, ha riscontrato molteplici violazioni degli obblighi sanciti dal trattato a difesa dei diritti dei māori. A febbraio, un rapporto sull'amministrazione

³ Saudi Arabia: "Don't worry, it's a branch of Amazon": Exploitation of migrant workers contracted to Amazon in Saudi Arabia, 10 ottobre.

della giustizia pubblicato dal tribunale di Waitangi ha evidenziato disposizioni di finanziamento inadeguate per i ricorrenti, che incidono sulla capacità dei māori di partecipare pienamente ai processi del tribunale. A maggio, il tribunale Waitangi ha pubblicato un rapporto sulla politica abitativa e sui servizi per i māori, che ha riscontrato molteplici violazioni del trattato nell'affrontare il problema dei māori senz'altro.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A marzo, il governo ha introdotto un disegno di legge per aumentare da 96 ore a un massimo di 28 giorni il periodo di tempo in cui una persona richiedente asilo, arrivata in Nuova Zelanda come parte di un "arrivo di massa", potrebbe essere detenuta senza mandato.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

Un rapporto del difensore civico principale sul dipartimento penitenziario, pubblicato a giugno, ha rilevato che, nel proprio processo decisionale, il dipartimento non ha tenuto in sufficiente considerazione il trattamento giusto, sicuro e umano delle persone in carcere, esponendo così i diritti dei detenuti a un rischio maggiore di essere ignorati.

A luglio, la settima revisione periodica del Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha sollevato serie preoccupazioni, tra cui la sproporzionata rappresentanza dei māori nel sistema carcerario e le condizioni di detenzione.

DIRITTI DEI MINORI

La revisione del Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha reiterato le annose preoccupazioni circa il trattamento dei minori nel sistema giudiziario, compresa l'età minima per la responsabilità penale, che è rimasta fissata a 10 anni.

Le conclusioni dell'ufficio del commissario per l'infanzia (ora conosciuto come la commissione dei minori e delle persone giovani) su due residenze di giustizia minorile ha evidenziato prove di maltrattamenti sui minori in entrambe e accuse di comportamento sessualmente inappropriato da parte del personale in una delle due. A giugno, la precedente commissaria per l'infanzia ha dichiarato che le residenze per i minori non erano sicure e avrebbero dovuto essere sostituite da un sistema "adatto allo scopo".

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Secondo il gruppo di ricerca Climate Action Tracker, la Nuova Zelanda ha continuato ad avere una valutazione complessiva "altamente insufficiente" sulla base delle politiche climatiche, delle azioni intraprese, degli obiettivi Ndc e dei finanziamenti per il clima.

PAKISTAN **REPUBBLICA ISLAMICA DEL PAKISTAN**

L'instabilità politica è aumentata e le autorità hanno continuato ad attaccare le voci di dissenso, l'opposizione politica e le persone critiche nei confronti del governo e dell'establishment militare. Violazioni dei diritti umani, come sparizioni forzate, arresti e detenzioni arbitrari, restrizioni eccessive alle proteste e violenza contro le minoranze religiose, sono continuati senza sosta, con poca o nessuna giustizia per le vittime. Le persone transgender sono state oggetto di un carico di violenze, molestie e discriminazioni a seguito di una feroce campagna di disinformazione e dell'attacco alla legge che tutela i loro diritti. Il Pakistan ha dovuto lottare contro l'aumento degli episodi di condizioni meteorologiche estreme e dei disastri naturali dovuti al cambiamento climatico.

CONTESTO

L'aggravarsi della crisi economica è stato caratterizzato da un'inflazione alle stelle che, secondo l'ufficio di statistica nazionale, ha raggiunto il 29,66 per cento a dicembre. Gli aumenti del costo della vita e dei prezzi del carburante hanno avuto un grave impatto sulla popolazione in un contesto di crescenti tensioni politiche.

Il 14 agosto, è subentrato il primo ministro ad interim Anwar ul Haq Kakar in vista delle elezioni generali che, secondo la costituzione, devono tenersi entro 90 giorni dalla nomina del governo provvisorio. Tuttavia, la commissione elettorale ha cercato di ottenere un termine più lungo per aggiornare la delimitazione delle circoscrizioni elettorali, secondo i risultati del nuovo censimento. A novembre, dopo l'intervento della Corte suprema, la data delle elezioni è stata fissata all'8 febbraio 2024.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Nella Giornata internazionale della donna, l'8 marzo, alcune ore prima dell'inizio della marcia annuale del più grande movimento femminile del paese, Aurat March, e di un raduno del partito politico di opposizione Movimento per la giustizia del Pakistan (Pakistan Tehreek-e-Insaf – Pti), il dipartimento degli Interni del Punjab ha emesso una notifica che vietava "ogni tipo di protesta, manifestazione e sit-in" per i successivi sette giorni, nel distretto di Lahore. Il divieto totale è stato ritenuto illegale, poiché le autorità non sono riuscite a dimostrarne adeguatamente la necessità, utilizzando motivazioni vaghe come la "situazione generale della sicurezza"¹.

Il divieto di protesta è stato imposto ai sensi della sezione 144 del codice di procedura penale (una legge di epoca coloniale risalente al 1898), che è stata utilizzata in modo eccessivo dalle amministrazioni distrettuali per limitare gli assembramenti. L'amministrazione distrettuale di Lahore aveva rifiutato ad Aurat March il permesso di sfilare in città diversi giorni prima, il 3 marzo, menzionando tra le giustificazioni la presenza di "cartelloni e striscioni problematici per la consapevolezza dei diritti delle donne". L'appello contro tale decisione presso l'Alta corte di Lahore ha avuto successo e il permesso è stato concesso, ma è stato cancellato dall'imposizione del divieto generale la mattina della marcia.

¹ *Pakistan: Blanket ban on protests in Lahore must be lifted immediately*, 8 marzo.

Sempre l'8 marzo, nella capitale Islamabad, la protesta pacifica di Aurat March è stata dispersa con il ricorso alla violenza dalla polizia, che ha utilizzato filo spinato e cassonetti per bloccare il luogo della protesta. Donne e persone transgender (khawajasira) sono rimaste ferite nel contesto della pesante risposta della polizia. Al raduno del Pti una persona è stata uccisa.

L'ex primo ministro Imran Khan è stato arrestato il 9 maggio, accusato di corruzione. Il giorno stesso, i suoi sostenitori si sono radunati in gran numero in tutto il paese per protestare contro l'arresto. Alcuni gruppi sono entrati con la forza nel quartier generale militare nella città di Rawalpindi, mentre altri hanno appiccato il fuoco alla residenza ufficiale di un comandante militare a Lahore. Nonostante ci siano state sacche di violenza tra i manifestanti, esercito e polizia sono ricorsi all'uso illegale della forza. Secondo la stampa, almeno otto persone sono state uccise e centinaia sono rimaste ferite.

A dicembre, a Islamabad, la polizia ha caricato con manganelli, ha utilizzato gas lacrimogeni e idranti e ha arrestato oltre 200 manifestanti pacifici della Lunga marcia dei beluci, molti dei quali erano donne, minori e persone anziane. I manifestanti sono stati successivamente rilasciati.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Le autorità hanno utilizzato l'ordinanza sul mantenimento dell'ordine pubblico e la legge antiterrorismo, formulata in modo vago, per reprimere l'opposizione politica. A maggio, le autorità hanno effettuato arresti di massa e detenzioni arbitrari di oltre 4.000 persone, tra cui leader politici, accusati di aver commesso crimini durante le proteste del 9 maggio. Le autorità hanno dichiarato di aver utilizzato il geo-fencing², il monitoraggio dei social media e la videosorveglianza a circuito chiuso per identificare i presunti perpetratori.

Un totale di 103 civili accusati per le proteste del 9 maggio sono stati rinviati a giudizio dinanzi tribunali militari, in violazione del diritto a un processo equo e degli obblighi previsti dall'Iccpr. Sebbene i casi che contestavano la costituzionalità dei tribunali militari fossero pendenti presso la Corte suprema, i processi sono continuati. La commissione nazionale per i diritti umani (National Commission for Human Rights – Nchr) ha riscontrato inadempienze nelle procedure di arresto e negli standard carcerari. Al 9 giugno, nel Punjab, la provincia con il maggior numero di arresti, erano stati registrati 295 casi, di cui 52 ai sensi della legge antiterrorismo del 1997. Molti manifestanti, tra cui la nota sostenitrice del Pti Khadija Shah, che era stata detenuta per oltre sette mesi, sono stati nuovamente arrestati nonostante fosse stata loro concessa la libertà su cauzione. Secondo quanto riferito, molti leader del Pti sono stati costretti a dimettersi dal partito.

Il 1° giugno, l'avvocato per i diritti umani Jibrán Nasir è stato rapito per un breve periodo. Il 20 agosto, l'avvocata e difensora dei diritti umani Imaan Mazari, così come Ali Wazir, una leader del Movimento per la protezione dei pashtun (Pashtun Tahafuz Movement – Ptm), e altri attivisti del Ptm, sono stati arrestati con l'accusa di sedizione, danneggiamento di proprietà pubblica e ostacolo a funzionari governativi. Gli arresti, effettuati in violazione del diritto alla libertà di riunione, associazione ed espressione, sono seguiti alla loro partecipazione al *jalsa* (raduno pubblico) del Ptm, tenutosi a Islamabad il 18 agosto. L'arresto di Imaan Mazari è stato effettuato in violazione del principio del giusto processo. Imaan Mazari e Ali Wazir sono stati rilasciati su cauzione il 28 agosto, ma sono stati prontamente arrestati di nuovo lo stesso giorno

² Il geo-fencing è una tecnologia di localizzazione Gps che consente di creare un'area virtuale delimitata da un perimetro geografico. Quando un dispositivo mobile entra o esce da tale zona virtuale, vengono lanciate determinate azioni, come l'invio di notifiche o l'attivazione di un'applicazione. È utilizzato in particolare nel marketing, per la pubblicità geolocalizzata, la sicurezza e il monitoraggio dei veicoli e la pianificazione e la logistica delle missioni. Cfr: <https://www.spiare.com/blog/geofencing-come-funziona-che-cosa-e/> [N.d.T.]

con l'accusa di terrorismo. Entrambi sono stati rilasciati su cauzione il mese successivo. Ali Wazir è stato nuovamente arrestato il 14 novembre con l'accusa di aver tenuto discorsi contro le istituzioni statali ed è stato rilasciato dopo otto giorni. Il 4 dicembre, a Chaman, nel Belucistan, il leader del Ptm Manzoor Pashteen è stato arrestato per aver parlato a un sit-in contro i requisiti di passaporto e visto al confine tra Pakistan e Afghanistan. A fine anno era ancora in custodia.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il 4 febbraio, l'autorità per le telecomunicazioni (Pakistan Telecommunication Authority – Pta) ha bloccato *Wikipedia* a causa del rifiuto della piattaforma di rimuovere “contenuti sacrileghi”. Il divieto è stato revocato due giorni dopo.

Il 5 marzo, l'autorità per la regolamentazione dei media elettronici (Pakistan Electronic Media Regulatory Authority – Pemra) ha vietato la trasmissione dei discorsi di Imran Khan e ha sospeso la trasmissione di *Ary Tv*, una rete di notizie privata. La Pemra ha accusato Imran Khan di attaccare le istituzioni statali e di promuovere l'odio. Dal 9 maggio, dopo il suo arresto, la Pta ha imposto un divieto “a tempo indeterminato” di Internet sui dispositivi mobili e ha bloccato le principali piattaforme di social media, tra cui YouTube, Twitter e Facebook. Sebbene le autorità abbiano affermato di aver ripristinato la connessione Internet il 12 maggio, le persone hanno continuato a incontrare difficoltà nell'accesso ai siti di social media. A dicembre, l'accesso ai social media è stato bloccato per ore in tutto il paese durante una manifestazione “virtuale” del Pti.

Prima della nomina del governo provvisorio ad agosto, il parlamento ha approvato almeno sei leggi e modifiche di legge volte a limitare la libertà d'espressione e lo spazio civico, compreso lo spazio per il dibattito parlamentare e il dissenso.

Il 15 agosto, il presidente Arif Alvi ha convertito in legge la proposta di modifica della Pemra del 2023, formulata in modo vago. L'Nchr e i media hanno espresso la preoccupazione che possa essere utilizzata per limitare ulteriormente il diritto alla libertà d'espressione.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

La violenza contro donne e ragazze ha continuato a essere endemica e l'accesso alla giustizia è rimasto fuori dalla portata di molte. Nonostante l'impegno assunto dal governo durante la quarta revisione dell'Upr di attuare la legge del 2021 sulla prevenzione e la protezione dalla violenza domestica, non è ancora stato compiuto alcuno sforzo concreto in tal senso.

Il 16 agosto, a Hyderabad, è stato aperto un fascicolo per omicidio dopo la morte di una bambina di nove anni impiegata come domestica. Sono stati resi pubblici video della bambina a casa dei suoi datori di lavoro che mostravano segni di abusi fisici, mentre il rapporto dell'autopsia ha evidenziato che era stata violentata e aggredita. A luglio, una ragazza di 15 anni impiegata come collaboratrice domestica è stata ricoverata in ospedale con segni di abusi fisici, incuria e malnutrizione. A novembre una donna è morta in un cosiddetto “delitto d'onore” nel Kohistan, per ordine di una *jirga* (consiglio tribale)³.

SPARIZIONI FORZATE

Come negli anni passati, le autorità hanno fatto scomparire con la forza giornalisti, difensori dei diritti umani e critici del governo e dell'establishment militare in totale impunità. Le famiglie

³ Pakistan: Authorities must end impunity of tribal councils as so-called “honour killings” continue unabated, 30 novembre.

hanno continuato a condurre pubblicamente campagne per ottenere verità e giustizia per i loro cari scomparsi.

Alle violente proteste del 9 maggio è seguita un'ondata di sparizioni di persone critiche nei confronti del governo. Tra loro figuravano lo youtuber Imran Riaz Khan, scomparso l'11 maggio⁴, e leader politici come Usman Dar. Entrambi sono riapparsi rispettivamente dopo quattro mesi e un mese, senza essere stati incriminati. Nessuno è stato ritenuto responsabile della loro scomparsa o di quella di altre persone.

Nel corso dell'anno sono pervenute numerose segnalazioni di sparizioni nella provincia del Belucistan e di studenti beluci in altre parti del paese. Due studenti beluci, Salim Baloch e Ikram Naeem, sono scomparsi il 4 luglio e l'eminente giornalista beluci Abid Mir è scomparso l'8 marzo. Ikram Naeem e Abid Mir sono stati rilasciati rispettivamente tre e cinque giorni dopo la scomparsa, mentre Salim Baloch è stato rilasciato dopo oltre un mese. A fine anno non si sapeva ancora nulla delle condizioni e dell'ubicazione di molte altre persone beluci, compresi gli studenti. Sono pervenute anche segnalazioni di esecuzioni extragiudiziali, tra cui quella di Balach Mola Bakhsh, avvenuta a novembre per mano del dipartimento antiterrorismo.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il cambiamento climatico ha continuato ad avere un enorme impatto sul Pakistan, nonostante storicamente il paese abbia contribuito ben poco alle emissioni di gas serra⁵. Negli ultimi anni, il Pakistan ha registrato temperature tra le più alte al mondo e l'Oms ha previsto l'intensificazione e l'aumento della frequenza delle ondate di caldo.

Una ricerca di Amnesty International ha rilevato che le ondate di caldo indotte dal clima hanno influenzato la salute delle persone nelle città di Jacobabad e Lahore, con modalità che hanno incluso colpi di calore, affaticamento, difficoltà respiratorie e febbre. Sono stati particolarmente colpiti coloro che vivono in povertà o lavorano nel settore informale con accesso limitato o nullo alle misure per affrontare il problema. Nei piani per la gestione delle ondate di caldo e dei disastri non sono state incluse solide protezioni sociali e molte persone non sono state nella posizione di seguire i consigli di salute pubblica, come ridurre l'orario di lavoro e mantenere le case fresche.

Secondo un rapporto della società svizzera di tecnologie per la qualità dell'aria IqAir, Lahore è stata costantemente classificata come una delle città più inquinate al mondo, con impatti negativi sui diritti delle persone alla vita, alla salute e a un ambiente salubre.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Le persone transgender (*khawajasara*) e di genere diverso sono state oggetto di crescenti episodi di violenza, molestie, intimidazioni e omicidi⁶. Gruppi politici e islamici hanno condotto una pericolosa campagna di disinformazione contro la legge sulla protezione delle persone transgender (tutela dei diritti) del 2018, che fornisce il riconoscimento legale alle persone transgender sulla base dell'autodeterminazione e le protegge dalla discriminazione basata sulla loro identità di genere reale o percepita. Ad aprile, la commissione permanente sui diritti umani del senato ha confermato la proposta di un nuovo disegno di legge volto ad abrogare e sostituire la legge del 2018, per "raggiungere la coerenza con le ingiunzioni dell'islam". La

⁴ Pakistan: *YouTuber and TV anchor forcibly disappeared: Imran Riaz Khan*, 23 giugno.

⁵ Pakistan: *A burning emergency - extreme heat and the right to health*, 4 giugno.

⁶ Pakistan: *Reject proposed rollbacks on the proposed Transgender Persons Act*, 17 maggio.

proposta di legge rimuove la disposizione che consente l'autoidentificazione senza sottoporsi a una visita medica, sostituisce la parola "transgender" con "intersessuale" e punisce la fornitura di assistenza sanitaria per l'affermazione del genere.

Successivamente, la Corte federale della sharia ha accantonato alcune norme della legge relative all'identità di genere, al diritto all'identità di genere autopercepita e al diritto all'eredità per le persone transgender, affermando che le disposizioni erano "non islamiche". La sentenza è stata impugnata davanti alla Corte suprema.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Molti cittadini afgani sono fuggiti in Pakistan in seguito alla presa del potere da parte dei talebani in Afghanistan nel 2021. I rifugiati afgani in Pakistan sono stati in seguito oggetto di ondate di arresti arbitrari, detenzioni e vessazioni da parte delle autorità, inclusa la minaccia di espulsione⁷. A ottobre, il governo ha annunciato un giro di vite contro gli "immigrati illegali" e ha imposto loro il termine di 30 giorni per lasciare il paese. Da settembre fino alla fine dell'anno sono stati rimpatriati più di 490.891 rifugiati afgani da tutto il Pakistan. Molestie, discriminazione, arresti e detenzione arbitraria di rifugiati in tutto il paese si sono intensificati dopo l'annuncio del termine di 30 giorni. Ai detenuti trattenuti nei centri di detenzione allestiti in tutto il paese sono state negate tutele legali, accesso a consulenza legale o comunicazioni con i familiari.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

Le minoranze religiose hanno continuato a subire violenze e vessazioni. Leggi vaghe e draconiane sulla blasfemia sono state abitualmente utilizzate per prendere di mira le minoranze e hanno consentito ai gruppi estremisti di operare nell'impunità.

A febbraio, un uomo di Nankana Saib accusato di aver dissacrato il Corano è stato trascinato fuori da una stazione di polizia da una folla di vigilantes e picchiato a morte. Il 7 agosto, un insegnante accusato di blasfemia è stato ucciso a colpi di arma da fuoco a Turbat. Il 16 agosto, dopo che erano state mosse accuse di blasfemia contro due cristiani residenti a Jaranwala, nel distretto di Faisalabad, folle di vigilantes hanno assaltato almeno 24 edifici ecclesiastici e almeno 80 case di cristiani. La stampa ha dichiarato che oltre 100 persone sono state arrestate in relazione alle violenze e che sono stati presentati 21 primi rapporti informativi per avviare procedimenti legali; la polizia ha affermato che i processi cominceranno all'inizio del 2024. È proseguita la profanazione di luoghi di culto e tombe ahmadi senza che sia stata individuata alcuna responsabilità o fatta giustizia. Il 19 gennaio e il 2 febbraio, due moschee ahmadi nel quartiere Martin Quarters di Karachi sono state prese d'assalto da gruppi di uomini. Il 25 luglio, una moschea ahmadi nel quartiere Shah Faisal Colony, sempre a Karachi, è stata assaltata e imbrattata con scritte contro gli ahmadi. Analogamente, ad agosto, secondo un rapporto dei media, otto musulmani ahmadi sarebbero stati arrestati a Lahore con l'accusa di "predicare il loro credo". L'Nchr ha segnalato almeno 34 episodi in cui siti religiosi dei musulmani ahmadi sono stati attaccati tra gennaio e settembre. Un portavoce della comunità ha dichiarato alla stampa che, a settembre, nell'arco di due settimane, 74 tombe ahmadi erano state vandalizzate nella città di Daska, nella provincia del Punjab. In diverse zone del Punjab, ai musulmani ahmadi è stato impedito di compiere il sacrificio rituale di animali durante l'Eid-ul-Adha, una festività religiosa significativa per l'islam.

⁷ *Pakistan: Government must not deport Afghan Refugees*, 4 ottobre.



PAPUA NUOVA GUINEA

STATO INDIPENDENTE DI PAPUA NUOVA GUINEA

Il governo ha introdotto una bozza di legge sui mezzi d'informazione che gli avrebbe conferito ulteriori poteri per regolamentare e controllare giornalisti e organi d'informazione. Misure per il mantenimento dell'ordine pubblico si sono rivelate inefficaci per frenare la violenza interetnica, in cui sono state uccise almeno 150 persone e migliaia sfollate. L'accesso all'assistenza sanitaria adeguata è rimasto fortemente limitato. È stata rilasciata una licenza per riaprire un'attività di estrazione dell'oro, precedentemente associata a gravi violazioni dei diritti umani e danni ambientali, nonostante questi non siano stati adeguatamente affrontati dall'azienda coinvolta.

CONTESTO

La regione autonoma di Bougainville ha continuato a spingere per l'attuazione del referendum sull'indipendenza del 2019, ma è stata ostacolata dalle discussioni sulla riapertura della miniera di rame di Panguna, che rappresenterebbe la principale fonte di reddito per la regione, una volta indipendente. A maggio, il ministro degli Esteri Justin Tkatchenko si è dimesso sulla scia delle proteste contro i presunti commenti razzisti espressi nei confronti di chi aveva criticato le spese sontuose del ministro e dei membri della sua famiglia durante la partecipazione all'incoronazione di re Carlo III nel Regno Unito.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il 12 febbraio, il governo ha pubblicato una bozza della policy nazionale sui media che comprendeva proposte per regolamentare i giornalisti, gli organi d'informazione e il Consiglio dei media (Png Media Council – Pngmc), un organismo attualmente indipendente. Dopo che il Pngmc ha chiesto consultazioni più inclusive su una legge che aumenterebbe il controllo del governo sui media e indebolirebbe la libertà di stampa, il periodo di consultazione pubblica, inizialmente stabilito in 12 giorni, è stato esteso. A fine anno non era ancora stata adottata una legge che desse attuazione a queste politiche controverse.

A giugno, il governo ha emanato una direttiva che vieta agli organi d'informazione di entrare in alcune aree del parlamento e che è andata ad aggiungersi alle misure introdotte nel 2022 per limitare l'accesso dei media ai funzionari governativi.

DIRITTO ALLA VITA

La pratica di lunga data della violenza interetnica, che si era intensificata in occasione delle elezioni nazionali del 2022, è ulteriormente aumentata nelle province montuose di Enga, Hela e Highlands meridionali. A luglio, il governo provinciale di Enga ha imposto un coprifuoco notturno temporaneo nel tentativo di arginare la violenza. Tuttavia, le violenze hanno costretto diffusamente le persone a sfollare e ad agosto sono stati segnalati oltre 150 morti a Enga. Il capo della polizia nazionale ha emesso ad agosto una direttiva che autorizzava l'uso di forza letale contro chiunque portasse armi da fuoco, coltelli e altre armi nelle province colpite dalle violenze.

DIRITTO ALLA SALUTE

Gran parte della popolazione di Papua Nuova Guinea ha continuato a vedersi negare il diritto all'assistenza sanitaria adeguata, a causa di un sistema sanitario cronicamente a corto di risorse. È stato previsto che nel 2023 solo il 72 per cento delle persone che vivono con l'Hiv avrebbe potuto ricevere farmaci antiretrovirali e che più della metà della popolazione a rischio, comprese le persone che svolgono un lavoro sessuale, gli uomini che hanno rapporti sessuali con uomini e le persone transgender, non sarebbe stata raggiunta dai programmi di prevenzione dall'Hiv.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A marzo, la società mineraria canadese Barrick Gold Corporation (Barrick) ha annunciato i suoi piani e ha ricevuto il permesso del governo di riaprire la miniera di rame e oro di Porgera, nella provincia degli altipiani di Enga, dove, prima della chiusura avvenuta nel 2020, oltre al degrado ambientale si erano verificate gravi violazioni dei diritti umani, tra cui stupri, aggressioni sessuali e sgomberi forzati. Le popolazioni native colpite e le organizzazioni della società civile hanno affermato che il risarcimento fornito dalla Barrick era inadeguato e che la società non aveva affrontato il problema dell'inquinamento ambientale derivante dalle precedenti operazioni minerarie sul sito.

Ad aprile, il direttore finanziario e un'altra componente dello staff dell'autorità per il cambiamento climatico e lo sviluppo, responsabile del coordinamento delle politiche e delle azioni nazionali in materia di cambiamento climatico, sono stati accusati di corruzione e appropriazione indebita per l'equivalente di circa 1,3 milioni di dollari di fondi destinati a progetti di mitigazione del cambiamento climatico.

L'indagine di un organo d'informazione australiano ha scoperto il disboscamento illegale in una foresta protetta nella provincia della Nuova Irlanda, da parte di una società che promuoveva un programma legato ai "crediti di carbonio". Secondo quanto riferito, il disboscamento commerciale nell'area era stato autorizzato da funzionari governativi corrotti.

SINGAPORE **REPUBBLICA DI SINGAPORE**

Per mettere a tacere i critici del governo sono state usate leggi restrittive. Sono continuate le esecuzioni, tra cui quella di una donna, la prima messa a morte in 20 anni.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno continuato a reprimere gli attivisti per i diritti umani e chi criticava il governo¹.

A novembre, un tribunale ha condannato l'avvocato per i diritti umani M Ravi a 21 giorni di carcere e a una multa di 10.000 dollari di Singapore (7.453 dollari Usa) per nove casi di

¹ *Singapore: Suppression of Activists, Critics Continues Ahead of Elections*, 16 maggio.

oltraggio alla corte. A marzo, un tribunale gli ha anche sospeso la licenza per cinque anni per aver difeso un condannato a morte nel 2020. A maggio, sulla base della legge sulla protezione dalle falsità online e dalla manipolazione (Protection from Online Falsehoods and Manipulation Act – Pofma), il ministero degli Interni ha ordinato a M Ravi, a Kirsten Han e al gruppo contro la pena di morte di cui fa parte (il Collettivo per la giustizia trasformativa) e ad altri soggetti, di fare delle “correzioni” a loro post sui social media e articoli online in cui avevano sollevato preoccupazioni sull’equità processuale nel caso di Tangaraju Suppiah, la cui esecuzione è avvenuta ad aprile².

A giugno, il governo ha ordinato il blocco del sito web di notizie statunitense *Asia Sentinel* per essersi rifiutato di ottemperare all’ordine in base alla Pofma di “correggere” un articolo sull’uso del potere governativo contro i dissidenti.

Sono proseguite le persecuzioni giudiziarie nei confronti di Terry Xu, direttore dell’organo d’informazione indipendente *The Online Citizen*. Ad aprile, l’Alta corte gli ha comminato una multa e lo ha condannato a pagare un ammontare di 30.000 dollari di Singapore (22.474 dollari Usa) per oltraggio alla corte, poiché nel 2021 aveva pubblicato una lettera aperta in cui criticava il presidente della Corte suprema.

A marzo, il governo ha annunciato che il fratello del primo ministro, Lee Hsien Yang, e sua moglie erano indagati per falsa testimonianza. Sono stati anche accusati di aver lasciato il paese per evitare di essere interrogati dalla polizia. Lee Hsien Yang era coinvolto in una disputa con il fratello sulle proprietà della famiglia e negli ultimi anni era diventato sempre più critico nei confronti del governo di suo fratello. A novembre, a Lee Hsien Yang è stato imposto il pagamento dei danni ai ministri della Giustizia e degli Esteri che avevano intentato cause per diffamazione contro di lui, per la pubblicazione di post su Facebook in cui, secondo loro, li accusava di corruzione.

A luglio, il parlamento ha approvato la legge sui danni penali online, che ha conferito al governo ampi poteri per limitare o bloccare i contenuti online e fatto crescere la preoccupazione che possa essere utilizzata contro le voci critiche.

PENA DI MORTE

Le esecuzioni sono continuate, dopo essere riprese nel 2022. Tutte le persone messe a morte sono state giudicate colpevoli di reati legati alla droga e condannate alla pena di morte obbligatoria. In molti casi i procedimenti non hanno rispettato gli standard internazionali di equità processuale. Tra le persone impiccate durante l’anno figurava Saridewi Djamani, prima donna messa a morte a Singapore dal 2004 di cui si ha notizia³.

² Singapore: Arbitrary and unlawful execution for drug-related offence shows disregard for human rights, 26 aprile.

³ Singapore: Unlawful and shameful drug executions continue, including of first known woman in 20 years, 28 luglio.



SRI LANKA

REPUBBLICA DEMOCRATICA SOCIALISTA DELLO SRI LANKA

La crisi economica ha raddoppiato il numero di persone che vivevano al di sotto della soglia di povertà. Il governo ha continuato ad applicare leggi draconiane contro il terrorismo e ha tentato di introdurre nuove leggi per contrastare il dissenso e minacciare la libertà d'espressione, che hanno portato ad arresti e detenzioni arbitrari. Il diritto alla libertà di riunione pacifica è stato limitato, a causa del continuo uso eccessivo e non necessario della forza contro i manifestanti. L'impunità è rimasta radicata e il governo non ha compiuto progressi degni di nota riguardo al diritto a verità, giustizia e riparazione per le persone colpite dalla guerra. Non sono state realizzate le riforme legislative volte a depenalizzare le relazioni consensuali tra persone dello stesso sesso e a porre fine ai matrimoni precoci all'interno della comunità musulmana.

CONTESTO

La Banca mondiale ha riferito che il numero di persone al di sotto della soglia di povertà è raddoppiato dal 2022 e ne prevedeva l'aumento fino a oltrepassare i 2,2 milioni (27,5 per cento) nel 2023. Lo Sri Lanka ha ricevuto a marzo dal Fondo monetario internazionale la prima tranche del piano di salvataggio da 330 milioni di dollari. La seconda, di 337 milioni di dollari, è stata liquidata a dicembre, come aiuto per la crisi economica.

Nella risposta all'Upr di marzo, lo Sri Lanka si è limitato a prendere nota della maggior parte delle raccomandazioni (senza sostenerle), formulate durante l'Upr sulla responsabilità per gravi violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario in tempo di guerra.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

La crisi economica ha colpito soprattutto i gruppi emarginati che hanno dovuto fare i conti con la perdita di reddito, la crescente inflazione e le inadeguate misure di protezione sociale¹. Secondo il rapporto sul paese del Fondo monetario internazionale pubblicato a marzo, nel 2023 solo lo 0,6 per cento del prodotto interno lordo sarebbe stato speso per la protezione sociale.

Nonostante l'introduzione del nuovo piano di pagamento delle prestazioni sociali "Aswesuma", il programma con un target ristretto ha fatto sì che solo circa 1,1 dei due milioni di famiglie al di sotto della soglia di povertà fossero idonee al sussidio. Il programma rischiava di escludere molte delle persone più colpite dalla crisi economica, tra cui i residenti delle aree urbane, i lavoratori del settore informale, chi faceva affidamento su stipendi giornalieri, chi apparteneva alla comunità malaiyaha tamil, chi aveva redditi bassi o precari e chi aveva perso il proprio reddito a causa della disoccupazione.

La crisi economica ha avuto un impatto sproporzionato sulle donne incinte e in fase di allattamento, che hanno dovuto fronteggiare una maggiore insicurezza alimentare, anche a causa dell'irregolare fornitura, da parte del governo, di nutrimento, cibo e integratori vitaminici per le madri. Inoltre, i servizi sanitari essenziali per la maternità sono stati gravemente colpiti dalla crisi².

¹ *Actions Speak Louder than Words: The World Bank Must Promote Universal Social Protection*, 10 ottobre.

² *Sri Lanka: Foregoing meals to make do: The Impact of Sri Lanka's economic crisis on maternal nutrition*, 12 luglio.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARIE

Il governo ha cercato di sostituire la draconiana legge sulla prevenzione del terrorismo (Prevention of Terrorism Act – Pta) con la legge antiterrorismo (Anti-Terrorism Act – Ata). Il primo disegno di legge, pubblicato a marzo, conteneva reati descritti in modo eccessivamente ampio, vago e soggettivo, che presentavano un alto rischio di applicazione arbitraria e abuso, inclusi nuovi reati che classificavano atti di disobbedienza civile come reati terroristici. A settembre è stato pubblicato un nuovo disegno di legge Ata con lievi modifiche, ma la legge continuava a lasciare possibilità di violazioni dei diritti umani.

La Pta è rimasta in vigore per tutto il 2023. Ad agosto 2022, il coordinatore della Federazione studentesca interuniversitaria, Wasantha Mudalige, era stato arrestato nell'ambito di un giro di vite nei confronti dei manifestanti che partecipavano alle agitazioni e chiedevano l'accertamento delle responsabilità per la terribile crisi economica. A gennaio 2023, il magistrato capo di Colombo ha stabilito che le accuse di terrorismo ai sensi del Pta nei confronti di Wasantha Mudalige non potevano essere sostenute ed egli è pertanto stato rilasciato. Nonostante le assicurazioni fornite alla comunità internazionale sulla sua abolizione, a maggio, la Pta è stata nuovamente usata dalle autorità per incriminare quattro persone, in relazione agli attentati dinamitardi del 21 aprile 2019. A giugno, le accuse secondo la Pta sono state archiviate per tutti e quattro, ma due sono stati invece incriminati ai sensi della legge sul Patto internazionale sui diritti civili e politici dello Sri Lanka (legge Iccpr). A novembre, le autorità hanno arrestato nove persone in base alla Pta, per una veglia commemorativa nella città orientale di Batticaloa. A dicembre, il poeta e insegnante Ahnaf Jazeem è stato assolto dall'Alta corte di Puttalam, più di tre anni e mezzo dopo essere stato ingiustamente detenuto ai sensi della Pta.

La legge Iccpr è stata ancora una volta usata come arma contro la libertà d'espressione. A gennaio, le autorità hanno arrestato l'opinionista attivo sui social media Sepal Amarasinghe, per commenti fatti su YouTube ritenuti offensivi nei confronti del buddismo. A febbraio è stato rilasciato, solo dopo essersi scusato pubblicamente e incondizionatamente. A maggio, le autorità hanno arrestato l'attrice comica Nathasha Edirisooriya per commenti fatti durante uno spettacolo di cabaret considerati irrispettosi verso il buddismo. Anche Bruno Divakara, che gestisce un canale YouTube dove ha pubblicato la performance di Nathasha Edirisooriya, è stato arrestato pochi giorni dopo. Entrambi sono stati rilasciati su cauzione a luglio e i loro casi sono rimasti pendenti.

A settembre, il governo ha pubblicato in gazzetta un disegno di legge per regolamentare la comunicazione e la sicurezza online. L'Ohchr, l'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani, ha osservato che “molte sezioni del disegno di legge contengono termini e definizioni di reati descritti in modo vago che lasciano ampio spazio a interpretazioni arbitrarie e soggettive e potrebbero potenzialmente penalizzare quasi tutte le forme d'espressione legittima, creando un effetto dissuasivo sulla libertà d'espressione”.

A dicembre, le autorità hanno avviato un'operazione denominata Yukthiya, con l'obiettivo dichiarato di controllare “la minaccia della droga”. L'operazione ha visto centinaia di arresti ogni giorno.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Alle proteste pubbliche su larga scala del 2022, che spodestarono l'élite del partito al potere, è seguita la repressione delle proteste per tutto il 2023, che ha soffocato il diritto di riunione pacifica, anche per i sindacati, la società civile e i gruppi studenteschi.

Amnesty International ha rilevato che le autorità si erano rivolte alla magistratura per ottenere ordinanze preventive per impedire le proteste, avevano sistematicamente impiegato armi come gas lacrimogeni, idranti e manganelli, avevano utilizzato l'esercito per controllare le manifestazioni e avevano fatto uso eccessivo e non necessario della forza, nonché di sorveglianza e intimidazione. A febbraio, un manifestante è stato ucciso e decine di persone sono state ferite a causa dell'uso illegale di idranti e gas lacrimogeni da parte della polizia nella capitale Colombo.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A settembre, nove organizzazioni internazionali per i diritti umani hanno criticato i piani fallaci del governo per l'istituzione di una "commissione per la verità". Dato il fallimento delle commissioni d'inchiesta nazionali nel garantire l'accertamento delle responsabilità, alcune comunità vittime hanno rifiutato apertamente i piani. Altri hanno sottolineato la necessità di misure per rafforzare la fiducia prima dell'istituzione di qualsivoglia commissione per la verità, rilevando preoccupazioni sulla continua sorveglianza e sulla mancanza di spazio per la commemorazione³.

Secondo le informazioni disponibili al pubblico, altri meccanismi nazionali di giustizia di transizione (l'ufficio per le riparazioni e l'ufficio per le persone scomparse) non hanno compiuto progressi degni di nota nel corso dell'anno. Molti casi, esemplari per l'impunità che avvolgeva le violazioni dei diritti umani, si sono trascinati nel sistema giudiziario nazionale, di nuovo senza progressi rilevanti.

A giugno, il progetto Sri Lanka Accountability, istituito nel 2021 dall'Ohchr, l'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani, ha riferito di aver ricevuto un numero di richieste in costante aumento da parte delle autorità statali competenti in diverse giurisdizioni che hanno indagini penali in corso, anche nel caso di 10 persone individuate a tutt'oggi come presunti perpetratori. Il governo ha rifiutato il meccanismo.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A marzo, il deputato governativo Premnath Dolawatte ha presentato un Private Members' Bill⁴ per modificare il codice penale al fine di tutelare i diritti delle persone Lgbti, abrogando le disposizioni che puniscono le relazioni consensuali tra persone dello stesso sesso. A seguito di molteplici ricorsi legali, la Corte suprema ha stabilito che il disegno di legge è in linea con la costituzione. Tuttavia, l'ampio sostegno necessario affinché il disegno diventasse legge è rimasto vago e a fine anno il testo non era ancora stato presentato in parlamento.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Il governo non ha fatto alcun progresso per modificare la legge sul matrimonio e il divorzio dei musulmani del 1951 che, tra le altre questioni, consente il matrimonio precoce di persone di appena 12 anni. A giugno, parlamentari musulmani di sesso maschile hanno bloccato il processo di riforma, suscitando critiche da parte di numerosi titolari di mandato delle procedure speciali delle Nazioni Unite. Nella loro comunicazione al governo dello Sri Lanka hanno sottolineato che

³ *Sri Lanka's Flawed Plans for a "Truth Commission"*, 4 settembre.

⁴ Il Private Members' Bill è un disegno di legge presentato da un parlamentare ("Private Member") che non ricopra la carica di presidente o vicepresidente del parlamento, vicepresidente di commissione, primo ministro, ministro del Consiglio dei ministri, ministro non appartenente al Consiglio dei ministri, viceministro, leader della Camera del parlamento, leader dell'opposizione in parlamento, capogruppo del governo e capogruppo dell'opposizione. [N.d.T.]

“se le raccomandazioni avanzate dai 17 parlamentari musulmani dovessero essere introdotte nel progetto di legge, ciò sarebbe contrario agli standard e agli obblighi internazionali sulla tutela dei diritti delle donne”.

Il governo ha adottato il suo primo piano d'azione nazionale su donne, pace e sicurezza per il periodo 2023-2027 e ha annunciato l'intenzione di istituire una commissione nazionale per le donne.



Le modifiche apportate alla legge sull'immigrazione non hanno incluso protezioni contro il respingimento dei richiedenti asilo. Riforme giuridiche hanno fornito maggiori tutele alle popolazioni native. È stata rimossa la gran parte delle limitazioni al matrimonio omosessuale tra persone di paesi diversi. Riforme giuridiche hanno concesso alle autorità maggiori poteri per impedire la condivisione online di contenuti sessuali non consensuali. Il governo non è riuscito a rispettare una scadenza per eliminare gradualmente i combustibili fossili.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A maggio, il parlamento ha approvato una modifica alla legge sull'immigrazione che potrebbe garantire maggiori diritti ad alcune categorie di lavoratori stranieri in merito a occupazione, istruzione e ricongiungimento familiare. Tuttavia, Taiwan non si è ancora dotata di un sistema d'asilo e il governo ha ignorato le raccomandazioni di gruppi della società civile, volte a sancire per legge tutele contro il respingimento dei richiedenti asilo. Ha inoltre aumentato le multe per i lavoratori migranti che fuggono dai loro datori di lavoro.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

A maggio, il parlamento ha approvato una modifica alla legge sulle attività estrattive che impone alle società minerarie di ottenere il consenso libero, anticipato e informato delle popolazioni native, prima di condurre attività minerarie sulle loro terre o nelle vicinanze. Sempre a maggio, il parlamento ha adottato la tanto attesa legge sulla salute delle popolazioni native, che ha aumentato i fondi stanziati per l'assistenza sanitaria delle popolazioni native e ha previsto una consultazione, da parte del governo, nell'elaborazione di politiche che incidono sulla loro salute.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDERE E INTERSESSUATE

A gennaio, il governo ha annunciato un cambiamento politico per garantire a tutte le coppie omosessuali di nazionalità diverse il diritto di sposarsi a Taiwan, a eccezione delle coppie in cui un partner è taiwanese e l'altro della Repubblica popolare cinese.

A maggio, il parlamento ha approvato una modifica alla legge sul matrimonio omosessuale che ha consentito alle coppie omosessuali sposate di adottare bambini che non siano biologicamente

imparentati con loro, rimuovendo un precedente impedimento che limitava la possibilità di adozione a minori con almeno un legame di parentela.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

A luglio, il parlamento ha rafforzato le tutele legali per le sopravvissute alla violenza sessuale e di genere, attraverso una modifica della legge sulla prevenzione dei crimini di violenza sessuale. Questa ha conferito alla polizia e ad altre agenzie governative il potere di richiedere ai gestori di piattaforme Internet e ai fornitori di servizi e applicazioni di bloccare l'accesso o rimuovere immagini e video sessualmente espliciti non consensuali, al fine di proteggere le persone che sono state colpite dalla condivisione di loro contenuti intimi senza consenso¹. Sono state inoltre adottate modifiche ad altre leggi relative alla violenza sessuale e di genere, che permettono alle vittime di presentare denunce alle autorità competenti e richiedono ai governi locali di fornire loro servizi di salute mentale. Tuttavia, tra le modifiche non è stata inserita l'adozione di una definizione di stupro basata sul consenso, come richiesto dagli standard sui diritti umani.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il governo ha adottato diverse politiche di mitigazione del clima, tra cui la legge sulla risposta ai cambiamenti climatici, emanata a gennaio, che ha imposto al governo l'obbligo legale di ridurre entro il 2050 le emissioni di gas serra del 50 per cento rispetto ai livelli del 2005.

Ad aprile, il governo ha lanciato un piano d'azione di "12 strategie chiave" per raggiungere l'azzeramento delle emissioni di carbonio entro il 2050, attraverso aggiornamenti del settore industriale, applicazione di tecnologie di cattura e stoccaggio del carbonio e decarbonizzazione della produzione energetica. Tuttavia, il governo non ha stabilito un calendario per rispettare il proprio impegno di eliminare gradualmente l'uso dei combustibili fossili.

La società statale Cpc Corporation ha continuato a svolgere attività di esplorazione ed estrazione petrolifera all'estero, tra cui in Australia, dove ha acquisito una partecipazione nel Dorado e in altri quattro giacimenti petroliferi al largo dello stato dell'Australia Occidentale.

THAILANDIA

REGNO DI THAILANDIA

Le autorità hanno continuato a reprimere la libertà di riunione pacifica e d'espressione. Tra le persone portate in giudizio o accusate di aver partecipato a proteste pacifiche si contavano centinaia di minori. Anche i difensori dei diritti umani hanno subito vessazioni giudiziarie e di altro tipo. Una nuova legge ha reso reato la tortura e le sparizioni forzate, ma è continuato a mancare un efficace accertamento delle responsabilità, anche nel caso della scomparsa di un difensore dei diritti delle popolazioni native, avvenuta nel 2014. È stato istituito un nuovo

¹ *Taiwan: A step forward in ending online sexual violence - the enactment of Article 13 of the Sexual Assault Crime Prevention Act*, 17 agosto (solo in cinese).

meccanismo per lo screening di rifugiati e richiedenti asilo, ma molti sono stati trattenuti in detenzione a tempo indeterminato in condizioni precarie, che hanno provocato la morte di due uomini uiguri.

CONTESTO

Il partito filodemocratico Move Forward ha ottenuto il maggior numero di seggi alle elezioni nazionali di maggio, ma non è riuscito ad assicurarsi voti dai parlamentari sufficienti a formare un governo. Il 5 settembre, il partito secondo classificato, Pheu Thai, è entrato in carica insieme ai suoi partner di coalizione, tra cui due partiti con stretti legami con l'esercito.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Il governo ha continuato a reprimere le proteste, in gran parte pacifiche, che chiedevano riforme politiche e sociali. Secondo la Ong locale Thai Lawyers for Human Rights (Tlhr) a dicembre almeno 1.938 persone erano state accusate per aver partecipato alle proteste sin dal 2020. La maggioranza, 1.469, era stata incriminata secondo un decreto d'emergenza che vietava le riunioni pubbliche durante la pandemia da Covid-19, revocato alla fine del 2022. Centinaia di altre persone sono state accusate di lesa maestà (diffamazione, insulto o minaccia al monarca) o di sedizione. A fine dicembre erano in corso i procedimenti giudiziari relativi a 795 casi.

Tra i condannati figurava Anon Nampa, un eminente avvocato per i diritti umani, giudicato colpevole di lesa maestà il 26 settembre e condannato a quattro anni di reclusione per aver tenuto un discorso durante una manifestazione di protesta nell'ottobre 2020, in cui chiedeva un dibattito nazionale sul ruolo della monarchia. Inoltre, è stato incriminato con altri 13 capi d'accusa di lesa maestà.

I tribunali hanno ripetutamente negato le richieste di libertà su cauzione avanzate da Anon Nampa e da altri 23 detenuti accusati per le manifestazioni di protesta. A gennaio, le attiviste filodemocratiche Tantawan Tuatulanon e Orawan Phuphong sono state ricoverate in ospedale dopo aver iniziato uno sciopero della fame per protestare contro il rifiuto della cauzione. Entrambe erano state accusate di lesa maestà nel 2022, per aver condotto sondaggi dell'opinione pubblica sui cortei di automobili della famiglia reale.

Le autorità hanno inoltre continuato a utilizzare la legge sui reati informatici contro i propri detrattori. Secondo la Tlhr, almeno 195 persone sono state accusate ai sensi di questa legge dal 2020 in avanti. Tra queste figura l'attivista politico Ekachai Hongkangwan che, a giugno, è stato assolto dall'accusa di aver ostacolato un corteo di automobili reali durante una protesta in favore della democrazia ma, a luglio, è stato condannato a un anno di reclusione ai sensi di una disposizione ambigua della legge, che punisce la condivisione di informazioni oscene¹.

Diritti dei minori

Una ricerca di Amnesty International ha messo in luce i molteplici modi in cui i diritti dei minori, che sono stati in prima linea nelle proteste di massa, sono stati repressi dalle autorità, anche attraverso la criminalizzazione, la sorveglianza e l'intimidazione².

¹ Thailand: Amnesty International's response to the one-year imprisonment of activist Ekachai under the Computer Crimes Act, 7 luglio.

² Thailand: "We are reclaiming our future": Children's right to peaceful assembly in Thailand, 8 febbraio.

A fine ottobre erano state intentate accuse penali contro 286 minori per la partecipazione alle proteste dal 2020 in poi. Tra queste figurava Yok, una ragazza di 15 anni arrestata a marzo per aver preso parte a una protesta, avvenuta nel 2022, che chiedeva l'abrogazione della legge di lesa maestà³. È stata tenuta in custodia cautelare per 51 giorni prima che un tribunale ne ordinasse il rilascio.

Il 20 luglio, il tribunale centrale per i minorenni e la famiglia ha condannato Noppasin "Sainam" Treelayapewat a un anno di reclusione, sospesa per due anni, in quanto riconosciuto colpevole di lesa maestà per aver partecipato, nel 2020, a una finta sfilata di moda che prendeva in giro la monarchia. All'epoca dello spettacolo Sainam aveva 16 anni⁴.

Difensori dei diritti umani

Sono aumentate le preoccupazioni riguardo alle molestie online nei confronti dei difensori dei diritti umani. Ad agosto, sei esperti di diritti umani delle Nazioni Unite hanno scritto al governo thailandese, esprimendo timori per la mancanza di misure di protezione o di accertamento delle responsabilità per le intimidazioni e le molestie online nei confronti di due importanti difensore dei diritti umani, Angkhana Neelapajit e Anchana Heemmina. A febbraio, il tribunale civile ha respinto una causa intentata dalle due donne contro l'esercito reale thailandese e l'ufficio del primo ministro, per aver condotto una campagna diffamatoria online contro di loro, in relazione alla legittima attività in favore dei diritti umani.

DIRITTO ALLA PRIVACY

Ad aprile, quattro relatori speciali delle Nazioni Unite hanno scritto al primo ministro esprimendo preoccupazione sull'uso dello spyware Pegasus della società di cyber-intelligence Nso Group, nei dispositivi appartenenti a 35 persone, tra cui difensori dei diritti umani, politici e attivisti della società civile, durante le proteste a livello nazionale nel 2020 e nel 2021, e sull'incapacità del governo di proteggere coloro che sarebbero stati sottoposti a sorveglianza illegale. Il 13 giugno, Jatupat Boonpattaraksa, un difensore dei diritti umani il cui telefono è stato infettato dallo spyware, ha intentato una causa contro l'Nso Group, chiedendo un risarcimento economico per violazione del suo diritto alla privacy.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO E SPARIZIONI FORZATE

A febbraio, dopo anni di pressioni da parte della società civile e delle vittime, è entrata in vigore la legge sulla prevenzione e soppressione della tortura e delle sparizioni forzate, che per la prima volta ha reso reato la tortura e altre forme di maltrattamento e le sparizioni forzate e ha stabilito garanzie procedurali contro tali pratiche. Tuttavia, la legge non ha incluso disposizioni per rendere inammissibili come prove nei procedimenti legali le dichiarazioni ottenute tramite tortura o durante la sparizione forzata⁵.

Il 28 settembre, un tribunale ha assolto quattro agenti forestali dall'accusa di rapimento e omicidio del difensore dei diritti umani dei nativi karen Pholachi "Billy" Rakchongcharoen. Quando scomparve, nell'aprile 2014, dal parco nazionale Kaeng Krachan, dopo essere stato arrestato per presunto possesso di miele selvatico, Billy era coinvolto in una causa contro i funzionari del

³ Thailand: 15-year-old girl held in pretrial detention for lèse-majesté, 30 marzo.

⁴ Thailand: Drop "insulting the monarchy" charge against child protester involved in mock fashion show, 17 luglio.

⁵ Thailand, Law to address torture and enforced disappearance is an important step towards justice but its full enforcement is critical, 22 febbraio.

parco per gli sgomberi forzati delle comunità locali e l'incendio delle case dei nativi karen⁶. Uno degli imputati è stato giudicato colpevole di non aver denunciato il fermo di Billy alla polizia e condannato a tre anni di reclusione, ma successivamente liberato su cauzione.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il 22 settembre è entrato in vigore un regolamento volto a istituire un meccanismo di screening per garantire lo status di protezione ai richiedenti asilo che cercano protezione dalle persecuzioni. Le organizzazioni per i diritti umani hanno espresso preoccupazione per l'esclusione dall'accesso alla protezione dei lavoratori migranti provenienti da Myanmar, Laos, Vietnam e Cambogia e per le norme che consentono alle autorità di negare la protezione per motivi di "sicurezza nazionale", senza essere tenute a spiegare il motivo della decisione.

I migranti irregolari, compresi i richiedenti asilo, sono stati detenuti arbitrariamente e a tempo indeterminato in squallidi centri di detenzione per l'immigrazione. Due uomini di etnia uigura, Aziz Abdullah e Mattohti Mattursun, sono morti nel centro di detenzione per l'immigrazione Suan Phlu, nella capitale Bangkok, rispettivamente a febbraio e ad aprile. Facevano parte di un gruppo di circa 50 uiguri provenienti dalla regione autonoma cinese dello Xinjiang, che erano stati detenuti da quando erano arrivati in Thailandia, nel 2014.

Il 13 aprile, lo youtuber vietnamita *Đường Văn Thái* è scomparso dalla sua residenza a Bangkok, in circostanze che facevano pensare al coinvolgimento di agenti statali del Vietnam. Successivamente è stato detenuto in Vietnam e accusato di "diffusione di propaganda contro lo stato".

Nel contesto di una serie continua di aggressioni contro persone affiliate alla rete di difensori dei diritti umani del Laos, il 17 maggio, Bounsuan Kitiyano, rifugiato riconosciuto dall'Unhcr, è stato ucciso a colpi di arma da fuoco da un uomo armato non identificato nella provincia di Ubon Ratchathani, nel nord-est della Thailandia⁷.

Il 7 luglio, le autorità hanno arrestato Thol Samnang, un attivista politico cambogiano, affiliato al partito Luce di candela. Al momento dell'arresto, Samnang stava andando a presentare la domanda per ottenere lo status di rifugiato presso l'ufficio dell'Unhcr di Bangkok.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Il 21 dicembre, i legislatori thailandesi hanno discusso un pacchetto di proposte di legge per la legalizzazione dei matrimoni tra persone dello stesso sesso⁸. Il disegno di legge sul matrimonio egualitario ha ricevuto un forte sostegno da parte della camera dei rappresentanti e ha iniziato il processo di letture multiple e fasi di approvazione prima di poter diventare legge.

IMPUNITÀ

Non è stata individuata alcuna responsabilità per la morte, risalente al 2004, di 85 persone uccise a colpi di arma da fuoco o decedute dopo essere state arrestate durante le proteste, che chiedevano il rilascio di sei uomini musulmani malesi dalla stazione di polizia di Tak Bai, nella provincia di Narathiwat, una delle province al confine meridionale della Thailandia⁹.

⁶ Thailand: *Upcoming verdict in case of murdered Indigenous activist 'Billy' must deliver justice*, 26 settembre.

⁷ Thailand/Laos: *Investigate the killing of Lao refugee and put an end to transnational repression of human rights defenders*, 26 maggio.

⁸ Thailand: *Historic same-sex marriage bills are moment of hope for LGBTI rights*, 21 dicembre.

⁹ Thailand: *Thai authorities must act now to deliver justice for victims of the brutal protest dispersal in Tak Bai*, 24 ottobre.

VIETNAM REPUBBLICA SOCIALISTA DEL VIETNAM

La repressione del dissenso è continuata e giornalisti e difensori dei diritti umani sono stati tra le persone incarcerate in violazione del diritto alla libertà d'espressione. Le autorità del Vietnam sono state coinvolte nel rapimento di un rifugiato vietnamita residente in Thailandia. Sono state segnalate esecuzioni, ma l'uso della pena di morte è rimasto avvolto nel segreto. La sorveglianza governativa è stata capillare e nuove ricerche hanno evidenziato l'uso di tecnologie spyware per prendere di mira le voci critiche o altre persone che operavano su questioni considerate sensibili per gli interessi del governo vietnamita.

CONTESTO

A gennaio, il Vietnam è entrato a far parte del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite. Da quando annunciò la propria candidatura, nel febbraio 2021, decine di giornalisti, leader di Ong, difensori dei diritti umani e altri hanno subito arresti e detenzione arbitraria. A marzo, Võ Văn Thường è subentrato a Nguyễn Xuân Phúc come presidente, ma la transizione non ha portato alcun miglioramento nella situazione dei diritti umani.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Sono proseguiti gli arresti e i procedimenti giudiziari contro giornalisti e attivisti politici, ambientalisti e altri attivisti rei di aver espresso le proprie opinioni. Il 12 aprile, in un'udienza a porte chiuse, il tribunale popolare della capitale Hanoi ha condannato il noto attivista e giornalista indipendente Nguyễn Lân Thắng a sei anni di carcere. Era stato arrestato il 5 luglio 2022 con l'accusa di "produzione, archiviazione, distribuzione o diffusione di informazioni, documenti ed elementi contro lo stato", ai sensi dell'art. 117 del codice penale del 2015. Dopo l'arresto, Nguyễn Lân Thắng è stato trattenuto nel centro di detenzione n. 1 di Hanoi per più di sette mesi e gli è stato permesso di incontrare il suo avvocato per la prima volta solo il 16 febbraio¹.

A marzo, il difensore dei diritti umani Trương Văn Dũng è stato giudicato colpevole di aver diffuso "propaganda contro il governo" e condannato a sei anni di reclusione ai sensi dell'art. 88 della precedente versione del codice penale, risalente al 1999, ancora in vigore al momento in cui fu accusato la prima volta. Era stato arrestato il 21 maggio 2022 con l'accusa di aver rilasciato interviste a media stranieri e di possedere copie di due "libri stampati illegalmente". Durante il processo, Trương Văn Dũng ha denunciato di essere stato picchiato dalla polizia, ma non risulta che siano state svolte indagini sulle accuse².

Il 6 aprile, la moglie dell'attivista Bùi Tuấn Lâm ha ricevuto una notifica dalle autorità che le indagini contro il marito erano state completate e che sarebbe stato processato ai sensi dell'art. 117 del codice penale del 2015, per "diffusione di propaganda contro lo stato". Le accuse riguardavano decine di video che aveva pubblicato su Facebook e YouTube. Bùi Tuấn Lâm, noto per i suoi video satirici sui diritti umani e sulle questioni sociali, fu interrogato per

¹ Viet Nam: 10 organisations demand the dropping of charges against journalist Nguyen Lan Thang and the guarantee of the right to a fair trial by admitting the press and public to observe the trial, 11 aprile.

² Viet Nam: Drop charges and immediately release activist sentenced to six years in prison, 12 luglio.

la prima volta dalla polizia della città di Da Nang nel novembre 2021, dopo che era diventato virale su Facebook un video in cui prendeva in giro il ministro della Pubblica sicurezza che mangiava in un costoso ristorante londinese. Il 25 maggio, è stato condannato a cinque anni e mezzo di carcere³.

Il 5 luglio, la polizia vietnamita ha annunciato che lo youtuber Đường Văn Thái era in custodia cautelare in quanto accusato ai sensi dell'art. 117 del codice penale del 2015. Đường Văn Thái aveva ottenuto lo status di rifugiato in Thailandia nel 2020, ma il 13 aprile 2023 è scomparso dalla capitale thailandese Bangkok. Testimonianze e prove circostanziali suggerivano che fosse stato rapito in Thailandia da agenti statali vietnamiti.

Il 28 settembre, il tribunale di Ho Chi Minh City ha condannato l'attivista ambientalista Hoàng Thị Minh Hồng a tre anni di reclusione, con un'accusa inventata di evasione fiscale. Dal 2021 è la quinta importante attivista ambientale a essere accusata di evasione fiscale.

Durante una visita dei familiari a dicembre, il giornalista imprigionato Lê Hữu Minh Tuấn ha dichiarato che la sua salute si era deteriorata in modo significativo e che temeva di morire se non avesse ricevuto cure mediche adeguate. Lê Hữu Minh Tuấn, che sta scontando una condanna a 11 anni per "opposizione allo stato", avrebbe sofferto di colite, epatite e altri possibili disturbi.

PENA DI MORTE

I dati sulle esecuzioni e sulle condanne a morte sono rimasti classificati come segreto di stato, impedendo così un controllo indipendente. Tuttavia, in almeno due occasioni, le famiglie hanno ricevuto la notifica dell'esecuzione o dell'imminente esecuzione di loro parenti. La famiglia di Nguyễn Văn Chương, condannato a morte nel luglio 2007, ha ricevuto una comunicazione dal tribunale popolare di Hải Phòng il 4 agosto 2023, con l'ordine di prendere accordi per ricevere i resti di Nguyen⁴.

Il 18 settembre, la famiglia di Lê Văn Mạnh è stata informata che la decisione di metterlo a morte era stata confermata. Successivamente è stato detto loro che la condanna era stata eseguita il 22 settembre, senza che fosse stato loro permesso di incontrarlo prima.

Entrambi gli uomini avevano dichiarato di aver "confessato" i crimini per i quali erano stati condannati a causa delle torture subite per mano della polizia⁵.

SORVEGLIANZA ILLEGALE

Una ricerca di Amnesty International ha rivelato che, tra febbraio e giugno, una campagna collegata all'infrastruttura di attacco spyware Predator di Intellexa ha preso di mira almeno 50 account di social media, appartenenti a 27 persone e 23 istituzioni, alcuni dei quali erano vietnamiti. Amnesty International ha scoperto che gli strumenti di Intellexa sono stati venduti a società vietnamite che avevano legami commerciali con il ministero della Pubblica sicurezza del Vietnam. La ricerca ha ipotizzato che dietro la campagna di spyware potrebbero esserci stati agenti governativi vietnamiti⁶.

³ Viet Nam: Drop trumped-up charges against activist behind 'Salt Bae' satire video, 23 maggio.

⁴ Viet Nam: Open Letter: Halt the arbitrary execution of death row prisoner Nguyen Van Chuong, 9 agosto.

⁵ Viet Nam: Pursuit of Civil Space, Amnesty International: Submission to the 46th Session of the UPR Working Group, 29 April - 10 May 2024, 20 ottobre.

⁶ Global: "Predator Files" spyware scandal reveals brazen targeting of civil society, politicians and officials, 9 ottobre.



EUROPA E ASIA CENTRALE

Panoramica regionale su Europa e Asia Centrale	pag. 343
Albania	pag. 355
Andorra	pag. 356
Armenia	pag. 357
Austria	pag. 360
Azerbaijan	pag. 362
Belgio	pag. 365
Bielorussia	pag. 367
Bosnia ed Erzegovina	pag. 370
Bulgaria	pag. 373
Ceca, Repubblica	pag. 375
Cipro	pag. 378
Croazia	pag. 379
Danimarca	pag. 381
Finlandia	pag. 383
Francia	pag. 385

Georgia	pag. 390
Germania	pag. 393
Grecia	pag. 396
Irlanda	pag. 400
Italia	pag. 402
Kazakistan	pag. 405
Kirghizistan	pag. 409
Kosovo	pag. 412
Lettonia	pag. 414
Lituania	pag. 415
Macedonia del Nord	pag. 417
Malta	pag. 419
Moldova	pag. 421
Montenegro	pag. 423
Norvegia	pag. 425
Paesi Bassi	pag. 426
Polonia	pag. 428
Portogallo	pag. 431
Regno Unito	pag. 433
Romania	pag. 437
Russia	pag. 439
Serbia	pag. 445
Slovacchia	pag. 448
Slovenia	pag. 450
Spagna	pag. 452
Svezia	pag. 456
Svizzera	pag. 457
Tagikistan	pag. 459
Turchia	pag. 463
Turkmenistan	pag. 468
Ucraina	pag. 471
Ungheria	pag. 477
Uzbekistan	pag. 480

PANORAMICA REGIONALE SU EUROPA E ASIA CENTRALE

EUROPA ORIENTALE E ASIA CENTRALE

I diritti umani e le libertà sono rimasti sotto un profondo e costante attacco, alimentato dalla guerra ancora in corso della Russia contro l'Ucraina, che ha portato a un crescente autoritarismo in tutta la regione. I governi hanno perseguitato i difensori dei diritti umani, represso il dissenso e di fatto spesso criminalizzato il diritto alla libertà d'espressione e l'informazione indipendente sui diritti umani, dipingendole come “notizie false” e tentativi di “screditare” politiche o istituzioni. Le prospettive per un'efficace promozione e tutela dei diritti umani erano desolanti.

La guerra è diventata una “nuova normalità” nella regione. Il blocco da parte dell'Azerbaijan di una via essenziale per raggiungere il territorio separatista del Nagorno-Karabakh ha creato una crisi umanitaria che ha messo in pericolo la vita di migliaia di persone e, in seguito alla sua offensiva militare, oltre 100.000 persone sono state costrette a sfollare in Armenia quasi da un giorno all'altro.

L'incessante aggressione della Russia contro l'Ucraina si è trasformata in una guerra di logoramento, mentre l'elenco dei crimini di guerra e di altri crimini ai sensi del diritto internazionale è costantemente aumentato. I civili, anche minori, hanno sopportato sofferenze vergognose, con perdita di vite umane, ferimenti, distruzione di case e infrastrutture chiave, continui sfollamenti di massa, pericoli e distruzioni ambientali.

Gli sforzi volti a istituire meccanismi di giustizia internazionale indotti dalla guerra in Ucraina e che includevano anche il crimine di aggressione, non hanno dato risultati. La Corte penale internazionale ha emesso un mandato di arresto nei confronti del presidente Vladimir Putin, ma Arabia Saudita, Kazakistan e Kirghizistan sono state tra le nazioni, che non sono stati parte dell'Icc, che hanno permesso le sue visite ufficiali.

Al di là dei conflitti militari, la discriminazione e le rappresaglie contro le minoranze religiose sono state abituali. Tortura e altri maltrattamenti sono rimasti endemici e l'impunità ha coperto le persone sospettate di responsabilità penale in tali atti. La violenza contro le donne e la violenza domestica sono rimaste a livelli elevati, mentre ci sono stati passi indietro per i diritti di genere. L'inquinamento atmosferico, dovuto principalmente all'uso di combustibili fossili, ha danneggiato la salute umana nei paesi di tutta la regione.

Libertà d'espressione

La libertà d'espressione è gravemente precipitata verso il basso di fronte a una crescente gamma di ritorzioni messo in campo contro le voci critiche, che spaziavano da accuse di “estremismo”, “giustificazione del terrorismo”, “diffusione di informazioni consapevolmente false” fino a “propaganda” Lgbti.

La Russia ha raggiunto nuovi livelli di censura in tempo di guerra, senza risparmiare alcuna voce dissidente. Migliaia di persone sono state sanzionate e centinaia hanno dovuto affrontare procedimenti penali infondati, compreso l'attivista d'opposizione Vladimir Kara-Murza, condannato a 25 anni per "tradimento dello stato".

Azerbaijan, Bielorussia, Kazakistan e Tagikistan, tra gli altri, hanno rinchiuso decine di persone critiche verso il governo. Il progetto di legge sui media del Kirghizistan ha proibito la diffusione di "materiali che danneggiano la salute e la moralità della popolazione". In Turkmenistan, la libera informazione ha continuato a essere soppressa così da nascondere alla vista la carenza di prodotti alimentari essenziali e il lavoro forzato.

Libertà di associazione

In tutta la regione, le azioni della società civile sono state limitate o interrotte e la Russia ha seguito a essere il brutale modello a cui ispirarsi. In Russia, infatti, un numero sempre crescente di singole persone e organizzazioni della società civile sono stati etichettati come "agenti stranieri" od "organizzazioni indesiderate" e la loro partecipazione alla vita pubblica è stata limitata. Il codice penale è stato inoltre modificato per punire "lo svolgimento di attività" da parte di Ong straniere senza sede legale in Russia, penalizzando di fatto qualsiasi forma di cooperazione con la maggior parte dei gruppi della società civile al di fuori del paese. Le principali organizzazioni per i diritti umani, tra cui il Gruppo Helsinki di Mosca, il Centro Sacharov e il Centro Sova, sono state chiuse.

La Bielorussia ha chiuso l'importante gruppo per i diritti umani Viasna, insieme a decine di altre organizzazioni indipendenti della società civile, e ha incarcerato per anni i suoi principali esponenti. Il Kirghizistan ha toccato il fondo quando un progetto di legge "sui rappresentanti esteri", modellato sulla legge russa sugli "agenti stranieri", si è avvicinato all'adozione e ha minacciato la chiusura di numerose Ong. In Moldova, ai membri del partito Shans è stata negata arbitrariamente la possibilità di candidarsi alle elezioni locali.

Una rara storia di successo è stata l'ampia protesta pubblica in Georgia che ha costretto le autorità a ritirare un progetto di legge sulla trasparenza dell'influenza straniera.

Libertà di riunione pacifica

Le autorità di tutta la regione hanno severamente limitato le proteste pacifiche di strada, già rare o inesistenti in molti paesi, mentre in Russia e altrove è stato consentito lo svolgimento di grandi manifestazioni filogovernative. L'uso illegale della forza da parte delle forze di polizia e di sicurezza è stato la norma. Il Kirghizistan ha imposto un divieto quasi totale delle manifestazioni pacifiche nella capitale Biškek e in alcune regioni. Le autorità di Bielorussia e Kazakistan hanno continuato a identificare e imprigionare chi aveva partecipato in modo pacifico a manifestazioni di protesta svoltesi nel passato.

A marzo, la polizia georgiana ha utilizzato gas lacrimogeni e idranti per dissolvere una protesta in gran parte pacifica. In Turkmenistan, la polizia è ricorsa alla forza in modo non necessario e sproporzionato per fermare le proteste contro la carenza di pane.

Le autorità devono smettere di usare pretesti per reprimere il dissenso e impedire la discussione sui diritti umani nei loro paesi. Esse devono porre fine alle molestie e al perseguimento delle voci critiche, fermare l'uso illegale della forza da parte delle forze di sicurezza durante le proteste e abrogare o modificare le leggi che violano il diritto di riunione pacifica.

Libertà di religione e credo

Discriminazioni e rappresaglie contro le minoranze religiose sono state frequenti in tutta la regione. Il Tagikistan ha continuato ad attuare pratiche repressive contro gli ismailiti, incluse sanzioni per la preghiera collettiva in case private. I testimoni di Geova sono stati incarcerati per aver praticato la loro fede in Russia e nei territori ucraini occupati dai russi, mentre la polizia ha preso di mira i preti cattolici in Bielorussia e quelli della chiesa ortodossa ucraina (di fatto subordinata alla chiesa ortodossa russa) in Ucraina. In Uzbekistan i fedeli musulmani hanno continuato a essere perseguiti con accuse di estremismo eccessivamente generiche e formulate in modo vago.

I governi devono adottare misure efficaci per attuare riforme legali e politiche per proteggere, promuovere e garantire pienamente la libertà di religione o di credo senza discriminazioni.

Tortura e altri maltrattamenti

In molti paesi la tortura e altri maltrattamenti sono rimasti endemici e le persone sospettate di responsabilità penali per tali atti hanno goduto dell'impunità. In Bielorussia, le persone imprigionate con accuse motivate politicamente hanno subito condizioni disumane, tra cui detenzione in *incommunicado* e mancanza di assistenza sanitaria adeguata. In Kazakistan, a fine anno, cinque dei sei casi ufficialmente riconosciuti di morte causata da tortura dopo le proteste del gennaio 2022 erano arrivati in tribunale, ma moltissimi altri casi sono stati archiviati per presunta mancanza di prove. In Moldova i detenuti hanno continuato a subire sovraffollamento, condizioni antigeniche e scarsa assistenza sanitaria. In Georgia, all'ex presidente Mikheil Saakashvili è stato negato il rilascio per motivi umanitari, nonostante il grave peggioramento delle sue condizioni di salute e la mancanza di cure mediche adeguate. In Russia, Aleksej Naval'nyj è stato sottoposto a sparizione forzata e a ripetuti casi di isolamento arbitrario.

I governi devono agire con urgenza per porre fine alla tortura e ad altri maltrattamenti, consegnando alla giustizia in processi equi tutti coloro che sono sospettati di responsabilità penale in tali atti.

Discriminazione e violenza di genere

In Uzbekistan, per la prima volta la violenza domestica è diventata reato. Tuttavia, nella regione la guerra e le leggi che rafforzano i valori "tradizionali" e "della famiglia" hanno fatto da cornice alla crescente violenza di genere e alla violenza contro le donne. In Ucraina, in mezzo all'infuriare della guerra è stato registrato il massimo storico di casi di violenza domestica, mentre il Kirghizistan ha visto diffondersi abusi e violenze sessuali contro minori con disabilità, incluse le ragazze. In Georgia è cresciuto l'uso di un linguaggio sessista e misogino nei confronti delle oppositrici politiche, soprattutto da parte del partito al potere, mentre in Azerbaigian le donne sono state vittime di varie forme di violenza di genere, tra cui l'essere prese di mira come vendetta politica.

I governi devono attuare politiche globali per prevenire la violenza di genere contro donne e ragazze, anche affrontando la radicata discriminazione di genere e gli stereotipi dannosi, garantire l'accesso alla protezione e al sostegno per le sopravvissute e affrontare il problema dell'impunità per i crimini correlati.

Violazioni del diritto internazionale umanitario

L'aggressione della Russia contro l'Ucraina è stata segnata da ripetuti crimini di guerra. Sono stati all'ordine del giorno gli attacchi indiscriminati delle forze russe contro aree popolate e infrastrutture civili per l'energia e l'esportazione di grano. Sia le forze russe, sia quelle ucraine

hanno impiegato munizioni a grappolo, nonostante la loro natura intrinsecamente indiscriminata e i rischi duraturi per i civili. È stato stimato che l'Ucraina sia il paese più massicciamente minato del mondo. La tortura e altri maltrattamenti nei confronti dei prigionieri di guerra in Russia e nei territori dell'Ucraina occupati dalla Russia sono stati dilaganti. Un tribunale di Mosca ha confermato la condanna a 13 anni di reclusione nei confronti del difensore ucraino dei diritti umani Maksym Butkevič per un presunto crimine di guerra che egli non avrebbe potuto commettere.

In seguito alla presa del controllo militare del Nagorno-Karabakh da parte dell'Azerbaijan, non è stato segnalato alcun progresso nelle indagini sulle violazioni del diritto umanitario internazionale da parte delle forze azere o armenie, compresi attacchi sproporzionati e indiscriminati e segnalazioni di torture e uccisioni di prigionieri avvenuti negli anni precedenti in quella regione.

Tutte le accuse di crimini di guerra e crimini contro l'umanità dovrebbero essere oggetto di indagini imparziali e indipendenti, anche attraverso il principio della giurisdizione universale.

Processi iniqui

In molti paesi, i sistemi giudiziari sono stati utilizzati per reprimere invece di proteggere i diritti umani.

In Russia, i tribunali hanno dimostrato una profonda faziosità nei confronti degli imputati e i processi per accuse di terrorismo, estremismo e alto tradimento sono stati abitualmente celebrati a porte chiuse.

La magistratura bielorusa ha continuato a essere utilizzata come arma per reprimere ogni dissenso, anche per mettere a tacere avvocati e difensori dei diritti umani. Svjatlana Cichanoŭskaja, Paviel Latúška, Maria Maroz, Voľha Kavaľkova e Siarhiej Dylieŭski sono stati condannati in *contumacia* a lunghe pene detentive con accuse inventate, mentre Nasta Lojka è stata incarcerata per sette anni. In Kazakistan, il celebre atleta Marat Ķilanbaev è stato condannato a sette anni di reclusione per dissenso pacifico. Il Dipartimento di stato americano ha sanzionato per corruzione quattro giudici georgiani per aver abusato della loro posizione e indebolito il sistema giudiziario.

Le Nazioni Unite hanno espresso profonda preoccupazione per la definizione eccessivamente ampia di organizzazioni terroristiche adottata dal Tagikistan, che ha reso possibile l'applicazione di misure di emergenza e restrizioni al giusto processo. Espulso dalla Germania e rimpatriato in Tagikistan, il richiedente asilo Abdullohi Shamsiddin è stato vittima di sparizione forzata prima di essere condannato a sette anni. In Uzbekistan decine di persone legate alle proteste di massa del 2022 nel Karakalpakstan sono state condannate in processi iniqui con accuse motivate politicamente.

Diritti di minori e persone anziane

Sebbene la guerra della Russia in Ucraina abbia creato gravi sofferenze e privazioni per tutti gli ucraini, minori e persone anziane hanno avuto una maggiore vulnerabilità.

I dati delle Nazioni Unite resi noti a novembre indicavano almeno 569 uccisioni e oltre 1.229 ferimenti di minori dal febbraio 2022. Il numero stimato di minori trasferiti illegalmente dalle autorità occupanti russe nei territori occupati russi o nella stessa Russia è di centinaia e forse migliaia. A marzo, l'Icc ha emesso mandati di arresto nei confronti del presidente Vladimir Putin e della commissaria per i diritti dell'infanzia Marija L'vova-Belova, per il ruolo svolto in questo crimine di guerra.

Le persone anziane sono state colpite in modo sproporzionato dal conflitto, uccise e ferite a tassi più elevati rispetto a qualsiasi altro civile. Quelle sfollate hanno avuto difficoltà ad accedere in modo indipendente ad abitazioni private, mentre i rifugi temporanei sono rimasti in genere fisicamente inaccessibili per le persone anziane, in particolare per quelle con disabilità.

Diritti economici e sociali

Il conflitto militare nella regione ha continuato a incidere sui diritti economici e sociali. Per nove mesi, fino all'offensiva di settembre, il blocco da parte dell'Azerbagian del corridoio di Laçın, una strada che collega il Nagorno-Karabakh all'Armenia, ha causato gravi carenze di beni di prima necessità, tra cui cibo, medicinali e carburante, provocando una crisi umanitaria nella regione separatista.

A settembre, in un grave tentativo di indottrinare illegalmente i minori in età scolare, agli studenti delle scuole superiori di tutta la Russia e dei territori occupati dell'Ucraina sono stati forniti nuovi libri di testo di storia "unificati", che cercavano di insabbiare la storia passata delle autorità russe e sovietiche in tema di diritti umani. I minori nei territori occupati dai russi sono stati costretti a studiare secondo i piani di studio ucraini "di nascosto", per evitare ritorsioni.

I governi devono garantire i diritti di tutte le persone a uno standard di vita adeguato e all'accesso a un'istruzione di qualità.

Diritti di persone rifugiate e migranti

Le persone in movimento hanno continuato a soffrire in tutta la regione. Le autorità bielorusse hanno costretto con violenza i migranti ad attraversare i confini dell'Ue, da cui sono stati respinti, laddove in Russia le autorità hanno usato inganno e pressioni per reclutare i migranti per il servizio militare. Gli oltre 100.000 armeni sfollati dal Nagorno-Karabakh in Armenia hanno dovuto affrontare difficoltà economiche e incertezza sulle prospettive di ritorno.

I governi devono garantire che coloro i quali fuggono da persecuzioni e violazioni dei diritti umani abbiano accesso alla sicurezza e alla protezione internazionale e che nessuno venga rimpatriato e costretto a subire gravi violazioni dei diritti umani.

Diritto a un ambiente salubre

I combattimenti militari in stile seconda guerra mondiale in Ucraina e i paesi che sono i principali produttori ed emettitori di combustibili fossili nella regione hanno provocato una vasta distruzione ambientale e inquinamento.

L'aggressione della Russia in Ucraina ha prodotto una grave contaminazione di aria, acqua e terreno, nonché quantità ingestibili di rifiuti pericolosi. La diga di Kakhovka è stata distrutta in quello che è sembrato essere un deliberato atto militare, ampiamente considerato come opera delle forze russe, che ha provocato la contaminazione delle acque con conseguenze ecologiche di lunga durata ben oltre i confini dell'Ucraina.

Anche la salute della popolazione ha sofferto per l'inquinamento atmosferico, principalmente derivante dall'uso di combustibili fossili. È stato stimato che tale inquinamento abbia causato oltre 10.000 morti in eccesso ogni anno in Kazakistan e il 18 per cento dei decessi per ictus e cardiopatia ischemica in Bielorussia. La capitale del Kirghizistan è stata classificata come una delle più inquinate al mondo.

In tutta la regione, coloro che cercavano di proteggere l'ambiente hanno subito dure ritorsioni. Gli attivisti che si opponevano a un progetto di estrazione dell'oro in Armenia sono stati oggetto di azioni legali che chiedevano un risarcimento economico esorbitante per il presunto danno alle

imprese provocato dalle loro critiche sull'ambiente. In Russia, due importanti Ong ambientaliste sono state designate come "indesiderate" e bandite dal paese.

I governi devono adottare provvedimenti immediati per proteggere singoli e comunità dai rischi e dagli impatti dei cambiamenti climatici e delle condizioni meteorologiche estreme, anche cercando assistenza e cooperazione internazionale per assumere sufficienti misure di adattamento e mitigazione del clima.

Diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

In Ucraina, a marzo è stato pubblicato un progetto di legge sulle unioni civili, anche per le coppie dello stesso sesso, che però non ha affrontato il divieto di adozione di minori da parte delle coppie omosessuali.

La Russia, tuttavia, ha adottato una nuova legislazione transfobica e ha di fatto messo al bando qualsiasi attività pubblica legata ai diritti delle persone Lgbti, etichettando come "estremista" un indefinito "movimento pubblico internazionale Lgbt". In Asia centrale e altrove, i diritti di genere hanno purtroppo fatto passi indietro: in Kirghizistan sono state proposte modifiche di legge per vietare le informazioni che "negano i valori della famiglia" e promuovono "rapporti sessuali non tradizionali", mentre in Turkmenistan e Uzbekistan le relazioni sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso sono rimaste reato.

I governi dovrebbero abrogare leggi, politiche e pratiche che discriminano le persone Lgbti, anche depenalizzando le relazioni sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso e rimuovendo gli ostacoli legali al matrimonio tra persone dello stesso sesso.

EUROPA OCCIDENTALE, CENTRALE E SUDORIENTALE

Nel 2023, i politici di molti paesi europei hanno fomentato la polarizzazione sociale sui diritti delle donne e delle persone Lgbti, sulla migrazione, sulla giustizia climatica e sugli orribili eventi in Israele e nei Territori Palestinesi Occupati (Israele/Opt). Molti governi hanno strumentalizzato i diritti umani per stigmatizzare vari gruppi e attuare restrizioni sproporzionate allo spazio civico, prendendo di mira i manifestanti per il clima, chi esprimeva opinioni dissenzianti, in particolare riguardo alla solidarietà con palestinesi, persone di religione musulmana e altre razzializzate.

Il razzismo sistemico ha continuato a violare i diritti e ad avere un costo in termini di vite umane. Gli stati hanno mantenuto politiche di esclusione razzializzata nei confronti delle persone provenienti da Africa, Medio Oriente e Asia, che hanno provocato morti e danni inflitti alle persone alle frontiere marittime e terrestri. I governi hanno fatto ben poco per affrontare la continua discriminazione e segregazione delle persone rom. L'incapacità degli stati di mettere in atto misure antirazziste e lo sfruttamento politico del razzismo hanno fatto da sfondo a un picco di segnalazioni di atti di antisemitismo e razzismo antimusulmano.

Per quanto riguarda la violenza di genere e i diritti sessuali e riproduttivi, ci sono stati progressi e regressioni. È proseguito lo slittamento verso una società basata sulla sorveglianza. I più vulnerabili, tra cui le persone con disabilità, hanno subito le conseguenze di una protezione sociale inadeguata.

Nella retorica e nelle politiche di molti stati è stato evidente l'uso di doppi standard: nei confronti di Israele rispetto alle simultanee restrizioni imposte alla solidarietà per i diritti umani palestinesi; le accalorate parole alla Cop28 mentre si continuava con l'uso e la produzione di combustibili fossili, reprimendo i manifestanti; e la noncuranza verso l'arretramento dei diritti

umani in Europa da un lato e dall'altro la critica alla situazione dei diritti umani negli stati al di fuori della regione.

Diritti delle persone rifugiate e migranti

Gli stati membri dell'Ue hanno mantenuto tremende politiche di esclusione etnica e hanno fatto pochi progressi nella condivisione delle responsabilità all'interno dell'Ue. I negoziati sulle riforme delle leggi Ue in materia d'asilo hanno puntato a un compromesso che ridurrebbe le tutele e aumenterebbe la sofferenza delle persone in cerca di sicurezza. Gli stati non sono riusciti a stabilire percorsi sicuri e legali, sottoponendo invece le persone ad abusi e pericoli inutili alle frontiere terrestri e marittime. Oltre 600 persone razzializzate, tra cui minori, sono morte in un naufragio al largo di Pylos, in Grecia, in un singolo incidente e, nel corso dell'anno, centinaia di altre persone provenienti da Africa, Medio Oriente e Asia sono state soggette ad abusi e violenze, mentre i rimpatri forzati illegali e sommari sono rimasti una pratica quotidiana alle frontiere di tutta Europa.

La Commissione europea non ha avviato procedure d'infrazione contro Lettonia e Lituania per aver introdotto la possibilità di respingimenti sommari nel loro diritto interno. L'impunità per le violazioni alle frontiere è persistita: la Spagna non è riuscita a indagare in modo efficace sulle morti, le torture e le espulsioni illegali avvenute nel 2022, tra Melilla e il Marocco.

Alcuni paesi europei non sono riusciti a garantire il diritto delle persone afgane a cercare sicurezza. In Germania, del programma di ammissione umanitaria, che doveva accogliere 1.000 afgani al mese, hanno beneficiato meno di 100 persone. Danimarca, Finlandia e Svezia hanno adottato misure positive per garantire il riconoscimento a prima vista dello status di rifugiato a donne e ragazze afgane.

Rifugiati e migranti hanno subito aggressioni nella Repubblica Ceca, a Cipro, in Germania e Grecia. Molti politici hanno adottato una retorica discriminatoria e razzista, che ha preso di mira le comunità di rifugiati e migranti, in particolare in Turchia nel contesto delle elezioni.

Gli stati europei hanno continuato a esternalizzare il controllo delle frontiere, ignorando i diritti umani. Sempre più paesi hanno cercato accordi sul trattamento offshore dei richiedenti asilo, come l'Italia con l'Albania, mentre portavano avanti un accordo dell'Ue con la Tunisia che rischiava di violare i diritti. È proseguita la cooperazione con la Turchia, dove migliaia di persone sono state oggetto di respingimento. Nonostante abbia perso varie cause legali, il governo del Regno Unito è sembrato intenzionato ad attuare il suo piano di trasferire i richiedenti asilo in Ruanda per l'esame delle loro domande di asilo.

I governi devono porre fine alle politiche di esclusione etnica. Devono invece garantire che le politiche e le pratiche proteggano, rispettino e realizzino il diritto alla vita delle persone rifugiate e migranti, stabiliscano percorsi sicuri e legali e sostengano il diritto di chiedere asilo alle frontiere.

Diritti di donne e ragazze

La Lettonia ha ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica, mentre la Macedonia del Nord ha armonizzato le sue leggi con il trattato. La Croazia ha annunciato che il femminicidio sarà un reato separato. La Svizzera ha adottato una definizione di stupro basata sul consenso e i Paesi Bassi hanno fatto passi avanti verso l'adozione di tale definizione.

Molti paesi, tuttavia, hanno registrato alti livelli di violenza di genere contro donne e ragazze, in un contesto di azioni statali inadeguate per affrontare il problema. Osservatori in Albania,

Austria, Grecia, Italia, Serbia, Spagna e Turchia hanno segnalato per ogni paese decine, se non centinaia, di femminicidi. Lo streaming in diretta di un omicidio in Bosnia ed Erzegovina ha suscitato proteste, così come la lieve punizione inflitta a un perpetratore in Bulgaria.

Mentre in Finlandia è entrata in vigore una legge che consente l'aborto su richiesta nelle prime 12 settimane di gravidanza e la Spagna ha approvato un disegno di legge per consentire l'aborto alle ragazze di 16 e 17 anni senza il consenso dei genitori, diversi paesi hanno mantenuto restrizioni sull'aborto. In Polonia almeno una donna è morta perché non ha potuto interrompere la gravidanza. In Croazia, Irlanda, Irlanda del Nord e Italia, il personale sanitario ha spesso fatto appello all'obiezione di coscienza. Alcune regioni austriache hanno escluso l'aborto dal sistema sanitario, mentre nella Repubblica Ceca le cure sono state rifiutate alle cittadine europee non ceche. La legge che vieta l'aborto a Malta è stata modificata, ma l'accesso è rimasto fortemente limitato. Andorra era l'unico paese con divieto totale di aborto.

I governi devono combattere urgentemente tutte le forme di violenza di genere e affrontarne le cause profonde.

Diritto alla privacy

Diverse città e cantoni svizzeri hanno adottato il divieto di riconoscimento facciale negli spazi pubblici. In Francia, invece, una nuova legge ha autorizzato la sorveglianza biometrica di massa per le Olimpiadi del 2024.

Amnesty International ha rivelato che le compagnie dell'Intellexa Alliance hanno venduto lo spyware Predator a molti paesi, tra cui Austria, Germania e Svizzera, e ha scoperto che Predator era stato usato per controllare un sito di notizie di Berlino, istituzioni europee e ricercatori. In Spagna, almeno 65 persone, soprattutto in Catalogna, sono state prese di mira dallo spyware Pegasus.

Diritto a un processo equo ed erosione dell'indipendenza della magistratura

Ungheria, Polonia e Turchia hanno continuato a minare l'indipendenza della magistratura. L'Ungheria ha adottato misure per limitare i poteri della magistratura. In Polonia, il governo ha preso di mira i giudici che avevano espresso opinioni critiche. In Turchia, la corte di cassazione si è rifiutata di attuare una sentenza della Corte costituzionale, accusando i suoi giudici di essersi spinti troppo oltre.

I governi devono fermare lo slittamento verso una società basata sulla sorveglianza, rispettare il diritto a un giusto processo e porre fine all'erosione dell'indipendenza della magistratura.

Libertà d'espressione

Attacchi contro giornalisti sono stati registrati in paesi di tutta la regione. La Turchia ha continuato ad arrestare o detenere numerosi giornalisti con false accuse di terrorismo.

Politici e imprese hanno utilizzato le azioni legali strategiche contro la partecipazione pubblica (Strategic Lawsuits against Public Participation – Slapp) per mettere a tacere giornalisti o attivisti in Austria, Bulgaria, Croazia, Grecia, Macedonia del Nord e Serbia. Mentre la Republika Srpska in Bosnia ed Erzegovina ha reso reato la diffamazione, la Bulgaria ha ridotto le sanzioni per diffamazione contro i funzionari pubblici e la Croazia ha adottato un piano che prevede l'individuazione precoce e il rigetto delle Slapp.

Con poche eccezioni, gli stati di tutta la regione hanno proposto o adottato misure per limitare in modo sproporzionato le opinioni critiche, anche espresse online, nei confronti della campagna di bombardamenti israeliani a Gaza e a sostegno dei diritti umani dei palestinesi.

Libertà di riunione

Con l'aggravarsi dell'emergenza climatica, le proteste pacifiche sono aumentate, provocando dure risposte da parte delle autorità. I manifestanti per il clima impegnati in atti pacifici di disobbedienza civile hanno subito arresti di massa, procedimenti giudiziari per reati gravi e campagne diffamatorie.

Molti paesi hanno adottato restrizioni sproporzionate sulle riunioni. Nei Paesi Bassi, la polizia ha utilizzato controlli illegali dei documenti d'identità come strumento di sorveglianza contro i manifestanti. In Francia, Italia, Serbia e Turchia, tra gli altri, le forze di polizia e di sicurezza spesso hanno fatto uso illegale della forza e hanno controllato l'ordine pubblico in modo discriminatorio.

Molti governi hanno imposto restrizioni illegali alle manifestazioni in solidarietà con il popolo palestinese. Austria, Francia, Germania, Polonia, Svizzera, Ungheria e altri paesi hanno preventivamente vietato tali proteste, adducendo non meglio specificati rischi per l'ordine pubblico o la sicurezza nazionale. I media e i politici hanno spesso utilizzato una retorica che ha disumanizzato i palestinesi, diffuso stereotipi razzisti e sovrapposto i musulmani con i terroristi.

La Francia ha fatto appello alla legislazione antiterrorismo per vietare le proteste pacifiche e ha effettuato arresti arbitrari. Durante i Pride, la polizia turca ha messo in atto divieti generalizzati, ha utilizzato forza non necessaria e ha arrestato 224 persone. Il Regno Unito ha approvato un disegno di legge che espande i poteri della polizia, istituisce ordini di divieto di protesta e consente ingiunzioni civili.

Libertà di associazione

La Francia ha continuato a perseguire lo scioglimento di diverse Ong al di fuori del procedimento dovuto. La Turchia ha intensificato il ricorso a ispezioni intrusive delle Ong. In Bosnia ed Erzegovina, la Republika Srpska ha approvato una legge che ha creato un registro delle Ong finanziate dall'estero. In Ungheria, il governo ha introdotto una nuova legge per limitare i finanziamenti esteri alle Ong.

Lo spazio affinché tutti possano esercitare i diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica deve essere protetto dall'ingerenza dello stato.

Difensori dei diritti umani

Le persone impegnate nella difesa dei diritti umani delle donne o dei migranti sono state di frequente bersagli di repressione. Ad Andorra, un'attivista ha rischiato di essere condannata a pagare multe spropositate per essersi espressa contro il divieto di aborto. In Polonia, Justyna Wydrzynska è stata condannata a svolgere otto mesi di lavori socialmente utili per aver aiutato una donna ad accedere alla pillola abortiva. In Grecia, i difensori dei diritti dei migranti Sarahardini e Séan Binder sono stati incriminati per quattro reati. Le autorità della Lettonia hanno aperto un procedimento penale contro due difensori per il lavoro umanitario svolto al confine con la Bielorussia. La Turchia ha confermato la condanna di Osman Kavala, sfidando le sentenze della Corte europea dei diritti umani.

I governi dovrebbero proteggere i difensori dei diritti umani e riconoscere il loro ruolo cruciale, invece di stigmatizzare e criminalizzare le loro attività.

Discriminazione razziale

La profilazione razziale da parte delle forze di polizia è rimasta pratica diffusa. Il consiglio di stato francese ha riconosciuto che i controlli di polizia erano discriminatori, ma non ha proposto alcuna azione. La polizia di frontiera olandese è stata giudicata colpevole di profilazione

razziale. Nel Regno Unito, un rapporto ha segnalato la discriminazione istituzionale nella polizia metropolitana di Londra.

La Germania ha registrato percentuali record di crimini d'odio. La Corte europea dei diritti umani ha nuovamente condannato la Bosnia ed Erzegovina per le regole elettorali discriminatorie. In Lettonia e Lituania, alcuni cittadini russi hanno rischiato di perdere il permesso di soggiorno.

Le persone rom hanno subito discriminazione, segregazione ed esclusione sociale. Il Comitato europeo per i diritti sociali ha stabilito che l'Italia aveva violato il loro diritto all'alloggio, mentre tribunali slovacchi hanno ritenuto discriminatorie le classi segregate per gli alunni di etnia rom. L'organismo bulgaro per la parità ha indagato sul divieto di ingresso delle persone rom nelle piscine. Nella Macedonia del Nord, un uomo rom è morto dopo che gli erano state negate le cure perché sprovvisto di carta d'identità, mentre in Romania una donna rom sorda incinta si è vista negare le cure mediche in un ospedale e ha partorito sul marciapiede.

In Francia, le donne musulmane sono state particolarmente prese di mira con restrizioni nello sport e nell'istruzione. Discorsi discriminatori antisemiti e antimusulmani e crimini d'odio sono aumentati in tutta la regione dopo gli orribili eventi in Israele e nei Territori Palestinesi Occupati.

All'indomani dei terremoti di febbraio in Turchia, civili e attori statali hanno preso di mira con abusi razzisti migranti e rifugiati che aiutavano nelle operazioni di ricerca e soccorso.

Diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

La Lettonia ha riconosciuto le unioni civili, al contrario della Lituania. La Corte europea dei diritti umani ha condannato la Bulgaria e la Romania per non aver garantito il riconoscimento delle coppie dello stesso sesso.

È continuata la discriminazione nei confronti delle persone Lgbti. In Croazia e Macedonia del Nord, le marce del Pride hanno subito minacce e discorsi discriminatori da parte di funzionari pubblici e privati cittadini. La polizia norvegese ha riscontrato che i luoghi di incontro Lgbti erano costantemente a rischio di attacchi violenti. In Turchia, i politici hanno usato una retorica discriminatoria contro le persone Lgbti.

Sebbene l'Ungheria abbia dovuto affrontare un'azione legale presso la Corte di giustizia dell'Ue per la sua legge sulla propaganda, le autorità hanno multato una libreria per aver violato tale legge e il consiglio per l'informazione ha vietato uno spot pubblicitario televisivo sul Pride. La Corte europea dei diritti umani ha condannato la Lituania per la censura di un libro che descriveva relazioni tra persone dello stesso sesso.

I diritti delle persone transgender hanno visto progressi e battute d'arresto. La Germania ha abolito l'esclusione discriminatoria delle persone transgender e degli uomini gay e bisessuali dalle donazioni di sangue. È stata discussa in parlamento una nuova legge che avrebbe garantito l'autodeterminazione per le persone transgender, non binarie e intersessuate sulla base di una semplice dichiarazione presso l'anagrafe. In Finlandia, tale riconoscimento è diventato possibile per le persone adulte su richiesta. In Spagna, una nuova legge garantisce l'accesso ai servizi sanitari e l'autodeterminazione di genere. Tuttavia, la Bulgaria ha posto fine al riconoscimento legale del genere per le persone transgender e il governo britannico ha bloccato la legge scozzese sulla riforma del riconoscimento del genere.

I governi dovrebbero affrontare in modo significativo la discriminazione sistemica, anche nei confronti delle persone ebrae, musulmane, nere, rom e Lgbti.

Diritti economici, sociali e culturali

In Finlandia, il governo ha annunciato piani per tagliare l'assistenza sanitaria pubblica e aumentare le tariffe per gli utenti e le tasse sui medicinali, che colpiranno in modo sproporzionato le persone più vulnerabili. Il Comitato sociale europeo ha ritenuto ammissibile un reclamo contro la Grecia riguardante i tagli all'assistenza sanitaria causati dall'austerità. La Slovenia ha approvato una legge sull'assistenza a lungo termine, ma ha dovuto far fronte alla carenza di medici.

Danimarca e Finlandia hanno annunciato tagli all'assistenza sociale. Francia, Irlanda e Portogallo hanno registrato livelli record di persone senzatesto. La Spagna ha adottato una legge sul diritto all'alloggio, ma non è riuscita a proteggere le persone economicamente vulnerabili dagli sfratti. In Serbia, il nuovo sistema di assistenza sociale semiautomatizzato ha fatto sì che migliaia di persone potessero perdere l'accesso all'assistenza sociale vitale e ha colpito in modo sproporzionato le persone rom e quelle con disabilità.

La risposta del governo turco dopo i terremoti di febbraio non è stata adeguata a proteggere le persone con disabilità.

I governi devono agire immediatamente per garantire i diritti economici e sociali di tutte le persone, senza discriminazioni, anche assegnando risorse adeguate e garantendo una protezione sociale universale e completa.

Diritto a un ambiente salubre

Ci sono stati cambiamenti positivi: un tribunale di Cipro ha riconosciuto il diritto di una Ong ambientalista di intentare causa nell'interesse pubblico, le Ong irlandesi hanno avviato una causa contro l'insufficiente riduzione delle emissioni di gas serra e i giovani portoghesi hanno fatto causa a 33 paesi presso la Corte europea dei diritti umani per la loro azione insufficiente sui cambiamenti climatici. Il Consiglio d'Europa ha riconosciuto politicamente il diritto a un ambiente sano, ma non è riuscito ad adottare uno strumento giuridico vincolante su questo diritto.

Molti paesi, tuttavia, hanno continuato a utilizzare combustibili fossili. Bulgaria e Romania hanno programmato esplorazioni alla ricerca di gas nel mar Nero, Grecia e Slovacchia hanno pianificato terminali per la rigassificazione del gas naturale liquefatto, Malta ha sostenuto un importante gasdotto, la Norvegia ha fornito incentivi fiscali per giacimenti di petrolio e gas e la Germania ha approvato finanziamenti per progetti di combustibili fossili. Le banche francesi sono state tra i maggiori finanziatori dell'estrazione di combustibili fossili.

I governi dovrebbero eliminare gradualmente l'uso e la produzione di combustibili fossili attraverso una transizione giusta. Dovrebbero inoltre aumentare urgentemente i finanziamenti per il clima ai paesi a basso reddito e impegnarsi a fornire ulteriori finanziamenti dedicati per perdite e danni.

ALBANIA **REPUBBLICA DI ALBANIA**

G iornalisti sono stati presi di mira da discorsi d'odio, aggressioni fisiche e un attacco con armi da fuoco. La violenza domestica contro le donne è perdurata e 12 donne sono state uccise da partner e familiari. Albania e Italia hanno concordato la costruzione di due centri di detenzione in Albania per i migranti che tentano di raggiungere l'Italia. Il Comitato Cedaw ha segnalato la mancanza di progressi sui diritti delle persone Lgbti. È stato abolito il reato di diffusione di malattie infettive per negligenza. La riduzione del numero di tribunali ha sollevato preoccupazioni circa l'accesso alla giustizia da parte dei cittadini.

CONTESTO

A maggio si sono svolte le elezioni locali e il Partito socialista al potere ha ottenuto la vittoria nella maggioranza dei comuni.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A marzo, un attacco armato contro la sede dell'emittente televisiva nazionale *Top Channel* ha provocato la morte di una guardia di sicurezza.

A gennaio, a Lezhë, due uomini d'affari hanno aggredito fisicamente un giornalista e sua moglie in seguito alla pubblicazione di un articolo che aveva scritto su un caso giudiziario. Anche personaggi politici hanno attaccato i giornalisti. Erion Veliaj, sindaco di Tirana, si è riferito a una giornalista investigativa nota come "O.X." chiamandola "killer a contratto", per un articolo in cui aveva evidenziato il ruolo svolto dal sindaco nel progetto dell'inceneritore per la gestione dei rifiuti pubblici a Tirana.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

La violenza domestica contro le donne è rimasta dilagante. Secondo i dati della polizia, durante i primi tre mesi dell'anno sono stati denunciati più di 1.000 casi di violenza contro le donne, che hanno dato luogo a 510 ordini di protezione. Dei 5.210 casi di violenza domestica registrati dalla polizia nel 2022, a marzo la procura pubblica ha segnalato solo 1.880 casi; il 92,8 per cento delle aggressioni erano state commesse da uomini. Tra gennaio e settembre, 12 donne sono state uccise dai loro partner o da altri familiari.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A novembre, Albania e Italia hanno firmato un accordo secondo cui l'Italia avrebbe costruito due centri di detenzione in Albania per trattenere le persone intercettate dalle autorità italiane in mare, mentre cercavano di raggiungere le coste italiane. Le organizzazioni per i diritti umani e altre hanno espresso preoccupazione per l'impatto che ciò potrebbe avere sui diritti umani di rifugiati, richiedenti asilo e migranti, in particolare per la detenzione automatica e quindi arbitraria.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A ottobre, un rapporto del comitato Cedaw ha rilevato che il piano d'azione nazionale albanese per le persone Lgbti 2016-2020 non è riuscito a eliminare la discriminazione contro le donne lesbiche, bisessuali, transgender e intersessuate e ha espresso timori per l'ambiente sempre più ostile alle quali erano esposte nel paese.

DIRITTO ALLA SALUTE

La Corte costituzionale ha abolito l'art. 89(b), del codice penale ritenendolo sproporzionato. Entrato in vigore durante la pandemia da Covid-19, l'articolo prevedeva la detenzione fino a otto anni per la diffusione involontaria di malattie infettive che avevano avuto gravi conseguenze o avevano messo in pericolo la vita delle persone.

DIRITTO A UN PROCESSO EQUO

Il 1° febbraio è entrata in vigore una nuova struttura giudiziaria che ha ridotto da 34 a 16 il numero dei tribunali albanesi. È stata espressa la preoccupazione che tale misura avrebbe reso l'accesso alla giustizia più costoso e più difficile.

DIRITTO ALLA VITA

A dicembre, un recluso del carcere di massima sicurezza di Peqin ha sparato e ucciso un detenuto e ne ha ferito un altro, sollevando timori sulle misure di sicurezza della prigione.

ANDORRA **PRINCIPATO DI ANDORRA**

Una difensora dei diritti umani che aveva sollevato preoccupazioni sui diritti delle donne, compreso l'accesso all'aborto, è stata processata con l'accusa di diffamazione. Il divieto totale di aborto è rimasto in vigore.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

A dicembre, Vanessa Mendoza Cortés, presidente dell'organizzazione per i diritti delle donne Basta violenze (Associació Stop Violències), è stata processata con l'accusa di "reato contro il prestigio delle istituzioni". La procura aveva intentato una causa penale nei suoi confronti nel 2020, a seguito di un suo intervento presso il Comitato Cedaw, in cui aveva parlato dell'impatto dannoso del divieto totale di aborto ad Andorra. A luglio, la pubblica accusa ha chiesto che la corte la condannasse a pagare una multa di 6.000 euro, a risarcire il governo andorrano con altri 6.000 euro e che le fosse vietato l'esercizio di qualsiasi funzione pubblica per sei mesi.

A ottobre, il rapporto annuale del Segretario generale delle Nazioni Unite ha incluso Andorra in una lista di 40 paesi in tutto il mondo in cui persone e organizzazioni hanno subito ritorsioni per aver cooperato con le Nazioni Unite.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Il divieto totale di aborto è rimasto in vigore. Le donne che avevano bisogno di abortire, e che avevano i mezzi per farlo, sono state costrette a recarsi all'estero per cercare assistenza sanitaria di base, in violazione dei loro diritti e con l'aggiunta di ulteriore stress.

A settembre, il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia ha invitato le autorità a depenalizzare l'aborto e garantire alle ragazze adolescenti l'accesso all'aborto sicuro e ai successivi servizi di assistenza all'interno di Andorra.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

In violazione del diritto internazionale sui diritti umani, nel paese sono rimaste in vigore leggi sulla diffamazione, che comprendono la criminalizzazione delle critiche legittime alle autorità.

DISCRIMINAZIONE

È rimasta in vigore la legislazione che vieta l'uso di simboli religiosi evidenti nelle istituzioni educative, discriminando in particolare le donne e le ragazze musulmane che desideravano indossare il velo.

ARMENIA

REPUBBLICA D'ARMENIA

Gli agenti della forza pubblica hanno fatto uso illegale della forza durante le proteste antigovernative. I giornalisti hanno subito vessazioni e violenze da parte di sostenitori del governo. Non sono stati segnalati progressi nelle indagini sui crimini di guerra e altri crimini secondo il diritto internazionale, commessi durante il conflitto armato con l'Azerbaijan nel 2020. La discriminazione contro le persone Lgbt è rimasta la normalità. Diversi avvocati hanno riferito di essere stati maltrattati mentre visitavano clienti in detenzione. Gli attivisti ambientali hanno continuato a subire vessazioni. La pena di morte è stata abolita in ogni circostanza.

CONTESTO

Sono cresciuti malcontento pubblico e proteste per il modo in cui il governo ha gestito le tensioni con il vicino Azerbaijan, in particolare per il blocco e la presa del controllo militare da parte azera della regione separatista del Nagorno-Karabakh, popolata da persone di etnia armena (v. *Azerbaijan*). L'afflusso di oltre 100.000 rifugiati dalla regione del Nagorno-Karabakh si è aggiunto alle difficoltà economiche e umanitarie. Le relazioni con la Russia, che l'Armenia considerava il proprio garante della sicurezza, si sono deteriorate drasticamente, pur se l'economia è rimasta fortemente dipendente dalla Russia, soprattutto per le importazioni di prodotti di base e le rimesse. A dicembre, l'Armenia ha liberato due prigionieri di guerra azeri, dopo aver accettato di impegnarsi per arrivare a un accordo di pace con l'Azerbaijan.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Le proteste di strada sono state diffuse e sono stati regolarmente denunciati episodi di violenza da parte dei manifestanti e l'uso non necessario, sproporzionato e talvolta indiscriminato della forza da parte della polizia.

Il 19 settembre, migliaia di persone si sono riunite nella capitale Erevan per chiedere le dimissioni del primo ministro e protestare contro l'offensiva militare dell'Azerbaijan nel Nagorno-Karabakh. Alcuni manifestanti hanno spaccato le finestre degli edifici governativi e si sono scontrati con la polizia. Il Comitato Helsinki dell'Armenia, una Ong che monitora le proteste, ha riferito che la polizia ha talvolta fatto uso di "forza sproporzionata e indiscriminata", anche picchiando e lanciando granate stordenti direttamente sulla folla senza preavviso. Secondo quanto riferito, più di 140 manifestanti sono stati arrestati e più di 30 feriti. La maggior parte è stata rilasciata senza accusa, mentre in alcuni casi hanno subito procedimenti amministrativi e penali. A fine anno non erano state ancora condotte indagini efficaci sulle denunce di uso illegale della forza da parte della polizia.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il mondo dell'informazione è rimasto in gran parte libero e pluralistico, ma profondamente polarizzato sulla questione del Nagorno-Karabakh e sul conflitto con l'Azerbaijan. Gli osservatori internazionali hanno inoltre segnalato un livello senza precedenti di disinformazione e di discorsi d'odio. A marzo, la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (European Commission against Racism and Intolerance – Ecri) ha accolto con favore la depenalizzazione, avvenuta nel luglio 2022, della disposizione che puniva l'insulto a funzionari governativi e personaggi pubblici. Sono perdurate le preoccupazioni riguardo l'incolumità dei giornalisti, che hanno continuato a essere regolarmente sottoposti a pressioni, insulti e violenze da parte dei sostenitori del governo. Almeno due giornaliste hanno riferito di essere state vittime di un'intensa campagna di molestie e minacce online, anche da parte di alcuni funzionari pubblici, per aver posto domande critiche al primo ministro sugli eventi in Nagorno-Karabakh, nel corso di una conferenza stampa svoltasi il 25 luglio. A fine anno, l'indagine su questa presunta interferenza con le attività giornalistiche era ancora in corso.

I tentativi del governo di limitare la libertà d'espressione online sono stati scoraggiati dopo che le bozze di emendamenti proposte a dicembre 2022 sono state sospese a seguito delle critiche internazionali. Le modifiche avrebbero dato al governo il potere di censurare i contenuti online, bloccare i siti web e limitare l'accesso a Internet ai sensi della legge marziale.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Non sono stati compiuti progressi sostanziali nelle indagini sui crimini di guerra e altre violazioni del diritto internazionale umanitario durante il conflitto armato del 2020 con l'Azerbaijan e nel periodo immediatamente successivo, né sulla consegna alla giustizia dei presunti perpetratori. Il 3 ottobre, il parlamento ha votato a favore della ratifica dello Statuto di Roma dell'Icc.

Le mine antipersona precedentemente posizionate dalle forze armene nel Nagorno-Karabakh e nei dintorni in Azerbaijan hanno continuato a rappresentare una minaccia letale e a impedire il ritorno sicuro degli sfollati. Secondo l'agenzia di sminamento dell'Azerbaijan, a tutto agosto era arrivato a 303 il numero di persone ferite o uccise dalle mine terrestri dalla guerra del

2020, compresi i civili. A luglio, i media azeri hanno riferito che le mappe dei campi minati fornite dall'Armenia erano accurate solo al 25 per cento e che mancavano ancora le mappe relative a 600.000 mine.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Più di 100.000 persone, praticamente l'intera popolazione di etnia armena del Nagorno-Karabakh, sono state sfollate in Armenia nel giro di pochi giorni tra settembre e ottobre. Le autorità armenesi hanno ampiamente soddisfatto le esigenze temporanee di questo rapido afflusso di così tanti rifugiati. Sono tuttavia perdurate le preoccupazioni riguardo a soluzioni durature e all'accesso ad alloggio, redditi e occupazione adeguati.

DIRITTO A UN PROCESSO EQUO

Diversi avvocati hanno riferito di essere stati molestati e maltrattati mentre visitavano i loro clienti nei centri di detenzione della polizia per svolgere i propri obblighi professionali.

Gli avvocati Marzpet Avagyan ed Emanuel Ananyan hanno raccontato dell'aggressione avvenuta il 9 febbraio per mano di un gruppo di agenti di polizia che li ha insultati e colpiti con calci e pugni presso il dipartimento di polizia di Erevan. Gli avvocati hanno affermato di essere stati aggrediti mentre difendevano i diritti dei loro clienti, che erano minori e avevano anche subito tortura o altri maltrattamenti da parte degli stessi agenti di polizia.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

La discriminazione contro le persone Lgbt e lo stigma sociale basato sull'orientamento sessuale reale o percepito di una persona sono rimasti all'ordine del giorno.

Nel rapporto adottato a marzo, l'Ecri ha osservato che le persone Lgbt in Armenia continuavano a subire discriminazioni, emarginazione, aggressioni e bullismo. L'Ecri ha raccomandato la rapida adozione di sanzioni legali contro la discriminazione su tutti i fronti, compresi orientamento sessuale e identità di genere, la rimozione dello stigma del disturbo mentale derivante dall'orientamento sessuale omosessuale e il contrasto di altre forme di retorica omofoba.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A febbraio, le autorità hanno annunciato la ripresa della produzione nella miniera d'oro di Almusar, nonostante le forti preoccupazioni sui potenziali danni ambientali. Gli attivisti che si opponevano al progetto hanno continuato a subire vessazioni, anche attraverso azioni legali che chiedevano risarcimenti eccessivi per le loro critiche sull'ambiente.

PENA DI MORTE

A ottobre, l'Armenia ha ratificato il Protocollo n. 13 della Convenzione europea dei diritti umani, arrivando così all'abolizione della pena di morte in tutte le circostanze, compresi i crimini commessi in tempo di guerra e di minaccia imminente di guerra.

AUSTRIA **REPUBBLICA D'AUSTRIA**

Le disposizioni in materia di sicurezza sociale sono rimaste insufficienti. La possibilità di ricorrere all'aborto sicuro e accessibile è stata limitata. Minori non accompagnati in cerca di protezione internazionale hanno continuato a ricevere tutela inadeguata. Il parlamento ha approvato l'istituzione di un organo di controllo della polizia, che ha destato timori sulla sua indipendenza. La polizia ha impedito alla stampa di seguire le manifestazioni di protesta e di riferirne. L'accertamento delle responsabilità della polizia per l'uso illegale della forza ha continuato a essere inadeguato. L'azione per il clima non è stata sufficiente per raggiungere gli obiettivi dell'Austria.

DIRITTO ALLA SICUREZZA SOCIALE

A giugno, il governo ha presentato misure per alleviare la crisi del costo della vita, tra cui un maggiore sostegno alle famiglie in condizione di povertà e/o ai beneficiari di assistenza sociale. Tuttavia, nonostante le continue richieste da parte della società civile perché fosse approvata una nuova legge di base sull'assistenza sociale, conforme alle leggi e agli standard sui diritti umani, non è stata adottata alcuna modifica legislativa strutturale per soddisfare in modo adeguato il diritto a un tenore di vita adeguato per i beneficiari¹. A marzo, la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale una disposizione sui sussidi basati sul reddito vigente a Vienna, perché in contraddizione con l'attuale legge di base sull'assistenza sociale.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

Nonostante gli appelli delle Ong, il governo non ha adottato una strategia abitativa nazionale. Sebbene la città di Vienna abbia ampliato la capienza dei rifugi d'emergenza, la disponibilità è rimasta insufficiente per soddisfare le esigenze.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Nel corso del 2023, 27 donne sono state uccise in sospetti femminicidi, in un contesto di preoccupazioni relative alla mancanza di strategie sostenibili per prevenire tale violenza. L'aborto non è stato completamente depenalizzato. La possibilità di ricorrere all'aborto accessibile e sicuro è stata limitata dal fatto che non era previsto dal sistema sanitario.

Le riforme al sistema di assistenza presentate dal ministero degli Affari sociali a giugno non sono ancora riuscite a garantire un'equa retribuzione e sicurezza sociale agli assistenti domiciliari conviventi, in maggior parte donne migranti.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

In diverse manifestazioni nella capitale Vienna, la polizia ha impedito alla stampa di seguire le proteste e di riferirne.

¹ Austria: *The Basic Act on Social Assistance in Austria: A Step Back for Human Rights*, 17 ottobre (solo in tedesco).

Esponenti politici hanno pubblicamente suggerito di criminalizzare gli attivisti per il clima per le loro forme di protesta e di disobbedienza civile, in particolare per il blocco delle strade.

L'11 ottobre, la polizia ha vietato una protesta filopalestinese a Vienna, adducendo preoccupazioni per la sicurezza nazionale. La manifestazione ha avuto luogo nonostante il divieto.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A ottobre è stata proposta una legge sulla libertà d'informazione non all'altezza degli standard internazionali, perché esentava la maggior parte dei comuni dall'obbligo attivo di pubblicare informazioni di interesse generale.

Si è registrato un aumento preoccupante nel numero di attacchi alla libertà di stampa e di azioni legali strategiche contro la partecipazione pubblica (Strategic Lawsuits against Public Participation – Slapp) nei confronti di giornalisti e attivisti per i diritti umani².

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Nel contesto delle continue sparizioni di minori non accompagnati richiedenti asilo, l'Austria non è ancora riuscita ad adottare disposizioni federali che garantiscano la tutela di tali minori al loro arrivo, nonostante una proposta legislativa esistente da parte del ministero della Giustizia.

A giugno, il Comitato europeo per la prevenzione della tortura ha descritto le condizioni delle strutture di detenzione per i migranti in attesa di espulsione come spaventose, fatiscenti e sporche³.

DISCRIMINAZIONE

Le forze di polizia e di sicurezza hanno continuato a utilizzare la tecnologia di riconoscimento facciale senza una chiara base giuridica, nonostante il suo impatto potenzialmente discriminatorio sul genere e sulle minoranze etniche e razziali.

L'Austria non è riuscita a garantire una legislazione antidiscriminazione conforme ai diritti umani a livello federale e regionale.

Secondo due Ong, nel corso dell'anno si è registrato un aumento del numero di segnalazioni di episodi antisemiti e antiislamici.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

A giugno, il Comitato europeo per la prevenzione della tortura ha espresso preoccupazione per le condizioni carcerarie, tra cui le carenze nell'assistenza psicologica, il ricorso all'isolamento e il trattamento dei minori.

USO ILLEGALE DELLA FORZA

L'accertamento delle responsabilità della polizia per l'uso illegale della forza è rimasto inadeguato. A marzo, durante una manifestazione di protesta a Vienna, la polizia ha utilizzato in modo non necessario e sproporzionato spray al peperoncino e manganelli contro gli attivisti

² Austria: SLAPP lawsuit against SOS Balkanroute dismissed: Success for civil society in Austria, 19 luglio (solo in tedesco).

³ Austria: Council of Europe criticizes prison conditions in Austria: Amnesty International calls for reforms, 27 giugno (solo in tedesco).

per il clima. Il parlamento ha approvato la creazione di un organo di controllo della polizia da istituire nel 2024, nonostante siano state espresse preoccupazioni sulla sua indipendenza. La polizia non era ancora obbligata a indossare badge identificativi, continuando a impedire il riconoscimento delle responsabilità.

DIRITTO A UN PROCESSO EQUO

Durante l'anno, la Corte amministrativa federale dell'Austria non ha avuto un ruolo formale di guida. Anche altre sue alte funzioni all'interno della magistratura sono rimaste vacanti a causa del sospetto clientelismo.

La responsabilità di istruire i pubblici ministeri nei procedimenti in corso ha continuato a ricadere sulla ministra della Giustizia.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

L'azione sul clima dell'Austria, compresa la riduzione sostenibile delle emissioni di carbonio, non era nella giusta direzione per raggiungere gli obiettivi stabiliti. Inoltre, il governo non ha adottato una legge sull'azione per il clima.

AZERBAIGIAN **REPUBBLICA DELL'AZERBAIGIAN**

Il blocco da parte dell'Azerbaijan di una strada principale che conduce al territorio separatista del Nagorno-Karabakh ha messo in pericolo la vita di migliaia di persone e, con l'offensiva militare che ne è seguita, ha costretto la maggior parte degli armeni a fuggire dalla regione. La repressione del governo sulla libertà d'espressione si è intensificata. Giornalisti, difensori dei diritti umani e attivisti sono stati arrestati come ritorsione per le loro attività. Le proteste pacifiche sono state represses e il lavoro dei media e delle organizzazioni indipendenti è rimasto indebitamente limitato. Donne e ragazze hanno continuato a subire molestie e violenze di genere.

CONTESTO

Il 19 settembre, l'Azerbaijan ha lanciato un'importante offensiva militare per disarmare e sciogliere le autorità *de facto* nel territorio separatista del Nagorno-Karabakh. Nel giro di poche ore, le forze azere hanno ripreso il controllo dell'intera regione e in pochi giorni, tra settembre e ottobre, più di 100.000 persone (quasi l'intera popolazione di etnia armena del Nagorno-Karabakh) sono fuggite in Armenia¹. Gli sfollati hanno dovuto affrontare difficoltà economiche e incertezza poiché, a fine anno, l'Azerbaijan non aveva compiuto progressi significativi per garantire il loro diritto al ritorno in sicurezza e dignità (cfr. *Armenia*).

¹ Azerbaijan: As Azerbaijani forces assume full control over Nagorno-Karabakh, it must respect and protect the rights of local ethnic Armenians, 29 settembre.

Le autorità azere hanno promesso l'amnistia a chi aveva combattuto per le autorità *de facto* nel Nagorno-Karabakh, tranne ai presunti perpetratori di crimini di guerra. Molti leader di etnia armena del Nagorno-Karabakh sono stati arrestati e accusati di crimini di guerra mentre cercavano di lasciare la regione per andare in Armenia. A dicembre, l'Azerbaijan ha liberato 32 prigionieri di guerra armeni, dopo aver accettato di lavorare per un accordo di pace con l'Armenia. L'accordo ha inoltre aperto la strada all'Azerbaijan per ospitare la Cop29, il vertice globale sul clima che si terrà a novembre 2024.

Le autorità hanno sfruttato la vittoria militare per consolidare ulteriormente il proprio dominio e rafforzare la repressione del dissenso.

La situazione dei diritti umani in Azerbaijan è stata esaminata nell'Upr del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite a novembre².

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Nei nove mesi precedenti l'offensiva militare di settembre, il blocco da parte dell'Azerbaijan del corridoio di Laçın, una strada che collega il Nagorno-Karabakh all'Armenia, ha causato gravi carenze di beni di prima necessità, tra cui cibo, medicinali e carburante, e una crisi umanitaria nella regione separatista. A febbraio, la Corte internazionale di giustizia ha ordinato il "movimento senza ostacoli" in entrambe le direzioni, ma l'ordine è stato ignorato. Le autorità azere hanno insistito affinché il Nagorno-Karabakh venisse rifornito dal territorio da loro controllato o che le forniture dall'Armenia fossero sottoposte a controlli approfonditi, condizione che la parte armena ha respinto³.

Non sono stati segnalati progressi sostanziali nelle indagini su presunti crimini di guerra e violazioni del diritto internazionale umanitario degli anni precedenti, tra cui attacchi sproporzionati e indiscriminati da parte delle forze militari azere, nonché su prove credibili di violenza, comprese uccisioni, ai danni di civili e prigionieri di guerra da parte delle forze azere. L'impunità per questi crimini ha continuato a mettere in evidenza le costanti preoccupazioni sull'impegno delle autorità azere nel garantire la protezione dei civili nel Nagorno-Karabakh.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

La legislazione restrittiva sulle Ong ha seguito a imporre ostacoli, come il rifiuto arbitrario della registrazione e limitazioni all'ottenimento di fondi per i gruppi per i diritti umani.

Gli organi d'informazione sono rimasti duramente limitati. Persone critiche verso il governo, giornalisti, rappresentanti dei media e difensori dei diritti umani hanno dovuto fronteggiare la crescita dei casi di violenza, molestie e arresti arbitrari. Le organizzazioni azere per i diritti umani hanno riferito che oltre 230 persone sono state incarcerate con accuse di matrice politica, più del doppio rispetto all'anno precedente.

Una nuova legge restrittiva sull'informazione adottata nel 2022 ha richiesto ai media di registrarsi presso le autorità. Da novembre, pare che l'agenzia per lo sviluppo dei media dell'Azerbaijan abbia avviato azioni legali per chiudere organi di stampa indipendenti a cui era stata negata la registrazione per motivi arbitrari.

² *Suggested Recommendations to States under Review in the 44th session of the UPR Working Group, 06 November 2023 – 17 November 2023, 14 settembre.*

³ *Azerbaijan: Blockade of Lachin corridor putting thousands of lives in peril must be immediately lifted, 9 febbraio.*

L'attivista dell'opposizione Bakhtiyar Hajiyev è rimasto in carcere da quando è stato arrestato, a dicembre 2022, per accuse motivate politicamente. A marzo ha interrotto uno sciopero della fame poco dopo che dai suoi account sui social media erano trapelate fotografie intime, video e conversazioni con donne.

Il 23 luglio, nella capitale Baku, il noto accademico e attivista anticorruzione Gubad Ibadoghlu è stato arrestato arbitrariamente da agenti di polizia in borghese, con accuse inventate di "estremismo religioso" e "acquisto o vendita di denaro contraffatto". È stato arrestato insieme alla moglie (che è stata poi rilasciata), poco dopo aver contribuito a creare una fondazione volta a favorire gli studenti cercando finanziamenti da beni confiscati ai sensi delle leggi anticorruzione. La salute di Gubad Ibadoghlu è peggiorata a causa delle condizioni carcerarie e della mancanza di assistenza sanitaria adeguata⁴.

Secondo quanto riferito, a settembre e ottobre, oltre una decina di attivisti sono stati arrestati nel corso di procedimenti amministrativi per aver criticato il governo e le sue operazioni militari nel Nagorno-Karabakh. Cinque uomini sono stati arrestati per aver pubblicato contenuti contro la guerra sui social media. Altri tre, Nurlan Gahramanli, Emin Ibrahimov e Nemet Abbasov, sono stati condannati a 30 giorni di detenzione amministrativa presumibilmente per aver diffuso informazioni dannose e disobbedito alla polizia. Afiaddin Mammadov, un leader sindacale, è stato arrestato con accuse inventate di aggressione fisica, che prevedono fino a cinque anni di carcere; a fine anno era ancora in custodia cautelare.

A novembre e dicembre, in vista delle elezioni presidenziali anticipate, previste per febbraio 2024, la polizia ha arrestato almeno 13 persone con accuse che sembravano fabbricate ad arte come ritorsione per le loro critiche nei confronti delle autorità. Il noto politico dell'opposizione Tofiq Yagublu è stato arrestato con l'accusa di falsificazione di documenti. Il direttore di *Abzas Media*, Ulvi Hasanli, i suoi colleghi Sevinj Vagifgizi, Nargiz Absalamova e Mahammad Kekalov e il giornalista investigativo Hafiz Babali sono stati incarcerati con l'accusa di contrabbando, dopo che su *Abzas Media* erano state riportate accuse di corruzione del governo. I giornalisti indipendenti Teymur Karimov, Ibrahim Humbatov, Arshad Ibrahimov, Aziz Orujov e Rufat Muradli, così come gli attivisti Mahiaddin Orujov e Ilhamiz Guliyev, sono stati arrestati con accuse che andavano dall'edificazione illegale al possesso di droga, fino all'estorsione.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le autorità hanno continuato a limitare arbitrariamente il diritto di riunione pacifica. Il 20 giugno, nel villaggio di Söyüdlü, distretto di Gadabay, la polizia ha disperso con violenza una protesta ambientale pacifica di attivisti locali che manifestavano contro il progetto di espansione di una miniera d'oro. Alcuni filmati mostravano la polizia che picchiava i manifestanti con manganelli e spruzzava un irritante chimico direttamente sui volti di diverse donne. Durante la protesta e nei momenti successivi, circa 10 persone sono rimaste ferite e altrettante sono state temporaneamente detenute. Tra queste si contavano almeno tre giornalisti, brevemente detenuti e picchiati dalla polizia mentre seguivano le proteste, e diversi attivisti arrestati dopo la manifestazione, per aver pubblicato commenti critici sui social media. Secondo quanto riferito, la polizia ha inoltre bloccato l'accesso a Söyüdlü dal 22 giugno per almeno tre settimane, consentendo l'ingresso solo ai residenti e ai media filogovernativi.

⁴ Azerbaijan: Authorities must immediately release prominent scholar Gubad Ibadoghlu, 7 settembre.

VIOLENZA DI GENERE

Le donne hanno continuato a subire varie forme di violenza di genere e, tra le altre cose, sono state prese di mira come strumenti di vendetta politica.

Attiviste locali hanno espresso preoccupazione per la sicurezza e l'incolumità di diverse donne i cui video, fotografie e messaggi intimi sono trapelati dagli account privati di Bakhtiyar Hajiyev, l'attivista dell'opposizione arrestato (v. sopra, *Libertà d'espressione e associazione*). Le attiviste hanno accusato il governo di essere dietro la fuga di notizie e di aver trasformato quelle donne in un bersaglio per la violenza (anche da parte delle loro stesse famiglie), avendo resi noti nomi, immagini e, in un caso, l'indirizzo di casa. A fine anno, l'indagine sul presunto crimine informatico era ancora in corso.



BELGIO

REGNO DEL BELGIO

Richiedenti asilo sono rimasti in condizioni di indigenza e a quelli provenienti dall'Afghanistan è stata negata la protezione internazionale. Sono stati aperti nuovi centri di assistenza per le persone sopravvissute alla violenza sessuale. Il governo ha ritirato la proposta di imporre un divieto di partecipare alle manifestazioni come punizione per alcuni reati legati alle proteste. Gli attivisti per il clima sono stati giudicati colpevoli di intrusione illegale a seguito di un'azione pacifica. I carcerati sono stati detenuti in condizioni disumane. La regione della Vallonia ha continuato a effettuare trasferimenti irresponsabili di armi. La regolamentazione comunale dell'accattonaggio ha violato i diritti umani.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Sebbene il governo abbia parzialmente aumentato la capacità del proprio sistema di accoglienza, le autorità hanno nuovamente lasciato migliaia di richiedenti asilo senza casa e in condizioni di indigenza, negando loro l'accesso a un alloggio. Nonostante migliaia di decisioni giudiziarie, comprese quelle del più alto tribunale amministrativo dello stato e della Corte europea dei diritti umani, il governo non è riuscito a risolvere la crisi dell'accoglienza causata dalla sua continua incapacità di fornire una capienza di ricovero sufficiente¹.

Il Commissariato generale per i rifugiati e gli apolidi ha continuato a negare la protezione internazionale alla maggioranza dei richiedenti asilo afgani, di cui solo il 35 per cento ha ottenuto protezione. Quasi tutti gli afgani non potevano tornare nel loro paese e le persone che non avevano ottenuto l'asilo sono state esposte ad abusi.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Sono stati aperti due nuovi centri di assistenza per le persone sopravvissute alla violenza sessuale, portando il numero totale a 10; era in programma l'apertura di altri quattro centri. Il

¹ *Belgium: Urgent action needed to end human rights violations against asylum seekers*, 31 ottobre.

90 per cento delle persone sopravvissute alla violenza che cercano aiuto nei centri di assistenza si identifica come donna. L'età media delle persone in cerca di aiuto era 24 anni, mentre il 32 per cento di tutte le vittime aveva meno di 18 anni.

DISCRIMINAZIONE

A luglio, la ministra degli Interni ha pubblicato un nuovo “quadro d'azione per la profilazione professionale”, che è stato accolto come misura positiva per affrontare e fermare la profilazione etnica da parte della polizia.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

È perdurato il sovraffollamento in carceri fatiscenti, con accesso insufficiente ai servizi essenziali, comprese le strutture sanitarie e igieniche.

A ottobre, il Consiglio d'Europa ha ribadito le sue critiche ai problemi strutturali del sistema carcerario e alla mancanza di ricorsi efficaci; ha inoltre esortato le autorità ad adottare misure rapide e durature per ridurre il numero di reclusi e migliorare le condizioni di detenzione.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

A dicembre, in seguito all'opposizione di sindacati e gruppi per i diritti umani, e non solo, il governo ha ritirato una proposta che avrebbe consentito ai giudici di imporre un divieto generale temporaneo di partecipazione alle riunioni pubbliche, come sanzione complementare alle persone condannate per reati legati alle proteste.

Ad aprile, 22 attivisti di Greenpeace hanno protestato pacificamente al porto di Zeebrugge contro gli investimenti nel settore dei combustibili fossili: 14 sono stati arrestati e detenuti per 48 ore. A novembre, il tribunale di primo grado di Bruges li ha giudicati colpevoli di intrusione illegale nelle infrastrutture critiche dell'impianto portuale. Non sono state emesse sentenze.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

La regione della Vallonia ha continuato ad autorizzare trasferimenti di armi verso stati in cui esisteva un rischio sostanziale di utilizzo per commettere o facilitare gravi violazioni dei diritti umani internazionali e del diritto umanitario. Tra i destinatari figuravano la polizia brasiliana e le forze militari nigeriane e indonesiane, accusate di gravi violazioni dei diritti umani.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

L'Istituto federale per la protezione e la promozione dei diritti umani e il Servizio per la lotta alla povertà, all'insicurezza e all'esclusione sociale hanno documentato che, su un totale di 581 città e piccoli centri, in 253 esistevano regolamenti locali sull'accattonaggio che violavano i diritti umani.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Ad aprile, un inventario non esaustivo del governo federale ha mostrato che lo stato spende ogni anno circa 13 miliardi di euro in sussidi ai combustibili fossili, anche se la cifra effettiva potrebbe toccare i 19 miliardi di euro.

A novembre, la corte d'appello di Bruxelles ha stabilito che le autorità federali, fiamminghe e della regione di Bruxelles Capitale non avevano attuato politiche adeguate per affrontare l'emergenza climatica, violando così il diritto alla vita e alla vita privata dei ricorrenti.

IMPUNITÀ

A maggio, uno scambio di prigionieri ha portato al rilascio e al ritorno a casa dell'operatore umanitario belga Olivier Vandecasteele, che era stato tenuto in ostaggio in Iran. Il corrispondente rilascio anticipato e trasferimento in Iran dell'agente dell'intelligence iraniana Assadollah Asadi hanno contribuito a creare un clima d'impunità per gli attacchi ai dissidenti iraniani all'estero, con esecuzioni extragiudiziali, tortura e altri maltrattamenti, e hanno messo a rischio il diritto delle vittime alla giustizia².

BIELORUSSIA REPUBBLICA DI BIELORUSSIA

I diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica sono rimasti gravemente limitati. Le minoranze religiose hanno subito discriminazioni. Il sistema giudiziario è stato usato in modo improprio per reprimere il dissenso. Tortura e altri maltrattamenti sono risultati endemici e ha prevalso l'impunità. Rifugiati e migranti hanno subito abusi da parte delle autorità. È proseguita la comminazione di condanne a morte.

CONTESTO

L'isolamento internazionale della Bielorussia si è aggravato e i paesi vicini appartenenti all'Ue hanno rafforzato i controlli alle frontiere, dopo che la Bielorussia ha accettato di ospitare la compagnia militare privata russa Wagner e di schierare armi nucleari tattiche russe sul suo territorio.

È stato stimato che circa 350.000 persone abbiano lasciato la Bielorussia dopo l'inizio della repressione del dissenso nel 2020, creando una carenza della forza lavoro. Le autorità hanno tentato di costringere molte persone a tornare, anche bloccando il rinnovo dei passaporti presso i consolati bielorussi all'estero.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

La libertà d'espressione è rimasta gravemente limitata. A maggio, le modifiche al codice penale hanno reso ancora più semplice per le autorità avviare procedimenti penali per i "reati di orientamento antistatale" e hanno introdotto la responsabilità penale in caso di "discredito" delle forze armate bielorusse, di altre formazioni militari governative e di organizzazioni paramilitari.

² *Iran/Belgium: Iran must be held accountable for hostage-taking after overdue release of Olivier Vandecasteele in prisoner swap*, 26 maggio.

Libri e altri prodotti a stampa hanno continuato a essere messi fuori legge per “contenuti estremisti” e, ogni mese, decine di persone sono state arrestate per essersi iscritte a canali di messaggistica Telegram “estremisti”.

A gennaio, Darja Losik è stata condannata a due anni di reclusione per “favoreggiamento di attività estremista”, a causa di un’intervista su suo marito, il prigioniero di coscienza Ihar Losik, rilasciata al canale televisivo *Belsat* nel 2022. È stata accusata di aver descritto il marito come “un prigioniero politico” e aver protestato la sua innocenza.

I tribunali bielorusi hanno continuato a condannare persone per aver “insultato” funzionari, “screditato” istituzioni e simboli statali o “incitato all’animosità e all’inimicizia”.

A maggio, Pavel Bielavus, personaggio di spicco nel panorama culturale, è stato condannato a 13 anni di reclusione e al pagamento di una multa di 18.500 rubli bielorusi (5.500 dollari Usa) per quattro capi d’accusa tra cui tradimento e “direzione di una formazione estremista”. Tra l’altro è stato accusato di “diffondere idee del nazionalismo bielorusso volte a sovvertire il potere statale”.

LIBERTÀ D’ASSOCIAZIONE

Si è intensificata la repressione nei confronti di organizzazioni indipendenti della società civile, Ong, organizzazioni professionali e comunità etniche e religiose. A tutti i 12 partiti d’opposizione al governo è stata rifiutata la nuova registrazione e sono stati sciolti nel tentativo di liberare il campo per le elezioni del 2024.

Accuse arbitrarie di “estremismo” sono state utilizzate per chiudere organizzazioni della società civile, come il centro per i diritti umani Viasna, che ad agosto è stato ritenuto una “formazione estremista”.

Alcune persone sono state arrestate per “finanziamento di attività od organizzazioni estremiste”. Kiryl Klimaŭ è stato condannato a quattro anni di reclusione per aver inviato sei donazioni da 10 dollari ciascuna a organizzazioni benefiche a sostegno delle vittime della repressione politica.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

Da ottobre, nel contesto di un’ampia repressione del dissenso, a tutte le organizzazioni religiose è stato richiesto di registrarsi nuovamente, pena la chiusura.

Sono continuate le azioni repressive contro i preti cattolici. A partire dal 31 maggio, Uladzislaŭ Bieladzied è stato arrestato tre volte consecutive, ciascuna per 15 giorni, per “diffusione di materiale estremista”. Durante una perquisizione nella cattedrale cattolica della capitale Minsk, dove prestavano servizio, le forze di sicurezza avrebbero picchiato diversi sacerdoti.

Le autorità hanno continuato a perseguire la chiesa protestante Nuova vita. A giugno l’edificio che ospitava la chiesa è stato demolito. Ad agosto, due pubblicazioni online del 2020 che condannavano la violenza contro manifestanti pacifici sono state etichettate come “estremiste” e due pastori sono stati arrestati. A ottobre, la chiesa è stata “liquidata” per decisione di un tribunale a causa di “attività estremiste”.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Il diritto alla libertà di riunione pacifica è rimasto gravemente limitato. Tre anni dopo le proteste del 2020, le autorità hanno seguito a rintracciare sia i partecipanti pacifici, sia

coloro che li hanno sostenuti, anche con donazioni, per incarcerarli e sottoporli a procedimenti giudiziari infondati.

PROCESSI INIQUI

Le autorità hanno continuato a fare un uso improprio del sistema giudiziario per reprimere ogni voce di dissenso, compresi oppositori politici, difensori dei diritti umani e avvocati. A marzo, Svjatlana Cichanoŭskaja, Paviel Latúška, Maria Maroz, Vołha Kavałkova e Siarhiej Dylieŭski sono stati condannati in *contumacia*, sulla base di accuse inventate, a pene detentive tra i 12 e i 18 anni. La pratica delle udienze a porte chiuse è rimasta diffusa.

È continuata la persecuzione degli avvocati che difendevano le vittime di procedimenti giudiziari motivati politicamente. Un gruppo per i diritti umani ha riferito che almeno 10 avvocati sono stati imprigionati, mentre più di 100 sono stati radiati dall'albo o si sono visti rifiutare la proroga della licenza come ritorsione per aver svolto la loro attività professionale.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

Tortura e altri maltrattamenti sono rimasti diffusi ed endemici, mentre i perpetratori hanno goduto dell'impunità. Le persone condannate per accuse motivate politicamente hanno subito un duro trattamento e condizioni disumane, tra cui la negazione di assistenza sanitaria adeguata, del contatto con i familiari e dell'attività fisica all'aperto. Per mesi non si sono avute informazioni sull'ubicazione e le condizioni di Siarhiej Cichanoŭski, Maryia Kaliesnikava, Ihar Losik, Maksim Znak, Mikalaj Statkievič, Viktor Babaryka e altri attivisti, giornalisti e politici di alto profilo imprigionati.

A luglio, nella città di Hrodna, l'artista detenuto Alieś Puškin è morto, secondo quanto riferito, a causa di un'ulcera perforata non trattata. Stava scontando una pena di cinque anni comminata per accuse infondate.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Le autorità hanno continuato a impedire ai difensori dei diritti umani di svolgere il proprio lavoro, anche attraverso la detenzione arbitraria.

A marzo, Ales Bialiatski, Valjantsin Stefanovič e Uladzimir Labkovič, membri dell'importante organizzazione per i diritti umani Viasna, sono stati condannati rispettivamente a 10, nove e sette anni di reclusione, per false accuse¹.

A giugno, Nasta Lojka è stata condannata a sette anni di reclusione sulla base di accuse inventate, durante un processo a porte chiuse. Il suo nome è stato aggiunto all'elenco delle persone coinvolte in "attività terroristiche".

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Le autorità bielorusse hanno continuato ad attirare rifugiati e migranti in Bielorussia con la falsa promessa di un facile passaggio nell'Ue, per poi costringerli con la violenza ad attraversare i confini con l'Ue, dove hanno subito anche respingimenti da parte di Polonia, Lituania e Lettonia. Rifugiati e migranti alle frontiere sono stati spesso vittime di torture e altri maltrattamenti da parte delle autorità bielorusse.

¹ *Belarus: Sentencing of human rights defenders a "blatant retaliation" for their work*, 3 marzo.

PENA DI MORTE

Sono continuate le condanne a morte, ma non sono state segnalate esecuzioni.

Nuove disposizioni del codice penale, adottate a maggio, hanno esteso l'applicazione della pena di morte al tradimento commesso da "funzionari in posizioni di responsabilità", funzionari statali e ufficiali militari.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Secondo l'Oms, l'inquinamento atmosferico da particolato sottile in Bielorussia, principalmente derivante dalle emissioni dei veicoli, è stato tre volte superiore al limite di sicurezza raccomandato dall'organizzazione ed è stato responsabile del 18 per cento dei decessi per ictus e cardiopatia ischemica. Le politiche climatiche del paese erano incompatibili con gli obblighi derivanti dall'Accordo di Parigi.



BOSNIA ED ERZEGOVINA

BOSNIA ED ERZEGOVINA

Nuove leggi nella Republika Srpska hanno ulteriormente minacciato la libertà d'espressione e di riunione pacifica. Migliaia di persone migranti sono rimaste bloccate nel paese. Le persone Lgbti hanno subito aggressioni fisiche e discorsi discriminatori online. L'uccisione di una donna da parte del partner trasmessa in diretta sui social media ha scatenato proteste in tutto il paese. I procedimenti giudiziari per crimini di guerra hanno progredito lentamente. La forte dipendenza dai combustibili fossili ha causato livelli allarmanti di inquinamento.

CONTESTO

La Bosnia ed Erzegovina (Bosna i Hercegovina – BiH) è rimasta invischiata nella crisi politica. Le autorità della Republika Srpska (Rs) hanno approvato leggi che hanno minacciato l'ordine costituzionale della BiH, tra cui una che ha sospeso le sentenze della Corte costituzionale della BiH nella Rs e un'altra che ha sospeso la pubblicazione delle decisioni dell'Alto rappresentante nella Gazzetta ufficiale, impedendone così l'entrata in vigore. L'Ue ha avvertito che le leggi non avevano base giuridica e minacciavano il processo di adesione della BiH.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

L'Associazione dei giornalisti della BiH ha registrato un aumento degli attacchi contro la categoria: nel 2023 sono stati registrati oltre 70 casi, dei quali meno del 25 per cento sono stati indagati.

A luglio, l'assemblea nazionale della Rs ha approvato modifiche al codice penale che hanno introdotto il reato di diffamazione, punibile con una multa fino a 3.000 marchi bosniaci (1.500 euro). Le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa e l'Ue hanno condannato l'iniziativa, affermando che violava gli impegni internazionali della BiH in materia di diritti umani.

Il progetto Media Freedom Rapid Response ha affermato che la legge rappresentava una “minaccia esistenziale” per il giornalismo indipendente. A settembre, il Club dei giornalisti di Banja Luka ha presentato una petizione per impugnare formalmente la legge davanti alla Corte costituzionale della Rs.

A settembre, l’assemblea nazionale della Rs ha adottato in prima lettura la legge sul registro speciale e la pubblicità del lavoro delle Ong, che ha istituito un registro delle Ong finanziate dall’estero, classificate come “agenti di influenza straniera”, e ha richiesto ampi obblighi di rendicontazione e previsto pesanti sanzioni in caso d’inadempienza. La commissaria per i diritti umani del Consiglio d’Europa ha avvertito che la legge limiterà ulteriormente i diritti delle Ong e dei difensori dei diritti umani, mentre l’Ue ne ha chiesto il ritiro.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Nel 2023, le autorità hanno registrato circa 35.000 arrivi, la maggior parte provenienti da Afghanistan, Marocco e Siria. A fine anno oltre 2.500 rifugiati e migranti erano bloccati nella BiH, in gran parte nel cantone di Una-Sana.

A giugno, le autorità hanno bloccato la costruzione di un’unità di detenzione finanziate dall’Ue, all’interno della struttura di accoglienza di Lipa, vicino a Bihać, destinata ad accogliere persone le cui richieste d’asilo erano state respinte in uno stato membro dell’Ue. Le autorità hanno negato di essere a conoscenza del piano e il ministro della BiH per i Diritti umani e i rifugiati ha descritto l’unità come una “classica prigionia” non adatta a trovarsi all’interno di una struttura di accoglienza che ospita anche donne e bambini.

Sebbene la velocità di trattamento delle domande sia considerevolmente migliorata, il sistema d’asilo è rimasto in gran parte inefficace. Un approccio eccessivamente restrittivo alla valutazione delle richieste ha portato a solo quattro persone che avevano ottenuto lo status di rifugiato a fine novembre.

DISCRIMINAZIONE

Ad agosto, nel caso Kovačević vs. BiH, la Corte europea dei diritti umani ha stabilito che il sistema costituzionale del paese, in particolare i suoi regolamenti elettorali, discriminava le persone che non si identificavano in uno dei popoli costituenti (bosgnacchi, croati o serbi) e negava loro un’adeguata rappresentanza negli uffici legislativi ed esecutivi. La BiH non ha attuato cinque precedenti sentenze della Corte europea dei diritti umani secondo cui gli accordi di condivisione del potere nel paese erano discriminatori.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Un sondaggio mondiale Gallup condotto su 123 paesi ha classificato la Bosnia ed Erzegovina come uno dei luoghi più ostili al mondo per le persone Lgbti.

A marzo, la polizia della Rs ha vietato la proiezione di un film organizzata da gruppi Lgbti a Banja Luka, adducendo minacce da parte di gruppi violenti. Gli organizzatori, che avevano cercato rifugio in un’altra sede, sono stati poi aggrediti da un gruppo di uomini. Gli attivisti hanno dichiarato che gli agenti di polizia che si trovavano nelle vicinanze non li avevano protetti. La commissaria per i diritti umani del Consiglio d’Europa ha affermato che le autorità hanno l’obbligo di proteggere il diritto delle persone Lgbti alla libertà di riunione pacifica.

In un altro episodio, alcune partecipanti alla protesta per i diritti delle donne dell'8 marzo sono state aggredite fisicamente e verbalmente perché una di esse portava una bandiera arcobaleno. La commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa ha condannato la violenza e ha esortato la polizia a indagare.

Nel mese precedente la marcia annuale del Pride a Sarajevo a giugno, attivisti Lgbti hanno subito diffusi discorsi discriminatori sulle piattaforme dei social media, anche da parte di funzionari pubblici.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

Ad agosto, nei giorni successivi all'uccisione di una donna da parte del suo partner, che ha trasmesso il femminicidio in diretta streaming sui social media, migliaia di persone in tutto il paese hanno organizzato manifestazioni contro la violenza domestica. Hanno chiesto l'introduzione del reato di femminicidio, sanzioni più severe per la violenza domestica e più rifugi per le vittime.

Le autorità non hanno tenuto un registro ufficiale dei casi di femminicidio.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Il ritmo dei procedimenti giudiziari per crimini di guerra è rimasto lento. A novembre, il consiglio dei ministri ha esteso la scadenza originale di dicembre 2023 per processare i rimanenti crimini di guerra complessi fino al 2025.

A maggio, il Meccanismo residuale internazionale per i Tribunali penali ha confermato i verdetti di colpevolezza originali per gli ex funzionari della sicurezza statale serba Jovica Stanišić e Franko Simatović, aumentando le pene detentive da 12 a 15 anni per crimini di guerra e crimini contro l'umanità in sei comuni della BiH¹. Più di 7.500 persone risultavano ancora disperse in relazione al conflitto armato.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La forte dipendenza dalla combustione di carbone e legna ha provocato un inquinamento atmosferico allarmante e alcune città della BiH sono risultate tra le più inquinate al mondo durante i mesi invernali.

Nonostante gli impegni assunti nell'ambito della Dichiarazione di Sofia del 2020 sull'Agenda verde per i Balcani occidentali, le autorità hanno compiuto progressi limitati nella riduzione delle emissioni di carbonio.

¹ *Bosnia and Herzegovina: War crimes convictions a historic moment for international justice*, 31 maggio.

BULGARIA **REPUBBLICA DI BULGARIA**

Gionalisti e personale dei media indipendenti hanno subito forti pressioni e vessazioni, anche da parte di funzionari pubblici. Il parlamento ha adottato misure per rafforzare la protezione delle vittime di violenza domestica. La definizione di crimini d'odio è stata ampliata per includere l'orientamento sessuale. La discriminazione contro le minoranze è rimasta diffusa. Rifugiati e migranti sono stati vittime di violenti respingimenti. Le condizioni negli istituti di assistenza psichiatrica e sociale sono rimaste preoccupanti.

CONTESTO

Ad aprile, le quinte elezioni generali consecutive in meno di due anni non hanno prodotto una chiara maggioranza, lasciando il paese in una protratta crisi politica. A luglio, la Bulgaria ha vissuto una prolungata ondata di caldo, con temperature che hanno raggiunto i 40°C.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Sono continuate le minacce, le vessazioni e le campagne diffamatorie ai danni di giornalisti e organi d'informazione indipendenti impegnati in inchieste su criminalità organizzata e corruzione. Funzionari pubblici e imprese hanno intentato numerose azioni legali strategiche contro la partecipazione pubblica (Strategic Lawsuits Against Public Participation – Slapp) contro giornalisti e reporter.

A marzo, una compagnia assicurativa ha intentato una causa per diffamazione contro il portale indipendente di notizie *Mediapool* chiedendo un risarcimento per danni record di un milione di lev bulgari (500.000 euro), mettendo il sito web a rischio di bancarotta.

Ad aprile, la procura della città di Sofia ha diffuso le schermate di una comunicazione privata di un giornalista con una sua fonte. Il progetto Media Freedom Rapid Response ha definito la divulgazione una “allarmante violazione della riservatezza delle fonti”. Sempre ad aprile, i giornalisti Dimitar Stojanov, Atanas Chobanov e Nikolaj Marchenko sono stati al centro di sei cause legali per diffamazione, per aver riferito dei collegamenti tra un sospetto signore della droga e alti livelli della polizia bulgara. Le associazioni della stampa hanno condannato pubblicamente le “azioni legali vessatorie e di ritorsione” contro i giornalisti.

A luglio, il parlamento ha adottato modifiche al codice penale che hanno fornito una maggiore, seppure insufficiente, protezione ai giornalisti contro le Slapp, inclusa una significativa riduzione delle multe per diffamazione contro funzionari pubblici.

Il Centro per il pluralismo e la libertà dei media ha identificato la Bulgaria come un paese “ad alto rischio” in termini di libertà e pluralismo degli organi d'informazione.

VIOLENZA DI GENERE

A giugno, un uomo di Stara Zagora è stato arrestato per aver aggredito con un coltello la sua ex ragazza diciottenne, le cui ferite hanno richiesto oltre 400 punti di sutura. La descrizione delle ferite da parte di un tribunale locale come “lesioni personali lievi” e la decisione di rilasciare inizialmente l'aggressore il 5 luglio hanno suscitato proteste in tutto il paese e

richieste di porre fine all'impunità per la violenza domestica. Sotto la pressione dell'opinione pubblica, le autorità hanno arrestato nuovamente l'uomo il 30 luglio e hanno avanzato nuove accuse contro di lui a novembre.

Ad agosto, il parlamento ha adottato modifiche al codice penale e alla legge sulla protezione dalla violenza domestica per ampliare il diritto alla protezione delle persone che hanno subito violenza in una "relazione intima" extraconiugale. Gruppi della società civile ne hanno criticato la definizione legale, secondo cui una relazione intima doveva durare da almeno 60 giorni per essere soggetta alla legge, mentre gruppi conservatori si sono opposti alle modifiche, affermando che promuovevano "l'ideologia gender". Sempre ad agosto, il governo ha annunciato che stava sviluppando ulteriori misure per affrontare "l'epidemia nascosta" della violenza domestica.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A febbraio, la Suprema corte di cassazione ha posto fine alla possibilità di riconoscimento legale del genere per le persone transgender.

A luglio, il parlamento ha modificato il codice penale per includere tra i crimini d'odio gli attacchi contro le persone a causa dell'orientamento sessuale e ha imposto sanzioni più severe a chi era responsabile di questi reati.

Ancora a luglio, la corte d'appello di Sofia ha riconosciuto colpevole di teppismo l'ex candidato alla presidenza Boyan Rassate per l'aggressione contro un'attivista nel centro comunitario Lgbti Rainbow Hub, avvenuta nel 2021, e lo ha condannato a sei mesi di libertà vigilata.

A settembre, la Corte europea dei diritti umani ha stabilito che il mancato riconoscimento legale delle coppie omosessuali da parte della Bulgaria violava il diritto alla vita privata e familiare.

DISCRIMINAZIONE

A luglio, la Commissione per la protezione contro la discriminazione ha inflitto una multa di 1.000 lev bulgari (500 euro) al partito conservatore Movimento nazionale bulgaro e gli ha vietato di pubblicare sul proprio sito web contenuti che incitano all'odio contro le minoranze etniche. La Commissione ha descritto alcune pubblicazioni sul sito come incitamento all'odio e ha affermato che fare generalizzazioni sui gruppi etnici costituiva discriminazione, che è vietata dalla legge.

Sempre a luglio, la Commissione per la protezione contro la discriminazione ha reso noto che stava indagando su casi di persone rom a cui era stato negato l'ingresso nelle piscine pubbliche, avvenuti in varie parti del paese.

Nello stesso mese, la procura ha indagato sul partito filorusso Revival, dopo che il suo canale ufficiale sui social media aveva pubblicato un fotomontaggio di Solomon Passy, un ex ministro degli Esteri di origine ebraica, che indossava un'uniforme da prigioniero di un campo di concentramento e veniva portato via da soldati nazisti, presumibilmente per essere ucciso con il gas. La didascalia dell'immagine recitava: "Se non ti piace il gas russo, prendine un po' del nostro".

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

I respingimenti sommersi alle frontiere di rifugiati e migranti, sempre più accompagnati da violenza, sono rimasti pratica diffusa ai confini, soprattutto quelli con la Turchia. A marzo, la Commissione europea ha lanciato un programma pilota da 45 milioni di euro in Bulgaria,

con l'obiettivo dichiarato di accelerare il processo di asilo e rafforzare i sistemi di sicurezza e sorveglianza delle frontiere.

DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

A marzo, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha dichiarato che la Bulgaria aveva violato molteplici diritti di Valya Lazarova, rinchiusa in una casa di cura per otto anni a causa di una disabilità intellettiva e morta nel 2007. Il Comitato ha affermato che la Bulgaria non era riuscita ad assicurarle protezione e che ella aveva “perso la vita come diretta conseguenza delle condizioni deprecabili” nella casa di cura.

Ad aprile, il Comitato europeo per la prevenzione della tortura ha visitato la Bulgaria per esaminare i progressi nell'attuazione delle sue annose raccomandazioni sulla situazione “estremamente preoccupante” delle persone detenute in istituti psichiatrici e case di cura. A novembre, il parlamento ha creato una commissione temporanea, incaricata di proporre modifiche legislative per garantire che i diritti dei pazienti con malattie mentali fossero tutelati dalla legge.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La dipendenza della Bulgaria dai combustibili fossili è rimasta elevata. A gennaio, il parlamento ha votato per fare marcia indietro sui piani per l'eliminazione anticipata delle centrali a carbone. A luglio, il parlamento ha incaricato il ministro per l'Energia di considerare ulteriori esplorazioni offshore di gas fossile nel mar Nero, contrariamente agli obblighi derivanti dall'accordo di Parigi per la riduzione delle emissioni. La Commissione europea ha affermato che la Bulgaria dovrà rafforzare notevolmente i propri propositi in materia di energie rinnovabili per riflettere gli ambiziosi obiettivi climatici ed energetici dell'Ue.



CECA, REPUBBLICA

REPUBBLICA CECA

Le persone rifugiate dall'Ucraina sono state oggetto di incitamento all'odio, discriminazioni, molestie e crimini d'odio in un contesto di crescenti tensioni economiche e politiche. I recenti passi verso una definizione di stupro basata sul consenso si sono rivelati inadeguati. È continuata la segregazione di fatto dei minori rom nel sistema educativo. Il matrimonio paritario per le coppie dello stesso sesso non era consentito. La sterilizzazione è rimasta un requisito necessario per le persone transgender intenzionate a ottenere il riconoscimento legale del genere. È emerso che la polizia stava testando la tecnologia di riconoscimento facciale. Le politiche di azione per il clima sono rimaste inadeguate.

CONTESTO

Nell'ambito dell'Upr di gennaio, la Repubblica Ceca si è impegnata a migliorare i diritti delle coppie omosessuali, a implementare una definizione di stupro basata sul consenso e a mettere

al bando le punizioni corporali sui minori. Tuttavia, l'attuazione di questi impegni e di alcune sentenze della Corte europea dei diritti umani è risultata lenta o in fase di stallo.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Nel paese sono rimaste circa 350.000 persone rifugiate dall'Ucraina. In un contesto di recessione economica e aumento dell'inflazione, sono state oggetto di incitamento all'odio, molestie e crimini d'odio; ad agosto, due rifugiate ucraine sono state violentemente aggredite nella città di Plasy a causa della loro nazionalità.

I rifugiati ucraini hanno affrontato ostacoli all'integrazione, compresa la barriera linguistica nelle scuole. Solo un basso numero di studenti hanno potuto iscriversi all'istruzione secondaria. Sebbene il tasso di occupazione tra i rifugiati ucraini sia stato del 64 per cento, si è trattato prevalentemente di lavori a bassa retribuzione e poco qualificati.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

La ratifica della Convenzione di Istanbul è stata discussa in parlamento ma ha incontrato una forte opposizione da parte di politici del governo e dell'opposizione, alcuni dei quali sono ricorsi alla disinformazione.

Il ministero della Giustizia ha proposto una nuova legge per introdurre nel codice penale una definizione di stupro basata sul consenso. Il disegno di legge era in attesa di approvazione da parte del parlamento.

Sebbene il termine "violenza domestica" sia utilizzato nel codice penale, esso non è definito. Una modifica ai codici civile e penale era in preparazione, ma a fine anno non era ancora stata portata in parlamento.

DISCRIMINAZIONE

Nell'ex campo di concentramento di Lety era in fase di completamento un memoriale per l'olocausto delle persone rom e sinti, la cui apertura era prevista per l'inizio del 2024. Al contrario, molto poco è stato fatto per affrontare concretamente la continua segregazione di fatto dei minori rom nel sistema educativo.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Il disegno di legge sul matrimonio egualitario è stato approvato in prima lettura in parlamento. Tuttavia è passato in prima lettura anche l'emendamento costituzionale volto a definire il matrimonio come unione tra un uomo e una donna, creando incertezza sul futuro della parità dei diritti matrimoniali.

La legge richiedeva ancora che le persone transgender intenzionate a ottenere il riconoscimento legale del genere fossero sottoposte a sterilizzazione, nonostante una sentenza del 2017 della Corte europea dei diritti umani avesse stabilito che tale requisito era una violazione dei diritti umani. Il codice penale non ha ancora riconosciuto come crimine d'odio la violenza diretta contro le persone a causa del loro orientamento sessuale o della loro identità di genere.

DIRITTI DEI MINORI

Il ministro per la Legislazione ha creato un gruppo di lavoro per istituire la carica di difensore civico per i minori, annunciando che sarebbe stata introdotta nel 2024.

Le punizioni corporali sui minori sono rimaste legali. Era in preparazione una modifica al codice civile che definirebbe “inaccettabili” le punizioni corporali ma non le renderebbe punibili per legge.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

La legge che regola l'accesso all'aborto è rimasta obsoleta. Molte strutture mediche si sono rifiutate di fornire aborti a cittadine dell'Ue di nazionalità non ceca, a causa delle errate affermazioni della Camera medica ceca, ripetutamente confutate dal ministero della Salute e dall'ufficio del difensore civico, secondo cui la legge non lo consentiva.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

La Repubblica Ceca ha continuato a esportare armi verso Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Israele, nonostante i rischi sostanziali che potessero essere utilizzate in gravi violazioni dei diritti umani internazionali e del diritto umanitario.

SORVEGLIANZA DI MASSA

Il ministero dell'Interno ha annullato la decisione della polizia di non fornire informazioni sull'uso segreto di software per il riconoscimento facciale. Il ministero era in attesa di una risposta da parte della polizia che fornisse le informazioni richieste o una motivazione per non farlo.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Un tentativo del sindaco di Praga di limitare le marce di protesta su una delle strade principali della città è stato respinto dal tribunale municipale, che ha affermato che ciò violava il diritto alla libertà di riunione senza un'adeguata giustificazione.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il governo ha confermato l'obiettivo di eliminare gradualmente l'uso del carbone entro il 2033 e raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050.

La Repubblica Ceca non ha ancora adottato una legge sul clima giuridicamente vincolante volta a fissare obiettivi specifici e ad adottare misure concrete per affrontare i cambiamenti climatici.

CIPRO **REPUBBLICA DI CIPRO**

Secondo quanto riferito, la polizia non è riuscita a rispondere in modo efficace alle aggressioni ai danni di migranti, rifugiati e altre persone razzializzate. Sono continuati i respingimenti forzati e sommari via mare verso il Libano. È stata avviata una nuova inchiesta sulla morte del coscritto dell'esercito Athanasios Nicolaou.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Nonostante le autorità abbiano aumentato la capacità del servizio per l'asilo, la quantità di domande arretrate ancora da trattare è rimasta notevole.

Cipro ha proseguito con la pratica dei respingimenti forzati e sommari via mare verso il Libano. Alcune Ong hanno denunciato due respingimenti di questo tipo a luglio e agosto, affermando che, il 30 luglio, 73 persone respinte in Libano sono state poi rimpatriate a forza in Siria. A ottobre, le Ong hanno espresso preoccupazione per i piani annunciati da Cipro volti a supportare la capacità di gestione dei confini libanesi e a effettuare controlli congiunti alle frontiere.

Nel 2023, le autorità hanno attuato oltre 11.000 ritorni forzati e volontari.

L'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, ha riferito che "un numero crescente di richiedenti asilo era a rischio di diventare senz'atetto", sottolineando l'inadeguato sostegno sociale loro fornito.

A ottobre, i richiedenti asilo dovevano attendere nove mesi (prima era solo un mese) dopo aver sottoposto la loro domanda d'asilo, prima di avere il permesso di lavorare. Il Consiglio per i rifugiati di Cipro ha espresso preoccupazione che questo avrebbe spinto più persone verso lavori irregolari e indigenza.

A dicembre, alcuni emendamenti alle norme di naturalizzazione (approvati senza la consultazione della società civile) hanno inasprito i requisiti di residenza e introdotto l'"ingresso irregolare" come criterio per giudicare la "buona condotta" di un richiedente, compromettendo potenzialmente l'accesso alla cittadinanza per i rifugiati, i beneficiari di protezione sussidiaria e i migranti. I minori nati a Cipro da genitori il cui ingresso o soggiorno è irregolare (compresi quelli con un genitore cipriota) hanno continuato a rischiare l'apolidia.

Il 27 agosto e nei giorni successivi, la folla ha tenuto manifestazioni razziste e ha aggredito migranti, rifugiati e altre persone razzializzate, nonché imprese di proprietà di migranti a Chloraka e Limassol. Le Ong hanno lamentato che la polizia non ha risposto in modo efficace. A novembre, è iniziato un processo contro 13 persone accusate in relazione agli attacchi di Limassol.

IMPUNITÀ

A giugno, a seguito di un'indagine di polizia, il servizio legale di Cipro ha deciso di non riaprire il procedimento penale riguardante il decesso del coscritto dell'esercito Athanasios Nicolaou, avvenuto nel 2005. Una nuova inchiesta sulla sua morte è iniziata a fine ottobre. Nel 2022, un rapporto degli investigatori penali aveva concluso che il suo decesso era stato un omicidio per strangolamento e aveva individuato gravi carenze nelle indagini della polizia.

SPARIZIONI FORZATE

Tra il 2006 e dicembre, nell'ambito della missione volta a stabilire il destino e l'ubicazione delle persone vittime di sparizione forzata durante il conflitto intercomunitario del 1963-1964 e gli eventi del 1974, il Comitato per le persone scomparse a Cipro ha identificato i resti di 1.044 persone scomparse, di cui 751 greco-ciprioti e 293 turco-ciprioti.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A maggio, per la prima volta, un tribunale amministrativo ha riconosciuto il diritto delle Ong ambientaliste di presentare reclami di interesse pubblico sulle questioni ambientali. A ottobre, un tribunale amministrativo ha riconosciuto per la prima volta il diritto delle Ong ambientaliste di accedere ai documenti ufficiali delle cause di infrazione tra le autorità cipriote e la Commissione europea, in relazione al mancato adempimento da parte di Cipro degli obblighi previsti dalla legislazione Ue sulla protezione degli habitat naturali. Le sentenze definitive della corte d'appello erano in attesa di essere pronunciate in entrambi i casi. Un rapporto Eurostat pubblicato a gennaio ha rivelato che l'89 per cento della fornitura complessiva di energia di Cipro proveniva da combustibili fossili, il secondo ex aequo più alto nell'Ue. Secondo gli esperti sono perdurate le carenze nella designazione, conservazione e gestione delle aree protette dal punto di vista ambientale.



CROAZIA

REPUBBLICA DI CROAZIA

Sono continuati i respingimenti sommersi e le violenze contro rifugiati e migranti. Il governo si è impegnato ad affrontare il numero crescente di azioni legali strategiche contro la partecipazione pubblica (Strategic Lawsuits against Public Participation – Slapp), che minacciano il lavoro di giornalisti e dei media. L'accesso all'aborto è rimasto limitato. Il governo ha annunciato misure per arginare la diffusa violenza domestica. Le sopravvissute a stupri in tempo di guerra hanno dovuto affrontare ostacoli nell'accesso ai diritti. Le minoranze rom e serba hanno continuato a subire una discriminazione radicata.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Secondo le autorità, il numero di persone che hanno cercato di entrare in Croazia dai paesi vicini è aumentato del 70 per cento rispetto al 2022, superando i 65.000 ingressi registrati fino a fine novembre. Le organizzazioni umanitarie hanno continuato a documentare violazioni contro rifugiati e migranti, tra cui respingimenti sommersi illegali, violenza fisica, umiliazioni e furti da parte delle forze di polizia.

A ottobre, il Comitato Cerd ha esortato la Croazia a cessare le espulsioni e i respingimenti collettivi e a indagare sugli episodi di uso eccessivo della forza contro rifugiati e migranti.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

I giornalisti impegnati in indagini su criminalità organizzata e corruzione hanno continuato a subire vessazioni, incluse Slapp. Secondo un sondaggio dell'Associazione croata dei giornalisti, ci sono state almeno 945 Slapp contro direttori e giornalisti, in gran parte intentate da funzionari pubblici. La diffamazione è rimasta reato. A dicembre, il governo ha adottato il piano nazionale per lo sviluppo della cultura e dei media 2023-2027, che comprendeva misure concrete per facilitare l'individuazione precoce e il rigetto delle Slapp.

A luglio, il ministero della Cultura e dei media ha proposto un progetto di legge sull'informazione che, tra le altre cose, consentirebbe agli editori e ai direttori di rifiutarsi di pubblicare gli articoli dei giornalisti senza dover dare spiegazioni e imporrebbe ai giornalisti di rivelare le proprie fonti. L'Associazione croata dei giornalisti ha sostenuto che la legge indebolirebbe gravemente la libertà giornalistica e incoraggerebbe la censura sugli organi d'informazione. La Federazione internazionale dei giornalisti ha esortato il governo a "ripensare" la proposta.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Il diffuso rifiuto da parte di singoli medici e cliniche di eseguire aborti per motivi di coscienza e per il costo proibitivo della procedura e dei medicinali ha continuato a limitare l'accesso ai servizi abortivi. L'aborto è rimasto particolarmente inaccessibile nelle aree rurali ed economicamente svantaggiate.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

La violenza domestica è rimasta diffusa. A settembre, il governo ha annunciato una serie di misure per contrastare la violenza contro le donne che includevano modifiche al codice penale per classificare il femminicidio come un reato separato e imporre condanne più lunghe per stupro, oltre ad altre misure volte a rafforzare i diritti delle vittime. I gruppi delle donne hanno accolto con favore le misure e hanno esortato il governo ad adottare un piano nazionale globale per prevenire e combattere tutte le forme di violenza contro le donne in linea con la Convenzione di Istanbul.

A settembre, il Gruppo di esperti del Consiglio d'Europa sull'azione contro la violenza contro le donne e la violenza domestica ha elogiato le misure adottate per fermare la violenza domestica, ma ha sollecitato le autorità a fare di più, compresa l'attuazione di politiche globali per affrontare tutte le forme di violenza contro le donne e aumentare il numero di rifugi e altre forme di sostegno per le vittime.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Le donne vittime di stupro in tempo di guerra hanno dovuto affrontare numerosi ostacoli per richiedere lo status di vittime civili di violenza sessuale durante la guerra, che garantisce determinati benefici sociali. Secondo le organizzazioni per i diritti civili, le vittime hanno dovuto fornire documentazione e testimonianze eccessive e difficili da ottenere, mentre alcune richiedenti sono state ingiustamente respinte perché sospettate di essere imparentate con membri dell'esercito serbo o perché l'autore del reato era un membro delle forze croate.

Il Comitato Cerd ha espresso preoccupazione per il fatto che alcune disposizioni della legge sulle vittime civili di guerra venissero interpretate in modo discriminatorio nei confronti di

esponenti della minoranza etnica serba e impedissero loro di esercitare i propri diritti in quanto vittime di guerra.

DISCRIMINAZIONE

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

A giugno, oltre 10.000 persone si sono riunite a Zagabria per partecipare alla più grande marcia annuale del Pride mai vista a tutt'oggi. La marcia si è svolta senza incidenti, ma nelle settimane precedenti le persone Lgbti sono state vittime di diffusi discorsi discriminatori, minacce e molestie, sia negli spazi pubblici sia sulle piattaforme dei social media.

Gruppi conservatori hanno proposto un'iniziativa per indire un referendum per definire costituzionalmente il matrimonio come un'unione permanente tra una donna e un uomo, il che escluderebbe la possibilità di legalizzare il matrimonio tra persone dello stesso sesso.

Persone rom, serbe e minoranze etniche

Le persone rom hanno continuato a fronteggiare povertà estrema e a vivere in condizioni al di sotto degli standard in quartieri segregati e in insediamenti informali privi di infrastrutture adeguate.

A ottobre, il Comitato Cerd ha espresso preoccupazione per le segnalazioni di discriminazione razziale contro membri delle minoranze rom e serba, in particolare nel campo dell'occupazione e dell'istruzione, nonché per la prevalenza di discorsi discriminatori contro gruppi minoritari e non cittadini, anche da parte di politici e altre figure pubbliche.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Nonostante la recente espansione e il buon potenziale delle energie rinnovabili, i combustibili fossili hanno continuato a dominare il consumo energetico della Croazia. Tuttavia, il paese si è dato l'obiettivo per il 2030 di arrivare a coprire con energie rinnovabili il 36,4 per cento del consumo energetico, un obiettivo ambizioso e superiore a quello del 32 per cento stabilito dall'Ue.



DANIMARCA

REGNO DI DANIMARCA

Alle donne e alle ragazze afgane è stato concesso lo status di rifugiate ed è stata estesa la legislazione speciale che garantisce la residenza temporanea alle persone provenienti da Ucraina e Afghanistan. La Corte europea dei diritti umani ha avviato un caso contro il ministero della Difesa per la corresponsabilità nella tortura di civili in Iraq nel 2004.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A gennaio, la commissione d'appello per i rifugiati ha modificato le proprie regole per garantire protezione a tutte le donne e ragazze richiedenti asilo provenienti dall'Afghanistan. A marzo, la commissione ha ampliato il numero delle regioni siriane considerate sicure per il ritorno,

includendo la provincia di Latakia, nonostante gli avvertimenti secondo cui ai richiedenti asilo non poteva essere garantita la sicurezza dalla persecuzione da parte dello stato, a causa del fatto che avevano deciso di fuggire dal paese.

Le autorità hanno ulteriormente prorogato al 30 novembre 2025 la legislazione speciale del 2021 che concede permessi di soggiorno agli afgani, continuando la pratica di offrire solo la residenza temporanea. A settembre, la legislazione speciale che offre protezione agli ucraini sfollati è stata prorogata fino a marzo 2025.

DISCRIMINAZIONE

A gennaio, il comitato Cerd ha raccomandato alle autorità danesi di migliorare la raccolta sistematica dei dati sui crimini d'odio e le sessioni di formazione per polizia, pubblici ministeri e giudici.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A settembre, il governo ha risposto a una serie di roghi in cui si bruciavano copie del Corano con una proposta di legge volta a punire "il trattamento improprio delle scritture religiose di significativa importanza per una comunità religiosa riconosciuta". La legge è stata adottata dal parlamento a dicembre, sebbene sia stata criticata perché conteneva un linguaggio vago che poteva avere implicazioni negative per la libertà d'espressione, così come per la libertà di riunione e associazione. Inoltre, la legge non ha adottato misure sufficienti per contrastare l'odio antimusulmano, una delle ragioni alla base dei roghi del Corano.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Ad agosto, due attiviste per il clima sono state multate per un precedente atto di disobbedienza civile risalente al 2021, invece di ricevere le pene detentive richieste dal pubblico ministero.

PRIVAZIONE ARBITRARIA DELLA NAZIONALITÀ

A marzo, la Corte suprema ha stabilito che il ministero dell'Immigrazione nel 2020 ha violato il principio di proporzionalità revocando la nazionalità danese a una donna che all'epoca era detenuta con i suoi due figli nel campo di stampo carcerario di Al-Roj in Siria.

Un bambino di sette anni del campo di Al-Roj è stato l'unico minore di nazionalità danese a cui non sia stato offerto il ritorno in Danimarca insieme alla madre.

IMPUNITÀ

A marzo, il governo ha annunciato l'istituzione, a partire da giugno, di un comitato di esperti incaricato di rivedere il codice penale per includervi come reati distinti i crimini di guerra, i crimini contro l'umanità e la tortura.

A ottobre, la Corte europea dei diritti umani ha comunicato con il governo danese in merito al caso Abdulaal Naser e altri vs. Danimarca, il cosiddetto caso "Deserto verde", per valutare se il ministero della Difesa sia corresponsabile con il Regno Unito per la tortura di civili iracheni, detenuti dalle truppe danesi nel 2004 durante la guerra in Iraq. A fine anno, la Corte non aveva ancora preso una decisione in merito.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

A dicembre, il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha presentato le osservazioni conclusive sull'ottavo rapporto periodico della Danimarca, esprimendo preoccupazioni circa il rispetto della Convenzione, in particolare riguardo al trattamento dei rifugiati.

FINLANDIA **REPUBBLICA DI FINLANDIA**

L'assistenza sanitaria pubblica non è stata adeguatamente dotata di risorse. Una nuova legge ha reso possibile l'aborto su richiesta fino alla dodicesima settimana di gestazione. Il governo ha introdotto tagli alla sicurezza sociale. Ci sono state incoerenze nel modo in cui sono state controllate le proteste. Le misure per eliminare gradualmente i combustibili fossili sono rimaste inadeguate. Il riconoscimento legale del genere è diventato possibile per le persone transgender adulte, ma non per minori e adolescenti. Il governo ha annunciato l'intenzione di inasprire le politiche sull'immigrazione.

DIRITTO ALLA SALUTE

L'offerta inadeguata di assistenza sanitaria di base pubblica ha fatto sì che le persone che dipendevano dai servizi pubblici si sono trovate ad affrontare ostacoli per accedervi, mentre chi aveva accesso a sistemi sanitari professionali e privati non ha incontrato le stesse difficoltà¹.

A giugno, il governo ha annunciato l'intenzione di ottenere risparmi significativi, ricavandoli dai finanziamenti alla sanità pubblica. Inoltre, l'esecutivo ha dichiarato che avrebbe aumentato le tariffe per gli utenti dei servizi sanitari e le imposte sui medicinali².

Il governo ha proposto di eliminare il diritto all'assistenza sanitaria di base per le persone che risiedono in Finlandia senza status legale.

A settembre è entrata in vigore una legge che consente l'aborto su richiesta nelle prime 12 settimane di gestazione.

DIRITTO ALLA SICUREZZA SOCIALE

A dicembre, il parlamento ha attuato tagli significativi e diffusi alle spese per la sicurezza sociale. Secondo le bozze di proposte legislative, il governo ha previsto come risultato l'aumento del rischio di sfratto e di insicurezza alimentare. È stato prospettato che i tagli avrebbero colpito molti gruppi già a rischio, tra cui donne, persone migranti, con disabilità e famiglie con minori.

¹ Finland: "I know I won't get help": Inequality of healthcare in Finland, 13 giugno.

² Finland: Submission to the UN Committee on Economic, Social and Cultural Rights 74th Session, 25 September – 13 October 2023, Follow-up, 23 agosto.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

La polizia ha disperso una serie di manifestazioni di protesta che bloccavano la circolazione stradale. Sono state riscontrate incoerenze nelle varie regioni del paese sul modo in cui le manifestazioni sono state controllate. A maggio e agosto rispettivamente, a Kuusankoski e Jyväskylä la polizia non è riuscita a proteggere i manifestanti, compreso in episodi di guida aggressiva da parte degli automobilisti bloccati.

A febbraio, la polizia ha vietato illegalmente di effettuare riprese durante una protesta nella zona dell'Aalistunturi e davanti all'ambasciata turca a Helsinki, dove un fotoreporter è stato arrestato e si è visto confiscare la scheda di memoria della fotocamera. Ad agosto, almeno una manifestante è stata arrestata arbitrariamente a Jyväskylä.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Le misure per eliminare gradualmente i combustibili fossili e per conservare e valorizzare le foreste e altri serbatoi di assorbimento di carbonio sono rimaste inadeguate per raggiungere l'obiettivo di neutralità carbonica fissato dal governo per il 2035. La biodiversità ha continuato a diminuire a causa della silvicoltura intensiva e di altri utilizzi del territorio. La Finlandia ha aumentato i finanziamenti per il clima ai paesi in via di sviluppo.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Ad aprile è entrata in vigore una legge che rende possibile, previa richiesta scritta, il riconoscimento legale del genere alle persone transgender adulte, mentre non è stato introdotto alcun sistema per minori e adolescenti³. A novembre, gruppi della società civile hanno criticato il governo per la mancanza di misure specifiche per promuovere i diritti Lgbti; la discriminazione contro le persone transgender e intersessuate è rimasta diffusa.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il programma governativo per il 2023 ha confermato un ampio sostegno ai rifugiati ucraini. Al tempo stesso, ha introdotto piani per inasprire le politiche d'immigrazione e asilo, anche per le persone in cerca di protezione da altre parti del mondo. Queste prevedevano anche il fatto di rendere temporanea la protezione internazionale, impedire ai richiedenti asilo di chiedere permessi di soggiorno per lavoro, aumentare il ricorso alla detenzione per immigrazione e rendere più stringenti i requisiti per il ricongiungimento familiare, la residenza permanente e la cittadinanza.

Sono stati segnalati problemi nella presentazione delle domande di asilo, in particolare da parte di persone che avevano ottenuto permessi di soggiorno per altri motivi.

Affermando di agire in risposta a un presunto tentativo da parte della Russia di "strumentalizzare" i movimenti migratori, a novembre il governo ha gradualmente chiuso tutti i valichi di frontiera al confine russo; a fine anno erano ancora chiusi.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

A dicembre, il governo ha presentato una bozza per la riforma della legge sul parlamento sami

³ Finland: *New gender recognition law 'a major step towards protecting trans rights'*, 1° febbraio.

per migliorare la tutela dei diritti del popolo sami. La proposta era il quarto tentativo di riforma della legge, seguito ai fallimenti dei tre precedenti mandati governativi.

FRANCIA **REPUBBLICA FRANCESE**

Sono continuati il razzismo sistemico e la discriminazione religiosa, anche nei confronti di donne e ragazze musulmane. La profilazione razziale è perdurata impunemente. Persistono le restrizioni eccessive alle proteste e l'uso eccessivo della forza da parte della polizia. Ci sono state proteste di massa e disordini in seguito all'uccisione di un ragazzo di 17 anni di origine algerina da parte della polizia a un posto di blocco. Sono stati frequentemente segnalati atti di vandalismo e attacchi violenti di natura razzista, xenofoba e anti-Lgbti.

Il parlamento ha approvato nuove leggi fortemente controverse che hanno autorizzato l'uso della tecnologia di videosorveglianza di massa da parte della forza pubblica e introdotto restrizioni discriminatorie in merito a migrazione, cittadinanza e asilo.

DISCRIMINAZIONE

A gennaio, il governo ha lanciato il piano nazionale quadriennale di lotta al razzismo, all'antisemitismo e alla discriminazione legata all'origine, che non è riuscito a riconoscere né contrastare il razzismo istituzionale e sistemico.

A giugno, l'Ohchr, l'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani, ha esortato il governo ad "affrontare seriamente i profondi problemi di razzismo e discriminazione nelle forze di polizia". Il Comitato Cerd ha chiesto alla Francia di affrontare "le cause strutturali e sistemiche della discriminazione razziale, anche nella forza pubblica, in particolare nella polizia".

A ottobre, il Consiglio di stato, la massima autorità amministrativa francese, ha riconosciuto l'esistenza della pratica dei controlli di polizia discriminatori contro uomini e ragazzi neri e arabi, ma non ha proposto alcuna azione.

Nel corso dell'anno, moschee, sinagoghe e cimiteri sono stati oggetto di attacchi razzisti, spesso vandalizzati con simboli razzisti e messaggi che promuovevano gruppi politici estremisti. Dopo l'escalation della violenza in Israele e nella Striscia di Gaza occupata, le segnalazioni di attacchi sono aumentate e scuole e muri sono stati deturpati con simboli nazisti e antisemiti.

Il Comitato Cedaw ha espresso preoccupazione per i persistenti stereotipi discriminatori e gli alti livelli di disoccupazione tra le donne migranti prive di documenti, appartenenti a minoranze etniche o religiose, con disabilità e anziane.

Donne e ragazze musulmane

Ignorando la raccomandazione del Relatore pubblico, il Consiglio di stato ha stabilito che la Federazione francese di calcio poteva mantenere la sua politica discriminatoria, vietando di fatto di competere alle giocatrici di fede islamica che indossavano copricapi religiosi. A ottobre, 69 squadre hanno chiesto l'abrogazione del divieto discriminatorio della Federazione francese di pallacanestro sulla partecipazione di donne e ragazze che indossavano copricapi religiosi.

A settembre, in un'intervista la ministra dello Sport ha dichiarato che le donne che indossavano copricapi religiosi non potevano rappresentare la Francia alle Olimpiadi di Parigi del 2024. L'Ohchr, l'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani, ha criticato questa decisione, affermando che "nessuno dovrebbe imporre a una donna ciò che deve indossare o non indossare" e mettendo in guardia dalle conseguenze dannose di tali pratiche discriminatorie.

Ad agosto, il ministro dell'Istruzione ha inviato un bollettino ufficiale ai direttori scolastici in cui vietava di indossare "abayas" e "qamis" in tutte le scuole statali. Il bollettino non dava una definizione di questi termini, nonostante li applicasse per una gamma di indumenti larghi. La polizia si è posizionata fuori da alcune scuole e, a una settimana dal divieto, a decine di ragazze musulmane è stato impedito l'ingresso, violando i loro diritti all'istruzione e alla non discriminazione.

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

I gruppi Lgbti hanno segnalato un aumento della violenza nei confronti delle persone Lgbti, mentre i centri di comunità Lgbti in tutta la Francia continentale e nei territori d'oltremare hanno subito attacchi e atti vandalici.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

Il quadro giuridico francese relativo all'uso della forza letale e delle armi da fuoco da parte delle forze di polizia e di sicurezza non era in linea con le leggi e gli standard internazionali sui diritti umani.

A giugno, a un posto di blocco, un agente di polizia ha sparato e ucciso illegalmente un ragazzo francese di 17 anni di origine algerina, Nahel M. L'omicidio ha suscitato indignazione diffusa nei confronti della forza letale, dell'impunità e del razzismo sistemico nelle forze di polizia e sicurezza francesi. Sono seguiti proteste e disordini su larga scala. In alcune zone sono state schierate unità dell'esercito a fianco della polizia. Sono state avviate almeno 32 indagini su episodi di uso eccessivo della forza da parte della polizia durante le proteste e i disordini seguiti all'evento. Mohamed Bendriss, un fattorino, è stato ucciso e decine di persone sono rimaste gravemente ferite, alcune delle quali con mutilazioni permanenti, dopo essere state colpite con armi meno letali.

Non sono stati compiuti progressi per ottenere giustizia per l'uccisione della cittadina algerina Zineb Redouane, morta dopo essere stata colpita da un lacrimogeno sparato dalla polizia durante una protesta davanti al suo appartamento nel dicembre 2018.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

Le autorità hanno fatto ripetutamente ricorso a restrizioni eccessive, sproporzionate e illegittime delle proteste. I manifestanti sono stati spesso soggetti ad arresti arbitrari e multe, nonché alla confisca di attrezzature di sicurezza, striscioni, pentole, padelle e amplificatori.

Le autorità locali spesso hanno vietato preventivamente le proteste adducendo come motivo rischi di "ordine pubblico", senza considerare opzioni alternative per permettere le riunioni pacifiche. Ad aprile, un tribunale amministrativo di Parigi ha annullato l'ultima di una serie di radicali ordinanze di divieto, dichiarandola una "violazione palesemente illegale del diritto di protesta... non necessaria né proporzionata al mantenimento dell'ordine pubblico".

A luglio, il tribunale amministrativo di Cergy-Pointoise ha confermato il divieto per ragioni di “ordine pubblico” di un raduno per commemorare l’anniversario della morte in custodia di Adama Traoré. La polizia ha effettuato arresti ricorrendo alla violenza e ferendo gravemente Youssouf Traoré, fratello del defunto Adama. Il tribunale ha confermato il divieto di una successiva protesta contro la violenza della polizia e il razzismo sistemico, adducendo ancora una volta rischi per l’ordine pubblico, sulla scia dei disordini diffusi seguiti all’uccisione di Nahel M.

A ottobre, il ministro degli Interni ha emesso una nota in cui invitava le autorità locali a vietare preventivamente tutte le proteste di solidarietà con la Palestina, un attacco sproporzionato e discriminatorio al diritto di riunione pacifica. Il divieto è stato impugnato davanti al Consiglio di stato, il quale ha stabilito che gli enti locali dovevano valutare caso per caso i rischi per l’ordine pubblico.

La dispersione delle proteste con l’uso della forza, compresi colpi di manganello inferti in modo indiscriminato, è stata spesso una tattica usata come prima risorsa. A marzo, la Commissaria per i diritti umani del Consiglio d’Europa ha espresso preoccupazione per l’uso eccessivo della forza e per l’arresto e la detenzione arbitrari di manifestanti e astanti. Il Relatore speciale delle Nazioni Unite per i difensori dell’ambiente ha condannato la risposta “sproporzionata” a una protesta sull’ambiente messa in atto dalla polizia a Sainte Soline, che ha provocato numerosi ferimenti. Un manifestante ha avuto bisogno di cure neurologiche dopo essere stato messo in coma indotto per un mese e aver trascorso sei settimane in terapia intensiva.

A giugno, esperti sui diritti umani delle Nazioni Unite hanno espresso preoccupazione per l’uso eccessivo della forza contro manifestanti, giornalisti e astanti durante le proteste sulla riforma pensionistica e sul clima, compreso l’uso di granate stordenti e gas lacrimogeni e di proiettili di gomma sparati da veicoli in movimento.

L’Assemblea parlamentare del Consiglio d’Europa ha espresso allarme per le ferite subite dai manifestanti e ha sollecitato la riforma dei meccanismi d’individuazione delle responsabilità delle forze di polizia.

La Corte europea dei diritti umani ha aperto un’indagine sulle presunte torture e maltrattamenti subiti da Laurent Théron che, nel 2016, perse la vista da un occhio a causa di una granata stordente lanciata da un agente di polizia durante una protesta.

A Mayotte, la polizia ha sparato illegalmente proiettili veri verso terra per disperdere la folla durante le proteste e i disordini per l’espulsione dei migranti privi di documenti.

LIBERTÀ DI ASSOCIAZIONE

Il Consiglio di stato ha annullato lo scioglimento da parte del governo del collettivo di attivisti ambientalisti Rivolte della terra (Les Soulèvements de la Terre), facendo riferimento alla necessità di rispettare il diritto alla libertà di associazione. Il ministro degli Interni aveva etichettato i membri del gruppo come “ecoterroristi”.

Ad aprile, durante un’audizione parlamentare seguita alla denuncia della Lega per i diritti umani (Ligue des Droits de l’Homme) sull’uso eccessivo della forza da parte delle forze di polizia e di sicurezza, il ministro degli Interni ha suggerito di esaminare attentamente i finanziamenti del gruppo.

SORVEGLIANZA DI MASSA

Con il presupposto che la Francia ospiterà i Giochi olimpici di Parigi 2024, il parlamento ha approvato una nuova legge che autorizza l'uso da parte della polizia di tecnologie di videosorveglianza di massa gestite dall'intelligenza artificiale¹. A seguito della diffusa condanna da parte della società civile per la minaccia alla privacy, alla non discriminazione e ad altri diritti, a novembre, la Corte costituzionale ha dichiarato illegali i poteri di sorveglianza ampliati del ministero della Giustizia, che consentono l'attivazione remota di dispositivi elettronici per catturare suoni e immagini. Ha tuttavia approvato l'attivazione remota per la geolocalizzazione.

PROCESSI INIQUI

Ad aprile, Hassan Diab è stato condannato in *contumacia* per l'attentato dinamitardo del 1980 alla sinagoga di Rue Copernic. La condanna è andata avanti nonostante le richieste delle organizzazioni per i diritti umani affinché le accuse venissero ritirate per mancanza dei requisiti di un processo equo e a causa delle gravi irregolarità nel decennale perseguimento di Hassan Diab².

TRATTAMENTI CRUDELI, DISUMANI O DEGRADANTI

Il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha nuovamente espresso preoccupazione per i rifiuti e i ritardi della Francia nel rimpatriare donne e minori francesi detenuti in condizioni simili a quelle carcerarie in campi nel nord-est della Siria.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Dopo i primi voti favorevoli in parlamento, Il presidente ha riaffermato il suo sostegno a sancire “la libertà di accesso all'aborto” nella costituzione nel 2024.

Il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti economici, sociali e culturali ha evidenziato le gravi disuguaglianze tra la Francia metropolitana e i “territori d'oltremare”, chiedendo alla Francia di affrontare il “problema ricorrente dell'accesso all'acqua a Mayotte e Guadalupa”.

Diritti dei minori

A giugno, il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia ha espresso preoccupazione per il crescente numero di minori e famiglie che vivono in povertà.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

La Corte di cassazione ha riconosciuto la giurisdizione universale al sistema giudiziario francese in relazione a due casi riguardanti crimini di guerra commessi in Siria. A ottobre, il parlamento ha adottato una modifica legislativa che allenterebbe parzialmente i requisiti per i procedimenti giudiziari per crimini internazionali come crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio.

¹ France: Invasive Olympics surveillance technologies could usher in a dystopian future, 20 marzo.

² France: Resumption of baseless and flawed Hassan Diab prosecution undermines effective justice for victims of 1980 synagogue bomb attack, 15 marzo.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A giugno, l'Alto consiglio per il clima, organismo consultivo indipendente, ha riferito che la Francia non stava facendo progressi sufficienti verso il suo obiettivo di neutralità carbonica.

A ottobre, il quotidiano *The Guardian* ha pubblicato un rapporto in cui concludeva che le banche francesi erano le finanziatrici più prolifiche dei più grandi progetti di estrazione di combustibili fossili nel mondo.

Il governo ha pubblicato la nuova strategia di pianificazione ecologica, che comprende l'impegno a porre fine all'uso dell'energia da carbone entro il 2027, non essendo riuscito a raggiungere l'obiettivo iniziale del 2022.

A novembre, il Consiglio di stato ha nuovamente multato il governo per non aver affrontato adeguatamente l'inquinamento atmosferico.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il parlamento ha approvato una legge discriminatoria e xenofoba sul "controllo dell'immigrazione", che la Difensora dei diritti e la Commissione nazionale per i diritti umani avevano chiesto di respingere per motivi legati ai diritti umani. La legge ha ampliato i poteri amministrativi per detenere ed espellere i cittadini stranieri ritenuti una "minaccia all'ordine pubblico" o che non abbiano "rispettato i valori repubblicani", indipendentemente dallo status di residenza e senza criteri precisi. Ha messo a rischio anche il diritto alla vita familiare, all'alloggio e alla salute e ha nuovamente inserito il reato di residenza "irregolare", che era stato abolito nel 2012.

Gli ostacoli al rinnovo della residenza, alla regolarizzazione e ai diritti di ricorso hanno reso la posizione dei migranti più precaria, mentre la diminuzione delle competenze giudiziarie nei tribunali per l'asilo ha ridotto l'accesso alla giustizia per i richiedenti asilo. È stata mantenuta a Mayotte la pratica della detenzione amministrativa di minori. A dicembre sono state presentate al Consiglio costituzionale impugnazioni contro molteplici disposizioni della nuova legge.

Nel corso dell'anno, la Francia ha emesso ordini di espulsione e ha detenuto cittadini provenienti da paesi in cui un rimpatrio forzato poteva equivalere a respingimento, tra cui Siria, Iran, Sudan, Afghanistan e Haiti.

A novembre, il ministro degli Interni ha disposto l'espulsione di un cittadino uzbeko, "Mr. A", ignorando una decisione della Corte europea dei diritti umani che ne vietava l'espulsione perché a rischio di tortura. A dicembre, il Consiglio di stato ha denunciato l'espulsione e ha incaricato il governo di intraprendere tutte le azioni necessarie per garantire il ritorno di "Mr. A" in Francia.

A febbraio, il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia ha espresso profonda preoccupazione per la detenzione di famiglie richiedenti asilo con minori e di minori non accompagnati. Ha inoltre criticato le sistemazioni disumane e i metodi di verifica dell'età.



La libertà d'espressione è stata messa sotto attacco. La polizia ha fatto un uso non necessario ed eccessivo della forza per reprimere proteste pacifiche. La giustizia selettiva e l'azione giudiziaria motivata politicamente contro gli oppositori del governo sono continuate. La polizia non è riuscita a proteggere adeguatamente un evento del Pride. La violenza contro donne e ragazze è rimasta un fenomeno diffuso. Sono persistite segnalazioni di detenzioni arbitrarie di civili nei territori separatisti.

CONTESTO

Il partito al governo ha continuato a consolidare il proprio potere, cercando di limitare le libertà e di indebolire la società civile attraverso varie azioni, inclusa la proposta di una legge simile a quella in vigore in Russia sugli "agenti stranieri".

Le divisioni politiche e le proteste pubbliche si sono intensificate mentre l'impegno del governo per l'adesione della Georgia all'Ue è stato sempre più messo in discussione alla luce dei crescenti legami con la Russia e dell'aumento della retorica antioccidentale. A novembre, sottolineando il sostegno popolare all'iniziativa, la Commissione europea ha raccomandato di concedere alla Georgia lo status di paese candidato all'Ue a condizione, tra le altre cose, di migliorare lo stato di diritto, affrontare la polarizzazione politica e rafforzare l'indipendenza della magistratura. Lo status è stato concesso a dicembre.

L'immigrazione dalla Russia in seguito alla sua invasione su vasta scala dell'Ucraina ha continuato a contribuire alla spirale dell'inflazione, all'aumento del costo della vita e alla disuguaglianza economica.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il diritto alla libertà d'espressione è stato oggetto di crescenti attacchi, soprattutto dopo le diffuse manifestazioni di marzo, che hanno costretto il governo a ritirare il progetto di legge sulla trasparenza dell'influenza straniera, che prendeva di mira organizzazioni e media indipendenti e finanziati dall'estero in quanto agenti di influenza straniera.

Ad aprile, il parlamento ha utilizzato le modifiche recentemente apportate al codice di condotta parlamentare per i media, che richiedono il consenso dei parlamentari per le interviste, per sospendere gli accreditamenti di sei giornalisti, a quanto pare come ritorsione per le loro domande critiche.

Difensori dei diritti umani e altri attori della società civile hanno denunciato l'aumento di minacce, insulti e molestie per aver criticato il governo, nonché dei rischi per l'incolumità fisica. A luglio, almeno sei persone che avevano criticato il governo hanno riferito di essere state vittime di aggressioni fisiche che sembravano collegate. Le aggressioni sono state pubblicamente giustificate da importanti esponenti del partito al potere. Secondo quanto riferito, il 17 giugno, gli studenti che protestavano all'università statale di Tbilisi durante una conferenza del presidente del partito al potere sono stati picchiati da un gruppo di sostenitori del governo. Uno degli studenti ha raccontato di essere stato minacciato con una pistola da un agente di polizia mentre era in ospedale. Successivamente è stato accusato di aver disobbedito alla polizia. A fine anno l'indagine sull'episodio era pendente.

A ottobre, diversi attivisti che avevano preso parte a un corso di formazione organizzato dalla Ong Centro per le azioni e le strategie nonviolente applicate, sono stati interrogati dai servizi di sicurezza, che sostenevano che i formatori stavano tramando il rovesciamento violento del governo. Gli organizzatori e il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei difensori dei diritti umani hanno respinto l'accusa come immotivata e un tentativo di denigrare la società civile.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

Le autorità hanno sempre più spesso fatto un uso non necessario e sproporzionato della forza per reprimere le manifestazioni pacifiche e hanno introdotto nuove misure restrittive, in particolare dopo le diffuse proteste contro il progetto di legge sulla trasparenza dell'influenza straniera. Al contrario, i gruppi violenti che hanno attaccato esponenti dell'opposizione politica e la comunità Lgbt durante eventi del Pride hanno in gran parte goduto dell'impunità e hanno agito indisturbati dalla polizia. Il 17 ottobre, il presidente ha posto il veto sulla legge sulle riunioni e le manifestazioni che avrebbe vietato ai dimostranti di erigere "costruzioni temporanee" ritenute "non essenziali" per il raduno, ponendo così indebite limitazioni alla libertà di riunione.

Il 2 marzo, durante le proteste in gran parte pacifiche contro il disegno di legge sulla trasparenza dell'influenza straniera, la polizia ha interrotto una manifestazione e arrestato 36 persone con accuse amministrative, compresi due giornalisti che seguivano la manifestazione. Il 7-8 marzo, la polizia ha utilizzato gas lacrimogeni e idranti senza alcun preavviso contro migliaia di persone che protestavano davanti al parlamento, arrestandone 146 con accuse amministrative. A decine di persone sono state inflitte multe che andavano dai 500 ai 2.000 lari georgiani (190-750 dollari Usa), per atti di teppismo minore o disobbedienza alla polizia. Almeno un dimostrante, Lazare Grigoriadis, è stato trattenuto in custodia cautelare con l'accusa di violenza contro la polizia. Il parlamento ha ritirato il disegno di legge il 10 marzo.

Il 2 giugno, la polizia ha arrestato sette attivisti che stavano effettuando un sit-in pacifico davanti al parlamento esponendo striscioni e pezzi di carta bianchi. È stato loro negato il contatto con le famiglie o gli avvocati e sono stati multati fino a 2.000 lari georgiani (750 dollari Usa), per teppismo e disobbedienza alla polizia.

PROCESSI INIQUI

Il sistema giudiziario ha continuato a sperimentare quella che le Ong locali hanno descritto come una crisi di legittimità e fiducia, poiché persistevano preoccupazioni per la giustizia selettiva e i procedimenti giudiziari motivati politicamente. Il 5 aprile, il Dipartimento di stato americano ha sanzionato per corruzione quattro alti giudici georgiani, per aver abusato della loro posizione e aver indebolito il sistema giudiziario.

È proseguito il processo all'ex presidente Mikheil Saakashvili, incarcerato con varie accuse, tra cui corruzione e abuso di potere. Il 6 febbraio, un tribunale ha preso una decisione contraria al suo rilascio per motivi umanitari, nonostante il grave peggioramento del suo stato di salute e la denunciata mancanza di cure mediche adeguate.

Il 23 giugno, Nika Gvaramia, cofondatore del canale vicino all'opposizione *Mtavari TV*, è stato rilasciato in virtù della grazia presidenziale. Era stato condannato a tre anni e sei mesi di reclusione con l'accusa infondata di abuso di potere. Una settimana prima, la Corte suprema aveva respinto il suo ricorso.

Il 29 settembre, un tribunale ha rinvio in custodia Lazare Grigoriadis (v. sopra) per accuse risalenti al 2021, poco prima della scadenza del limite legale per la sua custodia cautelare in relazione alle proteste di marzo. Dopo il suo arresto, avvenuto il 29 marzo, alti esponenti del governo lo hanno ripetutamente definito un criminale e hanno espresso commenti denigratori sul suo aspetto e sul suo orientamento sessuale percepito.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

La propaganda anti-Lgbti da parte di funzionari governativi e dei loro sostenitori si è intensificata e la polizia non è riuscita a proteggere adeguatamente le manifestazioni Lgbti da proteste violente.

L'8 luglio, circa 2.000 manifestanti anti-Lgbti hanno preso d'assalto un evento privato del Pride a Tbilisi, distruggendo e saccheggiando proprietà, vandalizzando il palco e dando fuoco a bandiere e cartelli arcobaleno. La polizia presente sul posto non è intervenuta per evitare questi violenti disordini.

DIRITTI DELLE DONNE

La violenza contro le donne è rimasta diffusa, compresi femminicidi e altre forme di violenza di genere. Il 15 giugno, nel caso Gaidukevich vs. Georgia, la Corte europea dei diritti umani ha stabilito che il governo aveva violato il diritto alla vita e il divieto di discriminazione non proteggendo una vittima di violenza domestica, anche per non aver condotto un'indagine efficace sul suo presunto suicidio.

È rimasto esteso il fenomeno della violenza contro le donne in politica e un nuovo studio delle Nazioni Unite ha rilevato che il governo non è riuscito ad affrontare il problema, nonostante la sua larga diffusione e gravità. Le donne in politica hanno continuato a subire espressioni sessiste e misogine e discriminazioni di genere nei confronti delle avversarie politiche, soprattutto da parte di membri di alto rango del partito al potere.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il governo ha pubblicato la sua strategia di sviluppo a lungo termine per le basse emissioni, che impegna la Georgia a raggiungere la "neutralità climatica" entro il 2050.

ABKHAZIA E OSSEZIA DEL SUD/REGIONE DI TSKHINVALI

La libertà di movimento ha continuato a essere limitata tra il territorio controllato dal governo e le regioni separatiste dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud. Sono continuate le segnalazioni di uccisioni, detenzioni arbitrarie e maltrattamenti di civili da parte delle autorità *de facto* delle regioni separatiste. Il 6 novembre, un uomo è stato ucciso a colpi di arma da fuoco e un altro arrestato dalle truppe russe, mentre visitavano una chiesa lungo il confine amministrativo dell'Ossezia meridionale.

Tortura e altro maltrattamento

Secondo quanto riferito, la salute di Irakli Bebuga, un residente di etnia georgiana di Gali che sta scontando nove anni di reclusione per aver bruciato la bandiera dell'Abkhazia, è peggiorata a un livello critico, a causa di malattie croniche e della mancanza di assistenza sanitaria adeguata in detenzione. Almeno sette persone hanno continuato a essere detenute

arbitrariamente in condizioni al di sotto degli standard da parte delle autorità *de facto* delle regioni separatiste.



GERMANIA

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

L'accertamento delle responsabilità per gli abusi discriminatori da parte della polizia è stato ostacolato dalla mancanza di efficaci meccanismi di denuncia indipendenti. Diverse manifestazioni di protesta in solidarietà con i diritti della popolazione palestinese sono state preventivamente vietate. Casi di detenzione amministrativa contro attivisti per il clima hanno dato origine a varie preoccupazioni in materia di diritti umani. Sono aumentate in modo significativo le incursioni a sfondo politico e le aggressioni fisiche nei centri di accoglienza per rifugiati. Un tribunale ha ritenuto che il governo avesse violato la legge sulla protezione del clima.

DISCRIMINAZIONE

A maggio, il ministero federale dell'Interno ha riferito che nel 2022 i crimini d'odio avevano raggiunto il numero più alto mai registrato. Ogni giorno sono stati commessi circa sette crimini d'odio antisemita. L'aumento dei casi ha riguardato i crimini d'odio contro le persone rom (33 per cento) e quelli basati su orientamento sessuale (15 per cento), razzismo (14 per cento), xenofobia (13 per cento) e "ostilità verso gli stranieri" (9 per cento): in particolare, gli ultimi tre tipi di crimini sono rimasti i più comuni in termini assoluti. Secondo il rapporto del Gruppo di esperti indipendenti sul sentimento antimusulmano, presentato a giugno, il razzismo contro i musulmani era molto diffuso nella società tedesca. In seguito agli attacchi di Hamas in Israele del 7 ottobre e al successivo bombardamento e all'invasione di terra di Gaza da parte degli israeliani, le organizzazioni della società civile hanno segnalato un aumento degli attacchi antisemiti contro persone e istituzioni ebraiche, nonché attacchi razzisti contro i musulmani.

A ottobre, uno studio dell'Agenzia per i diritti fondamentali ha rilevato che la Germania era uno dei due principali paesi dell'Ue in cui le persone di origine africana hanno subito discriminazioni razziali. Un progetto di ricerca finanziato dalla Fondazione tedesca per la ricerca ha rilevato che il 33 per cento degli intervistati riteneva di essere stato discriminato durante le interazioni con la polizia. I gruppi emarginati come le persone razzializzate, le persone Lgbti+ e i senzatetto erano particolarmente a rischio di discriminazione ed era meno probabile che presentassero denunce.

Il Consiglio d'Europa ha deciso di avvalersi della vigilanza rafforzata per il giudizio sul caso Basu vs. Germania, riguardante l'inadeguatezza delle indagini su accuse di profilazione razziale. La mancanza di meccanismi di denuncia efficaci e indipendenti e di badge identificativi obbligatori per gli agenti a livello federale e statale ha continuato a ostacolare le indagini sulle accuse di violazioni dei diritti umani da parte della polizia.

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

A marzo è stata approvata una modifica della legge sulle trasfusioni che ha abolito l'esclusione discriminatoria di uomini gay e bisessuali e delle persone transgender dalla donazione di

sangue. Il parlamento ha discusso una nuova legge sull'autodeterminazione che consentirebbe alle persone transgender, non binarie e intersessuate di ottenere il riconoscimento legale di genere con una semplice dichiarazione all'anagrafe.

Violenza di genere

Secondo i dati presentati a luglio dall'ufficio federale della polizia criminale, nel 2022 sono stati registrati più casi di violenza di genere rispetto ai cinque anni precedenti. Ogni ora, più di 14 donne sono state vittime di violenza da parte del partner. Quasi ogni giorno un partner attuale o ex ha tentato di uccidere una donna.

Dal 1° ottobre, i moventi basati sul genere o sull'orientamento sessuale sono stati esplicitamente inclusi nel codice penale come aggravanti per tutti i reati.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

A maggio, l'autorità dell'assemblea di Berlino ha imposto preventivamente divieti generalizzati alle proteste in solidarietà con i diritti dei palestinesi in occasione del giorno della Nakba, in violazione del diritto di riunione pacifica. Le ragioni dei divieti hanno violato anche il diritto alla non discriminazione, poiché erano basate su stereotipi stigmatizzanti e razzisti di persone percepite come arabe o musulmane. Inoltre, dopo il 7 ottobre, sono state preventivamente vietate numerose manifestazioni di solidarietà con i palestinesi. La stampa ha riferito dell'uso non necessario ed eccessivo della forza da parte della polizia, di centinaia di arresti e dell'aumento della profilazione razziale di persone percepite come arabe o musulmane, nel contesto di queste proteste.

In vista della Fiera internazionale dell'automobile di settembre, almeno 27 attivisti per il clima sono stati posti in detenzione preventiva per un massimo di 30 giorni, ai sensi della sezione 17 della legge bavarese sui compiti della polizia, che consente alla polizia di richiedere la detenzione senza il concreto sospetto di un reato o l'avvio di un procedimento penale.

In varie occasioni i media hanno segnalato l'uso eccessivo della forza durante la supervisione di manifestazioni pacifiche, incluso l'impiego di prese di sottomissione come mezzo per disperdere gli attivisti per il clima che stavano bloccando le strade.

Le procure di due stati federali hanno indagato su gruppi di attivisti per il clima ai sensi della sezione 129 del codice penale, accusandoli di aver formato un'associazione a delinquere. Le ampie misure di perquisizione e sorveglianza previste dall'indagine, tra cui l'intercettazione di un telefono della stampa e la confisca di dati personali da gruppi di sostegno, hanno creato un effetto dissuasivo sulle proteste pacifiche.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Dopo il 7 ottobre sono state imposte diverse restrizioni alla libertà d'espressione, in particolare contro coloro che esprimevano solidarietà con i palestinesi. A novembre, il ministero federale dell'Interno ha vietato l'uso della frase "dal fiume al mare", considerata un simbolo di Hamas, nonostante lo slogan sia stato storicamente utilizzato con una varietà di differenti connotazioni e da attori diversi.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A febbraio, sette Relatori speciali delle Nazioni Unite hanno espresso grave preoccupazione per la presunta "mancanza di efficaci misure riparative concesse" alle popolazioni herero e

nama nell'ex colonia tedesca dell'“Africa sudoccidentale” (ora Namibia), inclusa l'assenza di “un riconoscimento incondizionato del genocidio commesso” nei loro confronti durante la colonizzazione tra il 1904 e il 1908.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

In Germania risiedevano circa 1,1 milioni di persone provenienti dall'Ucraina, di cui circa 900.000 con un permesso di soggiorno ai sensi della direttiva sulla protezione temporanea. A ottobre 2022, la Germania aveva lanciato un programma di ammissione umanitaria per cittadini afgani a rischio, in origine pianificato per ammettere 1.000 persone al mese, ma alla fine dell'anno solo 94 cittadini afgani erano stati trasferiti in Germania.

IncurSIONI, attacchi, atti vandalici e aggressioni fisiche a sfondo politico contro i centri di accoglienza dei rifugiati sono aumentati notevolmente rispetto al 2022. La maggior parte degli attacchi sarebbe stata commessa da sospetti simpatizzanti della destra. Le procedure di ricongiungimento familiare per i rifugiati in Germania hanno continuato a essere lente, lasciando molte famiglie ancora separate dopo anni.

Il ricongiungimento familiare per i titolari di protezione sussidiaria è stato soggetto a quote e alla discrezione dell'amministrazione.

DIRITTO ALLA PRIVACY

A febbraio, la Corte costituzionale federale ha fissato soglie elevate per l'uso dell'analisi automatizzata dei dati nelle operazioni di polizia, stabilendo che interferiva con il diritto della singola persona di prendere decisioni basate sul consenso informato, riguardo alla comunicazione di dati personali ad altri.

RESPONSABILITÀ AZIENDALE

Il 1° gennaio è entrata in vigore la legge sugli obblighi di due diligence aziendale nelle catene di fornitura, che ha creato obblighi vincolanti per le aziende di rispettare i diritti umani. La legge si applica solo alle imprese con 3.000 o più dipendenti e sarà estesa a quelle con 1.000 dipendenti a partire dal 2024. La legge non prevede alcuna responsabilità civile per le violazioni.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

A marzo è stata istituita una commissione per discutere di “autodeterminazione riproduttiva e medicina riproduttiva”. Tuttavia, nonostante le sollecitazioni avanzate a maggio dal Comitato Cedaw, non è stata proposta alcuna modifica per depenalizzare completamente l'aborto e allinearli agli standard internazionali sui diritti umani e alle nuove linee guida dell'Oms.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A giugno, il governo ha approvato una proposta legislativa per modificare la legge federale sulla tutela del clima, che abolirebbe gli obiettivi vincolanti di riduzione delle emissioni per ciascun settore economico e il prerequisito di rispettarli per l'adozione di programmi d'emergenza. Una sentenza emessa a novembre dal tribunale amministrativo regionale superiore di Berlino-Brandeburgo ha confermato che i budget per le emissioni nei settori dei trasporti e dell'edilizia non sono stati rispettati nel 2021 o 2022.

Nonostante l'obbligo autoimposto della Germania di porre fine al sostegno finanziario internazionale ai progetti sui combustibili fossili entro la fine del 2022, le banche di sviluppo statali hanno approvato finanziamenti internazionali per almeno tre progetti nel 2023.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Ad aprile, la Germania ha ratificato il protocollo facoltativo al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali. Di conseguenza, a partire dal 20 luglio, i reclami individuali possono essere presentati al Comitato del Patto.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

Il governo ha introdotto "licenze generali" per l'esportazione di alcune attrezzature militari e beni a duplice uso. Tali licenze hanno sostituito le decisioni caso per caso, riducendo ulteriormente la trasparenza e facilitando potenzialmente esportazioni irresponsabili.

Nonostante le crescenti prove di crimini di guerra da parte dell'esercito israeliano nella Striscia di Gaza occupata, la Germania ha continuato a concedere licenze per l'esportazione di attrezzature militari in Israele. La Germania ha inoltre autorizzato trasferimenti di armi verso l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti, che rappresentano un rischio elevato per i diritti umani e il diritto internazionale umanitario.

GRECIA **REPUBBLICA ELLENICA**

Sono continuate le segnalazioni di uso illegale della forza nel controllo delle manifestazioni. Le persone sopravvissute a un naufragio che è costato la vita a oltre 600 migranti hanno accusato le autorità greche di aver causato l'incidente. I difensori dei diritti umani hanno continuato a essere criminalizzati per il loro lavoro con rifugiati e migranti. Un'indagine condotta dall'autorità greca per la protezione dei dati ha identificato 88 persone come obiettivi dello spyware Predator. Sono perdurate violazioni dei diritti degli obiettori di coscienza al servizio militare. Incendi devastanti hanno provocato la perdita di vite umane e di habitat naturali, tra le preoccupazioni per il fallimento del sistema antincendio.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Sono pervenute segnalazioni di uso illegale della forza nelle operazioni di polizia, incluso il controllo delle manifestazioni come le proteste seguite al disastro ferroviario di Tempì, avvenuto a febbraio.

A giugno, un tribunale della capitale Atene ha condannato un agente di polizia per tortura nella "forma di reato minore", per aver picchiato uno studente durante un controllo Covid-19, in piazza Nea Smyrni, nel marzo 2021. Un secondo agente di polizia è stato condannato come complice.

A novembre, una corte d'appello ha ritenuto la polizia responsabile delle ferite potenzialmente mortali subite dallo psicologo Yiannis Kafkas durante una manifestazione del 2011 ad Atene e gli ha concesso un risarcimento.

DIRITTO ALLA VITA

A settembre, Kostas Manioudakis è morto, secondo le accuse, in seguito a maltrattamenti da parte della polizia durante un'operazione di fermo e perquisizione nel villaggio di Vrysses, a Creta.

A ottobre, un procuratore ha chiesto l'incriminazione di un agente di polizia per omicidio intenzionale e per uso illegale di arma da fuoco in relazione all'uccisione di un sedicenne rom, Kostas Frangoulis, avvenuta nel 2022 a Salonico.

A novembre, il diciassettenne Christos Michalopoulos è stato ucciso a colpi di arma da fuoco da un agente di polizia a Leontari, nel comune di Aliartos, dopo un inseguimento automobilistico. L'agente è stato accusato di omicidio premeditato e di uso illegale di arma da fuoco.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Ai confini della Grecia sono continuate le violazioni dei diritti umani, compresi respingimenti illegali e sommari, in alcuni casi accompagnati da violenza.

Il 14 giugno, diverse ore dopo il primo avvistamento da parte di un aereo dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex), un'imbarcazione che trasportava circa 750 persone, tra cui molti minori, è affondata al largo della costa di Pylos. Ne sono sopravvissute solo 104. Le persone superstiti hanno riferito in modo coerente ad Amnesty International e Human Rights Watch (Hrw) che la guardia costiera greca aveva trainato l'imbarcazione con una corda, facendola virare e quindi rovesciare. Rapporti indipendenti di Ong affidabili e fonti della stampa hanno descritto una versione simile degli eventi, ma le autorità greche l'hanno fermamente smentita¹. Amnesty International e Hrw hanno inoltre documentato gravi inadempienze nella gestione dei soccorsi da parte delle autorità greche, rilevando che le successive indagini da loro aperte sulle azioni della guardia costiera hanno fatto pochi progressi e che le autorità potrebbero aver compromesso l'integrità di prove fondamentali. A novembre, il difensore civico greco ha avviato un'indagine sulle azioni della guardia costiera, menzionando il suo rifiuto di condurre un'indagine disciplinare interna. A luglio, la Mediatrice europea ha annunciato un'indagine sul ruolo di Frontex nelle attività di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo, incluso il ruolo nel naufragio di Pylos. L'incidente ha evidenziato il disperato bisogno di rotte migratorie sicure e legali verso l'Europa.

Da luglio si è registrato un aumento di rifugiati e migranti giunti via mare, che ha portato il totale degli arrivi a superare le 41.000 unità, rispetto alle meno di 13.000 nel 2022. Ciò ha esacerbato le già difficili condizioni di vita nelle strutture di accoglienza delle isole, come nella "struttura insulare a controllo chiuso" (Kleistí Elenchómeni Domí Níson – Kedn) di Samos, dove le autorità hanno imposto un regime di detenzione *de facto* ai nuovi arrivati. A gennaio, la Commissione europea ha avviato una procedura d'infrazione riguardante il mancato rispetto da parte della Grecia della normativa Ue in materia di asilo e migrazione. Ciò riguardava gli ostacoli all'accesso dei rifugiati alla protezione sociale e la pratica, introdotta dal diritto nazionale nel 2022, di privare le persone della libertà fino a 25 giorni durante le procedure di accoglienza e

¹ *Greece: 6 months on, no justice for Pylos shipwreck*, 14 dicembre.

identificazione. A luglio, la Mediatrice europea ha avviato un'indagine su come la Commissione europea garantisca il rispetto dei diritti fondamentali nel contesto del suo sostegno alle Kedn.

A ottobre, la Corte europea dei diritti umani ha condannato la Grecia per non aver concesso cure mediche adeguate a una richiedente asilo sieropositiva in due strutture di accoglienza.

Gli incendi nella regione di Evros (v. sotto, *Diritto a un ambiente salubre*) hanno alimentato la retorica razzista e le violenze verbali contro migranti e rifugiati.

Una modifica legislativa approvata a dicembre ha consentito a persone migranti prive di documenti, che erano in Grecia da almeno tre anni a fine novembre 2023 e che avevano un'offerta di lavoro, di richiedere un permesso di soggiorno di tre anni. La modifica ha inoltre ridotto il tempo di attesa per quelle che chiedevano asilo prima di poter lavorare da sei mesi a 60 giorni, a partire dal momento della presentazione della richiesta.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

I difensori dei diritti umani hanno continuato a essere penalizzati per il lavoro in favore di rifugiati e migranti. Sebbene ad agosto la Corte suprema abbia ritirato le accuse di reati minori contro Sarahardini e Séan Binder, il mese successivo, insieme ad altre 22 persone imputate, sono stati incriminati per quattro reati, tra cui formazione e appartenenza a un'organizzazione criminale e favoreggiamento d'ingresso irregolare.

Sono perdurate le preoccupazioni circa le accuse penali in corso contro Panayote Dimitras, portavoce della Ong Greek Helsinki Monitor (Ghm), e Tommy Olsen, capo della Ong Aegean Boat Report, per le loro attività di assistenza ai rifugiati e migranti alle frontiere greche e per aver segnalato casi di violenza ai confini e respingimenti illegali. A gennaio, le autorità hanno imposto misure restrittive a Panayote Dimitras, anche se a maggio gli è stato revocato il divieto di lavorare con la Ghm. Le Ong si sono dette preoccupate anche per la campagna diffamatoria e per le molestie giudiziarie nei confronti di Panayote Dimitras.

DIRITTO ALLA PRIVACY

A luglio, un'indagine condotta dall'autorità greca per la protezione dei dati sull'uso dello spyware Predator ha rintracciato 350 messaggi sms che tentavano di installare software di sorveglianza; 88 persone sono state informate che i loro telefoni cellulari erano stati presi di mira dallo spyware.

A settembre, società civile e parlamentari europei hanno espresso preoccupazione per l'improvvisa sostituzione da parte del parlamento greco di diversi membri dell'Autorità ellenica per la sicurezza e la privacy delle comunicazioni (Archí Diasfálisis tou Aporrítou ton Epikoinonión – Adae), in un momento cruciale per le indagini sullo scandalo spyware.

A ottobre, durante un'audizione di una commissione del Parlamento europeo, il capo dell'Adae ha espresso preoccupazione per il fatto che un attuale e una ex componente dell'Adae fossero oggetto di un'indagine penale, mentre fino a quel momento nessuno era stato accusato per l'uso dello spyware.

DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

A settembre, il capitano di un traghetto e tre membri del suo equipaggio sono stati accusati per l'annegamento del passeggero Antonis Kargiotis. Uno dei membri dell'equipaggio è stato

registrato mentre insultava Antonis Kargiotis con epiteti razzisti. Gli attivisti per i diritti dei disabili hanno chiesto alle autorità di indagare su un possibile motivo d'odio dietro il caso, a causa delle condizioni di salute riferite della vittima.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Nel corso dell'anno ha suscitato preoccupazione la retorica dispregiativa e dannosa nei confronti delle persone Lgbti in ambito politico e mediatico.

Ad aprile, la Rete di segnalazione della violenza razzista ha riferito di 38 episodi di crimini d'odio occorsi nel 2022 nei confronti di persone Lgbti o di persone che ne difendevano i diritti.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Ad aprile è stato riferito che, nel dicembre 2022, un tribunale aveva parzialmente accolto una causa civile contro la giornalista Stavroula Poulimeni e la cooperativa indipendente d'informazione Alterthess e aveva ordinato alla cooperativa di pagare 3.000 euro come risarcimento danni a favore di un dirigente di una società di estrazione dell'oro. Contro la sentenza è stato presentato ricorso. Il caso, che aveva le caratteristiche di un'azione legale strategica contro la partecipazione pubblica (Strategic Lawsuits against Public Participation – Slapp), è nato da una presunta violazione delle leggi sulla protezione dei dati dopo che Stavroula Poulimeni aveva raccontato che un tribunale di primo grado aveva condannato il dirigente per danni ambientali.

DIRITTI DELLE DONNE

Tra gennaio e l'inizio di dicembre sono stati segnalati 14 femminicidi. Nel rapporto presentato a novembre, il Gruppo di esperti che monitora l'attuazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica (Group of Experts on Action against Violence against Women and Domestic Violence – Grevio) ha espresso profonda preoccupazione per il fatto che la legge del 2021 sull'"affidamento congiunto" mancasse di tutele sufficienti per garantire che gli episodi di violenza domestica fossero presi in considerazione nella determinazione della custodia dei figli e del diritto di visita.

A ottobre, una procuratrice ha chiesto l'incriminazione di due agenti di polizia per lo stupro di gruppo di una giovane donna presso la stazione di polizia di Omónia, ad Atene, nell'ottobre 2022, e di un terzo agente come complice.

DIRITTI DEGLI OBIETTORI DI COSCIENZA

Gli obiettori di coscienza hanno continuato a incorrere in arresti e ripetute punizioni attraverso multe e processi da parte di tribunali militari. Secondo informazioni rese pubbliche nel 2023, nell'anno precedente è stato respinto il 67 per cento delle richieste per lo status di obiettore di coscienza per motivi non religiosi. Alcuni di questi rifiuti discriminatori sono stati annullati dalla Corte amministrativa suprema, mentre altri erano ancora in attesa di esame a fine anno.

La Grecia non ha ancora attuato la decisione del Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite del 2021 riguardante il caso dell'obiettore di coscienza Lazaros Petromelidis, che ha riscontrato molteplici violazioni dell'Iccpr.

DIRITTO ALLA SALUTE

A settembre, il Comitato europeo dei diritti sociali del Consiglio d'Europa ha ritenuto ammissibile una denuncia collettiva presentata da Amnesty International. In essa si sosteneva che il governo greco avesse violato le disposizioni della Carta sociale europea sul diritto alla salute e il divieto di discriminazione, a causa dell'impatto sul sistema sanitario delle misure di austerità introdotte dopo la crisi finanziaria del 2009-2010.

Nel corso dell'anno, i sindacati degli operatori sanitari hanno segnalato problematiche significative, tra cui la persistente mancanza di personale e l'insufficienza di fondi.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Nonostante i progressi segnalati nella riduzione delle emissioni di gas serra, i combustibili fossili rappresentavano ancora la maggior parte del consumo energetico della Grecia. A dicembre, tre organizzazioni ambientaliste hanno chiesto alla Commissione europea di ritenere la Grecia responsabile per aver concesso sistematicamente un "ingresso gratuito" alle trivellazioni di petrolio e gas al largo delle coste del paese.

È stato scoperto che i cambiamenti climatici indotti dagli esseri umani hanno aumentato la probabilità e l'intensità del caldo estremo e delle inondazioni in Grecia. Tra luglio e settembre, incendi e inondazioni devastanti hanno provocato almeno 38 decessi confermati e la perdita dell'habitat naturale, della vita di migliaia di animali e dei mezzi di sussistenza delle persone. L'incendio nella regione di Evros è stato il più grande mai registrato nell'Ue e ha ucciso almeno 20 persone che si ritiene fossero rifugiati e migranti². A seguito dei catastrofici incendi, il World Wildlife Fund ha espresso preoccupazione per il fallimento del sistema antincendio nazionale e ha esortato le autorità ad adottare cambiamenti radicali per proteggere le foreste.

IRLANDA IRLANDA

La crisi della disponibilità di alloggi è peggiorata, anche per chi chiedeva asilo. Sono emerse preoccupazioni sull'incapacità della commissione per la protezione dei dati di chiamare le grandi aziende tecnologiche come Meta e Google a rispondere delle violazioni del diritto alla privacy. La criminalizzazione di alcuni aspetti del lavoro sessuale continuava a esporre chi svolge un lavoro sessuale a un rischio maggiore di violenza.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

La crisi di disponibilità e accessibilità economica degli alloggi è peggiorata e ha portato a un numero record di persone senza casa, compresi minori. A novembre, 13.514 persone vivevano in sistemazioni d'emergenza per senzatetto. Tra queste si contavano 4.105 minori, il numero più alto mai registrato e il 17 per cento in più rispetto allo stesso mese del 2022.

² Greece: Evros wildfire dead are victims of "two great injustices of our times", 23 agosto.

Nelle sue Osservazioni conclusive pubblicate a febbraio, il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia ha invitato il governo ad affrontare le cause profonde del problema dei minori senz'atetto, a rafforzare le misure per eliminare gradualmente i programmi di alloggio d'emergenza e ad aumentare significativamente la disponibilità di case di edilizia popolare per le famiglie.

A fine anno, la commissione per l'alloggio istituita dal governo non aveva ancora pubblicato gli esiti della revisione della politica abitativa, né era stato programmato il referendum costituzionale sull'edilizia abitativa, promesso dal governo.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il peggioramento della crisi abitativa ha continuato a incidere gravemente sulla disponibilità e sulla qualità degli alloggi per i richiedenti asilo; ad alcuni nuovi arrivati sono state offerte solo tende e sacchi a pelo.

A ottobre, il Garante per l'infanzia ha pubblicato un Rapporto speciale sulla sicurezza e il benessere dei minori che vivono in regime di "approvvigionamento diretto", in cui ha dimostrato che la risposta "indotta dalla crisi" del governo all'aumento significativo del numero di persone in cerca di protezione ha avuto un impatto negativo sul benessere dei minori che vivono in sistemazioni fornite dallo stato. Il rapporto ha aggiunto che i progressi sulla riforma del sistema di alloggio ad "approvvigionamento diretto" per i richiedenti asilo, come promesso nel libro bianco del governo del 2021, erano "in fase di stallo o regrediti".

DIRITTO ALLA PRIVACY

Sono state sollevate preoccupazioni in merito all'incapacità della commissione irlandese per la protezione dei dati a chiamare le grandi aziende tecnologiche come Meta e Google a rispondere per aver ignorato i diritti alla privacy di milioni di utenti di social media in Europa e nel mondo. A giugno è stata approvata una legge che consente alla commissione di considerare riservate tutte le sue procedure di applicazione delle norme, circostanza che potrebbe ulteriormente proteggere le aziende big tech dai controlli.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Un rapporto sulla revisione del governo della legge del 2018 sulla salute (regolamentazione dell'interruzione della gravidanza), pubblicato ad aprile, ha rilevato preoccupanti lacune e ostacoli alla fornitura di cure adeguate per l'aborto. Esso ha riconosciuto l'impatto negativo del rifiuto per motivi di coscienza dei medici di fornire assistenza abortiva e ha raccomandato di eliminare la responsabilità penale per i professionisti sanitari.

DIRITTI DEI LAVORATORI

La legge del 2017 che punisce l'acquisto di prestazioni sessuali e prevede il reato di "gestione di bordello" (ovvero impedisce a chi svolge un lavoro sessuale di lavorare insieme negli stessi locali) non è ancora stata rivista, nonostante l'obbligo di revisione entro tre anni. Perciò non è stato fatto alcun progresso per risolvere il fatto che il quadro giuridico espone le persone che svolgono un lavoro sessuale a un rischio maggiore di violenza e altri abusi.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

Non sono stati compiuti progressi per risolvere la questione delle restrizioni imposte dalla legge elettorale del 1997 (modificata nel 2001) sulla libertà delle organizzazioni della società civile di accedere a finanziamenti per effettuare campagne.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A giugno, l'agenzia di protezione ambientale irlandese ha pubblicato le sue proiezioni sulle emissioni di gas serra per il periodo 2022-2040, concludendo che le politiche e le misure climatiche del governo, anche se pienamente attuate, non raggiungerebbero gli obiettivi di riduzione delle emissioni stabiliti dalla legislazione irlandese sul clima. L'agenzia ha rilevato che in quasi tutti i settori (tra cui agricoltura, elettricità, trasporti e industria), le previsioni eccedono i limiti nazionali delle emissioni di settore per il 2025 e il 2030.

ITALIA **REPUBBLICA ITALIANA**

Sono pervenute nuove segnalazioni di tortura e altro maltrattamento da parte di agenti carcerari e di polizia. Gli attivisti per la giustizia climatica sono incorsi in restrizioni sproporzionate al diritto di riunione pacifica. La violenza di genere è rimasta a livelli inaccettabilmente elevati. L'accesso all'asilo è stato notevolmente limitato, anche attraverso misure illegali. È perdurata la preoccupazione per i discorsi d'odio e i crimini d'odio, mentre le garanzie contro la discriminazione sono risultate inadeguate. L'accesso all'aborto è rimasto difficile in alcune parti del paese. L'Italia rischiava di non riuscire a raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di carbonio.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

A giugno, cinque agenti di polizia di Verona sono stati posti agli arresti domiciliari nell'ambito di un'indagine su atti di tortura aggravati dall'odio razziale, per lo più contro persone con cittadinanza non italiana. Anche altri agenti sono stati indagati per reati violenti, mentre un numero ancora maggiore è stato trasferito per non aver denunciato gli abusi commessi dai colleghi, compresa la questora. A marzo sono stati sospesi oltre 20 agenti penitenziari indagati per presunta tortura nel carcere di Biella. È proseguito il processo contro 105 agenti penitenziari e altri funzionari accusati di molteplici reati, inclusa la tortura, in seguito alla repressione di una protesta nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, nell'aprile 2020. Altri due agenti che avevano scelto il rito abbreviato sono stati assolti a giugno.

Un progetto di legge per l'abrogazione del reato di tortura ha suscitato il timore che l'Italia si stesse preparando a fare marcia indietro sugli obblighi internazionali volti a garantire la libertà dalla tortura¹.

¹ Italy: Backtracking on guaranteeing freedom from torture, 3 novembre.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Era in discussione in parlamento un disegno di legge sostenuto dal governo per punire la deturpazione o il danneggiamento di edifici e manufatti storici durante le manifestazioni. Ad aprile, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sui difensori dell'ambiente ai sensi della Convenzione di Aarhus ha criticato il disegno di legge e ha esortato le autorità ad astenersi dal limitare in modo sproporzionato gli atti pacifici di disobbedienza civile da parte di chi manifesta per la giustizia climatica. A novembre, un altro disegno di legge sostenuto dal governo ha proposto sanzioni più severe per chi partecipava all'organizzazione di blocchi stradali in determinate circostanze.

In alcune occasioni, la polizia ha fatto uso eccessivo della forza contro chi aveva partecipato alle manifestazioni. A luglio, in Piemonte, durante una protesta in gran parte pacifica contro un progetto di ferrovia ad alta velocità, la polizia ha fatto un uso non necessario e indiscriminato di gas lacrimogeni.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

Si sono verificati 97 omicidi di donne in episodi di violenza domestica; di queste, 64 sono state uccise dai loro partner attuali o ex. Sono state proposte misure di protezione rafforzate per prevenire le aggressioni, anche in risposta all'uccisione di una giovane donna da parte del suo ex fidanzato a novembre, nella provincia di Pordenone, in Friuli-Venezia Giulia. A dicembre, dopo la visita effettuata a giugno, la Commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa ha criticato la carenza di rifugi per le donne vittime di violenza di genere e la scarsità di fondi per chi fornisce loro servizi.

Il parlamento non è riuscito ad allineare le leggi sullo stupro alla Convenzione di Istanbul.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Quella del Mediterraneo centrale è rimasta la rotta migratoria più pericolosa al mondo, lungo la quale 2.498 persone sono annegate o scomparse nel corso dell'anno, nel tentativo di raggiungere l'Europa, un aumento drammatico rispetto alle 1.417 vittime del 2022. La maggior parte era partita dalla Libia e dalla Tunisia. Più di 157.600 persone sono arrivate in modo irregolare via mare, tra cui oltre 17.300 minori non accompagnati, rispetto alle circa 105.000 persone del 2022.

Le migliaia di persone sbarcate in Italia sono state soccorse dalle autorità italiane. Si è temuto, tuttavia, che l'Italia non avesse sempre adempiuto ai propri obblighi di ricerca e salvataggio. A febbraio, almeno 94 persone, tra cui 34 bambini, sono annegate vicino alla spiaggia di Steccato di Cutro, in Calabria, nelle acque territoriali italiane. Sei ore prima che l'imbarcazione affondasse, Frontex, l'Agenzia della guardia di frontiera e costiera dell'Ue, aveva condiviso le informazioni sulla barca con le autorità italiane, che però non avevano avviato immediatamente un'operazione di salvataggio. Erano in corso indagini penali per accertare le responsabilità.

Le Ong che soccorrono le persone in mare sono rimaste soggette a obblighi non necessari, tra cui quello di richiedere un porto per lo sbarco e di recarvisi immediatamente dopo ogni salvataggio, limitando la possibilità di salvare più persone in un'unica operazione. In alcuni casi, le autorità hanno costretto le navi di soccorso delle Ong a percorrere oltre 1.000 chilometri per raggiungere i porti assegnati per lo sbarco, quando erano disponibili porti idonei più vicini.

A gennaio e di nuovo a dicembre, la Commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa ha chiesto al governo di ritirare le misure².

A marzo, il governo ha aggiornato l'elenco dei "paesi di origine sicuri", aggiungendo la Nigeria e confermando la Tunisia, nonostante le prove di diffuse violazioni dei diritti umani in entrambi i paesi. A maggio, il parlamento ha abolito i permessi di protezione speciale, una forma complementare di protezione per chi fa richiesta di asilo e per altre persone che sarebbero a rischio se rimpatriate, e ha significativamente limitato i permessi basati su altri motivi. Ha inoltre introdotto procedure accelerate di frontiera per esaminare le domande d'asilo di persone provenienti da paesi considerati "sicuri". Alcune delle nuove norme violavano gli standard internazionali. A ottobre, i tribunali hanno ordinato il rilascio di diverse persone detenute secondo le nuove procedure accelerate di frontiera, stabilendo che coloro che avevano fatto richiesta d'asilo non potevano essere privati della libertà unicamente sulla base del fatto che provenivano da paesi ritenuti sicuri. Il governo ha presentato ricorso contro le sentenze. A ottobre, il parlamento ha approvato ulteriori misure volte a limitare l'accesso all'asilo e ad ampliare la possibilità di espellere le persone.

A novembre, i primi ministri di Italia e Albania hanno concordato la creazione di due strutture di detenzione per richiedenti asilo e migranti sul territorio albanese, sostenendo che sarebbero state sotto la giurisdizione italiana, suscitando preoccupazioni circa la detenzione arbitraria, i respingimenti e l'effettivo accesso all'asilo.

Cooperazione con la Libia

È continuato il sostegno alle autorità libiche per trattenere le persone nel paese africano, anche rinnovando il Memorandum d'intesa, nonostante le prove schiaccianti di diffuse e gravi violazioni dei diritti umani contro rifugiati e migranti sbarcati in Libia. A marzo, un naufragio nella regione di ricerca e salvataggio libica, che ha provocato la morte di oltre 30 persone, ha fornito un ulteriore esempio dell'incapacità delle autorità libiche di adempiere alle proprie responsabilità di ricerca e salvataggio. Nonostante ciò, a giugno, il parlamento italiano ha esteso il sostegno alla guardia costiera libica con l'obiettivo di aumentare la sua capacità di effettuare intercettazioni in mare³.

Criminalizzazione della solidarietà

A fine anno non si era ancora concluso il procedimento contro gli equipaggi della Luventa e di altre navi di soccorso di Ong dinanzi al tribunale di Trapani, in Sicilia, per favoreggiamento dell'immigrazione irregolare, in relazione alle operazioni di salvataggio nel 2016 e nel 2017. L'udienza preliminare era già durata 18 mesi.

DISCRIMINAZIONE

Ad agosto, il Comitato Cerd ha espresso preoccupazione per i discorsi d'odio razzista, la retorica politica razzista, anche da parte di membri del governo, la proliferazione di episodi di odio razzista e i numerosi casi di abusi e maltrattamenti di stampo razzista contro minoranze etniche e migranti da parte delle forze di polizia e sicurezza.

A novembre, un centro di monitoraggio ebraico ha segnalato un aumento significativo degli episodi di antisemitismo nel mese di ottobre, in seguito all'inizio del nuovo conflitto in Israele e Territori Palestinesi Occupati.

² Italy: Withdraw measures that hinder the work of search and rescue NGOs and increase the risk of drownings, 1° febbraio.

³ Italy: Avoidable loss of life at sea calls for swift review of search and rescue procedures and visa policies, 17 marzo.

Le leggi contro i discorsi d'odio e i crimini d'odio non sono state ampliate per offrire alle persone Lgbtqia+, alle donne e alle persone con disabilità le stesse tutele disponibili per chi subisce atti discriminatori basati su motivi razzisti, religiosi, etnici o di nazionalità.

Le persone nate e/o cresciute in Italia con genitori stranieri hanno continuato a essere private di un effettivo accesso alla cittadinanza, con il risultato che oltre un milione di minori subisce discriminazioni nell'accesso ai diritti.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

In diverse regioni sono perdurati ostacoli per accedere all'aborto, soprattutto a causa dell'elevato numero di medici e operatori sanitari che si rifiutano di fornire cure abortive. È stata espressa preoccupazione per la proliferazione di progetti di legge nazionali e regionali incentrati sulla protezione del feto.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Le temperature record di luglio, molto probabilmente causate dai cambiamenti climatici, nel sud Italia hanno segnato un aumento della mortalità del 7 per cento rispetto alla media. A giugno, il governo ha reso pubblico un nuovo piano nazionale integrato per l'energia e il clima, che secondo alcune persone esperte prevede riduzioni insufficienti delle emissioni. Il piano potrebbe comportare il rinvio dell'eliminazione del carbone al 2028 e ha mostrato che il paese sta faticando a raggiungere l'obiettivo dell'Ue di ridurre le emissioni di carbonio entro il 2030. Il governo ha continuato a investire in progetti di combustibili fossili all'estero, infrangendo un impegno del 2021, e ha fortemente sovvenzionato l'uso di combustibili fossili.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

A novembre, il governo ha sospeso nuove licenze per l'esportazione di armi ed equipaggiamento militare verso Israele. Tuttavia, le esportazioni basate su licenze passate sono continuate, nonostante le prove crescenti di attacchi illegali su civili e beni civili da parte di Israele nella Striscia di Gaza occupata.



KAZAKISTAN

REPUBBLICA DEL KAZAKISTAN

I diritti alla libertà d'espressione, riunione pacifica e associazione hanno continuato a essere indebitamente limitati. Sono proseguiti i procedimenti giudiziari contro membri delle forze di sicurezza per uccisioni illegali, tortura e altri maltrattamenti durante le proteste di massa del gennaio 2022, ma spesso si sono tradotti in condanne non commisurate alla gravità del reato. La polizia ha regolarmente interrotto o impedito pacifiche proteste politiche di strada. La pratica della religione al di fuori delle organizzazioni religiose registrate è rimasta vietata. È continuata la violenza diffusa contro donne e ragazze. Le politiche d'azione per il clima sono rimaste inadeguate.

CONTESTO

La promessa fatta nel 2022 dal presidente Qasym-Jomart Toqaev di “ricaricare e rinnovare tutte le principali istituzioni politiche” entro la metà del 2023 è stata mantenuta solo sulla carta. Le elezioni parlamentari anticipate di marzo sono state compromesse da numerose denunce di violazioni a favore del partito al governo Amanat, che ha ottenuto la maggioranza.

A novembre, il Kazakistan ha ospitato una visita ufficiale del presidente russo Vladimir Putin ma ha respinto le accuse di sovvertire le sanzioni economiche occidentali contro la Russia perseguendo la cooperazione con quel paese.

Le violazioni dei diritti umani sono continuate sulla scia delle proteste del gennaio 2022, quando almeno 219 civili e 19 agenti della forza pubblica furono uccisi dopo che le forze di sicurezza utilizzarono indiscriminatamente e illegalmente proiettili di gomma e armi da fuoco contro manifestanti pacifici e folle violente, saccheggiatori e passanti.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

La legislazione e la prassi relative alle riunioni pacifiche sono rimaste indebitamente restrittive. L'autorizzazione preventiva è stata necessaria anche per un picchetto di una sola persona, mentre tenere o semplicemente pianificare un'assemblea o un picchetto “non autorizzato” era un atto punibile con una pena fino a 15 giorni di carcere. Il termine di prescrizione di 12 mesi per questo “reato” ha consentito alle autorità di incarcerare i manifestanti molto tempo dopo l'evento, spesso per impedire loro di partecipare a ulteriori proteste. Per esempio, prima delle proteste pacifiche annunciate ma “non autorizzate”, in occasione della Festa della repubblica del 25 ottobre, 13 attivisti, sostenitori del partito politico non registrato Avanti, Kazakistan!, sono stati arrestati e detenuti per 15 giorni, per aver partecipato in passato a manifestazioni “non autorizzate”.

Alcuni manifestanti hanno subito punizioni penali molto più dure. A luglio, cinque persone che avevano protestato pacificamente nel gennaio 2022 sono state condannate a pene detentive fino a otto anni, dopo un processo iniquo, viziato da accuse di tortura e intimidazione di testimoni¹.

Le riunioni pacifiche potevano essere tenute solo in luoghi specificamente designati (solo tre o quattro in ogni città o paese), senza rischiare una multa o il carcere. Una marcia femminista prevista per l'8 marzo nella città di Almaty è stata vietata con il pretesto che un altro gruppo aveva già prenotato l'unica strada designata per le marce. Il raduno femminista si è così tenuto in una piazza designata molto piccola, mentre la marcia dell'altro gruppo non ha avuto luogo.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Nel corso dell'anno sono stati portati in giudizio solo tre casi contro agenti di polizia o soldati per uso illegale di armi da fuoco durante gli eventi del gennaio 2022. Tra questi c'era il caso di un soldato a contratto assolto a novembre dal tribunale militare della guarnigione di Almaty. Era stato accusato di abuso di autorità per aver sparato e ucciso una bambina di quattro anni che era in auto con i suoi fratelli, mentre andavano a fare la spesa.

¹ *Kazakhstan: Release peaceful protesters*, 31 luglio.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

L'impunità per tortura e altri maltrattamenti è rimasta diffusa. A gennaio, alcune modifiche al codice penale hanno separato il reato di tortura dagli altri maltrattamenti, prevedendo che la tortura venga indagata da pubblici ministeri specializzati.

La maggior parte dei procedimenti penali per tortura e maltrattamenti, seguiti agli eventi del gennaio 2022, sono stati archiviati per presunta mancanza di prove. Alcuni casi sono stati derubricati, come abuso di autorità o altro reato minore, mentre altri sono stati archiviati perché i sospettati hanno patteggiato. Dei sei casi di morte per tortura ufficialmente riconosciuti, cinque sono arrivati in tribunale prima della fine del 2023. Tra questi figurava il caso di due agenti di polizia condannati a quattro anni di reclusione con la condizionale, nella città di Semej, per aver torturato fino alla morte di Jandos Jotabaev con la tortura. Nello stesso caso, anche un'infermiera è stata condannata a un anno di reclusione condizionale per inadempimento dei propri doveri.

I procedimenti giudiziari in altri casi di tortura e maltrattamenti sono stati viziati da numerose violazioni procedurali. Solo poche vittime di tortura hanno ricevuto un risarcimento, fino all'equivalente di 245 euro, dal fondo statale di risarcimento delle vittime.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

La comunità per i diritti umani in Kazakistan ha registrato 23 persone incarcerate nel corso dell'anno per motivi politici, tra cui difensori dei diritti umani, attivisti, blogger e giornalisti.

A luglio è entrata in vigore la legge sulle piattaforme e la pubblicità su Internet, che ha imposto sanzioni per la pubblicazione o la diffusione involontaria di informazioni false sui social media e su qualsiasi altra piattaforma Internet da parte di utenti, proprietari e influencer online. A novembre, in seguito alla denuncia di un privato, un tribunale ha inflitto una multa a *Radio Azattyq*, la redazione kazaka di *Radio Free Europe/Radio Liberty*, pari all'equivalente di 200 euro, per una pubblicazione in cui si affermava che l'Organizzazione del trattato di sicurezza collettiva "era gestita dalla Russia".

LIBERTÀ DI ASSOCIAZIONE

Dieci persone sono state condannate e incarcerate al termine di processi iniqui per aver sostenuto partiti e movimenti politici d'opposizione pacifica non registrati, ritenuti legati al movimento Scelta Democratica del Kazakistan, designato come "estremista" nel 2018 da un tribunale della capitale Astana. Il 30 novembre, Marat Jılanbaev è stato condannato a sette anni di reclusione per aver presumibilmente finanziato e sostenuto "attività estremiste". La partecipazione a organizzazioni definite "estremiste" è rimasta punibile con la reclusione fino a sei anni. A fine anno, altre cinque persone erano indagate.

La registrazione di un partito politico d'opposizione è rimasta praticamente impossibile, mentre operare senza registrazione poteva comportare procedimenti giudiziari. Ad aprile, Janbolat Mamay, il leader del Partito democratico del Kazakistan, a cui era stata arbitrariamente negata la registrazione, è stato condannato per aver organizzato disordini di massa durante gli eventi del gennaio 2022. È stato condannato a sei anni con sospensione della pena e gli è stato vietato di partecipare a qualsiasi evento pubblico, anche sui social media.

A settembre, per la prima volta in assoluto, la commissione statale delle imposte ha pubblicato un elenco di persone fisiche e giuridiche che avevano ricevuto finanziamenti esteri

durante i primi sei mesi del 2023. L'elenco comprendeva 240 persone e organizzazioni, tra cui importanti Ong per i diritti umani come l'Ufficio internazionale del Kazakistan per i diritti umani e lo stato di diritto e la Fondazione internazionale per la protezione della libertà di parola "Ädil Söz". L'obbligo di segnalare i finanziamenti esteri si estendeva alle tariffe per la realizzazione di sondaggi, la fornitura di assistenza legale o la raccolta e la distribuzione d'informazioni.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

Il divieto di praticare un culto al di fuori di un'organizzazione religiosa registrata è rimasto in vigore. Qualsiasi attività missionaria ha continuato a essere soggetta all'accreditamento statale obbligatorio e solo i membri di organizzazioni religiose registrate potevano richiedere tale accreditamento. Le organizzazioni religiose potevano essere registrate solo se avevano almeno 50 membri fondatori in caso di organizzazioni locali, 500 per le organizzazioni regionali e 5.000 per le organizzazioni nazionali. Ha continuato a essere proibita la distribuzione di materiale religioso senza previo accordo da parte di esperti di religione approvati dallo stato.

Ad agosto, il ministero dell'Istruzione ha rafforzato il divieto di utilizzare qualsiasi simbolo religioso come parte delle uniformi scolastiche, innescando un intenso dibattito pubblico. Difensori locali dei diritti umani hanno stimato che, poiché l'hijab rientra in questo divieto, solo tra settembre e novembre non meno di 2.000 studentesse musulmane sono state ritirate dalla scuola dai loro genitori.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

La violenza contro donne e ragazze ha continuato a essere diffusa in tutto il paese. La maggior parte, se non la totalità, dei 64 omicidi domestici, registrati ufficialmente da gennaio ad agosto, riguardavano donne. La sanzione prevista per la prima volta che veniva commesso il reato di violenza domestica, ufficialmente considerata come un'aggressione fisica minore commessa in ambito familiare, consisteva in un avvertimento formale da parte della polizia.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Nella classifica del 2023, il Climate Change Performance Index, ha notato un piccolo miglioramento del Kazakistan rispetto ad altri paesi, ma ha criticato le sue politiche e azioni sul clima in quanto portavano a un aumento, anziché a una diminuzione, delle emissioni e quindi erano incompatibili con un percorso di aumento della temperatura globale di 1,5°C. Il Kazakistan è rimasto tra i primi 30 paesi che più producono inquinamento da gas serra a livello mondiale.

Nel frattempo, il paese ha subito disastri ambientali aggravati dal cambiamento climatico, tra cui gli incendi boschivi nella regione di Abai, nel Kazakistan orientale, che hanno provocato la morte di 14 vigili del fuoco. È stato stimato che l'inquinamento atmosferico, dovuto principalmente all'utilizzo di combustibili fossili, in particolare carbone, abbia causato più di 10.000 morti premature ogni anno.



KIRGHIZISTAN

REPUBBLICA KIRGHIZA

Le autorità hanno intensificato la campagna per reprimere ogni forma di critica pubblica e di dissenso pacifico. Giornalisti e attivisti critici nei confronti del governo hanno subito detenzione arbitraria, procedimenti giudiziari infondati e processi iniqui. Alcuni attivisti sono stati trattenuti in condizioni equivalenti a tortura o altri maltrattamenti. Chi ha manifestato pacificamente ha dovuto affrontare gravi restrizioni. Le iniziative legislative che sostenevano le tradizioni culturali e regolamentavano le Ong hanno limitato indebitamente i diritti alla libertà d'espressione e di associazione e hanno minacciato di soffocare la società civile, che in precedenza era vivace. Donne e ragazze con disabilità sono state esposte a un rischio maggiore di violenza sessuale e non hanno avuto un accesso effettivo alla giustizia.

CONTESTO

A gennaio, i presidenti di Kirghizistan e Uzbekistan hanno firmato un accordo sulla demarcazione dei confini, che ha incluso un controverso patto sulla gestione congiunta del bacino di acqua dolce di Kempir Abad (Andijan), nel sud del paese. Le proteste pacifiche contro la cessione del controllo di questa risorsa vitale avevano portato ad alcuni arresti nel 2022.

Un controverso progetto legislativo, convertito in legge a ottobre, ha conferito al presidente il potere di annullare le decisioni prese dalla Corte costituzionale, se contrarie “ai valori morali e alla coscienza sociale delle persone”.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno intensificato la campagna per sopprimere la libertà d'espressione e reprimere il dissenso. Il Kirghizistan è sceso di 50 posizioni nel Press Freedom Index 2023 di Reporters sans frontières, classificandosi al 122° posto su 180 paesi.

A maggio, una versione rivista di un progetto di legge restrittivo sui media del 2022 è stata diffusa per una consultazione pubblica, a seguito delle revisioni critiche di esperti indipendenti dell'Osce e della Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla libertà d'espressione. Nella nuova bozza, tuttavia, non sono state rimosse le clausole problematiche che danno al governo un controllo indebito sulla regolamentazione degli organi d'informazione, ampliando i requisiti di registrazione dei media per includere risorse online e vietando la diffusione di “materiali che danneggiano la salute e la moralità della popolazione”. A fine anno il progetto di legge era ancora pendente.

Le autorità hanno continuato a utilizzare la legge del 2021 sulla protezione dalle false informazioni per limitare ulteriormente i media¹.

A settembre, il ministero della Cultura ha bloccato il sito web dell'indipendente *Fondazione pubblica Kloop Media*, dopo che il comitato statale per la sicurezza nazionale si era lamentato del fatto che un articolo che tracciava il profilo di un politico dell'opposizione conteneva “false” accuse, secondo cui era stato torturato. *Kloop* ha anche subito procedimenti legali per far chiudere le sue attività, dopo che la procura della capitale Biškek ha sostenuto che non fosse

¹ *Kyrgyzstan: Closure of Azattyk Radio (RFE/RL) is a major blow to media freedom*, 27 aprile.

registrata come organo di stampa e che le sue pubblicazioni contenevano “aspre critiche” alle politiche del governo e “causavano danni” alla salute pubblica e al benessere.

PROCESSI INIQUI

Ventisette persone hanno subito procedimenti giudiziari motivati politicamente, soltanto per aver esercitato i loro diritti umani. Erano stati arrestati per aver espresso pacificamente i loro timori rispetto alla cessione del controllo del bacino idrico di Kempir Abad (Andijan) nel 2022 (v. *Contesto*) e, inizialmente, erano stati detenuti per false accuse di organizzazione di disordini di massa. Tuttavia, a gennaio, il ministero degli Interni ha classificato il caso come “segreto”, limitando l’accesso degli imputati ai materiali del caso. Ad aprile sono stati arbitrariamente accusati di aver tentato di rovesciare il governo con la violenza, reato che prevede una pena massima di 15 anni di reclusione. I procedimenti legali sono iniziati a luglio e a fine anno erano ancora in corso.

TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

Mentre 16 imputati nel caso Kempir Abad (vedi sopra) sono stati inviati agli arresti domiciliari, 11 sono rimasti trattenuti in un centro di detenzione preventiva a Biškek, in condizioni che potrebbero equivalere a tortura o altri maltrattamenti. Rita Karasartova, trasferita a giugno, ha descritto di aver trascorso otto mesi rinchiusa in una cella piccola e non ventilata insieme ad altre nove donne per 23 ore al giorno. Le sono state negate le cure mediche necessarie per il peggioramento delle sue condizioni di salute, nonché le visite e le conversazioni telefoniche con la famiglia.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

È stato prorogato fino al 31 dicembre il divieto totale di manifestazioni imposto nel 2022 dai tribunali nelle zone centrali di Biškek, con la sola eccezione di un piccolo parco². A settembre e ottobre, i tribunali hanno imposto simili divieti generali alle proteste nei luoghi pubblici centrali nel distretto di Čong-Alaj, nella regione di Oš. Le manifestazioni organizzate dallo stato sono state dispensate da tali divieti.

A gennaio, la polizia di Biškek ha arrestato 27 sostenitori degli imputati di Kempir Abad, durante una manifestazione nel parco designato. Sono stati arrestati anche alcuni giornalisti che seguivano la marcia pacifica; la maggior parte è stata rilasciata senza accusa dopo diverse ore. Diversi attivisti sono stati multati per aver violato le regole sullo svolgimento di proteste pacifiche.

LIBERTÀ DI ASSOCIAZIONE

A ottobre, nonostante le diffuse critiche da parte di società civile, rappresentanti governativi ed esperti internazionali, il parlamento ha approvato in prima lettura progetti di modifica alla legislazione esistente sulle Ong inutilmente restrittivi, che obbligherebbero tutte le organizzazioni che ricevono finanziamenti dall'estero a registrarsi come “rappresentanti stranieri”. Secondo le norme aggiornate, le autorità avrebbero la possibilità di sospendere le attività di una Ong per sei mesi senza una decisione del tribunale o di chiuderla del tutto in

² *Kyrgyzstan: Suppression of the right to freedom of peaceful assembly in Kyrgyzstan*, 16 marzo.

caso non si registrasse come “rappresentante straniero”³. Le pene prevedevano la reclusione fino a 10 anni.

DISCRIMINAZIONE

Donne e ragazze

A luglio, la Corte costituzionale ha stabilito che le persone adulte potevano scegliere di formare il secondo nome richiesto per l'uso ufficiale dal nome della madre (un “matronimico”) invece di essere obbligate a usare il nome del padre per formare un patronimico. Il caso è stato avviato dall'attivista e artista femminista Altyn Kapalova, la cui azione è stata condannata pubblicamente da alti funzionari pubblici, compreso il presidente. Si ritiene che la decisione abbia spinto il parlamento ad adottare una legge che conferisce al presidente il potere di prevalere sulle decisioni della Corte costituzionale (v. sopra, *Contesto*).

A ottobre, il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (Committee on the Rights of the Child – Crc) ha espresso profonda preoccupazione per la persistente elevata incidenza della violenza di genere, in particolare per i diffusi abusi e violenze sessuali contro i minori con disabilità, in particolare le ragazze. Il Crc ha inoltre osservato che la definizione legale di stupro era limitata all'uso della forza, non includeva lo stupro coniugale e si applicava solo alle donne vittime in uno “stato di impotenza”.

Donne e ragazze con disabilità hanno subito discriminazioni intersezionali basate sia sul genere sia sulla disabilità. La legge obbligava chi ha subito violenza sessuale a sottoporsi a una valutazione psicologica per accertare se aveva la capacità di fornire prove credibili.

Diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

A giugno, il parlamento ha approvato un progetto di legge sulla protezione dei minori dalle informazioni dannose che vieta la diffusione di informazioni, genericamente definite, che negano i “valori della famiglia”, incoraggiano la “mancanza di rispetto verso i genitori” e promuovono “rapporti sessuali non tradizionali”.

Il progetto di legge sugli organi d'informazione (v. sopra, *Libertà d'espressione*) ha vietato anche la promozione del “matrimonio tra persone dello stesso sesso”. La Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla libertà d'espressione ha avvertito che tali divieti si tradurrebbero in una discriminazione contro le persone per motivi di orientamento sessuale e identità di genere.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A ottobre, il Crc ha espresso grave preoccupazione per il gran numero di minori che vivono in aree urbane esposti a livelli pericolosi d'inquinamento atmosferico. La qualità dell'aria in Kirghizistan è stata otto volte superiore al valore guida dell'Oms per il particolato (Pm_{2,5}). Lo sviluppo urbano non regolamentato, la distruzione degli spazi verdi, la forte dipendenza dal carbone e dai materiali di scarto per il riscaldamento e l'aumento delle emissioni delle automobili hanno contribuito a far classificare Biškek tra le città più inquinate del mondo, soprattutto in inverno. Secondo l'Oms, l'inquinamento atmosferico ha causato il 32 per cento dei decessi per ictus e cardiopatia ischemica.

³ *Kyrgyzstan: Draft NGO law poses grave threat to thriving civil society*, 25 ottobre.

KOSOVO **REPUBBLICA DEL KOSOVO**

È iniziato all'Aia il processo contro l'ex presidente Hashim Thaçi, accusato di crimini contro l'umanità e crimini di guerra. È stato raggiunto un accordo di cooperazione con la Serbia per localizzare le persone scomparse dalla fine del conflitto nel 1999. Il sostegno statale per le sopravvissute alla violenza domestica è stato insufficiente, costringendo molte di loro a ritornare in contesti abusanti. Giornalisti e media hanno dovuto affrontare una crescente ostilità. Un tribunale ha sospeso le licenze per le centrali idroelettriche a Deçan.

CONTESTO

A marzo, il Kosovo e la Serbia hanno raggiunto un accordo per la normalizzazione delle relazioni diplomatiche, mediato dall'Ue, che ha sancito l'impegno della Serbia a non opporsi all'adesione del Kosovo a organizzazioni internazionali. A settembre, i rapporti già tesi tra i due paesi sono stati ulteriormente complicati da un episodio avvenuto a Banjska, un villaggio nel comune di Zvečan, durante il quale sono stati uccisi un agente di polizia kosovaro e tre serbi armati che si erano barricati all'interno di un monastero ortodosso.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Ad aprile, presso le Camere speciali all'Aia, è iniziato il processo contro l'ex presidente Hashim Thaçi e altri tre ex comandanti dell'Esercito di liberazione del Kosovo, accusati di crimini di guerra e crimini contro l'umanità. A dicembre, il comitato d'appello ha ridotto la sentenza per crimini di guerra contro l'ex comandante Salih Mustafa da 26 a 22 anni di carcere.

Le Camere speciali hanno chiesto al Kosovo di istituire un fondo di risarcimento per le vittime di crimini di guerra.

Ad aprile, la corte d'appello del Kosovo ha aumentato la pena contro l'ex agente di polizia serbo kosovaro Zoran Vukotić da 10 a 13 anni di reclusione per crimini di guerra contro la popolazione civile, inclusi lo stupro e l'espulsione di cittadini di etnia albanese dalle loro case.

Sparizioni forzate

A maggio, il Kosovo e la Serbia hanno raggiunto un accordo di cooperazione per la localizzazione di oltre 1.600 persone scomparse tra il 1° gennaio 1998 e il 31 dicembre 2000. Sembrava improbabile una rapida attuazione dell'accordo a causa delle relazioni tese tra i due paesi.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

A marzo, la Corte costituzionale ha ritenuto lo stato responsabile della violazione del diritto alla vita di Sebahate Morina, assassinata dal marito nel marzo 2021, stabilendo che la polizia e la procura non erano riuscite a proteggerla.

Un rapporto ha rilevato che la risposta dello stato alla violenza domestica ha trascurato il bisogno delle sopravvissute di un sostegno a lungo termine per vivere in modo indipendente, costringendo molte di loro a ritornare in contesti in cui avevano subito abusi¹.

¹ Kosovo: *From Paper to Practice: Kosovo must keep its obligations to survivors of domestic violence*, 31 agosto.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Giornalisti

I giornalisti hanno dovuto affrontare un livello crescente di attacchi, minacce e pressioni. A giugno, in seguito al boicottaggio delle elezioni locali nel Kosovo settentrionale da parte della maggioranza di etnia serba, alcuni giornalisti sono stati aggrediti da manifestanti violenti mentre riferivano delle tensioni sorte quando i neoeletti sindaci di etnia albanese avevano cercato di entrare nei propri uffici.

Le organizzazioni internazionali per la libertà di stampa hanno chiesto alle autorità di stabilire “un protocollo per garantire la sicurezza dei giornalisti durante proteste e rivolte violente”.

A giugno, il governo ha sospeso il certificato commerciale della società di comunicazioni *Klan Kosova*, suscitando critiche da parte di organizzazioni nazionali e internazionali per la libertà di stampa. Ad agosto, un tribunale ha sospeso la decisione con una misura provvisoria, in attesa di una decisione definitiva.

DISCRIMINAZIONE

Persone rom, ashkali ed egiziane

Le persone rom, ashkali ed egiziane hanno dovuto far fronte ad alti tassi di disoccupazione e alla mancanza di parità di accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria. Ad agosto, decine di persone rom hanno protestato a Gračanica, dopo che si era sparsa la notizia che un uomo rom era stato picchiato e ferito dalla polizia. L'esito di un'indagine condotta dall'ispettorato di polizia del Kosovo era ancora pendente a fine anno.

Donne

Ad agosto, un tribunale ha stabilito che la polizia aveva discriminato Luljeta Aliu in base al suo genere perché nel 2017 non aveva registrato la sua denuncia sulla violazione di un ordine di protezione contro la violenza domestica. Il tribunale ha rinviato il caso alla direzione della polizia per il riesame.

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Le persone Lgbt hanno continuato a subire discriminazione e scarsa accettazione sociale. Nonostante gli impegni espressi dalle autorità, non sono stati istituiti rifugi specializzati per le persone Lgbt vittime di violenza domestica.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A maggio, un tribunale ha emesso un verdetto favorevole ai cittadini e alle Ong locali Center for Strategic Litigation e Pishtarët, in merito all'annullamento delle licenze per le operazioni di centrali idroelettriche a Deçan, poiché erano state rilasciate in violazione dei requisiti di legge.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A novembre, la polizia ha vietato una manifestazione di protesta filo-palestinese prima dell'incontro di calcio Kosovo-Israele, adducendo motivi di sicurezza. Due persone sono state arrestate prima della partita per “opposizione alle regole stabilite” e una di loro è stata trattenuta per 48 ore, a quanto pare per “aver posizionato una bandiera palestinese con graffiti nazionalisti in un bar”.



Modifiche legislative hanno compromesso l'accesso all'asilo al confine. La legge sulle unioni civili è stata finalmente adottata.

CONTESTO

Ad agosto, al primo ministro Arturs Krišjānis Kariņš è subentrata Evika Siliņa, che ha formato una nuova coalizione di governo.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

A luglio, il Comitato europeo per la prevenzione della tortura ha riferito di segnalazioni di maltrattamenti di persone in custodia di polizia e nelle carceri. Anche le persone trattenute nelle strutture per migranti hanno segnalato al Comitato casi di gravi maltrattamenti da parte dei funzionari di frontiera.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A giugno, alcune modifiche di legge hanno conferito alle guardie di frontiera poteri per "impedire" gli ingressi irregolari al confine, che in pratica possono portare a respingimenti sommari illegittimi¹. Un altro emendamento, varato ad agosto e in scadenza a febbraio 2024, ha introdotto la possibilità di attivare un regime di protezione delle frontiere "rafforzato", in caso di attraversamenti irregolari "sproporzionatamente grandi". Tra l'agosto 2021 e l'agosto 2023, quando ai confini della Lettonia era in vigore lo stato di emergenza che consentiva i respingimenti sommari, i funzionari di frontiera hanno commesso gravi abusi nei confronti di rifugiati e migranti.

Nel corso dell'anno, la Lettonia ha segnalato di aver "impedito" 13.863 attraversamenti delle frontiere, cifra in aumento rispetto ai 5.286 del 2022.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

A gennaio, le autorità hanno aperto un procedimento penale per traffico di esseri umani nei confronti di due esponenti dell'Ong Gribu palīdzēt bēgļiem (Voglio aiutare i rifugiati), per la loro attività di assistenza a rifugiati e migranti al confine.

DISCRIMINAZIONE

A seguito delle modifiche di legge introdotte nel 2022 e collegate all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, alcuni permessi di soggiorno permanenti concessi ai cittadini russi sono scaduti a settembre. La procedura per il rinnovo del permesso di soggiorno prevedeva anche che le almeno 18.000 persone interessate dovessero superare un esame di lingua lettone. A fine anno, 1.213 cittadini russi rischiavano di essere espulsi, perché non avevano regolarizzato la

¹ *Latvia: Legal amendments would empower border guards to torture and push back migrants and refugees*, 21 giugno.

loro permanenza secondo la legge emendata. Il difensore civico ha osservato che tale requisito rischiava di violare il principio costituzionale di uguaglianza e non discriminazione.

A ottobre, le organizzazioni dei media e dei giornalisti hanno espresso preoccupazione per una proposta sostenuta dal parlamento, secondo la quale a partire dal 2026 i media pubblici produrrebbero contenuti solo in lettone e nelle lingue appartenenti allo “spazio culturale europeo”, pregiudicando l’accesso all’informazione per la numerosa popolazione russofona.

VIOLENZA DI GENERE

Il 30 novembre, la Lettonia ha ratificato la Convenzione di Istanbul.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A novembre è stata finalmente adottata la legge sulle unioni civili.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A differenza della maggior parte dei paesi dell’Ue, le emissioni di gas serra della Lettonia nei primi sei mesi dell’anno sono state superiori a quelle dello stesso periodo del 2022. La Commissione europea ha proseguito le procedure d’infrazione nei confronti della Lettonia per il mancato rispetto delle norme comunitarie in materia di riduzione delle emissioni di determinati inquinanti.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

A seguito delle raccomandazioni espresse nel 2021 dal Comitato delle Nazioni Unite per i diritti economici, sociali e culturali, il salario minimo legale è cresciuto da 500 a 620 euro al mese e sono stati aumentati anche diversi altri sussidi.



LITUANIA

REPUBBLICA DI LITUANIA

Le autorità hanno continuato a rimandare in modo sommario rifugiati e migranti in Bielorussia e hanno approvato norme in tal senso. La Corte costituzionale ha annullato la legge sulla detenzione di richiedenti asilo e migranti. I cittadini bielorussi e russi hanno incontrato ostacoli sempre maggiori per rinnovare i permessi di soggiorno e altri documenti. Le unioni tra persone dello stesso sesso non sono ancora state legalizzate.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

La Lituania ha continuato a ospitare almeno 52.262 persone fuggite dall’Ucraina in seguito all’invasione su vasta scala da parte della Russia. Tuttavia, altri rifugiati e migranti, provenienti soprattutto dal Medio Oriente e dall’Africa, sono stati respinti in Bielorussia e

almeno 2.599 persone hanno subito respingimenti forzati sommari, nonostante il rischio di tortura e altri maltrattamenti da parte delle autorità bielorusse. A maggio, su proposta del governo, il parlamento ha approvato alcune modifiche giuridiche che sanciscono il potere della polizia di frontiera di effettuare respingimenti, in violazione del diritto internazionale. Le autorità lituane hanno completato la costruzione di una barriera lungo il confine terrestre con la Bielorussia e hanno insistito che i richiedenti asilo chiedessero protezione soltanto ai valichi di frontiera ufficiali. Tuttavia, ad agosto, il governo ha chiuso due dei sei valichi e ha annunciato la futura chiusura di altri due.

A giugno, la Corte costituzionale ha ritenuto incostituzionali le disposizioni della legge sullo status giuridico degli stranieri, introdotta nel 2021 e nell'aprile 2023, che prevedevano la detenzione automatica dei richiedenti asilo e di quelli considerati migranti irregolari: la legge violava l'art. 20 della costituzione lituana, che tutela la libertà. A dicembre, il parlamento ha approvato modifiche alla legge, che introducevano alcune garanzie contro la detenzione arbitraria e limitavano la durata massima della detenzione a cinque mesi. La misura non ha previsto risarcimenti per le migliaia di persone sottoposte a prolungata detenzione arbitraria tra il 2021 e il 2023. A fine anno, i richiedenti asilo e migranti detenuti in Lituania erano 38.

A giugno, un'indagine condotta dall'ordine degli avvocati lituano ha confermato gravi pratiche illecite nella fornitura di assistenza legale a rifugiati e migranti.

A settembre, il ministero degli Interni ha segnalato un calo dei tentativi di ingresso nel paese dalla Bielorussia, ma anche l'aumento del numero di rifugiati e migranti entrati attraverso la Lettonia. Le autorità lituane hanno effettuato controlli al confine lettone e hanno sommariamente rimandato in Lettonia 1.072 rifugiati e migranti, compresi minori non accompagnati.

Nella seconda metà dell'anno, il ministero degli Interni ha classificato come minaccia alla sicurezza nazionale del paese un totale di 1.654 cittadini bielorusi e russi che vivevano in Lituania, in parte sulla base di un questionario in cui si chiedevano le opinioni delle persone sull'aggressione russa in Ucraina. Di conseguenza, a molti cittadini russi e bielorusi è stato rifiutato l'asilo, il visto, il rinnovo dei permessi di soggiorno o il mantenimento della cittadinanza lituana. Ad agosto, Olga Karach, un'attivista bielorusa esule in Lituania, è stata dichiarata una minaccia alla sicurezza nazionale, le è stato rifiutato l'asilo e le è stato permesso di rimanere solo con un permesso di soggiorno temporaneo.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A gennaio, la Corte europea dei diritti umani ha stabilito che le autorità lituane avevano agito illegalmente censurando un libro di fiabe che descriveva, tra le altre cose, relazioni omosessuali. A novembre, il parlamento ha respinto una proposta di legge volta ad abrogare il divieto di promuovere modelli familiari non tradizionali; un'altra proposta, tesa a garantire alcuni limitati diritti alle coppie Lgbt attraverso l'introduzione di unioni civili neutre rispetto al genere, non era ancora stata adottata dal parlamento a fine anno.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

L'anno è stato caratterizzato da condizioni meteorologiche estreme legate ai cambiamenti climatici, tra cui siccità, ondate di calore e violenti temporali, che hanno causato danni ai mezzi di sussistenza e alla salute. La Lituania non aveva un piano preciso per eliminare gradualmente

i combustibili fossili e la riduzione delle emissioni a lungo termine è proseguita a un ritmo più lento rispetto alla media dell'Ue.

MACEDONIA DEL NORD **REPUBBLICA DELLA MACEDONIA DEL NORD**

Impunità e maltrattamenti sono perdurati. Organismi religiosi hanno denigrato persone impegnate per i diritti delle donne e che sostenevano la legge per la parità di genere; le minacce online sono state dilaganti. La discriminazione sistemica contro le persone rom ha provocato un decesso che poteva essere evitato.

CONTESTO

La Bulgaria non ha ritirato il veto del 2021 sull'adesione della Macedonia del Nord all'Ue dopo che, ad agosto, il parlamento macedone non è riuscito a concordare un emendamento costituzionale che sancisse che i bulgari erano "popolo costituente".

IMPUNITÀ

A febbraio, la Corte europea dei diritti umani ha respinto la grazia concessa nel 2016 a 56 ex ministri e funzionari governativi dall'allora presidente Gjorge Ivanov. Conseguentemente, a marzo, il ministro della Giustizia ha rinnovato gli sforzi per ottenere l'estradizione dell'ex primo ministro Nikola Gruevski dall'Ungheria, affinché fosse processato in nove procedimenti penali.

A ottobre, diversi procedimenti giudiziari contro ex funzionari sono stati chiusi, dopo che il governo aveva ridotto le condanne per reati tra cui "abuso d'ufficio" e partecipazione a una "impresa criminale". Tra i funzionari figuravano l'ex capo della polizia segreta Sašo Mijalkov e altri in attesa di nuovo processo per le intercettazioni illegali di oltre 4.200 persone, compresi giornalisti.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

A giugno, nel carcere di Idrizovo è stato dichiarato lo stato d'emergenza e, per via della cronica carenza di personale che aveva portato a minacce alla sicurezza, sono stati chiamati a intervenire la polizia e l'esercito. Nel 2021, il Comitato europeo per la prevenzione della tortura aveva definito alcune sezioni del carcere come disumane, sovraffollate e insalubri.

L'impunità per la tortura e altri maltrattamenti è stata resa possibile dagli scarsi finanziamenti al meccanismo nazionale di prevenzione, dall'inadeguatezza della formazione e delle indagini e dalla mancata implementazione di un meccanismo di controllo indipendente per le guardie e la polizia.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Una nuova legge sulla responsabilità civile per insulto e diffamazione ha ridotto le multe inflitte ai giornalisti; tuttavia, giornalisti investigativi sono stati oggetto di azioni legali strategiche contro la partecipazione pubblica. A ottobre, l'Investigative Reporting Lab Macedonia è stato multato per aver asserito che un ex vicepresidente era responsabile dell'inquinamento atmosferico.

Sono aumentate le minacce online contro le giornaliste. Le autorità non hanno intrapreso alcuna azione contro un funzionario religioso che, a luglio, ha esplicitamente minacciato di mutilare o uccidere la giornalista Rita Behadini, per aver criticato gli attacchi lanciati al femminismo da parte di organi religiosi.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

Sei donne sono state uccise da famigliari o da un ex partner. A febbraio, il codice penale è stato armonizzato con la Convenzione di Istanbul, riconoscendo la violenza di genere e introducendo i reati di stalking e di molestia sessuale. A settembre, il Grevio, un ente di monitoraggio del Consiglio d'Europa, ha raccomandato di aggiungere la violenza psicologica e altri reati e ha criticato la polizia e gli enti di assistenza sociale per non aver attuato la Convenzione.

La Convenzione di Istanbul e la proposta di legge sulla parità di genere sono state fortemente osteggiate dalla chiesa ortodossa macedone, da altri organismi religiosi, da alcune autorità locali e da partiti politici.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Le minacce alla vita, soprattutto online, prima del Pride di Skopje di giugno, sono state seguite da una massiccia protesta da parte della chiesa ortodossa macedone e di altre comunità religiose contro la proposta di legge sulla parità di genere e quella sul registro delle nascite. Le minacce sono state così gravi che il Comitato Helsinki della Macedonia ha prodotto una guida alla sicurezza per le persone Lgbti.

A settembre, un uomo è stato condannato a due anni di reclusione per aver ferito gravemente il presidente di Lgbti United, a Skopje, nell'agosto 2022. La sentenza ha tenuto conto della natura discriminatoria dell'attacco.

DISCRIMINAZIONE

Persone rom

È proseguita la discriminazione sistemica contro le persone rom, anche nella segregazione educativa, nell'accesso ad alloggi adeguati e all'acqua e all'interno del sistema giudiziario penale.

A maggio, Mehmet Kamber, un uomo rom di 20 anni, è morto in ospedale dopo che gli sono state negate le cure per l'ipoglicemia, perché sprovvisto della carta d'identità, pur avendo con sé il certificato di nascita. A settembre, la Commissione per la prevenzione e la protezione contro la discriminazione ha raccomandato al ministero degli Interni di modificare la legislazione che impedisce alle persone rom che vivono in comunità informali di ottenere la carta d'identità.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

L'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, ha riferito che 11.645 rifugiati e migranti erano entrati nel paese da gennaio a novembre, meno della metà di quelli del 2022. La polizia di frontiera ha continuato a detenere arbitrariamente rifugiati e migranti, la maggior parte dei quali sono stati poi respinti illegalmente in Grecia. Altri sono stati detenuti illegalmente come testimoni contro i trafficanti.

Ad aprile, una donna di 23 anni, Fatmata, è stata uccisa a colpi di arma da fuoco dalla polizia della Macedonia del Nord vicino al confine greco, mentre viaggiava in macchina con il marito, accusato di essere un trafficante di esseri umani.

DIRITTO ALLA SALUTE

A settembre, centinaia di persone si sono unite alle famiglie in lutto che protestavano per la mancata condanna al carcere dei dirigenti ospedalieri processati a giugno per la morte di 12 pazienti e due parenti, nell'incendio dell'unità Covid-19 di Tetovo, nel 2021. Il medico di turno è stato assolto. Nello stesso mese, a seguito delle proteste di massa, la procura ha finalmente aperto le indagini sulle accuse di corruzione nella clinica oncologica dell'università di Skopje, che comprendeva anche la vendita illegale di medicinali.



MALTA

REPUBBLICA DI MALTA

Il parlamento ha depenalizzato l'aborto a casi limitati in cui la vita della persona incinta sia in grave pericolo. Sono perdurate le preoccupazioni circa la mancata assistenza a rifugiati e migranti in mare. La Corte europea dei diritti umani ha riscontrato che il sistema di detenzione dei migranti ostacolava la tutela dei diritti umani. Le riforme proposte per rafforzare la libertà d'espressione si sono rivelate inadeguate. La proposta sul gasdotto TransGas andava in direzione contraria agli obiettivi dell'Ue di astenersi dall'investire in nuovi progetti per combustibili fossili.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

A giugno, il parlamento ha modificato il codice penale rendendo legale l'interruzione della gravidanza da parte di un medico se la vita di una persona incinta è a rischio immediato e prima della manifestazione di "vitalità fetale". I medici erano autorizzati a indirizzare le persone incinte la cui salute fosse in grave pericolo a un comitato medico per ottenere l'accesso all'aborto. I casi di grave rischio per la salute che "non mettevano in pericolo la vita" sono stati esclusi dalla modifica e l'aborto è rimasto illegale in tutte le altre circostanze¹.

¹ Malta: Lives put at risk as parliament waters down bill seeking to partially decriminalize abortion, 28 giugno.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Circa 380 persone sono sbarcate a Malta dopo essere state soccorse in mare. Le continue preoccupazioni sulla mancata assistenza o sul ritardo dei soccorsi alle persone in pericolo in mare nella regione di ricerca e salvataggio di competenza di Malta, sono state aggravate dalla mancanza di trasparenza sulle operazioni di salvataggio e sulla risposta alle richieste di salvataggio.

A maggio, il gruppo armato Tareq Ben Zeyad, affiliato alle forze armate arabe libiche, ha intercettato e riportato in Libia un'imbarcazione che trasportava circa 500 persone. Le forze armate maltesi hanno negato di essere state coinvolte in questo trasferimento forzato. Le Ong di salvataggio avevano allertato Malta della presenza dell'imbarcazione nella zona di ricerca e salvataggio di sua competenza. Le forze armate maltesi hanno dichiarato di non aver trovato alcuna imbarcazione nella posizione segnalata e di non avere perciò coordinato il salvataggio. Le agenzie delle Nazioni Unite in Libia hanno riferito che, due giorni dopo, un'imbarcazione con a bordo circa 500 persone è arrivata al porto di Bengasi.

A luglio, durante un'udienza in un tribunale costituzionale su un caso intentato da 32 richiedenti asilo per violazione dei loro diritti, il primo ministro ha affermato che la loro detenzione a bordo di traghetti era legata alla gestione della pandemia da Covid-19. Tra fine aprile e inizio giugno 2020, Malta trattenne arbitrariamente più di 425 persone soccorse in mare a bordo di traghetti posizionati al di fuori delle acque territoriali, in condizioni inferiori agli standard. A fine anno il caso era ancora in corso.

A ottobre, nel caso *A. D. vs. Malta*, la Corte europea dei diritti umani ha ordinato a Malta di pagare 25.000 euro a un richiedente asilo ivoriano che, all'età di 17 anni, era stato arbitrariamente detenuto in condizioni disumane e degradanti e senza accesso a rimedi efficaci. La Corte ha osservato che il sistema di detenzione dei migranti di Malta ostacolava la tutela dei diritti umani in queste aree e che erano necessarie misure a livello nazionale per l'esecuzione della sentenza.

A novembre, tre richiedenti asilo conosciuti come El Hiblu 3, che si erano opposti ai tentativi di rimpatriarli illegalmente in Libia nel 2019 quando due di loro erano ancora minori, sono stati incriminati con varie accuse, tra cui atti di terrorismo. I tre rischiavano l'ergastolo².

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Non ha avuto ancora inizio il processo contro un uomo d'affari accusato di aver commissionato l'omicidio della giornalista Daphne Caruana Galizia, avvenuto nel 2017. A settembre, la Commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa ha espresso preoccupazione per il ritardo nel garantire che tutti i responsabili dell'omicidio fossero assicurati alla giustizia.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A settembre, la Commissaria ha osservato che le proposte legislative per rafforzare la libertà d'espressione erano inadeguate e che la società civile e la comunità dei media non erano state consultate sulle modifiche proposte. Inoltre, è rimasto preoccupante l'accesso dei giornalisti alle informazioni.

A luglio, un rapporto della Commissione europea ha criticato anche la revisione della legge sulla libertà d'informazione e gli ostacoli incontrati dai media e dai cittadini quando richiedono l'accesso alle informazioni detenute dalle autorità pubbliche.

² Malta: *Human Rights Violations Against Refugees and Migrants, Impunity and Abortion Ban Continue*, 1° agosto.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Malta è stata esposta agli effetti del riscaldamento globale, anche per la produttività agricola, la salute e la disponibilità di acqua. Il 92 per cento dell'energia utilizzata a Malta deriva da combustibili fossili. In un rapporto pubblicato a giugno, la Ong Friends of the Earth ha dichiarato che il gasdotto Melita TransGas, proposto dal governo per collegare Malta e Italia, bloccherebbe Malta in un futuro di impiego di combustibili fossili e sarebbe contrario agli obiettivi dell'Ue di astenersi dall'investire in nuovi progetti su tali combustibili. Nel 2021, Malta aveva negoziato con la Commissione europea l'obiettivo di riduzione delle emissioni di carbonio del 19 per cento entro il 2030, rispetto ai livelli del 2005. Si trattava di una riduzione inferiore al 36 per cento proposto dalla Commissione.

MOLDOVA REPUBBLICA DI MOLDOVA

I diritti alla libertà di associazione e d'espressione sono stati violati. Non è stato affrontato il problema della tortura e altri maltrattamenti e per le violazioni del passato è prevalsa l'impunità. Il diritto alla privacy è stato compromesso da una nuova legge sul servizio di sicurezza e sulle sue attività. La discriminazione contro le persone Lgbti è rimasta una consuetudine. Le autorità hanno introdotto un nuovo regime per l'immigrazione in base al quale i rifugiati rischiavano di perdere l'accesso a beni e servizi essenziali. La Moldova ha adottato un programma di adattamento ai cambiamenti climatici. Nella regione separatista della Transnistria è rimasto irrisolto l'omicidio di un leader dell'opposizione.

CONTESTO

La recessione economica, rafforzata dall'invasione russa dell'Ucraina, è proseguita e ha influenzato ulteriormente gli standard di vita di uno dei paesi più poveri d'Europa e alimentato le proteste antigovernative guidate dall'opposizione. Le tensioni con la Russia si sono inasprite e 45 diplomatici, insieme ad altre persone dello staff, sono stati espulsi con l'accusa di spionaggio. L'ingresso in Moldova è stato rifiutato a un numero crescente di cittadini russi, nei casi in cui la polizia di frontiera stabiliva che non avevano fornito ragioni fondate per visitare il paese; in alcune settimane si sono verificate decine di casi del genere. Di conseguenza, alcune persone che viaggiavano in aereo sono rimaste bloccate per ore e persino giorni in aeroporto.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Il partito Șor, la principale forza trainante delle ininterrotte proteste antigovernative dal 2022, è stato dichiarato "incostituzionale" dalla Corte costituzionale e messo al bando, poiché accusato di voler destabilizzare la Moldova in collusione con la Russia. I suoi cinque parlamentari in carica sono rimasti in parlamento come indipendenti. Molti esponenti hanno abbandonato il partito e si sono uniti al partito Șansa. Il 3 novembre, la commissione per le situazioni eccezionali (un

organismo il cui mandato formale è limitato all'immigrazione e alla sicurezza energetica) ha vietato ai membri del partito Shansa di candidarsi alle elezioni locali del 5 novembre.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

Le cause istituzionali del ricorso a tortura e altri maltrattamenti in detenzione non sono state prese in considerazione. Le persone detenute negli istituti penitenziari per adulti e per minorenni sono rimaste in situazioni di sovraffollamento, contesti antigenici o comunque inadeguati e con scarse prestazioni sanitarie.

IMPUNITÀ

L'impunità per le passate violazioni dei diritti umani da parte di membri delle forze di polizia è rimasta endemica.

L'Ong Centro risorse legali della Moldova (Centrul de Resurse Juridice din Moldova – Crjm) ha analizzato le decisioni adottate dalla Corte suprema nel periodo tra luglio 2013 e febbraio 2022 e ha concluso che le udienze in tribunale per presunti casi di tortura hanno richiesto molto più tempo rispetto ad altri casi penali e hanno portato a una percentuale di assoluzioni 13 volte superiore e a sentenze più miti. Il Crjm ha ritenuto che probabilmente ciò è stato causato dalla paura dei giudici nei confronti dei sospettati o dalla collusione tra giudici, sospettati e accusa. Non sono stati resi noti progetti per affrontare questi annosi problemi.

Non sono stati compiuti ulteriori progressi nel caso del rapimento e del rimpatrio forzato in Turchia di sette insegnanti turchi avvenuto nel 2018 per mano dei servizi di sicurezza moldavi, a parte la multa comminata nel 2020 all'ex direttore del servizio di sicurezza e intelligence (Serviciul de Informații și Securitate – Sis) per un reato economico correlato.

DIRITTO ALLA PRIVACY

Le leggi sul servizio di sicurezza e intelligence e sulle attività di controspionaggio, adottate dal parlamento rispettivamente l'8 giugno e il 7 luglio, hanno riflesso le critiche sulle loro precedenti bozze espresse dalla Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa e dalla società civile moldava. La revisione delle leggi nasceva dall'intenzione del governo di conferire al Sis poteri ampi e vagamente definiti per la sorveglianza segreta e l'intercettazione delle comunicazioni private. Le nuove leggi hanno imposto l'approvazione giudiziaria per tali misure, sebbene alcune disposizioni siano rimaste generiche e aperte a interpretazioni non lecite.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A ottobre, il Sis ha bloccato in via extragiudiziale l'accesso a 22 piattaforme di notizie online (per lo più con sede in Russia) e sospeso le trasmissioni di sei canali televisivi, apparentemente per aver pubblicato informazioni "che [potevano] causare tensioni o conflitti sociali", secondo il capo del Sis.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A giugno, nella capitale Chișinău si è svolta una marcia del Pride, che ha riunito circa 500 partecipanti. Nonostante il sindaco avesse minacciato di vietare l'evento, esso si è svolto senza incidenti. Tuttavia, la discriminazione contro le persone apertamente Lgbti è rimasta una consuetudine, così come le dichiarazioni omofobe di attivisti religiosi e di alcuni funzionari.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A gennaio, per la prima volta il governo ha adottato il regime di protezione temporanea previsto dalla legge sull'asilo del 2008, che ha richiesto agli ucraini e agli altri rifugiati che rientravano nelle sue disposizioni di presentare domanda di protezione entro 90 giorni dall'arrivo al confine. In precedenza, lo status e i diritti dei rifugiati erano gestiti in base alla legge sullo stato d'emergenza da una commissione per le situazioni eccezionali e attraverso deroghe alla legislazione nazionale, per esempio eliminando le limitazioni relative al diritto al lavoro e all'accesso ai servizi essenziali. Ong nazionali e internazionali hanno espresso la preoccupazione che molti rifugiati rischiavano di perdere l'accesso al lavoro e ad alcuni altri diritti a causa della scadenza ravvicinata, della scarsa informazione, della mancanza della prova di residenza o di altri requisiti burocratici. Al 3 dicembre, la Moldova ospitava 112.811 rifugiati provenienti dall'Ucraina.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Secondo il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite, la Moldova è "uno dei paesi europei più esposti ai cambiamenti climatici, particolarmente soggetto a inondazioni e siccità"; negli ultimi vent'anni, l'80 per cento del suo territorio è stato colpito da inondazioni. In estate si è registrata un'ondata di caldo estremo.

Il 30 agosto, il governo ha adottato il programma nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici fino al 2030 e il relativo piano d'azione, volto ad allineare il paese agli sforzi globali per limitare gli impatti negativi dei cambiamenti climatici.

REGIONE DELLA TRANSNISTRIA

Impunità

A luglio, il leader locale del Partito comunista, Oleg Choržan, è stato trovato morto nella sua abitazione con ferite da taglio. Nel 2022 era stato rilasciato dopo aver scontato una pena inflitta nel 2018 per la presunta aggressione ad agenti della polizia *de facto*. Oleg Choržan aveva criticato pubblicamente le autorità *de facto* e denunciato le violazioni dei diritti umani in carcere. A fine anno non era stata condotta alcuna indagine efficace sulla sua morte.



MONTENEGRO

MONTENEGRO

Il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha esortato il Montenegro a perseguire in modo efficace i crimini di guerra, a indagare prontamente sulla tortura e a rafforzare il sistema giudiziario.

CONTESTO

Le elezioni presidenziali di aprile hanno posto fine al governo trentennale di Milo Djukanović. Dopo le elezioni parlamentari di giugno, a fine ottobre si è formato un governo di coalizione

incentrato sulla riforma economica e giudiziaria. A novembre, il parlamento ha eletto il settimo giudice della Corte costituzionale, ponendo fine a mesi di stallo.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

È proseguito l'unico processo in corso per crimini di guerra nei confronti di un ex soldato dell'esercito serbo-bosniaco, incriminato per stupro e omicidio in Bosnia-Erzegovina nel 1992.

La Corte europea dei diritti umani non ha riconosciuto come vittime i parenti di almeno 66 profughi bosgnacchi deportati con la forza nella Republika Srpska nel 1992 (e in gran parte uccisi), in base al fatto che avevano già ottenuto un risarcimento dallo stato e che i nove agenti di polizia responsabili erano stati assolti dall'accusa di crimini di guerra. Il procedimento risalente al 2012 non aveva rispettato il diritto internazionale umanitario.

Un emendamento legislativo adottato a maggio, che negava il risarcimento ai civili vittime di uccisioni o sparizioni forzate nel contesto della guerra al di fuori del Montenegro, è stato ritirato a dicembre ed è stata proposta una nuova modifica di legge per includere tutte le vittime di guerra. Questa avrebbe incluso i parenti dei 20 passeggeri di un treno in viaggio attraverso la Bosnia Erzegovina che, nel 1993, furono rapiti da paramilitari serbo-bosniaci e poi assassinati.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

A luglio, il Comitato europeo per la prevenzione della tortura ha esortato il Montenegro a porre fine alla cultura dell'impunità per la tortura e altri maltrattamenti, garantendo che tutte le segnalazioni siano effettivamente indagate. Circa 200 denunce sono rimaste in sospeso.

Dopo nove mesi di inazione, il ministro dell'Interno ha sospeso gli agenti di polizia accusati di aver torturato Marko Boljević e Benjamin Mugoša; i procedimenti sono stati aperti rispettivamente ad aprile e maggio. A ottobre è stato finalmente revocato il veto alla persecuzione di 10 agenti di polizia per le torture inflitte a Jovan Grujičić.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

La libertà di stampa è migliorata, ma i giornalisti raramente hanno ricevuto risposte alle richieste di libertà di informazione. È perdurata l'impunità per le aggressioni ai giornalisti, tra cui l'omicidio nel 2004 di Duško Jovanović, editore del giornale *Dan*.

A gennaio, la corte d'appello ha annullato il procedimento contro il giornalista investigativo Jovo Martinović, ingiustamente condannato e incarcerato per traffico di droga.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

Le autorità non sono riuscite a garantire alle donne l'accesso alla protezione, al sostegno e alla giustizia nei casi di violenza domestica e hanno discriminato in particolare le donne rom ed egiziane e le donne con disabilità.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Le donne lesbiche e bisessuali in unioni civili si sono viste negare trattamenti riproduttivi e la legge del 2020 su tali unioni non è stata ancora pienamente attuata. Il governo non è riuscito a redigere la legge sul riconoscimento del genere, rimandandone l'implementazione fino al 2024.

È perdurata l'impunità per aggressioni, minacce online e dichiarazioni discriminatorie da parte dei politici.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

L'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, ha rilevato una diminuzione del 35 per cento di rifugiati e migranti entrati in Montenegro. Due guardie della polizia di frontiera montenegrina sono state incriminate a febbraio per aver aggredito migranti nel 2022.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A ottobre, 27 Ong si sono rivolte al presidente della Commissione europea, esortando l'Ue a non appoggiare la costruzione di un terminale di gas naturale liquefatto a Bar, che avrebbe potenzialmente aumentato l'uso di combustibili fossili nella regione.



NORVEGIA

REGNO DI NORVEGIA

La difensora civica parlamentare ha espresso serie preoccupazioni sull'inadeguata assistenza sanitaria per le persone detenute che soffrono di malattie mentali. I luoghi di incontro delle persone Lgbti sono stati costantemente a rischio di attacchi violenti. La diffusione della violenza di genere contro donne e ragazze è rimasta elevata. Dopo un periodo in cui il governo non si era conformato alla sentenza della Corte suprema, secondo cui i parchi eolici nella penisola di Fosen violavano i diritti della popolazione sami di allevare renne, è stato raggiunto un accordo con le comunità sami nel sud della penisola. Sono stati approvati investimenti significativi in nuovi giacimenti di petrolio e gas nonostante gli obiettivi di riduzione delle emissioni.

TRATTAMENTO CRUDELE, DISUMANO O DEGRADANTE

A marzo, un rapporto pubblicato dalla difensora civica parlamentare ha espresso preoccupazione per gli annosi problemi nelle carceri e nelle strutture di detenzione norvegesi, tra cui l'uso dell'isolamento, l'inadeguatezza dei servizi di salute mentale e il numero crescente di casi di suicidio e di tentato suicidio. Le raccomandazioni formulate dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura nel 2019, tra cui quella che alle persone in carcere dovrebbe essere consentito di trascorrere un minimo di otto ore al giorno fuori dalle celle, dovevano ancora essere attuate. I dati più recenti presentati dall'Oslo Economics a settembre, mostravano che i detenuti di 24 reparti, distribuiti in 17 carceri, non avevano ricevuto questa minima assegnazione nel 2022.

DISCRIMINAZIONE

A maggio, un rapporto ufficiale sulla sparatoria di massa del giugno 2022 in un club gay durante l'Oslo Pride, che provocò due morti e almeno 21 feriti, ha rilevato che l'attacco avrebbe potuto essere evitato se il servizio di sicurezza della polizia (Politiets sikkerhetstjeneste – Pst) avesse

preso sul serio le informazioni sulle diffuse minacce. Il Pst ha valutato che i luoghi di incontro per le persone Lgbti erano a rischio continuo di attacchi. Gli organizzatori hanno annullato il festival dell'arcobaleno per bambini durante il Bergen Pride, a causa delle minacce di violenza.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

A gennaio, il ministero della Giustizia e della pubblica sicurezza ha lanciato una consultazione pubblica su una proposta di revisione della definizione di stupro presente nel codice penale. Organismi per i diritti umani si sono detti preoccupati che la nuova norma proposta, che punisce gli atti sessuali commessi senza consenso, non sia pienamente conforme allo standard del consenso liberamente prestato, come previsto dall'art. 36 della Convenzione di Istanbul¹.

La diffusione della violenza di genere contro donne e ragazze è rimasta elevata. A febbraio, il Centro norvegese di studi sulla violenza e sullo stress traumatico ha rivelato che più di una donna su cinque aveva riferito di aver subito almeno una volta nella vita uno stupro con l'impiego di forza, coercizione o mentre era incapace. La maggior parte delle vittime era stata stuprata più di una volta, molte per la prima volta prima dei 18 anni.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A febbraio, una settimana di manifestazioni a Oslo ha segnato 500 giorni di mancato rispetto da parte del governo di un verdetto della Corte suprema che aveva dichiarato che le licenze dei parchi eolici nella penisola di Fosen costituivano una violazione dei diritti umani. A marzo, il governo si è scusato formalmente con le comunità native sami per il fatto che i loro diritti di allevare renne nella zona erano stati violati dalle turbine eoliche, ma i progetti sono rimasti pienamente operativi. A dicembre è stato raggiunto un accordo tra un operatore dei parchi eolici e le comunità sami nel distretto pastorale meridionale della penisola. È proseguita la mediazione per altri progetti.

Gli incentivi fiscali governativi in corso hanno incoraggiato le compagnie petrolifere a investire nella nuova produzione 200 miliardi di corone norvegesi (quasi 20 miliardi di dollari Usa): a giugno sono state approvate 19 nuove licenze per giacimenti di petrolio e gas, nonostante l'obiettivo di riduzione delle emissioni del 55 per cento entro il 2030.

PAESI BASSI **REGNO DEI PAESI BASSI**

Il governo ha continuato a stipulare accordi sulla migrazione con paesi terzi, nonostante le preoccupazioni relative ai diritti umani. La polizia di frontiera è stata giudicata colpevole di profilazione razziale. Manifestanti pacifici hanno dovuto far fronte a gravi accuse e sono stati sottoposti a misure di sorveglianza illegali. Il parlamento ha votato a favore di una definizione di stupro basata sul consenso.

¹ Norway: Submission to the UN Committee on the Elimination of Discrimination against Women: 84th Session, 6 – 24 Feb 2023, 9 gennaio.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A luglio, i Paesi Bassi sono stati uno dei principali paesi firmatari di un accordo sulla migrazione tra Ue e Tunisia, nonostante le crescenti prove di violazioni dei diritti umani nel paese¹.

Il governo non ha ancora garantito il riconoscimento automatico come rifugiate delle donne e ragazze afgane.

A marzo, l'Ispektorato di giustizia e sicurezza (Inspectie Justitie en Veiligheid – Ijv) ha concluso che non esisteva alcuna base legale per l'uso della forza contro i richiedenti asilo nel centro di accoglienza di Hoogeveen, dal quale le persone possono andarsene di propria iniziativa soltanto se rinunciano ai loro diritti, tra cui quello all'alloggio, all'assistenza medica e all'assistenza legale. Nel 2022, l'Ijv aveva scoperto che il personale aveva usato "violenza sproporzionata" contro le persone detenute nel centro, compresi i minori. Il ministro per la Migrazione ha contestato la denuncia di violenza sproporzionata e ha osservato che il personale era autorizzato all'uso della forza.

Nonostante piccoli miglioramenti, le autorità di Curaçao hanno continuato a detenere cittadini venezuelani in cerca di sicurezza e a negare loro protezione².

DISCRIMINAZIONE

A febbraio, la corte d'appello ha vietato la profilazione etnica da parte della polizia di frontiera, stabilendo che l'uso dell'etnia nelle decisioni di selezione e nei profili di rischio conduceva alla discriminazione³.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Nel corso dell'anno la polizia ha utilizzato controlli d'identità illegali, nonché il monitoraggio dei social media, i droni e le visite domiciliari senza preavviso, come strumenti di sorveglianza contro manifestanti pacifici⁴.

Ad agosto, sette manifestanti per il clima sono stati condannati per aver pubblicato online post che invitavano le persone a unirsi a proteste pacifiche sotto forma di blocco stradale dell'autostrada A12. A marzo, maggio e settembre, la polizia ha utilizzato gli idranti contro i manifestanti sulla A12 e ha denunciato le persone presenti con bambini piccoli a un numero verde per la sicurezza infantile⁵.

A novembre, l'Ijv ha riferito che, nel 2022, le autorità non erano riuscite a far fronte alle gravi minacce e alle conseguenti violenze rivolte da un pubblico ostile ai manifestanti antirazzisti nel comune di Staphorst. Stavano protestando contro le persone che indossavano il costume del personaggio folcloristico noto come "Black Pete"⁶.

VIOLENZA DI GENERE

A luglio, il parlamento ha approvato una nuova legge sui reati sessuali che includeva una definizione di stupro basata sul consenso. A fine anno, il disegno di legge era all'esame del senato.

¹ EU/Tunisia: Agreement on migration "makes EU complicit" in abuses against asylum seekers, refugees and migrants, 17 luglio.

² Curaçao: Little Improvement in Protection of Venezuelans, 7 febbraio.

³ Netherlands: Court of Appeal bans ethnic profiling, 14 febbraio (solo in olandese).

⁴ Netherlands: Unchecked Power: ID Checks and Collection of Data from Peaceful Protesters in the Netherlands, 31 maggio.

⁵ Netherlands: A week of climate demonstrations: five striking cases, 18 settembre (solo in olandese).

⁶ Netherlands: Municipality of Staphorst falls seriously short in tackling St Nicholas' arrival, 11 maggio (solo in olandese).

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Sebbene, prima della Cop28, il governo abbia sottolineato la necessità di eliminare gradualmente la produzione e l'utilizzo di combustibili fossili, nuovi piani per l'estrazione del gas sono stati oggetto di discussione. Sono proseguite le agevolazioni fiscali per le aziende che utilizzano petrolio, gas e carbone, per un totale di 46 miliardi di euro di sussidi annuali ai combustibili fossili. A ottobre, il parlamento ha invitato il governo a elaborare scenari per l'eliminazione graduale di tutti i sussidi ai combustibili fossili. A dicembre, alla Cop28, il governo ha lanciato una coalizione internazionale per eliminare gradualmente tali sussidi.



POLONIA

REPUBBLICA DI POLONIA

La Polonia ha continuato a fare affidamento sui combustibili fossili e ha contestato la nuova legislazione dell'Ue sulla lotta al cambiamento climatico davanti alla Corte di giustizia dell'Ue. Una commissione del senato ha ritenuto che l'uso dello spyware Pegasus avesse falsato le elezioni parlamentari del 2019. Il parlamento ha discusso una legge controversa che proibirebbe alle Ong di fornire educazione contro la discriminazione nelle scuole. L'accesso all'aborto è rimasto limitato. Una modifica della legge sulla violenza domestica ha ampliato il reato per includere la violenza online e quella economica. Le guardie di frontiera hanno continuato a violare i diritti dei rifugiati e dei migranti che raggiungevano il paese attraverso il confine bielorusso. Il governo ha seguito a prendere di mira giudici e pubblici ministeri che avevano espresso preoccupazione per le riforme del sistema giudiziario.

CONTESTO

I partiti di opposizione hanno ottenuto la maggioranza dei seggi alle elezioni parlamentari di ottobre. Il nuovo governo ha annunciato una serie di misure volte a ripristinare lo stato di diritto e a punire i crimini d'odio.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Nel luglio 2022, migliaia di pesci e altri animali selvatici sono morti in seguito a un disastro ambientale nel fiume Oder. A fine anno, il governo non aveva ancora adottato misure efficaci per ripristinare l'ecosistema del fiume, nonostante il continuo inquinamento e i rischi per la vita marina, la salute e i mezzi di sussistenza.

La Polonia ha continuato a fare affidamento sui combustibili fossili, compreso il carbone e, a luglio, ha contestato davanti alla Corte di giustizia dell'Ue la legislazione sul clima recentemente adottata dall'Ue, compreso il divieto dal 2035 sulle nuove automobili con motore a combustione.

DIRITTO ALLA PRIVACY

Il 6 settembre, la commissione straordinaria del senato per i chiarimenti sulla sorveglianza illecita ha riferito che l'uso dello spyware Pegasus contro esponenti dell'opposizione e critici del governo era illegale e aveva falsato le elezioni parlamentari del 2019.

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Ad agosto, il parlamento ha continuato a discutere la modifica della legge sul sistema educativo, la cosiddetta Lex Czarnek 3.0. L'ultimo dibattito, derivante da una proposta di cittadini, mirava a vietare alle Ong di sostenere le scuole attraverso la fornitura di corsi di educazione sessuale e contro la discriminazione non previsti dal curriculum scolastico. Alla fine, la legge non è stata modificata.

Sono perdurate preoccupazioni circa l'accesso all'istruzione per i minori ucraini rifugiati considerate, tra le altre questioni, anche le difficoltà linguistiche. Si stima che circa 200.000 alunni ucraini siano rimasti fuori da qualsiasi sistema educativo.

DIRITTO ALLA PREVIDENZA SOCIALE

A luglio, il parlamento ha adottato una legge per aumentare l'importo degli assegni familiari pagati nell'ambito del cosiddetto programma Family 500+ fino a 800 złoty (184 euro).

Tuttavia, la Polonia non aveva ancora accettato alcuno dei meccanismi delle Nazioni Unite per permettere di presentare denunce a livello internazionale per presunte violazioni dei diritti sociali, economici e culturali.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

L'accesso all'aborto è rimasto limitato e le donne incinte sono state a rischio perché gli ospedali non praticavano aborti nemmeno in situazioni di pericolo di vita. A quanto pare, a maggio almeno una donna sarebbe morta poiché le è stata negata la possibilità di abortire.

A marzo, l'attivista Justyna Wydrzyńska è stata condannata in base a leggi draconiane e discriminatorie per aver fornito informazioni e sostenuto una donna incinta che subiva violenza domestica e che necessitava di un aborto sicuro. È stata condannata a otto mesi di lavori socialmente utili. Il verdetto non era definitivo, in attesa dell'esito dell'appello presentato dai suoi avvocati.

La polizia ha continuato a molestare donne sospettate di aver abortito. Ad aprile, una donna di Cracovia è stata denudata e perquisita e i suoi dispositivi elettronici sono stati confiscati dagli agenti di polizia, dopo aver detto a una dottoressa, che aveva consultato per un'altra questione, di aver abortito la settimana precedente.

VIOLENZA DI GENERE

A giugno è entrata in vigore una modifica della legge sulla violenza domestica che ha previsto una nuova definizione del reato per includere sia la violenza online che quella economica e ha ampliato la gamma di potenziali perpetratori aggiungendo anche gli ex partner. La definizione di stupro nel diritto penale ha continuato a non essere in linea con quella contenuta nella Convenzione di Istanbul.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A dicembre, il nuovo ministro della Cultura e del patrimonio nazionale ha licenziato unilateralmente il consiglio di amministrazione di diverse emittenti pubbliche. Sebbene i media pubblici necessitassero di riforme urgenti, la forma dell'intervento ha violato gli standard dei diritti umani per quanto riguarda la libertà d'espressione.

DISCRIMINAZIONE

A dicembre, un deputato ha utilizzato un estintore per spegnere una menorah che era stata accesa in parlamento per la festa ebraica di Hannukah. Nonostante sia stato sospeso dal suo partito e il parlamento gli abbia revocato l'immunità, le sue azioni hanno incontrato l'approvazione di una parte della società.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

I rifugiati e i migranti che hanno raggiunto il paese attraverso il confine bielorusso hanno continuato a subire l'ostilità delle autorità. Le guardie di frontiera hanno costretto con la violenza alcune persone a ritornare al confine, negando loro la protezione internazionale. Successivamente, le persone respinte dalle guardie di frontiera polacche sono state maltrattate anche dalle guardie bielorusse e rimandate nella foresta Białowieża. Dall'inizio della crisi nel 2021 fino alla fine del 2023, risulterebbe che almeno 55 migranti e richiedenti asilo hanno perso la vita a causa della mancanza di cure mediche, della malnutrizione e dello sfinitimento¹.

Migliaia di rifugiati e migranti, compresi minori, che erano riusciti a entrare in Polonia dalla Bielorussia hanno continuato a essere detenuti arbitrariamente in centri chiusi per stranieri. La detenzione automatica senza determinazione individuale ha indotto molti tribunali a emettere sentenze che accordano un risarcimento per la detenzione illegale.

Molti rifugiati ucraini hanno seguito a vivere in centri abitativi di gruppo, nonostante la loro natura temporanea, e hanno avuto difficoltà a trovare un alloggio in affitto. Alla maggior parte dei rifugiati è stato richiesto di pagare fino al 75 per cento del costo dell'alloggio di gruppo. Sebbene tale obbligo avrebbe dovuto escludere alcuni gruppi di persone, è stato comunque applicato alla maggior parte di coloro che si trovavano in quei centri, il che ha spinto alcuni rifugiati a tornare in Ucraina.

A ottobre, un referendum ha posto domande allusive e fuorvianti, inclusa una che implicava che i rifugiati fossero "illegali". Il referendum è stato preceduto da un notevole aumento della retorica antimigrazione da parte di politici e media filogovernativi. Per protesta molti elettori si sono astenuti dal partecipare e l'affluenza finale inferiore al 50 per cento ha reso nulli i risultati.

PROCESSI INQUI

Il governo ha continuato a prendere di mira giudici e pubblici ministeri che avevano espresso preoccupazione per le riforme del sistema giudiziario. A gennaio, il parlamento ha concesso alla Corte suprema amministrativa la giurisdizione sui casi disciplinari riguardanti i giudici, nonostante ciò contravenga alla costituzione polacca. Non ha risolto neppure le questioni relative all'indipendenza dei giudici, che potrebbero comunque essere licenziati se mettessero

¹ *Poland: Amicus Curiae Brief on the Ruling on Providing Assistance at the Polish-Belarusian border*, 15 dicembre (solo in polacco).

in dubbio la legalità e le decisioni del Consiglio nazionale della magistratura (Krajowa Rada Sądownictwa – Krs), istituito per partecipare alla loro nomina. Il Krs è stato riformato per garantire all'esecutivo un maggiore controllo sulla magistratura e per esercitare il controllo politico sulle nomine giudiziarie.

A luglio, nel caso Tuleya vs. Polonia, la Corte europea dei diritti umani ha stabilito che la camera disciplinare della Corte suprema, che aveva revocato l'immunità del giudice Igor Tuleya dai procedimenti giudiziari e lo aveva sospeso dalle sue funzioni, non era un tribunale indipendente e imparziale. La Corte ha ritenuto che le misure adottate contro il giudice avessero violato il suo diritto a un giusto processo, alla vita privata e alla libertà d'espressione.

A luglio, il parlamento ha approvato una modifica della legge sulla difesa della patria che ha impedito a un unico giudice, Piotr Raczkowski, di continuare a svolgere il proprio incarico. La modifica prevedeva che qualsiasi giudice militare esonerato dal servizio militare dovesse anche ritirarsi dalla carica di giudice. Al momento della modifica, Piotr Raczkowski era l'unico giudice che rientrava in quella categoria. Egli è noto per aver criticato il governo allora al potere, che aveva già tentato di rimuoverlo dall'incarico con diversi mezzi.

Ad aprile è stata adottata una legge per indagare l'influenza russa sulla sicurezza interna, la cosiddetta Lex Tusk, nonostante le diffuse preoccupazioni sulle sue implicazioni negative per i diritti umani. Tra questi vi era il timore che la legge potesse essere utilizzata per prendere di mira e stigmatizzare politici dell'opposizione, dissidenti e altre persone che potrebbero candidarsi a una carica politica o che potrebbero essere critiche nei confronti del governo².



PORTOGALLO

REPUBBLICA PORTOGHESE

Sette agenti di polizia accusati di tortura nei confronti di migranti hanno ottenuto il permesso di riprendere le loro funzioni. Persistono preoccupazioni circa il tasso di procedimenti giudiziari per violenza domestica piuttosto scarso. Il numero di famiglie senza alloggi adeguati è triplicato rispetto al 2018. Sei giovani hanno intentato una causa epocale contro 33 paesi per inazione contro il cambiamento climatico.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

A dicembre, a seguito di una visita nel 2022, il Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa ha riferito che i maltrattamenti dei detenuti da parte degli agenti di polizia erano una pratica persistente. Il rapporto ha ribadito l'obbligo delle autorità portoghesi di garantire indagini efficaci su queste accuse e l'applicazione di garanzie fondamentali per affrontare l'impunità all'interno della polizia.

A giugno, la corte d'appello di Évora ha assolto un agente della polizia militare e ridotto la pena di altri quattro agenti condannati per aver torturato migranti nella città di Odemira, nella

² Poland: Law establishing special commission threatens human rights, 28 giugno.

regione di Beja. Dopo una prima sospensione dal servizio, tutti e sette gli agenti di polizia coinvolti nel caso hanno ottenuto il permesso di riprendere le loro funzioni.

Secondo un rapporto della difensora civica pubblicato ad aprile, il tasso medio di occupazione delle carceri nel dicembre 2022 era pari al 100,8 per cento e 25 istituti di pena su 49 erano sovraffollati.

DISCRIMINAZIONE

Violenza di genere

A marzo, il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti economici, sociali e culturali (Cescr) ha espresso preoccupazione per il “persistente alto livello di violenza domestica” in Portogallo. Il Comitato ha sollecitato le autorità a occuparsi del problema del tasso di procedimenti giudiziari per i presunti autori di violenza domestica rimasto basso, nonché dell’insufficiente offerta di rifugi per le vittime in cerca di sicurezza.

DIRITTI DELLE PERSONE MIGRANTI

A marzo, il rapporto annuale del governo sulla sicurezza interna ha stimato un aumento del 18,2 per cento del numero di persone vittime di tratta di esseri umani, quasi la metà per sfruttamento lavorativo. A febbraio, una persona adulta e una minorenne sono morte e altre 14 sono rimaste gravemente ferite in un incendio scoppiato in una casa sovraffollata nel quartiere Mouraria di Lisbona; tutte le persone coinvolte erano migranti.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

A febbraio (due anni dopo la rivelazione che, per oltre un decennio, il comune di Lisbona aveva trasmesso ai funzionari delle ambasciate straniere i dati personali di chi manifestava davanti alle sedi diplomatiche), tre attivisti hanno citato in giudizio il comune per presunte violazioni dei loro diritti. Il caso è stato avviato un anno dopo che la commissione nazionale per la protezione dei dati aveva inflitto al comune di Lisbona una multa di 1.200.000 euro per 255 violazioni della legge sui dati personali.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

A ottobre, il governo ha ammesso che 86.000 famiglie necessitavano di alloggio, il triplo rispetto al 2018. I dati forniti a gennaio dall’Istituto nazionale di statistica stimavano che il 9,2 per cento delle persone viveva in alloggi sovraffollati, colpendo circa il 20 per cento delle famiglie che erano a rischio di povertà. A marzo, il Cescr ha espresso preoccupazione per la persistente carenza di alloggi e per la mancanza di dati sull’accesso ad alloggi adeguati per i gruppi marginalizzati.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A gennaio, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani e l’ambiente ha esortato il governo a “migliorare l’accesso alle informazioni ambientali, rafforzare la partecipazione pubblica e facilitare l’accesso alla giustizia”.

A settembre, la Corte europea dei diritti umani ha iniziato a esaminare una causa intentata da sei giovani portoghesi contro 33 paesi, compreso il proprio. Citando problemi legati al caldo

estremo e agli incendi, hanno sostenuto che i governi stavano violando i loro diritti umani non facendo abbastanza per ridurre le emissioni di gas serra e proteggerli dai cambiamenti climatici.



REGNO UNITO

REGNO UNITO DI GRAN BRETAGNA E IRLANDA DEL NORD

Il governo del Regno Unito ha continuato a perseguire un'agenda politica che violava i suoi impegni internazionali in materia di diritti umani e ne ha ridotto la tutela. Particolarmente prese di mira sono state le persone che chiedevano asilo e altri migranti, insieme ai manifestanti. La nuova legge del governo ha ulteriormente eroso la libertà di riunione e d'espressione. La polizia ha dovuto affrontare le conclusioni relative al razzismo istituzionale e altre forme di discriminazione. L'aborto è stato depenalizzato in Irlanda del Nord, ma l'accesso ai servizi abortivi è stato ancora ostacolato. Nel resto del Regno Unito, l'aborto è rimasto reato, salvo eccezioni legali. È stata approvata una legge che pone fine alle indagini e ai procedimenti giudiziari sulle storiche violazioni dei diritti umani durante i "Troubles" in Irlanda del Nord. In vari settori sono stati imposti livelli minimi di servizio durante le agitazioni sindacali.

CONTESTO

A marzo, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha adottato il rapporto sui risultati dell'Upr del Regno Unito. La nuova carta dei diritti, proposta nel 2022 in sostituzione della legge sui diritti umani, era stata formalmente ritirata, ma quest'ultima è rimasta oggetto di continui attacchi a causa della sua progressiva disapplicazione in altre leggi e della retorica ostile del governo. L'adesione del Regno Unito alla Convenzione europea dei diritti umani è divenuta oggetto di crescenti pressioni politiche. Al contrario, il governo decentralizzato scozzese ha avviato una consultazione su una nuova legge scozzese sui diritti umani, per ampliare la protezione legale dei diritti umani in Scozia.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A settembre, il governo ha annunciato il rinvio o l'abbandono delle politiche chiave intese a contribuire al raggiungimento delle emissioni zero entro il 2050. Il divieto di vendita di nuove auto a benzina e diesel è stato ritardato di cinque anni, dal 2030 al 2035. Anche l'eliminazione progressiva delle caldaie a gas di petrolio liquefatto per il riscaldamento residenziale è stata posticipata dal 2026 al 2035, mentre l'obbligo per i proprietari di abitazioni di aumentare l'isolamento delle loro proprietà entro il 2028 è stato abolito. A novembre, il governo ha annunciato l'intenzione di approvare una nuova legge che consenta alle società di combustibili fossili di fare offerte per nuove licenze annuali di trivellazione di petrolio e gas. Queste gare d'appalto continuerebbero fintanto che, in un dato anno, si preveda che il Regno Unito importerà più prodotti di combustibili fossili di quelli che produce a livello nazionale e che le emissioni di carbonio prodotte dalle nuove estrazioni interne saranno inferiori alle emissioni equivalenti del combustibile importato. Il governo ha continuato a insistere sul fatto che avrebbe raggiunto

l'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050, anche se le Ong sostenevano che le sue politiche non erano sulla strada giusta.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

A maggio, il parlamento ha approvato la legge sull'ordine pubblico, promuovendo una repressione a livello legislativo delle proteste pacifiche, iniziata con la legge del 2022 su polizia, reati, condanne e tribunali. La legge sull'ordine pubblico ha reso reato varie forme di protesta pacifica, come la pratica di incatenarsi ("locking on"), ha ampliato i poteri di fermo e perquisizione della polizia, ha creato ordini di divieto di protesta e ha conferito al ministro dell'Interno il potere di chiedere ingiunzioni civili contro i manifestanti pacifici.

A giugno sono stati approvati i regolamenti della legge del 1986 sull'ordine pubblico (Grave interruzione della vita della comunità). Questa legislazione secondaria ha ampliato le circostanze in cui la polizia può imporre condizioni alle proteste, supportate da pene detentive. Le condizioni possono essere qualsiasi cosa la polizia consideri necessaria per prevenire "gravi disagi", definiti nei regolamenti come un'ostruzione che causa "un ostacolo più che lieve alle attività quotidiane".

A maggio, decine di manifestanti pacifici sono state arrestate durante e nel periodo intorno all'incoronazione del re Carlo III, anche con arresti preventivi. La maggior parte delle accuse è stata successivamente ritirata.

Arresti, procedimenti giudiziari e incarcerazione di manifestanti ambientalisti pacifici sono proseguiti per tutto il 2023. In alcuni casi, i giudici hanno impedito ai manifestanti accusati di reati di fare riferimento al cambiamento climatico o ad altre preoccupazioni ambientali nella loro difesa davanti alla giuria. Chi ignorava tali ordini ha subito processi per oltraggio alla corte e pene detentive.

In seguito agli attacchi di Hamas in Israele del 7 ottobre e al successivo bombardamento israeliano e invasione di terra a Gaza, nel Regno Unito hanno avuto luogo regolari manifestazioni di protesta non violente su larga scala, che chiedevano un cessate il fuoco. L'allora ministra dell'Interno e altri ministri del governo hanno tentato di fare pressione sulla polizia affinché vietasse queste proteste, definendole "marce dell'odio". I dirigenti della polizia hanno risposto di non avere i poteri legali per vietare le proteste. Il governo ha dichiarato la propria intenzione di legiferare per espandere ulteriormente i poteri della polizia per intervenire contro le proteste non violente.

Alcune persone nel Regno Unito con visti temporanei si sono viste ridurre il permesso di soggiorno a causa del loro coinvolgimento nelle proteste filopalestinesi.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

A giugno, l'Alta corte ha respinto un ricorso di revisione giudiziaria presentato dalla Campagna contro il commercio di armi per contrastare la decisione del governo di rinnovare le vendite di armi all'Arabia Saudita nel contesto del conflitto in corso in Yemen. La corte ha stabilito che il governo non aveva agito in modo irragionevole nel rinnovare le vendite.

Ong hanno espresso preoccupazione per i continui trasferimenti in Israele di componenti per aerei da combattimento. A dicembre, un gruppo di Ong ha presentato una richiesta di revisione giudiziaria delle licenze d'esportazione di attrezzature militari che potevano essere utilizzate dalle forze israeliane a Gaza. A fine anno il caso era ancora in corso.

DISCRIMINAZIONE

A gennaio, il governo del Regno Unito ha impedito che la legge sulla riforma del riconoscimento del genere approvata dal parlamento scozzese diventasse legge. Il governo scozzese decentrato ha impugnato questa decisione presso la Corte di sessione, ma ha perso il ricorso a dicembre.

A febbraio, il governo ha pubblicato la Shawcross Review sul programma Prevent, che fa parte della strategia governativa antiterrorismo. La revisione ha formulato molte raccomandazioni, tra cui quella che Prevent dovrebbe concentrarsi maggiormente su ciò che la revisione definisce “estremismo islamico non violento” e restringere il suo approccio a quella che definisce “l'estrema destra”. La ricerca effettuata da Amnesty International su Prevent ha riscontrato discriminazioni e interferenze con la libertà di pensiero e d'espressione¹.

A marzo è stato pubblicato il rapporto Casey, commissionato dal governo, sugli standard di comportamento e sulla cultura interna della polizia metropolitana. Il rapporto ha riscontrato numerosi problemi, tra cui il razzismo istituzionale, il sessismo e l'omofobia. A maggio, il capo della polizia scozzese uscente ha tenuto un discorso in cui ha ammesso che nelle forze di polizia esistevano razzismo istituzionale, sessismo, misoginia e discriminazione.

A marzo e giugno, rispettivamente, la commissaria per l'infanzia per l'Inghilterra e il Galles e il Consiglio di polizia dell'Irlanda del Nord hanno pubblicato ciascuno una ricerca sull'uso delle perquisizioni corporali di minori da parte della polizia. Il rapporto della commissaria per l'infanzia ha rilevato, tra molte altre preoccupazioni, che i minori neri avevano fino a sei volte più probabilità di essere sottoposti a perquisizione corporale rispetto agli altri coetanei.

In seguito al 7 ottobre, le denunce di crimini d'odio antisemiti e islamofobici sono aumentate drammaticamente. Tra il 1° ottobre e il 13 novembre, la polizia metropolitana ha riferito che sono stati registrati 779 reati di antisemitismo, con un aumento del 1.200 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nello stesso lasso di tempo sono stati denunciati 343 reati di islamofobia, con un aumento del 236 per cento.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Nonostante sia stato depenalizzato in Irlanda del Nord, l'aborto è rimasto un reato in Inghilterra, Galles e Scozia, soggetto alle eccezioni legali stabilite dai medici. Nel 2023, sei donne sono state accusate di reati legati all'aborto illegale. A luglio, una donna è stata condannata a 14 mesi di reclusione con sospensione della pena, dopo essersi dichiarata colpevole di aver praticato autonomamente un aborto al di fuori dei termini temporali permessi dalla legge.

Le barriere attuali hanno ostacolato l'accesso ai servizi di aborto nell'Irlanda del Nord a seguito della depenalizzazione, tra cui molteplici mancanze da parte del governo decentrato, servizi con risorse e personale insufficienti, rifiuti per ragioni di coscienza, disinformazione e diffusa stigmatizzazione².

IMPUNITÀ

A settembre è stata convertita in legge la bozza legislativa sui “Troubles” dell'Irlanda del Nord (eredità e riconciliazione). La legge ha, a tutti gli effetti, generato un'amnistia e posto fine a tutte le inchieste e alle indagini sugli omicidi e su altre violazioni dei diritti umani

¹ *This is the Thought Police: The Prevent Duty and its Chilling Effect on Human Rights*, 16 novembre.

² *Legal but Not Local: Barriers to Accessing Abortion Services in Northern Ireland*, 7 dicembre.

legate ai “Troubles”, che dovrebbero essere sostituite da una blanda revisione da parte di una nuova commissione indipendente per la riconciliazione e il recupero delle informazioni. La legge è stata ampiamente criticata dalle vittime, dai partiti politici dell'Irlanda del Nord e dal governo della Repubblica irlandese, nonché da una serie di osservatori internazionali dei diritti umani. La legge è stata accolta dalle immediate impugnazioni legali da parte delle vittime e delle famiglie. A dicembre, il governo irlandese ha annunciato l'intenzione di lanciare un caso interstatale contro il Regno Unito presso la Corte europea dei diritti umani, contestando che le disposizioni della legge violavano la Convenzione europea sui diritti umani.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A giugno è diventata esecutiva la “legge sull’immigrazione illegale”. La legge e la retorica del governo al riguardo erano in conflitto con la Convenzione delle Nazioni Unite sui rifugiati e con la Convenzione europea sui diritti umani. Essa ha vietato al governo di esaminare le richieste d’asilo presentate da persone arrivate senza previo permesso e ha imposto al governo di espellerle e di non consentire in alcun caso che ottengano residenza legale nel Regno Unito. Queste norme hanno rafforzato la politica esistente del rifiuto di trattare le richieste d’asilo di persone ritenute arrivate irregolarmente attraverso paesi percepiti come sicuri. La politica ha colpito la maggior parte dei richiedenti asilo nel Regno Unito.

A novembre, la Corte suprema ha stabilito che la politica del governo di espellere in Ruanda le persone richiedenti asilo nel Regno Unito era illegale. In risposta, il governo ha firmato un nuovo trattato con il governo ruandese e ha presentato una legge in parlamento che impone ai tribunali di considerare il Ruanda un paese sicuro, disapplicando gran parte della legge sui diritti umani e di altri strumenti legali a tutela dei diritti e limitando sostanzialmente la possibilità dei tribunali di intervenire. A fine anno, il processo legislativo era ancora in corso.

A settembre è stata pubblicata un’indagine commissionata dal governo sugli abusi nei confronti delle persone detenute presso il centro di allontanamento di migranti Brook House. Il rapporto ha rilevato una predominante cultura dell’abuso, tra cui 19 casi di trattamento disumano o degradante di persone detenute da parte del personale, nell’arco di cinque mesi. Tuttavia, la “legge sull’immigrazione illegale” del 2023 ha concesso nuovi poteri per detenere persone a fini d’immigrazione senza un efficace controllo giudiziario.

La retorica ostile del governo e dei media nei confronti dei migranti è aumentata nel corso dell’anno. A settembre, l’allora ministra dell’Interno ha preso di mira persone sopravvissute alla tratta, rifugiati gay e rifugiate. Le tutele per i migranti sopravvissuti alla tratta di esseri umani e per i minori non accompagnati sono state rimosse o ridotte attraverso la “legge sull’immigrazione illegale”. Allo stesso tempo, sono stati imposti forti aumenti delle tasse sui visti, impoverendo ulteriormente i migranti nel Regno Unito.

DIRITTI DEI LAVORATORI

In risposta agli scioperi su larga scala del settore pubblico in scuole, università, ospedali e servizi ferroviari, a luglio il parlamento ha approvato la legge sugli scioperi (livelli minimi di servizio), che potenzialmente ha violato il diritto alla libertà d’associazione. La legge ha conferito ai ministri ampi poteri per determinare i livelli di servizio che devono essere mantenuti durante le azioni sindacali, in una serie di settori economici definiti in modo ampio, come la “sanità”, l’“istruzione” e i “trasporti”. I lavoratori che non rispettano gli “avvisi di precettazione”

perderebbero la protezione contro il licenziamento senza giusta causa. La legge ha inoltre previsto gravi sanzioni finanziarie per un sindacato che non riesca a garantire che i suoi iscritti raggiunti dagli avvisi di precettazione interrompano lo sciopero.



ROMANIA

ROMANIA

Le persone rom hanno continuato a subire segregazione e discriminazione sistemiche. Il matrimonio e l'unione tra persone dello stesso sesso non sono ancora stati riconosciuti. Nuove leggi hanno rischiato di limitare in modo sproporzionato la libertà di riunione pacifica e d'espressione. Sono aumentati i casi denunciati di violenza domestica. La Romania non è riuscita ad adottare misure adeguate per decarbonizzare la propria economia.

CONTESTO

Nel 2023 si sono svolte numerose manifestazioni di protesta riguardanti, per esempio, il diritto delle persone giovani ad accedere a un'istruzione inclusiva senza discriminazioni o censure, i tentativi di limitare il diritto di protesta, i diritti delle donne, i bassi salari degli insegnanti, il sottofinanziamento dell'istruzione e la necessità di affrontare l'emergenza climatica, eliminando gradualmente i combustibili fossili. Durante le proteste non sono stati segnalati incidenti di rilievo.

Secondo la Rete europea per l'implementazione e Democracy Reporting International, la Romania continua a detenere il più basso indice di attuazione delle sentenze della Corte europea dei diritti umani tra tutti i paesi dell'Ue.

DISCRIMINAZIONE

La violenza della polizia contro le persone rom è rimasta predominante e le procedure per indagare sugli episodi violenti si sono rivelate inadeguate. A marzo, un tribunale ha confermato la denuncia di due uomini rom torturati dalla polizia nel 2021 nella città di Tulcea. Ad agosto, le parenti di un giovane morto mentre era in custodia di polizia nella città di Arad hanno sporto una denuncia penale contro la polizia, con il sostegno di alcune Ong. A fine anno, il caso era ancora pendente.

Ad agosto, una donna rom sorda in stato di gravidanza è stata trattata in modo discriminatorio e negligente, dopo che l'ospedale della città di Urziceni le aveva negato le cure mediche per la mancanza di strutture adeguate. Di conseguenza, la donna è stata costretta a partorire sul marciapiede all'esterno dell'ospedale. È stata sporta una denuncia penale contro l'ospedale, mentre al Consiglio nazionale per la lotta alla discriminazione (Consiliul National pentru Combaterea Discriminariilor – Cncd) è stata presentata una petizione per presunta discriminazione multipla. Il ministero della Salute ha condannato l'accaduto e ha avviato un'indagine.

Ad agosto, il Cncd ha scoperto che una scuola nella contea di Vâlcea aveva indirettamente discriminato gli alunni rom creando classi separate basate su criteri di etnia e residenza. Di

conseguenza, la scuola è stata multata e le è stato concesso un termine di sei mesi per porre rimedio alla situazione.

A settembre, il Consiglio d'Europa ha criticato il fallimento della Romania nel proteggere efficacemente le persone rom dalla discriminazione. Ha deplorato la prevalenza di discorsi d'odio contro le persone rom da parte dei politici. Ha inoltre rilevato scarsi progressi tangibili nel superamento della segregazione nell'istruzione e negli alloggi o nella riduzione del divario tra le persone rom e il resto della popolazione nell'accesso ad assistenza sanitaria, acqua potabile e servizi igienico-sanitari.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDERE E INTERSESSUATE

A maggio, nel caso *Buhuceanu e altri vs. Romania*, la Corte europea dei diritti umani ha stabilito, che le famiglie omosessuali necessitavano di una qualche forma di riconoscimento legale per poter accedere a pari diritti.

A seguito della sentenza, le organizzazioni della società civile hanno esortato il governo ad adottare adeguati strumenti di protezione e riconoscimento legale per tutte le famiglie, comprese quelle con genitori Lgbti. A fine anno, tuttavia, i matrimoni e le unioni tra persone dello stesso sesso non erano ancora stati riconosciuti.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

A maggio, il parlamento ha adottato una proposta legislativa che, tra l'altro, aumenta le sanzioni penali per atti di "oltraggio" a pubblico ufficiale e "disturbo della quiete e dell'ordine pubblici". La formulazione di questi reati mancava di chiarezza giuridica e limitava in modo sproporzionato i diritti alla libertà d'espressione e di riunione pacifica. A febbraio, quando la proposta era stata presentata, circa 50 Ong avevano scritto una lettera aperta esprimendo preoccupazione. A luglio, il presidente ha promulgato la legge.

VIOLENZA DI GENERE

Le forze di polizia hanno registrato un aumento degli episodi denunciati di violenza domestica rispetto al 2022.

A febbraio, uno studio effettuato a livello nazionale da una Ong ha rilevato che gli intervistati disapprovavano sempre di più la violenza contro le donne rispetto a 20 anni prima. Tuttavia, uno su quattro riteneva che una donna non potesse uscire senza il proprio partner e il 23 per cento pensava di poterle vietare di scegliersi le proprie amicizie. Circa il 19 per cento degli intervistati considerava "per niente o leggermente grave" lo stupro di una donna che aveva accettato di andare a casa di un uomo. Le donne non hanno denunciato episodi di violenza temendo per se stesse o per i propri figli, per sfiducia nelle autorità, per mancanza di opzioni d'alloggio alternative e per vergogna.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Secondo un rapporto Eurostat pubblicato a gennaio, la Romania ha continuato a fare affidamento sui combustibili fossili, compreso il carbone, per il 72 per cento del proprio approvvigionamento energetico. Ad aprile è iniziata una consultazione sulla strategia a lungo termine del paese per raggiungere la decarbonizzazione dell'economia entro il 2050. Le Ong

hanno criticato le carenze nell'attuazione degli impegni di decarbonizzazione della Romania. Hanno inoltre denunciato progetti che prevedono la deforestazione per consentire lavori minerari e lo sfruttamento del gas al largo della costa del mar Nero.



RUSSIA

FEDERAZIONE RUSSA

La Russia ha proseguito la guerra di aggressione contro l'Ucraina e ha permesso alle sue forze di commettere impunemente crimini di guerra. Nel frattempo, la situazione dei diritti umani in patria ha continuato a peggiorare. Le libertà d'espressione, riunione pacifica e associazione sono state ancor più gravemente limitate. Le persone critiche verso il governo hanno subito procedimenti giudiziari arbitrari, lunghe pene detentive, aggressioni violente commesse nell'impunità e altre forme di ritorsione. Le autorità hanno utilizzato un'ampia legislazione antiterrorismo e antiestremismo contro l'opposizione, gruppi religiosi, singole persone critiche e avvocati. Tortura e altri maltrattamenti durante la detenzione sono stati all'ordine del giorno e sono rimasti in gran parte impuniti. I processi sono stati iniqui, soprattutto nei casi politici e in quelli che coinvolgevano prigionieri di guerra ucraini. È stata adottata una nuova legislazione transfobica e il cosiddetto "movimento Lgbt" è stato dichiarato "estremista". La Russia ha rifiutato di cooperare con le istituzioni internazionali per i diritti umani e, dopo che la Corte penale internazionale ha emesso un mandato di arresto nei confronti del presidente Vladimir Putin, ha reso reato la collaborazione con essa. Le autorità non sono state in grado di impedire la violenza antisemita e quella contro i rifugiati. Le misure per affrontare la crisi climatica si sono rivelate insufficienti e le principali Ong ambientaliste sono state bandite dal paese.

CONTESTO

La Russia ha commesso numerose violazioni del diritto internazionale umanitario in Ucraina (cfr. *Ucraina*), mentre l'invasione si è in larga parte bloccata. Gli attacchi militari ucraini si sono spinti più in profondità nel territorio russo e le autorità russe hanno riferito di decine di vittime civili. Il governo ha continuato a controllare e manipolare pesantemente le informazioni sulla guerra. Le stime delle vittime militari russe sono arrivate a centinaia di migliaia di morti e feriti. In tutto il paese sono state segnalate decine di attacchi incendiari contro centri di leva e altri edifici governativi. Il 23 e 24 giugno, Evgenij Prigožin ha guidato il Gruppo Wagner, una compagnia militare privata da lui fondata, in un fallito colpo di stato militare. Egli ha evitato il processo, ma il 25 agosto è rimasto ucciso in un incidente aereo sospetto.

La Russia ha continuato a subire l'isolamento internazionale. A settembre, la nuova Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nella Federazione Russa ha riferito in merito al "giro di vite sempre più repressivo sull'esercizio pacifico dei diritti umani". Le autorità si sono rifiutate di riconoscerne il mandato o di consentire una visita nel paese. A novembre, la Russia si è ritirata dal Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa.

Nonostante il rifiuto a cooperare con i meccanismi delle Nazioni Unite per i diritti umani, la Russia ha cercato di tornare nel Consiglio per i diritti umani, ma ha perso il voto a ottobre. Le autorità hanno continuato a ignorare le decisioni della Corte europea dei diritti umani riguardanti le violazioni della Convenzione europea dei diritti umani da parte della Russia, commesse quando ne era uno stato parte.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Ogni forma di critica alle autorità è stata severamente repressa¹. I mezzi d'informazione, le piattaforme dei social media e le singole persone hanno subito pesanti multe, blocchi arbitrari, procedimenti giudiziari e altre ritorsioni nel quadro di un insieme crescente di disposizioni punitive. Tra queste figuravano la designazione di “agente straniero” e accuse di “estremismo”, “giustificazione del terrorismo”, “diffusione di informazioni deliberatamente false”, “discredito”, “incitamento all'odio” e “propaganda” Lgbti.

Il 29 marzo, le autorità hanno arrestato il giornalista statunitense Evan Gershkovich per accuse discutibili di spionaggio. A fine anno, il suo processo era ancora pendente.

Il 4 maggio, la regista teatrale Evgenja Berkovič e la drammaturga Svetlana Petrijčuk sono state arrestate con false accuse di “giustificazione del terrorismo”, per la loro premiata opera teatrale incentrata sulle donne che sposavano membri di gruppi armati in Siria. A fine anno erano ancora in detenzione in attesa di processo.

Le persone che hanno espresso opposizione all'invasione dell'Ucraina, alle violazioni della Russia nel paese o alla guerra in generale sono state oggetto di una persecuzione particolarmente dura². Almeno 140 persone sono state condannate alla reclusione per dichiarazioni, proteste o altre attività di opposizione alla guerra, a fronte di sole 22 nel 2022.

Ad aprile, Vladimir Kara-Murza, attivista dell'opposizione e per i diritti umani, è stato condannato a 25 anni di reclusione con false accuse di tradimento dello stato, diffusione di “false informazioni” sulle forze armate e partecipazione a una “organizzazione indesiderata”.

Aleksej Moscalëv, uomo d'affari e padre single della regione di Tula, è stato arrestato il 27 febbraio con l'accusa di “discredito delle forze armate”, per aver criticato la guerra all'Ucraina sui social media. Le autorità hanno messo la figlia di 13 anni in un orfanotrofio ma, dopo una campagna in suo favore, l'hanno affidata ad altri membri della famiglia. La condanna a due anni di reclusione di Aleksej Moscalëv è stata annullata a dicembre.

Il 13 aprile, un tribunale ha confermato la condanna a tre anni di Vladimir Rumjantsev, un fuochista della città di Vologda, per “aver diffuso consapevolmente informazioni false sulle forze armate russe”. Vladimir Rumjantsev aveva utilizzato uno studio radiofonico domestico per diffondere notizie sulla guerra trasmesse da media vietati.

Oleg Orlov, noto difensore dei diritti umani, è stato processato per aver pubblicato un articolo che criticava l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

Secondo quanto riferito, molti professori universitari e insegnanti hanno perso il lavoro per aver criticato le autorità o l'invasione dell'Ucraina. Svetlana Drugovejko-Dolžanskaja è stata licenziata dall'università statale di San Pietroburgo l'11 ottobre, dopo aver testimoniato come esperta linguista a sostegno della prigioniera di coscienza Aleksandra Skočilenko.

¹ *Russian Federation: Dark Times for Human Rights. Amnesty International Submission to the 44th Session of the UPR Working Group, 13 November 2023, 3 maggio.*

² *Russia: 20,000 activists subject to heavy reprisals as Russia continues to crack down on anti-war movement at home, 20 luglio.*

Alcune delle persone già in carcere hanno dovuto affrontare nuove e aggiuntive accuse mentre stavano già scontando la pena. Per esempio, a ottobre, il prigioniero di coscienza ed ex consigliere comunale dell'opposizione Aleksej Gorinov, condannato a sette anni di reclusione nel 2022 per un discorso contro la guerra in una riunione del consiglio, è stato accusato di "giustificazione del terrorismo".

A novembre, un'altra prigioniera di coscienza, la giornalista Marija Ponomarenko, condannata a sei anni di reclusione per aver condiviso un video sul bombardamento russo del teatro di Mariupol, in Ucraina, è stata oggetto di dubbie accuse di "aver causato lesioni corporali" al personale della colonia penale.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

La libertà di riunione ha continuato a essere repressa. La legislazione in materia, indebitamente restrittiva, ha utilizzato un linguaggio vago che permetteva un'interpretazione arbitraria. Le leggi nazionali hanno vietato di tenere assemblee spontanee e manifestazioni di protesta vicino agli edifici governativi e in molti altri luoghi; contenevano inoltre numerose altre restrizioni sui luoghi e sull'organizzazione. Le autorità hanno usato i loro ampi poteri per negare le autorizzazioni e la polizia ha mostrato tolleranza zero per le riunioni "non autorizzate", per quanto piccole e poco frequenti.

In alcune parti del paese, le manifestazioni pacifiche sono rimaste vietate con il pretesto delle norme sul Covid-19. Le restrizioni sono state spesso discriminatorie: per esempio, il 29 settembre le autorità cittadine di Mosca hanno vietato una veglia per commemorare le vittime delle repressioni dell'era sovietica, consentendo invece lo svolgimento di una grande manifestazione filogovernativa nello stesso giorno.

LIBERTÀ DI ASSOCIAZIONE

Le autorità hanno continuato a prendere di mira le organizzazioni della società civile, compresi i gruppi per i diritti umani, avvalendosi dell'ampia legislazione repressiva russa. Nel 2023, 54 organizzazioni e 172 persone sono state etichettate come "agenti stranieri" e 56 organizzazioni sono state designate come "indesiderate".

Importanti gruppi per i diritti umani, tra cui il Gruppo Helsinki di Mosca, il Centro Sacharov e il Centro Sova, sono stati ufficialmente sciolti con il pretesto di violazioni delle norme sugli "agenti stranieri" o per cavilli burocratici.

Sono stati avviati diversi procedimenti penali di matrice politica contro membri di Memorial, la più antica organizzazione per i diritti umani del paese, che era stata liquidata nel 2022. Questi includevano accuse di "discredito delle forze armate" e di "riabilitazione del nazismo". L'esponente di Memorial Aleksandr Černyšov è stato arrestato il 5 maggio e accusato di "contrabbando di oggetti di valore culturale", presumibilmente per aver tentato di portare all'estero l'archivio di Memorial. A fine anno era ancora in carcere.

Grigorij Mel'kon'jants, co-presidente di Golos, il principale osservatorio elettorale russo, è stato arrestato il 17 agosto per aver collaborato con una coalizione internazionale di osservatori elettorali, considerata una "organizzazione indesiderata". È stato posto in custodia preventiva.

Accuse di estremismo sono state usate contro gruppi e singole persone critici verso le autorità. Il 17 maggio, un tribunale ha confermato la designazione arbitraria del gruppo giovanile

filodemocratico Vesna come organizzazione “estremista” e ne ha proibito le attività. A fine anno, sei persone erano ancora in detenzione con l'accusa di aver partecipato a Vesna.

La figura di spicco dell'opposizione Aleksej Naval'nyj e i suoi collaboratori sono stati oggetto di ulteriori accuse di estremismo a causa del coinvolgimento con le Ong da lui fondate. Il 4 agosto, Naval'nyj, arbitrariamente privato della libertà dal 2021, ha ricevuto un'altra condanna per motivi politici che ha aumentato la sua reclusione a un totale di 19 anni. A fine anno, i suoi collaboratori Lilija Čanyševa, Ksenija Fadeeva, Daniel' Cholodnyi e Vadim Ostanin sono stati arrestati, processati e condannati o stavano scontando pene detentive. Anche le persone che avevano donato denaro, non importa quanto piccola fosse la somma, sono state perseguite, incluso l'attivista Gleb Kalinyčev, che era detenuto in attesa di processo con l'accusa di aver donato circa 30 dollari Usa alla Fondazione anticorruzione di Aleksej Naval'nyj.

Ad agosto, il codice penale è stato modificato per punire lo “svolgimento di attività” di Ong straniera senza sede legale in Russia. La modifica ha di fatto penalizzato qualsiasi forma di cooperazione con la maggior parte dei gruppi della società civile al di fuori del paese.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

Le autorità hanno continuato a perseguire con accuse infondate i testimoni di Geova, da quando la loro chiesa era arbitrariamente bandita, nel 2017. A tutto dicembre, più di 100 fedeli rimanevano in detenzione.

Membri di gruppi musulmani, tra cui Hizb ut-Tahrir, hanno subito procedimenti giudiziari e processi iniqui con accuse legate all'estremismo e al terrorismo a causa delle loro opinioni religiose.

DIRITTI DEGLI OBIETTORI DI COSCIENZA

In un raro precedente, il 16 marzo, un tribunale ha autorizzato a effettuare il servizio alternativo civile Pavel Mušumanskij, un cristiano osservante che era stato arruolato per la guerra della Russia contro l'Ucraina. Questa opzione, tuttavia, è rimasta impraticabile per quasi tutti gli altri obiettori di coscienza.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

Tortura e altri maltrattamenti durante la detenzione sono rimasti diffusi. I perpetratori dei reati hanno goduto dell'impunità o hanno ricevuto condanne indulgenti. Soltanto un caso si è concluso con una condanna ai sensi dell'articolo del codice penale che punisce la tortura, introdotto nel 2022.

Le autorità hanno preso di mira specifici prigionieri come Aleksej Naval'nyj, con varie forme di maltrattamenti, tra cui rifiuto di cure mediche adeguate, collocamento arbitrario in celle di punizione (spesso per più periodi consecutivi), pressione psicologica, minacce e uso della forza fisica.

Il 14 giugno, un giorno prima del suo rilascio, l'attivista pacifista Anatolij Berezikov è stato trovato morto in un centro di detenzione nella città di Rostov sul Don, dove era stato rinchiuso a seguito di dubbie procedure amministrative. Poco prima aveva raccontato alla sua avvocatessa e al tribunale di temere per la propria vita, poiché era stato minacciato da agenti del servizio di sicurezza federale e torturato con scosse elettriche. Queste accuse sono state ignorate dalle

autorità e la polizia ha dichiarato che la sua morte era stata un suicidio. La sua avvocatessa e una difensora dei diritti umani che aiutava Anatolij Berezikov hanno dovuto abbandonare il paese dopo che la polizia ha perquisito le loro case.

PROCESSI INIQUI

I tribunali penali hanno mostrato un profondo preconcetto nei confronti degli imputati. Solo nello 0,4 per cento dei casi il tribunale ha assolto gli imputati o ha archiviato il procedimento giudiziario. I giudici hanno regolarmente e incondizionatamente accettato le prove dell'accusa, comprese le testimonianze rese sotto tortura, e hanno respinto convincenti prove d'innocenza. I processi si sono spesso celebrati a porte chiuse, soprattutto quelli con imputazioni di terrorismo, estremismo o alto tradimento.

Gli avvocati difensori in casi politici di alto profilo, in particolare quelli con accuse di terrorismo o estremismo, hanno subito pressioni e molestie. Il 13 ottobre, le autorità hanno arrestato tre legali di Aleksej Naval'nyj con l'accusa di "partecipazione a un'associazione estremista" per le loro attività professionali. A fine anno erano ancora in detenzione in attesa di processo³.

Il 4 luglio, persone non identificate hanno pesantemente aggredito, umiliato e seriamente ferito la giornalista Elena Milašina e l'avvocato Aleksandr Nemov, mentre si recavano a un'udienza in tribunale nella repubblica di Cecenia. Non è stata condotta alcuna indagine adeguata sull'aggressione.

Le autorità hanno sottoposto prigionieri di guerra e civili ucraini a processi iniqui. Il 22 agosto, un tribunale di Mosca ha confermato la condanna a 13 anni di reclusione nei confronti del prigioniero di guerra ucraino e difensore dei diritti umani Maksym Butkevič, per presunti crimini di guerra che non avrebbe potuto commettere in base alle prove della sua ubicazione in quel momento. È stato probabilmente costretto a "confessare" i crimini davanti a una telecamera⁴.

Processi iniqui sono stati avviati anche contro attivisti e dissidenti. Il 12 settembre, il giornalista daghestano Abdulmumin Gadžiev è stato condannato a 17 anni di reclusione con accuse inventate di terrorismo. Lo stesso giorno, Zarema Musaeva, madre del difensore dei diritti umani ceceno Abubakar Jangulbaev, è stata condannata a cinque anni e mezzo di reclusione, con l'accusa inventata di aver usato violenza contro un agente di polizia.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Il 24 luglio, il presidente Putin ha firmato una legge transfobica che vieta il trattamento di affermazione di genere e il riconoscimento legale del genere per le persone transgender. La legge ha inoltre annullato i matrimoni precedentemente registrati e proibito l'adozione di minori da parte di persone transgender.

Il 30 novembre, la Corte suprema ha designato quello che ha definito "il movimento pubblico internazionale Lgbt" come "organizzazione estremista" e ne ha vietato le attività. In seguito a tale sentenza, diverse organizzazioni e attivisti Lgbti hanno dovuto interrompere il proprio lavoro o lasciare la Russia. Nel giro di pochi giorni, la polizia ha fatto irruzione nei club Lgbti in varie città, ha fotografato i documenti delle persone presenti nei locali e le ha intimidite.

³ *Russian Federation/Ukraine (Crimea): Human rights lawyers must be immediately and unconditionally released*, 27 ottobre.

⁴ *Ukraine: Russia's reprisals against prominent Ukrainian human rights defender who joined the Armed Forces of Ukraine*, 17 agosto.

Le autorità hanno comminato decine di multe ai servizi di video streaming per aver ospitato la “propaganda Lgbt”. Molti film e programmi televisivi sono stati sottoposti a censura per rimuovere ogni riferimento alle relazioni tra persone dello stesso sesso.

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Il 1° settembre, con un chiaro esempio d'indottrinamento che viola il diritto a un'istruzione di qualità, agli studenti delle scuole superiori in tutto il paese e nei territori occupati dell'Ucraina sono stati consegnati nuovi libri di testo di storia “unificati”. I libri cercavano di insabbiare la storia passata in tema di diritti umani delle autorità russe e sovietiche e le loro politiche coloniali, anche giustificando falsamente la guerra di aggressione della Russia in Ucraina come un atto di autodifesa.

IMPUNITÀ

Il 17 marzo, la Corte penale internazionale ha emesso mandati di arresto nei confronti del presidente Putin e della commissaria per i diritti dell'infanzia Marija L'vova-Belova accusandoli del crimine di guerra di deportazione illegale e trasferimento di minori ucraini dai territori occupati⁵. La Russia ha rifiutato di cooperare con l'Icc e ha introdotto la responsabilità penale per chi collabora con organizzazioni internazionali o governi stranieri nel perseguimento giudiziario di funzionari o militari russi. Il comitato investigativo russo ha aperto un procedimento penale contro i giudici e il pubblico ministero dell'Icc, accusandoli di aver intentato azioni legali contro persone “evidentemente innocenti”. A luglio, il presidente Putin ha deciso di non partecipare al vertice del Brics in Sudafrica, poco prima che un tribunale locale decidesse che sarebbe stato arrestato all'arrivo.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

La discriminazione e la violenza contro i migranti, anche da parte della polizia, sono rimaste costanti. A maggio, la polizia ha arrestato centinaia di presunti migranti privi di documenti durante raid in tutto il paese; molti hanno denunciato abusi fisici e psicologici durante la custodia.

Le autorità hanno utilizzato inganno e pressioni per reclutare migranti stranieri per il servizio militare.

DISCRIMINAZIONE

Il 29 ottobre, centinaia di persone hanno preso d'assalto l'aeroporto di Machačkala, nel Daghestan, nel Caucaso settentrionale, cercando di colpire persone ebreiche che credevano fossero arrivate di recente da Israele. La polizia è intervenuta alcune ore dopo per ristabilire l'ordine. Analoghi episodi di antisemitismo si sono verificati in altre parti del Caucaso settentrionale.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La Russia è rimasta uno dei principali produttori ed esportatori di combustibili fossili, nonché uno dei maggiori emettitori di gas serra, e non ha adottato misure efficaci per ridurre il proprio impatto ambientale. Al contrario, ha previsto di aumentare massicciamente la produzione e

⁵ Russia: ICC's arrest warrant against Putin a step towards justice for victims of war crimes in Ukraine, 17 marzo.

l'esportazione di carbone e gas e ha continuato a investire in nuove produzioni all'estero. Il Climate Action Tracker ha descritto come "criticamente insufficienti" gli obiettivi di emissioni, le politiche e la fornitura di finanziamenti della Russia.

Gli incendi boschivi tra maggio e settembre, aggravati dal riscaldamento globale e spesso rimasti incontrollati per settimane, hanno ulteriormente aumentato le emissioni di carbonio e ridotto l'assorbimento di CO₂.

A maggio e luglio, le autorità hanno designato come "indesiderate" due importanti organizzazioni ambientaliste, Greenpeace e la World Wildlife Foundation, bandendole quindi dal paese. In precedenza, Greenpeace aveva svolto un ruolo importante nella lotta agli incendi boschivi in Russia.

SERBIA **REPUBBLICA DI SERBIA**

L'esaltazione istituzionale di criminali di guerra condannati ha messo in ombra la lentezza del perseguimento dei crimini di guerra più gravi. Giornalisti investigativi e indipendenti e attivisti hanno subito minacce, denigrazione e procedimenti civili punitivi. Una proposta di legge sugli affari interni ha ulteriormente minacciato il diritto alla libertà di riunione. Alle persone rom è stato negato in modo sproporzionato l'accesso all'assistenza sociale.

CONTESTO

La Serbia ha continuato a bilanciare il suo impegno per l'adesione all'Ue con legami politici ed economici di lunga data con la Russia. Accuse di corruzione nelle cariche pubbliche hanno continuato a persistere a tutti i livelli.

A marzo, Serbia e Kosovo hanno concordato di accettare un accordo mediato dall'Ue per normalizzare le relazioni diplomatiche e incoraggiare la cooperazione. Inoltre, la Serbia ha accettato di non opporsi all'adesione del Kosovo alle istituzioni internazionali ed europee. A settembre, le relazioni tra i due paesi sono state messe a dura prova dall'omicidio di un agente della polizia kosovara a Banjska, nel nord del Kosovo, dopo che 30 serbi armati, tre dei quali sono stati uccisi, si erano barricati in un monastero ortodosso. In conseguenza, la Serbia e la Nato hanno spostato le truppe su entrambi i lati del confine, ma si sono ritirate a ottobre.

In due episodi separati avvenuti a maggio, un adolescente armato e un uomo di 20 anni hanno aperto il fuoco, uccidendo 17 persone e ferendone 21. La conseguente protesta pubblica ha innescato marce in tutto il paese, organizzate dalla coalizione "Serbia contro la violenza", per chiedere il riconoscimento delle responsabilità istituzionali per gli omicidi e la sospensione delle licenze di trasmissione nazionale delle emittenti televisive che promuovono la violenza.

Le elezioni del 17 dicembre hanno visto la vittoria del Partito progressista serbo al governo, a livello nazionale e locale. Tuttavia, osservatori internazionali hanno documentato irregolarità considerevoli e decine di migliaia di persone si sono riunite a Belgrado ogni giorno in manifestazioni per chiedere l'annullamento delle elezioni.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A maggio, il Meccanismo residuale internazionale per i Tribunali penali ha confermato la condanna degli ex funzionari della sicurezza statale serba Jovica Stanišić e Franko Simatović, aumentando la loro pena da 12 a 15 anni di reclusione, per crimini contro l'umanità e crimini di guerra in Bosnia ed Erzegovina¹.

L'esaltazione di criminali di guerra condannati ha favorito una cultura dell'impunità e ha continuato a incidere sull'accesso delle vittime a verità, giustizia e riparazione. Rimaneva ancora da indagare un arretrato di 1.700 casi.

A ottobre, la corte d'appello ha annullato la condanna di febbraio presso l'Alta corte di Belgrado di tre paramilitari e un soldato serbo-bosniaci che sono stati condannati per il rapimento e l'omicidio di 20 persone, principalmente cittadini montenegrini, avvenuto nella località bosniaca di Štrpci nel febbraio 1993.

Circa 15.000 vittime civili di guerra hanno continuato a essere escluse dalle riparazioni, comprese quelle uccise o ferite al di fuori della Serbia o che non avevano i requisiti per raggiungere la soglia di disabilità. Tale situazione ha riguardato i parenti delle vittime e la maggior parte delle vittime di violenza sessuale legata alla guerra.

Sparizioni forzate

A maggio, la Serbia ha accettato di fornire al Kosovo l'accesso agli archivi, compresi i file riservati, per aiutare a localizzare l'ubicazione e identificare i resti di oltre 1.620 persone scomparse.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Ad aprile, otto organizzazioni europee per la libertà d'informazione hanno espresso il timore che l'aperta ostilità dei politici nei confronti dei media che esprimono opinioni critiche, amplificata dalla stampa scandalistica, possano normalizzare le minacce e gli attacchi ai giornalisti indipendenti. Gli organi d'informazione indipendenti che si sono occupati degli eventi di settembre a Banjska (v. *Contesto*) sono stati etichettati come traditori e nemici dello stato. Particolarmente a rischio sono stati quelli che hanno indagato su criminalità organizzata e corruzione. A luglio, organizzazioni di giornalisti hanno riferito che gli attacchi online erano così diffusi da essere diventati la normalità. L'Associazione indipendente dei giornalisti ha segnalato 11 gravi attacchi fisici contro i giornalisti durante l'anno; tali segnalazioni raramente sono state oggetto di indagine.

Giornalisti investigativi, difensori dei diritti umani e attivisti sono stati oggetto di azioni legali strategiche contro la partecipazione pubblica (Strategic Lawsuits Against Public Participation – Slapp). A maggio, alla Rete di ricerca sul crimine e la corruzione (Mreža za istraživanje kriminala i korupcije – Krik) è stato imposto di pagare un risarcimento per danni dopo essere stata giudicata colpevole di aver rivelato l'identità di persone (per lo più vicine al governo), che avevano avviato Slapp contro di essa. A settembre, il tribunale di Novi Sad ha respinto una delle cinque Slapp intentate contro Dragana Arsić e due organizzazioni ambientaliste che protestavano contro le incursioni delle aziende nel parco nazionale di Fruška Gora.

Ad agosto, nei pressi dell'abitazione di Sofija Todorović, esponente dell'Iniziativa giovanile per i diritti umani, sono apparsi graffiti con minacce misogine nei suoi confronti, poiché aveva espresso sostegno all'adesione del Kosovo alle Nazioni Unite.

¹ *Bosnia and Herzegovina: War crimes convictions a historic moment for international justice*, 31 maggio.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A gennaio, il governo ha aperto una consultazione sul progetto di legge sugli affari interni. Il progetto mirava a legalizzare l'uso della sorveglianza biometrica di massa nei luoghi pubblici, a fornire alle autorità una maggiore discrezionalità per disperdere le assemblee pubbliche e ad autorizzare l'uso di un ampio elenco di metodi di coercizione contro i manifestanti, senza specificare i limiti o le circostanze in cui sarebbero stati impiegati². Aziende statali e private sono ricorse a un diffuso utilizzo di telecamere a circuito chiuso e altre forme di sorveglianza intrusiva.

Le manifestazioni, in particolare le proteste ambientaliste, sono state fortemente controllate e i partecipanti hanno di frequente subito l'uso della forza spesso non necessario ed eccessivo. A marzo è stata schierata la polizia antisommossa per allontanare i manifestanti pacifici che tentavano di fermare l'abbattimento degli alberi in vista di progetti di riassetto urbano a Novi Sad. Le autorità hanno regolarmente incaricato addetti di compagnie private di sicurezza, a volte in borghese e senza mostrine visibili, di "sorvegliare" le proteste, spesso utilizzando forza illegale.

DIRITTO ALLA PRIVACY

A novembre è stato rivelato che "aggressori sponsorizzati dallo stato" stavano utilizzando spyware contro esponenti della società civile³.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

Nel corso dell'anno, almeno 27 donne sono state vittime di femminicidio. I centri di assistenza sociale spesso mancavano di assistenti sociali o psicologi formati sulla violenza domestica, mentre i 24 centri di accoglienza gestiti da Ong che forniscono consulenza, alloggio e assistenza legale non disponevano di finanziamenti sicuri.

La definizione di stupro contenuta nel codice penale, basata sull'uso della forza e non sulla mancanza di consenso, è rimasta in contrasto con gli standard internazionali e regionali.

Giornaliste, difensore dei diritti umani e attiviste sono state spesso minacciate di violenza, sia online sia di persona.

DIRITTO ALLA SICUREZZA SOCIALE

A un anno dalla sua attuazione, la legge sulla carta sociale ha lasciato alcune persone in condizioni di estrema povertà senza alcuna assistenza sociale. La legge ha indebolito un sistema di assistenza sociale già inadeguato, che copriva meno della metà delle persone che vivevano in condizioni di povertà estrema. La legge ha colpito in modo sproporzionato le persone rom e le persone le cui disabilità non erano riconosciute, esacerbando la loro esclusione sociale ed economica⁴.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A maggio è stato ritrovato a Belgrado il corpo di una donna transgender di 18 anni scomparsa; il ritrovamento ha suscitato un timore diffuso tra la comunità Lgbti. Ad agosto, il presidente

² Serbia: *Amnesty International's Comments on the Draft Law on Internal Affairs of Republic of Serbia*, 27 gennaio.

³ Serbia: *Civil society threatened by spyware*, 28 novembre.

⁴ Serbia: *Trapped by Automation: Poverty and Discrimination in Serbia's Welfare State*, 4 dicembre.

Vučić ha annunciato che non avrebbe mai approvato la legge sulle unioni tra persone dello stesso sesso, redatta all'inizio del 2021.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A marzo, Medici senza frontiere ha sollecitato l'Ue ad aumentare il controllo sulle forze di frontiera europee (Frontex) e sull'eccessiva violenza e sui respingimenti ai confini tra Serbia e Ungheria e Bulgaria, paesi aderenti all'Ue. A giugno, la polizia ha avviato regolari sgomberi di rifugiati e migranti dai campi temporanei nel nord della Serbia. L'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, ha riferito che, al 30 novembre, 101.098 persone erano entrate nel paese, ma poche avevano chiesto asilo.



SLOVACCHIA

REPUBBLICA SLOVACCA

La discriminazione contro le persone rom è continuata, anche in campo educativo e nel sistema abitativo pubblico. Il parlamento ha fallito l'obiettivo di adottare una definizione di stupro basata sul consenso. Parlamentari hanno tentato ancora una volta, senza successo, di modificare la legge per limitare l'accesso all'aborto. I migranti irregolari sono stati sottoposti a detenzione arbitraria e ad altre violazioni dei diritti umani. Non esisteva ancora una procedura per il riconoscimento giuridico del genere basata sul principio di autodeterminazione.

DISCRIMINAZIONE

Diritto all'istruzione

Ad aprile, la Slovacchia è stata deferita dalla Commissione europea alla Corte di giustizia dell'Ue per non aver affrontato efficacemente la discriminazione in campo educativo, come stabilito nella direttiva Ue sull'uguaglianza razziale. Sentenze storiche della Corte suprema della Slovacchia e del tribunale regionale di Prešov hanno stabilito che la continua esistenza di scuole frequentate principalmente da bambini rom (così come il loro collocamento illegale in classi "speciali") violava il diritto alla parità di accesso all'istruzione ed era discriminatoria.

Uso eccessivo e non necessario della forza

Sono continuati gli episodi di brutalità della polizia contro le persone rom. Il governo non ha adottato misure per conformarsi alle sentenze della Corte europea dei diritti umani che richiedono che la Slovacchia garantisca un accesso effettivo alla giustizia per i minori, che i tribunali esaminino efficacemente le accuse di trattamenti umilianti da parte della polizia e che le possibili motivazioni razziste dietro l'arresto e i maltrattamenti siano indagate in modo efficace.

Diritto all'alloggio

Le persone rom hanno continuato in modo sproporzionato a vivere in alloggi segregati e pericolosi per l'ambiente, con accesso inadeguato ad acqua, servizi igienico-sanitari ed elettricità.

DIRITTI DELLE DONNE

Non sono stati compiuti progressi verso la ratifica della Convenzione di Istanbul.

Il parlamento non è riuscito ad adottare una definizione di stupro basata sul consenso.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Non è stato istituito alcun meccanismo di compensazione efficace per le donne sterilizzate illegalmente tra il 1966 e il 2004.

Sono stati proposti diversi progetti di legge per limitare gli aborti sicuri e legali, ma il parlamento non li ha approvati.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A settembre, il difensore pubblico dei diritti ha pubblicato conclusioni secondo cui i migranti irregolari sarebbero stati trattenuti nel centro di detenzione temporanea di Veľký Krtíš più a lungo di quanto consentito dalla legge.

Da ottobre in poi, ogni persona migrante entrata irregolarmente in Slovacchia è stata rinchiusa in un centro di detenzione per stranieri.

Il difensore pubblico ha inoltre espresso preoccupazione riguardo a diverse violazioni dei diritti umani nel centro di detenzione per stranieri della polizia a Sečovce, tra cui il suo regime restrittivo, la mancanza di attività significative, l'impossibilità di contattare la famiglia, la mancanza d'informazioni sull'assistenza legale e sullo status legale, l'accesso problematico all'assistenza sanitaria adeguata e il divieto di indossare i propri vestiti.

A ottobre, 45 migranti irregolari hanno iniziato uno sciopero della fame dopo essere stati arbitrariamente detenuti presso il centro di detenzione della polizia a Medveďov. Hanno chiesto di essere rilasciati in strutture aperte e di avere accesso all'assistenza legale e al supporto sociale.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Il parlamento non è riuscito ad approvare una legge che avrebbe concesso alle coppie dello stesso sesso la possibilità di accedere alla documentazione medica reciproca. Non è stata avviata la lungamente attesa riforma sulla regolamentazione delle unioni e della genitorialità delle coppie dello stesso sesso, nonché sui diritti delle persone transgender, compresi matrimonio e riconoscimento legale del genere (che ancora richiedeva cure sanitarie di affermazione del genere), in violazione del diritto all'autoidentificazione. Da marzo a giugno, ci sono stati tentativi in parlamento di rendere praticamente impossibile il riconoscimento del genere, ma non hanno avuto successo.

DIRITTO ALLA SALUTE

Dopo molti ritardi, a marzo l'ex ministro della Salute ha approvato le linee guida professionali sulla fornitura di assistenza sanitaria per l'affermazione del genere. Tuttavia, queste sono state ignorate da alcuni operatori sanitari e istituzioni statali e la loro validità è stata messa in dubbio da diversi funzionari pubblici, tra cui un ex primo ministro.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A dicembre è stata chiusa la centrale elettrica di Nováky, l'ultimo impianto che produceva elettricità da fonti nazionali di carbone, in conseguenza della decisione del 2018 di porre fine al sostegno del governo all'estrazione di carbone nel paese. È stato stimato che la chiusura avrebbe ridotto le emissioni di Co₂ di oltre un milione di tonnellate. Tuttavia, l'utilizzo del carbone continua nel riscaldamento domestico e nell'industria, mentre è stato fissato al 2026 il completamento di un terminale di gas naturale liquefatto a Bratislava, la cui durata prevista di funzionamento è compresa tra 20 e 40 anni.

Non è ancora stata emanata la legge sul clima, che è in lavorazione dal 2021. La Rete di azione sul clima ha criticato le "ambizioni molto basse" contenute in tale strumento legislativo.

SLOVENIA **REPUBBLICA DI SLOVENIA**

Una nuova legge ha posto fine ai procedimenti legali contro le persone che avevano violato il divieto generale di protesta durante la pandemia da Covid-19. La grave carenza di medici di famiglia ha lasciato circa 140.000 persone senza adeguato accesso all'assistenza sanitaria di base. Il presidente ha proposto una legge per ripristinare i diritti di residenza per i "cancellati". La Slovenia ha continuato a respingere richiedenti asilo in Croazia. Il governo ha fissato nuovi obiettivi per le energie rinnovabili e le emissioni di gas serra.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

A settembre, il parlamento ha adottato una legge per porre fine ai procedimenti legali avviati contro le persone che avevano sfidato determinate restrizioni, incluso il divieto di manifestare, emanate durante la pandemia da Covid-19 e ha ordinato il rimborso di tutte le multe pagate.

A maggio, la Corte costituzionale ha revocato la sospensione, in vigore da febbraio, delle modifiche alla legge sulla *Radio-televisione Slovenia (Radiotelevizija Slovenija – Rtv Slo)*, che regolavano la composizione del suo consiglio di amministrazione. Le organizzazioni dei media hanno osservato che le modifiche avrebbero ridotto significativamente la possibilità di interferenze politiche e consentito a *Rtv Slo* di stabilire la sua indipendenza editoriale, dopo anni sotto il controllo totale dei precedenti governi.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

A luglio, il parlamento ha adottato ed emendato la tanto attesa legge sull'assistenza a lungo termine. Questa prevedeva soluzioni sistemiche di vasta portata per rispondere alle esigenze delle persone che necessitano di assistenza a tempo pieno, sia a domicilio, sia negli istituti.

A causa della significativa carenza di medici di famiglia in tutto il paese, circa 140.000 persone sono rimaste senza accesso effettivo all'assistenza sanitaria di base. L'iniziativa civica Voce del popolo (Glas ljudstva) ha segnalato che la mancanza di medici ha portato a gravi ritardi

nel fornire alle persone il primo controllo, nella diagnosi e nella terapia, e potrebbe aver causato morti evitabili. L'iniziativa ha affermato che le misure governative per fornire servizi sanitari di base attraverso gli ambulatori di comunità sono state inefficaci.

Dopo le alluvioni di agosto, le autorità hanno attuato una serie di misure per sostenere le persone colpite dalle devastanti inondazioni che hanno provocato la morte di almeno sei persone e la perdita della casa per centinaia di altre nella Slovenia settentrionale e centrale. Le misure andavano dal sostegno immediato a famiglie e imprese, alla ricostruzione a lungo termine di strade e ponti distrutti, nonché alle infrastrutture di sicurezza contro le inondazioni.

DISCRIMINAZIONE

I “cancellati”

A ottobre, il presidente ha proposto una legge che potrebbe ripristinare la residenza permanente per i cosiddetti “cancellati”, persone di altre repubbliche dell'ex Jugoslavia che furono incostituzionalmente rimosse dal registro ufficiale dei residenti permanenti quando la Slovenia dichiarò l'indipendenza, oltre 30 anni fa. Più della metà delle circa 25.000 persone “cancellate” non sono riuscite a ripristinare il loro status di residenza o a ricevere un risarcimento dallo stato.

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Le persone che hanno cercato di cambiare il proprio genere legale sui documenti d'identità sono ancora state obbligate a richiedere un certificato a un'istituzione sanitaria o a un medico, e questo in pratica significava ottenere una diagnosi di disturbo mentale.

DIRITTI DI RIFUGIATI E MIGRANTI

Le autorità hanno registrato 60.587 ingressi irregolari di rifugiati e migranti, un aumento significativo rispetto agli anni precedenti. La Slovenia ha continuato a respingere richiedenti asilo in Croazia, nonostante le segnalazioni ben documentate di diffusi abusi su rifugiati e migranti da parte della polizia di frontiera croata.

A giugno, nel caso di un richiedente asilo proveniente dall'Afghanistan, un tribunale amministrativo ha stabilito che la pratica di detenere i richiedenti asilo prima che potessero presentare domanda di asilo violava il loro diritto costituzionale alla libertà personale.

A settembre, il difensore civico ha dichiarato che il sovraffollamento del centro di accoglienza per richiedenti asilo di Lubiana violava il diritto alla dignità personale, alla privacy e alla sicurezza delle persone ospitate.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A giugno, il governo ha aggiornato la bozza del piano nazionale integrato per l'energia e il clima e ha fissato nuovi obiettivi, tra cui la produzione di energia da fonti rinnovabili pari al 30-35 per cento e una riduzione delle emissioni del 37-40 per cento entro il 2030. I gruppi della società civile locale hanno dichiarato che gli obiettivi della Slovenia non soddisfacevano quelli fissati nell'Accordo di Parigi e dovevano essere più ambiziosi.

SPAGNA **REGNO DI SPAGNA**

La risposta violenta delle autorità ai tentativi di attraversare il confine tra Melilla e il Marocco nel 2022 non è stata oggetto di indagini efficaci. Non sono stati registrati progressi nelle indagini sull'uso di spyware con cui sono stati presi di mira politici e persone della società civile. La violenza di genere contro donne e ragazze è perdurata. È stata approvata una legge per rimuovere le barriere all'aborto. La nuova legislazione per tutelare il diritto all'alloggio è stata positiva, ma non è riuscita a proteggere le persone vulnerabili dagli sfratti. Reati formulati in modo vago sono stati utilizzati impropriamente per limitare la libertà d'espressione e di riunione pacifica. Si è aperto il primo caso in Spagna riguardante la tortura durante l'era franchista. Sono state adottate alcune misure positive per affrontare la crisi climatica, ma sono rimaste insufficienti.

CONTESTO

A luglio, il governo ha approvato un piano nazionale per i diritti umani.

In seguito alle elezioni generali di luglio, Pedro Sanchez è stato riconfermato primo ministro dopo aver ottenuto un accordo parlamentare per una legge di amnistia che potrebbe avere implicazioni per centinaia di persone, tra cui Jordi Sànchez, Jordi Cuixart e altri perseguiti per il loro coinvolgimento nel movimento indipendentista catalano. A fine anno, la legge era pendente davanti al parlamento.

La Corte costituzionale si è pronunciata a favore di una legge del 2010 per aumentare l'accesso all'aborto legale.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A luglio, il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha esortato le autorità a condurre un'indagine esaustiva e indipendente sull'uso illegale della forza a cui ricorse la polizia nel giugno 2022 per reprimere il tentativo di un folto gruppo di persone di cercare protezione a Melilla, un'enclave spagnola nel nord del Marocco. Almeno 37 persone morirono e altre centinaia furono espulse illegalmente. Il procuratore generale ha chiuso l'indagine in corso a dicembre 2022, sostenendo che gli agenti di polizia avevano agito secondo le leggi nazionali. Secondo fonti ufficiali, nel 2023 nessuno è riuscito ad attraversare il confine di Melilla per chiedere asilo.

Ad aprile, il rapporto della Commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa su una visita effettuata nel 2022 ha rilevato la mancanza di accesso a una procedura di asilo rapida ed efficace in tutta la Spagna. Molti richiedenti asilo hanno aspettato almeno sei mesi per il primo colloquio, periodo durante il quale erano a rischio di espulsione.

I minori non accompagnati arrivati alle isole Canarie sono stati detenuti insieme agli adulti ed è stata negata loro una protezione adeguata¹.

¹ Spain: Canary Islands/ New investigation: Boys and girls travelling alone detained with adults and with their belongings confiscated, 3 novembre (solo in spagnolo).

DIRITTO ALLA PRIVACY

A maggio, un'indagine condotta dal Parlamento europeo ha confermato che almeno 65 persone, tra cui giornalisti, politici ed esponenti della società civile catalana, erano state vittime dello spyware Pegasus. Le indagini su almeno 13 cause legali sull'uso di spyware intentate in diversi tribunali spagnoli non hanno registrato alcun progresso.

A luglio, l'Alta corte ha chiuso provvisoriamente l'indagine sull'uso dello spyware Pegasus contro il primo ministro, la ministra della Difesa e il ministro degli Interni, a causa della mancanza di cooperazione da parte delle autorità israeliane.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

È perdurata la violenza di genere contro donne e ragazze e, nel corso dell'anno, 56 donne sono state uccise dai loro partner attuali o ex e altre 13 sono morte per mano di altri uomini. Da quando sono iniziate le registrazioni, nel 2013, sono 50 i minori uccisi nell'ambito della violenza di genere contro le loro madri, tra cui due bambine, di cinque e otto anni, nel 2023.

A fine anno, in tutto il paese esistevano solo cinque centri di crisi per le vittime di violenza sessuale.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

A febbraio è stata approvata una legge per consentire alle ragazze di 16 e 17 anni l'accesso ai servizi di aborto all'interno del servizio sanitario pubblico e senza la necessità del consenso dei genitori.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

A maggio, il parlamento ha approvato la legge sul diritto all'alloggio, che pone un tetto agli affitti, estende il periodo durante il quale possono essere sospesi gli sfratti e salvaguarda il patrimonio di edilizia sociale. Sebbene accolta con favore, la legge non ha previsto sanzioni per garantire il controllo dei prezzi degli affitti, non ha vietato gli sfratti per le persone che rischiano di restare senza casa, né ha fissato obiettivi annuali per aumentare il patrimonio di edilizia sociale.

Le misure temporanee per sospendere gli sfratti di persone in situazioni economicamente vulnerabili sono state prorogate fino alla fine dell'anno. Malgrado ciò, tra gennaio e settembre si sono verificati 19.332 sfratti che hanno interessato migliaia di persone che non rientravano nei limitati criteri per la sospensione degli sfratti.

Nel quartiere di Cañada Real, a Madrid, 4.500 persone, tra cui 1.800 minori, hanno continuato a vivere senza accesso all'elettricità, a seguito della disconnessione avvenuta nel 2020.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A marzo è entrata in vigore una legge a tutela dei diritti delle persone Lgbti. Essa ha garantito l'accesso ai servizi sanitari e il riconoscimento legale del genere basato sull'autodeterminazione per le persone transgender e ha vietato le terapie di conversione.

A dicembre, il parlamento regionale di Madrid ha approvato una legge retrograda che, tra le altre misure, vieta il riconoscimento di genere basato sull'autodeterminazione e cancella le iniziative educative che promuovono i diritti Lgbti.

DIRITTO ALLA SALUTE

Secondo i dati ufficiali pubblicati nel 2023, la spesa sanitaria pubblica nel 2021 è diminuita dell'1,5 per cento rispetto al 2020. Anche otto comunità autonome hanno ridotto i propri investimenti nell'assistenza sanitaria di base, diminuendo ulteriormente l'accessibilità. Riferendo sulla visita effettuata nel 2022, la Commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa ha osservato che le strutture sanitarie pubbliche sono rimaste gravemente a corto di personale e ha esortato le autorità a stanziare ulteriori investimenti finanziari nell'assistenza sanitaria di base.

Persone anziane

Non sono ancora state condotte indagini efficaci sui decessi e su altre violazioni dei diritti umani nelle case di cura durante la pandemia da Covid-19, a parte poche eccezioni in cui sono state le procure provinciali a compiere passi avanti².

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Sono perdurate le preoccupazioni sull'uso di armi meno letali da parte di varie forze di polizia del paese. Per esempio, nei mesi di giugno e luglio, la polizia nazionale ha utilizzato proiettili di gomma per disperdere una protesta nella città di Vigo, ferendo un manifestante.

A fine anno, nessuno era stato ancora incriminato per la morte, avvenuta a Barcellona nel novembre 2021, di un uomo che fu colpito più volte da elettroshock con una taser dalla polizia regionale, anche dopo essere già stato immobilizzato.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Le autorità hanno continuato a fare un uso improprio della legge sulla pubblica sicurezza per limitare eccessivamente la libertà d'espressione di manifestanti e giornalisti. Sebbene in numero inferiore rispetto al 2022, hanno continuato a essere emesse multe per reati amministrativi vagamente definiti, come "mancanza di rispetto nei confronti di un funzionario delle forze di sicurezza" o "disobbedienza o resistenza alle autorità o ai loro agenti".

A fine anno, otto attivisti per il diritto alla casa erano ancora in attesa di processo per l'occupazione pacifica di una filiale bancaria per impedire uno sfratto, avvenuta nel 2017. Ciascuno di essi rischiava pene detentive fino a 38 mesi e una multa di 3.600 euro.

Non è stata avviata alcuna indagine a seguito delle notizie riportate dai media secondo cui agenti di polizia sotto copertura si erano infiltrati nei movimenti sociali utilizzando come copertura relazioni sessuali e intime. Il ministero dell'Interno ha sostenuto che le operazioni costituivano attività di intelligence autorizzate dal governo e rimanevano segretate ai sensi della legge sui segreti riservati.

Sono state avviate due distinte indagini penali per offesa ai sentimenti religiosi nei confronti di un giornalista e di una attrice comica, rispettivamente per contenuti di satira politica o umoristici.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

A dicembre, il governo ha annunciato di aver sospeso, a partire da ottobre, il rilascio di nuove licenze di esportazione di armi ed equipaggiamento militare verso Israele. Secondo i dati

² Spain: Care homes: After the deaths of 35,000 elderly people, victims and relatives have only received opacity from the Prosecutor's Office and absence of justice in the courts, 25 gennaio (solo in spagnolo).

pubblici disponibili per il primo semestre dell'anno, la Spagna ha autorizzato 22 licenze di armi a Israele per un valore di oltre 44 milioni di euro.

DISCRIMINAZIONE

Secondo i dati ufficiali pubblicati nel corso dell'anno, nel 2022 sono stati segnalati 2.040 episodi di crimini d'odio, di cui il 45,3 per cento motivati da razzismo e xenofobia.

IMPUNITÀ

A settembre, per la prima volta un giudice spagnolo ha ascoltato la denuncia di un caso di tortura risalente al periodo della dittatura franchista, attraverso la testimonianza di un uomo, Julio Pacheco, che ha fornito i dettagli della sua detenzione e tortura presso l'ex Direzione generale della sicurezza di Madrid nel 1975. Sua moglie, Rosa García Alcón, anche ella detenuta e torturata, è comparsa come testimone.

A ottobre, un giudice ha chiuso le indagini sulla denuncia presentata da Carles Vallejo, secondo cui egli fu torturato nella stazione di polizia di via Laietana a Barcellona, tra il 1979 e il 1980. È stato presentato ricorso.

È stata proposta una legge di amnistia che conteneva alcune disposizioni preoccupanti, tra cui il fatto che avrebbe potuto coprire i casi di uso eccessivo della forza da parte della polizia e non avrebbe protetto adeguatamente i diritti delle vittime di crimini³.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La Spagna ha registrato la terza estate più calda della sua storia e l'Istituto sanitario Carlos III ha stimato che fossero attribuibili al caldo 6.799 decessi avvenuti tra gennaio e settembre. Le ondate di calore combinate con condizioni di siccità di lunga durata, esacerbate dal riscaldamento globale, hanno aumentato l'intensità e la diffusione degli incendi, provocando il rogo di 84.939 ettari di terreno.

Una bozza aggiornata del piano nazionale integrato per il clima e l'energia ha previsto una riduzione pianificata delle emissioni di gas serra, rispetto al 1990, fino al 32 per cento entro il 2030. Tale percentuale era ben al di sotto della riduzione del 43 per cento precedentemente annunciata dal governo.

A giugno, la Corte suprema si è pronunciata a favore del governo che, nel 2021, era stato citato in giudizio per non aver intrapreso azioni adeguate contro il cambiamento climatico. La sentenza non ha tenuto conto degli obblighi internazionali della Spagna in materia di diritti umani e dell'urgente necessità di intensificare l'azione sul cambiamento climatico.

³ *Spain: Amnesty International calls for the rights of victims of human rights violations and crimes to be guaranteed in the Amnesty Law and for it to comply with international law*, 28 dicembre (solo in spagnolo).



Attivisti che hanno messo in atto disobbedienza civile hanno continuato a essere soggetti a severe incriminazioni e sanzioni. La Svezia non è riuscita ad adottare misure adeguate per eliminare il carbone dalla propria economia. L'accesso all'assistenza sanitaria ha continuato a rappresentare un problema per i migranti vulnerabili dell'Ue. La legislazione nazionale è rimasta inadeguata a proteggere i diritti dei popoli nativi, come quelli alla terra e al consenso libero, preventivo e informato. Diverse proposte legislative miravano ai diritti delle comunità razzializzate, dei migranti e dei rifugiati.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Gli attivisti per il clima che hanno compiuto atti pacifici di disobbedienza civile hanno continuato a rischiare severe incriminazioni di sabotaggio, un reato punibile con la reclusione e non utilizzato prima del 2022. Diversi attivisti sono stati condannati per questo reato, tra cui uno imprigionato nel 2023.

In risposta ai numerosi episodi di roghi del Corano nel 2023, il governo ha annunciato che avrebbe rivisto la legge sull'ordine pubblico, per includere le minacce alla sicurezza nella valutazione per la concessione di permessi per le manifestazioni o per annullare o disperdere un raduno pubblico. A ottobre, per la prima volta, il tribunale distrettuale di Linköping ha condannato un uomo per incitamento all'odio razziale per aver bruciato una copia del Corano.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La Svezia non è riuscita ad aumentare i propri obiettivi climatici o ad adottare misure adeguate per eliminare gradualmente i combustibili fossili. Secondo la valutazione del governo, la Svezia rischiava di non raggiungere i suoi obiettivi ambientali a breve e lungo termine, alla luce del budget sul clima di settembre, che aveva reso i combustibili fossili più economici e rallentato la transizione alle energie rinnovabili. A dicembre, il governo ha presentato il suo piano d'azione sul clima per quattro anni, che ha suscitato più ampi timori per l'aumento delle emissioni e i continui passi indietro della politica climatica svedese.

DIRITTO ALLA SALUTE

L'accesso all'assistenza sanitaria ha continuato a rappresentare un problema per i migranti dell'Ue che vivono in stato di povertà in Svezia, suscitando ad esempio il timore che ai genitori migranti dell'Ue venissero addebitate le spese sanitarie dei figli, in violazione del diritto interno e degli obblighi internazionali. A giugno, Amnesty International e Médecins du Monde – International hanno presentato una denuncia collettiva al Comitato europeo dei diritti sociali, riguardante il diritto alla salute e alla non discriminazione dei migranti dell'Ue.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Un'inchiesta parlamentare sui diritti di caccia e pesca delle popolazioni sami è proseguita con la pubblicazione di un rapporto intermedio ad agosto. Rimanevano tuttavia preoccupazioni per

la pressione esercitata sul territorio tradizionale sami da parte delle industrie estrattive, nonché dei progetti di energia rinnovabile e del cambiamento climatico. La legislazione nazionale è rimasta inadeguata a proteggere i diritti dei popoli nativi, come quelli alla terra e al consenso libero, preventivo e informato.

DISCRIMINAZIONE

Nonostante il piano d'azione nazionale per combattere il razzismo, diverse misure di giustizia penale volte a combattere la criminalità hanno rischiato di discriminare e violare i diritti delle comunità razzializzate, di rifugiati e migranti. La nuova legge che estende il possibile uso di misure coercitive segrete, come la sorveglianza digitale, le intercettazioni telefoniche e l'intercettazione dei dati, ha sollevato preoccupazioni sul fatto che potrebbero essere utilizzate in modo sproporzionato contro tali gruppi. Altre iniziative governative, se adottate, rischiavano di amplificare le attività di polizia discriminatorie e la discriminazione razziale sistemica, come ad esempio la proposta di obbligare i dipendenti pubblici a denunciare le persone prive di documenti, inclusi i minori, all'agenzia per l'immigrazione e alla polizia.



SVIZZERA

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

La legge sullo stupro è stata modificata per punire i rapporti sessuali perpetrati contro il consenso di una persona. Il parlamento ha respinto la depenalizzazione completa dell'aborto. Una nuova iniziativa ha messo all'ordine del giorno i diritti delle persone con disabilità. In diversi cantoni, manifestanti pacifici hanno subito restrizioni sproporzionate da parte della polizia e delle autorità cantonali. Sono proseguiti i lavori per l'inserimento della definizione di tortura nel codice penale. Rifugiati e migranti hanno continuato a ricevere sostegno e protezione insufficienti. Un'ampia maggioranza della popolazione ha votato a favore del rafforzamento delle misure contro il cambiamento climatico. La pratica del riconoscimento facciale automatico è stata vietata in diverse città.

CONTESTO

A maggio, dopo 20 anni di preparazione, è stata formalmente creata l'Istituzione svizzera per i diritti umani. Tuttavia, sono state espresse preoccupazioni circa l'inadeguatezza dei finanziamenti a essa destinati e la mancanza nel suo mandato della possibilità di ricevere le denunce.

La Svizzera è stata sottoposta a diverse revisioni internazionali sui diritti umani. Nel contesto dell'Upr, la Svizzera è rimasta riluttante a investire adeguatamente in un meccanismo permanente tra le agenzie che coordinasse l'attuazione degli obblighi internazionali in materia di diritti umani o a impegnarsi a garantire che i referendum di iniziativa popolare fossero pienamente compatibili con il diritto internazionale sui diritti umani prima di essere sottoposti a votazione.

VIOLENZA DI GENERE

Il parlamento ha adottato un emendamento al codice penale che ha modificato la definizione di stupro, riconoscendo che “un atto sessuale contro la volontà di un'altra persona” è stupro. L'adozione della legge, che entrerà in vigore nel 2024, ha segnato la fine dell'obsoleta definizione di stupro che prevedeva l'uso di forza fisica, minaccia o coercizione e considerava solo le donne come vittime.

Il parlamento ha inoltre chiesto la creazione in tutti i cantoni di centri di crisi per le persone sopravvissute alla violenza di genere e ha commissionato uno studio per valutare gli ostacoli che queste devono affrontare quando cercano giustizia.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

La camera bassa del parlamento ha respinto con una maggioranza risicata un'iniziativa parlamentare volta a depenalizzare completamente l'aborto.

DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

In seguito alle preoccupazioni espresse nel 2022 dal Comitato delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, è stata lanciata una Iniziativa per l'inclusione, con l'obiettivo di ottenere l'uguaglianza giuridica ed effettiva per le persone con disabilità.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

È rimasto in vigore un sistema che richiede l'autorizzazione per le riunioni pubbliche. Pacifiche manifestazioni di protesta non autorizzate sono state disperse con la forza, anche nelle città di Basilea e Ginevra.

Nei cantoni di Zurigo e Basilea città, l'ala giovanile di un partito di destra ha lanciato un'iniziativa popolare volta a rafforzare ulteriormente l'obbligo di autorizzazione per le manifestazioni e a introdurre una responsabilità finanziaria obbligatoria per gli organizzatori. Nonostante l'opposizione del parlamento cantonale, la data per il voto su tale iniziativa a Zurigo è stata fissata per il 3 marzo 2024.

Dall'inizio dell'attuale conflitto armato a Gaza, diverse città della Svizzera tedesca hanno imposto divieti temporanei alle manifestazioni.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

Il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha esaminato la situazione della Svizzera, chiedendo rapidi progressi sulla definizione di tortura nel codice penale, su cui il parlamento era al lavoro. Questi includevano il rafforzamento del meccanismo nazionale di prevenzione e la creazione di un meccanismo indipendente in ogni cantone per indagare e perseguire le accuse di violenza da parte della polizia e di violenza contro le persone in detenzione.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

La Corte europea dei diritti umani ha criticato la Svizzera per aver respinto le richieste di ricongiungimento familiare delle persone rifugiate, sulla base del fatto che dipendevano dall'assistenza sociale. La Svizzera ha continuato a trasferire alcune di loro in Croazia

(comprese quelle con problemi di salute o che soffrivano di traumi), nonostante le prove di rimpatri sommari e le gravi carenze del sistema di asilo croato. Il programma di reinsediamento svizzero è stato sospeso, impedendo ai rifugiati di cercare protezione attraverso canali regolari e sicuri. Uno studio commissionato dal governo ha individuato la necessità di migliorare l'assistenza medica per i richiedenti asilo ospitati in sistemazioni gestite dalla confederazione e dai cantoni. La commissione nazionale per la prevenzione della tortura ha espresso preoccupazione per l'assistenza inadeguata dei minori non accompagnati nei centri federali d'asilo.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

In un referendum tenutosi a giugno, il 59 per cento delle persone votanti ha confermato una nuova legge sul clima volta ad accelerare il passaggio dai combustibili fossili alle energie rinnovabili e a ridurre l'impatto climatico negativo del settore finanziario. Sebbene Amnesty International abbia sostenuto la legge, le misure non sono ritenute sufficienti per eliminare velocemente tutti i combustibili fossili entro il 2030.

DIRITTO ALLA PRIVACY

In seguito alla campagna di Amnesty International e di altre Ong, le iniziative parlamentari in otto città e cantoni hanno chiesto che fosse vietato il riconoscimento facciale automatico negli spazi pubblici. A Zurigo, San Gallo e Losanna e nel cantone di Basilea Città, i parlamenti hanno adottato mozioni per il divieto del riconoscimento facciale, e mozioni analoghe erano in preparazione a Lucerna e Ginevra e nei cantoni di Zurigo e Basilea Campagna. In un sondaggio nazionale è emerso che il 78 per cento dei candidati parlamentari sosteneva tale divieto.



TAGIKISTAN

REPUBBLICA DEL TAGIKISTAN

I diritti alla libertà di riunione pacifica, associazione ed espressione sono stati ulteriormente ridotti. Le autorità hanno continuato a prendere di mira difensori dei diritti umani, giornalisti indipendenti, blogger e altri dissidenti mediante detenzione e incarcerazione arbitrarie al termine di processi iniqui. Si è intensificata la repressione delle pratiche religiose ismailite. Tortura e altri maltrattamenti sono rimasti diffusi. La discriminazione e l'emarginazione delle comunità pamiri e rom/jughis sono continuate.

CONTESTO

Il confine con il Kirghizistan è rimasto chiuso a seguito degli scontri nel 2021 e nel 2022.

Le frequenti interruzioni di corrente in varie regioni e l'aumento dei prezzi hanno continuato a rappresentare le principali preoccupazioni per la popolazione.

I gruppi internazionali per i diritti umani sono rimasti di fatto esclusi dal Tagikistan. Questo e le gravi ritorsioni contro gli osservatori locali dei diritti umani hanno fortemente limitato la raccolta di informazioni.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

I pochi mezzi d'informazione indipendenti, difensori dei diritti umani e blogger rimasti sono stati costretti ad autocensurarsi per non rischiare procedimenti giudiziari motivati politicamente.

Le autorità hanno continuato a reprimere i media indipendenti critici nei confronti del governo. A luglio, il portale di notizie *Pamir Daily News* e il sito web *New Tajikistan 2*, affiliato al gruppo di opposizione Gruppo 24, messo arbitrariamente al bando, sono stati vietati in quanto "organizzazioni estremiste". Questa etichetta implica il rischio di responsabilità penale per le persone che, all'interno del Tagikistan, collaborano con tali organi d'informazione.

Il 26 maggio, Khurshed Fozilov, un giornalista che si occupava di questioni sociali nella valle di Zerafshan, è stato condannato a sette anni di reclusione per presunta partecipazione ad attività di organizzazioni proibite, dopo un processo a porte chiuse celebrato in una struttura detentiva.

Anche i dissidenti in esilio sono stati presi di mira attraverso l'intimidazione delle loro famiglie in Tagikistan. I giornalisti Anora Sarkorova e Rustami Joni, che avevano denunciato violazioni dei diritti umani, hanno subito pressioni dopo che, secondo quanto riferito, i loro parenti sono stati oggetto di messaggi minacciosi, procedimenti penali, intimidazioni e interrogatori.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

Non sono state segnalate manifestazioni di protesta di rilievo da quando, a maggio 2022, è iniziata la brutale repressione dei dimostranti nel distretto di Rushan, dell'oblast autonomo di Gorno-Badakhshan (Gbao). Nel primo anniversario di quella repressione, pare che le autorità abbiano impedito ogni raduno e monitorato le attività online in commemorazione delle vittime.

Le ritorsioni hanno colpito anche i parenti degli oppositori fuggiti all'estero. Secondo Human Rights Watch, circa 50 familiari in Tagikistan sono stati arrestati e interrogati dopo che, a settembre, i loro parenti in esilio avevano protestato durante la visita del presidente Emomali Rahmon in Germania. Secondo quanto riferito, le agenzie di sicurezza del Tagikistan hanno anche intimidito gli attivisti espatriati che protestavano contro la deportazione di Abdullohi Shamsiddin (v. sotto), esercitando pressioni sui loro parenti in Tagikistan.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Il contesto operativo per le Ong è rimasto fortemente restrittivo. Dopo la repressione nel Gbao, i tribunali hanno chiuso cinque Ong per i loro presunti legami con gruppi criminali. Tra esse figurava l'Associazione degli avvocati del Pamir il cui direttore, l'avvocato e difensore dei diritti umani Manuchehr Kholiknazarov, era stato condannato a 16 anni di reclusione nel 2022, a seguito di un processo iniquo¹. Centinaia di Ong in tutto il paese sono state costrette in modo informale dalle agenzie di sicurezza o dalle autorità a sospendere "volontariamente" le loro attività o a sciogliersi.

¹ *Tajikistan: Prominent members of pamiri minority arbitrarily detained, tortured and unfairly convicted*, 21 settembre.

Le autorità hanno inoltre continuato a diffamare le organizzazioni informali nel Gbao, definendole gruppi criminali.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

Secondo quanto riferito, ad aprile il presidente Rahmon ha firmato un decreto che consentiva alle autorità di seppellire i corpi delle persone uccise in presunte “operazioni antiterrorismo” in tombe anonime, in luoghi scelti dallo stato e non rivelati ai parenti, ignorando i riti religiosi.

Si è intensificata la repressione delle pratiche religiose degli ismailiti, una minoranza religiosa del Gbao, che ha preso piede nel 2022 con la distruzione dei simboli religiosi, la chiusura dei luoghi di culto e il divieto delle festività religiose. Le autorità hanno continuato a sanzionare le preghiere collettive nelle case private, minacciando di perseguire penalmente gli insegnanti di religione, confiscando testi di educazione religiosa e, a quanto pare, tentando di sostituire pratiche specifiche con quelle seguite dalla maggioranza musulmana sunnita.

DETENZIONI ARBITRARIE E PROCESSI INIQUI

È perdurato l'abituale ricorso a detenzione arbitraria e processi iniqui. Il 23 gennaio, diverse procedure speciali del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite hanno espresso preoccupazione per la definizione eccessivamente ampia di organizzazioni terroristiche presente nel diritto tagiko. Le accuse di presunto terrorismo hanno reso possibile l'applicazione di poteri eccezionali, misure d'emergenza e limitazioni ai procedimenti dovuti.

Cittadini tagiki presi di mira dalle autorità all'estero e rimpatriati con la forza in Tagikistan sono stati incarcerati al termine di processi iniqui. Il 18 gennaio, la Germania ha espulso Abdullohi Shamsiddin, un espatriato strettamente imparentato con diversi leader del Partito della rinascita islamica del Tagikistan, arbitrariamente messo al bando. Secondo fonti non ufficiali, dopo l'arrivo in Tagikistan egli è stato sottoposto a sparizione forzata e tenuto in isolamento dal comitato statale per la sicurezza nazionale. Il 29 marzo, un tribunale della capitale Dušanbe, al termine di un processo a porte chiuse, ha condannato Abdullohi Shamsiddin a sette anni di reclusione per “appelli pubblici per un cambiamento violento dell'ordine costituzionale”².

A luglio è stata prorogata di 10 anni la pena detentiva dell'avvocato per i diritti umani Buzurgmehr Yorov. La sua condanna, che aveva iniziato a scontare nel 2016, a 28 anni di reclusione per la falsa accusa di aver rappresentato membri del Partito della rinascita islamica del Tagikistan, arbitrariamente messo al bando, era stata precedentemente ridotta di 10 anni.

Secondo quanto riferito, il 29 settembre, Nizomiddin Nasriddinov, un attivista che aveva collaborato con il Gruppo 24 messo al bando, è stato condannato a otto anni e mezzo di carcere con accuse simili dopo essere stato rimpatriato con la forza in Tagikistan dalla Bielorussia l'8 gennaio. Né in questo né nel caso precedente sono state rese pubbliche prove o informazioni ufficiali sul processo.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

L'utilizzo di tortura e altri maltrattamenti ha continuato a essere frequente. Secondo quanto riferito, sarebbero stati impiegati da varie agenzie di sicurezza, in particolare dal comitato statale per la sicurezza nazionale e dal cosiddetto sesto dipartimento del ministero degli Interni,

² *Tajikistan: Tajik dissenter deported and convicted: Abdullohi Shamsiddin*, 11 aprile.

come mezzo per estorcere “confessioni” e incriminare altre persone. Tra i metodi utilizzati vi sarebbero l’inserimento di aghi sotto le unghie, scosse elettriche, percosse, violenza sessuale, privazione del sonno, soffocamento con sacchetti di plastica e iniezione di farmaci.

Abdukakhhor Rozikov è morto il 2 gennaio mentre era in custodia di polizia nella città di Kulob. La sua morte è stata da molti attribuita alla tortura, un’ipotesi confermata da fotografie e video del suo corpo. In una rara mossa di riconoscimento delle responsabilità dei colpevoli, il 25 luglio, tre ex agenti di polizia sono stati condannati ciascuno a 14 anni di reclusione perché coinvolti nel suo decesso.

I detenuti hanno continuato a denunciare abusi, tra cui percosse, mancanza di accesso a cibo e acqua e celle fredde e umide. Molti prigionieri avrebbero sofferto di tubercolosi senza ricevere cure mediche adeguate.

DISCRIMINAZIONE

Persone di etnia pamiri

Ad aprile, il Comitato Cerd ha espresso preoccupazione per l’emarginazione e la discriminazione delle persone di etnia pamiri, una minoranza etnica e religiosa che risiede principalmente nel Gbao. Sebbene nel 2022 il Tagikistan abbia adottato una legge sull’uguaglianza e l’eliminazione di tutte le forme di discriminazione, le persone di etnia pamiri non sono state protette dalla normativa, poiché le autorità le riconoscono come un gruppo etnicamente o linguisticamente distinto. Le autorità hanno continuato ad assimilare con la forza la popolazione pamiri, sopprimendo l’uso delle lingue pamiri e l’affermazione dell’identità pamiri nelle istituzioni statali, nelle scuole, nei media, nelle performance artistiche e negli spazi pubblici.

Persone rom/jughi

Il Comitato Cerd ha sottolineato la necessità di una strategia globale per affrontare l’emarginazione e i pregiudizi dei media nei confronti della comunità rom/jughi. La discriminazione strutturale è stata particolarmente evidente nel campo dell’istruzione, con un basso tasso di iscrizioni di studenti rom/jughi.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il Tagikistan ha fatto affidamento sull’assistenza finanziaria internazionale per raggiungere i propri obiettivi climatici e i progetti per sostenere l’adattamento ai cambiamenti climatici sono stati guidati principalmente da organizzazioni internazionali. Ad agosto, la Banca Mondiale ha rilevato notevoli problemi sanitari e perdite economiche causati dall’inquinamento atmosferico, che contribuisce a un tasso di mortalità di 78 morti ogni 100.000 abitanti.



TURCHIA

REPUBBLICA DI TURCHIA

Sono proseguiti indagini, procedimenti giudiziari e condanne infondate nei confronti di difensori dei diritti umani, giornalisti, politici dell'opposizione e altre persone. Le leggi antiterrorismo e sulla disinformazione sono state utilizzate per ridurre la libertà d'espressione. La libertà di riunione pacifica è stata illegalmente limitata. La distribuzione degli aiuti dopo i terremoti di febbraio non è riuscita a rispondere adeguatamente ai diritti e ai bisogni delle persone con disabilità. La violenza contro donne e ragazze è rimasta diffusa. La retorica discriminatoria e stigmatizzante nei confronti delle persone Lgbti, rifugiate e migranti è aumentata nel periodo precedente alle elezioni presidenziali e legislative di maggio. Il paese ha continuato a ospitare il maggior numero di rifugiati al mondo; alcuni sono rimasti a rischio di essere rimpatriati illegalmente. Le vittime di violazioni dei diritti umani commesse da funzionari statali hanno continuato a subire gli effetti della cultura dell'impunità. Sono pervenute accuse serie e credibili di tortura e altri maltrattamenti. Un programma di sostegno governativo ha portato benefici a milioni di persone che vivono in povertà.

CONTESTO

Il 6 febbraio, due terremoti catastrofici hanno devastato 11 province, colpendo più di 15 milioni di persone nella parte sud-orientale della Turchia e provocando diffuse distruzioni, sfollamenti e spoliazioni. Secondo il ministero dell'Interno sono morte almeno 50.000 persone, tra cui 7.302 rifugiati e migranti. Centinaia di migliaia di persone sono rimaste senza casa, riparo, cibo, acqua e assistenza medica.

Il presidente Recep Tayyip Erdoğan ha ottenuto il terzo mandato dopo le elezioni presidenziali di maggio.

Il 1° ottobre, un gruppo affiliato al Partito dei lavoratori del Kurdistan (Partiya Karkerên Kurdîstan –Pkk) ha rivendicato la responsabilità di un attentato suicida nella capitale Ankara, in cui sono rimasti feriti due agenti di polizia. Per rappresaglia, il 5 e 6 ottobre, la Turchia ha lanciato attacchi aerei sulle aree controllate dai curdi nel nord-est della Siria, uccidendo 11 civili e distruggendo infrastrutture vitali.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

All'indomani dei terremoti di febbraio, le autorità hanno limitato l'accesso a Twitter e TikTok. Sono state arrestate almeno 257 persone per aver criticato la risposta del governo al terremoto, inclusi giornalisti e alcune persone, basandosi esclusivamente sui loro post sui social media.

A febbraio, il giornalista Sinan Aygül (la prima persona a essere posta in custodia cautelare nel 2022 con il reato di "diffusione pubblica di disinformazione") è stato condannato a 10 mesi di reclusione per un tweet in cui aveva condiviso accuse di abusi sessuali non confermate. Il 1° novembre, il giornalista Tolga Şardan è stato detenuto per sei giorni con la stessa accusa, per aver scritto un articolo sulla corruzione nel sistema giudiziario.

A maggio, la cantante pop Gülşen è stata condannata a 10 mesi di reclusione, con sospensione della pena, per "incitamento del pubblico all'odio e all'inimicizia", in relazione a un video

diffuso sui social media in un episodio risalente al 2022, in cui la cantante e un componente della band scambiavano battute umoristiche.

È proseguito il procedimento giudiziario nei confronti di 15 giornalisti, tra cui il copresidente dell'Associazione dei giornalisti Dicle Fırat, con l'accusa di "appartenenza a un'organizzazione terroristica". A luglio sono stati rilasciati con la condizionale dopo 13 mesi di detenzione preventiva nella città di Diyarbakır.

A luglio, la redattrice di *T24* Sibel Yüklér, i reporter dell'agenzia *Mezopotamya* Delal Akyüz e Fırat Can Arslan, la redattrice di *Bianet* Evrim Kepenek e la giornalista freelance Evrim Deniz sono stati arrestati e accusati di "aver preso di mira un pubblico ufficiale coinvolto nella lotta al terrorismo". L'accusa riguardava i loro post sui social media riguardanti il trasferimento di un pubblico ministero e di una giudice, una coppia sposata che era stata assegnata al processo contro 15 giornalisti a Diyarbakır (v. sopra). Fırat Can Arslan è diventato il primo giornalista sottoposto a custodia cautelare ai sensi dell'art. 6 della legge antiterrorismo. Nella prima udienza del processo, il 31 ottobre, è stato assolto e rilasciato.

A settembre, il procuratore capo di Ankara ha avviato un'indagine penale contro il deputato dell'opposizione Sezgin Tanrıku per "denigrazione della nazione e dello stato turco" e "incitamento del pubblico all'odio o all'ostilità", in seguito ai commenti critici nei confronti delle forze armate turche, espressi durante un programma televisivo.

A settembre, il sindaco del comune di Antalya ha annullato il 60° Festival cinematografico dell'Arancia d'oro di Antalya e ne ha licenziato il direttore, per le controversie sulla proiezione di un documentario intitolato *Il decreto*. La pellicola raccontava la storia dei lavoratori del settore pubblico licenziati sommariamente in seguito al fallito colpo di stato del 2016.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

L'11 novembre, il gruppo di difensori dei diritti umani Madri/Persone del sabato, che comprende parenti di vittime di sparizioni forzate, è stato autorizzato a leggere una breve dichiarazione vicino a piazza Galatasaray, a Istanbul, un luogo di grande importanza simbolica per il gruppo, dopo che gli era stato vietato di farlo per oltre cinque anni¹. Questo sviluppo positivo non è stato sufficiente ad applicare le decisioni della Corte costituzionale secondo cui la libertà di riunione del gruppo avrebbe dovuto essere rispettata e, tra aprile e novembre, la polizia ha continuato a usare illegalmente la forza per disperdere le loro proteste e detenere e perseguire penalmente chi vi partecipava.

Nonostante i divieti generalizzati in almeno sei province e quattro distretti in tutto il paese, si sono svolte numerose marce pacifiche del Pride. Almeno 224 persone sono state detenute arbitrariamente durante il periodo del Pride, tra cui astanti, minori, avvocati, giornalisti, studenti universitari, difensori dei diritti umani e cittadini stranieri.

Il 20 luglio, la forza pubblica ha impedito diverse commemorazioni dell'uccisione di 33 persone, vittime di un bombardamento da parte del gruppo armato Stato islamico avvenuto nel 2015, nella città sud-orientale di Süruç. Almeno 187 manifestanti sono stati detenuti arbitrariamente nelle città di Istanbul, Smirne e Ankara. A Istanbul, le autorità hanno represso la manifestazione utilizzando spray al peperoncino, proiettili di plastica e uso illegale della forza.

¹ Türkiye: Further information: Fully open Galatasaray Square: Saturday Mothers/People, 17 novembre.

Tra luglio e settembre, la polizia ha utilizzato illegalmente la forza, idranti e spray al peperoncino a distanza ravvicinata contro attivisti ecologici che protestavano contro l'abbattimento di migliaia di alberi per espandere una miniera di carbone nella foresta di Akbelen, nella provincia di Muğla. Almeno 50 attivisti sono stati arrestati e poi rilasciati, sebbene alcuni siano stati soggetti a restrizioni di viaggio e a tre sia stato vietato l'ingresso nel distretto di Milas, nella provincia di Muğla.

LIBERTÀ DI ASSOCIAZIONE

La Turchia è rimasta nella “lista grigia” del Gruppo intergovernativo di azione finanziaria, pur continuando a utilizzare le sue raccomandazioni sulla lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo, come cortina fumogena per facilitare le vessazioni nei confronti delle Ong. Le autorità hanno intensificato il ricorso a ispezioni intrusive delle Ong ai sensi della legge sulla prevenzione del finanziamento della proliferazione di armi di distruzione di massa.

A settembre, un tribunale ha respinto una causa che chiedeva la chiusura della Ong We Will Stop Femicides Platform per presunte “attività illegali e immorali... che danneggiano la struttura familiare turca con il pretesto di difendere i diritti delle donne”.

A fine anno era ancora in corso il procedimento giudiziario contro almeno 15 esponenti dell'Associazione per il monitoraggio della migrazione accusati di “appartenenza a un'organizzazione terroristica”, così come il procedimento per chiudere l'associazione accusata di “operare in linea con gli scopi e gli obiettivi di un gruppo terroristico armato”.

A fine anno era ancora pendente anche la causa avviata nel 2021 per chiudere il secondo più grande partito d'opposizione, il Partito democratico popolare, e imporre il divieto di svolgere attività politica per cinque anni a 451 suoi ex e attuali componenti.

A novembre, un tribunale civile di Ankara ha licenziato gli 11 membri del consiglio centrale dell'Associazione medica turca per “aver agito al di fuori degli scopi fondanti dell'associazione”. A fine anno la decisione era in attesa di appello.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

A gennaio, Şebnem Korur Fincancı è stata giudicata colpevole di “aver fatto propaganda a favore di un'organizzazione terroristica” e condannata a 32 mesi di reclusione per aver chiesto un'indagine indipendente sul presunto uso di armi chimiche nella regione del Kurdistan iracheno nel 2022. È stata rilasciata in attesa di appello.

A giugno, il tribunale penale per reati gravi n. 35 di Istanbul ha annullato le condanne del 2020 di Özlem Dalkıran, İdil Eser, Taner Kılıç e Günal Kurşun, quattro difensori dei diritti umani coinvolti nel cosiddetto procedimento di Büyükada, per “mancanza di prove”, in linea con la precedente sentenza della corte di cassazione. A fine anno era ancora in sospeso un appello della procura contro l'assoluzione di Taner Kılıç².

I tribunali ancora una volta non hanno messo in atto le sentenze della Corte europea dei diritti umani nei casi di Osman Kavala e Selahattin Demirtaş, nonostante la Turchia stesse affrontando un procedimento d'infrazione per il rifiuto di rilasciare Osman Kavala. Inoltre, a settembre, la più alta corte d'appello della Turchia ha confermato la condanna all'ergastolo contro Osman Kavala e le condanne a 18 anni di reclusione contro Çiğdem Mater, Can Atalay,

² Türkiye: Justice prevails as four human rights defenders finally acquitted, 6 giugno.

Mine Özerden e Tayfun Kahraman, nonostante la ripetuta incapacità della procura di fornire prove. Le condanne di Mücella Yapıcı, Hakan Altınay e Yiğit Ali Ekmekçi sono state annullate³.

Can Atalay, arrestato nel 2022 in relazione alle proteste di Gezi Park, è stato eletto deputato per la provincia meridionale di Hatay alle elezioni parlamentari di maggio, ma a luglio la corte di cassazione ha respinto la sua richiesta di rilascio. A ottobre e dicembre, la corte costituzionale ha stabilito per due volte che la sua detenzione continuata costituiva una violazione dei suoi diritti⁴. La Corte di cassazione si è rifiutata di attuare le sentenze vincolanti della Corte costituzionale, sostenendo che i giudici della Corte costituzionale che avevano deciso per il rilascio di Can Atalay avevano “agitato fuori dalla legge”.

Ad agosto, Celalettin Can è stato incarcerato per scontare una pena di 15 mesi. Aveva partecipato alla campagna di solidarietà del 2016 con il quotidiano curdo *Özgür Gündem*, ora chiuso, ed è rimasto in carcere fino al suo rilascio con la condizionale, il 19 dicembre.

DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

I terremoti di febbraio e le condizioni nei luoghi di sfollamento hanno avuto un impatto sproporzionato sulle persone con disabilità. La distribuzione di cibo, acqua e altri materiali di aiuto non ha tenuto adeguatamente in considerazione i loro diritti e le loro esigenze specifiche durante la risposta d'emergenza al terremoto⁵. Le persone con disabilità hanno avuto difficoltà a ottenere protesi e dispositivi di assistenza di qualità. I dati del governo indicano che il 70 per cento delle 100.000 persone ferite dai terremoti probabilmente vivranno con una disabilità.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

Secondo la We Will Stop Femicides Platform, nel corso dell'anno uomini hanno ucciso 315 donne in atti di femminicidio e 248 donne sono state trovate morte in circostanze sospette.

Il più alto tribunale amministrativo della Turchia, il Consiglio di stato, ha continuato a esaminare le richieste delle organizzazioni per i diritti delle donne, per l'annullamento della decisione presidenziale del 2021 di ritirare la Turchia dalla Convenzione di Istanbul. A fine anno non era ancora stata presa alcuna decisione.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Nei giorni successivi ai terremoti, molte persone Lgbti hanno evitato di accedere a rifugi, cure mediche o altri aiuti a causa delle preoccupazioni per la propria sicurezza.

Le persone Lgbti hanno subito una retorica discriminatoria e stigmatizzante che si è ulteriormente intensificata nel periodo precedente le elezioni di maggio. A maggio, il presidente ha dichiarato: “Lgbt è un veleno iniettato nell'istituzione della famiglia. Non è possibile per noi accettare questo veleno soprattutto in un paese in cui il 99 per cento della popolazione è musulmana”.

A settembre, per il secondo anno consecutivo, l'emittente statale *Rtük* ha approvato uno spot pubblicitario di promozione di una manifestazione contro i diritti Lgbt a Istanbul, che prendeva di mira la cosiddetta “propaganda Lgbt”.

³ Türkiye: Upholding sentence against Osman Kavala and four other Gezi defendants a “devastating politically motivated blow”, 29 settembre.

⁴ Türkiye: Court ruling for release of Can Atalay “long overdue”, 25 ottobre.

⁵ Türkiye: “We All Need Dignity” – The Exclusion of Persons With Disabilities in Türkiye's Earthquake Response, 26 aprile.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Dopo i terremoti di febbraio, attori sia civili sia statali hanno fisicamente maltrattato i rifugiati siriani durante aggressioni razziste e/o li hanno molestati verbalmente con discorsi d'odio. I rifugiati siriani sono stati sfrattati dai campi d'emergenza per fare spazio ai turchi sopravvissuti al terremoto⁶.

Il periodo precedente alle elezioni presidenziali di maggio è stato guastato dalla retorica razzista e contro i rifugiati da parte dei principali candidati.

I rifugiati in Turchia hanno continuato a rischiare di essere rimpatriati illegalmente in paesi come la Siria e l'Afghanistan, cosa che costituirebbe un respingimento. Il ministero degli Interni ha annunciato che nei primi 10 mesi dell'anno 28.734 afgani sono stati rimpatriati in Afghanistan.

In 30 città, la presidenza per la gestione della migrazione ha annunciato l'implementazione di "punti mobili di migrazione", per identificare i migranti irregolari attraverso controlli d'identità e impronte digitali. I controlli hanno previsto l'impiego di agenti delle forze di polizia e di sicurezza e di personale esperto del servizio di gestione della migrazione.

IMPUNITÀ

A gennaio, il tribunale penale per reati gravi n. 7 di Diyarbakır ha assolto l'agente di polizia che, nel 2017, sparò e uccise Kemal Kurkut mentre entrava nell'area in cui si svolgevano i festeggiamenti del Newroz, a Diyarbakır.

A maggio sono state assolte ad Ankara 19 persone accusate di sparizioni forzate o esecuzioni extragiudiziali tra il 1993 e il 1996, "nell'ambito delle attività di un'organizzazione armata istituita per commettere crimini".

È proseguito il procedimento giudiziario contro tre agenti di polizia e un presunto membro del Pkk, accusati di aver ucciso l'avvocato per i diritti umani Tahir Elçi nel 2015.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

Personale detenute per presunti saccheggi dopo i terremoti di febbraio sono state sottoposte a tortura e altro maltrattamento da parte della polizia. Almeno una persona è morta in custodia dopo essere stata torturata; in seguito al decesso, tre gendarmi sono stati sospesi il 15 febbraio⁷.

A giugno, dopo lo scioglimento della marcia del Trans Pride di Istanbul, agenti di polizia hanno fatto ricorso alla forza illegale, equivalente a tortura o altro maltrattamento, mentre arrestavano almeno cinque manifestanti.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

La Turchia ha dovuto affrontare una crescente crisi del costo della vita: a ottobre, l'inflazione per i prodotti alimentari era oltre il 72 per cento, mentre quella generale a fine anno era superiore al 64 per cento. A luglio, 3,7 milioni di nuclei familiari che vivevano in povertà hanno avuto diritto a beneficiare del programma governativo di sostegno alla famiglia.

⁶ *Türkiye/Syria: A Human Rights Response to the 6 February Earthquakes*, 23 febbraio.

⁷ *Türkiye: Police and gendarmerie commit abuses in earthquake zone*, 5 aprile.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La Turchia è rimasta esposta agli effetti dei cambiamenti climatici, tra cui siccità e caldo estremo e, ad agosto, ha registrato la temperatura più alta mai toccata con 49,5°C. Il settore energetico del paese è rimasto fortemente dipendente dalle importazioni di petrolio, carbone e gas fossile. Un contributo determinato a livello nazionale rivisto, presentato ad aprile, si impegnava a ridurre del 41 per cento le emissioni di gas serra entro il 2030 e a giungere a zero emissioni nette entro il 2053. Secondo il Climate Action Tracker, tuttavia, ciò porterebbe a un aumento delle emissioni e non sarebbe coerente con la limitazione dell'aumento della temperatura globale a 1,5°C. La Turchia si è opposta all'inclusione di un impegno per l'eliminazione graduale dei combustibili fossili alla Cop28. Sebbene il piano energetico nazionale includesse obiettivi per l'aumento delle energie rinnovabili, non è stata formulata una tabella di marcia per raggiungerli e il piano prevedeva di aumentare anziché eliminare gradualmente l'uso del carbone.

TURKMENISTAN **TURKMENISTAN**

Le autorità hanno continuato l'incessante campagna per soffocare ogni forma di critica pubblica e di dissenso pacifico in patria e all'estero. Hanno discriminato donne, ragazze e persone Lgbti, limitando arbitrariamente i loro diritti, le loro libertà e la loro autonomia fisica, in nome della "cultura nazionale". L'accesso a Internet è rimasto strettamente controllato. Il Turkmenistan non ha intrapreso azioni significative per combattere il cambiamento climatico. Le autorità hanno utilizzato il lavoro forzato imposto dallo stato nella produzione del cotone.

CONTESTO

A gennaio la costituzione è stata modificata per abolire il sistema parlamentare bicamerale, conferendo al Consiglio del popolo il potere ultimo di assumere decisioni sulla politica interna ed estera. L'ex presidente Gurbanguly Berdymukhamedov è stato confermato presidente del Consiglio del popolo e gli è stato conferito il titolo di capo nazionale del popolo turkmeno.

Il paese è rimasto chiuso alle Ong internazionali per i diritti umani e agli organi d'informazione indipendenti stranieri, circostanza che, insieme alla censura interna, ha fortemente limitato la raccolta di informazioni.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Lo stato ha controllato il flusso delle informazioni, limitando rigorosamente l'accesso a Internet e censurando qualsiasi segnalazione di sviluppi negativi, tra cui le difficoltà economiche, la carenza di prodotti alimentari essenziali, l'impatto del cambiamento climatico e il lavoro forzato. Ad aprile, uno studio sulla censura di Internet condotto da due università degli Stati Uniti ha scoperto che erano stati bloccati oltre 122.000 domini, inclusi tutti i siti WordPress, nonché decine di siti di notizie, affari e social media. Grazie a una politica deliberata, la velocità di

Internet è rimasta una delle più lente e costose al mondo e la diffusione è stata bassa rispetto agli standard internazionali, svantaggiando le comunità rurali.

REPRESSIONE DEL DISSENSO

Le autorità hanno continuato a tentare di soffocare ogni forma di dissenso pacifico e di critica pubblica in patria e all'estero.

A marzo, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha espresso grave preoccupazione per l'incarcerazione e il trattamento del giornalista indipendente Nurgeldy Khalykov, dell'attivista della società civile e blogger Murat Dushemov e dell'attivista per i diritti umani Mansur Mingelov. A maggio, Nurgeldy Khalykov e Murat Dushemov hanno scritto alle Nazioni Unite dalla loro struttura di detenzione nella regione orientale del Lebap, descrivendo la torture e altri maltrattamenti subiti. A Mansur Mingelov, affetto da tubercolosi scheletrica in stadio avanzato, sarebbe stato negato l'accesso alle cure mediche necessarie.

Le autorità hanno continuato a perseguire attivisti e persone critiche residenti all'estero e a vessare le loro famiglie in patria. Dursoltan Taganova, attivista e blogger che vive in Turchia, ha descritto come agenti del ministero per la Sicurezza nazionale abbiano interrogato suo figlio di 12 anni in Turkmenistan sulle sue attività e tentato di reclutarlo come informatore. Hanno anche intimidito altri parenti, nel tentativo di impedirle di criticare le autorità.

DISCRIMINAZIONE

Donne e ragazze

Le autorità non hanno fatto progressi nell'adozione di una legge globale che penalizzi tutte le forme di violenza contro le donne e di violenza di genere.

A giugno il Comitato Cedaw ha espresso particolare preoccupazione per i persistenti atteggiamenti patriarcali in relazione alla violenza di genere. Il Comitato ha sollevato il problema di rapporti allarmanti secondo cui donne e ragazze erano costrette a "rispettare gli stereotipi di genere" e le loro "libertà fondamentali" erano limitate "al fine di preservare la cultura e la nazione, anche attraverso l'imposizione di codici di abbigliamento e di aspetto e altre pratiche discriminatorie".

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Ad aprile, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha espresso rammarico per la mancata depenalizzazione delle relazioni consensuali tra persone dello stesso sesso. Il Comitato si è inoltre detto preoccupato per le continue segnalazioni di "brutalità della polizia motivata dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere delle vittime" e per il conseguente clima di paura che ha impedito alle persone Lgbti di denunciare i loro aggressori.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il Turkmenistan è rimasto quasi interamente dipendente dal gas e dal petrolio per la produzione energetica e ha sovvenzionato pesantemente i combustibili fossili. Il Turkmenistan è uno dei principali contributori alle emissioni globali di metano: una ricerca pubblicata a maggio ha dimostrato che nel 2022 il paese era stato responsabile della maggior parte dei casi di super emettitori a livello mondiale. A seguito delle pressioni internazionali, a giugno il presidente ha firmato una tabella di marcia per la riduzione dell'utilizzo del metano, mentre a dicembre ha sottoscritto il Global Methan Pledge alla Cop28. I governi di Stati Uniti e

Turkmenistan avevano precedentemente concordato di istituire un gruppo di lavoro sulla mitigazione degli effetti del metano, con l'obiettivo di cooperare sul rilevamento di perdite e sulle azioni riparatrici.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

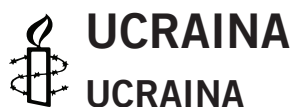
Le autorità hanno esercitato uno stretto controllo sul diritto alla libertà di riunione pacifica e hanno cercato di reprimere le proteste spontanee su piccola scala relative a questioni sociali ed economiche, come la carenza di generi alimentari di base, l'accesso alla giustizia e all'assistenza sanitaria.

A marzo, la polizia ha arrestato circa 30 donne che si erano radunate davanti al palazzo presidenziale nella capitale Aşgabat, per esprimere le loro preoccupazioni sulla corruzione della polizia direttamente al presidente, non essendo riuscite a far sì che le loro denunce venissero considerate dalle autorità locali e regionali. Le donne sono state portate in una stazione di polizia, è stato loro negato l'accesso a cibo e acqua per oltre sei ore e sono state costrette a firmare dichiarazioni ufficiali sulla loro detenzione prima di essere rilasciate.

Ad aprile, la polizia ha arrestato 15 persone dopo le proteste spontanee di centinaia di manifestanti contro la carenza di pane, davanti a un panificio industriale locale nella città di Mary. La polizia ha fatto uso non necessario e sproporzionato della forza per disperdere i manifestanti che bloccavano il traffico su una strada principale.

LAVORO FORZATO

Le indagini di Cotton Campaign, una coalizione di Ong internazionali per i diritti umani e del lavoro, sindacati indipendenti e associazioni di marchi e vendita al dettaglio, hanno concluso che migliaia di lavoratori del settore pubblico sono stati costretti a partecipare alla raccolta del cotone o a pagare altri che li sostituissero. Le donne sono state particolarmente colpite, poiché costituiscono la maggior parte della forza lavoro pubblica. Il governo ha continuato a respingere tutte le accuse secondo cui il lavoro forzato veniva utilizzato sistematicamente, ma a settembre in tre distretti ha consentito a medici e insegnanti qualificati di smettere di lavorare nei campi di cotone, senza dover pagare per i sostituti. Osservatori indipendenti, giornalisti e difensori dei diritti umani hanno continuato a documentare le condizioni durante il raccolto con grande rischio personale.



Le forze russe hanno continuato gli attacchi indiscriminati provocando migliaia di vittime civili e la distruzione di infrastrutture civili, tra prove di altri crimini ai sensi del diritto umanitario internazionale. Sotto la legge marziale sono proseguite le deroghe ai diritti alla libertà d'espressione e di religione. I casi registrati di violenza domestica sono aumentati notevolmente. Il nuovo progetto di legge sulle unioni civili includeva le relazioni tra persone dello stesso sesso. La guerra ha continuato ad avere un impatto devastante sui diritti economici e sociali, in particolare di minori e anziani, nonché sull'ambiente. Sono continuate gravi violazioni dei diritti umani nei territori occupati dalla Russia.

CONTESTO

La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina è proseguita e ha provocato decessi di civili, distruzione di infrastrutture e livelli costantemente elevati di sfollati interni e rifugiati. Dal giorno dell'invasione su vasta scala della Russia, nel febbraio 2022, fino a fine novembre, l'Onu ha registrato 28.711 vittime civili, di cui 10.058 decedute. La controffensiva ucraina ha ottenuto guadagni territoriali minimi, aprendo la prospettiva di una guerra di logoramento prolungata e sollevando preoccupazioni sulla sostenibilità del sostegno militare da parte degli alleati dell'Ucraina. L'economia ha continuato a contrarsi in modo significativo ed è cresciuta la dipendenza da sovvenzioni e prestiti esteri. A luglio, la Russia si è ritirata dall'Iniziativa dei cereali del mar Nero, che aveva l'obiettivo di garantire la stabilità dei prezzi alimentari e scongiurare la minaccia di carestia nei paesi a basso reddito.

Il 14 dicembre il Consiglio europeo ha deciso di avviare i negoziati di adesione dell'Ucraina all'Ue.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Attacchi indiscriminati

Le forze russe hanno continuato gli attacchi indiscriminati colpendo le aree popolate e provocando moltissime vittime civili. In alcuni casi, commenti ufficiali russi sugli attacchi hanno fatto pensare che probabilmente i civili erano stati deliberatamente presi di mira. Il 5 ottobre, almeno 59 persone sono state uccise in un singolo attacco missilistico contro un bar nel villaggio di Hroza, nella regione di Kharkiv, durante una cerimonia funebre per un soldato ucraino. Un rappresentante russo alle Nazioni Unite ha parlato dei partecipanti alla cerimonia come di "collaboratori nazisti" del soldato, facendo riferimento alla giustificazione ufficiale russa della guerra di aggressione.

Apparentemente, le infrastrutture civili sono state sistematicamente prese di mira. Durante i mesi invernali, le forze russe hanno cercato di distruggere ulteriormente le infrastrutture energetiche dell'Ucraina, con una tattica intesa a massimizzare la sofferenza dei civili. Il ritiro della Russia dall'Iniziativa dei cereali del mar Nero è stato accompagnato da attacchi ad altre infrastrutture essenziali, tra cui gli impianti di stoccaggio ed esportazione del grano a Odessa e in altri porti.

Munizioni a grappolo e mine

Sia le forze russe sia quelle ucraine hanno utilizzato munizioni a grappolo e non hanno indicato alcuna intenzione di porre fine a questa pratica, nonostante la natura intrinsecamente indiscriminata delle armi e i rischi a lungo termine per la popolazione civile. In seguito alla fornitura di munizioni a grappolo all'Ucraina da parte degli Stati Uniti, le autorità si sarebbero impegnate a non utilizzarle nei centri abitati e a documentarne l'ubicazione per il successivo sminamento¹. Sono state ampiamente utilizzate anche le mine terrestri antipersona e anticarro, facendo stimare che l'Ucraina sia il paese più pesantemente minato al mondo.

Prigionieri di guerra

La Russia ha costantemente negato alle organizzazioni umanitarie l'accesso ai prigionieri di guerra ucraini nei territori ucraini che ha occupato. La tortura e altri maltrattamenti nei confronti di tali prigionieri sono stati diffusi, comprese esecuzioni sommarie, finte esecuzioni, percosse ed elettrocuzione. Alcuni prigionieri di guerra ucraini sono stati processati per presunti crimini di guerra, suscitando il timore che siano stati perseguiti per la semplice partecipazione alle ostilità. Il prigioniero di guerra Maksym Butkevych, un importante difensore dei diritti umani ucraino, è stato tenuto in *incommunicado* nella regione occupata di Luhans'k prima di ricevere 13 anni di reclusione per presunti crimini di guerra che non avrebbe potuto commettere, ma che è stato costretto a "confessare" davanti alla telecamera². È stato fatto scomparire forzatamente dopo l'udienza d'appello presso un tribunale di Mosca, durante la quale era presente attraverso un collegamento video³. Agli inizi di dicembre, è stato riferito che stava scontando la pena nella regione di Luhans'k.

Gli osservatori internazionali hanno avuto accesso ai luoghi di internamento gestiti dall'Ucraina e sono stati autorizzati a effettuare interviste riservate con i prigionieri di guerra russi. Il numero di denunce di abusi su tali prigionieri è marcatamente diminuito. Secondo l'Onu, 12 prigionieri di guerra russi internati in Ucraina hanno denunciato torture durante gli interrogatori e le evacuazioni prima di raggiungere i luoghi ufficiali di internamento.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

La deroga al diritto alla libertà d'espressione e altri diritti è rimasta in vigore.

Secondo l'Ohchr, l'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani, alla fine di luglio erano stati aperti procedimenti penali in oltre 2.000 casi, ai sensi dell'art. 436-2 del codice penale ucraino, che punisce "la giustificazione, il riconoscimento della legittimità e la negazione dell'aggressione armata della Federazione Russa contro l'Ucraina e la glorificazione dei suoi partecipanti". Secondo i media ucraini, tra marzo 2022 e novembre 2023, questa restrizione sproporzionata del diritto alla libertà d'espressione ha portato a 443 condanne, molte delle quali non detentive. Un esempio di questo reato è definire la guerra un "conflitto civile interno".

Ad agosto è stato avviato un procedimento penale ai sensi dell'art. 436-2 contro Yurii Sheliashenko, cofondatore e leader del Movimento pacifista ucraino. Sostenitore del diritto all'obiezione di coscienza, è stato accusato di "giustificare l'aggressione russa contro

¹ Ukraine: US transfer of cluster munitions to Ukraine undermines international efforts to safeguard civilians from indiscriminate weapons, 7 luglio.

² Ukraine: Russia's reprisals against prominent Ukrainian human rights defender who joined the Armed Forces of Ukraine, 17 agosto.

³ Russian Federation: Authorities must disclose whereabouts of Maksym Butkevych following enforced disappearance, 7 novembre.

l'Ucraina". La sua abitazione è stata perquisita e gli è stato imposto il coprifuoco notturno in attesa del processo.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

La chiesa ortodossa ucraina (che è rimasta in una controversa subordinazione ecclesiastica alla chiesa ortodossa russa) è stata regolarmente accusata dalle autorità statali di essere un'agente della Russia nella sua guerra di aggressione. A marzo, il clero e i membri non ordinati sono stati sfrattati dal monastero delle grotte di Kiev, di proprietà statale e ad aprile il suo abate, il metropolita Pavlo Lebid, è stato posto agli arresti domiciliari e accusato ai sensi dell'art. 436-2 e dell'art. 161 ("violazione della 'uguaglianza' dei cittadini in base a razza, etnia, religione, ecc.") del codice penale. I monaci sarebbero stati sgomberati dal monastero a meno che non si fossero uniti alla Chiesa ortodossa dell'Ucraina (subordinata alle autorità religiose ucraine).

A ottobre, il parlamento ha adottato in prima lettura un progetto di legge che vieta l'attività delle organizzazioni religiose affiliate ad "associazioni il cui centro di influenza si trova nello stato che ha commesso l'aggressione armata contro l'Ucraina".

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

Secondo gruppi per i diritti umani e dati ufficiali della polizia, i livelli di violenza domestica hanno raggiunto il livello più alto mai registrato, dopo essere diminuiti durante i primi mesi dell'invasione su vasta scala della Russia. La polizia ha registrato 349.355 casi di violenza domestica da gennaio a maggio, rispetto ai 231.244 casi nello stesso periodo del 2022 e ai 190.277 nei primi cinque mesi del 2021. Il precedente record era stato registrato durante le misure di lockdown dovute al Covid-19 nel 2020.

DIRITTI DELLE PERSONE ANZIANE

Le persone anziane sono state colpite in modo sproporzionato dal conflitto, uccise e ferite in percentuali più alte rispetto agli altri civili. Le persone anziane sfollate hanno avuto difficoltà ad accedere ad alloggi privati in modo indipendente. I rifugi temporanei in genere sono rimasti fisicamente inaccessibili per le persone anziane, in particolare per quelle con una disabilità. Molte persone anziane sono state collocate in istituti residenziali specializzati o strutture mediche e hanno sofferto per l'isolamento e la segregazione. Le ostilità non sono state l'unica ragione dello sfollamento: molte di loro sono fuggite dalle proprie case per via della crisi *de facto* dei servizi assistenziali nelle loro comunità locali, mentre i familiari si sono trasferiti altrove e i servizi sociali a corto di personale non sono riusciti a far fronte ai crescenti bisogni.

DIRITTI DEI MINORI

Secondo i dati delle Nazioni Unite, dal 24 febbraio 2022 a fine novembre 569 minori sono stati uccisi e almeno 1.229 feriti. Non esistevano dati attendibili sul numero di minori ucraini trasferiti illegalmente dalle autorità russe occupanti in altri territori occupati o in Russia, ma si è stimato che fossero centinaia e forse migliaia. Tra questi si contavano minori orfani o che avevano perso i contatti con le famiglie, quelli provenienti da istituti per l'infanzia e minori che si erano allontanati da casa con il consenso dei genitori per scopi ricreativi, ma non erano riusciti a ricongiungersi con le famiglie dopo che la linea del fronte in movimento li aveva

separati. Il 17 marzo, la Corte penale internazionale ha emesso mandati d'arresto nei confronti del presidente russo Vladimir Putin e del commissario per i diritti dell'infanzia Marija L'vova-Belova, per il presunto crimine di guerra di deportazione e trasferimento illegale di minori dalle aree occupate verso la Russia⁴.

La guerra in corso ha continuato a incidere sull'accesso dei minori all'istruzione, in particolare sull'insegnamento in presenza nei territori controllati dal governo. Le scuole senza rifugi antiaerei e quelle in prossimità della linea del fronte hanno impartito solo lezioni online. Altre scuole hanno offerto una combinazione di istruzione online e in presenza. Per l'insegnamento a distanza gli alunni dipendevano da una connessione Internet spesso inaffidabile a causa delle interruzioni di corrente e della mancanza di attrezzature informatiche adeguate, con un conseguente aumento del carico di lavoro per insegnanti che, oltre a quelli delle scolaresche, hanno dovuto affrontare anche i propri traumi legati alla guerra.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A marzo è stato pubblicato un progetto di legge sulla registrazione delle unioni civili, che includeva le coppie dello stesso sesso. Sebbene osteggiato da molte organizzazioni religiose, è stato sostenuto da ministeri chiave. I partner delle unioni civili, compresi i partner omosessuali, godrebbero degli stessi diritti di proprietà, eredità e protezione sociale delle coppie sposate. Il progetto non prevede la revoca del divieto esistente per le coppie dello stesso sesso di adottare minori.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

L'aggressione russa in corso ha causato enormi danni ambientali, compreso l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo e il degrado della natura, oltre a minare le prospettive di un'azione climatica nazionale e multilaterale. Le infrastrutture per la gestione dei rifiuti sono state travolte da enormi quantità di detriti e rifiuti pericolosi. Secondo le Nazioni Unite, tra febbraio 2022 e marzo 2023 si sono verificati oltre 1.800 episodi di guerra che potrebbero aver causato danni ambientali.

Il 6 giugno, la diga di Kakhovka, nella regione di Cherson, è stata distrutta in quello che è sembrato essere un atto militare deliberato, ampiamente ritenuto essere stato ad opera delle forze russe. Ciò ha portato all'allagamento di centinaia di chilometri quadrati, mentre il bacino idrico e migliaia di chilometri quadrati di zone umide si sono prosciugati. Migliaia di persone sono state sfollate e decine sono state segnalate come morte o disperse nelle aree controllate dal governo; non si conosce il numero di vittime sulla riva sinistra, controllata dai russi, che potrebbe aver fatto salire molto di più il reale bilancio finale. Le autorità russe occupanti hanno rifiutato l'assistenza umanitaria da parte delle Nazioni Unite e di altri soggetti coinvolti, non sono riuscite a effettuare evacuazioni organizzate o a fornire un fondamentale sostegno umanitario ai civili e hanno ostacolato il lavoro dei volontari, mentre le forze russe hanno continuato gli attacchi indiscriminati sulla riva destra controllata dall'Ucraina, mentre erano in corso le evacuazioni dei civili⁵. La rottura della diga ha gravemente danneggiato la biodiversità della regione, ha portato alla contaminazione da sostanze chimiche e rifiuti, compreso il rilascio

⁴ Russia: ICC's arrest warrant against Putin a step towards justice for victims of war crimes in Ukraine, 17 marzo.

⁵ Ukraine: "Callous disregard for human life" of Russian forces' response to Kakhovka dam destruction compounded by its disastrous effects upstream, 15 giugno.

di centinaia di tonnellate di olio per macchine, ed è destinata a causare conseguenze ecologiche di lunga durata ben oltre i confini ucraini. Essa ha colpito l'approvvigionamento idrico di quasi un milione di persone.

TERRITORI OCCUPATI DAI RUSSI

La repressione dei diritti e delle libertà nei territori occupati dai russi si è intensificata. A partire da settembre, chi non possedeva il passaporto russo poteva entrare nei territori occupati solo dall'esterno della Russia attraverso l'aeroporto Šeremét'ev di Mosca. Le persone che l'hanno fatto sono state costrette ad attendere fino a 24 ore per completare le procedure di verifica, senza accesso a cibo e strutture igieniche, a sottoporsi a controlli intrusivi e a rispondere a domande sul fatto che sostenessero o meno l'“operazione militare speciale” della Russia contro l'Ucraina.

Privazione arbitraria della nazionalità

Le autorità occupanti hanno costretto i residenti ad acquisire passaporti russi se non volevano essere privati dell'accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione, al sostegno umanitario e sociale, all'occupazione e al diritto alla libertà di movimento.

Libertà d'espressione

Il diritto alla libertà d'espressione è stato ulteriormente represso. Qualsiasi segno di slealtà verso la Russia, incluso il possesso di materiali relativi all'Ucraina su dispositivi elettronici personali, come lo scambio di messaggi con familiari nell'Ucraina controllata dal governo, è stato monitorato e punito, anche attraverso sparizioni forzate, detenzione arbitraria, interrogatori, maltrattamenti e minacce di deportazione. Affinché partecipassero a riunioni pubbliche a sostegno dell'occupazione, i rappresentanti delle autorità locali ucraine sono stati intimiditi con violenze e minacce contro i loro parenti.

Detenzione arbitraria e sparizioni forzate

Le autorità ucraine hanno ufficialmente registrato oltre 20.000 civili come persone scomparse a causa della guerra e di altre “circostanze speciali” correlate. Numerosi civili inizialmente denunciati come scomparsi sono stati successivamente trovati detenuti arbitrariamente dalle forze russe nei territori occupati, a causa del loro sostegno all'Ucraina, della presunta affiliazione con le autorità o le forze armate ucraine o del rifiuto di collaborare con le amministrazioni occupanti. Molti sono stati trattenuti in *incommunicado*, spesso in detenzione non riconosciuta, nei territori occupati o in Russia, con una pratica che equivaleva a sparizione forzata.

Tortura e altro maltrattamento

Le forme più comuni di tortura e altri maltrattamenti denunciati contro le persone detenute nei territori occupati comprendevano percosse, privazione del sonno, fornitura inadeguata di acqua e cibo, periodi prolungati in posizioni dolorose e rifiuto di fornire assistenza sanitaria e igiene personale adeguate.

Diritto all'istruzione

Nei territori occupati dai russi tutte le scuole locali sono state costrette a seguire i programmi di studio russi. La frequenza scolastica è stata molto problematica, poiché i genitori sono stati minacciati di vedersi portare via i figli se non avessero frequentato la scuola o se fosse stato rilevato su dispositivi elettronici l'uso di piattaforme online per accedere alla scuola ucraina⁶.

⁶ *Ukraine/Russia: Children's futures under attack as Russian aggression in Ukraine continues to restrict schooling*, 11 dicembre.

Un nuovo libro di storia introdotto a settembre è stato un palese tentativo di indottrinare illegalmente le scolaresche, violando il diritto dei minori a un'istruzione adeguata e di qualità⁷. Genitori e alunni sono stati costretti a partecipare a eventi di propaganda nelle scuole e a scrivere lettere di sostegno ai membri delle forze russe.

Processi iniqui

Le persone detenute nei territori occupati dalla Russia sono state sottoposte a udienze da parte di tribunali non riconosciuti e i loro diritti a un processo equo sono stati violati anche in altri modi. Negare la possibilità di accedere a un consulente legale di propria scelta è stata prassi comune, soprattutto nei casi politicamente motivati. Ai parenti sono state negate notizie sui propri cari e spesso sono dovuti ricorrere ad avvocati locali, pagando loro parcelle considerevoli, perché visitassero le strutture di detenzione e ottenessero informazioni sulle persone detenute. La pratica di ricorrere ad avvocati d'ufficio che non agivano nell'interesse dei loro clienti era comune.

I giudici hanno accettato prove inammissibili, incluse le "confessioni" forzate, per condannare persone con accuse motivate politicamente.

Dopo la condanna, numerose persone sono state trasferite illegalmente in Russia per scontare la pena. Per mesi non ci sono state informazioni sulla loro ubicazione durante il transito e la destinazione finale risultava spesso remota.

Crimea

Il territorio della penisola occupata è stato regolarmente preso di mira dagli attacchi ucraini contro presunti obiettivi militari. A luglio, un'esplosione ha danneggiato il ponte che collegava la Crimea alla Russia, uccidendo due persone e ferendo una minore.

Le autorità occupanti hanno continuato a reprimere i diritti alla libertà d'espressione, riunione pacifica e associazione. Rappresentanti della comunità tatara di Crimea, gruppi religiosi minoritari e persone che si opponevano alla guerra sono stati soggetti a licenziamenti dal lavoro, multe, perquisizioni domiciliari sempre più frequenti, intrusive e deliberatamente distruttive, arresti arbitrari e incarcerazione.

È proseguita la persecuzione degli avvocati per i diritti umani. Ad aprile, Lilya Gemedzhi è stata nuovamente radiata dall'albo, come ritorsione per aver difeso i membri della comunità tatara di Crimea⁸.

⁷ *Ukraine/Russia: New history textbook is a blatant attempt to unlawfully indoctrinate school children in Russia and Russian-occupied Ukrainian territories*, 1 settembre.

⁸ *Russian Federation/Ukraine: Further information: Human rights lawyer disbarred in Crimea: Lilia Hemedzhy*, 24 aprile.

UNGHERIA **UNGHERIA**

È stata adottata una nuova controversa legge volta a limitare ulteriormente i diritti degli insegnanti e a mettere a tacere il loro dissenso. Librerie sono state multate per aver violato l'omofobica e transfobica "legge sulla propaganda". Ai richiedenti asilo è stato rifiutato l'accesso alla protezione nel paese. Il parlamento ha adottato alcune riforme giudiziarie nel tentativo di accedere ai fondi Ue sospesi, malgrado siano rimaste carenze sistemiche che indeboliscono la libertà di parola dei giudici. L'impegno del governo nel ridurre le emissioni di gas serra non era abbastanza per gli obiettivi dell'Ue.

CONTESTO

Per riottenere l'accesso ai fondi Ue sospesi dalla Commissione europea e dal Consiglio europeo, l'Ungheria si è impegnata ad adottare e attuare misure anticorruzione, modificare la legislazione riguardante i diritti delle persone Lgbti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati, ripristinare la libertà accademica e introdurre riforme per rafforzare l'indipendenza della magistratura. In risposta, le istituzioni dell'Ue hanno deciso di ripristinare l'accesso a una parte dei fondi di coesione.

Il governo ha prolungato lo stato d'emergenza, utilizzando l'aggressione in atto della Russia contro l'Ucraina, come pretesto per aggirare il processo decisionale parlamentare e mantenere il proprio regime contro l'immigrazione.

Con la mancata attuazione del 76 per cento delle sentenze degli ultimi 10 anni, l'Ungheria si è piazzata ultima nella classifica dei paesi Ue stilata dalla Rete europea per l'implementazione, che verifica l'attuazione delle principali sentenze emesse dalla Corte europea dei diritti umani.

LIBERTÀ DI RIUNIONE E ASSOCIAZIONE

Ad aprile e maggio, la polizia ha utilizzato più volte gas lacrimogeni per disperdere gli studenti che protestavano contro la controversa legge volta a centralizzare ulteriormente il sistema di istruzione pubblica e mettere a tacere gli insegnanti che esprimevano dissenso. Nel corso di una manifestazione a maggio, la polizia ha arrestato e detenuto cinque manifestanti, quattro dei quali minorenni, con l'accusa di aver aggredito agenti di polizia. A luglio, il parlamento ha adottato una legge, soprannominata "legge della vendetta", che ha ulteriormente limitato l'autonomia degli insegnanti e messo a tacere le loro critiche nei confronti delle politiche educative.

Insegnanti licenziati per aver partecipato ad atti di disobbedienza civile nel 2022 hanno portato lo stato in tribunale, chiedendo di annullare i licenziamenti e ottenere un risarcimento.

La polizia ha vietato sette manifestazioni di solidarietà con gli abitanti dei Territori palestinesi occupati, con il pretesto di proteggere la sicurezza pubblica, senza che la soglia legale per emettere il divieto fosse stata raggiunta.

Nonostante le severe critiche del Consiglio d'Europa e delle Ong, a dicembre è stata adottata una nuova legge volta a mettere ulteriormente a tacere le voci critiche e a dissuadere le organizzazioni dalla partecipazione pubblica nel paese. La legge, formulata in modo vago, ha istituito una nuova autorità e le ha affidato il compito di indagare su organizzazioni e persone considerate una "minaccia alla sovranità nazionale".

DISCRIMINAZIONE

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Quindici stati membri dell'Ue e il Parlamento europeo sono intervenuti attraverso la Corte di giustizia dell'Unione europea per sostenere i diritti Lgbti in una procedura d'infrazione in corso contro la cosiddetta "legge sulla propaganda", adottata dall'Ungheria nel 2022. La legge vieta "la promozione e la rappresentazione dell'omosessualità e del cambiamento di genere" nelle trasmissioni radiotelevisive tradizionali. Il caso era ancora pendente a fine anno.

Le autorità hanno iniziato ad attuare le sanzioni previste dalla "legge sulla propaganda", multando le librerie che esponevano libri sull'omosessualità nelle sezioni di letteratura per ragazzi e non li vendevano in confezioni chiuse. Un'azienda ha presentato ricorso contro la decisione; il caso a fine anno era pendente.

A giugno, la Corte europea dei diritti umani ha stabilito che l'Ungheria aveva violato i diritti delle persone transgender per non aver fornito una procedura adeguata per il riconoscimento legale del genere. La sentenza si riferiva a un caso precedente al divieto del riconoscimento legale del genere, entrato in vigore nel 2020.

Il consiglio per l'informazione non ha consentito la messa in onda di uno spot televisivo per gli annuali festival e marcia del Pride di Budapest, sostenendo che lo spot avrebbe "propagato l'omosessualità". Gli organizzatori hanno presentato ricorso contro la decisione; il caso a fine anno era pendente.

A luglio, una panchina color arcobaleno, inaugurata per celebrare il Budapest Pride, è stata vandalizzata più volte da tifosi di squadre di calcio e attivisti di estrema destra. Gli autori del reato hanno scritto "Stop Lgbtq" sulla scena, facendo riferimento alla campagna omofobica e transfobica in corso da parte del governo. A fine anno era ancora in corso un'indagine della polizia sull'episodio.

Donne

Nella sua revisione periodica sull'Ungheria, il Comitato Cedaw ha sollevato serie preoccupazioni sui diritti riproduttivi nel paese, evidenziando l'accesso limitato all'aborto sicuro e legale e il rafforzamento degli stereotipi di genere da parte del governo.

L'Ungheria non ha ancora ratificato la Convenzione di Istanbul, sottoscritta nel 2014.

L'Indice sull'uguaglianza di genere 2023, pubblicato dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, ha classificato l'Ungheria al 26° posto tra i 27 stati membri dell'Ue, sulla base della sua performance complessiva e l'ha collocata all'ultimo posto per quanto riguarda la parità di genere nell'ambito del potere.

Persone rom

Gruppi di estrema destra hanno organizzato una serie di proteste nei quartieri rom per intimidire i residenti. La polizia non ha adottato misure adeguate per proteggere le persone rom da molestie e minacce. Sono perdurati razzismo e discriminazione contro le persone rom nel lavoro, nell'alloggio e nell'istruzione.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il Consiglio d'Europa ha adottato una risoluzione provvisoria che esorta l'Ungheria a cessare e a porre rimedio alle espulsioni collettive verso la Serbia. I rimpatri sommari di rifugiati e migranti sono continuati per tutto il 2023, arrivando a 100.108 casi a fine dicembre.

A giugno, la Corte di giustizia dell'Unione europea ha stabilito che l'Ungheria aveva violato le norme dell'Ue limitando l'accesso alla protezione dei richiedenti asilo nel suo territorio o alle sue frontiere. Il governo ha continuato a sostenere il sistema introdotto nel 2020 che limita la possibilità delle persone di richiedere asilo in Ungheria; questo era possibile solo previa deposizione e accettazione di una cosiddetta "lettera d'intenti" presso le ambasciate ungheresi a Belgrado o Kiev. A fine anno, l'accesso nel paese per presentare domande d'asilo con questo sistema era stato concesso solo in 16 casi. Le limitazioni non si applicavano ai rifugiati ucraini, a 40.605 dei quali è stata concessa protezione temporanea dopo l'invasione russa dell'Ucraina nel 2022.

La Corte europea dei diritti umani ha emesso sei sentenze in cui ha stabilito che l'Ungheria aveva violato i diritti di rifugiati e migranti, detenendoli arbitrariamente e facendo uso eccessivo della forza contro le persone alla frontiera.

DIRITTO A UN PROCESSO EQUO

A marzo, il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha emesso una risoluzione provvisoria con cui ha condannato l'Ungheria per la mancata attuazione della sentenza sul caso Baka del 2016, per garantire la libertà d'espressione ai giudici e contrastare l'effetto dissuasivo tra loro, derivante dalla limitazione di tale libertà.

A maggio, l'Ungheria ha adottato significative riforme giudiziarie per accedere ai fondi Ue che erano stati sospesi. Le riforme hanno rafforzato l'indipendenza della magistratura e limitato i poteri, in precedenza eccessivi, dell'ufficio nazionale della magistratura, l'organo amministrativo del sistema giudiziario. Tuttavia, da una valutazione di alcune Ong è emerso che i requisiti dell'Ue non erano ancora stati pienamente soddisfatti.

Funzionari del governo e media filogovernativi hanno continuato a screditare i giudici del consiglio nazionale della magistratura per aver espresso critiche nei confronti delle politiche governative che indebolivano l'indipendenza della magistratura.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Secondo l'Indice di prestazione sul cambiamento climatico, l'Ungheria non si è impegnata per la riduzione del 50 per cento delle emissioni di gas serra entro il 2030, mancando così l'obiettivo dell'Ue di ridurle del 55 per cento o più.

Persone in diverse città hanno protestato contro i governi locali per l'apertura di fabbriche da parte di produttori di batterie con sede in Cina, senza che fossero stati condotti studi approfonditi sull'impatto ambientale.

A seguito di un decreto governativo emesso a settembre, le aziende che violano i requisiti ambientali attraverso l'inquinamento industriale sono state esentate dalle sanzioni, a condizione che firmino un contratto in cui si impegnano ad astenersi da ulteriori violazioni.



UZBEKISTAN

REPUBBLICA DELL'UZBEKISTAN

I presunti organizzatori delle proteste di massa del 2022 sono stati condannati al termine di processi iniqui con accuse politicamente motivate. Le autorità hanno stretto la presa sulle voci critiche, soprattutto sui social media. Tortura e maltrattamenti sono rimasti diffusi nei luoghi di detenzione e l'impunità è stata la normalità per le persone sospettate di responsabilità penale. Le modifiche ai codici penale e amministrativo hanno reso reato la violenza domestica. L'esercizio del diritto alla libertà di religione è rimasto strettamente controllato.

CONTESTO

Ad aprile, a seguito di un referendum, sono state adottate le controverse modifiche alla costituzione che avevano scatenato proteste di massa nella regione del Karakalpakstan nel 2022.

A giugno, il presidente Shavkat Mirziyoyev ha vinto di larga misura le elezioni ed è stato rieletto per ulteriori sette anni di mandato.

PROCESSI INIQUI

Nel corso dell'anno, decine di persone legate alle proteste di massa violentemente represses in Karakalpakstan sono state condannate al termine di processi iniqui con accuse di matrice politica.

Il 31 gennaio, un tribunale della città di Bucara, nell'Uzbekistan orientale, ha condannato l'avvocato e direttore editoriale Dauletmurat Tazhimuratov a 16 anni di reclusione per presunti reati violenti legati alle proteste. I giudici hanno respinto le sue accuse di aver subito torture e hanno ignorato le riprese video delle proteste, in cui lo si vedeva esortare la folla a non ricorrere alla violenza. I difensori dei diritti umani che monitoravano il processo hanno espresso il timore che le 21 persone coimputate di Dauletmurat Tazhimuratov siano state costrette a incriminarlo in cambio di condanne più leggere. Il 6 giugno, la Corte suprema dell'Uzbekistan ha confermato il verdetto in appello. Egli ha continuato a dichiararsi innocente.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Malgrado le diffuse accuse di uso illegale della forza contro manifestanti pacifici in Karakalpakstan, solo tre membri delle forze di sicurezza sono stati chiamati a rispondere. Secondo una dichiarazione rilasciata dalla Corte suprema ad agosto, due agenti di polizia, rimasti anonimi, sono stati giudicati colpevoli di aver torturato i detenuti e condannati a sette anni di carcere, mentre un terzo è stato condannato a tre anni di reclusione per omissione di soccorso nei confronti di una persona morente.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

La diffamazione e l'insulto, compreso l'oltraggio al presidente, sono rimasti reati. Le autorità hanno ulteriormente stretto la presa sulle voci critiche, soprattutto sui social media.

Almeno 10 blogger sono stati condannati con accuse presumibilmente inventate e motivate politicamente per aver espresso opinioni critiche online.

A febbraio, il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria ha concluso che la detenzione di Otabek Sattoriy era arbitraria e ne ha chiesto il rilascio. Egli stava scontando una pena detentiva di sei anni e mezzo, con l'accusa di diffamazione ed estorsione, per le critiche espresse in merito alla corruzione tra funzionari locali. Ad aprile, adducendo presunte violazioni del regolamento carcerario, gli è stato negato il trasferimento in condizioni di prigionia meno dure, ma a dicembre è infine stato spostato in un carcere di tipo aperto.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

Tortura e altro maltrattamento sono rimasti diffusi nei luoghi di detenzione e l'impunità ha continuato a essere la consuetudine per le persone sospettate di responsabilità penale.

Non ci sono stati progressi nell'attuazione delle proposte avanzate dalla procura generale nel 2021 per affrontare il problema della tortura attraverso la riforma del codice penale, l'istituzione di meccanismi indipendenti per monitorare le denunce di tortura, il miglioramento delle condizioni carcerarie e il riconoscimento di forme di riparazione alle vittime di tortura.

La commissione parlamentare istituita nel luglio 2022 per indagare sulla violenza in Karakalpakstan, comprese le accuse di tortura, a fine anno non era ancora riuscita a pubblicare un rapporto sui risultati delle sue ricerche.

A novembre, due Relatori speciali delle Nazioni Unite hanno espresso preoccupazione per la sicurezza e il benessere di Daulemurat Tazhimuratov (v. sopra, *Processi iniqui*), dopo che, a settembre, il suo avvocato aveva riferito che la sua salute mentale e fisica era notevolmente peggiorata. Era stato tenuto in isolamento, senza accesso alle informazioni e senza assistenza sanitaria e cibo adeguati.

Durante l'udienza d'appello celebrata a ottobre, il blogger incarcerato Abdukodir Muminov ha dichiarato in tribunale che era stato "sottoposto a scosse elettriche sul corpo, calci e schiacciamento dei genitali, colpi ripetuti alla gamba con un manganello speciale... [e] rottura di una costola" da parte della polizia, per costringerlo a confessare. La corte non ha ordinato un'indagine sulle sue accuse di tortura.

VIOLENZA DI GENERE

Ad aprile, alcune modifiche di legge per la prima volta hanno considerato la violenza domestica come reato separato e hanno previsto ulteriori meccanismi di protezione per le donne e i minori vittime di violenza¹. Tuttavia, queste nuove tutele giuridiche sono state ufficialmente descritte come "rafforzamento dell'istituzione familiare" e sono state indebolite dai funzionari che hanno dato priorità alla riconciliazione e al ricongiungimento delle famiglie rispetto alla protezione dei diritti di donne e minori.

A settembre, la commissione per la famiglia e gli affari femminili ha riferito che il ministero degli Interni aveva emesso 21.871 ordini di protezione nei confronti di donne che avevano subito violenze o abusi tra gennaio e agosto. La maggior parte dei casi, e l'84,7 per cento degli ordini relativi alla violenza domestica, si sono conclusi con la riconciliazione.

¹ *Uzbekistan: Parliament passes long-overdue legislation criminalizing domestic violence*, 6 aprile.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

La bozza del nuovo codice penale ha mantenuto un articolo che punisce i rapporti sessuali consensuali tra uomini adulti. Nel corso della visita compiuta a marzo, l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha esortato le autorità a eliminare questo articolo.

L'Uzbekistan ha accettato tutte le raccomandazioni formulate dagli stati all'Upr sulla situazione dei diritti umani di novembre, con l'eccezione di quelle sui diritti delle persone Lgbti. Il governo ha citato "norme generalmente accettate" come motivo per rifiutarsi di attuare tali raccomandazioni.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

Le autorità hanno persistito a limitare l'esercizio della libertà religiosa nonostante le ripetute promesse di eliminare le restrizioni e di modificare la legge sulla religione del 2021.

Le autorità hanno continuato a perseguire i musulmani osservanti in base ad accuse di "estremismo" eccessivamente generiche e formulate in modo vago e non hanno indagato sulle denunce di tortura e maltrattamenti da essi avanzate. Lo studente Sardor Rakhmankulov, condannato a cinque anni di reclusione a gennaio per aver condiviso una canzone religiosa islamica tramite i social media, ha denunciato in tribunale che agenti di polizia lo avevano soffocato con un sacchetto di plastica e preso a calci a turno. Una corte d'appello non ha preso in considerazione le sue accuse di tortura.

DIRITTI DEI LAVORATORI

Ad agosto, la Cee BankWatch Network e il Forum uzbeko per i diritti umani hanno sporto denuncia contro la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo. La denuncia, presentata al meccanismo di progetto indipendente per la responsabilità della banca, riguardava il fatto che, prima di accreditare i fondi, la banca non avesse tenuto in considerazione le preoccupazioni relative alle confische illegali di terre, ai contratti in condizioni di sfruttamento e ai licenziamenti di massa dell'Indorama Agro, uno dei maggiori produttori privati di cotone dell'Uzbekistan. I dirigenti avevano attivamente cercato di smantellare il sindacato dei lavoratori di Indorama, l'unico sindacato indipendente del paese.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il settore energetico dell'Uzbekistan è rimasto fortemente dipendente dai combustibili fossili e ha continuato a sovvenzionare pesantemente l'uso di tali combustibili. A ottobre, il governo ha firmato un accordo con la Banca mondiale per finanziare le politiche nazionali volte a ridurre le emissioni, anche attraverso la riforma dei sussidi e le transazioni sul mercato del carbonio.

L'inquinamento atmosferico nei principali centri abitati, dovuto principalmente all'uso di combustibili fossili per l'energia e i trasporti, ha regolarmente raggiunto livelli classificati come pericolosi. Una ricerca della Banca mondiale e del ministero per lo Sviluppo economico e la riduzione della povertà ha rilevato che la mortalità attribuibile all'inquinamento atmosferico da particolato, aggravato dalla polvere derivante dall'avanzante desertificazione, aveva provocato una perdita economica equivalente al 6 per cento del prodotto interno lordo.



MEDIO ORIENTE E AFRICA DEL NORD

Panoramica regionale su Medio Oriente e Africa del Nord	pag. 485
Algeria	pag. 497
Arabia Saudita	pag. 501
Bahrein	pag. 505
Egitto	pag. 508
Emirati Arabi Uniti	pag. 514
Giordania	pag. 517
Iran	pag. 521
Iraq	pag. 528
Israele e Territori Palestinesi Occupati	pag. 533
Kuwait	pag. 540
Libano	pag. 543
Libia	pag. 547
Marocco e Sahara Occidentale	pag. 553
Oman	pag. 557

Palestina	pag. 559
Qatar	pag. 563
Siria	pag. 566
Tunisia	pag. 571
Yemen	pag. 576

PANORAMICA REGIONALE SU MEDIO ORIENTE E AFRICA DEL NORD

La devastante escalation di violenza nel conflitto tra Israele e Palestina ha avuto ramificazioni profonde in tutta la regione e nel mondo. Da ottobre, le forze israeliane hanno lanciato un'offensiva su Gaza uccidendo più di 21.000 persone, in maggioranza civili, molte illegalmente, mentre Hamas ha ucciso deliberatamente civili in Israele e trattenuto ostaggi e prigionieri. Le radici profonde del conflitto risiedono nello sfollamento forzato e spossamento dei palestinesi messo in atto da Israele nel 1948, nell'occupazione militare di Gaza e della Cisgiordania nel 1967, nell'attuale sistema di apartheid praticato da Israele contro i palestinesi e nei 16 anni del blocco illegale sulla Striscia di Gaza occupata.

Gli effetti degli altri perduranti conflitti in corso in Iraq, Libia, Siria e Yemen hanno continuato ad affliggere la vita di milioni di persone, in particolare quelle appartenenti a comunità marginalizzate, come le persone sfollate internamente, rifugiate e migranti e le minoranze etniche; molte di queste sono state private dei diritti più elementari, come quelli al cibo, all'acqua, a un alloggio adeguato, all'assistenza medica e alla sicurezza. Gli attacchi indiscriminati, la distruzione delle infrastrutture, lo sfollamento forzato e la gestione violenta del territorio da parte delle forze di sicurezza, delle milizie e dei gruppi armati sono rimasti impuniti.

I governi regionali non hanno saputo fornire una risposta adeguata agli effetti dell'aumento esponenziale del costo della vita, delle crisi economiche e dei disastri naturali legati al cambiamento climatico, che nell'insieme hanno colpito i diritti umani fondamentali di centinaia di milioni di persone. Coloro che tentavano di esprimere le loro rivendicazioni politiche, sociali ed economiche hanno dovuto confrontarsi con misure punitive, il cui scopo era di mettere a tacere il dissenso. Le autorità hanno detenuto, torturato e perseguito ingiustamente dissidenti e voci critiche, punendoli attraverso l'imposizione di condanne durissime, inclusa la pena di morte, divieti di viaggio, minacce e altre forme di vessazione. Le persone finite nel mirino delle autorità comprendevano giornalisti, commentatori online, difensori dei diritti umani, tra cui coloro che hanno portato avanti campagne per i diritti delle donne, delle persone Lgbti e delle comunità marginalizzate, oltre alle persone impegnate nell'attivismo politico e nelle lotte sindacali. In Egitto, Iran e Giordania, le forze di sicurezza sono ricorse a un uso illegale, e in alcuni casi letale, della forza, oltre che a sparizioni forzate e arresti arbitrari di massa per reprimere le proteste. La maggior parte dei perpetratori di queste violazioni dei diritti umani ha goduto dell'impunità per questi crimini.

La discriminazione per motivi di genere, razza, nazionalità, status legale, appartenenza etnica, orientamento sessuale, identità o espressione di genere, religione e classe economica è rimasta diffusa in tutta la regione e in alcuni paesi era radicata nell'ordinamento legislativo.

Nonostante eventi atmosferici estremi, come siccità e ondate di calore intenso, avessero portato morte e distruzione in varie parti della regione, i governi non hanno saputo intraprendere le azioni necessarie per combattere il cambiamento climatico e il degrado ambientale; diversi

hanno, al contrario, annunciato la propria intenzione di espandere la produzione di combustibili fossili, tra cui Qatar, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, paese che ha ospitato la Cop28.

CONFLITTO TRA ISRAELE E PALESTINA

A ottobre, il conflitto di lunga data tra Israele e Palestina è esploso e i contraccolpi per la politica regionale e il sistema internazionale dei diritti umani sono riverberati in tutta la regione e a livello globale.

Il 7 ottobre, Hamas e altri gruppi armati palestinesi hanno commesso crimini di guerra, comprendenti l'uccisione deliberata di centinaia di civili in Israele, la cattura di ostaggi e il lancio indiscriminato di razzi verso Israele. Conseguentemente, le forze israeliane hanno effettuato pesanti bombardamenti aerei sulla densamente popolata Striscia di Gaza, commettendo crimini di guerra, comprendenti l'uccisione e il ferimento di civili e la distruzione e il danneggiamento di case e altri obiettivi civili, attraverso attacchi indiscriminati e altri attacchi illegali; l'imposizione illegale di un assedio totale sulla già impoverita popolazione civile; e lo sfollamento forzato di quasi 1,9 milioni di palestinesi dalle loro abitazioni.

Nelle successive 12 settimane, una pioggia di bombardamenti e l'offensiva di terra delle forze israeliane hanno ucciso, secondo i dati del ministero della Salute di Gaza, 21.600 palestinesi, un terzo dei quali erano minori, ne hanno feriti molti altri e hanno raso al suolo gran parte delle aree abitate di Gaza. Le crescenti prove emerse, supportate da molteplici testimonianze, immagini satellitari, fotografie e video verificati da Amnesty International e altri, hanno documentato come le forze israeliane abbiano bombardato affollati campi per rifugiati ed edifici residenziali, spazzando via intere famiglie e distruggendo ospedali, chiese, moschee, scuole gestite dalle Nazioni Unite, panetterie, strade e altre infrastrutture cruciali. I generici avvertimenti di Israele di "evacuare" l'area nord di Gaza, anche quando il suo esercito continuava a bombardare aree indicate come sicure nel sud, hanno costituito uno sfollamento forzato della popolazione civile, in violazione del diritto internazionale umanitario.

Migliaia di altri palestinesi sono morti senza motivo come conseguenza del blocco imposto da Israele e dei suoi attacchi contro gli ospedali, che hanno lasciato i 2,2 milioni di abitanti di Gaza senza accesso ad adeguata acqua potabile, cibo, forniture mediche e carburante, e causato il sostanziale collasso del sistema sanitario.

Mentre l'attenzione internazionale era concentrata su Gaza, gli attacchi violenti delle forze armate israeliane e dei coloni ebrei armati sostenuti dallo stato contro i palestinesi della Cisgiordania occupata, compresa Gerusalemme Est, si sono intensificati, uccidendo 511 persone e costringendo altre migliaia a fuggire dalle loro abitazioni. Tali attacchi sono stati compiuti nell'impunità. Le autorità israeliane hanno inoltre demolito senza alcuna giustificazione militare centinaia di edifici palestinesi, con il conseguente sfollamento di 2.249 persone, e hanno significativamente aumentato il ricorso alla detenzione amministrativa.

Risposta internazionale

Malgrado i livelli sconcertanti dello spargimento di sangue di civili, della distruzione e della sofferenza causate a Gaza e in Israele, la risposta della comunità internazionale si è dimostrata poco incisiva, con alcuni stati, in particolare gli Usa, che hanno continuato a fornire alle parti in conflitto armi utilizzate in flagranti violazioni dei diritti umani. Gli Usa hanno esercitato il loro potere di veto per impedire al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di intraprendere un'azione concreta o di invocare un cessate il fuoco.

Nazioni potenti, come gli Usa e molti stati europei, hanno appoggiato pubblicamente le azioni condotte da Israele, compromettendo il rispetto del diritto internazionale umanitario e la protezione dei civili. La mancanza di volontà della comunità internazionale di far rispettare le norme internazionali sui diritti umani e il diritto internazionale umanitario ha incoraggiato Israele a continuare a perseguire la sua offensiva militare senza alcun riguardo per il devastante bilancio di vittime civili a Gaza.

Il 16 novembre, un gruppo di esperti delle Nazioni Unite ha messo in guardia sul rischio per il mondo di essere testimone dello “sviluppo di un genocidio” a Gaza.

In contrasto con la mancanza di una risposta significativa da parte della comunità internazionale, centinaia di milioni di persone in tutto il mondo hanno aderito alle manifestazioni di massa che si sono svolte di settimana in settimana in solidarietà con la popolazione di Gaza e per chiedere un cessate il fuoco e la fine del blocco.

Manifestazioni come queste si sono svolte anche a livello regionale, tra cui nei paesi che avevano normalizzato le relazioni con Israele e dove protestare in pubblico era vietato o pericoloso. In Egitto, dove sono state decine di migliaia le persone scese per le strade a manifestare, le autorità hanno effettuato decine di arresti arbitrari. In Bahrein, i manifestanti sono stati circa un migliaio. Manifestazioni a larga partecipazione si sono svolte anche in Algeria, Iran, Iraq, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Siria, Tunisia e Yemen, oltre che in Cisgiordania.

L'11 novembre, durante un inedito summit della Lega araba e dell'Organizzazione della cooperazione islamica, i leader hanno condannato l'aggressione israeliana contro la Striscia di Gaza, i crimini di guerra e “i massacri barbari... e disumani” perpetrati dal governo di occupazione. A dicembre, il Sudafrica si è appellato alla Corte internazionale di giustizia chiedendo l'apertura di un procedimento contro Israele relativamente alla sua violazione a Gaza degli obblighi ai sensi della Convenzione sul genocidio del 1948.

Nel frattempo, crescevano le preoccupazioni per una possibile propagazione del conflitto. Dal 7 ottobre, le ostilità transfrontaliere tra Israele e Hezbollah e altri gruppi armati nel sud del Libano hanno provocato la morte di almeno quattro civili israeliani e almeno altri 20 civili morti in Libano. Tra il 10 e il 16 ottobre, le forze israeliane hanno sparato proiettili di artiglieria contenenti fosforo bianco durante operazioni militari condotte lungo il confine meridionale del Libano. Amnesty International ha chiesto che l'attacco condotto su Dhayra fosse indagato come un possibile crimine di guerra. Il 13 ottobre, l'artiglieria israeliana ha colpito il sud del Libano uccidendo un giornalista e ferendone altri sei. Lo stesso mese, raid israeliani in Siria hanno ucciso otto soldati e colpito l'aeroporto di Aleppo per quattro volte. A partire dal 9 ottobre, l'esercito israeliano ha attaccato il valico di Rafah al confine con l'Egitto numerose volte e in una di queste ha ferito alcune guardie di frontiera egiziane.

A livello globale, sono aumentate le espressioni online di odio e razzismo contro le comunità palestinesi ed ebraiche, tra cui istigazione alla violenza, ostilità e discriminazione, con alcuni governi che hanno represso i diritti alla libertà d'espressione e riunione per soffocare le manifestazioni e gli slogan a favore della Palestina.

Ai sensi del diritto internazionale umanitario, tutte le parti in conflitto devono proteggere i civili e gli obiettivi civili. Amnesty International chiede un cessate il fuoco immediato per impedire ulteriori perdite di vite civili, permettere agli aiuti umanitari salvavita di raggiungere coloro che sono in una disperata situazione di bisogno a Gaza e l'apertura di indagini internazionali indipendenti sui crimini di diritto internazionale commessi da tutte le parti. Chiede anche il rilascio immediato di tutti gli ostaggi civili trattenuti da Hamas e di tutti i palestinesi detenuti

arbitrariamente da Israele. La comunità internazionale dovrebbe imporre un embargo totale sulle armi dirette a tutte le parti in conflitto.

ALTRE VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Altri conflitti armati di lunga data in corso nella regione e le loro conseguenze hanno devastato la vita di milioni di persone, con tutte le parti in conflitto, alcune anche sostenute da governi stranieri, che hanno commesso crimini di guerra e altre gravi violazioni del diritto internazionale umanitario.

Nel 12° anno del conflitto in Siria, tutte le parti e i loro alleati hanno compiuto attacchi illegali, uccidendo civili e distruggendo infrastrutture d'importanza vitale. Il governo siriano, sostenuto dalle forze governative russe, ha lanciato molteplici offensive di terra illegali e, a partire da ottobre, ha intensificato gli attacchi aerei contro i civili e gli obiettivi civili nel nord-ovest della Siria, uccidendo decine di civili e sfollandone altre decine di migliaia.

In Libia, le milizie e i gruppi armati hanno condotto attacchi illegali e utilizzato armi con effetti ad ampio raggio in quartieri residenziali, uccidendo e ferendo civili e distruggendo infrastrutture civili durante le ostilità. Migliaia di persone sono rimaste arbitrariamente detenute in relazione al conflitto o per le loro affiliazioni tribali o politiche. In Yemen, nonostante un'attenuazione del conflitto armato e degli attacchi transfrontalieri, tutte le parti belligeranti hanno commesso impunemente attacchi illegali e uccisioni.

Tutte le parti in conflitto devono rispettare il diritto internazionale umanitario, in particolare mettendo fine agli attacchi diretti contro i civili e le infrastrutture civili e agli attacchi indiscriminati. I governi stranieri devono interrompere i trasferimenti di armi laddove sussista un rischio prevalente che siano usate per commettere o facilitare gravi violazioni delle norme internazionali sui diritti umani e del diritto internazionale umanitario.

REPRESSIONE DEL DISSENSO

In tutta la regione, le autorità hanno continuato a violare i diritti delle persone che esprimevano opinioni critiche o di dissenso, anche online, verso il governo o le forze di sicurezza, o riguardanti i diritti umani, le politiche economiche, gli affari internazionali o tematiche sociali ritenute "immorali".

In Iran, all'indomani della rivolta Donna Vita Libertà del 2022, le autorità hanno intensificato la loro azione repressiva contro le donne e le ragazze che sfidavano l'obbligo di indossare il velo e i maltrattamenti dei familiari di manifestanti e passanti uccisi illegalmente, che chiedevano verità e giustizia. Hanno inoltre arrestato decine di giornalisti, avvocati e difensori dei diritti umani. Le autorità hanno interrotto l'accesso a Internet e alle reti di telefonia mobile durante le proteste, impedito lo svolgimento di manifestazioni di massa di livello nazionale in occasione dell'anniversario di settembre della rivolta del 2022, eseguendo arresti, e hanno soffocato proteste locali di dimensioni più contenute, ricorrendo all'uso illegale della forza e ad arresti di massa.

In Egitto, nel periodo che ha preceduto le elezioni presidenziali di dicembre, dalle quali erano stati esclusi accreditati candidati dell'opposizione, le autorità hanno intensificato i loro tentativi di screditare esponenti politici d'opposizione e i loro sostenitori, i parenti dei dissidenti all'estero, avvocati, giornalisti e persone critiche verso la situazione dei diritti umani nel paese e la gestione della crisi economica da parte delle autorità, oltre che verso il ruolo dei militari. Le forze di sicurezza hanno continuato a sottoporre i dissidenti a sparizione forzata, tortura, procedimenti giudiziari ingiusti e a detenzione arbitraria.

Alcuni stati hanno utilizzato la legislazione sul terrorismo o accuse inventate per mettere a tacere l'opposizione e infliggere pesanti sanzioni a chi esprimeva critiche.

In Algeria, le autorità hanno perseguito attivisti e giornalisti che avevano espresso opinioni critiche, principalmente online, e chiuso testate giornalistiche. Le autorità irachene hanno attaccato il diritto alla libertà d'espressione e tentato di introdurre leggi e regolamenti al fine di soffocare tale diritto.

In Tunisia, le autorità hanno intensificato la loro azione repressiva sul dissenso, utilizzando in maniera crescente accuse infondate di cospirazione e terrorismo contro figure di alto profilo dell'opposizione e altre voci critiche; hanno inoltre utilizzato frequentemente una nuova legge draconiana contro i reati informatici. I membri del partito d'opposizione Ennhada sono stati presi di mira in maniera particolare, con molti dirigenti trattenuti in detenzione preprocessuale prolungata. Oltre 50 attivisti politici sono stati indagati in relazione ad accuse inventate di "cospirazione", mentre decine di persone che protestavano per temi sociali e ambientali sono state perseguite ingiustamente.

In Arabia Saudita, le autorità hanno preso incessantemente di mira coloro che percepivano come dissidenti. La Corte penale specializzata (Specialized Criminal Court – Scc), istituita per processare reati in materia di terrorismo, ha giudicato e condannato persone a lunghi periodi di carcerazione al termine di processi gravemente iniqui, unicamente per avere esercitato i loro diritti alla libertà d'espressione o associazione, compresa la pacifica espressione online delle loro opinioni. La camera d'appello della Scc ha confermato il verdetto di colpevolezza di Salma al-Shehab per reati in materia di terrorismo, inclusa la pubblicazione di tweet che "turbano l'ordine pubblico, destabilizzano la sicurezza della società e [...] dello stato", per aver pubblicato sui social media post a sostegno dei diritti delle donne. È stata condannata a 27 anni di carcere seguiti da un divieto di viaggio della durata di 27 anni.

Durante la conferenza annuale sul clima (COP28), ospitata dagli Emirati Arabi Uniti (United Arab Emirates – Uae), è cominciato un nuovo processo di massa che ha visto imputati oltre 80 cittadini emiratini, tra i quali figuravano difensori dei diritti umani e prigionieri di coscienza già in carcere da un decennio, per accuse di terrorismo inventate. Almeno 26 prigionieri di coscienza rimanevano trattenuti negli Uae per la pacifica espressione delle loro convinzioni.

A parte i cortei pro-Palestina, la perdurante o intensificata repressione comune a gran parte della regione ha impedito lo svolgimento di proteste di massa e le poche che si sono svolte ugualmente hanno visto uso eccessivo della forza e arresti.

Centinaia di migliaia di israeliani hanno partecipato a manifestazioni contro le proposte di riforma del sistema giudiziario, alle quali le autorità di polizia hanno risposto occasionalmente con arresti arbitrari e uso eccessivo della forza. Nel frattempo, l'ordine militare 101 continuava a reprimere il diritto dei palestinesi di protestare pacificamente e di riunirsi in Cisgiordania.

In Giordania, le autorità hanno soffocato in maniera crescente le pacifiche attività di attivisti politici, giornalisti, lavoratori, membri di partiti politici, persone Lgbt e altre ai sensi di norme repressive dalla formulazione vaga. Una nuova legislazione contro i reati informatici ha represso il diritto di ogni individuo di esprimere le proprie opinioni online. Almeno 43 persone erano indagate o perseguite penalmente in relazione all'espressione online delle loro opinioni, ai sensi di disposizioni dal contenuto repressivo e vago. Nove sono state processate dalla Corte per la sicurezza di stato, un tribunale militare.

I governi devono rispettare i diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica, assicurando tra l'altro che giornalisti, difensori dei diritti umani e attivisti possano godere di

questi diritti senza subire vessazioni, violenze e persecuzioni giudiziarie, e rilasciare le persone detenute per avere esercitato questi diritti.

DINIEGO DEI DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

Un'inflazione in crescita, i fallimenti dei governi e altri fattori, con ricadute a livello locale, regionale e internazionale, hanno continuato a esercitare un'intensa pressione sui prezzi dell'energia e dei beni alimentari in tutta la regione, colpendo in maniera particolarmente dura i paesi meno ricchi di risorse e più popolosi, alcuni dei quali erano ancora in fase di ripresa dalla crisi economica generata dalla pandemia da Covid-19 e da altri fattori. Tutto ciò ha lasciato milioni di persone in una condizione di insicurezza alimentare e compromesso i loro diritti all'acqua, alla salute e a uno standard di vita adeguato. Le più penalizzate da questa situazione sono state le persone che già subivano molteplici forme di discriminazione, come le donne, i lavoratori a basso reddito e le persone rifugiate, migranti e sfollate internamente.

La crisi economica del Libano si è ulteriormente aggravata, con un tasso d'inflazione alle stelle e con i prezzi dei beni alimentari più che triplicati. Molte persone, in particolare quelle appartenenti a gruppi marginalizzati, non potevano permettersi di acquistare farmaci o non avevano accesso ad altri beni essenziali come acqua potabile, cibo sufficiente, energia e altri prodotti di base e servizi d'importanza vitale. La crisi economica dell'Egitto ha avuto conseguenze devastanti per i diritti economici e sociali. Il governo ha stanziato circa la metà del bilancio nazionale per il ripagamento del debito e non è stato in grado di adempiere all'obbligo sancito dalla costituzione di destinare una quota della spesa pubblica al settore sanitario e a quello dell'istruzione, o di adeguare i propri programmi di protezione sociale. Tutto ciò, sommato con un'inflazione in costante crescita ha gettato altri milioni di persone in una condizione di povertà.

In molti paesi, compresi quelli con fiorenti economie basate sulla produzione di petrolio e gas naturale, i governi non hanno saputo proteggere i lavoratori a basso reddito dagli abusi sul lavoro e hanno negato a chi lavorava il diritto di aderire a sindacati indipendenti e di scioperare. Negli stati del Golfo, i lavoratori a basso reddito hanno continuato ad affrontare condizioni caratterizzate da estremo sfruttamento, discriminazione, alloggi gravemente inadeguati, abusi fisici e psicologici, trattenimento del salario da parte dei datori di lavoro e limitato accesso all'assistenza sanitaria.

In Qatar, nonostante la campagna di alto profilo sui lavoratori migranti in relazione con la Coppa del mondo di calcio 2022 ospitata nel paese, i lavoratori migranti hanno continuato ad affrontare un'ampia gamma di abusi, come sottrazione del salario, lavoro forzato e limitazioni al cambio di lavoro e mancato accesso ad adeguati strumenti di rivendicazione dei propri diritti e a forme di indennizzo. Il salario minimo del Qatar continuava a essere troppo basso per garantire ai lavoratori uno standard di vita adeguato o per affrancarli dal vincolo del debito, causato dal pagamento di commissioni illegali per le assunzioni. In Qatar, così come in altri stati della regione, i lavoratori domestici, per lo più donne, dovevano affrontare condizioni di lavoro particolarmente pesanti ed erano ad alto rischio di subire abusi fisici e psicologici, comprese aggressioni a sfondo sessuale.

Decine di lavoratori migranti nepalesi assunti a contratto per lavorare nei magazzini di Amazon in Arabia Saudita sono stati sottoposti a violazioni dei diritti umani, compreso un trattamento configurabile come traffico di esseri umani per fini di sfruttamento sul lavoro. Erano stati ingannati riguardo ai termini e alle condizioni del lavoro, i loro salari erano stati trattenuti ed erano alloggiati in sistemazioni totalmente inadeguate. Alcuni erano stati abusati verbalmente o fisicamente, in particolare quando si lamentavano per le loro condizioni.

I governi devono intervenire in maniera urgente per sviluppare misure di protezione sociale in grado di tutelare tutti, compresi i gruppi marginalizzati, contro gli effetti avversi delle crisi e chiedere sforzi coordinati a livello internazionale per garantire i diritti alla salute, al cibo e a uno standard di vita adeguato. I governi devono tutelare il diritto dei lavoratori di organizzarsi in sindacati indipendenti e di protestare ed estendere le tutele dello statuto dei lavoratori ai lavoratori migranti.

DISCRIMINAZIONE

Donne e ragazze

In tutta la regione, donne e ragazze hanno continuato a essere discriminate nella legge e nella prassi, anche in relazione ai diritti alla libertà di movimento, espressione, autonomia corporea, eredità, divorzio, cariche politiche e opportunità d'impiego. La violenza di genere è rimasta un fenomeno comune e i perpetratori hanno goduto dell'impunità. In alcuni paesi, questo tipo di violenza è aumentata e le protezioni per le donne si sono indebolite. In Algeria e Iraq, la legge permette agli stupratori di evitare di essere perseguiti sposando la loro vittima. Il Marocco ha respinto le raccomandazioni formulate durante l'Upr che lo sollecitavano a criminalizzare lo stupro maritale. I cosiddetti "delitti d'onore" contro le donne e altri femminicidi sono rimasti frequenti in Algeria e Tunisia. Nella regione del Kurdistan iracheno, il governo regionale ha permesso ai perpetratori di violenza domestica di evitare di essere perseguiti e non ha protetto adeguatamente le sopravvissute.

In Iran, le autorità hanno intensificato la loro azione repressiva contro le donne e le ragazze che sfidavano l'obbligo di indossare il velo, introducendo nuove politiche fortemente lesive dei loro diritti economici, culturali, civili e politici. Le misure punitive comprendevano: l'invio a circa un milione di donne di sms che minacciavano la confisca dei loro veicoli e il deferimento di migliaia di donne alla magistratura. In Yemen, le autorità *de facto* huthi e i gruppi armati hanno imposto alle donne restrizioni di movimento e vietato loro di viaggiare senza essere accompagnate da un tutore maschile o senza poter esibire una certificazione che attestasse per iscritto la sua approvazione. In Egitto, le autorità non sono state capaci di adottare misure adeguate in grado di prevenire la violenza sessuale e di genere perpetrata da attori statali e non statali, in un contesto di crescenti notizie di donne uccise per mano di un familiare o di corteggiatori respinti. Per contro, le donne sono state perseguite penalmente per aver denunciato apertamente la violenza sessuale o per motivazioni legate alla "morale".

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

In tutta la regione, persone sono state arrestate e perseguite a causa del loro orientamento sessuale o dell'identità di genere e molte hanno ricevuto pesanti condanne per essere state giudicate colpevoli di relazioni sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso. Gli attacchi contro le persone Lgbti si sono intensificati in Iraq, Giordania, Libano, Libia e Tunisia. In Libano, le autorità hanno incitato alla violenza contro le persone gay e lesbiche. In risposta, 18 organizzazioni dell'informazione hanno pubblicato una dichiarazione congiunta contro la repressione delle libertà e una coalizione di 15 organizzazioni libanesi e internazionali ha sollecitato le autorità a stralciare immediatamente le proposte legislative contro le persone Lgbti.

In Libia, l'Agenzia per la sicurezza interna di Tripoli, così come i gruppi armati e altre milizie, hanno continuato ad arrestare individui a causa del loro reale o percepito orientamento sessuale e/o dell'identità di genere, e hanno mandato in onda le loro "confessioni" ottenute sotto tortura. Le autorità irachene hanno ordinato ai mezzi d'informazione di sostituire il termine "omosessualità"

con “devianza sessuale”. In Tunisia, i tribunali hanno emesso condanne a due anni di carcere ai sensi delle disposizioni vigenti che criminalizzano le relazioni sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso. In Giordania, alcuni parlamentari hanno capeggiato una campagna anti-Lgbti, che chiedeva di criminalizzare le relazioni sessuali tra persone dello stesso sesso, innescando un'ondata d'odio e minacce contro gli individui Lgbti e i sostenitori dei loro diritti.

Comunità razziali, etniche, nazionali e religiose

In tutta la regione, i membri di minoranze e comunità razziali, etniche, nazionali e religiose hanno subito discriminazioni nella legge e nella prassi, anche in relazione ai loro diritti di professare un culto, di godere di uguali opportunità di accesso all'impiego e all'assistenza sanitaria e di vivere liberi dalla persecuzione e altre gravi violazioni dei diritti umani.

Israele ha mantenuto una forma estrema di discriminazione, equivalente a un sistema di apartheid, attraverso l'oppressione e la dominazione del popolo palestinese, tramite strategie di frammentazione, segregazione e controllo territoriale, esproprio di terreni e proprietà e diniego dei diritti economici e sociali. Per arrivare a questo, Israele ha sistematicamente commesso un'ampia gamma di violazioni dei diritti umani, come trasferimenti forzati, detenzioni amministrative, tortura, uccisioni illegali, privazione di diritti e libertà fondamentali e azioni giudiziarie.

In Iran, le minoranze etniche, tra cui arabi ahwazi, turchi azeri, baluci, curdi e turkmeni, hanno subito una discriminazione diffusa, che ha limitato il loro accesso all'istruzione, al lavoro, a un alloggio adeguato e agli incarichi politici. Anche cristiani, dervisci di Gonabadi, ebrei, adepti del culto di Yaresan e musulmani sunniti hanno affrontato discriminazioni nella legge e nella prassi. In particolare, i membri della minoranza baha'i hanno subito violazioni diffuse e sistematiche.

Leggi discriminatorie in vigore in Kuwait negavano ai bidun (una popolazione nativa apolide) l'accesso ai servizi pubblici gratuiti, compresa l'istruzione, un diritto invece garantito ai cittadini kuwaitiani. In Egitto, le autorità hanno arrestato e perseguito penalmente membri di minoranze religiose e persone che non abbracciavano culti religiosi autorizzati dallo stato. In Libia, le comunità tribali tabu e tuareg, cui continuava a essere negato il rilascio di carte d'identità nazionali a causa della discriminazione nei loro confronti, hanno incontrato difficoltà ad accedere ai servizi di base, in un contesto caratterizzato da razzismo e xenofobia.

I governi devono agire urgentemente per mettere fine alla discriminazione di genere e alla violenza contro donne e ragazze e persone Lgbti, e assicurare alla giustizia i responsabili di tali crimini. Devono inoltre depenalizzare le relazioni sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso. I governi devono porre fine alla discriminazione sulla base di razza, nazionalità, appartenenza etnica, religione, genere, orientamento sessuale e identità ed espressione di genere, e implementare riforme legislative e politiche al fine di assicurare uguali diritti senza alcuna discriminazione e proteggere, promuovere e garantire il diritto alla libertà di pensiero, coscienza, religione e culto.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE, MIGRANTI E SFOLLATE INTERNAMENTE

I perduranti conflitti in Libia, Siria e Yemen hanno prodotto enormi flussi di sfollati interni costretti a lottare ogni giorno per sopravvivere. La maggior parte di loro ha incontrato difficoltà ad accedere ai servizi, forme di discriminazione, diniego del diritto di tornare a casa o rappresaglie quando cercava di farvi ritorno senza autorizzazione, oltre a restrizioni e tagli delle forniture di aiuti umanitari vitali.

In Iraq, almeno 1,1 milioni di persone rimanevano sfollate internamente a causa del conflitto con il gruppo armato Stato islamico, con la maggioranza che viveva ancora in una situazione di precarietà a sei anni dalla proclamazione della fine del conflitto. Ad aprile, le autorità hanno chiuso, senza preavviso o coordinamento con gli attori umanitari, l'ultimo campo per sfollati interni rimasto operativo.

In Siria, i circa 2,9 milioni di sfollati interni nel nord-ovest continuavano a dipendere completamente per la loro sopravvivenza dall'assistenza umanitaria coordinata dalle Nazioni Unite e, nel 2023, almeno altre 118.000 persone sono state sfollate a causa degli scontri armati. Il governo siriano ha limitato la fornitura di aiuti essenziali diretti ai civili, comprese molte persone sfollate internamente, che vivevano nelle aree a predominanza curda nella regione settentrionale di Aleppo, già al limite della sopravvivenza a causa della grave carenza di carburante e aiuti umanitari.

I disastri naturali, i cui effetti sono stati esacerbati dalla cattiva gestione dei governi, dall'impunità e dal controllo delle milizie sul territorio, hanno aggravato i problemi delle persone sfollate e hanno aumentato di centinaia di migliaia il loro numero. I terremoti che hanno colpito la Turchia sudorientale e la Siria settentrionale il 6 febbraio hanno causato lo sfollamento di circa 400.000 famiglie in Siria e lasciato quasi nove milioni di persone bisognose di assistenza umanitaria immediata. Molte famiglie avevano perso la loro casa ed erano costrette a vivere in ripari di fortuna o nei campi allestiti. I terremoti hanno inoltre aumentato i bisogni umanitari di tutti coloro che erano stati sfollati in precedenza nella Siria nordoccidentale, compreso un numero crescente di persone che vivevano in tende con scarso o inesistente accesso ad acqua, servizi igienici e assistenza medica.

I diritti dei rifugiati e migranti hanno subito una batosta in tutta la regione. In Libano, che secondo le stime ospitava 1,5 milioni di siriani e più di 200.000 altri rifugiati, l'incapacità del governo di mitigare gli effetti della crisi economica in cui era piombato il paese ha lasciato circa il 90 per cento dei rifugiati siriani in una condizione di povertà estrema, senza accesso a cibo sufficiente e servizi di base. Una crescente retorica anti rifugiati, in alcuni casi alimentata dalle stesse autorità locali e da politici, ha contribuito a creare un ambiente sempre più ostile verso i rifugiati. Ad aprile e maggio, le forze armate libanesi hanno fatto irruzione nelle case dei rifugiati siriani, espellendoli quasi tutti dal paese; a settembre hanno effettuato irruzioni nei campi per rifugiati allestiti nella regione della Bekaa e nella città di Arsal e hanno confiscato beni personali. In Giordania, due milioni di palestinesi e circa 750.000 altri rifugiati vivevano in una situazione di povertà e in progressivo peggioramento, in parte a causa del taglio degli aiuti internazionali.

A partire da luglio, le autorità tunisine hanno espulso con la forza migliaia di migranti neri, richiedenti asilo e rifugiati, compresi minori, abbandonandoli nel deserto lungo i confini con la Libia e l'Algeria, lasciandoli senza cibo o acqua, in condizioni che avrebbero causato almeno 28 morti. Le autorità, incluso il presidente Saïed, hanno istigato livelli senza precedenti di violenza razzista contro i migranti neri. La polizia ha utilizzato gas lacrimogeni contro migranti, richiedenti asilo e rifugiati che avevano organizzato un sit-in di protesta davanti agli uffici delle Nazioni Unite di Tunisi, e ha torturato diversi dei fermati. In Libia, rifugiati e migranti, compresi quelli intercettati in mare dalle unità della guardia costiera supportata dall'Ue e dai gruppi armati e rimandati forzatamente in Libia, sono stati sottoposti a detenzione arbitraria e indefinita, tortura e altro maltrattamento, estorsione e lavoro forzato. Oltre 22.000 sono stati forzatamente e sommariamente espulsi verso il Ciad, l'Egitto, il Niger e il Sudan.

L'Arabia Saudita ha rimandato forzatamente centinaia di migliaia di persone nei loro paesi d'origine nel contesto di un ampio giro di vite contro i migranti privi di documenti. In Iran, i circa cinque milioni di afgani residenti stabilmente nel paese hanno subito una discriminazione diffusa, che rendeva tra l'altro per loro complicato accedere ai servizi essenziali. Le autorità hanno minacciato di espellere le persone afgane entrate nel paese irregolarmente e hanno vietato loro di abitare e/o di lavorare in alcune province.

I governi devono intraprendere iniziative concrete per assicurare il rientro delle persone sfollate internamente nei loro luoghi di origine su base volontaria, in sicurezza e dignità. Devono inoltre mettere fine alla detenzione arbitraria dei rifugiati e migranti sulla base del loro status di migrazione e proteggerli contro la tortura e altro maltrattamento durante la detenzione, il refoulement e le espulsioni di massa.

PENA DI MORTE

Gran parte dei paesi della regione ha mantenuto la pena capitale e i tribunali hanno emesso condanne a morte, anche per reati o atti protetti dal diritto internazionale, come relazioni sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso e apostasia, e per accuse inventate o dalla formulazione oltremodo generica sporte contro i dissidenti. I paesi che hanno effettuato esecuzioni sono stati: Arabia Saudita, Egitto, Iran e Iraq. Se, da un lato, in Egitto il numero delle esecuzioni è diminuito, in Iran è invece aumentato, e in Libia c'è stata una ripresa delle esecuzioni, sospese dal 2011. Un tribunale saudita ha emesso per la prima volta una condanna a morte per attività condotte sui social media.

I governi della regione devono stabilire immediatamente una moratoria ufficiale sulle esecuzioni nella prospettiva di arrivare all'abolizione della pena di morte.

CRISI CLIMATICA

Il 2023 ha messo in luce le terribili conseguenze del cambiamento climatico a livello regionale, comprese situazioni di grave scarsità di acqua e condizioni atmosferiche estreme che hanno colpito in maniera crescente aree e popolazioni vulnerabili; hanno inoltre messo in luce l'alto livello di impreparazione di molti paesi di mitigarne gli effetti.

Il ciclone Daniel ha causato il simultaneo crollo di due dighe che non ricevevano manutenzione da decenni nella città di Derna, in Libia. Questo ha portato alla formazione di flussi d'acqua che hanno causato un bilancio di 4.540 morti, 8.500 dispersi e oltre 44.000 sfollati. Ondate di caldo senza precedenti in Algeria hanno innescato almeno 140 incendi in cui hanno perso la vita circa 34 persone e altre 1.500 sono state sfollate. Il Marocco ha registrato un'ondata di caldo senza precedenti con temperature che, ad Agadir, hanno superato i 50°C. Iraq e Siria hanno affrontato periodi di estrema siccità.

Invece di invertire la rotta, gli stati regionali hanno generalmente mantenuto un approccio immutato verso la produzione di combustibili fossili, contribuendo al probabile sfioramento dell'obiettivo di mantenere l'aumento della temperatura globale sotto la soglia di 1,5°C, e non hanno saputo fornire risposte adeguate al degrado ambientale. L'Iraq ha registrato proventi da record derivanti dalle vendite di petrolio e ha annunciato di avere in programma la perforazione di nuovi pozzi al fine di aumentare la produzione petrolifera. L'Arabia Saudita ha annunciato l'intenzione di incrementare la sua produzione di circa un migliaio di barili al giorno entro il 2027 e di aumentare la sua produzione di gas naturale del 50 per cento entro il 2030.

Ha continuato a giocare un ruolo di guastafeste nelle trattative internazionali per la graduale eliminazione dei combustibili fossili, bloccando un'iniziativa del G20 volta a ridurre l'utilizzo dei combustibili fossili; è stata inoltre uno dei più forti oppositori dell'inserimento della clausola sull'eliminazione dei combustibili fossili nel testo conclusivo della Cop28. Il Kuwait ha confermato i suoi piani di incrementare la produzione di combustibili fossili almeno fino al 2035 e la compagnia petrolifera nazionale Kuwait Oil Company ha annunciato a giugno che avrebbe speso oltre 40 miliardi di dollari Usa entro il 2028 per ampliare la produzione petrolifera. Il Qatar ha aumentato la sua produzione di gas naturale liquefatto. L'Oman ha invece varato un programma per la riduzione delle emissioni di carbonio incentrato su obiettivi di neutralità carbonica per il 2030, 2040 e 2050, benché abbia continuato a produrre e a dipendere da fonti di energia non rinnovabile.

La scelta degli Uae come sede della Cop28 si è rivelata particolarmente controversa, se non altro perché la compagnia petrolifera statale, la Abu Dhabi National Oil Company, tra i maggiori produttori mondiali di idrocarburi e guidata dal presidente stesso della Cop28, Sultan Al Jaber, aveva annunciato l'intenzione di aumentare esponenzialmente la sua produzione di combustibili fossili.

A dicembre, alla Cop28, gli stati hanno per la prima volta concordato un testo finale che menzionava espressamente i combustibili fossili, ma che non ha raggiunto gli obiettivi necessari e che tra l'altro lasciava aperte delle scappatoie che permettevano ai produttori di combustibili fossili e agli stati di continuare con il loro attuale approccio. Gli stati, compresi quelli maggiormente responsabili della crisi climatica, non hanno inoltre messo a disposizione finanziamenti adeguati per aiutare altri stati nella transizione verso un'energia pulita o ad adattarsi al dannoso impatto della crisi climatica, e hanno offerto un contributo finanziario a malapena sufficiente a rendere operativo il nuovo Fondo per le perdite e i danni.

I governi devono adottare interventi urgenti per mitigare la crisi climatica e mantenere il riscaldamento globale entro il limite di 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali, riducendo tra l'altro le loro emissioni di carbonio (in particolare quelle maggiormente responsabili delle emissioni storiche) e ponendo fine al finanziamento dell'estrazione dei combustibili fossili. Tutti gli stati che dispongono delle risorse necessarie dovrebbero aumentare in modo significativo il loro contributo finanziario per i paesi che hanno bisogno di essere aiutati a realizzare misure di mitigazione e adattamento coerenti con i diritti umani.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

Tortura e altro maltrattamento sono rimasti fenomeni diffusi nei luoghi di detenzione ufficiali e non ufficiali, con livelli particolarmente allarmanti in Arabia Saudita, Egitto, Iran, Libia e Siria, dove hanno in alcuni casi determinato decessi in custodia rimasti impuniti; mentre in paesi come Algeria, Iraq, Israele e Territori Palestinesi Occupati, Libano, Marocco, Palestina e Uae continuavano a emergere notizie del loro utilizzo. La tortura è stata spesso inflitta per estorcere "confessioni" e i metodi utilizzati comprendevano percosse, scosse elettriche, esecuzioni simulate, sospensione in posizioni contorte, stupro e altra violenza sessuale, diniego di cure mediche e prolungati periodi di isolamento.

In Egitto, tortura e altro maltrattamento sono rimasti metodi utilizzati regolarmente nelle carceri, nei commissariati di polizia e nelle strutture gestite dall'agenzia per la sicurezza interna e comprendevano il deliberato diniego di cure mediche, prolungati periodi di isolamento, bombardamento con luci abbaglianti, telesorveglianza costante e negazione delle visite dei

familiari. In Iran e in Libia, la tortura e altro maltrattamento sono rimaste pratiche diffuse e sistematiche, con “confessioni” forzate ottenute sotto tortura, filmate e diffuse pubblicamente. In quasi tutti i casi documentati nella regione, le autorità non hanno provveduto a indagare adeguatamente le accuse di tortura e i decessi avvenuti in circostanze sospette in custodia. L'informatore Mohamed Benhlima ha riferito a un tribunale algerino a luglio che gli agenti di pubblica sicurezza lo avevano torturato, tra l'altro denudandolo, tenendolo legato mani e piedi e versandogli addosso acqua gelida, e di essere stato anche molestato sessualmente, percosso e minacciato. Il giudice non ha disposto alcuna indagine su queste accuse e lo ha condannato a sette anni di carcere.

I governi devono assicurare indagini indipendenti, imparziali ed efficaci sulle accuse di tortura e altro maltrattamento e mettere in atto tutte le misure necessarie per impedire tali crimini.

IMPUNITÀ

Gli stati della regione hanno continuato a favorire l'impunità per i perpetratori di gravi violazioni dei diritti umani, mettendo in luce tutte le lacune di sistemi giudiziari nazionali profondamente viziati.

In Egitto è prevalsa l'impunità per i crimini di diritto internazionale e altre gravi violazioni dei diritti umani compiute nel 2023 e nell'ultimo decennio, comprese le uccisioni illegali di almeno 900 persone durante la violenta repressione dei sit-in di protesta dei sostenitori del deposto presidente Mohamed Morsi, ad agosto 2013. In modo del tutto simile, in Libano, l'inchiesta sull'esplosione del porto di Beirut del 2020, in cui erano rimaste uccise almeno 236 persone, rimaneva in stallo da dicembre 2021, a causa delle molteplici cause giudiziarie intentate dai politici implicati nella tragedia contro i giudici inquirenti. In Iran, nessun pubblico ufficiale è stato chiamato a rispondere per le uccisioni illegali, le sparizioni forzate, la tortura e altro maltrattamento, compresi stupri e altre forme di violenza sessuale, e altri crimini di diritto internazionale o gravi violazioni dei diritti umani, compiute nel 2023 o negli anni precedenti.

La comunità internazionale non è riuscita ad assicurare l'accertamento delle responsabilità per le violazioni dei diritti umani. La Missione indipendente delle Nazioni Unite di accertamento dei fatti (Fact-Finding Mission – Ffm) in Libia ha pubblicato a marzo il suo rapporto finale concludendo che “esistono fondati motivi per ritenere che le forze di sicurezza statali e i gruppi delle milizie armate abbiano commesso un'ampia gamma di crimini di guerra e crimini contro l'umanità”. Nonostante ciò, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite non ha rinnovato il mandato della Ffm. In Libia permanevano preoccupazioni per l'imparzialità, l'indipendenza, la trasparenza e l'efficacia delle indagini annunciate dalla procura generale di Tripoli sulla morte e distruzione causata dal ciclone Daniel, che avrebbero tra l'altro dovuto esaminare l'incapacità delle autorità libiche e di quelle che esercitavano il controllo *de facto* del territorio di tutelare il diritto alla vita della popolazione.

I governi devono combattere l'impunità attraverso indagini approfondite, indipendenti, imparziali, efficaci e trasparenti sulle violazioni dei diritti umani e i crimini di diritto internazionale e assicurare i sospetti perpetratori alla giustizia affinché siano giudicati in processi equi davanti a tribunali civili.



ALGERIA

REPUBBLICA ALGERINA DEMOCRATICA POPOLARE

Le autorità hanno intensificato la loro stretta sullo spazio civico condannando almeno un attivista, cinque giornalisti e un ricercatore per avere esercitato il loro diritto alla libertà d'espressione. Le autorità hanno chiuso almeno due portali d'informazione online e due associazioni affiliate alla Lega algerina per la difesa dei diritti umani (Ligue algérienne pour la défense des droits de l'homme – Laddh), ordinato la chiusura di due associazioni per i diritti umani e sospeso almeno un partito politico. Le autorità giudiziarie hanno inoltre chiuso almeno due chiese. Sono stati registrati almeno 36 femminicidi. Dall'inizio dell'anno fino a dicembre sono stati espulsi sommariamente dal paese almeno 18.302 migranti.

CONTESTO

A febbraio, l'Algeria ha richiamato il suo ambasciatore in Francia, dopo che l'attivista algerina Amira Bouraoui aveva cercato rifugio in Francia. Le autorità hanno quindi perseguito sei persone, tra cui Amira Bouraoui e sua madre, per accuse inventate, tra cui "traffico di migranti" e formazione di una "associazione di malfattori".

A marzo, l'Upr ha concluso il suo esame sull'Algeria. Il paese ha accettato le raccomandazioni che lo sollecitavano a emendare la sua legislazione repressiva sui raduni pubblici e le manifestazioni e la disposizione che consentiva agli stupratori di essere scagionati se sposavano le loro vittime. Le autorità hanno respinto la raccomandazione riguardante la riforma delle norme oltremodo ampie contenute nel codice penale che criminalizzano coloro che esercitano pacificamente i loro diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica¹.

A settembre, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti alla libertà di riunione pacifica e d'associazione ha visitato l'Algeria per valutare la situazione nel paese e altrettanto ha fatto il Relatore speciale sulla situazione dei difensori dei diritti umani a dicembre.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno indagato, perseguito penalmente e condannato giornalisti, almeno un attivista e un ricercatore geopolitico, in relazione alle opinioni critiche che avevano espresso, principalmente online. Ad aprile, le autorità hanno chiuso almeno due quotidiani online ed emittenti radiofoniche².

Il 2 aprile, un tribunale di Algeri ha ordinato lo scioglimento del gruppo editoriale *Interface Media* e di due suoi portali d'informazione, *Radio M* e *Maghreb Emergent*, diretti dal giornalista Ihsane El Kadi, e il pagamento di un'ammenda di 10 milioni di dinari algerini (circa 73.862 dollari Usa) all'autorità di regolamentazione del settore audiovisivi. A giugno, una corte d'appello ha condannato Ihsane El Kadi a sette anni di carcere, di cui due sospesi, per il suo lavoro giornalistico, riguardante tra l'altro gli editoriali che aveva pubblicato per il quotidiano francese *La Croix*.

¹ Algeria/Morocco: Deep issues remain despite UN human rights review, 6 aprile.

² Algeria: Conviction of journalist is latest escalation in crackdown on media, 3 aprile.

Il 4 luglio, un tribunale di Algeri ha condannato l'attivista amazigh Slimane Bouhafs a tre anni di carcere e al pagamento di una multa in relazione all'accusa pretestuosa di "danneggiare l'integrità del territorio nazionale" tramite le sue pubblicazioni online³.

Il 13 agosto, fonti di stampa hanno riportato che il film *Barbie* era stato messo al bando nei cinema algerini poiché "attentava alla morale".

Ad agosto, le autorità hanno promulgato la legge 23-14 sull'informazione, che impone regole eccessive sul rilascio delle licenze e la proprietà dei mezzi d'informazione, richiedendo ad esempio che questa fosse riservata esclusivamente a cittadini algerini. La legge inoltre conteneva disposizioni vaghe e ampie che vietavano ai giornalisti, tra le altre cose, di pubblicare "false informazioni" o notizie che avrebbero potuto costituire "apologia del colonialismo, attentare alla memoria nazionale e ai simboli della guerra di liberazione nazionale". Prevedeva inoltre una pesante ammenda e la confisca dei beni per qualsiasi organo d'informazione che avesse ricevuto sovvenzioni estere, se non per finalità di abbonamento o pubblicità.

Il 26 ottobre, una corte d'appello della città orientale di Constantine ha condannato il giornalista Mustapha Bendjama a 20 mesi di reclusione, dei quali 12 sospesi, per avere ricevuto sovvenzioni estere che "avrebbero potuto nuocere alla sicurezza dello stato" e per la "pubblicazione di informazioni o documenti secretati su una rete elettronica", in relazione al suo lavoro giornalistico. La corte ha inoltre comminato al ricercatore Raouf Farrah la stessa sentenza con le medesime imputazioni, per avere raccolto denaro a favore di persone in stato di detenzione e per il suo lavoro di ricercatore.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Le autorità hanno intensificato il loro giro di vite sulle associazioni indipendenti, ordinando la chiusura di due organizzazioni per i diritti umani e sospendendo almeno un partito politico.

Il 23 gennaio, a Bejaia, nell'est del paese, le autorità hanno sigillato la sede del Centro di documentazione sui diritti umani della Laddh, citando una sentenza del 2022 che ne aveva disposto lo scioglimento. I dirigenti della Laddah avevano appreso soltanto in quel mese dell'ordine di scioglimento della Laddah, emanato a giugno 2022 in seguito a una denuncia depositata dal ministero dell'Interno.

Il 30 gennaio, a Tizi Ouzou, nell'est dell'Algeria, le autorità hanno posto i sigilli e chiuso definitivamente la Casa dei diritti umani e dei cittadini, un'associazione affiliata alla Laddah dal 1990, che gestiva una biblioteca e un centro di documentazione⁴.

A febbraio, Abderrahmane Zitout, il cui fratello Larbi fa parte di Rachad, un gruppo politico che a febbraio 2022 era stato arbitrariamente etichettato dalle autorità algerine come "terroristico", ha iniziato uno sciopero della fame per la terza volta, per protestare contro la sua prolungata detenzione cautelare legata all'attivismo del fratello⁵.

Il 23 febbraio, il consiglio di stato, il massimo organo amministrativo dell'Algeria, ha sospeso il partito politico Democrazia e movimento sociale e ordinato la chiusura della sua sede.

A settembre, le autorità hanno arbitrariamente impedito per il secondo anno consecutivo al partito politico Raggruppamento per la cultura e la democrazia di organizzare il suo campo estivo, in programma dal 28 settembre al 1° ottobre, a Batna.

³ Algeria: Jailed brother of activist on hunger strike: Abderrahmane Zitout, 20 febbraio.

⁴ Algeria: Reverse decision to dissolve leading human rights group, 8 febbraio.

⁵ Algeria: Jailed brother of activist on hunger strike: Abderrahmane Zitout, 20 febbraio.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le autorità hanno continuato a limitare indebitamente il diritto alla libertà di riunione pacifica, tra l'altro arrestando persone in vista di proteste programmate.

Il 20 agosto, secondo il Comitato nazionale per la liberazione dei detenuti, sono stati arrestati almeno 40 attivisti, tra cui Soheib Debbaghi, Mohamed Tadjadit e l'avvocato Sofiane Ouali, per impedire lo svolgimento di un raduno pacifico a Ifri, nell'Algeria orientale, per commemorare il Congresso di Soummam del 1956, un evento storico nella lotta per l'indipendenza del paese. Sono stati rilasciati tutti il giorno stesso.

L'8 settembre, un giudice di un tribunale del comune di Amizour, nel nord del paese, ha posto l'attivista politico Khaled Tazaghart sotto controllo giudiziario, gli ha confiscato il passaporto e gli ha impedito di viaggiare, per accuse inventate come "diffusione di informazioni false", dopo che aveva pubblicato su Facebook appelli che invitavano i cittadini a riunirsi pacificamente in memoria delle vittime degli incendi boschivi in Algeria.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

Le autorità giudiziarie hanno continuato a ignorare le testimonianze di tortura rese in tribunale.

A luglio, un tribunale di Algeri ha condannato Mohamed Benhlima, un ex ufficiale militare e informatore, a sette anni di carcere e al pagamento di un'ammenda. Mohamed Benhlima aveva cercato asilo in Spagna nel 2019, prima di essere estradato in Algeria nel 2021. Durante un'udienza di tribunale tenutasi il 12 luglio, ha riferito al giudice che gli agenti di pubblica sicurezza lo avevano torturato denudandolo, legandogli mani e piedi e versandogli sul corpo acqua gelida. Ha affermato anche di essere stato molestato sessualmente, percosso e minacciato. Il giudice non ha disposto alcuna indagine su queste accuse.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CULTO

Le autorità hanno continuato a fare riferimento al decreto 06-3, che limita le religioni diverse dall'Islam sunnita e hanno chiuso almeno due chiese, portando a 31 il numero totale delle chiese chiuse dal 2018.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Le autorità non erano ancora riuscite a emendare la legge 08-11 del 25 giugno 2008, al fine di vietare esplicitamente le espulsioni collettive, né a intervenire sul piano legislativo per recepire la Convenzione delle Nazioni Unite sui rifugiati e il relativo Protocollo opzionale.

Secondo la direzione della sorveglianza sul territorio, un organo ufficiale della polizia del Niger, tra gennaio e dicembre l'Algeria ha espulso sommariamente almeno 18.302 migranti provenienti in maggioranza dall'Africa occidentale, mandandoli in Niger.

DIRITTI DELLE DONNE

Il codice penale e il codice di famiglia continuavano a discriminare illegittimamente le donne in ambiti quali eredità, matrimonio, divorzio, custodia dei figli e tutoraggio.

A maggio, le autorità hanno promulgato la legge 23-04 contro la tratta di esseri umani, che menziona "prostituzione", sfruttamento sessuale e matrimonio forzato. Ciò ha reso

questi reati sanzionabili con pene fino a 30 anni di carcere e il pagamento di ammende, fino a prevedere anche l'ergastolo nel caso in cui la vittima fosse stata sottoposta a tortura o violenza sessuale.

Il movimento *Féminicides Algérie* ha registrato almeno 36 femminicidi. Le associazioni per i diritti delle donne hanno continuato a chiedere che il femminicidio fosse riconosciuto come reato specifico.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Il codice penale ha continuato a criminalizzare i rapporti sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso, che rimanevano un reato sanzionabile con pene fino a due anni di carcere e un'ammenda.

A gennaio, il ministro del Commercio ha annunciato una campagna contro tutti i prodotti contenenti "colori e simboli contrari alla morale", un chiaro riferimento ai colori arcobaleno del movimento per i diritti Lgbti.

Il 10 agosto, l'autorità regolatrice degli audiovisivi ha sospeso per 20 giorni le trasmissioni di *Essalam Tv*, un canale televisivo algerino privato, per avere mandato in onda un film che mostrava un matrimonio tra due uomini, che era stato ritenuto "contrario ai precetti dell'Islam e ai valori della società algerina".

DIRITTI DEI LAVORATORI

A maggio, le autorità hanno promulgato la legge 23-02, che limita il diritto di formare sindacati, consentendo alle autorità di rifiutare le domande facendo riferimento a disposizioni dalla formulazione vaga riguardanti "l'unità nazionale" e "i valori e le costanti nazionali". Consentiva inoltre alle autorità di sciogliere un sindacato per molteplici motivazioni, come ad esempio insistere con scioperi "illeciti", e di multare qualsiasi sindacato che avesse aderito a un'organizzazione sindacale internazionale, continentale o regionale, senza avere informato le autorità. Prevedeva anche pene fino a un anno di reclusione e un'ammenda per chiunque avesse ricevuto donazioni e lasciti dall'estero, senza avere prima ottenuto l'approvazione delle autorità.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Ad aprile, l'Algeria è stata colpita da un'ondata di calore che, secondo il World Weather Attribution, era "quasi impossibile senza il cambiamento climatico". A luglio, almeno 140 incendi boschivi si sono propagati in 17 regioni del paese, uccidendo almeno 34 persone e sfollandone altre 1.500⁶.

PENA DI MORTE

I tribunali hanno emesso nuove condanne a morte. L'ultima esecuzione risale al 1993.

⁶ *Global: Call by presidents of five southern European states to tackle the climate crisis underscores the urgent need to phase out fossil fuels*, 3 agosto.



ARABIA SAUDITA

REGNO DELL'ARABIA SAUDIA

Le autorità hanno preso di mira persone che avevano esercitato i loro diritti alla libertà d'espressione o d'associazione, alcune delle quali sono state condannate a lunghi periodi di carcerazione o a morte, al termine di processi gravemente viziati. I difensori dei diritti umani hanno continuato a essere arbitrariamente detenuti o soggetti a divieti di viaggio in seguito al loro rilascio con la condizionale. I tribunali hanno emesso condanne a morte al termine di processi gravemente viziati, compresi casi giudiziari riguardanti persone minorenni all'epoca dei presunti reati, e sono state effettuate esecuzioni di persone condannate per un'ampia gamma di reati. Le persone migranti hanno subito gravi violazioni dei diritti umani, fino a essere anche vittime di uccisioni al confine con lo Yemen e di trattamento configurabile come traffico di esseri umani per fini di sfruttamento sul lavoro. Migliaia di persone sono state rimandate contro la loro volontà nei paesi d'origine, nel contesto di una campagna di repressione messa in atto a livello nazionale nei confronti di persone migranti prive di documenti. Le donne sono rimaste discriminate nella legge e nella prassi.

CONTESTO

L'Arabia Saudita e l'Ue hanno tenuto il loro terzo dialogo sui diritti umani a Bruxelles, in Belgio, il 28 novembre. L'Ue ha sollevato timori rispetto alla continua applicazione della pena di morte in Arabia Saudita, anche per reati di droga e crimini non letali, oltre che per i lunghi periodi di carcerazione imposti per le attività sui social media.

La coalizione guidata dall'Arabia Saudita impegnata nel perdurante conflitto in corso in Yemen ha continuato a essere implicata in crimini di guerra e altre gravi violazioni del diritto internazionale (cfr. *Yemen*).

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

La Corte penale specializzata (Specialized Criminal Court – Scc), istituita per processare reati in materia di terrorismo, ha giudicato e condannato persone a lunghi periodi di carcerazione al termine di processi gravemente iniqui, unicamente per avere esercitato i loro diritti alla libertà d'espressione, anche online attraverso X (ex Twitter).

Processi iniqui

Le autorità hanno continuato a detenere arbitrariamente persone senza offrire loro alcuna opportunità di impugnare la legittimità della loro detenzione e in molti casi le hanno condannate a lunghi periodi di carcere o a morte per accuse vaghe, “onnicomprensive”, che criminalizzano l'opposizione politica come “terrorismo” in violazione dei loro diritti a un processo equo.

A gennaio, l'Scc ha ricondannato Salma al-Shehab, una dottoranda dell'università di Leeds, nel Regno Unito, madre di due figli, a 27 anni di carcere seguiti da un divieto di viaggio della durata di 27 anni, dopo che la Corte suprema della capitale Riyadh aveva rinviato la sua precedente condanna a 34 anni di carcere alla camera d'appello dell'Scc. L'Scc ha confermato i verdetti di colpevolezza pronunciati in precedenza contro di lei per accuse in materia di terrorismo, che facevano tra l'altro riferimento all'accusa di “avere appoggiato coloro che cercavano di turbare l'ordine pubblico, destabilizzare la sicurezza e la stabilità dello stato” e

alla pubblicazione di tweet che “turbano l’ordine pubblico, destabilizzano la sicurezza della società e la stabilità dello stato”. Le accuse scaturivano da post che aveva pubblicato su X a sostegno dei diritti delle donne¹.

A maggio, la Corte suprema ha confermato la condanna a 10 anni di carcere del medico egiziano Sabry Shalaby². L’ScC lo aveva giudicato colpevole ad agosto 2022 al termine di un processo gravemente iniquo per avere sostenuto e aderito alla Fratellanza musulmana, catalogata in Arabia Saudita come organizzazione terroristica. È stato tenuto in isolamento per i primi sei mesi della detenzione, di cui tre mesi in *incommunicado*. Per tutta la durata della sua carcerazione, ha ripetutamente chiesto di vedere un neurologo a causa di complicazioni riguardanti la sua salute derivanti da un intervento chirurgico alla spina dorsale, ma le sue richieste sono state respinte. Inoltre, ha ricevuto un trattamento inadatto per i suoi problemi di asma e cataratta, derivanti da condizioni di salute sottostanti.

Il processo contro il religioso Salman Alodah è proseguito davanti all’ScC entrando nel suo quinto anno. Doveva rispondere di 37 capi d’imputazione, tra cui affiliazione alla Fratellanza musulmana e altri legati ai suoi appelli per l’introduzione di riforme da parte del governo e per un “cambiamento di regime” nella regione araba.

Difensori dei diritti umani

I difensori dei diritti umani hanno continuato a essere arbitrariamente detenuti, anche al termine della scadenza dei termini della loro carcerazione e a essere sottoposti a divieti di viaggio imposti dall’autorità giudiziaria.

Mohammed al-Qahtani, membro fondatore dell’Associazione saudita per i diritti civili e politici, è rimasto sottoposto a sparizione forzata; il termine della sua carcerazione era scaduto a novembre 2022³.

La nota difensora dei diritti umani Loujain al-Hathloul, la quale era stata rilasciata a febbraio 2021 dopo avere scontato due anni e mezzo di carcere, continuava a essere soggetta a un divieto di viaggio.

PENA DI MORTE

I tribunali hanno emesso e confermato condanne a morte comminate per un’ampia gamma di reati, compresi casi di individui minori di 18 anni all’epoca del crimine. Le autorità hanno eseguito le sentenze per un’ampia gamma di reati durante tutto l’anno.

Il 12 marzo, Hussein Abo al-Kheir, un cittadino giordano padre di sei figli, è stato messo a morte. Era stato condannato a morte per traffico di droga in seguito a un processo gravemente iniquo. Durante la sua detenzione preprocessuale, era stato tenuto in *incommunicado*, gli era stata negata la rappresentanza legale ed era stato torturato per farlo “confessare”. Le autorità non hanno restituito il corpo alla famiglia una volta avvenuta l’esecuzione⁴.

A maggio, la Commissione saudita per i diritti umani ha confermato in una lettera indirizzata ad Amnesty International che: “L’applicazione della pena di morte per crimini *ta’zir* era stata completamente abolita per i minorenni”. I crimini *ta’zir* sono reati per i quali la legge islamica

¹ Saudi Arabia: Further information: Release woman sentenced to 27 years for tweets: Salma al-Shehab, 3 aprile.

² Saudi Arabia: Jailed Egyptian physician must be released: Dr. Sabri Shalaby, 21 luglio.

³ Saudi Arabia: Saudi authorities must release human rights defender Mohammed al-Qahtani and other ACPRA members who are arbitrarily detained, 24 aprile.

⁴ Saudi Arabia: Execution of Jordanian man reveals “callous disregard for human life”, 13 marzo.

non prevede la pena di morte obbligatoria. In contrasto con tali rassicurazioni, almeno sette condannati minorenni rimanevano a imminente rischio di esecuzione, inclusi Abdullah al-Derazi e Jalal Labbad. La Corte suprema ha confermato le loro condanne a morte nel 2023 senza informare le loro famiglie o i loro avvocati⁵.

A luglio, l'Scc ha condannato a morte Mohammed bin Nasser al-Ghamdi, un insegnante di 54 anni in congedo, unicamente per la sua pacifica attività online su Twitter (noto ora come X) e YouTube⁶. Era stato giudicato colpevole ai sensi degli artt. 30, 34,43 e 44 della legge antiterrorismo saudita per reati come “avere rinunciato all'alleanza verso i guardiani dello stato”; “aver supportato un'ideologia e un'entità terroristiche [i Fratelli musulmani]”; “avere utilizzato i propri account su Twitter e YouTube per seguire e promuovere individui che cercano di destabilizzare l'ordine pubblico”; e “avere simpatizzato con individui detenuti per accuse legate al terrorismo”. Il verbale d'accusa di Mohammad al-Ghamdi citava diversi tweet che erano stati poi utilizzati per determinare la sua colpevolezza, inclusi post in cui aveva criticato il re e il principe ereditario dell'Arabia Saudita e la sua politica estera, chiesto il rilascio di religiosi in carcere e protestato contro l'aumento dei prezzi. Non era accusato di alcun crimine violento.

DIRITTI DELLE PERSONE MIGRANTI

Le autorità hanno proseguito il loro giro di vite contro persone accusate di avere violato la normativa vigente in materia di permesso di soggiorno, sicurezza delle frontiere e lavoro, anche attraverso arresti arbitrari ed espulsioni di cittadini stranieri effettuati unicamente sulla base del loro status di immigrazione irregolare.

Secondo il ministero dell'Interno, tra gennaio e dicembre, almeno 468.000 cittadini stranieri sono stati rimpatriati nei loro paesi d'origine su oltre 777.000 arrestati per “avere violato [le normative] in materia di lavoro, permesso di soggiorno e sicurezza delle frontiere”. Nello stesso periodo, oltre 40.000 cittadini stranieri, in prevalenza etiopi e yemeniti, sono stati arrestati per avere varcato illegalmente il confine saudita dallo Yemen.

Decine di lavoratori migranti nepalesi assunti a contratto per lavorare nei magazzini di Amazon sono stati sottoposti a gravi violazioni dei diritti umani, compreso un trattamento configurabile come traffico di esseri umani per fini di sfruttamento sul lavoro. Prima di lasciare i loro paesi d'origine, i lavoratori erano stati ingannati da agenzie saudite di selezione del personale riguardo la natura del loro datore di lavoro e i termini e le condizioni dell'impiego. Inoltre, i loro salari erano stati trattenuti da terzisti ed erano alloggiati in sistemazioni totalmente inadeguate. Alcuni hanno subito abusi verbali o fisici o sono stati minacciati di subire tali abusi, in particolare quando si lamentavano per le condizioni di vita e di lavoro. Una volta terminato il loro impiego presso Amazon, i terzisti spesso non si preoccupavano di trovare loro un lavoro alternativo e smettevano di corrispondere il loro salario contrattuale nel momento in cui diventavano “senza lavoro”. I terzisti inoltre fornivano a questi lavoratori un'assistenza limitata o nulla e si rifiutavano di consegnare i documenti necessari per poter cambiare lavoro o lasciare il paese, limitando pertanto la loro libertà di movimento e mobilità lavorativa⁷.

⁵ *Saudi Arabia: Imminent execution of seven young men would violate kingdom's promise to abolish death penalty for juveniles*, 15 giugno.

⁶ *Saudi Arabia: Drop “ludicrous” conviction and death sentence against man convicted over social media posts*, 31 agosto.

⁷ *Saudi Arabia: “Don't Worry, It's a Branch of Amazon”: Exploitation of Migrant Workers Contracted to Amazon in Saudi Arabia*, 10 ottobre.

Durante l'anno, guardie di frontiera saudite hanno ucciso migranti e richiedenti asilo etiopi che cercavano di entrare in Arabia Saudita attraverso il confine con lo Yemen. Human Rights Watch ha documentato come le guardie avessero utilizzato armi esplosive contro i migranti e aperto il fuoco contro alcuni di loro a distanza ravvicinata, anche minori, uccidendone almeno centinaia tra marzo 2022 e giugno 2023.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Le donne hanno continuato a subire discriminazioni nella legge e nella prassi, anche in materia di matrimonio, divorzio, custodia dei figli ed eredità. Ai sensi della legge sullo status personale, i padri erano di default i tutori dei loro figli. Mentre la custodia era automaticamente concessa alla madre in caso di separazione, il padre era designato come tutore legale, senza tenere in considerazione il superiore interesse dei minori.

A febbraio, una corte d'appello ha ribaltato un precedente verdetto che aveva concesso alla cittadina statunitense Carly Morris la custodia di sua figlia. La sentenza si era basata sull'art. 128 della legge sullo status personale, in base al quale un custode perde la custodia se sposta la sua residenza in un altro luogo dove gli interessi del minore non sono tenuti in considerazione. Carly Morris non aveva ricevuto alcuna notifica delle sessioni di tribunale che si sono svolte in sua assenza e il suo ex marito da allora non le ha più permesso di comunicare con la figlia.

A maggio, l'istruttore di fitness saudita Manahel al-Otaibi è stato accusato di "avere diffamato il regno in patria e all'estero, invocato la ribellione contro l'ordine pubblico e le tradizioni e le usanze della società, e sfidato la magistratura e la sua giustizia", per avere contestato le usanze e le tradizioni dell'Arabia Saudita sui social media, per esempio invocando un abbigliamento liberale per le donne, mostrando sui social media quello che le autorità definivano abbigliamento indecente e chiedendo l'abolizione delle norme sul tutoraggio maschile.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

L'Arabia Saudita, tra i principali produttori di combustibili fossili, è rimasta uno dei primi 10 emettitori di CO₂ pro capite del mondo.

A luglio, il *Financial Times* ha riportato che l'Arabia Saudita aveva bloccato l'iniziativa dei G20 di ridurre gradualmente l'utilizzo di combustibili fossili.

Nel 2023, la compagnia nazionale saudita Aramco ha prodotto una media di più di 12 milioni di barili di petrolio al giorno. Puntava a incrementare la sua produzione di circa un milione di barili al giorno entro il 2027 e ad aumentare la sua produzione di gas naturale del 50 per cento entro il 2030. Si stima che il petrolio e il gas prodotti dall'Aramco siano responsabili per oltre il 4 per cento delle emissioni di gas serra globali dal 1965 e, secondo uno studio, sarebbero responsabili di circa il 4,8 per cento di tutte le emissioni di gas serra globali nel 2018, il dato più alto mai registrato da qualsiasi azienda produttrice di idrocarburi.



BAHREIN

REGNO DEL BAHREIN

I diritti delle persone private della libertà sono stati violati, nonostante siano diminuite rispetto agli anni precedenti le segnalazioni di tortura e altro maltrattamento. Le autorità hanno continuato a vessare e perseguire penalmente coloro che le criticavano, represso alcune proteste pacifiche e impedito per due volte ai musulmani sciiti di raggiungere la principale moschea sciita del Bahrein.

CONTESTO

A marzo, il Bahrein ha ospitato un'assemblea dell'Unione interparlamentare, un organismo che riunisce le legislature elette dei vari paesi del mondo. Verso fine agosto, il Bahrein ha invitato i membri dell'Ohchr, l'Ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, a visitare il paese, cancellando successivamente la visita il 13 settembre, il giorno prima della sua data d'inizio. Lo stesso giorno, il Bahrein ha firmato un nuovo accordo per rafforzare i legami militari e commerciali con gli Usa.

Il 15 settembre, in un aeroporto del Regno Unito, le autorità bahreinite hanno impedito a una delegazione, di cui facevano tra l'altro parte l'attivista per i diritti umani in esilio Maryam Al-Khawaja e dirigenti di Amnesty International, Front Line Defenders e ActionAid Danimarca, di imbarcarsi su un volo diretto in Bahrein¹.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

Fino a settembre, le autorità del carcere di Jaw hanno tenuto i reclusi nelle loro celle per 23 ore al giorno e impedito a centinaia di prigionieri di fede sciita, condannati in relazione alla loro violenta o non violenta opposizione al governo, di celebrare cerimonie religiose di gruppo nella sala delle preghiere del carcere, una restrizione non applicata agli altri prigionieri. L'amministrazione penitenziaria ha continuato saltuariamente ed arbitrariamente a cancellare come forma di punizione le telefonate e le visite.

Tra il 7 agosto e l'11 settembre, centinaia di prigionieri sciiti hanno tenuto uno sciopero della fame per protestare contro queste forme di maltrattamento, che sono contrarie alle Regole minime standard delle Nazioni Unite per il trattamento dei prigionieri. Le autorità penitenziarie hanno successivamente accettato di concedere ai prigionieri due ore al giorno fuori dalle celle, preghiere di gruppo per due volte al giorno in gruppi fino a 50 nella sala delle preghiere, e un maggior numero di telefonate e visite in condizioni migliori.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

Le segnalazioni di tortura e altro maltrattamento sono diminuite rispetto agli anni precedenti.

Il 15 agosto, le guardie del carcere di Jaw hanno utilizzato spray al peperoncino e percosso il prigioniero Ahmed Jaafar per avere chiesto di incontrare un funzionario della direzione, per discutere delle richieste dei reclusi in sciopero della fame.

¹ Bahrain: Maryam Al-Khawaja prevented from boarding flight for visit to demand father's release, 15 settembre.

Per la maggior parte dell'anno, le autorità penitenziarie hanno negato cure mediche adeguate al difensore dei diritti umani Abdulhadi Al-Khawaja, cancellando arbitrariamente i suoi appuntamenti in ospedale o facendolo aspettare per ore agli appuntamenti prenotati, tenendolo in catene all'interno di un veicolo senza finestrini, privo di ventilazione e senza aria condizionata².

PROCESSI INIQUI

Il 26 settembre, un tribunale ha condannato 13 dei 65 imputati di un processo collettivo di prigionieri accusati di avere aggredito le guardie nel carcere di Jaw il 17 aprile 2021. Dalle deposizioni contemporanee di almeno cinque prigionieri trapelate e dai resoconti forniti sotto interrogatorio di almeno altri quattro, è emerso che erano state le guardie ad aggredire i prigionieri, non il contrario.

DIRITTI DEI LAVORATORI

A luglio, la camera alta del parlamento, nominata dal re del Bahrein, ha proposto di innalzare a 120 dinari bahreiniti (320 dollari Usa) al mese il limite legale per i salari dei lavoratori domestici. Come gli altri lavoratori migranti, le persone che svolgevano un lavoro domestico continuavano a non avere diritto alla tutela del salario minimo.

Anche se gli effetti del cambiamento climatico cominciavano a farsi sentire, con il Bahrein che ha riscontrato nel 2023 il suo mese di agosto più caldo da oltre 100 anni, il governo non ha riveduto le sue inadeguate norme sulla protezione dal calore, aumentando così i rischi per la salute dei lavoratori che svolgono un lavoro all'aperto e sono pertanto esposti a stress da calore.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Secondo i dati della Banca mondiale, il Bahrein è rimasto uno dei primi cinque emettitori di CO₂ pro capite del mondo. L'attuale piano del Bahrein riguardante il contributo determinato a livello nazionale, secondo quanto stabilito dalla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, che non era stato più aggiornato da ottobre 2021, non faceva alcun riferimento all'azzeramento delle emissioni di gas serra, citando soltanto un "obiettivo sull'energia rinnovabile" del "10 per cento entro il 2025".

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità bahreinite hanno continuato a vessare e perseguire ingiustamente coloro che le criticavano.

Il 30 marzo, un tribunale ha giudicato colpevoli tre membri di un gruppo religioso ortodosso, la Altajdeen Society, per "avere insultato" le figure islamiche e li ha condannati a un anno di reclusione. Dopo che un tribunale d'appello ha confermato il verdetto il 21 maggio, le autorità hanno arrestato i due imputati che vivevano ancora in Bahrein.

Il 22 maggio, la polizia ha convocato un religioso sciita, Mohamed Sanqoor, per un sermone in cui aveva criticato quello che descriveva come un trattamento disumano dei detenuti. Le autorità lo hanno interrogato per tre giorni, rilasciandolo senza accusa il 25 maggio.

² Bahrain: Prisoner of conscience on hunger strike: Abdulhadi Al-Khawaja, 17 agosto.

Il 20 dicembre, le autorità hanno arrestato l'attivista dell'opposizione Ebrahim Sharif per i suoi tweet che condannavano la politica del governo su Israele, Palestina, Usa e mar Rosso. Lo hanno rilasciato il 27 dicembre, sospendendo la pena ma senza far cadere le accuse.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CULTO

A giugno, le forze di sicurezza hanno impedito ai bahreiniti di fede sciita di raggiungere la moschea Imam al-Sadiq di al-Duraz per prendere parte alle preghiere del venerdì, se non erano residenti nella città. Questa moschea è il principale luogo di culto sciita del paese. Il 9 e 16 giugno, tre settimane dopo l'arresto di Mohamed Sanqoor (v. sopra), la polizia ha stabilito posti di blocco sulle vie per accedere ad al-Duraz, rimandando indietro i fedeli sciiti che arrivavano da altre località, mentre i viaggiatori non sciiti venivano fatti passare.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Il governo ha reagito in maniera incoerente alle proteste pacifiche, scegliendo di reprimerne alcune ma non altre.

Le autorità non sono intervenute per impedire o disperdere i cortei e altre proteste di strada che si svolgevano periodicamente nelle aree suburbane a maggioranza sciita a ovest della capitale, Manama. Diversi di questi cortei, che si sono svolti durante lo sciopero della fame dei prigionieri tra agosto e settembre, sono riusciti ad avvicinarsi senza repressione all'autostrada di Budaiya, che era stata un asse importante delle proteste di massa del 2011.

Tuttavia, in altre occasioni, il governo ha convocato, ammonito, intimidito e arrestato manifestanti reali o potenziali. A febbraio, per esempio, il governo ha convocato diversi familiari di bahreiniti incarcerati o uccisi in passato dalle forze governative e li ha ammoniti a non protestare in occasione dell'anniversario della rivoluzione del 2011. Il 21 febbraio, il commissariato di polizia di Sanabis, un sobborgo sciita di Manama, ha convocato Jameel Taher al-Samea, padre di un giovane la cui esecuzione era avvenuta nel 2017, costringendolo a firmare una dichiarazione che lo impegnava a non aderire ad alcuna manifestazione. Il 5 marzo, la polizia ha arrestato Hajer Mansoor, Ali Muhana, Muneer Mushaima e Najah Yusuf, tutti ex prigionieri o familiari di prigionieri, per avere manifestato pacificamente vicino al circuito di Formula 1 del Bahrein. Sono stati rilasciati dopo diverse ore senza accusa.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Con una nota positiva, a giugno il Bahrein ha annullato l'art. 353 del codice penale, che permetteva agli stupratori di evitare di essere perseguiti penalmente se sposavano le loro vittime.

Non è stato invece modificato l'art. 4 della legge sulla nazionalità bahreinita, secondo cui soltanto gli uomini bahreiniti possono trasmettere la loro cittadinanza ai figli.



EGITTO

REPUBBLICA ARABA D'EGITTO

Le elezioni presidenziali si sono svolte in un ambiente repressivo, con accreditati candidati dell'opposizione esclusi dalla partecipazione e i diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica gravemente limitati. Le autorità hanno scarcerato 834 prigionieri trattenuti per motivi politici, ma durante il 2023 hanno effettuato almeno il triplo di nuovi arresti. Migliaia di persone critiche verso il governo o percepite come tali rimanevano arbitrariamente detenute e/o perseguite ingiustamente. I casi di sparizione forzata e di tortura e altro maltrattamento sono rimasti dilaganti. Sono state emesse condanne a morte al termine di processi gravemente iniqui ma è diminuito il numero di esecuzioni. È prevalsa l'impunità per le gravi violazioni dei diritti umani commesse nel 2023 e negli anni precedenti. Donne e ragazze, minoranze religiose e persone Lgbt hanno subito discriminazioni, violenza e persecuzioni giudiziarie per avere esercitato i loro diritti umani. Le autorità non hanno saputo affrontare le problematiche riguardanti i diritti economici e sociali alla luce dell'aggravamento della crisi economica e non sono intervenute per tutelare i lavoratori contro il licenziamento senza giusta causa da parte di aziende private. Sono continuati gli sgomberi forzati dagli insediamenti informali ed è stato negato a decine di migliaia di residenti del governatorato del Sinai del Nord il permesso di ritornare nelle loro case. Persone rifugiate e richiedenti asilo sono state arbitrariamente detenute per il loro ingresso o soggiorno irregolare in Egitto e sono state eseguite espulsioni forzate.

CONTESTO

Il “dialogo nazionale” ha preso il via a maggio, ma sia i politici d'opposizione sia i difensori dei diritti umani hanno sospeso la loro partecipazione dopo i rinnovati arresti di oppositori del governo. Il dialogo è stato sospeso a settembre in vista delle elezioni presidenziali di dicembre, in un contesto di crisi finanziaria ed economica sempre più profonda. Il presidente in carica Abdel Fattah al-Sisi ha vinto le elezioni da cui erano stati esclusi accreditati candidati dell'opposizione.

Il presidente ha annunciato a gennaio i festeggiamenti per la “fine del terrorismo”, mentre il Sinai del Nord era ancora teatro di sporadici attacchi. Ad agosto, la Fondazione Sinai per i diritti umani (Sinai Foundation for Human Rights – Sfhr), un'associazione per i diritti umani, ha denunciato l'impiego di minori nelle operazioni militari in corso nel Sinai del Nord. In un rapporto per il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti dell'infanzia reso pubblico a marzo, l'Egitto ha confermato che l'età minima legale per l'arruolamento volontario nelle forze armate era fissata a 16 anni.

Dal 9 ottobre, Israele ha ripetutamente attaccato il valico di Rafah tra Egitto e Gaza e limitato gravemente l'ingresso dall'Egitto degli aiuti umanitari destinati alla popolazione di Gaza sotto assedio.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Le autorità hanno continuato a reprimere il dissenso e a imbavagliare la società civile. Tra le persone finite nel mirino delle autorità c'erano politici d'opposizione e i loro sostenitori;

familiari di dissidenti all'estero; sindacalisti; avvocati; e persone critiche verso le autorità per la situazione dei diritti umani nel paese e la gestione della crisi economica, oltre che per il ruolo dei militari.

A gennaio, il Tribunale supremo d'emergenza per la sicurezza dello stato (abbreviato in Tribunale d'emergenza per la sicurezza dello stato, Emergency State Security Court – Essc) ha condannato 82 persone di Suez, compresi 23 minori all'epoca dei presunti reati, a pene comprese tra i cinque anni di carcere e l'ergastolo, in relazione alle proteste antigovernative del settembre 2019¹.

Le forze di sicurezza hanno arrestato almeno quattro giornalisti a causa del loro lavoro o delle loro opinioni. Tra questi c'era Hisham Kassem, editore e presidente del Movimento corrente libera, una coalizione di partiti liberali d'opposizione, il quale è stato condannato a settembre a sei mesi di carcere e a un'ammenda con accuse di “diffamazione”, per avere criticato online la presunta corruzione di un ex ministro del governo e per “avere insultato” funzionari pubblici².

Almeno 21 giornalisti sono rimasti in carcere dopo essere stati giudicati colpevoli o in attesa di indagini, in relazione ad accuse come “diffusione di notizie false”, appartenenza a un gruppo “terroristico” o “uso improprio dei social media”.

Oltre 600 siti web, tra portali d'informazione, siti riguardanti i diritti umani o altre tematiche, sono rimasti oscurati. A gennaio, le autorità hanno bloccato l'accesso al sito web dell'Ong Istituto del Cairo per gli studi sui diritti umani e, a giugno, i portali d'informazione *Soulta 4* e *Masr 360*, ma hanno sbloccato il portale d'informazione d'opposizione *Daarb* ad aprile.

Il personale di Mada Masr, una piattaforma social indipendente, è stato oggetto di varie cause giudiziarie e indagini politicamente motivate, anche in relazione alla sua pubblicazione a ottobre di un rapporto investigativo sugli attraversamenti del valico di Rafah.

Durante l'anno le autorità hanno inserito i nomi di 820 persone, tra cui difensori dei diritti umani, sindacalisti e giornalisti, nella “lista dei terroristi” al di fuori da ogni procedura dovuta, una misura che di fatto negava loro i diritti civili o politici.

Ad aprile, è scaduto il termine ultimo per la registrazione delle Ong ai sensi della legge sulle Ong del 2019, mettendo molte organizzazioni non registrate a rischio di chiusura³.

Sono rimaste in vigore le misure che vietavano ad almeno 20 difensori dei diritti umani di viaggiare o che ne congelavano i beni, a causa del loro lavoro.

Le forze di sicurezza hanno impedito a privati cittadini di registrare la loro firma a sostegno di potenziali candidati dell'opposizione alle elezioni presidenziali e hanno arbitrariamente arrestato almeno 137 sostenitori e parenti di politici d'opposizione, oltre all'aspirante candidato presidenziale Ahmed Altantawy. A settembre, il Citizen Lab ha confermato che il telefono di Ahmed Altantawy era stato hackerato con lo spyware Predator, valutando come “altamente probabile” un coinvolgimento del governo.

A ottobre, le forze di sicurezza delle città del Cairo e di Alessandria hanno arrestato decine di persone, compresi minorenni, per avere protestato in solidarietà con i palestinesi di Gaza. Secondo la Commissione egiziana per i diritti e le libertà, a fine anno almeno 67 persone rimanevano sottoposte a custodia cautelare in relazione alla protesta e ad accuse di terrorismo.

¹ *Egypt: Quash convictions in torture-tainted grossly unfair mass trial of 2019 protesters*, 23 febbraio.

² *Egypt: Immediately release prominent dissident on trial for online expression*, 14 settembre.

³ *Egypt: Independent civil society organizations at risk of closure after NGO deadline passes*, 12 aprile.

DETEZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INIQUI

Durante l'anno, le autorità hanno rilasciato 834 prigionieri trattenuti per motivi politici, mentre la Procura suprema per la sicurezza dello stato (Supreme State Security Prosecution – Sssp) ha interrogato almeno 2.504 persone sospettate di avere posizioni critiche o di essere oppositori, arrestate nel 2023 per accuse di coinvolgimento in reati in materia di terrorismo, reati informatici, proteste e diffusione di “notizie false”.

Le forze di sicurezza si sono rifiutate di rilasciare 251 detenuti che erano stati assolti o posti in libertà provvisoria su disposizione di procuratori o giudici, o che avevano scontato la loro condanna.

A giugno, il presidente al-Sisi ha lodato le detenzioni definendole “salvifiche per l'Egitto”.

I procuratori dell'Sssp hanno regolarmente rinnovato la detenzione cautelare di migliaia di persone senza permettere loro di contestare efficacemente la legalità della loro carcerazione. Le udienze di rinnovo della custodia si sono svolte in videoconferenza con i detenuti collegati in videoconferenza dal carcere, una modalità che li privava del diritto a una difesa adeguata e li esponeva a rappresaglie quando denunciavano forme di abuso davanti alle guardie penitenziarie.

I diritti degli imputati a un processo equo sono stati sistematicamente ignorati nei casi giudiziari politicamente motivati. A marzo, in seguito a un processo iniquo, un'Essc ha condannato 30 persone, tra cui il presidente del Coordinamento egiziano per i diritti e le libertà, a pene comprese tra i cinque anni e l'ergastolo, per accuse assurde derivanti dal loro lavoro sui diritti umani o dal pacifico dissenso.

SPARIZIONI FORZATE, TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

Le forze di sicurezza, compresa l'agenzia per la sicurezza interna (National Security Agency – Nsa), hanno continuato a sottoporre i dissidenti a sparizione forzata. Secondo la campagna Basta sparizioni forzate, almeno 70 individui arrestati nel 2023 sono stati sottoposti a sparizione forzata e di sei non si sono più avute notizie.

Tortura e altro maltrattamento sono rimasti metodi utilizzati regolarmente nelle carceri, nei commissariati di polizia e nelle strutture gestite dall'Nsa.

A gennaio, le forze di sicurezza hanno arrestato l'avvocato Shaaban Mohamed per strada, a Giza, e lo hanno sottoposto a sparizione forzata in una struttura gestita dall'Nsa, dove è rimasto per sei settimane, durante le quali è stato percosso, sospeso per gli arti e sottoposto a scosse elettriche.

I prigionieri hanno continuato a essere tenuti in condizioni che violavano il divieto assoluto di tortura e altro maltrattamento, anche attraverso il deliberato diniego di cure mediche, prolungati periodi di isolamento, bombardamento con luci abbaglianti, telesorveglianza 24 ore su 24 e divieto di ricevere le visite dei familiari⁴. Decine di prigionieri trattenuti nel complesso carcerario di Badr, nel governatorato del Cairo, e nel penitenziario del 10° Ramadan, nel governatorato di Sharqia, in cui erano stati trasferiti centinaia di prigionieri politici rispettivamente dalla metà del 2022 e dalla metà del 2023, hanno cominciato uno sciopero della fame per protestare contro le condizioni di detenzione.

⁴ Egypt: Tortured son of opposition figure held incommunicado: Anas al-Beltagy, 29 marzo.

PENA DI MORTE

I tribunali penali, compresi i circuiti competenti per terrorismo, così come i tribunali militari, hanno emesso condanne a morte al termine di processi iniqui.

A gennaio, un tribunale penale del Cairo ha condannato a morte persone che erano state accusate di reati in materia di terrorismo, in seguito a un processo segnato da accuse di sparizioni forzate e “confessioni” estorte sotto tortura.

Il numero delle esecuzioni è diminuito rispetto agli anni precedenti.

IMPUNITÀ

È prevalsa l'impunità per le uccisioni illegali, la tortura, le sparizioni forzate e altre gravi violazioni dei diritti umani compiute nel 2023 e negli anni precedenti. A 10 anni dalla violenta repressione con cui erano stati dispersi i sit-in di protesta dei sostenitori del deposto presidente Mohamed Morsi il 14 agosto 2013, in cui erano state uccise illegalmente almeno 900 persone, nessun funzionario è stato ritenuto responsabile⁵.

Le autorità hanno omesso di indagare adeguatamente le cause e le circostanze di almeno 47 decessi in custodia che sarebbero stati causati da tortura o diniego di cure mediche. Le forze di sicurezza hanno minacciato con arresti arbitrari e altre forme di ritorsione i familiari in cerca di verità e giustizia.

Nessun membro delle forze di sicurezza è stato chiamato a rispondere per la morte di Mahmoud Abdel Gawad, avvenuta a luglio nel commissariato di polizia di Nabaroh, nel governatorato di Dakahlia, quattro giorni dopo il suo arresto; c'erano stati resoconti attendibili secondo i quali la polizia lo aveva percosso duramente e sottoposto a scosse elettriche.

Le autorità non hanno aperto alcuna indagine sulla morte dell'avvocato Ali Abbas Barakat, affetto da una patologia al fegato, avvenuta il 26 giugno. Si era accasciato e aveva perso conoscenza il 10 giugno nel carcere di al-Qanater, nell'area metropolitana del Grande Cairo, ma le autorità avevano aspettato 48 ore prima di trasportarlo in un ospedale penitenziario.

A settembre, la Corte costituzionale italiana ha stabilito che il processo in *contumacia* di quattro agenti di sicurezza egiziani per l'omicidio e la tortura del ricercatore italiano Giulio Regeni in Egitto nel 2016 poteva procedere in Italia. Il procedimento giudiziario si era arenato dopo che le autorità egiziane si erano rifiutate di fornire alle autorità italiane gli indirizzi dei sospettati per impedire la notifica del processo a loro carico.

DISCRIMINAZIONE E VIOLENZA DI GENERE

Le donne hanno continuato a essere discriminate nella legge e nella prassi, anche in relazione a questioni come matrimonio, divorzio, custodia dei figli e cariche politiche. Gli emendamenti alla legge sullo status personale promessi da tempo rimanevano in stallo, in un contesto di preoccupazione per la mancanza di una significativa consultazione con tutte le donne difensore dei diritti umani.

Le autorità non hanno saputo predisporre misure adeguate per prevenire la violenza di genere compiuta da attori statali e non statali, mentre sui media egiziani proliferavano le notizie riguardanti donne uccise da membri della propria famiglia o da corteggiatori respinti.

⁵ Egypt: 'Decade of shame' since hundreds killed with impunity in Rabaa massacre, 14 agosto.

Le autorità hanno perseguito penalmente donne che avevano denunciato apertamente la violenza sessuale o per motivazioni legate alla “morale”.

A novembre, una corte amministrativa d'appello ha annullato una condanna a due anni di carcere comminata contro la modella e influencer di TikTok Salma Elshimy e l'ha multata per contenuto “immorale” “che viola i valori della famiglia egiziana”. Almeno tre influencer sono rimaste in carcere per accuse legate alla “morale” o altre imputazioni inventate.

Le autorità hanno continuato a vessare e perseguire individui sulla base del loro reale o percepito orientamento sessuale o dell'identità di genere. Diversi dei fermati hanno riferito di avere subito percosse e altre forme di abuso in custodia di polizia.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

La grave crisi economica dell'Egitto ha avuto effetti devastanti sull'accesso della popolazione ai diritti economici e sociali.

Il governo ha stanziato circa la metà del bilancio 2023/2024 per il ripagamento del debito e non ha saputo adempiere all'obbligo sancito dalla costituzione di destinare almeno il tre e il sei per cento del pil rispettivamente al settore sanitario e a quello dell'istruzione primaria e superiore.

Dopo l'accordo raggiunto verso la fine del 2022 con il Fondo monetario internazionale per lasciare fluttuare la lira egiziana, la valuta nazionale ha subito una significativa svalutazione. A febbraio, l'inflazione annuale si aggirava intorno al 40 per cento. Tra agosto 2022 e luglio 2023 i prezzi dei beni alimentari sono aumentati del 68 per cento, secondo i dati diffusi dall'Agenzia centrale per la mobilitazione pubblica e la statistica (Central Agency for Public Mobilization and Statistics – Capmas). Secondo il personale esperto della Capmas, il tasso di povertà è significativamente aumentato nel biennio 2022/2023, rendendo più che mai urgente da parte del governo un adeguamento dei programmi di protezione sociale.

Il governo non ha saputo intraprendere adeguate misure in grado di mitigare l'impatto della crisi economica sui diritti della popolazione, specialmente a uno standard di vita adeguato. A settembre, il presidente ha annunciato un aumento del salario minimo mensile per i lavoratori del settore pubblico da 3.500 a 4.000 sterline egiziane (114-130 dollari Usa), che gli esperti in materia di diritti economici consideravano non commisurato all'inflazione; inoltre, le autorità non hanno agito contro le aziende private in cui ai dipendenti non era garantito il salario minimo.

A settembre, il presidente ha affermato che “fame e privazione” erano sacrifici accettabili per lo sviluppo e il progresso.

DIRITTI DEI LAVORATORI

Le autorità hanno continuato a ostacolare e intimidire i lavoratori che scioperavano per chiedere miglioramenti in termini di retribuzione e condizioni di lavoro.

A ottobre, le forze di sicurezza hanno impedito ai lavoratori dell'Universal Group for Home Appliances in sciopero di radunarsi vicino alla sede principale dell'azienda, nella città del 6 Ottobre, e li hanno ammoniti a non presentare le loro rivendicazioni al ministero del Lavoro. L'Nsa ha inoltre convocato e interrogato alcuni dei lavoratori in relazione allo sciopero.

Almeno 14 insegnanti rimanevano detenuti in attesa di essere indagati per accuse in materia di terrorismo, dopo che avevano protestato a ottobre nella Nuova capitale amministrativa del governatorato del Cairo, per la loro esclusione dalle graduatorie. Persone candidate per un

posto di lavoro nel pubblico impiego hanno protestato perché era stato loro rifiutato il rilascio di un certificato di completamento del corso accademico militare, diventato obbligatorio per essere inserite nelle graduatorie del 2023, per motivi legati alla sicurezza o perché in gravidanza o sovrappeso.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

Le autorità hanno continuato a eseguire sgomberi forzati e demolizioni di case, anche negli insediamenti informali del Cairo e nel cimitero storico della “Città dei morti”, dove vivono decine di migliaia di persone, e hanno arrestato gli abitanti per avere protestato.

A marzo, un tribunale amministrativo ha emesso un giudizio contro gli abitanti dell'isola di Warraq, nel governatorato di Giza, che si erano opposti a una decisione del governo del 2021, che aveva espropriato i loro terreni per il “bene comune”, senza fornire un'adeguata compensazione. A febbraio, le forze di sicurezza hanno disperso una protesta di decine di abitanti dell'isola di Warraq ricorrendo all'uso di gas lacrimogeni ed effettuando arresti.

Secondo la Sfhr, nella città di al-Arish, nel governatorato del Sinai del Nord, hanno avuto luogo demolizioni di case e sgomberi forzati.

A ottobre, l'esercito ha sparato illegalmente proiettili veri per disperdere centinaia di manifestanti pacifici che partecipavano a un sit-in di protesta nella città di Sheikh Zuwayed, nel Sinai del Nord, per chiedere di poter ritornare nelle loro case a Sheikh Zuwayed e nella città di Rafah, sempre nel Sinai del Nord, da dove erano stati sgomberati con la forza a partire dal 2014, a causa delle operazioni militari condotte contro i gruppi armati, tra cui Wilayat Sinai, affiliato al gruppo armato Stato islamico.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CULTO

Le autorità hanno continuato a discriminare i cristiani nella legge e nella prassi.

Nessuno dei responsabili degli attacchi settari compiuti a gennaio contro i cristiani nel villaggio di Ashruba, nel governatorato di Minya, è stato assicurato alla giustizia. Gli attacchi avevano causato feriti e danneggiato proprietà.

Il diritto di costruire o ristrutturare chiese è rimasto limitato ai sensi di una legislazione del 2016, che subordinava l'inizio dei lavori al rilascio di un'autorizzazione da parte delle agenzie per la sicurezza e altri enti statali. A maggio, il primo ministro ha annunciato che dall'entrata in vigore della legge, il governo aveva approvato la legalizzazione di 2.815 chiese, pari a circa la metà delle richieste inoltrate.

In uno sviluppo positivo, a marzo, un tribunale del Cairo competente in materia di diritto di famiglia ha applicato lo statuto cristiano ortodosso in una causa per eredità intentata da Huda Nassralla, un'avvocata presso l'Ong per i diritti umani Iniziativa egiziana per i diritti della persona. Generalmente i giudici applicano la legge sullo status personale per i musulmani, che discrimina le donne in materia di eredità.

Persone di minoranze religiose, atee e altre che non abbracciavano culti religiosi autorizzati dallo stato sono state convocate e interrogate dall'Nsa o sottoposte ad altre minacce e vessazioni, anche presso gli istituti di formazione e online.

Un cittadino yemenita musulmano convertito al cristianesimo, Abdul-Baqi Saeed Abdo, continuava a essere detenuto in attesa di indagini da parte dell'Sssp per accuse di “diffamazione

della religione islamica” e appartenenza a un “gruppo terroristico”, a causa dei post pubblicati sui social media riguardanti il proprio credo⁶.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Secondo l'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, da aprile sono fuggiti in Egitto circa 370.000 cittadini sudanesi. Le autorità hanno rafforzato le restrizioni per l'ingresso nel paese, stabilendo l'obbligo per tutti i cittadini sudanesi di ottenere il visto dai consolati e un nulla osta di sicurezza per i ragazzi e gli uomini di età compresa tra 16 e 50 anni. Ad alcune persone di nazionalità sudanese, eritrea e siriana è stato rifiutato l'ingresso nel paese ai valichi di frontiera terrestri e almeno un richiedente asilo è stato rimpatriato con la forza in Sudan, perché non in possesso di un valido permesso di soggiorno.

Le forze di sicurezza hanno arrestato decine di rifugiati e richiedenti asilo dall'Afghanistan, dalla Siria e da paesi dell'Africa Subsahariana, oltre che uiguri dalla Cina, per ingresso o soggiorno irregolare in Egitto. A maggio, Alfred Djasnan, un rifugiato ciadiano di professione giornalista e presidente dell'Iniziativa africana per i diritti dei rifugiati, è stato espulso in Ruanda. Era stato arrestato dopo che cittadini di paesi dell'Africa Subsahariana avevano protestato per le loro condizioni di vita davanti all'ufficio dell'Unhcr nella città del 6 Ottobre.

EMIRATI ARABI UNITI EMIRATI ARABI UNITI

Le autorità hanno continuato a limitare indebitamente i diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica. Gli Emirati Arabi Uniti (United Arab Emirates – Uae) non hanno rispettato gli impegni assunti in merito alle politiche per combattere il cambiamento climatico. I lavoratori migranti impiegati all'aperto continuavano a non essere adeguatamente protetti contro il calore estivo estremo. Le autorità hanno proseguito la detenzione arbitraria di 26 prigionieri di coscienza e hanno negato o gravemente limitato la comunicazione di alcuni prigionieri con le loro famiglie. È cominciato un nuovo processo di massa che vedeva imputati oltre 80 cittadini emiratini.

CONTESTO

A febbraio, gli Uae hanno ospitato la 2023 International Defence Exhibition & Conference, la fiera e conferenza internazionale biennale sulla difesa, che ha visto la partecipazione di vari stati, tra cui Israele, Russia e Usa, riunitisi per vendere armi.

Dal 30 novembre al 12 dicembre, gli Uae hanno ospitato la 28esima Conferenza globale annuale delle parti (COP) per la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (UN Framework Convention on Climate Change – Unfccc), nota come “COP28”, che si è svolta a Dubai. Gli Uae hanno nominato a capo della compagnia petrolifera nazionale (Abu

⁶ Egypt: Unjustly held Yemeni at risk of deportation: Abdul-Baqi Saeed Abdo, 7 settembre.

Dhabi National Oil Company – Adnoc), Sultan Al Jaber, con l’incarico di gestire la Cop28, creando un conflitto d’interessi.

LIBERTÀ D’ESPRESSIONE E RIUNIONE

Le autorità hanno continuato a trattenere almeno 26 prigionieri di coscienza unicamente a causa della libera espressione delle loro convinzioni.

Per tutto l’anno, il dipartimento giudiziario di Abu Dhabi ha portato avanti una campagna mediatica sui social utilizzando lo slogan “La tua libertà si ferma ai confini della legge”. L’ordinamento legislativo degli Uae prevede una condanna obbligatoria minima a 15 anni di carcere per “avere danneggiato la reputazione o il prestigio del presidente”, oltre che l’ergastolo per il coinvolgimento in una manifestazione “con l’obiettivo di... infrangere l’ordine pubblico”.

Ad aprile, il governo degli Uae ha affermato che alla Cop28 ci sarebbero stati “spazi sicuri in cui tutte le voci avrebbero potuto essere ascoltate”, ma non è intervenuto sul piano legislativo per emendare leggi e politiche repressive.

Non avendo né il segretariato dell’Unfccc né le autorità degli Uae mai pubblicato l’accordo sul paese ospitante (il quadro normativo che governa la Cop28) era impossibile per gli attivisti partecipanti sapere quali fossero le tutele esistenti per eventuali azioni e commenti fatti all’interno della Zona blu controllata dalle Nazioni Unite una volta lasciata tale area¹. All’interno della Zona blu, i limiti per la società civile erano insolitamente restrittivi e al di fuori di questa i divieti imposti dalle autorità degli Uae, così come la criminalizzazione di qualsiasi forma di dissenso, rimanevano in vigore a tutti gli effetti, creando nell’insieme un’atmosfera di intimidazione².

A maggio, l’ufficio del procuratore federale ha precisato che chiunque avesse proferito “parole ingiuriose” nei confronti dei dipendenti del pubblico impiego, un reato punibile con il carcere ai sensi del codice di procedura penale, sarebbe stato perseguito penalmente.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A luglio, il governo ha annunciato un nuovo Ndc aggiornato, che ha migliorato il suo precedente obiettivo per la riduzione delle emissioni di carbonio. Tuttavia, le azioni e le politiche messe in atto dagli Uae rimanevano ben lontane dal suo dichiarato impegno di mantenere l’innalzamento della temperatura globale entro il limite internazionalmente concordato di 1,5°C sopra i livelli preindustriali. Per citare un esempio, l’Adnoc, uno dei principali produttori di idrocarburi del mondo, ha annunciato i suoi piani di aggressiva espansione della propria produzione di combustibili fossili³.

Gli Uae sono rimasti estremamente vulnerabili agli effetti del cambiamento climatico, caratterizzati tra l’altro da una crescente scarsità d’acqua e da caldo estremo. Secondo il Gruppo di lavoro intergovernativo delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, le temperature di bulbo umido estreme (un metodo più preciso di misurazione del calore che combina la temperatura dell’aria secca con l’umidità) erano destinate ad avvicinarsi, e potenzialmente a superare, la soglia fisiologica per l’adattabilità umana nella subregione a cui appartengono gli Uae.

¹ *Global: Pledge to allow “peaceful assembly” at COP28 highlights the UAE’s lack of freedoms*, 3 agosto.

² *Global: What happened at COP28? Essential need-to-knows*, 14 dicembre.

³ *Climate: UAE state oil company’s expansion plans prove chief executive is unfit to lead COP28 climate talks*, 13 febbraio.

DIRITTI DEI LAVORATORI

Oltre l'85 per cento della popolazione residente negli Uae è costituita da cittadini stranieri, in maggioranza operai.

Nonostante le condizioni dettate da temperature estive torride, gli Uae hanno continuato ad applicare gli standard di sicurezza per il lavoro all'aperto più lassisti dell'intera regione del Golfo. Il governo emiratino ha continuato a limitare i suoi protocolli di protezione a un semplice divieto di svolgere lavoro fisico all'aperto della durata di appena due ore e mezzo al giorno, nei tre mesi di picco estivo, anche quando i dati metereologici mostravano che i lavoratori impiegati all'aperto sarebbero stati esposti a significativi rischi per la salute dovuti al caldo per almeno metà dell'anno e per più di due ore e mezzo al giorno.

A partire da ottobre, gli Uae hanno introdotto l'obbligo per tutti i lavoratori del settore privato di iscriversi a un programma nazionale di assicurazione contro la disoccupazione. Molti migranti, che costituiscono la stragrande maggioranza della forza lavoro nel settore privato, sono di conseguenza entrati a pieno titolo tra gli aventi diritto all'indennità di disoccupazione. Tuttavia, la nuova misura non riguardava le persone impiegate in lavori domestici. Gli Uae continuavano a non prevedere un sistema di protezione che garantisse un salario minimo per le persone migranti impiegate come lavoratori domestici nel settore privato.

DETEZIONE ARBITRARIA

Sebbene a fine anno 23 dei 26 prigionieri di coscienza detenuti unicamente per avere esercitato i loro diritti umani avessero già completato la loro condanna, le autorità hanno continuato a tenerli in carcere ai sensi di una legislazione che autorizzava un indefinito periodo "di rieducazione anti-estremismo".

A maggio, le autorità hanno chiesto alla Giordania di arrestare ed estradare negli Uae Khalaf al-Rumaithi, dalla doppia cittadinanza turco ed emiratina. Khalaf al-Rumaithi, una delle vittime del processo di massa contro 94 imputati, noti come "i 94 degli Uae", celebrato tra il 2012 e il 2013, aveva vissuto per un decennio in esilio in Turchia, dove aveva ottenuto asilo e il rilascio della cittadinanza turca. Il 7 maggio, ha viaggiato verso la Giordania per cercare una scuola in arabo per suo figlio ed è stato arrestato all'arrivo. Dieci giorni dopo, i servizi di sicurezza giordani lo hanno espulso dal paese, mentre la richiesta di estradizione attendeva ancora un pronunciamento dell'autorità giudiziaria (v. *Giordania*)⁴. Al suo arrivo negli Uae è stato subito incarcerato e a fine anno era ancora in detenzione.

Il 5 giugno, agenti della sicurezza di stato hanno arrestato Mansoor al-Ahmadi, uno degli unici due prigionieri del gruppo dei "94 degli Uae" che erano stati rilasciati nel 2021. È rimasto detenuto in *incommunicado* in una località sconosciuta fino al 7 dicembre, quando è comparso in tribunale come imputato in un nuovo processo di massa. In precedenza, era stato trattenuto per un anno e mezzo oltre i termini della sua condanna ai fini di "rieducazione", ma era stato rilasciato dopo che le autorità lo avevano registrato in una video "confessione" mai resa pubblica.

Il 7 dicembre, durante la Cop28, gli Uae hanno iniziato un nuovo processo di massa a carico di 84 imputati. Tra questi c'erano difensori dei diritti umani e prigionieri di coscienza, compresi Ahmed Mansoor e Mohamed al-Roken, i quali erano in carcere da anni per accuse di "terrorismo".

⁴ UAE: Authorities must ensure man forcibly deported is safe, afforded fair trial rights, 18 maggio.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

Per il settimo anno consecutivo, le autorità hanno tenuto Ahmed Mansoor in prolungato e indefinito regime di isolamento, senza adeguato accesso a prodotti per l'igiene personale e concedendogli soltanto dalle due alle tre visite l'anno con i familiari più stretti, in violazione del divieto assoluto di tortura sancito dal diritto internazionale.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

Le autorità hanno continuato a negare ai “94 degli Uae” ancora prigionieri qualsiasi comunicazione con i loro familiari in esilio all'estero. A partire da fine giugno, le autorità hanno sospeso tutte le telefonate con i familiari, anche quelli residenti all'interno degli Uae, per almeno 11 del gruppo dei “94 degli Uae”. Le autorità hanno inoltre fortemente ridotto la comunicazione di sette prigionieri libanesi con le loro famiglie in Libano, limitando in alcuni casi le telefonate a un massimo di due minuti.

PENA DI MORTE

A marzo, il governo emiratino ha graziato la cittadina arabo israeliana Fidaa Kiwan, la quale era stata condannata a morte nel 2022 per possesso di droga.

I tribunali hanno emesso nuove condanne a morte.

GIORDANIA

REGNO ASCEMITA DI GIORDANIA

Le autorità hanno intensificato il giro di vite sulla libertà d'espressione e associazione di attivisti politici, giornalisti, lavoratori, membri di partiti politici, persone Lgbt e altre attraverso l'utilizzo di leggi ingiuste e dalla formulazione vaga. Sono state emesse nuove condanne al carcere per il reato di mancato ripagamento del debito, in violazione del diritto internazionale. I tribunali militari hanno continuato a processare civili. Una nuova legge ha garantito alle donne giordane sposate a uomini non giordani il diritto di mantenere la loro cittadinanza, sebbene continuassero a non poterla trasmettere al coniuge e ai figli. Le persone Lgbt hanno subito vessazioni e abusi spesso alimentati dalle disposizioni contro la cosiddetta “immoralità”, contenute nel codice penale, e alcuni parlamentari hanno guidato una campagna anti-Lgbt.

CONTESTO

A maggio, re Abdullah II ha revocato lo stato d'emergenza proclamato a marzo 2020 allo scoppio della pandemia da Covid-19 in Giordania, che conferiva alle autorità ampi poteri di limitare l'esercizio dei diritti umani, compresi i diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica.

Secondo l'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, la popolazione di rifugiati ospitati dalla Giordania nel 2023 era così suddivisa: 655.283 siriani, 66.686 iracheni, 12.882 yemeniti e 7.578 sudanesi e somali. La Giordania inoltre ospitava due milioni di rifugiati

palestinesi registrati presso l'Unrwa, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi. A marzo, l'Unhcr e la Banca mondiale hanno riportato che il tasso di povertà tra i rifugiati siriani aveva raggiunto il 66 per cento. A luglio, il World Food Programme e l'Unhcr hanno annunciato tagli negli aiuti a causa della carenza di fondi.

DETEZIONE ARBITRARIA

I governatori locali hanno continuato a utilizzare la legge sulla prevenzione del crimine del 1954 per sottoporre a detenzione amministrativa chiunque fosse “ritenuto un pericolo per la società”, senza accusa e senza accesso alle dovute garanzie procedurali. A febbraio e marzo, per esempio, il governatore della città di Madaba ha arbitrariamente detenuto almeno due attivisti ai sensi della sopracitata legge, solamente per avere esercitato in modo pacifico i loro diritti, rispettivamente, alla libertà d'espressione e riunione. A giugno, il ministro dell'Interno ha ordinato alle autorità locali di rilasciare 503 persone sottoposte a fermo amministrativo ai sensi della legge sulla prevenzione del crimine. Tuttavia, secondo gli avvocati, queste non sono state rilasciate.

Il 7 maggio, agendo su richiesta degli Emirati Arabi Uniti (United Arab Emirates – Uae), le autorità di sicurezza dell'aeroporto della capitale, Amman, hanno arrestato il cittadino turco-emiratino Khalaf al-Rumaithi. È stato successivamente rilasciato su cauzione e ammesso in Giordania, ma l'8 maggio è stato riarrestato e quindi estradato negli Uae in segreto e in violazione di un ordine emesso da un tribunale giordano¹. Khalaf al-Rumaithi aveva vissuto in esilio in Turchia per un decennio prima di essere condannato in *contumacia* negli Uae a 15 anni di carcere, al termine di un processo gravemente iniquo contro 94 dissidenti.

Carcerazione per debito

La crescente disoccupazione e l'aumento del costo della vita hanno avuto un impatto significativo sull'accesso della popolazione a beni e servizi essenziali, come cibo, carburante e acqua. Data la mancanza di un adeguato programma di previdenza sociale, centinaia di migliaia di persone avevano contratto debiti per arrivare alla fine del mese. Almeno 158.000 persone rischiavano di finire in carcere per debito ai sensi della legge di esecuzione, che prevede una condanna a sei mesi di reclusione per un debito non ripagato eccedente i 5.000 dinari giordani (7.049 dollari Usa). Tale carcerazione per debito costituisce una violazione del diritto internazionale.

Una donna di 24 anni ascoltata da Amnesty International ha riferito di avere fatto da sponsor al padre sessantenne per fargli ottenere un prestito per coprire le spese essenziali per vivere. Poiché suo padre non era stato in grado di restituire il prestito, entrambi ora rischiavano di finire in carcere in quanto il debito in questione superava i 5.000 dinari giordani.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno indagato o perseguito penalmente per l'espressione online delle loro opinioni almeno 43 individui, tra cui otto attivisti politici e un giornalista, applicando legislazioni ingiuste e dalla formulazione vaga, come la legge contro i reati informatici, la legge antiterrorismo e il codice penale. Nove persone sono state processate davanti alla Corte per la sicurezza di stato (State Security Court – Ssc), un tribunale militare, per accuse inventate o vaghe come “avere

¹ UAE: Authorities must ensure man forcibly deported is safe, afforded fair trial rights, 18 maggio.

indebolito il regime”, diffusione di notizie false che “danneggiano il prestigio dello stato” e “istigazione al conflitto religioso o settario”.

A gennaio, l'Ssc ha incriminato Sofian al-Tal, Abed Tawahia e Omar Abu Rassa' con l'accusa di “avere indebolito il regime”, un reato che prevedeva condanne fino a 20 anni di carcere. Gli attivisti politici erano stati arrestati a dicembre 2022 per avere pianificato di criticare pubblicamente il discorso annuale del re.

Il 9 agosto, il tribunale di primo grado di Amman, una corte d'appello, ha inasprito la condanna da tre mesi a un anno di reclusione, comminata al giornalista Ahmad al-Zobi. Era stato giudicato colpevole di “istigazione al conflitto religioso e settario, oltre che al conflitto tra le componenti della nazione”, per un post pubblicato sulla sua pagina Facebook in cui aveva criticato un funzionario durante uno sciopero dei trasportatori contro l'aumento dei prezzi del carburante. Il 21 agosto, il ministro della Giustizia ha respinto la richiesta di appello contro il verdetto depositata da Ahmad al-Zobi presso la Corte di cassazione.

Il 12 agosto, il re ha approvato una nuova legge contro i reati informatici, che reprimeva ulteriormente il diritto di un individuo a esprimere liberamente le proprie opinioni online. La legge ha introdotto pene carcerarie più severe variabili da un minimo di tre mesi e multe fino a 32.000 dinari giordani (45.115 dollari Usa)². Due portali d'informazione indipendenti hanno riferito ad Amnesty International di avere rimosso la loro sezione dedicata ai commenti degli utenti poiché l'art. 33 della legge consentiva “al procuratore o al tribunale di ordinare a un dato sito web o a una piattaforma social o a una persona responsabile di un account pubblico di rimuovere od oscurare contenuti ritenuti avere violato la legge, di interdire temporaneamente l'utente o l'editore e di trasferire informazioni rilevanti, compresi i dati personali degli utenti”.

A novembre, le forze di sicurezza hanno arrestato almeno tre individui ai sensi della nuova legislazione contro i reati informatici, per avere espresso online la loro opinione sul conflitto di Gaza, in Palestina, difendendo tra l'altro i diritti dei palestinesi. Il procuratore generale li ha incriminati per “istigazione alla sedizione, al conflitto e all'odio”, per “avere inviato, inoltrato o pubblicato calunnie o informazioni diffamatorie”, per “diffamazione di un organo ufficiale” e “pubblicazione di fotografie, informazioni o notizie riguardanti autorità di pubblica sicurezza”.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

A maggio, le autorità hanno intimidito decine di membri del partito Partnership e salvezza spingendoli a rinunciare ai loro incarichi di partito cosicché il numero totale dei membri fondatori è sceso sotto le 1.000 unità, la quota minima richiesta per registrare legalmente un partito ai sensi della legge sui partiti politici del 2022. Un avvocato e membro del partito ha riferito ad Amnesty International che il partito aveva soddisfatto tutte le condizioni per la registrazione, compreso il numero minimo richiesto di membri che non erano mai stati giudicati colpevoli di reati che violano “l'onore, la morale e la sicurezza”. Tuttavia, una settimana dopo l'annuale congresso del partito, il comitato elettorale indipendente lo ha sciolto, sostenendo che 130 dei suoi membri erano stati giudicati colpevoli di reati che violavano la legge sui partiti politici. Il partito ha depositato un ricorso presso il tribunale amministrativo dopo che i membri accusati avevano presentato una prova di innocenza al comitato elettorale.

Le autorità non hanno provveduto a indire l'elezione di un nuovo consiglio direttivo del sindacato degli insegnanti, dopo che un ordine di tribunale aveva sciolto quello precedentemente

² *Jordan's new proposed cybercrimes law will strongly undermine digital rights*, 27 luglio.

in carica nel 2020. Un'avvocata ascoltata da Amnesty International ha riferito che le autorità avevano costretto diverse persone del consiglio precedente a un congedo anticipato nel tentativo di impedire loro di partecipare alle elezioni.

DIRITTI DELLE DONNE

A gennaio, il parlamento ha approvato una legge che ha garantito alle donne giordane sposate a uomini non giordani il diritto di mantenere la loro cittadinanza. In precedenza, le donne dovevano rinunciare quando sposavano un uomo non giordano, riacquisendola soltanto se diventavano vedove o divorziavano. Le donne continuavano a non poter trasmettere la loro cittadinanza al coniuge e ai figli.

A marzo, il parlamento ha approvato un pacchetto di emendamenti alla legge sul lavoro, che comprendevano l'imposizione di sanzioni pecuniarie variabili da 2.000 a 5.000 dinari giordani (2.820-7.049 dollari Usa), agli individui che fossero ritenuti responsabili di molestie sessuali sul posto di lavoro.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Le autorità hanno continuato a utilizzare le disposizioni dalla definizione vaga contenute nel codice penale sulla cosiddetta "immoralità" per prendere di mira persone Lgbti, sebbene la legislazione giordana non criminalizzi espressamente i rapporti tra persone dello stesso sesso.

A luglio, alcuni parlamentari hanno guidato una campagna anti-Lgbti sui social media, invocando la criminalizzazione delle relazioni omosessuali, che ha innescato un'ondata di discorsi d'odio e minacce all'interno dell'opinione pubblica contro le persone Lgbti e i loro sostenitori. Due attivisti hanno riferito ad Amnesty International che i servizi di sicurezza avevano intimidito e vessato gli organizzatori della proiezione di un film legato alle tematiche Lgbti, fino a costringerli a cancellare l'evento.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La Giordania continuava a essere uno dei paesi a più elevato stress idrico del mondo. Ha riferito di stare utilizzando più risorse idriche di quelle che venivano rinnovate e che il cambiamento climatico avrebbe significativamente ridotto la quantità di risorse idriche disponibili.

A settembre, la Giordania ha annunciato il taglio dei sussidi per l'approvvigionamento idrico dei nuclei familiari che consumano più di 6 metri cubi d'acqua al mese.

Il governo non ha annunciato un nuovo Ndc; nel 2021 aveva innalzato il suo obiettivo di ridurre dal 14 al 31 per cento entro il 2030 le emissioni di gas serra generate dalle attività macroeconomiche del paese. Le autorità hanno dichiarato che non sarebbero state in grado di rispettare tale obiettivo né di implementare i necessari protocolli di adattabilità senza un significativo sostegno finanziario.

IRAN

REPUBBLICA ISLAMICA DELL'IRAN

All'indomani della rivolta “Donna Vita Libertà”, le autorità hanno ulteriormente soffocato i diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica, e intensificato la loro repressione sulle donne e le ragazze che sfidavano le disposizioni legislative sull'obbligo di indossare il velo. Le forze di sicurezza hanno schiacciato le proteste ricorrendo all'uso illegale della forza e ad arresti di massa. Migliaia di persone sono state sottoposte a interrogatori, detenzioni arbitrarie, procedimenti giudiziari ingiusti e carcerazioni per avere esercitato pacificamente i loro diritti umani. Sparizioni forzate, tortura e altro maltrattamento sono rimaste pratiche diffuse e sistematiche. Le donne e le ragazze, le persone Lgbti e le minoranze etniche e religiose hanno subito forme sistematiche di discriminazione e violenza. Sono state imposte ed eseguite pene crudeli e disumane, comprese fustigazioni. La pena di morte è stata sempre più utilizzata come strumento di repressione politica e sono aumentate le esecuzioni. I processi sono rimasti sistematicamente iniqui. Ha continuato a prevalere un clima di impunità strutturale per i crimini contro l'umanità del presente e del passato, come per i massacri nelle carceri risalenti al 1988 e altri crimini secondo il diritto internazionale.

CONTESTO

A marzo, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha rinnovato il mandato del Relatore speciale sull'Iran. Nel suo rapporto di febbraio, il Relatore aveva evidenziato la “possibile commissione di crimini di diritto internazionale, e in particolare di crimini contro l'umanità come omicidio, carcerazione, sparizioni forzate, tortura, stupro e violenza sessuale e persecuzione” durante la rivolta “Donna Vita Libertà” del 2022.

Le autorità hanno rifiutato l'ingresso nel paese alla Missione internazionale indipendente di accertamento dei fatti in Iran delle Nazioni Unite, così come ad altri esperti indipendenti delle Nazioni Unite e osservatori internazionali sui diritti umani.

A novembre, nelle sue osservazioni conclusive sul quarto rapporto periodico dell'Iran, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha sollecitato le autorità a emendare o abrogare le norme sull'obbligo di indossare il velo e a sciogliere la polizia morale. Ha inoltre espresso preoccupazione per l'impunità che caratterizzava l'abituale ricorso alla forza letale durante proteste in larga parte pacifiche e ha esortato le autorità a istituire indagini imparziali e indipendenti sulle uccisioni, la tortura e altre violazioni dei diritti umani durante le successive proteste. Ha chiesto anche di garantire che i perpetratori siano assicurati alla giustizia e che le vittime ottengano riparazione.

A maggio, Olivier Vandecasteele, un cittadino belga incarcerato ingiustamente, è stato rilasciato e ha potuto lasciare l'Iran in base a un accordo bilaterale siglato tra Iran e Belgio, che aveva permesso il rilascio anticipato e il rientro in Iran di un agente dei servizi d'intelligence iraniani, Assadollah Asadi, il quale stava scontando una condanna a 20 anni di carcere in Belgio per un fallito attentato dinamitardo contro dissidenti iraniani in Francia. L'accordo ha contribuito a perpetuare il clima di impunità che caratterizzava la presa di ostaggi e altri crimini di diritto internazionale da parte delle autorità iraniane (cfr. *Belgio*)¹.

¹ *Iran/Belgium: Iran must be held accountable for hostage-taking after overdue release of Olivier Vandecasteele in prisoner swap*, 26 maggio.

L'Iran ha continuato a fornire sostegno militare alle forze governative nel conflitto armato in Siria (cfr. *Siria*).

L'Iran ha continuato a fornire droni alla Russia, che sono stati utilizzati per colpire e distruggere infrastrutture civili in Ucraina, e ha trasferito le competenze tecnologiche e produttive per permettere alla Russia di fabbricare gli stessi droni.

L'Iran ha smentito di avere avuto un ruolo nell'attacco contro Israele compiuto il 7 ottobre da Hamas e altri gruppi armati palestinesi o di avere saputo in anticipo che era in preparazione.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Le autorità hanno censurato media, disturbato con interferenze canali televisivi satellitari e continuato a bloccare e/o filtrare applicazioni di telefonia mobile e piattaforme di social media, come Facebook, Google Play, Instagram, Signal, Telegram, WhatsApp, X (ex Twitter) e YouTube.

Il disegno di legge sulla protezione degli utenti di Internet, che avrebbe violato il diritto alla privacy ed eroso ulteriormente le libertà online e l'accesso a Internet, era ancora in attesa di approvazione da parte del parlamento.

Internet e le reti di telefonia mobile hanno subito interruzioni del servizio durante e prima delle proteste previste.

Le autorità hanno fatto ricorso a tattiche repressive per impedire lo svolgimento di proteste di massa a livello nazionale, mentre le forze di sicurezza hanno represso proteste locali di dimensioni più ridotte utilizzando forza illegale ed effettuando arresti di massa.

A maggio, le forze di sicurezza hanno fatto ricorso all'uso illegale della forza contro gli abitanti del villaggio di Gojag, nella provincia di Hormozgan, che protestavano contro la demolizione di una casa, provocando dei ferimenti.

Durante e prima dell'anniversario della rivolta "Donna Vita Libertà", a settembre, le autorità hanno represso proteste e commemorazioni, anche arrestando arbitrariamente i parenti delle vittime e costringendo migliaia di studenti universitari a impegnarsi per iscritto a non aderire alle proteste².

Gli attacchi contro le proteste che si svolgevano con cadenza settimanale il venerdì nella città di Zahedan, nella provincia del Sistan e Balucistan, hanno raggiunto il picco il 20 ottobre, quando le forze di sicurezza hanno utilizzato illegalmente gas lacrimogeni, fucili carichi a pallettoni e cannoni ad acqua contro migliaia di manifestanti e fedeli, compresi minorenni, ed eseguito arresti arbitrari di massa³.

Migliaia di persone, anche minorenni, sono state sottoposte a interrogatori coercitivi, detenzione arbitraria, procedimenti giudiziari ingiusti e sospensione o espulsione dagli istituti d'istruzione o dal lavoro per avere esercitato pacificamente i loro diritti umani. Tra le vittime c'erano manifestanti, donne che avevano rimosso in pubblico l'hijab obbligatorio, giornalisti, attori e musicisti, scrittori e accademici, studenti universitari, persone Lgbti e difensori dei diritti umani, comprese persone impegnate per i diritti delle donne e in campagne contro la pena di morte, avvocati e famiglie in cerca di verità e giustizia per le vittime di uccisioni illegali.

² *Iran: One year after uprising international community must combat impunity for brutal crackdown*, 13 settembre.

³ *Iran: New wave of brutal attacks against Baluchi protesters and worshippers*, 26 ottobre.

Le autorità hanno mantenuto il divieto totale contro i partiti politici indipendenti, le organizzazioni della società civile e i sindacati e sottoposto a rappresaglie i lavoratori e gli attivisti per i diritti dei lavoratori che scioperavano e partecipavano a raduni pacifici, anche in occasione della Giornata internazionale dei lavoratori.

DETEZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INIQUI

I processi erano sistematicamente iniqui e pertanto la detenzione di migliaia di persone era da ritenersi arbitraria. Le sistematiche violazioni delle procedure dovute comprendevano diniego del diritto dell'indagato di accedere a un avvocato a partire dal momento dell'arresto, l'ammissione agli atti processuali di "confessioni" ottenute sotto tortura e processi sommari, che determinavano pene carcerarie, fustigazioni e condanne a morte.

La magistratura ha svolto un ruolo centrale nel consolidare l'impunità per i casi di tortura, sparizione forzata e altre violazioni dei diritti umani, data la sua mancanza di indipendenza e con i vertici del suo apparato che dovevano essere a loro volta indagati per crimini di diritto internazionale.

Le autorità hanno cercato di indebolire ulteriormente l'indipendenza dell'ordine degli avvocati iraniani attraverso modifiche legislative e altre misure repressive.

È prevalsa l'impunità per la continua pratica delle autorità di detenere arbitrariamente cittadini stranieri o con la doppia cittadinanza come leva di scambio e, in alcuni casi, questa era equiparabile al crimine di presa di ostaggi.

La detenzione arbitraria agli arresti domiciliari dei dissidenti Mehdi Karroubi, Mir Hossein Mousavi e Zahra Rahnavard è entrata nel suo 13° anno.

SPARIZIONI FORZATE, TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

Le autorità hanno regolarmente sottoposto i detenuti a sparizione forzata e detenzione in *incommunicado*, trattenendoli frequentemente in strutture controllate dal ministero dell'Intelligence, dai Guardiani della rivoluzione e vari reparti della polizia iraniana⁴.

Tortura e altri maltrattamenti sono stati impiegati in modo diffuso e sistematico, incluse percosse, fustigazioni, scosse elettriche, esecuzioni simulate, diniego di cibo e acqua e prolungati periodi in regime di isolamento. Le "confessioni" forzate ottenute sotto tortura sono state trasmesse sulla televisione di stato.

I prigionieri erano sottoposti a condizioni di detenzione crudeli e disumane, caratterizzate tra l'altro da estremo sovraffollamento, assenza di igiene, scarsa ventilazione, infestazioni di topi o insetti, letti inadeguati o insufficienti, carenza di servizi igienici, lavabi e docce.

Le direzioni delle carceri e le procure spesso negavano deliberatamente ai prigionieri cure mediche adeguate, anche per le lesioni dovute alle torture. I casi di morti sospette avvenute in custodia, in un contesto caratterizzato da resoconti credibili che indicavano il ricorso a tortura e altro maltrattamento, comprese percosse e diniego di cure mediche, non sono mai stati indagati né puniti. Tra coloro che sono deceduti in circostanze sospette c'erano Ebrahim Rigi e Javad Rouhi, i quali erano stati arrestati in relazione alla rivolta del 2022.

Il codice penale iraniano ha continuato a prevedere punizioni corporali che costituivano tortura e altro maltrattamento, tra cui fustigazione, accecamento, amputazione, crocifissione e lapidazione.

⁴ Iran: Further information: Activist forcibly disappeared for over a year: Ebrahim Babaei, 14 marzo.

I tribunali hanno emesso almeno 188 condanne alla fustigazione, di cui almeno nove sono state eseguite; sono state inoltre eseguite due condanne all'amputazione e una all'accecamento, quest'ultima su disposizione della Corte suprema, secondo quanto riportato dal Centro per i diritti umani in Iran Abdorrahman Boroumand.

DISCRIMINAZIONE E VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

Le autorità hanno continuato a trattare le donne come cittadine di seconda classe, anche in relazione a questioni come matrimonio, divorzio, custodia dei figli, impiego, eredità e cariche politiche.

L'età legale del matrimonio per le ragazze è rimasta 13 anni e i padri potevano ottenere il permesso dai tribunali affinché le figlie si sposassero ancora prima.

Le autorità hanno intensificato la loro repressione su tutto il territorio nazionale contro le donne e le ragazze che sfidavano l'obbligo di indossare il velo, predisponendo nuove politiche che violavano gravemente i loro diritti sociali, economici, culturali e politici e limitavano la loro libertà di movimento⁵. Le misure punitive comprendevano: l'invio a più di un milione di donne di sms di avvertimento che minacciavano la confisca dei loro veicoli; bloccare le loro auto; privare le donne dell'accesso all'impiego, all'istruzione, all'assistenza medica, ai servizi bancari e/o al trasporto pubblico; deferirle alla magistratura, che imponeva nei loro confronti pene carcerarie, ammende e punizioni degradanti, come ad esempio lavare i cadaveri. Secondo quanto si è appreso da comunicati ufficiali, oltre 1.800 imprese sono state costrette alla chiusura per non avere fatto rispettare alle loro dipendenti l'obbligo di indossare il velo.

Sono riprese le operazioni della polizia "morale" accompagnate da intensificate forme di vessazione e violenza contro donne e ragazze in pubblico.

A dicembre, il Consiglio di opportunità è intervenuto per approvare il draconiano disegno di legge a sostegno della famiglia attraverso la promozione della cultura della castità e dell'hijab, rinviandolo per l'approvazione finale al Consiglio dei guardiani, che ha rimandato il testo legislativo al parlamento per ulteriori emendamenti. La bozza del documento prevedeva pene fino a 10 anni di carcere per chiunque sfidasse l'obbligo di indossare il velo e criminalizzava gli attori non statali, come le imprese, che si fossero rifiutati di applicare tale obbligo.

Il 28 ottobre, la sedicenne Armita Garawand è morta dopo 28 giorni di coma dopo essere stata, stando alle notizie, aggredita da qualcuno che voleva farle rispettare le norme sull'obbligo di indossare il velo. Le autorità hanno arrestato una giornalista che indagava sulla vicenda, messo in circolazione filmati di propaganda in cui si autoassolvevano da ogni responsabilità e sottoposto coloro che partecipavano alle commemorazioni a detenzione arbitraria, percosse e/o altre forme di vessazione.

Tra gennaio e aprile, migliaia di studentesse sono state intossicate e ospedalizzate in seguito ad attacchi con gas chimici che hanno colpito deliberatamente le scuole femminili sul territorio nazionale, in quella che è parsa essere una campagna coordinata volta a punire le studentesse per essersi tolte l'hijab obbligatorio durante la rivolta del 2022. Le autorità hanno sottoposto genitori, studentesse, insegnanti, giornalisti e altre persone a forme di violenza, intimidazione e ad arresti arbitrari per avere criticato l'incapacità delle autorità di fermare gli attacchi e di cercare la verità e accertare le responsabilità.

⁵ Iran: International community must stand with women and girls suffering intensifying oppression, 26 luglio.

Ad aprile, il parlamento ha approvato i principi generali del disegno di legge per prevenire la vulnerabilità delle donne e migliorare la loro sicurezza di fronte agli abusi. Alcune delle sue disposizioni sono state rinviate alle competenti commissioni parlamentari per essere ulteriormente esaminate. Il disegno di legge era stato presentato oltre un decennio fa per affrontare la violenza contro le donne, ma il testo era stato affossato per eliminare ogni citazione del termine “violenza”. Il documento non era riuscito a definire la violenza domestica come un reato distinto, a criminalizzare lo stupro maritale e il matrimonio precoce o a garantire pene proporzionate alla gravità dei crimini commessi per gli uomini che uccidono mogli o figlie.

Le autorità non hanno fornito alle donne in carcere un’assistenza medica adeguata che tenesse conto del genere.

DISCRIMINAZIONE

Minoranze etniche

Le minoranze etniche, tra cui arabi ahwazi, turchi azeri, baluci, curdi e turkmeni, hanno subito una discriminazione diffusa, che ha limitato il loro accesso all’istruzione, al lavoro, a un alloggio adeguato e agli incarichi politici. Le regioni popolate da minoranze, esasperate da povertà e marginalizzazione, continuavano a ricevere scarsi investimenti.

Nonostante i ripetuti appelli alla diversità linguistica, il persiano è rimasto l’unica lingua d’insegnamento nell’istruzione primaria e secondaria.

Le forze di sicurezza hanno ucciso illegalmente nell’impunità decine di corrieri transfrontalieri curdi disarmati (*kulbar*), tra le regioni del Kurdistan iraniano e iracheno, e portatori di carburante baluci (*soukhtbar*), nella provincia del Sistan e Balucistan.

Minoranze religiose

Le minoranze religiose, tra cui baha’i, cristiani, dervisci di Gonabadi, ebrei, adepti del culto di Yaresan e musulmani sunniti, hanno subito discriminazioni nella legge e nella prassi, anche nell’accesso all’istruzione, al lavoro, all’adozione dei figli, agli incarichi politici e ai luoghi di culto. Centinaia di queste persone sono state arbitrariamente detenute, perseguite ingiustamente, torturate o altrimenti maltrattate per avere professato o praticato la loro fede.

Persone nate da genitori classificati come musulmani dalle autorità sono rimaste a rischio di detenzione arbitraria, tortura o pena di morte per “apostasia” se adottavano altre religioni o si professavano atei.

I membri della minoranza baha’i hanno subito violazioni diffuse e sistematiche, come l’esclusione dall’istruzione superiore e la chiusura forzata delle loro attività commerciali o la confisca delle loro proprietà, oltre che detenzioni arbitrarie di massa. Le autorità hanno inoltre impedito le sepolture baha’i in un cimitero che usavano da decenni a Teheran e hanno seppellito d’imperio diversi baha’i deceduti presso l’adiacente fossa comune di Khavaran, che si ritiene contenga i resti delle vittime dei massacri nelle carceri del 1988, senza informare prima le loro famiglie e in violazione dei riti funerari praticati dai baha’i.

Le autorità hanno fatto irruzione nelle chiese e sottoposto i musulmani convertiti al cristianesimo ad arresti arbitrari e punizioni come carcerazioni ed “esilio” interno.

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Le persone Lgbti hanno subito sistemiche discriminazioni e violenze. Le relazioni sessuali tra persone dello stesso sesso rimanevano un reato punibile con sanzioni che andavano dalla fustigazione alla pena di morte.

Le cosiddette “terapie di conversione”, avallate dallo stato, equivalenti a tortura o altro maltrattamento, continuavano a essere diffuse e praticate anche su minorenni. La terapia ormonale e le pratiche chirurgiche, come la sterilizzazione, erano obbligatorie per il riconoscimento legale del genere.

Le persone di genere non conforme rischiavano di essere criminalizzate ed escluse dall'istruzione e dal lavoro.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

I circa cinque milioni di afgani che vivono stabilmente in Iran hanno affrontato una discriminazione diffusa, che rendeva tra l'altro per loro complicato accedere a istruzione, alloggio, lavoro, assistenza sanitaria, servizi bancari ed esercitare il diritto alla libertà di movimento.

I media statali e alcuni funzionari pubblici si sono scagliati contro i richiedenti asilo afgani, alimentando i discorsi d'odio e istigando a compiere crimini d'odio contro persone di nazionalità afgana presenti in Iran.

A novembre, le autorità hanno annunciato che il rimpatrio dei migranti afgani “illegali” era cominciato ad agosto e che, da allora, quelli rientrati in Afghanistan “su base volontaria” erano stati 450.000.

PENA DI MORTE

Sono aumentate le esecuzioni rispetto all'anno precedente ed è quasi raddoppiato il numero di quelle riguardanti reati in materia di droga.

La pena di morte è stata comminata al termine di processi gravemente iniqui, anche per reati che non raggiungevano la soglia dei “reati più gravi”, che implicavano un omicidio intenzionale, come traffico di droga, corruzione finanziaria, vandalismo e reati formulati in modo oltremodo vago come “inimicizia contro Dio” (*moharebeh*) e “corruzione sulla terra” (*efsad-e fel-arz*).

La pena di morte continuava a essere prevista anche per atti tutelati dai diritti alla privacy e alla libertà d'espressione, religione o culto, come ad esempio “avere insultato il profeta Maometto”, bere alcolici, avere relazioni sessuali consensuali tra persone adulte dello stesso sesso o al di fuori del matrimonio. L'adulterio è rimasto punibile con la lapidazione.

Le autorità hanno utilizzato la pena capitale come uno strumento di repressione politica contro manifestanti, dissidenti e membri di minoranze etniche⁶.

Due uomini sono stati messi a morte per “apostasia”, unicamente per il pacifico esercizio del loro diritto alla libertà di religione attraverso attività sui social media.

Sei giovani sono stati messi arbitrariamente a morte in relazione alla rivolta del 2022, al termine di processi farsa basati su “confessioni” forzate ottenute sotto tortura.

⁶ Iran: Executions of tortured protesters must trigger a robust reaction from the international community, 19 maggio.

Un numero sproporzionato di esecuzioni ha colpito membri dell'oppressa minoranza baluci⁷.

Diverse persone sono state messe a morte per reati che risalivano a quando avevano meno di 18 anni e, tra queste, Hamidreza Azari, che al momento della sua esecuzione aveva 17 anni. Decine di altre rimanevano nel braccio della morte.

IMPUNITÀ

A maggio, il presidente ha annunciato la formazione di un comitato speciale per esaminare i disordini del 2022, sollevando preoccupazioni per l'imparzialità e l'indipendenza dei suoi membri. Il comitato non ha condotto indagini in linea con gli standard internazionali o reso pubblici i suoi risultati.

Nessun funzionario pubblico è stato chiamato a rispondere per le uccisioni illegali, torture, sparizioni forzate e altri crimini di diritto internazionale o gravi violazioni dei diritti umani compiute nel 2023 o negli anni precedenti.

Le autorità hanno continuato a insabbiare i casi di tortura e altro maltrattamento, anche di stupro e altre forme di violenza sessuale, perpetrati da funzionari statali contro i manifestanti detenuti durante la rivolta del 2022, e hanno fatto pressione sulle vittime affinché ritirassero le loro denunce per non incorrere in rappresaglie. Hanno inoltre sottoposto le famiglie delle vittime uccise illegalmente durante la rivolta a vessazioni e intimidazioni, detenzioni arbitrarie, divieti di presenziare a cerimonie di commemorazione, e distruzione dei siti di sepoltura dei loro cari. Hanno continuato a negare ogni responsabilità per la morte in custodia di Jina/Mahsa Amini nel 2022 e molestato la sua famiglia.

Le autorità hanno continuato a nascondere la verità riguardante l'abbattimento del volo 752 della Ukraine International Airlines, colpito da un missile a gennaio 2020, episodio in cui hanno perso la vita 176 persone. Ad aprile, in seguito a un processo celebrato in un clima di segretezza, un tribunale ha condannato un comandante a 13 anni di carcere e altri nove imputati a pene comprese tra uno e tre anni di reclusione. Ad agosto, il fascicolo è stato trasmesso alla Corte suprema per essere esaminato in sede d'appello.

È prevalsa ancora l'impunità per i crimini contro l'umanità riguardanti le esecuzioni extragiudiziali e le sparizioni forzate di diverse migliaia di dissidenti politici nel 1998, con molti degli indiziati che ricoprivano posizioni di alto livello istituzionale, compreso il presidente.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Esperti ambientali hanno criticato l'incapacità delle autorità di affrontare la crisi ambientale dell'Iran, segnata dall'inaridimento di laghi, fiumi e terre umide; deforestazione; inquinamento dell'aria; contaminazione dell'acqua causata dallo scarico di acque reflue nelle falde idriche urbane; e subsidenza del terreno.

L'Iran ha mantenuto la produzione di combustibili fossili e derivati ai massimi livelli.

⁷ Iran: Chilling execution spree with escalating use of death penalty against persecuted ethnic minorities, 2 marzo.

IRAQ REPUBBLICA DELL'IRAQ

Le autorità irachene non hanno intrapreso iniziative degne di nota per assicurare alla giustizia i membri delle forze di sicurezza e delle milizie affiliate alle autorità centrali, coinvolti nella violenta repressione delle proteste che avevano attraversato la nazione a ottobre 2019. Le forze di sicurezza hanno continuato a mettere in atto sparizioni forzate di uomini e ragazzi ed è rimasta sconosciuta la sorte di migliaia di iracheni sottoposti a sparizione forzata negli anni precedenti. Le autorità irachene hanno attaccato la libertà d'espressione ed elaborato nuove leggi per reprimere ulteriormente questo diritto. Le autorità hanno intensificato la loro stretta sui diritti delle persone Lgbti. La protezione dalla violenza di genere è rimasta gravemente ridotta sia nell'Iraq centrale sia nella regione del Kurdistan iracheno. La maggioranza degli 1,1 milioni di sfollati interni dell'Iraq continuava a vivere in condizioni precarie e a non essere in grado di accedere ai diritti fondamentali.

CONTESTO

Il 18 dicembre, si sono svolte le elezioni provinciali in tutto il territorio nazionale, ad eccezione di quattro governatorati della regione del Kurdistan iracheno (Kurdistan Region of Iraq – Kr-I), dove le elezioni erano in programma per gli inizi del 2024. La bassa affluenza ai seggi (41 per cento) è stata attribuita al senso di apatia e alla mancanza di fiducia verso le autorità.

Durante l'anno, il ministero della Difesa nazionale della Turchia ha rivendicato i raid aerei lanciati contro posizioni controllate dal Partito dei lavoratori del Kurdistan (Partîya Karkerên Kurdîstan – Pkk) sulle montagne e nella Kr-I, incluso un attacco con droni lanciato a ottobre su un campo per rifugiati con oltre 12.000 persone, che ha causato il ferimento di una donna e due bambini.

La siccità, accentuata dal cambiamento climatico, ha ridotto la produzione agricola. La contaminazione dell'acqua è stata collegata all'insorgenza di focolai di colera in varie parti dell'Iraq. L'Oms a metà novembre ha riportato almeno 1.302 casi conclamati e sette decessi causati dall'epidemia.

A luglio, il governo iracheno ha rotto le relazioni diplomatiche con la Svezia dopo le notizie secondo cui un immigrato iracheno aveva bruciato una copia del Corano davanti alla propria ambasciata nella capitale svedese, Stoccolma. In Iraq, i seguaci del religioso sciita Muqtada al-Sadr hanno attaccato l'ambasciata svedese a Baghdad. A settembre, un tribunale di Baghdad ha condannato 18 poliziotti a pene variabili dai 18 mesi ai tre anni di carcere per la loro incapacità di impedire l'attacco.

A ottobre, in risposta ai bombardamenti israeliani su Gaza, è stata invocata una mobilitazione generale a sostegno della Palestina, promossa da partiti politici iracheni, leader delle Unità di mobilitazione popolare (Popular Mobilization Units – Pmu) e personalità religiose. A fine anno, molte delle principali fazioni delle Pmu, successivamente autoproclamate Resistenze islamica in Iraq, hanno rivendicato gli attacchi compiuti con droni e razzi contro le basi statunitensi situate nel governatorato occidentale iracheno di Anbar, oltre che nella Kr-I.

IMPUNITÀ

Le autorità non hanno intrapreso iniziative degne di nota per portare davanti alla giustizia i membri delle forze di sicurezza e delle milizie affiliate alle autorità centrali, coinvolti nella violenta repressione delle proteste che avevano attraversato il paese a ottobre 2019 (conosciute anche come le proteste di Tishreen), nonostante la creazione di diverse commissioni d'inchiesta e di accertamento dei fatti¹. Durante la repressione furono uccise centinaia di persone, altre migliaia riportarono lesioni permanenti e decine di altre furono sequestrate.

Attori armati, compresi membri delle Pmu, hanno continuato a vessare e intimidire i parenti e i congiunti degli attivisti che furono fatti sparire o uccisi nel contesto delle proteste di ottobre 2019. In un caso emblematico, i familiari di Sajjad al-Iraqi, un attivista che fu sottoposto a sparizione forzata a settembre 2020 a Nassirya e la cui sorte è rimasta sconosciuta, hanno affermato di essere stati oggetto di numerose minacce e di aver subito pressioni affinché abbandonassero una causa giudiziaria riguardante la sparizione dell'attivista. La famiglia ha affermato che gli autori delle minacce erano collegati ai rapitori e alle Pmu.

Ad aprile, in una lettera indirizzata ad Amnesty International, l'ufficio del primo ministro ha elencato le misure adottate dalla commissione di accertamento dei fatti, creata a ottobre 2020 e riattivata a novembre 2022, per cominciare a dialogare con i rappresentanti dei manifestanti delle proteste di Tishreen. L'ufficio ha affermato che la commissione aveva indagato su più di 215 fascicoli ottenuti da un tribunale di Baghdad ed esaminato migliaia di referti medici, certificati d'autopsia sulle vittime e perizie di esperti medico-legali. Ha aggiunto di avere corrisposto alle famiglie delle persone uccise un risarcimento economico di 10 milioni di dinari iracheni (circa 7.650 dollari Usa) per ognuna delle vittime². Tuttavia, la commissione non aveva ancora reso pubblico alcun risultato. Attivisti, manifestanti e familiari delle persone ferite o uccise hanno inoltre espresso preoccupazione per le difficoltà nell'accesso ai risarcimenti, come ad esempio l'obbligo di esibire una documentazione medica che la maggior parte delle persone ferite non aveva potuto ottenere durante le proteste.

SPARIZIONI FORZATE

La sorte di migliaia di iracheni che furono sottoposti a sparizione forzata durante il conflitto armato per riottenere il controllo del territorio in mano al gruppo armato Stato islamico, oltre che durante l'ondata di proteste del 2019, è rimasta sconosciuta³. A giugno, il ministero degli Affari esteri iracheno ha risposto a una lettera inviata da Amnesty International riguardante la sparizione di almeno 643 uomini e ragazzi dal governatorato di Anbar, a partire dal 2016, dichiarando che non era mai emersa alcuna prova del coinvolgimento delle forze governative e che le famiglie delle persone scomparse non avevano mai intentato cause penali contro le forze di sicurezza per questi rapimenti⁴.

Le forze di sicurezze e d'intelligence irachene, comprese le Pmu, hanno continuato a sottoporre a sparizione forzata uomini e ragazzi prelevati ai posti di blocco, nelle abitazioni e per strada. Le organizzazioni per i diritti umani e gli attivisti di un certo numero di governatorati,

¹ Iraq: *Four years after Tishreen protests, no justice for state and militia violence*, 27 settembre.

² Iraq: *Letter of response from the Government of Iraq to Amnesty International on 2 April 2023*, 4 maggio.

³ *"More than a million years of waiting and campaigning": Families of the disappeared mark the International Day for the Disappeared in Beirut*, 30 agosto.

⁴ Iraq: *Letter of Response from the Government of Iraq to Amnesty International on 8 June 2023*, 26 giugno.

in particolare quelli di Salah al-Din, Anbar, Ninewa e Bassora, hanno continuato a segnalare casi di sparizioni forzate compiute da fazioni delle Pmu, presenti in queste aree.

Ad aprile, nel sollecitare le autorità irachene a criminalizzare tale pratica, il Comitato delle Nazioni Unite sulle sparizioni forzate ha stimato che il numero delle vittime di sparizione forzata in Iraq, a partire dal 1968, oscillasse da 250.000 a un milione di persone. In risposta, il 6 agosto, le autorità irachene hanno presentato in parlamento una bozza di legge sulle persone date per disperse, che aveva il dichiarato scopo di aiutare i parenti a conoscere la sorte dei loro familiari scomparsi e a ottenere forme di risarcimento, anche attraverso la creazione di una commissione nazionale per le persone scomparse. Tuttavia, l'ultima bozza che Amnesty International ha potuto vedere non conteneva riferimenti riguardanti la criminalizzazione delle sparizioni forzate o eventuali sanzioni per i perpetratori.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità irachene hanno lanciato una serie di attacchi alla libertà d'espressione e tentato di far approvare leggi e regolamenti per limitare tale diritto⁵.

A gennaio, le autorità hanno annunciato una campagna finalizzata a reprimere ogni forma di "contenuto indecente" online. A metà febbraio, un giudice di un tribunale inquirente di Baghdad, specializzato in tematiche riguardanti i media e l'editoria, ha annunciato che i tribunali avevano già incriminato 14 persone per avere pubblicato sui social media contenuti "indecenti" o "immorali", condannandole a pene variabili dai sei mesi ai due anni di carcere. Tutte erano state incriminate ai sensi dell'art. 403 del codice penale, che criminalizza il materiale pubblicato che "viola l'integrità pubblica o la decenza". Tra aprile e dicembre, altre 13 persone erano state incriminate. La maggior parte è stata rilasciata su cauzione o dopo che le imputazioni a loro carico erano state archiviate, ma almeno una persona è stata giudicata colpevole e condannata a una pena carceraria di tre mesi e 10 giorni.

A luglio, le autorità irachene hanno ripresentato in parlamento due proposte legislative (la legge sulla libertà d'espressione e riunione pacifica e la legge sui reati informatici) che, se approvate, limiterebbero fortemente i diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica⁶.

Nella Kr-I, persone in carcere per avere criticato il governo, il cui rilascio era già stato programmato, sono rimaste dietro le sbarre dopo che le autorità avevano formulato nuovi capi d'imputazione pretestuosi contro di loro. Tra questi c'erano i giornalisti Sherwan Sherwani e Guhdar Zebari, incarcerati nella Kr-I dall'ottobre 2021 in seguito a un processo gravemente iniquo. Guhdar Zebari è stato informato il 16 agosto, data in cui era in programma il suo rilascio, di essere stato accusato di un altro reato. È rimasto in detenzione presso una struttura dell'Asayish, l'agenzia di sicurezza e intelligence del governo regionale del Kurdistan (Kurdistan Regional Government – Krg), fino al suo processo, celebrato il 1° ottobre, quando è stato condannato ad altri sei mesi di reclusione per possesso di un'arma non registrata. Sherwan Sherwani doveva essere rilasciato il 9 settembre, ma il 20 luglio un tribunale lo ha condannato ad altri quattro anni di carcere per accuse legate alla falsificazione della firma di Guhdar Zebari, apposta a una petizione indirizzata all'istituto correzionale per adulti di Erbil, a cui quest'ultimo ha confermato di avere dato il proprio consenso. Il 1° novembre, una corte d'appello di Erbil ha ridotto la condanna di Sherwan Sherwani a due anni⁷.

⁵ Iraq: Joint statement: Iraqi authorities must cease chilling crackdown on free speech, 3 marzo.

⁶ Iraq: Draft laws threaten rights to freedom of expression and peaceful assembly, 18 luglio.

⁷ Iraq/KRI: Further information: Journalists face additional prison time: Sherwan Sherwani and Guhdar Zebari, 24 agosto.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Le autorità hanno intensificato la loro repressione nei confronti dei diritti delle persone Lgbti.

Il 9 agosto, la commissione irachena per le comunicazioni e i media ha emanato una circolare che vietava ai mezzi d'informazione l'utilizzo del termine "gender" e che stabiliva l'obbligo di sostituire il termine "omosessualità" con "devianza sessuale", nel linguaggio utilizzato in tutte le pubblicazioni o trasmissioni⁸.

Il 15 agosto, il parlamento iracheno ha completato la prima lettura di una legge, presentata dal vice portavoce del parlamento, che avrebbe imposto la pena di morte per le persone scoperte in una relazione sessuale tra persone dello stesso sesso, oltre che misure punitive per le persone transgender che avessero cercato di ottenere trattamenti per l'affermazione del genere. La bozza legislativa è stata ritirata a settembre in seguito all'indignazione suscitata a livello locale e internazionale.

Nella Kr-I, il 6 settembre, le autorità della città di Erbil hanno arrestato e detenuto due esperti di prodotti di bellezza molto noti, per aver rispettivamente praticato il cross dressing e postato immagini "indecenti" sui social media, che la pubblica accusa aveva ritenuto essere "destabilizzanti per l'ordine della società". Sono stati rilasciati la settimana seguente senza accusa.

Attivisti e operatori di Ong nella Kr-I hanno denunciato di essere stati minacciati con mandati d'arresto e convocati per interrogatori in merito al loro lavoro e attivismo a favore dei diritti delle persone Lgbti.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

Il parlamento iracheno non è stato in grado di criminalizzare la violenza contro le donne e di proteggere adeguatamente donne e ragazze dalla violenza di genere. Ad aprile, un tribunale di Baghdad ha condannato il padre di Tiba al-Ali a sei mesi di reclusione per il suo omicidio commesso il 1° febbraio, suscitando proteste a Baghdad contro la sentenza troppo mite⁹.

Le autorità non hanno fatto nulla per emendare le disposizioni del codice penale iracheno che permettevano a un marito di punire la propria moglie e ai genitori di ricorrere alle punizioni corporali nell'educazione dei propri figli, e che prevedevano una condanna attenuata per i cosiddetti "delitti d'onore". Il codice penale, inoltre, consentiva agli stupratori di evitare di essere perseguiti sposando la loro vittima.

L'incapacità del Krg di sostenere i meccanismi e i servizi di protezione predisposti dallo stato ha seriamente compromesso la capacità delle vittime di violenza domestica di sottrarsi a situazioni di abuso. La lentezza delle procedure giudiziarie e le difficili condizioni di vita nelle case rifugio spesso non lasciavano alle donne altra scelta che ritirare le accuse contro i loro aguzzini, con il risultato di perpetuare l'impunità.

Ad aprile, le autorità irachene hanno annunciato che le donne yazide sopravvissute a episodi di violenza erano tenute a sporgere denuncia penale per accedere alla giustizia e ottenere riparazione, secondo quanto stabilito dalla legge sulle vittime yazide sopravvissute del 2021, che compromette gravemente il miglior interesse delle vittime e ostacola un adeguato, tempestivo e concreto accesso alla riparazione¹⁰.

⁸ Iraq: Authorities must immediately reverse media ban on the terms "homosexuality" and "gender", 9 agosto.

⁹ Iraq: Action must be taken on gender-based violence after murder of Tiba Ali by her father, 3 febbraio.

¹⁰ Iraq: Statement on the implementation of the Yazidi Survivors Law, 14 aprile.

DIRITTI DELLE PERSONE SFOLLATE INTERNAMENTE

A inizio anno, nel paese rimanevano sfollati internamente a causa dello Stato islamico almeno 1,2 milioni uomini, donne e bambini, con la maggioranza che viveva ancora in condizioni precarie, quasi sei anni dopo che il governo aveva proclamato la sua vittoria sul gruppo armato.

Ad aprile, le autorità irachene hanno chiuso, senza preavviso o coordinamento con gli attori umanitari, l'ultimo campo operativo presente nel governatorato di Ninewa, nel nord-ovest dell'Iraq, che accoglieva coloro che erano stati sfollati internamente dal conflitto con lo Stato islamico. Gli unici campi rimasti erano localizzati in aree sotto il controllo del Krg. La chiusura del campo di Ninewa ha posto centinaia di famiglie a rischio di subire un secondo sfollamento, data la mancanza di un piano per coloro che non erano in grado di ritornare nei loro luoghi d'origine.

Le forze di sicurezza e d'intelligence operanti nelle direzioni centrali per i servizi demografici in diversi governatorati hanno continuato a inserire centinaia di famiglie, in maggioranza aventi per capofamiglia una donna, in una sorta di lista nera a causa della loro percepita affiliazione con lo Stato islamico. Hanno impedito alle famiglie di accedere a documenti di stato civile essenziali per esercitare alcuni diritti fondamentali e le hanno esposte a rischio di arresto ai posti di blocco.

A fine anno, rimanevano sfollati internamente al paese almeno 1,1 milioni di iracheni, di cui 175.000 ospitati in campi, mentre il resto viveva in una situazione di sfollamento secondario.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

In relazione al cambiamento climatico, l'Iraq ha continuato a comparire nell'elenco dei paesi più vulnerabili al clima e meno preparati. Ciononostante, attori ritenuti appartenenti alle Pmu hanno intimidito e, in alcuni casi, rapito attivisti ed esperti ambientali. A febbraio, attori armati non identificati della città di Al-Hilla, nel governatorato di Babil, hanno rapito un esperto che aveva più volte lanciato l'allarme per il prosciugamento delle paludi irachene; per due settimane non si sono avute notizie sulla sua sorte. In seguito al suo rilascio, ha dichiarato di essere stato torturato e altrimenti maltrattato. Non sono state diffuse notizie riguardanti l'apertura di un'indagine o arresti relativi all'episodio.

Nonostante il sostegno ricevuto per elaborare un piano nazionale per l'adattamento, a fine anno, il governo non aveva ancora pubblicato niente a riguardo.

L'Iraq ha annunciato progetti di perforazione di nuovi pozzi al fine di aumentare la produzione petrolifera, in direzione opposta alla conclusione raggiunta dalle Nazioni Unite, secondo cui i paesi devono ridurre considerevolmente la produzione per contenere l'innalzamento della temperatura globale al di sotto della soglia di 1,5°C. A ottobre, l'Iraq ha registrato proventi da record derivanti dalle vendite di petrolio dall'inizio del 2023, che costituiscono oltre il 90 per cento delle sue entrate totali, ma tale risultato economico non è servito a elaborare piani in grado di diversificare l'economia.

DIRITTO ALL'ACQUA

Nonostante le sue risorse naturali, l'Iraq è diventato uno dei paesi a più alto rischio di stress idrico al mondo. Per il secondo anno consecutivo, il ministero iracheno per le risorse idriche ha annunciato che le riserve d'acqua in Iraq erano al minimo storico. Le autorità hanno continuato ad attribuire la scarsità d'acqua alla costruzione di dighe nei paesi vicini. Altri, come ad esempio

l'Unicef, hanno attribuito la crescente scarsità d'acqua a una serie di fattori, tra cui una cattiva gestione delle risorse idriche, e hanno espresso preoccupazione per lo sfruttamento eccessivo di risorse idriche non rinnovabili.

A settembre, secondo l'Organizzazione internazionale per la migrazione, erano almeno 21.798 le famiglie sfollate nei governatorati del sud e del centro del paese, a causa della siccità e della scarsità d'acqua accentuate dal cambiamento climatico.

ISRAELE E TERRITORI PALESTINESI OCCUPATI

STATO DI ISRAELE

A maggio, Israele ha lanciato un'offensiva di cinque giorni contro la Striscia di Gaza sotto occupazione e blocco illegale, uccidendo 11 civili palestinesi. In seguito a un attacco guidato da Hamas nel sud d'Israele il 7 ottobre, durante il quale sono state uccise più di 1.000 persone, tra le quali 36 minorenni, e circa altre 245 sono state prese in ostaggio o catturate, Israele ha condotto intense operazioni militari che hanno ucciso 21.600 palestinesi a Gaza, un terzo dei quali minori, e raso al suolo il 60 per cento delle case. A ottobre, Israele ha intensificato il suo blocco su Gaza, in vigore da 16 anni, tagliando tutte le forniture, anche di cibo, acqua, elettricità, carburante e medicinali, aggravando la catastrofe umanitaria. In seguito al 7 ottobre, le autorità israeliane hanno incrementato le restrizioni sulla libertà di movimento su tutto il territorio della Cisgiordania occupata. Le autorità israeliane hanno rafforzato il sistema di apartheid che opprime i palestinesi in Israele e nei Territori Palestinesi Occupati, attraverso l'implementazione di leggi e politiche di segregazione, privazione e sfollamento forzato. Solo a Gaza, 1,9 milioni di palestinesi su una popolazione di 2,2 milioni di persone, sono stati sfollati con la forza a causa delle offensive lanciate da Israele. È aumentata la violenza dei coloni sostenuti dallo stato. Nel Negev/Naqab, nel sud d'Israele, le forze israeliane hanno continuato a demolire le case e interi villaggi beduini, incluso un villaggio che è stato demolito per la 222ª volta. In Cisgiordania, le operazioni di polizia condotte dalle autorità israeliane si sono dimostrate come le più letali dal 2005, con un bilancio di 110 minori palestinesi uccisi tra le vittime. Le detenzioni dei palestinesi senza accusa o processo hanno raggiunto il numero massimo mai registrato. All'interno di Israele, la polizia ha risposto in alcune occasioni alle proteste antigovernative facendo ricorso all'uso eccessivo della forza ed effettuando arresti arbitrari; ha inoltre imposto un divieto per le proteste contro la guerra nelle comunità palestinesi. Le persone Lgbt hanno continuato a subire discriminazioni nella legge e nella prassi.

CONTESTO

Alcuni politici che incitavano all'odio razziale e proponevano di anettere il territorio palestinese e di espellere forzatamente i palestinesi, sono stati chiamati dal governo di Benjamin Netanyahu a ricoprire incarichi di responsabilità militare e politica. Il ministro delle Finanze Bezalel Smotrich è diventato governatore della Cisgiordania occupata a febbraio e il ministro

della Sicurezza Itamar Ben-Gvir ha formato un corpo di volontari della “guardia nazionale” ad aprile. Le loro teorie sul suprematismo ebraico sono diventate la tendenza dominante dopo l’attacco di Hamas del 7 ottobre (cfr. *Palestina*).

Il 25 luglio, la Corte internazionale di giustizia (International Court of Justice – Icj) ha ricevuto i ricorsi giudiziari riguardanti la legalità dell’occupazione da parte di Israele dei Territori Palestinesi Occupati (Occupied Palestinian Territories – Opt).

A partire da settembre, la Corte suprema israeliana ha esaminato i ricorsi contro un emendamento alla legge di base sulla magistratura. L’emendamento proposto dal governo comprometteva l’indipendenza della magistratura e la sua capacità di preservare i diritti civili dei cittadini ebrei¹.

L’opposizione al governo si è manifestata in proteste di massa con frequenza settimanale, che si sono interrotte dopo il 7 ottobre. Il partito di centro di Benny Gantz è entrato a far parte del governo e del gabinetto d’emergenza di guerra l’11 ottobre.

Il ministero della Difesa ha supportato l’evacuazione di 54 comunità nel sud d’Israele e di altre 43 nel nord, dopo gli attacchi lanciati dalla Striscia di Gaza e dal Libano.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Striscia di Gaza

Gli attacchi israeliani condotti tra il 9 e il 13 maggio nella prima offensiva dell’anno contro la Striscia di Gaza occupata e sottoposta a blocco hanno ucciso 11 civili palestinesi, tra cui quattro minori, e distrutto 103 case. Il raid aereo iniziale ha ucciso Khalil al-Bahtini, esponente di spicco delle Brigate Al-Quds, il gruppo armato affiliato alla Jihad islamica, sua moglie e la sua giovane figlia, oltre alle loro vicine di casa Dania e Iman Adas². Le Brigate Al-Quds hanno lanciato centinaia di razzi indiscriminati verso le città israeliane (cfr. *Palestina*).

La seconda fase delle ostilità ha avuto conseguenze umanitarie catastrofiche per Gaza, con un bilancio di vittime civili senza precedenti. Il 7 ottobre, sotto il lancio di migliaia di razzi indiscriminati, combattenti inviati da gruppi armati palestinesi hanno attaccato il sud d’Israele, uccidendo più di 1.000 persone e ferendone circa 3.300, e prendendo in ostaggio o catturando circa altre 245 persone (cfr. *Palestina*). Nelle successive 12 settimane, i bombardamenti aerei e le offensive di terra delle forze israeliane hanno ucciso 21.600 palestinesi, un terzo dei quali minori, secondo i dati forniti dal ministero della Salute di Gaza.

Da un’approfondita indagine sul campo condotta da Amnesty International sull’uccisione di 229 persone in nove raid aerei illegali, è emerso che Israele ha violato il diritto internazionale umanitario, non prendendo tra l’altro precauzioni fattibili per risparmiare i civili o portando a termine attacchi indiscriminati che non hanno fatto distinzione tra obiettivi civili e obiettivi militari o compiendo attacchi che potrebbero essere stati diretti contro obiettivi civili³.

Il 19 ottobre, un attacco aereo israeliano ha distrutto parte del complesso della chiesa greco-ortodossa di San Porfirio, a Gaza City, dove avevano trovato rifugio centinaia di sfollati, uccidendo 18 civili. Nell’attacco, Ramez al-Sury ha perso tre figli e altri 10 familiari, tra i quali c’erano anche neonati⁴. Il 22 ottobre, le forze israeliane hanno sganciato munizioni guidate di

¹ *Defending the rule of law, enforcing apartheid – the double life of Israel’s judiciary*, 13 settembre.

² *Israel/OPT: Civilian deaths and extensive destruction in latest Gaza offensive highlight human toll of apartheid*, 13 giugno.

³ *Damning evidence of war crimes as Israeli attacks wipe out entire families in Gaza*, 20 ottobre.

⁴ *Israel/OPT: “Nowhere safe in Gaza”: Unlawful Israeli strikes illustrate callous disregard for Palestinian lives*, 20 novembre.

precisione (joint direct attack munitions) di fabbricazione statunitense, uccidendo 19 civili che si trovavano nell'abitazione della famiglia Abu Mu'eileq, nel distretto di Deir al-Balah, a sud di Gaza, un'area che gli ordini di evacuazione israeliani indicavano allora come sicura⁵.

Secondo i dati dell'Ocha, a fine anno si contavano 65.000 case distrutte, con il conseguente sfollamento forzato di 1,9 milioni di palestinesi. Inoltre, erano state distrutte o danneggiate 76 strutture sanitarie, 370 scuole, 115 moschee e tre chiese.

Sempre il 7 ottobre, il governo israeliano ha bloccato la fornitura dell'elettricità a Gaza. Il 9 ottobre, ha imposto un assedio completo, interrompendo ogni tipo di approvvigionamento: cibo, acqua, carburante e medicinali compresi.

Anche gli operatori dell'informazione sono stati attaccati. Secondo il Comitato per la protezione dei giornalisti, sono stati uccisi 70 giornalisti. Il fotoreporter Roshdi Sarraj è rimasto ucciso il 22 ottobre in un attacco aereo che ha centrato la sua abitazione a Gaza City.

Anche il personale medico ha subito attacchi nell'area. A dicembre erano 23 su un totale di 36 gli ospedali costretti a chiudere a causa dei danni subiti e della mancanza di elettricità. Secondo i dati dell'Oms, negli attacchi compiuti contro le strutture sanitarie, comprese 76 ambulanze, sono rimaste uccise 600 persone, tra pazienti e personale medico. A nord di Gaza, gli ospedali al-Ahli e al-Shifa stavano funzionando al 5 per cento della loro capacità, mentre venivano sommersi di persone ferite e malate. L'occupazione dei posti letto negli ospedali era al 310 per cento, secondo la Mezzaluna rossa palestinese. Il suo ospedale al-Amal, a Khan Yunis, è stato obiettivo di un attacco compiuto con un drone il 24 dicembre, in cui è rimasto ucciso un ragazzo di 13 anni.

Libano

Hezbollah, un partito politico con un'ala armata, e altri gruppi armati in Libano hanno lanciato razzi verso il nord d'Israele (cfr. *Libano*). Il 16 ottobre, l'artiglieria israeliana ha usato munizioni contenenti fosforo bianco per bombardare Dhayra, una località nel sud del Libano. Gli attacchi transfrontalieri hanno ucciso circa 120 persone in Libano e più di 10 in Israele. Nei raid israeliani contro un gruppo di sette giornalisti nel sud del Libano è rimasto ucciso il 13 ottobre il giornalista della *Reuters* Issam Abdallah.

APARTHEID

Le autorità israeliane hanno consolidato il loro sistema di apartheid, attraverso l'approvazione di leggi che hanno rafforzato la segregazione dei palestinesi dagli israeliani e isolato i palestinesi in località deprivate, e l'implementazione di politiche che hanno incentivato la sistematica espropriazione di terreni e proprietà dei palestinesi. Una distruzione sfrenata, le demolizioni delle case, il diniego d'accesso ai mezzi di sostentamento e la violenza dei coloni appoggiati dallo stato, hanno nell'insieme intensificato lo sfollamento forzato.

Un emendamento alla legge sulla cittadinanza e l'ingresso in Israele, approvato il 15 febbraio, ha semplificato la revoca della cittadinanza e del permesso di residenza permanente dei palestinesi, rendendo potenzialmente alcuni palestinesi apolidi. Il 25 luglio, la Knesset ha approvato un emendamento all'ordinanza sulle cooperative sociali, che ha ampliato i comitati di ammissione in 437 comunità cooperative ebraiche, con poteri di escludere i palestinesi in base al vago pretesto di una "incompatibilità sociale", secondo Adalah, un'organizzazione legale che tutela i diritti dei palestinesi cittadini di Israele.

⁵ *Israel/OPT: US-made munitions killed 43 civilians in two documented Israeli air strikes in Gaza – new investigation*, 5 dicembre.

Sfollamento forzato

L'Ocha ha registrato le demolizioni senza una giustificazione militare di 1.128 edifici, che hanno causato lo sfollamento forzato di 2.249 palestinesi in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est. Oltre a queste, l'Alta corte di giustizia israeliana ha approvato la demolizione di sei abitazioni di familiari di sospetti attentatori, nonostante l'obiezione sollevata dall'organizzazione per i diritti civili israeliana HaMoked, secondo la quale ciò costituiva una forma di punizione collettiva. Contemporaneamente, le autorità israeliane hanno approvato solo a Gerusalemme Est la costruzione di 18.500 unità abitative per i coloni israeliani, secondo quanto riferito dall'Ong israeliana di progettisti urbani Ir Amim. Gli insediamenti dei coloni, illegali ai sensi del diritto internazionale, hanno continuato a espandersi anche nel resto della Cisgiordania.

La violenza dei coloni si è diffusa con l'ascesa al potere di politici che incitavano alla violenza razziale ed è significativamente aumentata dopo il 7 ottobre. I coloni israeliani hanno ucciso 18 palestinesi e ne hanno feriti 367, mentre gli aggressori palestinesi hanno ucciso 18 coloni e ne hanno feriti 107, secondo dati forniti dall'Ocha.

Le azioni dei militari e dei coloni hanno creato ambienti coercitivi che hanno costretto allo sfollamento di tutti i 1.009 abitanti di 16 comunità pastorizie, secondo l'organizzazione per i diritti umani B'Tselem. L'11 ottobre, coloni israeliani hanno ucciso tre palestinesi nell'abitazione di una famiglia a Qusra, vicino a Huwara. Un quarto palestinese è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco quando i soldati israeliani sono arrivati sul luogo per proteggere i coloni. Il 30 ottobre, decine di coloni hanno dato fuoco a due abitazioni a Isfay al-Tahta, uno dei villaggi di Masafer Yatta, nel sud della Cisgiordania. Molti dei coloni erano armati, alcuni vestivano l'uniforme dell'esercito e la maggior parte dei coloni ha goduto dell'impunità per i crimini commessi⁶.

Le autorità hanno continuato a non riconoscere i 35 villaggi beduini nel Negev/Naqab, nel sud di Israele, abitati da palestinesi cittadini di Israele, dando il via libera a nuove demolizioni di case nella zona. A luglio, i tribunali hanno approvato lo sgombero forzato di tutti i 500 residenti di Ras Jrabah. Questi avevano chiesto di essere incorporati come quartiere della vicina città ebraica di Dimona, ma le autorità locali avevano rifiutato la richiesta senza la dovuta consultazione. Il 27 settembre, le forze israeliane hanno demolito il villaggio di al-'Araqib per la 222^a volta.

A Gaza, il 12 ottobre, l'esercito israeliano ha emanato un vago "ordine di evacuazione" collettivo per tutti gli 1,1 milioni di residenti della zona nord di Gaza. A novembre e dicembre, le forze israeliane hanno ordinato lo sfollamento dei civili verso sud, comprese le città di Deir al-Balah e Khan Younis. Agli inizi di dicembre, i palestinesi sfollati con la forza a Gaza erano 1,9 milioni.

UCCISIONI ILLEGALI

Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est

Il 2023 è stato l'anno con il maggior numero di morti dal 2005 per i palestinesi della Cisgiordania, mentre le operazioni di polizia israeliane diventavano sempre più letali, in un contesto caratterizzato dall'impunità per le uccisioni compiute dalla polizia e dall'istigazione alla violenza da parte dei leader.

Secondo l'Ocha, le forze israeliane hanno ucciso 493 palestinesi, in maggioranza civili, durante le operazioni condotte contro i gruppi armati a Jenin e Nablus. Le persone ferite sono state oltre 12.500.

⁶ *Israel/OPT: Impunity reigns for perpetrators of settler violence*, 3 marzo.

L'Ong Defence for Children International-Palestine ha riportato che, nel 2023, le forze israeliane hanno ucciso 110 minori in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est. Il 5 giugno, Mohammed al-Tamimi, di tre anni, è morto per le ferite riportate dopo essere stato colpito dai proiettili esplosi dalle forze israeliane a Nabi Saleh, a nord di Ramallah, mentre il padre lo accompagnava in auto a una festa di compleanno. Sull'episodio non è stata avviata alcuna indagine penale.

Per tutto l'anno, il campo per rifugiati di Jenin, nel nord, è stato oggetto di operazioni di polizia condotte dalle autorità israeliane, in cui sono stati uccisi almeno 23 palestinesi, nel periodo compreso tra gennaio e luglio. Negli attacchi lanciati per vendetta dai gruppi armati palestinesi contro i civili israeliani sono state uccise quattro persone vicino all'insediamento di Eli, il 20 giugno. Il giorno dopo, centinaia di coloni hanno attaccato il villaggio palestinese di Turmusayya, a sud di Eli, uccidendo un residente e incendiando 15 case. Da ottobre, le forze israeliane hanno effettuato ripetute incursioni a Jenin, uccidendo almeno 116 persone, secondo il ministero della Salute palestinese, colpendo anche la moschea di Al-Ansar con un raid aereo il 22 ottobre.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Le autorità israeliane non hanno provveduto a indagare in maniera tempestiva, approfondita e indipendente sui crimini e le violazioni da parte dell'esercito israeliano, tra cui le uccisioni illegali compiute in Cisgiordania e i crimini di guerra commessi a Gaza. Israele ha continuato a rifiutarsi di collaborare con la Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite e a negare l'ingresso in Israele alla Relatrice speciale delle Nazioni Unite sugli Opt. A fine ottobre, il procuratore dell'Icc ha visitato Israele, la Cisgiordania e il valico di Rafah, al confine tra l'Egitto e Gaza. Il 29 dicembre, il Sudafrica ha fatto ricorso all'Icj, chiedendo l'apertura di un procedimento contro Israele relativamente alle violazioni dei suoi obblighi ai sensi della Convenzione delle Nazioni Unite sul genocidio del 1948, compiute a Gaza.

LIBERTÀ DI MOVIMENTO

Le restrizioni arbitrarie alla libertà di movimento dei palestinesi sono state rafforzate dopo il 7 ottobre, fino a costituire in alcuni casi una punizione collettiva. Le chiusure hanno impedito il trasferimento dei pazienti negli ospedali.

In Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, l'Ocha ha documentato 645 posti di blocco, blocchi stradali e barriere, 80 dei quali a Hebron, nel sud, dove circa 600 coloni vivevano illegalmente incuneati nella più popolosa città della Cisgiordania. Dopo il 7 ottobre, l'esercito israeliano ha imposto un coprifuoco totale di 14 giorni su circa 750 famiglie residenti in 11 quartieri della zona centrale di Hebron, secondo B'Tselem. Il sistema di riconoscimento facciale installato al posto di blocco n. 54 di Hebron automatizzava l'esclusione dei palestinesi dall'area. Un analogo sistema di sorveglianza biometrica limitava l'accesso dei palestinesi anche a Gerusalemme Est⁷. L'esercito ha imposto la chiusura dei villaggi e dei campi per rifugiati, e limitato l'accesso ai terreni agricoli.

Migliaia di lavoratori di Gaza, che per lavorare dovevano spostarsi in Israele e in Cisgiordania, si sono visti revocare i permessi di lavoro senza preavviso l'11 ottobre, quando sono stati arrestati dalle forze israeliane. Sono stati trattenuti in *incommunicado* per almeno tre settimane presso basi militari israeliane, dove due sono deceduti; le morti non sono state opportunamente

⁷ Israel/OPT: Automated Apartheid: How Facial Recognition Fragments, Segregates and Controls Palestinians in the OPT, 2 maggio.

indagate. Le forze israeliane hanno sparato ad almeno otto pescatori palestinesi in mare, causando lesioni permanenti. Più del 90 per cento delle famiglie di pescatori viveva in condizioni di povertà, secondo il sindacato dei pescatori di Gaza, a causa delle restrizioni imposte alle zone di pesca e alle esportazioni.

DIRITTO ALLA SALUTE

I servizi sanitari negli Opt sono peggiorati a partire da gennaio, quando Israele ha bloccato il trasferimento delle imposte riscosse per conto delle autorità palestinesi, causando una grave carenza di farmaci. A causa del blocco imposto da Israele, nella prima metà dell'anno quasi 400 bambini di Gaza sono stati privati dell'accesso a cure mediche vitali, secondo i dati diffusi da Save the Children.

Le strutture sanitarie di Gaza sono state gravemente danneggiate a causa degli attacchi lanciati a partire da ottobre e le scorte di materiale medico erano state utilizzate per trattare circa 55.000 feriti. Poiché le frontiere erano sigillate, non era possibile trasportare fuori Gaza neppure i feriti più gravi per curarli. Il livello di sovraffollamento nei rifugi improvvisati dotati di un unico bagno per 486 persone, senza acqua pulita o igiene, ha causato la rapida diffusione di infezioni respiratorie, gastrointestinali e cutanee. Secondo l'Unicef, un migliaio di minori avevano subito l'amputazione di una o entrambe le gambe in condizioni igieniche inadeguate, in seguito a un ferimento. Secondo l'Oms, a metà dicembre, il 93 per cento della popolazione di Gaza versava in una condizione di malnutrizione grave, con conseguente alto rischio di morte per malattie in altre circostanze curabili; le donne in gravidanza e in allattamento erano particolarmente a rischio.

DETEZIONE ARBITRARIA

Le forze israeliane hanno arrestato 2.200 palestinesi nel mese successivo al 7 ottobre, secondo l'Ong Palestinian Prisoners' Club⁸. Le autorità israeliane hanno invocato la legge "sui combattenti illegali", una categoria che non esiste nel diritto internazionale, per trattenere senza accusa o processo 661 palestinesi di Gaza. Secondo l'Ong HaMoked, circa 3.291 palestinesi erano in stato di detenzione amministrativa, senza accusa né processo.

Il Cicr ha confermato che dopo il 7 ottobre ai prigionieri palestinesi è stato negato qualsiasi contatto con le loro famiglie e avvocati, ai sensi delle ordinanze che hanno ripetutamente rinnovato lo "stato d'emergenza" dal 31 ottobre fino a fine anno.

Le autorità israeliane si sono rifiutate di condividere gli atti del processo e le motivazioni della sentenza a carico del prigioniero di coscienza Mohammed al-Halabi, un operatore umanitario di Gaza.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

Il 5 e 6 aprile, le forze israeliane hanno picchiato uomini, donne e bambini che pregavano nella moschea di Al-Aqsa a Gerusalemme, alimentando le già alte tensioni religiose. Hanno arrestato almeno 450 palestinesi sulla spianata delle moschee, rilasciandoli successivamente scalzi e in pessime condizioni per le percosse.

Dopo il 7 ottobre sono aumentati gli episodi di tortura e altro maltrattamento, con almeno sette prigionieri morti in circostanze mai chiarite, secondo il comitato pubblico contro la tortura.

⁸ *Israel/OPT: Horrifying cases of torture and degrading treatment of Palestinian detainees amid spike in arbitrary arrests*, 8 novembre.

I soldati israeliani hanno percosso i palestinesi mentre li arrestavano per le strade di Gaza, tenendoli bendati, senza vestiti e con le mani legate in due occasioni⁹.

A marzo, un tribunale ha prorogato di quattro mesi il regime di isolamento di Ahmad Manasra, il quale soffriva di gravi e ripetute problematiche di salute mentale¹⁰. A maggio, Khader Adnan è morto in carcere dopo tre mesi di sciopero della fame, durante i quali non aveva ricevuto cure mediche adeguate; il suo era il primo caso in 30 anni di un prigioniero palestinese morto in seguito a uno sciopero della fame.

LIBERTÀ DI RIUNIONE ED ESPRESSIONE

In seguito all'annuncio fatto dal governo a gennaio, riguardante i suoi progetti di riforma giudiziaria, centinaia di migliaia di israeliani hanno manifestato in segno di protesta. La polizia ha in alcuni casi risposto con un uso eccessivo della forza e ha eseguito decine di arresti arbitrari.

L'ordine militare 101 ha continuato a reprimere il diritto dei palestinesi di protestare pacificamente e di riunirsi in Cisgiordania. A settembre, le forze israeliane hanno vandalizzato l'edificio che ospita il consiglio studentesco dell'università di Birzeit. L'8 novembre, l'Alta corte di giustizia ha respinto un ricorso contro l'obbligo di ottenere il permesso della polizia per manifestare contro la guerra nelle città palestinesi del nord di Israele. Le manifestazioni dei cittadini ebrei di Israele erano permesse.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A settembre, il governo ha approvato un disegno di legge sul cambiamento climatico, che lo impegnava a ridurre del 30 per cento le emissioni entro il 2030, senza tuttavia stabilire meccanismi per la sua implementazione.

Israele, un paese ad alto reddito, non ha intrapreso iniziative volte a eliminare gradualmente i combustibili fossili. Al contrario, il 29 ottobre, il ministero dell'Energia ha deciso di riprendere le operazioni di prospezione per la ricerca di nuovi giacimenti di gas naturale.

Il pesante bombardamento su Gaza ha emesso gas inquinanti e a effetto serra destinati a nuocere all'ambiente e alla salute umana per gli anni a venire, secondo il Relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani e l'ambiente.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

I ministri del governo hanno incitato alla discriminazione contro le persone Lgbti e le donne, il cui status personale continuava a essere disciplinato dalla legge religiosa. Il 28 dicembre, l'Alta corte israeliana ha stabilito che lo stato non poteva più discriminare le coppie omosessuali che intendevano adottare dei figli.

OBIETTORI DI COSCIENZA

Otto reclute, cittadini di Israele sia ebrei che arabi, sono finite in carcere per essersi rifiutate di prestare il servizio militare obbligatorio, dichiarando che i loro principi vietavano l'oppressione dei palestinesi. Yuval Dag è stato incarcerato quattro volte tra marzo e giugno.

⁹ *Urgently investigate inhumane treatment and enforced disappearance of Palestinians detainees from Gaza*, 20 dicembre.

¹⁰ *Israel/OPT: After nearly 2 years in solitary confinement, Ahmad Manasra too ill to attend his hearing*, 21 settembre.

KUWAIT **STATO DEL KUWAIT**

La libertà d'espressione per le persone che criticavano il governo è rimasta limitata. I progetti del Kuwait di incrementare significativamente la produzione di combustibili fossili andavano nella direzione opposta rispetto al consenso scientifico internazionale su come prevenire i cambiamenti climatici estremi. I diritti dei lavoratori migranti non sono stati rispettati. Le persone bidun, la popolazione apolide del Kuwait, hanno continuato a subire discriminazioni.

CONTESTO

Il consiglio di gabinetto si è dimesso su pressione del parlamento a gennaio. Il primo ministro ha formato un nuovo esecutivo a giugno.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno continuato a richiamarsi a legislazioni repressive per imbavagliare la libertà d'espressione dei cittadini che osavano criticarle, in particolare in relazione alla questione della popolazione nativa apolide bidun.

A gennaio, il ministero dell'Awqaf e delle politiche islamiche ha imposto all'avvocato e predicatore Ahmad al-Asfour un divieto di pronunciare sermoni per tre mesi, perché aveva affermato che lo stato avrebbe dovuto garantire alle persone bidun "una vita dignitosa".

Il 10 agosto, le autorità hanno arrestato Fadhel Dhahi, un attivista bidun in precedenza perseguito penalmente per la sua partecipazione a una protesta pacifica in favore della popolazione bidun, svoltasi ad agosto 2022. Lo hanno accusato di "reati cibernetici" per avere utilizzato X (ex Twitter) per criticare il trattamento che il Kuwait riservava alle persone bidun. È stato rilasciato su cauzione il 31 agosto, ma il suo caso giudiziario a fine anno era ancora in corso.

Sempre ad agosto, il ministero dell'Informazione ha presentato in parlamento una bozza di legge sulla regolamentazione dei media che, al pari della legislazione vigente, avrebbe criminalizzato le critiche verso l'emiro, il principe ereditario e le figure religiose islamiche, oltre a imporre l'obbligo di ottenere il permesso delle autorità statali per avviare un'iniziativa imprenditoriale nel campo dell'editoria. Il testo proposto avrebbe reso un reato esprimere un'opinione che "determina una perdita di fiducia" nella valuta nazionale o nell'economia del paese. Lo stesso mese, le autorità hanno vietato dalle sale cinematografiche del Kuwait un film australiano che aveva nel cast una persona transgender.

Il 3 settembre, le autorità hanno arrestato l'attivista per i diritti umani bidun Mohammad al-Bargash, che da diversi anni dava voce ai diritti bidun attraverso i social media e manifestazioni pacifiche. Come Fadhel Dhahi, era stato perseguito penalmente per il ruolo che aveva avuto nella protesta dell'agosto 2022. Le autorità si sono rifiutate di rendere note le imputazioni a suo carico o di condividerle con terze parti, a eccezione del legale della difesa, in quanto consideravano il caso giudiziario coperto dal segreto poiché riguardava la "sicurezza dello stato". Le autorità giudiziarie lo hanno incriminato per "avere danneggiato il prestigio e la posizione del paese" attraverso la diffusione di "notizie e dicerie false e di parte" attraverso X e interviste sui media. Il 25 ottobre, dopo avere trascorso più di sette settimane in carcere, è stato assolto e rilasciato.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le proteste pubbliche in Kuwait sono rimaste infrequenti e la legislazione kuwaitiana continuava a criminalizzare quelle che coinvolgevano più di 20 persone, in assenza di un permesso anticipato delle autorità. Durante il 2023 non si sono svolte manifestazioni pubbliche di dimensioni significative.

A febbraio, il processo a carico di 21 kuwaitiani, sia persone con cittadinanza kuwaitiana riconosciuta sia bidun, che avevano protestato per i diritti bidun nel 2022, si è concluso con verdetti di colpevolezza e condanne che hanno implicato ammende, ma non pene carcerarie.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il Kuwait ha confermato i suoi piani per incrementare la produzione di combustibili fossili almeno fino al 2035, in netto contrasto con il consenso scientifico internazionale che sottolineava come la graduale eliminazione dei combustibili fossili dovesse iniziare immediatamente per prevenire cambiamenti climatici estremi. La compagnia petrolifera nazionale Kuwait Oil Company ha annunciato a giugno che avrebbe speso oltre 40 miliardi di dollari Usa tra il 2023 e il 2028 per ampliare la produzione petrolifera, anche attraverso la perforazione di nuovi pozzi.

A ottobre, l'ex manager della Kuwait Petroleum Corporation, Haitham al-Ghais, che ricopriva anche la carica di segretario generale dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (Opec), ha chiesto ulteriori investimenti internazionali del valore di 12 trilioni di dollari Usa, da impiegare nell'industria petrolifera entro il 2045¹.

Secondo i dati della Banca mondiale, il Kuwait è rimasto uno dei cinque principali paesi emettitori di CO₂ pro capite del mondo. Negli ultimi anni ha dovuto affrontare temperature estive torride sempre più estreme dovute al cambiamento climatico, compresa un'ondata di caldo a luglio.

DIRITTI DEI LAVORATORI MIGRANTI

I lavoratori migranti, che costituiscono la stragrande maggioranza della forza lavoro del settore privato, continuavano a essere privati del diritto di organizzarsi in sindacati, anche se dopo cinque anni di residenza nel paese potevano aderire ai sindacati già esistenti fondati da cittadini kuwaitiani.

Uno studio pubblicato ad aprile da ricercatori kuwaitiani e internazionali ha rilevato percentuali di infortuni in crescita tra i lavoratori migranti del settore privato che svolgono un lavoro all'aperto e che negli ultimi anni hanno dovuto affrontare temperature in costante crescita. Lo studio ha osservato che l'approccio normativo del governo riguardo alla salute e sicurezza di questi lavoratori era inadeguato. L'attuale politica, che si limitava a un semplice divieto di svolgere un lavoro fisico che superasse le due ore e mezza nella fascia oraria dalle 11 antimeridiane fino alle 16 del pomeriggio durante i mesi estivi, non garantiva che i lavoratori non fossero esposti a livelli di calore altamente rischiosi, dal momento che le temperature sono spesso pericolosamente alte anche in altri mesi e in altre ore del giorno. Le autorità non hanno mostrato segni di voler modificare tale politica.

Il governo ha messo a rischio la protezione per i lavoratori migranti domestici chiudendo una casa sicura affittata dall'ambasciata delle Filippine in Kuwait per i lavoratori che cercavano di fuggire da datori di lavoro domestici abusanti.

¹ *Global: OPEC chief's call for huge investment in oil is a formula for climate disaster*, 3 ottobre.

Per il secondo anno consecutivo, il Kuwait ha confermato la sua politica di negare i visti temporanei di ingresso nel paese ai familiari dei lavoratori migranti.

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Le autorità hanno continuato a discriminare i bidun nell'accesso al diritto all'istruzione.

Come già accadeva da tre decenni, le famiglie bidun che non potevano rivendicare una speciale esenzione (come avere un familiare di sesso maschile impiegato nell'esercito o nella polizia) non potevano mandare i loro figli nelle scuole pubbliche gratuite e dovevano invece registrarli in scuole private gestite da organizzazioni non profit. Poiché la popolazione bidun aveva, in media, un reddito più basso rispetto ai cittadini kuwaitiani riconosciuti, le scuole che le famiglie bidun potevano permettersi erano spesso qualitativamente inferiori rispetto alle scuole pubbliche gratuite e prive delle più elementari attrezzature.

Il governo non consentiva alle famiglie budun con una tessera scaduta, rilasciata dal sistema centrale per il rimedio della situazione dei residenti illegali (l'agenzia che governa le politiche sui bidun), di preiscrivere a scuola i loro figli, al pari dei cittadini kuwaitiani. Invece, poiché fino al 12 settembre non era stato fatto alcun annuncio che autorizzasse l'iscrizione a scuola per questa categoria di alunni, questi hanno avuto soltanto due giorni lavorativi per registrarsi prima dell'inizio delle lezioni. Molte persone bidun non hanno rinnovato le loro tessere annuali presso il sistema centrale, poiché quando lo facevano, rischiavano di vedersi assegnata una falsa cittadinanza non kuwaitiana sulla nuova tessera, che avrebbe reso per loro più difficile porre fine al loro status di apolidia².

PENA DI MORTE

Il Kuwait ha emesso nuove condanne a morte e ha eseguito sentenze, con un numero di esecuzioni significativamente superiore alla media registrata negli ultimi anni.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A gennaio, un tribunale ha assolto due imputati accusati di "cercare di imitare l'altro sesso", perché la Corte costituzionale aveva annullato la legislazione che criminalizzava tale condotta nel 2022 con la motivazione che era inaccettabilmente vaga. Ci sono stati tentativi in parlamento di formulare un testo legislativo che criminalizzasse più esplicitamente le persone transgender.

² Kuwait: "I Don't Have a Future": Stateless Kuwaitis and the Right to Education, 17 agosto.

LIBANO

REPUBBLICA LIBANESE

Le ostilità transfrontaliere tra il gruppo armato con base in Libano Hezbollah e le forze israeliane si sono intensificate dopo gli attacchi compiuti il 7 ottobre dai gruppi armati palestinesi di Gaza nel sud d'Israele. La risposta del governo libanese alla perdurante crisi economica non ha saputo ancora una volta proteggere adeguatamente i diritti della popolazione alla salute, alla sicurezza sociale e all'alloggio, determinando effetti particolarmente devastanti sui gruppi marginalizzati. L'impunità è rimasta diffusa, anche per i responsabili della fatale esplosione del porto di Beirut del 2020. Le autorità sono sempre più spesso ricorse alle disposizioni del codice penale sui reati di diffamazione e insulti per soffocare la libertà d'espressione e come ritorsione contro le voci critiche, prendendo di mira in particolare giornalisti, sindacalisti e attivisti. Le autorità hanno sistematicamente attaccato i diritti delle persone Lgbti. Alcune autorità hanno alimentato atteggiamenti ostili verso i rifugiati.

CONTESTO

Gli effetti della crisi economica scoppiata nel 2019 si sono accentuati. L'incapacità delle autorità di affrontare la crisi ha privato milioni di persone dell'accesso a tutta una serie di diritti, tra cui quelli al cibo, all'acqua, all'istruzione e alla salute. Secondo l'Unicef, l'86 per cento delle famiglie non poteva permettersi di acquistare beni essenziali. Il 15 settembre, il Fondo monetario internazionale ha criticato la "mancanza d'azione" da parte delle autorità libanesi, in relazione alle urgenti riforme economiche, necessarie per sbloccare un pacchetto di aiuti del valore di miliardi di dollari Usa.

Lo stallo politico ha bloccato il sistema decisionale del paese: il governo ha continuato a svolgere le funzioni di un esecutivo provvisorio con soli poteri di ordinaria amministrazione e il parlamento non è riuscito a eleggere un presidente.

Dal 7 ottobre, le ostilità transfrontaliere nel sud del Libano hanno conosciuto una significativa escalation, con bombardamenti lanciati dalle forze israeliane che hanno ucciso almeno 20 civili e lanci di artiglieria pesante sparati contro il nord d'Israele da Hezbollah e altri gruppi armati con base in Libano, che hanno ucciso almeno quattro civili israeliani.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Forze israeliane

L'esercito israeliano ha sparato colpi di artiglieria contenenti fosforo bianco durante le operazioni militari condotte lungo il confine meridionale del Libano, tra il 10 e il 16 ottobre. Amnesty International ha sollecitato l'apertura di un'indagine su un attacco compiuto contro il villaggio di Dhayra il 16 ottobre, come possibile crimine di guerra¹.

Tre giornalisti libanesi nel sud del Libano sono stati uccisi mentre coprivano le ostilità. Il 13 ottobre, proiettili d'artiglieria israeliana lanciati nel sud del Libano hanno ucciso il giornalista della *Reuters* Issam Abdallah e ferito altri sei suoi colleghi. Amnesty International

¹ *Lebanon: Evidence of Israel's unlawful use of white phosphorus in southern Lebanon as cross-border hostilities escalate*, 31 ottobre.

ha verificato oltre 100 video e fotografie, analizzato frammenti di proiettile prelevati dal sito e intervistato nove testimoni. I risultati della sua indagine indicano che il gruppo era visivamente identificabile come gruppo di giornalisti e che i militari israeliani sapevano o avrebbero dovuto sapere che erano civili e, ciononostante, li avevano attaccati in due raid distinti effettuati in successione a distanza di 37 secondi. Amnesty International ha concluso che entrambi i raid erano con ogni probabilità parte di un attacco diretto contro civili, che deve essere indagato come crimine di guerra². Il 21 novembre, il corrispondente Farah Omar e l'operatore di ripresa Rabih Maamari, dell'emittente televisiva *Al Mayadeen*, e la loro guida locale, Hussein Akil, sono stati uccisi in un raid lanciato sul villaggio di Teir Harfa, nel governatorato di Tyre.

DIRITTO ALLA SALUTE

Il governo non ha saputo alleviare gli effetti della crisi economica sul diritto della popolazione alla salute. Dopo aver revocato i sussidi per molti farmaci nel 2021 e 2022, i prezzi erano arrivati alle stelle. Di conseguenza, la richiesta di farmaci gratuiti o a basso costo forniti attraverso le strutture sanitarie pubbliche di base è drasticamente aumentata, mentre i fondi stanziati dal governo per queste strutture erano stati ridotti, negando alle persone l'accesso a farmaci d'importanza vitale. Gli effetti di questa situazione sono ricaduti in maniera sproporzionata sui gruppi marginalizzati.

Un'indagine condotta da Amnesty International e resa pubblica a giugno ha rilevato che il rapido aumento del numero di decessi in custodia registrato tra il 2019 e il 2022 era in parte dovuto alla mancanza di un'assistenza medica adeguata³. Negli istituti di pena del paese il personale medico era troppo poco e mancavano farmaci di base, con il governo che non riusciva a coprire le spese mediche per le cure dei reclusi negli ospedali pubblici e nelle strutture private, determinando in alcuni casi situazioni in cui gli ospedali rimandavano indietro i prigionieri anche quando era necessario un trattamento d'urgenza.

DIRITTO ALLA SICUREZZA SOCIALE

Il governo non aveva ancora adottato un programma di protezione sociale universale né avviato le necessarie procedure per finanziare questo tipo di programma. Una percentuale significativa della popolazione, in particolare coloro che lavorano nel settore dell'economia informale, non disponeva di alcuna forma di protezione sociale e la qualità dell'assistenza per coloro che ne avevano diritto era spesso inadeguata a soddisfare i bisogni più elementari. I limitati programmi di sussidi economici contro la povertà del Libano non erano in grado di aiutare un ampio numero di persone in condizioni di estremo bisogno.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

L'impatto dei terremoti che hanno colpito la Turchia e la Siria è stato sentito in tutto il territorio del Libano. Molti dei suoi abitanti, in particolare quelli della città costiera di Tripoli, vivevano già in edifici a rischio di crollo. Le promesse del governo di verificare l'integrità strutturale degli edifici e coprire i costi per una sistemazione abitativa alternativa della durata di tre mesi, per le persone le cui case erano state ritenute a rischio, non si sono concretizzate. Il 16 ottobre, un

² *Lebanon: Deadly Israeli attack on journalists must be investigated as a war crime*, 7 dicembre.

³ *Lebanon: Sharp increase of deaths in custody must be a wake-up call for authorities*, 7 giugno.

edificio della città di Mansouriyeh, nel distretto di Metn del governatorato del Monte Libano, è crollato, uccidendo otto persone.

IMPUNITÀ

L'impunità è rimasta diffusa.

L'inchiesta sull'esplosione al porto di Beirut del 2020 era arenata da dicembre 2021, a causa dei molteplici ricorsi presentati dai politici d'alto livello coinvolti nelle indagini contro il giudice inquirente che li aveva convocati per interrogarli o incriminarli in relazione al caso⁴. Il 25 gennaio, due giorni dopo il tentativo del giudice titolare dell'inchiesta Tarek Bitar di riaprire l'indagine, il procuratore generale ha formulato nei suoi confronti una serie di imputazioni, accusandolo tra l'altro di "usurpazione di potere", e ha ordinato il rilascio di chiunque fosse detenuto in relazione all'esplosione. L'ordine degli avvocati di Beirut e l'associazione dei giudici libanesi hanno dichiarato che la decisione di rilasciare tutti i rimanenti sospettati era illegale. A marzo, durante il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, l'Australia ha rilasciato una dichiarazione congiunta per conto di 38 stati, che esprimeva la preoccupazione che l'inchiesta interna sull'esplosione fosse stata "ostacolata da sistematiche forme di ostruzionismo, interferenza, intimidazione, e da un'impasse politica".

Non ha registrato progressi degni di nota l'indagine sull'assassinio dell'attivista e intellettuale Lokman Slim, il quale era stato trovato morto il 4 febbraio 2021 all'interno della sua auto nel sud del Libano⁵. Il 2 febbraio, esperti dei diritti umani delle Nazioni Unite hanno espresso profonda preoccupazione per la mancanza di progressi in grado di far luce sulle responsabilità per il crimine.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno utilizzato sempre più frequentemente le disposizioni contenute nel codice penale che criminalizzano la diffamazione e gli insulti per soffocare le voci critiche e come ritorsione per vessare o intimidire chi le criticava.

Amnesty International ha documentato i casi di 10 persone, tra giornalisti, sindacalisti e attivisti convocati formalmente per essere interrogati in relazione a cause penali per insulti e diffamazione, intentate contro di loro da personalità politiche influenti a causa delle loro critiche. Le agenzie della sicurezza e militari che hanno convocato e interrogato coloro che erano stati presi di mira non hanno tutelato i loro diritti alle dovute garanzie procedurali e hanno assunto un atteggiamento intimidatorio, comprendente ad esempio minacce di detenzione o pressioni affinché firmassero dichiarazioni che li impegnavano a smettere di criticare il querelante. Le disposizioni sulla diffamazione e gli insulti compaiono nel codice penale, nella legge sulle pubblicazioni e nel codice di giustizia militare, e prevedono condanne fino a tre anni di carcere.

L'11 luglio, la giornalista Dima Sadek è stata condannata a un anno di reclusione e multata in relazione ad accuse penali di diffamazione e istigazione dopo che aveva criticato su Twitter (noto ora come X) i membri di un partito politico.

⁴ Lebanon: Unacceptable lack of justice, truth and reparation three years after Beirut blast, 3 agosto.

⁵ Lebanon: Killers of activist Lokman Slim must be brought to justice, 3 febbraio.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Le autorità hanno sistematicamente attaccato i diritti umani delle persone Lgbti e hanno alimentato la violenza contro di loro.

A luglio, nove parlamentari hanno presentato una bozza legislativa per abrogare l'art. 534 del codice penale, che punisce "tutti i rapporti sessuali contrari all'ordine naturale" con condanne fino a un anno di reclusione e una multa. In risposta, ad agosto, un parlamentare e il ministro della Cultura hanno presentato due separate bozze legislative che avrebbero esplicitamente criminalizzato le relazioni sessuali tra persone dello stesso sesso e la "promozione dell'omosessualità".

Il 23 agosto, membri dei Soldati di Dio, un gruppo estremista cristiano, hanno aggredito i partecipanti a un evento drag in un bar di Beirut e minacciato ulteriori violenze contro le persone Lgbti. Le forze della sicurezza interna sono arrivate sul luogo mentre l'aggressione era ancora in corso, ma non hanno effettuato alcun arresto.

Il 25 agosto, 18 organizzazioni dell'informazione hanno pubblicato una dichiarazione congiunta contro il giro di vite con cui le autorità stavano colpendo le libertà nel paese, compresi gli attacchi deliberati contro le persone Lgbti.

Il 5 settembre, la Coalizione per la difesa della libertà d'espressione in Libano, che comprende 15 organizzazioni libanesi e internazionali, tra cui Amnesty International, ha sollecitato le autorità a stralciare immediatamente le proposte legislative contro le persone Lgbti e a porre fine agli attacchi ai diritti e alle libertà⁶.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il Libano continuava a ospitare il più alto numero di persone rifugiate pro capite al mondo, con circa 1,5 milioni di rifugiati siriani, compresi 795.322 registrati presso l'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, e 13.715 rifugiati di altre nazionalità. Secondo l'Unhcr, il 90 per cento dei rifugiati siriani viveva in una condizione di povertà estrema.

Nella prima metà dell'anno, l'ambiente ostile verso i rifugiati è stato esacerbato da un allarmante aumento della retorica contro di loro, alimentata in alcuni casi dalle stesse autorità locali e dai politici.

Ad aprile e maggio, le forze armate libanesi hanno effettuato irruzioni nelle case dei rifugiati siriani, in maggioranza registrati o noti presso l'Unhcr, in varie zone di tutto il territorio nazionale, come Monte Libano, Jounieh, Qob Elias e Bourj Hammoud, e hanno immediatamente espulso la maggior parte di loro. Alcuni sono stati arrestati o sono scomparsi al loro rientro in Siria. Gli espulsi hanno raccontato ad Amnesty International che non era stata data loro la possibilità di far valere il diritto di contestare l'espulsione o di sostenere che il loro caso necessitava di tutele.

L'11 maggio, 20 organizzazioni nazionali e internazionali hanno chiesto alle autorità di "fermare le espulsioni sommarie verso la Siria, in quanto costituivano una violazione del principio di non *refoulement*". Hanno anche fatto appello alla comunità internazionale affinché intensificasse la propria assistenza al Libano e contribuisse al reinsediamento di un maggior numero di persone rifugiate in Libano.

A settembre, le forze armate libanesi hanno effettuato irruzioni nei campi per rifugiati allestiti nella regione Bekaa e nella città di Aarsal e hanno confiscato box per la connessione mobile, pannelli solari e batterie.

⁶ *Lebanon: Attack on freedoms targets LGBTI people repressive legislation; unlawful crackdown*, 5 settembre.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Le autorità libanesi non sono riuscite ad abbandonare gradualmente l'olio combustibile denso per alimentare i propri impianti in linea con il piano elettrico 2022 del governo. Nel frattempo, la diffusa carenza di elettricità prodotta dallo stato costringeva la popolazione a fare spesso affidamento su generatori diesel privati costosi e altamente inquinanti.

LIBIA STATO DI LIBIA

Le milizie, i gruppi armati e le forze di sicurezza hanno intensificato la loro repressione del dissenso e gli attacchi contro la società civile sull'intero territorio nazionale. Migliaia di persone rimanevano arbitrariamente detenute in condizioni che violavano il divieto assoluto di tortura e altro maltrattamento, mentre centinaia di manifestanti pacifici, attivisti, giornalisti e altre persone sono stati arrestati unicamente a causa del pacifico esercizio dei loro diritti umani. Le milizie e i gruppi armati hanno ucciso e ferito civili e distrutto infrastrutture civili durante le intensificate offensive armate. I gruppi armati hanno costretto migliaia di persone ad abbandonare le loro case, anche come rappresaglia per la loro presunta affiliazione o per appropriarsi dei loro terreni. In un contesto dominato da una pervasiva impunità e dal continuo finanziamento di milizie senza scrupoli e gruppi armati sempre più integrati nelle istituzioni statali, sono cresciute le richieste per un accertamento delle responsabilità, alla luce della sconcertante perdita di vite umane, della distruzione e degli sfollamenti forzati seguiti al ciclone Daniel. Discriminazione e violenza contro donne e ragazze sono rimasti fenomeni pervasivi. Le persone Lgbt hanno continuato a essere sottoposte ad arresti arbitrari, procedimenti giudiziari ingiusti e altri abusi. Le minoranze etniche hanno continuato a subire discriminazioni e a incontrare ostacoli nell'accesso all'assistenza medica, all'istruzione e ad altri servizi. Rifugiati e migranti, compresi quelli intercettati in mare dalle unità della guardia costiera supportata dall'Ue e dai gruppi armati, sono stati sottoposti a tortura e altro maltrattamento, estorsione e lavoro forzato; a migliaia sono stati espulsi con la forza al di fuori delle procedure dovute.

CONTESTO

È proseguita l'impasse politica della Libia con le fazioni rivali che non riuscivano a trovare un accordo per un nuovo governo di unità nazionale o a fissare nuove date per le elezioni parlamentari e presidenziali, più volte rinviate.

A giugno, è trapelata una relazione dell'autorità di controllo amministrativo che faceva riferimento a 80.000 violazioni amministrative e finanziarie a tutti i livelli delle istituzioni statali sotto il governo di unità nazionale (Government of National Unity – Gnu) nel 2022. A ottobre, l'ufficio di revisione dei conti della Libia ha pubblicato il suo rapporto annuale che rivelava una diffusa appropriazione indebita di fondi pubblici durante il 2022.

Ad agosto, la Banca centrale libica ha annunciato la sua riunificazione dopo una divisione durata un decennio. La mossa arrivava dopo lunghe lotte per il suo controllo e la chiusura dei

campi petroliferi da parte di attori affiliati al gruppo armato Forze armate arabe libiche (Libyan Arab Armed Forces – Laaf).

A settembre, il ciclone Daniel ha causato il simultaneo crollo di due dighe nella città di Derna, che in entrambi i casi non ricevevano manutenzione da decenni, determinando un bilancio di circa 4.540 morti e 8.500 dispersi, e causando una vasta devastazione e un grande numero di persone sfollate.

Sempre a settembre, il Gruppo di esperti delle Nazioni Unite sulla Libia ha riportato che i combattenti stranieri e le compagnie militari private rappresentavano ancora una grave minaccia per la sicurezza in Libia e che l'embargo sulle armi, in vigore dal 2011, veniva violato impunemente.

DETEZIONE ARBITRARIA, PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ E PROCESSI INIQUI

Migliaia di persone, anche minorenni, sono state arbitrariamente arrestate e detenute dalle milizie, dai gruppi armati e dalle forze di sicurezza, unicamente per la loro reale o sospetta affiliazione politica o tribale e/o le loro opinioni; oppure al termine di processi gravemente iniqui, celebrati anche da tribunali militari; o senza base legale.

Secondo il ministero della Giustizia del Gnu, a ottobre erano oltre 18.000 le persone trattenute in 31 carceri dislocate sul territorio nazionale, due terzi delle quali senza processo. Altre migliaia erano trattenute in strutture di detenzione controllate dalle milizie e dai gruppi armati.

A maggio, la Libia ha consegnato alla Tunisia quattro donne e cinque minorenni di nazionalità tunisina, sottoposti a detenzione arbitraria senza accusa né processo dal 2016, solo perché parenti di combattenti uccisi, che erano schierati con il gruppo armato Stato islamico (Islamic State – Is).

Sono proseguiti gli attacchi contro giudici, procuratori e avvocati. I miliziani dell'Apparato di deterrenza per combattere il crimine organizzato e il terrorismo (Deterrence Apparatus for Combating Organized Crime and Terrorism – Dacto) hanno continuato a detenere arbitrariamente Farouq Ben Saeed, un procuratore militare di Tripoli, rapito a giugno¹.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

Tortura e altro maltrattamento sono rimaste pratiche diffuse nelle carceri e nelle altre strutture di detenzione dislocate sul territorio libico. Le "confessioni" dei detenuti estorte sotto tortura davanti a una telecamera hanno continuato a essere pubblicate online e trasmesse in televisione.

In tutto il territorio libico si sono contati almeno 15 decessi in custodia, collegati a resoconti di tortura fisica e deliberato diniego di cure mediche, anche nelle strutture controllate dal Dacot, dall'agenzia per la sicurezza interna (Internal Security Agency – Isa) a Derna, dalla milizia Apparato di supporto alla stabilità (Stability Support Apparatus – Ssa) e dalla direzione per la lotta alla migrazione illegale (Directorate for Combating Illegal Migration – Dcim) del ministero dell'Interno. Ad agosto, Walid Al-Tarhouni, rapito da miliziani dell'Ssa a luglio, è stato trovato cadavere all'obitorio dell'ospedale Abu Salim di Tripoli; secondo quanto riportato da un referto medico-legale, il corpo presentava segni di tortura.

I detenuti erano trattenuti in condizioni che violavano il divieto assoluto di tortura e altro maltrattamento, come sovraffollamento, mancanza d'igiene, di cibo sufficiente e di accesso alla luce del sole, oltre al diniego delle visite familiari.

¹ *Libya: Military prosecutor forcibly disappeared: Farouq Alsqidig Abdulsalam Ben Saeed, 24 luglio.*

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Le milizie, i gruppi armati e le forze di sicurezza hanno ulteriormente soffocato lo spazio civico, anche attraverso arresti arbitrari, convocazioni a scopo di interrogatorio e altre forme di vessazione nei confronti del personale libico e straniero delle Ong presenti su tutto il territorio libico e operatori umanitari.

Tra marzo e maggio, il Gnu ha emanato vari decreti che minacciavano di sciogliere le Ong se non si fossero conformate alla legge repressiva n. 19 del 2001 sulle Ong.

Ad aprile, il dipartimento per le indagini penali affiliato alle Laaf ha arbitrariamente arrestato cinque membri del partito Insieme per la patria, vicino a Saif al-Islam al-Gaddafi, nella città di Sirte, e li ha trattenuti senza accusa o processo fino al loro rilascio, a ottobre.

A maggio, l'Isa di Tripoli ha arrestato e mandato in onda le confessioni forzate ottenute sotto tortura di committenti libici dell'Ong italiana Ara Pacis, che "ammettevano" di lavorare per il reinsediamento di cittadini di paesi dell'Africa Subsahariana nel sud della Libia, in un contesto di crescenti attacchi diffamatori contro le Ong che lavorano per i diritti di rifugiati e migranti. Le iniziative di Ara Pacis in Libia sono state sospese a tempo indeterminato.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Le milizie e i gruppi armati hanno arbitrariamente arrestato, detenuto e minacciato centinaia di attivisti, giornalisti, manifestanti e altri solo per avere esercitato i loro diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica.

A febbraio, l'Isa di Bengasi ha arrestato la cantante Ahlam al-Yamani e la creatrice di contenuti Haneen al-Abdali per "avere offeso le tradizioni della Libia", accusandole di avere violato la legge n. 5 del 2022 sui reati informatici. Sono state rilasciate ad aprile senza accusa né processo.

Durante l'anno, l'Isa di Tripoli ha arbitrariamente arrestato almeno un minorenne, quattro donne e 22 uomini, unicamente in relazione all'esercizio dei loro diritti umani, e pubblicato alcune delle loro "confessioni" forzate, accompagnate da affermazioni riguardanti un loro coinvolgimento in attività contrarie ai "valori libici", come "apostasia", "omosessualità", proselitismo e femminismo. Diciotto delle persone arrestate sono rimaste detenute in attesa di processo, anche per l'accusa di "apostasia", che comporta la pena di morte.

Tra maggio e settembre, nelle città di Tripoli, Bengasi e al-Zawiya, le milizie e i gruppi armati hanno sparato illegalmente munizioni vere in aria per disperdere le proteste pacifiche contro la loro presa del potere e il deterioramento della situazione della sicurezza.

Il gruppo armato Tariq Ben Zeyad (Tbz) ha arrestato almeno nove manifestanti che si erano radunati davanti alla moschea Sahaba di Derna il 18 settembre per chiedere un accertamento delle responsabilità dietro alle catastrofiche inondazioni e le relative dimissioni dei politici. La maggior parte di loro è stata rilasciata nell'arco di 10 giorni, ma un organizzatore della protesta e un attivista a fine anno erano ancora detenuti².

A ottobre, le indagini condotte dalle collaborazioni investigative europee hanno rivelato che aziende che compongono l'"alleanza Intellexa" avevano venduto tecnologie di sorveglianza alle Laaf nel 2020.

² *Libya: Lift restrictions on media and facilitate relief efforts in wake of catastrophic floods*, 21 settembre.

ATTACCHI ILLEGALI

Durante sporadici attacchi localizzati, le milizie e i gruppi armati hanno violato il diritto umanitario internazionale, compiendo tra l'altro attacchi indiscriminati e distruggendo infrastrutture civili e proprietà private.

A gennaio, Abdel Moez Masoud Oqab, un ragazzo di 10 anni, è morto dopo la deflagrazione di un ordigno inesplosivo abbandonato sul terreno dal conflitto armato del 2019, nel distretto Qasr Bin Ghashir di Tripoli.

A maggio, il ministero della Difesa con base a Tripoli ha lanciato raid aerei su obiettivi della città di al-Zawiya e altre località della Libia occidentale, con il dichiarato scopo di sradicare le reti criminali, provocando feriti tra i civili e la distruzione di infrastrutture civili, compreso un ambulatorio medico.

Ad agosto, i combattimenti in alcuni quartieri residenziali di Tripoli, come Ain Zara, Firnaj e Al-Tibbi, che hanno visto confrontarsi la Dacto e la Brigata 444 attraverso l'utilizzo di armi esplosive con effetti ad ampio raggio, hanno ucciso almeno 45 persone, ferendone almeno altre 164, civili compresi.

Gli scontri avvenuti tra il 6 e l'8 ottobre a Bengasi tra le Laaf e combattenti fedeli ad Al-Mahdi Al-Barghathi, un ex ministro della Difesa, si sono conclusi con un bilancio di cinque persone morte e molte altre ferite, civili compresi, in concomitanza con un blocco dell'accesso a Internet imposto dalle Laaf. Affiliati alle Laaf hanno inoltre preso in ostaggio 36 donne e 13 minori per costringere Al-Mahdi Al-Barghathi e suo figlio a consegnarsi. A fine anno, la sorte di Al-Mahdi Al-Barghathi e di altri 33 suoi parenti e sostenitori rimaneva sconosciuta in seguito al loro rapimento.

A settembre e ottobre, il Tbz e altri gruppi armati hanno distrutto abitazioni civili in un'apparente rappresaglia per le affiliazioni politiche dei loro proprietari, anche a Qasr Abu Hadi, a sud di Sirte, e a Bengasi.

IMPUNITÀ

Le autorità e i comandanti delle potenti milizie e dei gruppi armati hanno goduto di una pressoché totale impunità per i crimini di diritto internazionale e le gravi violazioni dei diritti umani commessi nel 2023 e negli anni precedenti.

A marzo, la Missione indipendente delle Nazioni Unite di accertamento dei fatti (Fact-Finding Mission – Ffm) in Libia ha concluso che “esistono fondati motivi per ritenere che le forze di sicurezza statali e i gruppi delle milizie armate abbiano commesso un'ampia gamma di crimini di guerra e crimini contro l'umanità”. Nonostante ciò, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha terminato il mandato della Ffm e adottato una risoluzione incentrata su attività di capacity-building, senza alcuna componente di monitoraggio e indagine.

A maggio, il primo ministro del Gnu ha firmato un decreto che integrava i membri delle milizie di Tripoli, della città di Misurata e di altre parti della Libia occidentale in un nuovo reparto di sicurezza, l'Apparato nazionale delle forze di supporto, senza alcun controllo.

Sempre a maggio, il procuratore dell'Icc ha annunciato quattro nuovi mandati di cattura collegati alla situazione in Libia, ma non ha rivelato i nomi dei sospettati.

A dicembre, il pubblico ministero con base a Tripoli ha concluso le indagini relative al cedimento delle dighe di Derna e rinviato 16 funzionari di medio rango al giudizio della camera

d'accusa per negligenza e cattiva gestione, in un clima di preoccupazione per la trasparenza e l'indipendenza dell'indagine e per la sua incapacità di affrontare le responsabilità dei vertici delle autorità e dei potenti comandanti dei gruppi armati.

DISCRIMINAZIONE

Donne e ragazze

Le donne hanno subito discriminazioni nella legge e nella prassi, anche in relazione a questioni come matrimonio, divorzio, eredità, impiego, diritto di trasmettere la loro nazionalità ai figli e cariche politiche. Le donne impegnate nella politica, le attiviste e le consigliere comunali hanno dovuto affrontare minacce e insulti motivati dal genere, anche online.

Da aprile, l'Isa di Tripoli ha stabilito per le donne che viaggiavano da sole l'obbligo di compilare un modulo su cui riportare le motivazioni del loro viaggio all'estero senza un "tutore" di sesso maschile (*mahram*).

Le autorità non hanno provveduto a proteggere donne e ragazze dalla violenza perpetrata dai gruppi armati, dalle milizie, dai membri della loro famiglia e da altri attori non statali; in alcuni casi, hanno anche impedito alle donne sopravvissute a episodi di violenza di sporgere denuncia presso l'autorità giudiziaria.

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Le relazioni omosessuali consensuali sono rimaste criminalizzate. L'Isa di Tripoli e altri gruppi armati hanno continuato ad arrestare individui a causa del loro reale o percepito orientamento sessuale e/o dell'identità di genere, tra resoconti di tortura e altro maltrattamento. Nella sua relazione di maggio, la Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne e le ragazze ha dichiarato che le autorità del Gnu avevano dichiarato che in Libia non c'erano individui Lgbti.

A settembre, l'Isa di Bengasi ha sequestrato dai negozi giocattoli, capi d'abbigliamento e altri gadget color arcobaleno, sostenendo che questi articoli incoraggiavano "l'omosessualità".

Minoranze etniche e popolazioni native

I membri delle comunità tribali tabu e tuareg che non avevano carte d'identità nazionali a causa delle discriminatorie leggi e disposizioni che disciplinano il diritto alla nazionalità libica hanno incontrato ostacoli nell'accesso all'istruzione e ai servizi di assistenza medica.

Ad agosto, i gruppi armati affiliati alle Laaf hanno effettuato un'incursione nel quartiere della "Compagnia cinese" a Umm Al-Aranib, saccheggiando beni privati e arrestando arbitrariamente uomini tabu, secondo quanto riferito da attivisti e politici del luogo. L'attacco ha avuto luogo su uno sfondo caratterizzato da una retorica razzista e xenofoba contro i membri della comunità tabu.

Persone sfollate internamente

Secondo l'Organizzazione internazionale per la migrazione (International Organization for Migration – IOM), nel paese rimanevano almeno 170.664 persone sfollate internamente. Tra queste c'erano 44.862 persone che avevano perso la loro casa in seguito al ciclone Daniel, con la gran parte che aveva trovato un riparo provvisorio presso parenti o preso in affitto un locale da privati e che necessitava dei servizi più essenziali e di assistenza post traumatica.

Da marzo, il Tbz ha sgomberato migliaia di residenti di Bengasi dalle loro abitazioni, comprese quelle localizzate nel centro storico della città, senza forme di compensazione, e ha vessato quelli che protestavano.

Le persone sfollate durante le precedenti ostilità che avevano interessato Bengasi, Derna e altre parti della Libia orientale, oltre che la città di Murzuk, nella Libia sudoccidentale, non sono riuscite a ritornare nei loro luoghi d'origine, a causa del rischio di persecuzione o di rappresaglia da parte dei gruppi armati.

A gennaio, le milizie hanno costretto decine di famiglie originarie della città di Tawergha, sfollate internamente dal conflitto armato del 2011, ad andarsene dagli insediamenti informali dove avevano trovato riparo nei dintorni di Tripoli e Bani Walid. Le Laaf e i gruppi armati a loro affiliati hanno impedito a centinaia di tawerghanesi sfollati internamente di rientrare nei sette campi per sfollati interni localizzati a Bengasi e nelle sue vicinanze, dove avevano vissuto per anni e da dove era stato loro detto di evacuare il 10 settembre, prima del ciclone Daniel. Decine di loro sono stati costretti con la forza a ritornare nella città di Tawergha, nonostante la mancanza di servizi e opportunità di lavoro.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Rifugiati e migranti sono stati sottoposti a diffuse e sistematiche violazioni dei diritti umani e agli abusi compiuti dalle forze di sicurezza, dai gruppi armati e dalle milizie, che hanno agito nell'impunità.

Secondo l'Iom, al 25 novembre, al largo della costa libica durante l'anno erano morti 947 migranti e altri 1.256 risultavano dispersi in mare. Oltre a questi, 15.057 erano stati intercettati in mare e rimandati con la forza in Libia dalle unità della guardia costiera supportata dall'Ue in Libia occidentale, oltre che dalle forze navali speciali libiche affiliate alle Laaf e dal Tbz in Libia orientale.

Il 19 agosto, il Tbz ha intercettato all'interno dell'area di ricerca e soccorso maltese un'imbarcazione che trasportava circa 110 persone, principalmente di nazionalità libanese e siriana, facendole sbarcare a Bengasi. L'imbarcazione era salpata da Akkar, in Libano, ed era diretta in Italia. Cinque delle persone a bordo hanno affermato di essere state arbitrariamente detenute sotto un tendone allestito al porto di Bengasi e che alcune di loro, compresi minorenni, erano state sottoposte a lavoro forzato.

A partire da fine aprile, le agenzie di sicurezza operanti su tutto il territorio libico hanno effettuato arresti di massa prendendo di mira migliaia di rifugiati e migranti, anche quelli in possesso di un regolare visto o che erano già registrati presso l'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati.

I cittadini stranieri arbitrariamente detenuti nei centri di detenzione gestiti dalla Dcim erano a settembre 3.913, con migliaia di altri trattenuti dall'Ssa e altre milizie e gruppi armati. Erano trattenuti in condizioni crudeli e disumane e sottoposti a tortura e altro maltrattamento, come violenza sessuale, estorsione a scopo di riscatto in cambio della libertà e diniego di cure mediche adeguate.

Da luglio, le autorità tunisine hanno espulso con la forza migliaia di rifugiati e migranti, abbandonandoli in aree desertiche al confine tra Tunisia e Libia, lasciandoli senza cibo o acqua, in una situazione al limite della sopravvivenza che avrebbe causato anche dei morti (cfr. *Tunisia*).

I gruppi armati affiliati alle Laaf hanno espulso con la forza oltre 22.000 rifugiati e migranti verso Ciad, Egitto, Niger e Sudan, senza dare loro l'opportunità di contestare la loro espulsione o di chiedere protezione internazionale.

PENA DI MORTE

L'ordinamento libico ha mantenuto la pena di morte per un'ampia gamma di reati. A luglio, il pubblico ministero, Al-Siddiq Al-Sour, ha annunciato la creazione di un comitato con l'incarico di esaminare la ripresa delle esecuzioni, che rimanevano sospese dal 2011.

Sono state emesse nuove condanne a morte al termine di processi gravemente iniqui, celebrati anche da tribunali militari. A maggio, un tribunale di Misurata ha condannato a morte 23 persone per il loro coinvolgimento con l'Is, al termine di un processo segnato da accuse di tortura e sparizione forzata.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La Libia non aveva ancora né ratificato l'Accordo di Parigi né presentato strategie di mitigazione e adattamento, ma ha per contro annunciato di avere in programma di raddoppiare la produzione di combustibili fossili entro il 2030. La scarsa capacità di reazione del paese di fronte agli effetti del cambiamento climatico è stata messa in evidenza dall'enorme perdita di vite umane causata dal ciclone Daniel. Le autorità nella Libia orientale avevano fornito ai residenti di Derna istruzioni contrastanti sulla necessità di evacuare l'area o di rispettare il coprifuoco in previsione dell'inondazione. Secondo l'Organizzazione meteorologica mondiale, le morti avrebbero potuto essere evitate con opportune misure di allerta ed evacuazione. Secondo uno studio pubblicato dal World Weather Attribution, eventi estremi simili a questo sono "diventati almeno 50 volte più probabili e fino al 50 per cento più intensi di quanto sarebbero con un clima più freddo di 1,2°C".

MAROCCO E SAHARA OCCIDENTALE

REGNO DEL MAROCCO

Le autorità hanno perseguito penalmente e condannato almeno sei persone, tra cui attivisti, giornalisti e un avvocato, per avere esercitato pacificamente il loro diritto alla libertà d'espressione. Hanno anche condotto sporadiche azioni repressive contro il dissenso nel Sahara Occidentale. Le autorità hanno torturato e/o maltrattato alcune persone percepite come voci critiche. La legislazione interna continuava a consolidare la disuguaglianza di genere e a criminalizzare le relazioni omosessuali tra adulti consenzienti e l'aborto. È prevalsa l'impunità per la morte di almeno 37 migranti e la sparizione di altri 76, che il 24 giugno 2022 avevano cercato di attraversare il confine tra il Marocco e l'enclave spagnola di Melilla.

CONTESTO

Il 19 gennaio, il parlamento europeo ha approvato una risoluzione sulla situazione dei giornalisti in Marocco, esortando le autorità a rispettare la libertà d'espressione e la libertà dei media.

Ad aprile, le Nazioni Unite hanno concluso il loro Upr sul Marocco. Il paese ha accettato diverse raccomandazioni, inclusa una che lo invitava a rafforzare la protezione dei diritti dei

migranti, ma ne ha rigettate altre che lo sollecitavano a criminalizzare lo stupro maritale e a depenalizzare le relazioni sessuali consensuali tra persone adulte dello stesso sesso.

L'8 settembre, un terremoto di magnitudo 6.8 ha colpito la regione di Al Haouz, nel sud-ovest del paese. L'Oms ha stimato che il sisma aveva colpito più di 300.000 persone nella città di Marrakech e nelle montagne dell'Alto atlante. Secondo i dati del Marocco, il bilancio delle vittime era di 2.901 morti e migliaia di feriti.

Il 31 ottobre, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha rinnovato per un anno il mandato della Missione delle Nazioni Unite per il referendum nel Sahara Occidentale, che continuava a non avere una componente dedicata ai diritti umani.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

I tribunali hanno continuato a dimostrare intolleranza verso la libertà di parola, condannando almeno sei persone, tra cui attivisti, giornalisti e un avvocato, per avere espresso le loro opinioni.

Il 20 febbraio, una corte d'appello ha condannato il difensore dei diritti umani Rida Benotmane a 18 mesi di reclusione per accuse che facevano riferimento ai post che aveva pubblicato sui social media e video su YouTube risalenti al 2021, in cui aveva criticato gli abusi compiuti dalle forze di sicurezza, sollecitato il rilascio di detenuti politici e accusato il governo di opprimere la libertà di parola¹.

A maggio, un tribunale di primo grado ha condannato l'attivista Saida El Alami a due anni di carcere e a una multa per "avere offeso il re"; accusa che lei ha respinto. Il 17 maggio, lo stesso tribunale ha confermato in appello la condanna a tre anni di carcere contro l'avvocato Mohamed Ziane, per "avere insultato" le autorità e le istituzioni pubbliche in relazione a un video pubblicato su YouTube, in cui criticava il capo delle forze di sicurezza².

Il 20 luglio, la Corte di cassazione, la massima corte del Marocco, ha rigettato gli appelli dei giornalisti Omar Radi e Soulayman Raissouni, confermando così le loro condanne, rispettivamente, a sei e cinque anni di carcere³.

Il 27 novembre, la corte d'appello di Casablanca ha condannato Said Boukioud a tre anni di carcere e al pagamento di un'ammenda, in relazione ai post che aveva pubblicato su Facebook a dicembre 2020, in cui aveva criticato i rapporti del governo con Israele.

REPRESSIONE DEL DISSENSO

In diverse occasioni, le autorità hanno limitato il dissenso e il diritto alla libertà di riunione pacifica nel Sahara Occidentale.

Tra il 4 maggio e il 20 giugno, la polizia ha posto sotto sorveglianza la casa dell'attivista sahwai Mahfouda Lefkir, nella città di Laayoune, nel nord del Sahara Occidentale, dopo che era stata in visita nella città di Dakhla, nel sud del Sahara Occidentale, per portare la sua solidarietà agli attivisti locali. Gli agenti l'hanno seguita ogni volta che usciva di casa, hanno impedito agli attivisti di andare a trovarla, picchiandola davanti casa sua, e hanno insultato verbalmente lei e la sua famiglia.

Il 14 maggio, le autorità hanno espulso al di fuori delle procedure dovute un cittadino italiano, Roberto Cantoni, un ricercatore che svolgeva un'inchiesta sull'energia rinnovabile in Marocco

¹ Morocco/Western Sahara: Further information: Human rights defender's conviction upheld: Rida Benotmane, 28 febbraio.

² Morocco: Further information: Human rights lawyer's case to be reviewed: Mohamed Ziane, 28 aprile.

³ Morocco: Authorities must ensure Omar Radi's fair trial rights, 3 marzo.

e Sahara Occidentale, conducendolo da Laayoune ad Agadir, una città sulla costa meridionale del Marocco.

Il 4 settembre, agenti di pubblica sicurezza hanno disperso con la forza una protesta pacifica a Laayoune, nel primo giorno di visita nel Sahara Occidentale di Staffan De Mistura, Inviato speciale per il Sahara Occidentale del Segretario generale delle Nazioni Unite. Gli agenti hanno aggredito fisicamente e verbalmente almeno 23 manifestanti saharawi, comprese due donne, Salha Boutenkiza e Mahfouda Lefkire, oltre che Bouchri Ben Taleb. Hanno trascinato i manifestanti per terra e li hanno percossi e minacciati. Il 7 settembre, agenti di pubblica sicurezza di Dakhla hanno arbitrariamente arrestato almeno quattro attivisti saharawi, tra cui Hassan Zerouali e Rachid Sghayer, e li hanno detenuti per sette ore presso il commissariato di polizia della città di Oum Bir, impedendo loro di incontrare Staffan De Mistura.

Il 21 ottobre, agenti di pubblica sicurezza hanno impedito all'organizzazione per i diritti umani saharawi Codesa (Collettivo dei difensori dei diritti umani saharawi) di tenere il suo primo congresso nazionale a Laayoune. I partecipanti hanno riferito ad Amnesty International che gli agenti avevano usato violenza fisica contro di loro.

La sede principale dell'Associazione delle vittime di gravi violazioni dei diritti umani commesse dallo stato marocchino rimaneva fisicamente chiusa su disposizione delle autorità dal 2022.

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

Le autorità hanno torturato e/o altrimenti maltrattato alcuni individui percepiti come voci critiche.

Il 18 aprile, agenti di polizia hanno trattenuto arbitrariamente in stato di fermo per 90 minuti Abd El Tawab El Terkzi a Laayoune, dopo che era apparso in un video di un turista spagnolo, affermando che era orgoglioso di essere saharawi e favorevole all'autodeterminazione del suo popolo. Gli agenti lo hanno torturato e altrimenti maltrattato: lo hanno ammanettato e incappucciato, preso a schiaffi sulla faccia, gli hanno sputato addosso e hanno infine minacciato di volerlo stuprare e uccidere usando dell'acido.

A maggio erano cinque le persone cui era stato negato il diritto di leggere e scrivere in carcere: Rida Benotmane, scrittore e membro dell'Associazione marocchina per la difesa dei diritti umani; Mohamed Ziane, di 80 anni, avvocato per i diritti umani e accademico; e tre giornalisti, Taoufik Bouachrine, Omar Radi e Soulayman Raissouni (v. sopra, *Libertà d'espressione*)⁴.

A febbraio, il Marocco ha rimpatriato con la forza al di fuori delle procedure dovute Hassan Al Rabae, un cittadino saudita, rimandandolo in Arabia Saudita dove era a rischio di tortura e altre violazioni dei diritti umani. Agenti di sicurezza marocchini lo avevano arrestato il 14 gennaio all'aeroporto di Marrakesh su richiesta delle autorità saudite, che lo avevano incriminato per reati in materia di terrorismo⁵.

DIRITTI DELLE DONNE

La legislazione interna ha consolidato la disuguaglianza di genere, anche in relazione ai diritti delle donne all'eredità e alla custodia dei figli.

⁴ Morocco: Denying imprisoned academics and journalists access to read and write violates their right to freedom of expression, 3 maggio.

⁵ Morocco: Man at risk of forcible return and torture: Hassan Al Rabea, 31 gennaio.

Il codice penale criminalizza l'aborto a meno che non sia necessario per salvare "la salute o la vita della madre" e sia praticato da un medico o un chirurgo. Le donne che hanno o tentano di avere un aborto al di fuori di queste eccezioni previste dalla legge rischiano dai sei mesi ai due anni di reclusione e un'ammenda. Il codice penale inoltre punisce chiunque sia a vario titolo coinvolto in un'interruzione di gravidanza, con una pena carceraria variabile da uno a cinque anni, che è raddoppiata se la persona che pratica l'aborto lo fa abitualmente, più un'ammenda.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

L'art. 489 del codice penale punisce le relazioni omosessuali tra adulti o gli atti "innaturali" con pene carcerarie variabili da sei mesi a tre anni, più un'ammenda.

Ad aprile, *Le Desk*, un portale d'informazione digitale marocchino, ha riportato che una scuola francese di Kenitra, una città nel nord-ovest del Marocco, aveva licenziato una insegnante dopo che un gruppo di genitori aveva sporto denuncia a febbraio per "apologia dell'omosessualità", perché la docente aveva incoraggiato gli studenti ad accettare le relazioni tra persone dello stesso sesso.

IMPUNITÀ

Le autorità non sono riuscite a chiamare nessuno a rispondere della morte di almeno 37 migranti e della sparizione di altri 76, in un episodio avvenuto il 24 giugno 2022, quando le forze di sicurezza marocchine e spagnole erano ricorse all'uso eccessivo della forza contro circa 2.000 persone migranti provenienti da paesi dell'Africa Subsahariana, che tentavano di attraversare il confine tra il Marocco e l'enclave spagnola di Melilla.

DIRITTO ALL'ACQUA

Nella sua Valutazione sulla sicurezza idrica globale del 2023, l'università delle Nazioni Unite ha inserito il Marocco nell'elenco dei paesi ad alto rischio idrico. La scarsità d'acqua, attribuita in larga parte al cambiamento climatico, stava avvicinando rapidamente il paese verso la soglia di scarsità idrica assoluta.

A febbraio, il Consiglio nazionale dei diritti umani del Regno del Marocco ha pubblicato un rapporto che ha rilevato un'allarmante diminuzione delle risorse idriche nel paese. Il Consiglio ha esortato le autorità del Marocco a intervenire con varie misure urgenti, tra cui contrastare l'inquinamento delle acque, investire in e sviluppare infrastrutture idrauliche e risorse idriche alternative, come il trattamento delle acque reflue e la desalinizzazione, e analizzare l'impatto dell'agricoltura sullo stress idrico, in particolare dei prodotti ad alto consumo idrico come meloni e avocado. Citando il commento generale n. 15 del Comitato delle Nazioni Unite sui diritti economici, sociali e culturali, il Consiglio ha ricordato alle autorità marocchine i loro obblighi di assicurare che ognuno abbia "acqua sufficiente, sicura e potabile, fisicamente ed economicamente accessibile per uso personale e domestico".

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Secondo il World Weather Attribution, le ondate di caldo che hanno investito recentemente il Marocco erano legate al cambiamento climatico. Ad aprile, in diverse parti del paese sono stati registrati livelli di caldo da record, con temperature che in alcune città avevano superato i 41°C.

L'11 agosto, la Direzione generale per la meteorologia ha documentato una temperatura record di 50,4°C ad Agadir, un valore mai registrato prima nel paese.

PENA DI MORTE

I tribunali hanno emesso nuove condanne a morte. L'ultima esecuzione risale al 1993.

OMAN **SULTANATO DELL'OMAN**

Sono proseguiti procedimenti giudiziari riguardanti le libertà d'espressione, di religione e credo e sono rimaste frequenti le convocazioni formali e le detenzioni di coloro che esprimevano critiche nei confronti del governo. L'Oman non ha intrapreso iniziative concrete per proteggere donne e ragazze dalla violenza di genere o per porre fine alla discriminazione per motivi di genere. Una nuova legislazione sul lavoro ha migliorato i diritti di alcune categorie di lavoratori, ma le tutele per i lavoratori migranti sono rimaste deboli.

CONTESTO

Il 21 marzo, l'Oman ha aderito alla Carta araba sui diritti umani.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno messo in atto un giro di vite contro chi criticava l'operato e le politiche del governo, anche in relazione a tematiche riguardanti la corruzione e l'incapacità di affrontare l'aumento del costo della vita.

Il 9 e 16 agosto, le forze di sicurezza hanno convocato rispettivamente l'imprenditore Hani al-Sarhani e il religioso Masoud al-Maqbali per interrogarli in merito alle critiche verso la corruzione dello stato che avevano espresso online. Masoud al-Maqbali è stato rilasciato il 24 agosto; il tribunale di primo grado di Muscat ha condannato Hani al-Sarhani a due anni di reclusione ai sensi della legge sulla lotta ai reati informatici e tecnologici. È stato rilasciato su cauzione dopo avere pagato una multa di 600 rial omaniti (1.550 dollari Usa) e ha presentato ricorso contro la sentenza.

Il 30 settembre, il servizio della sicurezza interna ha convocato e successivamente trattenuto in stato di fermo senza accusa l'attivista Talal al-Salmani dopo la pubblicazione di un video in cui chiedeva al governo di garantire ai suoi cittadini uno standard di vita migliore, compreso un miglioramento dell'accesso all'elettricità. A fine anno non erano disponibili informazioni su dove si trovasse.

L'Oman non ha compiuto progressi per emendare gli articoli del proprio codice penale che violano i diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica, e nello specifico l'art. 269, che criminalizza azioni che le autorità ritengono ostili all'Islam o denigratorie nei confronti dei valori islamici; e l'art. 115, che criminalizza la trasmissione e la pubblicazione di materiale che potrebbe "compromettere la statura dello stato" o indebolire la fiducia nell'economia.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

Il 21 agosto, le associazioni per i diritti umani omanite hanno riportato che un tribunale d'appello aveva riprocessato quattro persone in un caso giudiziario conosciuto come “gli spazi di Ghaith”, uno spazio su Twitter (ora noto come X) dedicato a discussioni intellettuali. Tutti e quattro erano stati arrestati nel 2021 per accuse legate all'utilizzo di Internet e delle tecnologie informatiche per aver fornito materiale che “avrebbe pregiudicato i valori religiosi e l'ordine pubblico”, derivanti dalla loro partecipazione a una serie di discussioni online sulla libertà di pensiero, la religione e l'ateismo. A giugno 2022, un tribunale di primo grado aveva condannato Maryam al-Nuaimi e Ali al-Ghafri rispettivamente a tre e cinque anni di carcere; assolto Ghaith al-Shibli; e trasmesso il fascicolo giudiziario di Abdullah Hassan alla corte specializzata per essere riesaminato. Maryam al-Nuaimi è stata rilasciata il 20 aprile 2023 in seguito a un'amnistia. Ali al-Ghafri è rimasto in carcere.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Attori della società civile hanno lamentato la continua diffusione della pratica delle mutilazioni genitali femminili, nonostante la sua criminalizzazione nel 2019. In risposta alle preoccupazioni riguardanti tale pratica sollevate dal Comitato delle Nazioni Unite per i diritti dell'infanzia, le autorità dell'Oman si sono limitate a dichiarare che era stato creato un database che riguardava la problematica.

Le organizzazioni della società civile hanno rinnovato le loro richieste per l'adozione di leggi che criminalizzassero la violenza domestica e fornissero un accesso concreto alla protezione e alla giustizia per le donne sopravvissute.

L'Oman non è intervenuto per porre fine alla discriminazione contro le donne nonostante le crescenti richieste avanzate dalla società civile per garantire loro parità di diritti, sia in relazione ad aspetti come matrimonio, divorzio, eredità, nazionalità e custodia dei figli, sia per quanto riguarda le restrizioni alla libertà di movimento e alla tipologia di lavoro consentita. L'aborto è rimasto un reato.

DIRITTI DELLE PERSONE MIGRANTI

Il 25 luglio, è entrata in vigore una nuova legge sul lavoro che riguardava i lavoratori impiegati nel settore privato, l'80 per cento dei quali sono lavoratori migranti. La nuova legislazione ha introdotto alcuni cambiamenti positivi, abbassando ad esempio il limite massimo di ore lavorative settimanali da 45 a 40, aumentando l'indennità di malattia e consentendo ai dipendenti di lasciare il proprio datore di lavoro se questo non corrispondeva loro lo stipendio per due mesi consecutivi. Tuttavia, la nuova legislazione non tutelava i lavoratori contro le forme di discriminazione e le vessazioni subite sul posto di lavoro, comprese le molestie sessuali. Continuava a escludere le persone impiegate come lavoratori domestici, che rimanevano regolamentate da un decreto ministeriale risalente al 2004, in cui mancava una parte consistente delle garanzie offerte agli altri lavoratori nella nuova legislazione sul lavoro.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A maggio, il ministero dei Trasporti, della comunicazione e della tecnologia informatica ha varato un programma per ridurre le emissioni di carbonio generate da questi settori produttivi, in base alla prima fase della strategia nazionale per combattere il cambiamento climatico,

incentrata sugli obiettivi di neutralità carbonica per il 2030, 2040 e 2050. Tuttavia, l'Oman ha continuato a dipendere dai combustibili fossili, oltre che a produrli, anche da una nuova raffineria produttrice di carburante diesel che ha esportato la sua prima consegna a settembre, e non si è formalmente impegnato a eliminarli gradualmente.

PALESTINA

STATO DI PALESTINA

Dal 10 al 13 maggio, i gruppi armati palestinesi hanno lanciato verso Israele centinaia di razzi indiscriminati. Il 7 ottobre, combattenti affiliati all'ala armata di Hamas e altri gruppi armati palestinesi sono entrati nel sud d'Israele, uccidendo almeno 1.000 persone, in maggioranza civili, compresi 36 bambini; hanno preso in ostaggio o catturato circa 245 persone. Da ottobre sono stati lanciati verso Israele circa 12.000 razzi che hanno ucciso 15 persone. Durante l'anno, le autorità palestinesi della Cisgiordania e della Striscia di Gaza hanno represso i diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione. Casi di tortura e altro maltrattamento sono stati segnalati nei centri di detenzione palestinesi. Membri di gruppi armati palestinesi hanno ucciso sommariamente diversi sospetti "collaborazionisti". A Gaza sono state emesse condanne a morte e ci sono state esecuzioni.

CONTESTO

I palestinesi che vivono nei Territori Palestinesi Occupati (Occupied Palestinian Territories – Opt) e in Israele, così come i rifugiati palestinesi, hanno continuato a subire le conseguenze del sistema di apartheid messo in atto da Israele.

Meno del 40 per cento della Cisgiordania occupata continuava a essere amministrato da Fatah, un partito nazionalista palestinese, mentre la Striscia di Gaza occupata e assediata era amministrata da Hamas, un partito nazionalista islamista, in assenza di elezioni nazionali dal 2006. A luglio, i leader delle fazioni palestinesi rivali si sono incontrati in Egitto per un "comitato di riconciliazione", che non ha prodotto risultati.

Il tasso di povertà tra i palestinesi ha raggiunto il 25 per cento, secondo i dati della Banca mondiale, colpendo in particolare Gaza, dove, prima di ottobre, il 73 per cento dei residenti dipendeva già dagli aiuti umanitari. A gennaio, Israele ha bloccato il trasferimento delle imposte che le autorità israeliane riscuotono per conto delle autorità palestinesi. Il risultante deficit di finanziamento ha esacerbato la povertà, con i dipendenti del settore pubblico che hanno ricevuto stipendi ridotti e le attività produttive vincolate dalle restrizioni imposte da Israele. Il trasferimento delle entrate fiscali alle autorità della Cisgiordania è parzialmente ripreso a novembre.

L'economia e le infrastrutture di Gaza sono collassate a ottobre a causa della distruzione provocata dall'operazione militare israeliana, combinata con il rafforzamento del blocco illegale imposto da Israele da 16 anni. Dopo il primo mese di conflitto, il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite ha rilevato che il 96 per cento degli abitanti di Gaza necessitava di assistenza umanitaria di base per sopravvivere. Gli effetti del conflitto hanno inoltre avuto un impatto

negativo sull'economia della Cisgiordania. Secondo il ministero della Salute di Gaza (cfr. *Israele e Territori Palestinesi Occupati*), dall'inizio delle ostilità le forze israeliane hanno ucciso 21.600 palestinesi a Gaza e 493 in Cisgiordania, cifre che hanno reso il 2023 l'anno con il più alto numero di morti per lo meno dal 1967.

A ottobre e novembre, il Qatar e altri intermediari hanno negoziato il rilascio da parte di Hamas di 109 ostaggi e da parte di Israele di 240 palestinesi sotto detenzione israeliana.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Violazioni da parte dei gruppi armati con base a Gaza

A maggio, le Brigate Al-Quds, affiliate alla jihad islamica palestinese, e altri gruppi armati minori, hanno lanciato centinaia di razzi indiscriminati verso le città israeliane, uccidendo due civili in Israele e tre civili palestinesi a Gaza, compresi due bambini. Il 9 maggio le forze israeliane avevano ucciso combattenti palestinesi e 10 civili (cfr. *Israele e Opt*).

Il 7 ottobre, combattenti di Hamas e membri di altri gruppi armati palestinesi, oltre a individui armati, sono entrati nel sud d'Israele e hanno attaccato aree militari e civili. Nei video che Amnesty International ha potuto verificare si vedono combattenti sparare intenzionalmente ai civili, trascinandone via altri come ostaggi. Secondo i dati ufficiali delle autorità israeliane, le persone uccise sono state più di 1.000, in maggioranza civili. Uno dei siti attaccati è stato il Nova Music Festival di Re'im, nel sud d'Israele, dove, secondo la polizia israeliana¹, le persone uccise sono state 364. Tra queste c'erano lavoratori palestinesi di Gaza e lavoratori migranti provenienti dal sud-est asiatico.

Presa di ostaggi

Il 7 ottobre, i gruppi armati palestinesi hanno preso in ostaggio o catturato circa 245 persone, compresi minori e persone anziane. La presa di ostaggi è un crimine di guerra ai sensi del diritto internazionale. Il 7 ottobre, combattenti palestinesi hanno rapito una bambina di due anni, Aviv Asher, e la sua sorellina di quattro, Raz, portandole via dal kibbutz Nir Oz e tenendole in ostaggio fino al 24 novembre. Hamas ha liberato quattro donne tenute in ostaggio il 20 e 23 ottobre, in coordinamento con il Cicr. Tra il 24 e il 30 novembre, Hamas ha rilasciato altri 105 ostaggi, alcuni dei quali hanno raccontato di avere subito maltrattamenti. Al Cicr è stato negato l'accesso alle persone trattenute.

Altri attacchi illegali

Secondo le autorità israeliane, i circa 12.000 razzi lanciati indiscriminatamente nelle 12 settimane a partire da ottobre hanno ucciso 15 persone in Israele e causato danni agli edifici sia in Israele sia in Palestina. Un razzo lanciato da Gaza il 7 ottobre ha ucciso cinque minori di età compresa tra 11 e 14 anni nel villaggio beduino di Kuhleh, nel Nagev/Naqab, nel sud d'Israele. Circa 120.000 israeliani sono stati sfollati dalle loro abitazioni nel sud d'Israele a causa degli attacchi compiuti dai gruppi armati palestinesi.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Secondo il Centro palestinese per lo sviluppo e le libertà dei media (Mada), sono aumentate le aggressioni contro i giornalisti, specialmente quando coprivano eventi in cui si criticavano le

¹ *Israele: Palestinian armed groups must be held accountable for deliberate civilian killings, abductions and indiscriminate attacks*, 12 ottobre.

autorità. La polizia palestinese ha generalmente disperso le proteste indipendenti sul nascere, facendo ricorso all'uso eccessivo della forza.

Cisgiordania

Agenti di sicurezza palestinesi hanno regolarmente vessato gli organizzatori delle proteste e i dissidenti attraverso minacce telefoniche e visite. Il 18 giugno, le forze di sicurezza preventiva palestinese hanno percosso Abdel Majid Hassan, presidente del consiglio studentesco dell'università di Birzeit. Lo hanno trattenuto in stato di fermo per un mese a Ramallah assieme a un compagno di studi, Yahya Farah. Le famiglie degli studenti hanno denunciato che erano stati entrambi torturati.

A ottobre, la polizia palestinese ha usato la forza per disperdere le manifestazioni di solidarietà con la popolazione di Gaza, a quanto pare in coordinamento con le autorità militari israeliane. Il 17 ottobre, dopo che l'ospedale al-Ahli di Gaza City era stato colpito, i manifestanti che si erano radunati a Ramallah, centro amministrativo della Cisgiordania, per protestare contro l'inazione del presidente palestinese Mahmoud Abbas, sono stati dispersi con granate stordenti e gas lacrimogeni.

Striscia di Gaza

Il 30 luglio e il 4 agosto, migliaia di manifestanti si sono radunati a Gaza City e Khan Yunis per chiedere all'amministrazione di Hamas di fornire carburante ed elettricità in maniera affidabile e di smettere di pretendere dalle famiglie più povere il pagamento di tasse destinate a sostenere il welfare. I manifestanti sono stati dispersi con la violenza, e decine sono stati arrestati. Agenti in abiti civili hanno aggredito un giornalista che seguiva la protesta del 30 luglio a Gaza City, secondo quanto riferito dal Mada. A Khan Yunis, la polizia ha distrutto i telefoni dei manifestanti che avevano filmato gli eventi, secondo le testimonianze dei giornalisti che hanno assistito alla scena.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Cisgiordania

La nomina tramite decreti presidenziali di funzionari favoriti a tutti i livelli delle istituzioni di governo e giudiziarie della Cisgiordania ha compromesso l'indipendenza della magistratura.

Il 5 giugno, le autorità hanno interrogato i dirigenti di Aman, una coalizione di organizzazioni della società civile che lavora per la trasparenza nella pubblica amministrazione. I dirigenti sono stati accusati di "diffamare i vertici istituzionali" dopo la pubblicazione del loro rapporto annuale il 17 maggio.

Striscia di Gaza

A gennaio, la polizia palestinese ha interrotto lo svolgimento dei seminari per giornalisti e studenti organizzati a Gaza City da un'associazione di donne. Ha interrogato lo staff dell'associazione in merito alla violazione delle regole sulla segregazione di genere, facendo loro firmare degli "impegni" sulla moralità, secondo le testimonianze rese alla Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite.

DETENZIONE ARBITRARIA

Secondo la Commissione indipendente per i diritti umani (Independent Commission for Human Rights – Ichr), che svolge la funzione di istituto nazionale palestinese per i diritti umani,

i palestinesi arbitrariamente detenuti erano 235 in Cisgiordania e 61 nella Striscia di Gaza, dove a partire da ottobre non è stato più possibile raccogliere dati.

In Cisgiordania, l'organizzazione palestinese per i servizi legali Avvocati per la giustizia ha riportato che a giugno e luglio, almeno 20 giornalisti, attivisti politici e avvocati erano stati arbitrariamente arrestati con l'accusa di avere diffamato le autorità palestinesi, incitato all'odio etnico e calunniato il presidente.

L'azione giudiziaria riguardante il decesso in custodia del dissidente Nizar Banat, avvenuto in Cisgiordania nel 2021, era in fase di stallo, in un contesto di ritardi burocratici e intimidazione dei testimoni².

TORTURA E ALTRO MALTRATTAMENTO

L'Ichr ha ricevuto 94 denunce di tortura e altro maltrattamento riguardanti detenuti palestinesi in Cisgiordania e altre 86 riguardanti la Striscia di Gaza.

A Hebron, in Cisgiordania, il 23 maggio le forze palestinesi hanno arbitrariamente arrestato 22 palestinesi, sottoponendoli tutti a tortura, secondo l'Ong Avvocati per la giustizia. Le famiglie hanno affermato che, a causa del trattamento subito, cinque hanno dovuto essere ricoverati in ospedale.

UCCISIONI ILLEGALI

L'8 aprile, membri di un gruppo armato palestinese nella città di Nablus, nel nord della Cisgiordania, hanno ucciso un uomo che sospettavano di lavorare per conto dell'apparato di sorveglianza israeliano, la prima uccisione di un presunto "collaborazionista" in quasi 20 anni. Il 24 novembre, nel campo profughi di Tulkarem, a ovest della città di Nablus, i membri di un gruppo armato hanno ucciso pubblicamente due uomini palestinesi che accusavano di essere "collaborazionisti". La polizia palestinese non ha effettuato arresti in nessuno dei due casi.

A Gaza, uomini armati affiliati a Hamas hanno rastrellato all'incirca una decina di uomini il 21 novembre, accusandoli di lavorare per conto delle forze israeliane, e li hanno uccisi in modo sommario.

PENA DI MORTE

Secondo l'organizzazione per i diritti umani palestinese Al Mezan, durante l'anno le autorità palestinesi di Gaza hanno emesso nuove condanne a morte. Il 7 ottobre hanno avuto luogo le esecuzioni di prigionieri nel braccio della morte per "collaborazionismo con il nemico".

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Le donne non avevano ancora gli stessi diritti degli uomini ai sensi della legge sullo status personale, che continuava a essere soggetta alla legge religiosa. Secondo il Bureau centrale di statistica palestinese, il 59 per cento delle donne e ragazze sposate aveva subito violenza per mano del partner e il Centro delle donne per l'aiuto e l'assistenza legale prevedeva un aumento del numero dei casi nel 2023, a causa della situazione di conflitto e privazione. Meno del 2 per cento delle donne sopravvissute a questi episodi sporgeva denuncia alla

² *Palestine: Justice remains elusive two years after the killing of Nizar Banat*, 24 giugno.

polizia e soltanto il 40 per cento delle denunce era oggetto di indagine, secondo l'Iniziativa palestinese per la promozione del dialogo globale e la democrazia.

Le sorelle Wissam e Fatimah al-Tawil sono state arrestate senza spiegazione il 5 gennaio presso una casa rifugio dove erano fuggite per sottrarsi dagli abusi del padre. I servizi di sicurezza di Hamas le hanno quindi consegnate allo zio paterno, il quale le ha trasportate in auto fino alla casa del padre a Rafah, a sud di Gaza. Da allora non sono state più in grado di comunicare in maniera diretta con l'esterno, poiché il padre le tratteneva come prigioniere³.

Il 25 settembre, la polizia palestinese e le agenzie delle Nazioni Unite hanno aperto un ufficio congiunto per indagare e perseguire i casi di violenza domestica a Hebron, dopo l'apertura a Nablus di un ufficio analogo.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Le relazioni omosessuali consensuali continuavano a essere vietate a Gaza ai sensi di un'ordinanza del 1936, risalente al periodo del mandato britannico e ancora vigente.

A settembre, dopo che l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel vicino oriente (United Nations Relief and Works Agency – Unrwa) aveva pubblicato le linee guida per il personale riguardo al trattamento equo di tutti i generi e delle persone Lgbti, le autorità di Hamas hanno condannato il documento poiché promuoveva "la devianza e il decadimento morale".

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Le autorità palestinesi della Cisgiordania hanno mancato il loro obiettivo di riciclare il 30 per cento dei rifiuti solidi urbani, generati al ritmo elevato di un chilogrammo pro capite al giorno, secondo il Bureau centrale di statistica palestinese. La quantità di plastica riciclata non raggiungeva il 10 per cento e un terzo dei rifiuti solidi urbani inquinava l'ambiente in discariche non regolamentate, secondo la fondazione politica Heinrich Böll Stiftung, affiliata al partito dei Verdi tedesco.



QATAR

STATO DEL QATAR

Le autorità hanno continuato a limitare la libertà d'espressione e a mettere a tacere le voci critiche. I lavoratori migranti hanno continuato a subire un'ampia gamma di abusi, come sottrazione del salario, lavoro forzato e sfruttamento, e a non hanno avuto accesso ad adeguati strumenti di rivendicazione dei loro diritti e a forme di indennizzo. Le donne hanno continuato a essere discriminate nella legge e nella prassi. Le norme discriminatorie vigenti ponevano le persone Lgbti a rischio di detenzione.

³ *Palestine: Grave fears for Gaza sisters returned to abusive father by Palestinian security services*, 11 gennaio.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno continuato a limitare i diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica, arrestando anche arbitrariamente persone unicamente per l'esercizio dei loro diritti umani.

Secondo quanto appreso da segnalazioni attendibili ricevute dagli attivisti nel 2023, a metà del 2022 la corte penale d'appello della città di Doha aveva confermato i verdetti di colpevolezza contro i fratelli Hazza e Rashed al-Marri, entrambi avvocati, per reati come l'aver contestato le leggi ratificate dall'emiro, "minacciato" l'emiro sui social media, compromesso l'indipendenza dello stato, organizzato raduni pubblici non autorizzati e "violato" i valori sociali online. Erano stati condannati in primo grado all'ergastolo. Le accuse facevano riferimento a discorsi che avevano pronunciato o a poemi pubblicati online contenenti critiche contro la legge elettorale del paese che discrimina i membri della tribù al-marri.

Due attivisti incarcerati per alcuni post pubblicati online sono stati rilasciati dopo avere terminato di scontare la loro condanna. Uno di loro, Abdullah al-Mohannadi, è stato rilasciato ad agosto al completamento della sua condanna a otto mesi di reclusione, che gli era stata imposta per i suoi post e l'attivismo riguardanti la Campagna nazionale per i cittadini privati del diritto di viaggiare. Tuttavia, rimaneva soggetto a un divieto di viaggio.

DIRITTI DELLE PERSONE MIGRANTI

I lavoratori migranti hanno continuato a subire gravi abusi, come sottrazione del salario e limitazioni che impedivano loro di cambiare lavoro, e a non avere accesso ad adeguati strumenti di rivendicazione dei propri diritti e forme di indennizzo.

Agli inizi di gennaio, centinaia di agenti e guardie della sicurezza private, assunti a contratto dall'agenzia di servizi di sicurezza Teyseer, con sede nel Qatar, i quali erano stati costretti a lavorare un numero eccessivo di ore senza giornate di riposo durante la Coppa del mondo di calcio 2022, hanno improvvisato una serie di proteste pochi giorni prima della scadenza dei loro contratti, per chiedere di ricevere per intero le somme che spettavano loro¹. Hanno riferito ad Amnesty International che i rappresentanti della Teyseer e il governo avevano promesso loro che sarebbe stato saldato quanto loro dovuto, un impegno che non era stato tuttavia onorato.

Secondo l'Ilo, il salario minimo mensile del Qatar continuava a essere troppo basso per garantire ai lavoratori un adeguato standard di vita o per affrancarli dal vincolo del debito, causato dall'aver dovuto pagare commissioni illegali per l'assunzione.

A quanto pare, le autorità avrebbero applicato la legislazione vigente in Qatar sullo stress da calore per i lavoratori all'aperto impiegati nel settore delle costruzioni edilizie, ma non per quelli del settore della sicurezza.

I lavoratori migranti hanno continuato ad affrontare ostacoli burocratici quando cercavano di cambiare lavoro senza il permesso dei loro datori di lavoro, sebbene tale permesso anticipato non fosse più un requisito di legge.

I lavoratori domestici, per lo più donne, che abitano nella casa in cui lavorano, continuavano a subire condizioni di lavoro e abusi particolarmente pesanti, a causa anche della persistente incapacità del governo di applicare le misure introdotte nel 2017 per proteggerli contro gli abusi sul lavoro.

¹ Qatar: Hundreds of migrant workers employed as security guards at FIFA World Cup denied justice for abuses, 15 giugno.

Le autorità hanno continuato a vietare ai lavoratori migranti di formare sindacati o di aderire a quelli esistenti, un diritto al contrario garantito ai cittadini qatarioti.

Diritto a verità, giustizia e riparazione

I lavoratori migranti hanno continuato a incontrare ostacoli nell'accedere alla giustizia e a ottenere forme di riparazione per un'ampia gamma di abusi subiti, anche di lunghissima data. I problemi incontrati comprendevano: ritardi anche di un anno nelle procedure legali; barriere linguistiche; mancato pagamento delle somme dovute quando vincevano la loro causa giudiziaria; l'esclusione dagli indennizzi di alcuni abusi, come il pagamento di commissioni illegali per essere assunti; e l'impossibilità dei lavoratori di accedere alla giustizia da remoto una volta lasciato il paese.

Le autorità non hanno diffuso le cifre riguardanti il fondo di risarcimento gestito dallo stato per i lavoratori, ma hanno comunicato ad Amnesty International che tale fondo aveva "aumentato i pagamenti erogati", senza fornire altre informazioni a sostegno di tale tesi. Il fondo prevedeva un risarcimento massimo di 5.500 dollari Usa per lavoratore, una cifra che per alcuni era insufficiente a coprire per intero i loro stipendi².

Le autorità hanno continuato a non indagare opportunamente sui decessi dei lavoratori migranti per individuare le responsabilità dei datori di lavoro o delle autorità preposte, precludendo qualsiasi possibilità di accertare se le morti fossero correlate al lavoro svolto e privando le famiglie dell'opportunità di ottenere una forma di compensazione. Il Qatar e la Fifa, l'organismo internazionale di governo del calcio, non hanno saputo garantire i lungamente attesi rimedi, comprendenti forme di indennizzo per l'enorme numero di lavoratori, i cui diritti erano stati violati mentre lavoravano nel contesto dei preparativi per la Coppa del mondo di calcio 2022.

DIRITTI DELLE DONNE

Le donne hanno continuato a essere discriminate nella legge e nella prassi. In base al sistema di tutoraggio, le donne dovevano sempre ottenere il permesso esplicito di un tutore di sesso maschile, generalmente il marito, il padre, un fratello, un nonno o uno zio, per sposarsi, studiare all'estero usufruendo di borse di studio governative, lavorare in molti ruoli governativi, viaggiare all'estero se avevano meno di 25 anni e accedere ad alcune forme di salute riproduttiva.

Sebbene in base al diritto di famiglia il marito fosse tenuto a "evitare di nuocere fisicamente o moralmente [a sua moglie]", le donne continuavano a non essere adeguatamente protette da una legislazione specifica contro la violenza domestica.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

L'ordinamento legislativo del Qatar conteneva disposizioni che discriminavano le persone Lgbt e le autorità hanno continuato ad arrestare individui unicamente per il loro orientamento sessuale o espressione di genere.

Il codice penale criminalizzava un'ampia gamma di azioni collegate ai rapporti sessuali consensuali tra adulti dello stesso sesso. L'art. 296(3) punisce con il carcere "qualunque tentativo di persuadere o istigare o sedurre un maschio a compiere atti di sodomia o depravazione". L'art. 296(4) punisce con il carcere "qualunque tentativo di indurre o sedurre un maschio o una femmina a compiere atti immorali o illeciti".

² *A Legacy in Jeopardy: Continuing Abuses of Migrant Workers in Qatar One Year After the World Cup*, 16 novembre .

In un'intervista trasmessa a settembre, il primo ministro ha dichiarato: "Questo [in riferimento a una domanda sui diritti delle persone Lgbt] è qualcosa di inaccettabile per la nostra fede [...], ma purché rispettino la legge nelle aree pubbliche, non vedo un problema di sicurezza".

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il Qatar continuava a essere uno dei primi cinque paesi emettitori di CO₂ del mondo. Ha anche ampliato la sua produzione di gas naturale liquefatto e, a giugno, ha firmato un accordo commerciale della durata di 27 anni per rifornire compagnie petrolifere cinesi ed europee.

SIRIA **REPUBBLICA ARABA DI SIRIA**

Tutte le parti coinvolte nel perdurante conflitto armato e i loro alleati hanno continuato a compiere attacchi illegali, uccidendo civili e distruggendo infrastrutture vitali. I gruppi armati sostenuti dalla Turchia hanno ucciso illegalmente quattro civili. Il governo e i gruppi armati hanno negato ai civili l'accesso agli aiuti umanitari. Il governo ha continuato a sottoporre a sparizione forzata decine di migliaia di persone; l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha creato un organismo internazionale con l'incarico di fare luce sulla sorte delle persone scomparse e fornire riparaione alle famiglie delle vittime. Il governo e le forze armate hanno sottoposto a detenzione arbitraria persone perché avevano espresso le loro opinioni. I rifugiati rimanevano a rischio di arresto al loro rientro in Siria. Il governo ha continuato a impedire ai residenti e alle persone sfollate internamente nel nord-ovest della Siria l'accesso a servizi essenziali, violando i loro diritti economici e sociali. Ha inoltre violato il diritto all'alloggio dei residenti della città di Aleppo, le cui case erano state colpite dalle potenti scosse di terremoto il 6 febbraio. L'esercito israeliano ha soffocato con la violenza le proteste contro l'installazione di turbine eoliche nelle alture del Golan, un'area siriana occupata da Israele da 56 anni.

CONTESTO

Il 27 gennaio, l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (Organisation for the Prohibition of Chemical Weapons – Opcw) ha affermato che "esistevano fondati motivi" per ritenere che il governo siriano avesse utilizzato armi chimiche negli attacchi compiuti il 7 aprile 2018 a Douma, una città del governatorato del Rif di Damasco.

Il 6 febbraio, due scosse di terremoto rispettivamente di magnitudo 7.8 e 7.5 hanno colpito la Turchia sudorientale e la Siria settentrionale. Le Nazioni Unite hanno stimato un bilancio in Siria di almeno 6.000 morti, 400.000 famiglie sfollate e oltre 8,8 milioni di persone bisognose di assistenza urgente. I terremoti hanno aggravato le drammatiche condizioni economiche di queste aree, dove più della metà della popolazione versava già in una situazione di insicurezza alimentare.

Il 7 maggio, la Lega araba ha reintegrato la Siria dopo la sua sospensione a novembre 2011, per la sua brutale repressione delle proteste pacifiche.

Il 27 agosto, le Forze democratiche siriane (Syrian Democratic Forces – Sdf), la forza militare dell'Amministrazione autonoma della Siria del nord-est (Amministrazione autonoma), hanno arrestato Ahmad al-Khabil, capo del consiglio militare della città di Deir ez-Zor, per le sue presunte comunicazioni con il governo siriano. Il suo arresto ha innescato scontri armati tra le truppe delle Sdf e le tribù arabe affiliate ad Ahmad al-Khabil, che hanno portato allo sfollamento di almeno 50.000 persone verso le aree controllate dal governo.

A settembre, migliaia di persone di Sweida, una città a maggioranza drusa del sud-ovest della Siria, hanno protestato per il deterioramento delle condizioni economiche, invocando un cambiamento di “regime”.

Israele ha proseguito i suoi raid aerei diretti contro le truppe governative siriane, obiettivi iraniani e di Hezbollah (libanesi) in Siria. Il 12 ottobre, nel contesto del conflitto armato in corso a Gaza (cfr. *Israele e Territori Palestinesi Occupati e Palestina*), Israele ha attaccato simultaneamente con raid aerei gli aeroporti internazionali di Aleppo e Damasco. Tre giorni dopo, le forze filogovernative hanno lanciato razzi sulle alture del Golan occupate.

A fine 2023, erano 5,6 milioni i siriani che avevano cercato rifugio al di fuori del paese dall'inizio del conflitto nel 2011.

ATTACCHI ILLEGALI

Le parti belligeranti e i loro alleati hanno continuato a effettuare attacchi aerei e di terra illegali colpendo civili e obiettivi civili nella Siria settentrionale, uccidendo e ferendo decine di civili e distruggendo infrastrutture d'importanza vitale per la loro sopravvivenza.

Governo siriano e la Russia sua alleata

Tra ottobre e dicembre, il governo siriano, sostenuto dalle forze armate russe, ha intensificato i suoi attacchi aerei sui civili e obiettivi civili nel nord-ovest della Siria, una regione sotto il controllo dei gruppi armati d'opposizione. Secondo le Nazioni Unite, al 21 dicembre, questi attacchi avevano ucciso 99 civili, ferendone almeno altri 400. Le Nazioni Unite hanno aggiunto che erano state danneggiate anche 23 strutture sanitarie e 17 scuole.

Prima di questa escalation, la Commissione internazionale indipendente d'inchiesta sulla Repubblica araba di Siria (Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite) ha riportato che il governo siriano aveva lanciato molteplici attacchi di terra illeciti nel nord-ovest della Siria. Il 9 aprile, le truppe governative siriane hanno bombardato il centro densamente popolato di Sarmin, una località a est della città di Idlib e distante circa cinque chilometri dalla prima linea, uccidendo un ragazzo di 13 anni e ferendo altri tre bambini che giocavano all'aperto. Il 22 giugno, le truppe governative hanno lanciato due razzi non guidati sulla città di Sarmin, uccidendo una donna e ferendo un ragazzo e quattro donne.

La Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite ha inoltre documentato un raid aereo lanciato dalle forze armate russe alle 10 di mattina del 25 giugno su un edificio residenziale che, secondo il parere della commissione, era probabilmente utilizzato da un gruppo armato, adiacente a un mercato ortofrutticolo della città di Jisr al-Shughur, nel governatorato di Idlib, uccidendo tre civili e ferendone altri 34.

Turchia

Secondo la Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite, il 18 gennaio, un “missile terra-aria guidato probabilmente turco” lanciato da un drone ha colpito un pickup che transitava davanti a un supermercato sulla strada che collega Qamishli a Malkiyah, nel governatorato

di Hassake, nel nord-est della Siria, che è sotto il controllo dell'Amministrazione autonoma, strenua oppositrice della Turchia e dell'Esercito nazionale siriano (Syrian National Army – Sna), una coalizione di gruppi armati sostenuti dalla Turchia. L'attacco ha ucciso un uomo e un ragazzo di 11 anni e ferito diverse persone che si trovavano nel supermercato.

La Turchia ha intensificato gli attacchi aerei nel nord-est della Siria, dopo che il Partito dei lavoratori del Kurdistan aveva compiuto un attentato dinamitardo il 1° ottobre nella capitale turca Ankara, in cui erano rimasti feriti due poliziotti. Il 7 ottobre, le autorità turche hanno affermato che 58 combattenti curdi nel nord-est della Siria erano rimasti uccisi nei raid aerei lanciati in seguito all'attentato dinamitardo. Le autorità curde che governano il nord-est della Siria hanno riportato che gli attacchi turchi del 5 e 6 ottobre, che erano stati lanciati nelle vicinanze di un campo per sfollati e diversi villaggi, avevano ucciso 11 civili e colpito almeno tre impianti petroliferi, due centrali elettriche, due ospedali e una scuola. Le autorità locali hanno affermato che i raid aerei avevano provocato interruzioni dell'energia elettrica che avevano interessato migliaia di abitanti delle città di Hassake e Qamishli.

UCCISIONI ILLEGALI

Il 20 marzo, membri dell'Sna hanno sparato a una famiglia curda nella città di Jinderes, nel nord della Siria, mentre celebrava il Newroz, il capodanno curdo. Hanno ucciso quattro civili e ne hanno feriti altri tre. Il giorno seguente, l'Sna ha arrestato quattro combattenti armati presumibilmente responsabili dell'attacco, ma non ha rivelato l'esito del processo a loro carico o se alle vittime e alle loro famiglie fosse stato riconosciuto un risarcimento.

DINIEGO DELL'ACCESSO UMANITARIO

Il governo siriano e l'Sna hanno bloccato l'accesso degli aiuti umanitari, anche quelli inviati per il terremoto, nel governatorato di Aleppo.

Governo siriano

Le autorità hanno continuato a limitare i rifornimenti di carburante e altre forniture di beni essenziali, come farina e medicinali, diretti alle decine di migliaia di civili, comprese persone sfollate internamente, che vivevano in aree a predominanza curda nella regione settentrionale di Aleppo controllata dal consiglio civile curdo, affiliato all'Amministrazione autonoma. Durante la stagione fredda, le persone dell'area hanno bruciato oggetti delle loro case e plastica per scaldarsi.

In seguito ai terremoti del 6 febbraio, le autorità hanno ritardato la consegna degli aiuti diretti a Maksoud e Ashrafiëh, due quartieri a maggioranza curda nell'area nord della città di Aleppo, fatto che ha aggravato la crisi umanitaria. Un operatore umanitario e un rappresentante locale nel nord-est della Siria hanno raccontato ad Amnesty International che c'erano voluti sette giorni di negoziati per convincere il governo a permettere a 100 camion che trasportavano carburante e aiuti umanitari, inviati dall'Amministrazione autonoma, di raggiungere Sheikh Maksoud e Ashrafiëh il 16 febbraio. Hanno accettato solo a condizione che dirottassero più della metà degli aiuti al governo e che la distribuzione degli aiuti in questi quartieri fosse responsabilità esclusiva del governo.

Il governo ha continuato a bloccare l'ingresso degli aiuti diretti a 8.000 persone che vivevano nel campo di Rukban, un insediamento informale situato in un'area isolata e inospitale tra il confine siriano e quello giordano, conosciuta come "il berm", dove mancavano servizi igienici, acqua potabile e assistenza medica. Il 20 giugno, l'esercito americano di una base militare

situata nelle vicinanze del campo Rukban ha consegnato pacchi di beni essenziali inviati da organizzazioni umanitarie con base negli Usa.

Esercito nazionale siriano

I gruppi armati affiliati all'Sna sostenuti dalla Turchia hanno impedito la fornitura degli aiuti alla popolazione colpita dai terremoti nel distretto di Afrin, nel governatorato di Aleppo, sparato in aria per disperdere le persone che si erano raggruppate intorno ai camion delle agenzie umanitarie, per cercare di ottenere assistenza, e dirottato i pacchi di aiuti ai parenti dei membri dei gruppi armati¹.

Quattro persone intervistate da Amnesty International hanno confermato che l'Sna ha impedito ad almeno 30 autocisterne di carburante e ad altri camion che trasportavano aiuti umanitari inviati dall'Amministrazione autonoma di raggiungere le aree sotto il controllo dell'Sna. I camion hanno aspettato al confine tra il nord-est della Siria e l'area nord di Aleppo per sette giorni, prima che l'Amministrazione autonoma li recuperasse. Un uomo curdo di un villaggio del distretto di Afrin, la cui casa era stata distrutta dal terremoto, ha riferito ad Amnesty International che le persone dovevano per forza avere *wasta* (collegamenti) con i gruppi armati per ottenere qualsiasi tipo di assistenza, e che non era arrivato nessuno ad aiutarle.

DETEZIONE ARBITRARIA E SPARIZIONI FORZATE

Governo siriano

Il governo continuava a sottoporre decine di migliaia di persone, inclusi giornalisti, difensori dei diritti umani, avvocati e attivisti politici, a sparizione forzata, molti anche da più di 10 anni.

Secondo la Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite, le forze governative hanno continuato ad arrestare e detenere arbitrariamente individui, anche "tramite l'applicazione della legge sui reati informatici per imbavagliare le critiche verso i servizi o le politiche del governo".

Il 23 marzo, le forze di sicurezza hanno arrestato Rami Viatli, un attivista, nel governatorato di Latakia. Secondo fonti locali, il suo arresto era verosimilmente legato a un post pubblicato sulla sua pagina Facebook il 12 marzo, in cui aveva chiesto alle autorità di portare davanti alla giustizia i responsabili di atti di tortura. Il 5 settembre, le autorità hanno arrestato Lama Abbas, un'attivista politica, senza un mandato d'arresto. Due giorni prima, aveva utilizzato i social network per invitare le persone che abitavano a Latakia a non vendere i loro terreni.

Ad aprile, le forze di sicurezza siriane hanno arrestato almeno sei rifugiati che erano stati espulsi dalle autorità libanesi. Due ex detenuti hanno raccontato ad Amnesty International che le forze di sicurezza siriane li avevano trattenuti in una struttura di detenzione vicino al confine libanese e che erano stati rilasciati soltanto dopo avere pagato una tangente. Hanno aggiunto che le forze di sicurezza avevano trasferito due dei rifugiati arrestati nella struttura della sezione Palestina dei servizi d'intelligence militare siriani a Damasco, per avere disertato dall'esercito.

Hay'at Tahrir al-Sham

Hay'at Tahrir al-Sham, un gruppo armato affiliato ad al-Qaeda, che controlla gran parte del governatorato di Idlib, ha continuato a sottoporre giornalisti, attivisti o chiunque criticasse la sua autorità a detenzione arbitraria, senza accesso a un avvocato o ai familiari.

La Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite ha riportato il caso di un uomo che a gennaio a Idlib era stato sottoposto a detenzione da Hay'at Tahrir al-Sham, per avere criticato sermoni religiosi.

¹ Syria: Vital earthquake aid blocked or diverted in Aleppo's desperate hour of need, 6 marzo.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Il 29 giugno, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha istituito un organismo internazionale indipendente con l'incarico di far luce sulla sorte e localizzazione di decine di migliaia di persone sottoposte a sparizione forzata o disperse in Siria dal 2011 e di fornire riparazione alle loro famiglie.

L'8 settembre, un tribunale penale della capitale francese Parigi ha annunciato che avrebbe processato in *contumacia* tre alti funzionari delle agenzie di sicurezza siriane, accusati di complicità in crimini di guerra e crimini contro l'umanità. I processi sarebbero stati celebrati a maggio 2024.

Il 10 ottobre, la Corte internazionale di giustizia (nota come Corte mondiale) ha tenuto la sua prima sessione pubblica riguardante una causa giudiziaria intentata dal Canada e dai Paesi Bassi, che accusavano il governo siriano di violazione della Convenzione contro la tortura. Il 16 novembre, la corte ha emesso un ordine che dava istruzione alle autorità siriane di adottare tutte le misure necessarie per impedire atti di tortura e altri abusi correlati allo stato di detenzione.

Il 15 novembre, le autorità giudiziarie francesi hanno spiccato mandati d'arresto internazionali per il presidente siriano Bashar al-Assad, suo fratello Maher al-Assad e altri due alti funzionari, per accuse di complicità in crimini contro l'umanità e crimini di guerra, in relazione all'utilizzo di armi chimiche vietate contro i civili nella Ghouta orientale del Rif di Damasco, risalente ad agosto 2013, in cui furono uccise un migliaio di persone.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

I circa 4,4 milioni di persone che vivevano nel nord-ovest della Siria, compresi i 2,9 milioni di persone sfollate internamente, continuavano a dipendere completamente per la loro sopravvivenza dall'assistenza umanitaria coordinata dalle Nazioni Unite e fornita attraverso il meccanismo di aiuti transfrontalieri. La Russia ha terminato il mandato del meccanismo transfrontaliero l'11 luglio, ponendo il veto a una risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per una sua estensione. Il 9 agosto, il governo siriano ha raggiunto un accordo con le Nazioni Unite per proseguire gli aiuti transfrontalieri fino a metà gennaio 2024.

I terremoti del 6 febbraio hanno esacerbato i bisogni umanitari degli abitanti del nord-ovest della Siria, compreso un crescente numero di persone che viveva in tende che offrivano una minima condizione di privacy o protezione da temperature estreme calde, dal freddo e dalla pioggia, con un accesso limitato o nullo ad acqua, servizi igienici e assistenza medica.

Diritto all'alloggio

I residenti e gli operatori umanitari della città di Aleppo hanno denunciato che le valutazioni condotte dalle commissioni tecniche, incaricate dal governo di esaminare la stabilità strutturale degli edifici, potrebbero non essere state fatte in modo meticoloso e che le modalità di attuazione delle demolizioni effettuate dopo il terremoto del 6 febbraio non hanno rispettato le procedure richieste né le garanzie contro gli sgomberi forzati, come previsto dagli standard internazionali sui diritti umani². I residenti non sono stati in grado di contestare le decisioni delle commissioni e spesso non hanno avuto il tempo di portare via i loro beni prima delle demolizioni. In alcuni casi, le persone le cui abitazioni erano state demolite perché ritenute inagibili non hanno ricevuto l'offerta di un alloggio alternativo né risarcimenti. Inoltre, gli abitanti che intendevano riparare le case danneggiate dai terremoti dovevano affrontare onerosi ostacoli burocratici.

² Syria: Aleppo authorities must ensure that building safety measures do not result in forced evictions and homelessness, 4 settembre.

ALTURE DEL GOLAN OCCUPATE

Le alture del Golan sono rimaste sotto l'illegale occupazione e annessione di Israele. Il 22 giugno, le forze israeliane hanno risposto ricorrendo all'uso della violenza per sedare le proteste della comunità drusa siriana, una minoranza religiosa, contro la costruzione di turbine eoliche nell'area. Secondo fonti di stampa, i feriti tra i manifestanti sarebbero stati 20.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La Siria ha continuato ad affrontare una pluriennale siccità dovuta all'aumento delle temperature determinato dal cambiamento climatico ed esacerbate da altri fattori, come l'incapacità di gestire le risorse idriche. Il danneggiamento, la distruzione e l'incuria delle principali risorse idriche e infrastrutture idrauliche, riconducibili all'azione delle parti belligeranti impegnate nel conflitto armato, oltre che i continui ostacoli agli aiuti, hanno ulteriormente esacerbato l'impatto dei periodi di siccità sulla popolazione siriana.

TUNISIA REPUBBLICA TUNISINA

Le autorità hanno intensificato il loro giro di vite sul dissenso, utilizzando accuse infondate contro esponenti d'alto profilo dell'opposizione e altre voci critiche. I parlamentari hanno presentato proposte legislative che minacciavano le organizzazioni della società civile indipendenti. Decine di persone che protestavano per la giustizia sociale e l'ambiente sono state perseguite ingiustamente. L'indipendenza della magistratura, l'accertamento delle responsabilità e il diritto a un processo equo hanno continuato a essere minacciati. Commenti di stampo razzista rilasciati dal presidente hanno innescato un'ondata di aggressioni contro le persone nere e di arresti. Le autorità hanno incrementato in modo esponenziale il numero delle intercettazioni in mare, effettuando espulsioni di massa ai confini con Algeria e Libia. La rappresentanza femminile in parlamento si è dimezzata. Le persone Lgbti e i difensori dei diritti umani hanno subito forme di vessazione e una campagna d'odio online. L'aggravamento della situazione economica dovuta al carovita e le crisi ambientali hanno avuto un impatto diretto sull'accesso a cibo e acqua.

CONTESTO

In seguito alle elezioni svoltesi tra dicembre 2022 e gennaio 2023 e caratterizzate da un'affluenza ai minimi storici di appena l'11 per cento, il 13 marzo si è aperta la sessione inaugurale del nuovo parlamento, la prima da quando il presidente Kais Saïed aveva sospeso l'organo legislativo a luglio 2021. L'8 marzo, il presidente ha sciolto tutti i consigli municipali eletti.

Il 9 maggio, un agente della guardia nazionale ha attaccato la sinagoga di Ghriba, sull'isola di Djerba, uccidendo cinque persone.

Il 16 luglio, la Commissione europea e la Tunisia hanno firmato un protocollo d'intesa che avrebbe sostenuto finanziariamente la Tunisia nella lotta alla migrazione irregolare. L'accordo

era stato negoziato senza il contributo della società civile e trascurava alcuni aspetti cruciali riguardanti le tutele dei diritti umani¹.

I negoziati con il Fondo monetario internazionale per un prestito di salvataggio del valore di 1,9 miliardi di dollari Usa si sono arenati a causa del rifiuto dei termini dell'accordo opposto dal presidente Saïed.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno intensificato la loro strategia repressiva volta a colpire coloro che esercitavano il loro diritto alla libertà d'espressione, facendo frequente ricorso al draconiano decreto-legge 2022-54 sui reati informatici.

Almeno 22 persone, tra cui avvocati, giornalisti, blogger e attivisti politici, sono state convocate a scopo di interrogatorio, perseguite penalmente o condannate in relazione a commenti pubblici percepiti come critici verso le autorità. Almeno 13 casi erano collegati alla legislazione contro i reati informatici e la maggior parte erano seguiti a denunce governative.

A marzo e aprile, il parlamento ha precluso per due volte ai media privati ed esteri la partecipazione alle sessioni parlamentari e, a giugno, ha vietato ai giornalisti di seguire le riunioni delle commissioni parlamentari.

Il 16 maggio, la corte d'appello di Tunisi ha condannato il giornalista Khalifa Guesmi a cinque anni di carcere per il suo lavoro d'informazione sulle operazioni di sicurezza.

Il 13 dicembre, un tribunale militare di Tunisi ha condannato l'attivista politico Chaima Issa a 12 mesi di reclusione con sospensione della pena per alcune osservazioni critiche nei confronti delle autorità.

Il sindacato nazionale dei giornalisti tunisini ha riportato decine di casi di vessazione e ostruzionismo ai danni di giornalisti che svolgevano il loro lavoro d'informazione sulle elezioni parlamentari.

REPRESSIONE DEL DISSENSO

Le autorità hanno intensificato la loro stretta sul dissenso prendendo di mira una gamma sempre più vasta di figure dell'opposizione, utilizzando reati che colpivano la libera espressione oltre che accuse di cospirazione e terrorismo, al fine di arrestarle, indagarle e condannarle.

Le autorità giudiziarie hanno preso in particolar modo di mira i membri di Ennahda, il principale partito d'opposizione. Hanno avviato indagini penali contro almeno 21 dirigenti e membri di Ennahda, arrestandone almeno 12. Il 30 ottobre, la corte d'appello di Tunisi ha condannato Rached Ghannouchi, presidente di Ennahda ed ex portavoce del disciolto parlamento, a 15 mesi di reclusione ai sensi della legge antiterrorismo del 2015, sulla base delle sue osservazioni pubbliche². Il 13 febbraio, le forze di sicurezza hanno arrestato l'ex ministro della Giustizia e dirigente di Ennahda Noureddine Bhiri. A novembre, una camera di consiglio lo ha rinviato al giudizio di un tribunale penale. È rimasto in custodia cautelare in relazione ad accuse capitali che facevano riferimento a osservazioni critiche che aveva espresso online.

¹ *EU/Tunisia: Agreement on migration "makes EU complicit" in abuses against asylum seekers, refugees and migrants*, 17 luglio.

² *Tunisia: Ghannouchi sentencing marks aggressive crackdown on Saied opposition*, 18 maggio.

A partire da febbraio in poi, almeno 50 persone, tra cui esponenti dell'opposizione³, difensori dei diritti umani, avvocati e imprenditori, erano sotto indagine in relazione a un presunto caso di cospirazione⁴ e dovevano affrontare accuse inventate che prevedevano pesanti condanne al carcere e la pena di morte⁵. Il 3 ottobre, la polizia ha arrestato Abir Moussi, leader del partito d'opposizione Partito desturiano libero, mentre cercava di depositare un ricorso contro i decreti presidenziali riguardanti l'organizzazione delle prossime elezioni⁶. È rimasta in custodia cautelare dovendo rispondere di accuse capitali che facevano riferimento all'esercizio del suo diritto alla libertà d'espressione e riunione.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Il presidente Saïed ha continuato ad accusare le organizzazioni della società civile di interferire con gli affari della Tunisia e di finanziare la corruzione.

Il 18 aprile, la polizia ha ordinato a tutti i presenti nella sede centrale di Ennahda di Tunisi di uscire dall'edificio senza esibire alcuna documentazione legale, ha quindi chiuso gli uffici e vietato a chiunque di farvi ritorno. In una nota interna fatta trapelare, il ministro dell'Interno dava istruzione alla polizia di vietare le riunioni e i raduni negli uffici di Ennahda e del Fronte di salvezza nazionale.

Il 10 ottobre, un gruppo di parlamentari ha presentato una bozza di legge sulle associazioni per sostituire il decreto-legge 88 sulle associazioni del 2011, che avrebbe indebolito l'indipendenza della società civile⁷. L'11 dicembre, il primo ministro ha annunciato che una commissione intersettoriale avrebbe lavorato alla stesura di una nuova legge.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

Secondo il Forum tunisino per i diritti economici e sociali (Forum tunisien des droits économiques et sociaux – Ftdes), dall'inizio dell'anno fino a novembre in Tunisia avevano avuto luogo 3.106 azioni di protesta. Nella maggior parte dei casi, la polizia ha permesso il regolare svolgimento delle manifestazioni, ma in alcune occasioni ha disperso le proteste. Per citare un esempio, diversi lavoratori agricoli che il 9 febbraio partecipavano a una protesta in piazza della Kasbah a Tunisi sono stati arrestati e i loro telefoni sono stati controllati.

A marzo, un pubblico ministero della città di Siliana, nel nord della Tunisia, ha perseguito 28 individui in relazione alle proteste che avevano indetto per rivendicare il loro diritto all'acqua. L'8 giugno, un tribunale della città centromeridionale di Sfax ha condannato almeno quattro ambientalisti a otto mesi di reclusione in relazione ad accuse riguardanti l'interruzione di un servizio.

DIRITTO A UN PROCESSO EQUO

I giudici che erano stati sommariamente destituiti tramite decreto presidenziale a giugno 2022 hanno continuato a vedersi negare una riparazione. Non era stata ancora intrapresa alcuna azione giudiziaria in seguito alle denunce individuali sporte il 23 gennaio da 37 di loro contro il ministro della Giustizia, per contestare la mancata implementazione di un'ordinanza

³ Tunisia: Political activists unjustly detained: Chaima Issa, Jaouhar Ben Mbarek & Khayam Turki, 26 maggio.

⁴ Tunisia: Authorities add human rights lawyers to trumped-up conspiracy case, 9 maggio.

⁵ Tunisia: Drop trumped-up charges against arbitrarily detained political dissidents, 10 ottobre.

⁶ Tunisia: Opposition figure arbitrarily detained: Abir Moussi, 7 dicembre.

⁷ Tunisia: Repressive NGO draft law threatens independent civil society, 21 ottobre.

emessa da un tribunale amministrativo di Tunisi, che aveva disposto il reintegro di 49 dei 57 giudici e pubblici ministeri licenziati.

Le dichiarazioni pubbliche del presidente che sollecitavano il perseguimento giudiziario di coloro che criticavano il governo hanno compromesso l'indipendenza della magistratura e il diritto a un processo equo.

Le autorità giudiziarie hanno arbitrariamente rinnovato gli ordini di custodia cautelare disposti nei confronti di almeno 20 esponenti di spicco dell'opposizione, personalità pubbliche e persone percepite come critiche verso il presidente Saïed, incarcerati per periodi variabili dai cinque mesi ai due anni, anche in relazione ad accuse infondate di cospirazione e terrorismo⁸.

I tribunali militari hanno continuato a processare civili. Il 20 gennaio, una corte militare d'appello ha condannato sei civili, tra cui quattro politici d'opposizione appartenenti alla coalizione Al Karama e un noto avvocato, a pene comprese dai cinque ai 14 mesi di carcere, per accuse comprendenti l'aver insultato e minacciato un pubblico ufficiale⁹.

IMPUNITÀ

Le autorità non hanno portato davanti alla giustizia i membri delle forze di sicurezza e i rappresentanti politici sui quali pendevano accuse credibili di violazioni dei diritti umani.

Un tribunale di Tunisi ha multato sei individui per avere ripreso in un video a gennaio la polizia mentre picchiava un uomo a El Kabbaria, un distretto della zona sud di Tunisi, e per avere pubblicato online il filmato. Queste persone, che sono state perseguite, comprendevano membri dell'Associazione generazione anti-marginalizzazione e la vittima dell'aggressione.

Il 2 marzo, un giudice inquirente ha incriminato Sihem Ben Sedrine, ex presidente della commissione verità e dignità, per accuse inventate riguardanti il suo ruolo di presidente della commissione e le ha imposto un divieto di viaggio.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

L'anno ha visto un marcato deterioramento nella tutela dei diritti di persone rifugiate e migranti.

Il 21 febbraio, il presidente Saïed ha rilasciato dichiarazioni discriminatorie e piene d'odio, che hanno scatenato un'ondata di violenza razzista contro persone nere da parte di privati cittadini e della polizia, e portato a centinaia di arresti¹⁰.

L'11 aprile, la polizia ha utilizzato gas lacrimogeni in maniera massiccia contro migranti, richiedenti asilo e rifugiati che avevano organizzato un sit-in davanti agli uffici dell'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, a Tunisi, arrestandone e picchiandone molti in custodia.

Da luglio in poi, le autorità della sicurezza hanno rastrellato migliaia di migranti, richiedenti asilo e rifugiati, compresi minori, sottoponendoli a espulsioni arbitrarie collettive verso Libia e Algeria. Secondo l'Unhcr, tra luglio e agosto, almeno 28 persone sono morte nella regione desertica che si estende lungo il confine libico. Queste espulsioni collettive sono avvenute senza una valutazione individuale dei casi o una procedura giudiziaria. In molti casi, le espulsioni

⁸ Tunisia: The abuse of pretrial detention to silence political opponents, authorities targeting political opposition with vague pretrial detention laws, 22 settembre.

⁹ Tunisia: Convictions of six civilians by military courts must be quashed, 2 febbraio.

¹⁰ Tunisia: President's racist speech incites a wave of violence against Black Africans, 10 marzo.

seguivano le intercettazioni in mare, che da luglio in poi sono aumentate esponenzialmente, spesso caratterizzate da manovre sconsiderate che hanno procurato il ferimento dei migranti. Inoltre, la polizia e la guardia nazionale sottoponevano a tortura e altro maltrattamento gli individui durante le operazioni di sbarco, l'espulsione e la detenzione.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Le conquiste ottenute in materia di parità di genere sono state ribaltate dall'elezione del nuovo parlamento, in cui le donne occupavano soltanto 25 dei 161 seggi complessivi, dopo l'eliminazione delle disposizioni riguardanti la parità di genere contenute nella legge elettorale.

L'Associazione tunisina delle donne democratiche ha documentato almeno 21 femminicidi e affermato di avere assistito più di 600 donne che avevano denunciato di avere subito forme di violenza.

A marzo, un collettivo nazionale di lavoratrici agricole ha sollecitato il varo di riforme legislative che garantissero loro l'accesso alla copertura sanitaria, un servizio di trasporto sicuro e un livello di vita decente. Secondo uno studio condotto dall'Ftdes, il 92 per cento delle donne impiegate nel settore agricolo intervistate non beneficiava di alcuna forma di previdenza sociale.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Sono aumentate sensibilmente le campagne d'odio e le vessazioni contro le persone Lgbti e i difensori dei loro diritti.

A luglio, Damj, l'Associazione tunisina per la giustizia e l'uguaglianza, ha riportato che membri delle forze di sicurezza minacciavano di chiudere i suoi uffici. L'8 agosto, Damj ha sporto querela in seguito a una campagna di diffamazione e d'odio lanciata online.

I tribunali hanno continuato a emettere condanne fino a due anni di reclusione ai sensi dell'art. 320 del codice penale, che criminalizza le relazioni omosessuali consensuali tra persone adulte.

DIRITTO AL CIBO

L'aggravamento della crisi economica e l'aumento del costo della vita hanno minacciato ulteriormente l'accesso a un'ampia gamma di diritti economici e sociali, incluso il diritto al cibo.

Secondo l'Istituto nazionale di statistica, a novembre, l'inflazione dei beni alimentari aveva registrato un rialzo del 14,5 per cento rispetto al 2022. La carenza di alimenti base era diventata cronica. Il governo ha tagliato del 19 per cento i sussidi alimentari erogati nella prima metà dell'anno rispetto al 2022.

DIRITTO ALL'ACQUA

La Tunisia è stata investita da una siccità mai vista prima. Il 31 marzo, l'azienda idrica statale ha annunciato che avrebbe interrotto la fornitura d'acqua nelle ore notturne e il ministero dell'Agricoltura ha annunciato una serie di misure che vietavano di utilizzare l'acqua di rubinetto per determinati scopi, che sono state rinnovate a tempo indeterminato il 28 settembre. Le dichiarazioni non spiegavano in modo chiaro quali sarebbero state le aree interessate dalle interruzioni o le differenze tra le aree che non avevano subito alcun razionamento e quelle dove invece queste misure erano state prorogate, anche durante il giorno. Il 20 novembre,

il presidente dell'azienda idrica statale ha affermato che le incongruenze erano dovute alle differenze di altitudine che condizionavano la disponibilità dell'acqua. In un rapporto pubblicato a luglio, il Relatore delle Nazioni Unite sui diritti all'acqua potabile e sicura e ai servizi igienici ha evidenziato che il governo aveva privilegiato ripetutamente l'utilizzo dell'acqua da parte dei settori economici più forti, come l'agricoltura industriale e l'attività mineraria, a scapito dell'acqua necessaria per uso potabile e domestico.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La Tunisia ha subito in maniera sempre più drammatica gli effetti avversi del cambiamento climatico ed è stata colpita da livelli record di siccità, ondate di caldo e incendi boschivi. Il 14 giugno, il ministero dell'Ambiente ha presentato la bozza di un codice ambientale che comprendeva una sezione dedicata alla lotta al cambiamento climatico e proponeva la creazione di un organo superiore con l'incarico di gestire la "transizione ecologica".

YEMEN REPUBBLICA DELLO YEMEN

Nonostante siano diminuiti rispetto agli anni precedenti i livelli di violenza e gli attacchi transfrontalieri, tutte le parti coinvolte nel perdurante conflitto armato nello Yemen hanno continuato a commettere attacchi e uccisioni illegali nell'impunità. Il governo internazionalmente riconosciuto dello Yemen e le autorità *de facto* huthi, che controllano differenti parti del paese, hanno continuato a vessare, minacciare, arrestare arbitrariamente, sottoporre a sparizione forzata e perseguire giornalisti e attivisti per avere esercitato pacificamente il loro diritto alla libertà d'espressione. Le autorità *de facto* huthi hanno sottoposto a sparizione forzata membri della minoranza religiosa baha'i per avere esercitato il loro diritto alla libertà di religione e culto. Tutte le parti in conflitto hanno limitato la fornitura degli aiuti umanitari. Le autorità *de facto* huthi hanno continuato a vietare alle donne di viaggiare senza un tutore maschio, limitando la loro capacità di lavorare o ricevere aiuti umanitari. Tutte le parti non hanno offerto alcuna forma di giustizia per le vittime di crimini di diritto internazionale e violazioni dei diritti umani.

CONTESTO

Sebbene il 2023 abbia visto una diminuzione dei combattimenti e degli attacchi transfrontalieri, tutte le parti in conflitto hanno sporadicamente attaccato aree civili e linee del fronte nei governatorati di Ma'rib, Hodeidah, Ta'iz, Sa'adah, Al Jawf, Shabwa e Dhale'.

A marzo, le parti in conflitto hanno concordato un piano mediato dalle Nazioni Unite per il rilascio di quasi 900 detenuti, arrestati nel contesto del conflitto. Tra il 14 e il 16 aprile, il governo dell'Arabia Saudita e il governo internazionalmente riconosciuto dello Yemen, sostenuto dalla coalizione a guida saudita, hanno rilasciato 706 detenuti, mentre le autorità *de facto* huthi ne hanno rilasciati 181, inclusi quattro giornalisti condannati a morte: Akram Al-Walidi,

Abdelkhaleq Amran, Hareth Hamid e Tawfiq Al-Mansouri¹. Tuttavia, nelle carceri rimanevano detenuti illegalmente centinaia di individui².

Per le persone yemenite l'accesso a cibo, acqua potabile e a un ambiente salubre e a un adeguato livello di assistenza medica è rimasto fortemente limitato. Secondo l'Ocha, il deficit di finanziamento per il 2023 nel piano di risposta umanitaria per lo Yemen ha esacerbato l'insicurezza alimentare e posto a rischio la risposta umanitaria, costringendo le organizzazioni umanitarie a ridimensionare o a chiudere programmi umanitari d'importanza cruciale.

Il 31 ottobre, il portavoce militare huthi ha annunciato che dal 7 ottobre erano stati lanciati contro Israele quattro attacchi con droni e missili, sebbene nessuno di questi avesse raggiunto il territorio israeliano. Il 27 ottobre, uno dei droni si è schiantato vicino a un ospedale di Taba, in Egitto, ferendo sei persone.

Tra novembre e dicembre, le forze armate huthi hanno compiuto circa 24 attacchi contro mercantili e navi militari presenti nel mar Rosso. Il 19 novembre, gli huthi hanno sequestrato la *Galaxy Leader*, un cargo di proprietà britannica gestito da una società giapponese e adibito al trasporto di veicoli, e hanno arrestato 25 dei membri dell'equipaggio. Le autorità huthi hanno dichiarato di voler proseguire con i loro attacchi marittimi nel mar Rosso fino a quando la campagna militare israeliana a Gaza non sarà terminata.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

Il 13 marzo, un attacco effettuato con un drone presumibilmente lanciato dalle forze huthi ha colpito un ospedale da campo nell'area di Hajar, nell'area ovest del distretto Qa'atabah, nel governatorato di Dhale', ferendo tre civili, tra cui due operatori sanitari.

Il 22 aprile, tre civili sono rimasti uccisi, tra cui una donna e una ragazzina di 12 anni, e altri nove componenti della stessa famiglia sono rimasti feriti, dopo che lanci d'artiglieria pesante sparati da un'area controllata dagli huthi avevano colpito alcune case nell'area di Majash al-Ala, nel distretto di Mawza, nel governatorato di Ta'iz.

Il 4 luglio, un lancio di mortaio ha ferito cinque bambini di età compresa tra otto e 12 anni, mentre pascolavano le loro capre sulla collina di al-Jibalayn, nel villaggio di al-Muharith, nel governatorato di Hodeidah.

Il 15 luglio, un colpo di mortaio ha ucciso due civili e danneggiato la loro casa nel villaggio di al-Aboos, nel governatorato di Ta'iz, nel contesto di uno scontro a fuoco tra le forze governative e huthi.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, RELIGIONE E CULTO

Le parti in conflitto hanno continuato a vessare, detenere arbitrariamente, sottoporre a sparizione forzata e persecuzione individui a causa del pacifico esercizio del loro diritto alla libertà d'espressione, religione e culto.

Autorità de facto huthi

Il 25 maggio, le forze di sicurezza huthi hanno disperso violentemente un raduno pacifico di membri della minoranza religiosa baha'i, nella capitale Sana'a. Hanno arrestato e sottoposto a sparizione forzata 17 persone, tra cui cinque donne. In seguito a pressioni internazionali, 11

¹ Yemen: Further information: Four journalists on death row released, 17 aprile.

² Yemen: Parties to the conflict should immediately release all those arbitrarily detained and reveal the fate of those forcibly disappeared since the beginning of the armed conflict in Yemen in 2014, 17 aprile.

sono state rilasciate³. Tuttavia, cinque uomini e una donna rimanevano detenuti presso il centro di detenzione gestito dai servizi di sicurezza e intelligence huthi di Hadda e Sana'a.

Il 24 agosto, cinque uomini armati in abiti civili hanno aggredito fisicamente il giornalista Mujalli al-Samadi nel quartiere al-Safiyah di Sana'a e lanciato minacce per costringerlo a smettere le sue critiche agli huthi. La sua denuncia dell'episodio al commissariato di polizia del distretto di al-Sab'ein a Sana'a non è stata seguita da indagini efficaci da parte delle autorità. L'emittente radiofonica per la quale Mujalli al-Samadi lavorava, *Sawt al Yemen*, che gli huthi avevano chiuso a gennaio 2022, è rimasta sospesa nonostante il giudizio emesso a luglio 2022 dalla corte per il giornalismo e le pubblicazioni, che aveva autorizzato l'emittente a riprendere le trasmissioni.

Le autorità *de facto* huthi hanno arbitrariamente detenuto il giornalista Nabil al-Sidawi dopo il 21 settembre, data in cui era previsto il suo rilascio, dopo avere scontato una condanna al carcere. I servizi di sicurezza e intelligence huthi lo avevano arrestato il 21 settembre 2015. Era stato condannato a otto anni di carcere al termine di un processo gravemente iniquo, celebrato nel 2022 dalla Corte penale specializzata (Specialized Criminal Court – Scc) di Sana'a, un tribunale tradizionalmente riservato ai casi giudiziari riguardanti reati in materia di sicurezza.

Il 26 settembre, le autorità *de facto* huthi hanno effettuato un'ondata di arresti rastrellando decine di manifestanti prevalentemente pacifici che si erano radunati per commemorare l'anniversario della Rivoluzione di settembre⁴.

Governo dello Yemen

L'11 luglio, la direzione indagini penali del governatorato di Ta'iz ha convocato il giornalista Jamil al-Samit indagato in relazione a una denuncia presentata dai vertici militari di Ta'iz, seguita alla sua pubblicazione di articoli che chiedevano la sostituzione della leadership. È stato arbitrariamente detenuto per un giorno e quindi rilasciato. Il 1° agosto, è stato convocato nuovamente e interrogato dalla polizia di Ta'iz, che lo accusava di avere danneggiato l'immagine della polizia nei suoi articoli. È stato arbitrariamente detenuto per cinque giorni e successivamente rilasciato.

Ad agosto, le forze di sicurezza della città di Ma'rib hanno seguito un operatore dell'informazione dopo che aveva terminato le riprese di un servizio giornalistico in via al-Hay'a, sequestrandogli quindi la telecamera e cancellando il filmato. Lo hanno condotto in un commissariato di polizia rilasciandolo soltanto dopo avergli fatto firmare un impegno a non effettuare altre riprese in città, senza un'autorizzazione anticipata da parte della direzione della sicurezza.

Consiglio di transizione meridionale

Il 1° marzo, le forze della Cintura di sicurezza, un'ala paramilitare del Consiglio di transizione meridionale (Southern Transitional Council – Stc), che controlla buona parte del sud dello Yemen, hanno fatto irruzione negli uffici del Sindacato dei giornalisti yemeniti nel distretto di Al Tawahi, nel governatorato di Aden, confiscato proprietà, espulso i giornalisti presenti e vietato loro di entrare nell'edificio. Le forze della Cintura di sicurezza hanno quindi sostituito l'insegna del sindacato con quella del Sindacato meridionale dei giornalisti e operatori dell'informazione, sostenuto dall'Stc. Il 28 marzo, il Sindacato dei giornalisti yemeniti ha sporto denuncia presso il procuratore di Aden affinché fosse aperta un'indagine sull'episodio ma che non è stata seguita da alcuna azione da parte dell'autorità giudiziaria.

³ Yemen: Further information: 11 Baha'is forcibly disappeared at great risk, 8 agosto.

⁴ Yemen: Wave of arrests by Huthi de facto authorities following demonstrations, 29 settembre.

Le autorità *de facto* dell'Stc hanno continuato a detenere il giornalista Ahmad Maher il quale era stato arbitrariamente arrestato dalle forze della Cintura di sicurezza il 6 agosto nel distretto di Dar Sa'ad, nel governatorato di Aden. A settembre 2022, la procura penale lo aveva incriminato per pubblicazione di notizie false e fuorvianti. Da marzo 2023, la corte penale specializzata di Aden ha ripetutamente aggiornato le udienze del suo processo.

DINIEGO DELL'ACCESSO UMANITARIO

Le parti in conflitto hanno continuato a limitare il movimento e la consegna degli aiuti, anche attraverso complicazioni burocratiche come autorizzazioni ritardate, negazioni o ritardi nel rilascio dei permessi di viaggio, cancellazione di iniziative umanitarie e interferenze nella fase progettuale e nell'implementazione e valutazione delle attività umanitarie.

A maggio, le autorità *de facto* huthi hanno diramato una circolare che stabiliva l'obbligo per le organizzazioni umanitarie di informarle ogni mese riguardo ai loro progetti e attività di informazione, promozione e sensibilizzazione e di presentare una richiesta di autorizzazione per la loro implementazione. La circolare inoltre richiedeva alle organizzazioni umanitarie di presentare i loro comunicati stampa mensili affinché fossero esaminati e approvati dal Consiglio supremo e di farsi accompagnare durante le loro operazioni sul campo da un apposito rappresentante per i media nominato dagli huthi.

Le operatrici umanitarie yemenite avevano ancora difficoltà a svolgere le loro attività sul campo nelle aree controllate dagli huthi, a causa della regola del *mahram* (tutore maschile), che limitava le loro visite sul campo e la consegna degli aiuti.

Il 21 luglio, ad Al Turbah, una città del governatorato di Ta'iz, uomini armati non identificati hanno sparato a un membro dello staff del World Food Programme, Muayad Hameidi, uccidendolo.

L'11 agosto, cinque dipendenti delle Nazioni Unite, che erano stati rapiti a febbraio 2022 nel governatorato di Abyan, sono stati liberati.

Il 25 ottobre, il direttore del programma di sicurezza di Save the Children, Hisham Al-Hakimi, è deceduto mentre era arbitrariamente detenuto dagli huthi a Sana'a. Era stato arrestato il 9 settembre mentre era fuori servizio ed era stato trattenuto in *incommunicado*. In seguito alla sua morte, Save the Children ha sospeso le sue operazioni nel nord dello Yemen per 10 giorni.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Le autorità *de facto* huthi hanno continuato a imporre la loro regola del *mahram* che impedisce alle donne di viaggiare all'interno dei governatorati controllati dagli huthi o verso altre aree dello Yemen, senza un tutore maschile o senza una prova della sua approvazione scritta. Le restrizioni hanno reso ancora più complicato per le donne yemenite lavorare e condizionato notevolmente l'accesso agli aiuti umanitari per le donne e le ragazze yemenite.

Le autorità *de facto* huthi hanno continuato a detenere la difensora dei diritti umani Fatma al-Arwali, negandole il diritto a un processo equo. Il 31 luglio, è stata incriminata per spionaggio, un reato che comporta la pena capitale, e il suo fascicolo è stato trasferito alla corte penale specializzata⁵, che il 5 dicembre l'ha condannata a morte.

⁵ Yemen: End unfair trial against woman human rights defender Fatma al-Arwali, 25 settembre.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Le parti in conflitto non hanno offerto alcuna forma di giustizia per le vittime di crimini di diritto internazionale e altre violazioni dei diritti umani, avvenute durante il perdurante conflitto armato, né alcun rimedio per i danni inflitti alla popolazione civile.

Il 26 luglio, oltre 40 organizzazioni civili yemenite e associazioni delle vittime e delle persone sopravvissute hanno varato la Dichiarazione yemenita per la giustizia e la riconciliazione. La Dichiarazione sottolinea la necessità di un processo di giustizia post conflitto che riesca ad affrontare attivamente e adeguatamente le rivendicazioni del popolo yemenita. Il documento inoltre elenca i principi che devono guidare il processo di giustizia post conflitto e che comprendono un approccio incentrato sulle vittime, inclusività, uguaglianza di genere, verità e commemorazione, forme di risarcimento e riparazione, accertamento delle responsabilità, riconciliazione e risposte incentrate sui diritti umani.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Le condizioni atmosferiche estreme che hanno interessato l'intero territorio dello Yemen, come piogge torrenziali e alluvioni, hanno accentuato lo sfollamento interno nelle aree comprendenti i governatorati di Ma'rib, Ta'iz e Ibb, e accresciuto l'insicurezza alimentare e dei mezzi di sussistenza della popolazione. Secondo i dati dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Food and Agriculture Organization – Fao), le alluvioni di aprile hanno causato almeno 31 morti, 37 feriti e tre dispersi. Secondo il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, tra gennaio e agosto, lo sfollamento indotto dal cambiamento climatico ha riguardato 109.830 individui. Il Notre Dame Global Adaptation Initiative Index ha classificato lo Yemen tra i paesi più vulnerabili al cambiamento climatico e uno dei meno preparati ad affrontarne le conseguenze.

La cattiva gestione delle infrastrutture petrolifere nel governatorato di Shabwa ha continuato a determinare l'inquinamento del distretto di al-Rawda. Ad agosto, l'ulteriore danneggiamento della struttura dell'oleodotto ha inquinato vaste aree di terreno agricolo e le falde idriche dell'area del governatorato di Ghourayr.

L'11 agosto, le Nazioni Unite hanno completato le operazioni di trasferimento in una nave cisterna del petrolio della Fso Safer, una petroliera fatiscente ormeggiata al largo della città portuale yemenita di Hodeidah, sul mar Rosso. Il trasferimento ha impedito una massiccia fuoriuscita di greggio che avrebbe prodotto una catastrofe ambientale e umanitaria.

SEDI REGIONALI DI AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA

ABRUZZO/MOLISE

strada Madonna della Vittoria, 45
66100 Chieti (CH)
3468641827
ai.abruzzomolise@amnesty.it

CAMPANIA/POTENZA

via San Liborio, 1
80134 Napoli (NA)
ai.campania@amnesty.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

via Marconi, 36/b
34133 Trieste (TS)
ai.friuliveneziagiulia@amnesty.it

LIGURIA

Vico di Untoria, 19/R
16124 Genova (GE)
3201954924
ai.liguria@amnesty.it

MARCHE

via Verdi, 10 A
62100 Macerata (MC)
3351302269
ai.marche@amnesty.it

PUGLIA/MATERA

via Termiti, 14
70056 Molfetta (BA)
3292404626
ai@amnestypuglia.it

CALABRIA

via Gramsci, 51
89015 Palmi (RC)
3494791083
ai.calabria@amnesty.it

EMILIA ROMAGNA

via Irma Bandiera, 1 A
40134 Bologna (BO)
051 434384
ai.emiliaromagna@amnesty.it

LAZIO

via Goito, 39
00185 Roma (RM)
0644901
ai.lazio@amnesty.it

LOMBARDIA

via Guido Mazzali 5
20132 Milano (MI)
3207404433
ai.lombardia@amnesty.it

PIEMONTE/VALLE d'AOSTA

corso San Maurizio, 12 bis
10124 Torino (TO)
011 8170530
ai.piemonte@amnesty.it

SARDEGNA

via Bacaredda, 11
09127 Cagliari (CA)
070 486377
ai.sardegna@amnesty.it

SICILIA

piazzale Aurora, 7
90124 Palermo (PA)
320 474 6915
ai.sicilia@amnesty.it

UMBRIA

piazza Mariotti, 1
06123 Perugia (PG)
3401519825
ai.umbria@amnesty.it

TOSCANA

via Giampaolo Orsini, 44
50126 Firenze (FI)
3479292219
ai.toscana@amnesty.it

VENETO/TRENTINO ALTO ADIGE

via Don G. Trevisani, 3/D
37139 Verona (VR)
3425540704
ai.venetotrentino@amnesty.it

DIFENDI I DIRITTI UMANI NEL MONDO, UNISCITI AD AMNESTY INTERNATIONAL!

Siamo un movimento di persone comuni che difendono i diritti umani, in tutto il pianeta. Lottiamo contro le ingiustizie e proteggiamo chi ne è vittima.

Migliaia di persone nel mondo contano su di noi: possiamo salvare le vittime di tortura, proteggere i più deboli, fermare le esecuzioni, dare voce alle minoranze, liberare dal carcere persone imprigionate ingiustamente, convincere i governi a cambiare le proprie leggi ingiuste. Ogni giorno lavoriamo per cambiare il mondo ma non possiamo farlo da soli. Per riuscirci dobbiamo essere in tanti. Per riuscirci abbiamo bisogno di te.

Scegli di essere al nostro fianco per costruire un mondo migliore:

- firma i nostri appelli su www.amnesty.it/entra-in-azione/appelli
- partecipa alle attività dell'associazione: scrivi a action@amnesty.it o vai su www.amnesty.it/entra-in-azione
- Sostienici! Puoi farlo:
 - online su www.amnesty.it/sostienici/dona-ora
 - con bonifico bancario all'IBAN IT 69 Y 05018 03200 000010000032 intestato a: Amnesty International Sezione Italiana Odv, via Goito 39, 00185 Roma
 - con bollettino postale al CCP 552000 intestato a Amnesty International Sezione Italiana Odv, via Goito 39, 00185 Roma
 - destinando il tuo 5x1000: nella dichiarazione dei redditi, firma e inserisci il nostro codice fiscale 03 03 11 10 582.

Per informazioni contatta il Servizio Sostenitori:

- al numero diretto 06 4490210 dal lunedì al venerdì dalle 10,00 alle 19,00
- per e-mail, scrivendo a infoamnesty@amnesty.it
- con un messaggio WhatsApp al numero 348.2349345.

Rapporto 2023-2024

© Copyright Infinito edizioni
Prima edizione: aprile 2024
ISBN 9788868617288

Infinito edizioni S.r.l.
Posta elettronica: info@infinitoedizioni.it
Sito Internet: www.infinitoedizioni.it
Facebook: Infinito edizioni
Instagram: Infinito edizioni
X: @infinitoed